Anno I. Sabbato 7 Gennaio 1865. N. 1.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: *Per Fiume* all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere o gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

I P. T. Signori che non si sono inscritti al Giornale di Fiume e che ricevono il presente primo numero, sono pregati di fare avvertita la Redazione se intendono restare associati e per quanto tempo.

Non si accettano associazioni per un tempo minore di tre mesi.

Programma.

Sino dal giorno in cui la *Gazzetta di Fiume* sospendeva le sue pubblicazioni, la mancanza d'un periodico locale fu vivamente sentita da ogni ceto di persone, le quali invano avrebbero cercato all'uopo un mezzo pronto, efficace e sicuro di propagare un idea, di chiedere un provvedimento, d'indicare un bisogno o d'esternare un voto come imperiosamente l'addimanda la nostra posizione.

Alla pubblicazione però d'un foglio politico diversi ostacoli non facilmente superabili si frapponevano; Desiderando nonpertanto il sottoscritto appagare un sì sentito bisogno, venne nella determinazione, commisurata ai propri mezzi, di pubblicare un foglio ebdomadario non politico sotto il titolo:

Giornale di Fiume.

Parlare di tutto a tutti sarà il suo compito, imparzialità senza tema la sua divisa, il benessere morale e materiale del paese da cui s'intitola la sua mêta.

Municipale, parlerà dei nostri affari comunali, della nostra rappresentanza e delle sue tornate, indicherà eco fedele dell'opinione pubblica i provvedimenti creduti necessarî, gli abusi da togliere i giusti desiderî da adempirsi. Registrerà sotto la rubrica *Notizie locali* i fatti più rilevanti che saranno per accadere, una critica franca ed imparziale dei nostri spettacoli teatrali.

Commerciale, s'occuperà del nostro commercio, prima fonte di prosperità e dei mezzi di comunicazione che ne sono il veicolo.

Marittimo, quale l'esige la posizione geografica della nostra città, conterrà tutti quei dati che su tale argomento reputerà utili.

Nè rigetterà soggetti *artistici*, *scientifici* e *letterarî* per quanto lo permetterà lo spazio.

Troverà luogo nelle sue colonne l'*umoristico* anche con *illustrazioni*, quando ne cadesse in acconcio.

Offrirà infine agli annunzi, avvisi ecc. la sua quarta pagina verso tenue compenso.

Ecco quanto crede poter promettere. Quantunque limitato sia il suo campo alla parte non politica, pure sufficientemente vario ed interessante non solo per la città i cui interessi imprende a difendere, ma con una serie di articoli sull'istruzione, sull'economia politica ecc. ecc. che andrà a mano a mano inserendo, spera di rendersi bene accetto anche altrove; nè a tale programma il sottoscritto redattore verrà meno, anzi spera di attenere più che non promise, ove sorretto sia dal consiglio e dalla penna di quanti per scienza e vocazione a sì nobile e decorosa missione sono chiamati, nonchè dal favore di questo colto e gentile Pubblico, che vorrà incoraggiare al certo chi volle intraprendere un tanto per assecondare un generale desiderio e non per privato interesse o speculazione. Anzi perciò promette sino d'ora di pubblicare il suo giornale due volte per settimana senza aumento di prezzo, subitochè il numero degli associati lo porrà in stato di farlo.

Emidio Mohovich.

Fiumani e non Fiumani.

Lungi dall'approvare Socrate, che si diceva cittadino del mondo stimando questo essere sua patria, crediamo che animo bennato non può far a meno d'amare il luogo ove vide la luce, il luogo al quale sono associate le grate rimembranze dei nostri primi anni, il luogo che racchiude gli affetti, le tradizioni, le speranze, le proprietà, la famiglia e finalmente il luogo in cui trovansi accumulati i congiunti, gli amici, le persone a noi legate per comunanza d'origine, di linguaggio e di costumi.

Più ch'altri per avventura noi Fiumani nutriamo sì sacro affetto, che noi amiamo le scoscese e nude montagne che ci circondano da una parte e il mare, che or placido e seducente, ed or agitato e pericoloso ci chiude dall'altra, che noi andiamo orgogliosi del poco che arrichisce ed abbella la nostra città, perchè scienti d'esserne debitori del tutto solo a noi stessi, alle nostre proprie forze, alla nostra perseveranza.

Ma se affetto sì nobile, sì santo riesce apprezzabile e bello, ove non venga guidato dalla ragione può divenire biasimevole, nonchè nocivo a quello stesso luogo che lo ispira.

Strano parrà a taluno un siffatto asserto, ma pria di darci una smentita rivanghi con esso noi gli annali della nostra storia municipale; e senza citare nomi, senza indicare epoche, senza rammemorare fatti, senza incolpare persona, perchè forse del pari tutti colpevoli, vedrà più d'una volta conferito un posto a tale, che molto meno capace d'altri concorrenti, su questi la palma ottenne solo perchè fiumano, e bastargli nell'esercizio questo unico titolo a rattenere il biasimo che sarebbe inesorabilmente caduto sul forestiero. Vedrà andare zoppicando istituzioni che ove dirette, da più atte menti, fossero anche non cittadine, fiorirebbero e tornerebbero di lustro e decoro alla città

che le fondava. Vedrà una generazione intera parlare male una lingua, o per dir meglio non parlare nessuna bene, perchè l'istruzione di questa è affidata a chi la conosce talvolta meno di quelli ai quali l'insegna, ma da quel posto nessuno osare rimoverlo perchè Fiumano.

Nè ai fautori di dannoso municipalismo citare vogliamo l'esempio di Grecia e di Roma; che seppero bensì suscitare il patriottismo al punto di avere un Leonida, che sacrificò sè medesimo alla salvezza della patria, un Timoleone che sacrificò un fratello, un Bruto che sacrificò i figli, un altro Bruto che le sacrificò il padre, che se per esso andava Roma debitrice della magnanimità di Regolo, dell'astinenza di Sertorio, della castità di Scipione, dello zelo dei Gracchi, dell'austerità di Catone, delle virtù di Cornelia e persino della eloquenza trionfatrice di Cicerone; seppe pure trarre nel suo seno tutti gli uomini i più insigni per coltura per arti o per scienze; sicchè divenne non solo la dominatrice di tutte le nazioni, ma bensì la capitale del mondo incivilito. Ci basterà crediamo ricordare, senza andare tanto indietro, come nei magisteri, nei commercî, nelle arti e nei mestieri annoveriamo non pochi, che quantunque non abbiano qui avuti i natali, di decoro sono alla città che li raccolse e che essi amano al pari e forse ancor più di noi che ne facciamo l'unica nostra gloria.

Dopo quanto ora qui brevemente esponemmo, i benevoli nostri lettori non potranno a meno di concludere con noi, che il bene inteso patriottismo non ricorre in ogni suo bisogno a Londra o a Parigi, ma s'è possibile al fiumano artefice ne commette il lavoro, e se questo non perfetto riesce, al valente forestiero, senza scrupolo, affida o procura che affidata sia la direzione o l'istruzione di quella arte o scienza, onde ancora i suoi concittadini raggiungano quella necessaria perfezione che inutilmente cercherebbero d'attingere tra' nostri.

Possano queste poche ma franche parole portare un qualche frutto e utilizzare quel sacro sentimento d'affetto per il luogo in cui nascemmo, col promuovere il suo bene morale, il suo progresso materiale, e rendendolo così degno di quel risorgimento che noi lo auguriamo e del quale l'ora speriamo sta per suonare.

Sulla necessità del completamento della rete ferroviaria dell'Austria meridionale, leggesi nella (Militär-Ztg.) del 21 p. s. dicembre, un interessante articolo. Stimiamo di far cosa grata ai nostri lettori riportandone alcuni brani che ci toccano più da vicino.

. . . .

„Un'occhiata sul progresso fatto dalla nostra rete ferroviaria durante un periodo di 5 anni di pace, c'insegnerà a non aver alcun motivo, per ottimisti che fossimo, d'andarne superbi, e ciò tanto meno poi, se consideriamo l'eminente sviluppo delle strade ferrate italiane, e gl'imponenti risultati raggiunti in poco tempo, specialmente nelle provincie annesse. Mentre là le piazze marittime più importanti al mar Tirreno — Genova, Spezia, Savona, Livorno, — all'Adriatico, Trani, Barletta, Ancona, Rimini, Ravenna, sono unite da una linea ferroviaria, tra loro e col cuore del paese, e quindi coi depositi e colle piazze da guerra; presso di noi all'incontro fuori di Trieste e Venezia, le altre importanti piazze marittime austriache sono abbastanza lontane dalle ferrovie.

Pola, — il primo porto da guerra austriaco, Fiume — la porta del regno ungarico dal lato del mare, — Segna, Zara e tocca via, corrono periglio in caso di sbarco nemico a venir tagliate fuori in pochi giorni, se la potenza che ci dichiara la guerra non sia così compiacente di di darci parte delle sue intenzioni almeno alcune settimane prima; ed anche in questo caso saremmo costretti a tener sparpagliata pel litorale ed inoperosa buona parte delle truppe disponibili, e ciò perchè tra questi diversi punti non è possibile alcuna rapida comunicazione, e perchè l'inviar rinforzi ai punti minacciati od assaliti, addomanderebbe molto tempo.

La linea Vienna-Trieste-Venezia-Peschiera è sempre ancora l'unica comunicazione ferroviaria colla Venezia, e non del tutto sicura da interruzioni parziali. L'importantissima strada ferrata del Brenner si trova appena ai primordi di sua costruzione.

Non è però scopo di queste righe, di scoprire e svolgere le vere cagioni di questa disgraziata sosta nello sviluppo delle nostre linee ferroviarie; noi non vogliamo piatire col passato, — ma cerchiamo invece di rimediare a ciò che fu trascurato, e pensiamo seriamente a por riparo, laddove soltanto prontezza d'esecuzione può salvare dall'imminente periglio.

Ragion vuole si supponga, che il quadrilatero tra il Mincio, l'Adige ed il Pò, non sarà il solo, nè forse il primo punto attaccato in una prossima guerra coll'Italia, ma che anco devono aspettarsi attacchi nemici a Pola e al litorale illirico e croato.

In quanto a Pola, quantunque sia desiderabile la sua congiunzione a mezzo di strada ferrata colla Carniola, tuttavia non si presenta di tutta urgenza, imperocchè essa possiede sufficienti fortificazioni per poter attendere un rinforzo anche settimane in caso di bisogno.

Ben diversa è la cosa col confine militare e la propinqua costa. Qui non è soltanto desiderabile ma indispensabile, anzi è una necessità imposta dalla propria conservazione, quella di propugnare con tutta energia l'incominciamento e la sollecita costruzione del progetto Semlino-Fiume, già da due anni in questione. Il compimento di questa strada ferrata renderà in questa parte dell'impero quasi impossibile ogni invasione, giacchè allora un armata di gente bellicosa ed addestrata, potrà essere gettata nel più breve termine ai punti minacciati della costa. Coll'esecuzione di questa ferrovia non sarebbe soltanto reso difficile un attacco diretto sulla costa, ma oltracciò in caso di complicazioni politiche nei principati danubiani, otterrebbesi la possibilità di sollecitamente trasportare corpi d'armata dalla costa ai confini del Danubio e viceversa. Quand'anche i primi battaglioni confinari siano altrove in funzione, rimane sempre nel Confine militare forza sufficiente da sbaragliare ogni attacco straniero, imperocchè non è qui soltanto l'uomo, dal giovinetto sino al vecchio, soldato, ma anche la donna sa far uso dell'arme, e si solleverebbe alla voce del monarca in difesa del patrio suolo. — Se però quella forza vuol spiegarsi conviene sia fatta mobile e per tal guisa raddoppiata. Presentemente le campagne e in conseguenza le sorti degli stati si decidono spesso in ben poco tempo; egli è perciò d'incalcolabile importanza il poter muovere rapidamente grandi masse d'armata.

Da quanto consta è costituita per la costruzione della ferrovia Semlino-Fiume una società con vistosi capitali, la quale ha già fatto i passi necessari, onde ottenere la concessione al lavoro. I concernenti studî sono già da tempo ultimati; la traccia progettata deve lambire le stazioni principali e confinarie di Esseg, Požega, Carlstadt, Ogulin; oltracciò sono proposte diramazioni per Segna e Brod e rannodamenti colla ferrovia meridionale nelle stazioni di Sissek e Carlstadt, ed in Esseg è offerto un punto di riunione alla ferrovia d'Alföld, da condurvisi in appresso. La traccia fu già esaminata da rappresentanti del Ministero di guerra e del commercio, ed il risultato a quanto sembra, ne deve essere stato sotto ogni rapporto soddisfacente.

Ora non si tratta d'altro che di por mano all'opera sollecitamente, di dar pronta evasione alle relative negoziazioni e di iniziare tantosto la definitiva esecuzione. La stagione opportuna alle costruzioni s'avvicina e se non vuolsi perdere un altro anno ancora, converrà senz'altro di assicurarsi la possibilità ad iniziare i lavori nell'aprile o maggio del 1865.

Di quanto tempo si abbisogna per costruir ferrate e sviluppare intiere reti, lo mostra in tutta prossimità

l'Italia, se confrontiamo il numero di miglia delle sue ferrovie del 1860, con quelle in esercizio nel 1864. Egli è questo un esempio tutt'altro che disprezzabile, e l'indicazione sugli sforzi soverchi, non può essere appo noi nelle presenti circostanze la sola dominante. — Niente corona di buon successo uno sforzo momentaneo, quanto l'apertura di nuove vie di comunicazioni, le quali offrano al paese la possibilità di far valere la sua forza produttiva.

Sua Maestà annunziò nel discorso del trono di questo anno, la presentazione di vari progetti di legge per ferrovie e diede con ciò a' suoi popoli a divedere, che gli stanno a cuore, e che conosce i bisogni dell'Impero; possano adunque anche i rappresentanti del popolo compenetrársi della loro missione, senza ritardo trattar di quegli oggetti, da cui dipende il bene del popolo e l'integrità dell'Impero nei presenti suoi confini.

I vantaggi commerciali d'una ben sviluppata rete ferroviaria furono già d'ogni parte dibattuti. Dal lato militare ci sia permesso di calcare su due punti:

1. Un invito alla società della strada ferrata del Sud onde spinga con tutta sollecitudine il lavoro della ferrovia del Brenner e inizî tosto quello della linea Villacco-Bressanone-Bolzano.

2. La sicurezza d'una pronta esecuzione delle ferrovie progettate nel sud dell'Ungheria e specialmente poi in Croazia-Slavonia ed il Confine militare. Qui dovrebbe essere di speciale condizione alla costruzione, la traccia lungo il confine militare, la toccata dei punti più importanti nella rete, sollecita costruzione e pronto esercizio delle medesime."

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

I.

Se a taluno cadono sott'occhio queste poche parole, e nella sua mente riandasse il bel numero d'istituti d'educazione di cui va superba e con ragione la città nostra, incurantemente si stringerebbe nelle spalle con un tale storcimento di labbra come chi dicesse: non tocca a noi. Invero non annoverandovi nè il ginnasio, nè la scuola nautica, nè la commerciale-nautica privata del conte Domini, i quali istituti quantunque fiorentissimi non cadono tra quelli che si dedichino all'universale coltura, ma sono rivolti a scopi speciali, ne resta ancora un numero non dispregevole, che sono rivolti unicamente all'educazione così detta popolare, anzi assolutamente ed esclusivamente a questa. L'asilo infantile, le due caposcuole italiana e croata, la scuola reale inferiore e la caposcuola femminile delle madri benedittine; a cui vanno aggiunti gl'istituti privati ma approvati per le fanciulle delle signore Vasić, Pagan, Schütz, Juch ed altre molte, che quotidianamente, anche oltr'a lavori femminili, s'occupano soltanto ad erudire le tenere menti delle fanciulle in ogni specie d'istruzione di cui la loro età è capace, e queste una volta apprese diffondonsi agevolmente col contatto mutuo e necessario dappertutto. Immaginatevi: vi saranno all'incirca due mila fanciulli che giornalmente guidati sono alla scienza pratica del vivere civile, e per quanto alcuni di questi o trascurino o dimentichino sì le parole, e fors'anco l'esempio; che ve li traeva, rimanvi però sempre un bel drappello composto di giovanetti d'ogni ordine sociale che seminano e coi fatti e co' detti, tanto ne' ricchi palazzi quanto nella più umile capanna, e la scienza e la moralità più squisita di quella che abitualmente vi si poteva da taluno praticare. Aggiungetevi a ciò la scuola filarmonica che con la soave arte del suono e del canto affaticasi a ingentilire gli animi di tanti individui d'ogni età, d'ogni professione; e siccome negli altri istituti fanciulli coetanei vicendevolmente s'istituiscono, così in questa venendo a contatto ogni grado di persone quante ve ne sono nella scala sociale distinte o per anni, o per nascita, o per ricchezza, non può non comunicarsi quella scintilla di sapere che rapidamente trasvola tra tutti e ve li fa tanto più tenaci a ritenerla, quanto più vergognosi dovrebbono essere d'averla obliata, dovendo ogni giorno a così dire ripeterne e le forme e gli atti. E dove più la fiammella della civiltà diffonderà la sua luce e rischiarerà meglio se non allorquando recata nelle domestiche mura da menti vergini e da costumi illibati di garzoncelli e di fanciullette che tuttora non sentirono di vivere della vita procellosa della gioventù? E dove più durevole vivrà se non tra coloro a cui quelle menti e quei costumi stanno tanto a cuore che per essi sorridendo sacrificano e vita e fatiche? Chi tra questi oserebbe spegnerla o anche soltanto oscurarla? Non per fermo nè genitori, nè parenti, nè chiunque li avvicini: ciò sarebbe contro umano senno e intendimenti umani.

Arroge a tutto ciò la cura particolare che tra noi si prese il municipio anche per que'giovanetti che sospinti dalla povertà o dalla inclinazione si dedicarono a lavori materiali, che, occupando tutto il loro tempo durante il giorno, appena hanno libera qualche ora di sera in cui possano apprendere tutto ciò che la scienza altrui e l'esperimento continuo hanno trovato di più utile o per alleviar loro la fatica o per renderla più proficua perfezionandola. La scuola tecnica condotta da' più valenti professori porge agio a questa porzione paziente e morigerata dell'umanità e degna di tutti i riguardi sociali di rendersi e più perfetti nelle loro arti e mestieri, e contemporaneamente di sviluppare l'intelligenza loro tra più alte discipline, intelligenza che correrebbe rischio d'assopirsi o forse di estinguersi abbandonata che fosse a' soli lavori materiali in quell'atmosfera di vizii e di corruttela in cui miseramente giacevano per lo innanzi i figli del popolo inviati ne'troppo teneri anni a fatiche, le quali, o snervassero i corpi, o troppo robusti li rendessero, pur sempre abbrutivano l'animo, induravano il cuore facendone ottuso ogni sentimento di dovere e di umana dignità e degradavali a stato peggiore di quello de'bruti.

Che ne dici?

Certamente fin qui, ad eccezione di poche taccherelle e che non monta il pregio a rilevare, chi ragionasse così, avrebbe non poco di ragione. — Ma andiamo oltre. Domandiamoci seriamente: è ella con ciò compiuta l'educazione del popolo? — facciamo noi quant'è necessario affinchè ella sia meno imperfetta? —

Ci ritorneremo.

Corriere di Fiume.

Sogno o sono desto? *Una Gazzetta di Fiume!* Cioè, no; sono desto.... *un Giornale di Fiume!* Quella benedetta Gazzetta anche dopo la sezione anatomica operata sul suo cadavere vuol fare le fiche ai suoi amici e nemici, e mio malgrado mi fece scrivere il suo esecrato nome, per vederselo stampato ancora una volta a quei medesimi caratteri, dei quali "nei dì che furono„ si faceva bella la peccatrice, che ora piange i suoi falli nell'inferno.

Lasciamola scaldarsi al bel fuoco, che scoppietta nei camminetti fabbricati dal signor Plutone, i quali saranno forse migliori delle stufe, che ci preparano in Fiume i proprietari di case, e ritorniamo al *Giornale di Fiume*.

L'annunzio della sua nascita mi venne recato contemporaneamente all'annunzio del nostro Fabbiani, che mi offriva l'inevitabile mandorlato per le feste del SS. Natale.

Evviva, sclamai, avremo da *rosicchiare* anche dopo le feste, quando il mandorlato verrà sostituito dai pacifici *Krapfen*, creazione esotica, accessibile anche ai signori, che non hanno denti.

E diffatti, eccomi tutto intento a *rosicchiare*.... pensieri o buoni o cattivi, per formare un articolo, non dirò *di fondo*, che il Giornale di Fiume non ha come tanti altri giornali nè *fondi* propri, nè raccolti con oblati benevoli, o sforzati.

Ho un bel rosicchiare, limare, sminuzzare, lambiccare i miei pensieri, per assicurare loro l' accesso nel Giornale di Fiume! Non ci riesco. Terminerò coll' annoiare i miei lettori. Redattore crudele, il viglietto d' ingresso nelle colonne del tuo giornale è un vero martirio per l'articolista.

Immaginatevi lettori miei. Sul viglietto si leggono registrati i seguenti tre precetti:

Precetto primo: *Di politica non parlerai.*

Precetto secondo: *A persone non toccherai.*

Precetto terzo: *La verità pura dirai.*

Domando io con questi gravi precetti sulle spalle, come si fa a scrivere?

Di politica non parlerai.....

" Non comprendo come mai possa chiamarsi grave questo precetto. Il Giornale di Fiume, grazie al cielo, non è un giornale politico, ergo nelle sue colonne non deve entrarci quella sgualdrina. „

Chi è che fa questa logica osservazione?

È il mio vicino Domenico, un buon uomo, grassotto, pienotto, non fuma, ma prende tabacco da una tabacchiera sulla quale è lavorato a cesello il ritratto di San Ignazio Lojola. Il sig. Domenico è uomo amante dell'ordine. Si alza ogni mattina quando la campana della nostra Chiesa collegiata suona l' avemmaria, va a pranzo quando la stessa campana suona a mezzodì, va a letto quando la ridetta campana suona la seconda avemmaria.

Tra una avemmaria e l'altra, esercita la difficile professione del capitalista e..... paga puntualmente le imposte ed il quattrino di S. Pietro, e mai il calzolaio, parla bene di Dio e male del prossimo, ecc. ecc. Il signor Domenico nacque a Fiume, e perciò a dispetto dei suoi principii..... diremo conservativi....., va entusiasta per le strade ferrate, e spera pria di morire di farsi trasportare a Semlino od almeno a S. Pietro in un vaggone di terza classe, se fino a quell' epoca non verrà decisa la questione dei vaggoni di quarta classe, nel qual caso il sig. Domenico farà un passo avanti.

" Vicino pregiatissimo, non le sembra adunque duro il primo precetto, l' osservanza del quale è condizione *sine qua non*, per ficcare il naso nel Giornale di Fiume?

" Signor no, il giornale, lo ripeto, non è politico, e poi di politica noi fiumani non vogliamo saperne..... ubbidienti alle autorità.....

" Non vada in collera sig. Domenico, e mi ascolti. Voglio farle toccare la durezza del primo precetto della....

" Di chi?

" Della redazione..... s' intende.

" Signor Domenico, ella desidera a questo desolato paese una strada ferrata?

" Se la desidero, la sospiriamo tutti, e *se non ce la danno*, siamo belli e rovinati.

" Ottimamente. Tiriamo innanzi. Vuole ella signor Domenico che il Giornale di Fiume si occupi della nostra strada ferrata in erba?

" Per SS. Vito e Modesto protettori della libera città e distretto di Fiume, a mio credere questa dovrebbe essere la sua più importante missione.

" Ebbene, signor Domenico, senza pizzicare un pochino su quella chitarra, che chiamasi politica, è impossibile di trattare la questione della nostra ferrovia.

" E dàgli colla politica....

" Sig. Domenico garbatissimo, ebbe la compiacenza di dire poco fa.... *se non ce la danno*.... E chi deve darcela? Signor Domenico.... da bravo risponda.... „

Il signor Domenico tutto imbrogliato vorrebbe salvarsi con un onorevole ritirata, e volgendo la testa a a dritta, ed a manca, coll' indice e col medio della mano destra batte il tamburo sulla sua tabacchiera, e precisamente sul naso dell' immagine suddetta.

" Il progetto della strada ferrata Semlino-Fiume, caro mio signor Domenico, verrà presentato al consiglio dell' impero....

Il signor Domenico ancora più imbrogliato batte più forte il tamburo sulla tabacchiera....

" Se quel *consiglio*, per motivi che non possiamo addurre, in assenza nostra e di chi ci vuol bene, non *consigliasse* ciò che noi da tanti anni andiamo *consigliando*?

" Ragazzo mio, gridò visibilmente agitato il signor Domenico, hai ragione, questa maledetta politica oggidì ficca il suo naso anche nelle ferrovie.

" Nelle pentole signor Domenico..... Oggidì anche le cuoche fanno politica.....

" Le cuoche poi, ragazzo mio....

" M'ascolti sig. Domenico. I grandi magistrati quando vogliono riescire..... „

Don don don don..... La campana della nostra Chiesa collegiata, suona a mezzodì. Al primo suo tocco, il sig. Domenico, quasi magnetizzato dal professore Guidi, mi volge le spalle e va.... a pranzo, senza che mi fosse stato possibile di fermarlo per provargli l' esistenza delle cuoche politiche.

Lettori miei, se il sig. Domenico si persuase della durezza del primo precetto, ne sarete persuasi anche voi, che non siete Domenici, non prendete tabacco, o almeno lo prendete da una tabacchiera sulla quale ammirate..... per non compromettere nessuno..... dirò..... le vostre iniziali.

Cancelliamo adunque dal nostro programma le ferrovie.... passiamo a *meditare* un pochino sul secondo precetto della redazione.

A persone non toccherai!

Santa pazienza, come si fa a scrivere in un giornale senza destare la suscettibilità di certe persone. Era mia intenzione di offrire ai miei lettori un saggio del sistema con cui a Fiume si amministra il più importante reddito dei civico erario. Lo dico francamente non avrei avuto parola di lode per quel sistema, come, non la ebbero i sigg. rappresentanti Dall' Asta, D.r Giacich e Carina, ma che ne sarebbe avvenuto? Quello che avvenne a quei tre signori.

Gli amici di quel sistema, quelli, i quali nella congregazione municipale con zelo degno di causa migliore, lo volevano conservato anche con prostrazione del nostro comune, gli amici, dico di quel sistema, avrebbero gridato: Personalità, personalità. L' articolista, sotto pretesto di sostenere un principio di buona amministrazione, attacca l' onore di persone, di un padre e di un figlio..... L' articolista vorrebbe impiegare il proprio figlio presso l' uffizio dei civici dazi. Avrei avuto un bel gridare io: Non dubito dell' onestà di nessuno. Mio figlio non ha le qualità volute dalle leggi per essere impiegato, ha appena due anni, egli conosce già, è vero, i principii fondamentali d' un am..... amministrazione, ma lasciatelo crescere che saprà **am**ministrare ancora meglio. Avrei avuto un bel protestare contro questa calunnia. Passando da bocca in bocca, ripetuta anche da quelli che hanno l' onore di conoscere mio figlio, venduta da alcuni ciarlatani per opinione publica, la calunnia avrebbe terminato collo scoppiare come una bomba nel cancello della redazione, lo avrebbe trasformato in un roveto ardente, dal quale il sottoscritto e non Mosè, avrebbe udito tuonare queste parole:

Hai leso il secondo precetto, hai toccato a persone, apage satana.....

Signori sono passati certi tempi..... se non l' indovinaste, è un uomo..... è il redattore, che parla mezzo arrostito nel roveto ardente.

No, no, Redattore mio, non ti farò arrostire, non farò cenno del prefato sistema d' amministrazione, dirò come tanti altri: Amministrino come loro meglio pare e piace. Alla fin fine, i nostri impiegati magistratuali, non hanno la sorte di quelli di una città vicina, e ricevono puntualmente il loro salario, e buona notte.

Smesso il pensiero di parlare dell' amministrazione del peculio civico, voleva gettare un'occhiatina retrospettiva drammatico-finanziaria sull' operosità della nostra deputazione teatrale durante la cessata stagione d' autunno; ma dall' esperienza avuta fino ad ora, scommetto che i membri della deputazione, si sarebbero ricovrati sotto l'e-

gida del secondo precetto, gridando come hanno gridato altra volta: Le sono queste personalità..... vilannie..... ci **ri**metteremo *) *in corpore*..... prestatevi *gratuitamente* (termine commissionale a Fiume) per la cosa pubblica e sarete ben ricompensati, ecc. ecc.

Vedete lettori miei che quel benedetto secondo precetto mi vieta di parlare anche della deputazione teatrale.

Favorite signori, esaminiamo il terzo precetto.

La verità pura sempre dirai....

Eccovi un giornale che vuol dire sempre la pura verità! E poi si dirà che non viviamo nei tempi dei miracoli!

Dirà poi il giornale di Fiume per tutti la verità?

Crederà di dirla, ma vi saranno di quelli, che gli daranno del bugiardo quando non potranno digerire la pillola "verità„ la quale delle volte è più grossa delle pillole inventate e fabbricate da un nostro concittadino senza diploma, novello Pagliano o Le Roi, pillole le quali potrebbero sostituire i globi nella nostra scuola reale, ciò che propongo stante la modicità del loro prezzo da una parte, ed in vista della difficoltà con cui il nostro municipio assegna denaro per la provvista degli apparati i più necessarî per l'istruzione.

In questa breve digressione ho detta una verità, ed è perciò che tanto i miei lettori quanto la redazione, me la passeranno buona.

Supposto ciò, ritorno al terzo precetto, e qui faccio voto solenne di dire sempre la verità cominciando dalla seguente notizia che mi ebbi da fonte degna di fede:

L'eccelso r. consiglio luogotenenziale dei nostri regni, assegnò la somma dovuta dal fondo provinciale al nostro comune per il mantenimento dei trovatelli. La nostra congregazione municipale innalzò ai dicasteri superiori innumerevoli rimostranze per ottenere il suddetto assegno, ma pestava sempre l'acqua nel mortajo. Le fu forza ricorrere ad un rimedio la di cui efficacia venne dal nostro comune in diverse occasioni sperimentata. Inviò una deputazione all'eccelso consiglio luogotenenziale. e ciò che non ottenero tante e tante suppliche in iscritto, ottenne la potenza della viva parola.

Ed in verità l'esatto rapporto nel quale la deputazione esponeva ai suoi mandanti l'operosità con cui interessò l'alto dicastero ed ogni suo singolo membro nell'oggetto in questione, destò in tutti già allora le più belle speranze, che vediamo sì tosto con vero piacere realizzate.

Ha ragione il nostro municipio di inviare sì spesso deputazioni, chè tutte vennero fino ad ora coronate dal più splendido successo, ed io sarei per raccomandare il sistema delle deputazioni in ogni oggetto di qualche importanza.

Raccomanderei l'invio d'una deputazione a Buccari per definire con quel municipio la longeva pendenza della percezione del dazio sui liquidi in Sušak.

Un' altra deputazione dovremmo inviare al Magistrato civico pregandolo di voler d'ora in poi mettere all' ordine del giorno nella nostra congregazione municipale almeno 4 mesi prima dell' espiro dell' anno la questione se il municipio abbia da appaltare o amministrare da sè la percezione dei dazi sui liquidi. Il presentare alla rappresentanza civica 14 giorni avanti la fine di Dicembre, come si fece l'anno testè spirato, una questione di tanta importanza per il comune, vuol dire impedire il libero voto della congregazione, obbligarla o per forza o per amore alla consacrazione del *statu quo*, senza riguardo alla sua opportunità.

Avrei da schiccherarvi molte altre verità, ma mi riservo di farlo un' altra volta.

*) Il signor *Apostolo Verità* voleva probabilmente scrivere **di**metteremo, ma siccome la deputazione teatrale si dimette oggi e poi si rimette domani, così avrà cominciato là ove doveva finire.

Nota del Proto.

Chinando la fronte ai precetti della redazione, mi vedrete sempre evitare gli scogli "politica„ e "personalità„ e riconoscerete in me quello che realmente sono, il vostro umilissimo

Fiume li 4 gennaio 1865.

Apostolo Verità.

Notizie locali.

La locale congregazione municipale interessò in una delle ultime sue sedute l'illustrissimo signor capitano civile, B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan acciò si compiaccia di recare a conoscenza di S. E. il Bano le devote e sincere congratulazioni del nostro municipio, per aver la provvidenza divina sottratto Sua Eccellenza all'estremo pericolo a cui l'esponeva il cozzo avvenuto nelle vicinanze di Gratz del treno celere diretto alla volta di Vienna in cui si trovava Sua Eccellenza, con un treno onerario di opposta direzione.

Udiamo che il nostro capitano civile, il quale si affrettò di comunicare in via telegrafica a Sua Eccellenza il voto della congregazione, ricevette già lusinghiera risposta con cui il Bano lo incarica di esternare in suo nome alla rappresentanza civica i più sentiti ringraziamenti.

È noto che Sua Eccellenza dimora a Vienna per assistere alle trattative del governo colla società belgica circa l'attuazione della ferrovia Semlino-Fiume. Possa la potente sua intercessione, di cui i fiumani vennero ripetutamente assicurati, superare gli ostacoli che si creano dai nostri nemici e procurare alla desolata Fiume quel futuro al quale con diritto aspira.

Noi non vogliamo illuderci, non vogliamo menomare l'importanza delle influenze avverse al progetto Semlino-Fiume, ma non disperiamo, anzi riposando fiduciosi sotto l'egida del voto solennemente espresso a nostro favore dal clementissimo nostro Re, fidando nelle patriottiche prestazioni della nostra cancelleria aulica, mercè la di cui energica iniziativa vediamo la nostra questione ferroviaria avere raggiunto uno stadio che per lo passato non osavamo nemmeno sperare, sicuri dell'intercessione di Sua Eccellenza il Bano, e finalmente nella coscienza della giustizia della nostra causa, non avremo per i nostri lettori parole di sconforto, non il ghigno di certi saccenti che con aria di importanza deridono le nostre fondate speranze, ma imitando il patriottico esempio dell'infaticabile nostra camera di commercio e di singoli zelanti concittadini — a dispetto dei nostri nemici e di certi falsi profeti — coopereremo anche in questa questione con franca parola al futuro benessere.....

Assassinio. — La sera del 29 nov. p. d. furono assassinati sulla pubblica strada tra Selce e Novi, vicino alla cappella di S. Lucia, due villici ed una contadina. Si spera che alla giustizia riuscirà di accertare e punire gli autori dell'orribile fatto, tanto più che, come ci venne riferito, sono già in suo potere alcune persone, le quali ne appariscono gravemente sospette.

Incendio. — Martedì sera alle ore 9, s'appiccò il fuoco al primo piano d'una casa sita vicino al teatro Civico, che mercè la pronta opera dei nostri bravi pompieri accorsi all'istante sul luogo, riuscì spegnerlo pria che avesse preso più pericolose proporzioni.

Infortunio. — La sera del martedì scorso veniva trasportato nel civico spedale, un lavorante della locale cartiera di proprietà dei signori Smith e Meynier. Un lembo del vestito di quest' infelice veniva addentato da una macchina posta in attivissimo moto rotatorio. — Nè l'istinto, nè la forza dell'infelice potevano sottrarlo all'inevitabile funesta conseguenza. — Egli ebbe a riportare guasti gravissimi sul corpo per i quali si dovette ricorrere nel sullodato istituto alla pronta amputazione d'un braccio. Nè questa triste operazione ci garantisce la salvezza di quello sventurato, poichè si verificano delle altre

contusioni e lacerazioni con susseguente cancrena. Gioverebbe forse il non registrare il lugubre avvenimento, ove non fossero accorsi nell' accennato stabilimento degli altri, troppo serii, per non richiamare la più seria e coscienziosa attenzione di chi n' è al caso e nel dovere di prevenire sì lagrimevoli infortunî. *(Comunicato.)*

Nati, morti, e matrimoni in Fiume nell'anno 1864. — Nati: maschi 337, femmine 326 — totale 663. — Morti adulti 242, fanciulli 292 — totale 534. — Matrimonî 147.

Musica Sacra. (ℨℨℨ) La prima festa di Natale fu riaperta ai fedeli la Insigne Collegiata, dopo avere subìto un completo ristauro. In tale occasione ci fu dato udire una solenne messa a grande orchestra, posta appositamente in musica per questa circostanza dall'egregio maestro sig. *Giovanni Bardella*, a cui presero gentilmente parte diversi dei più distinti dilettanti della nostra città.

Sarebbe troppo lungo l' enumerare tutte le bellezze sparse copiosamente in questo componimento, diremo solo che con sì fatto lavoro il sullodato maestro diede novella prova della sua valentia musicale.

In quanto all' esecuzione, tanto istrumentale che vocale non possiamo che manifestare lode ben meritata a tutti coloro che vi concorsero, ed in ispecialità ai dilettanti: signora *Elisa Bardella*, soprano; sig. *G. Fortunato Cosulich*, tenore; sig. *Carlo Sciascia*, baritono; sig. *Ant. Krulcich*, basso. — Anche le signorine *Cristina Bradil*, soprano, ed *Anna Cescutti*, contralto, allieve ambedue del maestro *Bardella*, cantarono con molto bel garbo ed intuonazione; la prima particolarmente si distinse nel duetto col Sig. Sciascia nella *Salve Regina*.

L' orchestra fu diretta dal valente maestro *G. A. Scaramelli*, e fra i professori d' orchestra ci sia permesso tributare il dovuto encomio ai maestri sigg. *Tornari* e *Sperber*, nonchè ai fratelli *Alessandro e Gustavo Scaramelli*, che eseguirono un duetto per violini con la loro solita maestria.

Quantunque la spesa dell' esecuzione sia stata sostenuta da diversi concittadini, dobbiamo pure proferirci grati alla zelante amministrazione della suddetta Chiesa per le cure lodevolissime con cui procura siffatte solennità degne del luogo e della circostanza.

(Deve .... i) La sera delli 31 sepolto Dicembre, le sacre volte del Tempio dedicato ai SS. Vito e Modesto Patroni della Città, gremite di devoti, echeggiavano di scelte melodie, che per cura dell'Esimio M. Sig. G. A. Scaramelli venivano eseguite dai cantori della Collegiata in uno al corpo de' Cori e accompagnate dall' intera orchestra teatrale.

Non si può che lodare grandemente l'idea surta nel valente M. Sig. Scaramelli di farci finalmente udire qualche novità in fatto di musica sacra, giacchè le continue ripetizioni che si udivano tutti gli anni dell' istessa musica, saziavano a dismisura gli orecchi anche dei più profani in quest' arte divina. E diffatti il *Tedeum* in *sol magg.* del M. Ricci, nome caro nel mondo musicale per le non poche composizioni di pregio donate al teatro e alla chiesa, è lavoro di cui da lunga pezza non udimmo eguale, perchè improntato di quel carattere e vestito di quelle forme che si addicono allo scopo cui è destinato. La sua prima parte ne è veramente grandiosa; e l' adagio che ne segue invita alla preghiera anche il più restìo. — E che dire del *Tantum ergo* in *si bemolle* dell' esimio M. Sig. Scaramelli? Null' altro che bene. L' esperto Maestro diede con tal lavoro novella prova come sappia trattare anco la musica sacra. Come n' è bella l' introduzione a sole voci; e di quanto effetto l' accompagnamento arpeggiato di tutti gli istrumenti dopo le prime 8 battute! E l' adagio religioso che ne segue, non ispira divozione? Insomma è lavoro di ottimo conio; e ci congratuliamo di cuore coll' Esimio M. Sig. Scaramelli per averci fatto gustare sì bella composizione. L' esecuzione d' ambo i pezzi ne fu in vero degna di ogni encomio. — Il giorno di Domenica p. p. poi, nella Chiesa Collegiata ci fu dato di udire pella prima volta nel *Benedictus* per Tenore il Signor Montanari, allievo di soli 3 mesi del bravo M. Dall'Asta; e restammo davvero meravigliati dei tanti progressi che egli fece in sì breve lasso di tempo. Di ciò ne va non poco lodato il suo bravo istruttore.

Nell' estrazione seguita secondo il solito il giorno 31 Dicembre p. p. delle 13 Cartelle dell' Impréstito Comunale, furono levati i seguenti numeri:

1.	Estratto	N.	100	con	fior.	693 : —	V. A.
2.	„	„	113	„	„	651 : —	„ „
3.	„	„	131	„	„	619 : 50	„ „
4.	„	„	51	„	„	619 : 50	„ „
5.	„	„	34	„	„	577 : 50	„ „
6.	„	„	20	„	„	577 : 50	„ „
7.	„	„	353	„	„	577 : 50	„ „
8.	„	„	32	„	„	567 : —	„ „
9.	„	„	132	„	„	525 : —	„ „
10.	„	„	300	„	„	525 : —	„ „
11.	„	„	267	„	„	525 : —	„ „
12.	„	„	392	„	„	525 : —	„ „
13.	„	„	244	„	„	525 : —	„ „

L'Astrologo di Fiume *per l'anno 1865.* — Questo lunario faceto sortito da alcuni giorni alla luce coi tipi del nostro *Stabilimento Tipo-Litografico*, conta già il sesto anno di vita, e crediamo che neppure quest'anno ismentisca il suo titolo di umoristico, contenendo oltre alle cose necessarie come: Appartenenze dell' anno — Feste mobili — Quattro tempora — Processioni votive — Fiere — Ecclissi — Predizioni di Mathieu de la Drôme — Scale dei bolli — Arrivi e partenze delle Poste — Norme per i Telegrafi — Estrazioni delle lotterie di Stato; pure una piacevole raccolta di aneddoti, scherzi, poesie lepide ecc. ecc., dei quali ci piace qui citarne i titoli: Sinfonia a piena orchestra — Pronostico — Supplica e certificato — Cronologia amorosa — Chi ha ragione — All'amico Dr. G. — Pensieri dell' Astrologo — Indovinello — Prodigio involontario — Ragno e ragnatele — Ricettario dell' Astrologo — La visione — Il nuovo Mappamondo — Epigrammi.

Lunario per il popolo — È questo il titolo d'un altro lunario sortito pure dai suddetti tipi, titolo pienamente giustificato dal prezzo dello stesso (soldi 15), contenendo oltre al calendario, una bella incisione ed una preghiera in versi.

Tesi di Diritto commerciale e marittimo *).

Tesi I.

Un giovane dopo aver fatto un corso regolare teorico di commercio, ed essere stato due anni come istitutore in una casa di commercio, giunto all' età di 19 anni e trovandosi capace di dirigere i proprî affari, desidera di aprire una casa di commercio sotto il suo proprio nome.

Si addimanda se potrà farlo, e se la legge glielo permette.

Tesi II.

Tizio proprietario di due caratti sopra una nave, si oppone al ristauro che gli altri cointeressati desiderano di fare alla stessa.

Si addimanda se sarà valida la sua opposizione, e quali diritti avranno i cooproprietari.

---

*) Crediamo di fare cosa grata e nello stesso tempo di piacevole istruzione l' inserire in ciascun numero del Giornale una o due Tesi di diritto commerciale e marittimo, alle quali faremo seguire nei numeri seguenti, le rispettive soluzioni a norma delle vigenti leggi. *La Redaz.*

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 2 al 7 Gennajo 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		2	3	4	5	6	7
Metalliche . . 5% —	fl.	71.75	72.—	71.85	72.—	—	—
Prestito nazionale . 5% —	„	79.90	80.—	79.70	79.90	—	—
„ dello Stato .	„	94.75	94.70	94.45	94.95	—	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	780.—	780.—	781.—	782.—	—	—
Azioni dello Stabil. di di credito a fl. 200 „ „	„	174.50	175.60	175.50	177.20	—	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	115.25	114.90	115.—	115.—	—	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettive . . .	„	114.75	114.50	114.50	114.25	—	—
Zecchini imperiali . .	„	5.48	5.47	5.47	5.46	—	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 2 Gennajo. Brik Mama Maria, Luigi Pasqualeto, Carbon fossile. **New-Castel**
3 „ Piroscafo Albania, Giov. Pocovich, Pacchi e Colli . **Zara**
4 „ „ Dalmata, Gius. Bernetich, „ . **Trieste**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

L'3 Gennajo. Brigantino Federico, Ant. Tichias, Legname diverse **Marsiglia**
4 „ Piroscafo Dalmata, Gius. Bernetich, Pacchi e Colli . **Trieste**
4 „ Brik Elisa, Michele Cristich, Vuoto . . . . . **Trieste**
6 „ Piroscafo Albania, Giovanni Pocovich, Pacchi e Colli **Zara**

ARRIVATI IN FIUME

dal 1 al 5 Gennajo.

Hôtel Europa. Longina et Angelina de Basevi.
Re d'Ungheria. Luigi Blasevich, capitano mercantile.
Aquila Nera. Servolo Antonini, attuario. — Arinoldo Teracino, antiquario.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 1.° Gennaio. Francesca, moglie di Giovanni Premuda capitano marittimo mercantile, d'anni 49, da vizio precordiale. — Nicolò di Raimondo Doix, barbiere, di giorni 26, da spasimo. — Albina di Gasparo Dalleore, pistore, d'anni 1 e mezzo, da rachitide. — Ciriaco Bellavigna, marittimo, d'anni 73, da marasmo senile.

Li 2 detto. Nessuno.

Il 3 detto. Giovanni Rossini, barbiere, d'anni 52, da lenta epatite. — Valetino Ulrich, orfano, d'anni 19, da vajuolo confluente.

Il 4 e 5 detto. Nessuno.

AVVISI ED ANNUNZI VARI.

(3) (1)

AVVISO.

Il sottoscritto impreditore dei pubblici Balli si fa un dovere di portare a conoscenza di questo Colto Pubblico ed Inclita Guarnigione, che si darà ogni studio onde rendere brillanti i divertimenti carnovaleschi, e ciò non solo con un **sfarzoso addobbo ed illuminazione** della Sala del Teatro nelle Cavalchine, ma eziandio col fornire un' eccellente orchestra diretta dall' egregio Direttore dell'Istituto Filarmonico sig. *G. A. Scaramelli*, il quale per gentilezza scrisse appositamente vari pezzi musicali per le danze. — L' orchestra del Ridotto poi verrà diretta dall' egregio Maestro sig. *Carlo Sperber*, e suonerà anche essa i più scelti pezzi da ballo affatto nuovi scritti e ridotti per pura compiacenza dal detto Maestro.

Siccome poi la Spettabile Deputazione teatrale dispose, che il Palco Scenico debba servire unicamente a comodo dei non danzanti, perciò verrà desso ridotto a vasta ed elegante Camera parapettata dipinta da valente pennello, ed addobbata di tavolieri e sedie, ed illuminata sfarzosamente, ove verranno anche fornite bibite rinfrescanti.

Il primo ballo avrà luogo al **Ridotto** il giorno **8 Gennaio**. — Le Cavalchine che si terrano nella **gran Sala**, verranno annunziate con apposito manifesto.

Il prezzo d' abbonamento per tutti i balli nella Sala del Ridotto, nonchè per cinque Cavalchine nella Sala superiore resta fissato a **fior. 2 V. A.**, da pagarsi indistintamente al fermo venir ricevuta.

Viglietto d' ingresso alla Platea **soldi 80** — Detto al Loggione **soldi 20** — Detto al Ridotto **soldi 35**. — I Ragazzi pagano la metà.

I Balli al Ridotto avranno principio alle ore 8.

Per maggior comodità del Pubblico, si troveranno nel Camerino del Teatro *Vestiti da Maschera.*

Gli abbuonamenti verranno effettuati nello Scrittoio del sig. *Adamo Ricotti*, Contrada della Fiumara, oppure alla porta d' ingresso ai balli.

I Signori Abbuonati non avranno diritto al Loggione nel tempo delle Cavalchine.

Il sottoscritto non risparmierà spesa alcuna, onde rendere vieppiù brillanti le Feste da Ballo, e certo di essere incoraggiato da numeroso concorso, anticipa i suoi più sentiti ringraziamenti.

Fiume, 1 Gennaio 1864.

L' Impresa
Giacomo Ricotti.

(8) (1)

Assicurazioni

sulla vita dell' uomo, per dotazioni, rendite vitalizie e sue ramificazioni. Contro i danni del fuoco sopra edifizi, merci, ed ogni genere di mobiliare, sopra effetti e merci viaggianti per terra, fiumi e laghi, quindi anche sopra corpi di Bastimenti in Mare.

Correntezza ed equità nell' accordare possibilmente le massime agevolezze; lealtà e prontezza nel corrispondere agl' impegni assunti, sono i precipui titoli, che raccomandano il sottoscritto

Agente principale per il Literale dell' I. R. Priv. Prima Società austriaca d'assicurazioni in Vienna, e Agente in affari marittimi dell' I. R. Priv. Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste.

M. Malle.

Fiume, 1.° Gennaio 1865.

(6) (1)

D' affittare

un' appartamento in primo piano della casa N. 565-566 al corso composto di sei camere, cucina, soffitto e d' un ripostiglio sotto le scale, da insinuarsi presso l' Avvocato sig. Giuseppe D.r de Bartolomei in Fiume.

(5) (1)

È aperto col giorno 10 Gennaio un corso di lezioni di Ginnastica per ragazzetti dai 6 anni in poi.

Le lezioni 3 volte per settimana: Martedì, Giovedì e Sabbato, dalle ore 4 alle 5 pom. — Prezzo dell'abbuonamento fior. 1 mensili anticipati.

Il locale è situato in Contrada del Governo.

Ernesto de Bonmartini
Maestro di Scherma e Ginnastica.

(4) (1)

1000
nuove fotografie

in formato di viglietti di visita di perfettissimo lavoro, sono arrivate al *Negozio Belle Arti dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*

a soldi 20 il pezzo

(7) (1)

Prodotti chimico-farmaceutici
di GIOV. PRODAM
chimico-farmacista all' *Angelo* in Fiume.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Dell' *applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare.* Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d' usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Olio di fegato di Merluzzo
al protojoduro di ferro.

Il nome solo di questo farmaco appalesa il suo valore terapeutico. È raccomandatissimo nella cura delle tisi, delle scrofole, della clorosi, degl' ingorghi glandulari, degl'esantemi con espulsioni linfatiche, della leucorrea, della tosse catarrale, ed in tutte le malattie che impediscono la nutrizione.

Elixir Alkermes.

Questo liquido d' un sapore gratissimo, si usa come corroborante, tonico, antisertoso, e nelle indisposizioni dello stomaco.

Topico antigelonico.

Rimedio nuovo e sicuro per guarire i geloni, *vulgo Buganze.*

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un' effetto equivalente a due oncie d' olio di Ricino comune.

Rob Laffecteur.

Depurativo del sangue, preparato per impostamento.

Pillole contro le febbri recidive
del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma per troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d' impedire le recidive.

La farmacia all' *Angelo* è depositaria di tutti i rimedi nuovi si nazionali che esteri.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 14 Gennaio 1865. N. 2.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

II.

Prendere taluno dall'infanzia, reggerlo ne' primi teneri anni, condurlo a mano per gl' intricati sentieri che s' aprono innanzi all'uomo nella vita novella, parlargli della difficoltà del cammino, inculcargli precetti sapientissimi del come reggersi debba nello avvenire e — abbandonarlo sòlo a sè stesso — gli è il tutto che noi facevamo nell'educazione del popolo. Gli è alcuna cosa di simile che l' istoria naturale ci narra della generazione de' pesci. La femmina depone le uova in valle tranquilla allorquando tacciono i venti e sta tranquillo il mare; sopravvengono i maschi ed essi vi espandono il seme fecondatore, e maschi e femmine se ne vanno per le vie ove li spinge l'istinto; e le uova? Se fecondate o non fecondate, ci pensi chi ha da pensarci; se le fecondate vengono a bene, tanto meglio; se a male, ci soffra chi ha da soffrire; i pesci maschi e femmine non vi hanno più che a fare, se non forse incontrando alcun tempo dopo questa massa di pesciolini, ingoiarteli di pienissimo diritto — sono i più forti.

Vi fa raccapriccio un tal paragone? Eppure gli sarebbe molto difficile a trovarne uno migliore, e se lo trovassimo davvero non varrebbe la pena a raccontarlo che verrebbe allo stesso. Gli è in questo sòlo la differenza che i pesci hanno fatto quello che hanno saputo o potuto, nè possono la Dio grazia sentirne rimorso, e se noi non ne siamo più capaci a sentirne..... Tanto meglio? Davvero? E così sia.

Eppure allorquando si rifletta che questa città surta quasi per incanto, in pochissimi anni slanciata a corsa irresistibile seppe collocarsi seconda di tutto il littorale dall' Isonzo alla Bojana, con una ridente prospettiva di soverchiare in brevissima ora anche la sua maggiore sorella, e tutt' ad un tratto fermata sul suo pendìo da forza ineluttabile e impreveduta, ristette disperatamente inerte, e muta, che vi avvenne? Famiglie che prima col lavoro giornaliero agiatamente vivevano, ridotte a mendicità — non gemettero, non piansero se non ne' loro poveri abituri, non stesero la mano all' obolo se non nelle stanze segrete del benefico; si ristrinsero ne' loro bisogni; troncarono violentemente tutto ciò che credettero superfluo e non lo era, perchè l' abitudine l'avea reso omai necessario, vissero e vivono talmente a stremo, che uomo abituato a vita ordinaria, non ricca, non molle, non delicata, guarda ammirato e fremebondo a che ridotto, l' uomo può ancora mantenere e desiderare la vita. E nel mentre che nella città sorella, ogni giorno più si moltiplicano delitti e violenze d' ogni modo, quando anch' essa fu sottoposta a simile sciagura, noi non sappiamo cosa voglia dire nemmeno un semplice furto tra tante miserie!

A questo rispetto dell' altrui avere radicato tanto profondamente in questo popolo, potremmo aggiungere molte altre qualità non meno commendevoli almeno a coloro che riposano a tutto bell' agio deliziosamente cullati da altri rispetti: il nome, il grado, la dignità, la nascita ed altri tali meriti molto contendibili e contesi a' tempi che corrono, qualunque moneta accetta a' tempi passati, e creduti pienamente valevoli, e, chi sa? valituri fors' anco ai tempi de' nostri nipoti, se nipoti avremo. E mi spinge a pensare così un certo tal sussiego d' imbecillità che leggesi su per tanti volti allorquando trovansi addosso qualche pezzetta di panno, di seta o di lino, o di che so io? come quello racchiudesse congiunte in uno tutte le otto beatitudini per que' poveri di spirito. E sì che basterebbe la vista d' un colpito da amaurosi, e l' acume, d' un cretino per conoscere *quantum distent æra lupinis*. Scusatemi questo po' di latino ch' io non saprei nemmeno spiegarvi, e omettiamo tutto ciò che si potrebbe dire, lo che quantunque calzi a pelo col mio argomento, pure non voglio rimescolarvi la fanghiglia e il putridume che dovrei sommovere e passiamo oltre.

Non posso pertanto prima d' entrare nell' argomento non toccare così di volo un' altra virtù del popolo nostro, ed è: l' immensa sua attitudine al lavoro, siasi quel si voglia, intellettuale o materiale.

Interrogate qualunque direttore di fabbriche tra noi esistenti, e voglia a' cantieri, alla cartiera, alla fonderia, allo stabilimento d' oggetti chimici, alla fabbrica di zigari, tutti ad una voce ti ripeteranno, che la mente e la mano del popolo nostro non trova superiori tra tutt' i popoli che a ciò si dedicarono. Oltracciò la docilità, la pazienza, l' assiduità il più delle volte altrove non trovano eguali.

Dell' intelletto non voglio nemmeno zittire; gli sarebbe evidentemente un' offesa a que' tali pe' quali io scrivo. Che se questi non fossero cime d' intelligenza, io non mi sarei posto mai a sì ingrato lavoro. Ma siccome sono pur dessi che debbono, quando che sia, darmi ragione, se non altramente, ponendo ad esempio e paragone sè stessi, gli sarebbe un seminare nell' arena, o come diceva un poeta, "un portar vasi a Samo e coccodrilli in Egitto„ quand' io di proposito mi mettessi a dimostrar loro ch' essi sono quelle cime d' intelligenza, quali, se altri pure non n' è persuaso, che fa? essi se ne tengono.

Ammesso quindi come verità assiomatica questa loro attitudine, mi si vorrebbe concedere l' autorizzazione di qualche breve interrogazione? A cagion d' esempio: perchè non ordiniamo la fabbrica d' un bastimento altrove? e sì d' un cappello, d' un paio di calzoni, d' un paio di stivaletti? La risposta, per bacco! è tanto evidente! Perchè il bastimento lo sanno fare i nostri, ma non un cappello, non un paio di calzoni o di stivaletti. — Eccellentemente! quindi io debbo intendere che gli è più facile la fabbrica d' una nave del Kozulić o del Bakarčić, e che sì sono belle quelle navi! di quello che d' un paio di calzoni o di stivaletti. Benissimo! Allora fanno per bene que' signori che mettono a contribuzione i cervelli di Vienna, Milano, Parigi e Londra per cuoprire le loro membra più elegantemente che non potrebbero cuoprirsi da' nostri rappezzatori e ciabattini.

Viva il cosmopolitismo suntuario!

Ma, e perdonatemi se ci ritorno, gli è proprio impossibile ch' entri nel cervello di questi nostri artigiani

qualche cosa che somigli ad eleganza, a leggiadria, a venustà?

Vi ci siete provati a farcela entrare?

A un' altra volta.

La ferrovia Semlino-Fiume.

Togliamo il seguente articolo dal giornale d' economia *Gospodarski list*, non politico, redatto dal valente sig. B. Šulek, che esce settimanalmente a Zagabria per cura della società agronoma croato-slavona.

Non v' ha dubbio che ogni buon patriotta salutò con vera gioia quella grande idea che Croazia e Slavonia tutta da Semlino fino Fiume e Segna stringe d'una strada ferrata, la quale solcando il seno di questi regni e diramandosi verso Esseg e Brod, farebbe sì, che tutta la nostra patria potrebbe da lei trarre vantaggio. E quali non sarebbero mai i benefizî che questa ferrovia ci recherebbe?

Prima di tutto avvicinerebbe fratelli, che ora soltanto per nome si conoscono. Ed invero la posizione di Croazia e Slavonia non è una delle migliori appunto per il motivo che questi due regni si estendono come una lunga cintola le di cui estremità, perchè non unite, cercano il loro punto di gravitazione fuori di sè stessi.

La è questa per noi una sventura di gravi conseguenze, e prova ne sieno Fiume ed il Sirmio.....

La ferrovia Semlino-Fiume metterebbe fine a questa sciagura. Il negoziante del Sirmio partendo dal suo domicilio prima dell' alba, desinerebbe a Zagabria, e la sera arriverebbe a Fiume, e ciò senza grave dispendio. Condannati a viaggiare con quella lentezza di cui serbiamo triste memoria, volgendo il pensiero alle spese di viaggio a cui c' esponiamo oggidì, davvero che difficilmente prestiamo fede a tanta velocità. Eppure così la è. Vi sono di quelli, i quali non pensando ora nemmeno in sogno al mare adriatico, non resisterebbero al desiderio di salutarlo quando lo potessero fare colla facilità di cui più sopra parlammo. E queste relazioni nutrirebbero viva la fiamma di vicendevoli affetti, desterebbero reciproci interessi, farebbero cessare quella fatale gravitazione fuori della patria.

Quanti non sarebbero gli speculatori, i quali alle ricche derrate del Sirmio ed ai fabbricati di Esseg schiuderebbero il varco in quelle parti dei nostri regni, ove ora sono sconosciute? E come fiorirebbe il commercio a Fiume e Segna? Nè convien dimenticare che la ferrovia Semlino-Fiume ci avvicinerebbe ai nostri fratelli fuori del triregno: da Belgrado ci separerebbe unicamente la quieta Sava; e non riescirebbe difficile di continuare il ramo di Brod fino al centro della Bosnia, fino alla più grande fra le città slavo-meridionali, fino a Sarajevo coi suoi 60,000 industriosi abitanti. Eseguisca poi il sig. Bajamonti il suo progetto d'una ferrovia Spalato-Sarajevo; si estenda la ferrata da Ogulin per la bella valle della Zermagna fino a Knin e più oltre in Dalmazia; e non v'ha dubbio che da Kotoriba si allungherà il tramite di ferro fino Zagabria; unisca il principe Lippe la sua Virovitica con Požega; congiunga per l' incantato Zagorje la società delle miniere d'Ivanec, Varasdino con Zagabria: ed ecco dischiusa ai nostri occhi una magica rete d' arterie per le quali più rapido scorrerà il nostro sangue, e recherà le nostre naturali ricchezze a quelli, che ne abbisognano.

La fatale siccità tolse al litorale le povere sue derrate, ecco che dal Sirmio gli giunge grano e buono e a modici prezzi. La fertile Slavonia non ha abbastanza mani per salvare il raccolto; ecco che stipati nei vaggoni di terza classe accorrono al lavoro gli infaticabili abitanti del nostro litorale. Le roccie della valle di Segna si stringono in fraterno amplesso col fertile monte *Fruška*, e la piana Podravia si delizierebbe ai canti ed alle danze intrecciate dalle *vile* sul superbo *Klek*. — Ma ciò non è ancora tutto; la nostra patria con questa ferrovia diventerà il nodo che legherà l' oriente coll' occidente, l' emporio delle ricchezze di due parti del mondo, la catena che legherà l' adriatico col mar nero. Ah i bei giorni che vivremo allora nella nostra patria, quanto l'ameremo allora, se ora povera e negletta tanto l' amiamo.... !

Ma dove mi trasporta la riscaldata fantasia.... Soffèrmati focoso destriero.... siamo ben lunge da quella meta.

. . . .

Saranno scorsi quasi due anni, dacchè una società belgica progettò la ferrovia da Semlino a Fiume. La società ottenne puranco la concessione per il suo tracciamento. Compiti i relativi lavori nel termine d'un anno e mezzo, il governo inviò apposita commissione coll' incarico di esaminarne il tracciamento. Anche questa commissione, che si componeva di alcuni membri del ministero del commercio, della guerra e della nostra cancelleria aulica adempì di già all'incarico ricevuto, e, come ci viene narrato da buona fonte, la commissione domandò poche innovazioni di natura accessoria nel progetto della società, e questa di buon grado vi acconsentì. In generale si provò che il progetto in questione è la più breve e meno dispendiosa via fra il Banato e Fiume. Il ramo Carlstadt-Fiume avrebbe, giusta il progetto, un estensione di 22 miglia, adunque sarebbe sole quattro miglia più lungo della celebre Lodovicea....

Ed eccoci giunti in tal modo al punto da porre mano già nella primavera di quest' anno alla costruzione di questa ferrovia sì importante per tutto l' impero, perchè destinata ad aumentare le ricchezze nazionali, in tutta la monarchia e specialmente nell' Ungheria, Croazia, Slavonia, ed in tutto il confine militare, a levare per metà i i prezzi a quelli prodotti della parte più ricca nell' Austria, i quali oggidì per mancanza di comunicazioni non hanno quasi nessun prezzo. -- Ma il diavolo non dorme. Alla sollecita esecuzione di questa grande impresa si frappongono novi e non preveduti ostacoli. — Ed in vero sebbene Sua Maestà si degnasse di confermare in principio la ferrovia Semlino-Fiume, sebbene si compiacesse di dichiarare ripetute volte l' altissima volontà di volerla attivata, sebbene la traccia in questione non renda difficile l' annessione alle ferrovie ungariche; ciò nulla di meno vi sono dei signori ed alla loro testa il conte Edmondo Zichy ed il sig. Augusto Trefort, i quali non lasciano intentata nessuna via per mettere in forse od almeno protrarre la sua esecuzione.

Sembra che quei signori si sieno accaparrata la cooperazione di alcuni speculatori inglesi, e che in loro società desiderino costruire una ferrata da Alba Reale (Stuhlweissenburg) e Gran Varadino per Esseg a Semlino e Fiume. Quest'ultima linea dovrebbe secondo il loro progetto dipartirsi da Semlino per Esseg, Miholjac, Čadjavice, e valicando le alte montagne fra Vučina e Virovitice scendere a Sissek, e da Sissek per la valle di Pokupsko a Carlstadt, da Carlstadt poi giungere a Fiume, non già per il confine militare, ma per Vrbovsko. Si noti poi che il progetto in questione non promette rami laterali a Brod e Esseg, nè una linea per Djakovo e Požega.

Non giova menomare l' importanza del fatto che la commissione inviata dal governo per esaminare il tracciamento della ferrovia Semlino-Fiume, ricevette contemporaneamente l' incarico di esternare la propria opinione intorno la ferrovia che il conte Zichy intende appena tracciare allo scopo di far concorrenza alla società belgica, e che la commissione adempito che ebbe alla principale sua missione si recò sulla faccia del loco per corrispondere anche al secondo incarico.

Il conte Zichy seppe far sì che il suo progetto, il quale esiste unicamente nel suo cervello, venne preso in pertrattazione unitamente al progetto bello e finito della società belgica, e ciò proverebbe che il progetto del conte abbia potenti amici; e se vogliamo ricordarci dell'opuscolo sulla futura rete ferroviaria nell' impero, che per ordine del ministero del commercio vide la luce nell' Agosto dell' anno passato, nel quale è registrata la linea del Zichy,

mentre che della linea già tracciata dalla società belgica non si fa menzione, non possiamo non opinare che l' i. r. ministero del commercio non è troppo favorevole alla linea belgica.

Domanderanno i lettori, quali sono poi le ragioni le quali decisero il ministero del commerciò di appoggiare la linea della società dell' Alföld, alla testa della quale stanno il conte Zichy e il sig. Trefort? — La linea d'Alföld non si raccomanda per nulla di confronto alla belgica; è più lunga per ben 5-6 miglia; non costruisce rami laterali a Brod, Požega e Djakovo;offre soltanto ad un lembo della Slavonia il benefizio della ferrovia, e per sistema vuole escluso il confine militare dalla rete ferroviaria; la linea Alföld costerà molto più della belgica; essa adunque lunge dall' essere più vantaggiosa della belgica nè a questi regni nè all' impero in generale, impone unicamente pesi più gravi — ciò nulla di meno nel seno del ministero del commercio v'ha buon numero di zelanti amici, i quali a bella posta ignorano l' altissima risoluzione dd. 13 Aprile 1863, colla quale il nostro clementissimo Re si dichiarò per la linea tracciata dalla società belgica.

La ferrovia Semlino-Fiume, ha due accaniti e potenti nemici: la società ferroviaria del Sud e Trieste.

Non v' ha chi non sappia che tutto il commercio meridionale della monarchia si concentra a Trieste: egli è conseguentemente ben naturale che il vantaggio derivante da quel commercio vada a esclusivo benefizio di Trieste e di quella società la quale possiede la ferrovia Vienna-Trieste; è naturalissimo inoltre che e Trieste e la detta società si adoprino a tutt' uomo per conservare quel vantaggio — e poco loro cale se tutto il resto del litorale austro-croato muore di fame! — Se venisse costruita la ferrovia Semlino-Fiume, e Trieste e la società del Sud se ne risentirebbero. La via al mare per Fiume è più breve di quella per Trieste: il Banato e tutta l'Ungheria adunque scaleranno i suoi prodotti a Fiume. Il ben compreso interesse dello stato esige che il guadagno commerciale cessi d'essere un monopolio, ma che di esso si facciano possibilmente partecipi tutte le parti che lo stato compongono; ma l' interesse dello stato doveva già altra volta cedere il posto alla società ferroviaria del Sud, e ciò fu quando essa ottenne quel famoso e largo privilegio: e possiamo ritenere per fermo, che quella società non si darà per vinta e farà di tutto per impedire la ferrovia Semlino-Fiume. *Ed appunto questa è la ragione, per la quale i nostri nemici sostengono con tanta energia la linea Alföld.* — Si tratta prima di tutto di dilazionare la costruzione della linea Semlino-Fiume, giusta quel proverbio tedesco: *Zeit gewonnen, Aller gewonnen.* La società belgica si metterebbe subito all' opra; a quella dell'Alföld abbisognano due anni per il solo tracciamento, e dopo quest' epoca appena potrà emettersi fondato giudizio sul suo progetto, ed all' uopo un altro anno è necessario.

Ma due, tre anni sono una ben lunga epoca per chi ha bisogno di subito soccorso per non perire! E poi chi può prevedere gli avvenimenti, che si succederanno nell' epoca di due o tre anni? Una guerra non potrebbe scoppiare? E durante le guerre non si fanno ferrovie!.... ed è così che la nostra potrebbe venir rimessa *ad calendas græcas.* E questo è appunto il più grande pericolo, che ci minaccia. Attenderemo noi due o tre lunghi anni colle mani alla cintola, mentre i nostri nemici anche più tardi faranno di tutto per rovinarci? Egli è perciò che la società del Sud vuol costruire al di là della Drava una separata linea fino al Danubio, e intraprenderà altre cosucce (delle quali non possiamo far cenno nel nostro giornale perchè la legge sulla stampa ce lo vieta) per allontanare il pericoloso rivale. Noi sappiamo che la cancelleria aulica si adopra a tutt' uomo per scongiurare da noi il pericolo che ci sovrasta; ma anche la cancelleria potrebbe soccombere nell' ineguale lotta, se la nazione non l' appoggiasse da tutte le parti.

Nell' attuale stato delle cose, non ci resta altro, che sostenere almeno *in principio*, la società belgica, ed aspettare dal tempo quelle innovazioni nel suo progetto che alcuni desiderano.

Dal premesso ognuno potrà rilevare l' importanza della ferrovia, e del pericolo che ci minaccia. Conchiuderemo coll' esprimere il vero desiderio di vedere nella prossima primavera iniziata la costruzione della ferrovia Semlino-Fiume.

Le suscettività.

L'amor di sè stesso è un sentimento ingenito nell'uomo, che lo induce ad accogliere tutto ciò che lo lusinga, a ripudiare tutto quello che lo ferisce. Prescindendo anche da questo sentimento, che respinge, pressochè sempre, qualunque censura a proprio carico, quand' anche giusta, l'uomo va tuttavia debitore di riguardi al proprio onore, alla posizione in cui è locato nella società, al grado cui copre, alle relazioni di famiglia, o di casta ecc. — Ma, deferendo pure a questi svariati riguardi, non bisogna spingere la suscettività al segno, da travedere una lesione al proprio onore, o al proprio decoro, laddove questa per avventura non esiste, o da tenere il broncio a terze persone che vi sono estranee, o da esplodere con atti o parole, che un più calmo riflesso avrebbe reietti.

Il primo numero del *Giornale di Fiume* fece capolino colle cesoie alla mano; e avvegnachè io non sosceriva alla forma non soverchio indulgente, delle fatte censure, nè ritenga *apostoliche* tutte le verità ivi sciorinate, pure opino, che se qualcuno si sentisse punto, non dovrebbe in nessun caso menarne scalpore, ma adottare una delle due: lasciare che il pubblico sanzioni la infondatezza della censura, se tale; oppure passarvi sopra in silenzio, se fondata, onde non porla in maggiore rilievo. — Resta anche una terza via: ribadire il chiodo valendosi delle colonne dello stesso giornale; e inquesto caso sarebbe a desiderarsi che si adoprassero forme gentili e castigate, nell' interesse stesso della difesa, e nel decoro di una polemica giornalistica,

Pressochè tutti abbiamo desiderato un Periodico, che almeno ci tenga a giorno della nostra vita municipale, e in cui poter inserire quanto può toccare i nostri locali interessi. Ma un giornale in Fiume, che non tratti di politica, (e quand' anche fosse un foglio politico, non varrebbe da questo lato a destare grande interesse) è difficile che trovi alimento, senza toccar davvicino non solo instituzioni, e fatti, ma altresì persone a cui quelli si riferiscono; e facendo necessaria allusione a persone, è difficile che vi si ravvisi esclusivamente il turibolo della lode, senza lo scudiscio della censura.

Sorpassando i giornali di Francia, e d' Inghilterra, ove vediamo malmenati senza misericordia i più alti funzionarî dello stato, gettiamo uno sguardo sui tanti periodici della capitale, e vi troveremo e caricature, e ironie, e sarcasmi a iosa contro persone anche le più alto locate, senza che queste faccian mostra di avvedersene.

Avversare pertanto un giornale, appena risorto fra noi, senza motivi più gravi, non sarebbe atto plausibile; incoraggiarlo e patrocinarlo, sarebbe consono all' amore del progresso, e del patrio incivilimento.

Porto riverenza all' opinione di tutti; ma riverentemente opino, che nel caso presente una soverchia suscettività manca di scopo, e nuoce al progresso cittadino.

X,

Il Carnovale.

Eccoci alla stagione de' veglioni, de' balli e delle cene, stagione la più allegra, o, se vuoi, la più melanconica di tutte le stagioni, che a vedere come questa razza di Giapeto si arrabbatta, si dimena, si tormenta per

divertirsi un tantino, vien voglia di lagrimare e di ridere insieme.

Più d'una bella e gentile signora avrà altre volte durante questa stagione rigato di amarissimo pianto le rosee guancie, e, uscita fuori di sè per la stizza, pestato rabbiosamente i piedi ed imprecato fors' anco con poca misura di parole alla sarta od alla crestaia che non hanno saputo accontentarla. Più d' una leggiadra testina non posa in questi dì del carnovale la bionda o la bruna ricchezza delle chiome sul morbido guanciale del letto; ma sbadiglia e sonnecchia l' intera notte in una poltrona per non arruffarsi l' acconciatura del capo, da un dotto parrucchiere accomodata sapientissimamente ventiquattr' ore prima del bisogno. E le nostre belle sartorelle, le quali per solito trovano tempo al sorrisetto traditore, all' occhiatina provocante, alla parolina inzuccherata, volano per le vie con l' ali ai piedi, ingrugnate, dispettose, entrando ed uscendo da queste e da quelle porte trascinandovi dietro le garzone con ampî involti. Senonchè dopo avere penato tutta la settimana nell' abbigliamento altrui, e più che giusto che la notte tra il martedì ed il mercoledì sia consacrato alla propria persona.

M' avete capito, mie vispe fanciulle, parlo delle nostre cavalchine, che l' impresa quest' anno ci promette brillanti, avendo disposto il tutto onde splendida sia l' illuminazione, inappuntabile l' orchestra e di più, ribassato il prezzo d' abbonamento a due soli fiorini. E qui sta la morale, non è vero fanciulle mie? poichè splenda pure qualche dozzina di becchi a gaz oltre l' usato, suoni qualche paio di corni più del solito, purchè si spenda di meno, niuno troverà da ridire, specialmente poi chi non ha la fortuna di vedersi offerti denari da tutte le parti, come il nostro comune, sul quale proposito, permettetemi che vi racconti un aneddoto:

Sotto il regno di Luigi XVI, un ufficiale, posto nella Bastiglia per qualche fallo giovanile, desiderando caldamente di riacquistare la libertà, scriveva quasi ogni giorno al luogotenente generale della Polizia per interessarlo alla sua sorte. " Se il re mi permette di uscire, ne " sarà premiato subito, poichè io sono capace di aggiun- " gere in un giorno venti mila ottimi soldati alle nume- " rose truppe ch' egli ha di già in campagna." Il luogotenente, credendo che tal promessa fosse una pazzia, ne fece parte al sovrano come per divertirlo un momento. O fosse curiosità o altro motivo, il monarca ordinò che colui fosse liberato. Esso dunque fu chiamato all' uffizio della guerra, ed invitato a spiegare la singolare promessa, si limitò a scrivere in margine di un foglio che gli venne presentato: *Date fucili ai sergenti,* *) La morale della favola ai frequentatori delle nostre sedute municipali.

Ma, perdonate questa breve digressione e torniamo a bomba, qualcuno mi dirà: il carnovale non si concentra già tutto nelle cavalchine, abbiamo i balli di società, di privati, abbiamo..... Sì, carissimi, abbiamo altre sale aperte alla Gioia, ma non sempre madama v' interviene; essa ama più i dominò di seta o di cotone, che le vesti di raso, l' abito borghese e i frac di parata. Nè crediate già lettrici vezzose, che abbia in uggia le feste da ballo dei nostri casini o piuttosto del casino patriottico, (perchè lo slavo quest'anno, da quanto pare, se n' astiene per una delle trentatrè vecchie ragioni di cui la prima da sè sola sarebbe sufficiente perchè convincentissima.), anzi ci conto d'intervenirvi col nastro bianco al collo, colla chioma bipartita, col binocolo sul naso, e col sorrisetto ingenuo, a prendere parte attiva al nobile e istruttivo giuoco della *Tombola*, colla quale si darà principio quest' anno ai divertimenti famigliari, che per motivi conosciuti e sconosciuti si credette bene di consigliare in luogo delle consuete feste da ballo, ne dopo ciò supporre vorrete che m'ostini e rifiutare il frac del secolo XIX per involgere le mie membra nell' ampio pallio de' pagani. Dio me ne guardi; ma il diletto che l' uomo trae dalle feste e dagli spettacoli tanto è più forte, quanto in esso è più calda la fantasia. Ora lì nelle cavalchine tra gl' innumerevoli ballerini vestiti a lieti colori, lo sfarzo dell' illuminazione, l' ampiezza del locale e il fuoco delle danze ben ordinate, ora in pensata simmetria, ora in vorticoso turbinio roteante, l' immaginazione si solleva fuor delle cose materiali, e ci trasporta nel fantastico dominio dei sogni. Semprechè alle svelte ali della fantasia non torni nemico il ventre impinzato di cibo in una di quelle cene carnovalesche, in cui al mangiare non è posto altro limite che la capacità della pancia.

*) Che sino quell' epoca portavano l' alabarda.

E qui fo punto, mie belle lettrici, a questa chiacchcrata, lasciandovi onde ve la digeriate (la chiacchcrata, non la cena) in santa pace, e non domando altro compenso alla fatica che ho fatto per ischiccherarvela con tanta disinvoltura che una monferrina alla prima cavalchina,

Piero...t.

(OS). **La rete ferroviaria austriaca** contava colla fine dell' anno 1863, - 795 leghe di strada ferrata in esercizio. Nell' anno 1864, fu aperta all' eserzio la linea Klagenfurt - Villacco ed alcune altre linee laterali per trasporti di carboni, con uno sviluppo totale di sole 6.8 leghe. Attualmente trovansi in costruzione le linee.

Bolzano-Insbruck,	leghe	16.5
Oedenburg-Kanizsa	„	22
Agram-Carlstadt	„	6
Padova-Rovigo	„	5.9
Turnau-Kralup	„	11.5
Mitterteich-Eger-Asch	„	5.5
Pest-Losoncz	„	20
Alföld	„	10
	assieme leghe	97.4

Concesse, ma non peranco in lavoro, sono le seguenti linee di ferrovie:

Weisskirchen-Silein, (leghe 16) Lemberg-Czernovitz (leghe 34) Gramat-Neusiedl-Wr, Neustadt (leghe 4.5).

Furono presentati i progetti e le domande per la concessione delle seguenti linee:

Arad-Hermanstadt-Bothenturmpass colle laterali,	leghe	42.5
Vienna-Budweis-Eger, Praga	„	82.5
Kassovia-Oderberg e Sabos-Eperies	„	48
Praga-Carlstadt-Eger	„	24.5
Komotau-Saaz-Rakoniz	„	18
Lemberg-Brody	„	12
Aussig-B. Leipa	„	12
Semlin-Fiume	„	92
	assieme leghe	331.5

Concessioni preliminari di studî, furono impartite per altri 44 progetti di ferrovie, nell' approssimativo sviluppo di 836 leghe.

Se si considera l' annuale aumento delle costruzioni di ferrovie in Austria dall' anno 1854, si ottengono i seguenti risultati: Furono aperte all' esercizio negli anni:

1854	leghe	26.5	1860	leghe	72.6
1855	„	28.3	1861	„	42.2
1856	„	53.6	1862	„	19.9
1857	„	74.5	1863	„	40.7
1858	„	97.6	1864	„	6.8
1859	„	32.1			

Da ciò risulta che l' anno 1864, ha offerto i più meschini risultati. Questo fatto è sommamente da deplorarsi, imperocchè una stagnazione nella costruzione delle ferrovie, pesa presso di noi, che abbisogniamo di un sistematico e rapido sviluppo dei mezzi di comunicazioni, come un incubo sui commerci e le industrie. La necessità di nuove linee di strade ferrate è generalmente sentita in Austria. Prova ne sia di ciò il programma del ministero

del commercio, con le proposte 900 leghe di nuove strade ferrate.

Le sopraesposte indicazioni troviamo riportate dai fogli di Vienna. Egli è ben naturale che noi non possiamo altrimenti, che associare la nostra alla voce di tutti coloro i quali cotanto s' affaticano, onde propugnare la necessità della sollecita costruzione delle già conosciute più importanti linee di strade ferrate. È fra queste reputiamo, senza tema di errore, che il concetto della ferrovia Semlino-Fiume, la quale abbraccia così vasti e generali interessi, si meriti il più caldo appoggio da canto di tutti gli organi, che hanno in onore il progresso della prosperità nei paesi dell' Austria.

A queste notizie noi aggiungeremo delle altre che abbiamo attinte dai fogli italiani, che calzano a meraviglia onde dimostrare quanto si operi colà, per diminuire le distanze ed agevolare i movimenti.

Le difficoltà che s' incontrano nei lavori di traforo del monte Cenisio, quantunque in gran parte previste, pure sorpassano le previsioni. La totale lunghezza del *tunnel*, essendo calcolata a metri 12,200, resterebbero ancora metri 8314,35 da perforare. Calcolando su di una media pur anche di 900 metri per anno, si dimanderebbero sempre da otto in nove anni per dar compiuto il lavoro. Onde perintanto agevolare il passaggio provvisorio del monte Cenisio, doveasi collocare secondo il progetto *Fell*, su tutta la lunghezza della strada carrettiera del suddetto monte, da Susa a San Michel, una ferrovia con materiale speciale di piccoli vagoni e piccole locomotive, atte a superare le forti pendenze. Tale esercizio non potea però riescire che costosissimo ed obbligava quindi a mantenere le tariffe attuali del passaggio del monte Cenisio. L' ingegnere Agudio ha portato ora un importantissima variante al progetto Fell, mediante il quale, invece di far uso della forza costosissima del vapore per trasportare i convogli da Susa alla sommità della montagna, si approfitterebbe della forza economica dell' acqua, che si ha disponibile anche all' inverno, e che deriva dallo scolo perenne del lago del Cenisio. A tal uopo si stabilirebbe sulla costa sinistra della valle Cenisio un piano inclinato di 10 chilometri di lunghezza, che partendo dalla Novalesa giungerebbe alla Gran Croce, con pendenza quasi uniforme del 12 per cento, e curve non inferiori a 500 metri di raggio, e si unirebbe poi il piede del piano inclinato colla ferrovia di Susa, con un tronco di sei chilometri. Mercè questo ardito progetto dell'ingegnere Agudio, da realizzarsi con 4 milioni di lire *in quest' anno* i convogli, dal basso della valle, verrebbero portati a 1200 metri d' altezza in meno di un ora, colla forza di ottocento cavalli di due macchine idrauliche, al prezzo di sessanta centesimi per tonnellata di merci!

Quale sia poi l' importanza generale di una tale applicazione, dicesi ben a ragione, che ciò si può più di leggieri comprendere che definire. Si conosce intanto che fra l' ingegnere Agudio e l' impresa Fell-Brassay, fu stabilito l' accordo onde applicare sul versante italiano del monte Cenisio, l' anzidetto sistema di trazione. Il governo francese ha già ravvisato la necessità di mutar sistema per le nuove ferrovie di montagna, e con apposito decreto ha stabilito, dietro consiglio di una commissione tecnica di procedere all' adozione di forti pendenze coll' uso del sistema Agudio.

Il traforo delle Alpi.

Lettera al Redattore!

Eccomi a mantenere la mia promessa cioè a darti notizia della mia breve passeggiata per la valle della Dora, e della visita ai lavori del traforo delle Alpi.

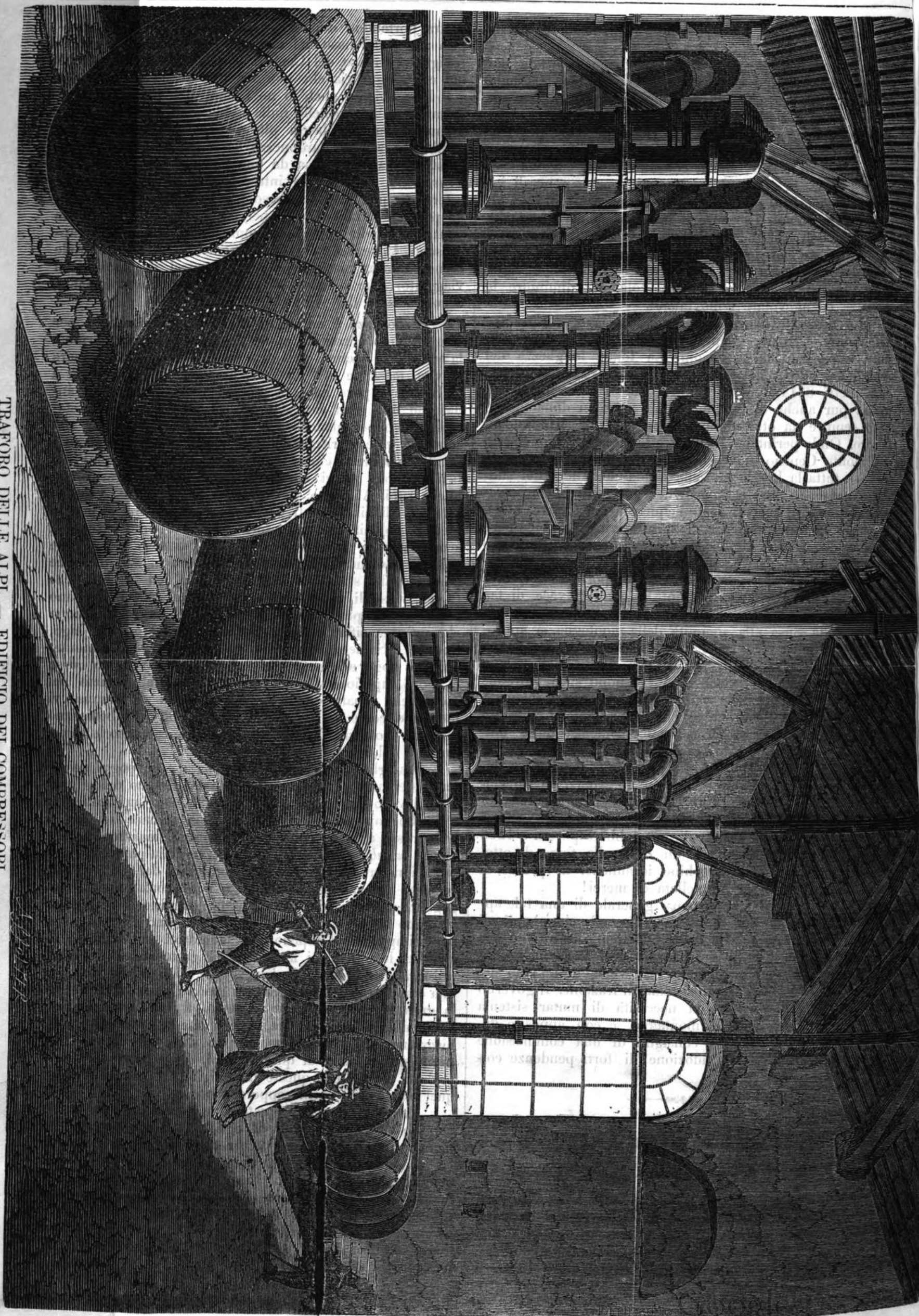
Da Oulx in due si parte la via, l' una a sinistra, correndo verso il Monginevra, a Briançon, e l' altra a destra portandoti dopo breve tratto alla Bardonezza, proprio a dar del naso nel monte per cui si pratica il maraviglioso traforo del Cenisio. Dico a dar del naso, perchè qui cessa ogni via che non sia più quella dei camosci, e il loco chiamo anch' io un' istante del *Cenisio*, per adattarmi all' uso benchè nulla abbia a che fare con questo monte che uno si lascia più addietro a diritta, mentre quello che separa Bardonezza da Modane, e così l' Italia dalla Savoia, si chiama da una parte *Frèjus*, e dall' altra *Traversella*. Se non che intrecciandosi questi colla gran catena di quel monte famoso per tante storiche memorie, ne portano il nome come per antonomasia. — Avviene anche così nelle cose degli uomini, che spesso uno rappresenta la realtà delle cose, mentre un altro ne gode la nominanza: ma queste son parentesi da lasciarsi ai viaggiatori che soffrono d' ipocondria. Andiamo innanzi, e cominciamo dal villaggio.

Bardonezza è un aggregato di povere case, sto per dire respinte e confitte appiè del monte là ove termina la valle, che mette i brividi a pensare chi ci deve passare la vita, massime nell' inverno: e sì che al calare giù a Oulx, che è pure una passione lo starci, e' parrebbe andare ad una gran città. Un pittore però nella bella stagione, dico per qualche giorno, potrebbe trovarci il suo conto se volesse ritrarre il bell' anfiteatro che formano i monti, le nude o cineree roccie, le foreste dei pini e i ben coltivati poggi che fanno singolare contrasto con quelle rupi. Al piano, poi, proprio lì in mezzo, vedresti i nuovi edifizii, inalzati pei lavori del traforo e per la picciola colonia dei lavoratori, fra verdi prati sparsi di scuri ontani e di macchia bassa, e il sassoso Melvino che passa strepitando con rabbiosetto corso, in atto di uscire parallelo alla strada per angusto passo, ed in modo che ti par quasi di vedere due cavalli attelati che si stringano svelti e ratti per isprigionarsi dalla chiostra. E dicono che un' area siffatta, quasi circolare, fosse già un lago, ma che i Saraceni, fatto un taglio nel fianco del monte, dessero sfogo alle acque, e così avesse suo libero corso la Dora superiore. Difatti, sopra un' altura, a metà del monte che separa questa valle da quella di Cesana, vi mostrano come un' angusta diga che potrebbe benissimo apparire l' orifizio, da cui quasi infrenate calavano le acque ondanti del lago di perduta memoria.

Ora, gli è in mezzo a quest' area e su' poggi dechinanti dei monti, che si vede tutto l' apparato del gigantesco lavoro del signor Sommeiller e dei suoi colleghi; e farebbe opera bellissima la stampa italiana se ben si adoperasse a farne conoscere il merito massime perchè alcune *notabilità tecniche* — mi servo della parola in voga — dei nostri vicini che più godranno del gran passo, seguono per umana debolezza a contestarlo, mentre ingegneri dalla Svezia, dalla Russia, e perfino dall' America, vengono ad ammirare. Questi edifizii sono il padiglione degli impiegati, l' ospizio dei lavoratori coll' annesso ospedale, le officine, i magazzini, il gran edifizio del *compressori dell' aria*, (vedi l' incisione), il naviglio che per una curva di quattro chilometri guida l' acqua alle vasche, la gran vasca o deposito coperto, il tubo che conduce l' aria alla galleria, inoltre le fornaci e la strada di comunicazione: le quali opere si può dire che furono improvvisate in men di quattro anni. Io non so se saprò parlarti ammodo di queste maravigliose opere; ti dirò di quel che i miei occhi seppero scorgere.

Per via avevo incontrato due gentili signori anche essi colà avviati e tratti da egual vaghezza di vedere; femmo brigata insieme. Percorremmo il naviglio coperto ed incassato fin dal punto della presa d' acqua; salimmo al conservatorio, o gran vasca posta all' altezza di 50 metri una specie di cisternone coperto, da cui mediante tubi discende l' acqua a mettere in moto i sottostanti compressori con tutto il peso di sua caduta, e a spingere l' aria che per lungo canale si sfoga al punto in cui si percuote la rupe.

(Continua).

TRAFORO DELLE ALPI. — EDIFICIO DEI COMPRESSORI.

Notizie locali.

La spett. Camera di commercio e d'industria, trovò di prestare il suo migliore appoggio ad una supplica degli abitanti del Vinodol, chiedenti, che i vapori della società del Lloyd austriaco, i quali fanno il servizio nella linea Fiume-Segna-Zara, abbiano quind'innanzi a toccare il porto di *Selce*, per lo sbarco ed imbarco di passaggieri e merci.

Il Pomerio. In una delle ultime tornate della nostra rappresentanza municipale si venne a discutere sul significato e derivazione della parola *Pomerio*, sì di frequente usata negli atti municipali, nè la cosa fu giustamente chiarita.

Crediamo perciò che tornerà grato ai nostri lettori di conoscere che *pomerio* dagli antichi appellavasi un terreno sacro posto ordinariamente d'accosto alle mura della città. Fu molto questionato dagli archeologi intorno alla vera situazione del pomerio, alcuni volendo che locato non fosse fuor delle mura, ma bensì si estendesse nell'interno fra le mura anzidette e gli edifici della città; altri al contrario asseriscono essere stato fuor di città appiè delle mura, ove non era conceduto di edificare, nè di coltivare, a solo fine di non recar danno alle fondamenta delle mura medesime. Finalmente altri ancora opinano essere stato variamente e senza legge fissato il pomerio: quando dentro, cioè, e quando fuori delle città.

Tacito accenna, parlando del pomerio di Roma, essere questo indicato da certi limiti collocati alle falde del monte Palatino, per volere di Romolo; ed infatti presso quei limiti eransi erette le are su cui compievansi alcuni sacrifizii.

E, come dicemmo, era proibito a qualsiasi particolare di portar l'aratro nel recinto compreso dal pomerio; ned alcuno potea rimuovere i limiti già detti collo scopo d'ingrandire le città. Colui soltanto che procurato aveva la estensione dell'impero romano con la conquista, potea farlo, sotto colore di contribuire, per tal maniera, alla felicità ed all'abbellimento della capitale, coll'accogliere nuovi cittadini, i quali co' loro talenti potessero perfezionare le scienze e le arti.

Il più antico pomerio di Roma, già vedemmo, era stato fissato da Romolo. Servio Tullio, secondo testimonia Festo, estendendo il circuito della città, portò più dentro quello del pomerio: altrettanto fece Silla; Augusto, Nerone, Traiano ed Aureliano dappoi ne allargarono i confini; ma ignorasi il luogo preciso ove stabilirono il pomerio.

Pomerio, deriva dal latino *pone murum*, poichè *pone* val dietro, dopo, rasente; e *murus* muro, fortezza. Quindi, da tutto ciò concludiamo, che pomerio non si potrà usare nel senso di territorio, estensione della città ecc. ecc. ma bensì potrà passare nel significato di confini, come si legge nel *Jac. Sold.* sat. 3.: Se bene al ghetto è cresciuto il pomerio, e dà l'incirconciso ancor lo scrocchio, cioè: Il ghetto ha steso i suoi confini perchè molti Cristiani la fanno da Ebrei.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 9 al 14 Gennajo 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		9	10	11	12	13	14
Metalliche . . 5% —	fi.	72.40	72.70	72.30	72.40	72.60	—
Prestito nazionale . 5% —	„	80.50	80.75	80.50	80.55	80.40	—
„ dello Stato .	„	95.50	95.80	95.45	95.85	96.—	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	789.—	790.—	790.—	792.—	792.—	—
Azioni delle Stabil. di di credito a fi. 200 „ „	„	180.90	181.60	181.—	181.90	184.40	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	114.90	114.60	115.35	115.—	114.90	—
Argento, per 100 fi. V. A. effettiva . . .	„	114.50	114.25	114.65	114.50	114.50	—
Zecchini imperiali . .	„	5.48	5.47	5.47	5.47	5.44	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume	provenienti da
Il 6 Gennaio. Bark austriaco, Kalk, Casimiro Coselich, vuoto . .	Brindisi
Il 7 detto. Brigantino austriaco. Fiumano, Antonio Stanfi, vuoto . .	Ancona
Il 10 detto. Brik scooner pontificio, S. Mauro, Natale Pavani, vuoto	„
Piroscafo aust., Albania, Giov. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri	Zara
L'11 detto. Piroscafo aust. Dalmata, G, Bernetich, con colli pacchi e passeggieri	Trieste
Il 12 detto. Brik austriaco Istok. Giovanni Paicurich, vuoto . . .	Genova

NAVIGLI PARTITI

da Fiume	spediti per
L'11 Gennaio. Piroscafo aust. Dalmata, G. Bernetich. con colli pacchi e passeggieri	Trieste
Il 13 detto. Piroscafo aust. Albania, Giov. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri	Zara

ARRIVATI IN FIUME.

dal 5 al 12 Gennajo.

Hôtel Europa. — Leone Modiano, negoziante.

Re d'Ungheria. — Stefano Derin, i. r. primo tenente. — G. Sanodi, ingegnere. — Fabbiano Ricci, ingegnere in capo.

Aquila Nera. — Maylender, commesso viaggiatore. — Ferdinando Calioni, possidente. — Carlo Scharser, negoziante di merli.

Stella d'Oro. — Alessio Battaggia, negoziante. — Ignazio Handl, commesso viaggiatore.

PARTITI.

Per la Dalmazia. — Ignazio Handl, commesso viaggiatore.
Per l'Istria. — Ferdinando Calioni possidente.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 6 Gennaio. Serafino Bonato, capellaio, d'anni 50, da idrotorace. — Giacomo Marata, operaio, d'anni 40, da lesioni corporali.

Il 7 detto. Antonio di Antonio Gerbas, sensale, di mesi 4, da spasimo. — Pietro Sablich, tapezziere, d'anni 36, da cancro midollare.

L'8 detto. Filippo di Luigi Tornari, maestro di musica, d'anni 2, da idrocefalo.

Il 9 detto. Antonio di Antonio Scatan, facchino, di mesi 17, da eclampsia.

Il 10 detto. Ladislao di Allessandro Burdacs, scritturale, d'anni 4, da consunzione. — Regina di Stefano Rajevich, sarte, di giorni 3, da inanizione. — Antonia di Antonio Petricich, arborante, di giorni 8, da spasimo.

L'11 detto. Antonia Gardakovich, ricoverata, d'anni 33, da tisi polmonale. — Agostino di Pasquale Marcovich, facchino, di mesi 11 da idrocefalo. — Nata morta di Nicolò Gradis, falegname.

Il 12 detto. Antonio di Antonio Bellen, villico, di mesi 4, da spasimo. — Maria vedova Debono, d'anni 75, da marasmo senile. — Mattio Marcovich, operaio, d'anni 30, da comosione cerebrale.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
dei 4 gennaio 1865.
81. 41. 77. 6. 26.
La prossima estrazione seguira li 18 gennaio 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste
dei 11 gennaio 1865.
69. 9. 10. 18. 55.
La prossima estrazione seguirà li 25 gennaio 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz.
dei 4 gennaio 1865.
7. 36. 50. 51. 89.
La prossima estrazione seguirà li 18 gennaio 1865.

Corrispondenza aperta del Giornale di Fiume.

Sig. M. P. Trieste. — Abbiamo ricevuto e vi siamo tenuti della notizia, che verrà inserita quanto prima con maggiori dettagli.

Sciarada.

Entro il mio *primo* aggirasi
Un tiepido liquore
Che se il suo corso termina,
Per te terminan l'ore.
Padre d'innumerabile
Famiglia è il mio *secondo*;
Ma pochi ha figli docili,
E pochi amici al mondo.
L'*intiero* è un bel, che insidia,
Che turba il cor, la mente;
Filosofi, e dogmatici
V'inciampano sovente.

N. 2. (1) (3)

AVVISO.

Il dì 4 febbraio p. v. alle ore 10 antim. verrà venduto in pubblico incanto al miglior offerente un legno erariale a quattro sedili.

Invitando con ciò tutti quelli, che aspirassero a questa comprita, si aggiunge, che il legno stesso può essere visitato tutti i giorni nella rimessa di quest' i. r. Uff. postale.

Dall' i. r. Uffizio di Posta

Fiume li 11 Gennaio 1865.

Brelich.

(1) (3)

☞ AVVISO. ☜

Persone oneste e zelanti che vogliansi occupare collo smercio dei Viglietti dei più rinomati Impresti di Stato a Premj (rimborsabili mediante vincite che si fanno con questi Viglietti a guisa di Lotteria) devono dirigersi *immediatamente* alla Ditta del signor O. de Roddio, Bleichstrasse, 14 in *Francoforte sul Meno* con lettere affrancate. Ivi si danno poi gli ulteriori schiarimenti.

(6) (2)

(2) (1)

Assicurazioni

sulla vita dell' uomo, per dotazioni, rendite vitalizie e sue ramificazioni. Contro i danni del fuoco sopra edifizi, merci, ed ogni genere di mobiliare, sopra effetti e merci viaggianti per terra, fiumi e laghi, quindi anche sopra corpi di Bastimenti in Mare.

Correntezza ed equità nell' accordare possibilmente le massime agevolezze; lealtà e prontezza nel corrispondere agl' impegni assunti, sono i precipui titoli, che raccomandano il sottoscritto

Agente principale per il Litorale dell' I. R. Priv. Prima Società austriaca d' assicurazioni in Vienna, e Agente in affari marittimi dell' I. R. Priv. Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste.

M. Malle.

Fiume, 1.° Gennaio 1865.

(4) (2)

Una forte partita di

LISTE DORATE

nonchè imitanti le varie qualità di legno, per quadri, stanze, tappezzerie ecc. a prezzo di fabbrica, come pure

1000

nuove fotografie

in formato di viglietti di visita di perfettissimo lavoro, sono arrivate al *Negozio Belle Arti dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*

☞ a soldi 20 il pezzo ☜

(7) (3)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all' *Angelo* in Fiume.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll' *applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare*. Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d' usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Olio di fegato di Merluzzo

al protojoduro di ferro.

Il nome solo di questo farmaco appalesa il suo valore terapeutico. È raccomandatissimo nella cura della tisi, delle scrofole, della clorosi, degl' ingorghi glandulari, degl'esantemi con espulsioni linfatiche, della leucorrea, della tosse catarrale, ed in tutte le malattie che impediscono la nutrizione.

Elixir Alkermes.

Questo liquido d' un sapore gratissimo, si usa come corroborante, tonico, antinervoso, e nelle indisposizioni dello stomaco.

Topico antigelonico.

Rimedio nuovo e sicuro per guarire i geloni, *vulgo Buganse.*

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un' effetto equivalente a due oncie d' olio di Ricino comune.

Rob Laffecteur.

Depurativo del sangue, preparato per impostamento.

Pillole contro le febbri recidive

del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricompariace. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d' impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l' incremento.

La farmacia all' *Angelo* è depositaria di tutti i rimedi nuovi si nazionali che esteri.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 21 Gennaio 1865. N. 3.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

III.

Le arti, e particolarmente quelle che piaggiando la vanità della ricchezza e dell'ozio, co' loro faticosi nonnulla esaltano l'orgoglio e l'albagia, uopo è dirlo, sono rimaste addietro tra noi e fors'anco troppo addietro. E quantunque taluno, troppo severo moralista, le abbomini, l'economia non può non riconoscerne l'utilità; esse son forse il solo mezzo per cui si giunge a estrarre dalle arche del ricco innumerevole danaro per ridonarlo alla circolazione, il quale altramente vi stagnerebbe. D'altro canto esse ci appalesano con tutta forza e tutta giustezza quanto nelle umane società valga il lavoro impiegato negli oggetti più futili, o più ridevoli, specialmente quando la moda, che può essere definita l'opinione momentanea predominante negli umani cervelli, imperiosamente lo esige. Nè credasi che l'uso di tali cianfrusaglie sieno civiltà: quando le nazioni più barbare ci dieno esempii di profusione tale in simili opere, quale il lusso più disfrenato e la volubilità più stemperata delle nazioni civili non poterono nemmeno da lontano raggiungere. E' sono di costosi capricci, e siccome in alcuni crocchi tiensi dappiù, chi n'ebbe di più costosi, quelli che possono mostrarne gli effetti ne sono anche i più stimati. Narravamisi giorni fa d'un cotal ricchissimo e nobile signore, che, incontrati de' contadini i quali domandavano lavoro, li abbia condotti ad un suo laghetto, dato per ciascuno un bastone in mano e comandato che battessero l'acqua per tutto il santo giorno e, pagatoli religiosamente alla sera, li congedasse. Fate conto che io consideri tutto questo innocuo esercizio di braccia premiato generosamente simile a qualche cosa la quale si faccia nelle officine di un numero innumerabile d'oggetti; del pari sono inutili. Ma che monta? e' sono pagati, e vivono que' che lavoranvi meglio d'assai di quelli che lavorano oggetti eminentemente utili. Molta parte di cui è affidata a macchine, e l'uomo che le dirige dovendo costantemente ripetere le azioni medesime con esse, diventa una molla della macchina stessa a lungo andare. All'incontro quelli che sono applicati a quella maniera di lavori che s'impongono dal lusso, vivono d'una vita più agiata e più intellettuale d'assai. Uopo è d'aguzzare l'ingegno per inventare ogni dì alcuna cosa di nuovo, onde riaccendere i gusti strasazii di svenevole e lezioso signorino con la novità apparente o con la reale stravaganza. Quanto sciupio di cervello in bazzecole che domani saranno gettate tra gli scarti e le mondiglie, e da qui a cent'anni ritrovati da qualche diligente raccoglitore d'oggetti antichi darangli materia forse a volumi per dichiararne l'uso, che noi, i quali le abbiamo pur inventate e che le amiamo vedere e trattare quotidianamente, non abbiam pur mai riconosciuto. Da questo lato pertanto non è da compiangersene la sorte d'operai di tal fatta; hanno almeno costantemente lavoro. Abbiamo letto di patimenti orribili d'infinite oneste e laboriose famiglie di Francia e d'Inghilterra, quando per la guerra fraterna nell'America mancato tutto ad un tratto il cotone, elle rimasero forzatamente colle mani in mano innanzi a vuoti telai; che ai lavoratori di oggetti di lusso ciò accada, non abbiam mai trovato. Anzi troviamo che tanto più guadagno se n'abbiano, quanto è più inutile il lavoro. E che sia così, possiamo anche noi provarcelo. Dicesi che, in seguito alla decadenza del commercio, in quest'ultimi due anni oltre due mila individui siensi recati altrove a trovarsi un tozzo di pane. Non saranno tanti; il dolore, le speranze deluse, l'affetto pe' cari assenti ci fa sovente queste cifre esagerare. Comunque siasi, e'son molti e puossi ben imaginare, senza che alcuno ce lo dica, che nè attività, nè onestà, nè intelligenza abbia mancato a coloro, i quali per non soccombere a' mali che li minacciavano a casa, hanno trasportato ad altri il capitale delle loro braccia, di che noi non abbiamo saputo che farci; e che si nessuno tra quelli, e puossi a tutta fidanza ognuno persuadere, non era di coloro che vivessero del lusso del ricco; questi ci rimasero, questi non soffrono delle strettezze de' tempi; il ricco per essi è pur sempre ricco.

E bene sta. Vorrei che più ricco fosse, a dismisura ricco, ma nello stesso tempo lo vorrei più benefico, vorrei a sè procurasse con la sua beneficenza ed a' concittadini in maggior copia di tutto ciò che forma l'oggetto de' suoi desiderii e delle sue ambizioni. A meno che non fosse di coloro che tanto più pregiano un oggetto, quanto da più discosta sorgente gli perviene, nè badano alla perfezione dell'arte, avrebbe pur un bel campo costui di procurarsi e soddisfazione, e diletto.

Supponete, che taluno allettato dalla venustà d'un taglio d'abito venutogli da stranio paese, o di là conduca quell'artefice fra noi con l'obbligo d'istruirne alcuni giovani e gli procuri guadagno quale nella sua patria non avesse; o vi spedisse alcun giovane nostro che fosse volonteroso d'impararne il mestiere e ve lo mantenesse tanto che n'avesse appresa compiutamente l'arte. Credete voi che la sarebbe una mala opera cotesta? In altro oggetto la città nostra l'ha pur fatto. Scusatemi; non oso piccole cose paragonare a grandi, perchè temo mi gridino la croce addosso anche le pietre del selciato, quando ci passeggiassi — ma se l'osassi — ma se taluno mi dicesse con sicurezza *parva licet componere magnis* cosa di cui dubitava un pastore di Virgilio, direi: se per imparare l'arte del suono abbiam fatto altrettanto, e di tutta ragione, perchè egualmente di tutta ragione non si chiamerebbe taluno che insegnasse tra noi con più esattezza, con più grazia, con più eleganza tutte quelle arti che rendono più piacevole la vita a tanti e tanti esseri che pur lo meriterebbero per la rassegnazione continua con cui senza mormorare menano la vita, non chiedendo altro che di poterla menare, laddove il più ricco getta altrove ciò che potrebbe con più giustizia dispensare tra suoi?

Nè parlo di quegli oggetti che per la rarità loro, pel magistero squisito dell'arte con che condotti a fine, o per la novità dell'invenzione, svegliano l'affetto e ne spingono al possedimento. Facciasi tutto quello che vuolsi, ciò che il genio creò, sarà sempre e ovunque oggetto d'ammirazione universale tra popoli inciviliti; e un mas-

so di marmo formato in Laocoonte o in Apollo; uno straccio di tela effigiato in una *Madonna della Seggiola* dall' Urbinate, un pezzo d' argento cesellato da Benvenuto e ridotto ad una saliera, o un pugno d' argilla di Bernardo di Palissy impastata in un vaso, saranno sempre oggetto d' orgoglio legittimo per chi lo possiede; non perchè n'è possessore, ma perchè con ciò potrebbe dimostrare o d' aver sentimento dell'arte mirabile che li creava, o perchè potrebbe compiacersi d' avere contribuito il suo obolo ad onorare quel genio che con essi ne manifestava i suoi sublimi concepimenti e ne sollevava la mente, chi sa? fors' anco ad imitarli. Che non certo ognuno che si mette su per quella via può credersi ch' emulerebbe quando che sia uno de' sommi; pur pervenire nell' arte ad un grado non ordinario di perfezione, è pur qualche cosa. Gli è con tale intendimento, me' l suppongo, che fu eretta anche la scuola di musica e di canto tra noi, non perchè divengano de' Paganini e Liszt o de' Rubini e Malibran; ponianvi tutte le cure possibili ci saranno sempre dei

Lacerator di ben costrutti orecchi

tra quelli che ci studiano, ma non però dobbiamo desistervi: imperocchè se non avremo sommità artistiche, avremo chi potrà piacevolmente intrattenerci alcun tempo con quella soavità di canto e di suono che non è comune a tutti.

Quindi è che senza far torto, me' n guardi il cielo, ad alcuno co' paragoni, vorrei ad esempio della scuola di canto fossero istituite scuole d' arti più comuni e più proficue e più corrispondenti a' nostri giornalieri bisogni, in alcune chiamandosi a maestri persone adatte d' altre parti, nel caso che tra noi non le trovassimo, ciò che appena mi riesce credibile, o mandando altrove alcuni giovani che le apprendessero. Sarebbe ella da riputarsi troppo spinta questa mia umilissima proposizione? Ciò che che abbiam fatto per un' arte da diletto, che facciam altrettanto per una da ritrarne vantaggio?

Eppur gli è che lo vorrei per accontentar quelli che ne lamentano tutto dì la mancanza; ed essi non vi sacrificherebbero qualcosettina? Spendono e spesero pur tanto intorno a sè per essere — quello che sono, e secondo sè mirabilissimi sono. — Ma cosa ci spesero?

Lo vedremo.

Sull' istruzione dell' Igiene navale.

Fra' molti e grandi vantaggi recati dalla memoranda Conferenza Sanitaria, che le principali potenze di Europa tenevano in Parigi nel 1851, non è certamente l'ultimo quello di aver chiamata l'attenzione dei Governi che vi presero parte, sulla necessità di provvedere all'*igiene* della marina mercantile, o affatto negletta presso alcune nazioni, o insufficiente in altre, o non abbastanza apprezzata da molte. Nè poteva essere altrimenti, dacchè i benemeriti e filantropi rappresentanti di tante nazioni congregati non ignoravano le condizioni veramente deplorabili in cui, sotto il rapporto igienico, si trova la più parte della marina mercantile. Il *voto* impertanto espresso in quella conferenza, che si avesse a far redigere dai singoli governi un *Manuale d' Igiene navale, con delle prescrizioni obbligatorie*, per provvedere a questa bisogna, era tanto attendibile dal senno di quei rappresentanti, quanto richiesto dalla necessità e voluto dallo scopo pel quale erano congregati.

Imperocchè, senza l' opera di una ben regolata e pratica igiene navale non potendosi avere, nè mantenere la salubrità dei navigli e la salute degli equipaggi, è evidente che i fomiti delle malattie verrebbero ognor più moltiplicati e da un centro all' altro diffusi, rinnovando così le irruzioni epidemiche e gli spaventosi contagi, che in oggi possiamo dire quasi affatto scomparsi in forza appunto delle igieniche misure largamente introdotte in ogni contrada dalla civiltà, i cui benefizî vorremmo scorgere attuati eziandio nei ricinti dei navigli nell' interesse generale ed in ispecie degli apprezzabili marini i quali cadendo infermi van destituiti d' ogni sussidio e conforto.

Qual lodevole ed umanitario scopo si sarebbe ottenuto con un codice marittimo relativo all' applicazione delle leggi sanitarie? — Grande. — Cosa si fece dopo l' accennato impulso porretto dalle scienze? poco o nulla. — Si riconobbe il principio, senza i dovuti frutti, che si ravvisano nella marina militare, che tanto migliorò le sue condizioni igieniche. Se vorremmo istituire dei confronti, dovremmo con sentita tristezza conchiudere essere meno preziosa la vita del marino padre di famiglia, che non quella del libero giovinotto il quale non ha innanzi altre cure e conseguenze che il servizio e la propria vita.

Cosa fecero i governi dopo quell' importante congresso? nulla; la marina mercantile può loro rinfacciare delle verità, dei fatti gravi causati da disdicevole incuria.

Le nazioni le quali ambiscono a primato in Europa, l' Inghilterra e la Francia, non tennero alcun conto dei precetti loro esibiti dai rappresentanti la scienza. Surse però nel Piemonte *Pietro Strada*, il quale spontaneamente suppliva colle sue dovizie all' inerzia ed alla strana inconseguenza di chi fa spesso bugiarda mostra di civiltà e progresso: egli offriva un premio all' autore del miglior manuale di Igiene navale, meritamente ottenuto (1854) da Massone di Genova: uomo al quale i suoi connazionali van debitori d' assai.

Nell' Austria lo studio d' igiene navale diveniva intanto pubblico, per impulsi volontarî di medici, da prima a Trieste, indi nella città nostra, e poi a Buccari, Lussino ed a Ragusa, dove, cioè, i medici vollero prestarsi gratuitamente. Le prelezioni venivano frequentate con interesse e profitto. Le prove fatte ci davano delle lusinghe, che troppo presto si dileguarono.

Il nostro governo permetteva gli insegnamenti e si era posto nell' iniziativa di un bel esempio e di plausibile incoraggiamento, ma poi le ritorte burocratiche, tanto di spesso fatali, hanno soppressa o lasciata morire un' istituzione la quale all' umanità ed al suo stesso decoro sarebbe risultata giovevolissima.

Non v' hanno più cattedre in Austria d' Igiene navale — e perchè? — O furono inutili, conveniva non ammetterle, o giovevoli (se anche non assolutamente necessarie) importava sostenerle. O qui ci entrava di mezzo l' indifferentismo di qualche magistrato ed un tantino di quella non sempre commendevole economia di cui peccano talvolta alcuni governi da un lato, mentre forse di prodigalità non mancano dall' altro, spesso pur anche laddove l' utile pubblico viene meno richiesto e sentito?

Desistiamo per ora da altre rivelazioni, colla speranza si studierà rimediare a degli errori ed a delle incoerenze antiche.

L' editto marittimo prescrive agli uffiziali di bordo alcune cure degl' infermi, e la provista di farmaci. — Se esistono delle leggi ancora da Maria Teresa in quà, ne viene di conseguenza doversi istruire chi spetta sul modo di soddisfare alle prescrizioni, altrimenti va compromessa la dignità e lo scopo stesso della legislazione.

Desideriamo che il governo centrale marittimo voglia prendersi delle cure sempre maggiori e conseguentemente ai principî da esso stesso tracciati e conformemente ai bisogni ed ai desiderî dei marini stessi, affinchè la riconoscenza possa in breve far grata menzione delle sue desiderate premure rivolte a fine sì umanitario.

Il traforo delle Alpi.

(Continuazione, Vedi N. 2).

L' edifizio idraulico dei compressori è il maggior prodigio di tutto questo apparato. Esso è composto di dieci grandi recipienti a mo' di lunghe e colossali botti, capaci di una gran massa d'aria, aventi all' un de' capi

IL TRAFORO DELLE ALPI. — Il monte di Bardonezza dalla parte d' Italia.

un gran tubo verticale, intersecato da due grandi valvole che si aprono e si chiudono comprimendo l' aria a misura che scende l' acqua, la quale respinta ritorna a suo luogo. Sono essi disposti in fila in spazioso locale sotto la tettoia, uniti con un ben congegnato sistema di macchine, ruote, stantuffi, tubi graduati e atmosferici, sì che tutto risponde esattamente ai calcoli della scienza.

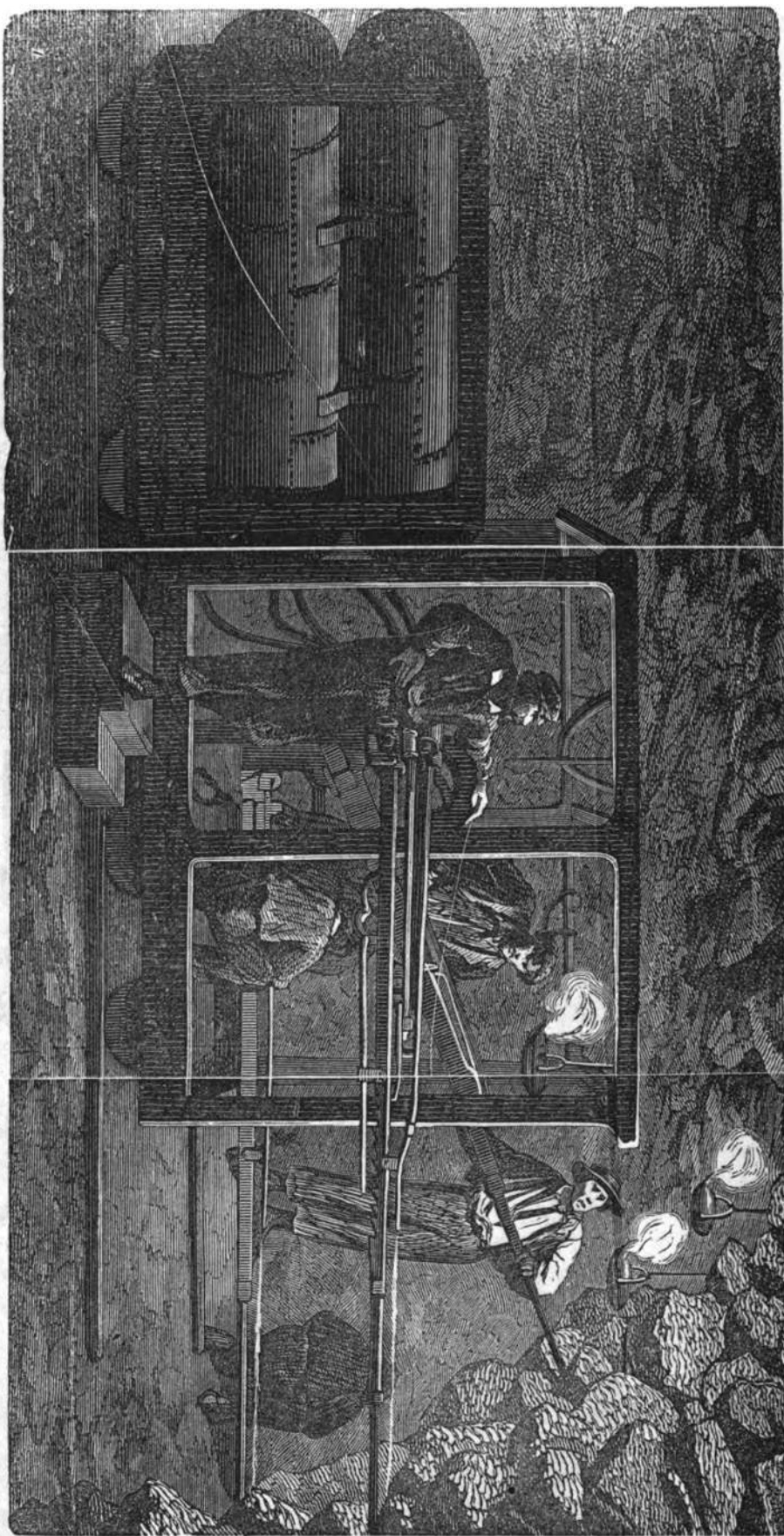
Ora discendiamo la valle, e addentriamoci nella galleria, oscura, profonda e maravigliosa grotta di non favolosi ciclopi. — miserere per me! esclamai; qual trista buca è mai questa? Sì, per Dio! se uno non ne potesse più uscire, dicea la nostra guida; ma per questo cieco mondo si va e si viene a piacimento, e v' hanno fin d' ora comode rotaie di ferro e c' è ammattonato che par volta e parete di chiesa: osservino la bella e spaziosa entrata; e poi? ognuno si giova coi lumi. — E veramente, mentre ciò diceva scherzando, ecco che io vidi lontan lontano venir verso di noi quasi come un volitar di lucciole che poi parve un intermittente processione di lumi e sì che l' immaginazione avrebbe potuto comodamente crearvi dei diavoli a passeggio, o se si vuole, delle anime del purgatorio che escano dalle loro chiostre ad asolare liberamente, appunto come certe leggende dicono avvenire la notte dei morti. — Erano squadre di muratori picconieri e operai, che uscivano a riveder la luce, ciascuno portando in mano un lumicino pensile, raccomandato ad una verghetta di ferro, con quel sistema che dicono *lanterne chiuse*, e appena vista la luce del giorno si si buttavano fuori correndo e saltando come caprioli. Muniti noi pure di un lume, ci avanziamo lentamente chiacchierando e qua e là per le pareti, per quanto si poteva discernere, ficcando il viso. Già sparita è la povera luce che ci viene dall' orifizio quasi da breve pertugio; già appena ci discerniamo co' nostri lumi accosto; il fresco aere

divien più grave, e quasi par che subitamente ci abbia raggiunto il caldo dell'agosto; omai ci lasciamo addietro i lavori di rivestimento e muratori e minatori, ed è forza arrestarsi. — Qui è la *macchina perforatrice;* siamo proprio giunti a tempo; or ora si dà la comunicazione dell'aria, e incomincierà il prodigioso lavoro. — Imperciocchè tu dei sapere che questa non lavora che per sei ore, poi sottentrano i minatori che armano e fanno esplodere le mine, poi i guastatori ad allargar la prima sezione, intantochè altri attendono a sgombrare i frantumi; e tutto ciò in altre sei ore, scorse le quali, la macchina ripiglia. per siffatto modo alternando procede in ogni sua parte il lavoro, somministrando tratto e misura [a chi arma la vòlta e a chi ne riveste le paretti e a chi colloca le rotaie, sì che pare un orologio.

Ma questa macchina dei perforatri che cos'è? quale l'ingegno e il modo di operare? — In verità non so se la fotografia, lasciando andare le esigenze dell'ottica, sia potente a ritrarla in azione; e bisogna essere meccanici e vedere coi propri occhi; quindi non io, profano, saprei dartene la descrizione più della quale ti gioverà l'accluso schizzo (vedi l'incisione). Ti basti sapere che è messa in moto dall'aria compressa che corre pel gran canale di cui t'ho parlato, in capo al quale si diramano varii piccoli tubi di *caoutchouc*, simili a quelli che conducono il gas portatile. i quali si aprono e si chiudono a piacimento, e spingono, se ho bene scorto in quelle angustie, degli stanstuffi orizzontali, incassati in un sistema di ruote e addentellati *(engrenage)* che vanno e vengono per forza di azione e reazione. Questi stantuffi portano in capo dei picconi o *perforatori*, temperati in acciaio e aguzzati a mo' ai Z o di altra figura, e percuotono con gran fracasso la rupe con moto orizzontale e ad elice simutaneamente. Si praticano così vari fori della profondità di un metro circa in diversi luoghi, e se non erro, circolarmente, e mediante le mine si produce la prima apertura. ora io ti posso assicurare che gli operai perforatori, accovacciati in vario senso su quel piccolo carruccio che sarebbe come l'affusto, attortigliati in modo bizzarro da quei giri di *caoutchouc* e co' loro lumi in mano, potrebbero dare immagine di una nidiata dei demoni dai capelli di serpi, alle prese colla natura, in atto di sfatare quelle tremende latebre. La chiostra dei venti nelle rupi eolie che tanto ci rapisce nel poeta mantovano, mi parve, al paragone, trastullo di fanciulli: e Dio sa a qual gigantesco mito avrebbero dato parvenza gli antichi che immaginarono Atlante e Titone e lo smisurato Briareo, se avessero vedute le prove reali del signor Sommeiller. meno male che questi diavoli o ciclopi lavorando soffiavano fresco a nostro gran diletto, perchè l'aria stessa percuotendo nella rupe e rimbalzando, riempie tutta la buca sì che uno se ne sente ricreato. — Quando così sono praticati i fori e caricati di polvere, la macchina si ritrae a certa distanza e si fanno esplodedere le mine; poi si dà sfogo a necessaria quantità d'aria che, per forza di elasticità respinta dalla rupe di fronte, caccia indietro il fumo che si disperde insensibilmente lungo il tunnel.

Queste cose vidi e intesi là dentro con grande mia soddisfazione; e gran piacere provai quando, uscito co' miei compagni a rivedere il cielo, mi si offerse allo sguardo affaticato il pallido tramonto del sole, che colorava i bruni pini dell'opposto monte con tale aspetto di singolare bellezza malinconica, che non già la luce del giorno, ma una nuova, inusitata luce elettrica mi pareva di essere tornato a rivedere.

S. M.

IL TRAFORO DELLE ALPI. — Macchina perforatrice in azione.

Corriere di Fiume.

(La tombola nel casino patriottico. — Le cartelle di Grats. — La concorrenza. — Trieste e Fiume. — I cervelli a vapore. — Il pacifico ingresso del Sig.r Carnovale. — Il battesimo dell'Apostolo Verità).

Tombola! Magico giuoco! Chi, chi mai celebra la tua risurrezione nel pieno secolo decimonono? La direzione del nostro Casino patriottico, risponde tutto beato il signor Domenico, nostra vecchia conoscenza, che appunto terminava di leggere l'enciclica.

Oh, la tombola! che, colle sue cartelle, coi suoi fagiuoli, richiama alla memoria la defunta nostra innocenza! Chi mai avrebbe potuto ideare che la direzione del Casino patriottico, adulti e vecchi ci trasformerebbe in fanciulli e ci farebbe giuocare alla..... tombola!

Il bel pensiero, riprodurre in quelle sale, già convegno d'amanti, tempio di Tersicore, i giuochi dell'infanzia nostra e dell'antica adolescenza. L'avvenimento della tombola nel Casino patriottico ha un'importanza

morale in questi tempi di corruzione, è una specie di enciclica, di giubileo proclamato dalla direzione d' una società profana.

Oh se i signori direttori conseguenti al principio di primitiva semplicità espresso nell' adottare la tombola, ci volessero regalare ancora altri giuochi di simil fatta, per esempio il giuoco *dell'oca*, o *della gatta cieca*; o se amano meglio giuochi sedentari, ci insegnino giuocando la geografia, il di cui apparato potrebbero far venire da Klagenfurth, chè i nostri stabilimenti tipografici non sono in istato di fornire nemmeno le cartelle per la tombola, e prova ne sia, che vennero ordinate a Gratz, il che fa supporre che quei numeri devono essere più tondi, più grossi dei nostri, e chi ha la *vista corta* sarà grato dell'importazione. A proposito di numeri mi corre obbligo di registrare non *una* ma *due* vantaggiosissime offerte fatte al nostro municipio.

Evviva la concorrenza! La fa capolino in ogni sito, ed il suo campo prediletto a Fiume è la sala del consiglio municipale.

Signori, io offro 60,000 fiorini alla città di Fiume, verso il tenue onorario del 10 per cento su quella somma, fa dire un tale innominato al radunato consiglio.

Signori, grida un altro nominatissimo, io vi offro non 60,000 ma 100,000 fiorini. „*Comprate il mio specifico Per poco io ve lo dò.*„ Costa 10 per cento sulla somma che vi regalo. „*Uno alla volta Per carità.*„

E poi si piangerà la disperata, la desolata Fiume, s' invidierà Trieste!

Ma Trieste, l' invidiata Trieste, con tutta la sua ferrovia, conchiuse giorni fa di contrarre un prestito comunale per un milione e mezzo, mentre su Fiume senza la strada a vapore piovono le migliaia.

Abbasso le strade a vapore, evviva i cervelli a vapore!

Lasciamo le prime a Trieste, conserviamo, onoriamo, accarezziamo, che non ci scappino per amor del cielo, i secondi, e saremo..... Che cosa saremo? Saremo quel che siamo.

Pregiatissimi lettori, il pacifico ingresso del signor Carnovale nella nostra città non mi dà almeno fin ad ora argomento di farci le mie osservazioni, così che per oggi con voi l'avrei finita, poichè occupandovi d' altre inezie non voglio mi si rinfacci come la prima volta d' essere stato lungo, se l'avessi terminata colla spettabile redazione, che mi fa delle grosse.

Immaginatevi, intitolò il mio primo articolo, *Corriere di Fiume*. Ma signor redattore, credete che io mi lascerò battezzare come i bimbi, ai quali senza essere consultati s' impongono dei nomi, che più tardi non vorrebbero portare?

Credete che un *Apostolo* possa essere *Corriere?*

Vi prego di non permettervi certe cose, che non mi stanno bene..... e credetemi del resto il vostro

Apostolo Verità.

Notizie locali.

Mercoledì scorso giunse tra noi l'illustriss. sig. Francesco Carlo Cavaliere di Becke, vice-presidente dell' i. r. Governo centrale marittimo. Giusta quanto ci venne comunicato da buona fonte, il sig. di Becke, ebbe l' incarico da S. E. il sig. ministro di marina, di presiedere in Fiume ad una commissione mista col mandato di discutere sugli ampliamenti e perfezionamenti di cui abbisognar potesse il *nostro porto,* con riflesso alle stazioni ferroviarie che in futuro sarebbero quivi da erigersi.

L' anzidetta commissione è composta da delegati degli i. r. Ministeri di marina e commercio, dell' autorità politica, del Municipio e della Camera di commercio in Fiume, coll' intervento di ingegneri idrotecnici ed impiegati portuali.

Da parte dell' i. r. Ministero di marina fu delegato il sig. G. C. Páuer de Budahegy i. r. Capitano di fregata. Da quello del Commercio, i sigg. G. Werner, i. r. ing. in capo — Ed. Heider, ing. civile. — Da parte dell' i. r. Gov. Centr. maritt. i sigg. G. Herrmann, ispett. tecnico in capo — G. Mauser, ispettore meccanico — Müller, ingegnere. — Inoltre i sigg. Giov. Hesky ed I. Rossi pel locale uffizio edile; i sigg. F. Marussig ed A. Bellen per l' uffizio centr. di porto.

Quali rappresentanti politici presso la Commissione, furono nominati dall' illustrissimo sig. *B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan* Supremo Conte e Capitano civile, i signori:

Peretti Luigi. | Thierry Cav. de Federico.
Suppe Fustino. | Verneda de Ernesto.

Sentiamo inoltre che da parte del sig. Cav. di Becke, furono chiamati a far parte della Commissione i signori:

Scarpa de Cav. Paolo | Sporer Carlo.
Vranyczany Bar. Giovanni. | Zamara Carlo.

A comporre la rappresentanza del Municipio e della Camera di commercio nelle pertrattazioni sopradette furono invitati i seguenti Signori:

Burgstaller Lodovico. | Gelletich Giovanni.
Ciotta de Giovanni. | Kohen Sigismondo.
Cosulich Casimiro. | Poschich Andrea.
Domini Conte Vincenzo. | Premuda Antonio.
Descovich Antonio. | Turcich Antonio.
Francovich Giovanni. | Varglien Vittorio.
Giacich D.r Antonio. | Verzenassi Giuseppe.
Gelcich Tommaso. | Walluschnig Nicolò.

La Commissione tenne ieri a sera la sua prima seduta, a cui assistette pure l'illustriss. sig. Capitano civile. — Chiudiamo questo cenno nella lusinga che avremo in breve a riprendere la penna, onde accennare alla perspicace operosità della commissione, che senza dubbio saprà dare alla importantissima questione affidata alle sue cure, il migliore indirizzo e sollecita soluzione.

Tesi di Diritto commerciale e marittimo.

Tesi III.

Si supponga che una donna si sia maritata con un suddito estero nella di cui nazione vige il cod. di commercio di Napoleone I e che essa non abbia fatta precedere al suo matrimonio il contratto dotale.

Questa riceve durante il suo matrimonio una ricca eredità da uno zio e dopo pochi anni muore, lasciando quanto possiede ad una sua sorella.

Si addimanda se il marito avrà qualche diritto sulla eredità della moglie.

Tesi IV.

Un capitano prende ad imprestito semplice, una data somma che impiega in proviste di bordo.

Si addimanda se gli armatori perdendosi la nave possono essere obbligati a pagare i fornitori degli oggetti proveduti.

Risposta alla Tesi I, vedi N.ro 1.

Un giovane, qualunque ne sia l'età, può essere istitutore in una casa di commercio e trattare gli affari ugualmente del principale: inquantochè non obbliga sè stesso, ma bensì il principale, il quale gli accordò tutta la sua confidenza. Al contrario un giovane per quanto sia esperto nel commercio non potrà esercitarlo per conto proprio, se non che giunto all' età di maggioranza, la quale in Austria è fissata ad anni ventiquattro, e dove vige il codice di Napoleone I ad anni vent' uno. Però giunto che sia all' età di diciotto anni compiti potrà essere facoltizzato ad esercitare il commercio dall' emancipazione che la legge accorda ai padri di concedere ai propri figli, ed in mancanza del padre, dalla madre in concorso del consiglio di famiglia.

Vi sono due specie d' emancipazione, una semplice e l'altra con facoltà di esercitare il commercio. La prima non accorda all' emancipato che la facoltà di amministrare

i suoi beni; la seconda oltre l'amministrazione dei propri beni facoltizza anche l'emancipato ad ipotecarli ed a venderli. C. S.

Risposta alla II Tesi.

Le leggi civili diferiscono dalle leggi commerciali in ciò che riguarda i compadroni. Se diversi possedono una casa e che a questa dalla maggioranza dei compadroni si voglia fare delle migliorie o degli abbellimenti, la maggioranza non può costringere la minoranza a contribuire per la quota che a questa apparterrebbe, nel mentre che la legge commerciale dà la facoltà alla maggioranza di fare tutte quelle riparazioni ed abbellimenti ch'essa crede ad una nave, ed inoltre di prendere anche a cambio marittimo l'importo della quota che spetterebbe al dissenziente per conto suo. C. S.

Varietà.

(08) **Fondazione Schwarz.** — All'esposizione di Londra del 1862 l'i. r. consigliere di sezione signor Guglielmo cav. de Schwarz, si guadagnò notoriamente, mercè la sua attività per gl'interessi della sezione austriaca dell'esposizione, la generale riconoscenza degli industriali austriaci. Questi, onde sdebitarsene, vollero offrirgli un distinto presente, che venne dal cav. Schwarz generosamente rifiutato, colla riserva che l'importo all'uopo raccolto in fiorini 12,600, vada capitalizzato e serva a profitto ed incoraggiamento dell'industria austriaca.

Giusta le disposizioni sancite all'effetto, cogl'interessi dell'anzidetto capitale, che non si dubita verrà nel seguito vieppiù aumentato mercè generose largizioni, verranno quind'innanzi concessi degli stipendi di viaggio a giovani e valenti industriali austriaci, desiderosi di perfezionarsi nell'arte loro. Similmente saranno accordati gratuiti sussidî a quelli industriali, che reduci in patria vorranno stabilirsi indipendenti e trar profitto delle cognizioni acquistate all'estero.

Il diritto alla concessione degli stipendî e sussidî è riservato al signor cav. Schwarz, e dopo la sua morte, alla Camera di commercio in Vienna. Alle restanti camere di commercio della Monarchia spetta di proporre i candidati pel conferimento degli stipendî e sussidî sopradetti, alle quali avranno perciò a rivolgersi i singoli aspiranti.

Nuovo beneficio pella navigazione. — Leggesi nei giornali italiani, che l'ingegnere D.r Francesco Cagnacci, dopo aver tenute delle conferenze con distinti scienziati della Toscana, si è rivolto al governo per ottenere mezzi onde sperimentare una sua applicazione, che porterebbe all'ultimo grado di perfezione il sistema dei fari e fanali destinati a beneficio della navigazione, Il Dr. Cagnacci trarrebbe profitto dall'immensa e gratuita ricchezza dei sali, di cui si compone l'acqua del mare, per ottenere l'elettricità per mezzo di una pila economica e di semplice costruzione, che immergerebbesi nel mare e sostituirebbesi quindi all'opera e custodia dei guardiani l'effetto della forza meccanica derivante dal flusso e riflusso per mezzo di galleggianti. Con questi due mezzi assolutamente gratuiti verrebbesi ad ottenere una luce permanente senza bisogno di essere sorvegliata, evitando così l'enorme spesa tanto d'impianto che di esercizio dei fari e fanali stabiliti coi conosciuti sistemi.

Articoli comunicati. *)

S'interessa la gentilezza di codesta spett. Redazione, a voler rispondere alle seguenti *interpellanze:*

1.° Se la nuova strada carreggiabile Fiume-St. Peter, (vulgo, *serpentina*) che dovea compirsi entro il dicembre 1863, potrà essere inaugurata all'esercizio entro il dicembre 1865.....?

2.° Se si possa dar peso alla voce corsa questi giorni, che la stagione dell'opera al nostro massimo ed unico anzichè aver luogo nella quadragesima, venga invece trasportata dopo le sante feste Pasquali?

Risposta pagata.

Vostro affez.

Antonio Pazienza.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 16 al 21 Gennajo 1865.

	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
EFFETTI.	16	17	18	19	20	21
Metalliche . . 5% — fl.	72.45	72.40	72.50	72.45	72.35	—
Prestito nazionale . 5% — „	80.25	80.60	80.50	80.40	80.40	—
„ dello Stato . „	95.75	95.80	95.95	95.80	95.65	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	799.—	790.—	789.—	786.—	787.—	—
Azioni dello Stabil. di di credito a fl. 200 „ „ „	183.20	183.10	183.40	183.40	183.50	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	114.80	114.80	114.80	114.80	115.—	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	114.25	114.25	114.25	114.35	114.25	—
Zecchini imperiali . . „	5.43	5.42 5/10	5.43	5.43	5.43	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

Il 13 Gennaio. Brigantino russo, F. Covacevich, N. Stuk, con avena e granone . . . . Costantinopoli

Il 17 detto. Piroscafo aust., Albania, Giov. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . Zara

Il 18 detto. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . Trieste

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

Il 18 Gennaio. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich. con colli pacchi e passeggieri . . . . Trieste

Il 19 detto. Brigantino aust., Eden, F. Scarpa, con legnami . . . Cagliari

Il 20 detto. Piroscafo aust. Albania, Giov. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . Zara

ARRIVATI IN FIUME.

dal 13 al 21 Gennajo.

Hôtel Europa. — Giuseppe Reisner, negoziante. — Enrico Herschl, negoziante. — Cav. de Becke. pres. del gov. centr. maritt. — Hermann, ispett. in in capo. — Cav. de Mauser, ispettore. — Tomaschitz, segretario presidiale. — Pietro Micheluzzi, orefice. — Giacomo Fabris, chimico. — Heider, ingegnere. — Paolo Cosolich. — Giuseppe Laurencic, negoziante.

Re d'Ungheria. — Pietro Pugler. ingegnere civile. — Ernesto Hoppe, negoziante, Giov. Werner i. r. ingegnere in capo. — Branimiro Milovcic studente.

Aquila Nera. Pesso Vincenzo, negoziante. — N. Basadona, commerciante.

Stella d'Oro. — Giacomo Fiusi, viaggiatore. — Giorgio Cumicich, capit. maritt. — Giuseppe Platcowsky, i. r. impieg. e consorte.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 13 Gennaio. Nessuno.

Il 14 detto. Caterina di Giovanni Richat, fabbricatore di sedie, di mesi uno e mezzo, da leucoflemasia. — Antonio vedovo Grohovatz, villico, d'anni 69, da apoplessia. — Maria moglie di Giuseppe Benass, ortolano, d'anni 28, da tabe.

Il 15 detto. Nessuno.

Il 16 detto. Edoardo di Carlo Simiczek i. r. conduttore postale, d'anni 5, da adenite.

Il 17 detto. Giuseppe Simcich, fabbro, d'anni 42, da arterite.

Il 18 detto. Giuseppe Martinolich, capitano marittimo mercantile, d'anni 57, da apoplessia. — Nato morto di Antonio Mavricich, ortolano. — Maria di Mattio Superina, contadino, d'anni 4, da angina maligna. — Andrea Sirolla, pescatore, d'anni 54, da idrope universale.

Il 19 detto. Caterina vedova Serdotz, contadina, d'anni 74, da catarro cronico polmonale. — Giacomo Pillepich, contadino, d'anni 34, da consunzione.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna

dei 18 gennaio 1865.

5. 51. 19. 61. 55.

La prossima estrazione seguira li 1 febbraio 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz.

dei 18 gennaio 1865.

50. 23. 7. 52. 39.

La prossima estrazione seguirà li 1 febbraio 1865.

(1) (10)

Fiorini 10,000

e più da darsi a mutuo verso pupillare sicurezza, da rivolgersi presso **M. Malle.**

(2) (9)

AVVISO.

Persone oneste e zelanti che vogliansi occupare collo smercio dei Viglietti dei più rinomati Impresti di Stato a Premj (rimborsabili mediante vincite che si fanno con questi Viglietti a guisa di Lotteria) devono dirigersi *immediatamente* alla Ditta del signor O. de Roddio, Bleichstrasse, 14 in *Francoforte sul Meno* con lettere affrancate. Ivi si danno poi gli ulteriori schiarimenti.

N. 2. (2) (8)

AVVISO.

Il di 4 febbraio p. v. alle ore 10 antim. verrà venduto in pubblico incanto al miglior offerente un legno erariale a quattro sedili.

Invitando con ciò tutti quelli, che aspirassero a questa comprita, si aggiunge, che il legno stesso può essere visitato tutti i giorni nella rimessa di quest' i. r. Uff. postale.

Dall' i. r. Uffizio di Posta

Fiume li 11 Gennaio 1865.

Brelich.

(4) (1)

Presso lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

IL GIRO DEL MONDO.

Giornale settimanale di viaggi, geografia e costumi, diretto da *Edoardo Charton* ed *Emilio Treves* ed illustrato dai più celebri artisti, al prezzo di f. 16 all' anno.

Viaggiatori antichi e moderni

ossia

scelta delle relazioni di viaggio più istruttive e più dilettevoli dal quinto secolo avanti G. C. sino al XIX.

Con più di 1000 incisioni, carte geografiche, ritratti ecc.

(Ogni settimana una dispensa al prezzo di soldi 30).

Museo di Famiglia.

Rivista settimanale illustrata di scienze, lettere, arti. Prezzo f. 10 per anno.

La novità.

Rivista illustrata delle mode. — Essa si pubblica tre volte al mese con eleganti vignette intercalate al testo, con un figurino colorato ed una tavola di modelli. Prezzo f. 15 per anno.

La moderna Ricamatrice.

Rivista mensile di mode, ricami, lavori all' uncinetto ecc. Prezzo f. 7:50 per anno.

Il monitore delle Sarte.

Rivista mensile alle mode di Parigi, con un figurino colorato ed una gran tavola di modelli per abiti. Prezzo f. 6 per anno.

Il vero Giornale galante.

Illustrato, sopra ogni rapporto dilettevole. — Rivista settimanale degli amanti. — 20 soldi la dispensa.

L' illustrazione universale.

Giornale ebdomadario illustrato.

Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina con notizie diverse, cronache di varietà, ecc. — È il più ricco giornale illustrato d' Italia. — Prezzo f. 18 all' anno.

sono vendibili i seguenti almanacchi e libri:

Astrologo di Fiume per l' anno 1865	f.	—:40
Lunario per il popolo	„	—:15
Almanacco di Gabinetto sciolto	„	—:20
detto detto in cartone	„	—:25
detto detto in cartoncino lucido	„	—:40
Gothaischer genealogischer Hofkalender	„	4:—
Almanacco statistico	„	—:50
„ delle strade ferrate	„	—:50
„ dei Gastronomi	„	—:60
„ delle Maschere italiane	„	—:60
„ dei Giuochi di conversazione	„	—:40
„ del Saputello in conversazione	„	—:40
„ della Giardiniera da sala	„	—:40
„ dei secreti	„	—:40
„ del capitano Spaccamonti	„	—:40
„ del Mago in società	„	—:40
„ del Diavolo color di rosa	„	—:40
„ del distillatore e liquorista	„	—:30
„ dei giuochi di Carte e Bigliardo	„	—:30
„ del meraviglioso viaggio a Lilliput	„	—:30
„ „ „ Brodbingnac	„	—:30
„ „ „ Laputa	„	—:30
„ del viaggio all'isola dei cavalli	„	—:30
L' avvocato di sè stesso, ossia Manuale contenente le norme da osservarsi in qualsiasi affare di diritto con module e formolari.	„	6:—
Le scoperte ed invenzioni antiche e moderne	„	1:20
Cose utili e poco note di *Giovanni Timbs.*	„	—:40
Un' escursione nel Cielo di *Paolo Lioy*	„	—:40
Storia di un boccone di pane di *G. Macè.*	„	—:80
Pensieri sull'educazione di *N. Tommaseo.*	„	—:60
Fiume und seine Eisenbahnfrage von *J. C.*	„	—:80
Guida d' Italia	„	3:50
„ „ in francese	„	3:—
„ **illus. di Venezia**	„	1:—
„ **illus. di Roma**	„	1:—
Jurassich. Dizionario italiano-illirico	„	2:—
De Domini. Lezioni di Manovra navale ad uso delle Scuole nautiche	„	2:—
G. C. Pauer. Sulla necessità di un aumento dell' illuminazione marittima	„	1:—
Parčić. Riečnik ilirsko-talianski	„	1:50
E. M. L' astrologia moderna ossia l' arte di conoscere e predire l' avvenire	„	—:40

Si ricevono prenumerazioni alla seguente opera di prossima pubblicazione:

Die Geschichte Julius Caesar's

von Napoleon III.

1. Band fl. 4:50 Ö. W. — Atlas hierzu fl. 3 Ö. W.

Historie de Jules César

par Napoléon III.

1 Vol. f. 6 V. A. — Atlas f. 3 V. A.

NB. I suddetti giornali e libri si spediscono senza alterazione di prezzo e franchi di porto per qualunque luogo della Monarchia.

(1) **Tentativo di fortuna.** (11)

Colla piccola messa di 6 Lire sole ognuno può participare alla sorte di

13,816,840 Lire.

Il 15 febbraio 1865 avrà luogo la estrazione della Gran Lotteria di Stato a Premj (imprestito della Svizzera, Cantone di Friborgo) stabilito e sorvegliato dal Governo, guarentito dallo Stato.

Garanzie, un capitale di Tredici milioni e 816,840 franchi. Vincite sino alla somma complessiva di Quattro cento mila, 60 mila, 52 mila, 50 mila, 45 mila, 35 mila, 32 mila, 30 mila, 20 mila, 15 mila, 18 mila, 4, 6, 2, mila, e moltissime altre minori vincite *devono essere infallibilmente guadagnate* in questa lotteria. Un certificato originale valevole per la suaccennata estrazione *costa solamente 6 lire*, 6 certificati 32 lire, 12 certificati 60. *Per acquistare suddetti certificati non occorre altro che inviare immediatamente alla sottoscritta casa bancaria il suo indirizzo e l'importo in moneta suonante, in Bancanote, od in equivalenti francobolli di poste.* Prospetti schiarimenti in italiano, seguita l'estrazione i comittenti riceveranno *gratuitamente* il Bulletino *uffiziale* della estrazione e le vincite.

Co. J. Guglielmo Chelius
Banchiere in Francoforte sul Meno.

(1) **AVVISO.** (13)

Lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* avendosi provveduto d'una **nuovissima Pressa** e dei relativi caratteri per

l'impressione a secco o rilievo

è dal giorno d'oggi in istato di assumere ed eseguire qualsiasi lavoro di siffatta specie, come **Intestazioni** per case di commercio, fabbriche nonchè privati, **indirizzi, sigilli, viglietti di visita,** ecc. ecc. ad un prezzo molto tenue, potendo fornire p. e. **100 sopracoperte e 100 fogli carta da lettere** col rispettivo nome e cognome impressi a secco

☞ per 1 fiorino. ☜

100 viglietti di visita in cartoncino finissimo

per 1 fiorino.

100 detti in cartoncino finissimo marmorato **f. 1.50.**

(1) **BIRRERIA E TRATTORIA** (12)

DI

VILIBALDO FÖRG

al Dolacz.

Il sottoscritto si pregia di portare a conoscenza di questo Rispettabile Pubblico ed Inclita Guarnigione, che col giorno d'oggi viene riaperta la suddetta birreria e trattoria sotto la sua direzione, e che si darà tutte le premure onde rendere pienamente soddisfatto chi sarà per onorarlo.

Fiume 21 Gennaio 1865.

Giovanni Dalla Tezza.

NB. *Si ricevono pure abbuonamenti mensili per pranzi e cene.*

(1) (14)

Nel Negozio Chinchaglie dei

Fratelli Hering

trovasi un

GRANDE ASSORTIMENTO

di

LAMPADE A PETROLIO

☞ da soldi 60 a f. 25 ☜

come pure vengono ridotte a petrolio qualunque altra specie di lampade, tiene pure

DEPOSITO di PETROLIO

DOPPIO RAFFINATO

all'ingrosso ed al minuto.

Il suddetto negozio è sempre ben assortito di tutta la novità in genere di *chinchaglie, porcellane, profumerie, bijouterie, ottici, specchi di Boemia,* ecc. ecc. il tutto a prezzi ridotti.

(1) **VINCENZO GANDOLFO** (16)

PARRUCCHIERE AL CORSO

tiene un assortimento di

PARRUCCHE

PER USO DI MASCHERATE

da darsi a nolo, come pure assume ed eseguisce qualunque lavoro in capelli a modici prezzi.

(1) **HAUPT-GEWINN-ZIEHUNGEN** (15)

der beiden neuen garantirten Geld-Verloosungen am **1. 2.** und **3. Februar 1865.**

Die Total-Summe, welche in diesen beiden Gewinn-Verloosungen gewonnen werden muss, beträgt

☞ 3 Millionen 832 Tausend 775 Gulden ☜

eingetheilt in

☞ 32.311 Treffer ☜

von

Silbergulden **200.000; 175.000; 105.000; 100.000; 70.000; 50.000; 35.000; 30.000; 25.000; 20.000; 17.500; 15.000; 14.000; 10.500; 10.000; 8750; 7000; 6000;** ecc. ecc.

Beide Verloosungen dauern nur noch 3 Monate, binnen welcher Zeit sämmtliche Treffer gewonnen werden müssen.

Zwei ganze Original Loose, je eins von jeder Verloosung Kosten nur fl. 20 Ö. W.
Zwei halbe „ „ „ „ „ „ „ „ „ 10 „ „
Zwei viertel „ „ „ „ „ „ „ „ „ 5 „ „

Gefäll. Aufträge werden gegen Baarsendung prompt ausgeführt, und erfolgen umfassenden Verloosungspläne gratis durch

CARL HENSLER
Staats-Effekten-Handlung in
Frankfurt am Main.

P. S. Für bevorstehende Ziehungen werden nur die von der Regierung verausgabten Original-Loose verabfolgt.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* **Editore e redattore responsabile.**

Anno I. Sabbato 28 Gennaio 1865. N. 4.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: *Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea.* — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

IV.

Piano — piano a ma' passi, taluno gentilmente mi susurra all'orecchio, sai tu a quali spese enormi sobbarcarsi dovrebbe la città nostra se questo tuo consiglio potesse accogliere? — Ma, soggiunge un altro, traendomi dall'un de' canti, ma sai tu che novità noi non vogliamo assolutamente introdurre, e in particolar modo quando questa maniera d'istruire il popolo fosse nuova per tutti? Hai pure udito in pienissimo consiglio municipale pronunciarsi la fatal parola..... e..... Lascia che altre città prima lo facciano, indi.....

Altre città, con vostra pace, lo hanno fatto e da molto tempo e non si trovarono se non bene. — Per non attediarvi con lunghe litanie di nomi, permettetemi che vi nomini solo Venezia e l'antichissimo istituto Manin; sicchè l'affare non è nuovo per altri luoghi. Per la città nostra lo sarebbe, ma io non penso che la *fatal parola* pronunciata nel nostro consiglio municipale ed accolta a gran plauso, tendesse ad escludere ogni novità — altramente la udrei pronunciata anche in abbominio della ferrovia e dell'ampliazione del porto, novità pur esse, ed invocate dal desiderio di tutti. Sicchè lasciamola pur tallire questa novità saluberrima al nostro paese insieme ad altre novità del pari utili ed affrettiamone con tutt'i nostri voti il compimento.

L'altra obbiezione delle spese enormi che indi nate graverebbero di troppo la città nostra, sembrami più convincente; anzi tale, che, se non ci si trovasse *modo* o *ragione* da superarla, dovrebbesi almeno per alcun tempo abbandonare. Chè certamente *nessuno è tenuto all'impossibile.*

Considerare noi pertanto dobbiamo se v'abbia una *ragione* grave la quale vi ci obblighi; che se questa si trovasse, cercheremmo, e di necessità quasi assoluta, il *modo* per sopperirne alle spese.

Il bisogno di eccellenti artigiani e artieri è troppo vivamente sentito non solo fra noi, ma quasi nell'Austria tutta; e dappertutto o per privato impulso o per pubbliche istituzioni si procura di rimediarvi. Recentemente la veramente filantropica istituzione di Schwarz oltre alla lode che gli appartiene giustamente pel magnanimo disinteresse con che rifiutò una somma vistosa offerendola a scopo sì pio, merita una lode secondo me più alta ancora per avere indicato a tutti que' cui appartiene di reggere le umane società a quale scopo precipuamente debbono ora volgersi tutte le cure; e guai a' municipî cui tocca la cosa più davvicino quando si ostinassero nell'abituale noncuranza. Nobilitare il lavoro agli occhi di tutti, e specialmente dell'artigiano stesso: ispirargli fiducia nelle sue forze e nel suo avvenire quando probo, diligente e istrutto; indicargli aperti tutti luoghi più riservati all'aristocrazia del sangue e del danaro allorquando giunga alla perfezione nell'arte; infondergli perciò profondamente nell'anima il sentimento della sua dignità la quale non lo lasci deviare dal retto sentiero dell'onesto e del buono, ma lo renda, quando che sia, degno d'innalzarsi a più alto grado sociale, cioè quando con l'arte non disgiunta dalla previdenza e dall'economia, e coll'agiatezza che ordinariamente ne deriva, potrà esserne degno. E di ciò mostrargli frequenti esempî nell'Inghilterra e nella Francia e non rari nemmeno fra noi, affinchè l'emulazione non si contenga tra stretti limiti dell'arte, ma diffonda, a così dire, un'aura vivificatrice di incivilimento e nell'abitazione e nella vita domestica dell'artigiano, e ne risplenda l'effetto nelle opere sue quotidiane, nelle maniere e nel discorso.

Negarsi non può che a ciò precedere lo dovrebbono gli esempî di coloro che siedono più alto nella scala sociale, senza di che l'educazione del popolo sarebbe quasi impossibile.

Supponete un tratto che coloro i quali si lamentano dell'inurbanità, della rozzezza, della trivialità del linguaggio e delle maniere plebee, posti all'occasione, a cagion d'esempio — ma nient'altro che d'esempio, intendetemi bene — nella sala municipale, chiamati a discutere del bene della città alla loro intelligenza ed integrità affidata, oltre ad adoperare un linguaggio inculto e informe, una pronuncia da pescivendolo o da fruttaiuolo, un fare tra l'incivile e l'arrabbiato, non s'astenga, con gravissimo scandalo di tutti, d'offendere con frizzi, con sarcasmi e talora con insulti mal velati un suo pari, e che forse ha infinitamente più ragione, solo perchè dissente da lui in una quistione? Io non dico che ciò succeda, ma se succedesse?.... Rammentatevi che

Regis ad exemplum totus componitur orbis

Il che traduceva la buon'anima d'un mio maestro, non so con quanta conoscenza di latinità

Desia la rana d'eguagliarsi al bue.

delle *quondam* favole esopiane.

Seguiremo di poi.

Chi sia il miglior giudice in fatto di belle arti.

Nelle arti belle, scriveva un dotto, e dicasi in ciascun ramo di esse, havvi chi giudica per conoscenza, chi per professione e chi per amore.

Il nome di conoscitore si deve a colui, che sa render giudizio delle opere secondo il loro intrinseco valore, e può apprezzarne i diversi gradi di perfezione. Tiene esso la via media tra il professore e l'amatore. Dee saperne il primo di questi la meccanica, e averne la pratica in possesso; sentirne il secondo gli effetti, in quanto ha piacere nelle opere delle belle arti e questo diletto coltiva. Tutti e tre giudicano delle opere degli artisti, ma in assai diversa maniera.

Il professore, non ammettendolo conoscitore al tempo stesso, giudice del meccanismo, e di ciò che all'arte sola propriamente appartiene, sa distinguere come l'artista abbia bene o male eseguito ciò che aveva a fare, felicemente o infelicemente osservate le regole dell'arte. Il conoscitore giudica pure di tutto quanto all'arte è estrin-

seco; del gusto dell'artista nella scelta dei soggetti, della sua sagacità nel distinguere il merito delle cose, del suo genio nell'invenzione; ei paragona l'opera qual è con ciò che avrebbe ad essere secondo la sua natura, per estimare quanto sia vicina o lontana alla perfezione; in essa scopre il buono ed il cattivo e sa produrre sopra ogni cosa il fondamento dei suoi giudizî.

L'amatore giudica semplicemente secondo l'impressione che le opere fanno sopra di lui, si abbandona a ciò che sente, loda ciò che gli piace e biasima quello che gli dispiace senza renderne altra ragione che la propria sensitività. Uno è amatore quando ha un vivo senso per gli oggetti che son opera delle belle arti; è conoscitore quando a questo senso accoppia un gusto purgato e raffinato da una lunga pratica ed esperienza, ad un intima cognizione della natura e dell'essenza dell'arte; professore ei non diviene che coll'esercizio dell'arte medesima. Non poco richiedesi per meritare il titolo di conoscitore. Molti hanno ampie cognizioni dell'istoria degli artisti, e delle opere loro, sanno distinguere le maniere dei diversi maestri, posseggono tutta la storia delle opere più pregiate, san parlare delle regole dall'arte tecnicamente e copiosamente; ma tutto questo non forma la sostanziale scienza che deve possedere un conoscitore. Essa si fonda principalmente nella retta comprensione dell'essenza e dello scopo delle arti; secondo questa egli apprezza in un opera il merito dell'invenzione, giudica in qual grado sia essa da pregiare o da biasimare, e sa a qual luogo e tempo convenga; non riguarda un'opera come semplice oggetto di piacere; ma come ordinata ad un fine, e vede quanto essa possa o debba produrre del suo effetto. Egli conosce il gusto dei tempi, e delle nazioni, e i varî gradi del suo incremento, e distingue abbastanza ciò che in questa attribuire si deve all'universale natural sentimento, e ciò che devesi ascrivere agli usi ed ai costumi sopravvenuti ed alle variazioni nella maniera di pensare.

I suoi giudizî hanno sempre fondamento di ragione, perchè non loda o biasima secondo l'universale impressione, ma determina l'intrinseca o particolare natura dei diversi gradi di perfezione o imperfezione.

Qui può domandarsi sino a qual segno il professore, il conoscitore e l'amatore giudicar possono delle opere delle arti, e soprattutto chi sia il miglior giudice intorno al loro merito.

Sembra natural cosa che il professore per ogni riguardo esser debba il miglior giudice, eppure ciò offre molte limitazioni. Chi a lungo ebbe a praticare con professori, si sarà ben di leggieri convinto rendersi essi giudici parziali, perchè ben di rado son liberi da pregiudizî. Il riuscire nella pratica dell'arte ad una certa perfezione è così malagevole ed al professore così importante, che a questa egli rivolge tutti i suoi pensieri; ove perciò un ingegno ei non abbia singolarmente vasto e felice, non gli rimane tanta forza di considerare, come fa il conoscitore, quel bello che è estrinseco all'arte, e che da essa non dipende. Siccome adunque ognuno nel giudicare delle cose si ferma principalmente su quello che gli è più famigliare, così nell'opera delle arti, le riflessioni del professore cadono anzitutto su ciò che è arte pura, e sovente limita il suo giudizio ad una sola parte di essa. Quindi alcuni pittori misurano il merito di un quadro unicamente dal colorito ed altri dal disegno; alcuni maestri di musica attendon solo all'armonia, altri alla melodia; alcuni poeti lodano solo la dolcezza del verso, altri solo il brio e la vivacità dei pensieri.

Queste riflessioni che pur sono vere e confermate dall'esperienza, dimostrano che un buon professore non è sempre un buon giudice dell'opera altrui. Può una di queste in una parte toccare la perfezione, ma tuttavia essere di pochissimo merito nel totale. Nascono quindi i giudizî tanto contradittorî dei professori di diverse scuole.

Allora quando saper si voglia se un'opera sia seconde l'arte, si faccia giudice un professore; ma se si ama sapere se ella sia bene ordinata al suo fine, s'interroghi un conoscitore.

Ove poi si tratti semplicemente se ella abbia individualmente a piacere o a dispiacere, non s'interroghi allora l'altrui giudizio, ma il proprio sentimento.

La quistione sino a qual segno abbia ciascuno il diritto o l'abilità di giudicare degli artisti e delle opere loro è antichissima. È noto sin dove Apelle abbia permesso ad un uomo volgare il giudicar del suo quadro.

I semplici amatori pertanto non abbisognano della conoscenza delle regole dell'arte, ma solamente devono formarsi un'idea giusta ed esatta della natura e del fine delle diverse specie d'opera. Con questa idea possono eglino, senza la totale teoria dell'arte, giudicare del merito essenziale di tali opere.

Il nome di giudice nell'arte s'addice di diritto solo a colui che oltre ai talenti e alle cognizioni sin qui accennate e che costituiscono un conoscitore, possiede anche quelle dei professori, di modo che per essere professore veramente, gli manchi solo la pratica dell'esecuzione. Egli sa, come i conoscitori, giudicare del merito di un'opera, ma sa oltre ciò in qual guisa l'artista sia giunto al suo fine, conosce tutti i mezzi di render perfette le opere, e scopre la causa prossima delle loro imperfezioni. Il suo giudizio non si ferma unicamente sull'invenzione, sulla disposizione e sull'effetto di esse, ma su tutto quanto eziandio appartiene alla meccanica dell'arte, e sa discernere tutte le difficoltà dell'esecuzione.

Quindi egli è l'unico giudice su tutto ciò che alla perfezione di un'opera appartiene, ed il miglior consigliere degli artisti, laddove il conoscitore può servire soltanto ad ammaestrare gli amatori.

Chi vuol sostenere con riputazione il carattere di giudice nelle arti, deve saper bene dirigere e il conoscitore ed il professore. Allorchè quegli pretende più che dall'arte non possa aspettarsi, ei deve mostrargli perchè la sua pretensione non possa essere appagata; ed allorchè questi ha mancato, dee fargli vedere ove consista l'errore e per qual modo avrebbe potuto schivarlo.

Qualora si consideri quanto ingegno e quanta cognizione si richieggano in un giudice nelle arti, si comprenderà facilmente per qual motivo siano egualmente rari che i buoni artisti.

(OS) Egli è constatato da molte esperienze, che l'impregnamento del sale nel legname dei navigli, giova moltissimo onde preservarli dal troppo sollecito deperimento. Gli Americani sogliono empire lo spazio vuoto fra il corbame dei navigli con sale che vi rimane stabilmente qual preservativo contro la corruzione del legname.

Animata dal desiderio che siffatto provvedimento venga introdotto anche presso la marina austriaca, la spettabile camera di commercio e d'industria in Fiume ha uffiziato le cure dei concernenti ministeri, onde venisse data la concessione e stabilite le norme dietro le quali potesse ottenersi allo scopo su rammentato il sale erariale marino al prezzo ridotto di *sessanta soldi* il centinaio, rendendolo pria nei consueti modi inservibile ad altri usi. Infatti con ordinanza del 12 dicembre 1864, l'i. r. ministero di finanza, ha stabilito che le facilitazioni pel ritiro del sale da fabbrica a prezzi ridotti, viene estesa anche agli armatori allo scopo di saturare il legname dei navigli. Questa facilitazione trova applicazione:

a) a tutti i navigli a lungo corso;

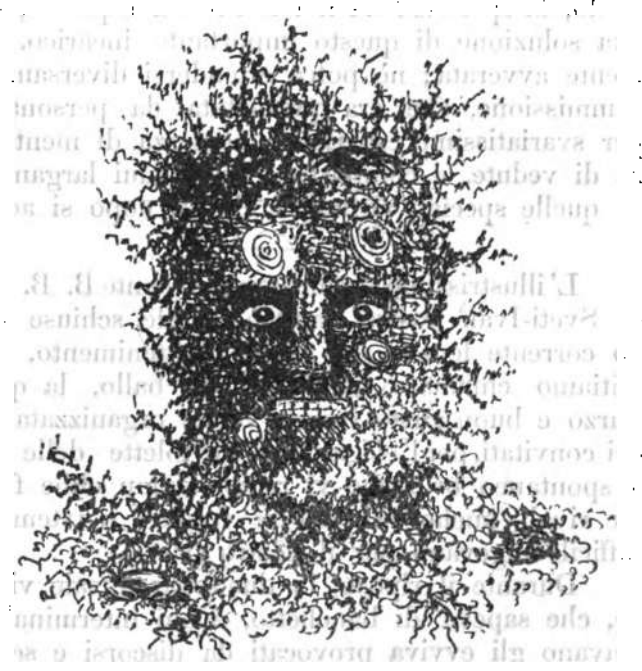
b) a' navigli esteri di uguale categoria, che vengono fabbricati su cantieri austriaci per conto estero, e soltanto per il primo viaggio dal relativo porto nazionale.

Il sale destinato allo scopo suddetto deve essere reso inadoperabile all'uso umano, mediante la mistura di vitriolo di zinco e precisamente nella proporzione di un funto di quest'ultimo per ogni centinaio di sale.

La Marina sottomarina dei disuniti Stati Uniti d'America.

Costume del grande Ammiraglio, che va ispezionare la flotta sottomarina.

Tenente che sorveglia l'inimico.

Ritratto fotografico d'un marinaio dopo 6 mesi di navigazione sottomarina.

Ritratto fotografico dello stesso dopo un anno di navigazione sottomarina.

Notizie locali.

La commissione *) istituita per discutere l'ampliamento del porto di Fiume, con riflesso alle stazioni ferroviarie che sarebbero in futuro quivi da erigersi, tenne ieri a sera la sua seconda generale seduta, sotto la presidenza dell'illustrissimo signor *Cavaliere di Becke*, vicepresidente dell'i. r. governo centr. marittimo. Vi assistette pure l'illustrissimo signor B. B. Cav. Smaich, supremo conte e capitano civile.

All' ordine del giorno fu il rapporto del comitato tecnico, che fin dalla prima seduta ebbe l'incarico di esaminare i diversi progetti che furono esibiti da singoli proponenti per l'ampliamento del porto, e di concretare le proprie vedute nel merito, col concorso di uno speciale comitato nautico.

Il comitato tecnico era composto dei seguenti signori:

Edoardo Heider, ingegnere civile. Preside del comitato tecnico.
G. Werner, i. r. ingegnere in capo.
Giuseppe Hermann, i. r. ispettore tecnico.
Gius. Mauser, i. r. ispettore meccanico.
Gius. Müller, i. r. ingegnere.
Giov. Hesky, reg. ingegnere in capo.
Ignazio Rossi reg. ingegnere.

Il comitato nautico si componeva dei signori:

Delegati dell' Inclito municipio: Giovanni Francovich, Preside del comitato nautico. Ant. Fel. D.r Giacich.

Francesco Marussig, i. r. capitano di porto

Delegati della camera di commercio: Vincenzo conte De Domini. — Antonio Descovich. — Andrea Poschich. — Vittorio Varglien.

Riserbandoci ad un altro momento l'esposizione più dettagliata sulle pertrattazioni che ebbero luogo per ventilare l'argomento di cui teniamo parola, non possiamo impertanto esimerci dall'annunziare col massimo piacere, che nella seduta di ieri la sullodata commissione ha esaurito il cômpito che era demandato alle sue cure. Per tal modo, la speranza da noi altravolta espressa, della sollecita soluzione di questo importante incarico, si è pienamente avverata; nè potea attendersi diversamente da una commissione, che era presieduta da persona sì distinta per svariatissime esperienze, acutezza di mente ed ampiezza di vedute, e composta di individui largamente forniti di quelle speciali attitudini che all'uopo si addimandano.

———

L'illustrissimo signor supremo conte B. B. cav. Smaich de Sveti-Ivan nostro capitano civile, schiuse la sera del 25 corrente le sue sale ad un trattenimento, che noi non esitiamo chiamare una festa da ballo, la quale per lo sfarzo e buon gusto con cui venne organizzata, pel numero dei convitati, per l'eleganza delle tolette delle signore, per lo spontaneo brio che vi regnava non ebbe forse a Fiume rivali, anche se si volesse frugare nei tempi, che men difficili volgevano per il nostro paese.

Durante il riposo, in due separate sale vi fu refezione, che sapeva di banchetto, e qui interminabili echeggiavano gli evviva provocati da discorsi e serî e faceti, da brillanti brindisi, fra i quali noteremo quelli alla illustrissima signora Smaich, al di lei consorte il nostro capitano civile, all'illustrissimo signor vice-presidente Becke, il quale alla festiva accoglienza fattagli rispose con forbito discorso accennando con lusinghiere parole al futuro di Fiume, ed esprimendo il suo piacere d'aver partecipato ad una festa, che pone sì splendidamente in rilievo la concordia con cui i cittadini di Fiume attendono che si compiano i destini della loro amata città. — Le danze si protrassero fino alle 3 del mattino.

*) Nel riportare nel numero precedente i nomi dei signori membri, abbiamo involontariamente ommesso il signor Carlo de Gyuito i. r. contrammiraglio che fa pure parte della sullodata commissione.

Infanticidio. Il giorno 5 corrente, venne ritrovato a Grižane il cadavere d'una bambina neonata alla quale, dopo quattro giorni di vita, venne inflitta una mortale lesione al lato sinistro del petto.

La madre stessa della bambina viene incolpata dell'atroce crimine e trovasi nelle mani della giustizia.

Omicidio. Lunedì a sera venne freddata nelle vicinanze della casa Scarpa una guardia urbana, vuolsi da un marinaio di barca italiana. Tra le molte versioni che corrono sulle cause e circostanze di tale delitto sarebbe difficile il ravvisare la vera. Certo si è che l'uccisore in compagnia di diversi altri marinai stava eseguendo una serenata poco armoniosa ad una copia di novelli sposi allorchè sopravvenne la guardia urbana intimando il silenzio, da qui nacque una contesa che finì colla morte dell'infelice Matetić.

Nella visita e sezione medico-legale praticata sul cadavere furono constatate quattro ferite di pugnale; la prima *mortale* inflitta vicino al cuore ferendo il polmone, indi senza estrarne il pugnale venne vibrato un altro colpo in giù che penetrando nella cavità del ventre perforò lo stomaco. Una seconda ferita *mortale* si riscontrò nella parte inferiore dal lato sinistro del petto che penetrando in giù nella cavità dell'addome perforò un'altra volta lo stomaco.

La terza ferita *pericolosa* si ravvisò nella parte superiore della coscia estendendosi la ferita sino alle inguini. E finalmente la quarta *grave* e sita nella parte superiore del dorso.

L'omicida non fu sino ad ora rinvenuto.

Nuovo panorama della città di Fiume. — Questi giorni abbiamo avuto occasione d'ammirare un bellissimo acquerello del signor Horačzeh i. r. primo tenente, rappresentante la città di Fiume presa dalla campagna del signor Poglayen.

La freschezza e fedeltà delle tinte, la diligenza colla quale furono ritratti i più minuti particolari e finalmente la felice scelta del punto di vista, hanno suscitato parole di giusto encomio da quanti ebbero campo d'osservare questo bel lavoro.

Buona poi fu l'idea di riprodurre colla litografia questo nuovo panorama della nostra città procurando così, a chi desidera, il piacere di possederlo verso il tenue prezzo di fiorini 4.

Varietà.

Pesce velenoso. Leggesi nella *Patrie*, che il sig. Tamieson, capitano di porto di Simon nella colonia del Capo di Buona Speranza, avverte i marini che frequentano quella rada, trovarvisi colà un pesce velenoso che cagionò già la morte di varie persone. Quel pesce, che il signor Tamieson chiama *rospo di mare* (toadfisch), ha sei pollici di lunghezza, il dorso di color bianco rigato di nero ed il ventre bianco con macchie giallognole. Egli nuota alla superficie dell'acqua respirando fragorosamente. Chi si ciba di quel pesce, muore quasi subito dopo il pasto.

Respirazione dell'uomo. — L'atmosfera copre la superficie della terra come un oceano fondo circa 80 chilometri. Il petto d'un uomo contiene pressochè cento pollici cubici d'aria; ma nella respirazione ordinaria egli aspira in una volta e respira circa venti polici cubici — la massa d'una grossa arancia — ed egli fa circa quindici inspirazioni in un minuto. L'uomo vizia perciò in un minuto circa la sesta parte d'un piede cubico, il quale mescolandosi coll'aria allo intorno rende inabili alla respirazione tre o quattro piedi cubi d'aria. L'emissione di quest'aria infetta e la rinnovazione in vece sua d'aria pura effettuasi in questa maniera: l'aria che esce dal petto è riscaldata pressochè alla temperatura del corpo vivente vale a dire 98 gradi (Fahrenheit, equivalenti a

circa 37 del termometro centigrado); ed essendo perciò dilatata e più leggiera dell'aria circostante a qualsivoglia temperatura, essa si solleva nell'atmosfera diffondendovisi, come l'olio versato sott'acqua si solleva alla superficie; in amendue i casi un fluido più pesante s'alza e piglia il luogo del più leggiero. A ciò si aggiungono le grandi agitazioni nell'atmosfera, che chiamansi venti, i quali frammischiano il tutto purgando l'aria.

Pressione del mare. — A proporzione che si scende nel mare, la pressione della porzione superiore sull'inferiore divien maggiore. Una colonna d'acqua marina alta 10 metri ha quasi lo stesso peso di una colonna d'aria di ugual base alta dalla superficie della terra fino al limite dell'atmosfera: quindi alla profondità di 1000 metri l'acqua regge una pressione di circa cento atmosfere. Quanto dee dunque essere enorme questa pressione sui fondi più bassi, se il fondo medio del mare lontano dalle coste stendesi per molte miglia come pare indichino le leggi della gravitazione!

Fenomeni della morte. -- Quali che sieno le cause della dissoluzione, o violenza improvvisa o lenta malattia, i modi immediati onde è condotta la morte par sieno due soltanto. Nell'uno il sistema nervoso è attaccato anzi tutto, e segue una graduata ed alle volte istantanea estinzione delle forze vitali; nell'altra la dissoluzione è cagionata dalla circolazione di nero sangue venoso invece del rosso arterioso. La prima chiamasi morte per sincope; la seconda, morte per asfissia. In quest'ultima quando è il risultato di malattia, la lotta è lunga, prolungata ed accompagnata da tutti quei segni visibili dell'agonia che l'immaginazione associa all'ultima scena della vita. La morte non colpisce tutti gli organi del corpo nell'istesso tempo: alcuni, si può dire, sopravvivono agli altri, e i polmoni sono gli ultimi a cessare le loro funzioni e a morire. Quando la morte si approssima, essi divengono grado grado più oppressi; le cellette aeree sono cariche di una accresciuta quantità del fluido che lubrica naturalmente la loro atmosfera non può più venire a contatto coi minuti vasi sanguigni sparsi sulle cellette, senza previamente penetrare questo fluido viscoso; quindi il rantolo. Nè il contatto è sufficientemente perfetto da cambiare il nero venoso in rosso sangue arterioso; un fluido impreparato scorre per conseguenza dai polmoni al cuore ed è trasmesso di colà ad ogni altro organo del corpo. Il cervello lo riceve, e le sue energie appariscono assopite in un sonno letargico — sonno tranquillo generalmente — pieno di sogni che spingono la lingua moribonda a mormorare il nome dei congiunti, degli amici, e le occupazioni e ricordanze dei tempi trascorsi. Napoleone spirò fra visioni di battaglie esclamando: *testa d' armata.*

Un celebre medico riferisce che " tutte le sue osservazioni lo traggono a credere che la natura ha voluto che noi ci partiamo da questo mondo così inconsciamente come ci siamo venuti. Il momento che lo spirito incontra la morte è probabilmente simile a quello in cui è sopraccolto dal sonno. Nessuno potè mai accorgersi del momento preciso, in cui si passa dalla veglia al sonno. „

Un medico inglese, Cullen, moribondo, dicesi bisbigliasse languidamente ad un amico: " Vorrei aver la forza di scrivere o parlare per descrivervi quanto sia dolce il morire. „ Il dott. Black, consunto degli anni e da una disposizione alla tabe polmonare, si assopì mentre mangiava il suo cibo consueto di pane e latte, e morì così tranquillamente che non versò nemmeno il contenuto del cucchiaio che teneva in mano. E sir Carlo Blagden (dice Davy) mentre era a pranzo co' suoi amici Berthollet e Gay-Lussac, morì così tranquillamente nella sua seggiola, che non cadde pure una goccia di caffè dalla tazza che aveva in mano.

Bando adunque ai terrori onde la superstizione circondò, pe' suoi fini, il letto dell'uomo moribondo! Noi non direm certo col succitato dott. Cullen che sia *dolce il morire;* ma la natura, provida sempre e pietosa, ha sparso di miele l'orlo di quest'ultimo calice della vita che dobbiam tutti tracannare. La morte è un *transito inconscio* ad altra ignota esistenza; ed è certamente transito terribile, non per sè, ma per i rimorsi di cui l'uomo può essere circondato nel momento che sta per presentarsi dinanzi a Dio.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 23 al 28 Gennajo 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.				
	23	24	25	26	27	28
Metalliche . . 5% — fl.	72.25	72.25	72.30	72.35	72.50	—
Prestito nazionale . 5% — „	80.85	80.30	80.30	80.20	80.30	—
„ dello Stato . „	95.95	95.70	95.95	95.95	95.15	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	796.—	799.—	803.—	825.—	819.—	—
Azioni dello Stabil. di di credito a fl. 200 „ „ „	186.90	187.90	180.10	190.40	191.30	—
CAMBI						
Londra, per 10 lire sterline „	114.75	114.80	114.80	114.75	114.75	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	114.25	114.25	114.25	114.—	114.25	—
Zecchini imperiali . . „	5.43	5.43¼	5.43½	5.42	5.42	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 21 Gennaio. Brik austriaco, Fidente, M. Mischi, vuoto . . . Alessandria
Bark austriaco, Norma, Antonio Baccarcich, vuoto . . . Valona
Il 24 detto. Piroscafo aust. Albania, Giov. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . Zara
Il 25 detto. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . Trieste

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 25 Gennaio. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . Trieste
Il 27 detto. Piroscafo aust., Albania, Giov. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . Zara

ARRIVATI IN FIUME.

dal 22 al 27 Gennajo.

Hôtel Europa. — Giuseppe de Turie, agente. — F. H. Vlassich, marittimo. — G. Mikulicić, negoziante. — L. M, Siraud, negoziante. — Müller, ingegnere superiore.

Re d'Ungheria. — Flavio I. Suttora, capitano mercantile, con famiglia. — Vincenzo Agnese, negoziante. — L. G. Cav. Cimiotti, consigliere aulico e consorte.

Aquila Nera. — L. Gambelli, trattore, — Tempesta, commesso. — Davanzo, commesso.

Stella d'Oro. — A. Foerster, organista.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 19 Gennaio. Stefano di Pietro Peretti, bandaio, di mesi 5, da spasimo.
Il 20 detto. Maria vedova Rack, povera, d'anni 69, da asma senile.
Il 21 detto. Antonia di Antonio Bastiancich, cocchiere, di giorni 18, da vaiuolo.
Il 22 detto. Giovanna Sgoglia, povera, d'anni 67, da idrope generale.
Il 23 detto. Giovanni Matetich, guardia municipale, d'anni 34, da ferimento.
Il 24 detto. Maria vedova Orvalle, povera, d'anni 80, da marasmo senile.
Il 25 detto. Francesca di Marco Pilepich, mercante, di mesi 9, da spasimo.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 25 gennaio 1865.
77. 59. 52. 55. 41.
La prossima estrazione seguirà li 8 febbraio 1865.

Corrispondenza aperta del Giornale di Fiume.

Signor D. — Il suo articolo *Sul modo precipitato con cui vengono pertrattati gli oggetti nella nostra rappresentanza*, non possiamo inserire perchè anonimo, e perchè fu tolto tale inconveniente col far pervenire ai signori rappresentanti, unitamente all'invito delle tornate, l'elenco degli oggetti da pertrattarsi.

Signor Jakovac. La lingua batte dove dente duole. *Che si andrà in scena come di solito*. Crediamo, ma *che si riuscirà oltre ogni aspetto*. Vedremo..... purchè non sia anche la riuscita *come di solito*.

Sciarada.

Il mio *primo* a tutti piace;
Nel *secondo* trovi pace;
E l'*intier* sempre mendace.

Spiegazione della Sciarada *al numero antecedente*

Vene-re.

AVVISO ILLUSTRATO.

Una virtuosa famiglia di passaggio per questa colta città, ha l'onore di offrire la sua musicale servitù, in occasione di feste da ballo, trattenimenti famigliari, specialmente a quelle persone, che desiderano dare molte feste durante il presente carnovale e spendere poco.

REBUS.

(3) (1)

Assicurazioni

sulla vita dell' uomo, per dotazioni, rendite vitalizie e sue ramificazioni. Contro i danni del fuoco sopra edifizi, merci, ed ogni genere di mobiliare, sopra effetti e merci viaggianti per terra, fiumi e laghi, quindi anche sopra corpi di Bastimenti in Mare.

Correntezza ed equità nell' accordare possibilmente le massime agevolezze; lealtà e prontezza nel corrispondere agl' impegni assunti, sono i precipui titoli, che raccomandano il sottoscritto

Agente principale per il Litorale dell' I. R. Priv. Prima Società austriaca d' assicurazioni in Vienna, e Agente in affari marittimi dell' I. R. Priv. Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste.

Fiume, 1.° Gennaio 1865. **M. Malle.**

N. 2. (3) (8)

AVVISO.

Il dì 4 febbraio p. v. alle ore 10 antim. verrà venduto in pubblico incanto al miglior offerente un legno erariale a quattro sedili.

Invitando con ciò tutti quelli, che aspirassero a questa comprita, si aggiunge, che il legno stesso può essere visitato tutti i giorni nella rimessa di quest' i. r. Uff. postale.

Dall' i. r. Uffizio di Posta

Fiume li 11 Gennaio 1865.

Brelich.

(3) (1)

Presso lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

IL GIRO DEL MONDO.

Giornale settimanale di viaggi, geografia e costumi, diretto da *Edoardo Charton* ed *Emilio Treves* ed illustrato dai più celebri artisti, al prezzo di f. 16 all' anno.

Viaggiatori antichi e moderni

ossia

scelta delle relazioni di viaggio più istruttive e più dilettevoli dal quinto secolo avanti G. C. sino al XIX.

Con più di 1000 incisioni, carte geografiche, ritratti ecc.

(Ogni settimana una dispensa al prezzo di soldi 50).

Museo di Famiglia.

Rivista settimanale illustrata di scienze, lettere, arti.
Prezzo f. 10 per anno.

La novità.

Rivista illustrata delle mode. — Essa si pubblica tre volte al mese con eleganti vignette intercalate al testo, con un figurino colorato ed una tavola di modelli.
Prezzo f. 15 per anno.

La moderna Ricamatrice.

Rivista mensile di mode, ricami, lavori all' uncinetto ecc.
Prezzo f. 7:50 per anno.

Il monitore delle Sarte.

Rivista mensile alle mode di Parigi, con un figurino colorato ed una gran tavola di modelli per abiti.
Prezzo f. 6 per anno.

Il vero Giornale galante.

Illustrato, sopra ogni rapporto dilettevole. — Rivista settimanale degli amanti. — 20 soldi la dispensa.

L' illustrazione universale.

Giornale ebdomadario illustrato.

Otto pagine di testo ed illustrazioni e quattro di copertina con notizie diverse, cronache di varietà, ecc. — È il più ricco giornale illustrato d' Italia. — Prezzo f. 18 all'anno.

sono vendibili i seguenti almanacchi e libri:

Astrologo di Fiume per l' anno 1865 . .	f.	—:40
Lunario per il popolo	„	—:15
Almanacco di Gabinetto sciolto . . .	„	—:20
detto detto in cartone . .	„	—:25
detto detto in cartoncino lucido	„	—:40
Gothaischer genealogischer Hofkalender	„	4:—
Almanacco statistico	„	—:50
„ delle strade ferrate	„	—:50
„ dei Gastronomi	„	—:60
„ delle Maschere italiane . . .	„	—:60
„ dei Giuochi di conversazione .	„	—:40
„ del Saputello in conversazione .	„	—:40
„ della Giardiniera da sala . .	„	—:40
„ dei secreti	„	—:40
„ del capitano Spaccamonti . .	„	—:40
„ del Mago in società	„	—:40
„ del Diavolo color di rosa . .	„	—:40
„ del distillatore e liquorista . .	„	—:30
„ dei giuochi di Carte e Bigliardo	„	—:30
„ del meraviglioso viaggio a Lilliput	„	—:30
„ „ „ Brodbingnac	„	—:30
„ „ „ Laputa	„	—:30
„ del viaggio all'isola dei cavalli .	„	—:30
L' avvocato di sè stesso, ossia Manuale contenente le norme da osservarsi in qualsiasi affare di diritto con module e formolari.	„	6:—
Le scoperte ed invenzioni antiche e moderne	„	1:20
Cose utili e poco note di *Giovanni Timbs.*	„	—:40
Un' escursione nel Cielo di *Paolo Lioy* .	„	—:40
Storia di un boccone di pane di *G. Macè.*	„	—:80
Pensieri sull'educazione di *N. Tommaseo.*	„	—:60
Fiume und seine Eisenbahnfrage von *J. C.*	„	—:80
Guida d' Italia	„	3:50
„ „ in francese	„	3:—
„ **illus. di Venezia**	„	1:—
„ **illus. di Roma**	„	1:—
Jurassich. Dizionario italiano-illirico . . .	„	2:—
De Domini. Lezioni di Manovra navale ad uso delle Scuole nautiche	„	2:—
G. C. Pauer. Sulla necessità di un aumento dell' illuminazione marittima	„	1:—
Parčić. Riečnik ilirsko-talianski	„	1:50
E. M. L' astrologia moderna ossia l' arte di conoscere e predire l' avvenire	„	—:40

Si ricevono prenumerazioni alla seguente opera di prossima pubblicazione:

Die Geschichte Julius Caesar's

von Napoleon III.

I. Band fl. 4:50 Ö. W. — Atlas hierzu fl. 3 Ö. W.

Histoire de Jules César

par Napoléon III.

I Vol. f. 6 V. A. — Atlas f. 3 V. A.

NB. I suddetti giornali e libri si spediscono senza alterazione di prezzo e franchi di porto per qualunque luogo della Monarchia.

(1) (17)

La farmacia di P. Rigotti

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candelle di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori G. Reali ed E. Gavazzi di Venezia.

---

(1) (18)

GIOVANNI MIAZZI

Parrucchiere al Corso

ha l' onore di prevenire questo Rispettabile Pubblico, che in occasione del presente carnovale tiene un ben assortito deposito di

PARRUCCHE DA MASCHERA

nonchè un forte assortimento di **ricci, code,** ecc. ecc. ed altri lavori in capelli. — Il medesimo è sempre bene provvisto in tutti i generi di profumerie della società igienica di Parigi e delle principali fabbriche di *A. C. Leyer* e *Treu Nuglisch & Comp.*

La sottoscritta si pregia di prevenire questo rispettabile Pubblico, che ha aggiunto al suo lavoratorio di sarta, due *macchine* per cucire di prima qualità, e che alla direzione di queste macchine ha ingaggiata una distinta maestra di Vienna. — Il possesso di queste macchine pone la sottoscritta in stato di eseguire qualsiasi lavoro di sarta da donna, e lavori di biancheria, garantendo la solidità, precisione e nitidezza del lavoro.

Margherita Miazzi.

Contrada S. Stefano, Casa Vio, N. 460 II. Piano.

NB. *Per maggiore comodità gli avventori possono prendere recapito alla Parrucchieria di G.* **Miazzi** *al Corso.*

---

(1) (19)

Nel deposito Mobiglie di **Giuseppe Cante** sono da vendere o d' affittare 3 Pianoforti moderni arrivati da Vienna di rinomati fabbricatori, con 7 ottave, tasti d'avorio, appoggi di ferro, ecc. ecc.

---

(1) (20)

Una persona, desiderando arricchire la sua biblioteca di buone opere italiane o francesi, usate ma in buon stato, invita chi volesse disfarsene di portarle per ispezione all' uffizio del Giornale di Fiume.

---

(2) (10)

Fiorini 10,000

e più da darsi a mutuo verso pupillare sicurezza, da rivolgersi presso **M. Malle.**

---

(2) (14)

Nel Negozio Chinchaglie dei

Fratelli Hering

trovasi un

GRANDE ASSORTIMENTO

di

LAMPADE A PETROLIO

da soldi 60 a f. 25

come pure vengono ridotte a petrolio qualunque altra specie di lampade, tiene pure

DEPOSITO di PETROLIO

DOPPIO RAFFINATO

all' ingrosso ed al minuto.

Il suddetto negozio è sempre ben assortito di tutta la novità in genere di *chinchaglie*, *porcellane*, *profumerie*, *bijouterie*, *ottici*, *specchi di Boemia*, ecc. ecc. il tutto a prezzi ridotti.

---

(7) (3)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all' *Angelo* in Fiume.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll' *applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare*. Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d' usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Olio di fegato di Merluzzo

al protojoduro di ferro.

Il nome solo di questo farmaco appalesa il suo valore terapeutico. È raccomandatissimo nella cura della tisi, delle scrofole, della clorosi, degl' ingorghi glandulari, degl'esantemi con espulsioni linfatiche, della leucorrea, della tosse catarrale, ed in tutte le malattie che impediscono la nutrizione.

Elixir Alkermes.

Questo liquido d' un sapore gratissimo, si usa come corroborante, tonico, antinervoso, e nelle indisposizioni dello stomaco.

Topico antigelonico.

Rimedio nuovo e sicuro per guarire i geloni, *vulgo Buganse.*

Pillole contro le febbri recidive

del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d' impedire le recidive.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un' effetto equivalente a due oncie d' olio di Ricino comune.

Rob Laffecteur.

Depurativo del sangue, preparato per ispostamento.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l' incremento.

Infiammazioni di gola, Tosse, Raucedini, Abbassamento di voce, Catarri acuti e cronici ecc. guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

Pastiglie di Cassia alluminate

del chimico-farmacista *P. Prendini.* Trieste, via Riborgo, alla Fontana imp. (ex-farmacia Napoli).

La Cassia e l'Allumina medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il *più potente rimedio finora conosciuto,* e diffatti le tante guarigioni ottenute quasi istantaneamente coll' uso di queste pastiglie dimostrano ad evidenza quanto sia mirabile la loro virtu. — Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori ed a quelli che si dedicano all' istruzione, ecc. — Le lunghe veglie prodotte dalla tosse, le raucedini abituali del mattino, e le facili infiammazioni di gola, spariscono sotto la cura di queste benefiche pastiglie.

La farmacia all' *Angelo* è depositaria di tutti i rimedi nuovi si nazionali che esteri.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 4 Febbraio 1865. N. 5.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

La strada-ferrata Semlino-Fiume.

Nel numero 127 della *Neue freie Presse* leggesi un articolo sulla ferrovia Semlino-Fiume. Le notizie in esso contenute, tendono però troppo visibilmente alla più gretta mistificazione. Egli è perciò nostro impreteribile dovere di ricondurle ai dovuti limiti. —

Lo scopo principale della ferrovia Semlino-Fiume colle sue diramazioni di Essek, Brod e Segna, si è quello, di conseguire la possibilmente più breve congiunzione dell'Adriatico col più ricco granaio d'Europa, il Banato, ossia quel tratto di paese, che è compreso tra il Tibisco, la Marosch ed il Danubio, nonchè colla più ricca parte della Slavonia, vale a dire col Comitato del Sirmio, ed il Confine militare slavone tra la Sava ed il Danubio; — onde così ristabilire il commercio granario del Banato, già fiorente innanzi la fondazione d'Odessa, abbattere la concorrenza dei grani della Russia nel mare Adriatico e Mediterraneo, ed escluderla almeno dai porti austriaci. Scopo ulteriore di questa ferrovia si è la più conveniente utilizzazione di niente meno che 426,800 jugeri di foreste dello Stato, giacenti nel Confine militare in tutta prossimità della strada-ferrata, come pure di altri 280,051 jugeri di boschi privati nei distretti di Diakovar, Požega e Sissek, quindi in complesso una selva dell'area di 706,851 jugeri, equivalenti a più che 70 miglia □; nel mentre del resto la parte boschiva nel regno di Croazia e Slavonia col Confine militare, occupa un'area di 2,900,000 jugeri austriaci. —

E finalmente mêta importantissima della ferrovia Semlino-Fiume quella, di por fine al *monopolio* delle strade-ferrate nel Sud dell'Impero. Questa ferrata trasporterebbo *al mare*, sulla via la più breve ed economica, le masse di granaglie, che si accumulano in Semlino provenienti a mezzo del Tibisco, il Bega-Canal ed il Danubio, da Pančova, Veršec, Weisskirchen, Grossbečkerek, Titel, Neu-Becse, Kikinda etc. Essa fu già trent' anni or sono un *pio desiderio* di tutti i più illustri patriotti ungheresi, quali il conte Széchenyi ed altri. Per essa, senza riguardo agli interessi locali, si serve al benessere generale ne' scopi suindicati, come pure a quello di tutto il Confine militare, che è tanto benemerito dello Stato; essa infine giova immensamente agl'interessi strategici e politici dell'Impero in generale.

La ferrovia Semlino-Fiume fù propugnata dalla conferenza banale convocata *ad hoc* nell'anno 1862, in cui erano rappresentati tutti gl'interessi del paese; essa è sostenuta e favorita anche oggi da tutto il Regno, ad eccezione di quei pochi, cui il proprio e l'interesse locale, paiono più importanti del benessere generale.

Tutto il Regno, compreso il Confine militare, e più ancora S. M. l'Imperatore colla graziosissima Risoluzione 13 Aprile 1863, hanno accettato in principio questa rete ferroviaria.

Egli è chiaro adunque qual valore si abbiano quelle basse insinuazioni, che vorrebbero far credere, che la ferrovia Semlino-Fiume sia progettata soltanto nell'interesse della Serbia e della Bosnia (!). Quand'anche si voglia prescindere dalla considerazione, che non può essere che vantaggioso per la rendibilità della linea, come pure per l'influenza dell'Austria in quei paesi, se al commercio delle limitrofe provincie, pertinenti al territorio turco, viene data occasione di servirsi di questa ferrovia, anzichè costringerlo di cercare il possesso d'altre strade-ferrate, l'esecuzione delle quali renderebbe senz'altro impossibile l'effettuazione d'una strada ferrata dal Danubio per la Slavonia a Fiume. — Egli è evidentissimo che il voler condurre la traccia principale di una ferrata da Kutina a Zagabria, come sostengono alcuni, invece che oltre Sissek a Carlstadt, non è per nessun conto di vantaggio, se si considera che la linea principale della ferrovia Semlino-Fiume corre senz'altro oltre Sissek a Carlstadt; che Sissek è già congiunta con una ferrovia a Zagabria; se si rammenta, che la Società del Sud fà assumere gli studî di una linea da Kottori, nella valle della Drava per Essek e che la ferrovia da Nagy-Kanisza oltre Kopreinitz e Kreutz a Zagabria (come fù preliminata dal Comitato di Kreutz) non tarderà a lungo ad effettuarsi; che in fine il condurre la linea da Kutina oltre Zagabria a Fiume, senza contare le complicazioni colla Società delle ferrovie meridionali, la renderebbe più lunga, senza alcun bisogno, di oltre 5 leghe. Tale circostanza potrebbe avere ben spesso dei tristissimi risultati per la capacità della concorrenza delle nostre granaglie con quelle della Russia nell'Adriatico, posciacchè pochi soldi di differenza per Metzen possono bastare in molte contigenze, per far decidere l'acquirente dell' Europa occidentale tra il grano del Banato e quello della Russia. —

Per riassumere la cosa in brevi termini diremo adunque, che l'argomento della nostra ferrata non implica altro senonchè semplicemente la questione, se l'annua circolazione della moneta sonante in Austria abbia o meno da aumentarsi di almeno 40 a 50 milioni; se lo Stato abbia ad avere anche per l'avvenire nel Quarnero *un mare morto;* se il grano del Banato abbia a giacere pressochè senza valore nei granai dei produttori, e se per fine i boschi dello Stato debbano anche pel seguito marcire senza frutto. D'altro canto lascieremo partire il nostro oro ed argento per le steppe della Russia;

ammireremo eziando come una sola ferrovia dal l'interno al solo porto di Trieste in tempo di *felici congiunture* commerciali non può bastare alle esigenze, nel mentre d'altra parte la popolazione del paese tra Carlstadt, Segna e Fiume, emigra a migliaia, per procacciarsi un pane ai lavori dell' Istmo di Suez, e le già fiorenti città commerciale di Fiume, Segna e Carlstadt divengano così ognor più spopolate e deserte!

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

V.

Che se vuolsi credere a quanto viene asserito, nè certo per malevolenza, da testimonî degnissimi di fede, non si limita pur troppo a ciò la noncuranza della cultura tra taluni che pur potrebbero essere il fiore e l'ornamento della città nostra. Quasi, tutto e talvolta anche in pubblico, v'è trattato o con precipitazione e con impazienza febbrile, o con una mal dissimulata noia, che a poco a poco giunge a infondere un sopore narcotico sulle più belle questioni. Poi in riguardo a queste talvolta, se ha da credersi a non pochi de' più vecchi, le vengono discusse con tale superficiale conoscenza delle cose e de' tempi da muovere a compassione anco i meno attenti. Ed altre tali osservazioni, e non poche, anzi più gravi, se n'odono — ma noi non le enumereremo, bastano queste. Anzi noi supponiamo anche queste non vere; noi supponiamo che il vecchiardo rammenti i suoi tempi; rappresentasi nella mente le sue discussioni e i suoi studî; disprezza la vita d'oggi perchè non la sente e non ne gusta le gioie come a' suoi begli anni; è *laudator temporis acti* per necessità quasi fisica, perchè raccoltosi come l'istrice entro sè, teme di tutto ciò che non fa per lui, teme le gherminelle che possono essergli fatte, e con la miglior voglia del mondo di dire il vero, non dice che il proprio sentimento. Crediamo anche non tutto veritiero ciò che vienci da altra parte narrato, non che abbia taluno minimamente voglia di mentire, ma perchè sentono dolore che non primeggi, come per altre ragioni, anche per questa la sua patria caramente diletta, che con tanto desiderio verrebbe pur collocata in cima su tutto in tutto, quindi sono severi troppo credendo d'essere unicamente giusti. Diffalchiamo quindi da entrambi ciò che v'ha l'amarezza del dolore o l'individualità del sentimento sparso a larga mano forse, diffalchiamo ciò che ha l'ira nobile e il magnanimo disdegno, o l'egoismo dell' età introdotto in questi discorsi, ciò che l'entusiasmo del momento esagerò, ciò che la contraddizione forse dei difensori rese più ardente, diffalchiamo in somma tutto quanto a' censurati dispiace, resterà pur sempre vero che essi, propostisi a esempio da imitarsi, a rettori da obedirsi, a cittadini da lodarsi, non colsero pienamente il loro scopo. E sì che nè campo vi mancava, nè opportunità, nè volere.

Perchè non lo colsero?

Da qualunque parte si consideri la cosa uopo è confessare che, facendo sempre diverse onorevoli eccezioni, vi manca quella pienezza di coltura intellettuale che dovrebbe richiedersi e che realmente vi si richiede.

Nè vale a scagionare parecchie di tali insufficienze la ragione che s'ode da taluni con persistenza degna di miglior causa ostinatamente ripetere, che questa città essendo essenzialmente mercantile, non ha bisogno se non di quella coltura sola che può giovarle al miglior andamento dei suoi affari; il dappiù essere a pura perdita o a lusso.

Chi non ci riflette più che tanto, sembra che qui vi sia del sodo, eppure nulla fu detto più a sproposito.

Che posizione favorevole e capitali, l'onestà nelle transazioni mutue, col credito, e tali altre virtù sociali giovino assai all' incremento rapido d'una città, quando non vi manchi l'intelligenza degli affari, non v'ha chi ne dubiti, nè v'ha chi lo contradica; ma che ciò sia tutto quello che si ricerchi a formarne una bella e grande e aggradevole sarebbe follia il solo pensarlo. Possono ben taluni esserci che pieghino facile il ginocchio al vitello d'oro, ma supporre che lo pieghi tutto il mondo, gli è un uscir da' gangheri. E la ricchezza stessa, se non la si rivolge a' comodi della vita, può allietare taluno, ma certamente non tutti vi trovano la loro felicità. Gli è dalla multiplicità de' bisogni soddisfatti, onde sgorgano tutti i piaceri della vita, che le ricchezze acquistano pregio o del tutto procurandovele o facilitandone il possesso. Or per goderne, goderne con intensità, continuamente, con sempre crescente diletto, e svariatissimi, secondo ne richiede il cuore, senza abbrutirsi nè prostituire l'umana dignità, senza l'intelligenza pienamente sviluppata gli è assolutamente un nulla. Quindi teatri, palagi e chiese; quindi giardini e passeggi; quindi statue, quadri, incisioni; quindi drappi, sete e panni; quindi tutto ciò che il genio creò, o l'industria inventò di nuovo e di bello, formandone altre fonti di commercio e di ricchezza ignote a' nostri padri. Or crederebbe taluno che il solo orgoglio del possederle ne formi la beatitudine? Tutt' altro. Crederebbe che il senso umano da sè possa goderne del tutto anche volendolo taluni? Nemmeno. Anche il senso dev' essere dall' intelligenza diretto se vuol sentire il bello; anzi l'educazione ha svegliato in noi perfino nuovi e più acuti sentimenti, ci ha fatto scoprire nuove fonti di bellezza, quindi di godimento, laddove l'uomo non educato nulla vede, nulla ode che possa arrecargli alcuna soddisfazione. È duopo rammentare il villano che preferiva le rozze imagini a forti colori alle pallide Vergini di Pietro Perugino? È duopo rammentare la bellezza tanto ammirata d'alcuni picchi o cascate tanto orribili pe' nostri vecchi, e presso cui anche a' tempi che corrono passando qualcuno si fa il segno di croce?

Oltracciò credete voi che tutti e poi tutti debbano tra noi fare un' unica cosa e farla a bella posta in una sola maniera, e nella più gretta forma che vi sia sulla terra?

La monotonia ne sarebbe l'effetto e a chi piace il monotoao siasi anco ne' diletti?

Ad altra volta.

IL LUSSO.

Si va tuttogiorno ripetendo che il lusso dà movimento e vita agli affari, e per conseguenza ritener si deve come una sorgente di ricchezza. — Nulla di più falso.

Se dieci mila fiorini vengono annualmente impiegati a mantenere cavalli di lusso e servi, consumato che sia il servizio di que' cavalli e di quei servi, cosa rimane? — Nulla.

Se quei 10,000 fiorini al contrario si fossero impiegati in lavori utili, p. e., alla bonifica di terreni, non solamente avrebbero dato vita ad uomini ed animali, ma avrebbero creato una forza produttiva del valore di 10 mila fiorini; e con ciò aumento di ricchezza pel proprietario e pel paese.

Nell' una e nell' altra ipotesi vi è stata circolazione di numerario, ma chi non vede la grande differenza nei risultamenti del diverso modo di circolazione?

Lungi dall' imprimere moto ed attività negli affari il lusso, tende a restringere la sfera, perchè distrugge senza compenso i capitali (il lavoro e gl' istrumenti) ed annienta per conseguenza la loro possanza produttrice.

Falso è del pari che il lusso, accrescendo i bisogni ingeneri il gusto pel lavoro: esso non fa altro che eccitare smodatamente l'avidità per le ricchezze bene o male acquistate.

La storia ci mostra abbastanza che il lusso sviluppasi liberamente e largamente soprattutto presso coloro che acquistano senza fatica, sia per effetto di guerra, sia mercè il giuoco, l'intrigo e la bassezza od altre qualità spregevoli.

Il lusso tende sempre a mettere in mostra l'ineguaglianza delle condizioni.

La morale biasima lo smodato consumo personale, poichè questo non può stare senza egoismo e senza vanità; l'Economia-Politica lo biasima del pari, poichè esso esaurisce le risorse sociali, e genera per necessità il pauperismo e la miseria.

Allorchè si vuole spendere più di quello che si guadagna col lavoro, si diviene ben presto povero; e le prodigalità vane non possono essere un titolo di gloria nelle società che riconoscono la legge del lavoro.

Quando un piccol numero d'individui consuma smisuratamente, le privazioni del gran numero esser debbono necessariamente eccessive; ed i mezzi legittimi di acquistare è raro che bastino ai bisogni esagerati.

Nel nord degli Stati Uniti, ove l'uguaglianza delle condizioni è maggiore che in Europa, il consumo medio è più elevato che presso noi; in altri termini vi è colà un maggior numero ai famiglie che godono gli agi della vita, mentre il lusso e la miseria sono minori.

Coloro, dice G. B. Say, *che adoperano il potere o i talenti per diffondere il gusto pel lusso, cospirano contro il benessere delle nazioni.*

Corriere di Fiume.

Sommario. — *Le accuse contro il signor Apostolo Verità. — Ad acta. — I roghi delle code ed i roghi dei tempi andati. — Se la donna possa qualificarsi creatura umana. — Il ballo e le pastorali. — Il porto di zucchero. — Le serenate. — La deputazione teatrale.*

Le prime mie due corrispondenze provocarono un chiasso *da cà del diavolo*. Sulla povera redazione piovvettero amari rimproveri, edificanti ammonizioni, lettere, articoli, repliche, polemiche e vi fu chi tentò persino d'indurre il redattore a romperla con un soggetto sì pericoloso come l'umile sottoscritto. Il quale a mente dei così detti amici del buon ordine, dei tranquilli cittadini, dei castra-pensieri, degli infallibili, dei bacia-pile, dei benpen*santi* e di non so quali altri *santi* ancora, ha l'impudenza di ridere alle spalle di tutti, di vomitare veleno su istituzioni e consuetudini municipali e commissionali consacrate dal tempo nella nostra città di.... chiuderò col comodissimo eccetera eccetera, non per altro che per impedire un inutile sciupio di parole.

Le accuse sono gravi, ma l'assennata maggioranza dei miei lettori le mandò *ad acta*, ove russano, sposando armonicamente quelle soavi melodie co' claustrali *miserere* e de *profundis*, stuonati dal rauco stuolo di coloro che con false lagrime vorrebbero estinguere il rogo sul quale ardono le *code*. Evviva i roghi, ben inteso quelli che si accendono pur abbruciare le code, non già quegli altri che appestavano l'atmosfera in tempi, che coll'aiuto del cielo non ritorneranno più — signori no — non ritorneranno più.

A proposito di tempi, che non ritorneranno più. Mi ricordo d'aver letto che in epoca remota vi fu adunanza di cardinali, patriarchi, vescovi, prelati, ecc. ecc. nella quale si metteva in dubbio se le donne possano e debbano qualificarsi *creature umane*, con altre parole si voleva da alcuni fra quelli reverendi porre le donne a mazzo colle bestie!

Domando io, ai tempi che corrono v'ha prelato o vescovo angosciato dal dubbio se la *donna faccia parte del genere umano?*

No e poi no, e permettetemi di levare dal serbatoio delle prove, non mondiali ma locali, una sola, e credetemi che leverò la più ingenua, per ragioni che non si devono dire.

Alle feste da ballo, le pastorali di tempi non troppo lontani erano larghe di certi titolacci — misericordia che titolacci — e dissuadevano i fedeli dal frequentare quei convegni nei quali ogni donna ha Lucifero nel corpo; oggidì invece e vescovi e prelati screziati, incrociati, inviolettati non sdegnano di comparire e prendere parte attiva a questi pericolosissimi sollazzi.

Evviva il progresso.

A proposito di progresso.

Il signor Domenico che notoriamente gli fa la guerra, quando non s'identifica colla ferrovia Semlino-Fiume, comincia farla con calzanti argomenti. Udite questa.

Giorni fa mi trovava da Bettinelli e contemplava il nuovo porto di Fiume, ben inteso quello, fabbricato con zucchero sulla base di quel tal progetto. Quel porto.... di zucchero — era destinato, lo dico fra parentesi, a far venire l'acquolina in bocca a certi signori, che raccolti a banchetto non vollero però gustarlo, per timore forse di cadere sotto la sferza del sottoscritto. Voglia il cielo che simile astinenza passi nei futuri imprenditori della futura costruzione del vero porto!

Perdonate la digressione.

Io contemplava adunque il porto del Bettinelli. Sono un buon fiumano, signori, e sopra tutto vado matto per i dolci..... e lascio perciò immaginarvi l'impressione che in me produsse la vista del nuovo porto di Fiume.....

I miei pensieri volarono nella Fiume della ferrovia, io non vedeva un porto di zucchero.... ma un porto — passate la frase — un porto in carne ed ossa. Oh! quante navi, quanti colli, merci, quanta gente......

"Carolina, un bicchiere d'acqua."

Con queste parole il signor Domenico entrò nella pasticceria, e siccome la sua voce è più profonda e robusta di quella del basso profondo Contedini, mi tolse all'estasi suaccennata, ed in un lungo, ma lungo discorso si accinse a paragonare le serenate dei giorni della sua gioventù con quelle che si vanno facendo oggidì.

A' miei tempi, diceva il signor Domenico, le serenate si facevano a tutte le belle ragazze di Fiume, oggidì le fanno alle belle ed alle brutte.

A' miei tempi le serenate venivano eseguite gratuitamente da dilettanti — o Michele mio, che ora fai sesenate in paradiso — che si prestavano per render omaggio alla bellezza, oggidì vengono eseguite da compri sicarî musicali che colle loro melodie potrebbero rendere omaggio al gran turco cui meglio gradiva l'accordare degli istrumenti che la sinfonia della *Semiramide*.

A' miei tempi i vedovi e le vedove nella notte del giorno che passavano a seconde nozze venivano sorpresi da una serenata che per melodie e per istrumenti non rassomigliava alle serenate offerte alle ragazze da marito; oggidì non v'ha differenza fra vedove e ragazze da marito, s'intende in fatto di serenate.

Che più, esclamava tutto furibondo il signor Domenico, le serenate fatte ai vedovi ed alle vedove sono macchiate di sangue.... delle guardie municipali!

O tempora! o mores! i padri coscritti vedono e sentono tutto ciò, e non porranno riparo a tanti disordini?

E qui il signor Domenico mi scongiurò di proporre l'abolizione delle serenate. Io questa volta appoggio il signor Domenico, e sulla base delle ragioni da lui addotte, propongo l'abolizione di tutte le serenate nella città di Fiume e suo pomerio, essendo che questa mia proposta avrà fautori nel nostro consiglio municipale.

A proposito di consiglio municipale.

Nella prossima sua sessione verrà pronunciata sentenza nella causa, che verte fra il magistrato civico e la nostra deputazione teatrale, la quale si ritiene autorizzata di assoggettare ad una tassa a favore dell'appaltatore dei pubblici balli tutti quelli, che vorrebbero fargli concorrenza.

La deputazione fa derivare il diritto in quistione da un'antichissima consuetudine, dalla connivenza, anzi in-

diretta retificazione usata dal civico Magistrato nell'affare fino a quest'anno, e finalmente da una disposizione contenuta nello statuto della deputazione, approvato dalla competente autorità.

Si attende con impazienza il conchiuso del consiglio, e si dice che i membri della deputazione sono risoluti di dimettersi irrevocabilmente, qualora il consiglio non si pronunciasse a favore della deputazione.

Attendiamo tranquilli gli avvenimenti, sui quali mi farò lecito di dare a suo tempo esatta relazione e giudizio.

Apostolo Verità.

Notizie locali.

L'operosità dei cantieri di Fiume Buccari e Portorè, nell' ultimo triennio, si riassumere come appresso:

Sugli anzidetti cantieri furono costruiti nel triennio 1862-1864, N.ro 41 navigli di lungo corso e 7 di cabottaggio, assieme 48 navigli della portata complessiva di tonnellate 17,386. Il valore approssimativo dei suddetti navigli pronti a vela, ascende a fiorini 1,739,200. — Nello stesso periodo furono raddobbati sui nostri cantieri altri 4 navigli di tonnellate 947.

Pella costruzione ed il raddobbo dei navigli sopraindicati furono adoperati 511,770 piedi cubi di legnami di quercia e di abete; (quelli d'abete per una sesta parte), 17,290 centinaia di ferro; 734 centinaia di rame; 147 centinaia di zinco; 370 centinaia di metallo giallo. (O. S.)

In merito alla toccata del *porto di Selce*, a mezzo dei vapori del Lloyd austriaco, apprendiamo da buona fonte, che lo spettabile consiglio d'amministrazione della società del Lloyd, ha promesso di prendere in nuova disamina l'argomento nell'occasione del cambiamento d'itinerario estivo della linea d'Istria-Croazia, e che gli sarà sommamente grato se le circostanze gli permetteranno, di appagare il desiderio in proposito esternato dalla nostra Camera di commercio e dalla popolazione del Vinodol.

Ci troviamo in grado di poter annunziare, essere stata non è guari disposta l'esecuzione delle opere di prolungamento alla sponda destra e sinistra del *Canale della Fiumara*. Le opere da eseguirsi, e che verranno quanto prima iniziate, consistono nel prolungamento di 32 klaft. del braccio portuale a sinistra, e di 15 klaft. della riva a destra. Per tal modo la diga sinistra del porto alla Fiumara, misurerà da *S. Giovanni* sino alla testata del suo ingresso, klaft. lin. 352, e la riva a destra klafter lin. 275.

Fatti diversi.

Il giornaletto umoristico di Trieste *Il Pulcinella* ci previene di quanto segue:

Fu trovato nello spedale dei matti il *Pulcinella* mutato in *Arlecchino*. — A quanto pare, la sua mania si manifesta nel cambiar titoli; però v'accertiamo che ancora non gli venne il ticchio d'intitolarsi *Cavaliere*..... d'industria. — Alle corte. — Il *Pulcinella* non escirà nè oggi, nè domani, nè mai. — Recategli il *requiescat!*..... —

L'*Arlecchino*, giornale di tutti i colori, mostrerà il suo *negro musino* per la prima volta sabato 4 febbraio, e ogni sabato susseguente. — Non vi occorrono programmi. La strada battuta dal *Pulcinella* sarà quella che batterà l'*Arlecchino*. Nato in carnevale non avrà timore dei brutti musi. — I fondatori, i collaboratori, gli editori, gli stampatori, i *litografatori*, i pittori, gli affissatori, gli amministratori, i distributori, i riscuotitori, i creditori.... cioè no, i debitori del *Pulcinella* saranno gli stessi anche per l'*Arlecchino*. — Nessuno adunque verrà defraudato. — Gli abbonati al *Pulcinella* riceveranno in cambio l'*Arlecchino*. In una parola, o signori, avrete tutto quello che vorrete, perfino la musica. — E per non farvi tanto di testa con le nostre *chiaccole*, chiudiamo coi versi del celebrato goriziano, poeta confettiere Conforto:

Or che abbiamo la strada ferrata
Salutiamoci col telegrafò.

Giorni sono, scrive la *Presse* del 24, lo città di Alessandria d'Egitto è stata illuminata a gas. Gli Arabi seguivano in folla gli accenditori di fanali ed attribuivano la luce ad un genio benefico.

Nel governo di Tomsk, in Siberia, a 28 verste della città di Kainsk, fu scoperto un lago sulfureo, le cui acque, dicono, sono un potente specifico contro le scrofole anche inveterate. I giornali russi fanno a questo proposito l'osservazione che, non appena le strade ferrate progettate saranno compiute, si andrà ai bagni in Siberia, come si va ora in Germania.

Il signor Barbèra di Firenze fu invitato dal signor Plon, l'editore parigino della *Vie de César par Napoléon III*, a recarsi a Parigi per assumere l'edizione italiana di quest'opera. Il Barbèra, aderendo all'invito, s'è già posto in viaggio.

Il 9 morì in Pesaro, a 70 anni, Filippo Ugolini d'Umbria, autore di parecchie opere lodate, fra cui la *Storia dei Duchi d' Urbino*, che gli meritò la medaglia d'oro dal re Vittorio Emanuele, ed il *Dizionario delle voci e modi errati*.

Sotto il titolo di *Zgoda* (Concordia) esce dal 1 gennaio a Lemberg un nuovo giornale ruteno, redatto dal signor Wolodkiewicz.

La società musicale slava di Vienna ebbe l'invito di cooperare alla *Beseda* che il 29 dello scorso mese avrà luogo a Hradiš d'Ungheria. Più di 50 membri accederanno all'invito.

Giuseppe Dierzkowski, uno de' più distinti e benemeriti giornalisti polacchi, morì il 13 gennaio a Lemberg.

Il signor Šebor terminerà fra brevi giorni la composizione di un'opera boema sotto il titolo *Templari na Morave* (I Templari in Moravia). Anche il signor Smetana è occupato a comporre un'opera col titolo *Dalibor*, il cui libretto fu scritto dal consigliere scolastico Wenzig.

Per la pubblicazione di tutte le opere di Vuk Stefanovič furono soscritti in pochi giorni da 15 persone 4100 fiorini.

È uscito di questi giorni a Vienna un opuscoletto di 69 pagine col titolo: *Bericht über die erste dalmatinisch-kroatisch-slavonische Austellung in Agram im Herbste 1864 von Artur Freiherrn von Hohenbruck mit Anmerkungen vom k. k. Ministerialrathe D.r H. W. Pabst. Im Auftrage des k. k. Ministeriums für Handel und Volkswirthschaft.* (Rapporto sulla esposizione dalmato-croato-slavone a Zagabria nell'autunno 1864 del barone Arturo di Hohenbruck con osservazioni dell'i. r. consigliere ministeriale D.r H. W. Pabst. Per incarico dell'i. r. ministero del commercio ed agricoltura).

Il viglietto vincitore all'ultima estrazione del *crédit* venne dal signor Rubrizius acquistato presso il signor Alberto Mandel, cambiavalute a Zara.

La sera del 13, p. p. uno sconosciuto si presentò all'albergo Trapp nell'antica e piccola città di Friedberg. Nel colmo della notte, gli abitanti dell'albergo furono risve-

gliati da gemiti strazianti, che partivano dalla camera di quello sconosciuto. Si fece atterrare la porta, e si trovò quell' infelice nuotante nel proprio sangue, che gli sgorgava da ampie ferite al collo. Interrogato, disse ch' era stato spinto a quel tentativo di suicidio dalla mancanza di amici e dalla necessità di fuggire le persecuzioni dei suoi nemici. Grazie alle carte, che portava sopra di lui, si è potuto constatare ch' egli era Carlo Gutzkow, il più celebre degli scrittori contemporanei della Germania, l'antico capo della giovane Alemagna, romanziere fecondo e potente; scrittore drammatico fra' più rimarchevoli, dopo Lessing, Goethe e Schiller.

Notizie posteriori ci apprendono come Gutzkow fosse da molto tempo in preda ad una profonda melanconia, e quando un poeta tedesco è melanconico, non lo è mai per metà.

La prima parte del telegrafo atlantico fu spedita lunedì 16 genn. da Londra. Egli è un fatto importantissimo per lo stabilimento di una comunicazione telegrafica tra l' Inghilterra e l' America.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 31 Gennaio. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . Zara

Il 1 febbraio. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich. con colli pacchi e passeggieri . . . . Trieste

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 30 Gennaio. Brik aust. Mama Maria, A. V. Scrobogna, vuoto . Trieste

Il 1. Febbraio. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich. con colli pacchi e passeggieri . . . . „

Brigantino aust. Ida, Giuseppe Stiglich, con doghe di faggio Patrasso

Il 3 detto. Piroscafo aust., Albania, Giov. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . Zara

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 30 Gennajo al 3 Febbraio 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		30	31	1	2	3	4
Metalliche . . 5% —	fl.	72.40	72.15	72.35	—	72.40	—
Prestito nazionale . 5% —	„	80.10	79.95	79.40	—	79.75	—
„ dello Stato .	„	96.05	96.40	95.45	—	95.55	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	816.—	810.—	812.—	—	810.—	—
Azioni dello Stabil. di di credito a fl. 200 „ „	„	191.50	190.20	191.30	—	189.30	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	113.70	113.60	113.20	—	112.10	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	113.50	113.75	112.85	—	112.50	—
Zecchini imperiali . .	„	5.36	5.37	5.34	—	5.34½	—

ARRIVATI IN FIUME.

dal 28 Gennajo al 4 Febbraio.

Hôtel Europa. — Matteo Mochnić, possidente. — N. Fritz, ingegnere. — Gius. Calogiasić, negoziante. — Giov. B. Stein, consigliere. — Francesco Connitz, negoziante.

Re d'Ungheria. — Antonio Cucolić, possidente. — Arone Ferracina, antiquario.

Stella d' Oro. — Benedetto Guetta, negoziante. — Servolo Antonini, attuario.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 27 Gennaio. Nata morta, di Giuseppe Brelich, sensale. — Domenico Janett, caffe tiere, d'anni 36, da tubercolosi polmonale. — Mattea vedova Mustardi, povera, d' anni 75, da marasmo senile. — Anna Petrich, povera, d'anni 36, da lenta psoite.

Il 28 detto. Maria Simonich, serva, d' anni 17, da tifo. — Caterina Nuklich, povera, d' anni 56, da piaghe cancerose. — Giuseppe di Giovanni Scotti, pescatore, di mesi 11, da spasimo.

Il 29 e 30 Nessuno.

Il 31 detto. Giuseppa moglie di Giuseppe Francovich, calzolajo, d' anni 38, da tisi polmonale.

Il 1. Febbraio. Francesco Scaglia, pescatore, d' anni 40, da tisi polmonale. — Antonia moglie di Giovanni Mateicich, falegname, d' anni 33, da tisi polmonale. — Giovanni di Mattio Dorcich, contadino, d'anni 1 e mezzo, da spasimo. — Maria Dracich, giornaliera, d'anni 22, da gastrodinia. — Antonio di Mattio Superina contadino, d'anni 6, da croup. — Vittoria di Serafino Slabus, mercante, di giorni 40, da eclampsia.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 11 Febbraio 1865. N. 6.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2: 50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Fiume.

Se il giornale, per cui scrivo quest'articolo, avesse lo spaccio del *Times*, o almeno della vecchia *Presse*, e le sue colonne venissero lette in questo mondo e nel nuovo, mi farei a mostrare ai lettori, come questa città, natura la favorisce per la sua geografica posizione, lo spirito degli abitanti la ingentilisce ed abbella, e gli opifizî e le fabbriche, la rendono importante e degna d'essere conosciuta.

E allora, qual vasto campo, a me articolista, non si aprirebbe per scrivere? poichè, ai miseri e nudi monti, che borea ogni dì più spoglia, ahimè! troppo negletti in questi tempi, in cui l'imboscamento fa rapidi progressi perfino su' più aridi carsi, vi contrapporrei le verdi collinette, ove mano umana non poteva mostrarsi più assidua e laboriosa; e i verzieri fecondi, che irrigati dall'acqua fanno ricchi di verdure i nostri mercati; potrei dire della purezza del suo cielo, della salubrità dell'aria, della freschezza delle sue acque potabili, e ve la dipingerei con colori a sguazzo così, da invogliare non solo i figli della bionda Albione a venir a visitarci; ma quanti le mille miglia da noi trovansi lontani.

Nè la materia per iscrivere mi verrebbe meno; poichè questi pregi non son tutti; chè potrei aggiungervi il gaio aspetto della città, i suoi giardini e i pubblici passeggi, non escluso lo *Scoglietto*, abbandonato tanto forse perchè il più bello; ed enumerar vi potrei i varî e finiti prodotti, che sortono dalle nostre fabbriche, e vi potrei dire del ferver delle opere nei cantieri, e dello spirito intraprendente degli abitanti, dell'ingegno che manifestano, dell'ospitalità professata, della gentilezza de' modi, e di tante altre sì belle cose potrei dirvi, da destar interesse a tutti, invidia a molti.

Ma pur troppo, e con danno della Redazione, il giornale ancora piccino, non ha, nè le forze, nè il coraggio forse, di slanciarsi nel gran mondo e farsi leggere da molti, che tutt'al più poi non sarebbe indegno della sorte che tocca a tant'altri suoi confratelli, (di conciliare cioè il sonno); e così a me, è tolto gran parte d'argomento per dar seguito a varî articoli, che aveva in mente di scrivere, aventi a titolo il nome di questa città.

Però, non mi perdo di coraggio, e nella intenzione di giovare, senza passione di parte, e come verità mi si appresenta, studierò di trovar tema, che valga ad interessare i lettori di questo giornale, occupandomi di quanto Fiume riguarda.

I.

La città vecchia.

Nel dar principio, egli è di mio dovere prendere le mosse da cose, che per la loro età meritano il primo posto; e quindi questo mio articolo è per ragione devoluto alla città vecchia, ed è di essa, che vo' a trattenere i lettori; e li prego a seguirmi nell'erta e faticosa passeggiata, che imprendo; poichè farò conoscere e vedere loro cose, che sebbene fiumani, puro sangue, fiumani nati e cresciuti, restano ancora loro ignote.

Sull'erto pendìo, che domina Fiume da parte del Nord, i nostri antichi padri posarono le prime pietre di questa città, e perchè forse ignari di Geodesia, senza un piano prefisso, vi costruirono caseggiati, seguendo linee curve, sinuose e gobbe; sicchè ne sortì fuori coll'andar del tempo, un ammasso di edifizî, di proporzioni piccole e disposti in modo, da formare contrade tortuose tanto, che colà trovandosi si può avere una vera idea del laberinto, per uscirne dal quale seguendo la via più breve, ci vuol altro che piano di situazione, e bussola, e compasso.

Gli è qui, ove abita il laborioso artiere, l'assidua sartorella, l'allegra crestaia; ma come v'abitano?..... umidi e mal securi casolari, ove la luce e l'aria invano cercano in essi farsi libera strada, per penetrare benefichi dai piccoli fori, che servono da finestre.

Convien dire che a quei tempi i nostri buoni nonni, non andassero troppo d'accordo fra confinanti, o che non conoscessero l'uso dei muri divisori promiscui, poichè le case (ve ne son troppi i casi) ognuna ha per sè i proprî muri di cinta, ed è divisa dall'altra vicina, dallo spazio di due piedi circa, che s'estende su tutto un lato. Questo angusto spazio, questo canale profondo, che dal piano-terra innalza le sue nude pareti, quanto son alte le due case che divide, serve in più dei casi a ricevere le acque piovane, che dai tetti si versa. Qui raccolte, senza un libero sfogo, si consumano per filtrazione o per esalazione. Sì l'uno che l'altro di questi mezzi fanno sì, che quelle case riescano estremamente umide e l'esalazioni mal sane; e qui vorrei chiamare l'attenzione delle autorità e delle commissioni igieniche, perchè seriamente s'occupassero al lievo di un tanto danno. E vorrei, che in pari tempo, a visitare avessero quei tenebrosi nascondigli, quelle umide cantine, per metà sotterra, e pure abitate, e quelle stanzuccie anguste e mal ventilate, e quelle mal secure soffitte, ove il povero e affaticato artiere si ricovera in seno alla sua numerosa famigliuola e dentro rinchiuso con essa nelle lunghe notti, beve col sonno a lenti sorsi venefiche inspirazioni di un aria mefitica e consumata.

A pietà, e a non sterile pietà si disporrà ogni cuore ben nato, al vedere come povere, ma oneste e laboriose famiglie sieno ricoverate in tali abituri, come una sola stanza racchiuda un'intera famiglia. Venite meco, o signori della città nuova, e in una giornata umida e piovosa, meco non isdegnate osservare, come quei pian-terra, per lo più abitati, grondino acqua da tutte le pareti, nè vi spaventi l'ascendere le anguste ed erte scale di legno ed entrate meco nelle stanze, e meco visitate le soffitte ove le acque e i venti alla lor volta bagnano ed asciugano i mal ricoverati abitatori; e se il vostro cuore non s'impietosisce, se il vostro labbro non sciorrà una parola di compassione, e se il vostro occhio non verserà una lagrima, io dirò a me stesso: taci là, balordo, bestia sensitiva, taci; non van dette queste cose, tu non nascesti per vivere in questa società, dovevi nascere o ai tempi dei patriarchi, o attendere di nascere quando al Cielo

piacerà di far palpitare di virtù quei cuori, che ora non sentono che i battiti del più pretto egoismo.

Si imprendano misure efficaci, si studino progetti, e qui dove lo spirito d' associazione diede sì belle prove di sè, mostri l' operosità sua e si provveda a sollevare la classe povera che così vivendo, s' indebolisce, ammala e muore. Così facendo alle arti ed ai mestieri avremo riserbati valenti e robuste braccia e l' operosità loro e l' ingegno si svilupperanno; poichè per dirla in aria di predicatore io pure citerò il mio verace testo latino: *mens sana in corpore sano.*

Ed ove mi fosse lecito il suggerire a chi è affidato il ben' essere del paese, un mio consiglio, gli direi, ancorchè sottovoce, ma glielo direi; si proibiscano le abitazioni pian-terra, si vietino quelle nelle soffitte, si provvedano di scoli quegli angusti spazî fra casa e casa, s' introducano pozzi, cisterne, serbatoi d' acqua e molti, onde ogni casa l' abbia in prossimità; poichè l' acqua è la più gran maestra della nettezza, e la nettezza la più secura medicina per allontanare le malattie.

G. O.

Potere della Musica.

Se la pagana mitologia ci presenta *Orfeo* che col dolce suono della Lira muoveva gli alberi e le pietre, sospendeva il corso dei fiumi, calmava il furore dei venti, mansuefaceva le belve feroci; *Anfione* che costringeva le pietre a vincere l' inerzia loro ed a collocarsi in modo da formare le mura della città di Tebe; se, non solo appresso i greci, ma ben anche presso altri popoli dell' antichità, troviamo simili favole, e l' Indiano ci parla dei prodigiosi effetti di alcuni canti, i quali ora facevano oscurare il sole, ora discioglievano le nubi in pioggia, ora cagionavano la morte a chi osava intonarli, è prova che la musica esercitò il suo potere in ogni tempo e presso tutti i popoli, e che l' imaginazione umana creò perfino delle favole onde attestare quanta stima si facesse di un' arte così meravigliosa.

Nulla era più apprezzato presso gli antichi quanto la musica. Epaminonda, il primo dei Greci, suonava a perfezione, e Temistocle, che aveva confessato di non saper suonare, passò per ignorante. I filosofi antichi erano assai esperti nella musica. Gli scritti di Eliano, che narrano di Tirteo e di Ismenia, provano che la sapienza musicale era scala per salire alle più alte dignità, e le condanne di Terpandro, di Frine, di Timoteo, che i magistrati medesimi intervenivano nelle cose musicali.

La musica, prima di tutte le poesie che Dio abbia date all' uomo, esercita il suo impero sopra ogni ente che abbia la facoltà di udire. Le sue delizie e le sue grazie ha la pittura; ammirabile si presta la poesia alla espressione dei movimenti impetuosi dell' anima; ma queste arti hanno bisogno per essere apprezzate di uno spirito preparato a giudicarle.

L' influenza della musica sull' uomo non può essere ragionevolmente posta in dubbio se la storia di tutti i tempi offre un' immensa quantità di esempî di questa prodigiosa influenza sull' incivilimento, sui costumi, sulle passioni, sui sentimenti e sulle affezioni.

Platone ed Aristotile, contrarî nelle dottrine loro, sono perfettamente concordi intorno alla importanza della musica nell' educazione del popolo e la giudicano mezzo essenziale della coltura dell' uomo.

Orazio, Cicerone, Plinio, Plutarco lamentando la decadenza della buona musica greca esaltano la severità dell' antica pei suoi salutari effetti. La musica, come scrive Polibio, raddolcì i costumi degli Arcadi, e gli abitanti di Cinete furono i più crudeli tra i Greci perchè trascurarono affatto quest' arte.

Non parliamo di Timoteo che col modo *frigio*, poneva Alessandro in furore e lo calmava col *lidio;* non parliamo di Pittagora che componeva dei canti per guarire le passioni violenti e ricondurre gli uomini alla virtù e alla moderazione; non parliamo di Terpandro che suonando la Lira calmò una sedizione in Lacedemone; non parliamo di Egisto che trionfò di Clitennestra solo quando essa più non ebbe dappresso il cantore che Agamennone lasciolle partendo per la guerra di Troja; non parliamo di Enrico II re di Danimarca che uccideva i suoi servi destato a furore da un suonatore di arpa; non parliamo di Claudino il giovane che suonando alle nozze del duca Giojosa produsse in un cortigiano tale eccesso di furore da fargli snudare il ferro dinanzi al suo sovrano Enrico III; non parliamo, per dir breve, del famoso Stradella la di cui musica tolse il pugnale dalle mani dei suoi assassini: contentiamoci di fatti meno splendidi, interroghiamo noi stessi e consultiamo le nostre disposizioni dopo aver ascoltato una musica grave e maestosa, o guerriera, oppure una musica tenera. Chi non sente che quanto la prima sembra innalzare l' anima, altrettanto la seconda tende ad ammollirla e disporla alla voluttà?

Il musico, scrive Rousseau, può a sua voglia sollevar la tempesta o rendere alle onde la tranquillità; far colare i ruscelli con placidezza, o precipitar con fracasso i torrenti dall' alto dei monti; spesso ci circonda di un' aria pura e serena; spesso fa sentire il rumore del fulmine; e noi assistiamo per questi accordi alla furiosa guerra che si danno gli elementi o pur ci sembra che una freschezza di primavera coi suoi profumati olezzi venga a spandersi nelle nostre anime. Queste illusioni, questi prodigi non potrebbero essere operati da veruna altra arte con quella potenza che appartiene alla musica.

E tale è stata l' opinione dei più antichi popoli, i quali consideravano la musica la prima di tutte le scienze ed il principio di ogni buona morale.

I popoli moderni la stimano in egual modo. Fellenberg la vuole un mezzo essenziale della coltura dell' uomo, perchè eccita i sentimenti religiosi, addolcisce il carattere e le passioni, mette l' armonia fra i pensieri ed i sentimenti, fortifica l' amore dell' ordine e del bello.

Il canto, dice Chateaubriand, è figlio delle preghiere e le preghiere sono le compagne della religione. E Shakespeare: l' uomo che non ha nell' animo niuna musica, e che non saprebbe muoversi a' teneri accordi, è a senso mio capace delle più perverse azioni. Diffidate di un tal uomo: egli non cammina che circondato di tradimenti e di stratagemmi; egli ha una eterna notte nel cuore, ed è nel seno della notte che ordinariamente si tramano i delitti.

La musica sublima lo spirito e rende più vivaci e permanenti le affezioni.

Quando Eliseo voleva prepararsi a profetizzare chiamava un musico per elevarsi colla forza della musica a ricevere gli ordini celesti. Il re Acabbo, che voleva sapere l' esito della battaglia che era per dare, consultò Michea, ed il profeta comandò che si suonasse, ed allora fu occupato dallo spirito di Dio e profetizzò. Tutte le leggi umane e divine, le esortazioni alla virtù, venivano nell' antichità pubblicamente cantate onde operassero così una impressione maggiore e duratura.

La musica innalza i riti religiosi, e la religione per accrescere il senso di devozione si giovò in ogni tempo della musica.

La musica rende più profondo e più stabile l' amore verso la patria. Luigi XIV non proibì sotto pene severissime che fosse cantata in Francia la celebre aria *Ranz-des-Vaches* perchè questa rammentava agli Svizzeri sì vivamente la loro patria che cadevano in una malinconia mortale, e disertavano, e non di rado si uccidevano? Canti popolari, esclama Mickiewicz, arca d' alleanza fra i tempi antichi ed i nuovi, è in voi che una nazione depone i trofei dei suoi eroi, la speme dei suoi pensieri, ed il fiore dei suoi sentimenti.

(Continua).

IL CORALLO.

Se il corallo non è sempre la più modesta delle acconciature, n'è certo almeno una delle più leggiadre e simpatiche. La moda del corallo fece più volte il giro del mondo, e mentre pareva obbliata in Europa, essa brillava in tutto il suo splendore in altre parti del globo.

Ma cos'è mai il corallo? È una domanda che d'assai tempo facevansi i naturalisti. Per molti secoli il corallo fu creduto uno di que' bizzarri vegetali che ingemmano il fondo del mare, ed infatti le singolari forme che lo contraddistinguono per la maggior parte contribuiva a diffondere tal credenza.

La scienza moderna ha dimostrato che il corallo, classificato a lungo fra i vegetali, apparteneva al regno animale, e doveva essere, come la spugna, ammesse fra i poliparî. I polipi sono animaletti riuniti in gran numero da un involucro comune. Incastrati nelle loro celle di pietra, senza poter abbandonarle, non vivono mai solitari, e si costruiscono solide dimore nelle quali ciascuno ha la sua nicchia, come all'incirca le larve d'una pecchia negli alveoli d'un'arnia. Però, essi comunicano insieme, di guisa che l'alimento di uno serve all'altro, e le ferite d'un solo possono cagionar la morte di tutti. Qualunque sia l'età e la grandezza del corallo, finchè va coperto d'animali viventi, vi si nota la sostanza interna ch'è dura ed atta a ricevere la pulitura, e la scorza esteriore molle e non molto grossa. È in questa scorza che trovansi le celle di gran numero di polipi molli e bianchi, alloggiati in tubettini membranacei.

Mano mano che i polipi muoiono, lungi dal cadere in corruzione, si disseccano, si ossificano e restano, colla loro posterità, attaccati al ramo ove nacquero, per non formar in seguito se non un tutto della medesima natura; cosicchè, dopo la morte del polipo, di lui non rimane se non una materia glutinosa e biancastra che sembra gemicare dalla cima dei rami: questo liquore è in parte composto d'ova di polipi.

Il più bel corallo è sempre il più vecchio, il più duro, quello che esce dall'acqua lordo di fango. Tostochè il corallo non ha più polipi, i rami cessano di crescere, ma allora si migliora indurendo. Ve n'hanno di varî colori: il più stimato è d'un bel rosso; gli altri sono di lor carne, di rosa, ed anche affatto bianchi. I gioiellieri ne distinguono le varietà con nomi diversi, come, per esempio, coralli *schiuma di sangue*, *fior di sangue*, *primo*, *secondo e terzo sangue*. Il brillante del corallo fa risaltar il candore della pelle, contrasta gradevolmente sui capelli neri, e spicca sotto biondi ricci, come il melagrano sotto un cespo di foglie.

Montato sull'oro, il corallo forma eleganti e leggiadre acconciature. “Esso è,„ dice uno scrittore francese, “ più forte della pallida corniola, più vivace dell'agata “ grigiastra; l'ametista violetta, gioiello di lutto, non può “ star in confronto col brillante e splendido corallo. Lo “ smeraldo sembra pompeggiar meglio nelle dita dei di- “ gnitari del clero che sur un abito da ballo. Il giallo “ topazio non ha la vivacita, nè la seduzione del coral- “ lo. Lo zaffiro, poi, ricorda l'Oriente: è il gioiello del- “ le *Mille ed una Notte;* è turchino, aereo; ma, com'è “ facile l'imitazione di codesta gemma! „

A Marsiglia, in Corsica, in Catalogna, a Napoli, sonvi molti pescatori di corallo, che vivono di quest'industria proficua. I paraggi del Mediterraneo, ove si esercita principalmente codesto ramo di commercio, sono le coste della Sardegna e dell'Affrica settentrionale. La maniera onde lo si pesca è semplicissima. Si attacca insieme, a due pezzi di legno in croce, una borsa di canapa a larghe maglie, che svolgesi e si stende nell'acqua, Dal mezzo della croce parte una terza borsa destinata a raggrappare i pezzi di corallo che cascano talvolta dalle altre borse. A quest'apparecchio si attacca una pietra pesante abbastanza perchè l'ordigno possa scendere lungo le rocce alla profondità che si desidera. Allora, facendo lentamente inoltrar il battello, si scopano, diremo quasi le pareti dello scoglio. Se avvi corallo, è aggrappato dalle borse, e si tira a forsa di braccia, con precauzione e mediante scosse eguali. Se qualche pezzo cade in fondo al mare, si fa il possibile per ripescarlo, ma non vi si riesce sempre. La pesca non può farsi se non quando il tempo è calmo.

Il corallo non inganna mai, il suo valore non essendo tale che si abbia convenienza ad imitarlo. Si veggono smeraldi, amatiste e rubini falsi; lo *stras* ha sedotto più d'un occhio, esercitato; ma il corallo, più copioso, più volgare forse, non è facile a falsificare. Se si portano oggetti di corallo, son d'essi sempre di vero corallo, e non una composizione più o meno ignorata. L'imperatrice Giuseppina prediligeva in ispecial guisa il corallo, avendo esso a' suoi occhi un merito reale che la di lei bell'anima sapeva apprezzare, quello d'occupare una quantità di poveri marinai, onde codesta pesca forma l'unica industria.

Il commercio europeo consuma ogni anno cinquanta a sessanta mila libbre di corallo. Lo si manda in Russia, alla China e nell'Indie. La Russia fa uso a preferenza del corallo rotondo, ch'è il più grosso; i Chinesi preferiscono il roseo; i nabab delle Indie adornano le proprie dimore di larghi pezzi di corallo ripuliti e scolpiti. Infine il corallo è l'acconciatura di predilezione delle beltà affricane, di cui rende men cupo il colorito.

La moda, questa leggiadra capricciosa, ha più d'una volta disusato e rimesso in voga il corallo. Francesco I, Richelieu, Colbert e Napoleone avevan pensato d'incoraggiare l'industria di tal utilissima pesca; talchè quest' ornamento ebbe alto favore sotto l'impero, ed oggidì si ricomincia ancora ad adornarsene.

Il corallo si lavora a Malta ed in Sicilia. In commercio si vende a peso; i grani grossi valgono 40 franchi l'oncia, mentre quelli di piccola dimensione ne valgono al più 4. Per gli ornamenti si fa poco caso dei coralli di color bianchiccio. Il rosa però è di bell'effetto; la scolpitura ne aumenta il pregio; v'hanno camemi di questo genere ricercatissimi.

Notizie locali.

Riportiamo dal giornale d'Alessandria *Il commercio* il seguente articolo non poco lusinghiero per il locale stabilimento tecnico:

Come abbiamo promesso nel nostro penultimo giornale diamo oggi qualche dettaglio sul magnifico vapore *Rodolfo d'Absburgo*, del signor Cav. Tonello di Trieste, il quale giunse tre giorni or sono nel nostro porto, e che dimostra ad evidenza, quanto l'industria marittima austriaca si sia elevata nella costruzione navale, da poter oggi diggià rivaleggiare coi più esperti costruttori esteri.

Il *Rodolfo d'Absburgo* venne costruito interamente nell'arsenale dell'egregio signor Cav. Tonnello a S. Marco in Trieste. Egli è uno dei grandi vapori della marina commerciale austriaca mentre le sue dimensioni sono le seguenti: lunghezza in coperta 300 piedi inglesi, larghezza 37 e altezza 30. Egli pesca con pieno carico a prova 20 a puppa 22 piedi, La sua portata e di 2800 tonnelate. La sua mattatura è a nave e può con tutta facilità essere trasformato in bastimento da guerra. La sua costruzioce in generale è eseguita secondo le regole più recenti e perfezionate della scienza, ha bellissima ed elegante forma, ed è un buonissimo camminatore, essendo la sua media celerità 9 nodi all'ora. Come l'esterno risponde perfettamente alle più rigorose richieste dell'arte nautica così pure nel suo interno vedesi applicata solidità unita con eleganza e comodità sotto ogni rapporte. Il bastimento ha tre ponti e

camerini con tughe per passeggieri da puppa a prova; 16 camerini contengono in 28 letti altrettanti passeggieri a 2, 4, e 8 per camerino.

Il superbo salone ha posto per più di 60 persone ed è fornito a tutto punto e di tutte le più minute comodità. Da esso si entra nei locali dell'ufficialità di bordo.

Sulla tuga di mezzo vediamo 6 spaziose e decentissime camere pei sott'ufficiali e macchinisti, inoltre un completo e ben disposto lavoratorio e la cucina. A prova vi sono i locali della seconda classe calcolati per 16 persone con 16 letti, un grande e bel salone e tre altre cabine per gli ufficiali inferiori.

Sotto il castello sono disposti i camerini pei fuochisti e marinari, e di tale grandezza da poter alloggiare il più numeroso equipaggio.

Il corpo del bastimento è specialmente ed appositamente costruito onde essere atto al trasporto della più grande quantità di merci di qualsiasi genere, come pure pel bestiame; a tale scopo ha delle boccaporte vaste, due *winches* a vapore con due pompe di sentina pure a vapore, apparati che facilitano in ispecial modo il carico e lo scarico delle merci. Tutto il maneggio in generale sì delle vele, delle pompe di sentina che dell'argano può essere eseguito mediante mozione a vapore, generato da propria caldaia separata, destinata a questo servizio. Queste manovre possono però essere fatte anche mediante il vapore della macchina, essendo stabilita la più perfetta comunicazione tra ogni singola parte sopranominata del bastimento con queste ultime.

Passando nel locale della macchina restiamo sorpresi dell'esattezza, del perfetto lavoro e del regolare cammino della medesima. La macchina sorte dal rinomato *Stabilimento tecnico di Fiume*, ove con tutta accuratezza fu costruita sotto l'immediata sorveglianza e direzione dell'abilissimo ingegnere signor Whithead.

La sua costruzione è basata sul recentissimo sistema e vi furono applicate tutte le più esperimentate ed approvate migliorazioni, così che questa macchina si può dire essere costruita con estrema solidità. La sua forza *nominale* è di 250 cavalli, ma l'*effettivo* può ammontare senza qualsiasi danno a 850. I suoi cilindri sono *inverted* (rovesci) il condensatore superficiale, l'asse maggiore e le stanghe dei pistoni per maggior solidità d'aciaio fuso, i *stuffingboxes* tutti in bronzo, come pure di egual metallo i tubi dell'asse all'elice, i loro cuscinetti di legno santo. L'elice è tutto di bronzo lavorato secondo il sistema *Griffilk's Patent*, coll'ingegnoso apparato di poter cambiare il passo. Contro qualsiasi accidente o rottura dell'elice il bastimento è assicurato a mezzo d'un *tunnel* a prova d'acqua.

Le due caldaie *tubulari* hanno tubi di *Montz* — metallo, e vengono riscaldate da 8 fornaci poste verso prova. Per eccesso di comodità del maneggio la comunicazione della macchina con queste fornaci è mantenuta mediante quattro passaggi. La pressione delle caldaie è di funti inglesi 25 sul police quadrato. La consumazione del carbone e limitata nell'uso della forza-cavallo effettiva a 1, 83 funto per ora e per cavallo.

La rotazione regolare della grande ruota motrice in attività è di 65 a 70 giri al minuto, ed il vacuo del condensatore è di 28 $^{1}/_{4}$ polici che ragguaglia a 14 $^{1}/_{8}$ di pressione.

Gli alberi del bastimento sono assai ben disposti, ed assicurati nel modo più pratico. Il materiale adoperato è della più scelta qualità.

Da questa descrizione superficiale ognuno dei nostri cortesi lettori può immaginarsi che questo vapore è uno dei più superbi che hanno approdato alle nostre coste.

---

(08) La costruzione navale, costituisce notoriamente un ramo interessantissimo dell'attività industriale di questo Litorale. A convincersi di ciò basterà consultare il seguente prospetto, compilato coll'appoggio di dati uffiziali, che dimostra le fasi dell'operosità dei cantieri di Fiume, Buccari e Portorè dall'anno 1840 al 1864.

Anno di costruzione	Fiume		Buccari		Portorè		Operosità complessiva		
	№ dei navigli	Portata in Tonnellate	№ dei navigli	Portata in Tonnellate	№ dei navigli	Portata in Tonnellate	№ dei navigli	Portata in Tonnellate	Valore approssimativo dei navigli pronti alla vela in fior. V. A.
1840	12	3426 $^{104}/_{110}$	—	.	11	2246	23	5672 $^{104}/_{110}$	531.900
1841	12	3085 $^{53}/.$	—	.	—	.	12	3085 $^{53}/.$	253.200
1842	12	2882 $^{103}/.$	—	.	—	.	12	2882 $^{103}/.$	230.600
1843	14	2578 $^{2}/.$	—	.	—	.	14	2578 $^{2}/.$	226.170
1844	16	2783 $^{14}/.$	—	.	—	.	16	2783 $^{14}/.$	287.940
1845	14	3237 $^{63}/.$	—	.	—	.	14	3237 $^{63}/.$	331.750
1846	20	5964 $^{30}/.$	—	.	2	516	22	6480 $^{30}/.$	617.850
1847	22	8450 $^{20}/.$	—	.	1	380	23	8830 $^{20}/.$	966.850
1848	14	5647 $^{107}/.$	3	889	—	.	17	6536 $^{107}/.$	702.450
1849	25	6351 $^{12}/.$	—	.	1	374	26	6725 $^{12}/.$	689.170
1850	29	7810 $^{61}/.$	2	555	2	314	33	8679 $^{61}/.$	878.640
1851	30	8459 $^{13}/.$	4	754	1	253	35	9466 $^{13}/.$	970.700
1852	32	9899 $^{99}/.$	—	.	1	480	33	10.379 $^{99}/.$	1,037.600
1853	30	9474 $^{96}/.$	3	879	1	48	34	10.401 $^{96}/.$	1,109.800
1854	30	11.909 $^{6}/.$	4	1355	—	.	34	13.264 $^{6}/.$	1,448.100
1855	35	14.421 $^{75}/.$	5	2554	1	497	41	17.472 $^{75}/.$	1,989.7[illegible]
1856	31	11.732 $^{9}/.$	6	2309	1	388	38	14.429 $^{9}/.$	1,589.600
1857	24	9912 $^{48}/.$	3	1965	1	8	28	11.885 $^{48}/.$	1,344.680
1858	15	4942 $^{30}/.$	2	764	—	.	17	5706 $^{30}/.$	535.000
1859	4	1243 $^{2}/.$	—	.	—	.	4	1243 $^{2}/.$	111.460
1860	9	2619 $^{73}/.$	3	1072	—	.	12	3691 $^{73}/.$	365.100
1861	8	2265 $^{51}/.$	—	.	—	.	8	2265 $^{51}/.$	229.140
1862	11	3938 $^{69}/.$	2	474	—	.	13	4412 $^{69}/.$	399.400
1863	18	7598 $^{28}/.$	1	390	1	123	20	8111 $^{28}/.$	856.150
1864	9	3579 $^{4}/.$	3	1280	—	.	12	4859 $^{4}/.$	483.600
Totale	476	154.213 $^{72}/_{110}$	41	15.240	24	5627	541	175.080 $^{72}/_{110}$	18,186.600

È da notarsi che nel numero complessivo di 141 navigli costruiti sugli anzidetti cantieri nel periodo di 25 anni, sono compresi 88 navigli, che non raggiungono la portata di 100 tonnellate per ciascuno.

Dall'anno 1858 al 1864 furonvi poi raddobbati altri 10 navigli di tonnellate 1944, del valore approssimativo di fior. 82.000.

Per la costruzione ed il raddobbo dei navigli dall'anno 1858 al 1864 furono adoperati:

884.624 piedi cubi di legnami di quercia e d'abete (quelli d'abete per una sesta parte) provenienti dalla Croazia, Carniola, Istria e Romagna.
29.007 centinaia di ferro per la fittura, manovre ed ormeggi, provenienti dalla Carintia ed Inghilterra.
1318 centinaia di rame, provenienti dall'Ungheria, Russia ed Inghilterra.
356 centinaia di zinco, provenienti dall'Austria e dal Belgio.
643 centinaia di metallo giallo, dall'Austria ed Inghilterra.

Il personale addetto alla costruzione navale nell'anno 1864, può calcolarsi unitamente agli apprendisti e manuali, in media a 180 individui, fra costruttori, proti, carpentieri, maestri d'ascia, calafati, foratori, segatori e falegnami da sottile.

Il personale poi addetto agli opificî degli alboranti, velai, cordaiuoli, fabbri marittimi e guernitori, può calcolarsi in media assieme ai capi di mestiere a 120 individui.

Per le costruzioni navali esistono in questo Litorale Nr. 12 cantieri, sopra un area di oltre 14.000 klaft. □

Valutate le altre occupazioni, che la costruzione navale procaccia, tanto alle varie industrie ausiliarie minori, quanto all'attività dei trasporti via terra e mare: sarà facile il desumere, che nella scala delle occupazioni industriali di questo distretto marittimo e di Fiume in ispecialità, spetta alla costruzione navale, un posto di rilevante importanza.

Attualmente trovansi in costruzione sui detti cantieri Nr. 15 navigli, destinati alla navigazione di lungo corso.

In generale poi è a dirsi che per le circostanze attuali, quasi ogni germe di bene, che rimane in oggi alla nostra città, deve rintracciarsi unicamente nell'operosità delle varie intraprese industriali presso noi esercitate. Questo germe di bene potrebbe riescire però fecondo dei migliori risultati sulle nostre condizioni economiche, ove potesse giungersi ad utilizzarne tutta la portata.

Egli è noto essere Fiume chiamata a sostenere una parte rilevante nell'industria manifatturiera, e ciò principalmente perchè possiede nell'abbondanza delle sue acque, una prerogativa preziosissima. Le diverse industrie presso noi attivate, unitamente a quella importantissima della navigazione, che viene esercitata la massima parte all'estero mediante i navigli di questo litorale (i quali costituiscono pressochè la quarta parte di tutta la marina mercantile austriaca) offrono notoriamente in oggi l'unica stentata risorsa a queste popolazioni. Ogni altro ramo di speculazione e commercio è presso di noi, come tutti il sanno, nella massima decadenza; motivo per cui l'intristimento delle condizioni economiche di queste contrade cresce tuttodì fuormisura.

Guai a noi, ove anche a questi ultimi meschini avanzi di un attività, che va sostenuta con sudate fatiche e si puntella non di rado con sagrificî rilevanti, dovesse mancare, per l'azione di cause più generali, l'ordinario alimento. Fiume, la cui laboriosa popolazione, già in buon numero si dibatte fra il pauperismo e l'emigrazione, vedrebbesi in tal caso, (che Iddio tolga da noi) colpita nel cuore, e nella sua tristissima condizione di pressochè *assoluto isolamento dall'interno*, verrebbe ben presto ridotta all'ultimo abbandono ed allo stremo di ogni più essenziale elemento di vita!

La Bora da ieri mattina imperversa con forza tale da ricordare quella del Gennaio dello scorso anno. Purtroppo temiamo che avremo a registrare diversi infortuni da questa causati.

Fatti diversi.

Distinta delle 55 serie del Prestito dello Stato con lotteria del 1860 seguita in Vienna al 1 febbraio 1860.

82, 252. 435, 578, 696, 808, 1065, 1214, 1262, 2816, 3011, 3697, 4490, 5253, 5676, 6279, 6330, 6419, 6906, 7046, 7273, 8327, 8361, 8386, 10030, 10319, 10434, 11068, 11123, 11354, 11566, 12065, 12118, 12200, 12727, 12980, 13234, 13262, 13856, 14040, 14387 14625, 14661, 14719, 14787, 15044, 15776, 16142, 16298 16609, 17283, 17860, 17899, 18371, 18978.

L'estrazione dei numeri contenuti nelle suddette Serie seguirà il 1 maggio 1865.

Il treno di merci, proveniente da Hetzendorf, urtò presso la stazione in una macchina di riserva, che non s'era potuto vedere per la forte nebbia. Il personale balzò fuori, e solo un macchinista riportò alcune ferite. Le macchine però furono guaste, ed è curioso, che dei vagoni soltanto il settimo ebbe un leggiero danno. Così ne' giornali di Vienna, in data del 1 febbraio.

Scrivono al *Pest. Lloyd* intorno al terremoto d'Ungheria. Abbiamo notizie da N. Körös e Kecskemet, che la sera del 28 gennaio, alle ore 7 e mezzo, ebbe luogo colà una nuova scossa di terremoto. In Körös, dove le oscillazioni durarono due secondi e mezzo, crollarono due vecchi edifizî, si parla pure d'altri danni. In Kecskemet, prima del terremoto, che durò da tre a quattro secondi, si udì una detonazione sotterranea. Il barometro non presentò nessun cambiamento; esso rimase, come nel resto della giornata, a 28" 1'". Non ci fu nè salita d'acqua nei pozzi, nè danni agli edifizî.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano: "I signori Carlo dell'Acqua, ingegnere meccanico dell'Osservatorio di Brera, L. Longoni, ingegnere civile e meccanico, Alessandro Duroni, ottico e fotografo, deliberarono di porre insieme le speciali loro suppellettili, i loro fondi, le loro clientele per per l'erezione d'un tecnomasio italiano.

"In esso si propongono di costruire tutti gli oggetti ed istrumenti necessarî al genio civile e militare, pel tracciamanto delle ferrovie, la telegrafia elettrica, l'orologeria, la planimetria ed altimetria; all'astronomia, ed all'istruzione pei gabinetti di fisica. Il vasto stabilimento è aggiunta una di quelle fotografie, così dette ippiche, atte a ritrarre oggetti di grandi dimensioni."

Il *Sun* dà i seguenti particolari sull'incendio e la distruzione completa del Teatro reale d'Edimburgo:

"Venerdì, 11 genn., verso le 4 dopo mezzogiorno, il Teatro reale ha preso fuoco, e due ore più tardi, tutto era distrutto.

"Pare che il gas abbia messo fuoco alle tappezzerie del proscenio, e incontanente il fuoco si dilatò e investì tutta la parte superiore del teatro. Il fuoco agiva con una rapidità spaventevole. Furono ben tosto condotte sul luogo le trombe, che si posero in opera, ma senza speranza d'arrestare il fuoco. Alcuni minuti dopo lo scappiare dell'incendio, crollò il tetto. Le fiamme allora si elevarono ad un'altezza prodigiosa, quella parte di città in cui è posto il teatro, ne fu costernata. La folla era immensa, e malgrado gli sforzi della polizia, non fu possibile prevenire le disgrazie. I pompieri salvarono le case vicine.

"Verso le cinque ore, due uomini furono uccisi dal rovinare di un camino: uno di essi rimase cadavere all' istante, l' altro non ha sopravvissuto che pochi minuti. Mentre la folla circostante, sorda alle osservazioni, che le si andavano facendo, cercava di soccorrere i feriti, una gran parte della muraglia del Nord del teatro rovinò, e sette od otto persone, compreso il decano della corporazione municipale, signor Giorgio Lorimer, furono sepolte sotto le fumanti macerie.

"Non si conosce ancora il numero delle vittime; si lavora a dissotterrare i corpi dalle rovine.„

L'*Armenian steamer*, che portava la valigia dell' Africa, fece naufragio sulle coste dell' Irlanda poco tempo dopo la sua partenza da Liverpool. Perirono quattro passeggieri e quattro marinai, vittime della loro carità per salvarli.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, del 31 gennaio p. p.: "Da un dispaccio telegrafico, in data d'ieri l'altro, rileviamo che fino da sabato fu firmato il contratto fra il signor Le Monnier e il signor Plon. Quest' ultimo cede la proprietà della edizione italiana della *Vita di Giulio Cesare*, e il Le Monnier sborsa la bella somma di 42,000 franchi. Sappiamo anche che ieri l'altro il Le Monnier ebbe una lunghissima udienza dall'imperatore Napoleone. Il solerte tipografo può ripeter davvero con Giulio Cesare, del quale diventa editore: *Veni, ivdi, vici.*

"Annunziano una novità, una strana novità, che non può non istuzzicare la curiosità.

"Sabato, 18 del corrente mese, il teatro d' Angennès s' aprirà con la rappresentazione della *Francesca da Rimini*, del Pellico, e varî balletti comici.

"Fin qui nessuno troverà stranezza nella novità.

"Ma andiamo avanti.

"Gli attori, che reciteranno nel dramma del Pellico, e i ballerini che eseguiranno i balletti, sono tutti.... gobbi!

"Signorsì, sono venti gobbi, che riuniti, hanno formata una compagnia comico-danzante.

"Sarebbe proprio il caso di mettere sullo stemma di questa compagnia, inciso a lettere color di rosa, il proverbio: — "Chi vuol vivere e star bene pigli il mondo come viene.„

"Davvero, i venti gobbi, che formano la compagnia, anzichè morir di duolo per la loro deformità, come alcuni gobbi di romanzi francesi, ne fanno una ragione per divertir sè e divertire il pubblico.

"Il mondo cammina e ce ne fa veder delle belle. Mancava proprio la compagnia dei gobbi, ed essa è venuta col 1865!

"Intanto il pubblico accorrerà numeroso, ne siamo certi, alla prima rappresentazione dei gobbi, al teatro D' Angennes.„

In Prussia, abbandonando i vecchi sistemi di riscaldamento de' vagoni di strada ferrata di prima e seconda classe, si è tentato un modo generale di riscaldamento col vapore, che pare riuscito. Una caldaia speciale è posta nel vagone dei bagagli. Per mezzo d' un tubo che traversa tutti i vagoni, il vapore è condotto nei *coupé* dalle valvole, che si chiudono appena la pressione raggiunge un quarto d' atmosfera, che scaccia l' aria condenzata. Una valvola di sicurezza sta sopra alla caldaia. In ogni *coupè* si trova una piccola leva, che permette ai viaggiatori di regolare a loro grado la temperatura.

Abbiamo avuto a Londro il 21 gennaio, dice l' *International*, una nebbia straordinaria. Non si può farsi un' idea di quanto ella fosse fitta. Fino a mezzogiorno, le vetture e gli omnibus hanno circolato; non ci si vedeva affatto; i cavalli sdrucciolavano e cadevano; tutto sembrava giallo, ma pure, con un poco di buona volontà si poteva trovare la propria strada. Verso due ore, il giallo diventò quasi rosso: la circolazione era quasi impossibile; alla sera non vi erano più nè vetture, nè omnibus, non si vedeva a due passi di distanza, gli occhi vi pungevano come carboni ardenti, la respirazione era difficilissima in quell' atmosfera fetida. Alcuni monelli con torce a vento aiutavano gli scarsi passeggieri a non ismarrire la via. I *policemen*, collocati di dieci in dieci passi di distanza, vi avvertivano dei pericoli, che potevate incontrare, e vi indicavano i marciapiedi, che dovevate prendere tanto per salire, come per discendere. A Londo-Bridge, i treni erano sospesi. Ne' teatri, la nebbia era talmente fitta che al Covent-Garden e al Drurz Lane non si vedeva da un' estremità all' altra della sala; sulla scena poi nessuno seppe ciò che accadesse. È inutile il dire che la rappresentazione fu sospesa. Certo devono essere accadute grandi sventure. Si racconta di un uomo annegato, d' un assassinio commesso presso Westminster-bridge. Al dire di un gran numero di persone, è da molto tempo che Londra non fu avvolta in una nebbia sì fitta e spaventevole.

Si ha da Londra in daia del 27 gennaio: — "Nel momento che scriviamo, una gran bufera, accompagnata da neve, e che da ieri sera non cessò neppure un istante, imperversa ancora. Le vie di Londra sono divenute quasi impraticabili pei pedoni. Parecchi treni subirono considerevoli ritardi. Il treno celere di Birmingham ha dovuto sostare quasi un' ora in alcuni punti della linea. Il corriere di Scozia ebbe pure il ritardo di un' ora. La valigia dell' Irlanda arrivò tre ore più tardi del solito.

Il viaggio di società per Gerusalemme, che sarà effettuato per impresa del redattore Francesco Tuvora a Pasqua del 1865, trova particolarmente nelle provincie dell' impero tanta concorrenza, che la maggior parte dei posti è già fin d' ora impegnata. La partenza seguirà immancabilmente il 25 marzo. Il programma del viaggio verrà spedito, dietro richiesta, a mezzo dell' Uffizio della *Gazzetta di Vienna.*

La Banca nazionale austriaca destinò una ricompensa di 500 fiorini per chi potrà far conoscere l' autore delle false Banconote, che furono poste in circolazione a Gratz. Queste sono da cento fiorini, e sono disegnate a mano libera, ben riuscite, con visibile impressione ad acqua, non ottenute con mezzi chimici; ma sembrano fatte col radere la parte posteriore della nota di banco. I I caratteri sono molto bene imitati col *tusch*; però lo stemma è difettoso nell' esecuzione. Si dice che quegli che emise tali note sia un giovane dai 20 ai 24 anni, vestito con eleganza che seppe finora ben sottrarsi alle ricerche. Com' è naturale, si va in traccia di lui con tutta energia.

Varietà.

L' altezza delle onde del mare. Alcuni scrittori hanno affermato che l' altezza delle onde dell' Oceano dalla base alla cresta passa spesso i 12 e i 15 metri. Ma il dott. Arnott ne' suoi *Elementi di fisica* afferma che nessuna onda o cavallone s' alza più di 4 metri dal livello ordinario del mare, ciò che, unito ai 3 metri che la sua superficie scende poi sotto, fa 6 metri per tutta l' altezza dell' onda. Da osservazioni fatte successivamente con molta cura nel Pacifico della spedizione esploratrice francese pare che il dottore Arnott si apponesse al vero. La massima altezza fu trovata di circa 8 metri.

L' *onda più lunga* fu incontrata dalla spedizione al sud della Nuova Olanda ed era tre volte la lunghezza della fregata, cioè 151 metri.

Profondità del mare. — Il celebre capitano Soss nel suo viaggio nell' emisfero sud fece alcuni enormi scandagli nel mare, uno dei quali a 1440 chilom. dall' isola di Sant' Elena giunse alla profondità di 9,120 metri o circa 5 ³/₄ miglia inglesi. Un altro scandaglio, operato a circa 480 chil. dal Capo di Buona Speranza durò 49 ¹/₂ minuti. Questi fatti contraddicono all' opinione comune che non si possano fare scandagli a grandi profondità.

Il capitano Denham scandagliò nell' Atlantico fra Rio Janeiro e il Capo di Buona Speranza 14 mila metri o pressochè 7.7 miglia geografiche. Ora la cresta più alta dell' Imalaia sale poco più di 8 mila metri e il fondo del mare ha perciò tali profondità che superano di gran lunga l' altezza delle montagne più alte della terra.

La profondità media del mare è, secondo Laplace, da 6 ad 8 mila metri. Se le acque dal mare esistenti fossero accresciute soltanto di un quarto sommergerebbero tutta la terra, ad eccezione di poche montagne.

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 6 al 11 Febbraio 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.				
	6	7	8	9	10	11
Metalliche . . 5% — fl.	72.35	72.30	72.50	72.40	72.45	—
Prestito nazionale . 5% — „	79.35	79.15	79.30	79.35	79.40	—
„ dello Stato . „	95.05	95.—	94.90	94.25	94.30	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	809.—	807.—	804.—	802.—	802.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	190.30	190.80	190.80	188.80	189.20	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	112.50	112.60	112.80	113.30	113.80	—
Argento. per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	112.—	112.25	112.25	112.25	112.50	—
Zecchini imperiali . . . „	5.32	5.33	5.34	5.36	5.35½	—

ARRIVATI IN FIUME.

dal 4 febbrajo al 10 Febbraio.

Hôtel Europa. — I. Schsitz. ingegnere.

Re d' Ungheria. — Luigi Segramora, negoziante. — Luigi Agustinis, viaggiatore. — F. Ricci, i. r. ingegnere in capo. — V. Depangher-Manzini, possidente. — Pietro Luger, ingegnere.

Aquila Nera. — Cecchini Giovanni, negoziante. — Elissio Palazzeli, trattore con moglie, figlia e cognata con 4 figli.

Stella d' Oro. — Gius. Marevich. negoziante. — Eugenio Prissevič, negoziante. — Alfredo Krueg, studente. — I. Pokler, negoziante. — S. Spinelli. viaggiatore.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 9 Febbraio. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**

Piroscafo aust. Dalmata, C. Lazzarich, con colli pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 4 Febbraio. Scooner pont., S. Mauro, N. Pavani, con legnami **Civitavecchia**

Il 9 detto. Piroscafo aust. Dalmata, C. Lazzarich, con colli pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

Brigantino aust. Lampo, G. Lucich, con legnami . . . . **Napoli**

Trapassati nella Città e suo distretto.

Li 2, 3 e 4 febbraio. Nessuno.

Li 5 detto. Maria vedova Pelosi, d' anni 73, da flebite lenta.

Li 6 detto. Margherita di Giovanni Staratz, contadino di mesi 7, da spasimo.

Li 7 detto. Romano di Antonio Mikulich, Calzolaio, di giorni 15, da spasimo.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 8 febbraio 1865.
76. 38. 62. 83. 47.
La prossima estrazione seguirà li 18 febbraio 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 1 febbraio 1865.
80. 23. 35. 86. 57.
La prossima estrazione seguira li 15 febbraio 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz.
dei 1 febbraio 1865.
72. 4. 56. 64. 54.
La prossima estrazione seguirà il 15 febbraio 1865.

N. 77 (1) (24)

AVVISO D' ASTA.

Nel giorno 25 febbraio corr. si terrà in quest' Ufficio dalle ore 9 alle 12 meridiane un secondo esperimento d'asta onde appaltare al miglior offerente il taglio di circa 4000 klaf. cubi (misura di Vienna) legna di faggio nel bosco comunale castuano detto Lissina.

Le relative condizioni sono ostensibili nelle solite ore d' ufficio.

Deputazione comunale di Castua
li 6 febbraio 1865.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile

Anno I. Sabbato 18 Febbraio 1865. N. 7.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 6 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

VI.

Parrà a taluno ch'io mi sia troppo allontanato dal mio soggetto, se non del tutto uscito dal seminato; e che volendo indicare la maniera in cui potrebbe educarsi il popolo nostro, sorpassando ogni limite, io sia passato ad indicare alcuni mancamenti in coloro che pur dovrebbono essere lo specchio e l'esempio di tutti; e con ciò scalzato forse le fondamenta ad ogni verace progresso de' più umili, i quali di necessità ritraggono tutto, se non direttamente, il che nell'attuale organamento della società è impossibile, almeno di rimbalzo quanto fanno e quanto sanno.

Permesso mi sia di riflettere che verace progresso non v'è laddove non v'ha verace istruzione, e che questa in molti membri, in cui dovrebbe rifulgere più splendidamente, difettando del tutto, o poco vi manca, il popolo non vi potrebbe trarre che esempî i quali ritraessero una tal quale vernice esteriore, un'ipocrisia convenzionale di cui fanno pompa ridicola molti e molti sepolcri imbiancati restando però all'interno pur sempre quello che sono. Il quale esteriore lisciato e lucido quanto valga all'uopo lo vediamo pur troppo nelle occasioni in cui l'uomo è chiamato o dalle circostanze o dalla posizione a mostrare carattere sodo e umana dignità e coraggio civile.

Che se poi vuolsi che anche questa specie di belletto formi qualche cosa d'aggradevole a taluno, non son già io colui che ami di turbare i sonni placidi a cotesti apostoli di nuova civiltà, la quale procedendo dalle forme, nelle forme si rimanga, vuota e fredda nel cuore come nel cervello. Non sarò poi nemmeno colui che accomodi gentilmente di piumaccioli a' loro gomiti allorquando vorranno mollemente adagiarsi sui conquistati allori e sieno qual si vogliano. Dirò anzi francamente, che l'istruzione e solida e vasta e multiforme di coloro che stanno innanzi alle mosse dev'essere il primo insegnamento del popolo, che se essi o trascurati o ignoranti sono, cosa mai puossi pretendere da que'che non hanno agio all'educazione, dovendo dagli anni primi dell'età quasi infantile buscarsi il loro tozzo di pane? Da que'che per conseguenza non possono pienamente giovarsi de' molteplici istituti di cui va adorna la città nostra secondo la pia o l'ostentata intenzione de'fondatori? Cominciamo quindi da noi stessi; e ciò tanto più in quanto che veggiamo ovunque crescere proporzionatamente il rispetto alle intelligenze, e in moltissimi luoghi di questa nostra Europa, non tanto pretendersi da'più alto locati reggere e primeggiare per l'avvantaggio della posizione sociale o delle ricchezze o di nascita, quanto per la supremazia del cervello, la quale supremazia quand'anche le altre mancassero, rimarrà sempre ferma e sempre ammirata nel suo legittimo primato e universalmente riconosciuta. Esempî, quando ne volessero, troveranno ovunque.

Ciò pertanto non costa se non a noi; la città non ci spende, ma a ciò ristarci non possiamo, poichè realmente non basta. Oltre all'educazione artistica da procurarsi a molti in ogni ramo di lavori necessarî alla società civile, e che pure domanda delle spese, v'è ancora un'altra istituzione di cui oggidì se ne sente più vivo il bisogno, a cui è d'uopo anche delle spese, ed è

una biblioteca pubblica.

E facendo annotazione al proto della stamperia che queste tre parole imprima a caratteri cubitali affinchè le ci entrino negli organi visivi anche de' più miopi, fo punto, riservandomi a parlarne nel venturo.

Potere della Musica.

(Continuazione).

E quest'arte esercita la sua prodigiosa influenza sulle forze fisiche non meno che sulle morali. Varî autori la considerano tanto direttamente sull'organo uditorio quanto indirettamente sul sistema nervoso, come l'influenza dei colori sul nervo ottico, quella degli spiriti volatili sull'organo dell'odorato ecc. ed alcuni anzi annoverano la musica fra i bisogni fisici dell'uomo e di certi animali, come il mangiare, il bere, il moto, la quiete ecc.

La musica non s'associa forse alla educazione fisica e ginnastica, sviluppando nell'uomo gli organi della voce e aumentando la forza dei polmoni e del petto?

Col soccorso del canto s'obblia facilmente il tempo e la fatica, e la musica ha poter sul pellegrino sostenendolo nei lunghi e penosi viaggi, sul soldato animandolo nelle disastrose marcie, e nei perigli della guerra. Agesilao re di Sparta faceva suonare e cantare mentre le sue truppe andavano a battaglia: discerno così, diceva egli, il coraggioso dal codardo, perchè l'armonia dà animo al forte, pallore al pusillanime. E Quintiliano non attribuiva forse la superiorità delle romane legioni alla musica loro?

La influenza meravigliosa e potente di quest'arte divina sopra i morbi è abbastanza nota, e si narrano diversi fatti di persone cui la musica ha conservata la vita, operando una specie di rivoluzione nella loro costituzione. A questo proposito scrisse molto, e con assai di dottrina, il dottor Lichtental.

Non occupiamoci di ciò che narra Plutarco del Cretese Taleta, Pindaro d'Esculapio; teniamo conto delle alterazioni prodotte dalla musica nello stato fisiologico dell'uomo, alterazioni non sempre lievi come hanno dimostrato Tissot, Paulini, Rousseau, Bayle ed altri; teniamo conto dei fenomeni del magnetismo animale prodotti da Mesmer mediante il suono: riconosceremo così, come sommi medici hanno in ogni tempo riconosciuto, una virtù nella musica di alterare la salute, come una facoltà di ristabilirla.

Se tutte quelle arti che hanno per oggetto il bello sono tra di loro intimamente collegate, si potrà asserire francamente essere la musica utile alla poesia, alla pittura, all'architettura. I punti di ravvicinamento e rassomiglianza della musica coll'architettura sono abbastanza evidenti; è perciò che Vitruvio raccomanda all'architetto lo

studio della musica. Non è facile scoprire il legame di questa colla pittura, abbenchè le espressioni di *pittura musicale, armonia dei colori* ecc. attestino il sentimento interno di una misteriosa concatenazione. Ma se non bastasse il dire che chiarissimi ingegni lo hanno però riconosciuto questo legame, rammentiamoci che tutti i filosofi antichi, e molti dei moderni hanno stimato la musica utilissima per disporre l'animo alla intuizione del bello.

E ben lo sapevano con Gerardo Lairesse quei tutti distinti pittori che solevano suonare prima di prendere la tavolozza; e Mengs, che, meditando la sua *Annunziazione*, cantava una sonata di Corelli perchè voleva comporre sullo stile di quel celebre maestro.

Utile a ben parlare chiama la musica Prisciano Cesariense celebre grammatico; utile per l'oratore, la stima Cicerone e Quintiliano. Non parlo della poesia perchè è facile comprendere come giovi la musica nella poesia. Ripeterò solo col cavaliere Marini:

Musica e poesia son due sorelle
Ristauratrici delle afflitte genti,
Di rei pensier le torbide procelle
Con lieto ritmo a serenar possenti;
Non ha di queste il mondo arti più belle
O più salubri alle affannate menti.
Nè cor la Scizia ha barbaro cotanto,
Se non è tigre, a cui non piaccia il canto.

L'uomo non è il solo vivente sensibile ai dolci concenti della musica: molti animali, dall'elefante all'insetto, manifestano il piacere che ne provano.

La musica, come scrive Lichtenthal, incoraggisce il cavallo nella guerra. Il cacciatore alletta i cervi col canto e col corno, le renue col flauto, ammansa la ferocia degli orsi colla zampogna. Il cane impara le arie di caccia, molte delle quali hanno un significato particolare, e non le confonde mai. Allettati dalla cantilena del loro condottiere, i muli della Sierra Morena sopportano molto tempo la fame e la fatica. Il canarino ascolta con gran diletto il giro dell'organino, egli è tutto attenzione, tutto immobile, e non muove pur penna, finchè ci palesa la sua gioia battendo le ali e ripetendo l'arietta. Il più formidabile de' rettili, il caudisono, si lascia disarmare dagli accenti del flauto boschereccio.

Ed è dimostrato dalla esperienza che la musica non limita alla sola specie umana la deliziosa influenza che essa esercita; la qual cosa fece supporre che si potrebbero addimesticare pressochè tutti gli animali, se si scegliesse opportunamente il suono pel quale ognuno di essi manifesta una speciale predilezione.

Le varie voci degli animali, diceva un dotto, sono combinazioni di suoni, e costituiscono un linguaggio, che, sebbene imperfetto, vale però a destare negl' individui della stessa specie, il timore, l'amore ecc. ed a comunicare i varî moti dell'istinto, Vi sono è vero degli animali muti, ma questi appartengono ai gradi inferiori della scala degli esseri; laddove fra gli animali superiori la voce è più sviluppata, e presso alcuni si espande in un vero canto. Un animale mostra diletto per certi suoni, un altro avversione. Si è osservato che il gregge pascola più lungamente se trattenuto dal suono di qualche istrumento.

Fessus, ut incubuit baculo saxoque resedit
Pastor; arundineo carmine mulcet oves.

Gemelli narra che in Oriente i camelli sopportano enormi pesi e procedono più speditamente quando la monotonia del cammino viene interrotta da qualche istrustrumento.

Un viaggiatore, reduce dalla Martinica, parlando della caccia delle lucertole, riferisce: noi fummo condotti da un negro che teneva in mano una lunga pertica, a capo della quale era attaccata una fune disposta a cappio corsoio. Percorso breve spazio, ci si presentò un ramarro adagiato sur un ramo secco ed esposto ai raggi del sole. La nostra guida, appena veduto il serpentello, si mise a zufolare; ed egli, tratto quasi da una specie di diletto, avanzò la testa per scoprire donde venisse quel suono. Il negro frattanto si accostava ognor più zufolando del continuo; quindi solleticonne le coste e la gola coll'estremità della pertica, Il ramarro ora distendevasi, ora rivoltavasi come suol fare il gatto innanzi al fuoco; e finalmente sedotto dall'incessante suono, allungò di tanto la testa che rimase stretta nel nodo.

Gli abitanti della Guiana ammansano col flauto la ferocità del serpente a sonagli, e quelli della Martinica coi medesimi accordi pigliano la vipera detta *ferro di lancia.* Codesti fatti furono avverati dall'illustre Chateaubriand nella sua relazione del *viaggio dell' alto Canadà.*

Il D. Mead cita il caso di un cane, il quale morì in mezzo a violenti convulsioni. Un suonatore di violino s'accorse che il suo cane mostrava ad un particolare passaggio le sensazioni le più straordinarie; urlava d'una maniera spaventevole, e dava segni di vive angoscie. Volle un giorno fermarsi sul medesimo tuono per molto tempo. Fu una curiosità fatale al povero animale; vittima di una sensibilità musicale troppo squisita, andò a cadere ai piedi del suo padrone.

I delfini veduti veduti dal Padre Scotti, viaggiando sur un vascello, alla superficie dell'acqua correr lungo spazio dietro il legno, attratti dall'armonia degl' istrumenti; i pesci, rinchiusi in vaso di vetro, veduti montare alla superficie del liquido al suono di un violino, come è detto nell'opera *la musica considerata in sè stessa e nei suoi rapporti colla parola, colla poesia e col' teatro;* il ragno, come è riferito nel *Saggio della musica* di Grèty, veduto discendere dalla sua tela e tenervisi sospeso sin che durava il suono di un istrumento; sono tutte prove che attestano che perfino i pesci e gli insetti sono soggetti alla influenza dell'armonia.

Abbandoniamo le allegorie, e perciò anche la favola del delfino che portò Arione, il celeberrimo suonatore di lira; abbandoniamo il fatto raccontato da Aldovrandi dell'asino che danzava al suono degl' istrumenti; abbandoniamo il fatto riferito da Bonnet dei topi usciti dai buchi, ed i ragni scesi dal tetto per i loro fili, venuti a partecipare dei concerti di un ufficiale suonatore di liuto rinchiuso alla Bastiglia; abbandoniamo il fatto descritto nella *Gazzetta musicale* di Lipsia del 1799, riferibile all'effetto che un concerto produsse a Parigi sopra due elefanti; fermiamoci coi Sibariti ed esperimentiamo quanta sia la sensibilità dei cavalli per la musica. Uomini effeminati, insegnavano i Sibariti ai loro cavalli l'arte di ballare a suon di flauto. In guerra coi Crotoniati tutta la cavalleria nemica cadde, perchè questi, nel momento decisivo della pugna, diedero fiato ai flauti, e fecero suonare quelle arie che obbligarono i Sibariti cavalli a ballare invece di obbedire alle manovre del campo.

Chi potrà negare alla musica una potenza operatrice d'infiniti portenti? Col Padre Tevo molti derideranno questo potere. Ma io dirò col Gianelli: riflettiamo alla natura dell'uomo, alla natural simpatia che esso ha colla musica, ed alla costruzione universale delle cose. Ed esclamerò anche col Galilei: "vedete quanto costoro sono temerarî, che ridono degli effetti che faceva una cosa, la quale non sanno qual fosse."

Nuovi mezzi di comunicazioni accelerate.

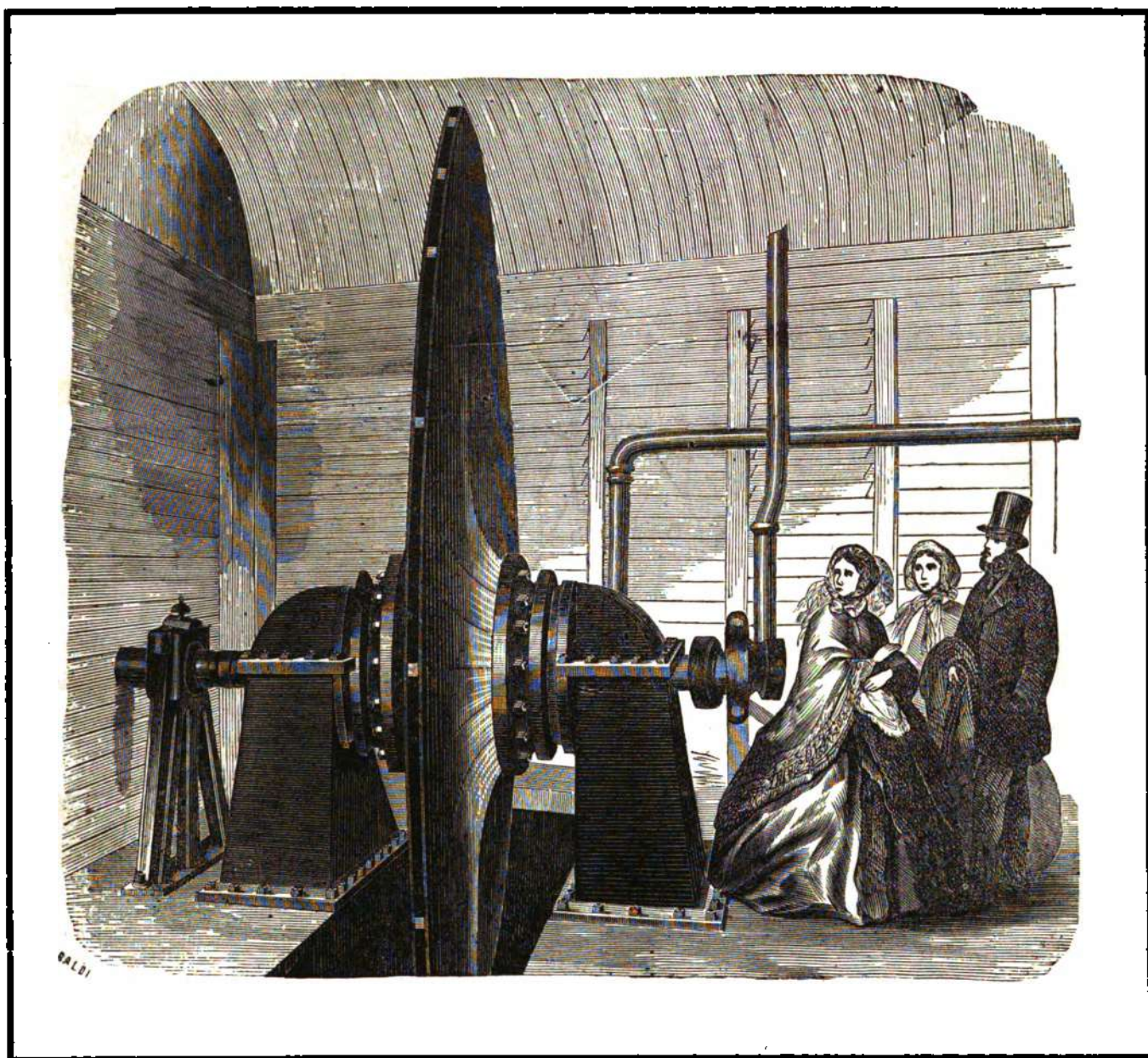
I meravigliosi perfezionamenti, ai quali, in questi ultimi decennî, furono condotti i mezzi di comunicazioni di qualsiasi genere, hanno aumentato in proporzioni straordinarie la potenza che l'uomo esercita a vasta distanza mediante la propagazione delle sue idee e la manifestazione dei

suoi sentimenti e de' suoi voleri. A misura che ci accostiamo a' fratelli delle più remote contrade, la scienza s'arricchisce, si moltiplica l' operosità commerciale, e l' industria acquista incalcolabile sviluppo. Meglio di seicento milioni d' uomini abitano le proprie terre dell' Oriente, coi quali ci studiamo d'entrare, per vie accorciate, in relazioni più strette e proficue. Per l' anno 1868 è stato promesso il varco navigabile dell' Istmo di Suez, che ridurrà il nostro viaggio a Bombay, a due quinti dell'abituale intorno al Capo. Anzi una prima comunicazione è già aperta fra il Mediterraneo ed il mar Rosso.

Dal primo gennaio un servizio giornaliero di battelli è stabilito da Porto Said a Suez e da Ismailia a Zagazig. Esso serve nello stesso tempo tutte le Stazioni intermediarie dell' Istmo.

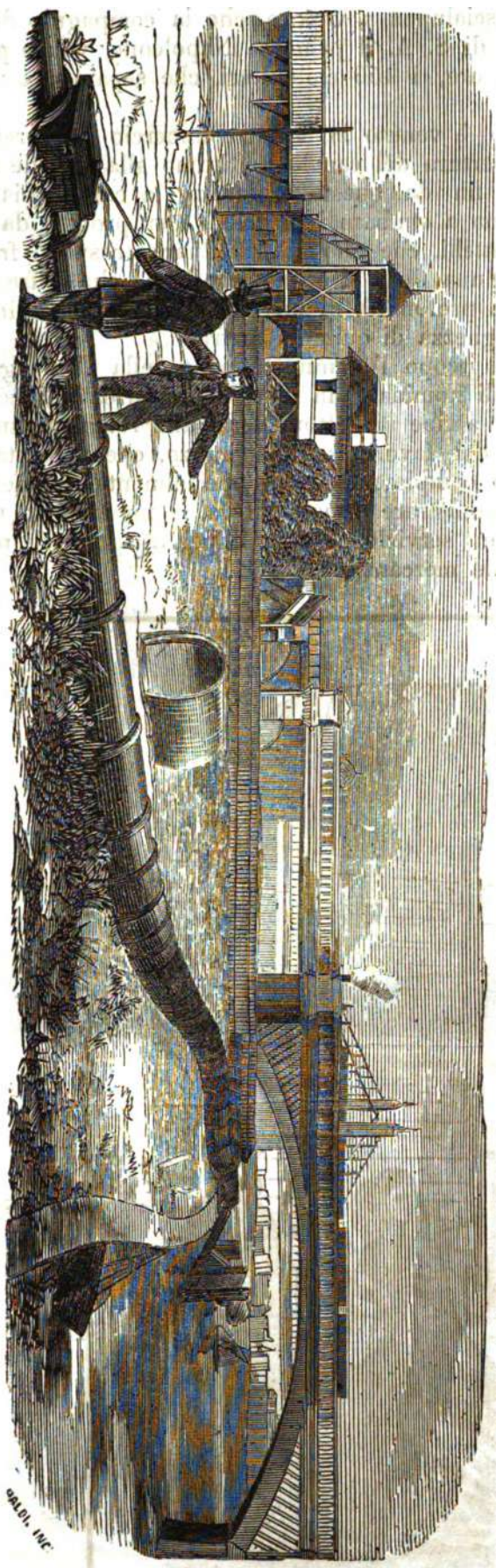
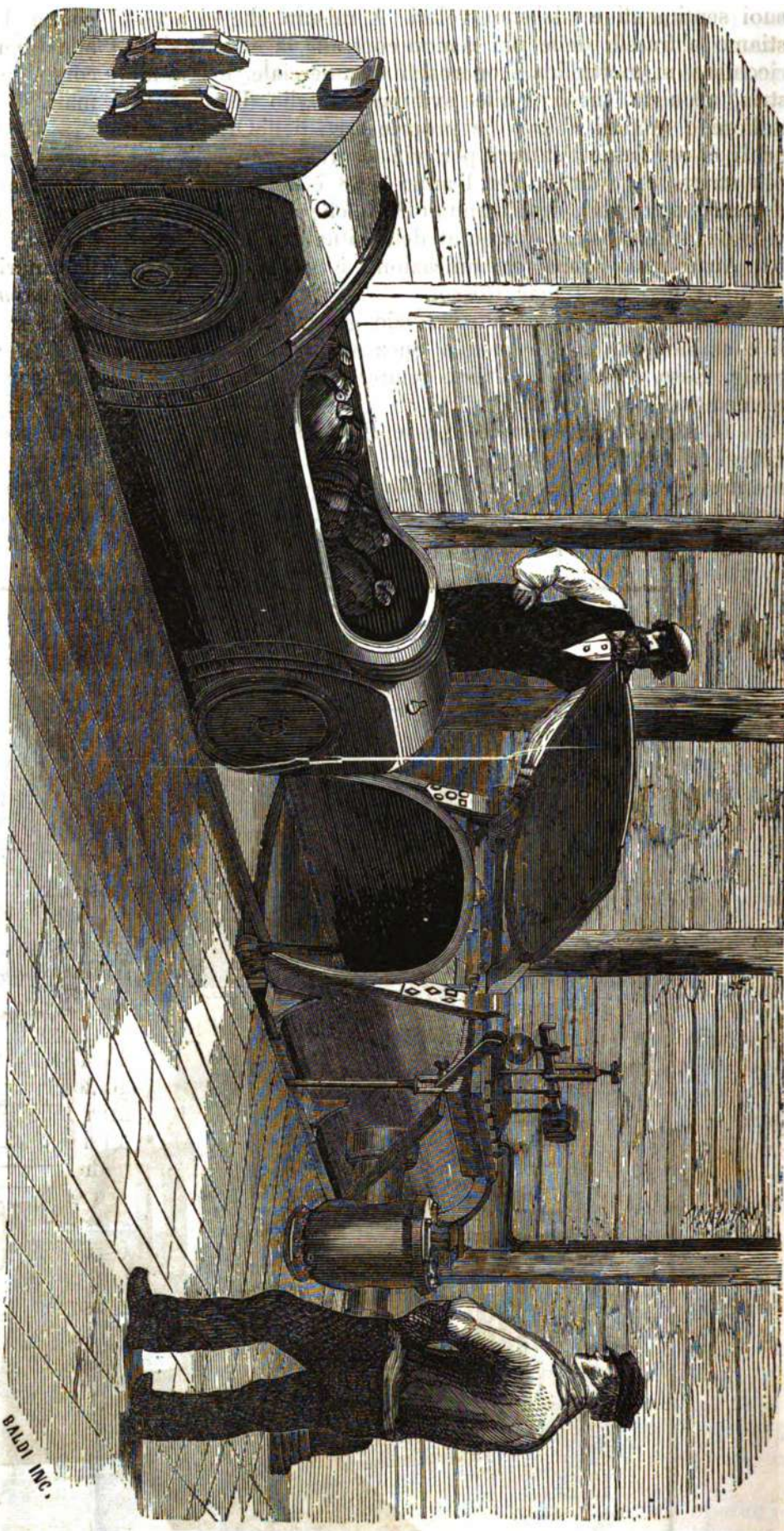
Il signor Ferdinando Lesseps ha fatto testè molti viaggi d' ispezione sulla linea dei lavori. In tutti ha riscontrato e fatto riscontrare da numerosi e distinti viaggiatori che lo accompagnavano la facilità del tragitto. Su una grande barca, portante da 25 a 30 persone, e rimorchiata dalla scialuppa a vapore, che la compagnia deve alla liberalità di S. A. il principe Napoleone, venne percorso in 24 ore, i 150 chilometri, che separano i due mari.

Il tempo è venuto in cui il commercio dee prepararsi per l' apertura del canale marittimo alla grande navigazione; e fin da questo momento, la compagnia di Suez lo chiama a studiare i mezzi di trar profitto da un servizio di battelli, che può già effettuare trasporti fra i due mari, su una linea d' acqua continua, che offre, al *minimum*, una profondità di un metro e venti centimetri, e una larghezza di quindici metri.

A questo scopo l' amministrazione della Compagnia ha proposto di nominare un delegato, incaricato di recarsi in Egitto, a fine di sottomettere una relazione sullo stato attuale dei lavori, sulle speranze, che presenta il loro prossimo compimento, e più specialmente su' mezzi, che può somministrare attualmente al commercio lo stabilimento di un servizio di battelli pel trasporto de' passeggieri e delle mercanzie.

Spedizione postale a pressione aerea. — Parte dell' apparato pneumatico.

In vista di queste operazioni, la Compagnia ha ordinato dieci piccoli rimorchiatori a vapore, i quali in 4 mesi, debbono essere al loro posto.

La parola impennata dalla forza elettrica guizza ormai per distanze immense colla rapidità della folgore. Gl' inglesi segnatamente si danno ogni premura a condurre fili telegrafici a mezzodì e a levante; trasmettono a quest' ora i loro telegrammi fino a Bagdad, e fra non molto, potranno giungere insino a Calcutta. I Russi, del pari, lavorano con molta alacrità per attuare la corrispondenza telegrafica tra Pietroburgo e Pekino. Già sul principiare dell' anno testè trascorso, arrivarono i fili metallici fino a Irkutsk e la spedizione delle notizie da quella città a Pietroburgo, distante 3200 miglia, si eseguiva in otto ore e mezzo, mentre che per la via comune della posta, richiedeva non meno di 24 giorni. Entro l' anno corrente ci sarà dato vedere la corda transatlantica, distendersi tra i lidi dell' Irlanda e Terranuova; abbiamo ragione di sperare che cotesto reiterato tentativo sia per sortire un risultamento più fortunato del precedente; imperocchè, gli errori del passato sogliono essere scala e guida sicura ad imprese successive; resta solo il rammarico che tali lezioni dell' esperienza sieno le più volte acquistate ad assai caro prezzo.

Veduta del tubo conduttore.

Spedizione postale a pressione aerea. — Interno del tubo, e partenza del carro di spedizione.

Il mezzo di communicazione che ha del meraviglioso è senza dubbio il servizio postale a pressione aerea, presentemente in regolare attività a Londra della quale istituzione crediamo sia prezzo d'opera il trattenere alquanto i nostri lettori.

A Londra, crescendo continuamente il commercio e con esso il numero delle lettere e dei pacchi che in quella grande città devono essere distribuiti, nacque a taluno il pensiero di scoprire qualche nuovo mezzo di trasporto che fosse più celere di quello che si era fin allora adoperato. Come forza motrice si ebbe ricorso all'aria.

Non sono ancora trascorsi molti anni che si udiva parlare di una strada ferrata a pressione atmosferica, colla quale si erano fatti a Dublino degli esperimenti. Infatti un certo signor Clegg aveva pensato di applicare alle strade ferrate la notissima legge delle pompe ordinarie. e pieno di questa idea si era accinto alla novella costruzione. L'aria esercita naturalmente sopra qualunque superficie una certa pressione e perciò se un tubo viene posto nell'acqua e vuotato dell'aria che contiene, l'acqua sale rapidamente su per il medesimo, finchè si è posta in equilibrio colla forza esterna. Appoggiato adunque su questa legge. Clegg fece collocare un tubo in mezzo alle rotaie in una strada di ferro e dispose che mentre ad una estremità del medesimo si produceva con una macchina il vuoto, s'introducesse dall'altra uno stantuffo. Questo, come ognuno comprende, spinto con violenza dall'aria che tendeva a porsi in equilibrio si trovò in breve al confine opposto. Che se questo stantuffo fosse stato congiunto al treno dei carri posti sulle rotaie, era allora sciolto il problema di impiegare l'aria come forza motrice delle strade ferrate. Ma ciò non si ottenne in modo soddisfacente nè da Clegg, nè da altri; e sebbene più tardi sieno state superate molte difficoltà pure l'in-

tera scoperta non si potè utilizzare, finchè negli ultimi tempi si fermò "la compagnia pneumatico postale." Questa si accorse che se riusciva per allora assai difficile il trasporto delle persone, era facile invece quello delle lettere. Infatti essa diede alla parte inferiore del tubo una forma piana collocandovi sopra un carro e rendendo così inutile ogni comunicazione esteriore, la quale appunto si opponeva all'esito dell'impresa.

Questa società fece degli esperimenti, collocando sopra terra tubi di ferro diritti e ricurvi della lunghezza di circa un miglio e provveduti ad una estremità della macchina pneumatica. La sezione di questi tubi rassomiglia a quella delle gallerie delle strade ferrate; essi hanno l'altezza di 2' 9", nel mezzo la larghezza di 2' 6" e alla base di 2' e 4" e si compongono di pezzi di circa m. 9 l'uno, congiunti ermeticamente per mezzo di piombo ordinario. Scorre lungo i medesimi una doppia fila di lamine di ferro su cui si appoggia il carro, il quale è composto di piastre dello stesso metallo lunghe 8 a 9 piedi, sostenuto da quattro ruote e che si trova lontano circa un pollice dalle pareti della piccola galleria per la quale trascorre.

Quando questo carro si trova collocato ad una estremità della galleria, dall'altra la macchina comincia ad essere posta in movimento, e così producendosi il vuoto il piccolo convoglio in pochi momenti compie il suo viaggio. I primi esperimenti che si fecero nell'agosto dell'anno scorso riescirono a meraviglia. La prima corsa durò 60 minuti secondi, la seconda 55 e si crede che la celerità possa venire aumentata. Due inglesi vollero collocarsi la prima volta sul carro e giacendo supini sopra dei materassi protetti da grosse coperte felicemente arrivarono al termine del viaggio.

Una riuscita del pari infallibilile possiamo pronosticare per l'altro cavo sottomarino, ideato a traversare lo Stretto di Behring, stante la brevità dello spazio che separa le spiaggie dell'Asia da quelle dell'America. Quale mente umana avrebbe osato immaginare siffatti portenti un secolo addietro? Meravigliosi effetti sono questi de' progressi intellettuali. Se l'oro ed il ferro (finanza ed esercito) sono detti le braccia degli Stati, la scienza a buon diritto, se ne potrà chiamare il cuore, onde partono e si diramano le possenti arterie, creatrici di ricchezze, d'incivilimento e d'ordinata libertà.

Notizie locali.

Ci scrivono da Zagabria in data 15 corrente:

I nostri giornali sono zeppi di rimostranze contro l'agire della Camera di commercio di Zagabria la quale agita a tutt'uomo a favore del progetto della strada ferrata Kikinda-Agram-Trieste, che porterebbe seco l'ultimo colpo all'avvenire del nostro Litorale. Questo fatto destò gravissime apprensioni in ispecialità tra il ceto mercantile di Carlstadt, che protestò contro siffatta tendenza con un energica rappresentanza diretta in data 11 corrente all'eccelsa reg. Cancelleria aulica croat. slav. dalm. Noi non possiamo altrimenti che associare la nostra alla voce del lodevole Gremio mercantile di Carlstadt, riserbandoci di riportare nel prossimo numero del nostro Giornale la versione italiana della rappresentanza sumentovata.

Infortunio. — Giovedì mattina alle ore 7, uno dei più bravi allievi del locale I. R. Istituto di cadetti preso a quanto sembra da improvisa alienazione mentale si gettò dal secondo piano dello stabilimento suddetto riportando fratture e contusioni alle gambe e alle mani sì gravi da fare temere fortemente per la sua salvezza.

(OS) Il movimento complessivo della navigazione nel porto di Fiume durante l'anno 1864, può rilevarsi dal seguente quadro statistico:

Navigli approdati		Carichi: Numero dei navigli	Carichi: Portata in tonnellate	Carichi: Valore delle merci importate in fior. v. a.	Vuoti: Numero dei navigli	Vuoti: Portata in tonnellate
Austriaci	a vapore	125	22.051	472.888	—	—
	a vela	2984	45.460	4,623.747	3006	26.373
Esteri	a vela	290	14.350	681.745	134	7345
	Totale	3399	81.861	5,778.380	3140	33.718
Totale nell'anno 1863		3541	82.887	5,827.783	3073	42.053

Navigli partiti		Carichi: Numero dei navigli	Carichi: Portata in tonnellate	Carichi: Valore delle merci importate in fior. v. a.	Vuoti: Numero dei navigli	Vuoti: Portata in tonnellate
Austriaci	a vapore	130	22.816	309.160	—	—
	a vela	2459	51.291	4,055.312	3512	31.713
Esteri	a vela	360	19.477	747.670	83	5260
	Totale	2949	93.584	5,112.142	3595	36.973
Totale nell'anno 1863		3462	98.352	5,802.427	3222	34.560

Fatti diversi.

Suicidio. — Scrivono da Parigi il 18 dello scorso mese: Si annunciava giorni sono il suicidio del sig. T.... impiccatosi per una sentenza di divorzio pronunziata contro lui; il sig. T.... non è altro che il signor Tandou, l'editore classico di maggior grido dopo Hachette.

Tutta Parigi parla oggi di questa lugubre storia.

Ammogliato nel mese di novembre 1863, il signor Tandou poteva dirsi felice. Era ricco, attivo ed intelligente; pareva insomma che tutto gli arridesse. I suoi amici lo credevano contento, allorchè, trascorsi appena 7 mesi, la sua giovine sposa scappò di casa e tornò da suo padre dicendogli esserle diventata insopportabile la vita con suo marito, e lagnandosi della violenta condotta di questo. Pochi giorni dopo, veniva aperta domanda di divorzio, per parte della sposa, la quale accampava alcuni fatti di violenza, e insisteva perchè il tribunale sentenziasse la sua separazione *de plano.*

Pareva che il signor Tandou fosse convinto che una inchiesta ridurrebbe a nulla i fatti addotti da sua moglie. Diceva che non erano veri, e supplicava il tribunale a informarsi prima di proferire alcun giudizio.

L'affare fu portato alla prima camera gli scorsi giorni. Dopo le arringhe del signor Hebert per la sposa, e del signor Nicolet del marito, il signor Aubepin, sostituto, conchiuse per un'inchiesta. Venerdì scorso il tribunale pronunziò sentenza di divorzio, ammettendo i fatti addotti dalla querelante, senza previa inchiesta.

Il signor Tandou fu trovato impiccato nel suo salotto. Avanti di morire, aveva scritto una brevissima lettera a sua moglie per dirle che non poteva sopravvivere alla sua disperazione.

Questo fatto ha prodotto viva senzazione al palazzo di giustizia, e fece profonda impressione su quanti avevano attentamente tenuto dietro al processo.

La *Salute pubblica*, giornale medico che si stampa a Lione, addita come mezzo sicuro per guarire l'emicrania l'applicazione d'una casseruola di rame sopra la testa del sofferente. Questo rimedio, che a prima giunta pare ridicolo, acquista qualche importanza se si riflette nell'azione che alcuni metalli esercitano sui nervi. L'esperimento d'altronde ne è facile e di nessun costo.

Proprietà del petrolio. — Dall' Inghilterra scrivono che il petrolio è stato trovato come un ottimo agente nelle ferite allo stato di suppurazione. Allontana le mosche ed altri insetti, addolcisce il dolore e affretta la formazione delle nuove carni. Un tanto fu provato nelle ambulanze d' America. — Il dott. Decaisne d' Anversa scoperse poi una nuova proprietà del petrolio, la quale consisterebbe nell' uccidere istantaneamente l' insetto parassita *acarus* che è cagione di quella malattia della pelle conosciuta da noi sotto il nome di scabbia, Ad ottenere una completa guarigione, esso dice, basta ungere una sol volta le parti affette con questo liquido.

Fenomeno naturale. — Un parto fenomenale succedette testè a Wilryck (Anversa). La moglie di un tale Fosseniers, oste, diede alla luce due gemelli di sesso mascolino, che quantunque perfettamente costituiti, sono attaccati insieme all' ombellico. Presenziò il parto il dottore Stienlet. Quanto alle due interessanti e curiose creature sono state trasportate allo spedale per essere esaminate dai pratici, e subire l' operazione della separazione, se questa sarà praticabile.

La puerpera, non ostante le patite doglie, sta benissimo.

Articoli comunicati. *)

Addì 9 corrente, imperversando un uragano straordinario da greco-levante, il nostro naviglio *Norma*, trovavasi pronto alla carena nel canale della *Fiumara*, ormeggiato con due catene da prora ed altre due gomene, quando alle 8 ½ mattutine pell' infuriar del vento, essendo il bastimento in posizione vacante, si spezzarono d' un tratto le due catene, nè esso naviglio era più sostenuto che dalle due gomene sopraccennate. Il vento inveiva con forza sempre crescente ed il nostro bark *Norma* correva grave periglio, se il zelantissimo capitano di porto signor Francesco Marussig, insieme al suo valente nocchiere e ad altri addetti a quest' i. r. uffizio di porto, non ci avessero prestato con tutta prontezza e volonterosità, il necessario soccorso.

Nel rendere un tanto di pubblica ragione, ci sentiamo in dovere di esternare tanto verso il prelodato signor capitano di porto, quanto verso tutti coloro che nel detto incontro ci prestarono con sì nobile gara la loro opera disinteressata, i sensi della nostra più profonda riconoscenza.

Fiume 12 febbraio 1865.

G. A. Cosulich.
G. Baccarcich.

Signor Redattore!

A giudicar da quel che pare, Ella signor redattore si professa un po' troppo ligio al noto proverbio : *in bocca chiusa non entran mosche*, poichè, ove ciò non fosse, avrebbe data una qualche risposta alle due *interpellanze* inserite nel N.ro 3 del suo giornale. Per verità *sarebbe tempo di finirla* con sì soverchia riservatezza.

Affine di riparare quindi ad un torto così madornale, non le resta altro rimedio, senonchè di porgermi sollecito riscontro alla seguente domanda?

Lei che vive fra stampe, libri e regolamenti, saprà che al Capo VII §. 29, lett. *d)* del regolamento del Casino patriottico di Fiume, sta scritto quanto appresso: " I soci possono intervenire alle rispettive feste da darsi al Casino in unione a quelle congiunte, che seco loro *ordinariamente convivono* in famiglia...."

Ora, siccome a detta di taluni, l' osservanza delle surammentate prescrizioni appartiene oramai al novero dei desiderî soltanto, saprebbe dirmi signor Redattore, se forse non vi esista un qualche articolo, patto o codicillo al regolamento del Casino patriottico, che autorizzi la Direzione a risguardare per essa, la citata prescrizione come suol dirsi, *lettera morta*?

Se Lei, signor Redattore, non mi risponde alla presente, dirò che lei pure appartiene al numero di quelli che hanno orecchi e non odono, hanno occhi e non vedono!

suo devotissimo
Antonio Pazienza.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 13 al 18 Febbraio 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		13	14	15	16	17	18
Metalliche . . 5% —	fl.	72.60	72.50	72.60	72.75	72.60	—
Prestito nazionale . 5% —	"	79.70	79.45	79.50	79.40	79.40	—
" dello Stato .	"	94.25	94.20	94.75	94.70	94.60	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	"	805.—	807.—	809.—	809.—	806.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 " "	"	186.60	188.70	189.70	190.—	189.60	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	"	113.25	113.15	112.90	113.—	112.90	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	"	112.60	112.50	112.35	112.50	112.50	—
Zecchini imperiali . .	"	5.35	5.36	5.35	5.35	5.35½	—

ARRIVATI IN FIUME.

dal 13 febbrajo al 17 Febbraio.

Hôtel Europa. — B. Goldschmidt, viaggiatore. — Ugo Maschek i. r. cap. marittimo. — Maria Zanardini. — G. Rothò, possidente. — I. Gracheg, possidente. — Ant. Burlando, negoziante. — Alberto Bunzl, negoziante. — Fornofski, negoziante. — Wittmann, i. r. primo tenente. — B. A. Defilla, agente di commercio. — Leppie, i. r. cap. di fregata. — Cesare Trevisan, impresario teatrale.

Aquila Nera. — G. Tomich, negoziante. — F. Carabaic, negoziante.

Stella d' Oro. — J. Suppani, marittimo. — Kipsich. i. r. colonello. — R. Schunker, negoziante. — G. P. Balla, possidente.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 14 Febbraio. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**

Il 15 detto. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 12 Febbraio. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**

Il 13 detto. Bark aust. Natalia, A. Morovich, con legname diverso **Castellamare**

Il 16 detto. Piroscafo aust. Istria G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 8 e 9 febbraio Nessuno.

Il 10 detto. Elena vedova Sepich, povera, d' anni 72, da marasmo senile.

Il 11 detto. Antonio di Giuseppe Benzan, contadino, di mesi 1, da spasimo — Rosa moglie di Mattio Cottiero, calzolajo, d' anni 31, da febbre lenta consuntiva.

Il 12 detto. Nessuno.

Il 13 detto. Giuseppa di Mattio Lenato, facchino, di mesi 1, da eclampsia. — Nato morto di Enrico Riccobon, calzolaio. — Caterina vedova Persich, possidente, d' anni 83, da anasarca. — Carolina Dobrimir, trovatella. di mesi 3, da spasimo.

Il 14 detto. Mattio Pilepich, arborante, d' anni 39, da tisi polmonale. — Elena vedova Doroich, d' anni 83, contadina, da idrope generale. — Anna Simcich, povera, d' anni 45, da emiplegia. — Lodovico Lenatz, calzolajo, d' anni 80, da marasmo senile.

Il 15 detto. Francesco Gregorich, sarte, d' anni 33, da mania.

Il 16 detto. Francesco Millessich, mercante, d' anni 58, da bronchite. — Giovanni di Giuseppe Lenatz, tessitore, di giorni 15, da inanizione. — Olga di Pietro Lusina, marittimo, di giorni 8, da inanizione. — Antonio di Pasquale Ortalli, tessitore, di giorni 40, da spasimo. — M. R. M. monaca Placida Simonetti, d' anni 71, da emiplegia.

Il 17 detto. Agata Bettini, trovatella, di giorni 10, da inanizione.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 15 febbraio 1865.
10. 62. 70. 36. 40.
La prossima estrazione seguira li 25 febbraio 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz.
dei 14 febbraio 1865.
86. 72. 24. 46. 58.
La prossima estrazione seguirà il 25 febbraio 1865.

N. 77 (2) (24)

AVVISO D' ASTA.

Nel giorno **25** febbraio corr. si terrà in quest' Ufficio dalle ore **9** alle **12** meridiane un secondo esperimento d'asta onde appaltare al miglior offerente il taglio di circa **4000** klaf. cubi (misura di Vienna) legna di faggio nel bosco comunale castuano detto Lissina.

Le relative condizioni sono ostensibili nelle solite ore d' ufficio.

Deputazione comunale di Castua

li **6** febbraio **1865.**

(4) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori G. Reali ed E. Gavazzi di Venezia.

(2) (25)

Granaj d'affittare

nella piazza Ürmény — stabile Vukovics. Da rivolgersi all' avv. **L. Dall' Asta.**

(5) (10)

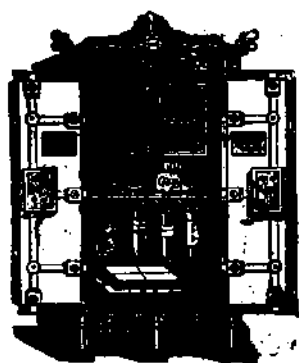
Fiorini 10,000

e più da darsi a mutuo verso pupillare sicurezza, da rivolgersi presso **M. Malle.**

(1) (30)

Da vendere

una baracca di legno, coperta di tegoli, giacente in Fiumara presso il Cantiere. — Da insinuarsi presso l' Avv. **P. Dabalà** procuratore del proprietario.

21 / 3

CASSE di FERRO

sicure contro il fuoco e l' infrazione

per

Libri, Documenti e Danaro

della prima ed in Europa più grandiosa i. r. priv. fabbrica di

F. Wertheim e Comp. in Vienna.

Queste **Casse** alle quali sono applicati **tutti i più recenti miglioramenti** e particolarmente le **nuovissime serrature privilegiate** di originale invenzione americana, ora **da noi molto ingegnosamente perfezionate** si distinguono da tutti i fabbricati di questo genere e **non possono venir fornite in uguale qualità da nessun'altra fabbrica.** In quanto alla **serratura stessa**, è notorio a tutti il fatto recente, **che fu consegnata la rispettiva chiave ad un concorrente per copiarla** ed esso, ciò non pertanto, **non giunse ad aprirla, — Questo fatto** parla più che tutti i **pareri.**

La materia che riempe, contro il fuoco, le pareti delle nostre casse, è notoriamente la migliore per essere essa il **peggior conduttore del calore.**

Noi omettiamo **tutte le materie che producono vapore**, imperciocchè tutti i **Sali**, Acidi, Allume ecc. presentano due pericoli, cioè: **1.°** essendo la cassa lavorata a **chiusa ermetica**, può benissimo, causata da vapori producentisi all' interno e che non trovano via d' uscita, aver luogo un' esplosione; **2.°** tutti gli acidi, anche materie con umidità, agiscono dannosamente col tempo sulle lamine di ferro producendo la ruggine. — Ciò fu da noi esperimentato nella nostra lunga pratica. — Le più distinte fabbriche d' Inghilterra ripresero dopo molteplici e costosissimi **esperimenti** il nostro sistema ed è questa prova sufficiente della sua **insuperabilità.**

Deposito generale presso OLIVA, MONDOLFO & Comp.

Con agenzia generale dell' **Orfèvrerie Christofle e Comp. a Parigi.**

(6) (7)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all' *Angelo* in Fiume.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll' *applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare.* Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d' usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Olio di fegato di Merluzzo

al protojoduro di ferro.

Il nome solo di questo farmaco appalesa il suo valore terapeutico. È raccomandatissimo nella cura della tisi, delle scrofole, della clorosi, degl' ingorghi glandulari, degl'esantemi con espulsioni linfatiche, della leucorrea, della tosse catarrale, ed in tutte le malattie che impediscono la nutrizione.

Elixir Alkermes.

Questo liquido d' un sapore gratissimo, si usa come corroborante, tonico, antinervoso, e nelle indisposizioni dello stomaco.

Topico antigelonico.

Rimedio nuovo e sicuro per guarire i geloni, *vulgo Buganse.*

Pillole contro le febbri recidive

del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d' impedire le recidive.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un' effetto equivalente a due oncie d' olio di Ricino comune.

Rob Laffecteur.

Depurativo del sangue, preparato per ispostamento.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l' incremento

Infiammazioni di gola, Tosse, Raucedini, Abbassamento di voce Catarri acuti e cronici ecc. guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

Pastiglie di Cassia alluminate

del chimico-farmacista *P. Prendini.* Trieste, via Ribergo, alla Fontana imp. (ex-farmacia Napoli).

La Cassia e l'Allumina medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il *più potente rimedio finora conosciuto,* e diffatti le tante guarigioni ottenute quasi istantaneamente coll' uso di queste pastiglie dimostrano ad evidenza quanto sia mirabile la loro virtù. — Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori ed a quelli che si dedicano all' istruzione, ecc. — Le lunghe veglie prodotte dalla tosse, le raucedini abituali del mattino, e le facili infiammazioni di gola, spariscono sotto la cura di queste benefiche pastiglie.

La farmacia all' *Angelo* è depositaria di tutti i rimedi nuovi si nazionali che esteri.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 25 Febbraio 1865. N. 8.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2: 50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Fiume.

II.

La città nuova.

Quando i nostri antichi padri si credettero sicuri, e si videro abbastanza forti per resistere alle scorrerie, di cui dilettavansi in quei tempi gli Uscocchi, abbandonarono il monte, e valicate di piè pari le mura e varcato il fosso, piantarono le loro tende in piano.

Le mura, che difendevano la città da parte di mare, partendo dalla Posta-vecchia, seguivano l'andamento del Corso, costeggiando le case al Nord, e lungo la contrada del Fosso protraendosi; avevano fine alla casa Emili. Tre torri: una al principio, una a metà, ed una alla fine, rendevano la città vecchia, se non inespugnabile, al certo abbastanza secura. Di più un fosso, che lungo le mura estendevasi, di perenne acqua ripieno, ne difficoltava l'assalto delle mura, e con poche scolte, che stessero a guardia, i nostri nonni quieti e tranquilli dormivano i loro sonni.

Ecco fin d'allora dimostrarsi il buon gusto, la saggia previdenza nel piantar la nuova città. Intanto non più contrade strette, e il Corso ne l'addimostra, non più abituri, e se non sontuosi palazzi, almeno comode case non più perdite di spazio, e rettificando le linee curve, vediamo subito la seconda contrada, quella del Teatro, cioè, seguire una linea retta, che diffilato mette quasi da un capo all'altro della città.

Economi, senza essere avari, come lo spirito del commerciante l'addomanda, i nostri avi non ci lasciarono granchè di piazze; dimodochè noi nepoti siamo costretti a servirci di quelle, che trovammo nella città entro le mura, che se erano capaci e sufficienti per quei tempi, in cui la città era d'assai più piccola, ora sono poche e troppo ristrette; sicchè ebbimo a conoscere quanto a mal agio trovansi collocate le rivendugliole d'erbaggi, e come angusta sia la piazza de' frutti, e mal adatta quella del pane (piazza grande); motivo per cui, o per bontà o per forza, siamo costretti ogni giorno di vedere quanto sia inameno, lungo certe contrade e in Corso stesso, piantate certe baracche, ove le fruttaiuole od altri rivenduglioli si procacciano col loro mestiere uno stentato pane.

A riparare una tale mancanza di piazze, noi viventi nepoti ci abbiamo pensato, e forse un po' troppo; perchè nel seguire l'ingrandimento della città, v'abbiamo lasciata una piazza, (la piazza Urmeny), che sebbene mi ricordi che anche l'occhio inganna, pure io credo, a chi mi vuol far credere: che essa sia grande quanto quella di S. Marco in Venezia. Egli è forse pio, ma ardente il desiderio mio, che al migliorarsi delle sorti di questa città, la civica Rappresentanza, nell'idea anche di ricavare denaro, venda, e venda tosto i fondi di quella parte della piazza, verso Fiumara, destinati a fondi di fabbrica, onde qualche privato vi eriga colà un bel edificio, che mentre a lui riescirà di sicura utilità, per la buona posizione; servirà pure a ornamento ed utile della piazza stessa, che sarà così difesa dal primo impeto della bora. —

D'altre piazze non ne vedo, che meritino un tal nome, o che allo scopo possano servire; amenochè come piazza non vogliasi indicare quella contrada larga, che partendo dalla parte posteriore del Teatro, s'avanza verso la Fontana; ove tutti i giorni e specialmente il sabbato convengono i carri e i buoi che li tirano e vi fanno tranquillo soggiorno fino dopo il mezzodì dilettando questi per l'intiera mattina dei loro muggiti gli abitanti di quelle contrade lasciandovi anche per l'ore più tarde un odore a vero dire non del tutto balsamico, e il troppo soffice pantano della stalla.

Un altra piazza ancora resterebbe ma... v'è il suo ma. Quel benedetto corpo di guardia, che vi sta come un fuscello nell'occhio, dopo tante parole, dopo tanti progetti, per collocarlo altrove ve la occupa per metà, togliendo la bella vista del mare e il libero accesso al molo. Quando, e speriamo che il tempo non sarà lontano, il nuovo molo verrà eretto in pietra e in proporzioni più larghe, sarà ancora colà il corpo di guardia? L'ardua sentenza ai posteri; ma nò, l'ardua sentenza alla nostra Rappresentanza, che saprà, speriamo, trovare i fondi, o per erigerlo altrove o per prendere a pigione un qualche piano-terra, ove in adatta posizione e sicura collocarvelo.

La commissione d'ornato, se mal non m'appongo, e il zelante ed intraprendente suo Preside che più volte vidi incaricarsi a scemare almeno, se non possono togliere gl'inconvenienti che per la scarsezza delle piazze derivano, non vorranno al certo permettere più a lungo, che quella contrada, in cui stanziano, o meglio stallano, se così può dirsi, i buoi, venga utilizzata a quello scopo; e la destineranno certo a miglior uso, e così quei poveri animali stanchi dal lungo e faticoso tirare il carro, potranno trovare in qualche stallaggio più comodo riposo, di quello che s'offriva loro colà; ove d'inverno agghiacciavano dal freddo, all'estate abbruciavano ai cocenti raggi del sole. — *(Continua).* **O. G.**

Nuove rimostranze per la ferrovia Semlino-Fiume.

Il gremio mercantile di Carlstadt fu gravemente offeso dal procedere e dalle capricciose tendenze sviluppate dalla Camera di commercio e d'industria di Zagabria nella questione ferroviaria. Esso si è quindi rivolto alla Eccelsa reg. Cancelleria aulica croat. slav. dalm. colla seguente rimostranza:

Eccelsa reg. Cancelleria aulica!

Ad ogni buon patriotta, il contento faceva più vivamente battere il cuore e mirare più fiducioso nell'avvenire, allorchè intendeva, come dalla nostra eccelsa autorità si propugnasse a tutt'uomo l'esecuzione di quella ferrovia, la quale tanto in vista tecnica che in riguardo al nostro patrio interesse, si addimostra come la più pratica e vantaggiosa. — Noi intendiamo parlare essenzialmente di

quella linea che fu segnalata per intero ed in massima approvata colla graziosissima sovrana risoluzione 13 aprile 1863, e per cui si dichiararono non solo la maggioranza dei municipî, ma sibbene la nazione tutta.

Viemmaggiormente adunque doveva colpire di giusto dolore il sottoscritto gremio commerciale la circostanza, che appunto quella corporazione, che è chiamata a rappresentare gl' interessi dell' intero paese, sia balzata in tali discordi congiunture nella quistione ferroviaria, le quali non soltanto non rispondono al vero scopo di questa corporazione, ma sono eziandio diametralmente opposte al ben ponderato interesse e vantaggio della patria nostra.

Ella è questa corporazione la camera di commercio e d' industria di Zagabria, cui non bastando ignorare i veri suoi doveri, calpestò volontariamente il carattere di sua missione, nè diede ascolto per imperdonabile leggerezza alla voce dei rispettivi gremî mercantili propugnando tali linee di strade ferrate, la cui esecuzione, trarrebbe seco la totale rovina degli interessi della patria nostra.

Falsamente compendiando i suoi interessi personali essa erra, abbacinata ora dalla linea d' Alföld, ora da quella del principe Lippe, ed infine da quella del conte Pejačević, mettendosi così in aperta contraddizione colla manifesta volontà della nazione.

Onde non creda poi che l' opinione della Camera di commercio e d' industria di Zagabria sia l' espressione di quella di tutto il ceto commerciale, il gremio sotto firmato sente il dovere di protestare solennemente contro ogni passo che essa Camera imprendesse nella questione delle strade ferrate, manifestando contemporaneamente di non aver nulla di comune colle di lei opinioni e dichiarando, che nella più detta quistione quella Camera non è autorizzata di parlare in suo nome.

Il sottosegnato gremio trova esclusivamente la salvezza materiale della patria nell' esecuzione della linea tracciata dalla società belga, e scorge in qualsiasi proposta, tendente ad abbattere tale linea, un attentato contro il benessere nazionale. Le ragioni su questo subbietto, cui ci richiamiamo, furono già svolte nei varî ricorsi dei municipî, e negli organi della pubblica opinione; aggiungeremo solamente, che tutte le argomentazioni degli oppositori della linea belga, hanno per base le loro mene politiche. . . . .
. . . .

Colui che nelle circostanze attuali si converte alle loro vedute, o è acciecato dal gretto egoismo, o è nemico della nazione.

Premunendoci con ciò contro ogni passo della Camera di commercio e d' industria di Zagabria, e dichiarando del pari che in base a valide ragioni cercheremo a suo tempo di sciogliere i legami che ad essa ci tengono uniti, preghiamo umilmente affinchè:

L' eccelsa reg. Cancelleria aulica voglia prender atto di questa nostra protesta e che di più non venga accordato accesso alla deputazione della Camera di commercio di Zagabria ai gradini del trono, posciacchè questa deputazione, dei negozianti di Zagabria all' infuori, nessuno rappresenta, e di voler quindi, mercè l' alta sua influenza ottenere sollecita la sovrana approvazione per la linea ferroviaria Semlino-Fiume.

Con profondo rispetto
Carlstadt 11 febbraio 1865.

Il gremio mercantile.

L' opinione pubblica.

Se torno, miei benevoli lettori, a far capolino in queste colonne e se la presente mia cantafera vi farà l' effetto d' un sonnifero, prendetevela col redattore responsabile, che ne è l' unica cagione.

Mi spiego: Ieri a sera me ne stavo alla bottega d'un caffè, tutto intento a raccogliere le notizie della giornata, nonchè a sentire il giudizio della pubblica opinione. — Poichè invero, e dicasi ciò che si vuole, i caffè oggigiorno hanno acquistata, nella nostra vita sociale, un' importanza stragrande. È ai caffè che viene riserbato il monopolio della così detta opinione pubblica, la sesta o settima grande potenza; è là che s' innalzano i tripodi su cui le moderne sibille dettano i loro responsi; è là che si demoliscono e si fabbricano le riputazioni, che a certi uomini si edifica un altare, a certi un patibolo; è là che si loda, si biasima, si mormora, si calunnia; è là dove risiedono in permanenza gli Areopaghi, che decretano inappellabilmente il trionfo o l' ostracismo; là, in una parola, è il luogo dove vanno a metter foce le luminose o le strampalate idee che scaturiscono da certi cervelli più o meno disoccupati.

Ma torniamo a bomba. La discussione del solito parlamento che colà s' aduna era molto animata, ma la mia lontananza dal tavolo presidenziale, era la causa che non mi riuscisse raccapezzare se non soltanto alcune parole così a brani.

"È una vera vergogna, gridava un oratore della sinistra..... i tavolini sucidi, i giuochi del domino indecenti, le carte, che si pagano per nuove, sono per lo più usate, il bigliardo infame, il servizio pessimo.....
" Bottega!
" Ma si può ricorrere a chi è in obbligo di.....
" Serve.
" ...... inutile, è sempre lo stesso sino a che.....
" Un nero.
" ...... una mano lava l'altra e .....
" Tre di ritorno.
" ...... inserendo tutto ciò nel nostro giornale.....
" C' è una lettera al banco per lei, mi dice il giovane nel portarmi il resto.
" Dammela subito.
" ...... In questo caso la colpa è degli stessi.....
" Ecco la lettera."

Sporgo la mano, e qui devo confessarvi ingenuamente, che il mio cuore batteva un tempo *piuttosto allegro*, attendendo appunto io un riscontro a certa mia...... ma, oh disinganno! — al sigillo della grandezza d'un pezzo da quattro soldi, con un *indeficienter* in basso rilievo, riconobbi essere un' epistola del nostro onorevole consigliere municipale, tipografo, litografo, libraio, editore e redattore responsabile, ed eccovene il tenore:

"*Carissimo Piero....t!*

"Nel terzo numero del nostro giornale avrai letto due interpellanze, che un siffatto Antonio Pazienza si crede in diritto d' indirizzare al redattore, quasi che questi fosse il presidente d' un qualche parlamento; di più avrai osservato che ebbe l' impudenza di scrivervi risposta pagata, nel mentre che attendo ancora il pagamento della domanda. Non basta, nel decorso numero torna ad interpellarmi su certi paragrafi d'un certo regolamento che in coscienza, e te lo confesso *sub sigillo*, non ho mai letto.

"Non desiderando accrescere pur d' uno il numero non indifferente delle persone, com' ei dice, o piuttosto come dice la sacra scrittura, che hanno occhi e non veggono, hanno orecchi e non sentono, nè di far perdere la pazienza a Pazienza, ti scongiuro di rispondergli in mia vece nel prossimo numero, e ciò, poichè sono certo che ti riuscirà più facile, che a me l' avere qualche dato su quanto desidera conoscere. Credimi ecc. ecc.

"P. S. Pubblicandosi dopo domani il giornale, fa d' uopo che mi sieno consegnati gli originali dommattina infallibilmente."

Se la moglie di Lot rimase di sal amaro, alla vista dell' incendio di Sodoma, l' umilissimo sottoscritto, quantunque non siasi trasformato, a dire il vero, del pari in una qualche sostanza salina, nulladimeno l' effetto pro-

dottogli da quelle righe, si scostava ben poco dalla cristallizzazione; o per lo meno assomigliava di molto a quello ottenuto dal chiarissimo prof. Guidi, di contrastata memoria, sulla sua chiaroveggente addormentata.

Nè bastava affibbiarmi l'incarico di rispondere a quanto salta in capo al signor Sofferenza, ma fissarmi pur anco il tempo.! Ma bravo il nostro! redattore, questa è una prepotenza bella e buona, la sarà di moda, ma la è sempre una prepotenza. Io già mi vedeva nella situazione più spasmodica in che possa trovarsi un articolista, quella cioè, di tenere fissi gli occhi per un paio d'ore sopra un foglio di carta bianca, senza poter imbrattare del più piccolo sgorbio?

La Vestale sepolta, — Tantalo che muore di fame e di sete in mezzo l'abbondanza, — Sisifo che spinge all'insù un macigno pur sempre ricadente, — la Daneide condannata a empire una botte senza fondo, con acqua tratta in crivelli, tutte anticaglie e zucche rifritte.

Il giornalista! ecco la vera Vestale! ecco il Tantalo, il Sisifo, e la Danaide.

Il giornalista, lettori carissimi, ch'intrattiene i suoi abbuonati con lazzi, come il saltimbanco la folla con l'orso e la scimia; il giornalista costretto ogni settimana a popolare di neri scarabocchi un vasto deserto di carta bianca, è il modello che vi consiglio di copiare quando avrete bisogno di strappare le lagrime a qualcuno. — Per fortuna mia e del signor Innocenza, io mi trovava all'ufficio della pubblicità; quindi gettato sul tavolo il *Diavoletto* del quale stava leggendo, *pro forma*, una corrispondenza da Fiume; mi avvicinai al tavolino parlamentare, e approfittando d'una momentanea pausa, interpellai alla mia volta.

„E poi vero che questo Marzo seguirà la solenne apertura della Serpentina?

„Questo Marzo„ mi risponde l'oratore della sinistra, con un sorriso tra il beffardo e il compassionevole, dica questo Dicembre, se andiamo di questo trotto, e poi, quando bene sarà aperta al commercio, che frutto possiamo attenderci da quel capo lavoro?„

„Io posso assicurare questi signori, imprende a dire un signore alquanto attempato, che il tratto della strada carreggiabile da Jelsane a Fiume, potrà essere perfettamente allestito e terminato in tutte le sue parti entro quindici giorni di lavoro. La sezione poi di San Pietro Stražnika potrà vedersi compiuta senz'altro per il prossimo mese di luglio.„

„Col tempo e con la paglia maturano anche le nespole.„

„E cos'è dell'Opera, va essa in iscena secondo il solito, o dopo Pasqua.„

„Questo ancora è una questione.„

„Che dovrebbe per altro essere diggià sciolta.„

„E Trevisan, il Maometto di tutti gl'impresarî, venne, vide e, mi sembra non vinse.„

„Vincerà, signor mio, e vincerà pur anco una posta raddoppiata.„

„Anzi la vinse.„

„Io per me sono *trevisanista* sino alle midolle, perchè, checchè ne dicano, egli sa barcamenare, il che non è una delle minori prerogative d'un impressario, specialmente pel nostro colto pubblico, da qualche tempo ahi troppo spesso colto..... in rete, e per la Direzione orba..... del suo secretario poi mi dicono che oltre alle solite sei prime donne, tre tenori, quattro baritoni e una dozzina di profondi, ci condurrà un intero corpo di ballo di ventiquattro ballerini, tra prime, di mezzo, e senza carattere.„

„Come! come! ventiquattro ballerine ad un solo corpo intero, domanda un signore un po' sordo.„

Una fragorosa salva di risa, accolse questa domanda, del quale rumore approfittai per isvignarmela. seguendo in ciò l'esempio datomi alle nostre sedute municipali, da molti onorevoli *patres patriae*, avendo raccolto quanto basta per accontentare il degnissimo signor Potenza, non però del pari il redattore il quale non trova mai di sua soddifazione gli articoli, che gli vengono comunicati; andando d'accordo, almeno in questo rapporto, coi benevoli suoi associati.

In quanto poi alla recente interpellanza, il signor Partenza mi permetta che io mi taccia, poichè ebbi la fortùna di udire dalla bocca stessa d'un membro della Direzione che il § 41, Capo IX del regolamento, autorizza ogni socio che avesse a fare delle lagnanze o rimarchi, di rivolgersi per l'effetto alla Direzione *in iscritto*, nel qual caso la Direzione ne farà il solito uso, e non strombazzare per le colonne d'un giornale cose che riguardano una società privata, e che quindi non appartengono alla pubblicità.

Se in seguito avvenisse il caso che il signor Sentenza avesse a fare una qualche interpellanza su questioni risguardanti il Casino, si ricordi di farle sempre direttamente e per iscritto, nel quale incontro potrà chiedere, e questo poi per conto mio, perchè ad onta del § 9, litt. *h*, Cap. II, si trova ancora vacante il posto del terzo direttore, e se il § 29, litt. *d*..... ma ecco che quasi, senza avvedermene, incorreva io stesso nel reato del signor Sapienza.

Sono certo però, che garberà poco al nostro interpellante questo sistema burocratico di umilissime petizioni, se è così, mi permetta di ricordargli, che allorquando questo Maggio il custode imprenderà la via dolorosa con l'urna (leggi cassetta) *sopra la quale è stata innalzata la bandiera su cui sta scritto* : Secondo il solito, i socî, Pazienza e non Pazienza, *si presentino pure con il loro vessillo spiegato ove si legga:*

È tempo di finirla.

Piero....t.

Corriere di Fiume.

Le cattive lingue. — Miseria nella valigia del Corriere. — Trevisan o non Trevisan. — Trevisan a Fiume. — La deputazione teatrale delibera. — Segretezze. — Ottimisti e pessimisti. — Le opere destinate per la futura stagione. — Il padre predicatore. — Il carnovale. — Il ballo nel casino patriottico. — Le cavalchine. — La polizia ed i maccacchi illuminati.

Le cattive lingue mi dissero morto....... e sepolto fuori del campo santo per ragioni derivabili dall'ultimo mio articoletto.

Morire in carnovale! La sarebbe un'idea da fischiare il mio cadavere come si fischia..... Chi? Inghiottiamo l'oggetto per non buscar il titolo di agitatori.

Adunque credetemelo, pregiatissimi lettori, non sono morto e se mi tacqui per ben due settimane, aveva una buona ragione, quella di non saper dirvi nulla di buono, od almeno di interessante.

Anzi se non temessi una necrologia non avrei nemmeno oggi rotto il mio silenzio, ma ho in uggia le necrologie, e se mi chiedete il perchè, vi manderò a leggere il mio nome e cognome.

Vuoterò la mia valigia avvertendovi che contiene miserie alle quali non vogliate far broncio sperando dal tempo qualcosa di meglio.

Per ben quattordici giorni molti e molti vivevano in uno stato di spasmodica incertezza. „*Trevisan o non Trevisan, ecco la questione*„ declamavano i nostri Amleti teatrali.

Tutte le altre questioni politiche, municipali eccetera scomparvero dall'orizzonte fiumano, ed il sig. Trevisan preoccupava le menti sì, che se in quei giorni vi fossero state le elezioni per la dieta, più d'uno avrebbe scritto sulla scheda: *Trevisan o Nessuno*, credendo di votare per l'impresa dell'opera.

Trevisan è a Fiume. Questa notizia rapida come il fulmine elettrizza tutto ciò, che a Fiume sente teatralmente, anzi vuolsi che alcuni membri della deputazione teatrale sieno stati leggermente feriti dal fulmine-Trevisan,

ma che a quest' ora, grazie alla loro costituzione, che sfidò mali maggiori, si sieno *rimessi* perfettamente.

A mo' delle camere dei comuni inglesi la nostra deputazione teatrale raccolta in consesso deliberava fino a tarda notte sulla questione dell' opera. Alle sedute che vogliono essere state burrascose interveniva anche il sig. Trevisan, il quale, dopo d'aver dimorato fra noi due giorni, ci lasciò.

Questo è tutto quello che posso narrarvi circa i destini della stagione dell' opera al nostro civico teatro.

È poco, lo confesso, ma la nostra deputazione teatrale è una segreteria degna dei tempi, nei quali l'innocente pubblico non ficcava il naso negli affari che lo risguardavano, ma viveva tranquillo lasciandoselo tirare da quelli, che, per grazia di Dio, lo governavano.

Mercè il segreto d' uffizio conservato sì scrupolosamente nel bureau del nostro ministero teatrale, non sono in istato di darvi sicuri ragguagli sulla stagione dell' opera, e soltanto per debito di cronista mi limiterò a raccogliere, ciò che la fama va narrando, raccomandandovi l' aureo adagio d' un mio amico: "*Stemo a veder quello che ga da nascer.*"

I pessimisti adunque vanno dicendo che quest' anno non avremo opera, che la direzione aveva pensato troppo tardi ad accaparrarsi un impresario, e che perciò il Trevisan non scorgendo concorrenza avesse fatto delle pretese inaudite, e che le trattative intavolate seco lui non avevano sortito risultato di sorta. Gli ottimisti assicurano che le trattative col Trevisan sono tuttora in corso che si tratta alla fin fine di un paio di migliaja di fiorini, i quali il Trevisan domanda oltre la solita sovvenzione, che metà di questa somma fornirà la direzione teatrale coll' importo di fior. 1000 da incassarsi dal sig. Papadopoli, l'altra metà poi concederà il buon municipio, quando gli si *canteranno* le ragioni giustificanti l' aumento.

Ciò concerne le opere da darsi si parla delle furie d' *Otello*, degli amori di *Marta*, dell' indimenticabile "*Ballo in maschera*" e persino d' una rivoluzione, s' intende sulla scena, coll' esecuzione della "*Muta dei Portici*".

Così la fama ottimista. Possano avverarsi le sue predizioni.

L' amministrazione della nostra chiesa collegiata è più fortunata della deputazione teatrale nello scritturare i soggetti, che le sono necessari per la stagione quaresimale. Il predicatore italiano è bello e accaparrato. Registreremo del resto che anche l' amministrazione della nostra collegiata muove lagno contro la tenuità della sovvenzione od onorario accordato al padre predicatore. Converrà *predicare* al municipio l' aumento del soldo.

Intanto il carnovale va invecchiando e siccome egli è un matto originale, così già vicino alla tomba è più vispo più gaio, che non lo era nei primi giorni di sua gioventù.

Il ballo nel casino patriottico riesciva splendidissimo. Contemplando il lusso ed il brio che vi regnavano, il numero delle coppie danzanti, avresti detto che la strada ferrata Semlino-Fiume non è più un pio desiderio.

Anche le cavalchine al Teatro civico sono brillanti davvero. Nella penultima due maschere vennero allontanate per ordine della Polizia municipale.

Permettete che vi narri l'accidente precisamente come mi fu comunicato da una di quelle maschere, che era il mio barbiere e parrucchiere.

— Raccontatemi alcunchè della cavalchina di questa notte, dissi al mio barbiere occupato nell'affilare il rasoio, che doveva sterminare la mia barba. V'erano molte maschere, erano, come sogliono dire *spiritose*?

— Eh signore, risponde il mio figaro, domino, domino e poi domino. Il domino non può dirsi una maschera spiritosa. Vuole che le dica la verità, due sole erano le maschere spiritose, io ed un mio amico.

— E quale era il vostro costume?

— Eravamo in costume di *maccacchi.*

— Spiritosi davvero.

— Ma non ci fu lecito di spiegare tutto lo spirito di cui disponevamo. La polizia ci fece uscire dalla sala.

— Questa è grossa, non posso inghiottirla, vi sono tanti coll' apparenza di maccacchi che ballano senza provocare da parte dell' autorità tale rigore.

— Ha ragione, le dirò però che non fu già il costume di maccacco che ci condannò di sortire, ma una lanterna accesa, che uno di noi teneva in mano per dire delle arguzie fra noi convenute. Si disse che avremmo potuto cagionare un incendio.

— Vedete amico mio, lo interruppi, la morale che dovete trarre da questo fatto si è, che non si vogliono nè si soffrono maccacchi *illuminati*, ma che sono aperte sempre le porte delle sale e dei saloni ai maccacchi senza *lumi*.

— Diffatti deposto una volta il lume noi potevamo ballare.

Ricevete lettori miei in mancanza di altre questa storiella, di cui garantisco l' autenticità.

A rivederci.

Apostolo Verità.

Corriere del mondo.

Una rivincita di Mathieu de la Drôme. — Naufragio del Viaggiatore. — Estensione dell' Uragano. — Un morto che scrive. — Arma formidabile. — Viaggio sottomarino. — Un vis-a-vis di fuoco. — L' erusione dei vulcani. — Eccentricità degl' Inglesi e d' alcune loro leggi. — Un fatto curioso

Mathieu de la Drôme ha preso la sua rivincita; i gran venti da esso pronosticati verso il 14 o il 16 hanno avuto luogo, marcata fatalmente da disgrazie e naufragî tra i quali menzioneremo quello del brigantino Viaggiatore comandato dal suo proprietario Mariano Magi di Venezia, che alle 4 ore a. m. del 10 corrente, nell' infuriare d' un uragano di bora, e nelle tenebre d' una notte oscurissima, bordeggiando con poche vele sotto l' isola Grossa, diè di cozzo su d' una roccia denominata *Grebeni*, tre miglia al di sotto del villaggio di Sman. I sette marinai che costituivano l' equipaggio guadagnarono tosto terra, il capitano, avvisando a salvare carte e danaro nella cabina a poppa, indugiò qualche istante, ma riconosciuto l' imminente pericolo corse a prora e si gettò in mare, aggrappandosi stentamente a una roccia. Cinque minuti dopo spariva il naviglio ingoiato dalle onde.

Al primo albeggiare s' offeriva ai naufraghi marinai la vista di altri dirupi a picco, nessuna traccia di sentieri, nessuna speranza che su quell' abisso essere umano rivolgesse lo sguardo. Però l'istinto della conservazione di sè prevalse di fronte agli ostacoli del ripido cammino, e inerpicatisi di greppo in greppo, sbattuti dalla fitta neve e dall' infuriare della bufera, giunsero pure al vertice della montagna. Ivi errarono fra rupi e boscaglie, inconsci delle località, ma speranzosi di salvezza. È infatti dopo quattro lunghe ore ad essi appariva certo *Zampiero* da Sman e, intesa la sciagura, si fè pronto a guidarli al villaggio, li accolse nell' umile suo abituro e fu ad essi prodigo di assistenza, di vestiti e di ristoro.

Ciò che avvene sul Litorale e sul Carso per l'impeto della bora, è avvenuto pure nel mezzodì della Francia, e segnatamente in Provenza. I porti di Marsiglia, i più sicuri del Mediterraneo, hanno avuto un terribile ballo di navi con danni enormi. Sulle strade ferrate, la violenza del vento ha rovesciato i vagoni, ed ha cagionato gravissime perdite di robe e di vite. Da molti anni non si è veduto un eguale ingombro di neve per le vie di Parigi.

Già che mi accade di nominare questa capitale, permettetemi di riportare la seguente lettera del signor di Thouvenel, senatore e già ministro degli affari esteri in Francia, poichè i fogli di quella capitale lo volevano morto per forza; la lettera è indirizzata alla Guienne di Bordeaux ed eccone il contenuto. —

„Arcachon, 30 gennaio.

„Signore,

„Se la *Patrie* m' ha sotterrato l' altro ieri, almeno l' ha fatto con molta delicatezza. I vostri corrispondenti parigini si addimostrano meco meno benevoli; non mi hanno per anco ammazzato, ma voi annunciate, sulla loro parola, che" dopo un attacco di apoplessia „io deperisco a vista d' occhio, e che mi" si crede incapace di poter mai più riprendere la vita politica." Certo, io non potrei essere giudice competente riguardo alle due ultime asserzione, perciò mi permetto di domandare alla vostra imparzialità di non più trasformare in male crudele, e che non ho mai sofferto, reumatismi onde venni a cercare la guarigione sotto il benefico cielo della Gironda.

„Quanto ai vostri corrispondenti parigini, ardisco pregarli di cessare dall' attaccare polemica colla mia salute, lasciandoli liberi del resto, se così loro talenta, di attaccare le mie opinioni e i miei pubblici atti. Ben è vero che per questo il mio male non si aggrava, ma potrebbero inquietarsene persone a me care.

„Spero, o signore, che vi compiacerete d' inserire questa lettera nel vostro giornale, ecc.

Thouvenel."

Nel mentre che a Parigi i giornali uccidono chi loro meglio talenta, soltanto per intrattenerne i loro lettori, in America si studio a tutto uomo di fare lo stesso, ma con qualche piccola differenza; ed invero non passa giorno che quei giornali non ci rechino dettagli di qualche nuova macchina da guerra scoperta con tale filantropico scopo. Eccovene una recentissima. Un, arma formidabile, scrive il *Times d' Alabama*, che servirà sopra tutto come difesa contro le cariche della cavalleria, è in questo momento esposta in una delle sale del Campidoglio di Mobile, Stato dell' Alabama.

Questa nuova macchina infernale, che si potrebbe chiamare *una batteria di armi a mano*, è stata inventata dal sig. M. John H. Foreman del Missouri, semplice soldato della compagnia D. dell' artiglieria dello Stato d' Alabama, che ha, dicesi, speso più di 20,000 dollari (100 mila franchi), a curare e a perfezionare l' opera sua.

Ecco in che essa consiste:

15 canne di 30 pollici, del calibro di 57 (lo stesso che quello delle carabine Enfield) sono avvitate alla loro base sopra un solido pezzo di metallo.

Presso la gola queste canne passano a traverso di un' altra banda di ferro in modo che al momento della scarica le palle, a una portata di 460 metri, abbracciano nel loro scarto un arco di quarantadue gradi.

La macchina si carica per la culatta, e questa operazione si eseguisce con tanta rapidità, che si può tirare sei volte nello spazio di un minuto.

Essa è semplice nella sua costruzione, poco suscettibile di guasti, e può essere nettata quasi istantaneamente. L' affusto non è attaccato che ad un solo cavallo; così questo nuovo pezzo d' artiglieria è di una mobilità che non lascia nulla a desiderare-

Il signor Foreman ha sottomessa la sua invenzione alla sanzione del generale Forest e del generale Maury, comandante il dipartimento militare del golfo a Mobile, e tutti e due l' hanno caldamente raccomandata all' attenzione del governo federale.

Nel mentre che si perfeziona per tal modo la guerra per terra, anche i mezzi di offesa marini progrediscono. I marinai e i monitor ormai sono anticaglie; gli americani sono andati più innanzi o per meglio dire più sotto, intendo parlare dei legni sotto marini. Un corrispondente del *Repubblicano* di Springfield dà il seguente rapporto d' un viaggio sottomarino in un battello costruito da S. S. Meriam in Nuova-York: Quando entrammo nel battello fu chiusa la valvola, e il capitano ordinò: " Tutto l' equipaggio ai propri posti!„ Quando tutto fu pronto, il signor Meriam aprì alcuni ventilatori, e l' aria compressa entrò con istrepito, e cagionò un senso spiacevole sul timpano dell' orecchio, che però cessò ben presto, quando vi fummo abituati. Allora cadauno aprimmo una valvola alla chiglia del battello, ma l' aria interna compressa non permise l' ingresso dell' acqua, neppure tanto da bagnarci i piedi. Un uomo dell' equipaggio passò per la valvola, entrò in acqua, e comparve di nuovo alla superficie, con grande meraviglia degli spettatori; poco dopo ritornò. venne chiusa la valvola, un nuovo torrente d' aria compressa penetrò nell' interno, e discendemmo tosto al fondo del mare a 20 piedi di profondità. Aprimmo di nuovo la valvola, e potemmo stare fermi in fondo al mare senza bagnarci i piedi, e potevamo leggere alla luce, che veniva dalla superficie per le finestre, e udire pure chiaramente le campane che suonavano al di sopra. Onde ritornare alla superficie, dell' acqua, bastarono alcuni movimenti della pompa; l' aria uscì dal fondo del battello, e questo si alzò tosto. Noi ci movemmo, col mezzo dell' elice, sopra e sotto l' acqua, facilmente e con sicurezza, e il battello soddisfece a tutte le esigenze in modo che il successo è indubitato.„

Se l' America butta fuoco e ferro in tutti i modi possibili, la natura in Europa ha voluto farle il vis-a-vis intendo parlare dell' eruzione dell' Etna, che, nelle notte dai 13 al 14, presentava essa uno spettacolo insolito e sorprendente. Tutta la montagna pareva in fiamme per la lava, che usciva dal cratere. Le detonazioni erano frequenti, e coloro che si recarono sul luogo ebbero a paragonarle ad un fuoco vivissimo e non interrotto di artiglierie nel più forte del combattimento. Nella stessa notte, anche lo Stromboli fece le sue prove, lanciando dense colonne di fumo misto a materie incendiate. La recrudescenza, manifestatasi all' Etna, ha prodotto, a quanto sembra, una diminuzione di fenomeni vulcanici al Vesuvio. La scorsa notte, 14, vi si notarono poche scosse, ed il rimbombo sotterraneo si è alquanto diminuito."

L' eruzione dei vulcani ha cagionato in quei paesi un' eruzione di viaggiatori il cui numero è immenso, inglesi in ispecie i quali, se si lasciassero liberi, andrebbero a gettarsi nei crateri per veder meglio. Se questi figli della bionda Albione sono eccentrici, non lo sono, meno alcune loro leggi, come lo prova una causa alquanto strana che si dibatte presentemente davanti il Tribunale di Brompton. Il signor Plastnig, ricco proprietario, venne a morte cinque mesi or sono, ed aprendosi dagli eredi il suo testamento vi si rinvenne la clausola seguente: "Lascio duemila lire sterline a colui o colei che mi chiuderà dopo la morte gli occhi. "Nell' atto che il creso inglese passava a miglior vita lo assisteva una graziosa giovane in qualità di *nurse* (infermiera) e fu precisamente essa che rese all' estinto il pietoso ufficio. Appena ebbe essa conoscenza delle disposizioni contenute nel testamento, reclamò dagli eredi le due mila lire sterline, credendosi contemplata perciò nella disposizione dello eccentrico trapassato. — Se non che, un nipote del fu Plastnig si rammentò, che allorchè egli trovavasi nell' India col compianto suo zio, questi ebbe a soffrire la perdita di un occhio e supplì alla mancanza con uno di cristallo.

Trasmessa questa notizia alla famiglia, e comunicata ad un legale che dichiarò, senza la menoma esitazione, che, se il defunto non aveva in realtà, al momento della sua morte, che un occhio solo, la infermiera non poteva per conseguenza chiudergli gli occhi. E, partendo da questo principio, la clausola doveva essere annullata. Però, la giovane non si tiene per vinta, e fa proseguire la causa, attendendo che i giudici esaminino per bene la questione degli occhi.

I Diarî spagnuoli ci raccontano un altro curioso fatto, che noi non tardiamo a registrare. -- Or non è molto in Madrid, moriva la moglie di un ricco banchiere; ed erano già scorsi due giorni dacchè il lei cadavere fu seppellito, quando un famiglio del vedovo, per nome Pedro, dovette portarsi nella camera

mortuaria. Aperta l'imposta, mosse istintivamente gli occhi verso il letto dove era spirata la padrona; ma quale non fu il suo stupore, quando vide distesa sul letto e coi vestiti stessi con cui era passata la sotterrata banchiera? Credendo che fosse un'allucinazione de' suoi occhi, s'avanzò d'alcun passo verso il letto per osservar meglio, ma ecco che la morta, all'avvicinarsi di Pedro, scuote la testa armata d'una cuffia bianca, digrignando i suoi bianchissimi denti in non troppo carezzevol maniera. Allora sì che il povero Pedro fu spaventato davvero! D'un balzo saltò fuori dalla camera, ricacciandosi dietro l'uscio, e gridando a gola spalancata: alla morta! alla morta! — In un momento fu circondato dal banchiere e da tutti i componenti la famiglia, ai quali si fece a dire confusamente che la padrona era risuscitata e che trovavasi là in camera.

Sulle prime lo si credette impazzito, o per lo meno ubbriaco, ma quando raccontò seriamente l'accaduto la cosa fu presa in considerazione, e le donne facevano frequenti segni di croce, e balbettavano *De-Profundis* per iscongiurare la morta. Nessuno però s'attentava di entrare nella camera. Finalmente si pensò d'avvertirne Ynigo, curato della parocchia, onde venisse a scongiurare la casa, il quale non tardò molto a comparire in rocchetto e stola, e coll'aspersorio in pugno. Gli fu senz'altro additata la camera fatale, nella quale l'intrepido D. Ynigo s'avanzò talmente da toccare la sponda del letto, e lì a recitare una furia d' *Oremus* e a fare frequenti aspersioni di acqua benedetta.

È duopo che siffatte abluzioni non garbassero tanto a chi si trovava prostrato, avvegnachè saltò fuori dal letto e senza tanti complimenti s'avventò al prete che emise un doloroso grido chiamando aiuto.

Non tardarono ad intervenire, sebbene a malincuore quelli che si trovavano aspettando; ma quale non fu la loro meraviglia, nel trovare attaccata al collo di D. Ynigo la scimia che il banchiere teneva in casa per trastullo? Non senza difficoltà si arrivò a separarnela; se tardavano un momento scannava il mal capitato prete, il quale a dir vero fu largamente compensato dal generoso banchiere.

Il fatto fu facile a spiegarsi. La scimia del banchiere seguitando l'istinto comune ai suoi pari d'imitare gli altrui atti, e vedendo che la sua padrona non trovavasi più in letto, indossò le sue vestimenta, che trovò sopra una sedia, s'adagiò sul capo la cuffia, e si giacque nel vuoto letto, ove stette fino a che non venne a disturbarla l'importuno Don Ynigo.

Notizie locali.

GIROLAMO FABRIS

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA
MAESTRO D'OSTETRICIA
PATRIZIO CONSIGLIERE DI FIUME E BUCCARI
MEMBRO DI COSPICUE ACCADEMIE
CULTORE ESIMIO DI SCIENZE E LETTERE
FISICO PRIMARIO
REGIO PROTOMEDICO IN FIUME
DELLE NOSTRE ISTITUZIONI UMANITARIE E MUNICIPALI
PER XXXVI ANNI DI SUA DIMORA
PROMOTORE DISINTERESSATO INDEFESSO
AI POVERI CONFORTO
DEI GIOVANI INGEGNI SORREGGITORE
AI COLLEGHI FRATELLO LEALE
AMICO DI RARO ESEMPIO
BENEMERITO
E FRA I PIÙ CALDI AMICI
DI QUESTO PAESE
ADDÌ XXIII FEBBRAIO MDCCCLXV
MORIVA IN PADOVA
SUA PATRIA.

FIUME

RICONOSCENTE PIANGE
E
ALLA SUA MEMORIA
BENEDICE.

I Predicatori quaresimali di quest'anno nell'Insigne Collegiata saranno: il padre *Damaso De-Marchi* per le prediche italiane ed il molto reverendo sig. Don *Bernardino Malle* per le prediche illiriche.

Varamenti. Giovedì 23 corrente fu varata dallo squero presso la Pescheria la nave austriaca *Tonka* della portata di 886 tonnellate di proprietà del signor Federico Baccarcich, costruita dal sign. Natale Brazzoduro.

Lo stesso giorno fu varato pure dallo squero del Fortino il bark austriaco *Nereo* della portata di 516 tonnellate di proprietà del sig. Gennaro Ossoinak, costruito dai sigg. fratelli Schiavoni.

Martedì 21 del corrente mese, alle ore 5 p. m. rendeva l'anima a Dio

Giuseppe Politei.

Crediamo di adempiere ad un dovere di buon cittadino se nelle pagine di questo patrio periodico consacriamo poche parole alla memoria d'un uomo, il di cui nome si collega a tante istituzioni, che ridondano a lustro della nostra città.

Addetto al Magistrato civico nella qualità di cassiere il Politei estendeva la sua attività oltre la propria sfera d'uffizio, e non v'ha azienda municipale alla quale egli non avesse prestato i suoi lumi, non questione di comune interesse, che la sua instancabile operosità, sposata a distinto ingegno, non avesse discussa.

Nelle Strenne fiumane da lui redatte, illustrò egli diverse epoche del passato di Fiume, corrispondente ben accolto di molti giornali, scrisse di Fiume, lodò ciò che gli sembrava utile al paese, riprovò ciò che, secondo lui, v'era di pernicioso. I suoi scritti contengano essi lode e biasimo, sono sempre non dubbie prove dell'affetto, che nutriva per la città nostra.

Insignito della medaglia d'oro pel merito civile, il Politei, dopo ottenuta la dovutagli pensione, si recò nella città delle lagune, ed era sua intenzione di fissare stabile il suo domicilio in Venezia, per fruire di un riposo, che tanto gli era necessario. Ma ben tosto un irresistibile desiderio lo ridonò alla sua Fiume, ove continuò zelantemente di prestare l'opera sua al pubblico.

Segretario della deputazione teatrale, membro di molte commissioni municipali, lavorò con indefessa diligenza, e più volte deplorò in ristretta cerchia d'amici, che altri si faccia bello del frutto delle sue fatiche.

Ebbe nemici, i quali, approffittando della sua bontà, che il Politei era uomo che non avrebbe, nè ha fatto del male a nessuno, lo tacciavano ingiustamente di qualità poco commendevoli.

Giuseppe Politei, non era, lo confessiamo, un carattere politico, ma poteva con tutto diritto offrire a' suoi nemici la lanterna di Diogene, respingere certe accuse, e riposarsi all'ombra delle sue prestazioni per Fiume, colla coscienza d'aver cooperato al suo progredimento.

Giuseppe Politei morì povero. Notiamo questo fatto, persuasi che esso diraderà le poche nubi, che la calunnia potrebbe far pesare sulla tomba di un benemerito cittadino.

Deponiamo la penna coll'intenzione di offrire ai nostri lettori una biografia dell'estinto, appena avremo raccolti i dati all'uopo necessarî.

D.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 20 al 25 Febbraio 1865.

EFFETTI.		Corse di chiusa in Valuta Austriaca.					
		20	21	22	23	24	25
Metalliche . . 5% —	fl.	72.30	72.35	72.10	72.20	72.10	—
Prestito nazionale . 5% —	„	79.20	79.20	79.85	79.25	79.30	—
„ dello Stato .	„	94.10	93.90	93.80	94.—	93.85	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	806.—	804.—	804.—	803.—	803.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	189.70	189.—	188.—	188.20	188.—	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	112.70	112.80	112.90	112.90	112.80	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	111.75	112.15	112.25	111.85	111.75	—
Zecchini imperiali . .	„	5.34	5.34½	5.35	5.34½	5.34	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 17 Febbraio. Brik pont., Virginia, V. Maddalena, con formentone — Ancona
Il 20 detto. Brik aust., Max, Giacomo Matkovich . . . . — „
Il 21 detto. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . — Zara
Il 22 detto. Piroscafo austriaco Istria, G. Florio, con colli pacchi e passeggieri . . . . — Trieste

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 17 Febbraio. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . — Zara
Il 22 detto. Piroscafo austriaco Istria G. Florio, con colli pacchi e passeggieri . . . . — Trieste
Il 23 detto. Brigantino aust., Tartaro, D. Bernetich, con diversi generi — Alessandria

ARRIVATI IN FIUME.

dal 18 febbrajo al 24 Febbraio.

Hôtel Europa. — Antonio Fischer, negoziante. — Barone Lazzarini, i. r. primo tenente. — Florianschitz, negoziante. — Nicolò Vennier, possidente. — Gius. Zaccaria, i. r. cap. di fregata. — Carlo Seelis, negoziante.

Re d'Ungheria. — Lorenzo Blasevich, capitano mercantile. — Antonio Cuculich, possidente. — Depagher Mansini. — G. Andrianich, chirurgo. — Ant. Stepka, i. r. tenente. — Giovanni Permes, canonico.

Stella d'Oro. — Servolo Antonini, attuario. — G. Schwingshackl, calderaio. — Epstein, negoziante.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 17 Febbraio. Francesco di Carlo Candellari, controllore teatrale, d'anni 7, da tabe infantile.

Il 18 detto. Tebaldo Ubaldi, liquorista, d'anni 58, da tisi polmonale. — Vincenzo di Andrea Gerbaz, sarto, d'anni 1, da gastro meningite. — Maria di Paolo Lenaz, oste, d'anni 10, da gastrite.

Il 19 detto. Filippo di Nicolò Lenich, contadino, d'anni 8, da febbre putrida.

Il 20 detto. Elena di Giovanni Host, contadino, d'anni 18, da tisi polmonale. — Maria di Giovanni Mohovich, fabbro, di mesi 22, da consunzione. — Michele di Santo Sirolla, cordariolo, d'anni 2, da gastro meningite.

Il 21 detto. Nata morta di Francesco Colasio, pescatore. — Giuseppe Politei i. r. Cassiere di Porto e Sanità in pensione, d'anni 65, da gastro-epato-enterite.

Il 22 detto. Nessuno.

Il 23 detto. Giuseppe di Giuseppe Laib, calzolaio, d'anni 3, da gastro meningite. — Alessandrina Montoni, trovatella, di giorni 12, da inanizione. — Giulia Silvini, trovatella, di giorni 7, da inanizione.

(2) (27)

ALBERGO E TRATTORIA

ALL'AQUILA NERA.

Gl'umili sottoscritti si fanno un dovere di prevenire questo Colto Pubblico ed Inclita Guarnigione, d'aversi assunto la conduzione del detto albergo, nonchè di avere incominciato il lavoro per aprire un grande Salone con freschissimo cortile per l'estate ad uso Birreria e Restaurant al piano terreno.

Essendosi procurati di una provetta persona per la cucina, forniti di squisiti cibi e bibite, nonchè di esperta servitù, nutrono ferma fiducia di vedersi onorati di numeroso concorso e di acquistarsi il generale compatimento.

Luigi Gambillo & Comp.

N. 175. (1) (32)

AVVISO.

Nel giorno **13** Marzo a. c. dalle ore **9** alle **12** meridiane si terrà in quest'Uffizio un pubblico esperimento d'asta onde vendere al maggior offerente **400** klaft. □ di fondo comunale della particella N.° topog. 5. giacente nella frazione di Serdozzi, appresso la nuova strada rottabile e ciò in seguito al conchiuso della Rappresentanza Comunale dd. **13** m. c. N.° **200**.

Il prezzo fiscale e di fior. 41:28 V. A.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nelle solite ore d'Uffizio.

Podestaria di Castua.
li 20 Febbraio 1865.

(4) (10)

VINCENZO GANDOLFO

PARRUCCHIERE AL CORSO

tiene un assortimento di

PARRUCCHE

PER USO DI MASCHERATE

da darsi a nolo, come pure assume ed eseguisce qualunque lavoro in capelli a modici prezzi.

(2) (29)

ULTIMA SETTIMANA

Con soli 50 soldi V. A.

prezzo d'un Viglietto

della lotteria per i poveri di Vienna

si può vincere

1000, 200, 100 Zecchini

nonchè altre **3000** vincite del valore di

f. 60,000

l'estrazione seguirà il 28 febbraio 1865.

I suddetti viglietti sono vendibili presso il **Negozio Belle Arti** dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano e presso **J. N. Jellousheg.**

(2) (28)

Con soli **50 soldi** prezzo di **1 viglietto** si può vincere

1000, 200, 100 Zecchini

nonchè altre **3000** vincite del valore di

60,000 fior.

ai 28 Febbraio 1865.

I suddetti viglietti sono vendibili presso **L. Koller** ove pure si possono acquistare promesse del prestito dello Stato dell'anno **1864** con lotteria, la cui estrazione seguirà il **1.** Marzo a. c. con la vincita principale di f. **200,000.**

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 4 Marzo 1865. N. 9.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

GIROLAMO FABRIS

è fra gli estinti. — La mano gelata della morte inaridì quei labbri, donde emanavano parole di conforto, di consiglio, di amore; chiuse quegli occhi che non miravano mai l'ambascia dei fratelli senza una lagrima di pietà; compresse quella mente che occupavasi senza posa a penetrare gli arcani della scienza sanatrice per volgerla a benefizio comune.

Il 23 dello scorso febbraio, quando pervenne notizia, ch'egli spirava in Padova, ove si era recato a consultare sul male, che tenevalo da parecchi mesi afflitto, tutta la popolazione di Fiume faceva eco col cuore, rispondeva col pianto al nome di **Fabris**, e ne deplorava il decesso siccome cittadina sciagura. — Nè desti stupore, se alla mestizia, che i nostri cuori irrorava di pianto, — il solo che valga a confortare lo squallore del sepolcro, — si arrestasse dall'opera sua vile la mala biscia dell'invidia, che vuolsi aver affannato verso la fine la mortale carriera dell'illustre defunto: imperciocchè nulla è sacro ai tristi fuor del lutto universale.

E se ora di lui io ragiono, il faccio e perchè non conviene starmi restìo allo invito cortese di molti, e perchè mi corre obligo di gratitudine di consacrare un sospiro alla memoria di chi mi fu in vita più che amico, protettore. —

Nato in Padova da onesti cittadini, diede opera distinta in quell'università alle scienze mediche e nel 1822 venne laureato. — Non molto dopo con animo intento non a spossare l'ingegno fra sterili teorie, ma ad illuminarlo coll'efficacia delle sperienze, attese colà come assistente alla cattedra di chirurgia, e fosse importanza sentita di progredire nelle pratiche disquisizioni, od affetto cupidissimo di rendersi utile all'umanità, andò egli poco poscia a esercitare medicina in Abano, passando da qui a Vienna, ove durante il soggiorno di due anni, oltre dell'arte sua, fu studiosissimo eziandio di lettere latine, in cui scrisse forbite poesie, che lo resero accetto all'eminentissimo Internunzio apostolico. Ritornato dalla capitale, visse a Venezia di pratica privata, ed eletto nel 1829 dal municipio di Fiume a fisico primario, giunse fra noi e vi rimase per lasciarci un'eredità di memorie e di affetti. — Viveva allora ancora il Cambieri, protomedico del litorale, uomo meritamente tenuto in grande estimazione, il quale, abbandonata Pavia, sua patria, per isfuggire alle lusinghe dell'Uomo fatale che reputava fermare eterne sul capo la corona e la vita, — tanto predilesse Fiume, che il civico spedale lasciò reditiero della ricca sostanza che colla parsimonia del vivere e coll'arte medica aveva acquistato fra noi. — Nel cuore di quest'uomo non tardò il **Fabris** ad insinuarsi, onde fatto vecchio e cadente, a questi affidava le cure dei suoi pazienti, e sì cooperava che nelle sue mansioni uffiziose venisse a supplirlo: per lo che egli, il **Fabris**, per ben dieci anni vi accudiva zelante, ed estinto il Pavese, fu nel maggio del 1839 nominato regio effettivo protomedico e fisico del lazzaretto.

Superiore alle vane attrattive dell'oro, l'animo suo intemerato rifuggiva dal mercanteggiare sugli affetti, e ne diede prova, lorchè l'anno stesso sceglieva in moglie Giuseppina Richter, la quale, confortandolo nella lunga malattia di cure le più soccorrevoli, ne raddolciva col sorriso di cristiana pazienza gli estremi momenti. —

Convinto, doversi a ragione delle opere misurare la vita, l'inclito estinto diresse, esemplarmente operante, lo spedale di Portorè, destinato in allora a curare gl'infermi della tabe *skerljevitica*, e fattane in latino storicoscientifica relazione, venne dall'aulica Cancelleria ungarica talmente apprezzata che l'accademia di Pest lo nominò a suo membro. —

Nelle tre epoche memorande, in cui il *colèra*, invadendo il litorale, mieteva copiose vittime, egli facendo parte delle commissioni sanitarie, qual membro relatore, largheggiava in opere umanitarie, e mentre il male infieriva e famiglie molte disertavano da Fiume, due angioli benefattori s'aggiravano fra le pareti del povero, nelle sale profumate del ricco, a confortar tutti, a prodigare soccorsi e cure, a tutto provvedere: **Bartolomeo Smaich** e **Girolamo Fabris.**

Al tema aggiungi, come il defunto si prestasse all'ampliamento dell'edifizio del civico spedale, con quanta carità promovesse la causa del povero, a cui qual membro della commissione di pubblica beneficenza, distribuiva di propria mano l'obolo che ei raccoglieva dalla filantropia cittadina. — Buono, perchè di squisita sensibilità di cuore, colto e dotto, perchè conosceva l'alta missione dell'uomo, egli di tutti possedeva l'amore, da tutti tenevasi in veneranza. E il distinto nostro collegio medico-farmaceutico, che in lui riveriva il medico consulente, di prudenza e circospezione somme, gliene dava pubblico attestato, allorquando nel 1847 faceva diffondere per la città e il litorale l'effigie dell'uomo benemerito dell'umanità. —

Nell'amore per Fiume a nessuno secondo, primo fra moltissimi, agli ignavi, cui non punge cura nessuna di questa patria carissima, lasciò un tesoro d'esempi di cittadina attività. — Ben diverso dal greco Timone, che diceva: "popolo, cittadinanza e patria, vuoti nomi, cure da stolti„ — egli prendeva parte vivissima ai pubblici affari, contribuendo a tutt'uomo al civile progredimento della nostra città. — Patrizio di Fiume e Buccari, non negava l'opera sua ogni qualvolta il richiedevano i municipali bisogni. — Persuaso, migliorare la stampa i destini di Fiume, non poter riuscire vani gli ammaestramenti che per di lei mezzo si propagano, imprese per quattro anni la redazione dell'*Eco del litorale*, il primo che abbia accennato all'importanza di unire con una ferrovia il litorale al regno ungarico. —

Ancòra. — Egli abbandonava questa terra diletta, ma accompagnato dalla benedizione di ben duecento e più innocenti, figli del popolo, cui accoglie l'asilo di carità, del quale fu promotore e direttore indefesso. —

Mecenate delle arti e delle scienze, ospitava, cortese di benevolenza, tutti coloro che per dottrina od ingegno si distinguevano; onde eccitando nei giovani nostri concittadini l'amore per le arti belle, gli incoraggiava a ci-

mentarvisi, pronto a patrocinarli, a far loro assegnare cittadini stipendî. — Un Colombo, a cui teneva le veci di padre, e che spirava fra le sue braccia. veniva salutato come pittore di fecondissimo ingegno: un Simonetti, decoro dell' arte e della patria, ci viene continuamente dimostrando quanta scienza e poesia campeggino nei suoi dipinti: un Angelevich, a cui la falce inesorabile del *colèra* ha reciso la vita anzi tempo, ci lasciò dolenti, chè in lui viveva scintilla di genio: uno Stefanutti, tolto da morte prematura, fa rifulgere il suo scalpello e l' anatomica perizia nel marmo rappresentante la Maestà dell'Imperatore Francesco Giuseppe, posto al sommo della fontana monumentale, e nel *Crocefisso* che abbella uno degli altari laterali nella chiesa di S. Girolamo: un Donegani, premiato allievo della veneta accademia, s' inspira ora nello incanto dei capo lavori di scultura, onde va superba la Città eterna, ove venne mandato dalla generosità di Monsignore Strossmajer, protettore celebrato di tutto ciò che tende al progresso cittadino. — In tutti questi e in molti altri ancora fra i Fiumani accese il **Fabris** caldissimo amore per le arti, e gli indirizzò a meta onorata. —

Sulla tomba di tanto uomo, che Dio crea solo nei suoi divini trasporti d' amore, eleviamo una pietra, cui l' ala del tempo non valga a distruggere: raccomandiamo ai figli la ricordanza di **Fabris** come un deposito sacro; così sarà il suo nome retaggio ai posteri; così noi proveremo loro, che non per potenza od ampiezza di dominio dura nei popoli la memoria dei grandi, sibbene per opere gentili ne si leva la fama imperitura.

Girolamo Brugetti.

Progetto d' ampliamento del Porto di Fiume

con riflesso all' esecuzione delle strade ferrate Semlino-Fiume e St. Peter-Fiume

---

(O S) Come abbiamo annunziato al N.ro 3 di questo *Giornale*, la Commissione, istituita d' ordine degli eccelsi i. r. Ministeri della marina e commercio, allo scopo di discutere sugli ampliamenti e perfezionamenti di cui abbisognar potesse il porto di Fiume, con riflesso alle stazioni ferroviarie che sarebbero quivi da erigersi, ha esaurito l' importantissimo cômpito che le era demandato, nella seconda sua seduta tenutasi addì 27 u. d. gennaio. Le vedute ed i principî abbracciati dalla sullodata Commissione sull' oggetto di cui è parola, vanno riassunti nell'esposizione che riportiamo qui appresso:

1. Per ciascuna delle due linee ferroviarie Semlino-Fiume e St. Peter-Fiume, sarà da erigersi una stazione separata, a sensi delle deliberazioni assunte nel merito dalla rispettiva Commissione mista, convocata *ad hoc* li 3 novembre 1864.

La stazione della ferrovia Semlino-Fiume è da situarsi sul lato sinistro del canale della Fiumara, in direzione verso levante sino alla strada postale. L' area necessaria a tale edifizio si otterrà mediante immunimento dell' ivi esistente bassofondo, e a quest' uopo si coprirà a volto l' attuale imboccatura della Recina nel raggio della strada ferrata.

La stazione per la ferrovia St. Peter, sarà da collocarsi tra l' esistente molino a vapore (fabbrica paste), e l' Istituto militare, e l' area all' uopo necessaria si otterrà del pari mediante immunizione del fondo marino.

2. Queste due stazioni, sono da congiungersi fra di loro mediante una doppia rotaia, in guisa tale che non vengano turbate le comunicazioni della città, nè quelle fra la città ed il porto. Le guide nonchè le stazioni devono perciò essere collocate al livello delle strade esistenti.

Lungo gli edifizî esistenti in riva al mare è proposto uno spazio ad uso di strada della larghezza di 15 klafter, la quale larghezza sarà da conservarsi anche in un futuro ingrandimento della città nella direzione verso la stazione di St. Peter. All' infuori di questi 15 klafter dovrassi condurre la doppia guida ferroviaria di congiunzione nella larghezza di circa 5 klafter.

3. L' erezione dei magazzini presso le stazioni ferroviarie viene limitata al solo bisogno del consumo della citta e luoghi limitrofi. Il movimento commerciale esterno avrà luogo nel centro del porto, motivo per cui, lo spazio ad uso di strada e per il collocamento delle doppie rotaie, accennate al N.ro 2 otterrà un ulteriore ampliamento di 30 klafter, che formerà la riva propriamente detta, e l' area per i magazzini ed i recinti di deposito per le merci d' esportazione.

4. Con riflesso ai bisogni del movimento portuale sono da eseguirsi oltre il molo per l' approdo dei piroscafi rimpetto al Corpo di guardia (lungo 40 e largo 10 klafter corr.ti) altri quattro moli interni, ciascuno della lunghezza di 60 klafter, sopra 30 di larghezza. Il primo di questi moli maggiori verrebbe situato rimpetto la piazza Elisabetta. I due bacini interni del porto situati a destra e sinistra del molo d' approdo pei piroscafi, misurerebbero una larghezza il primo di 72 ed il secondo di 75 klafter correnti. I bacini, che verrebbero a giacere in mezzo ai quattro moli maggiori, avrebbero una larghezza di 30 klafter. — Pel servigio dei magazzini e recinti di deposito, verrebbe collocata lungo le rive una terza guida colle necessarie piattaforme girevoli, e da queste le rotaie di congiunzione nei magazzini di deposito sui moli in discorso.

5. In dimensioni uguali sarebbero da costruirsi nel seguito gli ulteriori moli a seconda del bisogno.

6. Pel collocamento di un bacino a secco ed aderenti officine di riparazione, si accenna per ora in generale che tali manufatti sarebbero da situarsi in un punto adattato fra la stazione di St. Peter ed i magazzini e recinti di deposito da erigersi.

7. Per la difesa dello stabilimento portuale-commerciale interno, sono da effettuarsi le seguenti opere:

a) il prolungamento dell' esistente braccio portuale esterno di ulteriori 50 klafter,

b) la costruzione di una nuova diga esterna con rispettiva opera morta soprapostavi, la quale in congiunzione coi provvedimenti portuali esistenti, formerà o un' imboccatura o una prolungazione dell' attuale diga, che con riflesso al prossimo bisogno sarà da costruirsi in una lunghezza di 200 klafter. Il bacino portuale avrebbe la larghezza di 160 klafter lin. ed offrirebbe sicuro e comodo stato *ad oltre 100 navigli della più grande portata*. La diga esterna verrebbe poi corrispondentemente prolungata a seconda che progredirebbero le opere portuali interne.

c) Sulla diga esterna sarà da collocarsi un fanale corrispondente, e del pari sarà da provvedersi a suo tempo al necessario sistema d' ormeggio dei navigli.

Il progetto pell' ampliamento del porto con riflesso alle future stazioni ferroviarie, si rende ostensibile nell' annessa planimetria. Le opere segnate con linee continuate sono quelle, *che dovrebbero essere eseguite nel primo periodo di costruzione*, mentre quelle tratteggiate a mezzo di puntini, sarebbero attuate secondo il bisogno del crescente movimento commerciale.

Le opere da effettuarsi *indipendentemente* dall' attuazione del progettato nuovo stabilimento portuale, sono le seguenti:

a) Il prolungamento di 15 klafter della riva destra e di 32 klafter del braccio a sinistra del canale portuale della Fiumara, che verrebbe conservato anche

in seguito pei bisogni del cabottaggio. L' impresa per l' esecuzione dei qui detti lavori fù *di già allogata.*

b) Il prolungamento di ulteriori 50 klaf. dell' esistente braccio esterno *al porto nuovo*, e la costruzione in pietra del molo d' approdo dei piroscafi rimpetto alla Granguardia. La spesa per queste opere è inscritta nel preventivo di Stato pro 1865.

La spesa per le opere portuali da effettuarsi con riflesso all' esecuzione delle menzionate stazioni ferroviarie, ammonterebbe, giusta un calcolo approssimativo:

a)	per la diga esterna di 200 klafter .	f. 1.250,000
b)	per l' opera murata della nuova riva compreso l' interramento . .	„ 800,000
c)	per quattro moli maggiori interni	„ 1.320,000
	Assieme	„ 3.370,000

In generale è a dirsi che la Commissione *si è pronunziata in massima* (con 32 voti contro 2) *pel sopra descritto stabilimento portuale progettato dal rispettivo Comitato tecnico.* *)

La Commissione era presieduta, com' è noto, dall' Illustrissimo signor F. C. Cav. di Becke, vice-presidente dell' i. r. governo centrale marittimo.

Il Comitato tecnico era composto dai signori: Edoardo Heider, ingegnere civile, preside del comitato tecnico; G. Werner, i. r. ingegnere in capo, Gius. Herrmann, i. r. ispettore tecnico; Gius. Mauser, i. r. ispettore meccanico; Gius. Müller i. r. ingegnere; Giov. Hesky. reg. ingegnere in capo; Ig. Rossi, reg. ingegnere.

Gioverà osservare, che lo stabilimento portuale indiscorso, fu proporzionato ad una spesa modica, di confronto ai progetti degli altri proponenti. — Questo stabilimento offrirebbe tanto al commercio quanto alla navigazione le volute facilitazioni e comodità, mediante un complesso di manufatti, disposti regolarmente sopra una linea, la quale a seconda del bisogno permetterebbe, per così dire, una indefinita prosecuzione. Per tal modo risparmierebbe infine una doppia spesa derivante dalla separata erezione di magazzini, quai, docks, ecc. presso ciaschedunna delle stazioni ferroviarie.

In quanto ad alcune questioni di dettaglio relative allo stabilimento portuale suddetto, fu ritenuto consulto di soprassedervi e ciò sino all'epoca della compilazione del formale progetto, nella quale congiuntura sarebbero da prendersi in considerazione le vedute esposte da alcuni membri della commissione. Nello stesso incontro sarà da decidersi la questione della riserva, espressa dal Comitato tecnico, circa l' appertura da esso proposta come alternativa nel centro della diga esterna.

A sensi però delle più pronunziate ed esplicite dichiarazioni del Comitato nautico, cui si associarono tutti i restanti membri della Commissizne, la suddetta apertura proposta come alternativa dal Comitato tecnico, non sarebbe da praticarsi, se non se all' espressa condizione, quando venisse decisa l' erezione di un *antiporto,* agli usi della ferrovia Semlino-Fiume.

In quanto agli altri progetti, che furono rassegnati da singoli proponenti per l' ampliamento del porto di Fiume, resta a dirsi in onore della verità, che a quello esibito dal signor Giov. de Ciotta, che presenta una superficie di 161,200 klafter □ ed uno sviluppo di 3100 klaf. lineari di rive operanti, fu aggiudicato dal Comitato tecnico il merito, di essere maturamente ponderato ed elaborato secondo i principî della scienza. Il Comitato tecnico ottenne mercè il progetto del signor de Ciotta un assai pregevole materiale pel completamento de' suoi studi. Per quanto però tale piano fosse conseguente nella sua esposizione e nel suo sviluppo, ciounullameno, perchè devia nel suo impianto in diversi punti dal programma adottato dalla Commissione tecnica, questa non potè' associarvisi, e ciò anche pel riflesso che esso si presenta ad ogni modo troppo costoso (circa 15 milioni di fiorini) e perchè converrebbe costruirlo subito nella sua interezza, e perchè infine difficilmente sarebbe possibilitato nell' avvenire un ulteriore ampliamento del porto, in ragione dello sviluppo che fosse per prendere il movimento commerciale.

*) I due voti contrari furono emessi dai signori Giovanni de Ciotta e Carlo de Gyuito em. i. r. Contrammiraglio.

Corriere del mondo.

La quaresima. — Un contratto strano. — Una predica incompresa. — Il Messico. — Un nuovo ordine. — Rossini torna a scuola. — Una perla acciecante. — La vincita disgraziata. — La moglie di due mariti. — I pattinatori di Pietroburgo. — Lo wolf utilizzato. — La luce elettrica applicata ai bisogni della navigazione.

Quantunque sia un magro soggetto, la quaresima tuttavia anch' essa capita una volta all' anno, e corre debito di ossequiare una volta almeno questa protettrice degli animali acquatici. Cessarono i tripudî carnovaleschi, i pranzi, le cene, le tombole, le feste da ballo e le maschere, al frastuono di una vita tumultuosa sottentrò l' usata monotonia, si riprendono le antiche abitudini e con queste la lettura dei giornali, che da qualche settimana essa forse intromessa. —

In fatto di politica, più o meno eccentrica di che l' America attualmente ne paga lo scotto, noi non ce ne mischieremo; ed è chiaro il perchè. Ma spigoleremo su altro terreno che la Dio mercè, per non essere politico non lo è meno stravagante essendo chè vi si intrude pur sempre un americano. In vero la Gazzetta di Birmingham fa menzione di un contratto concluso fra un suo compatriota, chiamato Samuel Jones, e un viaggiatore americano tanto strano da ritenerlo inverosimile qualora non fossimo abituati a simili eccentricità.

Samuel Jones aveva bisogno di danaro, l' americano desiderava di avere una famiglia, e siccome il tempo è prezioso, non voleva aspettare. Propose perciò a Samuel di comperare la moglie e i suoi tre figli.

Samuel, che non amava molto la sua famiglia, acconsentì di buon grado.

Si stabilì il prezzo, e l' americano gli pagò 150 lire sterline, 3750 franchi, e il contratto fu combinato.

Qualche tempo dopo la signora Jones ebbe degli scrupoli e ritornò dal marito. L' americano reclamò; Samuel Jones si rassegnò a restituire la fuggitiva, mediante lo sborso di altre 50 lire, 1250 franchi.

Il compratore però cominciò a diffidare, ed a prendere delle precauzioni.

— Parto per Londra, disse a Jones; trovatevi alla stazione e quando la moglie e i tre figli saranno montati nel vagone, al momento della partenza vi rimetterò una banconota di 50 sterline.

Questo programma è accettato ed eseguito. Jones si trova alla stazione, dà l' addio alla sua ex-famiglia e il treno parte.

Ma l' americano si era ingannato. Invece di una banconota di 50 sterline, ne diede una di 5. Jones furioso spedisce un telegramma al direttore della polizia, e col treno successivo parte egli stesso sulle traccie dell' americano. Arriva a Londra e raggiunge l' americano proprio nel momento in cui sta per imbarcarsi per Nuova-York colla famiglia comperata.

— Buon giorno, John.

— Buon giorno, Samuele,

— John mi avete dato 5 lire invece di cinquanta.

— Davvero? fu un errore.

E subito trae dal portafoglio una banconota di cinquanta lire e la rimette a Samuel.

Samuel non domanda altro. Stringe la mano alla moglie, abbraccia i suoi tre figli, augura loro il buon viaggio; poi da buon amico invita John al caffè vicino, ordina del gin, bevono allegramente e si separano solo al momento in cui il segnale della partenza chiama John sul battello a vapore che prende il largo. Subito dopo, Samuel Jones se ne torna tranquillmente a Birmingham

PR

PELL'AMPLIA

FI

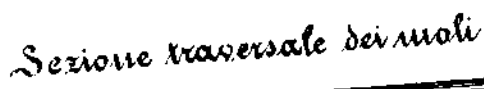
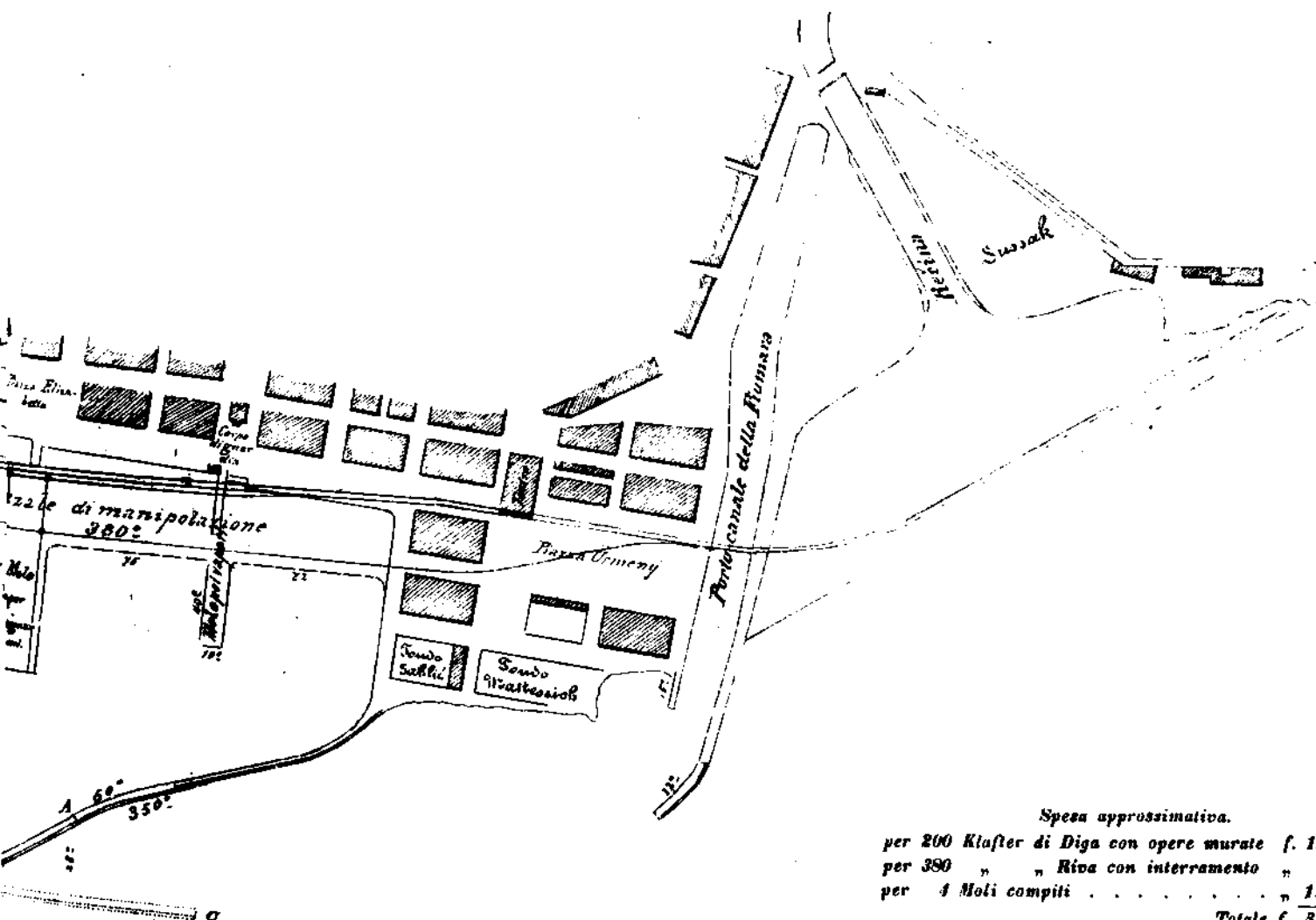
Sezione traversale dei moli

Sezione traversale del porto

OGETTO

MENTO DEL PORTO

DI

IUME.

contento d'aver intascato 200 sterline, d'aver assicurata la fortuna della sua famiglia, e di avere fatto sotto ogni rapporto un eccellente affare.

Non tanto fortunati pare che siano in America i preti, poichè il *New-York-Paper* racconta che un prete (protestante intendiamoci) dopo di essersi a lungo sfiatato a predicare la carità ad una moltitudine che devota stava ad ascoltarlo, raccomandata l'elemosina per . . . . non so quale oggetto, in mancanza d'altro fece girare intorno alla chiesa il proprio cappello che poi tornò a lui come era partito, cioè senza contenere neppure un soldo. A tal vista sbalordito il povero ministro, alzando gli occhi e le mani giunte al cielo, con enfasi sclamò: Dio misericordioso, io ti ringrazio d'aver fatto che, in mezzo a tal gente, mi venisse restituito almeno il cappello.

Prima di dipartirci dall'America non dispiacerà ai nostri lettori il gettare uno sguardo simpatico al nuovo impero del Messico. — Se il timore di varcare i confini tracciati della legge al nostro giornale non ci rattenesse, ne sarebbe grato l'intrattenere i nostri lettori sulle attuali condizioni di quel paese, ma ci è giuoco forza limitarci a narrare che Sua Maestà l'imperatore Massimiliano ha instituito un nuovo Ordine intitolato l'Ordine dell'Aquila messicana. Esso consiste di sei classi o gradazioni, cioè, cavalieri, uffiziali, commendatori, grandi ufficiali, grancroci, e grancroci col cordone. Il numero dei cavalieri è illimitato, quello degli uffiziali è stabilito a 200, dei commendatori a 100, grandi uffiziali 50, grancroci 25, e grancroci con cordone 12. Gli emblemi principali dell'Ordine sono l'aquila messicana collo scettro e colla mano della giustizia, indi la corona imperiale. La decorazione sarà d'argento pei cavalieri, d'oro per le altre classi.

Venendo alla nostra vecchia Europa vediamo che le cose cominciano andare a rovescio; nel mentre che quelli che non sanno nulla vogliono sapere tutto, quelli che ne sanno troppo tornano a scuola! Una delle scorse sere, Rossini diceva a Marmontel, l'eminente professore di pianoforte al Conservatorio di Parigi: „Si pretende che le mie opere musicali per piano pecchino nel diteggio: sarà benissimo, perchè finalmente io non sono che un pianista di quart'ordine. Bisognerà ch'io mi faccia ammettere al corso del Conservatorio.“ Il sig. Marmontel rise di questa scappata del grande Maestro. Ma ecco che lunedì Rossini arriva inaspettatamente al Conservatorio, e ottiene un permesso d'uditore libero al corso del professore Marmontel. Auber, nel rilasciare il permesso, dichiarò che il nuovo scolaro non era obbligato di frequentare regolarmente le lezioni.

Uno strano caso d'acciecamento avvenne ultimamente a Berlino. La figlia d'una ricca famiglia, lavorando con delle perle, ebbe la sfortuna d'inghiottirne una grossa durante il lavoro. Passato il primo spavento nessuno vi fece più caso: però svegliandosi la giovanetta la mattina seguente, s'accorge di essere cieca. Ognuno può immaginarsi l'angoscia dei poveri genitori. Si chiama il medico di casa, ma questi scuote il capo; si chiama un secondo, un terzo medico, il più rinomato oculista di Berlino, il Dott. de Gräfe, ma nessuno può scoprire la causa del male, trovandosi gli occhi in perfetto stato normale. I genitori, essendo benestanti, spediscono un telegramma a Parigi per far venire da là il più rinomato operatore oculista. Egli giunge a Berlino, ed è pure molto imbarazzato nella sua diagnosi, ma finalmente ordina un emetico dopo essersi inteso colla madre della fanciulla. Ed ecco che questo fu il vero rimedio. La perla era appena uscita, che la figlia si getta al collo della madre piena di gioia avendo ricuperata la vista. I medici dichiarano ora che la perla deve essersi ficcata entro un organo che sta in comunicazione coi nervi ottici impedendo così alla giovane la forza visiva.

Da ciò si vede che ancora quel che è prezioso può riuscire di danno, come anche una fortuna può essere una disgrazia il che precisamente accadde alla moglie d'un onesto e laborioso artigiano di Vienna che amava passionatamente il giuoco del lotto, ciò che obbligava il marito a fare esso stesso le spese di famiglia ed a privare di denaro la sua metà. Un giorno la giuocatrice, in seguito di un sogno dal qual poteva dedurne tre numeri, prega, supplica e scongiura il marito a fornirle il mezzo per giuocare il bel terno. Nullameno le sue preghiere non valsero a commuovere l'incredulo marito. Un'ultima speranza rimane ancora alla moglie: apre l'armadio del marito, ne toglie un abito già quasi logoro, e lo vende ad un rigattiere, impiegando il ricavo a saziare la sua ardente brama del giuoco: essa guadagnò 200 fiorini, e corse ebbra di gioia ad annunziare la lieta novella al marito, confessando che gli aveva venduto un vecchio abito.

L'artigiano corre al suo armadio, e qual non fu la sua costernazione, costatando la disparizione dell'abito nel quale egli aveva cucito tutte le sue economie, consistenti in 1800 fiorini, per sottrarli al furore di sua moglie per il giuoco?

È più facile rappresentare che descrivere la scena che seguì cotesta scoperta!...

Un altra moglie in imbarazzo trovasi a S. Croce presso Podpeč nella Carniola inferiore, essendo moglie di due mariti viventi. Il primo suo marito divenne soldato nel 1859, si recò in Italia e prese parte alla battaglia di Solferino. Da quel tempo mai si ebbero più notizie di lui, e lo si ritenne morto. La moglie, ritenendosi vedova passò ora a seconde nozze. Ed appena maritata le si presentò il primo marito, il quale, fatto prigioniero dai Francesi era rimasto finora in Francia, e pensò questi giorni appena di ritornare in patria; ma pur troppo trovò la moglie legata in matrimonio con un altro uomo. Vedremo chi dei due mariti sarà più felice di cedere il posto all'altro!

— La Società degli sdrucciolatori sul ghiaccio o pattinatori di Pietroburgo ha dato, nella scorsa settimana, la sua gran festa da ballo notturna sulla Neva diacciata. Allo splendore del lusso, che accompagna sempre quella festa notturna, quest'anno si aggiunse una singolarità, che merita d'essere menzionata. Entro il recinto riservato agli sdrucciolatori, sorgeva un magnifico padiglione tutto costruito di ghiaccio, le cui mura avevano da quattro a cinque piedi di grossezza e l'interno era tutto una luce, sì che l'edifizio pareva un vasto palazzo di cristallo. Immenso era il numero degli ammessi alla festa, e vi si aggiungeva una gran moltitudine di curiosi. Passando dal dilettevole al utile annunzieremo che il signor Carlo Deville ha trovato che lo zolfo fuso lentamente, poi fatto raffreddare con celerità, acquista delle proprietà particolari; si tempra a guisa dell'acciaio, diviene tenace, sonoro, compatto, risistente quasi come il vetro. In seguite a tale scoperta il signor Richer è giunto a fondere dei dischi di zolfo di 50 centimetri, un metro e persino due metri di diametro, da surrogare ai dischi di vetro delle antiche macchine elettriche.

Un altro esperimento di maggior rilievo specialmente per i marini si è fatto ultimamente a Parigi, che aveva per iscopo di dimostrare la possibilità d'impiegare utilmente la luce elettrica ai bisogni della navigazione: la prova ha avuto luogo sopra uno dei battelli a vapore che fanno il servizio da Parigi a Saint-Cloud.

Il battello, zeppo di curiosi, si è messo in moto alle 8 e mezzo di sera. L'apparecchio del quale era portatore consisteva in una pila Bunsen di 60 elementi, installata sul ponte del bastimento e destinata a dare la luce necessaria a 10 lampade piazzate a dritta ed a manca della prua del bastimento.

La notte fu propizia allo esperimento, il cielo era coperto, senza luna e senza nebbia.

Si è fatta la prova con tre sorte di lampade, le une guernite di riflettori parabolici, le altre con dei riflettori semi-parabolici.

Il cammino del bastimento era perfettamente rischiarato, e secondo la direzione impressa ai riflettori, si illuminavano in giro gli archi del ponte sotto il quale passava il piroscafo, e le sponde del fiume che costeggiava.

È ora provato dice il *Gaz*, giornale dal quale sono presi questi particolari, che la luce elettrica può essere utilmente applicata ai bisogni della navigazione fluviale e marittima. In mare, i fanali devono essere piazzati alla vetta degli alberi, ove dovranno servire ed evitare gli scontri e gli urti dei bastimenti tra loro.

Se l' atmosfera non è dubbiosa, la luce elettrica potrà propagare i suoi raggi sopra una distanza di più di 5 chilometri, e con aria fosca si potrà vedere alla distanza di 350 metri.

Notizie locali.

Col primo del corrente marzo fù posta in attività la legge del 25 febbraio a. c. sui diritti di tonnellaggio, di sanità e contumacia marittima, da pagarsi nei porti del Litorale austriaco.

— Con sovrana risoluzione del 15 gennaio fu accordata al conte Miroslavo Kulmer ed al barone Levin Rauch la fondazione di una banca di sconto e di ipoteca pella Croazia e Slavonia, colla sede centrale a Zagabria. I suddetti signori devono però presentare entro un anno gli statuti alla sovrana approvazione.

Movimento nella navigazione nel porto di Portorè durante l'anno 1864.

Navigli approdati	Carichi			Vuoti	
	Numero dei navigli	Portata in tonnellate	Valore delle merci importate in fior. v. a.	Numero dei navigli	Portata in tonnellate
Austriaci a vela	262	1147	47794	776	9568
Esteri „ „	—	—	—	78	5225
Totale	262	1147	47794	854	14.793
Totale nell'anno 1863	309	1659	97084	884	16.760

Navigli partiti	Carichi			Vuoti	
	Numero dei navigli	Portata in tonnellate	Valore delle merci esportate in fior. v. a.	Numero dei navigi	Portata in tonnellate
Austriaci a vela	302	6892	211.355	728	3160
Esteri „ „	74	5018	106.120	5	275
Totale	376	11.910	317.475	733	3435
Totale nell'anno 1863	367	14.857	271.501	847	3584

Bibliografia.

Abbiamo il piacere di annunziare la pubblicazione di una nuova ed importante opera che fà parte della **Biblioteca Utile** diretta da Emilio Treves. È questa un ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE, che dà conto di tutte le scoperte, lavori scientifici, accademici, ecc., avvenuti nell' anno ora compiuto. Un tale lavoro mancava ancora all' Italia, sicchè non esitiamo a dire ch' esso soddisfa ad un vero bisogno dell' istruzione. Tal genere di libri possono facilmente riuscire a compilazioni abborracciate, quando son fatti da gente che non sa nulla di scienza: per essere utili davvero, per guadagnare la fiducia del pubblico, occorre che l' autore sia noto per scienza e coscienza. Questa garanzia è offerta pienamente dal detto ANNUARIO che è diretto da un illustre scienziato, il professore *Michele Lessola*, il quale ora dall' Università di Genova sale a quella di Bologna, e compilato da due egregi giovani, il prof. *Francesco Grispigni* e l' ingegnere *Luigi Trevellini*. Così il lavoro è equamente diviso fra speciali intenditori di ogni materia, e con ispeciale riguardo al nostro paese, che è negli annuarii stranieri tanto trascurato. Sarebbe troppo voluminoso per queste colonne dave l' indice di questa nuova opera; per cui ci contentiamo di accennare alle diciasette grandi sezioni in cui è diviso. Esse sono: I. *Astronomia e metereologia.* — II. *Fisica.* — III. *Chimica.* — IV. *Zoologia e antropologia.* — V. *Botanica.* — VI. *Geologia, mineralogia, arte delle miniere.* — VII. *Paleontologia.* — VIII. *Medicina e chirurgia.* — IX. *Agricoltura.* — X. *Applicazioni scientifiche e arti industriali.* — XI. *Meccanica e arte delle costruzioni.* — XII. *Geografia e Viaggi.* — XIII. *Statistica.* — XIV. *Storia patria e Archeologia.* — XV. *Istituti, congressi, esposizioni, concorsi.* — XVI. *Biografie e monumenti.* — XVII. *Bibliografia.*

L' annuario e uscito col fine del scorso mese, in un grosso volume di oltre 500 pagine, e trovasi vendibile presso lo stabilimento tipo-litografico fiumano al tenue prezzo di fi. 1. 80. —

Varietà.

Rispettate le rondinelle. Le rondinelle dietro accurate osservazioni, portano il cibo ai piccini loro almeno venti volte all' ora.

Facciamo un po' di calcolo e pigliamo una famigliuola di rondinelle, maschio e femmina e rondini da allevare. Sono al lavoro dalle ore quattro del mattino sino sino alle otto della sera; quindi un viavai dal nido alla caccia, e dalla preda al nido di seicento e quaranta volte al giorno. Cadauna volta, in due, vi portano almeno una decina di insetti, cioè seimila e quattrocento al giorno. A questa somma conviene aggiungere il totale di seicento mosche che i coniugi si mangiano per conto proprio. Ne segue che la nostra famigliuola divora in un giorno sette mila ed in un mese duecento e dieci mila insetti. Poniamo un centinaio di famigliuole in un villaggio e vi sbarazzeranno comodamente da una cinquantina di milioni di insetti seccanti e nocivi.

Non vi pare egli adunque che meritino questi graziosi animaletti tutta la vostra protezione e la ospitalità che loro accordate sotto il vostro tetto?

(Econom. Rur.)

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 27 Febbraio ai 4 Marzo 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		27	28	1	2	3	4
Metalliche . . 5% —	fi.	71.20	71.50	71.50	71.50	71.70	—
Prestito nazionale . 5% —	„	78.50	79.—	78.90	78.75	78.90	—
„ dello Stato .	„	93.10	93.45	93.30	94.75	93.70	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	799.—	800.—	798.—	[illegible]	[illegible]	—
Azioni dello Stabil. di credito a fi. 200 „ „	„	187.80	187.80	187.20	188.10	187.40	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	112.10	112.50	112.55	112.40	112.40	—
Argento, per 100 fi. V. A. effettiva . . .	„	111.50	111.35	111.25	111.—	111.—	—
Zecchini imperiali . .	„	5.32	5.32	5.33	5.31 ½	5.31 ½	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 28 febbr. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**
Il 1 marzo. Piroscafo austriaco Istria, G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 24 Febbraio. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**
Il 1 marzo. Piroscafo austriaco Istria G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

ARRIVATI IN FIUME.

dal 25 febbrajo al 3 marzo.

Hôtel Europa. — Friedberlet, possidente. — G. Kodomâts, i. r. attuario. — Jelleuscheg, possidente, — Gius. Olivetti, negoziante. — M. Royol, negoziante.

Re d'Ungheria. — Atanasio Retti, possidente. — Giacomo Cecon, poss. — Giovanni Roman, poss. — Antonio Blasonich, possidente. — Adolfo Barbaria, i. r. capitano. — Nicolò Mortich, agente.

Aquila Nera. — Eugenio Matessich, scrittore. — Carlo Aselli-Monti. viaggiatore. — Giuseppe Moretti, viaggiatore.

Stella d'Oro. — Leopoldo Mesich. i. r. tenente. — Lorenzo Wermel, i. r. tenente.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 24 febbraio. Rosa Raguseo, povera, d'anni 40, da consunzione. — Elena moglie di Giovanni Pilepich, muratore. d'anni 35, da cancro allo stomaco.

Il 25 detto. Giuseppe di Giuseppe Lenats, calafato. d'anni 1, da angina tonsilare. — Natale di Michele Versi, falegname, di mesi 2. da spasimo. — Nato morto di Nicolò Orset, falegname. — Paolo di Giuseppe Duimich, marittimo, di anni 1, da eclampsia.

Il 26 detto. Giuseppe di Natale Korich, falegname. di mesi 11, da tabe infantile. — Corrado Romani, trovatello, di giorni 10, da inanizione — Francesco di Mattio Ressivats, facchino, di anni 2, da pertosse.

Il 27 detto. Nessuno

Il 28 detto. Giacomo Petricich, calafato, di anni 24, da idrope generale.— Maria di Pietro Mantovani facchino. di anni 2 e mesi 6, da meningite.

Il 1 marzo. Lucia di Stefano Bosizio, calzolaio, di mesi 2, da spasimo. — Maria di Giuseppe Pavincich, fabbro, di anni 2, da gastro meningite.

Il 2 detto. Maria del fù Mattio Gersancich, proto-muratore. di anni 25, da tisi polmonale. — Giuseppa vedova Bassa, povera, di anni 75, da marasmo senile. — Andrea di Antonio Puskan, scritturale di mesi 8, da spasimo. — Giuseppe Vogel, tapezziere, di anni 75, da asma.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 25 febbraio 1865.
44. 19. 57. 42. 21.
La prossima estrazione seguira li 11 marzo 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz.
dei 25 febbraio 1865.
70. 16. 13. 4. 5.
La prossima estrazione seguirà il 11 marzo 1865.

---

(6) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali sì nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori G. Reali ed E. Gavazzi di Venezia.

(6) (10)

Fiorini 10,000

e più da darsi a mutuo verso pupillare sicurezza, da rivolgersi presso

M. Malle.

N. 175. (2) (32)

AVVISO.

Nel giorno 13 Marzo a. c. dalle ore 9 alle 12 meridiane si terrà in quest' Uffizio un pubblico esperimento d'asta onde vendere al maggior offerente 400 klaft. □ di fondo comunale della particella N.° topog. 5. giacente nella frazione di Serdozzi, appresso la nuova strada rottabile e ciò in seguito al conchiuso della Rappresentanza Comunale dd. 13 m. c. N.° 200.

Il prezzo fiscale e di fior. 41:28 V. A.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili nelle solite ore d'Uffizio.

Podestaria di Castua.
li 20 Febbraio 1865.

---

(8) (7)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all'*Angelo* in Fiume.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll' *applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare.* Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d'usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Olio di fegato di Merluzzo

al protojoduro di ferro.

Il nome solo di questo farmaco appalesa il suo valore terapeutico. È raccomandatissimo nella cura della tisi, delle scrofole, della clorosi, degl' ingorghi glandulari, degl'esantemi con espulsioni linfatiche, della leucorrea, della tosse catarrale, ed in tutte le malattie che impediscono la nutrizione.

Elixir Alkermes.

Questo liquido d'un sapore gratissimo, si usa come corroborante, tonico, antinervoso, e nelle indisposizioni dello stomaco.

Topico antigelonico.

Rimedio nuovo e sicuro per guarire i geloni, *vulgo Buganze.*

Pillole contro le febbri recidive

del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d'impedire le recidive.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un' effetto equivalente a due oncie d'olio di Ricino comune.

Rob Laffecteur.

Depurativo del sangue, preparato per ispostamento.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l'incremento

Infiammazioni di gola, Tosse, Raucedini, Abbassamento di voce Catarri acuti e cronici ecc. guariti in breve e radicalmente col semplice uso delle

Pastiglie di Cassia alluminate

del chimico-farmacista *P. Prendini.* Trieste, via Riborgo, alla Fontana imp. (exfarmacia Napoli).

La Cassia e l'Allumina medicamenti tanto efficaci contro le dette sofferenze trovansi in queste pastiglie mescolati assieme in modo da formare il *più potente rimedio finora conosciuto,* e diffatti le tante guarigioni ottenute quasi istantaneamente coll' uso di queste pastiglie dimostrano ad evidenza quanto sia mirabile la loro virtù. — Giovano mirabilmente a chi calca le scene, agli oratori ed a quelli che si dedicano all' istruzione, ecc. — Le lunghe veglie prodotte dalla tosse, le raucedini abituali del mattino, e le facili infiammazioni di gola, spariscono sotto la cura di queste benefiche pastiglie.

La farmacia all'*Angelo* è depositaria di tutti i rimedi nuovi si nazionali che esteri.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 11 Marzo 1865. N. 10.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2: 50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunsi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Fiume.

III.

Se di piazze necessarie al commercio e ai pubblici convegni difettiamo, non possiamo granchè lodarci delle chiese, a cui abbiano, da pietà commossi, e sentito il bisogno della preghiera accorrere i divoti onde versarvi la piena dei dolori e delle gioie a' piè degli altari.

E quantunque il secolo, coll'idea di seguire il progresso, vada millantando noncuranza per esse, e bigotteria, se non dabbenaggine, chiami il ricorrere ai santuarî; io, senza montare il pergamo ed assumere il tuono di oratore quaresimale, senza chiamare a sostegno de' miei ragionamenti gli scritti o detti dei Padri della chiesa, e dei suoi Dottori, domanderò: chi è di voi, lettori miei, che colpito da qualche infortunio, colmo il cuore di angoscia, con lagrime impietrite sul ciglio, in un giorno della vostra vita non sentì potente il bisogno di versare la piena irrompente del dolore, e quasi fuggendo la vista del mondo, che tristo pose la sciagurata sua mano su voi, non s'abbia raccolto in luogo adattò, ove libero inalzar poteva fervida preghiera, perchè l'amaro calice della sventura gli sia tolto? chi è che non l'abbia fatto, e non ne abbia ottenuto sollievo, e il disperato dolore non sentì cangiarsi in rassegnata mestizia? chi all'affannoso battito del cuore non sentì subentrare la desiata calma? Ricordiamo gli anni giovanili, in cui il nostro cuore non era tocco dalla conoscenza e dalla prova di nequizie tante, che il mondo inventa, approva e consuma, e con essi, senza vergognarci, ricorderemo la potenza della preghiera e la serena e casta gioia, che essa ai nostri cuori arrecava.

Havvi bisogno, sommo bisogno di un luogo, ove il suolo, le pareti, il cielo, e tutto quello che ne circonda, destino in noi quella soave melanconia, quella dolce tristezza, che imperiosamente dicono al cuore: adora e prega.

Il nostro Duomo, sia per le forme architettoniche, sia per la mancanza di ornamenti, male si addice allo scopo, per cui i sacri templi vengono eretti. — Infatti il suo esterno, in stile classico architettato, non adorna che una parte della facciata, quella della navata di mezzo. Vedi quattro colonne scannellate d'ordine dorico, che sorreggono una cornice, e sopra questa nell'intercolunnio di mezzo, s'inalza un arco a centro rialzato, nel cui vano sta aperto un finestrone circolare di belle forme gotiche, tolto chi sa da dove e posto colà, madornale sproposito, dall'ignoranza dell'arte. — La porta di mezzo, meschina di forme, v'è ornata di due colonne, e sovra d'essa stavvi una nicchia, in cui vedesi, misera, una statuetta della Vergine, che mirando il cielo, preme co' piè il serpente, e indica al culto speciale di chi sia la chiesa dedicata. Finisce l'ornamento della facciata un frontone di mal calcolate proporzioni, con sottoposta cornice senza alcun fregio che n'adorni il piano triangolare.

Le parti laterali della facciata, e che alle due navate più basse corrispondono, sono povere, dure e pesanti, senza ornamenti, poichè non chiamerò con tal nome le porte e le mezzelune, che sovra d'esse se ne stanno, a mostrare come mal s'addice ad un esile e magro corpo, una grossa testa, larga, e più larga delle spalle.

L'interno della chiesa, niente meglio vi corrisponde, e quantunque alcuni lavori dei nuovi ristauri alle vôlte e muri, da poco intrapresi, tendessero anche a togliere le mostruosità artistiche, che troppo palesi vi si riscontra-

---

APPENDICE UMORISTICA.

OTELLO

PRONOSTICO COMICO IN TRE ATTI

Del Marchese Iccheze

MUSICA DI ROSSINI.

accomodata, trasportata, riveduta e corretta per comodo dei futuri artisti del teatro Civico.

PERSONAGGI.

OTELLO, tenore color cioccolatte. — DESDEMONA, amante e sposa occulta di Otello, figlia di ELMIRO. — RODRIGO, amante sprezzato di Desdemona, altro tenore di color pistacchio, che non si vede e non si sente. — JAGO, nemico occulto di Otello, che nel libretto figura sempre, e sulla scena non figura quasi mai. — EMILIA, la solita confidente. — Il DOGE, persona molto rispettabile.

Senatori e Procuratori. — Popolani. — Seguaci di Otello. Damigelle del seguito di Desdemona, ecc. — L'azione si finge sul palcoscenico.

Nel libretto è scritto che i *versi virgolati si omettono* ma è duopo avvertire che nella rappresentazione verranno ommessi oltre ai virgolati più di cinquecento versi da virgolare.

PREFAZIONE.

Chi non conosce Otello e le sue gesta?.... Ma piano, un momento perchè di Otelli non ve n'è uno solo.

Molti cani portano il nome di Otello, e specialmente quelli da caccia, che hanno un odorato finissimo, e sentono il salto del lepre a tremila metri di distanza.

Io di cani non parlo. Faccio questa dichiarazione per lusingare l'amor proprio dei signori artisti.

Ma parlo invece di quel famoso Otello, il quale mandato alla conquista di Cipro per conto della repubblica veneta, giunto che fu in quell'isola, si cacciò nella cantina d'un prevosto cipriotto, *e prese la cuffia* col vin di Cipro.

Parlo di quell'Otello che giunto a Venezia, ed accortosi che sua moglie Desdemona avea perduto il moccicchino — il qual moccicchino fu trovato a caso da Rodrigo. — Il qual Rodrigo ebbe il coraggio di soffiarsi il naso — il qual naso, oh! sciagurato naso, mi ha fat-

vano; pure restò ancora un assieme poco lodevole. Il vôlto della navata di mezzo non corrisponde a quelli delle laterali; e mentre questi troppo bassi si trovano, quello di mezzo troppo in alto s' aderge, lasciando dalle spesse lunette, ove sono i finestroni (nientemeno che 16) entrare una luce troppo viva e male adatta, sicuro, a disporre i cuori a sensi di devozione. E che dirò di quel esiguo e sproporzionato arco in marmo nero, che al presbitero s' inalza? Ei fa paura a vederlo.

Nè degli altari si può menar vanto, che sebbene vestiti di marmi non ispregievoli, pure nelle loro parti sono architettati in modo da farne risultare un assieme di forme fredde e dure. Le statue, poi, che li adornano ricordano la decadenza dell' arte, e tranne tre dipinti di distinto colorista, opera di vivente artista fiumano, nulla v' ha, che attirar possa l' attenzione dell' osservatore. Ed è meraviglia quasi; tutti i luoghi sull' orientale costa dell' Adriatico, hanno a mostrare una qualche tela sortita dal pennello d' alcuno dei sommi pittori, od altra opera d' arte, che adorna ed illustra le chiese loro; e Fiume, sia stata non curanza, o del caso, non può mostrare nulla di ciò. Pazienza.

Quando le circostanze volgeranno in meglio, quando il povero potrà dirsi satollo non di solo pane, e quando si vorrà pensare ad un completo ristauro del Duomo, allora la Commissione d' ornato avrà campo di progettar o far progettare, sceglier o far scegliere un piano di facciata, che bello di stile, di forme castigate, possa a decoro ed ornamento del tempio, e ad onore e lustro della città, risultare.

Ed ora, che i lavori in stucco per i progressi dell' arte riescono di sicura durata, di eleganti forme e di poco costo, non vogliono essere dimenticati per le decorazioni nell' interno della chiesa, affine di togliere la fredda monotonia di quelle linee secche, che formano gli spigoli delle vôlte, e ad adornare i nudi spazi, che presentano. Ed ove la spesa non comportasse di dipingere a fresco le vôlte servendosi, ben inteso, a ciò di un valente artista, si lascino per ora gli specchi, ove un giorno i nostri figli, di noi più ricchi, o forse più pietosi, potranno, volendo, collocarvi delle dipinte tele, o farvi gli affreschi. Per ora, e nella vegnente stagione ancora, sarebbe desiderabile che venisse data una tinta (non ad olio per amor di Dio) scegliendo a ciò una tinta di coloro piuttosto oscuro, che coprendo le macchie, che ora traspariscono, servirebbe in pari tempo a smorzare la troppa luce, che sfacciatamente nel tempio vi penetra.

E poichè il secolo vive delle apparenze, e tanto studia, che tutto bello s' appresenti e poco costi, nulla curandosi se il domani troverà consumato quello, che in oggi fu fatto, noi pure seguendo l' andamento dei tempi, ai marmi e ai graniti, di cui le cave di Scherlievo e luoghi vicini ne potrebbero somministrare, sostituiamo almeno i marmorini, che ben fatti ed artisticamente macchiati, potrebbero benissimo essere adoperati ad ornamento delle murature della chiesa, fino all' altezza delle vôlte. Se qualcuno dei membri della Commissione d' ornato non ci avesse alle dette cose pensato, o meglio, se ci trova qualcuna che meriti d' essere valutata, ne faccia memoria, e un giorno, quando sarà il momento, potrà proporla e far buona figura se verrà adottata.

La seconda chiesa, che mi si appresenta è quella di S. Vito, a cui si giunge salendo una faticosa erta, ove il piede mal securo, poggia sull' incerto selciato, e ne rende pericolosa la via, massimamente a chi discende. — Vorrei, che lasciate certe contrade, che vanno selciandosi, benchè di riconosciuto bisogno, si ponesse opera piuttosto ad applicarvi a questa il selciato, che secondo il mio parere potrebbe essere fatto a scaglioni, cioè dopo un ripiano 5 o 6 piedi, un gradino di 4 o 5 pollici, e così via, come meglio la differenza di livello di un capo all' altro della contrada, il suggerirebbe.

Questa chiesa, che al culto dei SS. Protettori della città è dedicata, per l' armoniosa disposizione delle parti col tutto, per la grandezza e maestà delle forme, per lo stile castigato, per la ricchezza dei marmi e pietre, per la sua cupola, che alta s' aderge al cielo, per la mente artistica che la progettò e per l' esatta mano di chi ne condusse il lavoro merita encomio, e la città che in suo seno l' accoglie, può andarne superba.

Mentre però l' interno della chiesa è finito, la facciata principale restò incompleta. La pietà cittadina e l' amore del divin culto non sarebbero restî di contribuire il loro obolo al completamento di quella chiesa; forse una colletta da persone benevise iniziata e raccolta, frutterebbe un capitale, che non sufficiente per intanto potrebbe essere collocato a frutto, e dopo due o tre anni, ripetendosi la storia della colletta, io credo, che si giungerebbe a cominciar almeno a far qualcosa; una volta incominciata, mi si creda, si finirà. Ed è così, che furono condotte a termine opere stupende dell' arte, opere il costo delle quali ci sorprende ed è così, che i passati secoli mostrano a noi la grandezza loro, e coi monumenti meglio, che con qualsiasi altra cosa, ci fanno arrossire della nostra picciolezza.

---

to perdere il filo del periodo — quell' Otello adunque, che prese lo stesso moccicchino tinto nel..... del naso di Rodrigo, e strangolò Desdemona. — Di quell' Otello che avrà la degnazione di farsi applaudire fra poco sulle scene del nostro Massimo.

Ora che mi sono spiegato con tutta la chiarezza possibile, e che tutti sanno di qual Otello io voglio parlare, pregando il cielo che mi salvi dalla critica e dalle bastonate del rispettabile pubblico, passo a descrivere la tremenda catastrofe.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta la piazzetta di S. Marco ingombra di popolo. — Venditori di *Ostreghe*, *Caragoi*, *Caramei* ed acqua con *mistrà*. — Il Doge, Elmiro, senatori e procuratori che ballano la *monferrina*, nel mentre il coro va gridando e stuonando *Viva Otello! Viva Otello!*

A queste grida di *Viva Otello* si presenta un bracco sulla scena che viene preso a calci e a sassate. — Il Doge gli tira addosso il corno ducale.

Giunge finalmente il vero Otello in gondola a quattro remi, e si avanza verso il Doge, nel mentre i barcaiuoli portano a' piedi di quest' ultimo due scatole di datteri e fichi secchi, e una mezza dozzina di bottiglie di vin di Cipro. —

Il Doge sorride alla vista di quelle spoglie della conquistata città, e comincia ad assaggiarle.

OTELLO. Vincemmo o padri. I perfidi nemici
Tutti ho tagliato a quarti — In poter nostro
Cadde l' altera Cipro.

(Qui Otello dà una scroccata).

E... ma la storia intera
Vi conterò doman. Pressanti affari
Chiamanmi altrove... e poi, solcando i mari,
Del vento al soffio essendomi trovato
Mentr' era un po' sudato,
Mi son reumatizzato.
O Padri, vi saluto con amore
E corro difilato dal dottore.

Ah! sì pur troppo io sento
Che mi fa male il petto,
Ma guarirò nel letto
Sì acerbo raffreddor.

Ma prima, che alla facciata di questa chiesa si pensi, converrebbe dar pronta mano ai ristauri interni delle malte sui muri e cupola, alla formazione di un selciato; onde anche il meno esigente non abbia a lamentare alla vista di cose, di che il cittadino vergognerebbe sapendole rimarcate in casa sua.

(Continua). **G. O.**

Il monopolio dell' illuminazione a gas.

T' avvenne mai, cortese lettore, trovarti per via sul buio della sera con un procaccino ai fianchi, che ti galoppa dinanzi, e con una lunga asta, alla cui sommità stà una fiaccola chiusa da ingraticolato, soffermandosi da un momento all' altro sotto una lanterna, fa scattare improvviso una lucidissima fiamma fatta a ventaglio, che ti colpisce gli sguardi, t' abbarbaglia, ti costringe a socchiudere gli occhi, ed a farti visiera colla mano, perchè la luce non t' offenda soverchio? Questa è la fiamma dell' illuminazione a gas: questo è un portento del secolo XIX. Di' la verità, lettor mio, per vedere questa meraviglia, non ti lascieresti volentieri tassare ogni volta di qualche soldo? Ma se ogni sera che fa Dio la tassa di questo soldo crescesse, sicchè rapito nel paradiso estetico di questo delizioso spettacolo, ti trovassi alla fin fine del mese a faccia a faccia coll' inesorabile esattore, il quale con un *crescendo* rossiniano ti andasse pillucando i quattrini che tu giornalmente guadagni con tanto sudore della tua fronte, amico lettore, dimmi un po' il vero, che diresti? Io sono persuaso che emunto, dissanguato dai vampiri del gas-luce, regaleresti un marrovescio al gabelliere, che trae vivi e guizzanti i fiorini dalle tue carni, e spaccati i fanali torneresti alla cupa luce dell' olio che usavano gli avi nostri, se non forse estenuato per tanto denaro concusso, non vorresti più saperne di lume, e daresti le corna per le buie pareti della tua casa, anzichè perir della tisi che ti procurò l' espettorazione di tanto denaro. E così accadde in molti paesi; il dover pagare sempre più il gas illuminante a misura che costa meno; arricchire un' amministrazione che non rende conto a nessuno del proprio operato; il doversi infine cavare la sete coll' olio fumante: questa pure è una stupenda scoperta del secolo XIX.

Gli stabilimenti del gas-luce furono dovunque accordati, come speciale monopolio, a società private. Da principio i consumatori erano troppo contenti de' sovventori, ed un prezzo di reciproca convenienza gli facea vivere di quel pieno accordo, e patriarcale beatitudine, che si usava nel secole d' oro dei tempi di Titiro e Melibeo. Ma in seguito calò pei somministratori il prezzo del combustibile, e crebbe la tassa pei consumatori; si semplificarono gli apparecchi, e si alzarono le polizze; s' impiccolirono i gazometri, e s' ingrandirono i prezzi del gas; le spese poi addizionali, le riparazioni, regolazione dei tubi, politura, restauri s' aumentarono, quanto più la pratica aveva insegnato ad economizzare. In fine più si faceano risparmi a vantaggio dell' amministrazione, e più si alzavano le tariffe a dano de' clienti. I misuratori poi del gas, detti *Calcolatori*, macchinette misteriose inventate da Giuseppe Balsamo detto Cagliostro, questi bossoli di prestidigitazione secondo un' arcana inclinazione e livellazione data all' acqua che contengono, si prestarono prodigiosamente per far conoscere prodigi non più veduti, fino a segnare nel tempo d' estate una quantità di gas consumata molto maggiore di quella che si consuma all' inverno. E così quasi tutti son fatti questi aurei stabilimenti del gas. Avvi poi ne' loro impiegati un' urbanità, una cortesia da non dirsi, una grazia setolosa, una soavità che si avvicina a quella dell' istrice, onde se alcuno reclama allo studio d' amministrazione, quivi siede la scienza in paludamento Romano, e chiude la bocca ai profani col dire: *i Calcolatori non fallano.* Che se mai con un sorriso di bontà si degni chinare gli occhi sulla marmaglia dei suoi clienti. su questi microscopici abitatori di Liliput, accorda un' altra macchina, un altro contatore, che per essere nuovo corre più rapido del primo, e segna un metro cubico di gas più del solito. Che se il pagàno non si ricrede le accorda generosamente un altro calcoatore, ed un terzo, un quarto, un quinto, i quali tutti devono essere pagati dal reclamante, sicchè fatto un museo di queste graziose ed eloquenti macchinette, gli rimangono come tombe parlanti, le quali fanno testimonianza quanto denaro sia stato sepolto in quel domestico cimitero. Che se il villano cliente incontentabile osi alzare la voce, gli viene recisamente risposto, che verrà tagliato il tubo di piombo; così la sarà finita con tante querele, e il pover' uomo non ha più luce nel suo negozio, oltre l' eterna tenebra di cui si è ricoperta la sua borsa. Oh, benedette queste società private, cui si accorda il monopolio d' un pubblico servigio! È una navicella di piccolo dispotismo che naviga nell' oceano de' liberi reggimenti costituzionali. L' abate Genovesi, che la storia ne assicura non aver conosciuto l' enciclica di Pio IX, parlando dei monopolî, volea che il governo, senza domandare alla chiesa

---

(Tra sè, con furore represso).

Guarda in che brutto imbroglio
Treviso m' ha cacciato;
Per compiacerlo arrischio
D' essere or qui fischiato.
Ah! se scongiuro il turbine
Sarò felice ancor.

(parte).

Senatori e procuratori insieme al Doge, che fa l' ottava bassa, s' inginocchiano, e stuonano la seguente

Preghiera.

O ciel! da tal tormento
Libera tu quel petto,
Fa ch'ei guarisca in letto
L' acerbo raffreddor.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino in casa di Otello.

Otello che sta pigliando le mosche al sole.

Che feci!.... Ove mi trasse il desiderio
Di cantare l' Otello?... Io gli posposi
La gloria e l' onor mio!
Ma che! non sono io forse ancor lo stesso
Che tante volte e tante
Altro pubblico ingrato
Col suo canto sublime ha entusiastato?

SCENA SECONDA.

JAGO *e detto.*

JAGO. Perchè mesto così?... Scuotiti. Ah! mostra
Che Otello alfin tu sei.
OTELLO. E come far, se non mi sento in voce?
Va. Lasciami in preda
Al mio crudo destin.

abolisse ogni privilegio ch'è l'utile d'un solo creato a scapito di tutti (Ricoglitore Ital. e Stran. An. IV, 1847, pag. 53). Sisto IV per altro, come capo dello Stato e della chiesa comperava tutti i grani de' suoi soggetti, costringendo i panattieri, sotto pena di prigionia, a rifornirsi da lui, e vendeva per quattro o cinque ducati al rubbio il grano, mentre egli per prezzo fisso non lo pagava che un solo ducato: il popolo frattanto mangiando pane corrotto e nero, venne soggetto in Roma ciascun anno del suo pontificato a malattie pestilenziali. (Gioia, del mer. e delle ric. Mendrisio vol. I, pag. 48). Ma Sisto IV, aquila d'ingegno ed uomo eruditissimo, aveva studiato la storia della Grecia, ove il governo puniva bensì il monopolio di morte, ma riservava a sè il diritto di esercitarlo in caso di bisogno. (Lisia in Dardan. — Bartelémy Viag. d'Anacarsi. Venezia. Antonelli, vol. VII, pag. 251). Alcuni storici vogliono che Sisto IV facesse ciò per puro amore del popolo; ma noi insubordinatamente osserveremo, che con un affetto sì sviscerato, ed un profitto sì grande, potea anche trattarlo a pane un poco più bianco, e risparmiarli ricorrenti morie. Altri storici vorrebbono che ci guadagnasse sopra, sempre a vantaggio della chiesa, ci s'intende, *et ad majorem Dei gloriam*, ma noi non oseremo pronunciare sentenza, molto più che si arrischierebbe di cadere in uno degli ottanta errori del sillabo famoso, che sta in viaggio per fare il giro del mondo. Marat frattanto senza complimenti al tempo della rivoluzione francese tagliò corto, ed eccitò il popolo in tempo di carestia a spogliare i magazzinieri (Lamartine-Hist. des Girond.) Nell'assedio di Genova, come Massena ebbe capitolato, i trecconi rivenduglioli di fuori si fecero incontro agli assediati sfiniti dalla fame, ma avidi di denaro tennero così alti i prezzi, che quasi vennero scannati dal popolo (Botta-Stor. d'Italia).

Lettore benigno, Dio mi guardi ch'io ti ecciti ad entrare negli stabilimenti del gas e frangervi i vetri, a fracassarvi le cassapanche ed esterminarvi ogni cosa; ciò sarebbe Vandalismo, Muravieffismo, mentre a' tempi civili in che siamo, avvi un'altra specie di rivoluzione legale adottata già da varie città. A Verona, per esempio, fu un Vespro Siciliano contro i venerabili membri dell'azienda del gas. Tutti gli alberghi, restaurant, caffè, chincaglieri, modiste, negozianti, quanti insomma hanno botteghe aperte di sera, tutti in quella città unanimi chiusero i tubi di comunicazione del gas e sostituirono a' loro doppieri arpe, triangoli ecc. delle lucerne a petrolio, le quali colla metà di spesa rendono una luce si può dir pari a quella del gas. Anche alla strada ferrata si ricorre a questo surrogato, e si calcola di economizzare l'ottanta per cento. — in Padova una delle farmacie principali diede l'esempio, ed altre con altri negozî lo seguirono, così a Vicenza, Treviso, Udine, Trieste ecc. Queste ribellioni passive sono all'ordine del giorno: cominciamo adunque coi lumi del secolo. I Padri Coscritti delle Aziende illuminatrici non andranno a soffrirne: essi sono già arricchiti, e riposano in panciolle beati crisorchidi sulle loro sedie curuli. È vano il lamentarsi di questa tirannia incettatrice, se non si ha il coraggio di scuotere il giogo. Ci provvede il petrolio, così un emisfero del globo avrà salvato l'altro. Che se alcuno, calcolato un po' più di disagio nell'accendere il petrolio, si pentisse della nuova risoluzione, cosa poi vi avrà arrischiato? Niente alla lettera, poichè rimasto anche malcontento del nuovo sperimento, gli restano sempre pensili ed utilizzabili gli antichi apparecchi, onde preso d'ignavia pel nuovo esercizio, egli tiene sempre con sè i chiodi, l'impalcato, la scala, e non gli manca che consegnare il capestro in mano a' monopolisti del gas per gustarvi l'estetica morte degli appiccati.

(Il Comune).

Corriere del mondo.

Nel mentre che le camere di Torino sono occupate a discutere la legge sull'abolizione della pena di morte ci giungono da una parte opposta, cioè dal Giappone, i seguenti particolari dell'esecuzione di due individui implicati nell'assassinio di due uffiziali inglesi: S'aperse la porta, scrive il North China Herald, e un uomo legato con delle corde e cogli occhi bendati attraversò la folla accompagnato dalle guardie. Lo si fece inginocchiare sopra una stuoia in faccia ad un buco scavato per ricevere il sangue e la testa del colpevole. Gli aiutanti del carnefice denudarono il collo del reo, e gli annodarono i capelli sul cranio. L'esecutore era un soldato del taïcun, che, avendo comperata una spada nuova, aveva domandato il permesso di disimpegnare l'ufficio del carnefice per esperimentare la tempra della lama.

Dopo di essersi bendato il pugno della mano con della tela e di avere affilata la lama, il soldato si pose alla sinistra del paziente, e brandendo a due mani la spada molto al disopra della sua testa, la lasciò ricadere e troncò netto il capo della vittima.

Si mostrò dopo la testa del giustiziato all'uffiziale incaricato dell'esecuzione, il quale disse — l'ho veduta — e la fece gettare nel buco.

JAGO. Dal suo rigore
Hai ragion di lagnarti.
Ma, tu non déi, benchè nemico è il fato,
Cader, per nostra colpa, invendicato.
Ma oh Ciel! come il sudore
Mi gronda dalla fronte.

(Cava di tasca il fazzoletto).

Con questo moccicchino
Tergerlo...,

(OTELLO *prendendo il fazzoletto ed esaminandolo)*

Ciel! Che miro!
Son desto oppur deliro!
È questo il fazzoletto di Desdemona!

JAGO. Sì.
OTELLO. Sì?
JAGO. Sì
OTELLO. E a te, chi mai lo diè?
JAGO. Rodrigo.
OTELLO. Oh! rabbia, oh mio furore!

(va per partire),

JAGO. *(trattenendolo).*
Dove?... la tua vendetta
Così non fia compiuta.
OTELLO. Lo so.
JAGO. *(con ansia)* Dunque?
OTELLO. Desdemona
Essa pure cadrà sotto il mio brando.
Ora meco tu vieni... e insiem andiamo
Tra le quinte a cercarla, sì corriamo.

(se la danno a gambe tutti e due precipitosamente).

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Stanza da letto di Desdemona.

Desdemona sola, in *crinoline*, che si fa il caffè colla macchinetta, onde rimaner svegliata

DESDEMONA *(alla macchinetta del caffè).*
Oh! tu del mio dolor dolce istrumento!
Io ti riprendo ancora

Fu allora condotto il secondo colpevole, e obbligato ad inginocchiarsi malgrado la sua resistenza. Quando fu al suo posto un secondo esecutore, che aveva pure ottenuto per favore di disimpegnare quell' uffizio, sguainò elegantemente la spada, e troncò il collo del paziente con abilità non minore del soldato del taïcun.

Ma non così esperti si dimostrarono in più incontri gli esecutori in Europa; ed a provare nello stesso tempo quanto in parte sia giusto il popolare risentimento contro la pena capitale, potranno servire benissimo i seguenti esempi di esecuzioni che fanno inorridire.

Il conte di Chalais ebbe più di trenta colpi di spada e di scure, e urlò fino al ventesimo.

Il generale di Lally-Tollendal, fu mancato al primo colpo che lo stramazzò a terra; ebbe forza di rialzarsi prima che scendesse su di lui il secondo colpo dello spadone usato allora dal carnefice.

Nel 1831, in una città del mezzogiorno della Francia, racconta Victor Hugo, cinque volte cadde e ricadde la mannaia senza uccidere il condannato, ed infuriando il popolo, il boia si nascose sotto la ghigliottina. Allora la vittima si drizzò sul palco, sostenendosi la testa semirecisa, e gridando *grazia*, *grazia*. Un garzone del carnefice, a quel grido che avrebbe disonorato per sempre il suo maestro, con *generosissimo* slancio s'arrampicò come una pantera sul patibolo e fingendo di liberare lo sciagurato, gli segò del tutto la gola e la testa cadde.

Il 15 ottobre 1861 ad Orano l' indigeno Abdel-Kader-Ben-Seil, fu giustiziato. Sia che l' umidità della notte avesse reso meno scorrevole il legno, sia per altra causa, l' *esecutore dalle alte opere* dovette rifare tre volte l' operazione prima di compierla.

Una certa Elena Gillet, condannata per infanticidio sopra la deposizione di un solo testimonio, ricevè un colpo di scure che le sfiorò le spalle ferendola soltanto. Allora si vide un orribile megera, la moglie del boia, slanciarsi sul palco per tener salda la paziente, la quale da sè stessa si rimise in ginocchio e s'accomodò la sanguinolenta testa sul ceppo; ma i nuovi colpi di scure la ferirono in più parti senza giungere a finirla. Il furore del popolo, che aveva già cominciato a scagliar pietre, raddoppiò. Il boia, spaventato fuggì in una chiesa vicina, e allora la megera, prendendo la corda che aveva servito a legare la sventurata Elena, l' avvinse con forza intorno al collo insanguinato della vittima per istrozzarla. E non ci riuscendo perchè si sentiva pigliata a sassate dalla moltitudine, trasse le forbici e con rabbia da jena infisse dieci o dodici volte il ferro nel viso, nel collo, nel seno dell' infelice. Il popolo a così orribile spettacolo, uccise il boia e sua moglie. La Gillet sopravisse a tanto strazio, e fu graziata.

Ultimamente a Palermo il supplizio di tre assassini — erano *pugnalatori* — è stato atroce; la mannaia lavorava male; il boia li mancò tutti e tre e l' esecuzione dovette essere interrotta per accomodare la macchina. Durante questo tempo i condannati hanno protestata la loro innocenza in mezzo a un lago di sangue.

Se questi singoli fatti destano tanto orrore e ribrezzo con quali frasi si potrà descrivere la tremenda carneficina che si sta tutt' ora perpetuando in America. — Dopo il principio della guerra il Presidente ha chiamato sotto le armi 3,604,743 uomini; 664,771 nel 1861, 740,000 nel 1862, 700,000 nel 1863, ed 1,500,000 nel 1864. Il *North American*, giornale di Filadelfia, porta a 552,000 morti le perdite sofferte dopo il 1861 dai federali, ed a 347,000 quelle dei confederati. Totale 900,000 uomini in quatro anni! Ma è tempo di portare i nostri lettori su campo meno truce. Annunzieremo quindi ad essi che il canape telegrafico dell' Atlantico, che si sta fabbricando in Inghilterra, conta già una lunghezza di 1174 miglia nautiche o marine. Se ne spedì un tratto di 505 miglia a bordo dei navigli *Amethys* e *Iride*.

Mediante un meccanismo potente e ingegnoso si spiegò successivamente la corda in ragione di 283 piedi per minuto, ossia due miglia e tre quarti per ora, e la si depose arrotolandola in vastissimi pozzi di cui ciascuno ha 20 piedi e mezzo di profondità. Il primo di quei due bastimenti ha così ricevuto una lunghezza di 270 miglia, ed il secondo solamente 235. È questa la prima parte del carico.

Istrutti dall' esperienza, gli ingegneri incaricati di fabbricare questa nuova corda ci hanno posto cure infinite ed effettuati considerevoli perfezionamenti per la forza e per la solidità dei fili che sono attortigliati in un solo ed attorniati da una corda di ottone, pesante 300 libbre per ogni miglio nautico e chiusi in una speciale composizione di Chatterton. Per ottenere l' isolamento, vi sono quattro strati di *gutta-percha* che alternano con quelli della composizione ora detta, e il peso di tutto il materiale isolante è di 400 libbre per miglio nautico. L' ingegnere in capo, signor De Souty, ha sottomesso ogni parte di due miglia alle più rigorose prove per assicurarsi dell' isolamento della corrente e riconoscere se vi fosse il menomo difetto nella fabbricazione della corda.

E unisco al mesto canto
I sospiri d' Isaura ed il mio pianto.

(Versa il caffè, e lo beve a sorsi; poi apre un cassettino e tira fuori un ritratto in fotografia di Otello, e contemplando si mette a cantare:)

E tic, e tic, e toc che bel moretto!
E tic, e tic, e toc quanto mi piace!
E tic, e tic, e toc......

(Comincia a sbadigliare, poi a furia di cantare e tic, e tic e toc, *si addormenta profondamente. Il lume si spegne).*

SCENA ULTIMA.

OTELLO *e detta.*

(Entra Otello avvolto in un *plaid* alla scozzese, col muso sporco. — Silenzio, oscurità e terrore. Il pubblico si sente drizzare i capelli. — Alcune signore vanno in deliquio nei palchetti.)

Otello afferra il pugnale e si slancia sopra Desdemona che ronfa come un contrabasso. — Ma vedendola abbandonata ad un sonno tanto delizioso, si sente muovere a compassione ed esclama:

Crudele! ed io potrei
Uccidere costei!
Dopo che ha sostenuto lo spettacolo?
Dopo che in grazia sua, per un miracolo,
Dello spartito il fine abbiam toccato?
Non sarò tanto ingrato.
Pubblico rispettabile
Di quel sangue innocente
Non vo' lordar le mani;
E in ogni caso... aspetterò domani.

(I valletti di scena accorrono colla scopa a raccogliere tutta quell' immensa quantità di crome e semibiscrome perdute dagli artisti, onde mandarle in un pacco a Rossini, per provargli la brillante esecuzione del suo lavoro. Cala la tela fra gli applausi della Direzione.)

Ora c'è da deporre questa sì lunga corda nel seno dell' Oceano. Si scelsero per ciò le parti meno profonde, ma tuttavia vi sono delle località in cui profondezza è di 3 a 4 chilometri. I giornali inglesi nondimeno si mostrano fiduciosi che non avverrà nessuna rottura, e che, se mai avvenisse, la corda è fatta in modo da potersi facilmente rimediare.

In Parigi si è radunata una Conferenza di 16 Stati, per modificare opportunamente gli atti diplomatici, che regolano lo scambio delle comunicazioni telegrafiche tra gli Stati medesimi, stipulando un trattato generale, che determini e sancisca le modificazioni dimostrate utili dalla esperienza. Alla Conferenza intervennero i rappresentanti dell' Austria, della Baviera, del Belgio, della Danimarca, della Spagna, della Grecia, di Amburgo, dell'Italia, dei Paesi Bassi, del Portogallo, della Prussia, Russia' Svezia, Norvegia, Turchia e del Regno di Wirtemberg. La Conferenza, adunatasi nel palazzo degli affari esterni presso il sig. Drouyn di Lhuys, ha affidati ad una Commissione scelta nel suo seno, e preseduta dal visconte di Vougy, direttore generale delle linee telegrafiche, l'incarico di preparare un progetto di convenzione e di presentarlo alle sue deliberazioni.

A dimostrare quanto male si oppongano coloro che suppongono la felicità consistere nel potere, portiamo alcuni dettagli piccanti sulle piccole miserie del re Giorgio di Grecia. Sembra che questo giovine sovrano si presti assai male alle esigenze dell', etichetta reale. Il primo giorno dell' anno (vecchio stile) il 16 gennaio, nel ricevimento del corpo diplomatico, il re indirizzò esclusivamente all' ambasciatore di Francia il suo piccolo complimento.

Grande emozione fra i diplomatici, e quindi necessità d' incaricare il maresciallo del palazzo a far loro le dovute scuse. Alla sera, nuovo incidente: il re voleva aprire il ballo con la figlia del conte Sponneck; il corpo diplomatico fece osservare al maresciallo del palazzo che le regole dell' etichetta volevano che il re aprisse il ballo con una dama del corpo diplomatico. Siccome la signora Pottades, moglie dell' ambasciatore turco, non ballava, il re fu obbligato di aprire il ballo con la figlia dell' ambasciatore inglese malgrado la sua giovinezza, Al momento della cena, nuova emozione; il re offre il suo braccio alla contessa Sponneck. Il maresciallo del palazzo gli corre presso e lo obbliga a lasciare la contessa per offrire il braccio alla moglie dell' ambasciatore turco.

Sono piccole miserie, è vero, ma pure debbono essere molto moleste a quel povero re costretto a sacrificare in tutto la propria volontà.

Dicesi comunemente che gl' inglesi sieno celebri per le loro eccentricità, ma anche gli americani non ne vanno esenti, anzi coll' esempio che riferiamo stiamo quasi per dire che, in fatto di stranezze, le colonie americane gareggiano colla madre patria e qualche volta la superano. È però doloroso l'osservare che bene spesso le eccentricità inglesi e americane si pagano colla vita.

Il giorno 6 dello scorso gennaio innanzi alla Corte Norfolk negli Stati-Uniti avveniva ai Giurati di dover emettere il loro verdetto sul seguente fatto:

John Freeborn era un soldato della Virginia riamato amante di Maria Luigia Linder, tedesca. Un bel giorno John stanco della vita militare, chiama l' amante e le dice: — Senti, amica mia, se tu sei capace di condurmi a Chicago, io ti regalo 400 dollari. — Ma dove vuol tu trovarli? disselc Maria. — Ecco il mezzo, rispose l' originale: Giunto che sarò a Chicago, io prenderò un nuovo arruolamento, toccherò mille dollari, ne darò 400 a te, e coi restanti io passerò il Canadà, tu mi raggiungerai tosto, ci mariteremo e saremo felici. Per evitare che i superiori si avvedano della mia partenza procurami un baule piuttosto grande, io mi ci metterò dentro, tu lo chiuderai in modo da far credere che in quello stanno rinchiusi i tuoi arnesi da viaggio, indirizzerai il baule a Baltimore, colà tu mi lascierai uscire, ed amendue saliremo sul convoglio della ferrovia che mette a Chicago.

La Linder, che quantunque tedesca, non la cedeva in eccentricità all' amante, ubbidisce: e fatto portare un baule, vi chiude il soldato a chiave, e lo spedisce a destinazione, a guisa di bagaglio. Ma giunto a Baltimore, ed apertosi il baule, il poveretto era morto proprio per mancanza di fiato.

Ecco la ragione per cui la Linder è chiamata innanzi alla Corte di Norfolk.

Il recinto della Corte è riboccante delle persone più doviziose e galanti della città.

Finita la lettura dell' atto di accusa, il giudice interroga l' accusata.

Giudice. Siete voi maritata?

Accusata. No, signore, io non mi sono maritata mai. Viveva con John Freeborn, io mi era affezionata a lui, e stavamo insieme come marito e moglie.

Giudice. Avete avuto prole?

Accusata. Sì, signore (l' accusata si fa rossa fino agli occhi.)

Giudice. Chi era il padre di questi figli?

Accusata. Io nol so, signore?

Giudice. Avete incominciato a vivere con quell' uomo, da che egli era nell' armata.

Accusata. Prima d' allora io non l' aveva visto mai.

Giudice. Diteci ora il fatto quale è avvenuto.

La Maria Luigia Linder racconta, e giunta al punto del baule, il giudice così le parla:

Giudice. Non vi parlò egli mai del pericolo che correva di essere soffocato?

Accusata. Sì, signore, ma per evitarlo egli aveva praticato un foro nel baule.

Il giudice ordina che si porti il baule.

Sicsome il soldato era piccolo di statura poteva starvi senza molto disagio. Al foro per la respirazione era ancora infissa la cannetta di una pipa dalla quale, come dichiarò il medico, poteva solo entrare tanta aria per vivere un sorcio.

L' accusata continua:

Quando fummo alla fortezza di Monroe io discesi dal convoglio, mi avvicinai al baule, vi diedi due colpi, il che indicava che tutto andava a seconda. Egli non aveva se co che una caraffa d'acqua, una salvietta e del tabacco da masticare. Arrivata a Baltimore presi una vettura che mi condusse all' albergo. Ivi appena mi fu data una camera, ne chiusi la porta e mi feci ad aprire il baule. Nell' anticamera aveva dati i due soliti colpi e niuna risposta aveva avuta.

Qui l' emozione sorprende la donna. Dopo qualche istante ripiglia:

Aperta la cassa, dissi al prigioniero: John: animo, noi siamo a Baltimore. Egli non rispose. A tutta prima credetti ch' ei volesse celiare, e dissi se tu non esci tosto, io ti racchiudo di nuovo. E sempre silenzio. Allora il terrore mi sorprese. Posi la mano suo volto, ed era freddo; gliela posi sul cuore, e più non batteva.

John era morto!...

L' accusata getta un grido e cade svenuta. Le si prestano i soccorsi dell' arte, e l' udienza resta sospesa per qualche istante.

Appena l' accusata potè proferire qualche parola l' udienza fu riaperta. La povera donna col volto squallido e affranto dai patimenti riprende il filo della tragica scena, e raccontata che quasi impazzita e disposta a confessar tutto, rinchiuse il baule, si fece condure alla ferrovia di Chicago e ve lo spedì. Quando il mio bagaglio fu inscritto (pronunciando queste parole tragicamente ironiche, le sue labbra si contraggono,) io m' involai, e come pazza corsi tutta la sera le vie della città. Finalmente mi passò vicino un agente della pubblica sicurezza, al quale tutto narrai. Voi sapete il resto....

Dopo una lunga deliberazione fra il giudice civile e il militare, Maria Luiga Linder viene dichiarata colpevole

di aver favorita la diserzione di un soldato e di averne cagionata la morte per imprevidenza.

La sventurata fu condanata ad una ammenda di 500 dollari e a due anni di lavori forzati.

Gli stessi giudici però spedirono la supplica in grazia al presidente degli Stati-Uniti, il quale molto probabilmente l'accorderà.

Finiremo con un fatterello molto comico. — Il 20 corr. Samuel Kniverton ed Anna Scrimahire tutti e due sordo-muti si unirono in matrimonio a Limehouse. Erano assistiti da un interprete e le risposte furono fatte per mezzo dell' *alfabeto a segni.* Affè di Dio che questa è una bella unione, e si può essere sicuri che i due fortunati sposi non avranno, nè prima, nè dopo la luna del miele, *alcuna parola* tra loro!

Perchè? Perchè.....

Perchè l'orologio della città non va bene ed è incostante ritardo? —

Perchè appartenendo al municipio vi si uniforma.

Perchè le commissioni municipali non danno segno di vita?

Perchè l'amor cittadino svapora le molte volte appena terminate le sedute municipali.

Perchè la chiesa collegiata apparisce bisognevole di ristauro, più che non lo sembrava prima d'averlo subito?

Perchè. . . . . !!!

Perchè ad onta che l'acqua della fontana monumentale fosse riconosciuta immonda se ne concede l'uso?

Perchè gli studi fatti sulle acque potabili dagli scienziati s'ignorano, (bene) o si considerano come fandonie. (bravo.)

Perchè certo articolista sbiadatello dispensa elogi sperticati a chi diede durante il carnevale delle feste con cene?

Perchè spera mercè questo devoto sistema non digiunare del tutto durante la quaresima. (Evviva la Spagna).

Perchè alcuni che diggià coprono diversi impieghi salariati brigano ancora per altri?

Perchè l' appetito viene mangiando.

Perchè il nuovo corrispondente del Diavoletto nel far cenno della festa da ballo data dai varî istituti d'educazione non fece menzione di quello della signora Pagan?

Perchè probabilmente difettava della parte la più sensibile per l'articolista cioè di vivande fumanti.

Perchè su qualche contrada e su molte insegne si leggono de' grossolani errori di ortografia? —

Perchè convengono simili publici attestati delle nostre scuole. —

Perchè in una delle ultime tornate della nostra rappresentanza si discusse tanto sul fare o non fare la *cappella* nella casa mortuaria?

Per compenso delle molte fatte senza tante discussioni.

(continua.) (X.)

Notizie locali.

La Direzione del locale Asilo di Carità per l'Infanzia invita li P. T. Signori Benefattori e Signore Benefattrici di quest' Istituto, ad una messa funebre che verrà celebrata Lunedì 13 corrente nella Chiesa di S. Vito alle ore 10 a. m. in suffragio dell' anima del benemerito defunto Direttore Signor *Girolamo Dr. Fabris.*

Fiume 9 Marzo 1865.

La Direzione
Ant. Cimiotti Abate mitrato
Iginio Cav. de Scarpa.

Esequie. Questa mane alle ore 10 a. m. ebbero luogo le esequie per il rimpianto Dr. Girolamo Fabris per cura del gremio medico e farmaceutico di questa città con numeroso concorso di cittadini d'ogni classe.

Teatro Civico. Siamo lieti potere participare ai nostri lettori che Sabbato 18 corr. incomincierà la stagione dell' Opera del nostro Teatro Civico collo spartito *Otello.* Se vogliamo arguire dal brillante esito che ebbero le due altre stagioni sotto l'impresa del attuale solerte appaltatore sig. *Cesare Trevisan*, non possiamo che predire bene anco alla presente, per intanto ci limiteremo ad annunciare che le opere distinate sono:

Otello musica del M.° Rossini, *I Puritani* del M.° Bellini, *Marta* del M.° Flotow. *Maria di Rohan* del M.° Donizetti nonchè un altra opera da destinarsi. —

Ecco poi l'elenco degli artisti di canto; prime donne assolute: *Carolina Grignaschi* per l'*Otello.* — *Fanny Guillemin.* — *Marietta Marcolini.* — *Paolina Gaggiotti.* Primi tenori assoluti: *Augusto Fernand* per l'*Otello.* — *Filippo Righi - Gurini.* — *Paolo Bovi.* — Primo baritono assoluto *Domenico Dal Negro.* — Primo basso profondo *Eugenio Anselmi.* — Basso brillante e comico *Casonato.* Parti comprimarie. *Carolina Bargnani.* — *Gaetano Ferrari.* — *Pietro Cosmi.* — *Antonio Cesni.* — Coriste N. 9. Coristi N. 14. —

Direttore d' orchestra. *G. A. Scaramelli* — Maestro Concertatore *Giovanni Bardella.* — Istruttore dei Cori. *Felice dall' Asta.* — Suggeritore *Antonio Rizzi.*

Oltre alle suddette Opere l'impresa poi ci promette dal 18 Aprile circa e per non meno di 12 rappresentazioni un ballo completo cioè. *Lo spirito malefico* coi seguenti artisti. Coreografo. *Ettore Baraccani.* — Coppia danzante assoluta di rango francese *Fiordalice Corioni.* — *Ettore Baraccani.* — Primi mimi. *Annetta Camozzo.* — *Eugenio Soffietti.* — *Dom. Baraccani* — *Giovanni Lannes-Vianello* nonchè altre 16 prime ballerine e 2 secondi ballerini, corifei, corifee, paggi, comparse, statisti, e banda militare sul palco scenico. —

Apertura. Sabbato 4 corr. fu aperto al pubblico il salone a pian terreno dell' Albergo e Trattoria all'Aquila Nera e dobbiamo confessare che, tanto la decenza del locale, che la squisitezza dei cibi e delle bevande, soddisfecero pienamente quanti v' intervennero e siamo persuasi che qualora i conduttori del suddetto Albergo e Trattoria, sig. Gambillo e C. saranno per perseverare nella impresa via non potrà loro mancare un continuo e numeroso concorso, che è la prova migliore dell' aggradimento publico. —

Questa sera avrà luogo in quei stessi locali un secondo concerto, sostenuto dall' orchestra dell' I. R. Reg. conte Wimpffen.

Bibliografia. Dai tipi del nostro Stabilimento è uscita la puntata XXII dell' Enciclopedia ricreativa ossia raccolta di variate letture umoristiche. Questa puntata contiene una scelta di spiritosi aneddoti, facezie, frottole ecc. ecc. atti a fare trascorrere piacevolmente qualche ora, giacchè come dice Gioberti: il riso fu dato all' uomo perchè ne usi.... è chi non ride mai non è uomo. — Il prezzo d'ogni puntata di circa 100 pagine è soldi 20. —

Concerto. Ieri a sera si produsse nella sala del *restaurant* dell' Albergo „All' Europa" il sig. Nagy, suonatore di zampogna-cennamella istrumento rustico-pastorale dei campi dell' Ungheria e Transilvania, che ebbe l' onore di prodursi sui primari Teatri dell' Austria, ed al cospetto dei più alti personaggi con lusinghiero successo, deve la sua rinomanza su questo istrumento agli avvenimenti del 1848-49 che lo confinarono alla cittadella di Klausenburgo, ove egli, per fugare la noja, si diede a tagliare una zampogna di sambucco, come costumano i pastori dei suddetti campi, e dopo ben 116 falliti tentativi gli riuscì finalmente di compierne tre, sulle quali, mercè il suo grande entusiasmo per la musica, ed una instancabile perseveranza, giunse a perfezionarsi in modo, che esse divennero ben presto la sua risorsa.

Ciò che maggiormente sorprese l'uditorio, si fu le variazioni sul tema *il Carnevale di Venezia* eseguite a perfezione.

Sentiamo poi che Domenica darà il suo secondo ed ultimo concerto al Teatro Civico, riducendo il prezzo d' ingresso a soli soldi 40 per la platea e 20 al loggione, perciò non dubitiamo che il pubblico sarà per accorrervi numeroso.

Varietà.

Il bacino dell'Atlantico. Il bacino dell' Atlantico è un lungo avvallamento fra il vecchio e il nuovo mondo che stendesi dall' uno all' altro polo. Questo gran solco oceanico fu probabilmente aperto nella solida crosta del nostro pianeta dalla mano dell' Onnipotente, affinchè le acque, ch' ei chiamò mari, si potessero adunare insieme in modo da lasciare in secco la terra e renderla atta alla dimora degli uomini. Dalla cima del Chimborazo al fondo dell' Atlantico, ultimo fondo raggiunto dal piombino, la distanza in linea verticale è 14.481 metri. Se le acque dell' Atlanrico si potessero estrarre in modo da esporre allo sguardo quell' enorme bacino che separa i continenti e stendesi dall' Artico all' Antartico e' sarebbe lo spettacolo più grande, più nuovo e più imponente che si possa immaginare. L' ossatura della terra coi fondamenti del mare apparirebbe nuda allo sguardo e noi avremmo dinanzi nella vuota culla dell' oceano "mille orribili carene con mucchi sterminati di cranî umani, áncore, mucchi di perle e innumerevoli tesori che agli occhi del poeta giacciono sparsi in quei fondi.„ La parte più fonda dell' Atlantico settentrionale è probabilmente fra le Bermude e i Grandi Banchi. Le acque del golfo del Messico sono contenute in un bacino fondo circa 1,600 metri nella sua parte più profonda. In fondo al mare fra il Capo Vrace in Terra Nuova e il Capo Clear in Irlanda havvi una steppa notevole la quale è già nota come rialto telegrafico. Il luogotenente americano Maury ha scritto recentemente un' opera stupenda sul mare da cui abbiamo attinte le precedenti notizie; anche il francese Michelet ha scritto un' opera, *La mer*, che però è più poetica che scientifica.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 8 marzo Piroscafo aust. Albania, G. Pecovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**
Il 9 marzo. Piroscafo austriaco Istria, G. Bernetich, con calli pacchi e passeggieri . . . . **Trieste**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 8 marzo. Piroscafo aust. Albania, G. Pecovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**
Il 9 marzo. Piroscafo austriaco Istria G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . , . **Trieste**

Li 5 Marzo. Brigantino austriaco, "Fiumese, cap, Lorenzo Stipanovich, con doghe e legname . . . . **Marsiglia.**
Li 6 detto. Brigantino austriaco "Elisa S.„ capit. Giovanni Scarpa con legnami. — N. B. Pria con bandiera russa col nome Francesco Covacevich. . . . . , , **Cagliari.**

ARRIVATI IN FIUME.

dal 4 Marzo al 10 marzo.

Hôtel Europa. — Gius. Feldbacher, dentista. — Carolina Grignaschi e madre, cantante. — Francesco Marenigh, giornalista. — Cesare Trevisan, impresario. — Fiordalice Ceriani e madre, ballerina. — Enrico Pahl, medico. — Augusto Fernand, tenore. — Kerschbitz, negoziante, — Giorgio de Tomini. — Aspresi possidente. — Ruben, cap. marit. — I. Dusl neg. — Carlo Hulusch, neg. —

Re d'Ungheria. — Primo Koschsi. — Lorenzo Kermel i. r. tenente. — Jacob Nagy concertista.

Stella d' Oro. — D.r Carlo cav. Kisling, avv. — F. Vogler, i. r. cap. — Franc. Berció, possidente. — Simone Filipovich, i. r. cap. — Luigi Klepsch, con moglie e figlio. — C. Killer, possidente.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 2 Marzo. Ignazio di Pietro Giustich, calzolaio, di giorni 1, da inanizione.

Il 3 detto. Elena di Gioachino Grubisich, ombrellaro di mesi 22, da consunzione.

Il 4 detto. Nessuno.

Il 5 detto. Maria Susanich, suora di carità, d'anni 20, da gastro meningite. — Lucia vedova Morassi, d'anni 77, da asma senile. — Antonio di Nicolò Depoli, barbiere, d' anni 2, da convulsioni.

Il 6 detto. — Angiola di Mattio Sgoja, arborante, di mesi 18, da consunzione.

Il 7 detto. Vincenzo di Giacomo Spadavecchia, pescatore, di mesi 23, da spasimo.

Il 8 detto. Elisa di Giuseppe Marinello, fruttaiolo, di mesi 20, da scottatura. — Giuseppa Marzanich, povera, d' anni 14, da tubercolosi. — Paolo di Giuseppe Buglia, cocchiere, di mesi 4, da eclampsia.

Il 9 detto. Raimondo di Giovanni Jurcovich, calafato. d'anni 6, da consunzione. — Marzio di Francesco Superina, oste, d' anni 1 e mezzo, da tabe infantile

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 6 Marzo ai 11 Marzo 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	6	7	8	9	10	11
Metalliche . . 5% — fl.	71.70	71.90	71.80	71.90	71.70	—
Prestito nazionale . 5% — „	78.66	78.75	78.70	78.65	78.65	—
„ dello Stato . „	93.15	93.30	93.10	93.15	93.45	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	804.—	800.—	800.—	801.—	802.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	184.—	184.30	183.20	183.60	184.30	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	112.40	112.50	112.50	112.40	112.25	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettive . . . „	111.—	110.85	110.50	110.50	110.25	—
Zecchini imperiali . . „	5.31	5.31	5.32	5.31½	5.30	—

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 4 Marzo 1865.
57. 52. 70. 84. 51.
La prossima estrazione seguirà li 15 Marzo 1865.

Logogrifo.

Mozzi i piè mi nascon l' ali
Volo, ronzo e ti fo male;
Senza core io merto fede
E se il capo m' è troncato
La speranza in me succede
Quando il sol ti dice addio
Ecco allor l' intero mio

REBUS.

G d P r-rogga **G P** n l' = = = = a

Spiegazione del *Rebus* al giornale N.ro 4

L'amore fa passare il tempo, e il tempo fa passar l'amore.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Bel - letto.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 18 Marzo 1865. N. 11.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

☞ **Ricorrendo sabbato prossimo 25 corrente la festa dell'Annunziazione di M. V. il prossimo numero uscirà Venerdì 24 cor.**

I signori associati che non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata dell'abbonamento.

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

VII.

Una biblioteca pubblica! e questa a proposito dell'educazione del popolo! — Noi, che abbiamo viaggiato, abbiamo potuto convincerci che le biblioteche pubbliche sono per le città solamente oggetti di gran lusso, e che i locali con enorme dispendio costruiti e con maggiore d'assai forniti di libri d'ogni grandezza e d'ogni forma, e mantenuti con scialacquo grandissimo di denaro, non sono visitate che da pochi curiosi stranieri, viaggiatori come noi, e da un ben piccolo numero di smunti letterati, gente inutile e improduttiva, che vi si discervella per qualche virgole più o meno mal collocate in qualche antico manoscritto: — ma che fa tutto ciò pel popolo?

Nulla, forse.

Ma voi, che avete viaggiato, avete mai avuta la degnazione di volgere i vostri passi verso qualche semplice capanna d'un coltivatore inglese? Spero che sì; i viaggiatori sogliono essere inquisitivi, e farei, mi cred' io, troppo torto se supponessi per un momento, che voi viaggiaste per visitare soltanto una biblioteca o un casino celebre di grande città, e non degnaste fissare lo sguardo su qualche umile casolare, che incontrate su per la via da voi percorsa, onde conoscervi, quello che non avete finora conosciuto, cioè come si viva il popolo ne' paesi stranieri; chè come vivano i ricchi è per la Dio grazia troppo ben noto — in tutti paesi egualmente.

Or bene. Tra le nitide masseriziuole d'un campagnuolo, oltre la bibbia e i salmi di Watts, libri che non ci mancano in nessuna, vi avreste potuto scorgere qualche dozzina di libri che vi sono bellamente disposti su qualche cassa o madia, e che da' loro orli avreste potuto rilevare essere letti di sovente. E' sono libri d'agricoltura, di pastorizia e d'igiene pratica e vi stanno lì per essere consultati attentamente a ogni nuovo passo verso la perfezione che in quella terra, per agricoltura e pastorizia, prima primissima tra tutte le nazioni, più di molto di quello che il sia per le arti di lusso; le quali soltanto i viaggiatori ordinarî vanno scimmiottando allorchè sieno ritornati a' loro paesi. E que' libri la povera famigliuola comunemente non se li comprò. Vi furono lasciati dal proprietario del fondo, quando nelle sue gite annuali va visitando i suoi poderi, e i poderi de' pochi liberi agricoltori e possidenti che tutt'ora esistono in Inghilterra e che il mal vezzo de' latifondi fa quotidianamente disparire dalla popolazione agricola, per sostituirvi mezzadri e coloni e lavoratori a giornata. E questi libriccini di poco costo bastarono e bastano a mantenere quell'isola, tant'alto che non troviamo nell'istoria alcun regno ove così armonicamente tutte le classi sociali concorressero a tenerla ricca e gloriosa e da porlesi a confronto.

Queste non sono però le biblioteche pubbliche.

No certamente. Ma permettete che v'aggiunga ancora qualcosettina. Havvi un altro regno nell'Europa che dietro soli trent'anni contava poco più di tre milioni di abitanti, ed ora ne conta meglio di cinque; regno, che dominato da principio da varie fazioni aristocratiche e e religiose, nè libero tuttora dalle pastoie d'amendue, va lentamente fondendole tutte per costituirsi modello di libertà e di civilizzazione. Voi m'avete compreso: vo' dire il Belgio.

Ebbene! richiedendo il suo materiale stato d'esistenza non solo, ma l'agglomeramento della popolazione su picciolo spazio che molta parte degli atti al lavoro si dieno alle manifatture di cui va ricca quella fertile terra, e persuasi tutti queglino che l'amano di non poter ascendere alto se non sorretti dalla massa del popolo; persuasi che ove il popolo fosse trascurato nell'educazione intellettuale rovinerebbe immancabilmente nella barbarie civile del proletariato indolente e fanatico, orrenda piaga delle moderne società, e che allora resterebbero soli sul cammino i pochi ingegni eletti, che inutilmente risplenderebbero in un popolato deserto, s'affaticano a tutt'uomo, e non senza ottimo effetto, all'educazione dei fanciulli, indi all'educazione della gioventù, fondandovi in tutte le città, con emulazione degnissima di lode, piccole biblioteche pubbliche ad uso specialmente degli artieri e degli operai. Come potete ben immaginarvelo, non sono nè le biblioteche di Parigi, nè di Londra; non sono celebri nè per curiosi e rari manoscritti, nè per edizioni principi, nè per altre siffatte vanaglorie, sono libri tutti alla portata di coloro a chi sono destinati; l'istruiscono nelle loro arti e mestieri, perfezionano le loro pratiche cognizioni aprendo l'intelligenza con la spiegazione scientifica, occupano le loro ore d'ozio altramente spese nelle taverne o peggio, preservano la moralità, e la temperanza, virtù capitalissime nel povero, e così con l'influenza loro modesta contribuiscono e al bene della società e al bene della famiglia.

Ciò che i possidenti inglesi hanno da secoli fatto pe' loro coloni e fittaiuoli,

Ciò che il Belgio fa pe' suoi artigiani,

Non lo faremo noi pe' nostri?

E sì che i nostri, tranquilli e morigerati cittadini tanto più lo meriterebbero in quanto che in tempi difficili hanno dato saggio di moderazione senza pari; e chi sa che nello avvenire non sieno chiamati a darne prove più dolorose e più durature?

Prepariamveli.

LE LENTI FILOSOFICHE.

Le più belle scoperte si debbono al caso. Rovistando testè libri e vecchie stampe, m'avvenni in una raccolta d'autografi di varî autori. Ne trassi fra le altre una memoria, che allo stile ed anche a certe espressioni, si direbbe facilmente di chi è opera, benchè una fatalissima macchia d'inchiostro ne copra la sottoscrizione. Mi piace di pubblicarla per consolazione di molti, non già per far onore alla scoperta.

Difficile est proprie communia dicere.........

Non è bella la verità se non è nuda. Ma la si ha tanto ornata di fettuccie e travestita, che di essa se ne fece una maschera.

Se l'uomo non preferisce una menzogna che illude ad una verità che spiace, o se per ottenere uno scopo sicuro non fosse mestieri parlare alle di lui passioni piuttosto che alla sua ragioné, forse che la verità non avrebbe preso la maschera.

Oh! quanti arrossirebbero di ciò che dicono se avessero un eco fedele pronto a ripetere tutte le loro parole. È il silenzio un albero sterile, ma esso pone al coperto di non pochi errori. Molti tacciono per solo amor proprio, (e Dio volesse che questo amor proprio fosse più comune); temono d'avventurarsi in un discorso che desti il riso, di manifestare la propria ignoranza e di non potersi trarre con onore da qualche ragionamento. Queste osservazioni mi inducono quindi a concludere che nel mondo vi sono persone le quali arrossiscono più per orgoglio che non per modestia.

La falsa modestia altra cosa non è se non un raffinamento d'orgoglio. È meglio essere vano di buona fede che modesto con ipocrisia.

L'amicizia, fu detto, è un tacito contratto tra due persone sensibili e virtuose, ed un perfetto amico altro esser non deve che un leale censore; ma gli uomini desiderano gli amici ed abborrono i censori. Ecco dunque i motivi pei quali la maggior parte si lagna di non trovare un vero amico.

Molti uomini non hanno carattere, o se lo hanno è quello di non averne alcuno che sia costante, che non si smentisca e pel quale sieno riconoscibili: costa loro meno unire gli estremi che avere una condotta le cui parti nascano l'una dall'altra. Sono precisamente come i fiumi che conservano i loro nomi, ma le loro acque mutano sempre.

Se odi dire costantemente molto male di una persona qualunque, ritieni per certo dessa non essere persona mediocre. L'invidia per ordinario non attacca che il merito, come la folgore colpisce di preferenza i grandi edifizî.

Qual piccolo spazio occupa l'uomo nello immenso abisso degli anni! Io venni, dirò dunque, solo per far numero; nè duopo aveasi di me, perchè la commedia si sarebbe rappresentata anche se rimasto io fossi dietro la scena.

E si trovano degli uomini i quali hanno la stolta pretensione che i loro simili non possano farne a meno?

Cotesti uomini che si reputano necessarî in società non pensano abbastanza ch'eglino non sono altro che uno: credono che senza di loro il numero non sarebbe perfetto, nè la commedia bene rappresentata se rimasti fossero dietro la scena. Infinito è il numero degli stolti. La virtù stessa non si spingerebbe tanto oltre se non tenesse a mano per compagna la vanità.

Quantunque interessi ad ogni uomo conoscere la verità, avvene tuttavia pochissimi che godono di questo vantaggio: gli uni sono incapaci di rinvenirla da loro stessi, e gli altri non vogliono punto affaticarsi per rintracciarla. Qual meraviglia se il mondo è pieno di vane opinioni e ridicole!

Un proverbio persiano dice, che si riceve l'uomo secondo l'abito che porta, e lo si congeda a tenore dello spirito che ha mostrato. Sarebbe forse vero che nei paesi che chiamansi i più civilizzati non si conosce se non la prima parte di questa massima?

Un silenzioso disprezzo è la più terribile delle critiche, come un nobile silenzio è l'arma più efficace che opporre si possa ai tratti dell'invidia.

I principali mezzi adoperati da taluni per riuscire nel mondo sono: impudenza, audacia e sfrontatezza. Coloro tra essi che vogliono fare più rapidamente il cammino v'aggiungono una dose d'ingratitudine, due di adulazione, ed ecco come arrivano alcune volte alle dignità ed alla fortuna.

Il favore s'attacca più facilmente a colui che lo briga, mentre il merito sdegna sempre ciò fare.

L'estremo stupore mostrato da taluni per le buone azioni, non sarebbe forse una tacita loro confessione che sarebbero incapaci di farle?

Il cieco non resterebbe forse abbagliato se mai per caso gli fosse donata improvvisamente la vista?

Egli mi pare che gli sventurati sieno a men tristo partito degl'invidiosi, perchè i primi hanno i proprî guai a sopportare, gli altri per giunta le prosperità altrui.

L'invidia, questo pusillanime rannicchiamento del cuore, suppone sempre un'anima volgare. Osservo inoltre che nessun grand'uomo ebbe invidia o gelosia del sapere altrui; certo perchè sono esse figlie della incertezza del merito.

Pochi uomini ragionano e tutti vogliono decidere; perchè? perchè non veggono che poche cose e presumono molto.

Se l'uomo cominciasse dallo studiar sè medesimo, s'accorgerebbe quant'è incapace di andare più oltre: vedrebbe che la maggior parte delle cose che sa è la minore di quelle che ignora.

Corriere del mondo.

Ciò che preoccupa da qualche tempo il mondo politico e il letterario si è la vita di Giulio Cesare che Napoleone III. da lungo tempo stava scrivendo e che vide finalmente questi giorni la luce. La prima edizione, è esaurita. — Delle 300 copie fatte per ordine dell'autore le due prime furono presentate all'imperatrice ed a suo figlio, quindi fu trasmessa una ad ogni sovrano. Tra i membri dell'Accademia l'ebbero fin ora Thiers, Mèrimèe, Angier, Feuillet, Sainte-Beuve, e Nisart; tra i giornalisti, Delamarre (della *Patrie)* Havin (del *Siècle)*, Limayrac (del *Constitutionnel)*, Dallaz (del *Moniteur)*, ed il direttore del *Times*. Troviamo poi di notare che il giornalismo in generale, così della Francia come quello degli altri Stati, si è mostrato assai severo riguardo a quest'opera. Il *Times*, particolarmente, e il *Daily News*, pubblicano in proposito degli articoli assai pungenti, ed a Vienna, la *Nuova stampa liberale* promette di paragonare il lavoro dell'imperatore collo stu-

dio pubblicato qualche anno fa da Lamartine, che fu verso Cesare quasi tanto aspro quanto Voltaire, che lo giudicò un ambizioso senza fede nè legge, senza pudore nè onore.

Era però naturale che un' opera tanto pomposamente promessa e decantata dovesse incorrere nella censura di predisposti avversarî.

Un altro fatto d' importanza davvero mondiale si è il telegrafo elettrico, che, da alcuni giorni cominciò a funzionare fra l'India e l' Inghilterra.

Dopo alcune prove imperfette un dispaccio pervenne da Bombay a Londra in otto ore.

Questo è già un' immenso risultato. Ma i fogli inglesi aggiungono che, quando la porzione del filo telegrafico tra il golfo Persico e Costantinopoli sarà più regolarmente stabilita ed amministrata, i dispacci non impiegheranno più di 6 ore per giungere da qualunque stazione dell' India in Inghilterra.

Intanto pei primi giorni, una folla di dispacci si è scambiata con ardore fra così lontane regioni, mandando e ricevendo notizie ed ordini d' affari, che, per la più celere linea di piroscafi, impiegano oltre un mese, e che co' bastimenti a vela richiedono tre mesi.

I lavori di questo telegrafo vennero condotti con immensa celerità; nemmeno in Inghilterra si aspettava un così pronto compimento dell' opera.

Da Costantinopoli fino a Bassora, la linea telegrafica percorre il territorio turco, e sta sotto la guarentigia e protezione di quel governo. A Bassora conveniva scegliere tra la via terrestre e la marittima. La prima offriva troppe incertezze ed interruzioni probabili nell' esercizio, quand' anche si fosse riuscito (cosa tutt' altro che facile) a ristabilire il filo in mezzo a Provincie deserte, od abitate da popoli affatto barbari e senza alcun governo regolare, o nemici dell' Inghilterra. Infatti, tra' confini turchi e quelli dell' India, inglese, cioè nella Persia meridionale, ossia Farsistan, nel Kerman, nel Belucistan, e così fino all' Indo vivono tribù soggette solo di nome alla Persia, alla Confederazione afgana, e nomadi ovvero inospitali, senza parlare delle sabbie, delle paludi, del clima micidiale.

Adunque la via marittima dovette essere preferita dal golfo Persico a Bombay.

Fra alcuni autografi, di recente venduti a Parigi. trovavasi una dichiarazione amorosa di una donna di 22 anni a Robespierre. Non riescirà discaro ai nostri lettori il conoscerne il contenuto. La lettera porta la data del 15 *pratile*, secondo anno della Repubblica, ed è così concepita: "Fino dal principio della rivoluzione io era innamorata di te, ma essendo allora legata ad altri, dovetti far forza a me stessa e vincere la mia passione. Oggi sono libera, perchè mio marito morì alla guerra nella Vandea e quindi in faccia all' Essere supremo io ti faccio la mia dichiarazione. Mi lusingo, caro Robespierre, che tu sarai sensibile ad una confessione tanto disdicevole ad una donna; il mio rossore però sarebbe più grande ove dovessi farla a voce. Tu sei la mia divinità, nè conosco sulla terra altri uomini più grandi di te. Io ti risguardo come il mio angelo tutelare e non voglio vivere che sotto le tue leggi; esse sono sì dolci, che, se lo vuoi, giuro di unirmi a te per tutta la vita. Sono vedova, ma non ho che 22 anni, e ti offro in dote, le qualità di una vera repubblicana unitamente a 40,000 lire di rendita. Se questo affare ti conviene, procura di subito rispondermi, indirizzando la lettera alla cittadina vedova Takin, ferma in posta a Nantes.„

A proposito di uomini celebri. nell' occasione del recente anniversario di Alessandro Manzoni, in cui ha compito l' 80.° anno, alcuni suoi amici, stretti da legami d' affetto e d' ammirazione al gran poeta, ebbero il gentile pensiero di offrirgli un elegante *Album*, il cui frontispizio è adorno del ritratto dell' avola di Manzoni, la marchesa Beccaria, moglie del celebre autore *Dei delitti e delle pene*. *L' Album* contiene inoltre dodici ritratti d' illustri uomini, vissuti oltre i novant'anni.

I ritratti sono dei più autentici, e alcuni di riputato bulino. Rappresentano:

Tiziano Vecellio, vissuto anni 99; dott. Morgagni, 91; Jacopo Sansovino, 91; Cardinale Fleury, 92; Giovanni Bellino, 90; Antonio Quatrémère, 94; Michelangelo Buonarotti, 90; Alessandro Humboldt, 90; Luigi Cornaro, 99; Fontenelle, 99 e mesi 9; Andrea Doria, 92; Enrico Dandolo. 97.

Ma pur troppo il termine medio della vita umana va ribassando tantopiù che oggi, non si muore di febbre tifoidea o d' una flussione di petto, ma si muore pur anco pel busto!

Diffatti il *Giornale dell' Havre*, ci racconta che una giovane dama del mondo ufficiale la marchesa D.... sarebbe morta nelle seguenti circostanze:

All' ultimo ballo del ministro osservavasi già il suo estremo pallore, quantunque facesse molto caldo nelle sale; ma nondimeno nulla faceva prevedere tanto prossime la sua fine. Ahimè! Tre giorni dopo essa non era più. La sua famiglia ha voluto conoscere la causa di questa morte subitanea. Fatta l' autopsia si scoprì che madama D.... aveva tre costole confitte nel fegato.

Daremo fine al corriere coi seguenti dati sulla vita all'europea a Vera-Cruz. Un chil. di pane costa 1 fr. 48 cent. un uovo 32 cent., un paio di stivali 45 fr. Un barbiere esige per radere una sola volta 1 fr. 60 cent. I prodotti poi indigeni costano ben poco: una porzione di selvaggina, sufficiente al nutrimento di quattro soldati di robusta fame, costa 1 franco e 30 cent. una eccellente ananassa 32 cent., dieci mngnifici aranci 8 cent., una quantità di banani simili ai nostri pomi di terra 8 cent. Un Un cappello di panama una piastra. Le anitre di enorme grossezza e le gallinelle abbondana in Vera-Cruz. I papagalli si mangiano comunemente, hanno la durezza coriacia come i cervi. Un buon cavallo non val più di 150 a 200 fr. Ogni Messicano ha il suo cavallo, e tutti maneggiano bene e con destrezza il *lasso*, correggia di 15 a 20 metri. E qui faremo punto anche a rischio d' essere tacciati di lasciare i nostri lettori col lasso al collo, poichè abbiamo diggià empito lo spazio assegnatoci dal proto.

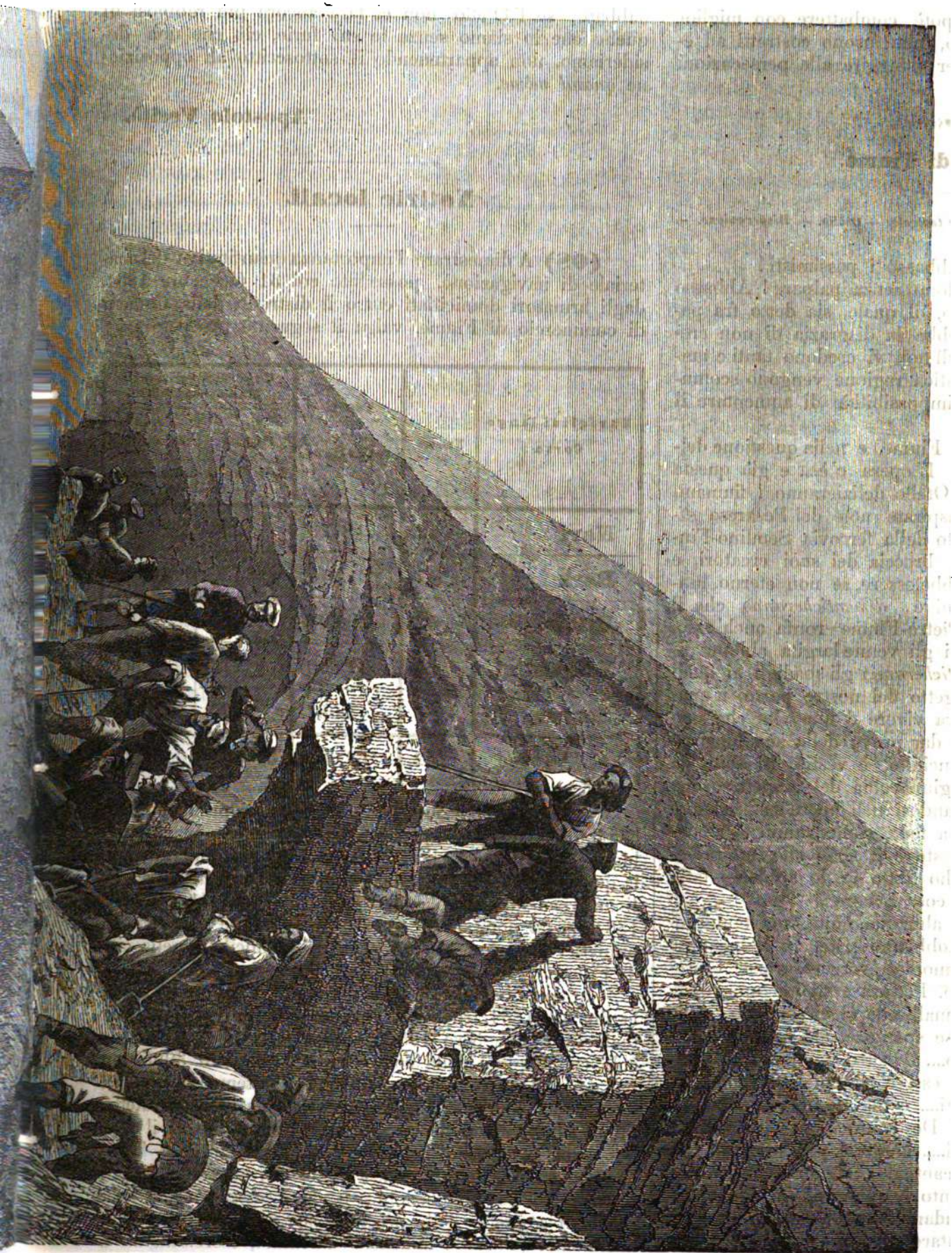
Apertura d' una strada militare

tra le montagne del Daghestan.

Il Daghestan, lembo occidentale del Caucaso, ha una estensione di circa 5460 miglia. Questa regione è intersecata di catene di monti, da valli e da dirupi i più pericolosi, e coperta di boschi in tal modo che, in una carta topografica, l' occhio non vede quasi altro che un caos ed a stento ne rileva i principali contorni.

Quella selvaggia natura protesse a lungo gli sforzi di Schamyl contro i Russi e invano lottarono contro di lui i più abili generali dello Czar, Termoloff e Rosen, Grabbe e Woronzoff, adoperarono inutilmente ogni loro possa contro quei baluardi. Nella maggior parte delle loro campagne, la distruzione di qualche villaggio era la sola cosa che potessero ottenere. Appiccato il fuoco, era forza ritirarsi, perdendo così il terreno, sino allora guadagnato; e si doveva ricominciare la campagna un' altra volta.

Ma la Russia, che nell' arte del sommettere i popoli è potenza maestra, dopo di avere, mediante movimenti concentrici, racchiuso da ogni parte il nemico, pensò a fargli la guerra colla vanga e col piccone, meglio che colla spada e col moschetto; vincere cioè la natura dei luoghi prima degli abitanti, congiungere per mezzo di

Apertura d' una strada militare tra le montagne del Daghenstan.

strade quelle lontane provincie colla Russia, e finalmente mettere al sicuro dagli aguati l' esercito che rimaneva sulle terre conquistate, abbattendo i boschi che servivano di sicuro asilo a' suoi valorosi avversari.

Il nostro disegno rappresenta appunto l' apertura di una nuova strada fra quelle scoscese regioni. I boschi furono atterrati, le gole aperte, gettati ponti sui fiumi e quegli angusti sentieri convertiti in altrettante strade comode e larghe.

Così l' esercito russo potè combattere con miglior fortuna i popoli del Caucaso, che furono costretti ad emigrare da quelle regioni per isfuggire alle persecuzioni moscovite.

Corriere di Fiume.

Vittoria degli ottimisti nella questione teatrale. — Obblio. — Disperazione. — Fumo e polvere. —

Evviva gli ottimisti! Abbasso i pessimisti!

Evviva quelli, che credono senza palpare! Abbasso gl' imitatori di S. Tommaso, il quale, sia detto fra parentesi, era un santo, che ebbe la disgrazia di non credere ai miracoli, come oggidì non vi credono tanti e tanti mortali, i quali per l' identica ragione vengono scomunicati e perciò messi nell' impossibilità di aumentare il numero della corte celeste.

Gli ottimisti, almeno a Fiume, e nella questione dell' opera riportarono trionfo. L' opera c' è.... e già questa sera la divine melodie dell' Otello delizieranno i fiumani, i quali innebbriandosi alle ispirate note del Pesarese *dimenticheranno*: che il progetto della ferrovia Semlino-Fiume dorme tranquillo fra le braccia dei suoi creatori, e dorme un sonno, che potrebbe essere, se non eterno, lungo come quello di Epimenide, *dimenticheranno* che il progetto della ferrovia S. Pietro-Fiume ronfa anch' esso, dopo che da benefiche mani gli venne largita abbondante dose di papavero, *dimenticheranno* gli sbadigli ai quali soggiacerà fra breve il progetto del nostro porto, il quale giorni fa ancora sembrava vivere d' una vita che non doveva morire, e quasi per dar prova della sua longevità si trasformò in vispo fanciullo, e vestito in abito da arlecchino saltellava sulle ginnocchia del rispettivo suo padre *putativo*, che, specchiandosi nell' opera sua, sclamava, s' intende in tutta buona fede, come vanno sclamando tanti e tanti padri: Questo è il *figlio mio*, mi rassomiglia a filo e capello, l' ho fatto io, lo abbiamo fatto *noi, dimenticheranno*..... che cosa ancora,...

Buon Dio, noi fiumani abbiamo tante, ma tante cocose da dimenticare, che dobbiamo ritenere la memoria ed il suo surrogato la mnemonica, vere disgrazie, e proscriverle dal nostro pomerio. Per ora gettiamo un grosso, ma grosso materasso sui mali, che ci circondano, sulle nostre miserie, sulle deluse speranze, sui sofferti disinganni, e disperati.... andiamo.... al teatro, andiamo ascoltare l' Otello, ed impariamo ad essere agnelli docili come Desdemona.... vanerelli burlati.... come Rodrigo.... ma pria di lasciarci strozzare come Desdemona, pria di vuotare le nostre borse in messaggi..... amorosi per ottenere le.... Desdemone, come Rodrigo, cantiamo, signori, cantiamo, e siccome la scuola del bel canto è un fiore, che non spunta dalle roccie, che ci circondano, se non c' insegnarono a cantare bene, facciamo cantare gli altri, e come i bimbi addormentiamoci alla ninnananna, e russiamo coi progetti ferroviarî e portuali. Amen.

Quest' oggi sono d' un umore nero come è nero in certi momenti il fumo delle strade ferrate che inutilmen, sospiriamo. Osserverà qualcuno che i Fiumani memori di quel vecchio adagio: *Molto fumo poco arrosto*, non sospirano ed io risponderò a quel saccentone che noi non abbiamo nè fumo, nè arrosto, ma polvere e sempre polvere.... polvere agli occhi... polvere al naso,... che questa polvere ci toglie poco a poco la vista, ci fa starnutare.... ci farà morir tisici.... mentre mi ricordo la nonna, la quale mi diceva che il fumo fa bene agli occhi, non so se faccia bene al naso, in ogni modo affumicato il naso soffrirà meno che.... passatemi la rima.... tirato.

Ritornando al mio umore e soggiungendo che mi è impossibile di scrivere cose amene sotto il suo incubo, depongo la penna, e sperando riacquistare un po' d'umore gaio, dopo le rappresentazioni dell' Otello, la riprenderò sabbato, se l' Otello non ci farà ancora più rabbiosi di quello che lo siamo senza le sue furie, ciò che non desideriamo, non appartenendo il sottoscritto all' opposizione *quand même*.

Apostolo Verità.

Notizie locali.

(OS) A dimostrare l'importanza quantitativa del materiale di navigazione, posseduto col 31 dicembre 1864, dagli armatori domiciliati entro il distretto della Camera di commercio di Fiume, valga il seguente prospetto:

Navigli di lungo Corso.	Numero	Portata in tonnellate	Caratti di proprietà degli armatori domiciliati — Nel distretto	fuori del distretto
			Della Camera di commmercio in Fiume	
Navi	12	8123	280	8
Bark	47	21,846	$934\frac{1}{3}$	$193\frac{2}{3}$
Brick	52	200,53	1098	150
Brigantini	36	11,600	773	91
Sconer	5	1,067	75	45
Assieme	152	62,689	$3166\frac{1}{3}$	$481\frac{2}{3}$

Dalla proporzione delle suddette proprietà emerge, che il tonnellaggio complessivo dell' armamento marittimo a lungo corso di questo litorale, rappresenta abbondantemente la quarta parte del tonnellaggio di tutti i navigli mercantili austriaci di lungo corso *) esistenti col 31 dicembre 1864. È da notarsi che pressochè $\frac{2}{3}$ delle proprietà sopradette, appartengono ad armatori domiciliati nella città di Fiume.

In quanto concerne poi i navigli di cabottaggio, colla fine del 1864, trovavansi inscritti alla giurisdizione portuale di Fiume N.ro 105 navigli armati al grande e piccolo cabottaggio, della complessiva portata di 3995 tonnellate. Dal sopra esposto risulta evidentemente, che l'industria della navigazione mercantile, è la sola che determina, a seconda delle circostanze, lo sviluppo od il ritardo della prosperità economica di questo litorale. Tutto ciò che ha relazione a quest' industria, affeziona di preferenza queste popolazioni, e deve essere necessariamente il soggetto delle precipue sue cure. Nè può essere altrimenti: poichè l' industria marittima, esercitata all' estero, sarà sempre l' unica maggiore occupazione che rimanga ai figli di queste contrade, onde campare stentatamente la vita, fino a tanto che queste, per mancanza di adequate vie di comunicazioni mediante strade ferrate, si troveranno fuori d' ogni contatto, e per così dire, recise dall' interno della monarchia.

*) Col 31 dicembre 1864, esistevano 506 navigli aust. di lungo corso a vela, della portata di 201,580 tonnellate.

Movimento nella navigazione nel porto di Buccari durante l'anno 1864.

Navigli approdati	Carichi			Vuoti	
	Numero dei navigli	Portata in tonnellate	Valore delle merci importate in fior. v. a.	Numero dei navigli	Portata in tonnellate
Austriaci a vapore	—	—	—	2	20
„ a vela	370	3177	204639	266	6737
Esteri „ „	9	348	3993	42	3796
Totale	379	3525	208,632	310	10.553
Totale nell'anno 1863	426	4767	244,281	263	12.981

Navigli partiti	Carichi			Vuoti	
	Numero dei navigli	Portata in tonnellate	Valore delle merci esportate in fior. v. a.	Numero dei navigli	Portata in tonnellate
Austriaci a vapore	—	—	—	2	20
„ a vela	264	6297	150.882	389	3236
Esteri „ „	45	4256	81.498	8	379
Totale	309	10.553	232.380	399	3635
Totale nell'anno 1863	264	16.305	347.930	438	4081

Lunedì 13. corr. fu celebrata nella chiesa di S. Vito per cura della Direzione del locale Asilo di carità una messa funebre in suffragio dell'anima del benemerito defunto Direttore sig. Girolamo Dr. Fabris. — Alla mesta funzione v' intervennero oltre il corpo insegnante ed i bimbi ricoverati in quel pio istituto, l'illustrissimo Capitano Civile B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan, la sua degnissima consorte, nonchè molte sig. benefattrici di quella istituzione. Finita la messa l'illustrissimo Capitano Civile si recò e visitare i locali dell'Asilo e tenne ai radunati bimbi un breve discorso in lingua slava col quale ricordava alla loro infantile memoria il nome dell'uomo testè estinto e le molte di lui prestazioni a vantaggio di quella pia istituzione esortandoli a tenerne imperitura riconoscente memoria; pria di allontanarsi, lasciava a mani delle maestre una somma di denaro da essere impiegata in una merenda pei summenzionati bimbi. —

Bibliografia. — Razprava ostavštinah u Austriji. Odvjet za njezino ukinuće. **Dr. Josipa Ungera** učitelja pravah na Bečkom sveučilištu. Pohrvatio **Frane Pilepić** u Rieci Tiskarski i kameno pisni zavod 1865.

La ventilazione delle eredità in Austria. Un voto per la sua abolizione del Dr. **Giuseppe Unger** profes. di diritti nell'università di Vienna. Traduzione croata di **Francesco Pilepić.** Coi tipi dello Stabilimento tipolitografico Fiumano di Emidio Mohovich 1865.

E' questa traduzione il primo lavoro letterario d'un giovine nostro concittadino, il quale assolti con ottimo successo gli studî giuridici nell'università di Vienna, e chiamato subito dopo a coprire nel comitato di Fiume un posto, che lo statuto croato-ungarico, sembrò assegnare mai sempre a giovini talenti, grazie alla sua instancabile attività, non è lontano dal conseguire la laurea nel diritto universale.

La traduzione pone in rilievo la perfetta conoscenza della lingua nazionale nel traduttore, e le sue cognizioni giuridiche frutto della scuola storica inaugurata nell'università di Vienna dal prof. Unger. I patrii giureconsulti saranno grati al sig. Pilepić d'aver volgarizzato un'opera, che mette al nudo tutti gli errori d'una istituzione, che deve la sua origine a tempo e circostanze, che non sono più le vostre, istituzione estranea al diritto croato-ungarico, ed introdotta in questo regno come in tante altre sostituire leggi ed istituzioni, che avevano presa profonda radice nei popoli della corona ungarica, che mal s'addicono al loro genio, alle loro consuetudini, allo spirito del patrio diritto. Possa il voto del signor Unger trovare eco nell'imminente dieta del triregno, ed adempiere così ad un desiderio universalmente sentito, e sia questo il più bel compenso alle fatiche del signor Pilepić, che desideriamo rivedere su un campo, sul quale si mostrò coll'opera accennata per la prima volta contribuire al liberale sviluppo del diritto patrio. D.

Nei giorni di lunedì 20 del corrente marzo alle ore 9 antim. e martedì 21, alle ore 3 pom. avranno luogo gli esami semestrali del biennio nautico presso l'i. r. scuola nautica principale in Fiume.

Fin dal 10 del corr. marzo, la partenza della posta da Fiume per Segna, segue non più alle sei, ma bensì alle ore sette di mattina.

Varamenti. — Domenica 12 corr. fu varato dallo squero Wranyczany il brik austriaco *Camilla* di proprietà della signora Maria Franci nata de Terzi, della portata di 679 tonnellate, costruito dal sig. Luigi Rosa.

Mercoledì 15 corr. fu pure varato dallo squero in Pećine il lugher austriaco *Nicolò* della portata di 483 tonnellate, di proprietà del signor Nicolò Walluschnig, costruito dal sig. Giuseppe Bachich-Bellaz.

Nell'estrazione, seguita il 1 marzo del prestito con lotteria dell'anno 1864, vennero fatte le seguenti vincite: — Vincita principale: Serie 2301, N.ro 71. — Vin. 71. — Vincita seconda: Serie 757, N.ro 39. — Altre serie estratte: 96, 384, 564, 1577, 2312, 2804, 3830 e 3850.

Articoli comunicati. *)

Sig. Redattore!

Eccomi di bel nuovo ad intrattenerla con una domanda. Non Le sembra che i molto reverendi padri, che stanno raccolti sotto il tetto del convento di Tersatto farebbero opera lodevolissima riducendo, almeno un po' per volta, ad ameno giardinetto il piazzale situato avanti la chiesa della B. V. di Tersatto? Non Le sembra che il detto piazzale, offra nella sua attuale condizione, un aspetto veramente meschino e miserabile? È ben vero che la missione dei molti reverendi di Tersatto non si è quella di occuparsi colle cose mondane; pure ritengo che un tantino di cura al suespresso proposito non porterebbe alcun nocumento alla missione dei prelodati Reverendi, anzi sostengo che sarebbe per incontrare la generale approvazione.

Suo devotissimo
Antonio Pazienza.

Pregiatissimo Signor Redattore!

A distruggere varie calunniose voci, mi trovo indotto di pubblicare la presente, onde altamente dichiarare com'io a tutt'uomo e con tutte le mie forze abbia procurato di far sì che l'Impresa attuale del Civico teatro ritenesse fra' suoi scritturati d'orchestra quattro dei soliti suonatori, (tanto più quanto fra questi v'era lo Scrobogna ed il Rouli da me stimati) ciò che pure con

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

molto interesse procurò l' egregio deputato teatrale il chiarissimo maestro F. Hoffmann, e il non essere riescito e solo d'attribuirsi a ragioni affatto da me indipendenti.

Fiume il 15 marzo 1865.

G. A. Scaramelli.

— — · -

Carissimo sig. Redattore!

Ci pervenne a conoscenza che taluno abusando del nostro nome abbia preso a prestito da varie persone merci e danaro per cui fummo in questi ultimi tempi soventi volte interpellati, nel mentre che noi non abbiamo a ciò autorizzato mai nessuno. Siccome noi non possiamo riguardare con animo tranquillo che in tali transazioni ulteriormente venga misto il nostro nome, e dall' altro conto potendovi essere benissimo qualche persona di buona fede che realmente si fidi nella vera città dell' inchiesta, vorremmo che si sappia non aver noi assolutamente dato incombenza alcuna in proposito, e per conseguenza non voler noi sottostare in alcuna guisa al risarcimento di quanto fossero per dare a chichessia sotto questo titolo.

Vorrebbe farci il piacere, chiarissimo sig. Redattore di publicare questa nostra nel suo pregiatissimo *Giornale?* Le ne saremmo gratissimi e restaremmo ecc. ecc.

Fiume 16 Marzo 1865.

Fratelli Slamnik.

———

Si rende attento il ceto commerciale ed industriale di questa città, che una partita di Inchiostro Allizarino (non falsificato) col quale si possono ottenere sino a tre copie di lettere, circolari, prezzi correnti o qualunque altro scritto, è arrivato al Negozio Belle Arti dello Stabilimento Tipo-litografico Fiumano. (X).

Matilde Florio, nata Ratko, annunzia in suo nome, e di lei figli Angelina, Maria e Giorgio, a tutti parenti, amici e conoscenti, che il di lei consorte e relativamente il padre

ALESSANDRO FLORIO

capitano marittimo, armatore e i. r. maestro di posta in Cirkvenizza,

a primi di Febbrajo a. c. navigando da Costanza per Costantinopoli col Brig. „*Irene*“ e con 7 marinaj, nel 54 anno d' età, infelicemente si perdette.

L' esequie pel defunto verranno celebrate ai 20 m. c. alle 10 ant. nella Chiesa Cattedrale di S. Andrea, ove i parenti, amici e conoscenti sono gentilmente invitati.

Buccari li 17 Marzo 1865.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

li 12 Marzo. Scuner austriaco, “ Luce „ capitano Giovanni Furlan vacante . . . . Venezia.
li 12 detto. Scuner austriaco “Gustavo„ capit. Luca Jocits, vacante Messina.
Il 14 marzo Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . Zara
li 15 detto. Brigantino austriaco “Andrich„ capitano, Vincenzo Giacich. con carbon e ferro. . . . . Newcastel.
Il 15 marzo. Piroscafo austriaco Dalmata, G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . Trieste

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 10 marzo. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . Zara
Il 14 detto. Brik austriaco “Istok M. capit. Giov. Paicurich, con doghe e legnami . . . . Marsiglia.
Il 15 detto. Logher austriaco, “Tonina„ Giov. Gelletich con doghe e legnami . . . . Marsiglia.
Il 15 detto. Piroscafo austriaco Dalmata G. Bernetich, con colli pacchi e passeggieri . . . . Trieste

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 13 Marzo ai 18 Marzo 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		13	14	15	16	17	18
Metalliche . . 5% —	f.	71.70	71.70	71.50	71.50	71.45	—
Prestito nazionale . 5% —	„	78.20	78.20	78.15	78.20	78.30	—
„ dello Stato .	„	94.60	94.20	94.25	93.45	93.35	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	800.—	800.—	804.—	802.—	801.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	185.60	184.80	185.—	183.50	184.—	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	111.60	111.70	111.60	111.80	111.90	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	109.60	109.15	109.50	109.75	109.75	—
Zecchini imperiali . .	„	5.25	5.26 1/2	5.26	5.27 1/2	5.28	—

Trapassati nella Città e suo distretto.

Li 10 Marzo: Maria Host contadina d' anni 39, da Cancro mascellare.

Il 11 detto. Giovanni Rosselli cappellaio d'anni 45 da Epilessia.

Il 12 detto. Francesco di Gaetana Vessia operaia di mesi uno e mezzo da spasimo.

Il 13 detto. Maria vedova Frank povera d' anni 76, da idrope generale. — Maria Federici trovatella di giorni 4, da inanizione.

Il 14 detto. Giovanni di Giovanni Benass calafato d'anni otto e mezzo da Epatite.

Il 15 detto. Domenico Spongia sarte d'anni 53, da tisi polmonale. — Antonio vedovo Diracca contadino, d'anni 90, da marasmo senile. — Enrico Peschko operaio d' anni 22, da tisi polmonale.

Il 16 detto. Vittoria di Giovanni Holzabek sarte d' anni 2, da enterite. — Giovanni vedovo Kuaesarich macellaio d' anni 86, da asma senile.

ARRIVATI IN FIUME.

dal 4 Marzo al 10 marzo.

Hôtel Europa. — Emanuele Müller, mercante. — Eugenio Soffietti, artista da ballo. — Giovanni Casonato, artista di canto. — Dal Negro Domenico, artista di canto. — Enrico Bohta, i. r. tenente di marina. — Kandelka i. r. capitano. —

Re d' Ungheria. — Spiridione Clescovich. negoziante. — Giulio Treves, negoziante. — A. Treves. negoziante.

Aquila Nera. — Pietro Muger, ingegnere. — Giovanni Zecchini, trafficante. — Polacco Francesco, negoziante. — G. B. Soravia, agente di commercio. — Elia Schubert, negoziante. — F, Camerino, negoziante. — G. B. Stiavis, agente viaggiatore. — G. F. Tonetti, commissionato. — Francesco Chersich, commissionato.

Stella d' Oro. — Giuseppe Jossento. negoziante. — A. Lucardi. — Jakob Kleider, negoziante. — Patrizio Gaugl, negoziante. — Em. Hilberger, dottore in medicina.

Corrispondenza aperta del Giornale di Fiume.

Preghiamo i nostri confratelli in Guttenberg, ed in specialtà *La Marina* di Trieste nel riportare articoli e dati dal nostro Giornale d'indicarne la fonte. — *Sig. N. Fiume.* Articoli d' anonimi non inseriamo. — *D. M. Pest.* Accettiamo con piacere e stiamo attendendo. — *B. Pest.* Abbiamo ricevuto l' importo ed eseguita la commissione.

Sciarada.

La bella di Titon il mio *primiero*
Reca nel grembo a rallegrar il mondo.
Muta favella all' uom, ogni pensiero
Manifestar si può col mio *secondo.*
L' *inter* compendia canoni preziosi,
Che norma sono a chi la legge sposi.

Spiegazione del Logogrifo antecedente. — **Ve-spe-ro.**

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 11 Marzo 1865.
2. 32. 15. 24. 57.
La prossima estrazione seguira li 22 marzo 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz.
dei 11 Marzo 1865.
11. 24. 27. 88. 62.
La prossima estrazione seguirà il 22 marzo 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 4 Marzo 1865.
21. 64. 11. 63. 6.
La prossima estrazione seguirà li 15 Marzo 1865.

SPETTACOLI.

TEATRO CIVICO. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell' Opera seria in 3 Atti **Otello**, musica del maestro Rossini. — Dispari. — ore 7 e mezza.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. — *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Venerdì 24 Marzo 1865. N. 12.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Col mese entrante il Giornale di Fiume entra nel secondo trimestre di vita. In tale circostanza non possiamo a meno di dichiararci grati ai nostri concittadini dell'appoggio finora accordato a questo patrio periodico, e di raccomandarlo vivamente alla continuazione della loro benevolenza. La Redazione è avvalorata dalla fiducia di poter sempre più corrispondere alla loro aspettazione, introducendo nel Giornale tutt'i miglioramenti che per lei si potranno, e continuando a promuovere tutto ciò che si collega ai più vitali interessi della nostra città.

Ricordiamo poi a'nostri gentili Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume per anno	**f. 5. —**
„ „ un semestre	**„ 3. —**
„ „ un trimestre	**„ 2. —**
Per fuori di Fiume per anno	**„ 7. —**
„ „ un semestre	**„ 4. —**
„ „ un trimestre	**„ 2. 50**

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Fiume.

IV.

La terza chiesa è quella dei Frati, così conosciuta, ove più forse, che in niun'altra, per la sua comoda posizione, convengono nei giorni di festa molte persone ad assistere alle sacre funzioni. Povera all'esterno, più povera nell'interno, chiede pietà a chi la visita, e non meriterebbe certo d'essere negletta. — Se anche fossero, i più, quelli che seguendo la moda del secolo, delle chiese non si curano; si stringano gli altri ben compatti e d'accordo, e agiscano, e facciano opera, e diensi premura e zelo, onde i figli nostri non abbiano a dire un giorno: i padri nostri nonchè erigere alcun tempio alla pietà sacrato, hanno lasciati depauperati e crollanti quelli, che gli avi nostri inalzarono.

Povera, perchè così il comporta l'ordine dei Cappuccini, è la loro chiesa, che per quarta qui annovero; ma decente e pulita in ogni sua parte; tu troverai colà conforto al cuore, stimolo alla prece.

L'ultima chiesa, che delle minori non terrò conto, è quella della Comunità greca. Eretta nella città nuova, opera di recenti tempi, ti presenta un'architettura ben strana, e dalle sue facciate e dal campanile, che sulla facciata principale s'innalza, nulla può allettare il buon gusto. È un ammasso di linee mal combinate, di pilastri, capitelli e cornici, in cui le leggi del Vitruvio, dello Scamozzi e del Barozzi sono male intese e falsate. L'interno di essa, se vuoi, per ricchezza d'ornamenti, come per decenza, con cui è tenuta, la rende pregevole, e il cuore non restio al culto, si sente rapito a sollevare i suoi palpiti all'Ente Supremo.

APPENDICE UMORISTICA.

Il Fotobaromathieumetro.

Mathieu de la Drôme è morto, ma la fotografia ci resta.

Viva la fotografia!

In grazia sua vanno scomparendo, come piace a Dio, dalla faccia del globo i ritratti, i veri ritratti, cioè a dire quei falsi quadri che nascondono le grinze e abbelliscono i difetti, che tolgono dieci anni alle mamme e venti alle nonne, che rappresentano la persona, gli stemmi, gli ori, il cane, il pappagallo e il nastro obbligato all'occhiello dell'abito. Davanti alla fotografia, belli e brutti, cavalieri o pedoni, siamo tutti alla stessa condizione. Viva dunque la fotografia, che è simbolo di eguaglianza!

In grazia sua i ritratti delle belle signore corrono per le mani, si moltiplicano all'infinito, si danno e si ricevono senza malizia, o almeno senza significato: biglietti al portatore, che non si scontano in Borsa. Oh! che? non dev'essere padrone del ritratto chi è padrone dell'originale? Viva la fotografia, ch'è uno strumento di libertà!

E dopo la libertà e la eguaglianza, toccherebbe il turno alla fratellanza. Ma la triade essendo francese, mi puzza di pianta esotica. Preferisco l'odore dell'etere, e vengo alle carte da visita.

Oh celebrità! sogno dorato di milioni di galantuomini sulla cui tomba l'epitaffio non potrebbe esprimere altro che *nacque, visse e morì*, sospiro di infinite creature le quali scambiano la delizia d'essere ignote contro i pericoli di pascolare la pubblica ciarla — celebrità che gli avi nostri stentatamente acquistavano mediante le opere, — oggi tu sei data dalle carte di visita fotografate. — La modestia, siam tutti d'accordo, è la virtù di chi non ne abbia altre. Dunque avanti i virtuosi! *Fingersi grullo come papa Sisto — A cui preme di giungere al papato*, era buono ai tempi di Giusti, ma oggidì ciascuno è un po' papa, o lo vuol diventare.

La fotografia è un mezzo di attingere le idee chiare sugli uomini, migliore della biografia, assai migliore della necrologia, infinitamente migliore del ritratto. *Un portrait*, dicono i francesi, *est toujours un portrait d'un homme qui pose*. Ma sfido io che *si posi* durante quell'a-

Finita così l' escursione delle chiese, verrò ora a trattenere i lettori sugli edificî principali della città. Se in questi la critica arriverà a toccare la suscettibilità di qualcuno, se sarà un po' viva e non rispetterà ciò che umani riguardi volle finora intangibile o per lo meno sussurrato con circospezione e a voce bassa, se essa si farà a dire verità taciute, non vogliamisi tener il broncio, che più del vero che di me stesso amico, io seguirò impavido il mio cammino, non intendendo con ciò che fare per il bene; onde un giorno possa questa città, evitando il mal fatto, ai tanti pregi che possiede, unire pur quello d'avere dimostrato amore per l'arte e seguito le regole del bello.

Il Teatro. — Questo luogo consacrato dalla civiltà dei popoli alla ricreazione dell' anima, a coltivare lo spirito, ad educare la mente ed il cuore, questo luogo unico in questa città, ove il giovanotto possà scacciare la lunga noia delle lunghe sere, questo luogo a cui convengono le damine con vergini ed innocenti cuori a provare l' influenza magnetica delle lenti di un binoculo su loro rivolto, questo luogo per le sue forme ed eleganza è tale da destar invidia a città ben più ricche e popolate.

Infatti, il vaso del teatro, (parola convenzionale) è bello; la curva è disegnata con grazia, avvedutezza e previdenza rara, sicchè i palchetti riescono comodi e i raggi visuali, che convergono al palcoscenico, vi giungono con facilità e senza disagio. Grande senza essere di troppo, addobbato con buon gusto, senza essere passati al lusso, gaio ed allegro, senza essere sfacciato o pettegolo, al primo entrarvi riconoscerai in esso il luogo della sobria gioia, del moderato piacere. V' aggiungi a ciò il suo palcoscenico corrispondere pienamente ai bisogni delle rappresentazioni che vi si danno; e vedemmo talvolta su queste scene la produzione di balletti, senza che scorger vi si potesse quella ristrettezza e conseguente confusione, che il più delle volte in teatri, che a tali spettacoli non furono costruiti, s' appalesano.

Ove mi sia permesso al tanto dolce mescervi un pò d'amaro, direi come il tendone (sipario) non sia certo di mano d'artista, come l'altra tela (il comodino) sembra (e ci vuol dell'immaginazione a scoprirlo) che rappresentar voglia un padiglione, e come in generale nelle tele tutte della scena, le regole di prospettiva non furono seguite dal forse inetto pittore a cui venne affidata la pittura di esse. Colpa di chi? di quel fatale assioma di gran moda: *spender poco;* per cui non soltanto noi, ma la gran parte dei viventi in questo secolo, vergogneranno un giorno in faccia a propri figli, che di noi più colti e saggi, ci rimprovereranno d'averlo troppo ciecamente seguito.

Passando ora all' esterno dell' edificio dico, che per la proprietà con cui va decorata la facciata principale e per le architettoniche forme di classico stile in essa seguite, egli va commendabile, ed arrivo fino a dire essere questo, uno di quei pochi edificî che vedonsi in questa città, ove l' arte comanda all' occhio di fermarsi ed ammirare le sue belle proporzioni. Non è con ciò, ch' io voglia dire essere quella facciata priva d' ogni difetto: la cornice sotto il tetto, e la grondaia sporgente e su ferri sostenuta, non sono certo in armonia col bello della facciata. — Di più, l' arte, che dee darvi possa, se non arriva a caratterizzare coi mezzi di cui dispone, fin dall' esterno degli edifizî, e al primo vederli, indicarti a qual fine furono costruiti; qui dimenticò se stessa, e seguendo il mal uso del tempo *), che tutto voleva di stile classico improntato, e chiamava apostata chi da quelle compassate regole si scostasse, ci diè un edificio, la cui facciata può servire ad indicare o l' abitazione privata, o l' ufficio di un pubblico magistrato o i locali di una scuola ecc., ecc. Un atrio cosa rara nelle nostre case, dà l' accesso alla gradinata e questa poi si bipartisce in due rami, che conducono al primo piano, ove trovasi il teatro. Se i gradini di questa scala fossero un po' più bassi, oh! quanto più comoda e bella ella sarebbe; quanto minor disagio nel salire, quanto minori inconvenienti nel discendervi. Ma tutto ciò non toglie, che al forastiero il quale viene a visitarci non possiamo mostrare orgogliosi il nostro teatro civico, e che egli non esclami (e non già per complimento): il vostro teatro è bello, assai bello.

G. O.

LA GALIOLA.

(OS) Lo scoglio Galiola è notoriamente uno dei più gravi imbarazzi per la navigazione tanto nell'entrata, che nella sortita dal Quarnero. Che il segnalamento della Galiola sia un bisogno reale, pella sicurezza della na-

*) La costruzione del teatro seguì al principiar del secolo presente e fu opera privata dell' insigne cittadino Adamich.

---

tomo in cui la macchina riproduce! L' ipocrita più raffinato non ci riuscirà ad imbroccarlo, e sarà côlto a volo, riprodotto, plasmato, servito. La fotografia è l' uomo!

Le signore pretendono che la fotografia non sia la donna, anzi dicono essere quella una invenzione diabolica, creata a danni loro. Già gli sdegni femminei contro la luce del sole sono antichi come il sole medesimo, e tutti sanno che l' amabile metà del genere umano non ci guadagna niente allo splendore di quello, e si approfitta del chiaro notturno. Di qui l' adagio: *nè donna, nè tela al lume di candela.* Che meraviglia or dunque se l' opera fotografica — prodotto essenzialmente solare — fu invisa al bel sesso? Non è forse vero che la più lieve traccia del tempo, la più leggera grinzetta sono spietatamente riprodotte come un solco nelle sembianze fotografate? — Rispetto le suscettività donnesche, ma torno a gridare:

Evviva la fotografia!

Avanti adunque, Salomoni, Arringhe, Lucci ed altri pesci minori *metempsicosati* in fotografi, appuntate le vostre macchinette *triapeduncolari*, avanti! a chi per meno riprodurre saprà sulla carta i più o meno affumicati *fac simili* dei nostri bernoccoli.

Il progresso non devia, ma tira sempre dritto innanzi. Ove si arresterà mai la fotografia? Chi può indovinarlo? Oggi o domani leggeremo scritto a caratteri cubitali sulle cantonate:

"Trattoria all' *Orso bianco,* — questa sera gran concerto musicale sostenuto...... „

"N. B. Le persone che onoreranno il concerto della loro presenza riceveranno in dono il proprio ritratto in fotografia, preso colla macchina istantanea da apposito fotografo addetto alla cucina. „

Oppure:

"Negozio di carta e ceralacca. „

"Chiunque farà acquisto di un quinterno di carta, riceverà in regalo il proprio ritratto, fotografato secondo un metodo particolare.

Allorchè il signor Silhouette, controllore generale in Parigi, inventò l' arte di copiare i profili delle persone con un paio di forbici ed un foglio di carta nera, l' Europa intera si mise a tagliare nasi, menti e bocche ecc. al giorno d' oggi la fotografia ha surrogato le *Silluette.*

La fotografia è l' occupazione alla moda, vi sono delle persone che impiegano la loro vita a fotografare i loro parenti, i loro amici, i loro servi e quando non rimangono altri, il cane ed il gatto di casa.

Però conviene essere giusti, la fotografia può avere delle conseguenze serie sulla nostra discendenza.

Credete che si possa gettare impunemente in circolazione delle centinaia di ritratti di persone brutte, antipatiche e deformi senza alcun pericolo per la riproduziodusione della razza umana?

Ma direte voi che le persone che si fotografano esistono realmente, e che hanno il diritto di riprodursi; ma questa non è sufficiente ragione per moltiplicare i loro

vigazione, è ammesso da tutti. Sono trascorsi però già parecchi anni, che gli organi all' uopo più direttamente chiamati, vanno raccomandando a chi spetta, onde venisse preso in considerazione il voto dei naviganti per l'erezione di un faro, o per lo meno di una torre bianca sullo scoglio anzidetto. Duole il dirlo per altro, che le diverse rimostranze rassegnate finora ai competenti luoghi all' inteso scopo, non giovarono gran fatto. Cionnonpertanto noi non dimettiamo tuttavia la speranza che quanto prima vorrà provvedersi ad un bisogno così lungamente sentito. A convalidare quindi sempre più la necessità di quanto abbiamo accennato, riteniamo consulto di riprodurre quanto leggesi in merito in un opuscolo *) che tratta dell' illuminazione marittima lungo le coste dell' Adriatico.

"Il fanale domandato per eccellenza in questi paraggi è quello sullo *scoglio Galiola*, il flagello del Quarnero. Questa biancastra, piana e bassa isoletta emergente soli 20 piedi sopra il mare, a cagione della sua invisibilità è il triste impaccio della navigazione diurna e notturna alla bocca del Quarnero; la sua posizione è tale, che tutti i bastimenti che vi entrano o sortono devono passarle vicino. Molti sono i naufragi avvenuti su questo deserto scoglio, e molto maggiore è il numero delle sue vittime per non essere stato visibile all' occhio del nocchiero.

Se sortendo dal Quarnero il marinaro si tiene troppo alla destra della Galiola, esso va soggetto a tutta la veemenza della bora e del suo grosso mare; tenendosi invece alla sinistra a cagione del ben sopravventarla, esso va ad essere obbligato alla bassa punta di Unie, molto bene conosciuta dalle Camere d' assicurazione di Trieste, per aver pagato a sua cagione molti denari di sicurtà.

Essendo la Galiola illuminata e con torre bianca visibile anche di giorno, invece di essere temuta verebbe cercata dal marinaro, perchè saprebbe regolarsi nelle distanze.

Il capitano si potrebbe avventurare nel Quarnero tanto con vento favorevole quanto con manevole borino contrario, perchè avendo Porer e Galiola segnate a fuoco, esso ne avrebbe facile la poggiata in caso di scontratura di bora o rinforzare della stessa.

*) Sulla necessità di un aumento dell' illuminazione marittima lungo le coste del mare Adriatico. Per G. C. Páuer de Budahegy i. r. Capitano di fregata.

I fuochi di Galiola e Sansego segnerebbero il cammino che deve percorrere un bastimento veniente dal Quarnero, onde scansare la menzionata pericolosa punta di Unie; insomma il fuoco della Galiola è il primo desiderio di tutti i naviganti del Quarnero, e questo fanale di quarta classe ne sarebbe la sua stella marittima."

Pria di chiudere questi cenni, non possiamo esimerci dal ricordare, che il giornale *La marina commerciale austriaca* del 10 settembre 1864, parlando del bisogno di una segnalazione della Galiola, ci confortava esplicitamente come appresso: "noi teniamo a grato dovere di poter annunciare come sia a nostra conoscenza, essersi incamminate le opportune trattative per la sollecita erezione in quel punto del necessario faro." Questo annunzio ci fu graditissimo, e vogliamo sperare che le trattative alle quali accennava la *Marina* saranno coronate quanto prima del desiderato effetto.

Corriere del mondo.

Nell'ultima seduta della società geografica di Londra, il capitano Sherard Osborne ha proposto una nuova spedizione nelle regioni artiche. L'ardito capitano, cui non è di spavento la sorte di sir John Franklin, è ambizioso di toccare il polo Nord. Fino ad ora nessuno potè toccare questo estremo confine, e i più arditi ne rimasero a 435 miglia di distanza. Il capitano Osborne domanda, per questa spedizione, due vapori ad elice e 120 uomini, e con questa scorta assicura di giungere all' asse della terra. La spedizione partirebbe nella primavera del 1866, impiegherebbe il 1867 e il 1868 a compiere la sua missione e ritornerebbe nel 1869 dopo di aver passato due inverni e tre estati nella zona glaciale. La spedizione prenderebbe la via del capo Parry alla Groenlandia ove è permesso di sperare un prolungamento di terra, a preferenza dello Spitzberg, che non offre alcuna speranza di questo genere.

La proposta del capitano Osborne sollevò una viva polemica nei giornali e nei circoli scientifici, i quali sono pure preoccupati da qualche tempo con un nuovo modo veramente ammirabile d' illuminazione.

---

ritratti all' infinito e forzare in certo modo le memorie a ritenere la loro brutta figura.

Quest' emporio di ritratti disgustosi, possono accagionare delle spiacevoli influenze sulla fisonomia delle future generazioni.

Ma tali piccoli inconvenienti non sono che goccie d' acqua nel vasto mare dei beneficî fotografali.

Se tanto può la fotografia da per sè stessa, di che utilità non sarà per divenire alla società applicandola alle differenti scienze?

Applicate la fotografia all' astronomia e voi avrete il ritratto di tutti gli astri, voi potrete osservare, toccare, misurare le macchie del sole, l' anello di saturno, il naso, la bocca e gli occhi della luna, ecc. ecc.

Ma il risultato più sorprendente si fu l'applicazione della stessa al defunto Mathieu de la Drôme che diede per risultato il fotobaromathieumetro. Ma questa paroletta vi giunge nuova? Ebbene: Udite, udite o rustici, Attenti e non fiatate.

Io che professai una specie di culto per Mathieu de la Drôme, specialmente dopo che ha saputo allontanare da noi quella gran tempesta pronosticata per il 25 novembre, trasportandola a Calcutta, come già i miei benevoli lettori avranno inteso, feci acquisto del suo ritratto in fotografia e dopo averlo situato in una bellissima cornice, lo appiccai sulla parete del mio gabinetto.

Ieri me ne stava leggendo il *Diavoletto* al schioppettio d'un fuoco ben nutrito, allorchè un sonoro starnuto mi distolse da quella interessante lettura.

Salute, mi dissi, e dopo essermi risposto: grazie, proseguii la lettura.

Un secondo starnuto più sonoro del primo. E singolare, pensai, come questa lettura raffredda, e stava cercando il fazzoletto da naso allorchè, per la terza volta, udii risuonare un altro starnuto.

Io m'accorsi appena allora che il mio naso era del tutto estraneo a quelle esplosioni. Girai la testa da tutte le parti per rinvenire il vero proprietario di quel naso raffreddato e gettando a caso uno sguardo sul ritratto di Mathieu, lo vidi recarsi la mano al naso come per comprimere un nuovo starnuto.

Non c'era più dubbio, era il ritratto fotografico dell'illustre meteorologico che starnutava.

Qualunque altro si sarebbe stupito di quel prodigio, io però mi dissi semplicemente.

Siamo logici.

È vero o non è vero che nei contorni di Roma fu vista un' immagine di non so che santo, piangere sulle trentatrè disgrazie del temporale?

Questo è vero, verissimo, perchè l'*Armonia* lo conferma, ora se quell' immagine piange, perchè il ritratto del non mai abbastanza rimpianto Mathieu de la Drôme, non potrà starnutare?

Ma osserverete, la sullodata immagine ha le sue ragioni per piangere, ma che interesse può mai avere la fotografia dell' illustre estinto per starnutare?

Per il semplicissimo motivo della pioggia e del

È noto il *magnesio*, metallo che con chimici processi si estrae da certe terre, come il notissimo ed ormai comune *alluminio* da certe altre.

In origine il *magnesio* per la difficoltà e la spesa dei processi di estrazione costava circa 6000 lire il chilogrammo, e perciò rimaneva semplice materia di curiosità nei gabinetti.

Ora si progredì molto nella semplicità dei metodi, sicchè costa 1200 lire il chilogrammo, ed havvi fondata speranza di ottenerlo a prezzo molto minore; anzi un fisico francese, che si è dedicato allo studio di questo metallo, promette che fra qualche tempo spera di averlo a meno di lire 100 il chilogrammo.

Il *magnesio* è leggerissimo; ha press'a poco il peso specifico del legno; il suo colore è un bianco cenere lievemente tinto di giallastro. È duttile molto, e se ne possono tirare fili sottilissimi. Di un filo che abbia il diametro di circa ½ millimetro possono ottenersi oltre 2500 metri in un chilogrammo.

Si è sopra un filo di questa dimensione, preparato ossidandolo in un modo non ancora esattamente rivelato, che un fisico francese istituiva sperimenti interessantissimi sul suo potere illuminante. Il *magnesio* così preparato brucia con moltissima attività, e (quel che importa sapere) da un così tenne filo di ½ milimetro „scaturisce una luce che supera quella di 70 candele! “

Codesta luce per la bianchezza come per la vivacità abbagliante somiglia moltissimo alla luce elettrica.

Se si riesce ad ottenere il *magnesio* a prezzi ragionevoli, ecco trovata la migliore, la più perfetta delle illuminazioni senza olio alcuno, con un semplice filo ardente, senza il minimo fastidio, con immenso effetto.

Finora tale illuminazione costerebbe in media 10 centesimi ogni ora, essendochè il filo si consuma assai presto. Dunque non è applicabile ancora agli usi ordinari. Ma la scienza progredisce presto ai giorni nostri!

Intanto si è riconosciuto che i fili del *magnesio* sono utilizzabili per segnali maritimi e guerreschi (con un filo di 1 ½ millimetri di diametro si ottengono segnali magnifici a 5 leghe di distanza) per rimpiazzare in certi casi la luce elettrica, offrendo comodità maggiore.

E potrà benissimo darsi che il magnesio sia chiamato a dare lo scacco al petrolio del quale l'uso va giornalmente estendendosi. Ed invero da un' opera stampata recentemente a Nuova-York da un professore di quella Università, rilevasi che il petrolio somministrato al commercio dagli Stati Uniti nell'ora scorso anno 1864 è stato del valore di 375 milioni di franchi. Considerando che il primo dei pozzi di petrolio fu scavato solamente quatr' anni fa, si ha in questo traffico il più raro esempio di rapidità di sviluppo di tutta la storia del commercio. Le fortune dei proprietarii si sono ingrandite in una guisa meravigliosa. Un di questi fortunati, il signor Steele, ricava ora un'annua entrata di 5,750,000 lire da un pezzo di terreno, che quattro anni fa non ne rendeva 15,000. Vi è una striscia di terreno, lunga circa 20 miglia, e larga 2 in media, in Oil Creek Valley, nella Pensilvania occidentale, che nel 1860 non si sarebbe venduta per 600,000 lire, ed ora è valutata per l' enorme somma di mille duecentocinquanta milioni di franchi!

E giacchè ci accadde di nominare New-York riporteremo un processo importantissimo sia per i fatti che per gli autori dei medesimi, che ebbe luogo in quella suprema Corte.

Il sig. Milz Paugh ricco negoziante, sposava, ora sono sette anni una giovinetta di famiglia distintissima ed assai avvenente. Gli sposi conducevano una vita totalmente aristocratica. Il marito non badava che agli affari, la moglie rimaneva perfettamente libera di sè stessa molte ore del giorno, Secondo l' uso di quel paese abitavano in un albergo, e certo signor Adams che trovavasi pure in quello non tardò a divenire l' intimo amico della famiglia Milz Paugh. Uomo ricco ed ozioso procurava di offrire alla giovine sposa quelle distrazioni che non poteva avere dal marito soverchiamente occupato.

Questa intimità divenne in breve una forte passione e il signor Milz Paugh non s' accorse che troppo tardi che il suo sleale amico gli avea tolta l' affezione della moglie. L' astuto amante propose alla sposa il divorzio; l' offerta fu accettata. Adams partiva colla sua vittima per lo Stato d' Indiana. La legislazione di questo Stato esige che le parti che domandano il divorzio dimorino per un anno nel suo territorio. Ma Adams trovò modo di eludere la legge; il divorzio fu pronunciato in favore della signora Milz Paugh, e la *coppia fuggitiva* fu unita legalmente in matrimonio.

Ritornarono a New-York e vivevano apertamente insieme sotto l' egida dell' atto di divorzio e del certifi-

---

buon tempo. La fotografia di Mathieu dotata di grandi proprietà igrometriche, starnuta quando il tempo cambia.

Questo non è più un ritratto fotografico, propriamente parlando, ma sibbene un fotobaromathieumetro.

Il volo delle mosche,

La sanguetta in bottiglia,

Il cappuccino,

Erano sino ad ora i soli istrumenti, per quanto io lo sappia, di precisone, ai quali si poteva attingere qualche dato sulle variazioni dell' atmosfera. Ma a quali e quanti errori non erano dessi soggetti?

Storico rimasuglio della scienza augurale, il volo delle mosche era oggimai un pronostico del quale non si poteva avere una cieca fiducia.

Dalle osservazioni fatte appena una volta su sei la *sanguetta* giustificava la fiducia in essa riposta.

Il cappuccino metteva il cappuccio quando gli sembrava, senza curarsi gran fatto del sole o della pioggia.

Solamente il fotobaromathieumetro ci dà delle indicazioni di rigorosa esattezza.

Se egli starnuta, è segno evidente che il tempo cangia, se innalza il collare del suo vestito, indizio infallibile di freddo, se mette il cappello, pioggia sicura. Non basta: il fotobaromathieumetro non si limita a predire i giornalieri fenomeni atmosferici, ma predice pure quelli delle stagioni.

Se lo vedete rimanere coll' abito abbottonato, quantunque il lunario ci mostri che siamo entrati in primavera, state pur certi che le belle giornate sono ancora ben lontane.

Da tutto ciò sarà facile arguire gl'immensi incalcolabili benefici, che in virtù di tale proprietà questo ritratto-istrumento, proprietà che confermano splendidamente il detto che gli uomini illustri non muoiono mai, è chiamato a rendere all' agricoltura, alla navigazione, e all' igiene pubblica.

Eppure vi si danno delle persone che metteranno in dubbio le proprietà del fotobaromathieumetro, ma di che non vi dubita al giorno d' oggi?

Diceva poc' anzi ad uno di questi increduli:

"Avete letto Erodoto?„

"No. — Ma che ha di comune Erodoto col defunto Mathieu de la Drôme?„

"Erodoto racconta che la statua d' Esculapio aveva la facoltà di guarire le malattie, perchè dunque i ritratti di Mathieu non potranno partecipare del privilegio di predire il tempo che possedeva l' originale?„

Questo ragionamento pareva colpirlo profondamente.

"Siete voi certo che Erodoto ha scritto ciò?„

"Certissimo.„

"Allora vi lascio.„

"E dove andate?„

"A comperarmi un fotobaromathieumetro.„

Piero.....t.

cato di matrimonio. Ma il primo marito risoluto a tollerare la moglie purchè rimanesse lontana, non potè sopportare il nuovo oltraggio nella presenza dei colpevoli.

Ricorse ai Tribunali e reclamò dal seduttore della moglie un' indennità di L. 100,000. I dibattimenti rivelarono un complesso di particolarità curiosissime sulla vita dell' aristocrazia americana. Il seduttore Adams tentò provare che il signor Milz Paugh non usava alla moglie i riguardi *e le attenzioni* di un buon marito e che i di lui affari gli impedivano di prestarle assiduamente le sue cure.

Benchè si sforzasse a far credere al Tribunale che egli per un principio di pura affezione s' era assunto quest' incarico spettante al marito, il divorzio fu dichiarato nullo, il matrimonio illegale e illegittimo, e percio Adams che aveva voluto indebitamente far le veci di marito, fu condannato a pagare allo stesso una somma di L. 50,000 a titolo di danni e interessi.

Un altra causa più bizzarra che grave trattavasi in una delle ultime udienze presso il tribunale militare di Napoli. Un soldato era sottoposto a giudizio sotto il carico d' insubordinazione verso un suo superiore. Il caso era avvenuto nell' ospedale. Il soldato di cui ci sfugge il nome, era stato probabilmente ammalato, o non lo era stato mai; comechè fosse, certo è che egli non si sentiva disposto in nessun modo a tracannare medicina. Ora, il chirurgo volea ch' egli prendesse un purgante.

— Andatemi fuori dai piedi — gli avea detto il creduto ammalato. — Non so che fare dei vostri farmachi. Siete un asino — e via di questo tuono con altre frasi certo poco civili e rispettose verso un superiore ed un dottore. Da ciò la querela contro il soldato. L'accusa, qualora ritenuta, menava alla pena di quattro anni di reclusione.

Il difensore era il luogotenente dei granatieri Giacomo Zunini che nella sua difesa poneva il dilemma che il soldato o infermo o sano non era imputabile per le sue parole, e quindi non colpevole di insubordinazione, perchè nel primo caso l' infermità scusava il suo linguaggio poco misurato: nel secondo il medico avea torto a volergli dare il farmaco, e s' era meritata quella ripulsa poco rispettosa. Il Tribunale, ritenendo buone quelle ragioni, rimandava il soldato assoluto.

Un fatto esposto dal *Temps* e della *Gazzetta degli Stranieri* a proposito dell' ultimo ballo dell' Hôtel de Ville a Parigi, dimostra a qual grado di esagerazione e di eccentricità siano giunte le esigenze della moda circa la *toeletta* delle donne.

Una signora già avanzata in età, superbamente vestita e sovracarica di splendidi diamanti, conduceva al ballo una sua giovine nipote. Al suo entrare nella sala, un valletto rifiuta di accettare il suo biglietto d' invito sotto il pretesto che non essendo *scollata* essa non era in *toeletta* da ballo. La signora grandemente imbarazzata insiste e invocando i privilegî della sua età fa osservare all' usciere che altre signore senz' essere scollate avevano avuto l' ingresso nella sala da ballo. La gran lite è portata dinanzi ad un usciere-capo che doveva farla da giudice. La povera matrona espone di bel nuovo i suoi lagni: io sono indisposta, essa dice, e mi trovo nell' impossibilità di andare scollata. Quando si è indisposti, soggiunse l' usciere, non si esce di casa. Ma, replicò la signora, io sono piuttosto attempata e non possa recarmi al ballo in abiti da giovinetta. Ebbene quando si è vecchi, soggiunse gravemente l' usciere, conviene fermarsi a casa. Ci volle l' intervento del signor Hausmann per porre un fine alla lite, perchè la nostra respinta signora potesse prendere parte alla festa senza la scollatura. Non meno curioso è il seguente fatterello: Giorni sono dice il *Pays*, un forestiere visitava uno dei più celebri morotrofî della Francia, ed il medico direttore del manicomio gli dava per guida uno de' suoi pensionarî. Il visitatore, ascoltava attentamente il suo cicerone che parlava con molta chiarezza e facilità, e di tanto in tanto complimentava il direttore sull' intelligenza e l'educazione dei suoi impiegati.

Terminata la visita, prima di andarsene il forestiere rivolse al direttore questa interrogazione:

— La follia non è forse contagiosa? I vostri guardiani non sono essi soggetti ad impazzire?

— Sì — rispose il direttore sorridendo, ma sarebbe una vera disgrazia che la vostra guida perdesse il senno. Antonio, spiegate a questo signore l' allucinazione del N. 9, ch' è il più insensato di tutti i nostri pensionarî.

— Il N. 9 — disse Antonio, — s'è fitto in mente di essere Gesù Cristo.

— Davvero! esclamò il forestiere.

— Sì — replicò Antonio — e la sua pretensione è assurda, perchè io che sono Dio padre non lo conosco, e lo conoscerei certamente s' egli fosse mio figlio.

Perchè? Perchè....

(Continuazione. Vedi N. 10.)

Perchè alcuni rappresentanti municipali votano in favore di sussidî anche contro convinzione?

Perchè la cassa civica si lascia attaccare senza lagni e senza brutte faccie, cose che i petenti non mancano di fare quando ottengono una evasione negativa.

Perchè diverse aziende non procedono come dovrebbero andare?

Perchè le molte volte s' istituiscono impieghi per occupare persone, anzichè rintracciare le persone più adatte per i singoli impieghi.

Perchè non fu rimpiazzato ancora il posto di secretario teatrale?

Perchè molti pretenderebbero essere i *chiamati*, ma pochi potrebbero con conoscenza di causa essere *gl' eletti*.

Perchè a Fiume si pretende molto e su tutto si trova a ridire?

Perchè coloro che sono i più incontentabili, sono i meno atti a fare qualcosa.

Perchè non si permette il passaggio ai tacchini (vulgo dindî) per il corso e si lascia stazionare il concime lungo la strada della Mlaca?

Perchè vi sono molti che hanno più sensibile l'udito che l' odorato.

Perchè volendo tributare degli elogi più o meno meritati si ricorre a fogli esteri, e trovando alcunchè da biasimare si comunica la cosa brevi mano, alla redazione del foglio locale?

Perchè per quanto è aggradevole l' attirarsi la benevolenza delle persone col lodarle, altrettanto e comodo levare le castagne dal fuoco colle zampe del gatto.

Perchè nella vecchia sala municipale si udivano più oratori di quello che presentemente nella nuova?

Perchè alcuni a causa dell'incostanza dei tempi hanno perduto la voce.

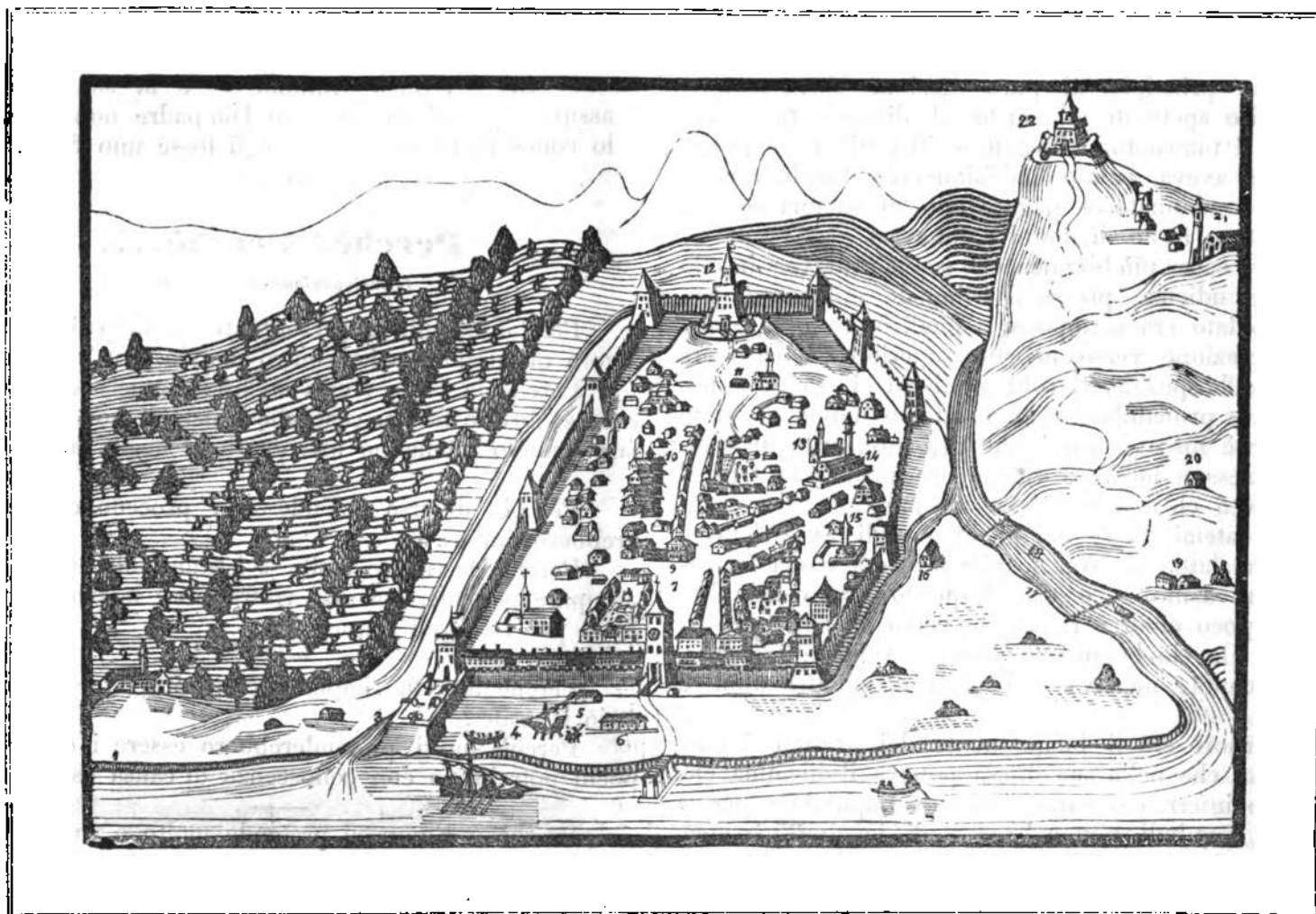
Perchè vi sono delle persone più atte a fare un bel brindisi che una buona predica?

Perchè è più facile essere imbevuti del spirito del vino che inspirati del divino spirito.

Perchè la strada nuova *(serpentina)* presenta precisamente al suo sbocco in Mlaca, quella curva così viziosa già le tante volte infruttuosamente censurata da tutti coloro che hanno il ben dell' intelletto?

...... La nostra testa è troppo dura per poter dare conveniente soluzione a questa domanda. Proponiamo quindi, che la spettabile Commissione d'ornato, stabilisca un magno premio a colui, il quale saprà risolvere con conoscenza di causa l' arduo quesito!

La più antica pianta della città di Fiume.

Essendo nostra intenzione di dare nei prossimi numeri di questo Giornale una serie di vedute di Fiume, illustrate da articoli storico-descrittivi, crediamo nostro dovere far loro precedere la pianta della città di Fiume, la più antica che si conosca. Dessa fu eseguita dal fiumano Giorgio Genova nel 1671, fedelmente copiata dall' originale, soltanto ridotta a più piccole dimensioni, e con le denominazioni quali si leggono nell'originale.

Fiume.

Questa è la Encomia citta di Fiume
S. Vito in Liburnia
Ereditaria della
Augustissima sempre Casa di Austria.

Dedicata a S. M. C. l' invictissimo
Imperatore di Romani
Leopoldo I.
1671.

Fatta dal Giorgio Genova, Fiumano Fedelissimo della patria sua li 9 Marzo.

SPIEGAZIONE DEI NUMERI.

1. Sasso bianco. — 2. S. Andrea. — 3. Il posto del Capo Bonlelio Rusco. Bastione. — 4· Squero. — 5. Beccaria. — 6. Loza. — 7. Piazza. — 8. S. Gerolamo. Frati Centuroni. — 9. Palazzo. — 10. S. Bastian. — 11. S. Vito C. di Gesù. — 12. Castello. — 13. S. Rocco. Mon. — 14. Domo. — 15. Torre terra piana. — 16. Dove alloggiano li Scocchi. — 17. Passo della Fiumara. — 18. Tarsia, fiume. — 19. Hosteria dove alloggiano li Scocchi. 20. Capitello. — 21. La Madona M. di Fratti Zocolanti. — 22. Tersato, Castello.

Da questo rozzo disegno che chiaramente dimostra la sua vetustà, si discerne sufficientemente come in quell' epoca la città fosse cinta di mura, guardate da spesse torri. Tali fortificazioni vennero eseguite nel 1600 circa, poichè, scoppiata nell' anno 1509 la prima guerra tra l' Imperatore Massimiliano I e la Repubblica Veneta, tutti i paesi della costiera austriaca ebbero a risentirne un danno infinito. Il 2 ottobre di detto anno l' armata veneta espugnò anche la città di Fiume, ne distrusse i bastioni, e vi portò ovunque la strage ed il fuoco. — Il Glavinich osserva, che in quell' epoca la città non era sì forte, come si trovava ai suoi tempi, ci scriveva nel 1647 *). I Fiumani ammaestrati dall' esperienza pensarono seriamente a fortificare la loro città, cingendola di fosse e di solidissime mura, sopra le quali innalzarono alcune ben intese torri. — Così ridotta col Castello, ove era la residenza de' suoi Capitani, e colla Fortezza all' ingresso della città, che la congiungeva col mare, si trovò, prosegue lo stesso Glavinich, munita in modo da poter resistere alle nemiche escursioni, che le potevano intervenire sì di terra che di mare.

Come poi la città di Fiume andò estendendosi sino al punto in cui la vediamo oggigiorno e sotto quali auspicî, questo è quanto vedremo in appresso.

*) Glavinich — Historia Tersattana — Udine 1648 pag. 58.

Notizie locali.

Teatro Civico. — *Otello*, melodramma in tre atti di Berio, musica di Gioachino Rossini.

Nel 1818, quando l'*Otello* del Rossini attaccava i nervi alle signore napoletane, che come lo attesta un celebre medico di quel tempo, svenute venivano trasportate dal teatro quasi fulminate dai furiosi accenti del geloso Africano, le esigenze della musica rossiniana facevano sorgere nella Penisola cantanti, dei quali gran numero toccava alla virtuosità.

Si fu coll' aiuto di tali esecutori che la musica del Rossini affascinando percorse vittoriosa i due mondi.

La scuola rossiniana veniva servilmente seguita da tutti i compositori di quell' epoca, e lo stesso Bellini, che più tardi cedendo alla natura del proprio genio, doveva iniziare una rivoluzione nella scuola del bel canto italiano, lo stesso Bellini subiva nella prima sua Opera l'influenza del principe della musica italiana.

La musica di Rossini co' suoi arabeschi, colle sue fioriture, colle sue volate, sembra essere stata accessibile soltanto ad una generazione di cantanti, che per la rivoluzione gradatamente compiuta nel canto italiano, si estinse, e dei quali ci conservano oggidì la tradizione pochi eletti, studiosi della scuola rossiniana, che nella loro coscienza artistica sdegnando di ritenere il canto una semplice attività dei polmoni, ne fanno uno studio, dalle difficoltà del quale rifuggono i più, contenti di sbalordire il pubblico coll' assordante potenza dei loro mezzi vocali.

Quei pochi eletti cultori del canto rossiniano vengono gelosamente e con favoloso dispendio.... custoditi nei teatri delle grandi capitali, le quali nella riproduzione dei capo-lavori di Rossini trovano un compenso per l' odierna sterilità musicale.

Se una scena, che non possiede le risorse di Pietroburgo, Londra, Parigi, Napoli e di poche altre grandi città, imbarazzata nel trovare novità da offrire al suo pubblico ricorre a Rossini, ben tosto è costretta di proscriverlo.

Il gusto musicale è esso oggidì veramente caduto si basso da preferire alla magica potenza del genio di Rossini, le astruse fredde combinazioni della scuola musicale, che, vogliamo sperare, tutti i secoli, fino al giudizio universale chiameranno "dell' avvenire„ od al frastuono suscitato dal servidorame, che raccoglie le bricciole cadute dalla mensa del Verdi?

Come spiegare, o per dir meglio come *scusare* questi fenomeni? Non altrimenti al certo che colla mancanza di artisti, che fossero in istato di eseguire *discretamente* la musica di Rossini.

A queste considerazioni non potevamo toglierci all'annunzio dell' *Otello*, che aperse la stagione d' Opera nel Civico nostro teatro, nè ci ripromettevamo successo da questo sperimento.

Ed in vero non ci siamo ingannati.

L' *Otello* lasciò freddo il nostro pubblico, e sarebbe già caduto, se non lo sostenesse il signor Fernand, che nella parte di protagonista s' insinua sempre più nel favore del pubblico, che alla terza rappresentazione lo applaudì vivamente.

Il signor Fernand venne fra noi preceduto da bella fama e la giustificò sì, che noi di buon grado lo salutiamo uno di quei pochi tenori, i quali senza poter aspirare al primato nell' arte, possono rendere gradito l'*Otello* sulle scene d'un teatro quale è il nostro.

La sua voce poco estesa, ma sempre omogenea, robusta nelle note basse, piacevole nelle alte, l' energia con cui dice le più salienti frasi e sopra tutto l' agilità e sicurezza con cui supera i passi difficili della sua parte, sono doti, che convien meritamente apprezzare e che educate a buona scuola potrebbero preparare al signor Fernand, giovine ancora, un brillante avvenire.

Del resto il nostro *Otello* non è il moro veneziano in carne ed ossa, il buono da lui offerto in linea drammatica, sa di meccanica riproduzione d'un tipo a lui superiore, l' agilità del suo organo non è frutto di buona scuola, di studio, ma la ebbe dalla natura, ed è perciò appunto che il Fernand rade volte ti trasporta, che la intonazione, le sue scale, le sue volate sono tutt' altro che perfette, ma ti sorprendono per la sicurezza, direi quasi per l' audacia con cui vengono eseguite.

Il Fernand emerge nella gran scena del primo atto. L' aria "Premio maggior di questo„ ed il successivo allegro: "Deh amor dirada il nembo„ hanno nel Fernand un interprete che potrebbe soddisfare anche i più restii nel nostro pubblico.

Il duetto d' *Otello* con *Jago* nel secondo atto, è il vero calcagno d' Achille per il signor Fernand. Ad eccezione della frase: "Morrò ma vendicato„ che dice bene, tutto il resto di questa sublime composizione musicale sembra per lui uno scoglio, che evita senza infamia e senza lode. Col famoso: "Il cuor mi si divide„ il signor Fernand non ti dice lo strazio a cui è in preda il geloso cuore del moro, legge la lettera di *Desdemona* come si leggerebbe la lista del bucato, sfida "l' ira dell' avverso fato„ quasi non gli avesse fatto poi tanto male. Più felice ci parve il signor Fernand nel successivo duetto con *Rodrigo*. Un po' più di trasporto e lo si dovrebbe lodare incondizionatamente.

La barcarola nel terzo atto vuol essere cantata a mezza voce per sortire l' effetto.

Nel finale dell' Opera il signor Fernand senza essere all' altezza della sua parte, soddisfa in ispecialtà nel grande recitativo, che dice bene.

E qui, riservandoci di parlare separatamente dell'orchestra, potremo far punto, che gli altri esecutori dell'opera non ti provocano nemmeno ad impugnare la sferza della critica.

Volentieri avremmo parlato dei cori, ma ebbimo la sventura di non udirli. Eppure abbiamo un istituto filarmonico.

Dulcis in fundo. L' orchestra capitanata dal nostro esimio Scaramelli era degna di miglior sorte. L' esecuzione della sinfonia, dei pezzi concertati, dei finali era perfetta. Il tremolo dei violini alla barcarola del terzo atto ci parve poco spiegato, ed il tempo nella romanza di *Desdemona* troppo lento. L' assenza dell' arpa nell' orchestra, sostituita alla meglio dal pizzicato dei violini, non poteva che diminuire l' effetto della suddetta romanza, che cantata dalla signora Grignaschi faceva sclamare quelli che ebbero la fortuna d' udirla, s' intende la romanza, altre volte: "Io ti discerno appena!„ I violini sostituivano anche il corno, eseguendo l' aria che precede l' entrata di *Desdemona* nel primo atto. Aggiungi che la parte di *Rodrigo*, scritta per un tenore, veniva sostenuta dalla signora Gaggiotti mezzo soprano più che contr' alto, ciò che non poteva cooperare alla buona riuscita del terzetto e quartetto del primo atto.

La *mise en scene* nei primi due atti è decente, nel terzo in luogo d' una camera da letto, abbiamo veduto una sala, invece del letto di *Desdemona*, provveduto del padiglione bianco, una porta chiusa con cortina di panno bleù, e finalmente abbiamo osservato che la consorte del primo fra i condottieri della repubblica veneta va a letto con illuminazione a giorno, portando seco un doppiere degno d'una sala da ballo. Se la signora Grignaschi non avesse invocato il Dio del sonno col suo canto non le avremmo creduto che va a coricarsi.

Deploriamo il debole successo dell' *Otello*, e speriamo che il signor Trevisan ce lo farà dimenticare nel corso della stagione coi rimanenti spartiti.

Addì 27 sino al 31 del corrente marzo dalle ore 9 alle 12 merid. e dalle 3 alle 5 ½ pom. avranno luogo gli esami semestrali presso il Collegio nautico-commerciale in Fiume.

Varamento. — Domenica 19 corr. fu varato dallo squero al Pino il brik con bandiera greca *S. Michele Arcangelo*, di proprietà del sig. A. Rubin, della portata di tonnellate 401, costruito dal sig. G. Spadoni.

———

Pregiatissimo sig. Redattore!

Sono incaricato di farle conoscere:

1. Che la strada che conduce dal Teatro all'Albergo dell' Aquila Nera è molto male rischiarata.

2. Che l'ingresso posteriore del Teatro Civico fu convertito in maccello d'animali minuti e vendita di carne.

A Lei i commenti a chi spetta i ripari.

M. M.

Articoli comunicati. *)

Sentiamo con rincrescimento che alcuni dei nostri concittadini, facenti parte dell'orchestra nel Civico Teatro diretta dal Maestro Scaramelli, furono in quest'anno esclusi dall' Impresario *Trevisan* e sostituiti da individui appartenenti all' i. r. Banda Militare qui stazionanta, e ciò a motivo, per quanto si dice, che i primi pretesero di avere la stessa mercede, che fu loro accordata gli anni scorsi. — Si osserva inoltre che altri abili suonatori già facenti parte dell'orchestra non furono nemmeno chiamati; ma all' incontro inviato il *Trevisan* di rivolgersi al Comando dell' i. r. Banda Militare ove per un tenuissimo prezzo avrebbe ritrovato individui onde rimpiazzare gli esclusi.

A simili inconvenienti incomberebbe alla Spettabile Deputazione teatrale di porne riparo a tempo, giacchè perseverando con tali principî si verrà pur troppo un giorno al ben triste caso, di dover ricorrere in altri paesi per formare un orchestra civica, sebbene la nostra città spende tanto danaro per averla completata dai propri cittadini, poichè non vi sarà sempre l' occasione di servirsi dell' i. r. Banda Militare.

Per evitare quindi un tanto dovrebbe anche quì imitarsi l' esempiò delle più grandi città d' Italia ove gli Impresarî devono sottostare alle spese d' orchestra contemplata dalle liste che vengono loro esibite dalle rispettive Deputazioni teatrali, rimanendo libero agli appaltatori teatrali di sostituire con chi più gli pare e piace i mancanti, ma non giammai escludere quelli del proprio paese. Con ciò poniamo fine per ora a quest' articolo, che spinti dal zelo patriottico fummo costretti di far inserire nel nostro foglio patrio, senza però intrametterci più oltre a confutare qualsiasi articolo, che potrebbe esser inserito in proposito.

Fiume 22 Marzo 1865.

Alcuni Patriotti.

Carissimo sig. Redattore!

Ci pervenne a conoscenza che taluno abusando del nostro nome abbia preso a prestito da varie persone merci e danaro per cui fummo in questi ultimi tempi sovventi volte interpellati, nel mentre che noi non abbiamo a ciò autorizzato mai nessuno. Siccome noi non possiamo riguardare con animo tranquillo che in tali transazioni ulteriormente venga misto il nostro nome, e dall' altro conto potendovi essere benissimo qualche persona di buona fede che realmente si fidi nella veracità dell' inchiesta, vorremmo che si sappia non aver noi assolutamente dato incombenza alcuna in proposito, e per conseguenza non voler noi sottostare in alcuna guisa al risarcimento di quanto fossero per dare a chicchessia sotto questo titolo.

Vorrebbe farci il piacere, chiarissimo sig. Redattore di publicare questa nostra nel suo pregiatissimo *Giornale?* Le ne saremmo gratissimi e resteremmo ecc. ecc.

Fiume 16 Marzo 1865.

Fratelli Slamnik.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 21 marzo Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 17 marzo. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, pacchi e passeggieri . . . . **Zara**

Il 17 detto. Brik austriaco "Fidente„ capitano Antonio Callich con diversi generi . . . . **Alessandria**

Il 19 detto. Bark austriaco, "Kalk„ capitano Casimiro A. Cosulich, con legnami. . . . . **Livorno.**

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 17 Marzo. Rosalia di Francesco Blasich. d' anni 5, da gastro-meningite.

Il 18 detto. Nato morto, figlio di Paolo Giuranich, fabbro.

Il 19 detto, Nessuno.

Il 20 detto. Antonio di Mattio Fiamin, marittimo, d' anni 1 e mesi 8, da spasimo. — Alberta Albertini, trovatella, di giorni 11, da inanisione.

Il 21 detto. Giuseppa vedova Srok, povera d' anni 80, da scottatura. — Francesco Superina, contadino, d' anni 27, da gastro-meningite.

Il 22 detto. Mattea Superina, contadina, d' anni 70, da marasmo senile. —

Il 23. detto. Anna di Antonio Gregorutti, fonditore. d' anni 1, da spasimo. Martino Duimich, marittimo, d' anni 86, da incancrenamento d' ernia.

ARRIVATI IN FIUME.

dal 12 Marzo al 24 marzo.

Hôtel Europa. Guglielmo Köntzer, negoziante. — Guglielmo Luft, ingegnere. — Fritz, ingegnere. — Ettore e Domenico fratelli Baraccani. — Maurizio Montag. agente di commercio. — I. Reissner, negoziante. — Arturo Teiptner negoziante, — E. Stein, negoziante. — Fabris, negoziante.

Aquila Nera. — Gustavo Benedetti, agente di commercio. — Pietro Lager. ingegnere. — Adolfo Cauner, negoziante. — Giuseppe Marcovich, possidente.

Stella d' Oro. — Pietro Vidović, ingegnere. — Giuseppe Grego, agente di commercio. — Francesco Kralj, teologo.

Sciarada.

Se fermi col *primier* il mio *secondo*
Avrai l' *intero* per girare il mondo.

Spiegazione della Sciarada antecedente

Di-gesto.

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 20 Marzo ai 23 Marzo 1865.

EFFETTI			Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
			20	21	22	23	24	—
Metalliche . .	5% —	fl.	71.35	71.40	71.40	71.20	—	—
Prestito nazionale .	5% —	„	78.25	78.20	78.—	77.80	—	—
„ dello Stato .		„	93.55	93.55	93.95	93.65	—	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo	„	803.—	802.—	800.—	798.—	—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200	„ „	„	184.—	183.80	183.30	182.70	—	—
CAMBI								
Londra, per 10 lire sterline		„	111.70	111.60	111.60	111.40	—	—
Argento. per 100 fl. V. A. effettiva . . .		„	109.75	109.75	109.50	109.25	—	—
Zecchini imperiali . .		„	5.27	5.27	5.26	5.24½	—	—

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 1. Aprile. 1865. N. 13.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

☞ Quei Signori non associati finora al Giornale e che non respingessero il presente numero, si riterranno abbonati pel corrente trimestre.

Col 1 del cor. mese il Giornale di Fiume entra nel secondo trimestre di vita. In tale circostanza non possiamo a meno di dichiararci grati ai nostri concittadini dell'appoggio finora accordato a questo patrio periodico, e di raccomandarlo vivamente alla continuazione della loro benevolenza. La Redazione è avvalorata dalla fiducia di poter sempre più corrispondere alla loro aspettazione, introducendo nel Giornale tutt'i miglioramenti che per lei si potranno, e continuando a promuovere tutto ciò che si collega ai più vitali interessi della nostra città.

Ricordiamo poi a'nostri gentili Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume per anno		**f. 5. —**
„	„ **tutto l'anno corr.**	„ **4. —**
„	„ **un semestre**	„ **3. —**
„	„ **un trimestre**	„ **2. —**
Per fuori di Fiume per anno		„ **7. —**
„	„ **per tutto l'anno corr.**	„ **5. 50**
„	„ **un semestre**	„ **4. —**
„	„ **un trimestre**	„ **2. 50**

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

VIII.

Ricapitoliamo:

Ad iniziare tra noi l'educazione del popolo abbiamo assolutamente di bisogno che si cominci:

1. Coll'educazione dell'artigiano nelle scuole triviali, indi

2. Coll'istruzione dell'arte o mestiere a cui inclina il giovanetto presso individui non solo atti a tali opere, ma eminentemente idonei a comunicare in brevissimo tempo le loro cognizioni agli allievi che loro venissero affidati. I quali individui se non potessero trovarsi tra' nostrani, invitarne quanto prima dall'estero, e intanto a prepararne alcuno per l'avvenire, mandare de' trascelti fra' nostri migliori in qualche città ove sappiasi che verrebbero per eccellenza istruiti. Non abbandonare però nè quelli, nè questi al loro ritorno alla semplice loro memoria, ma rinnovellare continuamente in essi l'idea dell'ottimo, o, in quelle arti che non l'avessero puranco raggiunto, del migliore, ponendo loro sotto gli occhi que' miglioramenti che per avventura le continue scoperte, o l'inquieta volubilità umana v'introducesse. A tal uopo,

3. Istituire una biblioteca destinata espressamente a ciò, gratuitamente accessibile ad ogni specie d'artigiani, affinchè attingere vi possano que' schiarimenti che sarebbono loro vantaggiosi, o apprendessero scoperte che giungessero a proposito.

Belle e buone utopie, dirà taluno; a tutto ciò abbisognano denari, e dove scovarne? ne siamo già in grandissimo bisogno e non ne vien fatto di trovarne per le spese ordinarie, e per ben modesti miglioramenti, che pur ci pesano gravemente sulle spalle. Non abbiamo una decente pescheria per questa città; il deposito di cadaveri così distante dal Camposanto, e che pure senza quest' incomodo minaccia ruina; il compimento della strada rotabile fino a *St. Peter*. Alla quale, a non volere che il danaro spesovi intorno giaccia inutile, è assolutamente d'uopo a porre mano, e ci si domandano de' be' danari. E sì, anche per questi battiamo l'acqua nel mortaio. E' ci farebbe proprio un bel servizio chi a tante ne volesse aggiungere delle brighe nuove, quando delle vecchie n'abbiamo a soprassello. Be'! a cui basta la vista, n'additi come sopperirvi a tutto, e poi col nome di Dio....

Ci siamo! Manca sempre dappertutto quel benedettissimo danaro senza cui..... ma non vo' dire cosa non si farebbe. La mi scappava quasi, se non mi mordevo la lingua.

Però prima di parlarvene, permettetemi onorandissimi padroni miei, che vi faccia un po' di preambolo, e poi vedremo se quando un po' di buona volontà, e più d'assai un po' d'equità e di giustizia, non ne dovessero spingere a trovarne, almeno non vi ci spingesse il nostro utile, e l'utile della nostra ben amata città.

Nè io penso mica a contraddire a' bisogni d'altra natura che si enumerano con tanta accuratezza ne' conti preventivamente formati per quest'anno. Supponiamo pure ch'e' sieno onninamente e senza eccezione necessarî. Quantunque alcuno potrebbe rammemorare che il deposito de'cadaveri era urgente da quasi dieci anni, che la pescheria lo era da poco meno, e che infine la strada rotabile si diceva tanto essenzialmente a tutti di necessità di tal fatta imminente, che la dilazione più breve avrebbe mandato a soqquadro Fiume, in subbisso il commercio e fatto basire noi tutti per esinanizione o per dolore. E ci sono tre anni che ci siamo intorno.....!

Supponiamo pure necessariissime queste necessità, che fa? potrebbero queste vietare che si procurino altre più urgenti d'assai? Queste sono utili, no 'l nego; ma non v'ha d'uopo che di un po' di buona volontà affinchè sieno eseguite; a quelle poi che riguardano più davvicino e l'avvenire e il benesserere della città tutta, come de' singoli cittadini, è più opportuno a pensarci, e tosto. Nè credasi che questo riguardi unicamente i doveri d'umanità, di filantropia o d'altre tali virtù che molti gittan dopo le spalle con tanta freddezza e con tanta alterigia trattandole parto di sentimentalismo. Tutt'altro; sono ci-

fre belle e buone! cifre, intendete? e l'aritmetica non erra.

Passò da lungo quel tempo beato in cui l'uomo era creduto qualche cosa *sui generis* che non dovesse entrare nelle combinazioni economiche se non come un fattore inapprezzabile. Ora gli è per tutti un capitale, e tanto più grande quanto più grandi o reali o imaginarî, o durevoli o del momento, ne sono i valori che può mettere in commercio. Adelina Patti, a cagion d'esempio, che con l'ugola e con la venustà di forme e di sceneggio può raggruzzolare a Parigi un centoventimila franchi in quattro mesi, per l'economista rappresenta un capitale produttivo di settemilioni e duecentomila franchi; la quale come vedete, a cinque per cento, è una rispettabile somma; all'incontro un semplice artigiano che appena giunge a buscarsi con travaglio continuo un dugento fiorini all'anno, ne rappresenterà appena il capitale di diecimila franchi. La differenza è enorme, n'è vero?

Ora lo studio d'ognuno che in qualunque modo siasi dee reggere i destini d'una qualunque porzione dell'umanità, lasciati a parte i doveri umanitarî, deve come buon massaio aver di mira sempre di migliorare i mezzi di produzione, i quali rappresentano pur essi de' capitali. Tra le infinite macchine a ciò inventate e che tutto dì si perfezionano, non si deve obbliare che principalissima è e sarà sempre l'uomo. Affinchè egli sia in istato di produrre meglio e più, gli è pur necessario che vi si ponga cura ad istruirnelo; l'istruzione rapporterà assai meglio che non si pensa. Date un pezzo di legno che vaglia dieci soldi ad un ignorante ed e' ne farà qualche rozzo arnese che varrà venti; datelo ad un fabbricatore d'istrumenti musicali ed e' ne farà un violino che forse sarà disputato a migliaia di fiorini tra' conoscitori. Una libbra di ferro in mano d'un fabbro ferraio varrà pochi soldi dopo lavorata e ridotta a qualche grossolano ordigno, datela ad un fabbricatore di suste d'orologi ed acquisterà un valore di meglio che centomila franchi.

Così la va di tutte le cose; *i valori s'accrescono proporzionalmente alla cultura dell'intelligenza del lavoratore e dell'abilità sua.*

Ora gli è appunto che nell'educazione del popolo richiedesi che quest'intelligenza e quest'abilità sieno portati al massimo grado possibile, e che ciò non possa ottenersi senza l'istruzione accennata la è troppo chiara a spenderci una parola di più. Adunque se alcuno ama il bene anche materiale materialissimo della sua patria deve impegnarsi a tutt'uomo onde finalmente si giunga a qualche effetto che non sia nè fuggitivo, nè dispregevole.

E il danaro? — Come lo si possa avere, lo vedremo.

(OS) **La questione delle ferrovie** che dovrebbero far capo a Fiume, scopo di lunghe e pazienti trattative, occupa in oggi di preferenza, l'attenzione e la mente di questa popolazione.

Ed in vero non a torto, imperocchè ove le pratiche all'uopo intavolate, andassero nuovamente deserte di frutto: l'ultimo avvilimento, la più disperata desolazione è rovina, sarebbero per noi l'amaro ed inesorabile retaggio delle tante speranze e promesse.

In tale stato di cose egli è ben naturale lo scorgere, come la nostra popolazione facilmente e di buon grado si affeziona a tutto ciò che si riferisce alla vitale questione delle ferrovie, e come essa accarezza con ansia febbrile ogni notizia la quale favorisca in qualche guisa il concetto e lo sviluppo dell'anzidetta questione. Nè farà meraviglia perciò se nella scarsità delle propensioni a nostro favore, ci sentiamo indotti a dolcissimo sentimento di gratitudine verso coloro, che vogliono avvalorate del loro appoggio, le nostre aspirazioni. Questo appoggio ci fa fede almeno, che le nostre aspirazioni incessanti per l'esecuzione delle ferrovie verso Fiume, non furono a torto concepite e promosse; che esse non si basano sopra mal fondato interesse d'egoismo locale, ma che, ove attuate, diverrebbero lo strumento vivificatore e fecondo di generali vantaggi.

Guidati da questo principio, noteremo quindi di aver letto con vivo interesse il parere rassegnato in data 15 p. s. gennaio dalla Camera di commercio di Zara sul noto progetto ministeriale circa il completamento della rete ferroviaria della Monarchia. Le riflessioni fatte dalla sullodata Camera sull'importantissimo argomento con speciale riguardo ai bisogni della Dalmazia, troveranno certamente ogni favore presso tutti coloro che intendono al progresso della economia nazionale, in ragione della generale prosperità, e non ad esclusivo vantaggio di singole parti dell'Impero.

Noi ci crediamo pure in dovere di accentuare un tanto, perchè è nostro indistruttibile convincimento, che la rete delle strade ferrate austriache, dovrebbe mettere, quanto prima possibile, dai centri di produzione *le diverse sue ramificazioni* al mare, principale fonte di grandezza e ricchezza delle nazioni, che sanno approfittarne. Partendo da questo pensiero la Camera di commercio di Zara, ha proposto, che nella nuova rete ferroviaria austriaca sia assunta la linea Zara-Knin-Carlstadt, quale un ramo laterale di quella *progettata da Semlino a Fiume*, e come un braccio principale dell'intero sistema ferroviario austriaco.

La Giunta provinciale Dalmata, riscontrando le superiori inchieste sullo stesso argomento, ebbe in oltre ad osservare:

„Che rispetto alle strade ferrate costruite ed in azione, l'Austria sia ancora molto lontana nonchè dal vantare il primato in confronto ad altri Stati civilizzati, ma ben anzi dal trovarsi a livello di essi; — e che quindi nuove e molteplici costruzioni in questo senso siano urgentemente richieste dal rango che a lei si spetta fra gli Stati medesimi, dalla sua dignità, dal bisogno di dare sviluppo alle grandiose sue risorse, e dalle imprescindibili esigenze del tempo, non havvi persona che nol vegga.

Però allorquando da questa tesi generale la Giunta viene richiamata a tesi speciali che più dappresso riguardano la Dalmazia, essa non può dissimulare la penosissima impressione che le derivò dallo scorgere conformata così la pervenutale carta topografica come se lo Stato nel mare che lo limita a mezzogiorno, non iscorgesse che un punto solo — Trieste —, e come se a lui non appartenessero quelle due lunghe coste di mare tanto ricche di porti, tanto feconde di finora ignorate ed instudiate risorse, le quali nel loro protendersi ad oriente rendono quasi avvertito e predetto un più prospero avvenire.

Ora queste due lunghe coste appartengono all'Austria, esse si chiamano Istria e Dalmazia, ed è dolore se nella carta sopraindicata l'immaginazione è costretta in ispazio in bianco e di contorno a figurarsi quel sito dove Dio le ha collocate.

Dirassi che la preterizione nella carta era conseguenza della preterizione nel progetto, ma oltrecchè il connettersi delle due preterizioni non vale a conforto, egli è pure evidente d'altronde che se si trovò giusto di consultare i desiderii di questa provincia, e s'era tutt'affatto naturale che essi si manifestassero nel senso di un tronco di congiunzione, ragion voleva che la carta non rifiutasse il mezzo più acconcio di prospettica e pratica dimostrazione.

E nondimeno sperando sempre che in questo grande concetto che va a ravvicinare, ed a più strettamente congiungere fra loro le varie provincie dell'Impero la Dalmazia non sarà dimenticata, la Giunta esporrà che, fra le varie linee tratteggiate nella carta, è pella Dalmazia stessa d'evidente interesse *quella che da Fiume tendendo per Sissek ad Essek va ivi a congiungersi con molte diramazioni di nuove progettate costruzioni.*

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 27 Marzo al 1 Aprile 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		27	28	29	30	31	1
Metalliche . . 5% —	fl.	70.95	70.65	70.70	71.20	70.95	—
Prestito nazionale . 5% —	„	77.10	76.90	76.70	77.20	76.20	—
„ dello Stato .	„	93.15	92.90	92.70	93. 5	93.20	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	795.—	792.—	796.—	794.—	795.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	182.60	182.60	181.70	183.20	183.—	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	110.90	110.30	110.50	110.40	110.50	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	109.—	108 50	108.75	108.50	108.50	—
Zecchini imperiali . .	„	5.22	5.19	5.21	5.22	5.22½	—

ARRIVATI IN FIUME.

dal 26 Marzo al 31 marzo.

Hôtel Europa. — Giovanni Mašek, i. r. Dottore militare. — Edoardo Germonis, i. r. Capitano di Marina. — F. Roctol. negoziante. — Fanny Guillemin, prima donna. — Urbano Tedeschi maestro privato. — Vittorio de Ivanchich, Dr. di med. — Leopoldo Halm, negoziante.

Hôtel Re d'Ungheria. — Erasmo Berčič, giudice superiore. — Bart. Lister, Capitano mercantile.

Aquila Nera. — Giusto Mailender, Comesso. — Giovanni, Davide negoziante. — De Grossi, i. r. Capitano del comando di piazza.

Stella d'Oro. — Ferd. Scozzi, Agente. — Francesco Tautsher. — Engelberth Slamnig, Respiziente. — Francesco Winter, i. r. impiegato di Posta. — Giuseppe Hecht, negoziante.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 23 marzo. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste
Il 27 detto. Nave aust. Cesare, Francesco Supanich. vuota. . . . Alessandria
Il 28 marzo Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, e passeggieri . . . . Zara
Il 29 detto. Piroscafo austriaco Dalmata G. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 23 marzo. Piroscafo austriaco Dalmata, G. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste
Il 25 marzo. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara
Il 29 detto. Piroscafo aust. Dalmata G. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 23 Marzo. Francesca moglie di Giorgio Lucich, contadino, d'anni 68, da marasmo senile.
Il 24 detto. Francesca di Natale Colasio, fabbro, d'anni 6, da spina ventosa.
Il 25 detto. Nessuno.
Il 26 detto. Giovanni Descovich, capitano marittimo mercantile, d'anni 75, da idrotorace. — Nato morto di Francesco Glasco, calafato. — Maria di Simone Blasich, calzolajo, d'anni 1 e mezzo, da tubercolosi cerebrale.
Il 27 detto. Nessuno.
Il 28 detto. Nessuno.
Il 29 detto. Giuseppa Kollmann, operaja, d'anni 33, da consunzione.
Il 30 detto. Giovanni Srok, falegname, d'anni 22, da tisi polmonale.
Il 31 detto. Matilde di Antonio Cernich, guardia civile, di mesi 10, da spasimo.

Sciarada.

Il mio primiero è titolo
Di sacra dignità,
Che raccorciato esprimesi
Per via di brevità.
D'ogni figura ed angolo
L'altro fa parte ognor;
Sia quadrato, o triangolo,
Del solo cerchio in fuor.
Infine preti, e cherici,
Se basti il buon voler,
Canonici, e Archidiaconi
Aspirano all'intier. —

Spiegazione della Sciarada antecedente

Ferro-via.

Corrispondenza aperta del Giornale di Fiume.

Sig. F. S. Per quanto giusti e fondati siano i suoi lagni, siamo dolenti non potere inserire l'articolo comunicatoci avendo una volta per sempre sposata la massima di non inserire articoli di persone anonime. ciò non pertanto non mancheremo in uno dei prossimi numeri, richiamare l'attenzione di chi spetta sugl'inconvenienti indicati. —

TEATRO CIVICO. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'Opera seria in 3 Atti **I Puritani** musica del maestro Bellini. — Dispari.— ore 7 e mezza.

PRESSO
LO STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO FIUMANO.
Trovasi vendibile

Histoire de Jules César
PAR
NAPOLÉON III.
I Vol. fior. 6 V. A. — Attas fior. 3 V. A.

ESCURSIONE NEL CIELO
O DESCRIZIONE PITTORESCA
DEI FENOMENI CELESTI
DI
PAOLO LIOY
Con nove incisioni intercalate nel testo e una carta della luna appositamente incisa.
Prezzo soldi 80.

Le Grandi
SCOPERTE ED INVENZIONI
ANTICHE E MODERNE
nella scienza, nell' industria e nelle arti
OPERA COMPILATA DA
B. BESSO.
Un bel volume di 366 pagine con 138 incisioni *fior. 1.20*

PENSIERI SULL' EDUCAZIONE
OPERA INEDITA
Di Nicolò Tommaseo
Soldi 60.

Annuario
Scientifico-Industriale
Prezzo fiorini 1:80.

LA STORIA
D' UN BOCCONE DI PANE
lettere sulla vita dell' uomo e degli animali
PER
GIOVANNI MACÈ
Prima traduzione Italiana, sulla 10.ma edizione francese autorizzata dall' autore. — *Soldi 80.*

L' AVVOCATO DI SE STESSO
Manuale contenente le norme da osservarsi in qualunque affare di diritto con module e formulari
Prezzo fior. 6.

COSE UTILI E POCO NOTE
LIBRO
PER I GIOVANI E PER I VECCHI
di John Timmbs
(Meraviglie dei cieli — La Terra, la sua superficie e il suo interno — Il mare — L' atmosfera — Vista e suono — Scoperte geografiche — Vita e morte — Regno animale — Alberi e piante).
Prima traduz.one italiana, sulla ottava edizione inglese di 80,000 esemplari. — Soldi 40.

MUSICA PER PIANOFORTE
a prezzi ridotti

Rossini.	— **Otello**, opera completa	fior. 4.50
„	Sinfonia	„ —.90
„	Atto I. Introd.	„ —.24
„	Marcia, Coro e Cav., *Ah sì, per voi già sento*	„ —.60
„	Duetto, *No, non temere*	„ —,30
„	Duettino, *Vorrei che il tuo pensiero*	„ —.15
„	Coro nel Finale I	„ —.60
„	Terzetto, Coro e Quintetto-Finale I	„ —.60
„	Atto II, Aria, *Che ascolto! ohimè!*	„ —.15
„	Duetto, *Non m' inganno*	„ —.45
„	Terzetto, *Che fiero punto è questo!*	„ —.60
„	Finale dell' Atto II	„ —.35
„	Atto III. Overtura e Rom. *Assisa a piè d' un salice*	„ —.24
„	Barcarola, *Nessun maggior dolore*	„ —.30
„	Duetto, *Non arrestare il colpo*	„ —.30

Bellini.	— **I Puritani**, Opera completa	fior. 5.40
„	Atto I. Introduzione	„ 1.20
„	Aria, *Ah! per sempre io ti perdei*	„ —.60
„	Duetto, *Sai com' arde in petto mio*	„ 1.—
„	Coro, *Ad Arturo onore*	„ —.38
„	Quartetto, *A te, o cara*	„ —.30
„	Finale dell' Atto I.	„ —.38
„	Polacca, *Son vergin vezzosa*	„ —.60
„	Quartetto e stretta del Finale I	„ 1.35
„	Atto II, Introduzione	„ —.45
„	Romanza, *Cinta di fiori*	„ —.30
„	Aria, *Qui la voce sua soave*	„ —.60
„	Duetto, *Il rival salvar tu dei*	„ —.90
„	Atto III, Introduzione	„ —.38
„	Rom. *A una fonte afflitto e solo*	„ —.38
„	Duetto, *Arturo! sì è desso*	„ 1.10
„	Finale dell' Atto III	„ —.75

nonchè altre composizioni e riduzioni delle suddette opere come anche per Istrumenti diversi

Il deposito musica è sempre provvisto di tutte le novita. Le commissioni di qualunque pezzo musicale si effettuano prontamente e senza aumento di prezzo. — Si cangia pure musica usata con nuova, senza altro abbuono che una tenue differenza tra i rispettivi prezzi.

Assortimento Penelli per acquarello e per pitture ad olio

CARTA DA FILTRO

Inchiostro Allizarino col quale si può ottenere sino tre copie

CARTA PER RICAMI

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 8. Aprile. 1865.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunsi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Col 1 del cor. mese il Giornale di Fiume entra nel secondo trimestre di vita. In tale circostanza non possiamo a meno di dichiararci grati ai nostri concittadini dell'appoggio finora accordato a questo patrio periodico, e di raccomandarlo vivamente alla continuazione della loro benevolenza. La Redazione è avvalorata dalla fiducia di poter sempre più corrispondere alla loro aspettazione, introducendo nel Giornale tutt'i miglioramenti che per lei si potranno, e continuando a promuovere tutto ciò che si collega ai più vitali interessi della nostra città.

Ricordiamo poi a'nostri gentili Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono già scadute, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume per anno		**f. 5. —**
„ „	**tutto l'anno corr.**	**„ 4. —**
„ „	**un semestre**	**„ 3. —**
„ „	**un trimestre**	**„ 2. —**
Per fuori di Fiume per anno		**fior. 7. —**
„ „	**per tutto l'anno corr.**	**„ 5. 50**
„ „	**un semestre**	**„ 4. —**
„ „	**un trimestre**	**„ 2. 50**

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Fiume.

V.

Quando dissi, essere il teatro unico luogo, in cui la gioventù conviene per iscacciar la lunga noia delle lunghe sere, non credasi già, ch'io m'abbia dimenticato il Casino patriottico; ove, quando lo si voglia, sia pel ricco numero dei socî, sia pel locale, potrebbe benissimo prestarsi al gioviale convegno, all'onesto passatempo, al sobrio divertimento. Eppure non la è così: il nostro Casino, mi si permetta il dirlo, è per i più considerato come un altro caffè, ove l'uso o il bisogno li chiamano a prendere la bibita, ed ove il dolce far niente venuto a noia, li consiglia alla partita di giuoco. Eccezione vi fanno solamente quelle sere, in cui s'aprono le sale alle danze, ed è allora, che in quel vorticoso agone le irrequiete gambe della gioventù messe in moto dalle vibrate melodie della musica, con o senza tempo si muovono, si girano, si affaticano, si stancano.

Invero ch'io non vorrei, che nelle feste da ballo la parte principale sia sostenuta dalle gambe, e che il mag-

APPENDICE UMORISTICA.

A zonzo per Fiume.

I Francesi — maestri nell'arte di godere la vita — per esprimer quel passeggiare lento, senza intenzione senza scopo, in balìa di tutto ciò che ti si presenta, ti attrae, ti sofferma, ti fa svoltar a destra piuttosto che a sinistra, spesseggiar i passi o rallentarli, tornar indietro o andar innanzi..... hanno la parola *flanerie*, la quale, col suo suono dolce e cascante, rende a meraviglia il concetto di quell'estasi ambulatoria. Quanto a noi, in buon italiano, lo diciamo *andar a zonzo.*

L'andar a zonzo è un arte assai più utile e assai più dilettevole di quello che comunemente si creda; e chi non sa quanta scienza e quanta esperienza possano fruttare due sole ore di un buon a zonzo, non può dire d'aver studiato abbastanza; e chi non ne conosce i segreti e delicati diletti, non può dire d'aver interamente gustato.

Mi ricordo d'un certo vecchio zio — famoso *flaneur* — che diceva a un suo nipote, giovinetto di bellissime speranze:

— Ah, ci vuol altro, nipote mio, che marcire come fai sui libri della scienza altrui. Studia un po' il mondo, se non vuoi dare nei ragnateli ad ogni volatina che farai. Orsù, esci di casa, e va a spasso.

Eccellente e raro zio!

Infatti, dove studiar meglio il mondo che per le vie della tua città? Dove trovarlo nella sua espressione più schietta? La società ti si moltiplica sotto gli occhi e ti offre i suoi mille aspetti veri e reali più che non sotto le vôlte dorate delle sale e del caffè, dove gli uomini tengono una maschera al viso, e le donne portano il crinolino sul corpo e sul cuore.

— Vita di fannullone — sclamerà uno di quegli stimabili signori che credono di essere uomini serî perchè nel loro scrittoio passano le giornate a giuocare sul danaro degli altri, od attendendo la strada ferrata come gli ebrei il Messia.

Vita da fannullone?! Ma sì.... essi non hanno torto. L'uomo d'affari non ha tempo neppur di provare che cosa sia l'andare a zonzo.... e avesse anche tempo, non ne sarebbe degno. Giacchè non si creda che basti mettere le

gior studio sia rivolto a muoverle con passi misurati da troppo severe leggi. Qualcuno crederà, ch'io sia uno di que' vecchi, a cui negando le gambe di sostenerlo nei voluttuosi giri del walz. o ne' concitati saltini d'una polka, non vorrebbe che più si ballasse, spregiando così il bello perchè non posso gustarlo; e mi faccia come la volpe della favola, che non potendo, dopo mille salti invano tentati, arrivare il grappolo d'uva, diceva: "già l'uva non mi piace„; no, signori, sono giovine ancora, e tale, da stancarvi in ballo, ed amo molto la leggiadria de' svolti *pirolet;* ma il ballo vorrei vederlo come mezzo a divertirsi, non come lo scopo del divertimento.

Perchè, finite le danza, ci è dato vedere quelle vezzose signorine sedersi sole sui divani, o sole girare per le sale? Eppure, o giovani, i vostri detti sono uditi con piacere, eppure la vostra voce scende cara ed armoniosa ne' loro cuori, eppure la compagnia vostra tanto rara, non può riuscire loro che piacevole. Se consultate voi stessi, vi sentite chiamati ad avvicinarle, a pregiarne le belle doti che l'adornano, ad ammirare i vezzi che possiedono, a provare l'amore che ispirano; ed allora perchè sì parchi nell'avvicinarle? Se è vero, che amore fa l'uomo timido, io dovrò arguire che non pochi sieno gli innamorati; poichè altra ragione non sa spiegarmi il perchè si tengano alcuni così lontani da quelle creature, che il Cielo faceva così belle per piacer loro, sì care per dilettarli, sì virtuose per eccitarli alle sante gioie dell'amore. Non m'andate raccontando di certi crocchi o capannelli in cui si racchiudono e trincerano talune; in questo secolo, in cui nessun *carré* resiste alle prove dei cannoni rigati, la vostra franchezza, il vostro spirito, non saranno capaci di far breccia in quei crocchi, ove anche se non foste desiderati, pure sareste ben accetti; poichè, credetemi, è ben accetto ed amato sempre, ed ovunque il far franco e disinvolto, lo spirito pronto, il cuore allegro, e capace di nobili affetti. Provate, e riescirete, e seguendo i miei consigli troverete, che le feste da ballo, che vi offre il Casino, saranno di maggior vostra soddisfazione; e dopo aver passata la notte intiera con vivo contento, non sentirete all'indomani tanto la stanchezza delle gambe, perchè avrete ballato per una metà delle altre volte e vi sarete divertiti il doppio.

E perchè poi le sale del casino non sono aperte anche in altre sere dell'anno, alla conversazione, al giuoco sociale, al canto, al suono? perchè le signore non v'intervengono mai, che nelle sere in cui piace alla Direzione di fissare per le conversazioni o pe' balli? perchè le nostre signore non vogliono inaugurare questi serali convegni ad onesto e piacevole divertimento? E sì che una volta, alcune signore riconobbero il bisogno di tali riunioni, e si bisbigliò, anzi si parlò seriamente che avessero intenzione di riunirsi in società a tale scopo e perfino si seppe di certi statuti che il Cielo sa se sieno stati approvati.

Oh! quanto vi saremo obbligati, se con questo mezzo ci torrete alla noia de' nostri discorsi, al tavolo del giuoco, o al bicchiere di birra, o a qualche altro passatempo che non nomino; e come lieti verremo a voi a trattenerci nell'amabile vostra compagnia.

Il convenir assieme, il conoscerci reciprocamente farà, che più e più ci stimiamo, e non vedressimo allora forse tanti innamorati dalle sole apparenze, stringere indissolubili nodi, senza conoscere bene l'oggetto amato, e dopo pochi mesi di febbre amorosa, non vedressimo seguire i gelidi baci, i freddi abbracciamenti e quindi l'indifferentismo, e poi la noia e infine il dispetto. Quante madri meno infelici noi vedressimo nel mondo, se conosciuta avessero la società, se avessero saputo discernere il bello dal buono! non avrebbero ceduto tutti gli affetti del vergine loro cuore, al primo partito che occasione loro presentò, credendo quello il migliore degli uomini, senza aver prima conosciuto, se di peggiori o di migliori al mondo v'esistano.

Oh, donne! o angeliche creature, cui Dio diè tanto potere su noi; a voi, cui io credo capaci di rigenerare il mondo a virtù, a voi mi rivolgo, e ve ne prego e ve ne fo obbligo di non trascurar mezzo che valga a servire al bene della società.

Le riunioni al nostro Casino patriottico non possono che riuscire di sommo vantaggio a noi, a' figli nostri, deh! voi le iniziate; e un giorno, con nobil vanto potrete dire: noi abbiamo migliorato i costumi degli uomini, noi abbiamo collaborato alla felicità delle novelle famiglie. *(Continua).*

(G. O.)

---

due mani in tasca, un *spagnoletto* in bocca e la via fra le gambe per diventare buon *flaneur.* Ci vuol altro.

Per essere un buon *flaneur* bisogna sopratutto aver l'animo schietto, contento e scevro da qualunque infelice passione..... e non basta; bisogna possedere fantasia molta e innato amore di cose belle e forte sentimento dell'arte.... e non basta ancora; bisogna intendersene un po' di tutto, come un piccolo enciclopedico, e aver l'intuizione arguta e il cervello pronto a saper cogliere il lato saliente d'ogni cosa, e mille altre doti di questo genere.....

Or ditemi voi, se un uomo d'affari, se un avaro, se un ambizioso, se un entomologo potrebbero mai essere buoni *flaneurs?* Chi leva loro dal capo l'idea pertinace e tormentosa del sei per cento, dei mucchietti d'oro, della croce ambita o del coleoptero che manca alla raccolta?

Invece i figli dell'arte e della fantasia — nei loro giorni d'ozio volontario o forzato — i vecchi — i quali, cessata ogni illusione, stanno aspettando tranquillamente il dì supremo — le donne non innamorate — per cui furono inventate le vetrine dei mercanti di mode — ecco il battaglione sacrato della *flanerie,* battaglione senza capi, senza file e senza disciplina.

Infatti chi potrebbe dare la disciplina di quest'arte amabile e innocente, che sfugge a qualunque teoria, si rivela per istinto, e vive d'impreveduto e d'inconsapevolezza?

E qui mi par d'udire nuovamente quei signori di poco fa, pei quali la vita non è che una sequela di affari sclamare sdegnosamente: Oh, sta a vedere che questo signor Piero.... t crede in buona fede d'aver inventata lui l'arte di andar a spasso, e se ne voglia far un privilegio! E che? Non andiamo anche noi qualche volta a spasso? Voi lo chiamate *flanerie,* andar a zonzo, e che so io. Noi lo chiamiamo andar a fare una passeggiata per farsi venir appetito.

Una passeggiata! Diamine! Si ponno far dunque delle passeggiate di cinque o di sei ore? Mi congratulo colle vostre gambe. Dove sareste andati voi altri di quel passo? A Buccari per lo meno. In sei ore ci si va comodamente e si ritorna.

Ebbene — in sei ore d'a zonzo non ci sono riuscito a far più di due miglia di strada......

Dopo una mezza dozzina di mesi alternati tra la pioggia e la bora, il sole finalmente mi si mostra ad un tratto da una fessura, che promette bel tempo, La mia stanza mi si fa stretta e uggiosa ad un tratto; getto la penna, balzo in

Corriere di Fiume.

Le trombe. — I parlamenti. — Il bianco e le zucche.

Suoni la tromba e intrepido.....

"Non voglio sentir altro, santa pazienza, le trombe mi fanno venir la pelle d'oca, mi ricordano le disgrazie di Gerico....

Sono le precise parole del signor Domenico al quale voleva leggere l'esordio del mio articolo.

"Al signor Domenico non piacciono le trombe ...... ama meglio sentire il corno.....

"Alla buon'ora, il corno è in ogni modo un strumento che mi va più a genio.

"Ha ragione, il corno non demolisce, come facevano le trombe a Gerico, ma fabbrica...

"Siete la gran linguaccia, ma ritornando a bomba vi confesso ingenuamente, che non posso comprendere perchè l'articolo debba cominciare colle trombe.

"Procurerò di spiegarle la cosa. Ma prima di tutto mi permetta due domande. È ella, signor Domenico, consigliere municipale?

"Mi fu offerto da molti elettori il seggio di deputato nel nostro parlamento, ma lo rifiutai costantemente, chè non sono mica uno di quelli i quali si credono indispensabili, e s'immaginano che senza il loro intervento non si possa conchiudere nulla di buono. Alla fin fine, anche senza di me, il patrio parlamento discute e *conchiude*.....

"Perdoni, signor Domenico, i parlamenti non *conchiudono*.....

"Ma cosa fanno adunque?

"I parlamenti *parlano*, e basta. Il vocabolo parlamento deriva dal verbo *parlare*, ergo i parlamenti parlano e non *conchiudono*. A Fiume almeno si fa così.

"La mi sembra un'*eccezione* dalla regola....

"Noi siamo *eccezionali*. Lo proclamavamo noi stessi anni fa, rilevando l'eccezionale posizione del nostro paese, ed ora lo proclamano per noi gli altri.

"La seconda domanda, signor Domenico. Frequenta ella il teatro?

"Ho cinquanta anni sulle spalle e l'ho veduto tre sole volte. La prima per assistere alla recita di quel gran dramma dal titolo: *Santa Margherita di Cortona*, la seconda alla rappresentazione del terribile assassino *Mastrilli*, e la terza, all'esecuzione del ben noto dramma patrio del defunto Politei.

"Caro signor Domenico. Se ella non è consigliere municipale, e se non frequenta il nostro teatro, non può nemmeno comprendere perchè il mio articolo cominciava colle trombe.

"Santa pazienza..... confessate che oggi avete perduto la bussola. V'intenda chi può, io per me mi professo incapace di comprendervi.

"Un incompreso di più, e buona notte! Ascolti, signor Domenico, il resto del mio articolo, e se avrò la fortuna di essere più accessibile alla di lei intelligenza, la prego di onorarmi delle sue osservazioni.

"Sono tutt'orecchi....

"Bravo signor Domenico, evviva la sincerità. Ascolti adunque:

"Viveva in una città dell'Africa un gran signore, che a dispetto del color del paese era un bianco. Il suo nome mi sfuggì.... Il nome non conta, le basti sapere che non era un *moro*. Il bianco si spacciava da quel signore che veramente era, e sotto pretesto di poca sicurezza nel paese, istituì una guardia destinata, come egli diceva, a difendere il suo castello dal popolaccio allettato dai tesori che si custodivano fra le sue mura.

"Ben presto i più accorti cittadini si avvidero che il *bianco* vorrebbe soggiogare tutta la città, farla da despota, e che quella guardia veniva da lui creata per mettere in esecuzione i suoi piani.

"Fino qui la storia è semplicissima, m'interruppe il signor Domenico. Nell'Africa, simili avvenimenti sono all'ordine del giorno. Se si trattasse d'udire la storia d'un moro che fa da despota in qualche città d'Europa, alla buon'ora ..... la cosa sarebbe più interessante ...... ma in Africa.....

"Caro signor Domenico, si pazienti, adesso viene il buono, cioè il fatto, che scoprì le vere intenzioni del bianco. Egli andava pazzo per le zucche in umido..... e voleva che tutti le mangiassero. E qui opposizione alle zucche. Il bianco, che voleva trasformare gli abitanti di quella città africana in tanti zucconi, aperse una magnifica trattoria, ove non si allestiva altro cibo, che zucche....... Il pubblico si recò in massa nella trattoria gridando: abbasso le zucche... Il bianco, d'accordo coll'*impresario* della fornitura

---

piedi, apro le imposte, saluto Febo e m'accingo ad uscire.

A far che? Nulla.

Per dove? Non so.

A veder chi? Nessuno.

Esco per uscire.

Così fantasticando, io m'era fermato in mezzo al Corso, indeciso se dovessi andare a destra verso la Fiumara od a sinistra lungo il Corso.

Giù di là m'attirava l'idea di ristorare i polmoni nella libera aura, che spira vibrata dei monti di Tersato, di qua mi chiamava l'abitudine e l'istinto sociale, che ci porta noi tutti mortali a star volentieri fra i nostri simili.

Dopo alcuni minuti d'esitazione e sentite le ragioni pro e contra, pronunziai il deciso. Il Corso aveva vinta la gran lite, e fatti alcuni passi, mi arrestai diggià dinanzi alla bottega d'un manifatturiere ove un finto seno e un fianco posticcio facevano indegna mostra di sè nella vetrina.

Ho detto fianco posticcio per non usare la vera parola, a dinotare quella parte del corpo dove la schiena perde il proprio nome.

Il fianco posticcio era una specie di gabbia d'una forma singolare, fatto di ossi di balena ricurvi e coperti di tela. La forma e la cintura mostravano chiaramente come quell'ordigno cinto alla vita dovesse servire disotto alle vesti ed arrotondire le forme di qualche infelice, a cui la natura matrigna fu prodiga più di ossa..... che di carne.

— Eccoli qui! — sclamai crollando il capo dinanzi a quegli ordigni traditori — eccoli qui! forse il tumido e colmo seno della signora X...., il fianco provocante e voluttuoso della signora Y...., che io vidi questo carnevale girar con tanto brio, a tempo di polka nel ballo di casa Z.....!

Oh, nera perfidia! Oh atroce disinganno! Quante volte non istetti in estasi davanti a quelle creature di paradiso!

E invece?

Invece non erano che creature di stoppa e di ossi di balena!

Assolutamente le donne dovrebbero protestare contro questa indegna mostra dei loro più gelosi segreti, delle loro più nascoste debolezze.

Sta bene che queste cose s'abbiano a vendere e a comperare, e ad usarsi; giacchè altrimenti la realtà sarebbe forse più deplorabile della menzogna.....

delle zucche; il quale, acquistatele a buon prezzo, temeva di non esitarle, dirige degli impertinenti messaggi a molti abitanti, che credeva promotori della rivolta, ed inculca loro di astenersi da qualunque disapprovazione a carico delle zucche.

"Quei messaggi segnarono la caduta del bianco.

"Si disse: chi è mai quest' uomo, che vuol imporci perfino il gusto?... La vogliamo finita...

"Il bianco, vista la mala parata, fuggì, e l' impresario delle zucche scomparve.

"E le zucche? chiese il signor Domenico.

"Il cuoco della trattoria, d' accordo colla sua direzione, si ingegna di esitarle come meglio può. Privo di istruzioni dell' impresa, allestisce le zucche con dei fegatini alla veneziana, con delle piccanti salse francesi, e le rende in tal modo più appetitose.....

"Ma m' imagino che gli abitanti di quella città sapranno che la zucca resta sempre zucca se anche infrancesata o venetizzata, e non la vorranno mangiare.....

"Tutt' altro, signor Domenico, quella popolazione è il tipo della sofferenza, quasi estenuata dall' opposizione fatta al bianco, riposando sui riportati allori, si pappolerà in pace le zucche, e buona notte.

Apostolo Verità.

Notizie locali.

Prima società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume. — Nel l' anno 1864 gli armatori di Fiume, presentarono ai competenti luoghi un' istanza, intesa ad ottenere il superiore assenso all' istituzione di un' associazione, per la quale i navigli di bandiera austriaca venissero mutuamente assicurati dai rischi della navigazione.

Il progetto dello Statuto per la formazione della società di cui è parola, fu pertrattato in precedenza e formulato da una commissione de' nostri armatori, col concorso e sotto gli auspici della Camera di commercio e d' industria in Fiume.

L' eccelsa regia Cancelleria aulica pella Croazia, Slavonia e Dalmazia, ha impartito nel febbraio u. d. di cointelligenza colle rispettive i. r. Autorità centrali, il chiesto permesso all' istituzione della sopradetta società, sotto la denominazione "*Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume*.

Le domande sin ora presentate per l' ammissione dei navigli alla mutua assicurazione, rappresentano abbondantemente il valore complessivo di *due milioni* di fiorini V. A. che sono all' uopo richiesti dal concernente statuto.

Essendosi esaurite le pratiche per la definitiva costituzione della sopraintesa società, si ha il pregio di rendere avvisati tutti gli aventi interesse, che nel giorno di *mercoledì, 12 del corrente aprile alle ore 10 e mezzo antimeridiane precise*, avrà luogo presso l' uffizio della scrivente, la radunanza generale degli associati alla Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume, la quale darà principio alle sue operazioni col giorno 1 maggio a. c.

Gli oggetti da trattarsi nell' enunziata seduta sono i seguenti:

1. Lettura delle modificazioni fatte allo Statuto dell' associazione, in seguito alle richieste dell' ecc. reg. Cancelleria aulica per la Croazia, Slavonia e Dalmazia.
2. Ulteriori sottoscrizioni dell' atto di costituzione della Società.
3. Nomina di tre socî all' uffizio di Direttori della Società.
4. Nomina di dodici socî alla carica di membri del Consiglio d' ispezione.
5. Determinazione dello stipendio del Segretario.
6. Nomina di un socio al disimpegno delle funzioni di Segretario.
7. Consulta e deliberazione, se o meno i Periti dell' associazione abbiano a percepire una competenza, e quale, per le loro prestazioni.
8. Determinazione del numero dei Periti.
9. Nomina dei Periti dal novero dei socî.
10. Consulta e deliberazione, se o meno gli arbitri dell' associazione, abbiano a percepire una competenza, e quale, per le loro prestazioni.
11. Nomina di nove socî all' uffizio di Arbitri dell' associazione.

Giova avvertire, che per la validità delle deliberazioni dell' assemblea generale, si richiede la presenza di tanti associati che rappresentino almeno due terzi dei valori assicurati e la metà del numero degli associati. Gli

---

Ma per l' amore delle nostre illusioni, oh donne! comandate ai negozianti di *compimenti* di tenerli più nascosi che è loro possibile, se non volete che, vedendoli così di spesso, anche nel caso d' una vera realtà, noi con abbiamo a credere sempre alla menzogna.

E infatti, che cosa è la donna del giorno d' oggi? Un' adorabile gonfiatura ambulante, composta di un' infinità di elementi eterogenei, dal capo alle piante: treccie rimesse, nerofumo, rossetto, biacca, polvere di Cipro, stoppa, ovata, aiuti, rinforzi, cerchi di crine, di legno, di stuoia, di canna d' India, di ossibalena, di molle d' orologio, sottanini, amido, tacchi..... *et quibusdam aliis.....*

Levato tutto ciò, che cosa rimane? Una vaga creatura, forse..... formata di profumo, d' aria e di luce.

Queste idee m' erano venute allontanandomi da quel negozio, e ben presto le vetrine del parrucchiere Gandolfo attirarono la mia attenzione.

Nella bottega del parrucchiere, quasi ironico riscontro a quella dei *compimenti*, si vedevano in mostra una ventina di treccie di donna, quali bionde, quali castane, quali corvine, e che tutte doveano servire a ingannar gli uomini, sul capo di qualche poco capelluta beltà.

Ma che dico, poco capelluta!

Non c' è donna, per quanto ben provvista di capelli, che oserà tra breve mostrarsi in pubblico senza accrescere il naturale volume della sua chioma con delle treccie rimesse.

E d' onde vengono tanti capelli..... altrui?

Ecco il fatale problema! Io mi attristavo pensando quante poverine, per un vile guadagno, danno in preda alle forbici d' un avido parrucchiere l' ornamento del capo, per adornarne quello d' una sconosciuta che, per colmo d' ingratitudine, tenta di farlo credere di sua proprietà.

Povere tosate! Non sapete voi che la chioma fu sempre il simbolo della libertà personale e della forza, presso le nazioni che non hanno ancora inventata l' acqua per tingere le canizie, e la *Bulbusinum* del nostro Prodam per rimediare alla calvizie?

Se le nostre signore pensassero poi all' orribile *mésalliance* che succede sulle loro teste!.... Se sapessero da quali triviali catene furono staccate quelle treccie che esse portano confuse alle loro nobilissime chiome!.....

Volgendomi per continuare la via, diedi del naso in un tale che, svoltando la cantonata in fretta, m' aveva urtato contro.

associati assenti, od in altro modo impediti dall' intervenire all' assemblea generale, potranno farsi rappresentare da un altro socio, mediante procura conferita anche con semplice lettera.

Le deliberazioni dell' assemblea generale verranno prese, per scrutinio segreto, ed a maggioranza assoluta degli associati presenti.

Ha un voto ogni associato, che rappresenta un valore di almeno fior. 5000; ne ha due, chi rappresenta un valore di fior. 25,000; ne ha tre, chi rappresenta valori per fior. 50,000; ne ha quattro, chi rappresenta un valore di fior. 75,000. — Chi rappresenta valori di fior. 100,000 e più, avrà diritto a cinque voti.

La scrivente si lusinga, che stante l' importanza degli oggetti da trattarsi, i P. T. signori associati vorranno compiacersi d' intervenire senz' altro all' annunziata seduta.

Quei signori che fossero eventualmente impediti, vorranno disporre in tempo utile quanto occorre, onde farsi rappresentare da un altro Socio.

Dalla Camera di Commercio e d' Industria

Fiume 5 aprile 1865.

Il Vice-Presidente

Casimiro Cosulich

Il Segretario

Antonio Turcich.

Arrivi. — Giovedì 6 corrente giungeva in questa città col piroscafo da guerra *Fiume*, S. A. I. il serenissimo arciduca Guglielmo ispettore generale dell' artiglieria.

In seguito alle energiche rimostranze fatte dalla nostra congregazione municipale, l' Illustrissimo signor capitano civile ordinò l' esecuzione della legge provvisoria per l' organamento dei municipî del triregno, anche nell' amministrazione della polizia locale, che fino ad ora, in via eccezionale, veniva sostenuta dal signor Lazzer indipendentemente dal Magistrato civico. A sensi della sullodata istruzione, la polizia locale sarà azienda del Magistrato civico e referato del giudice signor cav. Troyer, al quale il signor Lazzer sarà soggetto in qualità d' aggiunto.

Con questo atto venne resa giustizia all' amore pel buon ordine che si manifesta in tutte le classi della nostra popolazione, e rende superflua ogni misura eccezionale.

La congregazione municipale, dietro proposta del signor Giacich, ringraziò l' Illustrissimo signor capitano civile per aver nell' esaudire i voti legali del patrio consiglio e reso omaggio all' opinione pubblica, che da gran tempo esprimeva il desiderio di vedere tolto un tale provvisorio.

Siamo dolenti di doverci limitare a questa semplice notizia, senza offrire ai nostri lettori un resoconto della relativa discussione nel consiglio municipale, la quale, partendo da vedute che erano prettamente locali, si rivestì d' un carattere estraneo al nostro giornale.

La congregazione municipale nella sua seduta di martedì 4 corrente dietro proposta dell' onorevole rappresentante sig. G. de Ciotta, nominava per acclamazione a parroco di Fiume il Reverendissimo sig. Giov. Fiamin, canonico di questa insigne collegiata e finora amministratore parrochiale.

Applaudiamo vivamente a questa scelta, tanto per i lumi quanto per la squisita educazione sociale di cui va fornito il neo-eletto parroco e speriamo che egli, come finora, nella sua santa e nobile missione di prete e di educatore meriterà da questa nostra patria.

Non possiamo poi fare a meno di tributare pure alcune parole di giusto encomio al sullodato Rappresentante Giov. de Ciotta, che tanto in questa, quanto in tante altre circostanze, ha dato luminose prove di verace affetto per questa città, il cui progresso morale e materiale forma il principale oggetto delle sue indefesse prestazioni.

La congregazione municipale decise di collocare nell' istituto generale dei poveri il busto del testè defunto benemerito Girolamo D.r Fabris. I rappresentanti G. Ciotta, D.r Giacich e P. Scarpa, vennero incaricati per le pratiche all' uopo necessarie.

Lo guardai in viso, e scopersi in quei tratti i segnali d' una tremenda ambascia.

Ma fu un lampo. Biascicò un *pardon* fra i denti, e scomparve così di fretta, che nessuno gli avrebbe tenuto dietro.

Io lo seguii cogli occhi, cercando invano fra me stesso la ragione dell' immenso dolore che avevo veduto dipinto su quelle sembianze. E mentre cominciava a fantasticare alla sventura di quell' infelice, eccomi ferir l' orecchio due voci stridule di donne che mi passavano accanto parlando della felicità che si prova nel caldo del letto.....

Sorrisi, e mi guardai intorno un po' ramminchionito. Che sublime burattinata è la vita! Ecco; mentre quello va forse a gettarsi a capo in giù nella Fiumara, queste due pettegole parlano del caldo del letto. Forse domani l' altro riderà, dopo aver scoperto che il suo dolore era un' illusione, e queste due donne piangeranno a calde lagrime.

Allora mi diedi a esaminare tutti quelli che mi passavano dinanzi, e a cercare di spiegar a me stesso quali interessi, quali passioni, quali bisogni servissero di impulso a ciascuno di essi. Donde vengono? Dove sono diretti? Perchè mai quello cammina con tanta fretta, mentre l' altro si ferma senza ragione apparente e si volge indietro? Che cosa spera? Chi aspetta? Un amico, un debitore, o una gonnella? E questi; pensieroso, collo sguardo fisso al suolo, che cosa medita? quali delitti o quali virtù stanno nascosti nella sua coscienza?

Far questa domanda a me stesso, e cogliermi la voglia di vedere dove andasse a finire quello sconosciuto, fu la stessa cosa.

Guardai l' orologio. Erano le dodici. Avevo circa due ore dinanzi a me prima del pranzo. Mi mossi e mi diedi a codiarlo.

Lo sconosciuto passò il Corso e giù per la Fiumara, entrò sul pubblico passeggio dello Scoglietto, ed io sempre dietro per quanto la forza de' miei garretti me lo permettevano, per fortuna, o per dir meglio per disgrazia, le nostre contrade anche a quell' ora, sono bastantemente deserte per non perderlo di vista; finalmente s' assise su d' un scanno in preda ad una tale agitazione, da giustificare pienamente la mia curiosità che mi spinse, senz' altre circonlocuzioni, a chiedergliene il motivo.

(Continua).

Piero....t

gior studio sia rivolto a muoverle con passi misurati da troppo severe leggi. Qualcuno crederà, ch'io sia uno di que' vecchi, a cui negando le gambe di sostenerlo nei voluttuosi giri del walz. o ne' concitati saltini d'una polka, non vorrebbe che più si ballasse, spregiando così il bello perchè non posso gustarlo; e mi faccia come la volpe della favola, che non potendo, dopo mille salti invano tentati, arrivare il grappolo d'uva, diceva: "già l'uva non mi piace„; no, signori, sono giovine ancora, e tale, da stancarvi in ballo, ed amo molto la leggiadria de' svolti *pirolet;* ma il ballo vorrei vederlo come mezzo a divertirsi, non come lo scopo del divertimento.

Perchè, finite le danza, ci è dato vedere quelle vezzose signorine sedersi sole sui divani, o sole girare per le sale? Eppure, o giovani, i vostri detti sono uditi con piacere, eppure la vostra voce scende cara ed armoniosa ne' loro cuori, eppure la compagnia vostra tanto rara, non può riuscire loro che piacevole. Se consultate voi stessi, vi sentite chiamati ad avvicinarle, a pregiarne le belle doti che l'adornano, ad ammirare i vezzi che possiedono, a provare l'amore che ispirano; ed allora perchè sì parchi nell'avvicinarle? Se è vero, che amore fa l'uomo timido, io dovrò arguire che non pochi sieno gli innamorati; poichè altra ragione non sa spiegarmi il perchè si tengano alcuni così lontani da quelle creature, che il Cielo faceva così belle per piacer loro, sì care per dilettarli, sì virtuose per eccitarli alle sante gioie dell'amore. Non m'andate raccontando di certi crocchi o capannelli in cui si racchiudono e trincerano talune; in questo secolo, in cui nessun *carré* resiste alle prove dei cannoni rigati, la vostra franchezza, il vostro spirito, non saranno capaci di far breccia in quei crocchi, ove anche se non foste desiderati, pure sareste ben accetti; poichè, credetemi, è ben accetto ed amato sempre, ed ovunque il far franco e disinvolto, lo spirito pronto, il cuore allegro, e capace di nobili affetti. Provate, e riescirete, e seguendo i miei consigli troverete, che le feste da ballo, che vi offre il Casino, saranno di maggior vostra soddisfazione; e dopo aver passata la notte intiera con vivo contento, non sentirete all'indomani tanto la stanchezza delle gambe, perchè avrete ballato per una metà delle altre volte e vi sarete divertiti il doppio.

E perchè poi le sale del casino non sono aperte anche in altre sere dell'anno, alla conversazione, al giuoco sociale, al canto, al suono? perchè le signore non v'intervengono mai, che nelle sere in cui piace alla Direzione di fissare per le conversazioni o pe' balli? perchè le nostre signore non vogliono inaugurare questi serali convegni ad onesto e piacevole divertimento? E sì che una volta, alcune signore riconobbero il bisogno di tali riunioni, e si bisbigliò, anzi si parlò seriamente che avessero intenzione di riunirsi in società a tale scopo e perfino si seppe di certi statuti che il Cielo sa se sieno stati approvati.

Oh! quanto vi saremo obbligati, se con questo mezzo ci torrete alla noia de' nostri discorsi, al tavolo del giuoco, o al bicchiere di birra, o a qualche altro passatempo che non nomino; e come lieti verremo a voi a trattenerci nell'amabile vostra compagnia.

Il convenir assieme, il conoscerci reciprocamente farà, che più e più ci stimiamo, e non vedressimo allora forse tanti innamorati dalle sole apparenze, stringere indissolubili nodi, senza conoscere bene l'oggetto amato, e dopo pochi mesi di febbre amorosa, non vedressimo seguire i gelidi baci, i freddi abbracciamenti e quindi l'indifferentismo, e poi la noia e infine il dispetto. Quante madri meno infelici noi vedressimo nel mondo, se conosciuta avessero la società, se avessero saputo discernere il bello dal buono! non avrebbero ceduto tutti gli affetti del vergine loro cuore, al primo partito che occasione loro presentò, credendo quello il migliore degli uomini, senza aver prima conosciuto, se di peggiori o di migliori al mondo v'esistano.

Oh, donne! o angeliche creature, cui Dio diè tanto potere su noi; a voi, cui io credo capaci di rigenerare il mondo a virtù, a voi mi rivolgo, e ve ne prego e ve ne fo obbligo di non trascurar mezzo che valga a servire al bene della società.

Le riunioni al nostro Casino patriottico non possono che riuscire di sommo vantaggio a noi, a' figli nostri, deh! voi le iniziate; e un giorno, con nobil vanto potrete dire: noi abbiamo migliorato i costumi degli uomini, noi abbiamo collaborato alla felicità delle novelle famiglie. *(Continua).*

(G. O.)

---

due mani in tasca, un *spagnoletto* in bocca e la via fra le gambe per diventare buon *flaneur.* Ci vuol altro.

Per essere un buon *flaneur* bisogna sopratutto aver l'animo schietto, contento e scevro da qualunque infelice passione..... e non basta; bisogna possedere fantasia molta e innato amore di cose belle e forte sentimento dell'arte.... e non basta ancora; bisogna intendersene un po' di tutto, come un piccolo enciclopedico, e aver l'intuizione arguta e il cervello pronto a saper cogliere il lato saliente d'ogni cosa, e mille altre doti di questo genere.....

Or ditemi voi, se un uomo d'affari, se un avaro, se un ambizioso, se un entomologo potrebbero mai essere buoni *flaneurs?* Chi leva loro dal capo l'idea pertinace e tormentosa del sei per cento, dei mucchietti d'oro, della croce ambita o del coleoptero che manca alla raccolta?

Invece i figli dell'arte e della fantasia — nei loro giorni d'ozio volontario o forzato — i vecchi — i quali, cessata ogni illusione, stanno aspettando tranquillamente il dì supremo — le donne non innamorate — per cui furono inventate le vetrine dei mercanti di mode — ecco il battaglione sacrato della *flanerie,* battaglione senza capi, senza file e senza disciplina.

Infatti chi potrebbe dare la disciplina di quest'arte amabile e innocente, che sfugge a qualunque teoria, si rivela per istinto, e vive d'impreveduto e d'inconsapevolezza?

E qui mi par d'udire nuovamente quei signori di poco fa, pei quali la vita non è che una sequela di affari sclamare sdegnosamente: Oh, sta a vedere che questo signor Piero.... t crede in buona fede d'aver inventata lui l'arte di andar a spasso, e se ne voglia far un privilegio! E che? Non andiamo anche noi qualche volta a spasso? Voi lo chiamate *flanerie,* andar a zonzo, e che so io. Noi lo chiamiamo andar a fare una passeggiata per farsi venir appetito.

Una passeggiata! Diamine! Si ponno far dunque delle passeggiate di cinque o di sei ore? Mi congratulo colle vostre gambe. Dove sareste andati voi altri di quel passo? A Buccari per lo meno. In sei ore ci si va comodamente e si ritorna.

Ebbene — in sei ore d'a zonzo non ci sono riuscito a far più di due miglia di strada......

Dopo una mezza dozzina di mesi alternati tra la pioggia e la bora, il sole finalmente mi si mostra ad un tratto da una fessura, che promette bel tempo, La mia stanza mi si fa stretta e uggiosa ad un tratto; getto la penna, balzo in

Corriere di Fiume.

Le trombe. — I parlamenti. — Il bianco e le zucche.

Suoni la tromba e intrepido.....

"Non voglio sentir altro, santa pazienza, le trombe mi fanno venir la pelle d'oca, mi ricordano le disgrazie di Gerico....

Sono le precise parole del signor Domenico al quale voleva leggere l'esordio del mio articolo.

"Al signor Domenico non piacciono le trombe...... ama meglio sentire il corno.....

"Alla buon'ora, il corno è in ogni modo un strumento che mi va più a genio.

"Ha ragione, il corno non demolisce, come facevano le trombe a Gerico, ma fabbrica...

"Siete la gran linguaccia, ma ritornando a bomba vi confesso ingenuamente, che non posso comprendere perchè l'articolo debba cominciare colle trombe.

"Procurerò di spiegarle la cosa. Ma prima di tutto mi permetta due domande. È ella, signor Domenico, consigliere municipale?

"Mi fu offerto da molti elettori il seggio di deputato nel nostro parlamento, ma lo rifiutai costantemente, chè non sono mica uno di quelli i quali si credono indispensabili, e s'immaginano che senza il loro intervento non si possa conchiudere nulla di buono. Alla fin fine, anche senza di me, il patrio parlamento discute e *conchiude*.....

"Perdoni, signor Domenico, i parlamenti non *conchiudono*.....

"Ma cosa fanno adunque?

"I parlamenti *parlano*, e basta. Il vocabolo parlamento deriva dal verbo *parlare*, ergo i parlamenti parlano e non *conchiudono*. A Fiume almeno si fa così.

"La mi sembra un'*eccezione* dalla regola....

"Noi siamo *eccezionali*. Lo proclamavamo noi stessi anni fa, rilevando l'eccezionale posizione del nostro paese, ed ora lo proclamano per noi gli altri.

"La seconda domanda, signor Domenico. Frequenta ella il teatro?

"Ho cinquanta anni sulle spalle e l'ho veduto tre sole volte. La prima per assistere alla recita di quel gran dramma dal titolo: *Santa Margherita di Cortona*, la seconda alla rappresentazione del terribile assassino *Mastrilli*, e la terza, all'esecuzione del ben noto dramma patrio del defunto Politei.

"Caro signor Domenico. Se ella non è consigliere municipale, e se non frequenta il nostro teatro, non può nemmeno comprendere perchè il mio articolo cominciava colle trombe.

"Santa pazienza..... confessate che oggi avete perduto la bussola. V'intenda chi può, io per me mi professo incapace di comprendervi.

"Un incompreso di più, e buona notte! Ascolti, signor Domenico, il resto del mio articolo, e se avrò la fortuna di essere più accessibile alla di lei intelligenza, la prego di onorarmi delle sue osservazioni.

"Sono tutt'orecchi....

"Bravo signor Domenico, evviva la sincerità. Ascolti adunque:

"Viveva in una città dell'Africa un gran signore, che a dispetto del color del paese era un bianco. Il suo nome mi sfuggì.... Il nome non conta, le basti sapere che non era un *moro*. Il bianco si spacciava da quel signore che veramente era, e sotto pretesto di poca sicurezza nel paese, istituì una guardia destinata, come egli diceva, a difendere il suo castello dal popolaccio allettato dai tesori che si custodivano fra le sue mura.

"Ben presto i più accorti cittadini si avvidero che il *bianco* vorrebbe soggiogare tutta la città, farla da despota, e che quella guardia veniva da lui creata per mettere in esecuzione i suoi piani.

"Fino qui la storia è semplicissima, m'interruppe il signor Domenico. Nell'Africa, simili avvenimenti sono all'ordine del giorno. Se si trattasse d'udire la storia d'un moro che fa da despota in qualche città d'Europa, alla buon'ora ..... la cosa sarebbe più interessante ...... ma in Africa.....

"Caro signor Domenico, si pazienti, adesso viene il buono, cioè il fatto, che scoprì le vere intenzioni del bianco. Egli andava pazzo per le zucche in umido..... e voleva che tutti le mangiassero. E qui opposizione alle zucche. Il bianco, che voleva trasformare gli abitanti di quella citta africana in tanti zucconi, aperse una magnifica trattoria, ove non si allestiva altro cibo, che zucche....... Il pubblico si recò in massa nella trattoria gridando: abbasso le zucche... Il bianco, d'accordo coll'*impresario* della fornitura

---

piedi, apro le imposte, saluto Febo e m'accingo ad uscire.

A far che? Nulla.

Per dove? Non so.

A veder chi? Nessuno.

Esco per uscire.

Così fantasticando, io m'era fermato in mezzo al Corso, indeciso se dovessi andare a destra verso la Fiumara od a sinistra lungo il Corso.

Giù di là m'attirava l'idea di ristorare i polmoni nella libera aura, che spira vibrata dei monti di Tersato, di qua mi chiamava l'abitudine e l'istinto sociale, che ci porta noi tutti mortali a star volentieri fra i nostri simili.

Dopo alcuni minuti d'esitazione e sentite le ragioni pro e contra, pronunziai il deciso. Il Corso aveva vinta la gran lite, e fatti alcuni passi, mi arrestai diggià dinanzi alla bottega d'un manifatturiere ove un finto seno e un fianco posticcio facevano indegna mostra di sè nella vetrina.

Ho detto fianco posticcio per non usare la vera parola, a dinotare quella parte del corpo dove la schiena perde il proprio nome.

Il fianco posticcio era una specie di gabbia d'una forma singolare, fatto di ossi di balena ricurvi e coperti di tela. La forma e la cintura mostravano chiaramente come quell'ordigno cinto alla vita dovesse servire disotto alle vesti ed arrotondire le forme di qualche infelice, a cui la natura matrigna fu prodiga più di ossa..... che di carne.

— Eccoli qui! — sclamai crollando il capo dinanzi a quegli ordigni traditori — eccoli qui! forse il tumido e colmo seno della signora X...., il fianco provocante e voluttuoso della signora Y...., che io vidi questo carnevale girar con tanto brio, a tempo di polka nel ballo di casa Z.....!

Oh, nera perfidia! Oh atroce disinganno! Quante volte non istetti in estasi davanti a quelle creature di paradiso!

E invece?

Invece non erano che creature di stoppa e di ossi di balena!

Assolutamente le donne dovrebbero protestare contro questa indegna mostra dei loro più gelosi segreti, delle loro più nascoste debolezze.

Sta bene che queste cose s'abbiano a vendere e a comperare, e ad usarsi; giacchè altrimenti la realtà sarebbe forse più deplorabile della menzogna.....

delle zucche; il quale, acquistatele a buon prezzo, temeva di non esitarle, dirige degli impertinenti messaggi a molti abitanti, che credeva promotori della rivolta, ed inculca loro di astenersi da qualunque disapprovazione a carico delle zucche.

"Quei messaggi segnarono la caduta del bianco.

"Si disse: chi è mai quest' uomo, che vuol imporci perfino il gusto?... La vogliamo finita...

"Il bianco, vista la mala parata, fuggì, e l' impresario delle zucche scomparve.

"E le zucche? chiese il signor Domenico.

"Il cuoco della trattoria, d' accordo colla sua direzione, si ingegna di esitarle come meglio può. Privo di istruzioni dell' impresa, allestisce le zucche con dei fegatini alla veneziana, con delle piccanti salse francesi, e le rende in tal modo più appetitose.....

"Ma m' imagino che gli abitanti di quella città sapranno che la zucca resta sempre zucca se anche infrancesata o venetizzata, e non la vorranno mangiare.....

"Tutt' altro, signor Domenico, quella popolazione è il tipo della sofferenza, quasi estenuata dall' opposizione fatta al bianco, riposando sui riportati allori, si pappolerà in pace le zucche, e buona notte.

Apostolo Verità.

Notizie locali.

Prima società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume. — Nel l' anno 1864 gli armatori di Fiume, presentarono ai competenti luoghi un' istanza, intesa ad ottenere il superiore assenso all' istituzione di un' associazione, per la quale i navigli di bandiera austriaca venissero mutuamente assicurati dai rischi della navigazione.

Il progetto dello Statuto per la formazione della società di cui è parola, fu pertrattato in precedenza e formulato da una commissione de' nostri armatori, col concorso e sotto gli auspici della Camera di commercio e d' industria in Fiume.

L' eccelsa regia Cancelleria aulica pella Croazia, Slavonia e Dalmazia, ha impartito nel febbraio u. d. di cointelligenza colle rispettive i. r. Autorità centrali, il chiesto permesso all' istituzione della sopradetta società, sotto la denominazione "*Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume.*

Le domande sin ora presentate per l' ammissione dei navigli alla mutua assicurazione, rappresentano abbondantemente il valore complessivo di *due milioni* di fiorini V. A. che sono all' uopo richiesti dal concernente statuto.

Essendosi esaurite le pratiche per la definitiva costituzione della sopraintesa società, si ha il pregio di rendere avvisati tutti gli aventi interesse, che nel giorno di *mercoledì, 12 del corrente aprile alle ore 10 e mezzo antimeridiane precise*, avrà luogo presso l' uffizio della scrivente, la radunanza generale degli associati alla Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume, la quale darà principio alle sue operazioni col giorno 1 maggio a. c.

Gli oggetti da trattarsi nell' enunziata seduta sono i seguenti:

1. Lettura delle modificazioni fatte allo Statuto dell' associazione, in seguito alle richieste dell' ecc. reg. Cancelleria aulica per la Croazia, Slavonia e Dalmazia.
2. Ulteriori sottoscrizioni dell' atto di costituzione della Società.
3. Nomina di tre socî all' uffizio di Direttori della Società.
4. Nomina di dodici socî alla carica di membri del Consiglio d' ispezione.
5. Determinazione dello stipendio del Segretario.
6. Nomina di un socio al disimpegno delle funzioni di Segretario.
7. Consulta e deliberazione, se o meno i Periti dell' associazione abbiano a percepire una competenza, e quale, per le loro prestazioni.
8. Determinazione del numero dei Periti.
9. Nomina dei Periti dal novero dei socî.
10. Consulta e deliberazione, se o meno gli arbitri dell' associazione, abbiano a percepire una competenza, e quale, per le loro prestazioni.
11. Nomina di nove socî all' uffizio di Arbitri dell' associazione.

Giova avvertire, che per la validità delle deliberazioni dell'assemblea generale, si richiede la presenza di tanti associati che rappresentino almeno due terzi dei valori assicurati e la metà del numero degli associati. Gli

---

Ma per l' amore delle nostre illusioni, oh donne! comandate ai negozianti di *compimenti* di tenerli più nascosi che è loro possibile, se non volete che, vedendoli così di spesso, anche nel caso d' una vera realtà, noi con abbiamo a credere sempre alla menzogna.

E infatti, che cosa è la donna del giorno d' oggi? Un' adorabile gonfiatura ambulante, composta di un' infinità di elementi eterogenei, dal capo alle piante: treccie rimesse, nerofumo, rossetto, biacca, polvere di Cipro, stoppa, ovata, aiuti, rinforzi, cerchi di crine, di legno, di stuoia, di canna d' India, di ossibalena, di molle d' orologio, sottanini, amido, tacchi..... *et quibusdam aliis*.....

Levato tutto ciò, che cosa rimane? Una vaga creatura, forse..... formata di profumo, d' aria e di luce.

Queste idee m' erano venute allontanandomi da quel negozio, e ben presto le vetrine del parrucchiere Gandolfo attirarono la mia attenzione.

Nella bottega del parrucchiere, quasi ironico riscontro a quella dei *compimenti*, si vedevano in mostra una ventina di treccie di donna, quali bionde, quali castane, quali corvine, e che tutte doveano servire a ingannar gli uomini, sul capo di qualche poco capelluta beltà.

Ma che dico, poco capelluta!

Non c' è donna, per quanto ben provvista di capelli, che oserà tra breve mostrarsi in pubblico senza accrescere il naturale volume della sua chioma con delle treccie rimesse.

E d' onde vengono tanti capelli..... altrui?

Ecco il fatale problema! Io mi attristavo pensando quante poverine, per un vile guadagno, danno in preda alle forbici d' un avido parrucchiere l' ornamento del capo, per adornarne quello d' una sconosciuta che, per colmo d' ingratitudine, tenta di farlo credere di sua proprietà.

Povere tosate! Non sapete voi che la chioma fu sempre il simbolo della libertà personale e della forza, presso le nazioni che non hanno ancora inventata l' acqua per tingere le canizie, e la *Bulbusinum* del nostro Prodam per rimediare alla calvizie?

Se le nostre signore pensassero poi all' orribile *mésalliance* che succede sulle loro teste!.... Se sapessero da quali triviali catene furono staccate quelle treccie che esse portano confuse alle loro nobilissime chiome!.....

Volgendomi per continuare la via, diedi del naso in un tale che, svoltando la cantonata in fretta, m' aveva urtato contro.

associati assenti, od in altro modo impediti dall' intervenire all' assemblea generale, potranno farsi rappresentare da un altro socio, mediante procura conferita anche con semplice lettera.

Le deliberazioni dell' assemblea generale verranno prese, per scrutinio segreto, ed a maggioranza assoluta degli associati presenti.

Ha un voto ogni associato, che rappresenta un valore di almeno fior. 5000; ne ha due, chi rappresenta un valore di fior. 25,000; ne ha tre, chi rappresenta valori per fior. 50,000; ne ha quattro, chi rappresenta un valore di fior. 75,000. — Chi rappresenta valori di fior. 100,000 e più, avrà diritto a cinque voti.

La scrivente si lusinga, che stante l' importanza degli oggetti da trattarsi, i P. T. signori associati vorranno compiacersi d' intervenire senz' altro all' annunziata seduta.

Quei signori che fossero eventualmente impediti, vorranno disporre in tempo utile quanto occorre, onde farsi rappresentare da un altro Socio.

Dalla Camera di Commercio e d' Industria

Fiume 5 aprile 1865.

Il Vice-Presidente
Casimiro Cosulich

Il Segretario
Antonio Turcich.

Arrivi. — Giovedì 6 corrente giungeva in questa città col piroscafo da guerra *Fiume*, S. A. I. il serenissimo arciduca Guglielmo ispettore generale dell' artiglieria.

In seguito alle energiche rimostranze fatte dalla nostra congregazione municipale, l' Illustrissimo signor capitano civile ordinò l' esecuzione della legge provvisoria per l' organamento dei municipî del triregno, anche nell' amministrazione della polizia locale, che fino ad ora, in via eccezionale, veniva sostenuta dal signor Lazzer indipendentemente dal Magistrato civico. A sensi della sullodata istruzione, la polizia locale sarà azienda del Magistrato civico e referato del giudice signor cav. Troyer, al quale il signor Lazzer sarà soggetto in qualità d' aggiunto.

Con questo atto venne resa giustizia all' amore pel buon ordine che si manifesta in tutte le classi della nostra popolazione, e rende superflua ogni misura eccezionale.

La congregazione municipale, dietro proposta del signor Giacich, ringraziò l' Illustrissimo signor capitano civile per aver nell' esaudire i voti legali del patrio consiglio e reso omaggio all' opinione pubblica, che da gran tempo esprimeva il desiderio di vedere tolto un tale provvisorio.

Siamo dolenti di doverci limitare a questa semplice notizia, senza offrire ai nostri lettori un resoconto della relativa discussione nel consiglio municipale, la quale, partendo da vedute che erano prettamente locali, si rivestì d' un carattere estraneo al nostro giornale.

La congregazione municipale nella sua seduta di martedì 4 corrente dietro proposta dell' onorevole rappresentante sig. G. de Ciotta, nominava per acclamazione a parroco di Fiume il Reverendissimo sig. Giov. Fiamin, canonico di questa insigne collegiata e finora amministratore parrochiale.

Applaudiamo vivamente a questa scelta, tanto per i lumi quanto per la squisita educazione sociale di cui va fornito il neo-eletto parroco e speriamo che egli, come finora, nella sua santa e nobile missione di prete e di educatore meriterà da questa nostra patria.

Non possiamo poi fare a meno di tributare pure alcune parole di giusto encomio al sullodato Rappresentante Giov. de Ciotta, che tanto in questa, quanto in tante altre circostanze, ha dato luminose prove di verace affetto per questa città, il cui progresso morale e materiale forma il principale oggetto delle sue indefesse prestazioni.

La congregazione municipale decise di collocare nell' istituto generale dei poveri il busto del testè defunto benemerito Girolamo D.r Fabris. I rappresentanti G. Ciotta, D.r Giacich e P. Scarpa, vennero incaricati per le pratiche all' uopo necessarie.

Lo guardai in viso, e scopersi in quei tratti i segnali d' una tremenda ambascia.

Ma fu un lampo. Biascicò un *pardon* fra i denti, e scomparve così di fretta, che nessuno gli avrebbe tenuto dietro.

Io lo seguii cogli occhi, cercando invano fra me stesso la ragione dell' immenso dolore che avevo veduto dipinto su quelle sembianze. E mentre cominciava a fantasticare alla sventura di quell' infelice, eccomi ferir l' orecchio due voci stridule di donne che mi passavano accanto parlando della felicità che si prova nel caldo del letto.....

Sorrisi, e mi guardai intorno un po' ramminchionito. Che sublime burattinata è la vita! Ecco; mentre quello va forse a gettarsi a capo in giù nella Fiumara, queste due pettegole parlano del caldo del letto. Forse domani l' altro riderà, dopo aver scoperto che il suo dolore era un' illusione, e queste due donne piangeranno a calde lagrime.

Allora mi diedi a esaminare tutti quelli che mi passavano dinanzi, e a cercare di spiegar a me stesso quali interessi, quali passioni, quali bisogni servissero di impulso a ciascuno di essi. Donde vengono? Dove sono diretti? Perchè mai quello cammina con tanta fretta, mentre l' altro si ferma senza ragione apparente e si volge indietro? Che cosa spera? Chi aspetta? Un amico, un debitore, o una gonnella? E questi; pensieroso, collo sguardo fisso al suolo, che cosa medita? quali delitti o quali virtù stanno nascosti nella sua coscienza?

Far questa domanda a me stesso, e cogliermi la voglia di vedere dove andasse a finire quello sconosciuto, fu la stessa cosa.

Guardai l' orologio. Erano le dodici. Avevo circa due ore dinanzi a me prima del pranzo. Mi mossi e mi diedi a codiarlo.

Lo sconosciuto passò il Corso e giù per la Fiumara, entrò sul pubblico passeggio dello Scoglietto, ed io sempre dietro per quanto la forza de' miei garretti me lo permettevano, per fortuna, o per dir meglio per disgrazia, le nostre contrade anche a quell' ora, sono bastantemente deserte per non perderlo di vista; finalmente s' assise su d' un scanno in preda ad una tale agitazione, da giustificare pienamente la mia curiosità che mi spinse, senz' altre circonlocuzioni, a chiedergliene il motivo.

(Continua).

Piero....t

Teatro Civico. — *I Puritani*, opera seria in tre atti di G. Pepoli, musica del maestro Bellini.

Se l'obbligo di cronista teatrale non esigesse da noi alcuni cenni sull'esito dei Puritani, ameremmo meglio di non farne parola, che ci ripugna di calpestare cadaveri. Parleremo adunque persuasi che molti avrebbero desiderato il nostro silenzio.

Non è la prima volta che i Puritani compariscono sulle nostre scene, ma se fummo ben informati, la loro prima comparsa rimonta a un epoca lontana, ed è perciò che alla maggior parte del pubblico l'opera giunse nuova e chè mercè le peregrine sue bellezze avrebbe ottenuto il primato nella stagione, se la sua esecuzione in generale non fosse indegna delle nostre scene.

Abbiamo detto indegna delle nostre scene, perchè sosteniamo che il nostro teatro colla sovvenzione di circa 8000 f., col soldo d'abbuonamento obbligato che sorpassa f. 3000, e con circa 4000 f. d'ingresso serale, summa summarum con 15,000 f. che per sole 30 recite, sono assicurati all'impresa, dovrebbe offrircisi uno spettacolo d'opera che non potrebbe nemmeno paragonarsi a quello, che ci regala quest'anno il sig. Trevisan, il quale voglia crederci che la *quantità* del suo personale artistico, non può indennizzarci della sua *qualità*.

I reggimenti di prime donne assolute, la caravana di tenori e lo stuolo di ninfe danzanti ci sembrano scritturati per tutt'altra stagione che quella dell'opera.....

Annunziando la caduta dei Puritani, non parleremo dettagliatamente della loro esecuzione, che si toglie ad una critica ragionata. Diremo semplicemente che tutti i cantanti, ad eccezione della sig.a Guillemin, cooperarono chi più chi meno allo sfregio del capo-lavoro di Bellini.

La sig.a Guillemin che che se ne dica seppe salvarsi dal naufragio. V'ha chi sostiene dovere essa la sua salvezza alla beltà che molti ammirano nella figlia della Senna, altri esaltano il suo accento drammatico, la sua azione, e finalmente v'ha il partito infrancesato, che la proclama finita cantante.

Noi non abbandoneremo la via di mezzo, persuasi del resto che questa via non ci farà beati..... Che la sig.a Guillemin sia una bella signora, non lo neghiamo. Che essa debba la sua salvezza alla sua leggiadria, ammettiamo per metà, quantunque non possiamo esaltare la sua azione, nè proclamarla cantante finita.

La sig.a Guillemin ci sembra mediocre cantante. Debole e mal intuonata la voce, il suo metodo di canto mal s'addice alle patetiche melodie del Bellini, nelle quali più che altro, si richiede un portamento perfetto, del quale la bella signora difetta. Alle sue scale mancano sempre molti, ma molti gradini, ai suoi sedicenti trilli manca quello che costituisce il trillo, i flautati non sono sempre felici, ciò che la sig.a Guillemin non crede, facendone uno spreco interminabile. A dispetto di queste mende la sig.a Guillemin è una discreta *Elvira*, e singoli pezzi dell'opera hanno in lei un interprete sufficiente.

Per esempio la canzone "Son vergin vezzosa„ che meglio degli altri pezzi dell'opera s'addice alla graziosa leggerezza francese, trova nella sig.a Guillemin un'interprete ben accetta.

L'azione della sig.a Guillemin ci sembrò esagerata. Ci parve più spiritata che pazza per amore, più furente che amorosa.

Gli altri esecutori dell'opera cantano male, ma male assai.

La "libertà„ maltrattata dal sig. Anselmi ci sembrò più brutta dell'assolutismo. Il sig. Dal Negro, sembra avere perduta la freschezza della sua voce, non sa, nè può trarre profitto dalla bella sua parte.

De mortuis nil nisi bene, e perciò annunzieremo semplicemente i funerali del sig. Righi-Gurini, il quale pagò anche lo scotto pe' suoi colleghi, e fu il vero capro espiatorio, che il pubblico immolò per esprimere all'impresa la coscienza di sapersi deluso. — I cori male. — Dei pezzi concertati si fece miserando strazio, e noi non possiamo che ammirare la maestria ed il sangue freddo con cui il nostro Scaramelli menava la barca provveduta di simile equipaggio. La sua brava orchestra teneva saldo, non venne meno anche questa volta alla sua fama, e di qualche incertezza non può essere addebitata interamente in mezzo di tanto orrore.

Vorremmo essere falsi profeti, ma preconizziamo che la stagione è bella e rovinata.

Di chi n'è la colpa?

Lo diremo nel prossimo nostro rendiconto, lo diremo francamente, ci faremo interpreti della pubblica opinione, non di quella fabbricata come altre volte da satire anonime..... ma dell'opinione basata su fatti, e su prove.

Saremo dolenti di destare le suscettività di persone, che noi nella vita pubblica e privata altamente onoriamo, senza però concedere loro certe attitudini, che non posseggono.

Leggiamo nella *Scena* di Trieste che il m. Gius. Al. Scaramelli, ha firmato il contratto coll'impresario Antico per dirigere l'orchestra al Teatro Mauroner nel prossimo estate. — Dal succitato giornale rileviamo che la **Madre Slava** del m. dalmata Nicolò de Stermić ebbe nella sua prima rappresentazione a Trieste tutti gl'onori di splendido trionfo. Il libretto, lavoro del sig. Fichert, però fu fatto segno ad acerbe critiche, ecco ciò che ne dice in proposito il detto foglio:

"Caratteri imperfetti, o incredibili, o incoerenti, o mostruosi, situazioni sbagliate, passioni seppur vere, inverosimili ed abbominande in cuore specialmente di donna, ecco il corredo degli elementi cui pose mano il poeta per dar vita a codesto aborto d'una musa che non può avere cittadinanza fra noi. Inutile dopo ciò notare in lui l'uso di forme or troppo vecchie e dissuete, ora capricciose e fuori di sano criterio, nè un verseggiare troppo e troppo spesso spezzato e tale da costringere il musicista più esperto, od a spezzare la frase melodica, od a fare a' pugni col buon senso.

Il signor Fichert ha esuberante fantasia, e non gli sono ignote le grazie dello italico idioma, ma talvolta si lascia spingere dalla prima in regioni inconcesse alla temperanza di una musa pura e contegnosa.

Credito Mobiliare. Nella 28.a estrazione dei viglietti dello Stabilimento di Credito, ch'ebbe luogo al 1. corr. furono fatte le seguenti vincite ulteriori oltre a quelle annunziate telegraficamente.

Serie	N.	Vinc.	Serie	N.	Vinc.	Serie	N.	Vinc.
514	46	1500	3550	40	400	2617	28	400
4076	24	1500	2979	36	400	2632	45	400
1816	33	1500	4075	29	400	835	93	400
835	32	1000	3107	83	400	3107	43	400
3872	47	1000	3107	67	400	2122	17	400
1753	33	1000	3107	56	400	835	96	400
2617	75	400	1753	73	400	4075	32	400
4075	69	400	1816	73	400	2632	87	400
2979	90	400	4075	20	400	1816	87	400
3872	53	400	2122	97	400			

Tutti gli altri numeri delle serie estratte guadagnano f. 150 l'uno.

Nella 2.a estrazione ch'ebbe luogo ieri, del prestito del fondo dell'Ospitale Rodolfo sortirono le seguenti 27 serie, cioè: serie N. 10, 179, 282, 299, 460, 649, 821, 839, 844, 1532, 1676, 1775, 1841, 1864, 2160, 2223, 2664, 2807, 2945, 3080, 3163, 3244, 3427, 3437, 3594, 3674 e 3840. Da queste serie i seguenti numeri fecero delle vincite: serie 460 N. 46 guadagnò f. 20,000, serie 1532 N. 13 f. 4000, serie 2807 N. 35 f. 2000, serie 1676 N. 48 e serie 3427 N. 17 f. 400 ognuno, serie 1841 N. 1, serie 3437 N. 32, serie 3594 N. 3 f. 250 l'uno, ecc.

Articoli comunicati. *)

Dichiarazione.

Nei pochi giorni di mia assenza da qui (dal 2 a tutto 7 corrente) successero per parte della Deputazione teatrale, scene e disposizioni arbitrarie a me ignote, riferibilmente al teatro.

Le conseguenze da ciò occasionate, a scapito evidente della mia amministrazione, mi danno il pieno diritto di ricorrere alla tutela delle leggi vigenti, nè mancherò di mettere alla pubblica luce, quanto sarà per avvenire fra me e la nobile Deputazione.

Fiume 8 Aprile 1865.

Cesare Trevisan
Appaltatore Teatrale.

Compiamo un sacro dovere nel scrivere questo articolo di lode sull'ultimo bastimento costruito dal nostro valente costruttore navale, signor Giuseppe Baćić Bellaz, per i signori Valluschnig e Compagni.

Questo uomo diede saggi d'ingegno elevato in tutti i bastimenti costruiti da lui. L'ultimo del quale parliamo ridestò l'ammirazione di tutti gli uomini intelligenti nella costruzione navale; la prova ha un aspetto assai maestoso e snello, pare che voglia sfidare l'onda, la poppa è costruita col nuovo sistema senza croce che viene essere semitonda, e ebbe una felice riuscita, le legature interne sono molto massiccie, e la costruzione è molto solida; insomma tutto è lavorato con somma maestria, tranne che se fosse un dieci piedi più lungo sarebbe stato ancora più bello: con tutto ciò non potiamo altro che lodare questa magnifica opera.

G. Baccarčić

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 3 Aprile al 8 Aprile 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		3	4	5	6	7	8
Metalliche . . 5% —	fi.	71.—	71.35	71.35	71.15	71.30	—
Prestito nazionale . 5% —	„	77.—	76.90	76.80	76.70	76.50	—
„ dello Stato .	„	92.95	93.05	93.90	93.35	93.70	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	794.—	793.—	795.—	794.—	793.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fi. 200 „ „	„	181.60	182.30	183.30	182.70	183.30	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	110.55	110.30	110.30	110.30	110.30	—
Argento, per 100 fi. V. A. effettiva . . .	„	108.35	108.—	107.75	107.75	107.75	—
Zecchini imperiali . .	„	5.23	5.22½	5.21½	5.23	5.22	—

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 15. Aprile. 1865. N. 15.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all' anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l' Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L' abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d' ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all' Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

IX.

A tutto ciò abbisogna del danaro, d'onde trarlo?

Si premetta un po' il conto delle rendite e delle spese di questa città, il quale se non sarà esattissimo non venga ascritto a colpa a noi che lo vorremmo esattissimo, ma a coloro che lo dovrebbero con tutta precisione a propria garanzia ogni anno pubblicare.

Da quanto ci consta le rendite provenienti da dazio sullo smercio di vino e carni importano un censessantamila fiorini; di cui vengono percepiti un venticinquemila dall'imposta sulle carni, un centotrentamila sul vino e cinquemila su spiriti e da varie risorse locali.

Quantunque alcuna cosa potrebbe dirsi anche sull' imposta percepita dalle carni; lasciamola pur là, perchè con precisione non ne sappiamo nè il metodo, nè le proporzioni. Altri, o noi stessi altra volta.

Ma l'imposta sul vino come viene compartita su consumatori dà oggetto a profonde e dolorose meditazioni. Di centotrenta mila fiorini, poco meno di 100,000 sono percepiti dal così detto diritto d'*educilio* (educilium). La quale parola voi cerchereste invano ne' dizionarî siasi latino, siasi italiano; esiste solo nella legislazione ungarica, e, vedete dove il diavolo ci mette la coda, potrebbe essere un po' giustificato il senso affibbiato a questa barbara parola da Plauto che nella commedia *Stichus*, atto quinto, scena quinta, verso diciottesimo, ove un beone, amico del protagonista cotto e stracotto, egualmente avvinazzato, esclama:

> *"Tene, tibicen, primum; postidea loci*
> *"Si hoc EDUXERIS, proinde ut consuetus antehac celeriter*
> *"Lepidam et suavem cantationem aliquam occipito.....*

e poi dopo due o tre versi:

> *"Tene tu hoc, EDUCE; dudum haud placuit potio*
> *"Nunc minus gravate jam occipit, tene tu.....*

Non ci è a ridire; l'EDUXERIS e l'EDUCE è propriamente succhiarselo quel liquore benedetto, quindi il barbaro *educilium* voleva che se lo pagasse questo gusto siffatto.

Ma comunque barbara in sè la parola non la è meno per gli effetti.

L'*educilio* viene pagato unicamente su vini e birre da mercanti a minuto i quali dopo aver pagato 2 fiorini e mezzo all'incirca all'introduzione a titolo di dazio per ogni *emero* debbono pagare altri due noni del valore nominale del vino o birra giusta il suo prezzo di vendita

All'incontro un proprietario che dalle campagne site nel circondario di Fiume ritira i suoi vini alla sua cantina in città non paga che la metà della tassa d'introduzione; e queglino che si proveggono di vini forastieri, o considerati come tali, quantunque sieno maturati un cinquanta passi lontano dalla città, perchè all'ingrosso, e per uso proprio, pagano la semplice imposta d'introduzione.

S'osservi adunque: Il proprietario che gode i massimi beneficî delle ordinazioni e della tutela della città paga il minimo;

Chi ha onde provedersene tutt'ad un tratto o di volta in volta paga il doppio;

Chi poi è povero, e per mancanza di mezzi è costretto a comprarsi foglietta per foglietta il suo vino, paga il settuplo e qualcosa di più.

Sicchè quest'imposta aggrava in proporzione diretta della non possidenza; non hai danaro? ebbene, pagherai sette volte tanto.

E ciò, notate bene, supposto che poi gli venga garantita la qualità del vino che si mette a spillare, o della continuazione dell'identico liquido; nulla di tutto ciò. Egli dopo di aver pagato quella sua miserabile mezzetta ci pensi.

Che una tal legge e che un tale sistema d'imposte abbia potuto sussistere sotto la legislazione antica ungarica, lo comprendiamo benissimo. Il nobile esente dalle imposte dovea di necessità pesare sulla massa, sulla *misera plebs contribuens*, ma che i moderni nostri padri della patria lascino sussistere a Fiume una sì barbara anomalia senza che alcuno levi la sua voce nelle rappresentanze municipali, ove pur si parla di tante cose meno gravi, gli è alquanto difficile a trangugiarsi.

Perchè il proprietario non soggiace ai medesimi aggravî allorquando ha introdotto il suo vino entro la cerchia di Fiume? Che differenza può farci una saggia ed equa legislazione se la bottiglia ad uno viene riempiuta dal suo cantiniere, all'altro dall'oste? Non gli è egualmente consumato tanto l'uno che l'altro?

Suppongasi un tratto che la vite all'intorno, come per l'oidio in alcuni distretti era successo, sia resa infruttifera e che anche il proprietario debba ricorrere alla taverna a procurarsene, lo assolvereste voi dalla sopratassa che paga il povero? Perchè assolverlo quando natura gli fu propizia e lo beneficò più o meno largamente, quindi quand'ha minor bisogno? Equità per tutti!

E pensiamo che allorquando saremmo perfettamente equi in questo riguardo sempre il ricco avrà pur sempre i suoi vantaggi, perchè sarà sicuro almeno di ciò che beve; il che, più delle volte, non è precisamente il caso del povero.

Che se volessersi rivedere i peli del rendiconto con qualche severità, dovremmo anche dalla parte dell'esito trovar ragioni per cui il ricco dovrebbe sostenere un po' più giusta porzione di quest'imposta gravissima. Così per esempio: se alcuno ci si facesse a domandare d'onde vengono quegli ottomila fiorini che quest'anno *per aver questo bel gusto*, direbbe un buon veneziano, furono dati o si daranno, salvo errore, all'impresa Trevisan? Non è porzione questa pur anche di quello che obolo per obolo si spreme dal popolo? E il popolo, a quanto io sappia, è alquanto renitente a venirci e ad applaudire ai cantori dell'impresa Trevisan, ed ha le sue buone ragioni. Sobbarchiamoci noi che lo abbiamo voluto, almeno alle spese che sono fatte quasi esclusivamente per noi.

Oltracciò perchè in quasi tutti i paesi civilizzati vi sono imposte speciali per oggetti di lusso; cani, carozze, cavalli ne tengono il primo grado, e qui no? Se il povero diavolo che non ha che dieci soldi deve darne due quando per dimenticare ubbie dolorose e pungenti li fonde, per fuggire a sè stesso, in un bicchiere di vino, perchè non pagherebbero un po' i ricchi la soddisfazione, l'orgoglio, il diritto d'inzaccherare il modesto pedone quando passano ne' loro cocchi mollemente assisi e guardando d'alto in basso il povero diavolo che deve precipitosamente trarsi da canto per non aver infrante le ossa o lacera la persona? Se si usufrutta il vizio o il bisogno del povero, perchè poi il vizio o il bisogno più costoso del ricco dovrebbe andarne immune?

E ci sarebbe ancora qualche sorgente di rendita per la città, che noi a bello studio non additiamo, ma che i rappresentanti nostri speriamo un qualche giorno faranno valere, e speriamo che questo *qualche giorno* non sarà troppo lontano, affinchè una parte della bilancia non resti vuota mentre l'altra ne cigola sotto il grave e omai soperchio peso.

E allora qualche somma che sarebbe da dedicarsi all'educazione del popolo ci sarà; non enorme, non soverchia, appena quanto basti, ma la ci sarà.

E allora?

RICCARDO COBDEN.

È un nome europeo che la morte cancellandolo dal novero dei presenti, affida al tribunale della storia; un nome che appartiene oramai alla posterità e al mondo, dovunque un raggio di luce sia penetrato a combattere le tenebre degli antichi errori, dovunque le idee liberali hanno qualche amico e qualche difensore.

Nato nel 1804 in umilissima condizione fu, come Sisto V, guardiano di bestie nella sua fanciullezza: esso rimane esempio confortevole a chi entra nell'arringo della vita sotto i più modesti auspicî, purchè lo soccorrano l'ingegno elevato e la coscienza onesta.

Salito a rappresentare una delle più ricche case manifatturiere d'Inghilterra e nudrito a severi studî economici, egli intravide le splendide aurore della libertà nei più tristi giorni delle violenze protezioniste: l'aristocrazia inglese collegata per l'egoismo degli interessi di casta, non risparmiò accusa contro il coraggioso campione del libero scambio, e giunse persino a sparger voce che si fosse venduto allo czar Nicolò per sessanta mila rubli. Cobden, forte della sua profonda convinzione, non si fermò, e alle violenze della calunnia oppose la fredda moderanza della ragione.

Quando la miseria si aggravò per tre lunghi anni sull'Inghilterra, quando la iniqua imposta sui cereali pesò di un migliardo le più infelici classi sociali rincarendo il tozzo di pane cotidiano, Cobden organizzò l'agitazione legale e formò quella formidabile lega destinata, come egli diceva, a rovesciare la iniquità della aristocrazia feudale, condannata dalla inevitabile legge del progresso a trasformarsi o a perire. Semplice cittadino, osò competere contro la più potente oligarchia che abbia mai esistito da Roma in poi; egli, forse senza saperlo, rinnovava in un certo senso, con più felice sorte i Gracchi.

La fame desolava il paese, e Roberto Peel ministro, comprese che era venuto il momento di aprire alla potente minoranza parlamentare, ch'era già diventata la maggioranza del paese, le porte ufficiali: felice quella nazione che ha uomini a governarla i quali come Roberto Peel sanno a tempo opportuno cambiare il centro di gravità delle istituzioni pubbliche, senza aspettare che la parola trionfante delle giuste opposizioni sia fatta torrente, valanga, rivoluzione.

Fu un giorno memorabile quello in cui la Camera dei comuni udì Roberto Peel chiamare "onorevole amico„ colui che fino allora nel linguaggio ufficiale era freddamente chiamato il rappresentante di Sotkport. La voce del primo ministro accusava l'interna emozione di chi comprendeva la portata immensa della parola che rivelava il fecondo connubio del potere legale colla lega rivoluzionaria: non era soltanto una riforma, era effettivamente una rivoluzione.

Che cosa costasse di fatiche e di sacrifizî al grande oratore il trionfo della sua nobile causa è indicibile. In pochi anni egli aveva presa la parola in meglio che milledugento *meetings:* il giorno della vittoria egli era morente e rovinato: tempo, salute, fortuna egli aveva tutto speso per raggiungere la meta. La nazione riconoscente aperse una sottoscrizione in suo favore, la quale in pochi mesi raccolse più di due milioni.

Quest'uomo veramente grande non ebbe nessuna delle meschine ambizioni che sono il corteggio ordinario delle presuntuose mediocrità: è poco tempo fa che a chi gli offriva un portafogli, ei rispondeva: "Io non sono un uomo di Stato, ma un semplice stampatore di cotoneria.„

Gli uomini come Cobden non appartengono a un paese ma al mondo: l'influenza loro non rimane rinserrata nei confini di un regno, ma si estende efficace e produttiva a tutte le nazioni. L'abolizione del sistema protezionista in Inghilterra fu una grande conquista per l'umanità: il trattato colla Francia è uno dei primi passi che si sono fatti sulla via di quella pacifica confederazione dei popoli civili che è la necessaria, per quanto lontana, conseguenza del progressivo svolgimento della libertà.

Cobden amava la pace e la libertà, e aborriva dalla guerra e dal dispotismo: egli comprendeva che il tempo della violenza tocca alla fine, e che bisogna spianare la via a più durevoli e fecondi successi, mercè l'associazione dei popoli, strumento che sul vasto campo internazionale sarà non meno efficace di quel che fu sul campo limitato delle industrie e delle arti.

(Nuov. Gaz. di Ver.)

Perchè? Perchè....

Perchè alcuni giovanotti benchè dotati di buona vista portano occhiali?

Perchè se gli occhi sono in istato normale, non lo è del pari il cervello.

Perchè il suono della campana chiama i padri della patria a consiglio?

Perchè i sacri bronzi squillano quando si muovono i corpi morti.

Perchè a Fiume venne istituita la prima società di mutua assicurazione?

Perchè i fiumani sanno che se non si aiutano mutualmente, da altre parti non possono venire soccorsi.

Perchè alcuni membri del nostro consiglio municipale leggono i giornali durante le sedute?

Perchè è molto più facile leggere bene i buoni pensieri altrui, che esprimere male i propri che non valgono uno zero.

Perchè vengono licenziati gl'ingegneri della società ferroviaria Semlino-Fiume?

Perchè pare che quella strada non si fabbrichi sul suolo ma in aria, e simili costruzioni non vengono dirette da ingegneri.

Perchè non si eseguisce il ramo ferroviario fino a San Pietro?

Perchè il nostro San Pietro sembra non stia di casa in Cragno, ma abiti in paradiso, ove non si giunge colla forza del vapore.

Il 5 detto. Piroscafo austriaco Istria, G. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste
Il 5 detto. Brigantino aust. Urmeni, Giovanni Persich, vuoto. . . . Ancona
Il 8 detto. Bark aust. Due cognati, Teo. And. Lenaz, vacante . . Ancona
Il 9 detto. Brigantino aust. Robusto, Angelo Scarpa, vacante . . . Venezia
Il 9 detto. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste
Il 10 detto. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara
Il 11 detto. Brigantino aust. Leone, Federico Vianello, vacante . . Bari
Il 12 detto. Piroscafo aust. Istria. Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 12 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Lussinpic.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 31 marzo. Piroscafo austriaco Dalmata, G. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Zara
Il 2 Aprile. Piroscafo autr. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 5 detto. Piroscafo austriaco Istria. Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 8 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Zara
Il 8 detto. I. R. Vapore di Guerra Fiume, Vito de Pus, con 2 canoni Pola
Il 8 detto. Bark aust. Nereo O., Giuseppe Sucich, con legname . . Castellam.
Il 9 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 11 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Lussinpic.
Il 12 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . .

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 30 Marzo. Sofia di Francesco Desnizza, impiegato, di anni 1, da rachitide. — Maria di Gennaro Ossoinak, possidente, di giorni 10, da anemia.

Il 31 detto. Giuseppe di Antonio Gerbatz, carpentiere, di mesi 14. da spasimo. — Lodovica di Giovanni Bratorier, calafato, di mesi 7, da tabe infantile. — Giovanni di Andrea Rebulla, calzolajo, d'anni 2, da consunzione.

Il 1 Aprille. Corrado di Pietro Budini. Agente d'Assicurazione, di mesi 1 e mezzo, da spasimo.

Il 2 detto. Nessuno.

Il 3 detto. Lucia vedova Kamenar, povera, d'anni 52, da marasmo senile.

Il 4 detto. Olivo di Francesco Lupetich, falegname, d'anni 2, da consunzione. — Maria Curir, povera, d'anni 40, da tisi polmonale.

Il 5 detto. Nessuno.

Il 6 detto. Maria moglie di Giovanni Staratz, segatore, d'anni 26, da tisi polmonale.

Il 7 detto. Antonia Rim, povera, d'anni 42, da tisi polmonale. — Elena di Giorgio Virserina, facchino, d'anni 38, da Croup. — Antonio di Teresa Pisent, fantesca di mesi 2, da spasimo. — Tomaso Blasich, operajo, d'anni 40, da comozione cerebrale.

Il 8 detto. Nessuno.

Il 9 detto. Portunato del fu Francesco Hodnig, mollinaro, d'anni 4 e mezzo, da scottatura. — Nicolò Slabus, orefice, d'anni 44, da tubercolosi polmonale.

Il 10 detto. Giuseppe di Ciuseppe Superina, facchino, di ore 6, da inanizione. — Antonio di Anselmo Maurinatz, facchino, di anni 2, da eclampsia.

Il 11 detto. Nessuno.

Il 12 detto. Nessuno.

Il 13 detto. Nessuno.

ARRIVATI IN FIUME.

dal 26 Marzo al 31 marzo.

Hôtel Europa. — M. Rogol, negoziante. — Fritz, ingeniere. — Gius. Devidé, negoziante. — Giuseppe Zolia, negoziante. — Giuseppe Mettlo, negoziante. — E. Eschen, negoziante.

Hôtel Re d'Ungheria. — Enrico Klein, i. r. maggiore di Artiglieria. — Karl Sigmund. — Santo Cian, negoziante. — A. D. Treves, negoziante. — Adolfo Valmarin, negoziante.

Aquila Nera. — Candido de Mayer, possidente. — Giovanni Clerici, agente di commercio. — Giuseppe Lazzarini, negoziante. — Marzelino Malabotig, negoziante. — Domenico Rossi, cappellajo. — Giovanni Cechini, trafficante. Gust. Kramer, agente.

Stella d'Oro. — Emilio de Hueber, i. r. capitano pensionato. — Fanny Haberl. — Giovanni Albrecht, i. r. Dottore militare. — Catarina Hölrigel. — F. Bučar, negoziante. — Luigi Kolb, i. r. maggiore pensionato.

Corrispondenza aperta del Giornale di Fiume.

Sig. A. G. Udine. Senza conoscere il contenuto, non possiamo rispondere a quanto desidera. —

Anno I. Sabbato 22. Aprile. 1865. N. 16.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. [illegible] — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

LA QUESTIONE TEATRALE.

Non è cosa di lieve importanza per un popolo, come taluni credono, la quistione del teatro, che non dee ritenersi quale un semplice luogo di convegni dilettevoli, sibbene come scuola d'educazione popolare, una nobile palestra di scienze, lettere, ed arti. Codesto fu lo scopo per cui ai tempi antichi vennero eretti i teatri, ove dinanzi ad intiere popolazioni rappresentavansi i fatti storici più clamorosi, onde la verità dell'azione, e la potenza del dialogo trasporti gli spettatori, più che nol possa una semplice narrazione, al luogo ed al punto, in cui successero, e così vivamente impressionati mantengano acceso nei loro cuori il sacro fuoco della virtù, opponendo una sbarra insormontabile alle seducenti insinuazioni del vizio. Al teatro la Grecia deve in gran parte la stoica sua virtù meritamente celebrata in tutte l'epoche. È al teatro, che dobbiamo essere riconoscenti per tante stupende creazioni del genio umano. Ivi, poesia, pittura, declamazione, musica, architettura, meccanica, filosofia, insomma tutte le scienze ed arti vantano il loro altare di gloria; ed in tanto onore fu tenuto il teatro, e siffattamente ambiti ne erano gli applausi, che l'orgoglio degli imperatori romani non disdegnò di deporre dalla superba cervice il diadema, per stringere la umil cetra e cantar sulle scene.

Non sarà quindi cosa priva d'ogni interesse se pur noi imprendiamo a scrivere alcunchè intorno alle condizioni attuali del nostro Civico Teatro, e tanto più versiamo in questa convinzione considerando che Fiume eccetto il teatro (sceverandolo dal lato utile) non offre ai suoi abitanti altri divertimenti.

Per dare poi maggior evidenza pratica a queste nostre parole, noi, accennando ai molti difetti che dovrebbero togliersi, esterneremo contemporaneamente alcuni desiderî d'innovazioni, che a debole parer nostro sarebbe proficuo anzi necessario d'introdurre nell'interesse generale.

Egli è indubitato, che quanto più ricche sono le rendite d'un teatro, tanto più decorosi ne riescono gli spettacoli, per lo che principale mêta d'una Direzione teatrale deve essere quella di aumentarle con ogni mezzo possibile. Tale massima, sebbene in parte fosse stata qui seguita, pure non venne osservata severamente tutte le volte, ed anzi non di rado si agì in opposizione alla medesima.

Al certo uno dei grandi sbagli fu la condizione al prestito contratto diversi anni fa per ristaurare il teatro, in virtù di cui venne ceduto ai mutuanti, in proporzione al capitale mutuato, il godimento dei palchi per 10 anni a titolo d'interesse. È evidente che con ciò si venne a scemare in parte il reddito annuo del teatro, imperochè se il mutuo si fosse effettuato sopra lo stabile senza quella onerosa condizione, i palchi, obbligati per 10 anni ad un canone bassissimo, potevano per lo contrario rendere una somma del doppio superiore a quella necessaria per coprire gli interessi. È ben vero che questo contratto appartenente alla specie di quei nomati *di anticresi* potrebbe venire attaccato in punto di nullità, ma Dio ci guardi di consigliare alcuno, e meno poi una corporazione legalmente costituita a prevalersi

---

APPENDICE UMORISTICA.

A zonzo per Fiume.

(Continuazione. Vedi N.ro 14.)

Lo sconosciuto per tutta risposta mi porse una lettera che era del seguente tenore:

Signore!

È pregato di recarsi domani mattina alle ore 10 al mio studio per un affare che la concerne.

N. N.
Notajo

Ed ecco come quest'innocentissima lettera fa causa della spasmodica alterazione nella quale si trovava.

Asdrubale Manzetti, tale era il suo nome, è un uomo sui quaranta, biondo, timido e d'una credulità a tutta prova, credeva alle carote dei giornali, all'amore delle donne, alla sollecita costruzione della ferrata Semlino-Fiume, all'ampliamento del porto, ecc. ecc.

Viveva pacifico tra i conto-correnti, i debiti ed i crediti del suo principale, — e qui m'incombe l'obbligo di prevenirvi, lettori umanissimi che il mio protagonista occupava l'onorifico posto di tenitore di libri presso un negoziante di baccalà all'ingrosso.

Una mattina però il limitato orizzonte della serena sua esistenza, fu all'improvviso oscurata da burrascose nubi, addensate sulla sua testa dalla sumenzionata lettera.

Appena la ebbe letta, Asdrubale si sentì venir meno e cadde su la più prossima sedia.

"Il notaio mi prega di recarmi al suo studio.... e perchè? Per cento balle di merluzzo! — ciò non può essere che per una eredità."

E qui ripassò nella sua mente tutto l'albero genealogico della sua parentela.

d' un rimedio siffatto, per mancare alla data parola, la quale in qualsiasi evento deve essere sacra.

Ma se questa circostanza era irreparabile non doveva perciò malaccortamente esser ‚causa di altro danno maggiore. Invero si argomentò, con quanto fondamento non lo sappiamo, che i conduttori dei palchi debbano essere in quanto al pagamento dei censi di affitanza tra essi uguali, per cui si dedusse che non sarebbe consentaneo ai principii di equità, che quella frazione di essi, i quali hanno sovvenuto con un mutuo il teatro, debba godere in preferenza degli altri il palco a prezzo e condizioni più vantaggiose. Adottata questa massima, che noi non dubitiamo proclamare assurda, gli altri palchi furono pure affittati a prezzi troppo miti quando si ponga mente alle innumerevoli ricerche dirette da ogni parte, si che la Direzione si trovò costretta di dividere un palco fra tre, quattro, e fino a cinque petenti, ed in tal guisa con un nuovo errore più madornale si cercò di giustificare il primo, sacrificando a questo gl' interessi generali del pubblico.

A conseguire più sicuramente questo scopo noi crediamo che si dovrebbe abbandonare il presente sistema di distribuzione, in virtù del quale la Direzione fissa un canone per i palchi, invitando gli aspiranti a produrre le loro istanze, ed in seguito a queste concede *al più meritevole* una porzione maggiore o minore del palco. Questo sistema oltre a sentire del protettorato attira non pochi lagni, ed è sommamente dannoso; i palchi attesa la grande concorrenza si affitterebbero a prezzi molto più alti de' presenti, quantunque l'anno scorso siano stati questi indistintamente alquanto aumentati onde *migliorare gli spettacoli* (sic) tanto più che in teatro chi paga più, è il più meritevole. Vorremmo perciò veder a tal proposito attivate le aste le quali anche se non si desiderano vocali per tema di suscitare una *rivoluzione*, come abbiamo inteso profetizzare in pieno comsiglio municipale da un onorevele rappresentante, potrebbero essere dirette in iscritto. Oltre a questo mezzo ve ne hanno pure degli altri capaci ad aumentare le rendite del nostro teatro, fra cui in primo luogo porremo la possibile diminuzione delle spese serali. La somma urgenza di questa misura non è d' uopo che venga provata, poichè basterà sapere che la spesa serale del solo gaz importa oltre i fior. 24, in cui vi è pure compresa quella d'introduzione, la quale, con quanta giustizia lo ignoriamo, venne addossata per 20 anni alle compagnie che calcano le nostre scene.

Ma non sono queste le sole riforme da introdursi.

Non v' ha chi non rammenti con compiacenza le rappresentazioni drammatiche e musicali di alcuni anni fa nel nostro civico teatro, e tutti si chiedono a vicenda la causa di questa decadenza, proclamando concordi l' assoluto bisogno di porvi riparo.

Noi che a divisa abbiam la franchezza, opiniamo, che a dirigere le cose del nostro teatro non dovrebbero chiamarsi persone, le quali, sebbene sieno degne sotto ogni aspetto di tutti i riguardi, pure o non hanno come suol dirsi le mani in pasta, o non possono attesa la moltiplicità delle loro occupazioni dedicarsi all' avuto incarico con tutto quell' impegno che si richiede, e ciò tanto più ora, che, per la morte del secretario della Direzione, la stessa difetta d' una persona istruita dei minuti dettagli di una tale azienda e da qui derivano le lagnanze delle imprese, per mancanza di lumi sul palco scenico, di corde per gli occorenti attrezzi ecc. ec. ed altre piccole miserie coll' enumerare le quali non vogliamo attediare i nostri lettori; ma che accumulate cooperano energicamente a quei sfavorevoli risultati che ora tutti deploriamo. —

Brameremmo di poi, che le stagioni degli spettacoli venissero fissate in modo più opportuno; osservando particolarmente che lo spettacolo d' opera in quaresima e primavera viene interrotto ogni anno per ben 10 continui giorni, il che naturalmente porta un danno alle imprese relative.

Durante il carnovale siamo privi di qualsiasi teatrale divertimento, se si eccettui quello ben meschino dei balli; perchè adunque non si pensa di far occupare il Civico teatro in questi mesi, che, siamo ben sicuri, produrebbero complessivamente un ottimo risultato pelle relative compagnie?

L' orchestra, poi dovrebbe essere oggetto di speciale attenzione, ed un regolamento, ora affatto mancante, atto ad impedire molti abusi ed inconvenienti è desiderabile che venga portato sul tappeto. Una scelta più giudiziosa e proporzionata ai nostri mezzi delle opere in musica e l'ommissione di certe superfluità come p. e. i balli che poi tornano a danno del pubblico, poichè il denaro impiegato per artisti di ballo viene dalle imprese naturalmente

---

Ci sono, gridò dopo dieci minuti d' esame, è il mio cugino Timoleone che partì per la California.

Quando codesto cugino lasciò i suoi parenti era povero, lacero, perseguitato da' creditori, sicchè gli fu giuocoforza cercare sotto altro cielo il suo pane quotidiano.

La famiglia contribuì volentieri alle spese di viaggio, contenta d' essersi sbarazzata di un tale individuo. Ma scorsi appena sei mesi dalla sua partenza, già si incominciava a fabbricare dei castelli in aria coi denari dell' esiliato.

I nipoti crebbero, e le madri prima di morire non mancarono istruirli d' un secreto di famiglia, cioè che possedevano un parente in America e quindi di non perdere di vista la grossa eredità che un giorno o l' altro potrebbe pervenire loro da quella terra che Colombo scoperse prima d' essere posto.... a lotto.

"Diavolo, continuava a ruminare tra sè stesso il nostro tenitore di libri, qual altro motivo avrebbe il notaio per invitarmi a venire nel suo studio? io non ho proprietà, ipoteche, io non ho nulla, cioè ho il mio cugino Timoleone.

E qui levava le mani come per una preghiera, soggiungendo: Signore, Signore, se il mio primo pensieri si realizzasse, se il mio cugino partito venticinque anni fa per la California fosse morto davvero lasciandomi qualche dozzina di milioni.... oh! che felicità, che consolazione....

"E perchè ciò non potrebbe essere....„

"Chi impedisce che il mio cugino sia morto..... che fosse stato ricco....„

Imbevuto di quest' idea terminò di vestirsi e si recò allo scrittoio, non senza gettare uno sguardo di protezione su quanti incontrava.

L' odore del baccalà per la prima volta, dopo tanti anni, gli sembrò insopportabile e pensò tra di sè:

"Un futuro milionario non può più avvilirsi coll' occupare un tale posto.„

Il principale lo chiamò per rimproverargli una lieve mancanza.

Per il solito Asdrubale quando riceveva una lavata

risparmiato nella scrittura degli artisti di canto, quindi peggiori questi, di più: onde abbreviare lo spettacolo si omettono atti interi dell' opera; se ciò soddisfa poi il pubblico lo giudichi egli da per sè stesso.

Ma l' articolo minaccia d' invadere tutto il giornale d' oggi, per cui sebbene molto ci resti ancora a dire, pure abbandoniamo per ora la penna, che riprenderemo un' altra volta per ritornare su questo importante argomento.

Corriere del mondo.

In Egitto i lavori del taglio dell' Istmo di Suez procedono continuamente. Le costruzioni delle conche d'Ismailia vengono fatte con grande celerità. Le pietre da taglio e quelle state soggette alla martellinatura, furono apparecchiate sul cantiere. Gl' ingegneri calcolano che, tolto il caso d' accidenti imprevisti, queste conche saranno terminate nel tempo convenuto, cioè, nel mese di giugno. La conca di Suez v' è egualmente molto bene incominciata. Ci si scrive che non passeranno due o tre mesi innanzi che esse siano terminate.

Il *Giornal di Suez* ci dà egualmente notizie degne di fede del canale dal Cairo ad Uady. I lavori ivi sono benissimo eseguiti. Lo scavo, ottenuto durante il mese di gennaio dalle quattro divisioni di lavoratori, scaglionati sulla parte già incominciata della linea, è di 600,000 metri.

Cominciando dal 26 gennaio il ramadan, durante il quale i Musulmani osservano sì scrupolosamente il digiuno dal sorgere al tramontare del sole, il Governo egiziano ha deciso di sospendere il lavoro durante quel periodo, che finirà il 4 o il 5 marzo; ed a quest' epoca noi possiamo sperare che lo scavo fù ripreso con grande attività.

Gl' ingegneri della Compagnia preparano del pari le operazioni, relative all' allargamento e allo sprofondamento del canale di Gassassine, che attraversa l' Uady, e congiunge i due canali del Cairo e dell' Ismailia.

Le macchine d' El-Guisr proseguono simultaneamente a braccia d' uomini e col mezzo di scavatori il loro andamento regolare.

Il servigio, di già organizzato, dei trasporti delle poste e del treno delle merci va pur funzionando tuttodì sulla linea da Port-Said a Suez.

I delegati delle Camere di commercio, arrivando ad Alessandria il 6 del mese venturo, troveranno tutta la facilità possibile per fare una verificazione completa, ed adempiere alla missione di cui l' Europa attende il risultato."

Un nuovo ago di declinazione venne testè costrutto ed inventato dal signor Joule di Manchester nello scopo d' indicare brevissime e rapide modificazione. — Sappiamo, che questo nuovo ago, semplicissimo, consiste in un pezzo di molla in acciaio (da orologio) durissimo, e bene pulito, avente un pollice di lunghezza, ed $^{1}/_{10}$ di pollice di larghezza. — Questa molla è magnetizzata nel lato di sua larghezza, e sospesa verticalmente con un filo di seta. — L' autore ha intenzione di assettare i suoi aghi in modo da osservare il movimento col mezzo della luce riflessa alla sua superficie; oppure egli attaccherà alla estremità dell'ago una sottile lamina di vetro, che sarà osservata con l' aiuto del microscopio. — Da ciò si crede, che sarà possibile di osservare con esattezza le oscillazioni non avendo più di un secondo in arco.

Un' altra nuova invenzione ci annunzia il signor Saint-Edme, cioè che l'inventore signor Hervé Mongon si propone di notare l' ora e la durata della pioggia, e di contare le gocciole d' acqua provenienti da una ondata, di pesarle e di determinare la direzione della loro caduta. — In questo intendimento il chiaro autore ricorre ad un paracqua imbevuto di solfato di ferro e intonacato di un miscuglio di noce di galla e di sandracca finissima polverizzate. — Perciò ciascheduna goccia di acqua che tocca quel sensibile paracqua vi determina una macchia nera marcatissima. Se questo ricopre un quadrante locato in una cassetta circolare, effettuando la sua rivoluzione in 24 ore, la posizione ed il numero delle tracce nere indicheranno l' ora e la durata dell'ondata. — L' autore ha ottenuto con tale apparato risultamenti di piena soddisfazione.

A *Vieux Condè*, piccolo villaggio della Francia, una donna durante la sua gravidanza, era stata più volte spaventata dagli attacchi di una capra presso la quale non poteva mai passare senza eccitare la sua collera. L' antipatia della bestia e gli spaventi della donna ebbero per risultato che quest' ultima diede testè in luce un fanciullo colla testa di capra. La mammana e le altre donne circostanti inorridite da tale mostruosità, chiamarono il chirurgo affine di far svenare il fanciullo, ma la dura operazione si rese inutile stante ch' esso qualche ora appresso morì.

Ecco un bell' aneddoto che può servire di utile ammaestramento per quei predicatori i quali, più che a migliorare il cuore, tendono ad allegerire le borse dei devoti loro uditori. Un prete a cui era affidata la direzione di un istituto di orfanelli, cercava sempre nelle sue prediche di mettere a contribuzione la carità degli ascoltatori; se non chè l' esito rispondeva pur troppo male ai

---

di testa dal suo principale, diveniva pallido, tremava e non rispondeva verbo.

Questa volta rispose bruscamente, e pensò: Un futuro milionario non può lasciarsi maltrattare da un negoziante di baccalà.

Il principale che lo conosceva, sorpreso d' un tale contegno, cominciò gridare più forte ancora, al quale crescendo per tutta risposta, Asdrubale prese il cappello, se lo cacciò insino agli occhi e guardando con un sorriso ironico il nostro negoziante gli disse: Ho l' onore di levarle il disturbo.

A pranzo Asdrubale, d' ordinario amabile e contento di tutto, non finiva di calunniare tutti i piatti, di rimproverare il cameriere e d' insolentire contro il padrone della locanda, volendogli provare che veniva servito di gatto invece che di lepre. Infine non contento di tale atto d' alta insubordinazione, al *dessert* rinviò nobilmente i pomi qualificandoli per cibo insipido e triviale.

Dopo pranzo Asdrubale rifiutò di fare la solita partita al domino, offendendo i suoi soliti compagni di giuoco, regalò tre soldi di mancia al giovane di caffè, che lo giudicò ammalato, e dopo aver impiegato tutto il dopo pranzo a fare dei castelli in aria, andò di buon' ora a letto, e s' addormentò sognando che aveva cangiato il suo nome in quello del Conte di Monte Cristo.

E l' indomani?

Oh, l' indomani si recò dal notaio, la testa alta, il cappello inclinato a destra e il capo pieno di compere di beni, case ecc.

Entrò nello studio del notaio coi guanti in mano, e s' assise pallido dall' emozione.

Il notaio aprì la bocca, e.....

Si trattava di alcune informazioni riguardo un suo amico ch' era morto senza fortuna, ma non senza debiti.

Ecco nella sua semplicità la storia di Asdrubale ed il motivo della costernazione in cui lo gettò tale impreviste scioglimento, sentita la quale io lasciai consolandolo meglio che mi fu possibile, ed esortandolo però di non riporre più in avvenire tanta fiducia nei cugini in America.

Piero....t

zelanti suoi sforzi. Un giorno finalmente, pressato da alcuni reali bisogni a far denari in prò dell' istituto, ricorse ad un singolare stratagemma. Fatto prima un luttuoso quadro della sorte a cui sarebbero destinati i poveri fanciulli orfani ove una mano benefica non gli raccogliesse per nutrirli ed educarli, terminò il suo sermone nel seguente modo: "Ma già mi accorgo di aver detto abbastanza, e forse anche troppo, onde commuovere il cuor vostro pietoso in favore di questi tapinelli; poichè l' emozione dell' animo che scorgo dipinta in viso ad ognuno, è chiara prova che voi tutti siete disposti a venir loro in aiuto con sovrabbondante generosità. Ed è perciò che trovo di dover anzi esortarvi alla moderazione. La carità è santa, ma la giustizia va innanzi a tutto; ed io avrei rimorso se qualcheduno mi desse quello che non può. Io non vi domando che il superfluo, quel pochissimo di cui potete liberamente e senza sacrifizio alcuno disporre. Onde tutti coloro che versano in strettezze economiche, tutti quelli che hanno debiti e non li possono pagare, quelli che vivono di stenti e di privazioni, tutti questi io prego di astenersi ora da qualsiasi elemosina." È inutile dire che dopo tale complimento tutti si affrettarono a deporre qualche moneta nella borsa che il sagrestano andava scuotendo all' ingiro tra la folla, onde non essere creduti pitocchi o indebitati.

Non minore acume dimostra il parroco del villaggio di P..... nell' occasione che il vescovo faceva una visita pastorale alla sua chiesa; egli aveva invitato a pranzo tutti i preti da lui dipendenti ad eccezione di un vecchio curato, per la buona ragione che essendo egli povero e caritatevole, non aveva mai potuto mettere assieme tanto denaro da comperarsi un vestito nuovo per le circostanze solenni. I convitati, ch' erano dodici come gli Apostoli, sedettero a tavola, ma in sul più bello eccoti giungere l' escluso curato nell' intento di presentare i suoi omaggi al mitrato pastore, il quale dopo i complimenti d' uso, desiderando intrattenersi secolui più a lungo, pregò il buon vecchio di sedere ed aspettarlo. Questi obbedì, e rincantucciato in un angolo della stanza, stava osservando i suoi compagni intenti a divorare i grossi bocconi loro imbanditi dal liberale pievano; quando il vescovo, cui sapeva male l' inattività del novello ospite, rivoltosi a lui famigliarmente gli disse: ebbene curato, che cosa c'è di nuovo nel vostro comune?— Nulla, Eccellenza, ove non si voglia tener conto d' un fatto straordinario. — Appunto, raccontate il fatto straordinario. — Ecco, la troja di un mio vicino, si è sgravata........ — questo è un fatto ordinariissimo. — Al contrario, Eccellenza, perchè la troja in questione si è sgravata di 13 figli, e siccome essa non ha che 12 poppe..... Bravo, che cosa farà il tredicesimo nato, quando tutti gli altri popperanno? — Eh! quello che faccio io, Eccellenza, dovrà contentarsi di guardare. Il vescovo allora die' in uno scoppio di risa, e volle che il curato prendesse parte al pranzo sedendo al posto d' onore cioè alla sua destra.

Ecco un raro esempio di ciò che possa la forza della volontà. Angelo Savilla Puebla, condannato a morte per omicidio, morì non ha guari di fame nella prigione d' Alcala (Spagna). Mentre egli era in segreta, sua sorella aveva invano domandato di vederlo. Una volta levato l' interdetto ella potè visitarlo. Il colloquio fu pieno d' effusione, il colpevole si mostrò pentito, ma manifestò una paura terribile del capestro. L'addio che diede alla sorella strappò le lagrime a tutti gli astanti, e da quel momento non una parola uscì più dalle sue labbra. Rifiutò qualunque nutrimento, malgrado gli sforzi che si fecero per indurlo a mangiare. In capo a nove giorni il medico dichiarò che bisognava amministrargli l' eucarestia. Ei la ricevette con immensa devozione, ma senza proferire una parola, e senza recedere dalla sua terribile risoluzione.

La sua dolorosa agonia durò ancora tre giorni, e la sua bocca non si aperse più che per esalare l' estremo sospiro.

— A Pietroburgo, un viaggiatore alloggiato all' albergo di Mosca, aveva osservato, da una piccola fenditura avvenuta nell'assito che separava la sua dalla camera di un' altro forastiere, che questi ogni sera, prima di andare a letto, soleva aprire una cassetta da cui estraeva una grande quantità di monete d' oro ch' egli esaminava colla passione propria dell' avaro. Ciò risvegliò in lui curiosita di sapere chi fosse il Creso misterioso, al qual fine un giorno che il servo della locanda aveva gettate alcune cartuccie fuori della stanza di costui, egli se le appropriò, ed attentamente esaminatele ad una ad una, da alcuni pezzetti di lettera lacerata, giunse a scoprire essere desso nientemeno che un evaso dal bagno. A tale scoperta un' orribile idea balenò alla sua mente: non potrei io accusarlo di avermi derubato e per tal modo giungere in possesso di tutto quell' oro, frutto certamente di qualche ladrocinio? Le tentazioni sono d' ordinario più potenti delle inspirazioni, ond'egli si affrettò di portare a compimento l' infame progetto. Poche ore appresso, un agente di pubblica sicurezza ed alcune guardie salivano alla dimora del disgraziato galeotto il quale non appena si vidde cercato da tal gente impallidì, tremò, a prevenendo ogni interrogazione disse: "un momento, signori, sono con loro" indi slanciatosi nell' alcova, con un colpo di pistola si fece saltare le cervella. Ciò nulla ostante i sorvenuti seguitarono nelle loro incumbenze, perquisirono la stanza, trovarono la cassetta e se ne andarono. Nel domani il viaggiatore, o a dir meglio il delatore fu chiamato all' ufficio di Polizia onde constatare se egli fosse realmente il proprietario della cassetta rinvenuta presso l' ucciso, al che fu risposto affermativamente. Il giudice, allora, chiamati alcuni della sua gente, disse loro: arrestate questo signore. — Come, osò replicare spaventato non meno che sorpreso il mariuolo, come, arrestar me! e per qual motivo di grazia? — Per il motivo che essendo falso l' oro contenuto in quella cassetta, vi ha tutta ragione di credere che voi siate un falso monetario. Lo spione protestò, ma la conclusione è questa, che il vero falsario credendosi scoperto, anzichè essere arrestato, preferì di uccidersi, e che l' altro pagò l' infame sua denuncia in Siberia ove fu condannato a languire quale fabbricatore di monete false.

— Se quindi questo fatto dà ragione ai filosofi ed ai poeti che dicono il danaro vil metallo corrompitore, nulla di meno esso fu e sarà sempre la fonte portentosa da cui emana ogni ben' essere possibile; tanto è vero che mercè sua vediamo anche oggidì dei miracoli che un tempo gli uomini, meno scettici di adesso, attribuivano a questo ed a quel santo. Ciò abbiamo voluto dire per spiegare in qualche modo come il Creso Rothschild sia giunto a possedere lo spirito del quale i giornali di quando in quando ci offrono alcuni tratti; spirito che egli ha d' altronde comune coi membri della sua famiglia incominciando da sua madre. Narrasi infatti che questa signora, vecchia e malaticcia, pregasse un giorno il suo medico di fare qualche cosa per lei. Madama, rispose l' Esculapio, non è in mio potere di farvi diventare più giovane; a cui argutamente essa soggiunse: non è ciò che io domando, dottore, ma solo che facciate in modo onde io possa diventare più vecchia.

Ma se il denaro giunge a far possedere dello spirito, l' avidità per tal metallo ci offre bensì sovente tanti lepidi tratti, tra i quali ci piace citare il seguente:

Un negoziante avaro lesse nella quarta pagina d'un giornale il seguente avviso: *Consulti gratuiti presso l' avvocato D, contrada C, numero* 512, al che esclamò: ecco finalmente un avvocato galantuomo che non scortica il prossimo e del quale io mi servirò alla prima occorrenza. Da lì a non molto, infatti, sorta questione tra lui ed un altro negoziante per non so quale affare, il buon vecchiotto corse difilato ad esperimentare la sapienza e la generosità di questo nestore dei legulei, il quale ascoltò pazientemente la narrazione della cosa, e poscia, con quella gravità che si addice ad un uomo d' importanza, emi-

se in proposito il proprio giudizio. Pago di tanto, l'altro allora si alzò, ne lo ringraziò con bel garbo, e stava già per andarsene, quando l'avvocato lo richiamò dicendo: "Ehi, dica quel signore. — Eccomi a' suoi comandi. Io non ho l'onore di conoscerla e.... — Sono il negoziante di comestibili Ambrogio M.... — Sta bene, ma siccome ognuno vive del proprio mestiere, così ella mi deve.... — Che cosa? Il vostro avviso dice consulti gratuiti — Sicuro, ed ella mi ha consultato gratuitamente; io non le faccio pagare che la mia risposta. „

Daremo fine all'odierno corriere con un ben funesto accidente causato da un urto del convoglio-staffetta, che fa il servigio fra Washington e Nuova-Yorck, con un convoglio di passeggieri, che veniva da Filadelfia alla seconda città, in causa del quale rimasero morte nove persone, tre sono in pericolo immediato di vita, e più di quaranta gravemente ferite.

L'urto avvenne di notte fra Kensington e Nuova-Yorck. Il convoglio da Kensington a Nuova-Yorck era in ritardo di due ore. I lumi posteriori erano stati portati sul dinanzi, ov'era un carro carico di olio. Il convoglio-staffetta di Washington urtò con la locomotiva nel carro posteriore dell'altro treno, sfracellandolo in mille frammenti, e schiacciando testualmente il secondo carro. La parte superiore della macchina era stata lacerata dall'urto; e quelli de' passeggieri, che non erano stati schiacciati, venivano scottati dal vapore erompente. Il terzo carro venne gettato attraverso le rotaie; i passeggieri ebbero poco a soffrire. Del convoglio-staffetta rimase ucciso lo scaldatore; i macchinisti fortunatamente si salvarono. I soccorsi vennero recati immediatamente dalla città di Bristol, presso cui avvenne l'urto, e i cui abitanti si segnalarono per la loro filantropia.

Siamo ben fortunati d'essere nell'impossibilità di registrare tra le nostre notizie locali consimili disgrazie.

Perchè? Perchè....

Perchè a Fiume s'insegnano due lingue?
Perchè una sarebbe insufficiente per enumerare tutte le nostre miserie.

Perchè i nostri tre speziali si oppongono all'apertura della quarta farmacia?
Perchè tengono saldo l'adagio latino: *Tres faciunt collegium.*

Perchè a Fiume si parla tanto male del prossimo?
Perchè il più prossimo ai fiumani è il male.

Perchè venne abolita a Fiume la casa di lavoro?
Per provare che non v'ha occasione di lavorare.

Perchè a Fiume si osserva la mancanza di buoni denti?
Perchè non v'è più nulla da rosicare.

Perchè ad onta che gli affari teatrali vanno di male in peggio, la deputazione teatrale non offre la sua dimissione?
Perchè questa volta potrebbe venire accettata.

Perchè non si principia a bagnare la strada più volte al giorno secondo l'uso estivo degli altri anni?
Perchè i fiumani quest'anno sono più assuefatti alla polvere..... negli occhi.

Perchè non si dà principio ai lavori del porto ad onta di tanti progetti?
Perchè i nostri progetti sono ancora ben lungi dal porto.

Perchè è tanto poco frequentato il passeggio dello Scoglietto?
Perchè siamo omai stucchi e ristucchi dei tanti scogli che incontriamo sul nostro sentiero.

Perchè alcuni impiegati non stanno negli uffizî il prescritto numero d'ore?
Perchè sul foglio pagatorio sono segnati i fiorini da percepirsi e non le ore di servizio.

Perchè alcuni rappresentanti tacciono durante le sedute e fanno poi glosse fuori della sala?
Perchè è più facile il censurare che il fare.

Perchè appena istituitasi la Società di mutua assicurazione, si leggono diggià nell'*Osservatore* diversi articoli sfavorevoli a tale istituzione?
Perchè realmente tal società non può che avere un esito sfavorevole...... per l'esistenti camere d'assicurazioni.

Notizie locali.

I giornali di Vienna ci recano notizie rattristanti, circa la ferrovia che avrebbe a congiungere il nostro porto colle sponde del Danubio.

Si accampano delle difficoltà tecniche sulla costruzione del ramo da qui a Carlstadt, per cui fu commesso un nuovo tracciamento per conto del Governo, affidandone la direzione all'ingegnere in capo signor Werner. Quantunque tali notizie, e l'effettuato licenziamento di tutti gl'ingegneri ci dovrebbe rattristare non poco, tuttavia vogliamo riposare tranquilli e fidenti sulle assicurazioni Sovrane esternate alla deputazione fiumana nello scorso luglio.

Onorificenza. — Veniamo a conoscere, che il sig. Leonida de Beresine, imperiale Vice-Console di Russia in questa città, è stato insignito da S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, dell'ordine cavalleresco di S. Anna di terza classe.

Dimissione. — Sentiamo che il signor G. F. Cosulich abbia data la sua rinunzia dal posto di deputato teatrale. Senza intrometterci per ora nei motivi che hanno causata tale *parziale* dimissione, vogliamo sperare che i signori frequentatori non verranno defraudati dal diritto d'essere, col mezzo d'un deputato, rappresentati nel grembo della deputazione e che si procederà quindi ad una nuova elezione.

Bibliografia. — È uscito quest'oggi dai nostri torchi il primo volume dello *specchio della letteratura slavo-meridionale*, del prof. Simeone Ljubić (Gliubich) Dalmata sotto il titolo: *Ogledulo književne poviesti jugoslavjanske za podučavanje mladeži, nacrtao Prof. Sime Ljubić.* È dedicato all'Illustrissimo signor Capitano civile Cav. B. B. Smaić, esimio fautore de' buoni studî. Questo primo volume contiene la storia della letteratura slavo-antica, e della nuova fino al secolo XV. In esso tiene parte principale il prospetto dettagliato della storia politica di tutti i popoli slavo-meridionali, ove l'autore, eccitato dai suoi amici, ha creduto diffondersi più di quanto i limiti d'una storia letteraria lo richiedano, per offrire così alla studiosa gioventù slavo-meridionale un mezzo più pronto e facile a conoscere tutto il passato della sua nazione. *)

*) Il volume contiene 350 pagine in 8.vo di molta materia. Costa fiorini 1 e soldi 80 pei non associati, e pegli associati fiorini 1, soldi 30. A ognuno però resta libero tuttora di insinuarsi quale associato per ricevere il volume a fiorini 1, soldi 30, purchè nello stesso tempo anticipi altri fiorini 1, soldi 30 per il secondo volume, con cui l'opera si completa, e di cui si è già incominciata la stampa. L'opera surriferita si trova vendibile nel negozio Belle arti dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano, ove si ricevono pure commissioni e inscrizioni a senso del suesposto.

Rettifica. — Nell' antecedente numero di questo Giornale fu per errore stampato, che il complessivo importo dell' Amministrazione della cassa di risparmio ascende a fiorini 269,891:94 in luogo di fior. 369,891:94.

Autorizzazione. — Il locale i. r. Commissariato di Polizia con decreto d. d. 27 marzo 1865 N. 58 accordò a senso del §. 7 della legge sulla stampa 27 maggio 1852 al signor Giovanni Lanchi l' autorizzazione di affiggere avvisi, annunzi ed altri stampati nei luoghi destinati a tale scopo.

Esposizione d' animali domestici a Francoforte s./M. — Addì 29, 30, 31 maggio a. c. si terrà a Francoforte s./M. un' esposizione d' animali domestici, cui seguirà la distribuzione dei premi. Vi possono prender parte tutti i territori della Confederazione germanica ed anche i paesi delle Monarchie austriaca e prussiana, posti al di fuori di essa Confederazione.

L' esposizione sarà divisa in tre sezioni, quella degli animali bovini, quella degli ovini e quella dei suini.

Nell' interesse dell' esportazione d' animali verso Occidente e specialmente pel mercato di Parigi, sarebbe desiderabile che il Triregno vi prendesse parte adequata.

Coloro che avessero bisogno di ulteriori schiarimenti o volessero porgere qualche insinuazione, potranno rivolgersi alla Camera di commercio in Fiume.

Teatro Civico. — *Maria di Rohan.* Melodramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano, musica di Donizetti.

Il signor Cammarano, nell' atto terzo, scena X.ma del libretto succitato, tenero dei nervi delle signore spettatrici, annunzia che si udrà lo scoppio di due pistole, e più tardi, nell' ultima scena, fa comparire *Chevreuse* "coi capelli ritti sulla fronte e l' occhio sfavillante di sanguigna luce„ e gli fa dire queste precise parole:

"La *morte* a lui
. . . .
"La *vita* coll' infamia
"A te, donna infedel.„

Fiume vuol essere *eccezionale* anche sulle scene, e sarà perciò che nella rappresentazione della *Maria di Rohan* nel nostro Civico teatro, noi non abbiamo udito lo scoppio delle pistole, non ci siamo accorti dei capelli ritti del sig. *Chevreuse*, nè della luce sanguigna che sfavilla dai suoi occhi; ma abbiamo osservato il signor Dal Negro, che abbastanza tranquillo, sortiva dalla porta laterale cogli occhi chiusi..... sclamando:

"La *vita* a lui
. . . .
"La *morte* coll' infamia
"A te, donna infedel.„

Bravo signor Dal Negro, bisogna adattare tutto, anche i libretti alle circostanze, e la condanna di *morte*, che voi, senza il permesso del poeta, pronunciaste contro la *Maria di Rohan*, venne accolta dal pubblico con vero piacere. Possa il signor Trevisan mettere in esecuzione quanto prima questa vostra sentenza di morte, chè il pubblico non è disposto di lasciar vivere la *Maria di Rohan* nemmeno "con infamia„.

Chi avrà letto l' esordio della nostra relazione, avrà compreso, che nostro malgrado segneremo nella cronaca del nostro teatro, sotto gli auspici del signor Trevisan, un' altra triste storia.

E qui "comincian le dolenti note.„

Ad eccezione del signor Bovi, tutti gli artisti ai quali venne affidata questa volta la *Rohan* sono nostre vecchie conoscenze, e non potevano al certo destare in noi speranza di grande successo, anzi, memori dell' esecuzione ch' ebbe quest' Opera sulle nostre scene nel 1852, deploravamo la sua riproduzione, ed i nomi dell' Ottaviani e delle sorelle Sulzer risvegliavano in noi grate reminiscenze.

Ma a dispetto di tutto ciò noi attendevamo una discreta esecuzione della *Rohan*, speravamo che diligente studio nei singoli esecutori, accuratezza negli assieme, varrà a ricompensare il pubblico del compatimento, di cui è largo agli artisti che ci regala quest' anno il signor Trevisan.

Dobbiamo dire francamente che anche queste modestissime nostre speranze vennero deluse.

Il signor Dal Negro solo, ci piacque per quella cura con cui s' adoperò a ritrarre il personaggio del duca, ed eseguire la parte musicale a lui affidata. Il pubblico nelle prime due recite gli fu largo di segni d'approvazione alla romanza del terzo atto "*Bella e di sol vestita*„ e all' adagio "*Ogni mio bene in te sperai.*„ Nelle recite successive mancò l' applauso anche ai detti pezzi, e perchè il signor Dal Negro era men disposto, e perchè il pubblico non può riscaldarsi all' unico raggio di sole, che dirada per pochi momenti le nuvole, che pesano sulla scena nel corso della rappresentazione.

Il *Chevreuse* è senza dubbio una parte nella quale il signor Dal Negro mette in rilievo tutte le sue buone qualità, e noi siamo ben contenti di registrare che il pubblico le apprezzò, senza entusiasmarsi.

La signora Grignaschi e la signora Gaggiotti dovrebbero darsi la pena di studiare un po' meglio le loro parti prima di comparire dinanzi al pubblico, che avrebbe diritto d' essere in tal modo indennizzato della loro pochezza artistica, la quale contribuì principalmente alla mala riuscita dello spettacolo.

Ci congratuliamo col signor Bovi, che non soggiacque alla sorte del suo predecessore, ma passò inosservato, e gli raccomandiamo di compensare l' indulgenza del pubblico, con un po' più d' espressione nel suo canto, che ci parve sbiadito e senza accento, con un pochino d' azione meno imbrogliata, ecc. ecc. ecc.....

I cori, che concorrono soltanto al primo atto dell' Opera, portarono un poco di vita nella graziosa canzone di Gondi, la quale cantata dalla signora Gaggiotti ci avrebbe altrimenti fatta l' impressione d' un *miserere.*

E qui facciamo punto sperando che il *Genio malefico* si convertirà in un *Genio benefico* per il pubblico e per l' impresa.

Articoli comunicati. *)

Pare che la stagione teatrale in questa città, considerata da qual parte si voglia, progredisca di male in peggio. All' *Otello*, ch' ebbe a dir vero un mediocre successo, tennero dietro i *Puritani*, i quali recarono quello scandalo, che ognuno sa. La seconda festa di Pasqua compariva la *Maria di Rohan*, fresca conoscenza di questo uditorio, e lavoro non tra primi del Donizetti. Interpretata da un complesso di artisti qual è il presente, tanto più era facile predire anco a quest' opera un infelice risultato. Ed è perciò, che la sua comparsa fu salutata con quasi totale indifferenza. A renderla però ben presto affatto nojosa vi cooperarono e gli artisti e la direzione teatrale. La si volle rappresentare niente meno che quattro giorni consecutivi, e quindi naturalmente insorsero pretesti di malattie negli artisti; onde l' opera già alla seconda recita qua e là mutilata ne' brani migliori, alla quarta Giovedì a sera fu poi dal lato stesso maltrattata in modo da farne ribrezzo ai più schivi. Se l' indisposizione fu reale, perchè la Direzione del Teatro non fece far sosta a quelle recite precipitate fino a ristabilimento degli artisti indisposti? La risposta è pronta: perchè essa mai si prese cura di garantire i diritti di questo pubblico. L' esecuzione quindi, mediocre la prima sera, fu pessima la quarta, e specialmente da parte del baritono Dal Negro, il quale fece ogni possibile per disgustare l' uditorio. A tanta demoralizzazione dal lato e degli artisti e della Direzione stessa è tempo ormai si ponga un termine; e giova sperare, che il nostro Consiglio Municipale saprà rinvenire finalmente un modo atto a garantire il suo onore e la sua risponsabilità dinanzi la cittadinanza e gli abbonati in ispecie, indignati a ragione da siffatto trattamento. **S. L.**

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 17 Aprile al 22 Aprile 1865.

EFFETTI.			Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
			17	18	19	20	21	22
Metalliche . .	5% —	fl.	—.	72.35	72.35	72.30	72.25	—
Prestito nazionale .	5% —	„	—.	76.35	76.35	76.40	76.20	—
„ dello Stato .		„	—	94.65	94.10	94.80	95.25	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo	„	—.	797.—	798.—	798.—	802.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200	„ „	„	—.	186.60	185.10	185.70	185.—	—
CAMBI.								
Londra, per 10 lire sterline		„	—.	108.80	108.90	108.75	108.50	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .		„	—.	106.25	106.50	106.25	106.25	—
Zecchini imperiali . .		„	—.	5.14	$5.14\frac{5}{10}$	$5.14\frac{5}{10}$	$5.13\frac{1}{2}$	—

Hôtel Europa. — Giovanni Mašék, i. r. dottore militare. — Eduardo Germoanis, i. r. Captano di Marina. — Annetta Camozzo, artista teatrale, con sorella. — Emma Ricci, artista teatrale. — Emma e Nina Trevisan, artiste teatrali. — Giusepina Formenti, artista teatrale. — Clotilde Guerrerio, artista teatrale. — Anna Walter, modista. — Enrico Padavich, podestà. — Fritz, ingegnere. — Tomek, ingegnere. — Vicenzo Montanaro, artista cantante — Francesco Dr. Vender. — Enrico Kornitzer, negoziante.

Re d'Ungheria. — G. Bettini, possidente. — Francesco Zupermann, negoziante. — Giovanni Adelagich. — Erasmo Barčić, giudice superiore. — L. M. Saibante. — P. Lincé. — Antonio Rudonicić, possidente. Pietro B. Tripcovich, negoziante. — Gustavo Lole, negoziante. — T. Ricci, i. r. ingegnere in capo. — Pietro Kralich, marittimo. — G. B. Viriti, negoziante.

Aquila Nera. — Francesco Chersigh, commissionato. — Carlo Vianollo, ballerino. — Angolina Bevilaqua, ballerina. — Ermano Schaffert, negoziante. — Giovanni Udina, possidente. — Leonardo Lersig, agente di commercio. — Gerolamo Zois, cantante.

Stella d'Oro. — Andrea Petranovich, impiegato. — Antonio Clerici, possidente. — Volfgango de Hreglianovich, i. r. Capitano del Regimt. N. 45. — Bernardo Cente. — Franc. Hrsschka i. r. Maggiore. — Conrado v. Schwarzenhorn, incisore. — Th. Zwickl. — Maria Sikora, nata contessa Profenwald. — Devidowsky, i. r. Maggiore.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 16 Aprile. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste**
Il 17 detto. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, e passeggieri . . . . **Zara**
Il 19 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Luigi Inchiostro, con colli e passeggieri. . . . . **Trieste**
Il 19 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . **Lussinpic.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 15 detto. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara**
Il 15 detto. Brik Ellenico S. Mich. Arcangelo, Antonio Ruben, vacante **Trieste**
Il 17 detto. Piroscafo austriaco Istria, G. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste**
Il 18 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . **Lussinpic.**
Il 19 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Luigi Inchiostro, con colli e passeggieri. . . . . **Trieste**

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 14 Aprile. Nessuno.

Il 15 detto. Antonia moglie di Antonio Iugo, contadino, d'anni 70, da marasmo senile. — Erminia del fu Rossini Giovanni, barbiere d'anni 1 e mezzo, da consunzione.

Presso lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano trovasi vendibile la seguente musica per pianoforte.

Donizetti. — **Maria di Rohan**, Sinfonia fior. 1.10
„ Atto I. Coro d'Introd., *Ed è ver!* „ —.25
„ Cav., *Quando il cor da lei piagato* „ —.25
„ Cabaletta della Cav., *Quando il cor da lei piagato* . . . . . . „ —.30
„ Cav., *Cupa fatal mestizia*. . . . „ —.60
„ Ballata, *Per non istare in ozio* . . „ —.40
„ Cav., *Gemea di tetro carcere* . . . „ —.60
„ Finale dell' Atto I. . . . . . . „ —.70
„ Atto II. Aria, *Alma soave e cara*. „ —.60
„ Cav., *Son leggero è ver, d'amore* . „ —.20
„ Duetto, *Ah! no, t'inganni... ascoltami* „ —.40
„ Duetto-Finale II, *Ecco l'ora! O mio spavento!* . . . . „ —.70
„ Atto III. Preludio, Scena e Duettino, *Ah! così santo affetto*. . . . „ —.40
„ Preghiera, *Havvi un Dio che in sua clemenza* . . . . „ —.20
„ Seguito della Preghiera, *Benigno il cielo arridere* . . . . . . „ —.40
„ Scena ed Aria, *Bella e di sol vestita* „ —.60
„ Scena e Duetto, *So per prova il tuo bel core* . . . . . . „ —.50
„ Scena e Terzetto finale, *Vivo non t'è concesso* . . . . „ —.60
Arditi. — *L'orologio* . . . . „ 1.—
„ *Il Bacio* . . . . „ —.70
Beyer. — Op. 154, Petite Fantaisie sur la *Marta* di Flotow . . . . . . „ —.75
Bonamici. — Op. 144. Suonatina elementare *Marta* di Flotow . . . . „ —.50
Lickl. — Op. 67. Impromptu sur la preghiera dell'Opera *Maria di Rohan* „ —.60
Lysberg. — Op. 100. Fantaisie sur la *Marta* di Flotow . . . . „ 1.50
Lecarpentier. — Op. 80. Fantaisie sur des motifs di *Maria di Rohan*. . . „ —.70
„ Op. 38. Bagatelle pour Piano sur le motifs di *Maria di Rohan* „ —.60
Perny. — „M' appari tutt' amor" nell' Opera *Marta* . . . . „ —.30
Truzzi. — Sonatina facilissima sui *Puritani*. „ —.60

(1) (42)

Avviso.

Col **1** Maggio verrà aperto lo Stabilimento Bagni.

Il Bagno a Vapore sarà **3** volte per settimana, cioè: Domenica, Martedì e Giovedì, nonchè verso ordinazione nei giorni non indicati.

I Bagni di Vasca giornalmente.

Tariffa.

1 Bagno a Vapore . . f. — **50**
1 detto in Vasca . . „ — **50**
1 detto a Vapore ordinato „ **2** — } da versare all'atto dell'ordinazione.
Le persone che prenderanno parte al bagno a Vapore „ — **60**

Le mancie sono le usitate:

per il bagno a Vapore . „ — **15**
„ „ „ in Vasca . „ — **5**

La Bandiera rossa indicherà il Bagno a Vapore.

Sapone, Spugne, Pettini ecc. sono di proprietà del custode.

Antonio Gradenigo.

(2) (37)

Avviso.

La sottoscritta si pregia di portare a pubblica conoscenza, che d'ora innanzi la birreria e trattoria

AL BEL MORO

sarà provista della tanto ricercata

Birra doppia di Pest

a Soldi 44 al Boccale.

Appollonia Kuketz.

(3) (35)

Nella Drogheria

DI

FRANCESCO JECHEL

al Corso, sotto la casa Hill

trovasi il **genuino doppio raffinato zolfo per le viti** annallizato con ottimo successo dalla facoltà medica italiana, la suddetta è provvista pure d'un ben assortito deposito medicinali colori e generi di tintoria.

(10) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori G. Reali ed E. Gavazzi di Venezia.

(1) (40)

Da vendere Casa e Campagna

nella sotto comune di Pasac, signoria di Grobnico, località di Orehovica.

Rivolgersi alla redazione della Gazzetta di Fiume.

(1) (41)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all'*Angelo* in Fiume.

Cura vegetale-depurativa.

La stagione più propizia per depurare il sangue è la *primavera*. Una bibita giornaliera composta di salsapariglia e di altre sostanze vegetabili recentemente scoperte, preparata scrupolosamente secondo i principii razionali degli ultimi tempi, e tale da purgare la massa del sangue, di renderne libera la circolazione, di coreggere gli umori, e di espellere le materie acri, mucose, viscide e corrosive che sono la sorgente di moltissime malattie. Questa cura è *breve, sicura, facile* ed *economica*. — Per le persone che viaggiano, e che mancano dell'opportunità di poter ritirare giornalmente dalla mia farmacia la suddetta bibita ho pensato di concentrarla, di maniera che non subendo alterazione si possa conservare anche per anni. — Quest'ultimo preparato viene contraddistinto col nome di **Estratto vegetale-depurativo**, 2 cucchiajate sciolte in mezzo bicchiere di acqua sarà la dose corrispondente da prendersi ogni mattina a digiuno.

Nuovo Lattifugo.

Quanto, e il più delle volte, riesca malagevole la secrezione del latte delle puerpere e delle lattanti, molti sicuramente saranno convinti. I purganti, la compressione, le fumicazioni, i cataplasmi, e tanti altri metodi più o meno noiosi, cedono al mirabile effetto del lattifugo da me preparato, che in poche ore scaccia completamente il late senza danno e pericolo alcuno. E tanto più è commendabile per essere *un'applicazione esterna*.

Rimedio per le macchie del fegato, e le effelidi o lentigini.

Quest'acqua priva di qualunque preparato a base metallica, che tanto nuoce alla pelle, fa sparire in pochi giorni le macchie epatiche e le effelidi. Si usa bagnando semplicemente quattro o cinque volte al giorno con una fina spugnetta le macchie cutanee.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un'effetto equivalente a due oncie d'olio di Ricino comune.

Pillole contro le febbri recidive

del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d'impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l'incremento

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. di CORONA del D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) bocc. orig. 15 Franchi.

Di superiore qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dr. BORCHARDT

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lintiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi etc. etc.; anche utillissimo per ogni specie di bagno = in suggellati pacchetti da 1 franco =

Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 12 ½ franchi.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d'Erbe

in boccette di 2 ½ fr. sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

PROF. D.r LINDES

Pomata Veget. in Pezzi.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; = in pezzi originali di 1 fr. 25 c. =

D.r Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in ¼ pacchetti e ½ di fr. 70 c. e di 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'alito

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavarse la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero; = in pacchetti originali di 85 cent. =

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; (a 2 fr. 10 c.)

D.r Hartung

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (à 2 fr. 10 c.)

☞ **Tutte le sopradette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a FIUME esclusivamente presso: Giovanni Prodam, chimico-farmacista "all' Angelo", — Sebenico: Andrea Polistina, — a Trieste: J. Serravallo, farmac., C. Zanetti, farmac. e Giacomo Weinberger, — a Zara: A. Tamino. —**

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 29. Aprile. 1865. N. 17.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

I signori Associati che non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Sulla diffusione dell'educazione nel nostro popolo.

X.

L'applicazione del fino a qui discorso è tanto facile che non v'abbisognano parole a dichiararla, e già taluno, cui sta a cuore il progresso sì materiale che morale di questa città, aveva non ha guari proposto:

„ Riducessersi gli stipendî, troppi a sussidiarne me-
„ schinamente molti, a minor numero, ma che ai sussi-
„ diati più efficacemente, sieno anche per la somma rela-
„ tivamente ragguardevole, stimolo a studio, procaccian-
„ dogli tutti gli agi della vita compatibile co' doveri di
„ discente.„

Proposta, cui di tutto cuore aderiamo con l'aggiunta che a' migliori reduci in patria sieno forniti, anche come rimunerazione, sufficienti capitali, onde far valere tra noi la scienza o l'arte acquistata nell'istruzione d'altri che o egli stesso scegliesse o gli fossero dalla città addossati. Allora soltanto potremmo sperare che i capitali impiegati nell'istruzione loro primitiva non sieno irremissibilmente perduti.

Poichè v'ha tutta ragione a temere, che compita la loro educazione artistica fuori di patria, essi alluoghinsi ove sono vantaggiosamente conosciuti senza esporsi a pericolo di venir trascurati là dove crebbero e furono talvolta stimati secondo le apparenze. Tante cose oltracciò havvi che potrebbe lontano da noi allettarli! Prepariamo dunque loro un nido, ove tornino come uccelli al loro richiamo, quando pure il meritino, e non stringiamovi troppo la mano se vogliamo che vera emulazione, quindi vero progresso nasca tra' giovani a ciò eletti. Il di più e i mal riusciti o rimangano non nuocerà troppo, o ritornino gioveranno sempre l'opera del premiato, ponganglisi allato come compagni, o che gli stiano di rincontro come antagonisti. Chè nel primo caso avrà uno aiuto e un consiglio; nel secondo uno stimolo che continuamente lo ecciti a meglio, poichè nelle cose umane il meglio è possibile sempre.

Vero è che ne' primi anni la città erogherebbe qualche bella somma prima di sentirne alcun vantaggio; ma nulla nasce di repente che durevole sia, quindi l'attesa è necessaria. Nè ciò avvertiamo per gli uomini ragionevoli che molti ed ottimi abbiamo; ma sì per quelle anime inquiete, che quasi avidi fanciullini vorrebbero tutto vedere ad un tratto condotto a termine. E ve ne sono anche di questi, e parecchi. Non abbiamo noi udito declamare sull'inutilità della scuola serale destinata principalmente per gli artigiani, perchè ne' pochi mesi della esistenza d'essa non ne videro frutto?

Scherzavano eglino questi signori? I soli funghi troppo presto vengono su, ma e' rimangono anche funghi.

Concludendo:

Istruzione diffusa tra le classi operaie anche obligatoria fino tanto che esse da per sè ne comprendano l'utilità.

Formazione di biblioteche popolari di facile accesso e di gratuito, dedicate quasi esclusivamente all'educazione di artigiani e industriali; introducendovi tutte le facilitazioni affinchè possano frequentarsi, dando, ben inteso a chi ne ricercasse, libri da leggersi a casa. I libri che venissero un po' guasti non sarebbero una perdita, a chi ben ne comprende lo scopo.

Istituzioni di stipendî sufficienti onde mantenere all'educazione le fabbriche migliori della monarchia o estere gioventù atta e volonterosa a profittarne.

Creazione d'un capitale onde sussidiarne i reduci e dar agio a mostrare quanto vagliano, premio pe' primi, premio, ed stimolo pe' futuri.

Molto vorrebbesi non lo neghiamo, ma un po' di buona volontá che ci faccia perseverare, un po' d'amore di patria che non suoni soltanto in bocca ma riempia il cuore e lo rinfiammi, un po' di sacrificio senza cui nulla giammai non fu operato a pro de' fratelli che attendono da noi non solo l'elimosina d'un obolo, ma sì e più ansiosamente l'elimosina dell'intelligenza, della persuasione, del sacrificio e dell'esperienza nostra, ed ogni cosa incoata con tali auspicî indubitatamente verrà a bene. Gli è con questo intendimento che queste parole furono già scritte; le quali, se anche per ora non producessero alcun frutto, noi non le crederemmo perdute; verrà giorno ed altri le ripiglierà, e ripetute forse la seconda, la terza volta, quando che sia, abbarbicherannosi come buona sementa e matureranno. poichè è legge con che providenzialmente reggesi l'umanità, che quanto si proponga a bene, deve fruttare e al centuplo.

Casali.

Corriere del mondo.

A comandante del *Great Eastern* nel viaggio d'immersione della corda transatlantica venne nominato il capitano James Anderson del vapore postale *la China* della compagnia Cunard.

Il Great Eastern partirà da Valencia (Irlanda) verso i primi di giugno, e potrà arrivare a Heart's Content posta nella Trinity-Bay, verso la metà dello stesso mese. Al 21 di marzo esistevano già 1662 miglia marine di cavo confezionato, e la totalità di 2300 verrà collocata a bordo del Great Eastern nel mese di maggio.

L'ammiragliato accondiscese, ed ordinò che due potenti *steamer* della marina reale servano di scorta al Great Eastern dall'Irlanda a Terra Nuova, così pure incaricò il vice ammiraglio della spedizione Sir James Hope acciò dia tutta l'assistenza che da lui potrà dipendere al Great Eastern lorchè sarà per avvicinarsi al banco.

Si nutre quindi grande speranza che l'Europa e l'America saranno congiunte da comunicazione telegrafica prima del 20 luglio.

E pria di lasciare il campo marittimo, annunzieremo ai nostri benevoli lettori che un meccanico di Stockolm ha inventato una *barca torpedo*, per far saltare in aria i navigli corazzati, questa barca, suscettibile di navigare fra due acque, è provveduta sul davanti di una mina che scoppia in seguito all'urto contro il vascello blindato, al quale s'avvicina. — Uno dei principali banchieri della città si occupa di costituire una società per azioni, a fine di somministrare a questo inventore i mezzi necessari per costruire un certo numero di questi *torpedo*.

Nel mentre che buona parte del genere umano è occupata a cercare nuovi mezzi di distruggerlo, un'altra ben rilevante porzione pone a tortura il proprio cervello per cercare qualche nuovo ritrovato per gabbarlo. Ed eccone alcni saggi:

"Infelice madre! Padre infelice!.... Disgraziati figli!„ Queste parole pronunciate con vive espressioni di dolore in un caffè sui boulevards di Parigi richiamarono l'attenzione degli astanti verso un angolo dove si osservò seduto ad un tavolo, tenendo innanzi un bicchiere di cognac, un uomo colle assise di ufficiale, coi calzoni gallonati, con un kepì militare e col petto coperto di molte medaglie e decorazioni.

Quest'uomo alzò gli occhi bagnati di lagrime, le sue mani contratte colpirono il tavolo, in una parola egli dava segni del più violento dolore. Un individuo che si trovava nel caffè si fece interprete dell'interesse ispirato in tutti gli animi da quell'infelice, e colle più cordiali maniere gli domandò la causa della sua disperazione. Per alcuni istanti il militare rimane muto, quasi schiacciato dal peso del proprio cordoglio. Finalmente vince la sua emozione e prorompe nelle parole seguenti: "Io l'amava tanto o signore!... Io l'amo ancora, immensamente l'amo!... O sesso perfido!.. abbandonare in tal modo due fanciulli in tenera età, per correre dietro i piaceri! E dire che io so dove presentemente si trova, — al teatro dell'*Opera* con suo cugino — e per mancanza di denaro io non posso presentarmi dinanzi a loro, coprirli di vergogna, ricondurre presso di me una moglie piuttosto ingannata che colpevole! Essa ha portato via tutto! Non mi rimane che un mandato di 500 franchi pagabile tra quattro giorni, ed è proprio adesso che io avrei bisogno di denari!„

I mariti che si trovavano presenti a quella compassionevole scena presero un interesse vivissimo alla sorte di quel loro *simile*. Si offrì al disgraziato, il cui uniforme e le sue decorazioni spiravano la massima confidenza, di soddisfare ai suoi desiderii, e non fu che dopo replicate istanze che egli acconsentì ad accettare un biglietto di 100 franchi, ma lo accettò a condizione che quegli che glielo imprestava conservasse per garanzia il mandato delle L. 500. Ciò fatto uscì a precipizio dal caffè; ma trattenne dopo pochi passi la corsa ed entrò in un'altro caffè per ripetervi la medesima scena.

Indicato prontamente agli agenti di polizia questo cavaliere d'industria fu arrestato. Si venne a conoscere che egli non è nè ammogliato, nè ufficiale, nè decorato, e che aveva comprato gli abiti militari che portava. Dopo il consueto esame fu rimesso a disposizione della giustizia.

Pure a Parigi una dama d'età alquanto avanzata si scontrò non è molto sui baluardi in un giovane elegantemente vestito il quale accostatosele prese con rispettosi modi a dirle come da gran tempo egli vagheggiasse l'occasione di trovarla tutta sola onde manifestarle l'affetto che ella quantunque inavvertitamente gli aveva inspirato. La dama lusingata da questa amorosa dichiarazione invitò l'ignoto suo adoratore ad andarla a trovare in casa, onde meglio giudicare dalla natura di questa singolare passione, dalla quale però mostravasi tutt'altro che offesa. Il zerbino non mancò al convegno; nè mai, durante la conversazione, ismentì quel contegno riservato e gentile di cui aveva fatto mostra altra volta, ma non appena egli fu partito, la signora si accorse della mancanza d'una sua bella ripetizione con relativa catenella d'oro. Dispoetizzata da tale scoperta, corse all'ufficio di Polizia onde mettersi sulle traccie dell'innamorato; ma tutto fu indarno, e solo giunse a sapere che altre infelici avevano corso l'istessa sua sorte, cioè di vedersi preferire il proprio orologio al loro cuore.

— Riproduciamo (tradotti dal latino), i seguenti versi a Napoleone III. che si facevano girare a questi giorni nelle sale di lettura della Camera dei deputati a Parigi:

> Se con amor cerchi gli antichi, e poi
> Volgi nella gran mente altri destini;
> Ad una gloria, che offuscar tu puoi
> Perchè t'inchini?
> Cesar vinse; ma dietro alle vittrici
> Armi si trascinò serve le genti;
> Allor che vinci, ai popoli tu dici;
> Siete redenti!

E prima di lasciare questa capitale delle novità, racconteremo come desti in questi giorni la curiosità generale un equipaggio elegantissimo, sul quale, a fianco del cocchiere, fungendo l'ufficio di *groom*, siede un magnifi-*orang-otang*, alto quanto un ragazzetto di 8 o 9 anni. Egli porta la sua livrea gallonata, con un imperturbabile gravità; i suoi piedi sono chiusi in scarpini riversati. Al menomo cenno de' suoi padroni, al più piccolo fermarsi della vettura, l'*orang-utang* balza dal suo sedile, e si colloca a fianco della portiera, non l'apre, ma attende con occhio vigile e con grandissimo rispetto, gli ordini dei padroni.

Lunedì scorso uno scelto e numeroso uditorio concorreva a udire nella solita sala delle pubbliche letture di Milano la *Storia del Diavolo* raccontata dall'egregio Dall'Ongaro. Si notarono molte eleganti signore. Ciò che dovette far dire a qualche bell'umore che il sesso debole e gentile non ha degenerato da mamma Eva in poi nelle sue simpatie antiche col vecchio serpente ammaliatore comunque sia andato vestendosi nel processo dei tempi: terribile battagliero nella ferrea età di mezzo, cavaliere compito nel periodo profumato della Reggenza, scettico e spiritoso filosofante nel secolo dell'Enciclopedia, interessante e pallido sventurato, vittima del cieco inesorabil fato nel secolo umanitario. Il Dall'Ongaro fu brillante spositore di tradizioni e di miti, ebbe profondità di vedute e di giudizî, facile eloquio, forma appariscente di poeta.

Il Dall'Ongaro rispondendo cortesi insistenze ritornerà in Milano nel mese di giugno per fare altre sei letture su quel Poema Sacro che è la Bibbia degli Italiani. Egli dirà degli intendimenti morali e politici della *Divina Commedia*.

Alcune parole intorno la critica teatrale.

Il recare a nudo i mancamenti altrui, quando vanno a scapito del comune, è precetto evangelico, opera da saggio e da amico, dovere d' ogni onesto cittadino, ed è la vera missione della stampa. E quest' obbligo si fa maggiormente imperioso, quando l'errore trapassa quasi direi in abitudine. Onde recava a dir vero non poca meraviglia a' molti il vedere in questi giorni menarsi tanto scalpore in certi circoli per gli articoli pubblicati in questo foglio sulle condizioni della corrente stagione teatrale. Vero è, che la forma di essi non poteva riuscire gradita a coloro, cui erano diretti; ma violenti mali domandano senza dubbio rimedî violenti. La nostra Direzione teatrale, comechè composta di cittadini integerrimi, meritevoli d' ogni stima per le belle prerogative di cuore e di spirito, di cui vanno adorni, in materia, di cui trattasi, non diede di certo fin' oggi, fors' anche suo malgrado, prove sensibili nè di molto tatto, nè di sufficiente energia nell' ostare, a chi per costume tenta ogn' arte, purchè atta a smugnere le tasche altrui. È ben nota la triste catastrofe della stagione passata dell' Opera; e fin' oggi ancora taluno degli abbuonati attende la restituzione del soldo delle rappresentazioni allora non eseguite. In luogo del Papadopoli, che pur testè andava a Ragusa, dovevamo lo scorso autunno ingojare una tiritera di repliche delle produzioni drammatiche tenute pochi mesi prima dalla medesima compagnia. E buona parte degli artisti di questa stagione fin' oggi uditi, non è fors' anco pei più digiuni dell' arte, purchè spassionati e sensati, inferiore ad ogni critica? e quindi non era egli d' uopo iscuotere in qualche modo la Spettabile, onde una volta si slacci dalla pania che la rappiglia, e forte del suo usbergo rompa una lancia sul nobilissimo sentiere del bene comune? La non è perciò colpa nostra, se i modi, da noi con essa usati, furono alquanto aspri e violenti. Dia, come da qualche giorno sembra volerlo fare chiari segni di vita robusta e di franchi intendimenti; faccia conoscere con fatti, che ha coscienza de' pubblici interessi anco in questa bisogna, e noi saremo i primi a far plauso alle sue prestazioni ogni qualvolta ne avrà meritato.

E qui tra mille esempî, che tutto dì ci porge il giornalismo indipendente di severità verso direzioni teatrali e cantanti, non sarà fuor di proposito porre sotto gli occhi de' nostri aristarchi il più recente, che ci fornisce il *Nazionale* di Zara. Nell' ultimo suo numero egli reca una corrispondenza di Spalato sulle condizioni dell' Opera in quel teatro Bajamonti, ove in questo modo si pongono a sindacato le operazioni e di quella Direzione teatrale e degli artisti:

" Parlandovi del nostro teatro, che la seconda festa di Pasqua si aperse con uno spettacolo, che rassomigliava alla *Lucia* di Donizetti, dovrei cominciar col citarvi a proposito della nostra direzione teatrale, il vecchio verso del cantor di corte: " *che vi sia ciascun lo dice ove sia,* — e se il verso lo permettesse, aggiungerei cosa faccia, *nessun lo sa* " — La direzione teatrale in ogni luogo è chiamata a *garantire gl'interessi del pubblico* ed a non permettere che artisti poco provetti montino le scene, e che l'impresario impunemente *si intaschi i denari* della dotazione e degli abbonati, facendo sentire al pubblico cantanti che non gli possono essere ben accetti, ma che a lui convengono perchè poco gli costano. *Qualis pagatio, talis cantatio,* diceva un antico adagio. — Il nostro pubblico, *per quanto mite,* ha pure le sue esigenze e non è più tanto facile il vendergli *lucciole per lanterne,* ed in affari di teatro spetta alla direzione il *non permettere* che si facciano promesse a cui non corrispondono i fatti".

"La prima donna avrà della buona volontà, ma ha creduto bene di semplificare molte frasi, ommettere trilli e volate, cangiar specialmente alcuni passi della pazzia, che esprimono così bene il concetto del divino maestro. Le note alte non son tali in lei da procurare un senso di piacere all' organo acustico di chi l' ascolta, e la mano corre involontaria alle volte a chiuderlo per non lasciar passaggio a delle troppo vive dissonanze. Tutto fa vedere nella signora attrice una rimarchevole povertà di studî. — Il tenore, vestito in eleganti gonelle provò di interpretare la parte di Edgardo in maniera alquanto strana, e che spesso si stava in contraddizione coll' intonazione. Ma di lui è meglio tacere. — Il basso ha voce buona, ma questa sola non basta per sostenere bene una parte, e anche non di grande importanza, — e ci duole che egli per le sue prime campagne abbia scelta la povera Dalmazia. — Il baritono è il miglior soggetto che abbiamo, se la voce gli potrà resistere. Dei cori, composti di 8 persone, sebbene nel cartello fossero annunciate 10, nulla potrei dirvi, perchè appena si sentono, e non potrei garantirvi, che quello, che cantano, appartenga proprio alla *Lucia.* — Per brevità fu ommessa un' aria ed un duetto. "

Notizie locali.

Lunedì ultimo scorso è giunto a Fiume l' i. r. ingegnere in capo signor *G. Werner,* al quale, da quanto sappiamo da buona fonte, fu impartito l' incarico di procedere al tracciamento di una nuova linea della ferrovia verso Carlstadt, e ciò precisamente nella sezione da Fiume verso Ugolino, allo scopo di determinare una linea meno costosa e più regolare nelle pendenze di confronto a quella progettata nell' anzidetta sezione degli ingegneri belgi.

Al prelodato signor G. Werner furono addetti altri sei ingegneri e sei assistenti. Agli studî cui abbiamo accennato, furono di già iniziati, e verranno condotti a termine (a spese del Governo) con ogni possibile alacrità.

Addì 12 del corrente aprile, ebbe luogo nella sala delle radunanze della Camera di commercio e d' industria l' assemblea generale dei socî della: "*Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume.*"

In base all' autorizzazione all' uopo ottenuta, l'anzidetta Società si è definitivamente costituita.

Lo stato personale delle Cariche della società è il seguente:

Direttori: signori Casimiro Cosulich. — Vittorio Varglien. — Lodovico And. Burgstaller.

Consiglio d' Ispezione: signori Giovanni Francovich, (presidente del Consiglio). — Federico Baccarcich. — Giovanni de Ciotta. — Antonio Descovich. — Tommaso Gelcich, (segretario del Consiglio). — Giovanni Gelletich. — Francesco Lettis. — Antonio F. Luppis. — Francesco Minach. — Andrea F. Poschich. — G. Antonio Premuda. — Giuseppe Verzenassi.

Periti: signori Stefano Bencinich. — Antonio Copaitich. — Francesco Golubovich. — Matteo Paicurich. — Giuseppe Raicich. — Natale Randich. — Enrico Schiavon. — Nicolò Walluschnig. — Tommaso Zuvicich.

Arbitri: signori Nicolò Baccich. — Mariano Calich. — Luigi Clescovich. — Enrico Descovich. — Giov. N. Durbessich. — Giacomo Luppis. — Benedetto Minach. — Stefano Mohovich. — Giulio Stiglich.

Segretario dell' Associazione: signor Francesco Verzenassi.

Aggiunto: signor Giuseppe Scalamera.

(L' uffizio della Società: Contrada del Governo. N.ro 566—565, primo piano).

Onorificenza. — Annunziamo con vero piacere che il signor Carlo Meynier, capo della ditta Smith e Meynier e comproprietario della rinomata e premiata locale fabbrica

di carta a macchina, fu insignito da Sua Maestà I. R. A. colla croce di cavaliere dell'ordine di Francesco Giuseppe, ed il proprietario della locale fabbrica pellami Francesco Palese colla croce d'oro del merito.

Giovanni Zaytz, nostro concittadino ed allievo del Conservatorio di Milano, musicò un'altra Opera per il *Charl-Theater* di Vienna, ove attualmente dimora intitolata *Il Lazzarone di Napoli* con felicissimo successo. Un tanto leggiamo nel *Pirata* di Torino.

Albina Agapito, altra nostra concittadina e prima donna assoluta ebbe un brillante sucesso al Teatro Sociale di Padova, nella parte di "Leonora„ nel *Trovatore*. E specialmente nella sera della sua beneficiata il 1 del corrente mese, ebbe magnifici *bouquets*, con ricchi nastri, corone, poesie ed infinite chiamate.

S. E. il vescovo Strossmayer ben noto mecenate delle arti e delle lettere, invitò il nostro concittadino e valente pittore Giovanni Simonetti a recarsi a Diakovar, sua sede vescovile, onde affidargli l'esecuzione di diversi nuovi quadri e per esaminare e rinfrescare diversi vecchi dipinti di sua proprietà.

Parto curioso. — La moglie d'un certo Michele Perčić, villico a Mrzlavodica, partorì il 7 del corrente mese un figlio maschio ed il 10 dello stesso mese altri due bimbi pure maschi. Tanto la puerpera quanto i tre neonati godono buona salute.

Teatro Civico. — Il ballo grande *Il Genio malefico*, ebbe un pieno successo. La prima ballerina, signora Ricci, conquistò il pubblico già nel suo ballabile della prima parte, e più tardi col suo valore attaccò al carro trionfale molti spontanei prigionieri pronti a combattere per lei con mani, piedi, bastoni e petti.

La signora Ricci è una valente artista. Educata ad una scuola, che ha degenerato dalla semplicità d'una volta, essa riproduce anche le posizioni forse troppo grottesche della sua parte con una facilità e grazia, che cancella in parte l'impressione di esercizi ginnastici, alla quale poco a poco la moderna scuola di ballo abitua il pubblico.

Il signor Baraccani è provetto artista e piacque assai. Tanto la parte mimica che la ballabile, egli la eseguisce con accuratezza e più delle volte con vera maestria.

Intorno ai due astri maggiori si aggirano molti ma molti minori, e tutti cooperano alla buona riuscita dello spettacolo.

Se abbiamo lodato il signor Baraccani come artista non possiamo tributargli eguale lode come coreografo. I turchi innamorati, i diavoli in puntiglio, i genî benefici in guerra con lucifero, sono apparizioni di tempi passati, che la moderna coreografia ha già proscritto, e noi non possiamo essere grati al signor Baraccani d'averceli ammanniti. Nè ci si dica che altri argomenti non si adattano per scene di secondo ordine. Riteniamo piuttosto che appunto balli simili a quello di cui parliamo per il complicato macchinismo che esigono, perdono ogni illusione in una scena quale è la nostra. Del resto di buon grado riconosciamo l'accuratezza con cui il signor Baraccani ordinò lo spettacolo. I ballabili non sono senza pregi, il semplicissimo argomento si sviluppa in poche brevissime scene, e questo è un pregio da non biasimarsi quando si ha da fare con turchi e diavoli.

La musica è un *mixtum compositum*, nel quale le melodie della *Traviata* e del *Rigoletto* s'avvicendano con *Walzer* a la Strauss e Lanner, e con marcie marziali.

Lotteria del prestito 1864. Al 15 aprile vennero estratte di questa lotteria le seguenti serie: Serie 1234, 1238, 1492, 1868, 2307, 2939, 3141, 3363, 3516, 3765, 3900. Le vincite caddero sulle seguenti serie e numeri:

Serie **3900** N. **29** vince fior. **220,000.** Della serie **1234** N. **85** vince fior. **15,000**, N. 76 fior. 5000, N. 17, 29, 35, 37, 59 e 95 ciascuno fior. 400; Della serie 1238 N. 74 fior. 1000, N. 50 e 49 ciascuno fior. 500; della serie 1492 N. 52 fior. 500; N.ri 32, 67, 93 e 96 ciascuno fior. 400; della serie 1868 N. 74 fior. 5000, N. 38 ed 11 ciascuno fior. 2000, N. 66, 50 e 33 ciascuno fior. 400; della serie 2307 N. 56 fior. 10,000 N. 77 fior. 2000, N.ri 42, 75, 79 e 88 ciascuno fior. 500, N. 66 fior. 400; della serie 3141 N. 41 fior. 500, indi i N.ri 3, 70, 84, 86, 89 ciascuno fior. 400; della serie 3363 N. 13 fior. 1000; N. 46 fior. 500; indi i N.ri 37, 60, 72, 94 ciascuno fior. 400; della serie 3516 N. 79 fior. 500; N. 86 fior. 400; della serie 3765 N. 65 fior. 5000; N. 7 fior. 1000; i N.ri 42, 67 e 86 ciascuno fior. 500; i N.ri 46 e 75 ciascuno fior. 400; della serie 3900, oltre alla vincita principale fatta col N. 29, vincono i N.ri 96 e 47 ognuno fior. 500 ed i N.ri 53, 70 e 86 ciascuno fior. 400. Tutti gli altri numeri appartenenti alle serie estratte vincono fior. 135.

Articoli comunicati. *)

Critica teatrale.

La Critica, nella sua oggettiva e soggettiva tendenza, ha una missione santa; e qualora venga adoperata con intelligenza e con moderazione, è feconda di buoni risultamenti, intellettuali e morali.

Ma se l'occhio del Critico indaga unicamente i difetti e le mende nell'opera, o nell'individuo che imprende a censurare; se ne aggrava il peso coll'arma dell'ironia, del sarcasmo, o del ridicolo; se di qualche pregio reale o non fa menzione, o ne fa un fuggevole cenno; se non fa un giusto calcolo delle circostanze di tempo, di luogo, e di persone; — allora la Critica non risponde al suo nobile e umanitario mandato; e in luogo di rimettere sulla retta via il censurato, convincendolo della giustezza dei fattigli appunti, espressi con temperanza di modi, ne irrita all'invece l'amor proprio, e ne scoraggia i buoni propositi.

Queste considerazioni ci si pararono alla mente, percorrendo le censure teatrali, registrate negli ultimi Numeri del *Giornale di Fiume*. Vi trovammo un perfetto contrapposto colla defunta *Gazzetta di Fiume*. Questa nei suoi articoli teatrali portava pressochè sempre gli Artisti fino alle stelle; il *Giornale di Fiume* li getta quasi sempre nel fango. Se l'incenso della prima nuoceva alla verità, e inorgogliva senza frutto l'Artista, la sferza del secondo pecca contro la carità del prossimo, e mette nell'animo dell'Artista lo scoramento, o il dispetto; segnatamente quando faccia del suo meglio per adempiere con zelo il suo còmpito ed usi i debiti riguardi verso il pubblico.

Una critica temperata trova il modo di esternare le sue censure, salvando le convenienze di forma; e l'autore, o gli autori di quegli articoli non difettano certo nè di intelligenza, nè di attitudine. onde sapersene con bel garbo trarre d'impaccio.

Noi pertanto esterniamo il nostro vivo desiderio che una critica imparziale non vada mai scompagnata da una indulgente temperanza, conciliando l'omaggio dovuto alla verità, colla osservanza dei riguardi sociali; e siamo persuasi, che così adoperando, non solo si giova al progresso artistico dei censurati, ma si evitano altresì degli attriti, che talvolta si attirano di rimbalzo delle ingrate sequele.

X.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 24 Aprile al 29 Aprile 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		24	25	26	27	28	29
Metalliche . . 5% —	fl.	71.95	71.65	72.—	71.80	71.65	—
Prestito nazionale . 5% —	„	75.80	75.70	75.80	75.90	75.75	—
„ dello Stato .	„	94 55	94.45	94.70	94.40	94.45	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	799.—	799.—	801.—	802.—	803.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	183.50	183.50	185.50	184.80	185.20	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	108.—	107.80	108.—	108.30	108.35	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	105.75	106.—	106.—	106.25	106.35	—
Zecchini imperiali . .	„	5.11	5.11	5.10	5.12½	5.12½	—

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 16 Aprile Nessuno.

Il 17 detto. Pasquale Quarantotto, negoziante, d'anni 60, da apoplessia.

Il 18 detto. Nessuno.

Il 19 detto. Gregorio Katich, facchino, d'anni 37, da tubercolosi polmonale. — Giuseppe di Giacomo Kramer, calzolaio, di mesi 1 e mezzo, da inanisione.

Il 20 detto. Nato morto di Roberto D'Asten, negoziante. — Nata morta di Ciriaco Civico.

Il 21 detto. Nato morto di Santo Ravnich, marittimo.

Il 22 detto. Baldassare Lettis, marittimo, d'anni 42, da carcinoma al piloro. — Ignazio di Martino Ozemberger, guardiano al Dazio-Vini, d'anni 6, da paralisi generale.

Il 23 detto. Nessuno.

Il 24 detto. Felice Giurandich di Giorgio. Muratore, d'anni 2, da consunzione. — Carolina Kochansky di Carlo, i. r. tenente in pensione, di mesi 4, da spasimo.

Il 25 detto. Nessuno.

Il 26 detto. Gabriele Sichich di Giuseppe, falegname, di mesi 1, da spasimo. — Santo Blasinich, calafato, d'anni 28, da lenta encefalite.

(4) (35)

Nella Drogheria

DI

FRANCESCO JECHEL

al Corso, sotto la casa Hill

trovasi il **genuino doppio raffinato zolfo per le viti** annalizato con ottimo successo dalla facoltà medica italiana, la suddetta è provvista pure d'un ben assortito deposito medicinali colori e generi di tintoria.

(11) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori **G. Reali** ed **E. Gavazzi** di Venezia.

(2) (40)

Da vendere Casa e Campagna

nella sotto comune di Pasac, signoria di Grobnico, località di Orehovica.

Rivolgersi alla redazione della Giornale di Fiume.

(2) (41)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all' *Angelo* in Fiume.

Cura vegetale-depurativa.

La stagione più propizia per depurare il sangue è la *primavera*. Una bibita giornaliera composta di salsapariglia e di altre sostanze vegetabili recentemente scoperte, preparata scrupolosamente secondo i principii razionali degli ultimi tempi, è tale da purgare la massa del sangue, di renderne libera la circolazione, di coreggere gli umori, e di espellere le materie acri, mucose, viscide e corrosive che sono la sorgente di moltissime malattie. Questa cura è *breve, sicura, facile* ed *economica*. — Per le persone che viaggiano, e che mancano dell' opportunità di poter ritirare giornalmente dalla mia farmacia la suddetta bibita ho pensato di concentrarla, di maniera che non subendo alterazione si possa conservare anche per anni. — Quest' ultimo preparato viene contraddistinto col nome di **Estratto vegetale-depurativo**, 2 cucchiajate sciolte in mezzo bicchiere di acqua sarà la dose corrispondente da prendersi ogni mattina a digiuno.

Nuovo Lattifugo.

Quanto, e il più delle volte, riesca malagevole la secrezione del latte delle puerpere e delle lattanti, molti sicuramente saranno convinti. I purganti, la compressione, le fumicazioni, i cataplasmi, e tanti altri metodi più o meno noiosi, cedono al mirabile effetto del lattifugo da me preparato, che in poche ore scaccia completamente il latte senza danno e pericolo alcuno. E tanto più è commendabile per essere *un' applicazione esterna.*

Rimedio per le macchie del fegato, e le effelidi o lentigini.

Quest' acqua priva di qualunque preparato a base metalica, che tanto nuoce alla pelle, fa sparire in pochi giorni le macchie epatiche e le effelidi. Si usa bagnando semplicemente quattro e cinque volte al giorno con una fina spugnetta le macchie cutanee.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll' *applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare.* Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d' usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per prodorre un' effetto equivalente a due oncie d' olio di Ricino comune.

Pillole contro le febbri recidive del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d' impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l'incremento

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. di CORONA del D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d' Acqua di Colonia) — bocc. orig. 3 Franchi.

Di superiore qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dr. BORCHARDT

SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lintiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi etc. etc.; anche utillissimo per ogni specie di bagno = in suggellati pacchetti da 1 franco =

Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 12 ½ franchi.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d' Erbe

in boccette di 2 ½ fr. sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

PROF. D.r LINDES

Pomata Veget. in Pezzi.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; = in pezzi originali di 1 fr. 25 c. =

D.r Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in ¼ pacchetti e ½ di fr. 70 c. e di 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull' alito

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giernaliero; = in pacchetti originali di 85 cent. =

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; (a 2 fr. 10 c.)

D.r Hartung

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (à 2 fr. 10 c.)

☞ **Tutte le sopradette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a FIUME esclusivamente presso: Giovanni Prodam, chimico-farmacista "all' Angelo", — Sebenico: Andrea Polistina, — a Trieste: J. Serravallo, farmac., C. Zanetti, farmac. e Giacomo Weinberger, — a Zara: A. Tamino. —**

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 6 Maggio 1865. N. 18.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

La rete ferroviaria dall'Adriatico al Danubio.

(O S) Coi tipi dell'i. r. stamperia di Corte e di Stato è uscito non ha guari alla luce un opuscolo col titolo: *La rete ferroviaria Adriatico-Danubiana* (Das Donau-Adria-Bahnnetz), che tratta della rete di strade ferrate da stabilirsi fra il Danubio e l'Adriatico, in connessione colla ferrovia *Semlino-Fiume.*

L'opuscolo in discorso ribatte luminosamente tutti gli appunti fatti sulla opportunità ed utilità dell'esecuzione della linea Semlino-Fiume, e la dimostra ad oltranza come la più propria alla congiunzione del Danubio col mare Adriatico.

Il lodatissimo autore dell'opuscolo, dopo enumerati i diversi fattori che renderanno tale ferrovia non solo di sommo vantaggio pei paesi cui dovrebbe percorrere, ma sibbene per la Monarchia austriaca in generale, soggiunge:

" La direzione della rete ferroviaria Semlino-Fiume non pregiudica minimamente un prolungamento ulteriore, nè l'unione colle linee dell'Ungheria; anzi vi fu già posto adequato riflesso al prolungamento successivo della linea verso Costantinopoli ed il Mar nero, come pure alla congiunzione colle linee ungheresi per Essek, Vukovar, Neusatz, Pančova, ecc. tostochè fosse assicurato il tratto principale Semlino ed Essegg-Fiume. „

Ora si domanda se la rete ferroviaria Semlino ed Essegg-Fiume per sè stessa, possa aver vita o meno, senza la contemporanea costruzione delle linee ungheresi; ovvero se sia condizione espressa che questa venga prolungata in Ungheria *da Essegg ad Alba reale ed oltre Seghedino a Gran-Varadino?*

Su questo rapporto ci parla il fatto, che finora nell'Ungheria stessa a niuno cadde in mente di dubitare, che la strada ferrata Semlino ed Essegg-Fiume non fosse altrettanto d'interesse croato-slavone che ungherese!

Tutti i progetti emersi da 30 anni indietro, per cura dei più distinti patriotti e cultori d'economia nazionale in Ungheria, hanno avuto sempre per fine *l'unione del Danubio in Semlino e Vukovar e della Drava in Essegg con Fiume.*

Il progetto ferroviario in questione, propugnato dalla Croazia di concerto colle rispettive autorità centrali e sanzionato in principio da Sua Maestà, è lo stesso, che quello cui uomini quali un conte Casimiro Battyàny, un Cancelliere aulico conte Giorgio Appòny, un conte Stefano Szechèny, ed infine lo stesso Lodovico Košut, dichiararono come il *non plus ultra* dei *pii desideri* dell'Ungheria, pel suo commercio col mare Adriatico, che tuttodì ponevasi in vista ed ogni dove propugnavasi, colla sola differenza che col progetto Semlino-Fiume, si cerca di raggiungere il mare nella via più corta oltre Požega e Sissek, in luogo di quella per la valle della Drava. „

L'autore chiude poi il suo opuscolo colla seguente osservazione:

"Ci permettiamo ad istruzione dei nostri cultori di politica commerciale e fondatori di città di commercio, di ricordare loro la nota storia della fondazione di una grande città, imperciochè e' sia saggio e prudente consiglio, il pensare più volte alla morale, in essa storia contenuta.

Quando *Byzas* nel settimo secolo avanti l'êra nostra, si partì da Megara per fondare su lido straniero una colonia, interpellò l'Oracolo, in qual parte egli ed i suoi compagni dovessero far sosta, e n'ebbe per tutta risposta: *"Rimpetto alla città dei ciechi.„*

Byzas trovò nel suo viaggio di ricognizione nel mare di Marmara la città di Calcedonia, cui riconobbe tosto per la città dei ciechi, gli abitanti della quale non compresero, come le pendici al *Corno d'oro*, (a lei rimpetto) fossero adattate alla fondazione d'una città mondiale.

Egli edificò la *Bisanzio*, di faccia al di cui splendore e subita possanza, l'astro di Calcedone, attuale sobborgo di Costantinopoli alla riva asiatica del mare di Marmara, impallidì e tramontò per sempre.

Il fondatore della presente capitale dell'impero Ottomano, ebbe certamente la più acuta penetrazione sui bisogni futuri d'una città, che ha fede in un prospero avvenire e che non abbia a vegetare stentatamente per intisichire poi del tutto.

Se ora dopo due migliaia e mezzo d'anni, un Byzas austriaco picchiasse alle porte della Pitia, onde chiedere alla Dea il luogo più adatto alla fondazione di una città commerciale, pel felice sviluppo delle latenti ricchezze del gran regno danubiano che chiamasi Austria, certamente ne avrebbe una risposta simile a quella data al fondatore di Costantinopoli.

L'occhio d'aquila di Napoleone I riconobbe tosto la Calcedone austriaca. Quando esso era in possesso del mare adriatico e dei paesi contermini, ebbe a dire: *"Se io conservassi questi paesi, Fiume e non Trieste dovrebbe divenire il primo emporio commerciale.*

Quantunque noi non intendiamo già di affibbiare a Fiume la parte che spetta alla capitale della Turchia, in ogni modo siamo persuasi che, un altro Byzas austriaco, degnerebbe di tutta la sua attenzione la magnifica insenatura che forma entro terra il golfo di Fiume.„

Così l'autore dell'opuscolo sopracitato. — L'importanza ed estensione del cómpito da esso propugnato, è invero tanta che non abbisogna se ne parli d'avantaggio. Basterà quindi il considerare che l'idea fondamentale su cui poggia il progetto ferroviario Semlino-Essegg-Fiume, si è la costruzione d'una strada ferrata indipendente dalla ferrovia dell'i. r. priv. Società del Sud, nella direzione la meglio adatta a divenire un'arteria vitale fra l'Adriatico ed il Mar nero, la quale traversando i regni di Croazia-Slavonia resti egualmente importante alla parte civile che militare di questi paesi.

Questa ferrovia varrebbe a riattivare il commercio austriaco ed impedire in pari tempo nei nostri e nei porti dell'Adriatico e Mediterraneo il monopolio del commercio granario della Russia; sarebbe per ogni riflesso vantaggiosa agl'interessi politico-commerciali, economici e strategici dell'Impero in generale, ed agirebbe quale

un magnete potentissimo sul successivo sviluppo della rete delle strade ferrate dell' Ungheria e Transilvania.

Di fronte a tutto ciò potrebbe essere mai vero che l'attuazione di cotanto provvedimento dovesse restar ancora nella cerchia dei nostri desiderî soltanto? Noi non possiamo ammetterlo, ma riteniamo invece che questo concetto andrà incontro quanto prima alla sua propizia soluzione. In questa credenza noi riposiamo tranquilli, perchè questa questione ha incontrato non è guari, la più efficace apprezzazione presso gli organi finora chiamati a valutarla; perchè la Dio mercè, i migliori sistemi d'economia nazionale vanno avviati anche presso di noi a sempre più pronunziato sviluppo; perchè è debito di giustizia, che la legittima generale tendenza a più prospere sorti, espande anche in questi paesi, che cogli altri hanno pur comuni i sacrifizi e le pubbliche gravezze, i suoi benefici effetti; perchè la esecuzione delle ferrovie in discorso è una necessità stringente, affine di ritemprare a novello vigore le sorgenti della prosperità pubblica e con esse le forze e l'efficienza dello stato; perchè questa necessità, ed urgenza fu validamente corroborata dal voto dell' i. r. Ministero del commercio nel più recente suo programma sul completamento delle strade ferrate austriache; perchè infine, ciò che più monta, ci è nota la *promessa* che *S. Imp. R. Apostolica Maestà si è degnata d'impartire alla Deputazione del Consiglio comunale di Fiume, ancora nel luglio 1864, di voler prendere cioè senza ritardo le necessarie disposizioni, perchè tale questione sia portata al più presto possibile alla discussione del Consiglio dell' Impero!*

Alcuni errori relativi alle nostre vie di comunicazione.

Se disaminiamo i commercî, le svariate industrie e le istituzioni molteplici, donde ne deriva un meritato credito alla città di Fiume, con giusta compiacenza attribuiremo tutto ciò che si possiede agli sforzi pressochè esclusivi del nostro paese, alle sue rappresentanze municipali e commerciali, alle solerti attitudini de' suoi cittadini, ponendo a capo di tutti il benemerito Adamich, autore dei primi impulsi della patria prosperità. — Nell'atto però che ci sentiamo tratti ad encomiare le tante provvide tendenze e gli utili conati, lo stesso sentimento di imparziale giudizio ci induce a registrare alcuni fattori del pubblico benessere pur troppo trascurati, e altri non valutati debitamente o non ad epoche opportune, affinchè le esperienze, scontate a grave prezzo, valgano a servirne d'ammaestramento negli attuali e futuri eventi.

Se si voglia confrontare la posizione geografica di Fiume con quella di Trieste e con qualunque altro porto delle coste austriache, a primo aspetto ognuno si persuaderà dei vantaggi che offrono i nostri lidi, sì dal lato di mare, il quale presenta una navigazione più vicina e facile, che dalla parte di terra, come più prossimi ai paesi produttivi, ed ai due più importanti centri commerciali, quali sarebbero Vienna e Pest. Ad onta di queste evidenti e naturali prerogative, Fiume non fu mai elevata alla posizione commerciale che le era dovuta, attesa la deplorabile mancanza di convenienti comunicazioni. — Trieste, forse perchè città germanica, ne otteneva i favori dal governo, mentre Fiume sopportava le miserie delle seconde geniture.

Dal suolo croato scendeva qui la strada Carolina scoscesa e disagevole per un commercio attivo. — In luogo di sopperirvi con una via a spese del regno o del governo, per promuovere e favorire gli scali dei paesi produttivi, veniva concesso ad una società privata la costruzione della Ludovicea, da cui le risultavano vistose rendite e quindi gravose le gabelle e difficoltati i commercî. — Dopochè tramontava il progetto della strada ferrata Vukovar-Fiumana, alcuni si adoperavano per la reluizione dell' accennata via, che per fortuna non venne effettuata. Sarebbero stati quelli capitali e sagrifizî inutilmente sostenuti.

Conduceva verso la Germania una strada delle peggiori che possiamo accennare. — Se nei tempi andati si avesse tentato, anche a proprie spese, di formare una regolare via, la quale avesse unita la nostra città colla strada che da Trieste metteva a Vienna, il movimento d'importazione avrebbe procurato infinite risorse, ed una notevole concorrenza, per ragione che non fa mestieri di rammentare, colla piazza di Trieste.

Giunta l'epoca delle strade ferrate, il governo ordinava il tracciamento eziandio verso Fiume. Allorchè avveniva la fatale vendita della ferrata del Sud, non sorgeva il pensiero di approfittare di quella circostanza, per attivare il ramo St. Peter.

Posta dal famoso ministro la funesta condizione, che la società acquirente, sarebbe obbligata a costruirlo appena dopo il 1865, qualora il governo il richiedesse e vi concorresse col terzo necessario, la nostra sfortunata città ottenne un colpo decisivo che non si attendeva e che non era da supporsi in un ministro previdente e provvido, quale voleva essere creduto quello. L'apertura poi del ramo ferrato Sissek-Steinbrück, compiva la totale rovina del nostro commercio, senza che si fosse udita una sola voce di rimpianto o di aiuto a nostro vantaggio, nè a Vienna, nè a Zagabria.

Addolorati per le crescenti miserie, e funestati vieppiù dall' avvenire pel quale ne presagiva l'animo gravi angustie, specialmente dopo non aver ottenuto il permesso di istituire degli studî a spese proprie fino a Carlstadt, nel 1862 ci determinavamo a procurare un qualche mezzo di redenzione. Non si pensava menomamente alle vie ferrate, limitandoci a implorare soltanto il riattamento della strada fino a St. Peter.

Noi, che non crediam vantare altro merito, se non quello d'aver voluto pensarci un tantino, lasciandoci guidare dalla semplice intuizione scortata dal buon senso, abbiamo dovuto ravvisare, troppo meschino il sussidio per i nostri mali, e non bastante per elevare ad emporio una piazza commerciale che si va proclamando la seconda della monarchia. I milioni di doghe i quali avrebbero dovuto attirare almeno 60 bastimenti all' anno ci sembravano calcoli erronei. — Profani in materia di commercio non azzardammo pronunciare sillaba, rimettendone la questione al tempo, il quale ci presenta attualmente le piume e le bolle, di cui non si occupano i poveri braccianti, nè si riempiono i magazzini. — Reputavamo quindi espediente unico e stringente di attuare una comunicazione ferrata più facile ad aversi in quelle deplorabiil congiunture. Nel Settembre del 1862, ci onorammo di presentare al competente areopago, alla spettabile Camera di commercio, un progetto per la pronta costruzione del ramo ferrato St. Peter. — Accennavamo essere mestieri di sottoporsi ad un ingiusto, ma necessario sagrifizio, per vederlo posto in esercizio ancora nell' anno che corre.

L'onorevole Camera respingeva il progetto coi suoi atti resi pubblici. In appresso avvedendosi onestamente del suo errore, sanciva e propugnava solertemente quanto ripudiava per l'addietro, ed intanto i momenti propizî sfuggivano rapidi. Basti intanto l'indicare che in quegli istanti decisivi, sarebbe stata opera agevole ed utile per noi e per il contermine commercio, di procurare la preferenza nei dicasteri ed appresso la Società al ramo St. Peter di confronto a quello di Carlstadt-Zagabria, il quale non può offrire che pochi vantaggi locali e niuno poi alla gran ruota del commercio, la quale, per la prosperità pubblica, dovrebbe versare e ricevere passeggieri e merci dai luoghi di produzione fino alle sponde del mare, anzichè in paesi, i quali resteranno sempre di lieve importanza, se non saranno compresi in reti estese sistemizzate con giusti calcoli e di larghe vedute.

Le espressioni unanimi e legali del paese si aggrupparono finalmente, per sostenere il progetto St. Peter. — Una deputazione si presentava ai 5 Febbraio 1865 innanzi a Sua Maestà. Il capitano civile che la conduceva ed il preside

della Camera peroravano fervorosamente per la sua realizzazione, senza rinunziare perciò ai legittimi aspiri della congiunzione col Danubio — peccato che non graviterà giammai sulla coscienza di chi vuole essere vero fiumano!

Dietro grazioso e benigno impulso sovrano si attivarono delle pronte pratiche colla Società, la quale ordinava l'esecuzione degli studî, compiutisi nell'Ottobre dello stesso anno, dai quali non apparivano le 11½ leghe ed i tanti milioni di spesa, donde avveniva la tanto facile sfiducia nella prelodata Camera all'esordire della questione St. Peter. La Società del Sud cui nel frattempo veniva ingiunto di imprendere la costruzione del ramo Carlstadt, non si rifiutava di antecipare i lavori per St. Peter; ammetteva però, delusa forse nei suoi calcoli, doversi prendere in considerazione tutte quelle difficoltà che possono agevolmente esagerarsi, laddove cessa lo stimolo del proprio interesse.

Dopo aver dato si solenne e deciso impulso a quest'imprendimento, quali furono le pratiche successive nel merito? Si chiese mai conto o si sollecitò una qualsiasi evasione alle fervorose suppliche ed alle offerte porrette al Trono? Sorgeva invece un altra questione per noi col progetto Semlino, che era pure desiderato e preveduto, per cui si destavano dei partiti che mollemente si cullavano in mezzo ad illusioni e paradossi. Diveniva quasi colpa il parlare di St. Peter ed il riporre il piede sullo stesso sentiero che si era battuto concordemente e con tanto chiasso. Si vituperava taluno quasi anche pel programma ampiamente sancito dal paese, facendo omaggio alle più palmari incoerenze!

(Continua.)

La prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume.

La *Triester Zeitung* del 25 aprile a. c. porta una corrispondenza da Fiume del tenore seguente:

Nei numeri 87 ed 88 dell'*Osservatore Triestino* si leggono due articoli sulla neo-costituita "Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume„ il primo dei quali nella forma di traduzione d'un brano dell'*Encyclopedie commerciale et maritime.* Dallo spirito d'ambedue gli articoli apparisce chiaramente che i compilatori dei medesimi non sembrano disposti in favore della novella istituzione.

Essendo noi stati invitati d'analizzare più d'appresso questo tema importantissimo per la nostra marina commerciale, diremo anzitutto, che nel costituire questa Società niuno ebbe in mente di fare con ciò, come suol dirsi, un affare di gran lucro. Se anche in caso di sfavorevoli congiunture, i nostri armatori dovessero pagare un premio equivalente a quello che pagano attualmente alle Camere d'assicurazione, si sarebbe istessamente raggiunto un profitto per il benessere generale del Ceto interessatovi, posciacchè il danaro, che dapprima s'emetteva pel pagamento dei premî d'assicurazione ad altri, rimarrà d'ora innanzi per la massima parte in paese. Questa sola circostanza si merita speciale considerazione, per poco si ponga mente ad una città quale la nostra Fiume, che trovasi d'ogni lato recisa dal contatto nel movimento commerciale, e quindi nella più spiegata decadenza. Arroge inoltre, che l'anzidetta Società è un nuovo passo per ridestare tra noi quello spirito d'associazione, negli ultimi tempi così marcatamente rallentato.

Molte città marittime in Inghilterra, nella Germania e generalmente nel Nord possiedono marine assai minori di quella di Fiume: eppure, come stanno colà a cuore di tutto il rispettivo Ceto, gl'interessi d'ogni *singolo!* Non intendiamo però con ciò sostenere che l'istituzione della "Mutua„ abbia in questo rapporto a operare prodigi. — Oh, no! Ma bene spesso interessi comuni diedero vita ad uno spirito d'associazione in pria sconosciuto. Come terrà d'occhio ed investigherà il locale Ceto marittimo ogni singolo naufragio, e per quanto l'armatore venga risarcito dalla società anche quando il capitano fosse la causa del sinistro, sistema questo di massima equità e giustizia: tuttavia quest'ultimo potrà essere sicuro di perdere in tale incontro ogni suo credito presso il Ceto marittimo come pure ogni speranza ad un ulteriore comando, avvegnacchè tutti fossero per lui danneggiati. Che questo abbia ad influire vantaggiosamente sul la nostra gioventù marina, niuno sarà per contestarlo.— Il giovane capitano, che intraprende il suo primo viaggio, lo sentirà, e saprà che gli occhi della patria intera vegliano sopra di lui.

L'estratto dei risultati ottenuti o a dir meglio sofferti da una società francese di mutua assicurazione, contenuto nell'*Osservatore Triestino* N.ro 88 dà invero un'arma tagliente in mano agli oppositori della "Società di mutua assicurazione.„ Però si è giammai inteso, che presso un'intrapresa, i cui buoni o cattivi risultati dipendono da forza maggiore, un'annata, come nel sopracitato estratto, possa essere e sia la decisiva? Questo sarebbe, a mo' d'esempio, bene il caso presso una fabbrica, dove il risultato del primo anno riesca a male e dove si prevedano per il futuro le stesse condizioni di produzione e di spaccio. In tale circostanza è naturalmente il meglio che possa farsi, chiudere la fabbrica. Noi però non possiamo supporre che alcuno sia in grado di sostenere, che i molti sinistri, causati da procelle straordinarie durante un'annata, debbansi ripetere nella seguente ed anche in peggior scala? Egli è ben vero che ponno succedersi due o tre anni sfavorevoli per l'associazione, ma non si vorrà perciò credere che gli uragani ed i sinistri siano poi da dichiararsi in permanenza. La marina austriaca sofferse (nel periodo degli ultimi 10 anni) le maggiori sue perdite *nell'anno 1859*, cioè 38 navigli d'oltre 100 tonnellate; nel mentre nel 1860 ne occorrono 28 della medesima categoria, nel 1861 — 27, nel 1862 soli 21, ed infine nel 1863 soli 16. Chi adunque, seguendo il sistema del sopra indicato estratto, vorrà prendere il numero 38 per base qual annua perdita?

Il risultato finale del più detto estratto era dunque il 6 $^{79}/_{00}$ % di premio pagato per un anno e per sinistri di bastimenti di prima classe. Cionnonpertanto non possiamo dispensarci dall'osservare, che se quest'annata eccezionale dovesse diventare normale, ciò causerebbe addirittura lo scioglimento di tutte le nostre Camere d'assicurazione. Infatti come potrebbero sostenersi, colpite ogni anno da 6 $^{79}/_{00}$ % di risarcimento per danni, quando per solito non ne ricevono che il 4 ¼ — 4 ⅚ %? Non si vorrà poi affermare che i navigli, i quali parteciparono alla "Società francese di mutua assicurazione„ contemplata nel summentovato estratto, se fossero stati assicurati presso altre Camere di sicurtà, avrebbero colla loro perdita cagionato minor danno a queste ultime che non alla suddetta Mutua francese? Ovvero erano gl'infuriati elementi così ingiusti da colpire soltanto quei bastimenti, che parteciparono a quella Mutua?!

Posto anche; che la nostra "Mutua„ già nel primo anno abbia realmente la sfortuna di subire perdite pari a quelle della Società francese (e questa fu certamente la peggior prova, che si avesse conseguito in tale proposito, dacchè se ve ne fosse una più triste ancora, ce l'avrebbero senza dubbio già imbandita) allora i nostri armatori dovranno rassegnarsi di pagare, per un anno e per un così lodevole esperimento, il 6 $^{79}/_{00}$ % in luogo del 4 ⅓ — 4 ⅚ % ciò che crediamo sarebbero pure al caso di farlo senza grandi difficoltà.

Se ci si citano esempî di simili società, sarà permesso anche a noi di appellarci ad un'eguale istituzione, che ha già 7 anni di vita, la quale per conseguenza dovrebbe essere molto più competente che non lo sia il risultato d'un anno solo, vogliamo dire l'"Associazione di mutua assicurazione marittima in Genova„ la quale oltre che per la ragione anzidetta, dovrebbe servirci anche di

norma, avendo la *Mutua* locale adottati, con poche modificazioni, i di lei statuti.

Noi abbiamo sott' occhio i bilanci del 4.to, 5.to e 6.to anno di sua gestione. Nel 4.to anno (1861) i socî pagarono in tutto un premio del 1 $^{80}/_{100}$ %, nel 5.to (1862) l' 1 $^{52}/_{100}$ % e nel 6.to (1863) 1 $^{50}/_{100}$ % del capitale assicurato. Non fummo in grado di procurarci i bilanci parziali dei primi 3 anni, tuttavia da un bilancio generale rileviamo che dai premî pagati durante quel tempo in ragione del 3 %, si ebbe un civanzo totale di l. i. 409,978.88 qual fondo di riserva. Questi sono certamente felici risultati, nè dovrebbe essere dunque tanto avventato l' esperimento dei nostri armatori, tanto più che essi non intendono neppure d' illudersi a conseguire sì brillante riuscita, quale la ebbero i Genovesi. Questi ultimi hanno tutta un' altra navigazione, intraprendono numerosi viaggi transoceanici e se ne stanno di spesso l' inverno al disarmo; nel mentre il maggior numero dei nostri navigli viaggia la linea Inghilterra-Mar nero, e la massima porzione dei nostri naufragî accade appunto l' inverno alla costa inglese e nell' Eusino. D' altronde i nostri armatori sono già preparati a versare nei primi anni qualche contributo anche oltre il 3 % anzichè ritenere che possa farsi luogo alla restituzione parziale delle singole quote, che saranno per esborsare.

Se la "Mutua„ non avesse dovuto attendere un anno e 4 mesi la sanzione de' suoi statuti, la Società si sarebbe costituita un anno prima ed avrebbe fatto il pagamento dei sinistri che l' avessero toccata col 3 %, versati dai socî soscrittori, restandole ancora 34,000 fiorini di civanzo pel fondo di riserva.

Nell' articolo del N.ro 87 dell' *Osservatore Triestino* si si rapporta ad un prospetto, comparso nel precedente N. 40 dello stesso giornale, da cui risulta che dei 454 navigli costruiti dal 1853, 75 andarono perduti. Ora se si confrontano i nuovi navigli da quell' epoca costruiti con quelli che andarono perduti, si ha una perdita media annuale del 2 $^{13}/_{100}$ %. Si avverta che noi non comprendemmo i navigli costruiti e perduti *en bloc*, percìocchè di tale maniera non si avrebbe che l' 1 $^{2}/_{3}$ %, ma bensì confrontammo per ogni singolo anno dal 1853 in avanti, i navigli esistenti alla fine dello stesso, di costruzione dal 1853 in poi, coi naufragati nella stessa annata e quindi calcolammo il medio di 12 anni. — (Gli estratti furono presi dagli annuarî marittimi, senza riflesso ai picleghi e navigli sotto le 100 tonnellate).

Inoltre teniamo i bilanci di due società d' assicurazione, una di qui e l' altra di Trieste. Presso la prima la media dei sinistri, presa nel periodo di 10 anni, di rimpetto alla somma assicurata importò annualmente il 2 $^{1}/_{5}$ e presso quella di Trieste nel medio di 5 anni l' 1 e $^{1}/_{2}$ % annuali. — La seconda delle due Camere di sicurtà qui esistenti offre altresì da anni, ragguardevoli dividendi.

Ci si obbietta generalmente che le Camere di sicurtà non assumono rischi su d' un naviglio che sino 8 a 10 mila f. e riassicurano il resto altrove, quandocchè la neoeretta "Mutua„ assume fino a 40,000 f. per bastimento. Quest' obbiezione sarebbe senza dubbio fondata, qualora la "Mutua„ assumesse sopra uno o due navigli un sì vistoso importo e che il resto dei socî assicurasse piccole porzioni. Di tal guisa è certo che l' equilibrio n' andrebbe scomposto; tostochè però una gran parte dei socî della "Mutua„ vi parteciparono cogl' interi loro navigli (vale a dire con quanto la "Mutua„ assume per ora sui navigli cioè: fior. 40,000), la proporzione fra capitali e pericoli rimane equilibrata. — Tutte le società assicuratrici, che guadagnarono danaro, mercè provvide amministrazioni e che sui navigli. appresso loro assicurati, assunsero per sè stesse il rischio p. e. di soli fior. 8,000; avrebbero guadagnato il quintuplo assumendo su quegli stessi navigli f. 40,000 in luogo dei f. 8,000. Se ci si oppugna che non sia possibile l' ottenere per tutti i navigli somme eguali, risponderemo semplicemente non esser ciò punto necessario, essendo sufficiente il possedere una ragguardevole quantità di eguali porzioni, p. e. 33 a 40,000 f., 33 a 20,000 f. e 33 a 10.000 f. in cui le porzioni di ciascheduna categoria s' assicurano da sè stesse (su questi ultimi dati e sulla base del 3 % di sinistri si sarebbe garantiti contro un naufragio annuale per ogni categoria).

Supposto che domani la " Mutua „ decidesse lo scioglimento della società ed offrisse l' assicurazione dei suoi navigli e porzioni di navigli a 5 società assicuratrici, è probabile che 5 qualsisieno di tali società, accetterebbero l' offerta (imperocchè come già dissimo, il massimo rischio assunto per bastimento è di f. 40,000); ora presso 5 società ci sono 5 amministrazioni e quindi spese *almeno* 5 volte maggiori di quelle della "Mutua„ sopradetta; inoltre vi hanno là 5 società in azioni, che si ripromettono pure un qualche lucro, mentre qui si concentra tutto in una sola amministrazione organizzata su d' un piede possibilmente economico. Qualora infine i nostri armatori risparmiassero dai premî, che sino ad oggi furono usati a pagare, le spese di 5 amministrazioni ed i dividendi di 5 società in azioni (e molte di queste società ripartiscono continuamente vistosi dividendi), gravitanti proporzionatamente sui loro navigli, potrebbero dichiararsene contenti ed — a nostra saputa — essi nemmeno pretendono di più.

Ci siano permesse ancora poche parole sui 4 punti intercalati nel N.ro 88 dell' *Osservatore Triestino*, e che avrebbero a valere come ragioni capitali contro la "Mutua„ Il primo punto parla dell' impossibilità di determinare preventivamente l' importo, che i soci hanno a sborsare. Perciò appunto è stabilito il 3% qual approssimativo preliminare da pagarsi in 3 rate antecipate e dappoichè a mente del §. 41 dello statuto sociale, la Direzione può introitare dai socî in caso di bisogno, per simultaneità d' infortunî avvenuti, uno straordinario contributo, noi non possiamo scorgere quindi dove ci sarebbero le accennate difficoltà. Il punto secondo, che discorre della determinazione del valore dei bastimenti, e porzioni di questi ultimi compartecipanti alla "Mutua„ deve interessare tanto le Camere di sicurtà quanto essa "Mutua„ e siccome i nostri navigli ripatriano la massima parte ogni 2 o 3 anni, offresi la possibilità di farli periodicamente peritare a sensi degli statuti, per parte degli esperti della società; infrattanto essi entrano col valore, che fu stabilito dalla Direzione d' accordo coll' armatore. Il punto terzo non è neanche tanto a temersi, perchè un socio stabilito altrove debba determinare qui un domicilio: i nostri navigli non fanno che eccezionalmente lontani viaggi ed i capitani compartecipi alla società non sarà difficile a rinvenirli, e ciò tanto più, che in forza del §. 18 dello statuto è determinato che il socio, il quale alla più lunga entro un mese dal termine fissato, non avesse fornita la sua quota quadrimestrale anticipata, perde, scorso il mese, il diritto in caso di naufragio al risarcimento dei danni, nel mentre è legalmente tenuto a compartecipare ai danni eventualmente avvenibili agli altri navigli. — *Ognuno ci penserà quindi ben bene, prima di farsi impuntuale nel pagamento delle rate.* — Il punto quarto, che nel sopra menzionato articolo si deduce qual conseguenza del 3.zo, cade da sè; in quella vece l' armatore perde in caso di sinistro presso la "Mutua„ la sola ultima rata pagata ossia 1 %, laddove presso le Camere di sicurtà, se il naviglio si perde un solo giorno dopo rinnovata l' assicurazione, viene detratto l' intero premio di sicurtà per un anno; inoltre l' armatore partecipante alla "Mutua„ riceve alla più lunga in due mesi dopo *l' abbandono, l' intero valore assicurato senza la più piccola deduzione!*

Quanto riguarda poi il velato attacco contro il Segretario della "Mutua„ diremo soltanto che niuno può vantarsi d' essere nato assicuratore. Essendo stato il suddetto Segretario per molti anni agente di varie Camere di sicurtà, non dovrebbe poi essere disadatto per questo posto, tanto fà che nella sua elezione mancavano soli 3 voti per l' unanimità, *e ciò è molto* in una città piccola dove si ha occasione di conoscersi a vicenda più facilmente che non se l' abbia nelle grandi.

Notizie locali.

Sequestro. Lunedì 1 maggio, dietro requisitoria di questa reg. procura, veniva per parte della locale i. r. polizia di stato, praticato il sequestro dell'opera dell'abate Simeone Liubić, della quale tenemmo parola nel N.ro 16 di questo giornale, e ciò tanto nei locali del nostro stabilimento tipo-litografico, quanto nell'abitazione dell'autore stesso.

Terremo informati i nostri lettori delle ulteriori conseguenze di tale misura.

Prigionia. Il signor Francesco Marenigh, ex redattore provisorio della defunta *Gazzetta di Fiume* ed attuale collaboratore del *Diavoletto* di Trieste, si costituiva martedì il 2 del corrente nelle locali carceri, per scontare la pena d'arresto di giorni 14, nella quale in via di grazia veniva commutata quella di 6 mesi di carcere inaspriti con un digiuno settimanale, pronunciata a suo carico con sentenza della locale regia Tavola giudiziaria e confermata in Appello per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, commesso mediante la sua partecipazione alla redazione della *Gazzetta di Fiume*.

Nuovo fanale al nostro porto. L'i. r. Ministestero della marina, ha approvato il progetto avanzatogli per la provvista di un nuovo fanale, da collocarsi all'estremità della diga esterna al porto nuovo di Fiume. La spesa all'uopo preliminata ascende a circa fiorini quattro mila.

Strada Stružnikar - Trnova. Apprendiamo dai giornali di Vienna, che la Camera dei deputati al Consiglio dell'Impero ha deliberato nella sua seduta del 29 p. s. aprile, dietro mozione di S. E. il signor ministro della marina. di assumere nel preventivo pro 1865, l'importo di fior. 40,610 per la ricostruzione del tratto di strada ruotabile da *Stružnikar a Trnova*. Per tal modo la nuova strada rotabile da *St. Peter-Fiume* otterrà il necessario complemento. Ora resta a desiderarsi che i lavori di riattamento dell'anzidetto tratto intermedio, siano condotti a termine con tutta la possibile sollecitudine.

Bibliografia. Riportiamo con vero piacere dall'*Osservatore Triestino* il seguente articolo, riguardo la seconda edizione dell'Opera *Compendio di cognizioni nautiche* testè pubblicata coi tipi del nostro Stabilimento Tipo-Litografico. *)

Il sig. Vincenzo conte De Domini, direttore e professore del collegio nautico-commerciale di Fiume, ha pubblicato in questi giorni la seconda edizione del suo *Compendio di congnizioni nautiche*. Questa edizione che conta un doppio numero di pagine, di maggior formato della precedente, comprende tali aggiunte e modificazioni, che non è permesso di considerarla come semplice ristampa. Destinata, com'è, a preparare i candidati per l'esame di qualifica a tenente o capitano mercantile, quest'opera venne tracciata sulla base del programma governativo, che regola quell'esame. È divisa in capitoli, ognuno dei quali prende a trattare quel quesito del programma, che viene riportato in testa del medesimo. L'ordine di successione dei capitoli è quello stesso dei quesiti; ma una giudiziosa suddivisione dei capitoli in paragrafi, favorisce l'ordinamento scolastico della materia col soccorso delle citazioni.

Se prendiamo a considerare i quesiti registrati nel Compendio, troviamo ch'essi abbracciano in sostanza tutto l'indice di qualunque trattato di navigazione; che non presentano un determinato limite nell'estensione e forma delle risposte; e che ammettono perfino il bisogno di un certo grado d'erudizione fisico-matematica. E se consideriamo invece a qual punto debbano spingersi le conoscenze di un capitano, in materia astronomico-nautica, perchè possa soddisfare conscienziosamente al suo mandato; troviamo che esse riduconsi ad un piccolo numero di operazioni grafiche e numeriche da eseguirsi però con somma speditezza e colla più invariabile sicurezza.

Da ciò manifestamente apparisce quale debba essere la perplessità di ogni istruttore ed esaminatore, il quale, mentre vede nettamente segnato il limite dell'istruzione indispensabile al candidato, per l'esercizio della sua professione, scorge innanzi a sè uno strabocchevole numero di linee ondulanti che si possono assumere a piacere come altrettanti limiti in fatto di erudizione nautica.

L'autore ebbe la maestria di scegliere con fino accorgimento una delle più regolari e delle meno avanzate di queste linee, ed è certo pertanto, che siccome il Governo, nel dettare il sumentovato programma, ebbe in mira di nobilitare la professione del capitano, volendo che l'aspirante si presenti all'esame, non già in maschera di dotto, ma si bene in fondato possesso di una certa somma di cognizioni, se non tutte necessarie, tutte però utilissime, è certo, ripeto, che tanto i docenti, quanto gli esaminatori, ravviseranno nel Compendio in parola un'equa guida all'esame.

La chiara ed esatta esposizione dei metodi, per la soluzione dei problemi nautici, viene favorita ad ogni passo da copiosi esempî, trascelti per modo, che si presentino possibilmente allo studente tutte quelle varianti nei dati, che potrebbero indurre titubanza nell'applicazione delle regole. Quest'opera pertanto non appartiene certamente alla categoria di quei libri o manoscritti coi quali il candidato fa un fuoco di gioia all'uscire dall'esame. Essa è destinata, per il suo merito intrinseco, ad essere il *vade mecum* del capitano, che potrà sempre consultarla con profitto e piacere in tutto il corso della sua carriera marittima.

Io non dubito punto che l'Autore vedrà smaltita fra breve anche questa seconda edizione. S'egli intendesse di introdurre nella terza nuove modificazioni mi permetterei di assoggettare alla sagace sua discussione l'idea;

1) di premettere allo studio della nautica poche pagine di matematica elementare, trattata con materiale chiarezza, e diretta a rendere famigliare allo studente l'uso dei segni, dei simboli, quello della riga e del compasso, e l'interpretazione di espressioni simboliche;

2) di rimpiazzare, per quanto è possibile, nel corso dell'opera, le denominazioni con segni, e le regole con espressioni simboliche;

3) di soddisfare ai nuovi e giustissimi desiderii del Governo in punto all'esame dei capitani, trattando, nei soli limiti dell'utilità pratica, le norme per la scelta delle rôtte transatlantiche, con riguardo ai venti, alle correnti e all'ortodromia; descrivendo le proprietà e l'uso degli apparati meteorologici di bordo, come barometro, termometro, parafulmine ecc.; in somma completando anche questa parte scientifica dell'esame.

Conchiudo col porgere all'autore il ben meritato tributo di lode.

G. prof. Zescevich.

Teatro Civico. — *Tutti in Maschera.* — Noi non possiamo fare a meno di esordire la nostra relazione col notare che mercè l'instancabile operosità dell'impresa nel corso della corrente settimana le sorti della stagione migliorarono.

L'esecuzione della brillante Opera del Pedrotti *Tutti in Maschera*, se non rinnuovò il successo che ottenne tre anni fà, appagò in generale il pubblico.

Nel signor Marchisio, che esordì sulle nostre scene sotto le spoglie di "Gregorio„ salutiamo un artista, che, spregiando le triviali abitudini dei bassi comici, si studia d'elevare questo genere di canto ad un importanza veramente artistica ignorata dai più de' suoi colleghi.

Il pubblico rimeritò il suo *Gregorio* d'infiniti applausi, ai quali ci associamo, augurando al signor Marchisio quell'avvenire di cui è degno.

*) La detta opera trovasi vendibile presso lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano al prezzo di fior. 3 V. A.

Gli altri esecutori dell'Opera cooperarono a sostenerla.

Quando non si tratta di difficoltà musicali e drammatiche quali si riscontrano nelle parti di *Desdemona* e *Maria di Rohan*, la signora Grignaschi non è una cantante da sprezzarsi, ed è perciò che fatte poche astrazioni, la sua "Vittoria„ che canta una musica facile, non ci dispiacque, anzi nella canzone del terzo atto ci piacque assai.

Anche la signora Gaggiotti è una buona "Dorotea„. Il Bovi ebbe dei felici momenti nel terzetto dell'ultimo atto, così pure il signor Dal Negro, i di cui mezzi vocali non adattano alla parte di "Abdallà„.

Bene l'orchestra; i cori si riabilitarono alla seconrappresentazione.

Su *Marta*, nuova opera per queste scene che succedette giovedì sera a *Tutti in Maschera*, al prossimo numero.

Articoli comunicati. *)

Pregiatissimo signor Redattore!

Ebbi ripetute volte occasione d'udire dei lagni riguardo la gestione della Direzione del locale Casino Patriottico; ora verbi grazia si censurava l'acquisto d'una scala di ferro per l'importo di fiorini 300, la quale tutt'ora giace infruttuosa in un magazzino, ora si deplorava l'affitto di due stanze prese al secondo piano, senza che alcun socio avesse avuta la soddisfazione di mettervi piede; ora insorgevano altre questioni, che quantunque di poca entità, gettavano ciò non ostante il malumore tra i socî. Mi sembra quindi che, approssimandosi l'epoca dell'elezione dell'intera direzione, e ciò in seguito alla rinunzia di due direttori, i signori socî avranno così la migliore occasione di togliere tali inconvenienti, eleggendo una direzione *del tutto nuova* atta a ridonare vita più animata e fiorente a quel geniale ritrovo.

Se Ella signor Redattore volesse dare un posticino a questa mia nel reputato suo giornale, Le ne sarò ben obbligato.

Un socio permanente.

I Bagni minerali di Krapina in Croazia, distante 3 ore da Roić, 5 ore dalla stazione di Pöltschach e 3 ore e mezza dalla stazione di Zaprešić, furono aperti al pubblico il 1 maggio anno corrente. Queste copiose fonti hanno una temperatura di 26-35° Reaum. e sono sinora le migliori per curare l'artritide, il reuma, e tutte le malattie da questo derivanti, efficacissimi poi in grado superlativo per tutte le malattie catarrali, come i catarri della laringe, della trachea, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini sessuali d'ambo i sessi, nonchè per moltissime malattie nervose, cutanee, degli orecchi e particolarmente dopo subite delle operazioni chirurgiche.

Il nuovo bagno ha due grandi vasche, 16 gabinetti separati e 7 tinelli da bagno, annesso al detto havvi la nuova casa di cura con 100 camere elegantemente ammobigliate, con una ben fornita trattoria, e biblioteca circolante..

Incominciando dal 1 maggio, parte la posta con passeggieri per Roić giornalmente ad 1 ora dopo pranzo. e da Roić per Krapina ogni mattina alle ore 7.

Il prezzo del viglietto per ogni persona con 40 funti di bagaglio e di f. 2.

Ulteriori schiarimenti riguardo quartieri e carozze separate alle stazioni di Pöltschach e Zaprešić si possono ottenere dalla direzione.

La cura medica è affidata al D.r Domenico Bancalari.

Krapina-Töplitz, nell'aprile 1865.

La Direzione.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Sciarada.

Fa parte di te stesso il mio *primiero.*
Scorre placido l'*altro*; ovvero esprime
Cosa proterva e rea.
Ciò che resta di te chiude l'*intero.*

Spiegazione della Sciarada antecedente
Pre-lato.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 1 Maggio al 5 Maggio 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		1	2	3	4	5	6
Metalliche . . 5% —	fl.	71.95	71.70	71.60	71.65	71.50	—
Prestito nazionale . 5% —	„	75.90	75.70	75.80	75.90	75.80	—
„ dello Stato .	„	94 60	94.40	94.35	94.20	93.50	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	801.—	803.—	802.—	803.—	801.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	186.20	185.40	185.—	184.40	184.—	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	108.30	108.55	108.50	108.50	108.70	—
Argento. per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	106.50	106.50	106.50	106.50	106.75	—
Zecchini imperiali . .	„	5.12 5/10	5.11 5/10	5.15	5.11	5.13	—

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 28 Aprile. Antonio Scarpa, possidente, d'anni 84, da marasmo senile. — Elisabetta di Serafino Slabus, mercante, d'anni 5, da consunzione.

Il 29 detto. Nessuno.

Il 30 detto. Maria di Giovanni Mohorcich, falegname, d'anni 18, da febre lenta consuntiva. — Maria moglie di Giovanni Quell, calzolajo, d'anni 70, da marasmo senile. — Cesare Sichich di Francesco, fabbro, d'anni 7, da consunzione.

Il 1 Maggio. Nessuno.

Il 2 detto. Cattarina Pesavente, povera, d'anni 40, da lenta epato-enterite.

Il 3 detto. Giuseppa vedova Pillepich, contadina, d'anni 40. da tisi tubercolosa. — Enrico di Giovanni Desnicza, impiegato. di giorni 40, da idrocefalo.

Il 4 detto. Giuseppa moglie di Giovanni Sirolla, piccapietre, d'anni 36, da tubercolosi polmonale.

ARRIVATI IN FIUME.

dal 23 Aprile al 7 Maggio.

Hôtel Europa. — Madama Mettanich. — Antonio Galsigna, avvocato.— Christoforo Galsigna, possidente. — Bache, negoziante. — Giulio Vielmetti, negoziante. — Dr. Racki. — Antonio Dr. Steinbach, — Josef Baron Vranižany, possidente. — G. G. Wannicek. — Dallschein, maestro di posta. — F. Marenigh, giornalista. — Pabst, Direttore. — Janko Gvozdanović, avvocato.

Re d'Ungheria. — Antonio Cuculich, possidente. — Erminio Kavich, i. r. ingeniere. — Giovanni Cardona. negoziante. — Giuseppe Lucas. — Giuseppe Holich, ingeniere. — Adelaide contessa Scrivani. — Emanuele Kolacoca, ingeniere. Bortolo Urbini. — Adolfo Valmarin, negoziante. — A. D. Treves, negoziante. — Giovanni Verner, i. r. ingeniere in capo. — Giovanni Listan, i. r. ingeniere. — Antonio Andirich, i. r. ingeniere. — Francesco Pleticha, i. r. ingeniere. — F. Zindler, i. r. ingeniere. — Ferdinando Apler, i. r. ingeniere. — M. Neradm. ingeniere. — Ernad Libsch, i. r. ingeniere. — A. Kemiaf, i. r. ingeniere. — G. Boncich, possidente. — Giovanni Vencich, possidente. — Janko Banić. — Giorgio Petrovich, possidente. — A. de Radich, ingeniere. — Francesco Bergwald, i. r. ingeniere. — Tomaso Blasević.

Aquila Nera. — Antonio Zanettin, negoziante. — Pietro Comuzzi. — Cesare Olivetti.

Stella d'Oro. — P. Polzer, negoziante. — P. Fuchs, negoziante. — C. Gimeli. negoziante. — Josef Holzer. negoziante. — Susanna Klammer, cuoca. — G. Finzi. — Angelo Masmessi. — Samuel Weiss, negoziante. — S. Vuono cap. marittimo. — Carlo Tessa, canonico proprietario. — Maria Kopper, cuoca. — F. Tomlianovich. — Nikolò Kossanović, i. r. capitano del 10. reggimento di Gendarmeria. — Maurizio Spilmann. — Cattarina Micklausch. — Maria Losser. — Justina Klemencich, cammeriera. — Maurizio Wenedikt, negoziante.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume	provenienti da
Il 21 Aprile. Brigantino aust. Lisa, Calisto Raicich, vuoto. . . .	Gravosa
Il 23 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste
Il 24 detto. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, e passeggieri	Zara
Il 25 detto. Bark aust. Anna M. Sebastiano Raicich vuoto. . . .	Alessand.
Il 26 detto. Piroscafo austriaco Istria, G. Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste
Il 26 detto. Piroscafo aust. Albania. G. Pocovich, con colli e passeggieri	Lussinpic.
Il 30 detto. Piroscafo austriaco Dalmata, G. Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste
Il 1 Maggio. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Zara
Il 3 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste
Il 3 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Lussinpic.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume	spediti per
Il 22 April. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Zara
Il 22 detto. Bark aust. Tonka, Franco Dobrilla, legnami.	Brindisi
Il 23 detto. Piroscafo austriaco Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste
Il 24 detto. Bark aust. Norma, Giuseppe Berot, legnami.	Alessand.
Il 25 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Lussinpic.
Il 26 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste
Il 27 detto. Brigantino aust. Leone, Federico Vianello, legnami.	Valenza
Il 29 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Zara
Il 30 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste
Il 1 Maggio. Brigantino aust. Robusto, Angelo Scarpa, legnami	Termini
Il 2 detto. Scuner aust. Gustavo, Luigi Brelich, legnami	Valenza
Il 2 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Lussinpic.
Il 2 detto. Brik aust. Max, Giacomo Matcovich, vuoto	Trieste
Il 3 detto. Brigantino aust. Ürmeny, Giovanni Persich, legnami	Messina
Il 3 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 26 Aprile 1865.
63. 66. 17. 79. 86.
La prossima estrazione seguirà li 10 maggio 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz.
dei 26 Aprile 1865.
53. 34. 27. 58. 1.
La prossima estrazione seguirà il 10 maggio 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 3 Maggio 1865.
38. 52. 31. 60. 27.
La prossima estrazione seguirà li 13 maggio 1865.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera recita a beneficio dei primi ballerini coll'Opera **Marta** ed il ballo **Ninetta** e col **Can-can di Parigi.** — ore 8 precise.

(1) (44)

AVVISO.

In seguito a superiore autorizzazione all'uopo ottenuta la **Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume** si è definitivamente costituita ed ha dato principio alle sue operazioni addì 1. del corrente Maggio.

Nel portare un tanto a conveniente notizia degli Armatori, la sottoscritta trova opportuno di avvisare che le domande di ammissione alla Mutua, possono farsi in qualunque tempo, ed importeranno per sè stesse l'adesione del petente allo Statuto dell' associazione.

Chiunque desiderasse di ottenere de'schiarimenti sulle disposizioni dello Statuto sociale, potrà rivolgersi all'Uffizio della Società in Fiume, Contrada del Governo N. 565-566, primo piano.

I Bastimenti ammessi alla Mutua assicurazione, porteranno all' albero di trinchetto un *Segnale* col numero della loro iscrizione (fondo bleu col numero d' iscrizione in bianco).

Qualunque Capitano al comando di Bastimenti a vela od a vapore non appartenenti all' associazione, che avrà debitamente constatato d'essersi prestato alla salvezza d'un naviglio assicurato presso la mutua, riceverà dalla medesima una conveniente gratificazione, ed il fatto lodevole sarà reso noto mediante i pubblici fogli.

Fiume li 3 Maggio 1865.

LA DIREZIONE

della Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume

Casimiro Cosulich. Vittorio Warglien.
L. A. Burgstaller.

(5) (35)

Nella Drogheria

DI

FRANCESCO JECHEL

al Corso, sotto la casa Hill

trovasi il **genuino doppio raffinato zolfo per le viti** annallizato con ottimo successo dalla facoltà medica italiana, la suddetta è provvista pure d'un ben assortito deposito medicinali colori e generi di tintoria.

(12) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori G. Reali ed E. Gavazzi di Venezia.

(3) (40)

Da vendere Casa e Campagna

nella sotto comune di Pasac, signoria di Grobnico, località di Orehovica.

Rivolgersi alla redazione del Giornale di Fiume.

(3) (41)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all'*Angelo* in Fiume.

Cura vegetale-depurativa.

La stagione più propizia per depurare il sangue è la *primavera*. Una bibita giornaliera composta di salsapariglia e di altre sostanze vegetabili recentemente scoperte. preparata scrupolosamente secondo *i* principii razionali degli ultimi tempi, è tale da purgare la massa del sangue, di renderne libera la circolazione, di coreggere gli umori, e di espellere le materie acri, mucose, viscide e corrosive che sono la sorgente di moltissime malattie. Questa cura è *breve, sicura, facile* ed *economica*. — Per le persone che viaggiano, e che mancano dell'opportunità di poter ritirare giornalmente dalla mia farmacia la suddetta bibita ho pensato di concentrarla, di maniera che non subendo alterazione si possa conservare anche per anni. — Quest'ultimo preparato viene contraddistinto col nome di **Estratto vegetale-depurativo**, 2 cucchiajate sciolte in mezzo bicchiere di acqua sarà la dose corrispondente da prendersi ogni mattina a digiuno.

Nuovo Lattifugo.

Quanto, e il più delle volte, riesca malagevole la secrezione del latte delle puerpere e delle lattanti, molti sicuramente saranno convinti. I purganti, la compressione, le fumicazioni, i cataplasmi, e tanti altri metodi più o meno noiosi, cedono al mirabile effetto del lattifugo da me preparato, che in poche ore scaccia completamente il latte senza danno e pericolo alcuno. E tanto più è commendabile per essere *un'applicazione esterna.*

Rimedio per le macchie del fegato, e le effelidi o lentigini.

Quest'acqua priva di qualunque preparato a base metalica, che tanto nuoce alla pelle, fa sparire in pochi giorni le macchie epatiche e le effelidi. Si usa bagnando semplicemente quattro o cinque volte al giorno con una fina spugnetta le macchie cutanee.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll'*applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare.* Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d'usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch'ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un'effetto equivalente a due oncie d'olio di Ricino comune.

Pillole contro le febbri recidive del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d'impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l'incremento

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. di CORONA del D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) bocc. orig. 3 Franchi.

Di superiore qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dr. BORCHARDT

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lintiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi etc. etc.; a che utilissimo per ogni specie di bagno = in suggellati pacchetti da 1 franco =

Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 12 ½ franchi.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d'Erbe

in boccette di 2 ½ fr. sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

PROF. D.r LINDES

Pomata Veget. in Pezzi.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; = in pezzi originali di 1 fr. 25 c. =

D.r Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in ¼ pacchetti e ½ di fr. 70 c. e di 85 cent.

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'alito

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero; = in pacchetti originali di 85 cent. =

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; (a 2 fr. 10 c.)

D.r Hartung

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (à 2 fr. 10 c.)

☞ **Tutte le sopradette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a FIUME esclusivamente presso: Giovanni Prodam, chimico-farmacista "all' Angelo", — Sebenico: Andrea Polistina, — a Trieste: J. Serravallo, farmac., C. Zanetti, farmac. e Giacomo Weinberger, — a Zara: A. Tamino.** —

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile

Anno I. Sabbato 13 Maggio 1865. N. 19.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

(O S) Nel giornale *Triglav* che si pubblica a Lubiana, leggesi al N.ro 23 del 21 marzo a. c. un interessante articolo intitolato:

Il Canale di Suez, i porti austriaci, la ferrovia Lubiana-Villaco, e l'Europa centrale!

Riteniamo far cosa grata ai lettori del *Giornale di Fiume*, riportandolo nella seguente versione dal tedesco:

V. C. S. — Nella seconda metà del secolo decimoquinto era Venezia allo zenit di sua gloria e possanza. Padrone dell'Adriatico e del Mediterraneo, il Leone di S. Marco estendeva il suo dominio su tutto il commercio indo-orientale.

I prodotti dell'India e della China erano portati in quel tempo pel mar Rosso a Suez, di là in Alessandria, ovvero come più anticamente si praticava per il Golfo persico, e rimontando l'Eufrate venivano recate a Babilonia e Palmira e da qui oltre i deserti della Siria alle isole e coste del Mediterraneo. ove erano permutati con prodotti europei o venduti.

È chiarissimo il perchè la superba Repubblica in lei concentrasse per tale via tutte le immense ricchezze orientali, imperocchè a lei s'appartenessero le isole mediterranee Cipro, Candia ecc. ecc.

Tre parti del mondo, l'Europa, l'Asia e l'Africa si incontravano sul Mediterraneo, ed è su questa magna via che pellegrinavano i tesori della terra sino alle genti le più lontane. L'angolo Sud-Est di questo mare, quale culla della coltura europea, era naturalmente il centro d'ogni vicendevole commercio d'esportazione.

I prodotti dell'industria europea vi attiravano in questa via le ricchezze dell'Egitto, dell'Arabia, della Persia, dell'India e della China, per poi riversarsi su tutti i popoli d'Europa.

Quando nel 1497 *Vasco di Gama* scoprì la via del Capo di Buona Speranza alla punta meridionale dell'Africa, impallidì la stella di Venezia ed il suo commercio bentosto cominciò a scemare. I primi rivali si mostrarono i Portoghesi, poscia si costituì la compagnia inglese delle Indie, ed è per queste vicende [1]) che Venezia perdette il suo commercio e così si spezzò la sua potenza.

In una gita per il *Canal grande* ognuno può leggere le memorie della passata grandezza veneta, scritte nei suoi abbandonati palazzi. Qual triste impressione ti produce quella città delle lagune, che per tanti secoli si nomava "La Regina dell'Adriatico!„

Questa è la sorte d'ogni terrena cosa. Ogni individuo, ogni popolo vive e trapassa. Il vecchio dee cedere il posto al nuovo!

Egli è per tali ragioni che il presidente dell'intrapresa del Canale di Suez, signor F. de Lesseps. viene considerato nel secolo XIX quale un novello Colombo. Addì 20 febbraio dell'a. c. esso annunziava alle principali camere di commercio, fra cui anche quella di Vienna, di avere in compagnia d'altre persone, percorso in 24 ore i 150 chilometri che separano i due mari, e le invitava contemporaneamente a delegare persona in Egitto per accertarsi della positività delle speranze pel grande avvenire della navigazione, che non può mancare all'atto dell'apertura del Canale. Che cosa farà la Camera di Vienna e che cosa farà l'Ecc. Governo? Egli è indubitato che tosto aperto alla navigazione il Canale di Suez, il commercio mondiale cambierà di direzione come ai tempi di Vasco da Gama [2]) Questa verità rifulge per sè stessa come il sole di bel mezzogiorno. Conseguita che sia la congiunzione del Mediterraneo, che giace in mezzo alle masse continentali d'Oriente ed Occidente, col mare Rosso, sarà ristabilita la via alle Indie ed all'Asia orientale, calcata innanzi Vasco de Gama!

Il mare Mediterraneo, di così grande entità istorica già al primo albeggiare della coltura e del commercio fra i popoli [3]) ed il focolare di maggiori avvenimenti mondiali, ricupererà la mercè del genio di F. Lesseps il posto che gli spetta, qual via naturale fra tre continenti.

L'Europa centrale posta all'Adriatico e Mediterraneo, trarrà senz'altro il maggior vantaggio da questa intrapresa, in ispecialità poi quei paesi, che in grazia della loro posizione geografica, possederanno la più corta e diretta via verso il territorio commerciale del mare Indiano. *L'Austria è in tale felice posizione.* A termini dell'opuscolo del Cav. Revoltella "Sulla Compartecipazione dell'Austria al commercio mondiale.„ Trieste dista da Bombay per la via del Capo di Buona Speranza, buone 13.000 miglia, laddove oltre Suez sole 4200. Trieste sarebbe adunque avvicinata di ben 8800 miglia alle Indie orientali. *I porti austriaci* [4]) *Fiume, Trieste ecc. ecc. saranno di grandissima importanza per l'Austria e la Germania* nei rapporti del commercio indo-orientale. La ferrovia progettata di Villaco-Lubiana, come la più corta congiunzione fra la Germania ed il mare adriatico, riescirebbe di conseguenza pur essa d'incalcolabile entità. Chi ha occhi, veda, e chi ha orecchi, oda! Una ferrovia da Augusta, per Monaco, Insbruck, Linz oltre Villaco-Lubiana *ai nostri porti di Fiume e di Trieste*, sarebbe decisamente una strada ferrata mondiale, in ispecie poi se l'Austria contraesse colla Germania meridionale un conveniente trattato di Commercio. Per quanto nere siano le nubi che oscurano il nostro cielo, all'orlo della disperazione non siamo giunti ancora!

Che ogni austriaco adempia il suo dovere di cittadino, che il Governo vada incontro ai giusti desiderî dei suoi popoli in base all'equità ed eguaglianza per tutti;

---

[1]) Tutti gli stati del Mediterraneo, eccettuata la Francia. perdettero la loro primiera grandezza e potenza dopo la scoperta della via pel Capo.

[2]) Si getti un'occhiata al globo.

[3]) I Fenici e gli Egiziani furono i primi che esercitavano navigazione e commercio.

[4]) L'Austria non vede essa qualmente Italia e Francia si arrovellano onde guidare il moto commerciale verso il Canale di Suez? Niun commerciante, che sia iniziato nella storia e nella geografia del commercio, sarà sorpreso vedendo come i Francesi considerano già ora la loro Marsiglia, in riflesso del Canale di Suez, qual futuro emporio del commercio mondiale e quale una seconda Venezia. A Marsiglia si vanno costruendo vasti bacini e doks per accogliere le approdanti mercanzie. Prenda esempio l'Austria dalla Francia, dall'Italia. Già dalle Alpi savojarde e dalle svizzere s'estende la strada ferrata fino Ancona, per il cui porto si spendono ragguardevoli somme, si sta forando il Moncenisio ecc. ecc. E l'Austria? — — — *Nemmeno Fiume ha una strada ferrata!*

allora non sarà ancor tardi esclamare: "tutto è possibile all' Austria„ *attendere però più oltre, ci è impossibile.„*—

Le vedute espresse nel sopraesteso articolo collimano perfettamente colle nostre. Infatti egli è ben facile l'associarsi alle opinioni di coloro, che tendono allo sviluppo di tutti i fattori dell' economia pubblica, in ragione degli interessi più generali. La nuova direzione che prenderà il commercio mondiale in seguito al compimento del canale di Suez, richiede invero già fin d'ora la più vigile attenzione del nostro Governo. È mestieri che l'Austria vi si prepari anch' essa in tempo utile onde, poter fare vantaggiosa comparsa sul vastissimo nuovo mercato, che va forse fra non molto ad aprirsi nelle regioni del mare indiano e pacifico. E fra i preparativi all' uopo necessarî, occupa senz' altro il primo posto, il completamento della rete delle strade ferrate nell' interno, ed in principalità di quelle progettate verso i più importanti scali della sua costa marittima. Ed in questo riguardo osserveremo, che la situazione di *Fiume* si è per certo fra le più felici che possieda la monarchia, nè altra situazione, quando soltanto geograficamente osservata, supera il vantaggio che essa offrirebbe pel commercio che dall' Europa centrale si volge all' Adriatico. Diciamo geograficamente soltanto, perchè non intendiamo minimamente di contestare quel primato, onde godono i porti di Trieste e Venezia, ai quali per altre ragioni e pel naturale svolgimento di cose, era dovuto.

Si è però appunto questo naturale svolgimento delle cose, avvalorato dallo spirito operoso del tempo e dall'azione irresistibile de' più razionali principî d'economia pubblica, da cui noi attendiamo con lieta fidanza, la sollecita realizzazione delle provvidenze all' uopo necessarie e già le tante volte invocate!

Alcuni errori in fatto delle nostre vie di comunicazione.

(Continuaz. e fine.)

Una voce amica sorviene a dirci all' orecchio di non discoprire altrui le nostre pecche, nè noi lo faremmo se svelandole non si potesse arrivare a qualche probabilità di allontanarle od almeno di limitarne i progressi per lo avvenire. Le opinioni, non sono privilegi o prerogative di alcuni, che sembrano i più avventurati ed eminenti nella società. — La causa pubblica ammette, anzi richiede, la franca, libera ed aperta discussione, affinchè le idee possano reciprocamente rettificarsi, la pubblica opinione non venga forviata e chi ci governa sia al caso di ravvisare, se pure vorrà farlo, le espressioni ed i bisogni del paese.

La nostra città, la quale sarebbe stata destinata da Napoleone I a principale emporio, si otteneva finalmente un importo per riattare a condizioni per noi gravose la strada carreggiabile fino St. Peter. Crediamo di non esservi assegnato neppure quel tanto che abbiamo contribuito colla compera di zigarri, dacchè venne soppresso il libero traffico del tabacco. Testè il parlamento ci accordò 46,000 fior. per migliorare un tratto dell' accennata strada che i *bravi* ingegneri non avevano considerato nei primi rilievi. Sicchè dopo tante aspettative a capo di cinque anni dal giorno in cui principiarono le pertrattazioni, riteniamo d' avere forse regolata, se pure è ammissibile questa parola, una strada ruotabile lunga circa *sei* leghe.

Il ministro *Plener* faceva conoscere alla nostra Deputazione essere strana e quasi indiscreta la domanda contemporanea per due strade da tracciarsi sullo stesso tramite, una ferrata e l' altra carreggiabile. — Il capitano civile rispondeva avvedutamente, dichiarando che prontamente succederebbe la rinunzia per la seconda, qualora venisse assicurata la prima. — Lo stesso ministro sospendeva in appresso l' assegno per la carreggiabile, coll' intendimento di riservare degli importi per la ferrata. In quell' incontro sarebbe stato consulto innanzi di pressarlo con grande impazienza, il discutere se o meno conveniva di rispettare le sue determinazioni, onde poter in seguito possedere un argomento di più per chiedere la costruzione del ramo ferrato.

Ancora una parola vogliam dedicata alle risorse dei secoli passati, cioè alle carreggiabili. Attualmente si pagano sulla Ludovicea per quattro leghe oltre 4 fiorini di gabella sopra ogni carro di legname. — Ci sia permesso di attirare l' attenzione su questa circostanza, rammentando che dai vicini boschi e dalle seghe traggono l' unico sostentamento parecchi villaggi, e che le industrie ed i commerci quando sieno bambine come tra noi, addimandano insistenti patrocinî.

Gli studî della ferrovia Semlino-Fiume venivano impresi da una società belga, cui ben presto succedette la concorrenza della società d' Alföld. — L' inclita congregazione municipale, temendo tarda la realizzazione dei propri voti, aperse le sue discussioni sul da farsi nelle gravi congiunture. S' udirono degli oratori pronti a ripudiare il ramo St. Peter, ravvisandolo d' ostacolo alla realizzazione del grandioso progetto. Il consiglio però si determinò a rimanere ligio al primitivo suo programma. Ai 29 luglio una seconda deputazione si presentava a S. M. nel relativo memoriale si annunziava progredire alacremente gli studî della strada Semlino, per cui si innalzavano i più fervidi voti per siffatto progetto, rinnovando in pari tempo le preghiere per il ramo St. Peter. Veniva essa confortata dalle assicurazioni sovrane che ambo i progetti verrebbero quanto prima assoggettati alle discussioni dei corpi legislativi. La stessa deputazione visitava i ministri, i quali accennando alle difficoltà per l' attivazione della strada Semlino, si mostravano propensi per il ramo St. Peter. Il ministro *Plener* assicurava perfino che esso preliminerebbe il necessario importo pell' anno prossimo. Cosa avvenne di tutto ciò? e cosa abbiamo fatto da quel tempo fino ad oggi? Non fa duopo il dirlo. Importa però l' imparare essere finalmente necessaria una certa diffidenza ad onta delle più belle promesse, e l'abituarsi a non credere a certe lettere che si divulgano quasi nuovi vangeli, perseverando però nel cammino in modo leale e conformemente al programma che noi stessi abbiamo sancito.

In mezzo alle interessanti ed animate discussioni, taluno indicava non convenir appalesare delle parzialità nè per una, nè per l' altra delle società concorrenti, ed anzi doversi desiderare e promuovere, per quanto occorreva e appariva possibile, la fusione.

Si soggiungeva che la strada da Carlstadt offrirebbe degli inciampi attesa la troppo spesa rilevante. Erano riprovate queste ingenue osservazioni, quasi fossero insinuazioni maligne, ideate per stornare il grandioso progetto. Gli stessi censori, ora schizzinosi e schifiltosi per tutto ciò che non sorte dal loro ingegno, ed ora devotissimi alle idee anche erronee purchè emanino da labbra di certe persone, si compiacciano attualmente della fusione che osammo bramare, e degnino persuadersi, che gli ingegneri dello stato sono qui appunto per la spesa fino a Carlstadt, che si teme troppo gravosa come l' accennavamo.

Era pure stoltezza per alcuni il sostenere che la strada St. Peter, non può impedire l' effettuazione del progetto ferroviario verso il Danubio, e che quella di St. Peter può dipendere dalle nostre sollecitazioni, e dai nostri sagrifizî, mentre l' altro non può risultare che da estese e grandi vedute, senza che Fiume possa prendere una importante ingerenza. — Anche qui i fatti dimostrano l' aggiustatezza di questi pensieri, poichè il progetto che diremo danubiano viene portato ad uno studio soddisfacente, senza che da Fiume si avesse cooperato, mentre l' altro ravvivato dalle attitudini dei fiumani, rimase incantato dacchè essi cessarono di occuparsene. Si ringraziava per telegrafo l' eccelsa Dieta dell' Istria per l' appoggio d' una causa che poi si lasciò dormire. A snocciolare la verità in una parola, il vero stato della faccenda era opera frantesa o spregiata.

Questi cenni, forse sgraditi a taluno ma veritieri, noi li dettavamo unicamente onde rendere attenti i nostri concittadini sul bisogno di valutare le opinioni, senza curare gran fatto da chi esse derivino, o sembrino derivare, e di ammettere previdenti indagini innanzi di giungere a determinazioni, dalle quali dipendono le sorti del nostro paese per non urtare in disdicevoli incoerenze. Se comune è il desiderio di giovarlo, più comune dee essere eziandio l'intendimento di conciliare le opinioni e di dirigere gli sforzi concordi e fraterni tutti alla stessa meta indicata dai bisogni del paese — unione e perseveranza. — Così sia.

Le qualità ed i doveri di un Segretario teatrale

Quantunque l' oggetto cui facciamo segno quest' oggi di alcune nostre riflessioni non sia tale da conformarsi a quegli argomenti che a buon diritto ridestano maggiormente il pubblico interesse, pure essendo attualmente questo posto vacante, ed in seguito ai testè avvenuti incidenti teatrali, non crediamo l' oggetto privo di municipale attualità, nè che sia disutile ripetere quanto in altra simile circostanza si è creduto di dire sul proposito; per dir vero però senza un certo buon risultato.

Noi non esiteremo anzitutto di osservare che una delle principali ragioni per cui le cose teatrali fra noi da qualche tempo, e specialmente al presente non andarono troppo felicemente sia da attribuirsi non poco alla mancanza di un idoneo segretario teatrale quale ce lo raffiguriamo, e che secondo noi, dovrebbe essere, come lo è infatti generalmente, l' anima della deputazione teatrale, dai rispettabili componenti del quale sarebbe più che indiscretezza il pretendere quelle pratiche e svariate cognizioni che si richieggono nell' azienda teatrale.

Nei cittadini che vengono prescelti a dirigere una commissione o deputazione teatrale, si guarda sopratutto ed essenzialmente, al loro conosciuto patriottismo, alla personale indipendenza, alla loro probità, nonchè ad un certo coraggio civile atto a renderli superiori alle ciarle della famiglia non piccola degl' incontentabili, poichè è ben naturale che ad essi non abbia a correr l' obbligo di doversi dedicare intieramente agli affari teatrali, trascurando i propri, perciò è nominato un apposito segretario la cui opera viene retribuita.

È dunque necessario che il segretario di una deputazione teatrale non sia privo di una certa cultura letteraria, che abbia pure viaggiato per attingere quelle generali cognizioni in fatto di spettacoli, e compagnie di artisti, che non si ponno certamente acquistare da chi non è uscito da una città provinciale.

È duopo altresì che ei conosca bene e sappia scrivere la lingua italiana, e sia atto a sostenere altresì una tesi a sostegno dei diritti della rappresentanza teatrale, diritti che compromessi, potrebbero talvolta involgere il decoro della stessa città. Che nella stipulazione dei contratti sappia evitare quelle eventuali astuzie che danno sempre motivo a litigi, e che i patti e gli obblighi assunti dalle rispettive imprese risultino chiari e precisi.

Che sia franco e gentile con tutti coloro in generale che vengono seco lui a contatto in oggetti della sua carica, fra i quali vanno menzionati in primo luogo i palchettisti, gli abbonati, gl' impresarî, gli artisti, ecc. ecc.; poichè egli solo dovrebbe essere sempre l' intermediario fra essi e la Presidenza in ogni oggetto che eventualmente formasse motivo di reclamo o lagnanza. Poichè non è decoroso nè conveniente alla deputazione, e molto meno alla presidenza che si occupi di certi minuti dettagli, che dia ascolto ad ogni voce, che voglia personalmente persuadere tutti della necessità delle prese determinazioni, potendo così evitare di venire in immediato contatto colle parti, ed udire troppo da vicino delle verità alle volte non molto piacevoli; influendo in tal modo ad esasperare, piuttostocchè a tranquillare gli animi; mentre essendovi un segretario quale lo si desidera, per la sua posizione dovrebbe essere il paciere fra' dissidenti, e allora sarebbe possibile di evitare che le cose giungessero a quel punto da riescire alla fine spiacevoli per tutti.

Che abbia se non approfondite conoscenze musicali e drammatiche, almeno un buon orecchio ed un tatto pratico per saper all'uopo scegliere e giudicare un cantante, ed una compagnia drammatica.

Che abbia conoscenza delle opere in musica che ebbero fortunato successo, onde poterne suggerire la produzione.

Che sia sollecito di conoscere a tempo il repertorio delle rappresentazioni di una compagnia drammatica, affinchè il capo-comico sia obbligato ad effettuare quelle modificazioni richieste, onde il pubblico possa chiamarsi soddisfatto. Ben inteso che a tutto questo non deve esser disgiunto, una condotta irreprensibile, ed un ben conosciuto zelo nel disimpegno delle sue mansioni.

Vi è però un' altro titolo che deve esser preso in considerazione, quello cioè che la scelta ricada sopra un proprio cittadino. A dir vero in questi tempi, e in alcuni luoghi di Provincia, dove non è ancora bene sviluppato lo spirito di una ragionata libertà, sembra prendersi in maggiore considerazione questa prerogativa, che non avrebbe mai dovuto essere dimenticata, nel modo stesso che in oggi non dovrebbe acquistare maggior importanza di prima; mentre adesso si proclama è vero altamente il principio di nazionalità, ma si proclama del pari ancora la fratellanza di tutte le razze.

Se si trattasse quindi di occupare un tal posto, pel quale si richieggono le enumerate prerogative, non sarà mai che questa sola di cittadino possa bastare a dar la preferenza di confronto a chi, mancante di questa, fosse poi esuberantemente fornito di tutte le altre volute qualità per degnamente sostenere quel posto.

È dovere quindi della deputazione di scegliere un individuo idoneo non solo fra i propri concittadini, ma in mancanza di essi, fra coloro che vivono attualmente, in questa città, benchè non nativi di qui; e se fra questi non se lo rinvenisse, lo si dovrebbe cercare fuori dello stesso paese, e qualora la rimunerazione non fosse sufficiente, accrescerla ancora, perchè dessa possa esser certa di avere a fianco un individuo che sappia sostenere quel posto con decoro nell' interesse della città; nè porsi a rischio di dare quella carica a chi mancasse della necessaria attitudine; poichè quegli stessi cittadini che ad alta voce reclamano per tutti gl' impiegati municipali questo titolo, potrebbero essere i primi a rinfacciarla, se per una prerogativa di cui si deve tenerne strettissimo conto, semprecchè non pregiudichi la pubblica cosa, essa ne facesse un dogma di fede.

Perciò que' signori che la compongono non si lascino troppo spaventare da quel fantasma che essi chiamano l' opinione pubblica; giacchè la paura è un cattivo consigliere, tanto più quando si ha la debolezza di farla scorgere, volendo tentar di raggiungere l'impossibilità, coll' affaccendarsi a contentar tutti.

S' imprimano bene in mente, che quello che si richiede dalla spettabile deputazione teatrale, è semplicemente, che lasciando da parte gli umani riguardi, li particolari interessi, le calde e gradite raccomandazioni, le false voci, e senza farsi impaurire dalle grida di piazza, non immischiando la politica in affari in cui non ci entra per niente, abbiano il coraggio alla fine di far cadere la scelta sopra chi abbia realmente, o almeno più si avvicini ad avere, le qualità richieste per coprire quel posto; ed allora sieno tranquilli che la grande maggioranza della popolazione sarà per approvare la loro nomina, mentre che la critica saprà rispettarli, e la maldicenza ammutolire.

Fiume li 4 maggio 1865.

W.

Notizie locali.

Teatro Civico. — La beneficiata dei primi ballerini Emma Ricci ed Ettore Baraccani, ch' ebbe luogo la sera di sabbato 6 del corrente mese, fu un vero trionfo per quelli artisti. Il pubblico volle prodigare loro ed in ispecialità alla signora Ricci i più lusinghieri segni del suo favore per esprimere così che a quella coppia danzante si debbe la salvezza della stagione.

La signora Ricci nel ballo *Ninetta* diede nuove prove del suo valore. Il suo passo della prima parte destò un vero entusiasmo. che non venne a meno al passo a due della terza parte nel quale l' esimia danzatrice eseguisce le pose le più ardite e difficili con ineffabile grazia e facilità.

Piacciono i ballabili, particolarmente la *tarantella* eseguita dal corpo del balletto con bel brio ed accuratezza, ed il ballo dei giullari, che assicura ogni sera a quelli graziosi buffoni le più simpatiche dimostrazioni.

Il nuovo ballo del Baraccani ci confermò nell' opinione già emessa su questo valente artista quale coreografo, anzi nostro malgrado dobbiamo aggiungere che nella *Ninetta* il Baraccani non seppe approfittare di tutte le forze che l' impresa teneva a sua disposizione. La *Ninetta* non è veramente un ballo grande. esso è piuttosto un raccozzamento di bellissimi ballabili, la cui provenienza si potrebbe facilmente constatare, che si succedono senza essere provocati dalle situazioni drammatiche che indarno cercammo nella pantomima del signor Baraccani.

Quando avremo detto che il *Cancan* viene ripetuto ogni sera, la nostra relazione sul ballo sara compiuta.

La prima rappresentazione della *Marta* del Flotow, ebbe luogo la sera di giovedì 4 corr. Il successo non corrispose alle aspettative, e l' impresa fa bene di non trascurare la bella opera del Pedrotti *Tutti in maschera* riproducendo il suo terzo atto nel quale il valente signor Marchisio riscuote applausi e chiamate quante ne vuole.

Nella *Marta* esordì il tenore Montanaro, annunziato dall' impresa: professore, compagno della Patti, Borghi-Mamo ecc. ecc. scusate se è poco. Vogliamo credere che il signor Montanaro fu estraneo alla confezione del relativo avvertimento teatrale, persuaso che simili annunzi non raccomandano l' artista all' intelligente pubblico d' un teatro di secondo ordine quale è il nostro, il quale non aspira ad astri sì luminosi.

Se tutti i pezzi musicali affidati nella *Marta* al tenore fossero rivestiti di quella melodiosa soavità che l' autore trasfuse nella romanza del terzo atto, il "Lionello„ del signor Montanaro sarebbe inappuntabile, chè quella romanza viene da lui cantata in modo degno degli applausi e delle chiamate prodigategli dal pubblico.

Ma per disavventura del signor Montanaro nella *Marta* come in tutte le opere del mondo, si riscontrano dei pezzi che esigono dai cantanti una qualità di cui egli difetta..... voce.

Se il quartetto dei mulinelli ed il successivo notturno passano inosservati, se il finale del terzo ed il duetto del quarto atto non sortono l' effetto che dovrebbero produrre, lo si deve ascrivere almeno parzialmente al suindicato difetto del signor Montanaro; artista del resto, che si distingue per eletti modi di canto, per irreprensibile intonazione, per un portamento, che ricorda la buona scuola italiana, eccellenti qualità, che sposate a quel sentire ch'è l'anima del canto, vengono spiegate dal bravo tenore meglio che negli altri pezzi, nell' unica suddetta romanza, la quale perciò difficilmente potrebbe trovare un interprete migliore.

Il signor Dal Negro è un eccellente "Plumket„. Quella parte, che in Germania cantano i bassi profondi, s'addice ai suoi mezzi vocali.

La signora Gaggiotti piacque sotto le spoglie di "Nancy„; avremmo desiderato soltanto un po' più di brio nella scena dell' atto terzo.

Il signor Marchisio anche nell' inconcludente parte di "Tristano„ seppe farsi apprezzare.

Riservammo l' ultimo posto nella nostra relazione per la signora Guillemin (Marta) di cui, bella com' è, non possiamo raccontare che belle cose: ghirlande, allori, sonetti acrostici ecc. ecc.

I cori bene, ed ottimamente l' orchestra.

Bibliografia. — Coi tipi del nostro Stabilimento è uscita la puntata XXIV, (ultima della raccolta) dell'*Enciclopedia ricreativa* ossia raccolta di variate letture umoristiche. Il prezzo d' ogni puntata pe' associati è di soldi 20.

Articoli comunicati. *)

I Bagni minerali di Krapina in Croazia, distante 3 ore da Roić, 5 ore dalla stazione di Pöltschach e 3 ore e mezza dalla stazione di Zaprešić, furono aperti al pubblico il 1 maggio anno corrente. Queste copiose fonti hanno una temperatura di 26-35° Reaum. e sono sinora le migliori per curare l'artritide, il reuma, e tutte le malattie da questo derivanti, efficacissimi poi in grado superlativo per tutte le malattie catarrali, come i catarri della laringe, della trachea, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini sessuali d' ambo i sessi, nonchè per moltissime malattie nervose, cutanee, degli orecchi e particolarmente dopo subite delle operazioni chirurgiche.

Il nuovo bagno ha due grandi vasche, 16 gabinetti separati e 7 tinelli da bagno, annesso al detto havvi la nuova casa di cura con 100 camere elegantemente ammobigliate, con una ben fornita trattoria, e biblioteca circolante..

Incominciando dal 1 maggio, parte la posta con passeggieri per Roić giornalmente ad 1 ora dopo pranzo. e da Roić per Krapina ogni mattina alle ore 7.

Il prezzo del viglietto per ogni persona con 40 funti di bagaglio e di f. 2.

Ulteriori schiarimenti riguardo quartieri e carozze separate alle stazioni di Pöltschach e Zaprešić si possono ottenere dalla direzione.

La cura medica è affidata al D.r Domenico Bancalari.

Krapina-Töplitz, nell' aprile 1865.

La Direzione.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 8 Maggio al 13 Maggio 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	8	9	10	11	12	13
Metalliche . . 5% — fl.	71.50	71.55	71.50	71.70	71.65	—
Prestito nazionale . 5% — „	76.—	75.95	76.15	76.40	76.40	—
„ dello Stato . „	93 65	93.95	93.85	93.85	94.05	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	801.—	802.—	802.—	804.—	804.—	—
Azioni dello Stabil. di. credito a fl. 200 „ „ „	184.—	185.10	185.20	185.50	186.10	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	108.90	108.80	108.90	109.20	109.30	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	106.75	100.75	107.—	107.25	107.25	—
Zecchini imperiali . . „	5.14½	5.14	5.14	5.16	5.15½	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

Il 7 maggio. Piroscafo austriaco Dalmata, G. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste

Il 8 detto. Piroscafo aust. Albania, G. Pocovich, con colli, e passeggieri . . . . Zara

Il 9 detto. Brigant. aust. "Unico N.„ cap. Andrea Dobrovich, vuoto Cherso.

Il 10 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste

Il 10 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Lussinpic.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		spediti per
Il 6 maggio.	Piroscafo st. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Zara
Il 7 detto.	Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste
Il 9 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Lussingr.
Il 10 detto.	Piroscafo aust. Dalmata, Giusep. Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 5 maggio. Nessuno.

Il 6 detto. Giovanni Blecich, povero. d'anni 10, da tabe dorsale. — Natale del fu Francesco Piran, calafato. di mesi 6 da spasimo. — Maria vedova Capovilla d'anni 78, da marasmo senile. — Maria di Giuseppe Turak, operaio, di mesi 8, da meningite.

Il 7 detto. Marcello di Giuseppe Sablich, falegname. di giorni 12. da inanizione.

Il 8 detto. Maria vedova Hren, povera, d'anni 80, da marasmo senile.

Il 9 detto. Nessuno.

Il 10 detto. Maria di Cristiano Pesavento, d'anni 4, da consunzione. — Nato morto di Andrea Starats, calafato.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
dei 10 maggio 1865.
13. 44. 33. 10. 4.
La prossima estrazione seguira li 20 maggio 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz.
dei 10 maggio 1865.
51. 7. 31. 86. 78.
La prossima estrazione seguirà il 20 maggio 1865.

SPETTACOLI.

Teatro Civico. — Questa sera variato spettacolo d'Opera col ballo Ninetta e col Can-can di Parigi a beneficio della prima donna assoluta Carolina Grignaschi. — ore 8 precise.

(1) (45)

N.ro 2940.

Avvertimento.

Da parte dell' I. R. Direzione Distrettuale di finanza in Fiume si notifica, che si è reso vacante colla morte di Catterina Sirolla l'appalto di tabacchi sulla piazza dei Frutti N.ro 226, il quale verrà rimpiazzato in via di concorrenza.

La rendita in sporco ascendeva nell' epoca dal 1 aprile 1864 fino all' ultimo di marzo 1865 la somma di fiorini 550 V. A.

L' amministrazione di finanza si ritiene il diritto di scelta fra gli offerenti, prenderà però in particolare riflesso il maggior offerente.

Le offerte in iscritto devono presentarsi fino al 31 maggio alle ore 12 a. m. e dovranno contenere:

1. La quittanza dell' i. r. Cassa collettiva sopra il depositato vadio di fior. 28.
2. L' età maggiorenne.
3. L' attestato di moralità della competente autorità in cui bisogna dimostrare la condizione e domicilio dell' offerente.

Le ulteriori condizioni possono vedersi presso questa I. R. Direzione di Finanza.

I. R. Direzione Distrettuale di Finanza
Fiume li 1 Maggio 1865.
Zurhaleg.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile

Anno I. Sabbato 20 Maggio 1865. N. 20.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Nell'*Agramer Zeitung* del 6 corrente maggio, leggesi quanto appresso:

Sullo stato presente della nostra questione ferroviaria.

Durante le negoziazioni intavolate per la via ferrata Semlino-Fiume e sue diramazioni, il più difficile assunto era quello di abbattere i molteplici maneggi di interesse puramente locale e privato, che erano insorti d'ogni lato, allo scopo di far abortire od almeno di deviare questa linea ferroviaria, da quella direzione già in massima sancita da S. M. con Sovrana risoluzione del 13 aprile 1863, e ciò dopo matura ponderazione delle relative proposte della conferenza banale del 1862, deliberate con riflesso alle condizioni dello Stato in generale e del Triregno in particolare, come altresì sotto l'aspetto del successivo sviluppo della rete ferroviaria e del movimento commerciale dal Danubio all'Adriatico. — Venne quindi accampata la questione di porre in armonia con questa rete di vie ferrate, i progetti rappresentati da una società anglo-ungherese, che ultimamente si è fusa colla società belga, quando questa aveva già dato termine al tracciamento della linea Semlino-Fiume coi tronchi laterali.

Il risultato dei passi sino ad ora intrapresi nel merito dalle Autorità superiori, può dirsi sott'ogni rapporto soddisfacente per questo progetto di strada ferrata, imperocchè si giunse ad un perfetto accordo, tra la cancelleria aulica croato-slav.-dalm., i ministeri della guerra e del commercio e la cancelleria aulica ungherese, in riguardo alla direzione della gran rete ferroviaria croato-ungherese, coi punti estremi in Fiume, Segna, Brod, Alba reale, Granvaradino, e col nodo centrale in Essegg. Con ciò fu accettato unanimemente il corso della linea Semlino-Fiume nel modo, onde era in massima fissato colla Sovrana risoluzione 13 aprile 1863, e come fu tracciato dalla società belga, però colle seguenti modificazioni:

1. Le linee d'Alba reale e Granvaradino-Szegedin-Bezdan-Essegg, partendo da quest'ultima città, saranno a rannodarsi presso Požega, col più breve tratto possibile, alla linea che da Semlino oltre Vinkovce e Djakovar move per Požega; e ciò eventualmente nella plaga di Pontnjani (presso Slatnik).

2. Dovrà essere assicurata la più breve congiunzione tra Essegg e Vinkovce;

3. Presso Vuć tra Požega e Pakrac, nonchè poco lungi da Granica tra Požega ed Essegg e rispettivamente Djakovar, saranno da forarsi dei tunnel, onde evitare le rampe che ivi si alternano e le curve superflue, richieste dalle accidenze del terreno.

4. Riguardo la linea Carlstadt-Fiume-Segna, fu adottato il principio che dessa abbia a formare parte integrale della rete di vie ferrate in discorso, e che la società anglo-belga sia obbligata alla di lei costruzione. — Essendosi però presentata su questa parte della linea, seria necessità di evitare delle grandi e frequenti salite e discese di grave nocumento al servizio ferroviario, fu deciso in seno alla competente *Commissione centrale in oggetti di strade ferrate*, di cercare una direzione più conveniente in ispecie tra Ogulino ed il Litorale croato. Questi nuovi studî non avranno però minimamente ad influire sulle definitive negoziazioni per la concessione della rete ferroviaria intera, compreso il tratto Carlstadt-Fiume-Segna; dacchè tanto l'operato della traccia belga, quanto quello dell'ingegnere Kazda sulla linea di Carlstadt oltre Primislje a Segna, offrono bastevoli dati, onde fissare colle eventuali riserve il *massimo costo* per lega, sia nell'una che nell'altra direzione.

Contemporaneamente alla partenza per Fiume del Capo-ingegnere dello Stato sig. G. Werner con altri 12 ingegneri, seguìta addì 22 aprile, allo scopo dei rilievi tecnici summenzionati; fu impartita l'insinuazione ai plenipotenziarî dell'unita società anglo-belga signori Van Hocgarden e D.r Jacquez, di ultimare i loro calcoli preliminari in base a quanto più sopra si disse, e di presentare quindi le loro definitive proposte all'i. r. Governo onde possano riannodarsi le trattative per la concessione definitiva, e perchè il risultato possa essere sottomesso alla pertrattazione del Consiglio dell'Impero ancora nella presente sessione e quindi alla sanzione di Sua Maestà. È da osservarsi che l'unita società anglo-belga ha espresso l'intenzione, d'ottenere ancora nel corrente anno e durante l'attuale sessione parlamentare la rispettiva concessione, poichè in caso diverso vedrebbesi costretta di ritirare le sue proposte. — In quanto alle linee ungheresi debb'essere rimarcato che le esistenti società si fusero — restando come in pria costituite — e ciò per il più facile ottenimento della comune concessione.

Col prolungamento della via ferrata croato-slavona nell'Ungheria si tratta in prima di diminuire la spesa relativa della costosa linea Carlstadt-Fiume-Segna, ed inoltre di raggiungere maggiori vantaggi pel commercio e maggiore rendibilità per le linee ungheresi congiungendole da Essegg col mare. — La fusione quindi della rete croato-slavona con l'ungherese, non potrà che affrettare, per le spiegate circostanze, la costruzione sì dell'una che dell'altra con migliori condizioni per lo Stato. Non si può dunque far luogo alla voci di supposte preponderanti influenze di tali personalità, che quivi non partecipano coi loro capitali.

Dallo stato attuale della questione devesi dedurre, che la grande idea dell'unione del Danubio col Litorale croato nella direzione della linea Semlino-Fiume, e sue diramazioni, s'appressa a gran passi alla sua soluzione, imperocchè è indisputabile, essere rivolti finalmente su lei l'attenzione e l'interesse più generale, e si riuscì a superare quegli ostacoli che finora si frapponevano alla realizzazione ed alla vittoria di quest'idea.

Fiume

vista dal Monte Calvario.

III.

Riprendo, convinto che l'amor di patria s'infiamma dal culto delle memorie antiche. — E di fatto in alcune, che vi rimangono, si ravvisa un riverbero, a così dire, di quel secolare dominio che i Romani avevano ampiamente esteso per l'orbe conosciuto; vi si trovano ricordanze del feudale potere, che per lunga stagione signoreggiava le nazioni d'Europa, e vi si leggono le successive vicende, spesso avversanti, favorevoli di rado, le quali trasportando la mente indagatrice dalle invettive della barbarie alla mitezza dei costumi, dall'oppressione al diritto, dall'odio alla fratellanza, la arrestano sul presente per gioire delle maraviglie che ogni dì scaturiscono dalla progressiva civiltà a benefizio delle scienze, delle arti e a decoro dell'uomo cittadino.

Dopo queste considerazioni, che ripetonsi ogni qualvolta avvenga di richiamarci alla gran maestra, la storia, non ci faremo a lasciare *Tersatto* senza discorrerne l'agro dipendente. — Si confortava desso innanzi la fatale decenne crittogama di elette e copiose vendemmie, motivo di soddisfazione all'uopo delle famiglie di que' solleciti e industri colligiani, al domestico lucro dei quali continua per consuetudine invalsa a contruibuire nei dì festivi la concorrenza dei cittadini di Fiume, che in allegre brigate vedi salire la scalinata lunga ben 411 gradini, col proposito di passarvi gli ozî pomeridiani a frugali banchetti giocondati da centelli di noetico saporito liquore.

Nè qui vuolsi tacitare, come al paesello di *Tersatto* si giunga collo sconforto dell'ansia prodotta dalla mancanza di alberi, i quali, ove in filari fiancheggiassero la salita, la potrebbero abbellire e rendere dilettosa dal sorriso d'un verde vario non intrarotto. — Ma pure del malfatto non riesce arduo il rimedio, chè fra gli altri l'*ailanto* vi si presta mirabilmente e può lungo quel dosso in breve volger di tempo diffonder rigoglioso la fresca sua ombra.

Vi diano mano dunque i Reverendi Padri Francescani, a cui per varî titoli incombe di essere provvidi e previdenti, tanto più che ad essi non giova ignorare avere ormai fatto nei riti capolino l'igiene.

Ritorniamo infrattanto col pensiero al colle, ove i padri nostri piantarono quel simbolo, che segnando il principio della rigenerazione, fe' scompaginare gli errori multiformi dell'idolatria ed emergere quella vittoria che risuonò sino agli antipodi; ritorniamo, dico, da qui al Calvario, per poggiare al basso lo sguardo sur un avanzo dell'antico muro, il quale, quando poche mila contava la popolazione di Fiume, cingeva la città, che or dicesi *vecchia*, in forma di un esagono irregolare, di torriciuole agguerrito; — e quantunque non ne si abbia memoria della origine, è pure documento che dà al luogo antica importanza. In qual vanto ci conferma la storia, quando parlando della *Tersattica*, nome che altri fuor di Fiume non aveva certamente, la ricorda quale stabile presidio romano a tempi degli imperatori.

Là, accanto del rudero di quel muro, si conserva il *Castello*, vetusta residenza dei Capitani civili e Palazzo pubblico, che ora è ridotto ad ospedale militare. — Duolne, che quest'antico edifizio non sia in cittadino possesso. Noi impertanto crediamo esistere favorevoli ragioni, perchè tale lo addivenga. Si dia mano a rovistare l'archivio municipale, a ricuperare le molte e ricche storiche notizie favorite a chi dopo quindici anni ha smesso la nobile intenzione di scrivere gli annali di Fiume, tanto più che la fattane raccolta non può dirsi più capital suo, e si troveranno i documenti all'uopo richiesti e potrà con ciò forse avvenire che si ripeta il caso propizio del demolito *fortino* ai Cappuccini.

Alla vista del *Castello* voi vi aggirate in mezzo a tempi o tristi o gloriosi, in cui i fatti, gli avvicendamenti, i personaggi che lo abitavano o visitavano sovente, vi passano innanzi come in magico panorama. — E qui si fu appunto che il 9 novembre del 1692 succedeva tragica scena, la quale menò tanto rumore che ne si ebbe a parlare lungo tempo. Vi si celebrava consiglio. — Grave oggetto occupava gli animi dei membri comparsi come di uso, in assisa. Fra *Pietro Paradisi*, sindaco cesareo, e *Giambattista Fiorini*, consigliere municipale, s'impegna ardente contesa, che continuando degenera in acri parole, in personali offese: *Fiorini* impugna la spada, e menato un colpo uccide il sindaco, il quale poco poscia esala l'ultimo sospiro. — L'uccisore si sottrae colla fuga, e come vuolsi, prende rifugio a Veglia, che in allora apparteneva alla repubblica veneta.

Dopo otto anni, si riabilita in grazia della sovrana clemenza, che lui in carica e titolo rimette.

Il sanguinoso accaduto fu cagione che la sala municipale del castello rimanesse chiusa alle pubbliche discussioni per quasi un secolo e mezzo, nè vi si riaprisse che per prestarsi ad un atto solenne registrato fra i più gloriosi fasti cittadini: il giuramento di fedeltà fatto alla Dinastia absburgica, prestato dal maggior e minor Consiglio radunato in quell'aula il 17 settembre 1726, e il riconoscimento della successione in linea feminile dell'augusto Carlo VI, il quale a tale effetto erasi recato a Fiume seguito dai più alti dignitarî dello stato.

Ricordano l'avvenimento i busti in pietra dei due Augusti *Carlo* e *Leopoldo*, sovrapposti al portone sotto la torre dell'orologio, come pure le parole: *"alla fedeltà vostra rimetto queste chiavi che sinora sapeste sì bene custodire,,* le quali si leggono scolpite sul piedestallo dello stendardo municipale, e che il prelodato Monarca dirigeva all'atto del suo ingresso al giudice rettore Antonio Spingaroli, quando questi gli presentava le chiavi della città.

A queste parole pochi comenti chè esse valgono a ritrarci la passata vita municipale, e se vi sorge motivo di confronti, li lascio al lettore, a cui dedico la continuazione.

G. Brugetti.

Corriere del mondo.

Ecco i risultati ottenuti dalla conferenza telegrafica che da qualche tempo s'adunava a Parigi:

La conferenza tendeva, come si sa, a stabilire delle regole generali ed uniformi per la corrispondenza telegrafica internazionale ed introdurre una riduzione nella tassa dei dispacci internazionali, riduzione della quale sarebbero venuti a goderne molti Stati anche nell'interno.

Venne riconosciuto da tutti gli Stati il vantaggio di liberare da un servizio secondario i fili che riunissero i grandi centri per poter attivare la trasmissione a grandi distanze.

La convenzione consacra l'uso della telegrafia su tutti i territori degli Stati contrattanti; apre l'accesso delle sue linee a tutti i dispacci scritti nella lingua nazionale d'ogni stato; introduce le innovazioni dei dispacci privati in cifre od in lettere segrete; fissa delle regole uniformi per il deposito, trasmissione, rimessa e controllo dei dispacci; ammette di fare su tutte le linee certi dispacci speciali; i *dispacci raccomandati*, per i quali chi spedisce riceve dall'ufficio destinatario una integrale riproduzione della copia rimessa colla doppia indicazione dell'ora e della persona nelle di cui mani venne consegnato il dispaccio ed i dispacci *a far proseguire* ed i dispacci marittimi che de-

vono passare per l'intermedio dei piroscafi *sémaphores.*

Queste savie disposizioni provano quanto sia sentito il bisogno della corrispondenza internazionale.

Le tasse vengono importantemente ridotte sia trasferibile così in questo luogo per il pubblico come per le amministrazioni.

Sostituendo al sistema della zone il principio dell'uniformità, la convenzione riduce e semplifica le tasse internazionali.

Così d'ora in avanti il prezzo di un dispaccio spedito da un punto qualunque della Francia sarà lo stesso di quello d'un dispaccio spedito per tutti i punti dello stesso Stato.

Moltissime difficoltà vengono tolte adottandosi il franco per unità monetaria.

Infine il servizio internazionale è continuo di giorno e di notte per tutte le linee. Gli uffici restano aperti al pubblico durante i sei mesi di estate dalle 7 del mattino alle 9 di sera; il sistema Morse è provvisoriamente adottato su tutte le linee.

È rispettato il segreto dei dispacci, la Russia e tutti gli altri Stati avendo protestato contro la dimanda della Francia che voleva che le autorità fossero autorizzate a prenderne conoscenza.

I dispacci sono distinti in dispacci di Stato, dispacci di servizio, dispacci privati.

La tassa è uniforme; ma ogni stato può dividere il suo territorio in due grandi suddivisioni, conservando la sua libertà per i suoi possedimenti o colonie situate fuori d'Europa.

La tassa è fissata di Stato in Stato; ogni mese avrà luogo la resa dei conti, sia fra gli Stati limitrofi, sia fra gli Stati intermediarî.

Prima d'allontanarci da Parigi riporteremo da quei giornali la seguente curiosissima storia di una vecchia gotica sedia a bracciuoli, venduta, pochi giorni fa, all'asta pubblica nella via Drouot.

Questa sedia, originariamente molto ornata, fu presentata dall'artefice a Maria Teresa, la quale la teneva nel suo *boudoir.*

Dopo la morte dell'Imperatrice d'Austria, la sedia, dietro sua richiesta, fu mandata in dono a Maria Antonietta di Francia, e fu susseguentemente usata da Luigi XVI durante la sua prigionia al *Temple.* Dopo la tragica fine del Re, Clery, suo valletto, ereditò detta seggiola, e la portò in Inghilterra, ove divenne proprietà, prima del principe reggente, quindi del Duca di Cumberland. Quest'ultimo la portò seco a Berlino, e la mandò ad un tappezziere perchè fosse accomodata.

L'operaio, a cui fu data, trovò nella riempitura del sedile una spilla in diamanti, il ritratto di un ragazzo e varî fogli di manoscritto di minutissimo carattere. L'operaio vendette la spilla, e dette il manoscritto e il ritratto ad un orologiaio suo amico. Qualche anno poi, l'orologiaio, per nome Nanndorff, tentò di passare per Luigi XVII, producendo per prova il manoscritto ed il ritratto.

Dopo aver fatto qualche impressione in Francia e nel Belgio, ove perdette suo figlio che si faceva chiamare il Duca di Normandia, andò nel 1853 a Iava, e vi morì. L'operaio, che primo trovò i documenti ed il ritratto, tenne il segreto fin presso la morte, quando rivelò il tutto alla sua famiglia. Un suo parente, sapendo che la sedia era tuttavia a Berlino, la comperò e la vendette ad un viaggiatore francese, che la portò a Parigi, ove divenne la proprietà di una vecchia, e fu ultimamente venduta, insieme ad altri suoi mobili.

Nel mentre che mercè la resa dell'esercito dei confederati va a sparire, e lo speriamo per sempre da quelle terre, il traffico di carne umana, in Europa, sembra voler riprendere e più grosso che mai. Ieri l'altro, scrive da Costantinopoli un corrispondente del *Morning Post*, in data 10 aprile: al Corno d'Oro venne scoperta una nidiata di 77 fanciulle, nell'atto che le stipavano entro un legno destinato per Alessandria. Il mercante tradotto innanzi al Maestrato a dar conto di quel suo contrabbando, credette di cavarsela mettendo fuori una licenza statagli rilasciata da un altro Maestrato che gli dava facoltà di comperare e vendere fanciulli a suo talento.... Ma il traffico di carne umana, siccome si è detto, dura più rigoglioso che mai, a segno che paiono tornati i bei tempi del Sultano Mahmud, quando i bazar di Costantinopoli erano pieni zeppi di hurì d'ogni età e d'ogni colore, che vi aspettano gli avventori. A Trebisonda, a Varna, e in altri scali, i fanciulli d'ambo i sessi li puoi comperare a dozzine, e te li danno per pochi danari.

Un giornale di Lisbona, il *Commercio*, racconta che il giorno di domenica nella chiesa di Belem, che si trovava piena di gente, un ragno gigantesco calò giù dalla volta sospeso dal suo filo, con grande spavento di tutti, massime delle donne.

Ognuno diedesi a fuggire; pure non potendo uscire tutti di chiesa, il ragno venne a posarsi sul cappellino d'una signora la quale fu per morire dalla paura. La bestiaccia discese a terra, dove fu tosto fermata da un intrepido che gli si fece adosso. Venne pesata e misurata. La lunghezza era di un metro e mezzo, e pesava più di tre chilogrammi. Il giornale dimenticò di dirci quanto fosse grosso il filo della ragnatela. Soggiunge però che un curioso portò seco il ragno come un fenomeno veramente raro.

Corriere di Fiume.

Il ritorno dall'Africa. — Fine della storia delle zucche. — I segreti della deputazione teatrale. — Il suo segretario.

Io vi rivedo alfine o amate sponde! Sotto "l'ardente cielo d'Africa" vi mandava, in mancanza di ferrovie, per l'aura "i miei sospir."

Ma ora, "mai più divisi o caro non saremo."

Amabilissime mie lettrici e pregiatissimi miei lettori, avrete compreso dall'esordio che vi parla un uomo educato alla poesia...... dei libretti d'opera, il quale, dopo alcune lune, per dirvi il vero non mi ricordo se ne ha avuto due o tre, reduce dall'Africa, saluta la patria.

Si, sono stato in Africa.

Ridete? Quasi l'Africa non fosse un paese come il nostro......

Voleva vedere coi miei propri occhi come andrà a finire la storia delle zucche, che vi ho raccontato l'ultima volta.

Lo credereste? Gli abitanti di quella siffatta città africana terminarono col trovare le zucche sì appetitose da divorarsele anche senza condimento, Io per dire il vero aveva preveduta la debolezza dei miei africani e vaticinato, che dopo tutto si pappolleranno le zucche in santa pace; ma che le avrebbero divorato con un appetito sì mostruoso, non avrei osato predire.

L'entusiasmo per le zucche giunse fin al delirio......

Ai banchetti ogni qualvolta veniva servita una zucca, i brava, i bis, gli applausi vi assordavano, vi facevano, come diciamo noi, *inzucchire.*

Che più.....! in onore delle zucche si fecero sonetti.... e che sonetti..... si adornarono di fiori, nastri, ghirlande queste figlie del suolo poco prima sì sprezzate.

Immaginatevi se l'impresario delle zucche facesse buoni affari. Guadagnò molto, rise di quegli africani di appetito sì instabile, e finì coll'ottenere dalla direzione della trattoria una dichiarazione, colla quale gli venivano rese somme grazie per l'introduzione delle zucche.

Ma lasciamo che quella città africana dimentichi per le zucche i buoni piatti che da lei erano in voga per lo passato, ed occupiamoci di cose che ci interessano più da vicino. I segreti della deputaziono teatrale ci interessano, adunque anche l'incaricato di custodirli, il segretario, deve interessarci.

Capperi se c'interessa.

Non avete letto l'articolo sulle qualità d'un segretario teatrale inserito nell'ultimo numero del Giornale?

Leggete, leggete quel capo d'opera d'erudizione teatrale, e proclamerete meco, che a Fiume *uuuno*, uno solo può aspirare meritamente al posto abbandonato dal compianto Politei!

E chi è questo *uuuno*?

È l'autore di quel famoso articolo.

E chi è il verecondo anonimo?

Vide egli la luce a Fiume, o giunse fra noi dal bel paese del sì, od è oriundo dal Reno, dal Tibisco, dalla Sava?

Riteniamolo di mista provenienza, un pochino italiano, con spruzzi renani, una lavatina coll'acqua del Tibisco, scappato per ultimo da una inondazione cagionata dallo straripamento della Sava nello scorso carnovale.

Le cattive lingue andavano dicendo che il posto di segretario era una creazione *del pel* Politei, creazione che doveva morire con lui; l'articolo surrammentato ci persuade del contrario. Chi legge quelle parole dettate da *puro patriottismo*, converrà con noi che lo stipendio di 400 f. annesso al posto di segretario teatrale starebbe bene anche all'articolista di mista provenienza.

L'opinione pubblica crede inutile il posto di segretario che si apre due volte all'anno per poche recite, ma dell'opinione pubblica, giusta i consigli del nostro articolista futuro segretario, la deputazione non deve fare gran conto.....

Bravo il mio paciere..... con questi principî al giorno d'oggi si può diventare non solo segretario..... ma anche presidente......

Apostolo Verità.

Notizie locali.

Incendio. Venerdì mattina s'apprese il fuoco alla fabbrica zolfanelli situata in Plasse e la ridusse ben presto in cenere ad onta di tutti gli sforzi delle persone accorse sul luogo, tra le quali buona parte dell'equipaggio dell'i. r. fregata *Bellona*, che trovasi in questa rada.

Teatro Civico. — Dedicheremo poche parole alla spirata stagione che chiameremo di ballo e non d'opera.

Infatti, il solo *Otello* venne nella sua integrità — come ognuno lo sa — per diverse sere ripetuto; degli altri spartiti non udimmo che centoni più o meno numerosi.

Nella riproduzione di due atti dei *Puritani* coi quali venne chiusa la stagione, ci sembrò chiusa anche la carriera artistica del signor Montanaro, tanto in lui va scemando di giorno in giorno la voce.

Si assicuri il signor Montanaro che poche belle frasi, un vocalizzo abbastanza esatto, negli andanti stiracchiati fino alla noia, non bastano per sostenersi sulle scene.

Al signor Gurini, la nostra deputazione teatrale permise "di appagare il suo amor proprio„ con un'accademia nella quale la parte sana del pubblico non ebbe occasione di pentirsi d'aver protestato questo Tom-Ponce dei tenori.

Ebbe applausi e persino ghirlande in copia, come le ebbero nelle sere antecedenti le degne compagne d'un tanto tenore le signore Grignaschi e Guillemin, alle quali sorrisero le muse di non *mendicati applausi*.

In coscienza noi non possiamo considerare che come una satira tutte le feste che si fecero apparentemente alla Guillemin, alla Grignaschi e al signor Gurini da un pubblico già deliziato dalle Lanzi, Boccabadati, Comelli, Feltri-Spalla, dai Naudin, La Via, De Vecchi ecc. ecc.

Non ebbe ghirlande nè acrostici, ma sincero plauso il signor Marchisio che d'ora in poi spetta alle più care memorie del nostro teatro. Il suo *Sognaccio* è un vero capo d'opera.

Nell'accademia del signor Gurini abbiamo udita una nostra concittadina la signora Bradil la quale eseguì un duetto della *Gemma*, ed un'aria del *Tasso*.

La signora Bradil ha tutte le proprietà per divenire una buona cantante, voce, anima, coraggio; perciò non possiamo che predirle un felice successo ove sarà per proseguire di eguale passo nell'impresa via.

Bibliografia. — *I Misteri della Russia* ossia *Quadro politico e morale dell' Impero russo.* — Storia, biografia, statistica, politica, legislazione, amministrazione, religione, istituzioni, esercito, marina, industria, finanze, commercio, agricoltura, costumi pubblici e privati. — L'imperatore e la sua famiglia — Il clero — La nobiltà — La borghesia — I servi — Risorse reali — Guerra della Circassia — La Siberia ed il Kamtchatka — Il Knout ed il Bastone — La diplomazia — La polizia — Cospirazioni. — Prima versione italiana illustrata da trenta incisioni coi tipi dello Stabilimento tipo-litografico fiumano. *)

Questi giorni è uscita la 10.ma dispensa di quest'opera il di cui scopo è di far conoscere l'impero russo ne' suoi vizî e nelle sue virtù, nella sua forza e nella sua debolezza. Esso completa e rettifica tutto quanto fu pubblicato intorno a questo strano paese, che sotto certi e molti riguardi trovasi ancora allo stato d'enigma.

L'autore si fece scrupolo di omettere tutto quello che non concorresse a quella dimostrazione che è la base del suo lavoro, e si lusinga d'aver saputo evitare le superfluità e le digressioni, il cui minore inconveniente è quello di sviare e stancare il lettore.

Dopo di avere esposto il principio e la natura del governo russo, egli fa conoscere l'uomo nel quale si personifica tale principio. Poi, continuando le sue deduzioni e prendendo sempre per punto di partenza il despotismo, mostra in separati capitoli l'influenza della forma politica sul carattere e sui costumi del popolo russo. Fa un quadro completo della nobiltà, degli schiavi, del clero; enumera e fa toccare con mano le reali risorse di quest'impero tanto male apprezzato dalle altre nazioni europee. In un lungo capitolo dedicato all'armata russa introduce delle nozioni tutt'affatto nuove non solo sull'organizzazione del sistema militare e sulle forze effettive del paese, ma benanco sulla guerra di Circassia. In quest'esame minuzioso hanno la loro parte speciale la marina, le finanze dello Stato, l'agricoltura, il commercio e l'industria. —

Quantunque i — *Misteri della Russia* — siano in sostanza un libro eminentemente serio, vi si troverà un gran numero di aneddoti e di racconti nei quali l'autore si applicò a velare la gravità della sua tesi sotto la varietà della forma, anzi ne togliamo dalla detta dispensa il seguente che servirà a dare ai nostri lettori un'idea di quest'opera.

---

*) L'opera viene stampata dallo Stabilimento tipo-litografico fiumano, e sorte divisa in 30 dispense, di cui ognuna contiene due fogli di stampa in 4.vo grande, ed un'incisione appositamente incisa al prezzo di soldi 50 cadauna.

"La legislazione russa è piena di ukasi contradditorî, e quindi avviene bene spesso che il querelante od attore si presenti basato sul testo formale d'una legge che parla in suo favore, e l'accusato o reo convenuto si appoggi in sua difesa ad articoli di legge non meno rispettabili. Che cosa farà il giudice in tale conflitto? Egli porrà da parte la legge e deciderà in favore di quello dei due che avrà saputo cattivarsi la sua benevolenza con denaro sonante; oppure, quando non sappia trovar modo di risolvere la difficoltà, pronuncierà una di quelle sentenze che per la loro magistrale stravaganza possono essere messe a paro colle eccentricità dei Cadì.

A questo proposito ci piace citare la sentenza pronunciata intorno ad uno dei più singolari processi dibattuto, or saranno trent'anni circa, in una provincia russa.

Un dì, gli abitanti di Kaminieck, capitale della Podolia, furono assai sorpresi in vedere un giovane ufficiale russo, distinto di nascita e di persona, cadere improvvisamente dal primo piano d'una casa in sulla strada. L'ufficiale ebbe la fortuna di non farsi alcun male, ma il caso volle che nella sua caduta incontrasse un povero contadino valacco il quale fù ad un pelo di rimanere schiacciato da quello strano areolite. La curiosità pubblica fu tanto più eccitata in quanto la casa, d'onde era partito quel projettile di nuovo conio, apparteneva ad un ricco negoziante armeno di nome Cristoforo, che pochi mesi prima aveva sposata una giovane Giorgiana di rimarchevole bellezza. Le maligne congetture formate dalle cattive lingue del paese acquistarono un certo grado di verosimiglianza quando si sparse la nuova che il valacco Grodisko aveva fatto citare l'ufficiale russo dinanzi ai Tribunali per essere indennizzato dei danni patiti, e che il conte Balaban (così chiamavasi l'ufficiale-projettile) aveva fatto citare Cristoforo, il quale, a sua volta, aveva denunziata la moglie, la bella Circassa.

Il Tribunale civile di Kaminieck ebbe a pronunciarsi sopra un tal caso spinoso. — Comparse tutte le parti ed i testimonî, risultò fin troppo chiaramente dalle loro deposizioni che messer Cristoforo aveva imprudentemente affittato un appartamento in sua casa al giovane russo; che questi aveva conquistato il cuore di madama Cristoforo, e che un bel giorno l'armeno avendo constatato, in modo che escludeva ogni dubbio, il segreto di quel colpevole amore, prese l'ufficiale per i fianchi e senza complimenti precipitollo fuori della finestra. Ma il Cielo non aveva voluto che quella vendetta alquanto brutale si compisse: lo sfortunato Grodisko si era precisamente trovato in strada per ricevere la spedizione e servire di paracadute.

Era cosa evidente che il contadino, mezzo sconquassato da un corpo duro caduto da un primo piano, aveva diritto ad un indennizzo. Ma da chi doveva reclamarlo? — D'altra parte era cosa assai difficile il gravare l'ufficiale della responsabilità per le conseguenze di quel viaggio aereo intrapreso assai probabilmente contro sua voglia; e lo sposo offeso, che aveva buttato fuori della finestra il nobil conte, appariva sufficientemente giustificato dalla condotta del conte stesso e della sua donna.

La querela fra moglie e marito era di competenza del Tribunale ecclesiastico; ma la giurisdizione civile doveva nonpertanto trattare la quistione dal punto di vista dei danni materiali inferti. Oltrecciò, era stato commesso un delitto di offese alla sicurezza personale, ed il povero valacco ne sapeva bene qualche cosa.

La questione pertanto era complessa e più d'un magistrato invecchiato sotto la toga sarebbesi trovato in imbarazzo. Ma i giudici moscoviti hanno una penetrazione che supera ogni difficoltà.

Il Tribunale non esitò, ed ecco l'ingegnosa sentenza pronunciata:

"Noi, Carlo Durowsky, giudice del distretto di Kaminieck; Stefano Starjynski, giudice-aggiunto; Bartolomeo Michalsky, giudice-aggiunto, ed Antonio Hyzyjunowski, notajo del suddetto distretto;

"Considerando che il matrimonio è un sacramento religioso istituito dalla chiesa, e che ogni quistione che insorga fra marito e moglie debbe essere portata dinanzi ai tribunali ecclesiastici;

"Considerando che l'ukase di Sua Maestà imperiale Paolo I, dato l'anno di Nostro Signore 1799 stabilisce che ognuno ha il diritto di gettare dalla finestra nella strada quel qualunque mobile inutile si trovi in casa, a condizione però di gridare per tre volte ai passanti: "Guardatevi!" sotto comminatoria della multa di 25 rubli e d'esser tenuto responsabile degli accidenti che può causare la sua negligenza;

"Atteso che il conte Platone Alessiewitch Balaban doveva senza alcun dubbio essere considerato da Nicolò Cristoforo come un mobile inutile, e che per conseguenza quest'ultimo era autorizzato a buttarlo fuori della finestra, sempre però a condizione di gridare per tre volte: "Guardatevi!"

"Atteso che Nicolò Cristoforo non gridò nè le tre volte, nè le due, e neppur una volta, e per conseguenza contravenne all'ordine espresso nel detto ukase;

"Condanniamo Nicolò Cristoforo al pagamento della multa di 25 rubli a profitto dell'erario, al pagamento di 2000 rubli a titolo indennizzo a Zahor Gradisko, più a pagare a quest'ultimo altri 2000 rubli per spese di malattia e di processo; lo condanniamo inoltre a pagare tutte le spese del processo, e ciò nel termine perentorio di giorni sette. Rimandiamo assolto il conte Platone Alessiewitch Balaban, del pari che Maria Zulma, sposa di Nicolò Cristoforo, rimesso quest'ultimo a far valere i creduti suoi diritti contro la propria sposa dinanzi ai Tribunali Ecclesiastici."

Si dice che l'imperatore, quando gli venne presentata quella strana sentenza, fosse preso da un accesso di folle allegria. E ne aveva ragione.

Lotto. Secondo un prospetto statistico la piccola lotteria ha reso allo Stato nell'anno scorso 6 milioni di fior. furono spesi da giuocatori per la piccola lotteria 20 milioni, le vincite ascendono a 9 milioni e mezzo, le spese dell'amministrazione ammontano a circa 4 milioni, quindi rimangono 6 milioni di rendita.

Articoli comunicati. *)

I Bagni minerali di Krapina in Croazia, distante 3 ore da Roić, 5 ore dalla stazione di Pöltschach e 3 ore e mezza dalla stazione di Zaprešić, furono aperti al pubblico il 1 maggio anno corrente. Queste copiose fonti hanno una temperatura di 26-35° Reaum. e sono sinora le migliori per curare l'artritide, il reuma, e tutte le malattie da questo derivanti, efficacissimi poi in grado superlativo per tutte le malattie catarrali, come i catarri della laringe, della trachea, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini sessuali d'ambo i sessi, nonchè per moltissime malattie nervose, cutanee, degli orecchi e particolarmente dopo subite delle operazioni chirurgiche.

Il nuovo bagno ha due grandi vasche, 16 gabinetti separati e 7 tinelli da bagno, annesso al detto havvi la nuova casa di cura con 100 camere elegantemente ammobigliate, con una ben fornita trattoria, e biblioteca circolante..

Incominciando dal 1 maggio, parte la posta con passeggieri per Roić giornalmente ad 1 ora dopo pranzo. e da Roić per Krapina ogni mattina alle ore 7.

Il prezzo del viglietto per ogni persona con 40 funti di bagaglio e di f. 2.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Ulteriori schiarimenti riguardo quartieri e carozze separate alle stazioni di Pöltschach e Zaprešić si possono ottenere dalla direzione.

La cura medica è affidata al D.r Domenico Bancalari.

Krapina-Töplitz, nell' aprile 1865.

La Direzione.

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 15 Maggio al 20 Maggio 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	15	16	17	18	19	20
Metalliche . . 5% — fl.	71.65	71.50	71.45	71.40	71.05	—
Prestito nazionale . 5% — "	76.65	76.50	76.40	76.30	76.20	—
" dello Stato . "	93 95	93.90	93.70	89.30	93.45	—
Azioni della Banca naz. al pezzo "	806.—	806.—	804.—	803.—	803.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 " " "	185.70	185.40	184.50	184,50	164,—	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline "	109.50	109,30	109,30	109.40	109.30	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettive . . . . "	107.50	107.50	107.50	107.75	107.25	—
zecchini imperiali . . "	5.18½₀	5.19	5.18½	5.19	5.18	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

Il 14 Maggio. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste.
Il 14 detto. Brigantino Greco, S.ta Cattarina, Hagi Emanuele, Granone Sira.
Il 15 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pecovich, con colli e passeggieri. . . . . Zara
Il 16 detto. Brigantino Pontificio, Beniamino, Camillo Salvuzzi, vacante . . . . Castellam.
Il 17 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste.
Il 16 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pecovich, con colli e passeggieri. . . . . Lussinpic.
Il 18 detto. Brik Greco, Ruben, Pietro Ruben, Terra Santorina . Santorino.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

Il 13 Maggio. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pecovich, con colli e passeggieri. . . . . Zara.
Il 13 detto. Nave aust. Cesare, Francesco Susanich legnami. . . Castellam.
Il 14 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 16 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Lussinpic.
Il 16 detto. Bark aust. Nicolò, Alessandro Maderubach, vuoto . . Trieste.
Il 17. detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Scorich, possidente. — Fasena, i. r. tenente di marina. — Nadler, agente. — Kornitzer, negoziante. — Eleonora de Londacy. — Leopoldo Weisser, ottico. — Tegrat, ingegnere. — Rodolfo Fischer, ingegnere. — I. D. principessa Luisa di Starkenberg. — G. H Caloianni, negoziante. — Giorgio Račić. abate mitrato e parroco,

Re d' Ungheria. — H. Nerad. — Antonio Caligarich. — Carlo Schoenbeck, commissionato. — Gregorio Rigo, impiegato presso la giunta istriana. — Giuseppe Giordano. — F. Ricci, ingegnere in capo. — Giacomo Curiel, negoziante. — Pietro Wranitski, negoziante. — Fran cesco Simoni, appaltatore. — Luigi Predolin, maestro elementare. — Antonio Latusa. — Antonio Buias. — Domenico Gasperini, ingegnere navale. —

Aquila Nera. — Antonio Negovetich, marittimo. — Francesco e Giulio Marcovich, viaggiatori. — Giovanna Krenlig —Giovanna Wiparich, civile. — Giuseppe Plankenstein. — Maria Ederle. — Ribarich Cristoforo, giovane di caffè. — Antonio Mazzutecich, marittimo.

Stella d' Oro. — Fortunato Berković. — Apostolo Segnian, intagliatore. — Fischer, negoziante. — N. Grčković. — Stefano Luic, i. r. primo tenente. — Apolonia Riha. — Hugo Barone Betelhodt. — Giovanni Zandobřky, concertista. — Ernesto Diem, agente di commercio.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Li 11 Maggio. Fortunato Rossini detto Miseria, d' anni 52, da Pneumonite.
Li 12 detto. Albina di Giuseppe Pecelich, canapino, di mesi 2, da spasimo.
Li 13 detto. Giuseppe di Paolina Laria, industriante, di anni 5, da febbre lenta consuntiva. — Giuseppa del fù Giuseppe Lenats, Ortolano, d' anni 24, da tisi polmonale.
Li 14 detto. Nessuno.
Li 15 detto. Francesco Pescanti, rivendicolo, d' anni 76, da strozzamento d' ernia. — Margherita vedova Aoicich, povera, d' anni 70, da marasmo senile.
Li 16 detto Giovanni Maurinats. facchino, d' anni 21, da tisi tubercolosi.
Li 17 detto. Pasquale di Gregorio Silovich, facchino di mesi 2 da spasimo.
Li 18 detto. Antonio VRd, calzolajo. d' anni 74, da marasmo senile.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste

dei 13 Maggio 1865.

40. 31. 5. 60. 80.

La prossima estrazione seguirà li 24 maggio 1865.

(1) (48)

SETTIMO BILANCIO

DELLA

Prima Società Ungherese di Assicurazioni Generali

IN PEST

dal 1.° Gennaio al 31 Decembre 1864.

	Introito	Fiorini e Soldi			
1	Riporto premî dall'anno 1863	2,919,983	89		
2	Premî introitati nell'anno 1864 sopra assicurazioni effettuate in F. 467,618,669.82 nei rami Incendi, Merci e Navigli viaggianti e Grandine	4,228,008	25	7,147,992	14
3	Da affitti ed interessi	. . . .	.	125,107	74
				7,273,099	88
	Esito				
1	Riassicurazioni e Storni	1,256,107	35		
2	Danni Incendi, Merci e Navigli viaggianti e Grandine, previa deduzione delle tangenti riassicurate	1,461,334	16		
3	Danni ancora in corso di liquidazione	110,555	26		
4	Provvigioni, spese di amministrazione e delle Agenzie, onorarî, spese di stampa, viaggi ecc.	628,520	7		
5	Detrazione di valore su Carte in effettivo, investite dal Fondo capitale ed altre	90,317	23		
6	Imposta sulla rendita	13,227	96		
7	Interessi del Fondo di riserva e del Fondo d'aiuto a 5 %	17,170	85		
8	Riservati per imposte sulla rendita	40,000	—		
		3,617,232	88		
9	Premî trasportati a nuovo nell'anno 1865 a coprimento dei rischi pendenti	2,993,745	—	6,610,977	88
				662,122	—
10	Tangente della Direzione 9 %	59,590	98		
11	„ degl' impiegati 4 %	26,484	88		
12	Al fondo di riserva 25 %	165,530	50		
13	Al fondo d'aiuto pel ramo Grandine 10 %	66,212	20		
14	Al fondo pensioni per gl'impiegati 1 %	6,621	22	324,439	78
	Utile netto			337,682	22
	Aggiunto l'Utile netto del Ramo Vita	. .	.	22,980	24
				360,662	46
	Ripartizione				
1	**Dividendo** sopra 3000 Azioni a F. 120. —	360,000	—		
2	Rimanenza aggiunta al Fondo pensioni per gl'impiegati	662	46		
		360,662	46		
	Capitale sociale				
1	Fondo capitale, 3000 Azioni a F. 1050. —	3,150,000	—		
2	Riserve complessive	3,586,075	74		
		6,736,075	74		

PEST, il 31 Decembre 1864.

Il primo Segretario
U. Reichart

Il capo della tenitura dei libri
H. Kollmann

Visto dai Censori.
Samuele de Giczey. — Maurizio Jellinek. — Giorgio D. Sacellàry. — Luigi trasser.

Agenzia generale in Fiume
S. Domjan.

---

(2) (45)

N.ro 2940.

Avvertimento.

Da parte dell' I. R. Direzione Distrettuale di finanza in Fiume si notifica, che si è reso vacante colla morte di Catterina Sirolla l'appalto di tabacchi sulla piazza dei Frutti N.ro 226, il quale verrà rimpiazzato in via di concorrenza.

La rendita in sporco ascendeva nell' epoca dal 1 aprile 1864 fino all' ultimo di marzo 1865 la somma di fiorini 550 V. A.

L' amministrazione di finanza si ritiene il diritto di scelta fra gli offerenti, prenderà però in particolare riflesso il maggior offerente.

Le offerte in iscritto devono presentarsi fino al 31 maggio alle ore 12 a. m. e dovranno contenere:

1. La quittanza dell' i. r. Cassa collettiva sopra il depositato vadio di fior. 28.

2. L' età maggiorenne.

3. L' attestato di moralità della competente autorità in cui bisogna dimostrare la condizione e domicilio dell' offerente.

Le ulteriori condizioni possono vedersi presso questa I. R. Direzione di Finanza.

I. R. Direzione Distrettuale di Finanza

Fiume li 1 Maggio 1865.

Zurhaleg.

(7) (35)

Nella Drogheria

DI

FRANCESCO JECHEL

al Corso, sotto la casa Hill

trovasi il **genuino doppio raffinato zolfo per le viti** ~~annalizzato~~ con ottimo successo dalla facoltà medica italiana, la suddetta è provvista pure d'un ben assortito deposito medicinali, colori e generi di tintoria.

(2) (47)

Da vendere Campagna e Casa

in Draga superiore.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla redazione del *Giornale di Fiume.*

(14) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori G. Reali ed E. Gavazzi di Venezia.

(5) (41)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all'*Angelo* in Fiume.

Cura vegetale-depurativa.

La stagione più propizia per depurare il sangue è la *primavera.* Una bibita giornaliera composta di salsapariglia o di altre sostanze vegetabili recentemente scoperte, preparata scrupolosamente secondo i principii razionali degli ultimi tempi, è tale da purgare la massa del sangue, di renderne libera la circolazione, di coreggere gli umori, e di espellere le materie acri, mucose, viscide e corrosive che sono la sorgente di moltissime malattie. Questa cura è *breve, sicura, facile* ed *economica.* — Per le persone che viaggiano, e che mancano dell'opportunità di poter ritirare giornalmente dalla mia farmacia la suddetta bibita ho pensato di concentrarla, di maniera che non subendo alterazione si possa conservare anche per anni. — Quest'ultimo preparato viene contraddistinto col nome di **Estratto vegetale-depurativo.** 2 cucchiajate sciolte in mezzo bicchiere di acqua sarà la dose corrispondente da prendersi ogni mattina a digiuno.

Nuovo Lattifugo.

Quanto, e il più delle volte, riesca malagevole la secrezione del latte delle puerpere e delle lattanti, molti sicuramente saranno convinti. I purganti, la compressione, le fumicazioni, i cataplasmi, e tanti altri metodi più o meno noiosi, cedono al mirabile effetto del lattifugo da me preparato, che in poche ore scaccia completamente il latte senza danno e pericolo alcuno. E tanto più è commendabile per essere un'*applicazione esterna.*

Rimedio per le macchie del fegato, e le effelidi o lentigini.

Quest'acqua priva di qualunque preparato a base metalica, che tanto nuoce alla pelle, fa sparire in pochi giorni le macchie epatiche e le effelidi. Si usa bagnando semplicemente quattro o cinque volte al giorno con una fina spugnetta le macchie cutanee.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll'*applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare.* Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d'usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch'ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un'effetto equivalente a due oncie d'olio di Ricino comune.

Pillole contro le febbri recidive
del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d'impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l'incremento

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. di **CORONA** del **D.r BÉRINGUIER**

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) boce. orig. 1 fior. 95 soldi.

Di superiore qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dr. BORCHARDT

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lintiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi etc. etc.; a che utillissimo per ogni specie di bagno = in suggellati pacchetti da 42 soldi =

Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 5 florini.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d'Erbe

in boccette di 1 fiorino sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

PROF. D.r LINDES

Pomata Veget. in Pezzi.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; = in pezzi originali di 50 soldi. =

D.r Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in $^1/_4$ pacchetti e $^1/_2$ da 75 e da 35 soldi

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'alito

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero; = in pacchetti originali di 35 soldi =

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; (a 85 soldi)

D.r Hartung

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (à 85 soldi)

☞ **Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a FIUME esclusivamente presso: Giovanni Prodam, chimico-farmacista "all' Angelo,,, — SEBENICO: Andrea Polistina, — a TRIESTE: J. Serravallo, farmac., C. Zanetti, farmac. e Giacomo Weinberger, — a ZARA: A. Tamino. —**

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 27 Maggio 1865. N. 21.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

DANTE ALLIGHIERI.

Dante Allighieri nacque in Firenze nel maggio del 1265 da una famiglia gloriosa di illustri antenati, fra' quali brillava il Cacciaguida, che sotto l'Imperatore Currado, militando nelle Crociate, cadde in Terra Santa da eroe. Ancora sull'alba degli anni, perdè il padre; ma sua madre Bella pensò ad educarlo alle lettere, affidandolo a Brunetto Latini, e mandandolo alle scuole di Bologna a perfezionarsi. Volle anche percorrere il cammino delle Arti: frequentò le lezioni di Cimabue, e strinse amistade con Giotto. Predilesse la musica, e trattò ogni specie di armi. Giovane di ardentissimi spiriti, sitibondo di gloria e caldo d'amore per la natale sua terra, le consacrò la propria spada, e in una battaglia, che il popolo fiorentino combattè contro i Ghibellini d'Arezzo, rifulse tra le prime file della cavalleria, e affrontò, vinse e sperperò l'inimico. L'anno dopo riportò altra non meno splendida vittoria contro i Pisani a Caprona.

Per dire alcun che della vita di Dante Allighieri, d'uopo è prender le mosse dalla sua puerizia. Ad un banchetto di Folco Portinari si innamorò della di lui figlia Beatrice. Ella fu a lui ciò che fu Eleonora d'Este a Torquato, e Laura d'Avignone al Petrarca: fu la sua Musa. Per lei scrisse il primo sonetto, per lei diventò poeta, Cittadino della più incivilita terra d'Italia, fra i più valorosi che mai la patria salutasse e riverisse, conscio del peregrino intelletto che largito gli aveva natura, amante riamato della più leggiadra donna di Firenze, non agognava più nulla al mondo, e aveva quanto bastavagli per imparadisargli l'esistenza. Ma è legge che non vi siano uomini felici, e se ve n'hanno, ben tosto dileguansi! Beatrice morì, e volò al cielo a far più copiose le angeliche schiere. Gli storici di que' tempi raccontano che Dante stava per impazzire, che fuggiva la gente, ricusava i conforti de' suoi più cari, e trascinava i giorni solingo, sparuto, cupo, sepolto nell'immensità della sua sventura. Il tempo rimargina ogni profonda piaga, ed egli versò il dolor suo nella *Vita Nuova*, ossia storia degli anni giovanili. La *Vita Nuova* vuolsi ragguardare siccome il primo esempio di quella specie di romanzi, che, sebbene derivanti dalla stessa antichità latina, si erano talmente modificati nelle nuove fogge dell'arte rigenerata, che apparivano quasi al tutto trasfigurati, e facevansi servire ad uno scopo ben dissimile da quello che ebbero dapprincipio. La *Vita Nuova* e *Le Rime di vario argomento*, che dava a quando a quando alla luce, ci provano di leggieri com'egli fosse giustamente salito in fama di primo poeta del tempo, e come venisse innalzato, giovanissimo, ai primi seggi nel reggimento della Repubblica.

Allo spirare del 1300 fu eletto ad uno dei Priori; epoca fatalissima, in cui incomincia per lui quell'iliade di disavventure, alle quali in massima parte l'Italia deve il poema che segna il più luminoso periodo della sua letteratura, e l'intera umanità il più grande monumento poetico del nuovo incivilimento. Fra le fazioni che divisa avevano Firenze, Dante appigliossi ai Bianchi, che erano realmente i migliori, e professavano massime assai più in armonia con le ghibelline. Avendo egli procurato il ritorno in patria a Guido Cavalcanti, accrebbe le ire de' suoi nemici, e oppostosi poi alla venuta di Carlo di Valois, fratello di Filippo il Bello, fu quasi per castigo mandato a Roma ambasciatore a Papa Bonifacio VIII. Chi non è affatto digiuno di storia sa che Carlo di Valois, tradì le Repubblica, e, contaminata, abbandonolla alla rabbia di Corso Donati e dei Guelfi: sa che Firenze in que' giorni vide orrori d'ogni sorta, morti d'uomini benemeriti ed egregi, violamenti di vergini, incendi, devastazioni, rapine. Dopo sì nefando spettacolo, Dante venne chiamato a render conto del suo priorato, e non avendogli dato il tempo di apparire al cospetto del Podestà, fu condannato alla multa di otto mila lire: somma allora importante, e ch'e' non aveva, il perchè gli si confiscarono i beni, si smantellò la sua casa, e gli si diede bando perpetuo. Tentò, con valorosi amici, di riacquistare la patria, ma fortuna non gli arrise, e apparve una nuova sentenza, che lo dannava, con altri quattordici, ad essere abbruciato vivo. Nemmeno quest'altra sciagura potè ammansarlo, innovò progetti e tentativi, fu uno dei dodici, ma la sorte gli era sempre contraria, quindi dovette lasciare i faziosi, e darsi pace. Dura fatalità! E questi esempli d'uomini grandi bersagliati dall'umana nequizia si verificano così di frequente! Trecento e più anni dopo, Galileo Galilei era processato e condannato dal Santo Uffizio. E perchè? Perchè rotte le catene della filosofia aristotelica, e d'ogn'altra che s'aggirasse sulle astrazioni e non sull'esperienza, creò la nuova che si fonda sulle leggi della natura. Perchè illustrò il sistema Copernicano; perchè inventò il telescopio e il microscopio, e applicò il pendolo agli oriuoli; perchè trovò lo strumento misuratore della temperatura atmosferica; perchè nell'astronomia scoperse un mondo novello, e nella meccanica immaginò una nuova scienza; perchè per lui e statica e balistica e idraulica e perfino la scienza militare ebbero leggi invariabili e secure.

Riprendendo la via, Dante avrebbe potuto rivedere le patrie sponde, ma le umilianti condizioni, che gli venivano fatte, riaccesero l'odio suo, e finì col dire:

„ L'esilio che m'è dato ognor mi tegno. „

Di sensi magnanimi e degni dell'animo santissimo di Catone, fermo nell'abborrire qualunque partito, solo, angosciato, abbandonossi ad una vita raminga, irrequieta, infelicissima. Sbattuto da un punto all'altro della Penisola, a guisa di nave senza governo lanciata in mare tempestoso e fremente, soltanto ne' suoi nobili studi trovava un conforto alla generosa rabbia che lo divorava. Fu a quel torno ch'egli dettò l'opera filosofica *Il Convito* (non terminata), il trattato *De Monarchia*, e l'altro non meno sublime *De Vulgari Eloquentia*, di cui non si conoscono che i primi due libri, dei quattro che dovevano comporlo.

Riparatosi, com'è noto, in Ravenna, sotto gli auspici di Guido da Polenta, sentì mano mano venir manco la vita, e il 14 settembre del 1321 esalava l'ultimo fiato. Guido l'onorò di esequie principesche, e tutta Raven-

na, Italia tutta lamentò la grave, irreparabile sventura con lagrime erompenti dal cuore. E qui era proprio il caso di ripetere il famoso suo verso:

" E se non piangi, di che pianger suoli? „

Soldato, filosofo, teologo, politico, poeta, creatore dell'idioma italiano — l'uomo più portentoso, non che del suo secolo, dei secoli che vennero dopo, non che d'Italia, d'Europa, del mondo — l'uomo al di là dell'uomo, come scrive Vittore Ugo — lasciò dietro di sè un pelago di gloria; e se la sua anima approdò a lidi migliori, restarono fra noi le opere sue e il suo nome, ad eterno splendore di lui e della nazione.

Ora dirà chi legge: e perchè non avete ancora parlato di quella marviglia storico-filosofico-poetico-letteraria che si appella Divina Commedia? Dante l'ha scritta lentamente, a varie riprese, quasi al succedersi delle sue sciagure e dei patrî eventi, nè mai avrebbela pubblicata vivendo, che sarebbe stato un provocare il pugnale della vendetta. Spenta la Portinari, egli aveva impalmata una Gemma, che usciva dalla casa del suo più fiero nemico, Corso Donati. Costei fu madre di cinque maschi e d'una figliuola, che visse poverissima in un convento di Ravenna. Tre di questi maschi morirono in tenera età. Jacopo e Piero sopravvissero al padre, e fu Piero che mandò alla luce la Divina Commedia. Trovatala mancante di tredici Canti, abbastanza colto e istruito, poeta e' medesimo, egli stava per sopperire all'opera paterna, quandochè in una visione gli apparve il genitore che lo addusse alla camera, ove giaceva quanto sì ardentemente cercava. Tolgasi l'avvenimento come vero, o come immaginato dai figli o dai discepoli di Dante, tale è la storia narrata dai suoi contemporanei, e fra questi, da Giovanni Boccaccio.

Ben tosto i popoli inciviliti salutarono l'Allighieri quale fondatore e qual simbolo dell'arte nuova, come il glorioso conquistatore dell'ideale. Ben tosto la Divina Commedia diventò il libro dell'universo, e non basterebbero mille volumi a raccorre i nomi degli innumerevoli suoi commentatori e traduttori in tutte le lingue, e quanto di essa si scrisse. Fu una disgrazia per l'Italia che Ugo Foscolo, i cui avanzi mortali dormono ancora con nostra non lieve vergogna in estera terra, non portasse a compimento le illustrazioni che andava apprestando, e che adeguare dovevano l'altezza del poema, com'è agevole dedurre dal suo *Discorso sul testo*, capo-lavoro di critica e di stile che ci dipinge il poeta a quei tempi di civili parteggiamenti.

Noi non aggiugneremo altre parole sulla Divina Commedia, poichè dopo quelle di tanti illustri italiani e stranieri sarebbero inutili ed impotenti. Ci rallegreremo bensì con Firenze, perchè abbia alla fine seriamente pensato a festeggiare il suo immortale Concittadino, Colui che basta da solo a dar nominanza all'Italia.

Suprema importanza di scoprire i primi e meno certi sintomi della rabbia canina.

La rabbia canina, oscura nelle cause, misteriosa nella essenza, così sovente larvata da sintomi equivoci, la rabbie di cui solo il nome ci mette ribrezzo, per poco che si ridipingano al pensiero le scene atroci della cupa melanconia, dei commoventi addii, del disperato dolore, degli spasmi di Tantalo, che l'uomo idrofobo accompagnano al supremo istante, attrae senza dubbio le più serie riflessioni del medico, dell'igienista, del magistrato ... di tutti.

Sulla rabbia canina, *cinolyssa* dei Greci, si scrissero di tante pagine, e ben poco si conosce di verità inoppugnabili: il dottissimo Andry, annoverava trecento, e più lavori publicati in argomento, giudicando che niuno appagare non solo poteva in qualche modo i più moderati desiderî di un accorto investigatore delle cose naturali, ma nemmen corrispondere ai bisogni del pratico [1])

Se non che, la sintomatologia della rabbia, qualmente va studiata e conosciuta oggigiorno, dopo i lavori di Jouatt, di Bouley, di Hertwig, di Sanson, e di altri benemeriti zelatori di una dottrina la quale sarà sempre *palpitante di attualità*, perchè ammonimento e guida infallibile di una perfetta *profilassi*, riempie una lacuna e soddisfa un interesse capitalissimo. A tutta ragione il medico Veyssière, parlando della rabbia rapporto la sua trasmissibilità, si esprime: *qu'il est plus philosophique et plus utile de se mettre en mesure de constater le fait, que d'en rechercher le principe* [2]). In faccia all'eminente scopo della salute umana ci sembra utilissimo di riappuntare in questo Giornale una linea riguardo ai fenomeni della rabbia nel cane vivente; cogliendo il tema sotto un aspetto meramente obbiettivo e pratico, si avrebbe divisato di soccorrere al troppo fatale e comune disconoscimento del morbo riguardo gli indizî subdoli e meno frequenti, onde avviene che soltanto all'occhio dell'esperto si rivela.

Prima di fornire alcune tra le precipue considerazioni appunto circa il valore di certi sintomi della rabbia che sfuggono alle indagini meno accurate e pazienti, sarebbe mestieri diffondersi intorno al comune procedimento fenomenico del morbo, riferta, per vero, cotesta pôrta e delineata con mano maestra da molti autorevolissimi osservatori [3])

Più presto di una generalizzata esposizione di cotali sintomi, riprodotta con diverso grado di esattezza e di proprietà elocutive in ogni trattato di patologia clinica veterinaria ed umana, e popolarizzata di qualche guisa mercè le governative Istruzioni tutorie rispetto la rabbia, preferiamo di commettere al saggio e paziente lettore alcune annotazioni sopra un caso di rabbia trattato dal chiar. Prof. Panizza alla scuola veterinaria dell'i. r. università di Padova [4]).

Un cane di razza ungherese bastarda, di mantello fulvo, ricciuto, circa a 4 anni di età, integro dei genitali, alto m. 0.30, da certo signor Veronese, fu tradotto a quella scuola, fino dal p. 21 Giugno 1860, per esservi curato. Delizia del suo possessore, con ogni buon riguardo dietetico mantenuto, non si sapeva fondatamente supporre la cagione qual fosse del suo malessere appalesato poco prima. Cappello e Toffoli (tre giorni dopo) avrebbero forse requisito anche siffatto caso in favore del loro concetto etiologico della rabbia, ideando che il cagnolino accostata una femmina e invaso da sessuale ardore, ne fosse stato respinto, e inconsunta la copula; ma, certamente, nulla di ciò al vigile proprietario fu dato di sospettare. Nè questi mai dubitò che imbattutosi in qualche cane indiziato di rabbia, morsicato ne fosse.

Esso presentava fenomeni larvati di angina: leggiera disfagia, collo allungato, bocca sovente aperta, poca bava e saliva, respiro anelitoso, calore elevato alle orecchie e alle zampe; tremiti generali ricorrenti, polso celere; stipsi, orine limpide emesse a brevi intervalli, o come suol dirsi *spastiche*. Iniezione sottile, e disseminata in varî punti delle fauci, e della faringe.

In quel giorno, salasso di tre oncie alla safena, piccole dosi di calomelano e zolfo in pallottole di burro.

[1]) Andry, *Reckerhes sur la rage*. Paris 1780.

[2]) Veyssière J. B., *Des maladies transmissibiles des animaux à l'homme*, ecc. Paris 1853.

[3]) Sia detto a gloria d'Italia, un novero eletto di medici, di naturalisti e di zoojatri si occuparono della rabbia, sapientemente osservando, sperimentando, scrivendo: ora ci sovvengono i nomi di Morgagni, Fanzago, Borda, Monteggia e Paletta, di Mangili, Fontana, di Emiliani, Rubini, Palazzini, Valli, Cappello, del fiorentino chirurgo Betti, di Marrocchetti e Salvatori, Brocchi, Rossi e De-Maria di Torino, Brera, Tommasini e Puccinotti, Sormani e Cattaneo di Milano, Fossati, Gianelli, Liberali e Namias, Sava di Catania, Toffoli — dello zoojatro Toggia il padre, Pozzi, Giovanni Volpi, dei due Metaxà — e non meno di un Hildenbrand, di un Giovanni Pietro Frank e di un Giovanni Battista Leroy, ch'ebbero in Italia la loro patria elettiva.

[4]) Il contesto della presente nota e il relativo caso di rabbia canina si ritraggono dalla dissertazione dell'egregio dott. Ras'a elaborata col soccorso e sotto gli auspici del sullodato Prof. dott. Bernardino Panizza. — Padova, tipografia Prosperini, Agosto 1861.

Giorno 22. Si aggiunge ai prenotati sintomi una fitta injezione congiuntivale dell'occhio sinistro, le nari si fanno umide di muco denso; talvolta l'animale se le stropiccia colle zampe. Una scarica alvina diarroica. Mangia stentamente la pappa di brodo, in preferenza lambisce il latte. Agitazioni convulsive del collo, e degli arti anteriori, brividi febbrili riproducentisi a mezzo il giorno. Di quando in quando si atteggia a cotali sforzi, e così si fa rantoloso, e angoscioso il respiro che a primo aspetto si avrebbe presunto la presenza di un corpo straniero nei dintorni dell'apertura glottidea, mentre atteso il complesso degli altri sintomi si poteva credere alla esistenza di una *faringo-laringite resipolacea* che minacciasse diffondersi alla mucosa gutturo-nasale ed oculare, e forse pure ai bronchi, di complicarsi a fenomeni nervosi, e così di assumere i caratteri allarmanti del cimurro.

Nulla si rileva dalla esplorazione gutturale, eccetto la injezione suddetta.

Pozione oleosa con sciloppo di ipecacuana e con laudano, a dosi epicratiche; altre due oncie di sangue dalla safena.

Giorno 23. Mitigazione apparente degli avvenuti fenomeni morbosi; nullameno aggravano il pronostico una certa svogliatezza e abbattimento di forze, alternati da una strana vivacità nei movimenti, divagando il cane inquieto quà e là senza scopo, e a tratti riposandosi quasi fosse stanco, e trafelato dopo lunga corsa. Attuffa il musello per entro l'acqua, e sollevatolo squassa le testa. Accoglie, tra circospetto e commosso, le carezze del suo padrone, poi d'improvviso sembra dimenticarne la presenza, e si atteggia mesto, e stupido. Occhio ora scintillante e mobile, ora fisso e leggiermente appannato; se non che, il sinistro suffuso di sangue, livido, e sporco di cispa verdastra, appare come ne fosse la cornea cospersa di polvere (incipiente cheratite ulcerosa). Anche in riposo le pulsazioni cardiache sono frequenti, ineguali, a suono chiaro, e vibrate.

Bocconcini di canfora e ossido di zinco, fattigli destramente ingolare non senza grave difficoltà.

Verso sera un latrato rauco, che cominciando cupo e profondo, finiva prolungato in deboli note stridulo-acute. Non appena l'ebbe udito il Professore fu sovrappreso dal triste presagio, che all'indomani si svilupperebbe la rabbia.

Giorno 24, IV di cura. Oltre ai fenomeni riferibili agli organi della vita vegetativa, al sistema nervoso-ganglionare (aggiuntovi un visibile sforzo nel mingere) fenomeni già modificati in siffatta guisa da infirmare onninamente il preconcetto dubbio di un'angina per flogosi della membrana mucosa investente le prime vie della respirazione, lo sventurato cagnolino ne porgeva di rimarchevoli rispetto al senso ed al moto. Pur troppo si verificava, a grave rammarico del suo padrone, il funesto presagio.

Tetra melanconia — agitazione — cangiamento istantaneo, frequentissimo di posizione — capo e coda abbassati, e per qualche momento contorti, e rialzati — sguardo smarrito, in altri istanti luccicante come fuoco, e spaventevole — poca bava vischiosa — rantolo fievole, profondo — qualche raro urlo interrotto, soffocato — bocca aperta, o semiaperta con apprezzabile impotanza dei muscoli masseteri, brevissimi accessi di spasmo clonico ai medesimi, da che la propensione al mordere senza una sufficiente vigoria — movimento della testa, e della bocca, come volesse cogliere insetti, od altri oggetti imaginarî. Ora più or meno forte incurvamento a vôlta della colonna vertebrale. Sembra disporsi a correre in direzione retta, ma invece procede barcollante a *zig-zag*, perchè di troppo indebolito al treno posteriore. Talora cerca di avvicinare persone, e di accarezzarvisi addosso, e di repente, quasi pentito, si volge per appiattarsi da lungi. Or ascolta, or no, la voce di chi lo chiama; altra volta pare che ne abbia udita una a lui nota, e carissima, e si dispone a placida attenzione, ad espressione di allegrezza, ma tutto ad un punto la sua fisionomia si trasforma a mestizia e si avventa impetuoso contro una parete: cade, e si acquieta per pochi minuti, la respirazione è breve, ineguale, per fino precipitosa; tuttavia si erge, va errabondo con testa incappucciata, e gambe divaricate, alla ricerca di luoghi oscuri, e freddi, di acqua da lambire, e non beve — indi si appiatta in un angolo di vastissima cantina, ove lo si trova lordo del sordido limo di una pozzanghera in cui erasi ravvoltolato.

(Continua)

Polemica.

L'esagerazione quando giunge a falsare la verità è un contrapposto troppo marcato per chi si arroga l'appellativo di *Apostolo Verità*, per non doverlo combattere con le stesse sue armi, sullo stesso terreno, tanto più quando trattasi di tutelare se stessi, e a far valere la propria insegna **Vera Verità**.

Nel suo articolo stampato nel *Giornale di Fiume* il 20 corrente, intitolato: *I segreti della deputazione teatrale. — Il suo segretario.* — Questo campione della verità critica acerbamente tanto la persona dell'articolista, come lo spirito dell'articolo inserito pure nello stesso *Giornale* in data 13 corrente, intitolato: *I doveri di un segretario teatrale*, citando in suo appoggio l'opinione pubblica, che secondo lui, trova inutile quel posto.

A ciò risponderò che è appunto l'opinione pubblica, quella soltanto che mi determinò a dettare il menzionato articolo, e non come cerca di far travedere malignamente per altri motivi; mentre dessa reclamava e reclama realmente che fosse rimpiazzato quel posto, e con persona del tutto idonea a ben sostenerlo, come si ebbe a rilevarlo nello stesso *Giornale di Fiume*.

Presso tutte le deputazioni teatrali indistintamente esiste un segretario, come lo ebbe questo stesso teatro fino dal suo primo impianto, e ciò principalmente per le ragioni adotte in quell'articolo cui ritengo sieno giuste e ragionate.

In quanto poi all'asserire, che fa questo banditore della verità, che a Fiume non vi sia che *uuuno, uno solo*, che possegga le indicate prerogative, e che questo *uuuno* sia quello che estese quell'articolo, onde con tal mezzo facilitarsene il possesso: questo, prima di tutto, è un'offesa alla città, ove io ritengo si troverebbe chi ne fosse fornito, nè mi fa credere alla sua buona opinione a mio riguardo, la quale, per esser troppa, mostra di non esser sincera; per cui non mi permette di mostrarmene grato, e finisce col falsare assolutamente le mie intenzioni, mentre proponendo di conferirlo col mezzo di pubblico concorso, ammettendo li forestieri, non potea al certo, essere mio pensiero di poterlo più facilmente ottenere; ma nella mira di togliere quel municipalismo, che regna ancora, specialmente nelle città di provincia, e che fa torto a quello spirito di libertà, che dovrebbe essere la guida di ogni azione; ma che pur troppo si propugna colle parole, ma si smentisce coi fatti.

Se le qualifiche indicate sieno realmente necessarie a degnamente occupare quel posto, lo dica appunto la voce del pubblico intelligente che giudica senza passione, contrario al sistema di pessimismo di questo nuovo *Apostolo* che trova modo di criticare ogni cosa, di coprire col ridicolo le altrui azioni, e finisce col mettere in dubbia luce le più pure intenzioni.

È vero che l'epigramma, e la satira servono a correggere ed istruire, ma non sempre però, e meno ancora poi, quando sono prese per insegna dalla maldicenza, anzichè dalla sana critica.

In quanto poi all' aver io scritto quell' articolo, come dicesi, con mal appropriato sarcasmo, *spinto da puro patriottismo*, il quale si convertirebbe nel solo proprio utile di godermi l' emolumento annessovi di fiorini 300, e non di fiorini 400; risponderò che non avendo la fortuna di essere cittadino fiumano, non potrei servirmi di questo titolo per coprire le viste di mio particolare interesse, quale però potrebbe liberamente manifestarsi, mentre ad ogni uomo è libero di migliorare la sua situazione, offrendo in contracambio la propria opera.

Quello poi che il signor *Apostolo Verità* o veramente *B...aaa*, ignora o finge d'ignorare, egli è che io attendo fra qualche tempo di essere altrove traslocato, non potendo oltre un anno qui trattenermi stante la mia posizione di disponibilità, quindi sarebbe stato un tentativo oltrecchè inutile, fuori di tempo, sapendo con sicurezza che in quest' anno non verrà fatta la nomina di un segretario.

Resta poi ad aggiungersi, per maggiormente comprovare come si abbia voluto spargere il veleno della calunnia onde rendere sospette le mie rette intenzioni, e così coprire colla larva della cupidigia la più generosa volontà; che fino dal 26 febbraio a. c. avea richiesto di occupare quel posto per tutto l' anno in corso, *rinunciando ad ogni emolumento* come si rileverà dalla qui unita*) lettera diretta alla direzione che ne avea preventivamente accettata la proposta, ma che però con risponsiva 5 marzo anno corr. **) cangiando ad un tratto di opinione, ringraziandomi, mi partecipava di avere deciso non passare quest' anno alla nomina di alcuno.

Se volessi sfoggiare anch' io il titolo, male appropriato di *Apostolo Verità*, credo che farei miglior onore a questa denominazione, dicendo con franchezza che quegli che critica acremente il mio articolo, avrebbe forse desiderato che non fossero così marcatamente indicate tutte quelle qualità come necessarie ad occupare quel posto, mentre non gli dispiacerebbe forse di renderlo prerogativa di uno dei direttori, o di procurarlo ad alcuno de' suoi amici, che mancanti di alcune qualifiche, non si avrebbe voluto che fossero palesemente indicate.

Mi dispiace questa volta di essere costretto a rispondere, tanto più avendo molta stima per l' articolista, il quale se si lascierà trasportare dal suo umore acre, bilioso, sardonico, satirico; di cui sono affetti molti Giornalisti; e andrà così innanzi: temo che a qualcuno non venga il ghiribizzo d' incidere un giorno sulla sua tomba quanto si legge su quella dell' Aretino

Di tutti disse mal fuorchè di Cristo
Scusandosi col dir, non lo conosco.

V. V.

---

*) ***Alla Spettabile Deputazione teatrale***

in Fiume,

Sapendo essere rimasto vacante il posto di Segretario teatrale presso questa Spettabile Direzione, e calcolato che trovandomi ora in disponibilità posso occuparmi liberamente degli affari relativi a questa carica; mi rivolgo a cotesta Spettabile Direzione offrendomi di accettare questo posto provvisoriamente per tutto l' anno corrente 1865; rinunciando ai relativi emolumenti.

Così, senza ledere gl' interessi di alcuno, nè dar motivo ad eccitare la eccentrica suscettibilità degli *ultra patriottici*; mi procurerò il bene di contracambiare con un' opera gratuita alla benevola e generosa ospitalità accordatami da questa Città, che io considero quale mia seconda patria.

Pregando per una sollecita evasione alla mia domanda, mi sento lusingato ora per allora nel segnarmi

Fiume il 26 febbraio 1865.

Rispettoso subordinato

V. V.

) N.ro 38. ***Egregio Signore V. V.!*

La scrivente nell' atto che le rende grazie per la fattale sua esibizione di volersi durante il corrente anno prestare gratuitamente qual segretario teatrale, le comunica che per quest' anno essa ha deciso di non passare alla nomina di un tale impiegato.

Fiume il 5 marzo 1865.

Dr. Giustini,
Presidente.

Perchè? Perchè....

Perchè nel nostro consiglio municipale la mozione fatta dall' A. viene accettata nel mentre che l' identica proposta da B. viene rigettata?

Perchè . . . vedi la favola dell' asino che voleva imitare le carezze che il cane faceva al padrone.

Perchè anzichè attendere che i socî del Casino Patriottico venghino a votare, si manda loro per le case la rispettiva cassetta?

Perchè chi cerca trova.

Perchè la detta cassetta è sigillata e chiusa a doppia chiave?

Perchè il suo contenuto deve rimanere secreto a tutti meno che a chi ne tiene le due chiavi ed il sigillo *). —

Perchè il proverbio dice che la nobiltà è come lo zero?

Perchè se non vi è qualche altro numero innanzi non conta nulla.

Perchè Adamo ed Eva furono i coniugi i più fortunati?

Perchè non avevano nè suocero nè suocera, nè cognato nè cognata, nè amici di casa, nè serve.

Perchè il matrimonio somiglia ad una gabbia?

Perchè gli uccelli che sono fuori vorrebbero entrarvi e quelli che sono entro vorrebbero uscire.

Perchè alcuni venditori di birra vietano l' ingresso nel luogo di spina?

Il perchè lo si potrebbe forsi rinvenire nell' acqua.

Perchè l' impresario Trevisan assicurava d' aver perduto **600** franchi?

Perchè in realtà aveva guadagnato **600** franchi di meno di quanto aveva sperato guadagnare.

Perchè ancora non venne messa in vigore la tassa sui cani proposta già da un anno alla nostra rappresentanza?

Per non aggravare le imprese del nostro teatro civico.

Perchè alcuni osti immergono il pollice mentre travasano il vino?

Perchè se dodici pollici lineari formano un piede, cinquanta pollici d' oste possono benissimo equivalere ad un boccale.

---

*) **Honni soit qui mal y pense.** ***(Nota del Proto.)***

Notizie locali.

Il Governo Centrale Marittimo accogliendo la proposta dell' Uffizio Centrale di porto in Fiume ebbe con Decreto **20** p. p. Aprile **N. 2771** ad accordare diversi Sussidj dal fondo di Marina agli invalidi Marini e vedove de' defunti marinaj appartenenti al Circondario portuale di Fiume, nel complessivo importo mensile di fior. **84.**

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		provenienti da
Il 21 Maggio.	Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste.
Il 23 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Zara
Il 24 detto.	Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste.
Il 24 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Lussin.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		spediti per
Il 20 Maggio.	Piroscafo aust. Albanir, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Zara.

Il 20 detto. Brigantino aust. Unico N. Andrea Dobrovich legnami . **Cagliari.**
Il 21 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . **Trieste**
Il 22 detto. Brigantino aust. Andrich, Vincenzo Poschich legnami **Genova,**
Il 23 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . **Lussin.**
Il 24 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . **Trieste.**
Il 24 detto. Brigantino elleno S. Cattarina Nich. Haggi Emanuele. vuoto . . . . **Portorè.**

Corrispondenza aperta del Giornale di Fiume.

Lod. Red. della Nuova Gazzetta di Verona. — Reclamate i Numeri mancanti presso quell' Uffizio della Posta avendovi noi spedito regolarmente il Giornale.

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 22 Maggio al 27 Maggio 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		22	23	24	25	26	27
Metalliche . .	5% — fi.	70.85	70.85	71.20	—.—	71.25	—
Prestito nazionale .	5% — „	75.90	75.95	75.90	—.—	76.20	—
„ dello Stato .	„	92.65	92.75	93.30	—.—	93.10	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo „	801.—	802.—	803.—	—.—	801.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fi. 200	„ „ „	183.—	183.10	183.60	—.—	184,10	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	109.30	109.30	109.40	—.—	109.20	—
Argento, per 100 fi. V. A. effettiva . . .	„	107.—	107.—	107.—	—.—	106.75	—
zecchini imperiali . .	„	5.18	5.19	$5.20\frac{5}{10}$	.—	$5.21\frac{5}{8}$	—

(8) (35)

Nella Drogheria

DI

FRANCESCO JECHEL

al Corso, sotto la casa Hill

trovasi il **genuino doppio raffinato zolfo per le viti** annalizato con ottimo successo dalla facoltà medica italiana, la suddetta è provvista pure d'un ben assortito deposito medicinali, colori e generi di tintoria.

(3) (47)

Da vendere Campagna e Casa

in Draga superiore.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla redazione del *Giornale di Fiume.*

(15) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori **G. Reali** ed **E. Gavazzi** di Venezia.

(6) (41)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all'*Angelo* in Fiume.

Cura vegetale-depurativa.

La stagione più propizia per depurare il sangue è la *primavera*. Una bibita giornaliera composta di salsapariglia e di altre sostanze vegetabili recentemente scoperte, preparata scrupolosamente secondo i principii razionali degli ultimi tempi, è tale da purgare la massa del sangue, di renderne libera la circolazione, di coreggere gli umori, e di espellere le materie acri, mucose, viscide e corrosive che sono la sorgente di moltissime malattie. Questa cura è *breve, sicura, facile* ed *economica.* — Per le persone che viaggiano, e che mancano dell'opportunità di poter ritirare giornalmente dalla mia farmacia la suddetta bibita ho pensato di concentrarla, di maniera che non subendo alterazione si possa conservare anche per anni. — Quest'ultimo preparato viene contraddistinto col nome di **Estratto vegetale-depurativo**, 2 cucchiajate sciolte in mezzo bicchiere di acqua sarà la dose corrispondente da prendersi ogni mattina a digiuno.

Nuovo Lattifugo.

Quanto, e il più delle volte, riesca malagevole la secresione del latte delle puerpere e delle lattanti, molti sicuramente saranno convinti. I purganti, la compressione, le fumicazioni, i cataplasmi, e tanti altri metodi più o meno noiosi, cedono al mirabile effetto del lattifugo da me preparato, he in poche ore scaccia completamente il latte senza danno e pericolo alcuno. E tanto più è commendabile per essere *un'applicazione esterna.*

Rimedio per le macchie del fegato, e le effelidi o lentigini.

Quest'acqua priva di qualunque preparato a base metalica, che tanto nuoce alla pelle, fa sparire in pochi giorni le macchie epatiche e le effelidi. Si usa bagnando semplicemente quattro o cinque volte al giorno con una fina spugnetta le macchie cutanee.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll'*applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare*. Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d'usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch'ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un'effetto equivalente a due oncie d'olio di Ricino comune.

Pillole contro le febbri recidive del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d'impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l'incremento

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. di CORONA del D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) bocc. orig. 1 fior. 26 soldi.

Di superiore qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dr. BORCHARDT

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lintiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi etc. etc.; a che utillissimo per ogni specie di bagno = in suggellati pacchetti da 42 soldi =

Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 5 florini.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d'Erbe

in boccette di 1 florino sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

PROF. D.r LINDES

Pomata Veget. in Pezzi.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; = in pezzi originali di 50 soldi. =

D.r Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in $^1/_4$ pacchetti e $^1/_2$ da 75 e da 35 soldi

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'alito

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero; = in pacchetti originali di 35 soldi =

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; (a 85 soldi)

D.r Hartung

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (à 85 soldi)

☞ **Tutte le sopradette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a FIUME esclusivamente presso: Giovanni Prodam, chimico-farmacista "all'Angelo", — SEBENICO: Andrea Polistina, — a TRIESTE: J. Serravallo, farmac., C. Zanetti, farmac. e Giacomo Weinberger, — a ZARA: A. Tamino. —**

Anno I. Sabbato 3 Giugno 1865. N. 22.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendone anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — *Articoli* comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo ***Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*** — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Fiume e l'Istmo di Suez.

I delegati della Camera di commercio e d' industria di Trieste al Canale di Suez parlando nel loro rapporto di questa grandiosa impresa e di Lesseps, asseriscono: "soltanto vorremmo che tutte le primarie potenze, e fra queste nominatamente l' Austria, gli dessero costantemente braccio forte per paralizzare le contrarie gelosie.

Che l' interesse dell' Austria ed in ispecialità dei suoi porti, del suo commercio, dell' industria dell' interno e della navigazione, vi sia grandissimo, è troppo evidente per poterne minimamente dubitare. Infatti Trieste che come estremo punto settentrionale del bacino del Mediterraneo e dell' Adriatico s' interna più d' ogni altro nel continente, è il porto il più eminentemente chiamato a profittare di quel passaggio; imperocchè se è vero, e nessuno ne dubita, che la via di mare sia la più economica, è chiaro che questo porto appunto per essere il punto estremo di mare, è per sua natura destinato ad essere l' intermediario fra il continente europeo e l' Asia, siccome quello che presenta la minor distanza terrestre per giungervi dal centro d' Europa, e la maggior via acquea, quindi economica, per raggiungere il lontano Oriente. D' altronde basta gettare un colpo d' occhio sulla carta geografica per accorgersi che Trieste offre oltre di ciò in via assoluta la strada più breve per tale tragitto."

Mentre di tutto cuore facciamo plauso ai principî ammessi dagli onorevoli delegati triestini, cioè di dare preferente importanza a quei porti, i quali sono più internati e più vicini alle regioni centrali d' Europa, e specialmente delle provincie austriache, dobbiamo con tutta sicurezza farne l' applicazione ai lidi di Fiume. — Qualora venisse costruito il ramo ferroviario St. Peter e la ferrovia verso il Danubio, il cammino sarebbe di 2 leghe più breve verso la Germania, e di 17 verso i paesi del basso Danubio, considerando Sissek qual nodo della rete delle ferrate da costruirsi. I paesi produttivi, i principali emporî commerciali, Vienna e Pest, avrebbero lo scalo più vicino nel nostro porto.

Per quanto i trasporti marittimi risultino più economici, conviene nonpertanto rintracciare, per quanto possibile la più breve e facile navigazione. Anche questa prerogativa si scontra evidentemente in favore della nostra piazza, essendo l' approdo a Fiume più corto di 40 miglia marittime che non lo è quello di Trieste. — Nè addurremo argomenti a dimostrare più sicura ed agevole la navigazione nei nostri mari, e la sicurezza del nostro porto.

Allorchè Fiume domandava la costruzione della ferrovia St. Peter e quella di Semlino, destinata la prima specialmente all' importazione, ed all' esportazione la seconda, operazioni le quali, attuandosi sulla stessa piazza, ridondano di infiniti vantaggi ai commerci per ragioni altravolta accennate, non veniva eccitata dal semplice suo interesse locale.

I suoi memoriali ripetute volte porretti a Sua Maestà ed al suo Governo, i molti articoli ed opuscoli i quali non incontrarono mai alcuna smentita, dimostrarono a piena evidenza quali profitti ne ridonderebbero per tutta l' Austria dal lato politico, economico e strategico dalla pronta costruzione delle suaccennate comunicazioni ferrate. Se non chè motivi che non sappiamo nè ideare, nè comprendere, ritardano ancora l' effettuazione di questi progetti, che, a dire d'un celebre pubblicista viennese, altri governi li avrebbero da lunga pezza realizzati.

Ai prossimi ed immediati profitti per l' economia austriaca, dobbiamo aggiungere tutti quelli che si avrebbero col taglio dell' Istmo di Suez, basandosi appunto su quanto sostengono i delegati di Trieste, i quali resero ottimo servigio alla causa nostra. E noi, come essi lo additano, desideriamo si esaminino pure le carte geografiche per convincersi della giustezza delle nostre vedute.

Mentre noi con intenso desiderio invochiamo la costruzione di strade ferrate a questa volta, bramiamo estese le loro reti e gli sbocchi al mare verso tutti quei punti i quali ponno offrire delle risorse, affine dalle utili concorrenze e dalle emulazioni derivino vantaggi alle produzioni, ai commerci ed alle industrie di cui sono grandemente suscettibili i regni i quali costituiscono l'Austria.

Nel leggere il rapporto dei prelodati delegati, abbiamo dovuto registrare intanto queste brevi osservazioni, riservandoci nell' avvenire a ritornarci, onde far più chiaramente conoscere a chi n' ha d' uopo i privilegi di cui natura fornì la nostra Fiume.

Questione ferroviaria.

Leggesi nel *Pesti Naplò* un articolo del signor Augusto Trefort *) intorno allo stato in cui attualmente si trova la questione della progettata ferrovia Alföld-Fiume. essendo il suo tenore di non poca importanza, crediamo di far cosa grata ai nostri lettori se le offriamo loro la traduzione.

Dopo che nello scorso anno, dice l' articolista, erasi costituita una società *anglo-ungherese* allo scopo d' erigere il tronco ferroviario Alföld-Fiume insieme ai rami relativi, nacque nel marzo dell' anno corrente la di lei fusione con la *società belga*, la quale frattanto aveva fatto compiere gli studî preliminari per la ferrata *Semlino-Fiume*. — In conseguenza si iniziava le necessarie trattative, i piani furono sottomessi all' esame del Ministero del commercio, venne stabilito il principio della condotta delle linee ed ogni cosa era progredita in guisa che dovevasi solamente stabilire le condizioni dell' impiego dei capitali, affine di presentare dimanda per la concessione definitiva e la garanzia degli interessi. — Infrattanto ebbe a risultare, che innanzi di poter incaminare i passi decisivi da parte dei capitalisti, si debba anzitutto intendere ed allontanare quelle difficoltà, le quali insorgono dal diritto di preferenza accordato alla *società della ferrata meridionale*. — Questo diritto si estende sopra tutte le linee ferroviarie da erigersi al di là del Danubio in guisa che a fronte di qualsiasi altra società e relativamente a qualunque ramo al di là del Danubio, la *società meridionale* può entro quattro mesi

***) Il signor Trefort è direttore della società ferroviaria di Alföld, d'una lealtà a tutta prova e ben noto qual promotore dell' industria e quale autore di scritti molto apprezzati.**

dall' accordata definitiva concessione di un ramo, intraprenderne preferentemente da lei stessa la costruzione. — Ne risulta perciò essere la *società meridionale* padrona assoluta dello sviluppo ferroviario nei punti al di là del Danubio e indirettamente anche nelle parti meridionali dell' Ungheria al di qua di esso fiume. — Epperò Pest e Grossvardein non verranno mai congiunte con Fiume mediante una via ferrata a meno che la *società meridionale* non vi acconsenta; questa però non darà mai la sua adesione spontaneamente, essendo che non può convenire ai suoi interessi che a far concorrenza colla sua linea sorga un altro tronco guidato sino all' Adriatico.

Allo incontro che la nostra società aveva non ha guari diretto a quella del Sud analoga ricercatoria in questo proposito, ebbe ad esternarsi il di lei rappresentante, che la *società meridionale* impedirà ad ogni costo l' effettuazione dei rami Esseg-Sissek e Sissek-Fiume, quant' anche quello di Grossvardein-Sissek. — Questa società parte dall' idea dell' unione di Hermanstadt e desidera di condurre la linea Hermanstadt da Arad per Kikinda, e di là per Zagabria.

Innanzi di poter fare qualunque ulteriore passo per rispetto ai nostri piani, dev' essere conseguentemente o modificato o interpretato il privilegio della *società del Sud*.

Ell' è questa questione già portata al consiglio dei Ministri e si nutre speranza che, separate quandochessieno dalla *società meridionale* le sue strade italiane dalle austriache, e divisa, come si ha intenzione, in due distinte società, sarà, nello stabilirsi queste nuove condizioni, per riuscire favorevole a noi l' interpretazione del di lei privilegio.

Suprema importanza di scoprire i primi e meno certi sintomi della rabbia canina.

(Continuazione, vedi N.ro 21)

Abbenchè il cane si tenne fin dalle prime sotto previdente osservazione, non lo si chiuse a *rigoroso sequestro*, nell' apposito canile dello stabilimento prima del pomeriggio del dì suindicato. La reclusione preventiva in caso di sospetto di rabbia, quanto è saggiamente imposta quale tutoria prescrizione di massima, non è però reclamata sì tosto negli Istituti, là dove si ritenga di poter garantirsi col predisposto accalappiamento da un primo istantaneo accesso di rabbia; mentre il cane prigioniero offre motivo d' indagini meno perfette circa i fenomeni incerti, e prodromici della rabbia, e questo moralmente e fisicamente soffre di tal modo, che ove pure cessi il timore della rabbia, e si tratti di altro male, menomata sarà la lusinga di sua guarigione a fronte dei più opportuni rimedî.

Cinto il misero cane di un collare che s' infilzava all' apice di un bastone, senza che opponesse, spossato qual era, veruna resistenza, e rinchiuso nel canile, punto non tardarono ad emergere fenomeni ancor più importanti e caratteristici della rabbia.

Sia che automaticamente s' imbatta di spesso in un vaso di acqua potabile posto da un lato del locale, ovvero lo prenda di mira, ripiega più volte la testa fino alla superficie di esso, e côlto da convulsioni cloniche generali, vi si rotola sopra a tutto corpo e lo rovescia. Frattanto accresce la debolezza degli arti posteriori al grado di paresi, eppure si trascina con lena sorprendente contro il muro, lo lecca, lo addenta, o almen se ne mostra irresistibilmente tentato. Tenendosi eretto sul treno anteriore, caccia il muso entro al giaciglio, ne scarmiglia lo strame, la paglia, indi convulso agita la bocca per l' aria, dimena il capo col moto dell' orso. Dà di cozzo contro il rastrello di ferro, si prova di attaccarvi la mandibola e nei ripetuti vani conati, si ferisce e insanguina la bocca, lesione che potrebbe dirsi passiva, perchè gli elevatori della mandibola eransi resi impotenti alla contrazione. Giacitura ad intervalli poco durevoli; abbandonasi prono sul ventre, e men di spesso sopra un lato del corpo, il destro: il Professore approfittando di codesta calma gli presentò in quella sera del cibo, e il cane rimase indifferente, acqua limpida, e si agitò e crebbe il rantolo durante l' espirazione; uno specchio, una fiaccola, e ratto si alzò, strisciandosi a terra fino ad urtare contro il muro, e tosto ricadere come sfinito; allora lo si punse con lungo spillo obbliquamente alla spalla, e all' interno della coscia sinistra, non gridò nè si contorse di dolore. Durante la notte la paralisi del treno posteriore divenne completa, crebbe l' ansietà; l' orina, le feci abbenchè scarse, oramai si emettevano inavvedutamente; dalla spalancata cavità buccale si scorgeva la tinta azzurrognola del suo fondo. L' occhio sinistro convertito in un vortice purulento; fosco, infossato, tutto cisposo l' altro. L' animale vive tuttora, ma cieco, sordo insensibile; sia pure sorretto al davanti, e mostruosamente si muova, russante e vigoroso si mantenga il respiro, esso non par che viva, se non si scuote al più forte rumore scoccatogli appresso, al balenare di vivissima luce, ai tormenti meccanici esercitati sopra il suo corpo 10, 8, 4 ore prima dell' anelito estremo: il quale fu alle 7 pomeridiane del giorno 25 detto, soltanto preceduto da lievi agitazioni convulsive.

Cadavere in uno stato di nutrizione bene mantenuto, e senza alcun principio di putrefazione; esso fu custodito pel suddetto intervallo di 16 ore dalla morte, entro il canile alla temperatura media di 19 gradi di Réaumur: sicchè il Professore praticò l' autopsia alle ore 11 del mattino susseguente. E qui omettendo qualsiasi relativo dettaglio ci basti dire che le alterazioni patologiche meglio e specialmente apprezzabili si riassumavano nelle seguenti:

I. Membrana mucosa della bocca macchiata in azzurro-plumbeo; sottilissima iniezione alla faringe.

II. Tumidezza della lingua alla base, piccoli ristagni di sangue tra le sue fibre muscolari.

III. Piegatura a sinistra dell' apice della lingua, e retrazione della base a destra.

IV. Ulcera qual esito di cheratite all' occhio sinistro.

V. Materie eterogenee introdotte nello stomaco.

VI. Marezzamento di tinte marrone, e cinerea lungo le striscie più sporgenti delle grosse rughe ventricolari dipendente da esteso stravenamento di sangue.

VII. Ipertrofia della prostata; notabile densità del parenchima dei testicoli.

VIII. Screziatura vascolare sottilissima all' endocardio; replezione dell' albero venoso, vacuità dell' arterioso.

IX. Edema attorniante l' orificio glottideo.

X. Rammollimento della polpa dei centri nervosi per diffusione di siero entro la stessa; siero libero, abbondante nella teca spinale.

XI. Edema del cellulare attiguo ai nervi pneumo-gastrici, lungo il collo; consistenza, forse, diminuita, e tinta meno chiara dei nervi stessi; il che parve più sensibile riguardo al sinistro.

XII. Fusione del grasso alle parti periferiche del corpo per eccedenza di siero, e di principî biliosi che lo tingono in giallo-cinereo [1]).

Tuttavolta evvi lo sconforto di dover confermare che nessuna delle fin qui appuntate lesioni è caratteristica della rabbia, cioè fedele espressione di essa, siccome non si potè mai dagli osservatori attestare, e nemmeno indurre, l' esistenza della rabbia per qualsiasi rilievo anatomico. Certo, codesti dati risultano rispetto alla diagnosi accessori e accidentali, perchè incostanti, a confronto di quei principali fenomeni che nel loro complesso rappresentano durante la vita il morbo rabido del cane. Eppure non si potrà negare nel caso nostro, qualmente nel massimo numero, che la deficienza di più gravi lesioni anatomiche, almen come indizio negativo, e come criterio

[1]) Le sunnotate lesioni si ravvicinano in buona parte a quelle ritrovate in cadaveri di cani e di altri animali rabbiosi da Berndt, da Girard figlio, da Dupuy. ecc. tra i primi, segnatamente riguardo le alterazioni riferibili al sistema nervoso e le proprie di esso.

razionale inerente a malattia irritativo-specifica, nervosa, e spesso acutissima, non soccorra alla diagnosi differenziale, appunto escludendo la dubitata esistenza di malattie semplicemente rabidiformi, ma essenzialmente dalla rabbia diverse, per lo più flogistiche, e invece contradistinte da non equivoci responsi cadaverici. Ce lo attestano le diligenti necroscopie del chiar. Prof. Hertwig di Berlino attuate sopra 600, e più cani dichiarati rabidi [1]): e bensì vero che alcune lesioni descritte da sì autorevole cinojatro, come quelle del caso osservato in questa Scuola, sono frequentissime dietro la rabbia, ma nessuna di esse ned altre (ci si conceda ripeterlo) sono costanti, assolutamente dilucidative se fino alla morte la diagnosi fu contestata. Anche rispetto l' idrofobia nell' uomo così si esprime il grande Morgagni:

Sed ut multa sint in quibus hydrofobi, dum vivunt, differunt inter se, non minus multa sunt atque adeo plura sunt in quibus cadavera eorum differunt. — Epist. anat. med. T. VIII. §. 30.

[1]) Hertwig. *Les maladies des chiens et leur traitement.* Traduit par Scheire. Paris 1860.

(Continua)

Corriere di Fiume.

Il signor V. V. ed il signor Domenico. — Il signor V. V. e Politei. — Il signor V. V. ed il "Diavoletto„. — Il signor V. V. e la fratellanza delle nazioni. — Il signor V. V. e la spettabilissima. — Il signor V. V. e la generosa sua volontà. — Il signor V. V. e la sua seconda patria.

"Bravo... immenso.... sublime... divino.... un busto anche per questo **doppio** sig. **V**.........„

Se non l' indovinaste, è il sig. Domenico, che va in visibilio leggendo l' articolo firmato V. V. inserito nel precedente numero del Giornale.

Questi, continua il sig. Domenico, dimenandosi tutto beato sulla sua poltrona a la rococò, questi sono articoli di fondo.... fondaccio.... Finalmente il signor Apostolo ha trovato *uuuno*, che gli rivide le buccie come lo merita..... Ci ho proprio gusto.... Se conoscessi il signor V. V., lo chiamerei a cena.... e così scriverebbe con maggior energia.... [1]).

Prima di parlare del sig. V. V. ho creduto per debito d' imparzialità di premettere i giudizi favorevoli che corrono in città sulla sua persona e sul suo articolo. Desidero al mio terribile avversario molti Domenici.... [2]), e dopo questo sincero augurio mi farò lecito di dire a proposito dei suoi articoli poche parole non già al suo *disponibile....* orecchio.... [3]), ma ai miei lettori.

È un segreto pubblico che il sig. V. V. *devoto subordinato* ha fatto passare alcune notti insonni al nostro Politei, quando l'attuale deputazione teatrale, costituitasi appena, doveva nominare il suo segretario.

Il *devoto subordinato* voleva in tutti i modi "migliorare la sua situazione„ col posto di segretario teatrale, e pretendeva preparare a suo favore l'opinione pubblica con un articolo inserito, se ben mi ricordo, nel *Diavoletto*, articolo che potrebbe dirsi il tema delle variazioni stampate in quello del N. 19 del nostro Giornale.

È un fatto che il *devoto subordinato* fa capolino colle sue "proprietà del segretario teatrale„, ogni qual volta quel posto è vacante.

Queste apparizioni, periodiche come le "sedisvacanze„ della segreteria teatrale, spiegano chiaramente le intenzioni dell' articolista, il quale per non lasciare dubbio sullo scopo delle sue disertazioni vi presenta ogni volta il suo candidato.... sè stesso.

Enumerando le qualità del secretario, egli si proclama "fornito esuberantamente di tutte„ ad eccezione "di quella di cittadino„ ma soggiunge, pensando al salario del segretario teatrale "la fratellanza di tutte le razze„ che si fa strada ai giorni nostri mi dispensa da questa prerogativa. Povera fratellanza delle nazioni a quali scopi devi servire!

[1]) Eppure si direbbe che il sig. Domenico conosca a fondo i gusti del sig. V. V.

[2]) E conseguentemente molte cene. Il sig. Apostolo conosce il "rispettoso subordinato„.

[3]) Avviso a chi teme orecchi, che cercano impiego. *Note del Proto.*

Prevedendo che l' opinione pubblica si esprimerà contro la sua nomina, egli la chiama un "fantasma„ e dice alla deputazione teatrale: mi nomini spettabilissima, mi nomini e non si spaventi dello spauracchio della pubblica opinione.

Il *devoto subordinato* non ignora che certe "voci„ contribuiscono a tenerlo lontano dal camerino teatrale, ma soggiunge: mi nomini spettabilissima, quelle voci sono "false„.

Il *devoto subordinato* sa che quando v'è questione di principî politici, egli fa una figura poco lusinghiera, ed è perciò che grida: mi nomini spettabilissima, sarò un camaleonte politico, ma nel posto di segretario teatrale "la politica non ci entra per niente„.

E vedendo che la spettabilissima non si muove, grida: coraggio "non abbia la debolezza di far scorgere la paura„ "faccia cadere la scelta sopra di me„ e la consiglia persino a "deporre gli umani riguardi„. Adunque il *devoto subordinato* confessa ingenuamente che per poter decidersi alla sua nomina fa d' uopo non essere uomini.

Immaginatevi, lettori miei, se la storia di questo sgraziato Tantalo non era degna di trovare un posticcino nel Corriere di Fiume. Io non poteva resistere al desiderio di raccontarvela, e per non avere come il *devoto subordinato* tempo disponibile, mi limitai a gettare nell' ultimo numero alla buona alcuni cenni sul nostro candidato, sapendo che leggendoli voi li completereste.

A quei brevi cenni il *devoto subordinato* oppone sotto il tuonante titolo di "Polemica„ una lunga tiritera nella quale riconoscendo le sue continue aspirazioni "pur troppo senza un certo buon risultato„ (sono parole del messere) al posto di segretario teatrale, dichiara d' avere per me "molta stima„ dopo che mi diede del maldicente, bugiardo, calunniatore, ecc. ecc.

Come mai si può stimare un uomo qual mi ritiene il sig. V. V.?

Davvero che qui si potrebbe sclamare ben a proposito "ogni simile ama il suo simile„.

Ma io non sono nè bugiardo nè maldicente, nè calunniatore, ed è perciò che grazie al cielo il *devoto subordinato* vorrà sottrarmi la sua estimazione.

Il sig. V. V. crede provare la **generosa** sua **volontà** allegando una lettera con cui in rispettosa subordinazione offriva *gratis* i suoi servizi alla deputazione teatrale.

Si noti che nell' articolo, a cui fece eco il sottoscritto, non si riscontra nemmeno la generosa parola *gratis*, bensì si parla d' un eventuale aumento del salario del secretario.

Conviene adunque ritenere che il sig. *subordinato* vedendo respinta l'opera sua anche *gratis*, pentito della sua generosità, ritornò all' idea originaria del salario.

Il *devoto subordinato* muta spesso le sue opinioni, lo sappiamo, ne faceva bisogno che ce lo rammentasse.

Chi legge il primo articolo del sig. V. V. dovrà convenire meco che suo scopo evidente evidentissimo è quello, di spingere la deputazione alla scelta d' un segretario; che questa scelta poi doveva cadere necessariamente sull' articolista, ciò risulta dai succitati passi dell' articolo, e dai notori sforzi coi quali il *devoto subordinato* tentava di prender possesso dell' anelato posto.

Premesso ciò, mi sembra che l' asserta disponibilità del sig. V. V. e l' eventuale suo trasloco, non possano di fronte agli argomenti suddetti, provare che l'articolo in questione non abbia avuto lo scopo di buscarsi questo benedetto segretariato.

Il caro sig. V. V. è tanto ingenuo da credere che io lo consideri veramente possessore unico a Fiume delle prerogative necessarie a un segretario teatrale, e trasformando la sua ingenuità in malizia, quel generoso soggiunge: una tale lode involve "un offesa alla città„.

Il buon uomo voleva con questa frase invocata con successo in altri tempi . . . sollevare contro me la pubblica indignazione, ma non gli riescì il colpo, anzi si rise della semplicità d' un segretario in erba, che non comprese l' ironia dell' *uuuno.... uuuno....* solo....

Il sig. V. V. ha del resto dei lucidi intervalli e sa che io non intendeva realmente d' ascrivere a *puro patri-*

ottimo il suo articolo, ma sostiene "mal appropriato il sarcasmo" per non essere egli cittadino fiumano.

Eppure nella lettera diretta alla direzione proclamava Fiume "sua seconda patria". Sig. V. V. avete si presto dimenticato la vostra seconda patria??? Povera Fiume, con patriotti di si labile memoria!

Per oggi, lettori miei, vi lascio, perchè non sono più disponibile come lo è il sig. *subordinato* riservandomi di dire il resto nel prossimo numero.

Apostolo Verità.

Notizie locali.

Domenica 28 maggio ebbe luogo lo spoglio delle schede per la nomina della nuova direzione del Casino Patriottico. Risultarono dallo stesso eletti a direttori i signori Ernesto de Verneda, Luigi Francovich e Pietro Brelich.

Nel congratularci coi signori Socî di tale scelta, non possiamo fare a meno di esternare il nostro desiderio, condiviso da quanti si sono dati la briga di esaminare il bilancio annuale, di vedere dalla nuova direzione ridotte certe spese che in vero ci sembrano esorbitanti, tra le quali spicca in modo singolare la spesa dell'illuminazione a gas che ammonta ad annui fiorini 1168:79, nel mentre che tutta l'illuminazione della città di Fiume compre si i fanali ad olio non oltrepassa i fiorini 8000.

Tali risparmi uniti all'avvanzo di cassa che quest'anno è di oltre fiorini 1000, metteranno la direzione in istato, o di diminuire il canone, o di offrire alla società un numero maggiore di trattenimenti, sempre che questi siano tali da poterne fruire la generalità dei socî, e non speciali caste.

Da Zagabria ci scrivono in data 25 maggio p. p. che continuano ad essere desolanti le notizie sulla siccità.

Essendo a Zagabria sempre più cresciuto il desiderio di udire in quel teatro "*La Madre Slava*" del dalmata signor Stermić, l'impresario teatrale Andreuzzi dirigeva recentemente una lettera alla redazione del *Domobran*, dove mostrava l'impossibilità di accontentare per sè solo i desiderî del pubblico in quanto che egli per la nuova opera avrebbe avuto bisogno di un nuovo personale, specialmente di una prima donna, e avrebbe incontrato enormi spese. Il *Domobran* dice di voler aprire una soscrizione per venire in soccorso dell'impresario. Intanto ci si scrive che lo spartito del signor Stermić sia già arrivato a Zagabria, e che se la cosa prende piede, egli sia deciso di portarsi lì in persona, proponendo all'impresa di affidare alla prima donna Albina Agapito, nostra concittadina, la parte di protagonista.

— Il comitato del teatro nazionale di Zagabria, onde promuovere la letteratura drammatica, ha messo in concorso 6 premî, uno di fior. 200 ed uno di fiorini 80 pei due migliori drammi tratti dalla storia patria; uno di fior. 120 ed altro di fior. 80 per le due migliori commedie; uno di 80 f. per la miglior traduzione in versi di qualche classico lavoro straniero, p. e. di Shakespeare Schiller, Goethe ecc.; e l'ultimo di fior. 40 per la traduzione di un buon lavoro di prosa.

— Il primo del corrente mese fu aperto al pubblico il tronco ferroviario Zagabria-Carlstadt colle stazioni Jaska e Carlstadt.

Varamenti. — Sabbato 27 Maggio fu varato dallo squero in Pescheria il Bark con bandiera russa *Alfredo Covacevich*, di proprietà del signor Francesco Covacevich, costruito dal signor Giacomo Brazzoduro.

— Mercoledì 31 maggio fu varato dallo squero al Pino il Brik con bandiera austriaca, nominato *Lauro* di proprietà del signor Filippo Vidich, costruito dal signor Luigi Rosa.

Articoli comunicati. *)

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica, la redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — A. Geber. negoziante. — Carlo Paressi, agente di commercio. — Edmondo Follert. pos. — Milos Kamadina, i. r. capitano del Genio. — Francesco nobile de Foscarini, possidente. inspettore all'i. r. Riunione adriatico di Sicurtà. — A. Fleischmann v. Theisruk, i. r. maggiore. — Felice Sregnolata, capitano marittimo. — Carlo Herweg, negoziante. — Ales. Sepprhi. — Antonio Scorich, possidente. — Mad. Daves, vedova. — V. Aguesi, posidente. — Stefano Sverluga, possidente. — Principe Roberto Windischgrätz. — J. D. princip. Schönburg nata principesa Windischgrätz. — Emanuele Breidenstein, i. r. ingegnere in capo al Governo centrale marittimo.

Re d'Ungheria. — Giovanni Cibana. — Enrico D'Italia, negoziante. — G. Coen, negoziante. — G. Treves, negoziante. — V. Depanger Manzini, possidente. — P. Hodaig, negoziante.

Aquila Nera. — M. Gegnorovich. — G. Spada. — P. Scartozi. — Giuseppe Sotti. — M. Rossich. — Rosalia Heibel. — A. Bujes, possidente. — B. Scartola.

Stella d'Oro. — Eduardo de Bona, capitano di porto in pensione. — Francesco Bichi, negoziante — Lorenzo Kröll, nogoziante. — Camilla Sgardelly, particollare. — Rafaele Kohn. — Moris Benedikt, negoziante. S. Protić, studente. — Floriano Holzapfel. —

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 16 maggio. Nata morta di Pietro Wittmann, sarte. — Carolina moglie di Giuseppe Tersi, possidente, d'anni 45, da tisi tubercolosa polmonale.

Il 19 detto Antonio Udovich, servo, d'anni 85, da marasmo senile. — Antonio di Biaggio Verh, facchino, d'anni 7, da spasimo fulminante. — Giovanna di Giuseppe Korich, calzolaio d'anni 1, da spasimo.

Il 20 detto. Nessuno.

Il 21 detto. Antonia vedova Duimich, possidente, d'anni 66, da idropericardite. — Teresa vedova Gracsina, povera, d'anni 67, da pleurite. — Giovanni di Luca Giuranich, marittimo, d'anni 3 e mezzo. da gastro meningite.

Il 22 detto. Alessandro di Alessandro Ravasini, liquorista, di mesi 2, da spasimo.

Il 23 detto. Nessuno.

Il 24 detto. Francesco di Francesco Duchich, falegname, di mesi 2, da spasimo.

Il 25 detto. Anna moglie di Nicolò Lenats, contadino, d'anni 37, da consunzione.

Il 26 detto. Francesca di Giuseppe Milcoich, Calzolaio, di anni 4, da pertosse.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 28 Maggio. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 29 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Zara
Il 31 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste.
Il 31 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich. con colli e passeggieri. . . . . Lussin.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 27 Maggio. Piroscafo aust. Albanir, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Zara.
Il 28 detto. Piroscafo austr. Istria. Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 30 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Lussin.
Il 31 detto. Bark austr. "Rosa„ cap. Giovan. Brelich, con legnami. Taranto.
Il 31 detto. Piroscafo austr. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste.
Il 1 Giugno. Brigantino aust. "Lisa„ cap. Edua. Schmarda, con legnami. Napoli.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 29 Maggio al 3 Giugno 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	29	30	31	1	2	3
Metalliche . . 5% — fi.	71.10	71.25	71.15	71.35	71.20	—
Prestito nazionale . 5% — „	76.—	75.90	75.75	75.85	75.80	—
„ dello Stato . „	92.65	92.65	92.55	92.95	92.50	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	799.—	800.—	799.—	800.—	800.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	183.—	183.60	183.50	183.70	183.40	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	106.90	108.70	108.70	108.80	106.80	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettive . . . „	106.75	106.50	106.60	106.50	106.75	—
Zecchini imperiali . . „	5.19	5.17	5.17	5.18	5.19	—

(1) (53)

AVVISO.

Essendo aperta, per deliberato dell' Inclito Magistrato, col mese di Giugno la civica sala di Ginnastica sita nella Caserma del Seminario agli scolari delle scuole Reali e Normali, si pregia il sottoscritto di rendere noto principiare pure col giorno 8 corr. un corso privato di lezioni di ginnastica per ragazzi.

Lezioni due volte per settimana.

Giovedì e domenica dalle ore 4 alle 5 pomeridiane.

Prezzo d' abbuonamento fiorini 2 mensili anticipati.

Sarà facilitato il prezzo dell' abbuonamento a que' Istituti di educazione e scuole private che desiderassero far partecipi gli alunni di tale istruzione.

Fiume il 1 giugno 1865.

Ernesto de Bonmartini.
Maestro di scherma e di ginnastica

(3) (49)

Polvere distruttiva

DEI RATTI

DI

M. SPIELMANN

DI

ZAGABRIA

Il suddetto inventore di questo rimedio infallibile per distruggere i **ratti, sorci, scarafaggi** (baccoli) ecc. è **al** caso di comprovarne l'efficaccia con numerosi attestati. — Prezzo f. 1. —

Tintura per i cimici

atta a distruggere in due minuti questi insetti con tutte le ovaie e l' inventore si obbiga di pagare f. 5 per ogni cimice che resterà vivo sui luoghi unti con questa tintura. — Prezzo della fiaschettà, soldi 40.

Impiastro universale per i calli

col quale si viene liberati dai calli in breve tempo e senza dolore. — Prezzo soldi 50. —

Pasta di guttaperca

per rendere impenetrabile ogni sorta di cuoio all' umidità. Prezzo soldi 50.

Tutti questi preparati chimici si ritrovano in **Fiume** presso la drogheria di **Francesco Jechel**, a **Segna** presso **Nicolò Duimovich**.

(1) (52)

EDITTO.

Il sottoscritto regio pubblico notajo qual delegato dell' inclita regia Tavola giudiziaria del Comitato di Fiume, porta a pubblica notizia che ad istanza di Andrea Keser, Giuliana Mandola, Catterina Ricotti e Nicolò Dergnevich rappresentante i minori suoi figli, nel giorno 19 ed eventualmente nei seguenti del prossimo Giugno dalle ore 9 fino alle 12 a. m. e dalle 3 fino alle 5 pom. avrà luogo nel suo studio notarile (contrada del Fosso, Casa N.ro 396, II.do piano) il pubblico volontario incanto delle seguenti realità, che verranno vendute ciascuna separatamente:

a) Porzione di casa N.ro 372 v.—366 n. sita in questa città, contrada del Seminario, valutata . . . . f. 700.—
b) Casa N.ro 427 v.—419 n. di città, al Corso, consistente nei fondi, 3 piani e soffitto . . . . „ 7000.—
c) Una bottega sotto la casa N.ro 272 v.—267 n., contrada del Duomo . . . . „ 500.—
d) Un magazzino sotto la casa N.ro 292 v. 287 n., contrada del Duomo . . . . „ 1000.—
e) Una bottega sotto la casa N.ro 433 v. 425 n., contrada del Teatro . . . . „ 4000.—
f) Una bottega sottostante la casa Numero 509 v.—510 n., contrada della Riva . „ 1300.—
g) Mezza bottega indivisa attigua alla casa N.ro 508, verso il Corso . . . . . „ 906.—
di cui l' altra metà spetta al signor L. Koller.

1. Il prezzo di grida per ciascun stabile viene fissato come sopra.

2. I suddetti stabili non verranno deliberati sotto il prezzo stabilito, ma bensì ad uno superiore

3. Ogni licitante, tranne li trascritti proprietarî dovrà depositare a titolo di vadio il 10 % del prezzo fissato per ogni singolo stabile, di cui intenderà fare acquisto.

4. Il deliberatario dovrà depositare a mani dell'amministratrice signora Catterina Ricotti nata Keser il prezzo di delibera entro giorni 14 calcolabili dal dì, che gli verrà intimato il decreto di delibera, a scanso di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

5. Ogni singolo dei venditori, che si rendesse deliberatario di qualsiasi dei suddetti stabili, dovrà pure depositare entro giorni 14 il più dell' importo, che a questi spetterebbe per la sua parte, di cui è inscritto proprietario, a scanso di reincanto a tutte sue spese e pericolo.

6. Fatto il relativo pagamento, verrà il deliberatario con apposita quittanza firmata dalli proprietarî, autorizzato a chiedere la trascrizione degli enti, che verranno deliberati liberi da qualunque passivo.

7. Tutte le spese di delibera, trasferimento di proprietà, trascrizione ecc. andranno a carico dei deliberatarî.

Fiume li 27 Maggio 1865,

Dr. Mariano Derencin.

(9) (36)

Nella Drogheria

DI

FRANCESCO JECHEL

al Corso, sotto la casa Hill

trovasi il

genuino doppio raffinato zolfo per le viti annalizato con ottimo successo dalla facoltà medica italiana, la suddetta è provvista pure d'un ben assortito deposito medicinali, colori e generi di tintoria.

(16) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori **G.** Reali ed **E.** Gavazzi di Venezia.

(7) (41)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all'*Angelo* in Fiume.

ZNAK ODLIKOVANJA

Cura vegetale-depurativa.

La stagione più propizia per depurare il sangue è la *primavera*. Una bibita giornaliera composta di salsapariglia e di altre sostanze vegetabili recentemente scoperte, preparata scrupolosamente secondo i principii razionali degli ultimi tempi, è tale da purgare la massa del sangue, di renderne libera la circolazione, di coreggere gli umori, e di espellere le materie acri, mucose, viscide e corrosive che sono la sorgente di moltissime malattie. Questa cura è *breve, sicura, facile* ed *economica*. — Per le persone che viaggiano, e che mancano dell'opportunità di poter ritirare giornalmente dalla mia farmacia la suddetta bibita ho pensato di concentrarla, di maniera che non subendo alterazione si possa conservare anche per anni. — Quest'ultimo preparato viene contraddistinto col nome di **Estratto vegetale-depurativo**, 2 cucchiajate sciolte in mezzo bicchiere di acqua sarà la dose corrispondente da prendersi ogni mattina a digiuno.

Nuovo Lattifugo.

Quanto, e il più delle volte, riesca malagevole la secrezione del latte delle puerpere e delle lattanti, molti sicuramente saranno convinti. I purganti, la compressione, le fumicazioni, i cataplasmi, e tanti altri metodi più o meno noiosi, cedono al mirabile effetto del lattifugo da me preparato, che in poche ore scaccia completamente il latte senza danno e pericolo alcuno. E tanto più è commendabile per essere *un'applicazione esterna.*

Rimedio per le macchie del fegato, e le effelidi o lentigini.

Quest'acqua priva di qualunque preparato a base metalica, che tanto nuoce alla pelle, fa sparire in pochi giorni le macchie epatiche e le effelidi. Si usa bagnando semplicemente quattro o cinque volte al giorno con una fina spugnetta le macchie cutanee.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll'*applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare*. Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d'usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).
Ad un adulto bastano cinque per produrre un'effetto equivalente a due oncie d'olio di Ricino comune.

Pillole contro le febbri recidive del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d'impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l'incremento

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. di CORONA del D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) bocc. orig. 1 fior. 25 soldi.

Di superiore qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dr. BORCHARDT

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lintiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi etc. etc.; e che utillissimo per ogni specie di bagno = in suggellati pacchetti da 42 soldi =

Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 5 fiorini.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d'Erbe

in boccette di 1 fiorino sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e della risipole.

PROF. D.r LINDES

Pomata Veget. in Pezzi.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; = in pezzi originali di 50 soldi. =

D.r Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in 1/4 pacchetti e 1/2 da 75 e da 35 soldi

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull'alito

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero; = in pacchetti originali di 35 soldi =

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; (a 85 soldi)

D.r Hartung

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (à 85 soldi)

☞ **Tutte le sopradette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a FIUME esclusivamente presso: Giovanni Prodam, chimico-farmacista "all' Angelo,, , — SEBENICO: Andrea Polistina, — a TRIESTE: J. Serravallo, farmac., C. Zanetti, farmac. e Giacomo Weinberger, — a ZARA: A. Tamino. —**

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 10 Giugno 1865. N. 23.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fi 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fi
Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si
anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, glio ed Ottobre d'ogni anno.
Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevo all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restitu . — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

La questione delle strade ferrate.

Le parole che poniamo in fronte a questi nostri cenni, o per meglio dire alle amare espressioni delle nostre angustie, indicheranno le questioni delle comunicazioni ferrate verso i nostri lidi e le nostre contrade le quali ci presentano ormai lugubri scene dello squalore. Le lacrime di quelli che emigrano per assaggiare il pane altrui nell'Africa, e le perplessità di chi rimane desolato in patria sono i testimoni eloquenti e tristi di quanto ci attende.

In tanta ambascia ci resta ancora qualche esile filo di speranza, la quale si attenua, se ritorciamo il pensiero alle poche disposizioni che si ravvisano finora nello estendere le diramazioni delle strade ferrate. I fatti parlano visibili; mentre ovunque, ove si tende alla materiale prosperità, s'intrecciano per quanto possibile i territori di striscie ferrate, nell'esteso territorio austriaco a rilento e con stenti incredibili si vanno attuando questi indispensabili mezzi del pubblico e privato benessere. Dobbiamo però eccettuare la capitale di Vienna, dove, sembra si voglia mantenere il centro delle principali industrie e dei commerci, quantunque per sua natura non sarebbe destinata a tante fortune.

Sua Maestà, a dì 29 luglio dell'anno scorso, confortava la deputazione di Fiume coll'assicurazione che ambo i progetti delle strade ferrate (Semlino e St. Peter) sarebbero quanto prima assoggettati alle discussioni del corpo legislativo.

Le tornate si approssimano al loro termine, si deliberò su vari argomenti, si fece menzione eziandio di strade ferrate. Delle nostre aspirazioni, dei nostri memoriali e delle nostre offerte non si tenne per anco parola.

Analogo lamento si scorge nella dichiarazione del signor Trefort. Egli ravvisa nella società del sud una potenza "la quale impedirebbe ad ogni costo l'effettuazione dei rami Essegg-Sissek e Sissek-Fiume ecc. „ nutrendo l'u ca speranza, che modificandosi soltanto l'organamento ella *società meridionale*, potranno le nuove condizioni escirci favorevoli. Se il signor Trefort ammette conge re di tal fatta, noi dovremmo arrivare a ben dolorose dec zioni, a meno che i contratti tra il Governo e la Società del Su non siano una semplice formalità senza alcuna forza legale. Ed vero noi non possiamo ammettere riguardi di fronte ad un società, che certamente non può essere proclamata la bene rita per l'Austria, e meritevole di speciali riflessi.

Due sono i paragrafi che ci riguardano nel contratto de . vendita fatale. In quanto al ramo St. Peter, essa, la società, è obbligata ad incominciare il lavoro dopo quest'anno, qualora il governo vi concorra col terzo delle spese necessarie per la semplice ferrovia. L'importo da erogarsi supererebbe di poco un milione e mezzo. I pronti utili, ossia dei vistosi interessi si percepirebbero indubbiamente, tosto che si volesse attivata l'accennata comunicazione. Se la società intenta ai suoi interessi non si mostra proclive nel formare delle diramazioni, le quali nelle presenti circostanze, non le sembrano consigliabili; il governo dovrebbe deporre ogni riguardo e badare all'utile proprio, riconoscendo l'ineccepibile e provido principio che le strade devono servire per la prosperità delle popolazioni e dei commerci e non queste e quelli per procurare dei vistosi interessi ai privilegiati azionisti, i quali nel maggior loro numero si godono altrove gli stentati frutti delle fatiche di questi popoli. Non è egli un errore di non aver preliminato qualche importo per tutti gli eventi possibili? Eppure il ministro Plener ce lo aveva assicurato spontaneamente. Ci sembra di udire ancora le sue promesse..... colle quali si dipartiva intanto soddisfatta la deputazione di Fiume.

L'altro paragrafo che deploriamo, accorda alla società del Sud la preferenza per qualsiasi strada ferrata da costruirsi alla sponda destra del Danubio. Ci sembra strano davvero che in questi giorni, insorgano simili difficoltà per i progetti della società anglo-belga, e si accordi ora appena

---

APPENDICE UMORISTICA.

L'INFELICE SI', MA SVENTURATA FRANCESCA

PARODIA TRAGICA

PERSONAGGI:

FRANCESCA. — GUITTO. — PANCIOTTO. — PAOLO. — PAGGIO. — SUGGERITORE.

La scena succede in un castello diroccato, proprietà contrastata di Panciotto.

Sala più o meno Regale.

SCENA I.

(Panciotto va ad incontrare Guitto che entra per la porta. Sono ambodue vestiti in costume eteroclito, il primo da fante di picche, il secondo da vecchio benestante, però inzaccherato in modo da lasciar travedere che per sua maggiore comodità abbia fatto parecchie miglia colla vettura di San Francesco.

Guit. Vedermi dunque ella chiedea? Veloce
Per telegrafo venni.

Panc. (masticando un pezzetto di gomma e con voce rauca anzichè no) Ah, senza voce,
Guitto, mi trovi solitario e mesto.
Se tu sapessi!... Non vo' dirti il resto.

Guit. Dov'è mia figlia?....

Panc. (con dignità) Alla cucina intorno.

Guit. E sempre t'ama, t'idolatra?

Panc. Un corno!

Guit. Mancami appieno nell'udirti il fiato.

Panc. (ironico, ma addolorato) Sono mel credi da Francesca odiato.

Guit. (prendendo l'equilibrio) T'odia Francesca? E narri il vero?

Panc. (dando un pugno nello stomaco a Guitto per conciliarsi una benevola attenzione) Orsù.
Io ve la canto, non ne posso più.

Guit. (tirandosi la barba) Mi poni nelle viscere un inferno.

Panc. Mira, tua figlia viene dall'interno. *(Guitto volta in fretta il suo individuo nella direzione indicata da Panciotto e traballa sotto il peso della commozione).*

alla società del sud il tempo stabilito dal contratto per poter rispondere agevolmente dopo quattro mesi; epoca in cui, come è da ritenersi, saranno chiuse le tornate del consiglio legislativo.

Le buone e sincere intenzioni avrebbero potuto suggerire al ministero di stipulare un condizionato contratto colla società anglo-belga e poi esibirlo a quella del sud, affinchè poi l'una o l'altra sia obbligata ad accingersi all'opera, senza che si avessero le tanto facili tergiversazioni e sotterfugi per parte degli scaltroni, donde si creano delle legittime diffidenze, e visibile scapito alla dignità ed all'interesse d'un governo che noi desideriamo sia risguardato qual ara incontaminata di lealtà e di fede.

Se v'ha taluno il quale brami conservare memorie delle vicissitudini cui andavano incontro le nostre questioni delle strade ferrate, avrà a rammentare, ammaestramento non disutile per le future contingenze, il contegno delle loro eccellenze i ministri. Udite le confortanti parole di Sua Maestà, la Deputazione nello stesso giorno (29 luglio 1864) si recava dai signori ministri per raccomandare ambe le ferrovie. Il linguaggio fu ben diverso.

Avendo la *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblicata la risposta Sovrana, occorre far menzione eziandio di quanto ebbero a dire i ministri. — Del sig. Plener facemmo cenno più sopra. Il signor Schmerling soggiungeva essere suo desiderio di veder aumentato il numero degli sbocchi al mare, e che saluterebbe con piacere il giorno in cui si darebbe il primo colpo di zappa per incominciare una ferrovia a Fiume. Il signor Kalkberg fece vedere le difficoltà per la realizzazione della ferrovia Semlino, mostrandosi affatto propenso per il ramo St. Peter. Nè diverse furono le espressioni del sig. ministro Burger. Quello della guerra si limitava alla dichiarazione, non avere esso altra missione che d'esaminare le comunicazioni del lato strategico.

In qual guisa cercassero poi gli accennati personaggi di corrispondere alle nostre aspettative, e di adempiere alle loro promesse le quali ci recavano l'impressione della più leale franchezza, noi lo ignoriamo. Conosciamo però, e pur troppo, che fino ad ora non si ravvisa attuata alcuna disposizione, la quale ci faccia riposare tranquilli sulle speranze instillateci, ed atte a soddisfare ai voti dell'Istria e della Dalmazia, donde s'inalzarono uniformi domande per la pronta costruzione almeno del ramo St. Peter-Fiume.

Triste si fu il nostro presentimento allorchè, in un opuscolo dettato del ministro di commercio, i concetti ed i progetti comparivano in assoluta disarmonia colle opinioni espresseci dallo stesso ministero. Maggiore sconforto sorveniva ad affliggerci, allorchè udimmo le pratiche intavolate colla società del sud, la quale saprà vegliare sui suoi interessi.

Forse qualche anima impietosita dalla nostra situazione, e valutando quanto il governo dee operare per l'incremento della pubblica prosperità, per il proprio decoro ed interesse, sorgerà a propugnare la nostra causa. Noi, quando ciò non accadesse, oppure avesse a fallire, non potremo desistere di ricorrere fidenti laddove ci vennero date le più soavi assicurazioni, pensando ognora avvenire difficile la redenzione senza sagrifizi!

Il Movimento commerciale austriaco nell'anno 1864.

L'organo ufficiale del ministero del commercio l'"Austria" pubblicò i seguenti risultati del movimento commerciale austriaco aggiungendovi quello dell'introito doganale nel 1864:

Il valore totale delle merci di maggior rilievo nel commercio entro i limiti del territorio doganale generale austriaco raggiunse:

	1864	1863	1864
introduzione fi.	253.180,153;	266.908,150;	— 13.727,997
esportazione „	333.583,953;	306.215,730;	+ 27.368,223
Somma „	586.764,106;	573.123,880;	+ 13.640,226

e sottraendo da ciò il valore dei metalli nobili coniati o meno che vennero importati ed esportati, i quali a rigore parlando non stanno in connessione di sorta col movimento de' generi abbiamo:

	1864	1863	1864
introduzione fi.	236.938,053;	237.979,022;	— 1.040.969
esportazione „	312.388,996;	284.394,941;	+ 27.994,055
Somma „	549.327,049;	522.373,963;	— 26.953,086

Confrontando le somme dei due anni 1863 e 1864 fra di loro troviamo un rilevante aumento nell'introduzione dei generi commestibili e delle materie greggie ed accessorie destinate alla fabbricazione e specialmente dei seguenti: zucchero greggio, foglie di tabacco, frumento legumi, farine, riso, semenze oleose e di trifoglio come pure altre semenze — vacche, bestiame giovane da macello, vitelli, lardo, strutto; schiuma di mare in seguito alle maggiori offerte in America; — sale, cotone di cui ad onta de' prezzi elevati, aumentò l'importazione poichè grande ne fu l'inchiesta, fino che quel surrogato del cotone venne ricercato fortemente, e finalmente la lana.

I generi dei quali diminuì l'importazione sono: caffè, drogherie, frutta mezzofine del sud, zucchero greggio e raffinato, piante ortensi, frutta in genere, anici, chimel, aringhe, buoi, pecore, capre, maiali, pellame greggio, cera, sevo, olio d'uliva, olio di cocco e di palma, olio di canape, di lino e di ravizzone, vino, legname da fuoco e da costruzione, carbon fossile, robbia e la maggior parte delle materie coloranti, salnitro, soda, piombo e ferro greggio e rame.

Un rilevante aumento dell'esportazione troviamo nei

SCENA II.

FRANCESCA e detti.

Francesca ha un abito da mattino, che per altro può anche stare di sera. La sua fisonomia è quella di una donna che non fa bene le sue digestioni e soffre i così detti quarti della luna.

Guit. (agitando le braccia ad una certa distanza).
Francesca.... figlia....

Fran. (stupefatta, ma non sorpresa) O Guitto, padre!...

Guit. Al core
Qui, ch'io ti stringa, o zuccherin d'amore.
(Francesca si slancia nelle braccia del padre, che, a sua volta si slancia in quelle della figlia. Baciuccamento reciproco. Panciotto mastica gomma.)
Di crepacuor da te lontano io vivo.

Fran, Ed io di pianto sempre ingo...jo un rivo.
(lacrima a più non posso).

Guit. Che ascolto io mai! Sarebbe ver, Panciotto?

Panc. (con freddezza a sei gradi sotto lo zero).
Pur troppo! Essa ama quel fatal decotto.

Guit. (increspando le sopraciglia).
E qual n'è causa?

Panc. (grattandosi la pancia) Chi lo sa?

Fran. (con posa alla Ristori). Tu il sei!

Panc. Io? Che ti feci, o capricciosa donna? *(si sbalestra verso la moglie).*

Fran. Indietro sta, non mi pestar la gonna.

Panc. (grugnendo) Sono un marito od una rapa sono?

Fran. Sei una bestia.

Panc. (convinto, ma non confesso) Che vuol dir quel tono?

Guit. (Fremo in udirli e a stento io mi contengo).

Panc. Guai se mi scaldi!... Son capace...

Fran Io svengo!

Guit. Ahimè! ella manca...

Panc. È da un demonio invasa.

Guit. Qualche cordiale... Hai dell'aceto in casa?

Panc. (che dà a divedere di conoscere il vizio della bestia).
Perfin di notte si contorce ed urla.

Fran. (a Guitto che smania) Non t'affannare ch'io svenii per burla.

zuccheri greggi e raffinati, del quale in seguito alle maggiori facilitazioni nella reluizione del dazio vennero effettuate vendite più grandi in Francia ed in Italia, in Russia ed in Turchia, come pure nelle foglie di tabacco, piante ortensi, segala, risi, farine, sementi oleose, buoi, pecore, cavalli in seguito all' abolimento della proibizione del loro esporto nell'Italia non austriaca, muli, pellame greggio, carne salata, salciccie, butirro, strutto di bue, sevo, olio di ravizzone, aquavite, spirito di vino, vino, carbon fossile, sale, tartaro, acido solforico, allume, vetriolo, antimonio ed altre materie chimiche, piombo fuso, ferro e rame greggio, lana e cenci specialmente pegli stati dello *Zollverein*, di poi per Fiume e Trieste, e finalmente lo spodio.

L' esportazione indietreggiò negli articoli che seguono: frutta secche, segala, orzo ed avena, luppoli, semenza di trifoglio, vacche, bestiame giovane da macello, vitelli, agnelli, majali, legname da fabbrica, argento vivo, canape e seta.

Per ciò che concerne il commercio de' prodotti di fabbriche e dei così detti semi-fabbricati, ne abbiamo un aumento nell' importazione; lo stesso dicasi delle rotaie di ferrovia, del cotone greggio come pure di tutte le specie di filo, panno greggio, cartoleria greggia ed oggetti di legno greggi, vetrami di media finezza, e specialmente conteria e granate di vetro provenienti dalle fabbriche site nel circondario del portofranco di Venezia, ferramenta gregge, chincaglie ordinarie e libri; una diminuzione all' incontro soffrirono quasi tutte le qualità di tessuti, i semi-fabbricati di ferro, la cartoleria fina mezz' ordinaria, il pellame, il vetrame ordinario e le macchine di ferro, la colla, l' untume pe' carri ed i saponi.

Quanto all' esportazione verifichiamo nella pluralità dei prodotti delle fabbriche e nei semi-fabbricati, qua e là un incremento rimarchevole; gli articoli che vi fanno eccezione sono: le rotaie delle ferrovie, i filati greggi di cotone, i panni fini e soprafini, articoli di paglia mezzofini come pure quei di corteccia, il vetrame ordinario, le ferro. ferramenta di bassissima qualità ed infine le macchine di

De' metalli nobili coniati e greggi che passarono pell' azienda degli uffizi doganali nell' anno spirato segue il prospetto.

	Importazione	Esportazione
Oro greggio funti	8 . .	7.
Argento greggio	31,835 . . .	159.
Moneta d' oro	16,496 . : .	16,024.
Moneta d' argento	123,474 . :	289,304.

Confrontando il valore totale dell' importazione con quello dell' esportazione, risulta che nell' anno 1864 il valore dell' esportazione sorpassò quello dell' importazione di fior. 80,403,800; cifra questa che finora non venne mai raggiunta.

La somma totale del dazio incassata nell'anno scorso fu:

dall' importazione	fior.	12.204,149
dall' esportazione	„	469.896
Assieme . .	„	12.674,045

sicchè in questo riguardo abbiamo una diminuzione di fiorini 1.266,095 in confronto dell' anno 1863.

Il ricavo totale dal dazio di tutte le merci introdotte ed esportate nel 1864 si fu di fior. 13.773,906, dei quali dal dazio d' entrata fior. 12.652,324, da quelli d' uscita fiorini 494,000 e dalle competenze accessorie fiorini 626,673.

Polemica.

Le ciarle quando fossero condite con molto spirito, benchè intente a svisare con palese maldicenza le altrui azioni, potrebbero forse piacere, ed anco divertire, ma non giungeranno giammai al punto di distruggere l' effetto prodotto dalla esposta verità, avvalorata dai fatti.

Il combattere con una *farraggine di parole* le ragioni, è l' ultima risorsa oratoria usata specialmente dagli avvocati, quando non potendo abbattere le prove adotte dall' avversario, cercano tuttavia con insidiosi paradossi, con velate supposizioni, con sottili sofismi, di paralizzarne l' effetto; ma per poter trionfare, fa duopo che il buon senso, ed il sano criterio non sia prerogativa di coloro che li ascoltano, e che sono chiamati a decidere.

Ognuno può arrogarsi il diritto di penetrare negli intimi sentimenti del cuore di un' uomo, svoglierne a suo talento lo istinto, i desideri, le tendenze; e secondo lo spirito di cui è animato egli stesso, interpretare sinistramente ciò che altri potrebbero trovare invece meritevole di estimazione, e di encomio. Svisando così i fatti, convertire e confondere la generosa volontà, il più nobile disinteresse, la stessa virtù, con le basse passioni inspirate dall' egoismo dall' avarizia, dall' invidia ecc. ecc.

Tutto questo può farsi impunemente, fino ad un certo punto; ma vi è un giudice supremo *(l' opinione pubblica)* freddo ed imparziale, che valutando la condotta, gl' istinti, gl' interessi, i sentimenti, e l' onestà, saprà ben sollevare il velo misterioso col quale cerca di coprire *il mio panegirista* le sue maligne tendenze, e farà palese col suo voto, se egli abbia raggiunto lo scopo di mettere in dubbia luce la fama fino ad ora incontaminata di un uomo, o abbia aggiunto una pagina di più per essere riconfermato in quella opinione, che lo ha da molto tempo già giudicato. —

Quando dettai il mio articolo sopra i doveri di un segretario teatrale, esprimendo semplicemente una mia individuale opinione, non potea mai supporre che questo potesse dare motivo a delle osservazioni ingiuriose, e personali offese.

A queste io mi ho creduto in dovere di rispondere, non per altro motivo, che per manifestare delle circostanze che

---

SCENA III.

UN PAGGIO e detti.

Pag. Chiede l' ingresso un cavalier...
Panc. Si noma?
Pag. Dirlo non volle. S' aggiustò la chioma,
Vide i tuoi avi appesi alle pareti,
Girò intorno gli sguardi irrequieti,
E, se ho da dire, mi sembrò commosso.
Panc. Cielo!... Qual dubbio ora mi piomba adosso!
Sarebbe forse?... Oh non sarà, diavolo!...
Pag. Scommetto un soldo che è il fratello Pavolo.
Fran. Pavolo?... (Oh numi!... io perdo i sentimenti).
Panc. Fallo passare senza complimenti. *(il paggio si dilegua).*
Fran. Non vo' vederlo. Amato mio papà.
Involami da lui per carità.
Panc. Questa è un offesa a tuo cognato, ed io...
Fran. *(agitando le braccia)* Tu resti io parto. Andiamo, padre mio.
Guit. Son teco, o figlia. Omai sento appetito.
Fran. Spero che cotto già sarà il bollito.
(Francesca e Guitto vanno in cucina).

SCENA IV.

PANCIOTTO solo

Sarebbe vero? Paolo qui? O contento!

SCENA V.

PAOLO, PAGGIO e detto.

Paolo è armato press' a poco come i paladini della tavola rotonda, o quadra, a chi più aggrada. A tracolla oltre lo spadone, ha un libro di dimensioni rispettabili; porta lancia e scudo che dopo il suo ingresso si degna di rimettere al paggio, il quale subito scomparisce.

Paol. Fratello!... *(sul limitare telegrafando)*
Panc. È desso!...
Paol. Ah.! sì Son io.

avrebbero facilmente convinto delle subdole supposizioni che erasi voluto rilevare nello spirito, e nelle intenzioni di quello scritto, e del suo autore.

Fin qui io credo non aveasi ancora oltrepassato quei limiti imposti ad una nobile e leale polemica, come si usa fra persone fornite di una certa educazione, e che almeno, a mio avviso, si erano mosse a dettare qualche scritto, o per istruzione altrui, o per semplice passatempo, ma non mai spinte da personale animosità.

Allorchè con l'articolo inserito nel *Giornale di Fiume* in data 3 corrente, veggo con mia grande sorpresa cangiar faccia a questa questione, che io riteneva esaurita; e da giornalistica, diventar personale, da nobile, triviale; da scherzevole, ingiuriosa; così dimenticando di appartenere a quello scarso numero chiamato a guidare con l'esempio, e con gli scritti le altrui passioni, lasciarsi invece trascinare tant' oltre, da non poterlo imitare senza compromettere il mio carattere, e quella certa stima di sè, che deve avere chi ha sempre goduto nella sua lunga carriera, e nei diversi paesi percorsi, un' onorata posizione sociale, che ha saputo maisempre rispettare, nonchè far fino ad ora rispettare dagli altri.

Quindi io non sarò mai per abbassarmi col ribattere le ingiurie con delle ingiurie, ma quando avrà egli terminato di *onorarmi* dei suoi troppo scurrili ed offensivi sarcasmi, ai quali non sarò nè adesso nè mai per rispondere, allora attenderò tranquillamente che la voce pubblica decida, chi di noi ha trasgredito a que' maggiori doveri imposti ad una certa classe della società, doveri a cui non si può mancare, senza mancare a sè stessi, come giudicherà chi sia l'offeso, chi l'offensore; frattanto mi consolerò pensando, che

Vox A...... non petit Iovem.

V. V.

Notizie locali.

Questi giorni venne pubblicato e distribuito il solito prospetto annuale dell' amministrazione del locale Asilo di carità per l'infanzia, dal quale rileviamo che presentemente questa pia istituzione accoglie giornalmente 280 fanciulli, dei quali 145 maschi e 135 femmine.

Questa pia istituzione che conta ormai venticinque anni d'esistenza fu quest' anno orbata di uno dei suoi benemeriti direttori nella persona del rimpianto Girolamo Dr. Fabris, alle di cui instancabili cure ed indefesso zelo devesi in gran parte l'impianto e l'incremento di questo benefico istituto.

Desideriamo che al suo posto venga nominata persona la quale lo possa degnamente surrogare ed attuare in quell' Asilo i miglioramenti e le riforme che il progresso esige e specialmente dal lato dell' istruzione. Su tale argomento però ci riserbiamo di ritornare.

(Salvamento mercè il soccorso dell' i. r. fregata "Bellona.") — A dì 6 corrente, sul fare delle ore 8 del mattino, una sentinella dell' i. r. fregata "Bellona" ancorata nella nostra rada, osservava un uomo dal lato del golfo sul mare alla distanza di circa 200 klafter. Ne rese attento il primo tenente, signor Asbas, il quale issofatto scese in una imbarcazione con sufficiente numero di equipaggio. In breve quel gramo, che trovavasi prossimo ad affogare, veniva recato a bordo, dove si ebbe premurose cure e conforti. Ristorato, dopo alcune ore di sonno, narrò essere egli partito di buon' ora la stessa mattina da Volosca, solo col suo caicchio, facendo vela per Fiume, dove trasportava del pesce (*palamide*).

Dopochè un forte vento da greco lo aveva allontanato da terra, un refolo capovolse la barca ed egli si trovò a galla. Perplesso tra i due partiti, od appigliarsi al legno, lasciandosi trasportare nell' alto mare, oppure tentare salvezza col nuoto, si affidava al secondo, lottando per un' ora e mezza contro il vento e le onde, le quali più volte lo sommergevano. Disperato, ed esausto di lena, fu salvo mercè il pronto soccorso della "Bellona". Veniva indi portato a terra, dopo aver ottenuto salvezza e 70 fiorini, offertigli dalla generosità delle persone dell' accennato naviglio. Il giorno appresso il padre del naufrago si recava a bordo della "Bellona" per esprimere i ringraziamenti veramente sentiti e rimettere a quei benefattori il danaro, accennando avere notizie essere stato ricuperato anche il caicchio.

— Ci occorre di fare menzione d'un altro fatto. Nella scorsa settimana, nel sottocomune di Plasse s' incendiava una fabbrica di zolfanelli. Appena avvertite le fiamme dalla "Bellona" il suo comandante, signor Millossich, scese a terra con quanta ufficialità e gente era possibile di allontanare dal bordo, e salì il monte, dove con singolare prontezza salvarono molta roba, spegnendo prontamente il fuoco. Nel dipartirsi dal luogo, un povero marinaio, tra le cui vesti si erano rappresi delle polveri combustibili, venne, come se accadesse un' esplosione, circondato da fiamme, lo stesso comandante ed altri, furono pronti nell' ammorzarle. Egli però giace allo spedale militare per estese ustioni al petto.

La semplice esposizione di simili fatti, rende superflua qualsiasi espressione d'encomio.

Un inconveniente che esige pronto riparo è incontrastabilmente quello di lasciare stazionare delle lordure lungo il braccio meridionale del nostro porto, e specialmente alla sua estremità, tanto più che nell' attuale stagione, riesce piacevole recarsi alla sera in quella parte a respirare la fresca brezza marina.

Vogliamo sperare che queste nostre parole non rimarranno senza effetto, e che verrà tolto l'adito alla riproduzione di simili sconcezze.

Panc. *(piombando nelle braccia di Paolo)* Portento!
(dopo le cerimonie d'uso) Ti trovo grasso, rubicondo e bello.
Paol. *(pavoneggiand.)* Nulla di nuovo qui nel nostro ostello?
Panc. Dirò.... ma pria di dove vieni narra.
Paol. *(in tono di spaccamonti).*
Lo vuoi? Panciotto, orecchi ed occhi sbarra.
Se ancor mi vedi ben tornito e sano,
Puoi proprio dire che non son baggiano.
Panc. Stelle!... I tuoi detti e la tua voce fioca
Mi fecero venir la pelle d'oca.
Paol. Ed oca io fui quando in lontano lito
Andai per gli stranieri a fare il *pito.*
D'ora in avanti pugnerò soltanto
Contro chi mette il mio paese in pianto,
E serberò il mio sdegno, e il mio furore
Per le imposte dirette e l'esattore.
Se tu vedessi, caro il mio Panciotto,
Guai a coloro che mi cascan sotto!
Atterro un bove, e quando egli è distrutto,
Con pelle ed ossa me lo mangio tutto.

Panc. Questi sensi ti onorano e del paro
Vo' dirti io pure che non son somaro,
Marito io son...
Paol. Che dici?
Panc. Or son tre mesi
Di Guitto la figliuola in moglie io presi.
Paol. Francesca? (Oh ciel mi vengono le doglie!)
Di Giotto la figliuola hai preso in moglie?
Panc. Se tu vedessi come scrive e *ciancia...*
Paol. Lo so, lo so... (Quale dolor di pancia!)
Panc. Che miro? Bianco quale straccio vieni,
Malato forse...?
Paol. Oh no...
Panc. Ma pur convieni...
Paol. Paleserotti... (Ah mai!) Panciotto, senti,
M' ange tremenda una flussion di denti.
Panc. Quale fortuna! Abbiamo Dulcamara
Che per strapparli ha una virtude rara.
Paol. Odimi, arresta, non lasciarmi solo.
Panc. Il cavadenti a ricercare io volo. *(vola via).*

(La continuazione al prossimo numero).

Articoli comunicati.

I Bagni minerali di Krapina in Croazia, distante 3 ore da Roić, 5 ore dalla stazione di Pöltschach e 3 ore e mezza dalla stazione di Zaprešić, furono aperti al pubblico il 1 maggio anno corrente. Queste copiose fonti hanno una temperatura di 26-35° Reaum. e sono sinora le migliori per curare l'artritide, il reuma, e tutte le malattie da questo derivanti, efficacissimi poi in grado superlativo per tutte le malattie catarrali, come i catarri della laringe, della trachea, dei polmoni, dello stomaco, degli intestini sessuali d'ambo i sessi, nonchè per moltissime malattie nervose, cutanee, degli orecchi e particolarmente dopo subite delle operazioni chirurgiche.

Il nuovo bagno ha due grandi vasche, 16 gabinetti colante..

Incominciando dal 1 maggio, parte la posta con passeggieri per Roić giornalmente ad 1 ora dopo pranzo. e da Roić per Krapina ogni mattina alle ore 7.

Il prezzo del viglietto per ogni persona con 40 funti di bagaglio e di f. 2.

Ulteriori schiarimenti riguardo quartieri e carozze separate alle stazioni di Pöltschach e Zaprešić si possono ottenere dalla direzione.

La cura medica è affidata al D.r Domenico Bancalari.

Krapina-Töplitz, nell'aprile 1865.

La Direzione.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 27 Maggio. Giuseppina di Francesco Mikulich, sarte, d'anni 3 e mezzo, da gastro meningite. — Ernestina del fù Giovanni Skerianz, direttore scolastico, di anni 15, da consunzione.

Il 28 detto. Pietro di Stefano Franlich, molinaro, di mesi 6, da enterite.

Il 29 detto. Francesco Mibich, calzolaio, d'anni 60, da tisi polmonale. — Francesco Junk, povero, d'anni 45, da tisi polmonale.

Il 30 detto. Giovanna di Enrico Peretti, bandaio di mesi 17, da spasimo.

Il 31 detto. Caterina di Giovanni Gennaro, fachino, di anni 6, da spina ventosa. — Antonia di Mattio Benzan, fachino di mesi 17, da eclampsia.

Il 1 Giugno. Mattio Tiblias, fachino, d'anni 40, da lesioni corporali. — Elena di Giacomo Rolich, cocchiere, d'anni 2, da tabe infantile. — Giovanni di Mattio Jardass, oste, d'anni 1, da consunzione.

Il 2 detto. Antonio di Antonio Zaengerle, agente di commercio, di mesi 14, da eclampsia.

Il 3 detto. Nessuno.

Il 4 detto. Angiolo Rossetti, pittore, d'anni 70, da commozione e stravaso cerebrale.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 5 Maggio al 10 Giugno 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		5	6	7	8	9	10
Metalliche . . 5% —	fl.	—.	70.85	70.95	70.80	70.30	—
Prestito nazionale . 5% —	„	—.	75.75	75.95	75.65	75.20	—
„ dello Stato .	„	—.	92.15	92.70	92.05	91.05	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	—.	800.—	802.—	800.—	797.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	—.	182.70	182.70	181.80	179.50	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	—.	106.75	106.70	106.90	106.80	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	—.	106.75	107.—	107.—	107.—	—
Zecchini imperiali . .	„	—.	5.16	5.16	5.16	5.19	—

Sciarada a Premio.

Sono d'onore un titolo
Letto per dritto e intiero
Che a troppa gente accordasi
Perchè sia sempre vero.
Perciò se lo pronunzi
Siffatto colla bocca
Ond'evitare il rischio
Di darlo a chi non tocca
Tosto in mente volgilo
Rovescio, e in cinque parti:
Con tal riseva provvida
Giammai potrai sbagliarti.

B. U.

Al primo fra i nostri abbonati che ne darà la spiegazione sarà accordato in premio il grande Panorama della città di Fiume disegnato da M. Mero.

Spiegazione della Sciarada al Giornale N. 18.

Ossa-rio.

(5) (39)

Il 1 Luglio del corrente anno

avrà luogo nella Sala del locale Inclito Municipio, l'estrazione d'una lotteria autorizzata dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 6 Marzo a. c. N.ro 5688, di un bellissimo quadro ad olio, valutato

Fiorini 1000 V. A.

Sino al detto giorno il quadro sarà esposto nel Negozio Belle arti dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano, ove sono pure vendibili i rispettivi viglietti al prezzo di

Fiorini Uno

nonchè presso i negozî dei signori F. Jerouscheg, Carlo Huber e G. Simon.

(1) (54)

N.ro 484.

Avviso.

Per restanze contribuzionali dovute dal signor Giorgio Medanić di Buccari viene fissata la pubblica vendita di due carrozze ed una carrettina esecutate allo stesso debitore.

L'asta verrà tenuta il di 12 corrente mese, dalle ore 9 a. m. in poi presso l'i. r. ufficio Steurale in Fiume.

Si diffidano perciò li vogliosi di comparire all'incanto nel giorno e luogo sopradetto.

Buccari li 2 Giugno 1865.

Dall'i. r. ufficio Steurale.

E. Marceglia.

L. Bićanić.

(4) (49)

Polvere distruttiva

DEI RATTI

DI

M. SPIELMANN

DI

ZAGABRIA

Il suddetto inventore di questo rimedio infallibile per distruggere i **ratti, sorci, scarafaggi** (baccoli) ecc. è al caso di comprovarne l'efficaccia con numerosi attestati. — Prezzo f. 1. —

Tintura per i cimici

atta a distruggere in due minuti questi insetti con tutte le ovaie e l'inventore si obbliga di pagare f. 5 per ogni cimice che resterà vivo sui luoghi unti con questa tintura. — Prezzo della fiaschetta, soldi 40.

Impiastro universale per i calli

col quale si viene liberati dai calli in breve tempo e senza dolore. — Prezzo soldi 50. —

Pasta di guttaperca

per rendere impenetrabile ogni sorta di cuoio all'umidità. Prezzo soldi 50.

Tutti questi preparati chimici si ritrovano in **Fiume** presso la drogheria di **Francesco Jechel**, a **Segna** presso **Nicolò Duimovich**.

(10) (35)

Nella Drogheria

DI

FRANCESCO JECHEL

al Corso, sotto la casa Hill

trovasi il

genuino doppio raffinato solfo per le viti

annallizato con ottimo successo dalla facoltà medica italiana, la suddetta è provvista pure d'un ben assortito deposito medicinali, colori e generi di tintoria.

---

(17) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali si nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori G. Reali ed E. Gavazzi di Venezia.

---

(8) (41)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all' *Angelo* in Fiume.

Cura vegetale-depurativa.

La stagione più propizia per depurare il sangue è la *primavera*. Una bibita giornaliera composta di salsapariglia e di altre sostanze vegetabili recentemente scoperte, preparata scrupolosamente secondo i principii razionali degli ultimi tempi, è tale da purgare la massa del sangue, di renderne libera la circolazione, di coreggere gli umori, e di espellere le materie acri, mucose, viscide e corrosive che sono la sorgente di moltissime malattie. Questa cura è *breve, sicura, facile* ed *economica*. — Per le persone che viaggiano, e che mancano dell' opportunità di poter ritirare giornalmente dalla mia farmacia la suddetta bibita ho pensato di concentrarla, di maniera che non subendo alterazione si possa conservare anche per anni. — Quest' ultimo preparato viene contraddistinto col nome di **Estratto vegetale-depurativo**, 2 cucchiajate sciolte in mezzo bicchiere di acqua sarà la dose corrispondente da prendersi ogni mattina a digiuno.

Nuovo Lattifugo.

Quanto, e il più delle volte, riesca malagevole la secrezione del latte delle puerpere e delle lattanti, molti sicuramente saranno convinti. I purganti, la compressione, le fumicazioni, i cataplasmi, e tanti altri metodi più e meno noiosi, cedono al mirabile effetto del lattifugo da me preparato, che in poche ore scaccia completamente il latte senza danno e pericolo alcuno. E tanto più è commendabile per essere un' *applicazione esterna*.

Rimedio per le macchie del fegato, e le effelidi o lentigini.

Quest' acqua priva di qualunque preparato a base metalica, che tanto nuoce alla pelle, fa sparire in pochi giorni le macchie epatiche e le effelidi. Si usa bagnando semplicemente quattro o cinque volte al giorno con una fina spugnetta le macchie cutanee.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll' *applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare*. Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d' usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un' effetto equivalente a due oncie d' olio di Ricino comune.

Pillole contro le febbri recidive del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricompariscono. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d' impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l' incremento

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. di CORONA del D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) bocc. orig. 1 fior. 95 soldi.

Di superiore qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dr. BORCHARDT

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lintiggini, pustole, nei, bitorzoletti, effelidi etc. etc.; che a utilissimo per ogni specie di bagno = in suggellati pacchetti da 42 soldi =

Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 5 fiorini.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d' Erbe

in boccette di 1 fiorino sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

PROF. D.r LINDES

Pomata Veget. in Pezzi.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; = in pezzi originali di 50 soldi. =

D.r Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in ¼ pacchetti e ½ da 75 e da 35 soldi

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull' alito

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero; = in pacchetti originali di 36 soldi =

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; (a 85 soldi)

D.r Hartung

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (à 85 soldi)

☞ **Tutte le sopradette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a FIUME esclusivamente presso: Giovanni Prodam, chimico-farmacista "all' Angelo", — SEBENICO: Andrea Polistina, — a TRIESTE: J. Serravallo, farmac., C. Zanetti, farmac. e Giacomo Weinberger, — a ZARA: A. Tamino. —**

Anno I. Sabbato 17 Giugno 1865. N. 24.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. [illegible] fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un [illegible] soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Lu[illegible] ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in [illegible] e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono [illegible] iornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. [illegible] **i Sabbato dopo mezzogiorno.**

Notizie telegrafiche da Vienna annunziano avere ieri il signor Lorenzo D.r Toman di Lubiana fatta interpellanza nel Consiglio dell'Impero circa le strade ferrate in progetto verso Fiume, riferendosi alla risposta data da Sua Maestà alla deputazione di Fiume al 29 luglio a. s. L'interpellanza veniva appoggiata da 86 membri, fra i quali: Herbst, Steffens, Kuranda, Giskra, Lohninger, Kinski, Waser, Berger, Rechbauer, Tinti, Doblhof, Eiselsberg.

— Sua Eccellenza il ministro Kalkberg si prege tempo per rispondere.

Fiume

VI.

Fu in buon punto, che da varie circostanze trattenuto, dovei posare per alquanto la mia penna, lasciando incompleto il tema, che, scrivendo sul nostro Casino patriottico, m'aveva proposto; poichè intanto si consumò spontaneo e senza agitazione un atto solenne e di non lieve importanza: Il casino rinnovò la sua direzione.

Domenica 28 p. p. Maggio si fece lo spoglio e riescirono eletti a direttori, i signori E. de Verneda, Luigi Francovich e P. Brelich.

Confesso il vero, che io gioisco di una tal scelta e nutro le più belle speranze. — Questo luogo di convegno, questa quasi unica società, questo ameno ritrovo della classe civile, potrà, cangiata la vecchia via fin'ora seguita, costituirsi al nobile scopo per cui venne la Società fondata.

Leggesi nel § 1 dell'antiquato statuto di essa, che lo scopo della Società propostosi, si è di offrire a' suoi membri un variato trattenimento di lettura, di giuoco, di conversazione, di ballo e di musica.

Socî permanenti e non permanenti, e voi pure Socî forestieri, per quanto tutti possiate essere limitati ne' desiderî vostri, [illegible]elle vostre aspirazioni ai divertimenti, ditemi: quelli [illegible]ferti dalla società fin'ora, v'hanno pienamente appagati? e voi, amanti della lettura, ditelo, manca egli poco ad essere varia la lettura, che la società vi offre? e voi amanti della conversazione, della musica vi trovate voi paghi della nullità [illegible] tal genere di passatempi tanto altamente se rese celebre la società nostra in quest'ultimi anni?

Un ballo all'anno e quanti all'incirca sono i sabbati del carnevale tante serate per balli di minor lusso, ecco tutti i divertimenti goduti in un intiero anno, ecco la loro varietà; perchè tanti e di tal genere, offerti sono dai pieni poteri, che la Direzione ha (§ 10 lett. *h*) per fissarli. — Hanno ben ragione di muovere lagno alcuni de' socî, che il canone fissato in fiorini 24 annui sia troppo forte; poichè comparando una tal somma col numero de' socî che compongono la società, s'ha il diritto d'aspettarsi un numero maggiore e ben più vario di divertimenti. Nè mi si voglia qui apporre gli avanzi in cassa; poichè la società è costituita per tutt'altro fine, che per fare risparmî a danno dello scopo per cui fu eretta.

Ma se un qualche piagnone si metterà a far propaganda e predicare: che sono anni critici, miseri i guadagni, che conviene far economia, che non è più da divertirsi, che s'ha da piangere, e vivere di privazioni, eh! forse allora la maggioranza de' socî, commossa alla geremiade, deciderà che si ribassi il canone, e la società allora incomincierà a far penitenza, e prese le vesti brune s'accontenterà, rassegnata alle privazioni, che dai risparmî verranno a lei imposte.

Ma secondo me, ed è mia individuale opinione, che dovrebbe però piacere a tutti quelli che amano onestamente divertir sè e far divertire la propria famiglia, è desiderabile, e trovo conveniente, che il canone rimanga qual è fissato; poichè non saprei in qual guisa e come più economicamente alcuno possa divertirsi, che al Casino. Ammesso,

---

APPENDICE UMORISTICA.

L'INFELICE SI', MA SVENTURATA FRANCESCA

PARODIA TRAGICA

(Continuazione e fine)

SCENA VI.

PAOLO ed il SUGGERITORE.

Paol. *(traball.)* Sposò Panciotto!... Moglie sua Francesca!...
Ah, chi mi porge un bicchier d'acqua fresca?

Sugg. *(spinto da un eccesso di compassione porge a Paolo un mezzo bicchier di vino che tiene in serbo per inumidirsi l'esofago).*

Paol. Oh grazie tante. Il cielo te lo renda. *(beve, restituituisce il bicchiere, si pulisce la bocca con la manica dell'abito, poi riprende la sua dignità messa in aspettativa per un istante).*
Che far degg'io? Fuggir di nuovo oppure
Di Tantalo soffrir le rie torture?
Meglio è ch'io fugga. Che vegg'io? Oh momento!
Viene Francesca... *(si ecclissa per poco)*

SCENA VII.

FRANCESCA e PAOLO.

Fran. *(concentrata all'ultimo grado, cogli occhi del colore dell'ammattonato)*
Ahimè! Stanca mi sento.
(siede con sussieg.) Amore, amor crudel, tu mi sconquassi,
E mi riduci a far pietade ai sassi. *(si soffia il naso)*
Non ho più che la pelle e l'occhio fisso,
Son magra e secca come un *stocafisso*.
Ah Paolo, Paolo mio, dove sei tu?

Paol. *(precipitandosi come un sol uomo verso Francesca)*
Son qui, crudel, non mi conosci più?

Fran. *(uscendo fuori di sè stessa)*
Oh vista!... Paolo!... Qual fatal destino
Ti guida in quest'istante a me vicino?

Paol. *(declam. alla Rossi)* E lo chiedi, o cagion de' miei sospiri?
A te men'riedo dopo immensi giri.

Fran. Ebben, torna a girare. Assai men duole,
Ma è mio dover di tosto alzar le suole. *(fa per alzarle)*

che il canone venga abbassato a fiorini 20 annui, (il minimum a cui potrebbe essere ridotto) bisognerà rinunziare a qualsiasi altro divertimento, che non sieno come da più anni ci vengono offerti, nè di più potrebbesi domandare, onde l' entrate, come stanno ora le cose, corrispondano alle spese. Ora per 4 fiorini all' anno di più, calcolando su 200 socî, potremmo, secondo il mio avviso, pretendere in un anno almeno tre divertimenti di più. Ora qual famiglia, qual giovane scapolo, potrà passare fuori del Casino, in qualsiasi convegno, senza restare obbligato o riconoscente, tre serate divertendosi con la misera spesa di fior. 4?

E poichè in antecedenza scrissi sui convegni e ritrovi al Casino, e sul modo di utilmente divertirsi (N. 14 di questo giornale), ora passerò innanzi senza toccare di qualche altro genere di trattenimenti, che la Società del Casino potrebbe iniziare, riservandomi a suo tempo di ritornare sull' argomento, e veniamo alla stanza di lettura.

Quell' ammasso di fogli politici, redatti in 5 varie lingue (italiano, tedesco, slavo, francese, inglese) di cui spiccano in gran maggioranza quelli della capitale, non stanno in equa proporzione coi due soli giornali illustrati ed una unica Rivista; e di più quei tre fogli umoristici scritti in lingua tedesca, fanno troppo altamente spiccare la mancanza di un foglio d' arte o mestieri, di un qualche foglio letterario, o di un qualche libro di amena lettura. E qui mi viene il ticchio di gettar giù un' altra mia individuale opinione: non potrebbesi forse fare a meno di un qualche foglio, che sortendo nello stesso giorno, nella stessa città, non fa che riportare le stesse notizie? e non si potrebbe fare a meno di un qualche giornale umoristico, il cui spirito tutte le volte ai più non è dato di rilevare; perchè o troppo locale, o scritto in una lingua di cui la maggioranza de' socî non si vanta tanto forte da rilevarne i doppi sensi delle parole, o i provincialismi dei dialetti per poter ridere a pancia piena come lo possono fare i nostri buoni tedeschi, che la comprendono?

I risparmî, così da farsi, potrebbero essere impiegati all' acquisto di un qualche libro utile e dilettevole; e così potrebbesi dar principio alla formazione di una biblioteca, che dovrebbe essere la parte più desiderata in un gabinetto di lettura.

A mo' d'esempio, sento dire, che verranno raccolte in un grandioso albo tutte le poesie e prose, che in occasione del VI centenario di Dante furono fatte o lette ad onore del Sommo de' poeti. Non sarebbe egli questo, come il primo, un ottimo acquisto? Quest' opera, oltre a quanto di bello, di buono di utile sarà per raccogliere, darà pure una giusta idea della coltura classica de' contemporanei, ed avremo una raccolta di poesie e prose dei migliori talenti, che in oggi nutre l' Italia. Ma a non perder tempo e prima che ad ogni altro libro si pensi converrebbe provvedere la sala di lettura di buoni dizionarî delle cinque lingue, in cui leggiamo i giornali, onde s' abbia una fonte sicura a cui ricorrere, se avviene il caso di dover cercare il vero significato di una qualche parola, la mancanza talvolta del quale, fa forviare il senso e rende oscura e non intelligibile la lettura.

Signori, conveniamo, che il nostro forte non è certo l' amore alle belle lettere; e sebbene misero e stentato è il pane, che esse procurano a chi fa professione di esse, pure sono grandi, immensi i vantaggi, che alla civiltà, al cuore, ai costumi arrecano. E poichè l' uomo non di solo pane vive, facciamo di mescolare agli utili, che il commercio e l' industria sogliono apportare, l' utile morale che dalla coltura delle scienze ne deriva. Ed ai nostri giovani fidente mi rivolgo, e li prego che nelle ore d' ozio, e in quelle che nella noia o in qualche meno nobile passatempo consumare avessero, prendano talvolta un utile libro fra le mani (ben inteso, che non ritengo per utili libri certi romanzi che piovono da oltr' Alpe) e si facciano a leggere e studiare, ed imparino con propria soddisfazione, quanto la mente ed il cuore sieno suscettibili di perfezionamento. E a certe signorine, vorrei dire all' orecchio: lasciate una qualche mezz' ora il cembalo, che toccato da mani non provette, risponde con poca grazia al gentil tocco delle vostre rosee dita, e invece prendete fra le mani un libro; ma buono (ce ne sono tanti di questi, basta che chi è incaricato della scelta li sappia distinguere) e leggete in essi e studiate come il vostro cuore possa delle più nobili ed alte virtù farsi ricetto, e imparate come gli uomini possano essere gli angeli della società o i demoni di essa, e apprendete come educato il cuore, ognuna di voi possa senza fatica essere amabile figlia, invidiata moglie, madre esemplarmente amorosa.

Ma qui, senza accorgermi, feci come il viandante, che strada facendo alla vista di un leggiadro fiore si ferma, lo guarda, lo ammira, e gli parla con cuore commosso, nè mai da lui si allontanerebbe se necessità no 'l costringesse a dover seguire la via, che ancor gli resta a fare.

Ritornerò quindi al Casino, e detto come molto manchi a rendere varia la lettura dal §. 1 dello statuto promessa, mi farò a mostrare, come degli altri divertimenti: conversazione, ballo e musica non abbiamo finora granchè a lodarci. *(Continua)* **G. O.**

Paol. Ah no, m' ascolta, io sono fuor di me.
Fran. Torna ad entrarvi.
Paol. Nol poss' io dacchè
Mi comparisci più celeste e bella.
Fran. (*facendo la scala semitonale*).
Ma il fratello ti rompe le cervella!...
Paol. Io romperò le corna a tutto il mondo,
Pensa se temo di quel capo tondo.
Fran. (*a cui vien caldo*) Ahimè! Vacillan le mie gambe.. Oh Dio!
Paol. (*a cui vien freddo*) Cielo!... Tu tremi.. Fanne cor, ben mio.
(*s' impossessa di una mano di Francesca che avrà lasciato cadere le sue parti più muscolose sopra un sedile qualunque.*)
Fran. Paolo che fai?... (*con abbandono*).
Paol. (*in ginocchio come gli scolari*) La bella man ti baccio.
Fran. Cessa crudel, non mettermi in impaccio.
Paol. (*in estasi*) Deh, dimmi almen con la gentil bocchina,
Che m' ami dalla sera alla mattina.
Fran. (*urlando*) T'amo, sì, t'amo. Sei contento adesso? (*s' alza*)
Paol. (*alzandosi egli pure e stringendo l' amato bene.*)
Tanto contento che farò un' eccesso.
Fran. Per carità, non dir minchionerie,
Pensa un istante alle faccende mie.
Paol. (*con rimprovero dolce-brusco*)
Io t' ebbi sempre dentro al cor scolpita,
Tu invece, ingrata, hai la mia fe' tradita.
Mira... (*le presenta il libraccio che porta legato a tracolla*).
Fran. (*con finto riso*) Che veggo? Che messale è questo?
Paol. Più nol ravvisi? Stupefatto io resto.
È il libro della *cuoca piemontese*,
Che leggevamo un giorno al tuo paese.
Soli eravamo sotto ombrosa *frasca*
Io te lo presi e me lo posi in tasca.
Le tue lacrime a litri eran cascate
Sopra tre o quattro delle sue facciate,
Vedi, ancor gronda... (*pioggia di lagrime a piacimento*)
Fran. È proprio vero. Oh stelle!
Dunque sempre tu m' ami a crepapelle?
Paol. È disperato l' amor mio!... Fuggiamo,
Meco condurti all' altro mondo io bramo. (*L' attrae*)
Fran. Ah no... mi lascia... Non toccarmi, io grido!
Paol. Cielo ed inferno in quest' istante io sfido. (*fa vedere la sua forza, Francesca resiste. Pose plastiche.*

SCENA VIII.

PANCIOTTO, GUITTO e detti.

Panc. Che veggo?.... Oh infamia!... (*diventa verde*)
Fran. Siam perduti! (*diventa gialla*)
Guit. Io gelo!
(*diventa azzurro*)

DEI GIUDICANTI

Esamina le colpe . . . . .
Giudica, e manda secondo che avvinghia.

Si sa, è cosa vecchia, antica, che tutto il mondo ha sue debolezze. Sansone si lasciò prendere pe' capelli; Achille pel tallone; Socrate, Tasso credevano negli spiriti; Voiture, letterato ed uomo d'ingegno dei tempi di Luigi XIII, impallidiva dinanzi a una bottiglia di vino, ed io conosco un prode soldato, grave il petto di onorate ferite, che impallidisce se uno gli parla di morti. Senz'essere nè Sansone, nè Achille, nè uomo d'ingegno, nè prode soldato, ho anch'io come gli altri mortali le mie debolezze, temo anch'io, se non il vino ed i morti, che non sono cose affatto paurose, e tutte e due passano, sì altre cose; e poi che s'ha a dirlo, la mia paura, il mio terror, lo spavento, sono i giudicanti.

Così scriveva uno spiritoso articolista. Ma io sono libero però da tali spaventi, io che rido sempre di quelle anime buone a cui dò senza saper, molta briga. E che altro far si potrebbe? ragionare forse, pensare, chiamare i titoli, contrastare il diritto? meritano forse i giudicanti ch'uomo entri loro addosso, attenti all'autorità del tremendo loro frustino?

E qui prego il benigno lettore di seguire il mio articolista nell'esame che fà dei giudicanti se ama conoscere questa razza di giudici.

Giudicante non è giudice altrimenti, come ballante non è ballerino, sonante non è sonatore. Giudice è chi ha diritto, facoltà di giudicare; il giudice giudica con coscienza, con giustizia, con senno, e però non è a temersi più che non si temono le savie e discrete persone. Tali non sono già i giudicanti: e' non sono giudici nello stretto rigore della parola, o sono come a dire la specie selvatica, parassita, una spontanea superfetazione insomma del genere. I giudicanti non hanno mandato, si formano, si crean da sè stessi per forza del proprio ingegno: sono eruzioni del genio. Per questo san tutto, conoscono tutto, giudican tutto, cose e persone, opere e fatti: ingegni distinti, universali, che farebbero vera la sentenza di Malebranche sulle idee innate, poichè se non le recarono dal materno alvo, non si vede come le acquistassero. Il giudice è persona lenta, posata, a cui basterà l'animo d'annoiarvi con una lunga filza di sillogismi e motivi per provar ciò che afferma, e in cose di lettere avrà cuor di citarvi fino ai testi d'Aristotile, d'Orazio, del Vida, e gli esempî del Boccaccio, o di Dante. Il giudicante non va così per le lunghe, è più spicciativo, spartano. Sentenzia d'un autore? È un asino a dirittura, e il povero galantuomo si sarà forse un anno sbracato a cercar quell'idea, quel pensiero per cui ora appunto si trova così spietatamente, disumanato, e ridotto alla sottospecie del genere cavallino. O cade il discorso sui fatti, e il costume d'un tale? È un birbante. Muore un uomo, fosse anche d'ottanta o cent'anni? Il medico l'ha ucciso. Ma, signore, quel medico è un valentuomo, fra i primi della città: e' mi ha salvata la vita. Non importa; quel medico ha sbagliata la cura……… Nè v'attentaste mai di rispondergli, di chiedergli la patente, il diploma della sua autorità; ei vi dirà che sa, che conosce, che ha fatto viaggi ed ha veduto Dupuytren a Parigi, Cooper a Londra, e fin Bompland, se vi piace, al Paraguay. Ei potrebbe anche aggiungere che ha carrozze, cavalli, cuochi, staffieri: ragioni, argomenti invincibili coi quali certo io non posso rispondere. I giudicanti giudicano a questo modo: queste sono le loro ragioni, i loro sillogismi: se altri ne aspettate, avete torto. Ei sono aristotelici, oltre ogni dire, aristotelici, *ipse dixit;* ma dove quelli giuravano per loro maestro, eglino giurano per sè stessi.

E avete a sapere che si danno anche giudicanti di indole guerriera. È infatti un giudice, quegli che ha vero diritto di giudicarvi, si farà coscienza di dettar in pubblico, o non richiesto il giudizio, e la parola gli morrà sulle labbra, se mai in quella giungesse il povero sentenziato. I giudicanti di questa categoria sono più sicuri, più coraggiosi: la vostra presenza non gli atterrisce, e aspetteranno anzi che la udiate per profferire la loro giudicazione; poichè non temono, cercano anzi d'offendervi, e se avete la mala sorte di scrivere un'opera, un articolo, di far cosa che loro non garbi (ed è cosa sì mal agevole fare ad essi garbar qualche cosa) se la piglieranno con voi, vi tireranno in lingua, v'insulteranno come se aveste loro misfatto. Questi eroi della loro opinione, questi taglia-cantoni della vendetta del pubblico si danno, ne conosco, potrei nominarli.

Dal fin qui detto apparisce che le scuole, le librerie, le accademie non sono i luoghi dove per ordinario s'incontrano questa qualità di persone. Altrove son da cercarsi e più spesso si trovano ne' teatri, o in certi altri siti dove la gente s'aduna a pubblico ritrovo. Quivi sono in lor sede, nel centro, nel cuore della loro giudiciaria, e ahimè! quanto quivi son formidabili, quanto tremendi! *L'union fait la force*, e quivi son tanti!……… Mio Dio!

Panc. Sqarciasi alfine il tenebroso velo.
Paol. (*come se niente fosse*) Vieni Francesca, ridigli sul muso.
Panc. (*bollendo d'ira e di fremito*):
Tremate iniqui!....
Paol.. Di tremar ricuso.
Panc. (*sfoderando la solita lama*)
Donna infedele, il brando mio giustizia
Farà alla fine di cotal nequizia.
Fran. (*nuotando in un mar di passioni, ma tutte forti*)
Fermate, o crudi....
Paol. O crudi o cotti, omai
Tempo gli è questo di sortir dai guai.
Io non ti temo. Vieni avanti, grullo.
Guit. Pace, fratelli...
Panc. (*mandandolo a gambe levate*) Oh, levati, citrullo.
Paol. All'armi...
Panc. All'armi... (*si mostrano i denti*)
Fran. Per l'amor di Dio,
Non vi battete...
Guit. (*che si è rimesso in piedi per miracolo*)
Ve ne prego anch'io.
Panc. Non v'è pietade, ammazzerò l'indegno.
Fran. Ah no ....!
Panc. Ebben prova di mie furie il segno. (*passa Francesca da una parte all' altra*)
Fran. Ah me infelice!... Mi ha forato il busto. (*Cade*).
Paol. Cielo!... Ferita!...
Guit. Figlia mia!...
Panc. (*con ghigno satanico*) Che gusto!
Paol. (*che non sa più dove tener i piedi*)
Ah scellerato!... Un innocente hai spenta.
Fran. (*con voce gelatinosa*) Datemi presto un bicchierin di menta.
Guit. Figlia, fa core....
Paol. (*a cui si vede il sangue montare al naso con una furia straordinaria*) Vendicarla almeno
Voglio, o tiranno, e trapassarti il seno. (*si battono*)
Panc. A me? Tu prima tirerai le cuoia. (*altro passamento da parte a parte*)
Paol. Cielo!... Son morto (*cade a beneplacito*)
Guit. Che facesti?....
Panc. (*col solito ghigno* Ah gioia!...
Paol. Francesca!... (*con voce sottile*)
Fran. Paolo!...
Guit. Oh mio dolore!
Paol. In vita
Fosti a' miei baci ed al mio amor rapita,
Divisi fummo ed or crepiamo insieme.
Fran. (*prendendo una presa di tabacco*)
Questa fu sempre la mia dolce speme.

chi può sapere a qual colore, a qual forma di volto, a quale altezza di taglia, danno il privilegio del sapere o dell'ingegno?.... chi può dirmi s'io sono alla loro misura normale?.......

Una cosa però non può negarsi ed è questa, che fra i giudicanti, i giornalisti tengono gran luogo pur eglino, e chi sa che nel lor numero, fra' giudicanti, non mi trovi anch'io collocato. Se non che fra' giudicanti comuni e i giudicanti *dei fogli* corre un grande divario: quelli come i poeti si fanno, si crean da sè stessi: *poetae nascuntur*, noi siamo fatti, costretti dalla forza delle cose, dal mestiere a farci: siamo infine giudicanti per forza, e si sa, per legge romana, che *Quod vi, metusve caussa gestum exit, ratum non habebo.* I giudicanti che giudicheranno il mio articolo sono giudicanti invece per elezione, e ne saranno anche indenni; mentre noi, infelici forzati, scontiamo pure la pena della pubblicità.

La nuova êra del commercio austriaco.

Leggiamo nel *Mercurio di Vienna*, nuovo giornale commerciale che si pubblica in quella città, un esteso articolo sulla nuova êra a sperarsi pel commercio austriaco in seguito alla recente posizione, creata dal trattato di commercio colla lega doganale, non è guari approvato dal Consiglio dell'impero.

Fra le altre questioni ivi agitate, occupa, com'è naturale, quella delle ferrovie il miglior posto, e fra queste le strade ferrate del basso Danubio all'Adriatico vanno accentuate in modo saliente, perciocchè da esse dipenda la più gran parte di questa nuova e miglior êra per il commercio austriaco.

Ne riportiamo qui appresso un brano:

"L'Ungheria e i paesi annessi abbisognano anzitutto di mezzi di comunicazione e di ferrovie. La riforma e la diminuzione dei dazî resterà sempre una mezza misura, fino a tanto che non vengono migliorate le comunicazioni, fino a *tanto che Fiume* non viene congiunta con una strada ferrata alla Croazia e alla bassa Ungheria, fino a tanto che la continuazione della ferrovia da Sissek in poi sarà procrastinata, e fino a tanto che la società delle strade ferrate meridionali e le altre potranno monopolizzare coi loro noli. Era sempre cura del governo di realizzare la congiunzione collo Zollverein e di rivolgere a quella parte la rete ferroviaria; ma i paesi orientali e meridionali della monarchia avrebbero per avventura minor diritto al benefizio di un rapido e meno costoso trasporto dei loro prodotti? Cosa valgono tutti i tesori del mondo, che valore possono essi avere, se non sono accessibili, se per sollevarne la produzione si fa poco o nulla? La mancanza di comunicazioni è perciò da noi uno dei mali più sensibili. L'Austria ha sopra una superficie di 11,700 miglia quadrate sole 800 miglia di strade ferrate, mentre la Prussia sopra una superficie di sole 5000 miglia quadrate, ne ha già 825 miglia. Le prolungazioni delle ferrovie progrediscono da noi con sommo stento. Nel 1858 la lunghezza delle ferrovie finite era di 614 miglia, e appena nel 1862 essa crebbe fino a 752 miglia. Del pari lento è l'aumento nel movimento delle merci, che nel 1858 importò sopra tutte le ferrovie austriache 103,659,072 centinaia; mentre nel 1862 crebbe fino a 177,137,562 centinaia soltanto. Non è quindi da stupirsi se l'acquisizione dei cereali dai grandi centri di produzione ne resti difficoltata, e v'incarisca il nolo.

La costruzione di ferrovie adunque, e il miglioramento dei mezzi di comunicazione soltanto, renderanno possibile alla produzione agricola dell'Austria di trovar scali, e nuovi luoghi di spaccio all'estero. Il libero scambio, il trattato di commercio, la diminuzione delle tariffe daziarie, tutto ciò è per ora d'importanza secondaria. Le belle frasi e le declamazioni sul sistema del libero scambio, e su quello di protezione lasciamole a parte, e poniamo cura anzitutto a costruire delle ferrovie. L'Ungheria allora non sarà più costretta di lasciar marcire i suoi raccolti oppure di darli per prezzi che non risarciscono nemmeno le spese di produzione, e non avrà neppur bisogno di dirigere i suoi grani e le sue farine verso i confini della lega doganale germanica, ciò che ad alcuni sembra indispensabile. La via lenta e penosa, che ha ora aperta verso il mare, diventerà la principale e la più vantaggiosa tosto che si avrà la ferrovia *fino a Fiume* e sopra Sissek, e aprirà alla produzione dell'Unghera l'adito ai grandi mercati mondiali."

Notizie locali.

Giovedì 15 corr. nella sala del consiglio municipale, l'illustrissimo capitano civile B. B. Cav. de Smaich consegnava dopo analogo forbito discorso, le decorazioni che Sua Maestà I. R. A. si degnava conferire ai Sig.ri Carlo Meynier e Francesco Palese, alla presenza delle principali autorità e di numeroso pubblico.

Paol. Dobbiam spirar?
Fran. Spiriamo pure.
Guit. Oh caso!
Fran. Riman lo sposo con tanto di naso.
Panc. E insulti ancor?
Fran. Ah, no. Son morta. Addio.
Paol. Francesca, aspetta, sono morto anch'io.
(*Spirano per facezia*).
Guit. Contempla, iniquo, l'opra tua. Son spenti.
Panc. (*ululando*) Cesca!.... Fratel!
Guit. Risparmia i tuoi lamenti.
Panc. Sento il rimorso nelle interne balze,
Anch'io, lo giuro, tirerò le calze.
Guit. Ferma, infelice....
Panc. (*brandendo le forbici di Francesca*)
È vano il prego, indietro:
In cor l'acciar m'è penetrato un metro.
(*si taglia il filetto*)
Guit. Ciel! son venuto in un ammazzatoio!...
Panc. Suocero, addio. Fa buon viaggio. Io muoio.
(*Eseguisce*)
Guit. Ahi, vista atroce! Son stecchiti tutti,
Ed io sol resto a navigar tra i flutti. (*Vaneggia*)
Sei tu, suggeritor de' miei stivali,
La causa prima di cotanti mali.
Sug. Io? Niente affatto. (*Mettendo fuori il naso*)
Guit. (*lo afferra per la chioma*) Vieni fuor, codardo,
Di un padre orbato a sostener lo sguardo.
Sug. Voi siete matto, signor mio (*Esce spaventato dal buco*)
Guit. Canaglia!
Prendi una spada e vieni a far battaglia.
(*Raccoglie il brando di Panciotto ancor fumante di duplice salasso*).
Sug. Questo poi no.... (*trema se gli riesce*).
Guit. (*incalzando*) Ti batterai fellone.
Sug. Fuggir potessi....
Guit. Avanti, bietolone.
Sug. (Io sudo tutto) (*si battono*).
Guit. Para questa e questa.
(*Lascia cadere un terribile fendente*).
Sug. (*con un tremendo guaito*) Ahimè!... quel cane mi tagliò
(*fugge valorosamente colla testa in mano*) la testa.
Guit. (*con riso feroce guardando il cadavere del suggeritore che non c'è più*)
Morrò anch'io. Sì il pubblico a ragione
Dirà che è fatta la perequazione. (*Si perequa*)
Cala il sipario, mentre il sangue allaga tutta la platea. Metà del pubblico resta annegata, l'altra metà va a dormire.

FINE.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 4 Giugno. Brigantino Napolitano Eleonora, Ant. Burgarelli, con legnami messo carico . . . . Trieste
Il 4 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 5 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Zara
Il 7 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste.
Il 7 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 3 Giugno. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Zara.
Il 4 detto. Piroscafo austu. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri. . . . . Trieste
Il 6 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri. . . . . Lussin.
Il 7 detto. Piroscafo austr. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 5 Giugno. detto Giovanna moglie di Giacomo Zebul, indoratore, d'anni 45, da aanassarca. — Nato morto di Antonio Besiak, falegname.

Il 6 detto. Maria di Andrea Bonsan, muratore, di giorni 2, da inanizione. — Antonio di Giuseppe Pader, negoziante, di mesi 2, da gastro enterile. — Antonia di Giuseppe Kragnar, fachino, di giorni 1, da eclampsia.

Il 7 detto. Napoleone di Francesco Karletzky, tipografo, d'anni 14, da vizio precordiale.

Il 8 detto. Maria vedova Bensan, contadina, d'anni 83, da marasmo senile.

Il 9 detto. Maria di Antonio Surina, facchino, d'anni 2, da consunzione.

Il 10 detto Andrea Sirola, calafato, d'anni 33, da tisi tracheale.

Il 11 detto. Anna moglie di Gustavo Dulmin, becchino, d'anni 20, da tubercolosi polmonale.

Il 12 detto. Luigia di Andrea Brozovich, negoziante, di mesi 11, da spasimo.

Il 13 detto. Nata morta di Catterina Sorobogna, contadina.

Il 14 detto. Anna moglie di Spiridione Vucetich, i. r. capitano in pensione, d'anni 49, da paralisi polmonale. — Luciano Limbe, agente di commercio, d'anni 25, da tubercolosi. — Antonio Fabbiani, facchino, d'anni 88, da paralisi generale.

Il 15 detto. Maria Nicolich, povera, d'anni 55 da emiplegia.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 12 Maggio al 17 Giugno 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		12	13	14	15	16	17
Metalliche . . 5% —	fl.	70.05	69.85	69.45	—.	70.—	—
Prestito nazionale . 5% —	„	75.10	74.85	74.85	—.	75.30	—
„ dello Stato .	„	91.35	91.25	90.90	—.	91.45	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	799.—	801.—	798.—	—.	799.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	180.50	180.—	179.—	—.	180.10	—
CAMBI							
Londra, per 10 lire sterline	„	108.50	108.70	108.80	—.	108.80	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	106.75	106.75	107.—	—.	107.—	—
Zecchini imperiali . .	„	5.16	5.16⁵/₁₀	5.16⁵/₁₀	—.	5.17	—

(1) (55)

Invito.

Nel giorno 30 Giugno e 1 Luglio p. v. dalle ore 9 alle 12 antim. e dalle 3 alle 7 pom. saranno venduti per asta verso pronto pagamento in valuta austriaca, nel primo piano della casa N. 631 di proprietà del signor Dr. Gelcich, (ingresso verso mare) i seguenti effetti:

L'ammobigliamento di 5 stanze, cioè, sofà, sedie a bracciuoli, sedie, armadi di diverse specie, étagères, scrivanie tanto per signori, quanto per signore, specchi, tavole da giuoco e cucina, armadi con cassettini, credenza, lavatoi, lettiere, diversi libri ad uso di adulti e di fanciulli, fucili da caccia a due canne, attrezzi di caccia, lampade a petrolio, e ad olio, una cosidetta cucina economica, una vasca di latta per bagnarsi, con apposita macchina per riscaldare l'acqua, nonchè varì altri oggetti.

(1) (56)

AVVISO.

La sottoscritta si pregia di portare a pubblica conoscenza che in seguito agli esami sostenuti con pieno successo presso l'i. r. Istituto Ostetrico di Venezia, venne dal locale Inclito Magistrato Civico autorizzata ad esercitare l'arte ostetrica in questa città e distretto.

Il suo alloggio è in contrada S. Girolamo. N.ro 212, primo piano.

Fiume 15 Giugno 1865.

Anna Sobotnig.

(6) (39)

PENULTIMA SETTIMANA.

Il 1 Luglio del corrente anno

avrà luogo nella Sala del locale Inclito Municipio, l'estrazione d'una lotteria autorizzata dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 6 Marzo a. c. N.ro 5688, di un bellissimo quadro ad olio, valutato

Fiorini 1000 V. A.

Sino al detto giorno il quadro sarà esposto nel Negozio Belle arti dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano, ove sono pure vendibili i rispettivi viglietti al prezzo di

Fiorini Uno

nonchè presso i negozî dei signori F. Jerouscheg, Carlo Huber e G. Simon.

UN BELISSIMO ASSORTIMENTO

DI

LIBRI DI PREGHIERA

in qualunque specie di legatura

nonchè

VIGLIETTI D'AUGURIO E CONGRATULAZIONE

sono arrivati allo

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO FIUMANO.

(5) (49)

Morte sicura!

Polvere distruttiva

DEI RATTI

DI

M. SPIELMANN

DI

ZAGABRIA

Il suddetto inventore di questo rimedio infallibile per distruggere i **ratti, sorci, scarafaggi** (baccoli) ecc. è al caso di comprovarne l'efficaccia con numerosi attestati. — Prezzo f. 1. —

Tintura per i cimici

atta a distruggere in due minuti questi insetti con tutte le ovaie e l'inventore si obbliga di pagare f. 5 per ogni cimice che resterà vivo sui luoghi unti con questa tintura. — Prezzo della fiaschettà, soldi 40.

Impiastro universale per i calli

col quale si viene liberati dai calli in breve tempo e senza dolore. — Prezzo soldi 50. —

Pasta di guttaperca

per rendere impenetrabile ogni sorta di cuoio all'umidità. Prezzo soldi 50.

Tutti questi preparati chimici si ritrovano in **Fiume** presso la drogheria di **Francesco Jechel**, a **Segna** presso **Nicolò Dulmovich.**

(11) (35)

Nella Drogheria

DI

FRANCESCO JECHEL

al Corso, sotto la casa Hill

trovasi il

genuino doppio raffinato zolfo per le viti annalizato con ottimo successo dalla facoltà medica italiana, la suddetta è provvista pure d'un ben assortito deposito medicinali, colori e generi di tintoria.

---

(18) **La farmacia di P. Rigotti** (17)

oltre tutti i medicinali sì nazionali che stranieri, tiene anche nei suoi magazzeni un **deposito di Candele di Cera, Candelotti e Torcie** della rinomata i. r. fabbrica dei signori G. Reali ed E. Gavazzi di Venezia.

---

(9) (41)

Prodotti chimico-farmaceutici

di GIOV. PRODAM

chimico-farmacista all' *Angelo* in Fiume.

Cura vegetale-depurativa.

La stagione più propizia per depurare il sangue è la *primavera*. Una bibita giornaliera composta di salsapariglia e di altre sostanze vegetabili recentemente scoperte, preparata scrupolosamente secondo i principii razionali degli ultimi tempi, è tale da purgare la massa del sangue, di renderne libera la circolazione, di coreggere gli umori, e di espellere le materie acri, mucose, viscide e corrosive che sono la sorgente di moltissime malattie. Questa cura è *breve, sicura, facile* ed *economica*. — Per le persone che viaggiano, e che mancano dell' opportunità di poter ritirare giornalmente dalla mia farmacia la suddetta bibita ho pensato di concentrarla, di maniera che non subendo alterazione si possa conservare anche per anni. — Quest' ultimo preparato viene contraddistinto col nome di **Estratto vegetale-depurativo**, 2 cucchiajate sciolte in mezzo bicchiere di acqua sarà la dose corrispondente da prendersi ogni mattina a digiuno.

Nuovo Lattifugo.

Quanto, e il più delle volte, riesca malagevole la secrezione del latte delle puerpere e delle lattanti, molti sicuramente saranno conv nti. I purganti, la compressione, le fumicazioni, i cataplasmi, e tanti altri metodi più o meno noiosi, cedono al mirabile effetto del lattifugo da me preparato, -he in poche ore scaccia completamente il latte senza danno e pericolo alcuno. E tanto più è commendabile per essere *un' applicazione esterna*.

Rimedio per le macchie del fegato, e le effelidi o lentigini.

Quest' acqua priva di qualunque preparato a base metalica, che tanto nuoce alla pelle, fa sparire in pochi giorni le macchie epatiche e le effelidi. Si usa bagnando semplicemente quattro o cinque volte al giorno con una fina spugnetta le macchie cutanee.

BALSAMO ANTIRACHITICO.

Coll' *applicazione esterna* di questo rimedio si vince in breve tempo la rachitide. Giova pure a rinforzare que' fanciulli che pel *loro lento sviluppo tardano a camminare*. Il libretto che accompagna ogni bottiglia contiene la maniera d' usarlo, come pure molti attestati medici, e di tanti altri ch' ebbero a verificare le ottenute radicali guarigioni.

Grani purgativi di olio di Ricino fiore

(*da non confondersi colle capsule d'olio di Ricino che ci vengono da oltre alpe*).

Ad un adulto bastano cinque per produrre un' effetto equivalente a due oncie d' olio di Ricino comune.

Pillole contro le febbri recidive del D.r HAGHER.

È incontrastabile che il Chinino, ed altri rimedi tronchino la febbre intermittente, ma pur troppo nel massimo numero dei casi ricomparisce. Queste pillole hanno il sommo vantaggio d' impedire le recidive.

Bulbusinum.

Mezzo efficacissimo per impedire la caduta dei capelli, ed aiutarne l' incremento

CHEFS D'ŒUVRE DE TOILETTE!

Con privilegio ed approvazione della più gran parte dei Governi della Germania ed altri paesi!

SPIRITO AROM. di CORONA del D.r BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) boce. orig. 1 flor. 96 soldi.

Di superiore qualità — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dr. BORCHARDT

SAPONE D'ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lintiggini, pustole, nei, bitorsoletti, effelidi etc. etc.; che a utilissimo per ogni specie di bagno = in suggellati pacchetti da 42 soldi =

Dr. Béringuier

Tintura Vegetabile

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti al prezzo di 5 florini.

Dr. Béringuier

Olio di Radici d' Erbe

in boccette di 1 fiorino sufficienti per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e dello risipele.

PROF. D.r LINDES

Pomata Veget. in Pezzi.

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice; = in pezzi originali di 50 soldi. =

D.r Suin de Boutemard

PASTA ODONTALGICA

in $^1/_4$ pacchetti e $^1/_2$ da 75 e da 35 soldi

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo efficacemente sulla bocca e sull' alito

SAPONE BALSAMICO DI OLIVE

mezzo per lavarne la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli, e vien ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero; = in pacchetti originali di 35 soldi =

Dr. Hartung

OLIO DI CHINACCHINA

consiste in un decotto di Chinacchina finissima mescolato con olj balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli; (a 85 soldi)

D.r Hartung

Pomata di Erbe

questa pomata è preparata d' ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura (à 85 soldi)

☞ **Tutte le sopradette spezialità provatissime per le loro eccellenti qualità si vendono genuine a FIUME esclusivamente presso: Giovanni Prodam, chimico-farmacista "all' Angelo,, , — SEBENICO: Andrea Polistina, — a TRIESTE: J. Serravallo, farmac., C. Zanetti, farmac. e Giacomo Weinberger, — a ZARA: A. Tamino. —**

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 24 Giugno 1865. N. 25.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2: 50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: *Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo* ***Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*** — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Ricordiamo a' nostri benevoli Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente	**fior.**	**3. —**
Per un trimestre	**„**	**2. —**
Per fuori di Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente	**„**	**4. —**
Per un trimestre	**„**	**2. 50**

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA IN FIUME.

Resoconto della seduta ordinaria tenutasi addì 30 Maggio 1865.

Approvato il processo verbale dell'ultima tornata, e datasi di poi alla Camera distinta notizia degli atti pervenuti nell'intervallo, si passa all'ordine del giorno.

È data lettura di un dispaccio d. d. 15 maggio anno corrente N.ro 6688—925, con cui l'ecc. regio Consiglio luogotenenziale partecipava le comunicazioni fattegli dall'eccel. reg. Cancelleria aulica croat. slav. dalm. con rescritto 26 aprile a. c. N.ro 835—258, in punto ai passi sin ora intrapresi in appoggio alle pendenti trattative per la concessione della ferrata *Semlino-Fiume*, ed i risultamenti ottenuti.

Le notizie e le vedute esposte nell'atto in discorso, diedero motivo alla Camera d'intrattenersi a lungo sull'anzidetta importantissima questione.

Premessa quindi dettagliata informazione sulle consulte preparatorie tenutesi nel merito, il signor Presidente, fa porgere lettura della minuta di un riscontro e rispettiva interpellanza, da rassegnarsi alla prelodata Cancelleria aulica dipendentemente dalle comunicazioni suddette. L'atto di cui è parola, è del seguente tenore:

Eccelsa Regia Cancelleria aulica!

"La Camera di commercio e d'industria in Fiume, ha preso conoscenza con vivissimo interesse, delle notizie contenute nel river. dispaccio 15 maggio anno corr., N.ro 6688—985 dell'ecc. regio Consiglio luogotenenziale. Ma se da un canto deve professarsi gratissima a codesta eccel. regia Cancelleria aulica, per le tante sue cure all'inteso altissimo proposito, non può d'altronde nascondere, essere stata per lei ben affligente la sorpresa, che nel dispaccio surriferito, non si è trovata espressa che la sola speranza sulla presentazione del progetto Semlino-Fiume, alla pertrattazione del Consiglio dell'Impero nella sessione del corrente anno. A dir vero, avevasi fiducia di ottenere nel merito più positive notizie!

Se questa Camera, negli ultimi tempi, ed in ispecialità dopo l'arrivo del proprio Presidente dalla capitale, ha trovato consulto di non promuovere alcun passo in via uffiziale al suindicato intendimento, si fu, perchè portando illimitata fede alle promesse avutesi nel merito, non volle le si facesse carico di entrare d'avvantaggio o d'incrociare la sfera d'azione di quelle Autorità, alle quali spettava di far valere ogni propria influenza e parola, onde spingere alla desiderata maturità la nostra questione ferroviaria.

Ora però che le notizie che si hanno sullo stadio in cui trovasi l'anzidetta questione, devono dirsi tutt'altro che rassicuranti, questa Camera non può altrimenti che associare la propria alla credenza dei più, i quali sostengono, versare in grave pericolo il progetto della ferrata Semlino-Fiume.

Egli è mestieri perciò di rinnovare anche una volta le maggiori nostre istanze, onde scongiurare, se fia possibile, il pericolo suddetto.

Infatti, giusta notizie più recenti, questa Camera ha pur troppo motivo di ritenere, che la presentazione del progetto Semlino-Fiume alla pertrattazione del Consiglio dell'Impero nella presente sessione, andrà difficilmente ad avverarsi. Ma seppure ciò avesse a succedere, resta sempre ancora il timore, che cioè tutta la rete Semlino-Essegg-Fiume colle sue diramazioni, verrà contemplata in massima soltanto. Ciocchè in sostanza significherebbe, che assicurata la costruzione delle diverse linee superiori sino al punto di Sissek, l'esecuzione della rimanenza poi verso il mare, resterebbe semplicemente prenotata nella serie dei fatti di più lontano avvenire, per rimanere quindi sotto speciosi pretesti, del tutto delusa. Questa, dopo tante belle speranze ed indefessi conati, sarebbe una contingenza ben dolorosa, alla quale però converrà pur troppo che ci teniamo preparati, se è vero che per causa delle notabili alterazioni, alle quali soggiacque la linea tracciata in origine dalla Società belga, si è entrati nel campo sterminato dei diritti previsti al § 23 dello strumento di concessione stipulato il 23 settembre 1858, tra il Governo e l'i. r. priv. Società del Sud. In forza del citato paragrafo spetta, come il sappiamo, a quest'ultima Società il diritto di preferenza per la costruzione di tutte le strade di continuazione e d'unione colle di lei linee sulla riva destra del Danubio, ed in pari tempo l'obbligo di pronunziarsi appena entro il periodo di quattro mesi, dopo che le venissero comunicate le condizioni verso le quali un'altra società intenderebbe di assumersi la costruzione di quelle strade.

La sopradetta eventualità sarebbe un nuovo errore a danno degli interessi dello Stato e dell'economia nazionale, tanto più da deplorarsi, perchè scuoterebbe profondamente pur anco la fede nella parola Sovrana, enunziata tanto nell'altissimo Rescritto del 13 aprile 1863, quanto nella nota risposta indirizzata da Sua Maestà alla Deputazione di Fiume addì 29 luglio 1864.

Che le sue ben tristi previsioni possano avverarsi, questa Camera non intende costituirsi mallevadrice; ad ogni modo però gioverà l'averne fatto qui adequato cenno, sì perchè la soverchia e forse anche calcolata lentezza con cui si procede nelle trattative in questa importantissima questione ferroviaria, e sì perchè l'inattesa più recente intromissione della Società delle ferrovie del Sud alle trattative in discorso, ci rendono ogni giorno più manifesta la tendenza allo scopo sopra espresso. Infatti, egli è evidentissimo che la Società del Sud, non può altrimenti che fare del suo meglio, onde impedire od almeno procrastinare a tempo indeterminato l'esecuzione del tratto di strada ferrata da Sissek per Fiume e Segna.

In riflesso al suesposto ed a scarico pure delle gravi responsabilità che legano questa Camera verso i suoi mandanti, essa ha l'onore d'interessare le cure di codesta eccelsa regia Cancelleria aulica, onde voglia enunziarsi se o meno le previsioni sopradette si appoggino al vero, ed in ispecialità se possa nutrirsi ancora fidanza, che la questione della ferrata Semlino-Fiume verrà portata alla pertrattazione costituzionale del Consiglio dell' Impero innanzi l'espiro della presente sessione.

Nell' attualità delle circostanze ci sarà molto più lieve una franca esposizione, quand' anche questa dovesse essere tale da rapirci perfino quell' ultimo filo di speranza che ancora ne resta, anzichè le prolungate illusioni, che come il sappiamo per amarissime prove, non conducono ad altro che allo sfinimento delle volontà e delle forze. Ogni ulteriore illusione sarebbe poi in ispecialità per Fiume, miseramente abbandonata alle sole sue deboli risorse, tanto più fatale, perchè le toglierebbe perfino il mezzo e l'occasione, onde adoperarsi immediatamente in favore della questione St. Peter-Fiume. Saputa quindi senza ambagi, la piena verità circa la questione su cui verte la presente rispettosa interpellanza, questa Camera verrà posta almeno in grado di poter promuovere in tempo ancor utile quelle pratiche, che potrebbero tuttavia agevolare la possibilmente sollecita esecuzione del nominato breve tronco di ferrovia da St. Peter a Fiume. Ed in questo caso, la scrivente fa già fin d'ora sicurissimo assegnamento sull' appoggio che verrebbe prestato da codesta eccelsa regia Cancelleria, in favore di quest' ultimo assunto.

Il bisogno del qui additato provvedimento è oramai imperioso di maniera, che l'adoperarsi al sollecito conseguimento del medesimo, è per noi un debito morale tanto nei riguardi delle crescenti necessità economiche, quanto pei conseguenti riguardi verso lo Stato.

Lo scoraggiamento e la prostrazione, a cui soggiacquero negli ultimi tempi le immiserite popolazioni di questo Litorale, sono notoriamente giunte a segno, che buona parte delle medesime deve emigrare all' Estero, in cerca del pane che non possono oramai trovare nel proprio paese.

Sciagura ben deplorabile si è questa, ma pur troppo non è l'estrema ancora, imperocchè la mente rifugge dal pensiero dei più funesti effetti di quella disperata inazione, alla quale andiamo inesorabilmente incontro, se ogni movimento commerciale dal Quarnero all' Interno e viceversa, dovesse restare per indeterminato periodo di tempo forzatamente sviato! „

Terminata la lettura, la Camera manifestò la piena ed unanime sua adesione all' operato.

Dopo di ciò la Camera passò ad occuparsi degli altri oggetti enunciati nella lettera d'invito.

Interpellanza.

Nella seduta tenutasi addì 16 giugno a. c. dalla Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero, fu porretta dal chiarissimo signor D.r *Lovro Toman* e consorti, a Sua Eccellenza il barone di *Kalchberg*, dirigente l'i. r. Ministero del commercio, la seguente interpellanza: (versione dal tedesco).

L' esecuzione della ferrovia dal Danubio all' Adriatico, nella direzione di Semlino-Fiume venne in massima accettata da Sua Maestà, colla Sovrana risoluzione del 13 aprile 1863, del tenore:

“ È mio intendimento che la qui proposta strada
“ ferrata da Semlino-Fiume e rispettivamente Segna, Es-
“ segg e Brood, vada incontro il più tosto possibile al-
“ la sua attuazione, e ciò tanto in riflesso ai vantaggi
“ derivabili al movimento commerciale del mio Impero
“ complessivo, come pure in vista della necessità ed ur-
“ genza d'aiuto alle popolazioni dei miei regni di Croa-
“ zia e Slavonia, oppresse dalle attuali condizioni del
“ movimento commerciale suddetto.

“ Incarico perciò la mia Cancelleria aulica croato-
“ slav., onde senza frappor tempo, di concerto colle ri-
“ spettive autorità centrali, promuova i voluti lavori pre-
“ liminari. „

In conseguenza di ciò, fu impartita in data 25 maggio 1863 ad una società belga la concessione per il tracciamento della linea Semlino-Fiume e sue diramazioni, la quale concessione non fu vincolata a qualsiasi diritto di preferenza a favore di altre società. Poco di poi, un consorzio di possidenti ungheresi e capitalisti britannici, ottenne pure il permesso, parimenti incondizionato, dei rilievi tecnici sulla linea da Granvaradino per Essegg a Fiume.

I concernenti studî preliminari furono ultimati ancora nell' ottobre 1864, ed i risultanti elaborati si esaminarono ed approvarono da apposita commissione, all' uopo delegata dal governo, innanzi l'espiro dell' anno 1864.

Visto che si addimostra di massima gravità per gli interessi pubblico-economici, commerciali e militari, tanto in riguardo al paese succitato, quanto in riguardo di quelli di tutto l'Impero, il pronto incominciamento della costruzione di questa rete ferroviaria, mediante cui vengono da un canto congiunti i fertili territorî al Sud-Est dell' Impero nella via più breve coll' Adriatico, e dall' altra parte viene in modo conveniente aumentata la difesa della costa, mercè il corso della linea lungo quest'ultima ed il confine militare;

Ponderata la consolante assicurazione, che Sua Maestà I. R. A. riconoscendo l'urgenza dell' esecuzione di queste linee di vie ferrate — si è degnata di enunziare a viva voce nell' udienza accordata addì 29 luglio 1864 alla Deputazione di Fiume, (venuta a porgere preghiera per il sollecito iniziamento dei lavori delle strade ferrate Semlino-Fiume e St. Peter-Fiume) colle seguenti parole:

“ Del resto siamo convinti, miei Signori, che io non
“ mancherò di studiare a fondo lo stato attuale d'ambe
“ due queste strade ferrate, e di prendere senza indugio
“ le dovute misure, onde tali importanti intraprese sieno
“ presentate *quanto prima* alla discussione del Consiglio
“ dell' Impero. „

Visto che si compì inoltre, per desiderio dell' eccel. so Ministero del commercio, la fusione dei singoli consorzî concessionarî in una società, la quale è in grado di d'offrire ogni desiderabile garanzia per la sicura esecuzione di tutta la rete Danubiano-Adriatica, nè altro attende, fuorchè la conclusione del rispettivo contratto, onde poter dar mano ai lavori;

Visto infine che in forza all' enunziata volontà Sovrana, dovea attendersi con tutto il diritto la presentazione di questi progetti ferroviarî ancora nel periodo della sessione 1864-1865, che però, malgrado l'approssimarsi della sua fine, tuttavia non furono sottoposti alla Camera dei Deputati; i sottoscritti si trovano indotti di pregare l'ecc. Ministero del commercio e dichiarare positivamente:

“ Quali passi furono intrapresi, per adempiere il volere
“ da Sua Maestà chiaramente espresso che cioè ambo le li-
“ nee Semlino - Fiume e St. Peter - Fiume, siano sotto-
“ messe *quanto prima* alla pertrattazione costituzionale,

" mercè la presentazione dei concernenti progetti nella
" presente sessione? Ovvero:
" Quali fondati ostacoli inceppano questa presentazione,
" a buon diritto ardentemente attesa e desiderata? „

Dr. Lovro Toman.	*Waser.*	*D.r Neumeister.*
Winterstein.	*Bachofen.*	*Bayer.*
D.r Herbst.	*Chris. Graf Kinsky.*	*D.r Ofner.*
Steffens.	*D.r Gross.*	*P. Pfeiffer.*
Schlegel	*D.r Berger.*	*Herrmann.*
Wohlwend.	*Stummer.*	*Wokaun.*
Dobrila.	*Greuter.*	*Isseczeskul.*
Schneider.	*Mandelblüh.*	*Kuziemsky.*
D.r Kaiser.	*Proskowetz.*	*Polowy.*
Kuranda.	*Rechbauer.*	*Mogilnicki.*
D.r Flekh.	*Ryger.*	*Tarczanowski.*
Kemeter.	*D.r Riehl.*	*Tureki.*
Schuler v. Libloy.	*D.r Brestl.*	*Witalis.*
M. Gschnitzer.	*Gull.*	*Bielewicz.*
D.r Stieger.	*Schindler.*	*Ruczka.*
D.r Giskra.	*D.r Teutsch.*	*Horodyski.*
Brinz.	*Goriup.*	*Szeliski.*
Mende.	*Pankratz.*	*Morgenstern.*
Heyss.	*Alesani.*	*Krzysztofowicz.*
D.r Obst.	*Covacevich.*	*Hubicki.*
D.r Stamm.	*Demel.*	*Reyzner.*
Kiderle.	*Tinti.*	*Potocki.*
Lohninger.	*Doblhoff.*	*Bochenski.*
Kromer.	*E. Kinsky.*	*Simonowicz.*
D.r Taschek.	*Mazzuchelli.*	*Dr. Zyblikiewicz.*
Deschmann.	*Sadil.*	*D.r Trauschenfels.*
Brolich.	*D.r Daubek.*	*I. Flitsch.*
D.r Wenisch.	*Lill.*	*Wurzbach.*
Eiselsberg.	*Tschabuschnigg.*	

NOTIZIE DIVERSE.

Debito dello Stato austriaco. La commissione del *Reichsrath* incaricata del controllo del debito dello Stato, pubblicò il prospetto semestrale del debito austriaco che abbraccia due periodi, cioè l'uno sino alla fine di ottobre e l'altro sino alla fine di decembre 1864.

		Fine ottob. 1864	Fine dec. 1864
Debito compless.	di f.	2,608,610,378.—	2,600,994,469
Richiedente un interes.	„	116,705,181.—	116,713,581
Deb. esonero del suolo	„	523,585,793.—	522,220,268
Richieden. un interesse	„	26,136,453.—	26,111,013

Confrontando quindi lo stato del debito austriaco della fine di dicembre 1864 colla fine di ottobre 1863, risulta un aumento durante il periodo finanziario di 14 mesi, ascendente a f. 55,319,927.

Inaugurazione della strada ferrata di Brindisi. La solennità data dal governo italiano all'apertura della ferrovia di Brindisi trova spiegazione dall'alta importanza di questa grande linea, della quale il porto di Brindisi è il punto di partenza. Questa ferrovia che comprenderà 2400 kil. dal porto di Calais sulla Manica, sino a quello di Brindisi sull'Adriatico, è il passaggio obbligato della valigia delle Indie, è il tragito più diretto fra Parigi e Firenze. Non manca ora al compimento che l'attivazione del tratto fra Sion in Svizzera e Arona in Italia della lunghezza di 224 kil. Si è allo scopo di colmare questa lacuna, che il governo del Valese autorizzò la Compagnia della linea italiana pel Sempione, concessionaria di questa via, di emettere delle obbligazioni ipotecarie e privilegiate, onde aver i mezzi di costruirla. È la prima volta, a nostro credere, che obbligazioni di ferrovia godono tali vantaggi giustificati per altro dallo scopo prefissosi tanto dal Governo che dalla Compagnia.

Briganti ai Confini Militari. Scrivono da Lika alla *Gazzetta di Zagabria*: Il nostro paese montuoso collocato fra la Bosnia turca piena di boschi e la Dalmazia alpina e popolato oltremodo di masnadieri. Il nostro nuovo comandante del reggimento colonnello nobile de Simich, giunto appena al reggimento, ebbe la bella idea d'invitare i briganti ad un convegno, e questo ebbe luogo il 30 maggio, mentre egli trovavasi in viaggio nei dintorni di Cerovac. 14 masnadieri vestiti in costume magnifico alla foggia dei Sarezani, e armati, condotti dal famigerato capo d'assassini Lazo Skundrich, fuggiasco da 16 anni, si recarono davanti alla sua carrozza in ordine militare, e dopo averlo salutato con speciale rispetto, pregarono la loro grazia. Otto di loro si aresero a discrezione, e gli altri si ritirarono; promisero però un pieno miglioramento.

Viaggio a Vienna del Console Schwarz. — Secondo il *Fremdenblatt*, lo scopo del viaggio a Vienna del console generale austriaco a Parigi, cons. Schwarz, sarebbe di concertarsi riguardo alle disposizioni preliminari per l'esposizione industriale di Parigi del 1867, per la quale il governo austriaco ha destinata, si dice, la somma di f. 200,000.

Scoperta di ali per volare. — Un inglese ha preso l'impegno di fare il tragitto per aria di undici leghe col mezzo di un apparecchio di sua particolare invenzione, facente l'uffizio di ali. Slanciandosi dalla galleria superiore dell'albergo delle *Tre Corone* a Granville (Manica) nella direzione di Jersey, traverserebbe il mare per tutto quel tratto. Molte scommesse sono aperte in proposito, e lo stesso nuovo Icaro ci vien detto che abbia arrischiato in ciò una gran parte della sua considerevole fortuna. Lo steamer francese *La Cometa* terrà dietro al navigatore aereo, e lo raccoglierà, se, come il suo predecessore, venisse a mancargli l'aiuto delle ali.

Delitto di frode. — È uso generalmente adottato presso i macellai di mettere sulla bilancia, colla carne, che si pesa, anche la carta, che la dee involgere. Essi ignorano forse che, con questo semplicissimo fatto, si rendono colpevoli del delitto di frode sulla quantità della cosa venduta: eppure, questa è precisamente la massima, sancita dal Tribunale correzionale di Lione. Un garzone macellaio, che in simili circostanze aveva fatto uso d'un foglio di carta, che pesava 17 grammi, fu condannato ad una multa di 16 fr., colle spese.

L'arte fotografica. — A Londra l'arte fotografica ha fatto un nuovo progresso. Si è scoperto il modo di formare ritratti fotografici in rilievo, simili ai cammei i quali danno al viso 4 differenti aspetti, dal profilo fino alla figura veduta di rincontro.

Fabbrica di polmoni. — I giornali inglesi parlano d'una meravigliosa scoperta.

Il dottore Themonson affetto da tisi polmonare è riuscito a fabbricarsi un polmone per surrogare quello che andava dileguandosi.

Sarebbe su per giù un congegno, come quello che viene adoperato dai polombari, invece della campana che si usava altre volte.

Crediamo che la forma e la materia di questo polmone artificiale si rassomigli in tutto o in parte ad una carota di grosso calibro!

Scoperta importantissima. Troviamo nei giornali di Genova che il professore Prospero Carlevaris preside di quell'istituto tecnico e professore di chimica alla scuola di commercio, ha scoperto una sorgente di luce di una potenza di irradiazione superiore alla luce elettrica e a quella del magnesio. Questa luce avrebbe il benefizio di essere poco costosa e non presenta alcun inconveniente di tremolio, nè d'intermittenza. Chi conosce il prof. Carlevaris comprende come un uomo tanto studioso ha potuto raggiungere un così splendido risultato, e chi sa quanto è modesto, comprende anche come sia giunto al fine delle sue ricerche senza che le sette trombe della fama annunciassero che le avea pur cominciate.

A Genova fece esperimenti alla presenza di S. A. R. il principe Oddone, nella più eletta e scelta cittadinanza. — L'esito fu felicissimo! — Ora il professore Carlevaris parte per Parigi e Londra onde far conoscere il suo trovato.

LA MARGHERITA.

Se tal tu sei — quando quell' ansia cura
Ti morde il petto e ti scolora il volto,
E t' annebbia la fronte, e possa ha tolto
Alla pupilla innamorata e pura,

E l' ineffabil riso a' labri fura
'Ve tutto è 'l gaudio de' celesti accolto,
E ange lo spirto in feri dubbî avvolto, —
Or che saresti del tu' amor secura?

Ma gitta il fior! Credi a te stessa e al vero!
Serena il ciglio e sii qual sei divina!
Or sol ne guata, e avrai pieno il desio.

Vedi, ogni cor s' infiamma, ogni pensiero
A te sospira, a te ogni affetto inchina,
E t' esclama ogni labro: E t' amo anch' io.

C.

Nell' *Indépendance Belge* in data del 13 leggiamo: "Il signor Carlevaris, giunto a Parigi, ha già fatto dinanzi ai chimici ed ai dotti, parecchi esperimenti del suo nuovo modo per ottenere della luce. Una di queste prove ebbe luogo venerdì scorso nei magazzini del signor Surelan, in presenza del ministro d'Italia, del principe Giuseppe Poniatowski, del signor Berthelot, illustre chimico, dei signori Berguet, Gautier, Villars ed altre notabilità del mondo scientifico ed industriale.

"Il signor Carlevaris ottiene la sua nuova luce dall'ossido di magnesio spugnoso, sul quale egli fa giungere, coll'aiuto di una canna come per la luce di Drummond, il dardo d'una fiamma composta d'ossigeno e d'idrogeno. La luce che ne risulta può gareggiare colla luce elettrica, anche nelle sue applicazioni alle proiezioni, ai fari, alla illuminazione dei lavori notturni, ecc.

Una nuova nave da guerra. — Continuano i progressi nell'arte di distruggere i nostri simili. Si costruisce a Tolone una nave da guerra di nuovo genere, una specie di ariete corazzato, che si chiamerà il *Toro*. Egli non ha artiglierie, ma soltanto uno sperone di bronzo e di tanta forza da trapassare le navi meglio corazzate. Basti il dire che pesa undicimila e centotrentadue chilogrammi! Il ponte è protetto da una coperta di ferro del peso di centottantamila chilogrammi! A tanto pondo aggiungete l'ingente corazza per difendere i fianchi del formidabile naviglio. Fra pochi giorni si procederà al suo varamento.

Foca prodigiosa. — Un' enorme foca di 2 metri 90 centimetri di lunghezza, pesante 230 chilog. è stata presa ultimamente nella rada d'Hyères da alcuni pescatori di Porquerolles.

Questa cattura non è stata operata senza pericolo; è bisognato uccidere la foca a colpi di fucile, per impedirle di spaccare il letto del battello, di cui svelleva le pareti con le sue difese.

Comprato dall'amministrazione della marina, questo mostruoso anfibio è stato portato all'ospedale principale del porto ove si sta spolpando.

La sua dentatura quasi intieramente cariata prova la sua estrema vecchiezza; aveva inoltre sul dorso un'antica e profonda piaga, prodotta certamente dalla mascella d'un pesce cane che gli aveva portato via le carni sino alla colonna vertebrale.

Malgrado il suo tristo stato questo vecchio solitario si è valorosamente difeso, e poco è mancato che non avesse fatto pagare ben cara la sua carcassa deteriorata.

Società per la costruzione di bastimenti. — Leggiamo nell'*Osservatore Dalmato* del 14 giugno: Il ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri rispettivi ministeri, permise ai proprietarî di bastimenti, d.r G. Ivanišević, A. Bielić, e N. Morena di Orebić, di istituire una società per azioni per la costruzione di bastimenti, e ne approvò gli statuti.

Notizie locali.

Musica sacra. — (*Deve....i*). — Il giorno di domenica 18 andante, ricorrendo la solennità della festa dei *Ss. Vito e Modesto* patroni della città, nella chiesa loro dedicata, veniva eseguito, nell' intermezzo della Messa, un *Offertorio* per corno e soprano, con accompagnamento di quartetto di squisita fattura del nostro concittadino l'esimio maestro signor Giovanni Zaitz, che presentemente nella capitale austriaca, pei bellissimi parti del suo ingegno, è segno a continui applausi da quel pubblico severo.

Il dire alcunchè de' pregi di questa bella composizione, sarebbe lo stesso che portar vasi a Samo; ci limiteremo soltanto a dire che è lavoro che onora altamente il valente suo autore, e che venne interpretato dall'egregio maestro signor L. Tornari sul corno inglese, nonchè dalla signorina A. Gregoretti, con pienissima lode.

Ci corre obbligo nello stesso tempo di congratularci col nostro bravo signor Scaramelli pella entusiastica accoglienza che ebbe a Trieste al teatro Mauroner quale direttore di quell'orchestra, dacchè ciò ridonda ad onore anco alla nostra Fiume, essendo egli direttore dell'Istituto Filarmonico, e valente capo della nostra orchestra teatrale, della cui somma perizia in questo posto, ebbimo a valutarne i talenti in specialità quest'anno, allorchè nella or decorsa stagione d'opera, egli in pochi giorni ebbe a concertare due spartiti, e un ballo, cose di non facile computo; riportando tutti un esito brillantissimo.

La quiete notturna. Se le legislazioni provide nel tutelare l'igiene pubblica e privata, procurano affinchè i cibi, le bevande e l'atmosfera non dassero motivi alla formazione di malattie o concorressero ad aggravare le esistenti. Se tanto si bada allo stomaco ed ai polmoni, ragione esige non si trascurino visceri ed organi più importanti e nobili, quali lo sono i nervi ed il cervello dei quali il sonno è il ristoro indispensabile. Se egli è così, non è obbligo delle autorità che si dicono polizie, questure, uffizî d'ordine o di tranquillità pubblica il vegliare, mentre gli altri dovrebbero dormire, onde nelle ore di sonno non avvenghino quei rumori che sono affatto disdicevoli? — Nessun chiasso o sussurro dovrebbe quindi accadere, il quale, nelle ore di notte, si insinui molesto oltre le proprie pareti, neppure all'usignuolo, col suo soavissimo canto, dovrebbe essere permesso di molestare il vicinato. — Che si dorrebbe ora a dire di quelle serenate inopportune specialmente ad ora tarda, di quelle grida, di quei canti e schiamazzi espressi con modi sconci, da ebri licenziosi, che da qualche tempo si fanno sentire per le vie della nostra città. — Il bene necessario che si può avere a buon mercato si è la quiete ed il silenzio notturno. Noi quindi lo domandiamo da chi ha il dovere di procurarcelo.

La comparsa di malattia epidemica nell'alto Egitto, sviluppata, a quanto sembra, e propagata dalla Mecca a Geddo, al Cairo, e ad altri luoghi, ed avente le forme del cholera asiatico, determinò l'Eccelso i. r. Governo centrale marittimo, a sottoporre ad una quarantena d'osservazione di 7 giorni le provenienze da quei porti, e ciò a tutela della pubblica incolumità.

Da Alessandria intanto continuano pervenire notizie telegrafiche del tutto contraddicenti, l'una considera il cholera come non esistente e cita qualche raro caso sporadico, le altre ammettono più casi epidemici. In generale pare che il male non si sia poi tanto esteso come alcuni pretendono sapere.

Coltura delle ostriche. Il signor Coste, professore d'embriogenia al Collegio di Francia, riuscì ad arrichire d'ostriche le baie di Saint Brienne e d'Arcachon, che n'erano affatto impoverite. In due anni si crearono 1300 banchi da ostriche, per la cui pesca attualmente stanno occupate 1200 persone; si ottengono annualmente circa 20 milioni d'ostriche.

Nel 1860 il prof. Coste immerse nella baia di Tolone, su di un fondo di circa 5 ettari di superficie, 200 ostriche. Questo fondo venne da prima acconciamente disposto, e ricoperto di valve o gusci d'ostriche, di pietre, di rottami, su cui si potessero fissare gli embrioni lasciati cadere dall'ostrica (le quali, come ognuno sa, sono ermafrodite); ciascuna di queste produce ogni anno, da uno a due milioni d'embrioni. Di tal modo si creò in breve tempo un immenso vivaio d'ostriche, con incalcolabile vantaggio di questo rinvenuto ramo commerciale. Questi felici risultati aprirono l'adito a nuove esperienze anche sulle coste del Mediterraneo.

Ora leggiamo nel *Messager de Nice* essere giunto colà un piroscafo-avviso, il *Croiseur*, che il governo francese mise a disposizione del prof. Coste, onde agevolargli i mezzi di fondare nuovi vivai anche lungo quei paraggi. L'introito medio di ciascun ettaro di vivaio, è di

mezzo milione d' ostriche e frutta da 10 a 12 mila franchi. Quanto vantaggio ne ricaverebbe la povera gente del nostro litorale da consimili vivai abilmente sparsi lungo le nostre coste e particolarmente nelle baie di Preluca, Martinschizza, Buccari, Portorè, ecc. ecc. — In quest' occasione rendiamo attenti i lettori alle opere pubblicate in proposito dall' i. r. consigliere di governo presso questo governo centrale marittimo, cav. d' Erco.

———

Teatro Civico di Fiume. Preceduti da bella fama giunsero tra noi i coniugi Castagnola, intenzionati di dare su queste scene alcune produzioni di prestidigitazione, la prima delle quali avrà luogo domani, divisa in due parti, la prima di prestidigitazione eseguita dal signor Castagnola senza apparecchio a braccia nude, e di genere affatto nuovo; nella seconda parte si produrrà la signora Concettina Castagnola, la quale si promette di dimostrare al pubblico, che tutti gli esperimenti di magnetismo finora veduti, non furono già tali, ma bensì di forza mentale, di mimica, ginnastica e di studio di stenologia e spera il Castagnola, come dice il programma, con tali esperimenti di disingannare e chiarire una parte dei credenti a una scienza, di cui se non si può negare l' esistenza, si può chiamare troppo bambina per potere dalla medesima esigere fatti di massima importanza, ed invita chiunque ad eseguire con una sonnambula la sola trasmissione di pensiero, offrendo a tale scopo un premio di 1000 lire. ital.

Tra i molti giornali che confermano pienamente le parole surriferite del Castagnola, ci piace riportare alcuni brani d' un articolo dell' *Arlecchino* di Trieste il quale torna tanto in acconcio in quanto che svolge una questione pur anco in questa città vivamente contrastata, che la recente dimora costì del prof. Guidi ridestò più che mai. — Ecco l' articolo:

"Giunsero qui i coniugi Castagnola che unendo l' *utile dulci*, smascherano le giullerie dei ierofanti, attirano le più grasse risa sui creduloni, (che ora si vergognano della loro melensaggine) meritamente sono applauditi ed intascano dei quattrini giustamente guadagnati, perchè frutto della verità e non di arti subdole e di ribaldi.

Eppure, (chi lo crederebbe?) havvi tuttavia chi non dubita essere i giuochi del Castagnola che l' effetto di una sorprendente forza magnetica.

Non sapremo veramente come convincere costoro colle parole, se non giunse il signor Castagnola a convincerli coi fatti.

Su questi tali invocheremo il patrocinio di S. Andrea Avellino "protettor di chi ha poco cervellino.„

Ed ora due parole sulle belle, attraenti ed amenissime serate offerteci dai coniugi Castagnola.

Bellissimi ed in gran parte nuovi i giuochi di prestidigitazione, sorprendenti quelli di mnemotecnica e stenologia, nei quali giuochi non crediamo di andar errati asserendo: avere i coniugi Castagnola toccato le colonne d' Ercole del possibile.

Avanti, signori paladini del magnetismo, guido-merigiolano, i vostri taumaturghi giunsero mai a far la centesima parte di quello che fanno i Castagnola?

Essi facevano pessimamente quello che questi fanno per eccellenza.

Voi difendevate i vostri idoli allegando ora l' imperversare di un temporale, ora la stanchezza della pseudo magnetizzata, sempre poi la *corrente contraria* suscitata dalla presenza degl' increduli, press' a poco come le pinzochere di Napoli attribuiscono alla presenza di qualche eretico il ritardo del miracolo di S. Gennaro.

Bravi, signori Castagnola, seguite la via che vi siete tracciata, ed avrete l' applauso di tutti i galantuomini.„

Articoli comunicati. *)

Luciano Limbe non è più!

La mattina delli 14 corrente, dopo lunga malattia, nel fiore dell' età, ricco di molteplici cognizioni, con un brillante avvenire dinanzi, rendeva l'anima a Dio, lasciando in preda al più vivo dolore i parenti, e i numerosi amici.

Amico! amico ch' io m' avea fra i più cari sulla terra, di quanto dolore non fu per me l' udire quel triste annunzio! O morte, la tua falce fu ben inesorabile, tu recidesti la vita di un essere, a tutti che l' avvicinavano caro; mi rammento ora con dolore le ore felici seco lui trascorse, quando mi confidava le sue più belle speranze, gli affetti più reconditi dell' animo...... il tuo decreto fu ben tremendo!

Abbiti diletto amico l' ultimo addio di colui che tu chiamasti più che amico, fratello.

Fiume li 20 Giugno 1865.

P. Devescovi.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

ENIGMA.

Come io non fu mio padre generato
E mia madre non è com' io son nato,
Fui nell' ira sì cieco e furibondo
Che la quarta ammazzai parte del mondo,
Poscia a schivar delle procelle il nembo.
Mi seppellir dell' avola nel grembo!

Spiegazione della *Sciarada* al Giornale N.ro 23:

Onorevole. E-lo-ver-o-ne.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 15 giugno. — Antonio di Giovanni Persich, agricoltore, di mesi 2, da spasimo.

Il 16 detto. — Maria di Giacomo Besanich, falegname, di mezz' ora da innanizione. — Giacomo Doimich, negoziante d' anni 45, da tifo.

Il 17 detto. — Elisabetta moglie di Angelo Devescovi, marittimo, d' anni 66 da idrope ascite.

Il 18 detto. — Luisa di Cristoforo Ellinger, sarte, d' anni 27, da tubercolosi. — Elena moglie di Antonio Sarinich, marittimo, d' anni 50, da consunzione. — Nato morto di Luigi Gambillo, locandiere.

Il 19 detto. Nessuno.

Il 20 detto. Giuseppe Slomek, cameriere, d' anni 34 da ostoite. — Maria di Antonio Matuia, piccapietre, di giorni 2, da innanizione. — Valentino Depreto intagliatore, d' anni 38, da melanconia. — Maria vedova Velcich, privata, d' anni 72, da catarro polmonale.

Il 21 detto. — Giovanni di Mattio Dorcich, contadino, di mesi 2, da spasimo.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		provenienti da
Il 11 Giugno.	Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 12 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 14 detto.	Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 14 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussinpic.
Il 18 detto.	Brigantino Napolitano Eleonora, Ant. Borgarelli, con legnami mezzo carico	Trieste
Il 19 detto.	Brigantino greco "S. Demetrio„ capit. Giov. Cristodopolo, con granone	Ibralla.
Il 19 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Zara
Il 21 detto.	Brigantino austria. "Roberto„ capitano Angelo Scarpa, vacante	Termini.
Il 21 detto.	Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste
Il 21 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Lussin.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		spediti per
Il 10 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 11 detto.	Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 13 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussin.
Il 13 detto.	Bark aust. Carlotta, Giuseppe Gladulich, con legname	Marsiglia.
Il 14 detto.	Piroscafo austr. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 17 Giugno.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Zara.
Il 18 detto.	Piroscafo austr. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste
Il 20 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri.	Lussin.
Il 21 detto.	Piroscafo austr. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri.	Trieste.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna

dei 10 giugno 1865.

63. 75. 81. 62. 86.

La prossima estrazione seguirà li 28 Giugno 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz

dei 10 giugno 1865.

36. 6. 24. 18. 73.

La prossima estrazione seguirà il 28 Giugno 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste

dei 14 Giugno 1865.

18. 64. 77. 32. 71.

La prossima estrazione seguirà il 24 Giugno 1865.

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 19 Maggio al 24 Giugno 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		19	20	21	22	23	24
Metalliche . . 5% —	fl.	70.15	70.15	69.90	69.75	69.70	—
Prestito nazionale . 5% —	„	75.30	75.05	74.95	74.70	74.75	—
„ dello Stato .	„	91.30	91.05	90.95	90.35	89.40	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	800.17	799.—	800.—	802.—	799.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	179.80	179.—	178.80	177.70	176.—	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	109.30	109.40	109.35	109.50	109.55	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	107.50	107.75	107.50	108.—	107.75	—
Zecchini imperiali . .	„	5.19	5.20	5.20	5.21	5.20	—

(2) (55)

Invito.

Nel giorno 30 Giugno e 1 Luglio p. v. dalle ore 9 alle 12 antim. e dalle 3 alle 7 pom. saranno venduti per asta verso pronto pagamento in valuta austriaca, nel primo piano della casa N. 631 di proprietà del signor Dr. Gelcich, (ingresso verso mare) i seguenti effetti:

L'ammobigliamento di 5 stanze, cioè, sofà, sedie a bracciuoli, sedie, armadi di diverse specie, étagères, scrivanie tanto per signori, quanto per signore, specchi, tavole da giuoco e cucina, armadi con cassettini, credenza, lavatoi, lettiere, diversi libri ad uso di adulti e di fanciulli, fucili da caccia a due canne, attrezzi di caccia, lampade a petrolio, e ad olio, una cosidetta cucina economica, una vasca di latta per bagnarsi, con apposita macchina per riscaldare l'acqua, nonchè vari altri oggetti.

(1) (57)

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che l' estrazione della Lotteria di un quadro storico, rappresentante la *Prigionia di Cristoforo Colombo*, la quale doveva aver luogo nel giorno 1 Luglio, viene trasferita, con superiore ministeriale permesso, al 16 Agosto anno corr. in cui verrà imutabilmente eseguita nella locale Sala municipale; restando ferme tutte le altre condizioni esposte nel programma a tergo dei viglietti di questa Lotteria.

Fiume 24 Giugno 1865.

(1) (58)

Avviso.

Nel deposito mobiglie di Giuseppe Cante sono di recente arrivati vari nuovi Pianoforti, Pianinos, Armonium, in noce, e palisandro, da Vienna di rinnomati fabbricatori.

(6) (49)

Morte sicura!

Polvere distruttiva

DEI RATTI

DI

M. SPIELMANN

DI

ZAGABRIA

Il suddetto inventore di questo rimedio infallibile per distruggere i **ratti, sorci, scarafaggi** (baccoli) ecc. è al caso di comprovarne l' efficaccia con numerosi attestati. — Prezzo f. 1. —

Tintura per i cimici

atta a distruggere in due minuti questi insetti con tutte le ovaie e l' inventore si obbiga di pagare f. 5 per ogni cimice che resterà vivo sui luoghi unti con questa tintura. — Prezzo della fiaschettà, soldi 40.

Impiastro universale per i calli

col quale si viene liberati dai calli in breve tempo e senza dolore. — Prezzo soldi 50. —

Pasta di guttaperca

per rendere impenetrabile ogni sorta di cuoio all' umidità. Prezzo soldi 50.

Tutti questi preparati chimici si ritrovano in **Fiume** presso la drogheria di **Francesco Jechel**, a **Segna** presso **Nicolò Dulmovich**.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 1 Luglio 1865. N. 26.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Ricordiamo a' nostri benevoli Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Siccome diversi dei signori. Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . . . fior. 3. —
Per un trimestre . . . . „ 2. —
Per fuori di Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . „ 4. —
Per un trimestre . . . . „ 2. 50

Noi Francesco Giuseppe primo ecc. ecc.

Magnifico Barone Bano, nostro amato, sinceramente fedele.

Il cambiamento praticato nell'anno 1848, in seguito ad una deliberazione della conferenza banale d'allora, e dell'inallora Bano Giuseppe barone di Jellacich, nel nostro regno di Dalmazia, Croazia e Slavonia, in riguardo alla rappresentanza del terzo Stato, e il regolamento elettorale su ciò basato come pure sulla rappresentanza degli altri due Stati storici, cioè di quello dei prelati e di quello dei magnati, non era stato prescritto che soltanto per la Dieta dell'anno 1848.

Con Nostra risoluzione del 21 febbraio 1861 abbiamo permesso che quel regolamento elettorale, sorto in mezzo all'incalzare degli avvenimenti del 1848, venisse con alcune modificazioni usato anche per la Dieta dell'anno 1861, però coll'espressa limitazione a quella Dieta soltanto. E per ciò quel regolamento elettorale non può essere considerato, nè come legge, nè come pratica facente le veci d'un punto di legge, contro il quale supposto Noi colla presente interponiamo formale cautela.

Siccome per altro d'allora in poi non fu combinata alcuna legge, od altra norma stabile per la rappresentanza di questo nostro Regno, e siccome d'altro lato per le mutate condizioni, non si poteva fare ritorno alla tradizionale istituzione di una rappresentanza puramente di Stati, che restò in vigore fino all'anno 1848, così reputammo non solo nostro regio diritto, ma anche nostro reale dovere, di prescrivere un regolamento elettorale per la convocazione dell'imminente Dieta di questo Nostro Regno; e questo fu pure il motivo per cui col Nostro regio rescritto del 17 gennaio scorso incaricammo Voi fedele di sentire prima di tutto su tale oggetto anche la Conferenza banale.

La Conferenza banale, convocata da Voi fedele, al pari di Voi stesso, si affrettò con zelo e con lealtà a togliere possibilmente dal regolamento elettorale nato sino dal 1848, tutti i difetti e le mancanze da noi additate, e perciò nel manifestare tanto a Voi, quanto ai membri della Conferenza banale, che si mostrarono animati da vero amor di patria, il Nostro regio aggradimento e le Nostre grazie, ci riserbiamo di prendere possibilmente in considerazione e di porre in atto le vostre fondate ed opportune proposte, e le vostre motivate osservazioni a tempo e luogo opportuno, ed in ispecie nella Nostra regia proposizione sull'organamento della Dieta; cui Noi ad ogni modo saremo solleciti di presentare un progetto ancora all'imminente Dieta.

Siccome però, onde convocare l'imminente Dieta devesi prescrivere una norma provvisoria, così nella sicura aspettativa che questa questione pendente da più decenni, per il definitivo suo coordinamento costituzionale, atteso il buon volere di cui Noi per un oggetto di tale portata amiamo ritenere animata la prossima Dieta, sia per venire ad ogni modo risolta nella imminente sessione, — come pure in riflesso alla circostanza che atteso il carattere previsibilmente transitorio delle attuali condizioni sarebbe più consulto di passare da un regolamento elettorale di già attivato, ancorchè sotto più rapporti bisognevole di riforme, ad un regolamento definitivo, piuttosto che frapporvi, quand'anche più opportuna, una altra norma, da emanarsi solo per breve tempo: — Ci siamo trovati indotti di approvare anche per la convocazione dell'imminente Dieta il regolamento elettorale dell'anno 1861, stato prescritto colla Nostra risoluzione del 21 febbraio 1861, e coll'espressa disposizione che da ciò non possano per l'avvenire dedursi conseguenze di qualsiasi indole ristrettive per i diritti della Corona.

Il perchè, se contro la Nostra aspettazione, che speriamo fondata, nella imminente Dieta non si potesse ad onta di questo condurre a termine il definitivo e costituzionale ordinamento di questo importantissimo oggetto, i legali diritti della Corona hanno da restare riservati anche per l'avvenire, onde poter regolare questa vertenza conforme le cose e conforme ai tempi.

Aggiungendo, che Noi abbiamo incaricata la nostra reg. cancelleria aulica dalmato-croato-slavona della pubblicazione delle istruzioni neccessarie, per regolare uniformemente l'esecuzione di questo regolamento elettorale, incarichiamo Vostra fedeltà di voler dare lettura di questo Nostro rescritto regio alla prossima Dieta tosto che sarà radunata.

Del rimanente restiamo a Voi affezionati colla Nostra Imperiale e Reale degnazione e grazia.

Dato nella nostra città capitale e di residenza di Vienna il giorno 24 maggio dell'anno di salute mille ottocento sessantacinque, del Nostro impero il decimosettimo.

Francesco Giuseppe m. p.

Giovanni Mažuranić m. p.

Per ordine sovrano di S. M. I. R. Ap.

Francesco Žigrović de Pretoka m. p.

Regolamento elettorale

per la Dieta croato-slavona dell'anno 1861 approvato con altissima risoluzione dd. 21 febbraio 1861.

I. Di quelli che avranno diritto di Sede alla prossima Dieta di questi regni.

§. 1.

Alla prossima Dieta saranno con lettere banali invitati di intervenire personalmente, e non a mezzo di mandatari:

a) L'Arcivescovo di Zagabria, il Patriarca e Metropolita di Carlovitz, ed i Vescovi di ambe le Chiese di questi regni, tanto diocesani, che titolari;
b) Il Vice-Capitano di questi regni;
c) Tutti i magnati, cioè Principi, Conti e Baroni, domiciliati in questi regni od aventivi possessione, legalmente compresi tra i figli di patria, e maggiori di età;
d) Tutti i supremi Conti croati-slavoni, ovvero i Luogotenenti della carica comitatense;
e) Il Vice-Bano, il Proto-Notajo, e gli Assessori della tavola banale.
f) Il Conte di Turopolje.

§. 2.

Ogni Comitato nominerà ed invierà alla Dieta da ogni suo distretto un Deputato.

Saranno quindi inviati dal Comitato:

di Crisio	7
di Varasdino	10
di Zagabria	12
di Posega	7
di Fiume	4

Si accorda però ai Comitati del Sirmio e Verovitiza in riflesso del grande numero dei loro abitanti, con cui non istà in proporzione alcuna il numero dei distretti, che il primo in vece di 6 possa delegare 8, e il secondo in vece 7, 10 deputati.

Manderà quindi il Comitato

del Sirmio	8
di Verovitiza	10

§. 3.

Le libere regie Città, e così pure i distretti: di Turopolje, di Fiume, Buccari, non meno che le Borgate aventi il proprio Magistrato, i liberi e privilegiati Mercati, e le maggiori Comuni nella Slavonia, che si distinguono per il numero della popolazione, pel commercio, industria ed intelligenza dei loro abitanti sceglieranno ed invieranno per cadauno un Deputato, qualora il numero della popolazione non arrivi a 3000 abitanti, — se ne hanno più di 3000 e meno di 5000, due Deputati; se hanno più di 5000 e meno di 8000 abitanti, tre Deputati; e se hanno più di 8000 abitanti, quattro Deputati.

Avrà quindi da nominare ed inviare:

La lib. maritt. Città di Buccari col suo distretto	3
Bribir	1
Diakovo	1
La priv. Comune di Irig	2
La priv. e lib. Comune di Jaska	1
La lib. e reg. Città di Carlstadt	3
La lib. e reg. Città di Koprivnica	2
Il priv. lib. e reg. mercato di Krapina	1
La lib. e reg. Città di Crisio	2
I priv. lib. mercati di Merkopalj, Ravna-Gora, e Verbovsko	1
Novi	1
La lib. e reg. Città di Essek	4
La lib. e reg. Città di Posega	2
La lib. Città di Fiume col suo libero distretto	4
Ruma	3
Il lib. e priv. mercato di Samobor	2
La lib. e reg. Città di Segna	2
Il lib. e priv. mercato di Sissek	1
Il lib. distretto di Turopolje	2
La lib. e reg. Città di Varasdin	4
Vukovar	2
Verovitiza	1
Zagabria	5

§. 4.

E così pure sceglierà ed invierà un Deputato ogni Capitolo ovvero Concistoro di ambe le Chiese, ed i Monisteri proprietari di beni del rito greco cumulativamente uno.

Per tal modo:

Il Capitolo di Diakovar manderà	1
Il Concistoro di Carlovitz inf.	1
Il „ „ supe.	1
Il Capitolo di Crisio	1
I Conventi del rito greco assieme	1
Il Capitolo di Modrussa e Corbavia	1
Il Concistoro di Pakrac	1
Il Capitolo di Fiume	1
Il Capitolo di Segna	1
Il Capitolo di Csazma	1
Il Capitolo di Zagabria	1

§. 5.

La Accademia delle scienze di Zagabria sceglierà ed invierà un Deputato . . . 1

Totale . . 120

II. Del modo di elezione.

§. 6.

La elezione dei Deputati in ogni Comitato seguirà nel modo seguente:

a) In ogni Comune o sezione giudiziaria di un circolo o distretto sceglieranno i Seniori ovvero Capi di famiglia per quella Comune o sezione in proporzione della loro estensione uno o due Elettori, e questi in unione ad altri Elettori sceglieranno per quel distretto un Deputato.

b) Se in un distretto trovasi compresa qualche lib. e reg. Città ovvero un mercato priv. e lib. oppure una Comune, che già per se devono delegare un Deputato alla Dieta a tenore del §. 3, tale località dovrà essere esclusa dalla votazione all'atto della elezione distrettuale.

c) La elezione nei distretti si dovrà assumere sotto la sorveglianza della rispettiva Autorità comitatense.

§. 7.

I Deputati delle Città e delle Comuni saranno nominati soltanto da quegli stabili abitanti di età maggiore, che possiedono in quel luogo un bene immobile, ovvero vi godono il diritto di cittadinanza; inoltre dai diplomatici e pub. impiegati che vi hanno stabile domicilio.

III. Delle qualità dei Deputati.

§. 8.

Può essere Deputato senza distinzione di nascita o condizione ogni figlio di patria, incensurato, di ambe le Chiese, purchè sappia leggere e scrivere, ed abbia superata l'età di 24 anni.

IV. Della votazione alla Dieta.

§. 9.

Ad ogni Deputato e ad ogni invitato compete alla Dieta un voto singillativo.

§. 10.

I Deputati voteranno dietro il proprio loro convincimento in tutti quei casi, ove non avessero un mandato speciale.

V. Della durata della veste di Deputato e del vigore di questa istruzione.

§. 11.

La veste di Deputato avrà la durata solo per il tempo della imminente Dieta.

§. 12.

La presente istruzione avrà vigore soltanto per la prossima Dieta di questi regni. —

Istruzione

per l'esecuzione del Regolamento elettorale emanato col rescritto regio delli 24 maggio 1865 pella prossima Dieta dei regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia.

§. 1.

La Città di Segna e le corporazioni indicate ai §. §. 4 e 5 del regolamento elettorale, eleggeranno i loro Deputati nel modo sin'ora usitato; però, nella compilazione dei protocolli saranno da osservarsi le forme contemplate dai §§. 24 e 25, della presente istruzione.

§. 2.

Ad oggetto di procedere alle elezioni in tutto il territorio dei Comitati, come pure nelle Comuni, indicate al §. 3, del regolamento elettorale, verrà a tenore del §. 6. lit. c. del detto regolamento istituita una deputazione centrale.

E così pure nelle Città, a riserva di quella di Segna (§. 1,) e nei distretti di Fiume e Buccari verrà per cadauno di questi istituita una consimile deputazione centrale.

Ogni deputazione centrale sarà formata da un Presidente, da quattro Assessori, ed un Notajo, che fungerà soltanto come protocollista, senza voto.

Il Presidente della deputazione centrale dei Comitati sarà il conte supremo o l' amministratore della carica di supremo conte, ed ove questi fossero impediti, quel viceconte, che verrà da loro sostituito; nei distretti di Fiume e Buccari il Capitano civile, nelle altre città il podestà od il suo sostituto.

Il Presidente nominerà dal corpo del magistrato-municipale i quattro Assessori, ed il Notajo, e sarà sua cura, che il numero di membri della deputazione sia sempre completo.

Le deputazioni centrali sono subordinate al Bano, e corrispondono con lui direttamente.

§. 3.

Promulgato l'ordine elettorale della Dieta, incomberà ai preposti delle Autorità accennate al §. precedente, di istituire tosto le deputazioni centrali, che dovranno senza indugio accingersi all'opera loro, vale a dire, regolare i distretti elettorali, stabilire i luoghi ove seguiranno le elezioni (§. 6.) nominare le giunte elettorali, accennate al §. 8, e così pure quelle che avranno l'incarico di compilare le liste degli Elettori (§. 14.)

§. 4.

Nel circuito dei comitati ove, escluse le Comuni indicate al §. 3 del regolamento elettorale, il numero dei Deputati da eleggersi pella Dieta corrisponda al numero degli attuali distretti giudiziali, cadauno di questi distretti formerà per se un Collegio elettorale. Negli altri comitati poi la deputazione centrale con riflesso alle circostanze del luogo, formerà tanti distretti elettorali quanti corrispondano al numero dei Deputati da eleggersi.

§. 5.

Le Città e Comuni accennate al §. 3 del regolamento elettorale, che hanno da eleggere due o più Deputati, possono venir ripartite dalla deputazione centrale in tanti Collegi elettorali, quanti corrispondano al numero dei Deputati da eleggersi.

§. 6.

Nei Comitati dovrà essere scelto dalla deputazione centrale per ogni distretto elettorale un'apposito luogo di elezione dei Deputati.

Il detto luogo dovrà però essere situato entro il circondario dello stesso distretto elettorale e possibilmente nel centro.

§. 7.

Le Città e le Comuni accennate al §. 3 del regolamento elettorale formano per sè il luogo di elezione.

§. 8.

Tanto la scelta degli Elettori, quanto quella dei Deputati, dovrà seguire nei casi indicati ai §. §. 2 e 3 del regolamento elettorale alla presenza e sotto l'immediata sorveglianza della Giunta, che sarà composta d'un Presidente, di due Assessori, e di un Notajo, che fungerà come protocollista senza voto; e pel caso di impedimento del Presidente o del Notajo, sarà inoltre da nominarsi per cadauno un sostituto.

La deputazione centrale nominerà il Presidente ed il Notajo della giunta elettorale; i due Assessori poi saranno scelti dallo stesso Presidente della giunta elettorale, fra il numero degli Elettori comparsi all'atto di elezione, avuto per quanto è possibile riflesso al desiderio della radunanza degli Elettori, e ciò nel giorno della elezione e prima che questa sia cominciata.

Gli Elettori, nominati a far parte come Assessori della giunta elettorale, avranno diritto di voto nell'elezione.

§. 9.

Ai membri di una stessa giunta elettorale, avuto riflesso alle circostanze locali del distretto elettorale, ed a risparmio di tempo, potrà essere affidata la direzione e la sorveglianza di più di un atto elettorale.

§. 10.

Nel circondario dei Comitati, a riserva delle Comuni indicate al §. 3 del regolamento elettorale, ogni Comune, ovvero ogni distretto giudiziario per la scelta degli Elettori, stabilita al §. 6 lit. a del regolamento elettorale formerà una separata sezione elettorale.

Tale scelta dovrà seguire entro il circondario di ogni Comune o distretto giudiziario.

Il Preside della giunta elettorale, nominato dalla deputazione centrale avrà da stabilire il giorno per la nomina degli Elettori, a sensi del (§. 13,) e dietro il §. 6 lit. a del regolamento elettorale, e valutati i desideri delle rispettive Comuni fissare per cadauna il corrispondente numero degli Elettori.

§. 11.

Soltanto le Comuni specificate nel §. 3 del regolamento elettorale così pure quelle, che in base dell'accennato paragrafo, per virtù di risoluzione Sovrana trovansi annoverate fra queste, hanno il diritto di essere alla Dieta rappresentate da per se, e quindi queste sole Comuni procederanno alla scelta di propri separati Deputati.

§. 12.

Nessuno può esercitare il diritto elettorale sia pella scelta degli Elettori che dei Deputati in due o più distretti elettorali; e così pure non può esercitarlo nella scelta degli Elettori o dei Deputati, se non se, in quel distretto elettorale, in cui fù nominato Elettore.

Ugualmente quelle persone, che in base al §. 1 del regolamento elettorale prendono parte alla Dieta personalmente, nonchè quelle, che in base ai §. 4 e 5 del regolamento elettorale sono autorizzate di esercitare il proprio diritto elettorale in qualche corporazione, sono escluse da qualunque ingerenza nella scelta degli Elettori e Deputati.

§. 13.

Il giorno, in cui si procederà alla scelta degli Elettori, ed in cui la medesima avrà da essere compiuta, sarà prefisso dalla rispettiva deputazione centrale.

§. 14.

Le rispettive deputazioni centrali dovranno nominare delle giunte, ed invigilare, onde a tempo debito prima, che sia proceduto alla scelta dei Deputati, per ogni distretto elettorale del proprio circondario, in cui deve seguire la scelta, sia assunto un esatto elenco di tutte quelle persone, che hanno il diritto di scegliere i Deputati nelle Città e nelle Comuni, indicate al §. 3 del regolamento elettorale, eccetto la Città di Segna (§. 1) in base al §. 7, del regolamento elettorale, e nei rimanenti distretti elettorali del Comitato in base al §. 6. lit. a del regolamento, e che questo elenco sia esposto nell'Edifizio comunale almeno tre giorni prima che sarà proceduto alla scelta di Deputati, onde possa essere ispezionato da ognuno.

All'atto della scelta dei Deputati, hanno il diritto di voto soltanto coloro, che sono compresi nell'elenco del distretto elettorale.

È necessario perciò, che il giorno della elezione, l'elenco sia esposto presso la giunta elettorale, onde le serva di controllo e di evidenza degli Elettori comparsi, e dei non intervenuti.

§. 15.

Se taluno crede, di esservi stato ingiustamente ommesso, gli è facoltativo di far valere colla scorta di analoghi documenti il diritto elettorale nel giorno della elezione dinanzi alla giunta elettorale.

La giunta elettorale pronuncia il suo deciso nel merito durante la seduta, senza che vi sia luogo a ricorso o dilazione.

Se il deciso della giunta elettorale sarà per il reclamante favorevole, verrà egli tosto inserito nell'elenco, ed autorizzato di prender parte all'atto della elezione, ove per anco non fosse seguita.

§. 16.

Se all'atto della scelta degli Elettori o dei Deputati, prima o dopo la votazione un Elettore insorge a sostenere, che taluno dei compresi nelle liste elettorali, non ha diritto di voto dietro il vigente regolamento elettorale, la giunta elettorale enuncierà pure durante la seduta analogo deciso, contro cui non v'ha luogo a ricorso ne dilazione.

Se il deciso sarà favorevole per il reclamante, si dovrà tosto cancellare dalla lista elettorale la persona, contro cui fu enunciato, ed il suo voto non sarà accolto presso nessuna votazione del distretto elettorale.

§. 17.

Le deputazioni centrali stabiliscono la giornata, in cui in ogni distretto elettorale del proprio circondario si passerà alla scelta dei Deputati.

§. 18.

La scelta sì degli Elettori, che dei Deputati dovrà intraprendersi nel prescritto luogo elettorale (§. 6, 7 e 10,) nel giorno ed ora prefissa, e possibilmente sempre di mattina, e sarà proseguita senza interruzione sino a che sia condotta a termine senza riguardo al numero degli intervenutivi Elettori.

La scelta dovrà, se sia possibile, essere compiuta in una giornata, e soltanto nel caso di motivi speciali, potrà essere trasferita pel giorno susseguente.

§. 19.

La manutenzione della tranquillità e dell'ordine presso le radunanze elettorali incombe al Presidente della giunta elettorale.

§. 20.

All'atto della scelta tanto degli Elettori che dei Deputati si decide per assoluta maggioranza di voti.

Se nessuno dei candidati riporta la maggioranza assoluta di voti, si dovrà procedere ad una seconda votazione ristretta tra quei due candidati, che ottennero il maggiore numero di voti.

§. 21.

Sarà cura del Preside della giunta elettorale, di far costatare esattamente all'atto di ogni votazione tanto il numero dei votanti, quanto il numero dei voti raccolti a favore e contro qualche candidato.

Il Notajo avrà da registrare il numero così costatato, da essere verificato dagli Assessori della giunta elettorale.

§. 22.

Nella scelta tanto degli Elettori che dei Deputati, i voti vengono deposti nel modo consueto; è concessa poi la acclamazione ma soltanto allora, quando a questa sia contraria la parte degli Elettori, che si trova in evidente minoranza.

§. 23.

La giunta elettorale assumerà la coscrizione in due esemplari degli Elettori scelti in ogni Comune o distretto giudiziario di Comitato. Uno di questi esemplari sarà da esibirsi alla deputazione centrale, e l'altro al Preside della giunta, chiamata a sensi del §. 14 a compilare l'elenco di tutti gli individui, che nel distretto elettorale hanno il diritto di scegliere Deputati.

La deputazione centrale avrà da esaminare le liste elettorali, che le verranno esibite, e se contro le medesime non trovasse a fare delle rimarche, le unirà secondo i distretti elettorali, e ne terrà raccolta.

§. 24.

Sopra la scelta di ogni Deputato, sarà eretto un protocollo elettorale in doppio originale, firmato dal Preside e del Notajo della giunta elettorale. Nei Comitati e nelle Città il protocollo sarà munito della firma di tutti i membri della giunta elettorale.

Un esemplare del protocollo elettorale dovrà essere tosto dopo seguita la elezione, consegnato al Deputato eletto, onde gli serva di lettera credenziale presso la Dieta; e l'altro esemplare sarà rimesso alla deputazione centrale, nella Città di Segna poi, e dalle corporazioni indicate nei §. 4 e 5 del regolamento elettorale dovrà senza indugio essere sottomesso al Bano.

§. 25.

Nel protocollo elettorale oltre all'indicazione del luogo e giorno, ove e quando è stata seguita la votazione, sarà pure da riportarsi il numero degli Elettori intervenutivi, quindi il nome dell'eletto Deputato, ed in fine il numero dei voti raccolti in quella votazione.

Se la elezione ebbe luogo per acclamazione, si dovrà indicare nel protocollo elettorale il numero di votanti, che furono contrarî a tale elezione, o qualora non vi fosse stata opposizione, se ne farà ugualmente cenno nel protocollo elettorale.

§. 26.

Le deputazioni centrali, dovranno senza dilazione notificare al Bano i nomi dei Deputati scelti nel proprio circondario, annettendovi i rispettivi protocolli elettorali. Gli altri atti riferentisi alle elezioni avvenute nel loro circondario, e che verranno loro esibiti dalle giunte elettorali tosto dopo le seguite elezioni, saranno debitamente coordinati e trasmessi in custodia nell' Archivio della concernente Autorità comitatense o civica, onde potere in ogni evenienza farne inchiesta per uso delle Autorità superiori o della Dieta.

Dalla reg. Cancelleria Aulica della Dalmazia, Croazia e Slavonia.

Vienna li 25 Maggio 1865.

Giovanni Mažuranić m. p.

Francesco Žigrović-Pretočki m. p.

Per ordine di Sua I. R. A. Maestà

Stefano Vočinčić m. p.

LA QUESTIONE DELLE STRADE FERRATE.

Egli è questo l'argomento che trambusta incessantemente i nostri animi, come di chi naufrago trovasi tra i vortici e le sicure sponde. Le nostre pene, le nostre suppliche e le convincenti dimostrazioni giovarono sinora poco più che le forze applicate alle pietre per trarne qualsiasi succo.

Abbiamo letta la rimostranza della nostra Camera e fra non molto leggeremo l'importante atto del nostro municipio. Ma se finora le energiche e sincere nostre espressioni servirono a tanto, quanto gli urti contro le sabbie, desideriamo potere, e ben presto, salutare una miglior era, coniare medaglie ed inalzare monumenti per la prima strada ferrata decretata per Fiume.

Nei nostri giusti lamenti non vogliamo peccare di sconoscenza verso quelli che si prestarono a nostro profitto, quand' anche fallissero le loro premure.

Un' interpellanza energica, appoggiata da autorevoli membri veniva addì 16 del corr. mese presentata al Governo. Ora, mentre scriviamo, la risposta è forse già pronunciata o per lo meno compilata. Quale sarà il suo tenore, è da prevedersi. Se si avesse agito o potuto agire in guisa da corrispondere a tante aspettative, i relativi provvedimenti avrebbero di già prevenuta l'interpellanza stessa. Laonde non è da attendersi che una semplice legittimazione. In quanto al progetto danubiano il campo si presenta molto esteso per evadere facilmente la questione. Non così riescirà agevole sortire d'impiccio nella faccenda di St. Peter, se si avrà voluto tener conto dei nostri memoriali.

Ci viene fatto carico di non aver nell' ultimo articolo fatta lodevole menzione dell' eccelsa cancelleria. Se disaminiamo l' andamento della strada Semlino-Fiume, noi dobbiamo inalzare i più sentiti e giusti ringraziamenti al prelodato dicastero. Forse non potremo fare altrettanto, se vi pensiamo al ramo St. Peter. Il dilemma in siffatto argomento sorge affatto naturale e spontaneo. Se l' accennata costruzione doveva risultare nociva o pregiudichevole al grandioso progetto danubiano, circostanza in nessun caso ammissibile, in allora conveniva tosto rigettarlo, pronunciandovi una razionale e giusta condanna. — Se all' incontro l' affare si meritava degli appoggi, ed era da riguardarsi qual espediente eminentemente utile per Fiume e pel commercio in generale, come realmente lo è, in questo caso importava gli si dedicasse la stessa intensità di cure e sollecitazioni.

Noi intanto perplessi attendiamo dal 5 febbraio 1863 qualsiasi evasione alle nostre preghiere e per fino alle offerte utili porrette al governo stesso.

Se dobbiamo riconoscenza agli ottantesei che si destarono a nostro profitto, giova il non disconoscere che spesso si pregiudicano le più belle cause rimanendosi tardivi nell' invocare i necessarî aiuti, i quali giungono pressochè superflui a battaglia perduta!

Non siamo nè esaltati per il ramo St. Peter, nè cospergiamo d' ironie quelli che non si associano alle nostre vedute: ma ci duole qualora scorgiamo non darsi da taluni il dovuto apprezzamento ad una attuabile pronta risorsa nelle nostre crescenti pressure.

Mentre attendiamo con impazienza la risposta della succennata interpellanza, ci giungono notizie che la società anglo-belga intenda avere in breve tempo una decisiva risposta, riservandosi a qualche passo rilevante quallora fallissero le trattative.

Ci conforta nelle grandi nostre angustie la risoluzione presa in Ungheria di inviare una deputazione a Vienna, per appoggiare la nostra causa che è pure la sua e per farla finita coi monopolî della società del Sud.

Speriamo che il provvido Governo, non si manterrà fermo qual rupe rimpetto a tante ondate, le quali tendono all' interesse suo e di tante popolazioni!

Suprema importanza di scoprire i primi e meno certi sintomi della rabbia canina.

(Continuazione, vedi N.ro 21, 22.)

Pertanto ci permetta il lettore di soggiungere che tra le alterazioni funzionali, offerte dal detto cane nei due ultimi giorni di vita, cioè da quando si dubitò seriamente del morbo micidiale, erano più significanti:

I. Quei particolari conati fatti sotto sembianza di liberarsi da un corpo straniero infitto entro la gola (accompagnati da poca bava), mentre che i sintomi larvati di angina decrescevano in valore, assalito il cane da gravi perturbamenti nervosi;

II. L' abbattimento delle potenze muscolari alternato con istantanei, rapidi, e strani movimenti;

III. La svogliatezza, e il torpore dei sensi che si avvicendevano con una straordinaria vivacità e con eccedente impressionabilità;

IV Le modulazioni, e le note tutte singolari del suo latrato, una sol volta avvertito;

V. La propensione al mordere espressa da lievi spasmi clonici dei masseteri, che divennero paralitici;

VI. I tentativi di allotrofagia;

VII. La ricerca istintiva di luoghi freddi ed oscuri; il ribrezzo alla vista di oggetti lucenti;

VIII. La perdita della sensibilità generale, e della specifica agli organi visivi, e uditivi.

Inoltre non andrebbero senza un qualche riflesso: le pulsazioni cardiache a suono chiaro, e tumultuante, la respirazione di tratto in tratto estremamente agitata, e rantolosa;

la paresi del treno posteriore, e la vigorosa mobilità delle membra toraciche;

la esulcerazione corneale depascente all' occhio sinistro, se pure avesse rapporto colla giacitura dell' animale sul lato destro e non sull' opposto, e colle osservazioni necrotomiche superiormente riassunte ai numeri 3. 11.

Dal complessivo quadro fenomenologico del caso allegato si desunse altro non fosse che rabbia primitiva, a rapido corso, caso esibente in preferenza i sintomi della forma di *rabbia muta*, piuttosto dell' *acuta*, e ciò conforme la qualificativa distinzione da gravissimi osservatori riprodotta, tuttavia impropriamente denominata, e imperfettamente definita. Conciossiachè nella rabbia taciturna prevalgono fino dai prodromi la tristezza, il torpore dei sensi, il rilasciamento muscolare, pendula si fa la lingua per la paresi dei masseteri, notevolissima disfagia, e defluvio salivare dalla bocca, rari, deboli suoni laringei, lassezza e paresi degli arti posteriori men tarde, e più imponenti che nella rabbia acuta: è una forma infatti che converrebbe chiamare *adinamica*. Nell' acuta primeggiano gli accessi di furore, i terribili spasmi alle mascelle, il girovagare, il gridare del cane, l' allotrofagia, le allucinazioni dei sensi; ma la durata e quasi tutti i caratteri del morbo non sono punto differenti da quanto si osserva nella forma *taciturna;* all' acuta si attaglia bene l' epiteto di *atassica*. Una tale modificazione di vocaboli, rifletteа che la rabbia razionalmente deve considerarsi quale acuta nevrosi; siccome in ciò acconsentono gli Autori più accreditati.

Chi non si avvede come nel caso fin qui dettagliato si celasse da principio il funesto veleno sotto forme sintomatiche assai poco o punto apprezzabili non solo dall' osservatore volgare, ma eziandio dal medico che mai si desse imperfettamente edotto e perito dell' argomento, e come anzi cessava il pericolo per l' altrui esistenza, cioè del morsicamento, di mano in mano che innoltrandosi verso la morte, il piccolo cane era preso dalla paralisi rabida?

Essendo nostro divisamento di ammonire praticamente i meno cauti intorno i più oscuri fenomeni del morbo, ricercare ci conviene (se non presumiamo di troppo) una voce che giunga diretta ai sensi ed al cuore, quella dei casi offertisi all' esame di sagacissimi Cinojatri. Egli disse egregiamente il rinomato Luigi Toffoli *non esservi cosa più difficile che quella di conoscere se un cane sia in preda ai sintomi della rabbia*. Accade, a parere del dottissimo chirurgo Monteggia, che un cane possa covarlo senza segni manifesti, e in tale stato produca in altri il male, diventando poi evidentemente rabbioso in appresso.

Può dirsi che un cane abbia nella saliva il formidato principio virulento, e persista nell' appetire del pasto, senza ingolare eterogenee materie, ned esso agogni leccare corpi levigati e freddi, le pudende o altre parti dei cani e di animali diversi, e questi e nemmeno i cani, si accorgono del vicino pericolo; acqua, e non orina, lambisca tuttora ed inghiotta, quella non paventi, ma cerchi avidamente; un fiume trapassi o un torrente, senza trasalire al riverbero della luce, all' infuriare del vento. Rabido sia e tuttalvolta non morda, e addimostrandosi carezzevole si sporga al suo leccamento una ferita, un' abrasione qualunque, e così si assorba il germe mortale: rabido e se pure tristo od inquieto, taciturno o querulo, trasparire non lasci uno straordinario sospetto cangiamento nelle abitudini; nè fugga del suo padrone, ovvero a frugare qua e là si faccia, nè in luoghi chiusi si appiatti, anzi una calma ineloquente per alcun tratto rivesta, e dia di che supporre tutt' altra indisposizione..... e in un sol punto l' accesso denunziatore tradisca colui che, per breve lasso in precedenza perduto forse di vista il suo cane, non avea saputo dubitarne, come altri lo avrebbe dietro indagini più attente, e perseveranti. *(Continua)*

NOTIZIE DIVERSE.

Società di navigazione a vapore. — La società di navigazione a vapore ungherese pel Danubio medio ha già ottenuto la concessione di navigazione a nome, secondo reca il *Pesti Naplò,* dal presidente della società signor Giorgio Bartal, che però contiene le disposizioni di trasmetterla alla società, dopo che l' autorità ne avrà approvato gli statuti. Fino a tanto che la questione della bandiera sia definitivamente decisa, i piroscafi di questa dovranno viaggiare con bandiera austriaca bianco-rossa, come bandiera principale, e l' ungherese bianco-rosso-verde, come secondaria.

Una scuola curiosa. A Nuova-York esiste una scuola di cucina diretta da un francese, e frequentata da un gran numero di dame americane. I corsi vengono così distribuiti. Alcune classi sono particolarmente destinate alle persone che vogliono essere cuciniere di professione. Altre classi sono destinate alle dame che non sono che dilettanti e che bramano saper assistere alle loro cuciniere. Finalmente si danno lezioni speciali a comodo delle giovanette.

Il gatto di Dante. — Leggiamo nell' *Italia* di Torino: A Firenze ristaurando la casa ove abitava, 5 secoli fa Dante Alighieri, si trovò in un buco murato lo scheletro di un gatto.

La gran scoperta corse come un fulmine da Santa Maria Novella a Santo Spirito, e tutti gli storici, gli anatomici dantofili si sono posti a fare ricerche per constatare che quello scheletro è proprio della gatta di Dante. Aspettiamo con impazienza una ventina di opuscoli in prosa ed in versi su questa scoperta.

I matrimonî in Inghilterra. — Ecco la statistica dei matrimonî inglesi data dal dottore Hubbare: sopra cento persone, sessantacinque sole si maritano; tre di esse fanno divorzio, otto abbandonano il compagno, quattordici vivono come cane e gatto, trenta fanno una vita senza importanza, dieci forse sono felici.

Macchine da guerra. — Da un carteggio parigino della *Nazione:*

A Tolone si è inventato un nuovo sistema di strage. Il vice-ammiraglio prefetto di questo porto ha costruito una macchina infernale, mossa dall' elettricità, e capace di annientare, di polverizzare una nave nel breve spazio di un minuto secondo.

La macchina ha questo di *prezioso*: che produce l'effetto sui legni nemici quando si vuole: basta accostarsi o sopravanzare il vascello avversario, e in un batter d'occhio è intieramente distrutto, sì che si possono contare i minuti che gli si concedono di vita.

Pare un sogno, una novella da raccontarsi a veglia, eppure è verità.

La settimana scorsa si fece l' esperimento sopra un vecchio bastimento reso inservibile, ma che si teneva ben saldo sull' onde, ed era lungo ben 30 metri e largo 10, quando l' inventore volle, fece funzionare la macchina, e in un attimo, in un baleno, il bastimento sparì: nissuno sa che cosa sia stato di esso.

Questo risultato è maraviglioso ne' suoi effetti, ma l' effetto più singolare sarà l' annullamento della guerra, e l' impossibilità d' una battaglia navale. Grado a grado che l' arte della milizia si perfeziona, si danneggia: quando avrà raggiunto l' apogèo, mi immagino che avrà firmata la sua sentenza di morte. Invero, quando tutto il mondo possederà i mezzi per distruggere un' armata o una squadra in un minuto secondo, gli uomini si contenteranno di stringersi la mano come fratelli.

Carta Düppel. — Sotto questo titolo, dice la *N. P. Z.* di Vienna, un rinomato pirotecnico di qui ha posto in vendita una carta preparata, che si accende anche col fuoco di un zigaro, e arde per alcuni secondi coll'intensità d'un fuoco di bengala in diversi colori. Questa carta offre quindi un piacevole trattenimento, specialmente nell'attuale stagione estiva, senza che vi sia pericolo di sorta. *)

Tubi respiratori. — A Parigi si fecero ultimamente le prove di un nuovo apparato di tubi respiratorî per gli incendî Il colonnello delle guardie a fuoco di colà *(sapeurs pompiers)* fece riempire di acido solforico una bottega ermeticamente chiusa. In essa entrò un pompiere coll'apparato Galibert e vi rimase dodici minuti senza punto soffrirne. Si riempì una seconda bottega del fumo più denso che possa formarsi, ed un pompiere, col medesimo apparato, potè starci altri dodici minuti senza incomodo.

Notizie locali.

Teatro Civico di Fiume. — Come abbiamo annunziato nel nostro ultimo numero i signori coniugi Castagnola hanno dato domenica scorsa la loro prima, e giovedì la seconda rappresentazione sulle scene del nostro Teatro Civico. In ambe le sere il signor Castagnola si produsse in prima solo con alcuni giuochi di prestidigitazione e si diede conoscere come provetto ed abilissimo prestigiatore, riscuotendo giustamente clamorosi applausi.

Nella seconda parte della rappresentazione ebbe poi luogo la produzione pseudo-magnetica col concorso della signora Concettina, alla quale il Castagnola perforò il braccio con uno spillo, fece accelerare e sospendere le pulsazioni del di lei polso, indovinare i punti dei dadi gettati, e presso a poco rinnovò tutti quegli esperimenti che ultimamente ci fece vedere, operati per forza del magnetismo animale, il signor Guidi. — Ciò che sorprese poi maggiormente il pubblico si fu l'indovinare ed il descrivere una serie di svariati oggetti che erano invisibili alla signora Concettina. Egli è indubitato che questo esperimento succedeva per forza di stenologia, ma però sì bene eseguito, e con tale prestezza e precisione le risposte seguivano le domande da destare meraviglia.

Questa sera il signor Castagnola darà un'accademia di prestidigitazione al Casino patriottico, e nella prossima settimana poi un' ultima rappresentazione al Teatro Civico.

Antichità. Nella campagna Troyer, al Dolacz, scavando il terreno per costruirvi un pozzo, furono rinvenuti, giorni sono, due sarcofaghi in pietra cotta di forma triangolare con entro delle ossa, una collana, e alcune medaglie, che fanno supporre essere state ivi sepolte ancora al tempo dei romani. Si pretende sapere che quel terreno abbia in antico tempo servito ad uso di cimitero. Manchiamo però di dati storici che confermino una tale supposizione.

Varamento. — Sabbato 24 giugno fu varato dallo squero al "Fortino„ il Brigantino austriaco, nominato *Mimi*, di tonnellate 601, proprietà del signor And. Fr. Poschich, costruitto dal signor Federico Schiavon.

*) Questa carta trovasi vendibile pure a Fiume presso lo Stabilimento tipo-litografico Fiumano.

SCIARADA.

Di notte estiva nel bel sereno
Rapido il *tutto* come un baleno
È appena nato che spento e già
Tai spariremo tu ed io dal mondo
Quando il *primo*, quando il *secondo*
Il già prescritto tocco ferale
Del mio *finale* risuonerà.

Spiegazione dell' *Enigma* al numero precedente.

Caino.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 26 Giugno al 1 Luglio 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	26	27	28	29	30	1
Metalliche . . 5% — fl.	69.30	68.95	68.90	—.—	69.—	—
Prestito nazionale . 5% — „	74.35	74.10	74.10	—.—	74.—	—
„ dello Stato . „	90.35	89.90	89.55	—.—	90.55	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	798.—	798.—	797.—	—.—	799.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	178.20	177.50	177.30	—.—	177.70	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	108.80	109.—	109.—	—.—	108.85	—
Argento. per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	107.—	107.—	106.75	—.—	106.50	—
Zecchini imperiali . . „	5.17	5.18	5.19	—	5.18	—

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 22 giugno. — Maria Wickmajer d'anni 20, da tubercolosi. — Elisabetta vedova Loccancich, d'anni 74 da pneumonite acuta. — Lorenzo Stipcovich, fabbro, d'anni 58, da emotisi. — Carmela del fu Angelo Tim, fabbro, d'anni 21 da consunzione.

Il 24 detto. — Nata morta di Antonio Samsa, calzolaio.

Il 25 detto. — Giuseppe di Mattio Hansel, tessitore, di mesi 20, da spasimo. — Maria di Natale Descovich, marittimo, di giorni 25, da spasimo.

Il 26 detto. — Pasquale Baccarcich, negoziante, d'anni 31. da pleurite. — Carolina di Giulio Lanza, custode degli arresti, d'anni 1 e mezzo, da eclampsia.

Il 27 detto. — Vincenza Zitko. povera, d'anni 65, da tubercolosi polmonale. —

Il 28 detto. — Giovanni di Francesco Pressich, contadino, di mesi 2. da spasimo. —

Il 29 detto. — Gaetano di Simone Bessan. calzolaio, di anni 11, da anasarca. —

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Barone Wimpffen, i. r. capitano. — *Mad.* Wittmann, moglie d'un i. r. primo tenente, con madre. — Dietz. i. r. primo tenente. — Thomas Brown, ingegnere. — Giusep. Curisiol. — Eisenstätter. negoziante. — Franjo Rész, negoziante. - Carlo Borel, fabbricante. — Sckrem, i. r. tenente.— Enrico de Rupprecht, i. r. general maggiore. — Vinc. Vranyczany, negoziante. Ferdinando Steiger, viaggiatore. — L. conte Nugent, i. r. primo tenente. — D. Frankel, negoziante. —

Re d'Ungheria. — Giovanni Varga i. r. impiegato. —

Aquila Nera. — Giacomo Felli, maestro di scuola. — Guglielmo Fraze. — Giacomo Kohen, negoziante. — G. Toncick, col figlio. — C. Kovaitz, negoziante. —

Stella d'Oro. — Girolamo de Corner. pittore storico. — Ermano cav. de Guttenberg, i. r. ispettore forestale. — Giuseppe Grego, agente di commercio. — Vinc. Walsch, agente di commercio. — Gustavo Heimann. negoziante. — Stefano Hrdalo, sacerd. secolare.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 24 giugno. Sconer austriaco "Umile„ capitano Mattio Parrich con granone . . . . **Salonicchio.**

Il 24 detto. Brigantino austriaco "Orizzonte„ capitano Michele Medanich, con terra santorino . . . . **Santorino.**

Il 25 Giugno. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 25 detto. Bark napoletano "Annita Tagliavia„ capitano Luigi Perandella, con legname mezzo carico . . . . **Trieste.**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**

Il 28 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 28 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussinpic.**

Il 29 detto. Brigantino austriaco "Eden„ capitano Francesco Scarpa con terra di santorino . . . . **Santorino.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 23 giugno, Bark austriaco "Due Cognati„ capitano Teodoro And. Lenaz, con legname . . . . **Grottamare.**

Il 24 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**

Il 25 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 26 detto. Brigantino austriaco "Paolina P.„ capitano Tommaso Peselj con legname. (Qui giunto con bandiera Napoletana) . . . . **Messina.**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussin.**

Il 28 detto. Piroscafo austr. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 8 Luglio 1865. N. 27.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Ricordiamo a' nostri benevoli Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . . . fior. 3. —
Per un trimestre . . . . „ 2. —
Per fuori di Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . „ 4. —
Per un trimestre . . . . „ 2. 50

DUE QUESITI CIRCA IL CHOLERA.

Le notizie che ci manda l'Africa, le perplessità ed i timori che ne derivano, le tormentose incertezze, le reliquie luttuose degli eccidî estesamente avveratisi in Europa da 35 anni addietro, e le crucianti angustie di cui va accompagnato il nome soltanto dell'indico flagello, sono argomenti i quali sospingono imperiosamente tutti, in ispecie i Governi ed i medici, ad occuparsene prontamente, con la ferma determinazione d'impiegare ogni cura e preparare quanto occorre a tutela dell'inestimabile tesoro della salute pubblica, rimpetto a cui dee svanire qualsiasi altra tendenza od interesse.

Se ella è massima ineccepibile che ogni impresa, perchè risulti meno imperfetta e valga a corrispondere alle esigenze sociali, debba andar sorretta da principî inconcussi e bene determinati; importerà anzitutto stabilire alcune basi relative alle norme sanitarie, e appoggiarle saldamente ai tre punti che siamo per accennare:

1. I Governi dovrebbero rimettere del tutto ai medici le decisioni d'ogni importante quesito spettante alla Polizia Medica, alla Medicina Legale, alle misurie sanitarie.

2. I medici avrebbero a costituirsi in corporazioni, le quali formerebbero il potere *legislativo* sanitario, restando riservate ai Governi le relative incombenze *esecutive*.

3. Le popolazioni, scorgendo debitamente apprezzata la scienza salutare, avrebbero ad assoggettarsi con fiducia alle discipline loro ingiunte.

Speravamo attuate simili riforme, allorchè nel 1851 le principali Potenze d'Europa tennero una memoranda conferenza sanitaria a Parigi. — Molte proposizioni, le quali sembravano convenire alle vedute dei Governi, vennero abbracciate, altre utilissime rimasero neglette. Quella fu, possiamo dire, l'unica volta che alle dottrine mediche veniva accordato qualche onore.

Scriveva nel 1856 il Dr. Pirondi di Marsiglia: "quando sorge un nuovo ramo d'industria che richiegga l'appoggio dei Governi, questi indirizzano circolari alle camere e tribunali, agli ambasciatori, agli intendenti: interpellano i più rinomati economisti per assicurarsi della sua utilità. Trattandosi ora di una malattia, che dal 1817 sin oggi fece più di quaranta milioni di vittime, ed essendovi interessata la vita di tutti, l'amministrazione non può, nè deve contentarsi di alcuni pochi medici. „

Egli è pur troppo così. I Governi alla loro volta si affidano alle opinioni dei medici offiziosi, nei quali vuolsi supporre la non rara, nè la troppo difficile arrendevolezza alle viste dei governi. Questi negli argomenti della massima importanza, dalle quali dipende talvolta la salute di regni interi, si costituiscono autorevoli basandosi soltanto sulle opinioni loro personali. Se per un individuo si tracciano consultazioni e si voglia trarne profitto da pareri diversi, perchè non avviene almeno un tanto mentre le popolazioni vanno minacciate da stermini e desolazioni? Se veniva concesso l'opporsi allo Stieft, influente e prediletto archiatro di Francesco I, non si sarebbero forse attivate le soverchie ed irrazionali quarantene, tanto dannose specialmente ai commercî che la Dalmazia esercitava colle provincie turche. Se al celebre caposcuola della Francia Broussais si avessero potuto contrastare le idee affatto contrarie ai contagi, nel 1820 i cordoni militari alle frontiere della Spagna per la febbre gialla non avrebbero incontrati tanti avversarî, e forse in seguito il cholera non avrebbe desolata la sua patria con tante devastazioni, ed egli stesso non avrebbe in gran parte, e troppo tardi sconfessate le proprie teorie. — Se nel Piemonte si fossero esposti a libera discussione i pareri di Bò, il quale risguardava il cholera non contagioso, le opinioni predominanti in Italia avrebbero deciso di distruggere i primi germi morbigeni portati da Marsiglia a Genova nel 1854. — Se i governi in generale, avessero istituiti dei collegi medici, non avrebbero forse commesse tante incoerenze colle loro *ordinanze contumaciali.*

Nè abbisogneremo di molte argomentazioni e di prove per dimostrare l'utilità di aprire libera ed accessibile palestra ai cultori delle mediche discipline, affinchè i risultati delle loro discussioni ed emulazioni possano, per quanto fosse possibile, rendersi vantaggiose alle scienze e rischiarare i campi coperti da oscurità, meglio che non vale a farlo un solo ingegno, per quanto luminoso esso sia o sembri d'esserlo.

Se tutti i rami della pubblica amministrazione si esercitano con certa autorità, indipendenza e con proprî dicasteri; ella è incoerenza evidente, disdicevole e dannosa il non accordare almeno eguale prerogativa alla scienza consacrata alla salute. Le accademie ed i congressi medici, le molte altre istituzioni, i lunghi studî e le utili opere, non servono che a procurare delle compiacenze sterili ai loro cultori; mentre emancipando i medici dall'assolutismo, e dalle ritorte dei profani, per situarli in condizioni opportune da poter convenientemente soddisfare ai doveri della loro missione, si otterrebbero tutti i profitti da loro attendibili per la società e per i Governi.

Deplorando la mancanza di simili istituzioni, siamo tenuti di esporre le molte volte le nostre opinioni colla sconfortante incertezza, se taluno si prenderà la pena di occuparsene con qualche interesse. Così accade nella presente congiuntura coi due quesiti che esibiamo al pubblico:

I. *I luoghi di osservazione e degli espurghi per il cholera e per qualsiasi morbo contagioso, dovrebbero esistere in siti lontani e disabitati.*

II. *I rimedî preservativi e curativi sarebbero da impiegarsi anche per inspirazione.*

I.

Innanzi di esternare le nostre opinioni, dichiariamo in nome dell' umanità, doversi nei casi non ancora definiti e dubbî piuttosto *eccedere nelle precauzioni* che mancarvi.

Non tratteremo la questione, se il cholera sia epidemico o contagioso, essendo ormai ammessa la sua *contagiosità dalle convenzioni e dai regolamenti internazionali,* nonchè dalle misure contumaciali, che si vanno attivando. Nè ci serve il discutere attualmente, se esso possa divenire epidemico. C' importa soltanto il riconoscere se il cholera produca oltre alle contagioni *fisse*, anche delle *volatili.*

Riesce d'altronde difficile il conciliare le opinioni tra *contagionisti* ed *epidemisti*, attesa la poca disposizione che si scorge di rettificare o di rinunziare alle proprie idee, se anche si osservano fatti convincenti. In generale i medici ed i profani non danno la dovuta importanza alle cause predisponenti ed occasionali che si richiedono per contrarre le malattie. Quattro lavandaie d' un ospedale d'Italia, prima d' aver mondate le lingerie dei cholerosi, morivano di quest' istessa malattia, mentre i medici e gl' infermieri, i quali stavano lungo tempo a contatto cogl'infermi e si intridevano perfino delle materie da loro evacuate, rimanevano salvi. Apponendosi a simili esempî i *contagionisti*, poco badando alle necessarie predisposizioni, esagerano la sua potenza comunicabile; mentre gli altri la dichiarano non trasmissibile.

Stando all' esperienza, sembrerebbe che superate incolumemente le prime occasioni d' infezione, col ripetuto o protratto contatto cogli affetti diviene, per grande fortuna, minore la suscettività.

Allorchè il fatale germe viene importato o da persone o da merci in qualsiasi paese, avvengono delle infezioni negli individui i quali non ebbero alcun contatto nè diretto, nè indiretto coi focolai pestilenziali. Per questi fatti gli *epidemisti* intendevano proscritta qualsiasi idea di contagio, che non avrebbero sostenuta con tanto ardore se avessero valutate le opinioni di Fracastoro, desunte da lunghe osservazioni. Egli dimostra che il *virus* specifico costituisce l' unica causa delle malattie pestilenziali "esce mediante una specie di esalazione dal corpo degli infermi e si sparge per l' áere."

Nei contagi volatili non dovremmo riconoscere altro che il *quid divinum* d' Ippocrate.

Può l' aria appropriarsi delle monadi morbifere e contagiose? Fino a che distanza può essa trasportarle? Vale l' aria a correggere od a rendere più attiva la loro virulenza? Queste sono le questioni la cui soluzione dovrebbe facilitare la risposta all' accennato quesito.

1. Se consideriamo gli effluvî delle paludi e delle maremme i loro effetti e quelli delle emanazioni delle febbri pauperali e delle cancrene, verificati cogli esperimenti microscopici, senza ricorrere ad altre indagini, ognuno si persuaderà potersi l'atmosfera impregnare di elementi eterogenei ed ammorbanti. Ad onta delle analisi istituite da Julia, nei contorni di Roma le quali non gli fecero discoprire principî miasmatici di sorta nell'aria palustre. — Se essi sfuggirono alle ricerche del chimico, ed ai mezzi d' allora, non perciò sono da escludersi, laddove i fatti clinici e razionali ammettono la loro presenza.

Su tale proposito non v' ha alcun dubbio. Discordi però sono i pareri, se lo stesso avvenga cogli elementi contagiosi. L' esimio Dr. Pirondi, col suo classico lavoro *sulla contagiosità del Cholera asiatico*, avrà potuto persuadere tutti gli avversarî al contagio del cholera, qualora non si ostinassero a perseverare nella dannosa inflessibilità, contraria talvolta alle persuasioni che forse occultano. Egli in ispecie con Rosa e Chomel non riconosce contagi volatili e lo esclude per conseguenza nel cholera, mentre altri, in particolare Brigue e Mignot, lo ammettono decisamente. Il naturalista Robin ha ritrovati i germi delle crittogame e d' altri mali penetrati dall' atmosfera nelle parti le più recondite degli animali. Se si concede un tanto e se le varie malattie cutanee ponno essere comunicate coll'aria a segno da contaminare perfino i feti nel seno materno, non potremo escludere gli stessi fenomeni nel cholera. Laonde cauti e provvidi verso l' umanità diffideremo intanto delle teorie dettate contro le volatilità del contagio choleroso.

Broussais rettificando le sue teorie e ripiegandosi al contagio, lo voleva eziandio volatile. In quanto al cholera osserva: Se esso dipendesse dall' atmosfera o dal terreno, come accadrebbe che le sue perturbazioni seguono le marcie delle armate? E indi soggiunge: *il semblerait que l'air le transport.* Fa poi le meraviglie, che venga attaccato un villaggio e risparmiato un' altro. Su di ciò osserviamo quanto accennammo sulle necessarie predisposizioni per contrarne l' affezione, le quali si addimandano nei paesi, egualmente che negli uomini e nei bruti.

2. La distanza fino a quale possono essere trasportate le molecole infettanti, è una questione non definita. In generale gli autori le calcolano brevi, e forse soverchiamente. Secondo Prony, il miasma delle paludi perde della sua attività a 100 metri — mentre altri vogliono che il principio morbifico del cholera dal Gange e dal Sindo venga recato nelle parti più remote del globo. I principî deleterî che si sprigionano da un corpo infetto qualsiasi, e nuotanti nell' aria non acquistano forze proprie per la loro diffusione. Le trasmissibilità dipende del tutto dalle condizioni dell' atmosfera. Gli eccessivi calori annientano i miasmi, quali si sviluppano dalle putredini d' ogni fatta di corpi, abbandonati sulle sponde del Nilo, e gli intensi freddi si oppongono alla loro formazione al Nord, mentre i tepori delle zone temperate la favoriscono. Se i tempi umidi determinano la più facile loro produzione, le pioggie, dilavando quasi l' atmosfera, ne impediscono la diffusione. I venti, dobbiamo riconoscerlo, servono a trasportarli validamente ne' siti più remoti, quantunque Verrolot sostiene che il cholera abbia marciato contro il vento. Nè ciò può sembrare inesplicabile e strano; se si consideri l' indole sua contagiosa, cui le correnti dell' aria non valgono a contrastare i progressi, se anche contro di loro si trasportano i suoi pestilenziali prodotti.

Se il contagio choleroso viene trasportato anche a brevi distanze, si rendono non per tanto necessarie le più rigorose misure, potendo le persone, le quali si avvicinano fra loro frequentemente, colle loro aure appestate formare una funesta ed inavvertita catena della sua propagazione.

3. Quando avessimo a discutere, se l'aria serva a correggere od a rendere più attivi i contagi, a piena ragione noi ci apporremmo all' idea che l' aria restando immutabile vi rimanga affatto indifferente, vale a dire, essa può ricevere i principî ammorbanti, servire loro di veicolo, senza menomamente alterarli. Brera osserva: "sarebbe grande sventura se l' aria non possedesse la virtù di decomporre le parti morbifere." Escludiamo tali proprietà nell' aria, poichè in questo caso esse stessa andrebbe soggetta a decomposizioni che non mai si verificarono. — Possiamo darci facile spiegazione dei benefici cambiamenti, attribuendoli alla maggiore dispersione che va a succedere spontaneamente, non altrimenti che d' una sostanza attiva sciolta o sospesa nell' acqua, le cui proprietà scemano fino a renderle insensibili, mano mano si venisse ad aumentare la quantità del liquido.

Fra le due questioni, se o meno esistono contagi volatili, i giudizî dovrebbero piegarsi per la loro volatilità. Finchè la questione non sarà precisamente chiarita, e quand' anco lo fosse contrariamente all' opinione per la quale parteggiamo, le disposizioni sanitarie dovrebbero

severamente attagliarsi alle misure della massima precauzione.

Qui ci occorre di toccare una questione volgarmente discussa: Se alcuni individui possono contrarre il fomite morboso, e divenire funesti comunicandolo altrui senza sentire nocumento essi stessi o soggiacere al guaio? Se riflettiamo a quanto scrisse Tommasini: "Questo principio s'introduce e rimane ospite innocente mancando la suscettività„ del pari se consideriamo quanto sostiene Brera: "Un contagio non sorte il suo effetto se non v'è l'opportunità morbosa a risentirne l'effetto„ dovremmo conchiudere che, mentre essi vanno incolumi dalle conseguenze pestilenziali, i cui germi portano indosso, non cessano per ciò d'appartenere ai corpi *contumaci* e *conduttori*, come tutti gli animali. Facemmo menzione soltanto di volo d'un argomento il quale addimanda le più attente cautele sanitarie, badando specialmente alle vesti ed alle suppellettili.

Il primo dei legislatori, Mosè, prescriveva per i contagi parecchi precetti efficaci, che si trascurano oggidì. La Bibbia ci rammenta che i lebbrosi venivano separati in luoghi deserti. — I Crociati, presa Gerusalemme, riponevano in un sito distante gli affetti da mali comunicabili, costruendo l'ospedale di San Lazzaro, donde rimase il nome di Lazzaretto.

A' tempi recenti, badando unicamente alla peste orientale di *fissa* contagione e prevalendo altri interessi, i luoghi degli espurghi, si stabilirono in generale appresso le principali città. Se si fossero instituite indagini più minute e più scrupolose, prendendo in considerazione tutti i mali trasmissibili tra l'umana razza, e si avessero valutati gli scritti di Fracastoro, il quale dimostra che: certi corpi contumaci ponno conservare per molti anni il contagio e permettere il suo trasporto ad illimitate distanze; in guisa che alcuni steli di paglia, qualche pezzo di corda, le mosche, una tela di ragno, bastano ad infettare intere città, si sarebbero impiegate discipline e norme più confacenti, per tutte le circostanze ed attuabili in tutti i tempi. Ammettiamo pure esagerate le visioni del rispettabile medico e di quelli che seguono le sue massime, non per ciò si potrà disconoscere *il bisogno di fissare le quarantene in siti disabitati e salubri*, facili a rinvenirsi per noi, parlando di marina, nei tanti porti ed isole di cui abbondano le nostre coste.

E qui potrebbe sorgere una sola osservazione contro tale quesito, quella cioè dei nuovi dispendî. Se si erogano, risponderemmo agli improvvidi oppositori, tanti tesori per la sicurezza degli stati, niun sagrifizio potrà risultare gravoso, nè meriterà delle rampogne, quando si soddisfa all'indeclinabile obbligo di garantire nei migliori modi possibili, la salute ed anco la tranquillità delle popolazioni.

II.

L'aria, come ce lo dimostra esattamente Rostan, esercita una potente influenza su tutto ciò che vegeta, sulla salute e sulle infermità degli individui, e su intere popolazioni, sulle loro condizioni morali, intellettuali, e perfino sulle legislazioni. Essa, eccetto nei piccoli ambienti, dove può subire per molteplici circostanze, delle alterazioni, mantiene ovunque le stesse proporzioni delle parti che la costituiscono. Gli svariati effetti che ne derivano, dipendono dalle leggi fisiche cui soggiace, dalla maggiore o minore temperatura e siccità, dall'elettricità, ed in ispecie da particelle dalle quali può andare impregnata. Laonde è precetto imprescindibile di farne studio per la utile sua applicazione.

Se per le vie respiratorie si insinuano delle cause morbose negli organismi, per gli stessi meati si potranno razionalmente introdurre dei mezzi per vincere possibilmente e prevenire lo sviluppo dei morbi, specialmente se derivano da contagi volatili, i quali, a nostro credere, trovano il più comune e facile accesso mediante la respirazione. Gli effetti, se non vogliamo valutare degli altri, prodotti nelle anestesie procurate coll'etere zolforico ed il cloroformio, ci dimostrano evidentemente, quanta può divenire l'azione dei principî artificialmente introdotti nella circolazione del sangue.

Parecchi anni addietro, dopo aver praticato degli esperimenti curativi, abbiamo resi attenti i medici su questo metodo di trattare alcune infermità, accennando ai vantaggi ottenuti dai frusti di merluzzo esposti alla respirazione dei sofferenti al petto. In appresso si manifestava la stessa idea in Francia. La *Gazzetta Medica di Padova* ha creduto in allora rivendicarne la proprietà, che riteneva esserci dovuta. Noi, senza ambire simili compiacenze, abbiamo sentita soddisfazione nello scorgere avvalorata la nostra opinione da clinici autorevoli.

Non intendiamo parlare qui delle applicazioni vaporose che si introducono nelle vie aeree, nè delle polverizzazioni con rimedî sciolti nell'acqua; oggetto di speciali e diligenti studî di Türk di Vienna, coi quali si vogliono ottenere azioni puramente locali. Noi richiamiamo l'attenzione sui farmachi, i quali, assorbiti ed assimilati mediante i polmoni, valgono a produrre effetti dinamici e generali, come avviene colle iniezioni sottocutanee, secondo il metodo di Pravase, da noi eziandio seguito con lodevole successo. Se esse vengono raccomandate specialmente nel tetano, dove non possono agevolmente somministrarsi rimedî per bocca, per lo stesso motivo converrebbe prenderle in considerazione anche per il cholera, specialmente avendo riguardo al pronto effetto.

Se vi ha infermità su cui si possano profittevolmente istituire degli esperimenti, si è appunto il cholera. Le vittime dell'asiatico contagio si riducono ben presto a condizioni tristi, nelle quali la cute e lo stomaco, per cui ordinariamente si somministrano i farmachi, non funzionano come nelle altre malattie. La cute non si presta all'assorbimento delle sostanze delle quali va spalmata, ed il ventricolo meno ancora, succedendo, oltre all'avvilimento delle sue fibre, strabocchevoli le evacuazioni. La digestione non si compie durante l'infermità, quindi se pure i rimedî non vengono restituiti, rimangono inefficaci in quei visceri, appalesando talvolta degli effetti al declinare dei sintomi cholerosi, in uno stadio, in cui cessando d'essere indicati, possono eziandio risultare nocivi. Ogni medico avrà scontrate delle gastriti, delle reazioni vascolari, delle congestioni cerebrali, e la comparsa di vesciche alla pelle, dipendenti dall'azione delle sostanze adoperatesi senza utilità qualche tempo prima sì internamente, che esternamente.

Quantunque la respirazione durante il cholera si compia lenta e difficile, non pertanto si potranno impiegare dei rimedî frammisti all'aria respirabile, mercè cui la loro introduzione avviene sicura ed istantanea. Nella stessa guisa si potrà tentare di neutralizzare dei germi morbigeni usando dei sussidî per aspirazione.

Per ora facciamo cenno soltanto del metodo, senza accennare alle sostanze da presceglíersi. Dobbiamo pertanto proscrivere, perchè privi di qualsiasi virtù sul cholera, i vapori clorici. Nel 1855 essi venivano presso di noi svolti nelle contrade e nelle abitazioni. Essendosi poi in quelle luttuose circostanze avverati dai casi di cholera i più intensi appunto nello *Stabilimento dei prodotti chimici*, dove permanentemente l'atmosfera li contiene in abbondanza, abbiamo tosto annunziato coi giornali il fatto che dovrebbe concorrere al meritato scredito del cloro, associandoci ai pareri diggià esibiti da Joeniche, da Roschoux e da Derosne, rispettando ancora l'opinione di Da-Olmi il quale lo decanta, dopo molte prove, utile contro il vaiuolo.

Lo zolfo, dai tempi d'Omero fino oggidì, veniva considerato valido contro le malattie pestilenziali. Grassi e Muratori lo raccomandano contro il cholera. Pirondi asserisce depurarsi col suo mezzo le tende nell'Africa, ed andar garantiti in America dal cholera i paesi vicini alle sue miniere. Contro simili assicurazioni rammentiamo che nello stabilimento suaccennato, dove si prepara l'acido zolforico per il commercio, le polveri di cui vanno cosparsi i lavoratori, l'atmosfera zolforosa in cui vivono e l'u-

nione del cloro non servirono a tenere lontane le sciagure che deplorammo. — V' hanno molte altre sostanze i cui vapori e suffumigi si usavano per struggere le emanazioni deleterie del cholera, delle quali non giova farne menzione, essendo riescite tutte inutili e talune anche nocive.

Riteniamo dopo ciò che ciascuno distinguerà i vapori che si svolgono per le disinfettazioni, da quelli che dovrebbero possedere virtù curative. Abbiamo fatto parola dei primi, quantunque estranei al nostro argomento, per richiamare sollecita attenzione sulla loro inefficacia. Gli altri addimandano studî nuovi e speciali tanto per la loro scelta, quanto per il modo di renderli volatili e tollerabili agli organi della respirazione.

I medici persuasi del metodo che loro proponiamo, sapranno anzitutto valutare le proprietà terapeutiche delle sostanze da usarsi, e poi sorretti dai chimici, stabiliranno le forme ed i modi che possono essere diversi. Invogliati di occuparci ulteriormente di quest' argomento anche per altre malattie, invitiamo i nostri colleghi a volerci assistere e comunicarci quanto credessero o sperimentassero su tale proposito; essendo nostra intenzione di registrare nelle pubbliche pagine le opinioni ed i fatti, affinchè cose utili non vadano trascurate o disperse.

Abbiamo porretto all'altrui disamina questi due quesiti, facendo conoscere in pari tempo da qual lato inclinano le nostre opinioni. Vogliano quelli che possono e devono ineccepibilmente occuparsi di tutto ciò che può divenire utile o dannoso all' umanità, prenderli in riflesso con tanta partecipazione, con quanto interesse li abbiamo esibiti al vaglio di giudizî severi, giusti, e conseguentemente utili.

Fiume, Luglio 1865.

Dr. Giacich.

Suprema importanza di scoprire i primi e meno certi sintomi della rabbia canina.

(Continuazione, vedi N.ro 21, 22, 26.)

Giudicare scevro dalla rabbia un cane, perchè assume cibo o bevanda, è fallace criterio. Gillmann, Trollier, James, Palletta, Frank, Giovanni Hunter fanno testimonianza di cani a morbo conclamato che mangiarono voracemente, e molto bevettero. Si rammenta quel cane da caccia dell' illustre Scarpa che mangiò e bevette poco prima di soccombere alla rabbia. Lo sventurato Lupacchini, medico napolitano, moriva idrofobo a causa di tal cane che cibato erasi nel momento dell' inferta morsicatura.

Il distintissimo cinojatro Jouatt [1]), convenuto insieme ad un chirurgo presso un giovane ch' era stato ferito dal suo cane, vide questo in atto di mangiare ghiottamente un pasticcio. Non è per fermo un animale arrabbiato, disse il chirurgo.... e nel tempo stesso si slancia contro il muro, con un abbaiare stridulo, come se avesse voluto cogliere qualche oggetto molesto. Si sottomise il giovane alla escisione della parte lesa; affine poi di esperimento, da quel cane se ne fece mordere un altro, che pure rimase vittima della rabbia.

Rapporto al beveraggio citiamo un caso toccato parimente a Jouatt. Una dama teneva con sè a dormire un cane levriere di 9 anni; svegliatasi un mattino, osservò che aveva lacerato una coltrice; mangiava poco, beveva spesso e in buona quantità; il dì seguente le morsicò un dito mentre allo stesso porgeva un boccone. Il veterinario assicurava che nè la sua ferita, nè il mal essere del cane erano allarmanti: il domani moriva il cane preso da convulsioni e da paralisi, non cessando mai di bere.

[1]) Guglielmo Jouatt, celebrato investigatore della rabbia canina, le memorie del quale furono tradotte e commentate dal chiarissimo professore di chirurgia alla Imperiale scuola veterinaria di Alfort, Enrico Bouley, che le inseriva a più riprese nella *Recueil de Médecine vétérinaire de Paris.*

Cento giorni dopo la riportata lesione, la donna nel desinare ebbe disfagia, bramò del vino, ned ha potuto inghiottirne. Cadde in un' estrema agitazione, afflitta da un angoscioso senso di stringimento alle fauci, ed emettendo saliva vischiosa dalla bocca: al quarto dì moriva sotto alle torture dell' idrofobia, emaciata e sformata orribilmente.

Che più! giusta le osservazioni di Delabère-Blaine, di Hamilton, di Grave, di Dubnoex, di Hunter, di Toffoli, e di altri, nessun cane rabbioso fugge l' acqua; Ungnad, James, Trollier raccontò di cani che passato al nuoto un fiume, indi tosto morsicarono persone, in conseguenza perite d' idrofobia.

Afferma lo stesso Trollier che si videro diversi cani abbandonare la casa del proprio padrone, mordere parecchi animali, rientrare nell' usato alloggio, bere e mangiare, poscia morire per la rabbia; soccombere all' idrofobia un uomo addentato da certo cane che non sembrava rabbioso, in quanto bevesse e mangiasse con appetito.

Riporta il reputatissimo clinico Paletta come il fanciullo Giovanni Pampuri di Milano, il 2 gennaio 1816, fosse morsicato da un cane, e dallo stesso tre altre persone; accalappiato e custodito per ordine municipale, non diede segno veruno di malattia, e dopo nove giorni si uccise non perchè si sospettasse di rabbia, ma per timore della inclinazione al mordere già spiegata sopra quattro individui. Tuttavia non si ommise di sottoporre quel fanciullo ad una cura profilatica razionale; ma indarno: chè al 23 di detto mese venne assalito da sintomi dell' idrofobia; e al 25 era cadavere!

Hunter opina che fra dodici cani rabidi se ne annoveri almeno uno esente dalla propensione al morsicamento. Portal ebbe veduto un cane spagnuolo che morì arrabbiato senza aver morso alcuno, e neppure gli altri cani, coi quali viveva: tuttavia due di questi divennero rabbiosi; probabilmente per la via di qualche abrasione della cute, o delle visibili membrane mucose, si sarà insinuato la virulenta bava. [2])

È un fatto rimarchevole, così discorre il sommo prof. Bouley, che nei primi momenti della rabbia del cane, l'attaccamento di esso pel suo padrone sembra aver aumentato. Non si saprebbe abbastanza richiamare l' attenzione sopra questa singolarità del principio del morbo, perchè ivi si trova la sorgente più comune della sua propagazione alla specie umana. L' idea di rabbia porta con sè, per la maggior parte degli uomini, una idea di furore, di collera, di esasperazione, di ferocia, e si affatica a credere che questo animale, ancora sì dolce, sì sottomesso, sì umile ai nostri piedi, che vi lecca le mani, e vi manifesta il suo attaccamento con tanti segni, abbia in sè il germe della più spaventosa malattia. Da ciò si mantiene quella fiducia improvvida onde troppo spesso rimangono vittima i possessori dei cani più affezionati. *(Continua).*

[2]) Portal, *Osservazioni sulla natura e sulla cura della rabbia.* — Firenze 1825.

Notizie locali.

Il Sig. Carlo Meynier, recentemente elevato da Sua Maestà I. R. Ap. a Cavaliere dell' ordine di Francesco Giuseppe, grato di sì spiccante prova di sovrana benignità, credette di non poter meglio addimostrare i sentimenti di cui fù animato, che coll' elargire al locale *Asilo di carità per l'infanzia,* un azione della *Banca Nazionale* aust. dell' importo nomin. di fiorini *mille.*

La direzione dell' Asilo infantile ha porretto al generoso donatore per quest' atto di carità effettuato con sì nobile e squisito intendimento, i più sentiti ringraziamenti, ed ha disposto che l' importo suddetto serva ad aumento del fondo capitale della pia istituzione. In pari tempo la

Direzione dell' Asilo apprezzando i filantropici intendimenti del generoso donatore, ed assecondando lo slancio dei sentimenti di riconoscenza di cui sentivasi compresa, ha colto la bramata occasione ed ha nominato il prelodato Sig. *Carlo Meynier* a membro della Direzione dell' Asilo infantile, in successione del compianto *Girolamo Dr. Fabris.* Cosifatta deliberazione, non potrà a meno di accrescere lustro, decoro e vantaggio alla umanitaria istituzione del patrio Asilo di carità per l' infanzia.

Fiume, 5 Luglio 1865.

La Direzione.

Il Mercurio di Vienna, organo commerciale e industriale, porta nel N.ro 4 del 1.° corrente Luglio la seguente notizia: „Dicesi che l' interpellanza Toman e consorti, abbia accelerato il compimento del progetto della ferrata Semlino-Fiume, e che il gerente del ministero di commercio, sig. Kalchberg, risponderà agl' interpellanti col presentare tale progetto. Noi non possiamo garantire questa voce, ma desideriamo di tutto cuore che la si verifichi, affinchè anche le popolazioni meridionali ed orientali della monarchia abbiano di che consolarsi„.

— Leggesi nei giornali di Zagabria, essere giunti in quella città alcuni ingegneri dell' i. r. priv. Società delle ferrovie del Sud, coll' incarico d' intraprendere gli studî per l' esecuzione della ferrata da Zagabria per Kreutz e Kotori.

Il petrolio contro la rogna. Dacchè i medici verificarono che la scabbia non dipende da altro che da animaletti *(acarus)* i quali si annidano e propagano sulla pelle, comunicandosi eziandio da individuo ad individuo, si studiarono i mezzi atti ad uccidere quegli ospiti. Fra i tanti metodi venne sperimentato con deciso profitto il petrolio nel nostro civico ospitale. L'infetto viene unto mediante una spugna e poi indossando le stesse sue vesti, passeggia per alcune ore all' aria libera, affinchè si disperdano le disgustose emanazioni. Talvolta v' abbisogna una seconda ed anche una terza applicazione. Nel caso più ostinato, la cura ordinariamente non può durare oltre tre giorni.

Questo espediente può essere agevolmente usato anche nelle famiglie, specialmente nei contadi.

Il fotografo Pollak è intenzionato di eseguire una collezione di 12 vedute fotografiche di Fiume, prese dai migliori punti di vista e ciò verso sottoscrizioni che si ricevono presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ove sono pure esposti alcuni saggi delle dette. Il prezzo di tutta la collezione è fissato a fiorini 12 da pagarsi al ricevimento.

Rettifiche. — Nel N.° 25 di questo periodico fu per errore tipografico detto che l' estrazione del quadro storico, *La prigionia di Cristoforo Colombo* fu prorogata al 16 Agosto a. c. in luogo di 26 Agosto, giorno cui irrevocabilmente avrà luogo l' estrazione.

— Siamo pregati poi di fare un altra rettifica riguardo il nome del costruttore del brigantino *Mimi* varato il 24 p. p. essendo stato il medesimo costruito dei ben noti e solerti fratelli Schiavon e non dal sig. Federico Schiavon come ci venne erroneamente comunicato.

Tra le novità letterarie giunte questi giorni alla libreria del nostro stabilimento Tipo-Litografico, menzioneremo: *Il Gesuita* nuovo romanzo dell' Abate * * * che dà con questo lavoro compimento a' suoi studi di costumi religiosi e che al certo avrà un esito splendidissimo e molto maggiore delle due precedenti opere.

In ferrovia, cinque racconti di celebri autori inglesi e le *conversazioni scientifiche* del prof. Michele Lessona, sono i due ultimi pregevoli volumi della biblioteca utile che esce a Milano sotto la direzione del sig. E. Treves troppo favorevolmente conosciuta per bisognare di ulteriori raccomandazioni.

Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Movimento degli esercizî di commercio d' industria in Fiume dal 1 gennaio a tutto giugno 1865.

Nuove inscrizioni.

Antonic Taus, lavoratorio di sedie in paglia al Nr. 596. — Ferdinando Jelouzeg, per vendita commestibili e liquori al N. 592. — Antonia di Gior. Sikich per vendita pellami al N. 487. — Achille Pappeti, per vendita manifatture al N. 233. — Anna Bisettich, per vendita spiriti e liquori al N. 546. — Antonia Branchetta, nata Jugo, per vendita commestibili al N. 592. — Angelo F. Curti, per vendita commestibili al N. 542. — Antonia Fischer, per vendita legna, pane e commestibili al N. 78. — Angiolina Piccioni e Roberto cav. d' Asten, cancello di commissioni al N. 439. — Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austriaca in Fiume. per assicurazioni di navigli al N. 565-566. — Antonio Srok, esercizio d' osteria al N. 700. — Giovanni Bebarovich, esercizio d' osteria al N. 376. — Giuseppe Rack, esercizio di calzolaio al N. 403. — Antonio Mihich, esercizio d' orefice al N. 374. — Giacomo Zassanich, esercizio di bottaio. — Giovanni Hernecevich, esercizio di trattoria e birreria. — Stipcovich Ved. Elena, per vendita liquidi spiriti vini e birra, al Nr. 428. — Giuseppe Kappel, osteria al Nr. 249. — Marco Capellari, osteria al Nr. 517. — Ruben Nicolò, esercizio di caffetteria, al Nr. 639. — Andrea Lukessić, esercizio di canapino al Nr. 277.

Volture.

da Federico Huder a Vilibaldo Förg, la caffetteria: *Caffè Patriottico.* — da Francesco Terway a Nicolò Valencich, l' osteria al N. 666. — da Antonio Franco a Luigi Gambillo e da questi a Carlotta Gambillo, l' albergo e trattoria all' *Aquila nera.*

Cessazioni.

Margherita vedova Jugo, vendita commestibili e liquori spiritosi al Numero 546.

Protocollazioni di Firme.

presso la regia Tavola giudiziaria di Comitato in Fiume.

Aprile 3. *Franc. Blas,* esercizio per la vendita farine in commissione. — Aprile 29. *Giuseppe Pader,* negoziante in ferramenta. — Maggio 8. *Simeone Mauko*, procuratore generale di Federico Baccarcich nella sua specialità e qual amministratore della massa qm. Giuseppe Baccarcich. — Maggio 29. *Prima Società di mutua assicurazione della marina mercantile austr. in Fiume,* Gerenti la firma Direttori: Casimiro Cosulich, Vittorio Varglien e Lod. And. Burgstaller. Per la validità delle operazioni sociali è sufficiente la firma di due direttori. Pel caso d' assenza i loro diritti e doveri vanno devoluti ai tre membri del consiglio d' ispezione: Francesco Minach, Giovanni Gelletich e Giov. Ant. Premuda.

Editti di concorso.

Per decreto della regia Tavola giudiziaria di Comitato in Fiume.

1. Cosmo Palmann, trafficante in Fiume, li 22 marzo 1865. N. 1430-Civ.
2. Giorgio Medanich, commerciante in Buccari, li 14 aprile 1865, Numero 1875-Civ.
3. Serafino Slabus, commerciante in Fiume, li 29 aprile 1865, Numero 2176-Civ.

Procedura d' accomodamento.

per decreto 7 aprile a. c. N. 1659 della reg. Tavola giudiziaria di Comitato, sulla sostanza della dita in commissioni e spedizioni: Cosulich e Komaich.

NOTIZIE DIVERSE.

Il barone Rothschild. — Leggesi nel *Movimento* di Genova che il barone Rothschild un giorno cadde dalle gradinate della sua casa. Egli si slogò un ginocchio, e fece chiamare il signor Dupuytren. La cura fu ben diretta, la guarigione pronta. In un mese la gamba fu ammirabilmente rimessa, e come dicono i rappezzatori, era divenuta più solida di prima.

— Bravo, disse il banchiere al chirurgo, eccovi un portafoglio, ve l' offro per le vostre cure.

— Un portafoglio! borbottava il medico, che preferiva il positivo ai capi d' opera in marrocchino.

— Prendetelo, disse Rothschild, l' interno è molto bello.

Dupuytren mosse una piccola molla di acciajo, guardò nell' interno del suo regalo e vi trovò 100,000 franchi in biglietti di banca.

— Mio caro dottore, gli disse il banchiere, voi non avete bisogno di danaro, e se credete, io farò mirabilmente accrescere questo danaro . . . . a condizione che me ne dimanderete le notizie due volte la settimana. Quando siete libero di disporre d' una mezz' ora?

— Al mio uscire dalla casa del re; dalle Tuilleries alla Chaussée d' Antin non vi è che un piccolo tratto in tilbury.

— Ottimamente, e a rivederci.

Il barone Dupuytren per dieci anni continui andò due volte per settimana in casa del barone Rothschild. Alla morte del chirurgo, la casa Rothschild accusava, a credito della famiglia, una somma di quasi mezzo milione.

Il barone Dupuytren parlava di affari politici, uscendo dalla casa del re, senza pensare che le sue minime pa-

role erano degli indizi abilmente raccolti. E ciò che il medico prendeva per dei luoghi comuni, era sapientemente messi a profitto dall' abile speculatore.

Nuovo e vero metodo per estinguere il debito pubblico. — Pochi giorni sono leggevasi in una corrispondenza del *Daily Telegraph*, del 27 maggio, quanto appresso:

Questo popolo (l' americano) ha delle idee curiose. È stato messo fuori un progetto per estinguere il debito nazionale nel modo seguente. Centocinquanta mila persone diano al governo 20,000 dollari a testa, facendo così un ammontare molto maggiore del debito presente degli Stati Uniti. Il sopravanzo pagherà le spese di un esercito permanente per alcuni anni. Allora il governo potrebbe subito diminuire le tasse e tutto andrebbe serenamente.

James Gordon Bennett, dell' *Herald*, comincia la lista sottoscrivendosi per due azioni.

Altre persone ne prendono una o due, e il commodoro Vanderbitt si sottoscrive per venticinque. Per quanto possa sembrare singolare, si crede qui da molti che il progetto sia eseguibile. La sua grandiosità stuzzica la vanità nazionale: e vi sono inoltre migliaia e migliaia di persone che pagano annualmente per tasse almeno 20,000 dollari, e che bene volentieri si libererebbero per tal guisa da questo peso sulle loro entrate.

Si devono tenere delle adunanze a tal proposito; i giornali sosterranno il progetto, e ad ogni modo si farà un gran chiasso, ancorchè non si radunassero tutti i quattrini. È questo senza dubbio il paese delle idee originali.

Il Cane e il Vapore. — In Francia ebbe luogo una strana scommessa; quella cioè fatta dal padrone d' un cane levriero, che questi se la disputerebbe in prestezza di cammino a un *Convoglio espresso*. Lo spazio da percorrere era da Roquefavour a Marsiglia. Il treno fu allestito e il padrone del cane cogli avversari scommettitori si pose in un vagone. Il cane, penetrato del suo impegno stava attendendo il segnale di partenza. Quando questo fu dato, treno e cane si mossero di conserva senza curarsi quest' ultimo degli *hourras*, che gli facevano dietro, lungo il tragitto, i guardavia, e gl' impiegati ai segnali. Giunto il convoglio a Marsiglia, ecco che il fido veltro trafelante e coperto di sudore si trova a ricevere il padrone al discendere del vagone. Il cane si ebbe gli applausi, e il padrone intascò la scommessa. È una lezione anche questa.

Esperimenti marittimi. — Si legge nella "Gazzetta di Genova:„

"Nei primi giorni dello scorso aprile eseguivansi nel nostro porto alcune prove di un nuovo apparecchio da Palombaro, proposto dal luogotenente di vascello della marina imperiale francese, signor Donayrouze.

Quest' apparecchio si compone di una cassetta metallica divisa in due compartimenti sovrapposti. Nel compartimento inferiore per mezzo di una piccola ed assai semplice pompa si fa giungere l' aria compressa. Il compartimento superiore è coperto da una calotta di gomma elastica, da cui si parte un tubo della stessa materia e della grossezza di una cannetta di pipa che giunge alla bocca del Palombaro.

A misura che esso aspira all' aria dalla calotta una valvola si apre per dar passaggio a porzione dell' aria compressa che viene a riempiere il vuoto prodotto dalla aspirazione. Con quest' apparecchio si cercò di imitare l' apparecchio polmonare dell' uomo e pare con soddisfacente esito.

Il Palombaro si carica sulle spalle questo terzo polmone artificiale e vestito di un sottile indumento impermeabile od anche senza vestiti di sorta scende sott' acqua e può rimanervi tre o quattro ore.

Quest' apparecchio che può tornare utilissimo nella pesca del corallo, nelle visite ed urgenti riparazioni subacquee che si fanno ai bastimenti, venne favorevolmente giudicato nei vari esperimenti che ne furono fatti dalla Commissione a tale scopo nominata.„

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 3 Luglio al 8 Luglio 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		3	4	5	6	7	8
Metalliche . . 5% —	fl.	69.35	69.50	69.65	69.60	69.65	—
Prestito nazionale . 5% —	„	74.45	75.—	75.15	74.60	74.75	—
„ dello Stato .	„	90.50	90.75	91.60	91.45	91.50	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	793.—	798.—	799.—	797.—	796.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	177.30	178.10	178.20	177.90	178.—	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	109.70	110.25	110.10	109.50	109.40	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	107.—	107.75	107.50	107.—	106.75	—
Zecchini imperiali . .	„	5.21	5.24	5.22½	5.21	5.22	—

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 28 giugno. Maria di Gregorio Cattich, facchino, d'anni 6, da consunzione. — Francesca moglie di Michele Sirolla, pescatore, d'anni 62, da anasarca.

Il 29 detto. Caterina di Andrea Cettina, pistore, d' anni 1 e mezzo da spasimo. —

Il 30 detto. Antonia vedova Malatesta, povera, d' anni 65, da metrite. — Paolo di Nicolò Host, impiegato, d' anni 5. da febbre lenta.

Il 1 luglio. Maria vedova Pobst, ricoverata, d' anni 80. da marasmo senile. — Vincenso Rusich, contadino, d' anni 31, da consunzione. — Anna di Nicolò Giurasdich, falegname di mesi 11, da spasimo. —

Il 2 detto. Anna moglie di Mattio Rubinich, contadino, d' anni 70, da paralisi polmonale.

Il 3 detto. Nessuno.

Il 4 detto. Caterina moglie di Giovanni Sirolla, pescatore, d' anni 57, da idrotorace.

Il 5 detto. Carlo di Carlo Gerbats, cocchiere, di mesi tre, da spasimo. —

Il 6 detto. — Francesco di Andrea Velcich, muratore, di anni 2, da rachitide.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		provenienti da
Il 30 Giugno.	Brigantino austriaco "Lemnos„ capitano Antonio M. Petrovich, vacante	Pola.
Il 2 Luglio.	Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 3 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 6 detto.	Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 5 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussinpic.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		spediti per
Il 1 Luglio.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 2 detto.	Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 4 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussin.
Il 28 detto.	Piroscafo austr. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 5 detto.	Bark austriaco "Anna M. „ capitano Calisto Raicich, con legname	Catania
Il 6 detto.	Brik austriaco "Lauro„ capitano Domenico Zerovich, con legname.	Livorno.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — M. Pittner, ispettore. — Maussone, i. r. viaggiatore. — I. Zolia, viaggiatore. — Giuseppe Zolia, negoziante. — Bing, negoziante. — Bickel Corado, negoziante. —

Re d' Ungheria. — Erasmo Barciö, giudice sup. — A. D, Treves, negoziante. — Giuseppina Leonard.

Stella d' Oro. — Ant. Efsbächl, Giuseppe Efsbächl e Giovanni Feisdl. falegnami.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 15 Luglio 1865. N. 28.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

AI NOSTRI BENEVOLI ASSOCIATI.

Nell'intendimento di rendere il nostro periodico sempre più interessante, almeno per quanto lo comportano le nostre forze, abbiamo deciso di riportare nello stesso i resoconti della prossima dieta del Triregno ed abbiamo a tale scopo chiesto il superiore permesso.

Ci raccomandiamo poi vivamente ai nostri Concittadini onde vogliano continuarci il loro appoggio, poichè da tale concorso dipende l'ulteriore esistenza del Giornale stesso.

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento, non essendo giusto che andiamo a soffrire una perdita per non averci essi respinto i numeri del nostro periodico loro regolarmente inviati.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente	**fior.**	**3. —**
Per un trimestre	„	**2. —**
Per fuori di Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente	„	**4. —**
Per un trimestre	„	**2. 50**

Sull'origine di Fiume.

L'origine della città di Fiume sale ai tempi che precede l'Era volgare; da quest'epoca al 1400 vi ha lacuna di storia, ma come le origini romane vi si manifestano per indubbie testimonianze, così non è a disperarsi che il tempo intermedio sia pur esso svelato per vie incalcolate; e dal complesso ne risultino manifeste quelle cause efficienti che diedero vita al Fiume degli ultimi tre secoli, ed avvertano al futuro. Nel provarci a dire alcun che su Fiume, non esitiamo ad indicare di averlo studiato nella Inghilterra romana e di averne avuto a guida l'imperatore Adriano che costrusse il doppio vallo contro i Caledoni.

Un vallo munito chiudeva dal Nanos al Carnero le possessioni romane contro i Giapidi; doppio pur questo come l'inglese, però non in tutta la sua lunghezza, mostrandosi semplice in quel tratto che attraversava le terre liburniche, che è quanto dire le terre prossime al mare. Il vallo non seguiva il confine civile delle provincie, nè il confine fisico, ma come esige l'arte fortificatoria, fu tirato ove meglio conveniva; niun calcolo fatto se al di qua del vallo rimanevano frazioni di provincie e territorî di popolo od alleato o non nemico, nè ubbidiente ai romani, nè soggiogato. Ed è perciò che nel fortificare il loro confine orientale, i romani non si tennero ai confini d'Istria, ma s'avanzarono fino al Carnero, piantando le loro castella in provincia altrui, nella Liburnia, la quale non cessò di rimanere Liburnia; dal che poi vennero incertezze geografiche.

La linea del vallo era munita di castella a distanze misurate, collocate così che tangevano il vallo; altre castella isolate venivano in seconda linea a distanze misurate, così fra loro come dal vallo. Il primo castello sulla linea del vallo, al quale faceva capo la muraglia, dicevasi *ad Pirum* che è quanto dire *sull'Alpe Somma*, e ne durano le rovine all'altezza di 2657 piedi sul mare, nel luogo che dicono *Hruschiza* (creduta traduzione da *Pirum*) sul Nanos. L'ultimo castello, altro capo del vallo, stava al mare, ed era l'odierna Fiume, la quale aveva forma quadrata, con una superficie di 7500 passi romani. Il castello in seconda linea prossimo a Fiume era l'odierna Castua, il cui nome cela il romano *Castra*, seppure non è *Castellum* storpiato nella pronuncia.

Propizia era la posizione di Fiume, perchè unica porta terrestre a quelli di Liburnia e di Dalmazia che volevano recarsi in Italia, e viceversa. La Fiumara era porto naturale, e non dubitiamo, che a presidio della spiaggia posta a levante del Maggiore, esposta alle incursioni dei Giapidi, se avessero mai forzato il vallo, e dei Liburni, vi si tenessero in pronto alcune navi; non fosse altro per sorvegliare quel seno di mare.

A quale epoca debba collocarsi la costuzione del vallo e di Fiume non è facile il dirlo, perchè il vallo e le cose militari di questo confine, non furono peranco (per quanto sappiamo) rilevate e studiate; ma fra le epoche di avvenimenti guerreschi dei Giapidi contro i Romani, che cadrebbero negli anni 128 (in cui i Giapidi furono vinti, non assoggettati) o 58 in cui Giulio Cesare, allargato il dominio romano, fe' la provincia che ebbe nome di *Alpe Giulia;* noi diamo preferenza all'epoca più antica, pronti ad altra credenza se migliori prove se ne avranno, ed è poi facile il raccoglierle.

Fiume, nella forma tuttor ravvisabile per entro la vecchia città, nell'arco, che conserva, e che è da desiderarsi venga conservato, ha testimonianze di fondazione romana; certo è, fu popolata dapprima con soldati. Nè importa che la superficie sia breve; altro castello al vallo inglese di non maggiore estensione, ebbe acquedotto, e magnifiche opere architettoniche; altri, quelli che facevano capo di vallo, avevano porto. Il castello romano fu nucleo, al quale appoggiaronsi gli abitanti civili e marini, e che entro il castello non potevano prendere stanza. La Liburnia non era ostile ai Romani; convien credere che i Liburni facessero capo a Fiume per quei contatti che nascono da vicinanza.

Non potremmo persuaderci a cercare più addietro le origini di Fiume, e volerla liburnica. I Romani costrussero le loro città al mare, così i greci; al mare sono tutte le città d'Istria: Trieste, Capodistria, Pirano, Parenzo, Pola, ma nel Carnero le cose stanno altrimenti, le città sono collocate in alto, così Albona, così Fianona, così Castelmuschio, così un'altra città antica che sta sovra montagna a levante di Fiume; così pensiamo fosse anche di Segna antichissima; Veglia, Ossero, Cherso al mare, indicherebbero origine diversa dalle altre città. Riteniamo Lovrana al mare di origine romana, e ce ne appelliamo al nome antico latino che fu *Laurentum*.

Quale fu il nome antico di questo castello romano,

che faceva capo al vallo? Noi crediamo che tutta la spiaggia orientale del Maggiore dal porto di Fianona alla Fiumarà fosse dei *Phlanates*; frazione di Liburni di tale fama che il seno tutto di mare da Fiume a Promontore ebbe nome di *Flanatico*. Le antiche giurisdizioni ecclesiastiche vengono in conferma dell' agro Flanate; l'occupazione militare di una parte di questo agro non cangiò la geografia, così che Plinio poteva registrare entro la sua Italia i Liburni, parte cioè, ancor che piccola, di quel popolo che egli stesso riconosce, formare provincia distinta; noi propendiamo a credere che il castello prendesse nome dalla terra su cui si trovava e lo dicesse *Castrum Phlanaticum*, per lo stesso motivo che la terra opposta o castello, (forse anco in antico), si diceva *Tersaticum*; ambedue confine estremo dei due territorî che prendevano nome dalle città, cui spettavano. La quale ragione di nomi, si riscontra anche in altri luoghi.

Igiene marina.

Un soggetto che al certo non manca d'importanza, è quello di fornire le navi, per lunghi viaggi, della carne sana e ben conservata. I metodi oggi in uso sono ben lungi dall'essere al segno che non se ne possono desiderare dei migliori; e quello che propone il dottor Morgan professore d'anatomia a Dublino, ha in suo favore una dichiarazione del celebre chimico, signor Liebig, e, ciò che è più rilevante ancora, l'adesione della flotta inglese. Il signor Morgan uccide l'animale di cui vuol conservare la carne con un colpo di maglio sulla testa, determinante istantaneamente la morte. Apre poscia il petto e mette a nudo il cuore, praticandovi due incisioni: una al ventricolo od all'aorta del lato destro, e l'altra al ventricolo sinistro. Tosto il sangue, venoso esce dalla prima, ed il sangue arteriale dall'altra. Quando il corpo ha perduto presso a poco tutto il suo sangue, il Morgan introduce nel ventricolo sinistro, e così nell'acrta, tronco comune di tutte le arterie del corpo, una cannetta comunicante con un serbatoio pieno d'acqua salata, e posto ad una certa altezza basante per esercitare una pressione considerevole sul liquido da introdursi nel corpo. Si apre in seguito a questa pressione; l'acqua salata penetra fin nei minuti ripostigli ddl' apparecchio circolatorio, ed esce per l'incisione pratiuata a destra nel cuore, cacciando così il poco sangue che potrebbe esservi rimasto. Questa prima operazione non è, infatti, che un semplice lavamento, che non dura che due minuti in tutto. L'operazione finale consiste nel chiudere solidamente l'incisione a destra, ed a introdurre a sinistra colla stessa cannetta una soluzione saturata di sale marino e di tre once di nitrato di potassa per quintale inglese di carne. Tosto i vasi capillari portano il liqudo conservatore in tutte le parti del corpo: e di questa maniera un bue intiero può essere posto in stato di buona conservazione in meno di 10 minuti. Un'ora dopo l'operazione, si può tagliare il corpo in pezzi che si espongono poscia all'aria o sotto un camino, sia per lasciarli semplicemente seccare, sia per affumicarli. Non occorre il dire che si può variare a volontà il liquido conservatore ed introdurvi gl'ingredienti che la scienza indicherà come più utili. Ma il principio del dottore Morgan è essenzialmente razionale; giacchè consiste nel sostituire al sangue corruttibile un liquido perfettamente antiputrefattivo.

Suprema importanza di scoprire i primi e meno certi sintomi della rabbia canina.

(Continuazione e fine vedi N.ro 21, 22, 26 27.)

Non aveva potuto sfuggire alla perspicacia di Joaut l'importanza di una tale osservazione; ned egli fu certamente il primo a notare che il virus rabido può introdursi nell'umano organismo per l'applicazione della lingua del cane e della sua saliva sopra una qualsiasi escoriazione o ferita esistente alla faccia, alle mani o a qualunque altra parte. Egli cita il caso di una dama da lui conoscinta, la quale perdette la vita, dappoichè il suo cane leccò una piccola pustola ch'ella aveva sul volto; altri allegano casi consimili.

Molto saggiamente riflette l'onorandissimo professore Leroy che la rabbia è tra le malattie conosciute quella che presenta un più rilevante novero di anomalie sintomatiche, siccome avviene di quasi tutte le affezioni derivanti da forti perturbamenti nelle funzioni del sistema sensitivo.

Toggia il padre (di cui la grande perizia nelle cose veterinarie procedeva di pari passo col molto senno e colla più estesa erudizione) avverte che i sintomi esibiti dai cani rabidi variano sovente per modo che occorse la divisione in *audace* o *furiosa*, e *tacita* o *tranquilla*, ammessa pure da Metaxà, cioè secondo la presenza o meno del furore onde fu desunto il nome della malattia: á ciò si alludeva superiormente, dietro la narazione del caso annotato presso questa Scuola veterinaria. Così pel cane (non altramente che per l'uomo) può reggere quel punto di Riccardo Mead, circa ai differenti fenomeni del morbo insanabile:

Quod hoc delirium interdum maniacum est, interdum melanconicum, fit a temperamento et natura aegri diversis, ad unum aliquod pathema magis, quam ad caetera pronis [1]).

Il precitato Leroy la distingue in *rabbia muta* e in *rabbia di amore,* osservando che nella prima il cane è incerto e melanconico, quasi stupido, che obbedisce ai cenni de' suoi cari, non si avventa se non provocato; mentre nella rabbia d'amore (scrive Puccinotti [2]) *il cane si nutre, abbaia come da sano, non è abborrente dell'acqua, nè s'indraga, o va in convulsioni. Porta la sua bocca affatto netta di spuma ..... fa le proprie consuetudini con naturalezza; bensì assale, e morde quelli nei quali si imbatte, e segnatamente i suoi simili.*

Quale importanza mai si potrebbe dare, ove si sospetti di rabbia in un cane, all'esperimento di Ambrogio Pareo d'imboccare ad altro sanissimo una sostanza alimentare intrisa nel sangue di quello, oppure nella bava e nella saliva come propose G. L. Petit, dacchè sappiamo il succo gastrico decomporre e snaturare quasi del tutto i più potenti virus animali? Si attagliano in questo senso le osservazioni di Portal, di Richerand di Cappello, i cimenti di Dupuytren, di Breschet e Magendie, che non poterono comunicare la rabbia nè col sangue inoculato perfino nelle vene, nè con pezzi muscolari e tendinosi; gli studî del Fontana, che dedusse la innocuità della saliva stessa recata nell'organismo per le vie della digestione, analogamente a quanto accade del veleno viperino; Hertwig che fece senza effetto ingoiare la saliva di cane rabido a 22 sani; l'intrepido Valli che succhiò la ferita fatta da cane arrabbiato, imitando i Psillii, i quali trattavano mediante il succhiamento cotali lesioni.

Rinchiudere, per poco che si tema, il cane, guardarlo a vista, e intanto innestare, con lesione cutanea, degli altri cani, essa è proposta di Gruner; ma poichè avviene di non ottenere con tal mezzo verun effetto, da bava e saliva eccipiente indubbiamente il veleno rabido, in un novero medio di circa tre quarti dei cani inoculati, come risulta dai cimenti attuati alla Scuola zoojatrica di Berlino a cura del sullodato prof. Hertwig, che fra 59 ritrasse la rabbia in soli 14, conchiudo che il delicato e non comune sperimento, ogni qualvolta da farsi sopra 5 o 6 cani almeno, è oggetto tutt'altro che di appartenenza privata, ma di stretta ragione ufficiale; di più i suoi risultamenti sono di molto tardivi. Con tutto ciò riflettesi alla mancanza di una prova facile e sollecita sulla esi-

[1]) Maed. *Expositio mechanica venenorum.* Neapoli 1752.
[2]) Puccinotti. *Collezione delle Opere mediche,* Volume I.mo. Macerata. 1834.

stenza della rabbia, e quindi alla somma precauzione che si deve mettere nella bisogna di un cane indisposto, quantunque i sintomi non appaiono quelli ordinarî della rabbia.

Ma per lasciarci indurre alla reclusione, o almeno ad un trattamento assai circospetto del cane amato, fa d'uopo studiarne la fisionomia, e conoscerne le più sfuggevoli alterazioni; in ciò consiste il radicale e migliore preservativo della rabbia. L'acutissimo zoojatro Sanson [3]) ce ne reca analogo saggio, e n'ebbe tributo di pubblica riconoscenza. Guidato dal medesimo osservatore, riguarderemo a certi sintomi della rabbia che, sebbene frequenti, troppe volte passano inavvertiti.

E, primamente, ecco un breve aneddoto. Presente Sanson, si recò a mattino presso la Scuola di Alfort una dama, che teneva al seno uno di quegli esseri privilegiati che i francesi appellano cagnolini *de manchon;* bramava un consulto, sembrandole un po' indisposto: esso avea da un' ora e più morsicato, quasi per giuoco, al piede una persona, che la dama non disse tosto chi fosse. Al prof. Bouley bastò un rapido esame per poter dichiarare ch' ella portava seco un cane arrabbiato. Di fatti accolto alla Scuola, tre giorni dopo soccombeva alla paralisi rabida. Compresa siffatta diagnosi, la dama chiese instantemente cosa tosto si doveva fare a prevenire le conseguenze del morso: non appena le si rispose, ch' ella a sangue freddo si slacciò la scarpa, e porse al chirurgo il piede onde v' infiggesse il ferro incandescente.

In base di numerosi fatti recentemente testimoniati da Sanson, non che da Jouatt, Bouley, Hertwig, Pierquin e Dulnc, si conferma che i cani più preziosi e meglio addomesticati serbano modi carezzevoli e stanno sommessi al volere dell' uomo, pure vigente la rabbia: perfino ve ne sono che compariscono atteggiati come ad implorare compassione e soccorso contro il male che li va sordamente rodendo. Nullameno, quelle carezze, quei gesti, e l'espressione della faccia hanno un' impronta particolare *tetra* e *sospetta*, che, in qualche momento, giunge a commuoverci, a spaventarci: l'espressione del disperato. Tanto è difficile delineare con parole quel certo aspetto del cane rabido, che Sanson (e fu dessa commendabile idea) ne commise il ritratto all'incisione: è una fisionomia desolante. Quella cupa tristezza precorre spessissimo ai sintomi generali del morbo.

Una inquietudine non motivata e senza scopo; una agitazione vaga, che istantaneamente cresce, e si calma; un alzarsi, coricarsi e mutare ogni fatta di posizione; forse un ardore intimo e violento che nello spiegarsi ricorda il famoso verso *di quà, di là, di sù, di giù li mena;* l'errare a zonzo quasi alla ricerca di un oggetto perduto, il rimestare col muso che fa il cane del suo giaciglio, sperperandone il pagliume e la borra, riposandovi il petto sopra, e ficcandovi entro con impeto il muso, sono tutti sintomi di rilievo, appunto osservati fin sulle prime del male nel cane ospitato nella detta Scuola veterinaria il 1 giugno dell' anno 1856.

Certi atti disordinati e repentini a cui si abbandona il cane, mentre alcuni vogliono qualificare per mere allucinazioni, denunziano una specie di delirio sintomatico della rabbia; ei pare che la fantasia del cane vadi assalita da imagini spaventose, da cani che gli si avventino contro: per altro, ci si concederà di ripetere alcuni straordinarj movimenti del cane rabido dalla pervertita impressionabilità delle funzioni generali sensitive e dei sensi specifici.

Oratoriamente in proposito scrive Jouat: sia che il cane osservi i corpuscoli che ondeggiano nell'aria o gli insetti che volteggiano intorno a lui, o gli inimici, dai quali si crede circondato d'ogni parte, una parola lo richiama a sè in un istante; dissipati dalla influenza magica della voce del suo padrone. tutti questi oggetti di errore spariscono, e corre verso di lui colla stessa espressione di affetto che gli era propria nello stato di salute. Allora succede un intervallo di riposo; gli occhi si socchiudono, la testa va abbassandosi, le gambe anteriori vacillano, e sembrano mancare di sotto il corpo, ma di un tratto l'animale si rialza: sovvengono ad agitarlo nuovi fantasmi, guardasi attorno con occhio bieco, addenta all'aria come gli fosse fatto di afferare alcuna cosa, urla od abbaja, e si slancia a poca distanza fin dove può dare il cozzo.

Nel cane rabido emerge uno stato opposto fra la sensibilità fisica, ottusa ed illanguidita fino ad un grado estremo, come pei risultati di cimenti molteplici si constatò da parecchi e dalla prefata Scuola di Padova, e quella sensibilità cui parve bene di chiamare morale, la quale talvolta si mostra sopraeccitata in modo sorprendente. Basti dire che dei cani rabbiosi dilaniarono le proprie carni, si rosicchiarono la coda e gli arti. Il senso fisico del dolore non è però spento del tutto: il cane si getta contro una spranga di ferro arroventata, l'addenta a bocca piena, ma tosto tosto l'abbandona; non grida, ma si ritira mortificato con istantanea e viva espressione di sofferenza. Abbiamo poco sopra avvisato a qualche indizio della esaltazione e pervertimento della sensibilità morale, quì solo aggiungasi che la propensione del cane rabido ad infuriare contro gli animali congeneri, è sintomo senza dubbio frequente, e molto significativo per sentenza di osservatori degnissimi di piena fede. Gli stessi affermano che la vista dei suoi congeneri pel cane covante la rabbia quasi fa l'ufficio di possente reattivo che affretta l'emergenza dell' accesso frenetico. Perlocchè, nei casi di diagnosi dubbia, si vide alcune volte assai chiaro in essa, dopo di aver posto il cane sospetto presso di altro cane.

Insigni pratici illustratori del morbo rabido si accordano intorno al valore di quel sintoma dell' urlo tutto proprio di esso; vi sono ancora degli increduli: valgano a convincerli le conformi asserzioni dei più reputati clinici addetti alle diverse Scuole veterinare, i quali ammettono il detto urlo di un timbro affatto particolare, per modo che, udito una volta, produce una impressione sì precisa e penetrante, che non lo si dimentica più.

Su questo argomento prescelgo di esporre uno fra i varj casi analoghi che si va ripetendo dal personale del summentovato grandioso Istituto di Alfort. Due allievi diretti una sera all' ingresso dell' Istituto, furono colpiti dall' urlo rabido, emesso da un cane di certa casa vicina alla via da loro percorsa. Si appressarono di ammonire il proprietario circa il pericolo che lo minacciava; raccomandato che il domani di buon mattino fosse tradotto l'animale alla Scuola. Fortunatamente quel cane tenuto a guardia di un cantiere, era già stato avvincalato. Appena giunto alla Scuola, si pronunciò la sentenza capitale, con grandissima sorpresa del padrone, il quale non lasciava persuadersi che fosse arrabbiato un animale così docile ed obbediente: indi a pochi giorni morì, sotto gli occhi degli allievi, non senza aver dato fortissime manifestazioni di rabbia.

Opportunissimamente tentava il sullodato Sanson di riprodurre fedeli, a mezzo della scrittura musicale, le modulazioni dell' urlo rabido nelle sue principali varietà, indicando eziandio quella alterazione di timbro che si disse ravvicinare la voce del cane côlto da rabbia a quella del gallo.

Anche in alcuni stabilimenti d'Italia si potè notare un urlo caratteristico, ed uno sbuffo particolare, comparsi entrambe perfino quindici giorni innanzi lo sviluppo della rabbia. Stante l'espressione di Jouat, comincia il primo con un *abbajamento ordinario* che termina tutto ad un tratto, ed in modo affatto singolare, in urlo a 5, 6, 7 toni sempre più elevati; in alcuni casi, ad un latrato bruscamente succede un urlo rauco prolungato: per Bouley invece cotale abbajamento era un urlo molto sonoro, e rauco; il quale si fa sentire di giorno, e di notte a differenza dell' urlo normale del cane che si ode eccetto

3) **Sanson.** *Le meilleur préservatif de la rage, étude de la physionomie de chiens et des chats enragés.* etc. Paris 1860.

nottetempo. Il suindicato sbuffo era una brusca espirazione accompagnata da un rantolo, analoga a quella che si produce dal fondo della gola del cane quando fa degli sforzi per disimpegnare un osso ivi confitto.

Nel caso che fosse stata morsicata una qualche persona, dice il prof. Fossati [4]) diverebbe importantissimo, ove appena lo si possa senza incorrere maggiori pericoli, di conservare in vita l'animale offensore, o fino alla comparsa di tali indizî che non lascino il menomo dubbio sulla natura rabida del male, o fino a che siano dissipati quei fenomeni che l'avevano fatta sospettar tale. Così o si acquisterà una dolorosa certezza che impegnando a non trascurare trattamento per tormentoso che sia, potrà sovventi addurre salvezza all'infelice, o si potranno fugare tremende apprensioni, che straziano l'animo dei morsicati per un lasso di tempo, cui gli errori ed i pregiudizî estendono talvolta oltre misura e che ponno bastare a condurre uno sventurato alla tomba. Chi sa quanti creduti decessi per rabbia, soccombettero non altramente che a turbe nervose indotte dallo sgomento e dalle angosce per creduta infezione!

Di già la massima di serbare in vita i bruti offensori indiziati di rabbia, era ed è propugnata dai più competenti dotti ed esperti; da Emiliani, Bianconi, Cooper, Bucham, Veyssière, e da Floriano Caldani, a non dire di altri.

Analoga persuasione s'indusse presso i governi: in fatti. l'art. 17 della istruzione annessa al ministeriale decreto 26 maggio 1854, molto saggiamente, impone l'obbligo di tenere custoditi e osservati i detti animali, però alla insaputa delle persone offese.

Comparare i fenomeni della rabbia con quelli di malattie differenti che assumono di frequente un aspetto rabidiforme, è ufficio rilevantissimo; nè certamente si raggiungerebbe pel più dei casi lo scopo, senza la cauta detenzione dell'animale incriminato. Tale diagnosi differenziale non fu per vero, come si bramerebbe, così esattamente e concordemente stabilita dai cinojatri: forse il solo Delabère-Blaine, e poi Hertwig emisero in argomento alcuni concetti dilucidativi rapporto i bisogni pratici. Sintomi di rabbia senza rabbia si danno nel cimurro del cane (detto malattia dei cani per antonomasia) cui non si saprebbe chiaramente distinguere da quell'affezione catarale-nervosa la quale si designa da Hertwig col nome volgare e determinato d'*influenza*. Un gastro-enterite, una angina con fenomeni atassici, e adinamici, un tifo semplice depongono talora indizî rabidiformi, insino alla *pantofobia*, eppure non si tratta di rabbia. Una colica causata da stipsi ostinata, da vermini; un corpo straniero conficcato in gola; la frattura, la lussazione della mandibola; ancora più raramente, i ripetuti attacchi di eclampsia, e di tetano, da qualche istante potranno incutere il gravissimo timore del morbo specifico. Nullameno confidiamo di non presumere di troppo col fare assegnamento intorno i fenomeni carateristici sopraenunziati e delineati, dalla perfetta conoscenza dei quali può soltanto e deve rirultare sicuro, o molto probabile il giudizio sopra la esistenza della rabbia anche se fosse primitiva.

Non vi ha forse malattia (afferma il celebre Frank) la quale sia stata descritta con maggior precisione quanto l'idrofobia, eppure non ve ne ha una che più difficilmente si possa curare. Ecco l'utilità del tanto teorizzare in proposito di medicina pratica! Non vi ha malattia in cui più da vicino conosciuto quanto poco, o nulla prestino i tanti applauditissimi specifici: e questa verità c'insegna quanto sia fallace ciò che volgarmente dicesi esperienza medica.

Uno di quei fortunati incontri dai quali la scienza nostra riconosce il vanto di scoperte, e di ritrovamenti preziosissimi, la Dio mercè, potrebbe emergere e balenare la tanto sospirata luce tramezzo al buio che avvolge le cause e insieme la terapia di un male che trae seco luttuosissima morte! Finchè non si consegua un farmaco così sublime, qual medico mai oserebbe di frapporre indugio all'applicazione del fuoco, per affidarsi a tentativi di diversa natura onde starebbe sospesa la spada di Democle! E cosa tuttodì possediamo di positivo, di sicuro a prevenire gli attentati alla vita umana per parte del cane o di altri bruti arrabbiati, eccetto l'apprezzazione dei sintomi di un morbo che molto studiato, pochissimo conosciuto ci fa risovvenire le scoraggianti parole di Frank: il pus vaiuoloso genera il vaiuolo, il virus venereo genera la sifilide, da un animale idrofobo viene la rabbia; noi non ne sappiamo di più, nè giungeremo mai a più saperne!

Qual morale trionfo per noi se taluno nell'incontro malauguroso di un cane che ancor non dimostri la rabbia già delitescente, si risovverrà, come lampo del poco fin qui esposto, senza frapporre un istante a mettere sè stesso ed altrui in istato di sicurezza: fosse pure un solo caso di rabbia preveduta, una sola vittima salva, quale contento che questa pubblicazione avesse posto così buon frutto!

4) Fossati. *Provvedimenti politico-legislativi contro l'idrofobia*. Torino, 1852.

Notizie locali.

Due nostre questioni. — Le strade ferrate, l'argomento crucciante e fonte di tante perplessità, se non dorme almeno sonnecchia. — Dato l'impulso per l'interpellanza porretta in guisa per noi soddisfacentissima, nulla s'ode e nulla si può prevedere. — Lasceremo noi la questione in questo decisivo stadio abbandonata a puro evento, oppure ritoccheremo tutte le molli atte a risvegliarla col dovuto interesse? — Facciamo assegnamento sulla solerzia della Camera di commercio, del municipio e della commissione per le comunicazioni. — Ci attendiamo da queste patrie instituzioni quell'operosità, che viene imperiosamente addimandata dalle nostre desolanti condizioni.

I giornali ci annunziano che l'accademia dell'i. r. Marina si riattiverà a Trieste. — Il nostro municipio fece dono all'i. r. Governo della villa *Ciotta* per avere in Fiume l'istituto anzidetto — dove fu realmente costruito. — Sciolta l'Accademia di marina, venne destinato l'edifizio ad uso d'un collegio di *cadetti* militari di terra — Il diritto di riavere l'Accademia di marina, cui Fiume non ha mai rinunziato, sussiste tuttodì in forza di un solenne contratto.

Si riconosce generalmente che al nostro paese per molte ragioni convenga meglio un istituto di marina che non qualunque altro, e ci ripromettiamo dal nostro municipio che esso saprà far valere le sue ragioni. E non erriamo, poichè ci viene detto volere alcuni rappresentanti domandare una seduta *ad hoc*.

— Il sig. *Michele Sabljár*, Direttore del regio *Museo nazionale in Zagabria*, ha diretto in data 15 Giugno a. c. ai signori armatori di navigli e patriotti del Litorale. della Dalmazia e dell'Istria, il seguente appello:

" Quantunque eretto da poco tempo, il regio Museo Nazionale dalm. croat. slav. va lieto di già di un bel numero di oggetti importanti e rari, tutti raccolti da volontarî oblati.

Però onde accrescere ognora il lustro di questo patrio istituto, mi faccio lecito di rivolgermi a tutti i p. t. signori armatori, capitani e patriotti del Litorale, della Dalmazia e dell'Istria, intraprendenti dei viaggi oceanici perchè vogliano essere memori del Museo Nazionale e rendersi benemeriti della patria, arricchendo il medesimo (che fra non molto sarà fuso coll'erigenda Accademia slavo-merid.) di ogni qualità di prodotti naturali, oggetti archeologici ed artistici, raccolti nei loro viaggi, utili all'istruzione del popolo e all'incremento del progresso.

I nomi dei generosi elargitori saranno rammemorati negli annali del Museo nazionale e pubblicati quindi nei giornali "Narodne Novine„ "Domobran„ ed "Agramer Zeitung„.

Si annette la maggior importanza ai seguenti oggetti:

1.° Conchiglie, a cui però sia conservato il bisso, col quale stanno attacate alle roccie, alghe, piante terrestri poco comuni, coralli, minerali, petrefatti, pesci sotto i 9 pollici di lunghezza ed insetti.

2.° Ogni specie di antichità di terra cotta, vetro, osso, metallo, nonchè mattoni specialmente, se forniti d'iscrizioni, così ecc. ecc.

3.° Monete vecchie e nuove, preferentemente se provenienti da paesi slavi. Alle nuove dovrebbero aggiungersi il nome ed il valore.

4.° Manoscritti, libri antichi, diplomi in qualsiasi lingua su carta pergamena o papiro, in ispecie poi ove questi trattino degli Slavi, ovvero siano stampati o scritti coi caratteri cirillici o glagoliti.

5.° Ritratti, quadri od altri lavori d'arte slava, che si rinvenissero all'estero.

6.° Altre specialità di armi ed indumenti stranieri.

7.° Oggetti artistici, onde il nostro popolo potrebbe trarre istruzione e destrezza all'imitare.

8.° Sementi di frutteti, legumi, radici tuberose non ancora appresso noi acclimatizzate, come ad esempio: le diverse specie di pomi di terra, radici d'igname ecc. ecc. — Ogni varietà di frutta, fiori, canne, bambù, inoltre semente di cotone di quelle contrade che giacciono alla stessa nostra latitudine, come anche di Zone alquanto più freddi. Tali presenti saranno affidati alla nostra società d'agricoltura, onde ne tenti l'acclimatizzazione, per cui ne ridonderebbe vantaggio inestimabile al paese e nome imperituro al donatore.

È necessario che le piccole varietà di pesci e gli insetti siano immersi nello spirito di vino o nella buona acquavite e così pure fa mestieri che oltre all'indicazione del luogo d'origine, i saggi archeologici e di storia naturale, vadano muniti della nomenclatura slava e di quella straniera nelle lingue delle contrade, in cui i saggi in discorso occorrono.

Elezioni. — Dalle elezioni tenutesi nei giorni 8 ed 11 corrente per la prossima dieta del triregno, risultarono eletti a deputati per la città libera e distretto di Fiume i signori: Giovanni de Ciotta, Casimiro Cosulich, Giovanni Martini ed Ernesto de Verneda.

Avremmo desiderato riportare le cifre ufficiali delle singole votazioni, e tanto più in quanto varrebbero a rettificare alcuni erronei telegrammi e corrispondenze che vedemmo riportate nei diversi fogli della Monarchia, il che però ci riesce impossibile, non avendo la commissione centrale creduto bene di pubblicare nulla in proposito, e sì che la popolazione ha pure qualche interesse di venire informata di quanto la riguarda..

Arrivi. — Lunedì 10, giunsero qui da Pola le i. r. fregate *Schwarzenberg*, *Donau* e *Bellona* sotto il comando del contrammiraglio G. Tegetthoff.

Il potere della stampa. — Morny, dichiarava essere la stampa la sesta potenza. Regni, ministri, parlamenti e tutti la temono e rispettano. Altrove forse sarà così, eppure non è così tra noi. Abbiamo col suo mezzo fatto conoscere l'obbligo di procurarci la quiete notturna. Ebbene: la stampa giovò tanto da far aumentare ciò che essa non voleva, vale a dire: le grida, gli schiamazzi ed i canti dei brilli ed ubbriachi.

— Su tale rapporto pregheremo il proprietario d'un certo cane che diverte coi suoi ululati sino a tarda notte gli abitanti in piazza delle erbe, a far cessare quei disgustosi concerti, poichè in caso contrario saremmo costretti a declinarne il nome, ed occorrendo anche a riportare il suo ritratto in litografia compreso il cane e cornice.

NOTIZIE DIVERSE.

Il supplizio d'una donna. — Uno de' cronachisti del *Monde Illustré* di Parigi, racconta, a proposito della commedia di Emilio De Girardin che ha fatto tanto romore, una storiella testè avvenuta, ch'egli afferma vera in ogni punto.

La moglie di un banchiere molto distratto aveva preso per amante un bel giovane molto conosciuto per le sue arrischiate speculazioni di borsa.

Una sera, il galante speculatore scrisse alla sua dama un biglietto disperato, in cui le diceva d'aver perduto al giuoco una grossa somma, che gli mancavano 20,000 franchi per pagare questo debito d'onore, e che se, il domani alle ore dieci, non avesse il complemento domandato, si ucciderebbe.

Quando giunse il biglietto, la signora era al ballo.

Tornata a casa nel mezzo della notte, mezzo dormente, la bella innamorata non badò al biglietto fatale deposto sul caminetto, e la mattina seguente non si levò prima delle undici.

Appena ebbe letto, tutta fuori di sè, con gli abiti scomposti, si gettò in una carrozza, corse a casa dello sventurato giocatore, e lo trovò fedele alla promessa...... morto.

Perduta quasi la ragione, si fece condurre in riva alla Senna e si gettò nel fiume.

Alcuni marinari la salvarono e, mentre la riportavano a terra, quasi asfissiata, un viandante la riconobbe: era un amico della famiglia.

Datele le prime cure, la condusse in casa sua, presso sua madre, e le disse:

— Bisogna soffocare lo scandolo; m'autorizzate voi ad andare a domandare a vostro marito che vi lasci tornare al domicilio coniugale e vi rassegnerete alle condizioni che vorrà imporvi?

Munito di pieni poteri, l'amico si recò dal marito, che si mostrò stoico, e formulò così i suoi voleri:

— Mia moglie tornerà e la riceverò; ma, per ismentire officialmente tutte le voci che già corrono forse, esigo che presieda stasera ad un gran pranzo, al quale ho convocato parecchi diplomatici e rappresentanti della stampa; inoltre, voglio che venga stasera a finire la serata nel nostro palco all'Opera, e che la sua aria festiva non lasci verun dubbio sul nostro buon accordo.

Questo programma fu eseguito alla lettera.

La sventurata, pallida senza dubbio ed arsa dalla febbre, ma affettando l'aria più gioconda, fece gli onori del suo salone e della tavola a tutti i suoi invitati che scrutavano i suoi sguardi, e sedè nel suo palco all'Opera, abbagliante di diamanti e di fiori, accanto al marito, che si mostrava giovialissimo.

E frattanto non aveva dinanzi agli occhi che una visione, il cadavere del suicidato!

Un omicidio e una strana sentenza. — Scrivono da Londra:

Si parla molto in questa città di una curiosa avventura, sopra la quale il tribunale di End ha aperto una inchiesta.

Il signor Debenham intese nella notte di sabbato scorso uno straordinario rumore nel giardino. Egli si alzò e vide una figura umana che si stava rincantucciato all'estremità della casa.

— Chi è là? gridò egli, e non ebbe nessuna risposta; infuriato prese un revolver e poi — *chi è là?* — domandò di bel nuovo, e siccome nessuno rispondeva, egli vi puntò e fece fuoco.

Andò quindi ad avvertire la polizia. Entrata questa nel giardino, trovò il cadavere di un uomo. Egli era stato colpito alle tempia e la morte aveva dovuto essere istantanea. Davanti al giudice, il sig. D. spiegò come era avvenuto il fatto.

Raccontò che due volte in quindici giorni, dei ladri

si erano introdotti in sua casa e dichiarò che questa era una circostanza di legittima difesa; ma che egli non aveva avuto intenzione di uccidere il ladro: si chiamò i testimonî. Il giurì dopo lungo dibattimento pronunciò il verdetto seguente che per verità è curiosissimo:

"Nella notte del 6 giugno il *defunto* è stato trovato morto nel giardino di....... È stato ucciso da un colpo di pistola tirato da Debenham, ma questo colpo di pistola non fu tirato che per lo scopo di spaventare il defunto. „

Il pubblico accolse con fischi questo verdetto che fu inoltre cagione di risa grandissime per la città.

Congiunzione di Teheran col Mediterraneo. A Parigi si raccolgono firme per una società di azionisti che si propone di costruire strade ferrate nella Persia. La prima congiungerebbe Teheran, capitale, col mare Mediterraneo, e per questa la società ha già ottenuta la concessione.

Uno sposo di 120 anni. — Ecco, dice il *Corriere des Etats-Unis*, un caso straordinario di longevità:

A Lincoln morì ultimamente un celebre capo indiano in età di 133 anni. Egli aveva servito sotto gli ordini di Montealm, e sul suo corpo si contavano 91 cicatrici.

In età di 120 anni, egli prese in moglie una giovine indiana, dalla quale ebbe 12 figli.

La pesca della spugna. La spugna costituisce da vent'anni in qua, uno dei capi più importanti di commercio dell'Isola di Banama, nell'Oceano Pacifico. La spugna si pesca a 20 o 40 piedi sott'acqua. Nell'uscir dall'Oceano essa è nera: alle prime impressioni dell'aria si scompone, diventa bianca e perde le proprietà velenose che aveva. Queste proprietà sono tali, che, accostata alla pelle, si riempie di pustule. I pescatori la seppelliscono sotto la sabbia e qui, in due o tre settimane, finisce di spogliarsi delle materie animali e gelatinose. Appresso viene tirata fuori, ripulita più o meno secondo il suo pregio, e imballata come si fa del cotone.

INDOVINELLO.

Tu vieni a visita
Io visitai,
Tu il *primo* fai,
Io l'altro fò.

Ma pria che penetri
Là dove vai,
Prima d'uscirmene
Da dove entrai.

La man se al *tutto*
Non stenderai,
La man se al *tutto*
Non stenderò.

Non entrerai
Non uscirò.

Spiegazione della Sciarada al N. 26

Me-te-ora.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 6 Luglio. Maria di Martino Dassich, negoziante, di mesi 16, da eclampsia.

Il 7 detto. Nessuno.

Il 8 detto. Antonio di Mattio Grohovatz, contadino, d'anni 16, da Consunzione. — Savino di Serafino Slabus, negoziante, di mesi 18, da eclampsia. — Antonio di Carlo Mageroni, falegname, di mesi 6, da spasimo.

Il 9 detto Nessuno.

Il 10 detto. Pasqua di Nicolò Blasich, falegname. d'anni 2, da rachitide.

Il 11 detto. Nessuno.

Il 12 detto. Cosimo di Leopoldo Ferlan, arborante, di mesi 9 da spasimo. — Massimiliana di Giuseppe Orazen, falegname, di mesi 9, da consunzione. — Lodovica Demarchi, illegittima, d'anni 3, da consunzione. — Giovanna di Antonio Jurcovich, arborante, di mesi 2, da spasimo.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 10 Luglio al 15 Luglio 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		10	11	12	13	14	15
Metalliche . . 5% —	fl.	69.75	70.25	70 20	70.25	70.25	—
Prestito nazionale . 5% —	„	74.80	75.—	75.05	75.05	75.20	—
„ dello Stato .	„	91.—	91.50	91.45	91.55	91.45	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	795.—	798.—	796.—	794.—	794.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	076.40	177.60	179.—	178.10	178.—	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	109.40	109.25	108.80	109.10	109.30	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	107.—	106.75	106.50	106.75	107.—	—
Zecchini imperiali . .	„	5.23	5.22	5.21	5.23	5.23 1/2	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 7 Luglio. Sconer austr. Francesia, Antonio Crivellari . . . . **Salonicchio.**
Il 9 detto. Piroscafo aust. Dalmata. Giuseppe Bernetich. con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
Il 10 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**
Il 12 detto. Piroscafo aust. Dalmata. Giuseppe Bernetich con coll e passeggieri . . . . **Trieste.**
Il 12 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussin.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 7 Luglio. Brigantino aust. Robusto, Angelo Scarpa . . . . **Cagliari.**
Il 8 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**
Il 9 detto. Piroscafo aunt. Dalmata, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
Il 11 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussin.**
Il 12 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
Il 13 detto. Bark napolitano, Annita, capitano Luigi Pirondello con legnami . . . . **Messina.**

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Barone Lenk, i. r. generale. — Khun, i. r. maggiore. — Giovanni Matzenauer, i. r. medico. — Ladislao conte Aichelburg. — J. Dosl. negoziante. —

Re d'Ungheria. — Fath Rodolfo, i. r. capitano auditore. — P. Hodnig negoziante. con nipote. — Giov. Lipizer, marittimo. — Ferdinando Groer, i. r. commissario. — Davide Crema, negoziante. — Giovanni Villa, negoziante.

Aquila Nera. — Gius. Mondol, i. r. impiegato di marina. — Giuseppe Marion. — Francesco Carottie. —

Stella d'Oro. — P. Popovic. agente di commercio. — Antonia vedova Kreskovich con figlia e sorella.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
dei 5 Luglio 1865.
46. 23. 6. 56. 22.
La prossima estrazione seguirà li 15 e 26 Luglio 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz
dei 3 Luglio 1865.
71. 80. 77. 4. 70.
La prossima estrazione seguirà il 15 e 26 Luglio 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste
dei 8 Luglio 1865.
67. 65. 14. 78. 23.
La prossima estrazione seguirà il 19 Luglio 1865.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. — *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 22 Luglio 1865. N. 29.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio. Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

AI NOSTRI BENEVOLI ASSOCIATI.

Nell'intendimento di rendere il nostro periodico sempre più interessante, almeno per quanto lo comportano le nostre forze, abbiamo deciso di riportare nello stesso i resoconti della prossima dieta del Triregno ed abbiamo a tale scopo chiesto il superiore permesso.

Ci raccomandiamo poi vivamente ai nostri Concittadini onde vogliano continuarci il loro appoggio, poichè da tale concorso dipende l'ulteriore esistenza del Giornale stesso.

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento, non essendo giusto che andiamo a soffrire una perdita per non averci essi respinto i numeri del nostro periodico loro regolarmente inviati.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente	**fior. 3. —**
Per un trimestre	**„ 2. —**
Per fuori di Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente	**„ 4. —**
Per un trimestre	**„ 2. 50**

Sull'origine di Fiume *)

II.

Nell'assegnare le origini di Fiume al castello romano che ne formava il capovallo, non intendiamo ristretta la vitalità di Fiume a quel solo presidio militare, ma crediamo che il castello desse occasione propizia alla formazione di frequenti abitati, pei quali è sempre indizio certo la concentrazione di strade. Delle quali una, e militare, andava a Pola, non già lungo la marina, ma per *Castua*, *Veprinaz*, al di sopra del *Knesgrad*, e, valicato il dorso del monte, scendeva a *Waxenstein*, e correndo a breve distanza da Albona a Fianona: e, superata l'Arsa presso Barbana, andava difilato alla porta Giovia di Pola. E questa sappiamo essere stata frequentatissima, come crediamo pel tragitto da Pola ad Ancona, e la direzione retta a Roma..

Forse questa strada da Fiume continuava per raggiungere Siscia attraverso i monti; ma è un sospetto, nulla più, tratto dalla convenienza, e da ciò che prima del secolo presente nessuna strada si fece nuova del tutto, ma le antiche si rappezzarono, si allargarono, si modificarono.

Terza strada, è questa certissima, quasi continuazione della Polense, dirigevasi a Segna, da dove, valicati i monti, scendeva ad Obrovazzo ed a Zara, e poi più in là.

*) Vedi il N.ro 28.

Quarta strada, e certa pur questa, correva parallela al vallo dal lato di ponente, ed è l'odierna, a un dipresso, per Adelsberg, la quale alzandosi sulle pendici orientali del Nanos, si congiungeva colla grande da Aquileja a Lubiana. E questa quarta strada nelle località di San Pietro, univasi ad altra che retta veniva dappresso Monfalcone, e più esattamente da Aquileja.

Altra ve n'era che non crediamo secondaria, quella che veniva da Trieste e che tutto giorno nella massima parte dura.

Questo concentramento di cinque strade nel punto ove sta Fiume, porta necessariamente a riconoscere quello siccome centro di movimento, nello stesso modo che il concentramento di vie porta a riconoscere il sito di antiche città ancorchè perite. Questo sistema di strade fu compiuto quando la Liburnia divenne provincia romana; ma prima che lo divenisse, la parte occidentale del vallo e l'Istria erano romanizzate, e le strade al di là sono certamente opera più antica dei romani, perchè richieste dalla necessità.

Non ignoriamo essersi con gravi appoggi sostenuto che nel sito dell'odierno Fiume stesse l'antica Tarsatica, alle quali conclusioni però non possiamo soscrivere; ma ben può la questione conciliarsi altrimenti. Noi pensiamo che l'antica Tarsatica fosse a metà via tra Fiume e Buccari, sull'alto alla foggia delle antiche città liburniche alle quali senz'altro appartiene, della quale porto propizio e naturale era Buccari. Le città liburniche ebbero condizioni municipali, le quali, conservate dai Romani, si svilupparono in forma romana, anzi il più si romanizzarono. Non vorremmo dubitare che la pubblica sicurezza e lo sviluppo degli interessi materiali, suggerisse di scendere al mare; non col corpo materiale della città, ma con borgate, se così piace chiamare siffatte frazioni. Così Pola che era al mare dal lato dell'Adria, altro porto ebbe a sei miglia di distanza dal lato del Carnero, e fu questo Medolino; così altre città antiche della costa d'Italia sull'Adriatico, per tacere delle quali si citerà un esempio greco: Atene che posta fra terra ebbe a suo porto il Pireo, Corinto che posta in alto ebbe due porti sui due mari. Facilmente può credersi che la Tarsatica montana facesse suo porto ed emporio (in brevi proporzioni) alla Fiumara dirimpetto a Fiume, dalla quale era separata soltanto dall'acqua. E ciò renderebbe ragione perchè sulla sponda tarsaticense del Fiume si sieno trovati monumenti antichi di magistrature civili, mentre dal lato Fiumano, il castello militare non lasciò altrettanto. Di due città o borgate, l'una dirimpetto all'altra, separate soltanto da un'acqua, gli esempî e nell'antico e nel moderno evo sono frequenti, senza che poi le due si fondano in corpo civile. Anzi su tutti gli stretti di mare stanno l'una città dirimpetto all'altra e citiamo i due Bosfori, ed in minori proporzioni potremmo citare l'Istria medesima al Quieto, al Leme, all'Arsa. Le cause che persuasero Tersatto a scendere con borgata alla Fiumara e precisamente dirimpetto a Fiume, sono manifeste: la Fiumara era porto, Fiume era porta alla quale facevano capo le strade di Liburnia d'Istria, e dell'Alpe, era porta d'Italia.

E così siam tratti a credere che alle foci della Fiumara (che più in alto l'indole del terreno nol concede) due gruppi di abitati vi fossero, l'uno militare, colle appendici civili di questo, dal lato di ponente; l'altro civile dal lato di levante, con framezzo porto (di piccoli navigli) comune ad ambedue.

Le quali condizioni, pel rispetto alle tradizioni ed al fatto (rispetto talvolta ostinatissimo) durarono lungamente, anche quando Fiume fu data al regno ungarico. Ma nè allora nè prima, le condizioni politiche diverse bastarono per considerare interdetta l'una sponda all'altra. E ciò dà ragione perchè i monumenti, che a noi sembrano di Tersatto, si ponessero così prossimi a Fiume, da crederli in questo castello; era miglior ostentazione il collocarli in sito frequentato, di quello che sulle roccie prossime alla città, non molto visitate.

L'Estate ed i bagni.

Io non so se tu, mio gentilissimo lettore, abbi mai pensato che le cose di questo mondo sono tutte fatte alla maniera dei poligoni, offrono, cioè, tutte molti lati, da ognuno dei quali si presentano sotto vario aspetto. Prendi una parola qualunque cui sia associata un' idea, l'aggira dinanzi l'occhio della tua mente, e ci vedrai facce diverse, dal sublime al ridicolo. E questo avviene a me nel segnare in fronte a questo articolo la parola *Estate*. Io sento già suonarmi negli orecchi le eterne discussioni di chi lo vuole peggiore dell'inverno, e di chi all'inverno lo preferisce, e mi veggo davanti tutto l'uman genere, per ragioni diverse, biasimare e lodare l'estate, trovarne isvariati i pregi e i difetti a seconda del lato dal quale lo considera, e dal quale gl'interessi e le speciali sensazioni glielo pone dinanzi.

Il povero che abita tuguri pei quali entra ed esce liberamente ogni vento che spira, il povero che, nell'inverno, agghiaccia in piedi, assidera in letto, benedice all'estate, nel quale può asolare al largo, e prontamente trovare schermo al soverchio ardore, all'ombra di un monte, al rezzo di una pianta. Il ricco al contrario che non può, coll'eguale facilità che si sottrae al freddo, fuggire al caldo, teme le fiamme dell'estate, ha in uggia una stagione che non guarda a titoli o a dignità, a vesti lacere o a serici tessuti, e si fa a tutti e indistintamente e nel modo stesso sentire. Per alcuni sono troppo lunghe, troppo noiose le sere dell'inverno, per altri sono troppo brevi, troppo chiare quelle dell'estate; i primi vorrebbero che il sole non tramontasse mai; i secondi, col Petrarca, che fosse la loro vita

Sola una notte e mai non fosse l'alba.

E grande fortuna che il regno della natura non sia un regno costituzionale, e che non ci sieno voti deliberativi; altrimenti la discussione sarebbe eterna.

Non vi è stagione più poetica dell'estate, arrischierei dire che non vi è uomo, nell'estate, che non sia alcun tratto poeta. Taccio di chi lo è tutto l'anno, e che nelle rosee tinte di un' alba d'estate, nelle aure fragranti pregne di vita, nelle azzurre limpidissime notti, trova celesti inspirazioni, dimentica la terra, rapito a non mortale voluttà. Taccio, io dico, di chi è nato poeta, ma lo diventa il colono che vede la messe, irrigata dal proprio sudore, lussureggiare nel campo, e gli pare che il sole, di lei innamorato, la vezzeggi, e dell'amoroso suo bacio lasci su di essa l'impronta tingendola dell'aureo colore de' suoi raggi, semprechè non la vezzeggi poi di troppo come sembra volerlo fare quest' anno. — Diventa poeta taluno che non conosce che il granaio e la cantina, nè altri libri che l'abbaco e il suo registro, quando al cadere di benefica pioggia perdesi a pensare come ogni goccia della medesima si muti in solido argento, e come quel torrente di luce e di calore che piove poscia il sole dalle squarciate nubi, sia un fiume d'oro che dalla feconda terra verrà a metter foce nel suo scrigno. Rapito a questi pensieri, a questi calcoli beati di moltiplicazione, alza nella notte gli occhi al cielo, e così terso e così azzurro scorgendolo, immagina che sia l'ampio foglio su cui segnare le cifre numeriche che gli danzano nell'estatica mente.

Egli è all'ardente immaginazione che si abbandona nell'estate, il fabbricatore di birra, ed il girovago negoziante di limonata, I venditore di gelati fanno voti perchè punga il calore della stagione, sì che ogni fauce asseti, ed ogni fibra spossata cerchi uno scranno su cui riposarsi. Ma nessuno ama maggiormente l'estate, nessuno innalza più caldi voti al nume del fuoco, perchè in tutta la sua forza flagelli la terra, di chi tiene uno stabilimento di bagni.

E giacchè m'accade di pronunciare la parola *bagni*, mi sia permesso di dar fine a queste sterili ciarle con una mia idea:

Lungo le coste marittime della Francia, del Belgio, dell'Olanda ecc. si contano a decine le città che devono la loro principale risorsa al concorso dei forestieri che vi si recano ai bagni di mare, vuoi per cura, vuoi per sollazzo, o vuoi per trovare nella sempre fresca brezza marina un refrigerio agl'insopportabili calori estivi delle città dell'interno.

Nè si creda che quei forestieri si adunano a caso in quei dati luoghi di preferenza forse a degli altri pur più vicini, alla riva del mare. Oibò! scorri per esempio, mio benevolo lettore, i principali periodici della capitale della Francia all'epoca dei bagni, e vedrai come i proprietarî di stabilimenti balneari, i conduttori di alberghi e di trattorie ecc. di quelle date città, si studiano con avvisi, annunzî, *comunicati*, *reclami* ecc. invogliare perfino i più restii a recarvisi, ciò che poi in seguito diventa necessità, uso e moda.

Non troverebbero forse il loro tornaconto anche i nostri proprietarî di consimili stabilimenti d'annunziare nei principali fogli delle provincie poste al nostro tergo l'esistenza a Fiume di sufficientemente adatti bagni marini, di lodarne la purezza del mare, la salubrità dell'aria, la freschezza e bontà della nostra acqua, la modicità del costo e tanti altri amminicoli che, come non è a dubitarsi, ci frutterebbero periodica visita di forestieri i quali andrebbero d'anno in anno aumentando con vantaggio di tutte le classi di questa popolazione che troverebbe in ciò piccolo sì, ma sempre un lenimento alle attuali strettezze economiche, cagionate dalla totale prostrazione d'ogni commercio.

E se taluno leggendo queste mie parole troverà di aggiungervi o modificarvi alcunchè, compisca pure l'idea da me annunziata, io mi avrò per soddisfatto di avere messo in via il suo pensiero.

Notizie locali.

— Martedì 18 corrente, fu convocata la nostra rappresentanza comunale, come di consueto, mediante circolari e col suono della campana, però il consiglio non ebbe luogo, non essendo comparsi in numero legale gli onorevoli rappresentanti.

Non possiamo fare a meno di biasimare tale incuria troppo spesso ripetuta per parte di alcuni rappresentanti che può recare non lieve danno al regolare andamento della cosa pubblica, e tanto più in quest' occasione in quanto che diversi rappresentanti avevano sporto domanda all'inclito presidio per la convocazione d'un consiglio straordinario per trattarvi la questione dell'Accademia di marina, e degli stessi firmati a quella domanda tre soli comparvero.

— Leggiamo nel *Diavoletto* del 20 corrente: I giornali di Vienna ci sorprendono oggi con una grata notizia. Essi sono in grado di darci la lieta comunicazione essere stata finalmente condotta a termine la questione per la costruzione del nostro porto, questione tanto vitale per Trieste e pel commercio dell' Austria tutta. S. M. I. R. Ap. si è graziosissimamente degnata di dare la sovrana sanzione in massima al progetto di miglioramento e di estensione del porto di Trieste, stato discusso ed accettato nel Consiglio dei ministri. Dicesi che s' intraprenderanno anzitutto i lavori del Lazzaretto fino al molo del sale, tosto che saranno stati fatti i necessarî passi per l' effettuazione dell' ora sanzionato progetto. In tal modo cessano pure le cause che facevano ritardare la costruzione di una definitiva stazione della nostra ferrovia. Le ultime due bufere ci fecero conoscere più che mai la necessità che si venga una volta ad una decisione su questo importante oggetto che ci darà argomento nei prossimi numeri a più d' una considerazione intorno ai benefizî che dovranno ridondare al nostro commercio ed alla popolazione che troverà presto nuove e ricche fonti di guadagni.

Ecco un nuovo favore che venne largito alla vicina Trieste, e Fiume?....... attende sempre...... ed attende tutto.

— L' articolo: *Due quesiti circa il cholera* del chiarissimo signor Ant. Fel. D.r Giacich, il quale articolo abbiamo poi ristampato in forma di opuscolo, fu riportato dai giornali: *Osservatore Triestino*, *Tempo*, *Diavoletto* e *Domobran*; ci rincrebbe però d' osservare che all' infuori dell' *Osservatore Triestino*, tutti gli altri succitati periodici non si degnarono neppure d' indicarne la fonte.

Accidente. Lunedì 17 corr. nel mentre che l' i. r. Banda militare s' imbarcava per recarsi a bordo dell' i. r. fregata *Schwarzenberg*, due donne desiderando osservare più d' appresso tale imbarco si spinsero tanto vicino alla sponda del molo, che capitombolarono nel mare, d'onde furono ben presto tratte fuori dagli altri spettatori di tale duplice spettacolo, senz' altro inconveniente d' un po' di spavento all' infuori e d' un involontario assaggio di quella salsa bevanda.

Suicidio d' una madre per non poter pagare l' imposta. — Togliamo dal *Domobran* del 17 corrente, N.ro 161, quanto segue:

Nel villaggio di Tiho, lontano da Delnice un' ora, appartenente al distretto di Brod, sulla Culpa, vennero nel mese di aprile 1865 due soldati per l' esecuzione dei debiti d' imposta nella casa della vedova Maria Mikelčić e domandarono tosto da mangiare e da bere; la povera spaventata donna non aveva in casa nemmeno un pizzico di farina onde saziare la fame di sei deboli creature con un po' di polenta; disperata e stanca dai lamenti delle affamate creature, ascoltando dall' altro canto le impudenti minaccie dei soldati, durante la notte nella sua capanna, si appiccò!

La commissione per l' inquisizione non ne fece nulla: *Chi non vive non mangia*, dice un proverbio nostro, ma domando io, chi educherà que' sei orfanelli ai quali la Provvidenza divina tolse il padre, e la crudeltà degli uomini privò di vita la madre?

Cosa fa tra noi la commissione municipale incaricata a presentare un' elaborato di reclamo circa il modo di retribuire le imposte e la maniera di riscuoterle? Dorme ancora come il maggior numero delle commissioni?

Gli Arme-Reisende. Mentre vi trovate a casa vostra, in seno della vostra famiglia, dei vostri pensieri ed affari, udite bussarvi alla porta o toccare il campanello, e per la seconda volta, se presto non si accorre. Aprite la porta. Eccovi là una persona giovane, abbronzito, robusto, con vesti lacere e polverizzati i calzari, con portamento dimesso per destare l' altrui pietà. Nella manca tiene il berretto, sporgendo la destra e mormorando: *bitte, Armer Reisender.* A questa vista tutt' altro che desiderata o con modi tronchi e spesso bruschi vi levate d'impiccio, o, specialmente se s' incontrano delle insistenze, si porge qualche soldo. Ricevutolo, se ne vanno di porta in porta, di casa in casa Cosa viene a fare qui quella *gente di estranea favella?* In traccia di lavoro? Sono i nostri a procurarselo in Africa. Sono di passaggio e dodomandano ospitalità? Nemmeno.

Ell' è questa una contribuzione se non gravosa, molesta, ingiusta ed immorale. Preghiamo quindi la zelante Polizia municipale di voler dare a cotestoro il pronto *consilium abeundi*, colla raccomandazione di raccontare altrove essere Fiume un campo spigolato, dove la è finita pe' forestieri oziosi.

La compagnia equestre. diretta da Felice Ferroni giunse tra noi intenzionata di dare alcune produzioni di balli acrobatici, giuochi ginnastici ed atletici, pantomime e di cavalli ammaestrati. La prima rappresentazione avrà luogo domani 23 alle ore 6 e mezza nel circo appositamente costruito sul piazzale innanzi al pubblico passeggio dello Scoglietto.

Non dubitiamo che il nostro pubblico, amante com' è di tali spettacoli, accorrerà numeroso ad incoraggiare gli sforzi del fratello di *Carlo Ferroni*, altra volta qui tanto applaudito.

Ballo a bordo della fregata Schwarzenberg. Giovedì 20 corrente il signor contrammiraglio G. Teghetthoff dava una festa da ballo a bordo della fregata Schwarzenberg, all' uopo elegantemente adobbata, alle primarie autorità, nonchè a varî cittadini.

La festa, favorita da una deliziosa notte riuscì brillante, e le danze si protrassero sino all' alba.

Ieri a sera poi, per cura della lodevole camera di commercio ed industria, veniva offerta al sullodato contrammiraglio, una serenata in mare con fuochi d' artificio e lumi di bengala.

Necrologia. Dopo lunga malattia cessava di vivere a Sessana, il signor profess. Bartolomeo Malpaga, redattore per la parte politica dell' *Osservatore Triestino*, dottore in filosofia, professore di lingua e letteratura italiana presso l' i. r. ginnasio, cavaliere dell' imperiale ordine della Guadaluppa ecc.

Notizie sanitarie. — Notizie telegrafiche riferiscono che a Costantinopoli morirono di cholera il 18 luglio 24 persone, e 25 il 19. In Alessandria il numero dei morti ascese a 18 il 18 corrente, a 10 il 19 e a 12 il giorno 20. Al Cairo il 18 luglio vi furono 107 morti, 100 il 19 e 80 il 20 corrente.

NOTIZIE DIVERSE.

Guerra americana. — Il ministro di Washington ha pubblicato un rapporto constatante il numero dei soldati federali morti in seguito di malattie o di ferite durante la guerra.

La cifra è di 325.000.

Il numero dei feriti è stato di 1,100.000.

Il totale degli uccisi e dei feriti, della parte dei federali, è di 1,425.000.

Contando le cifre delle perdite dei confederati, trovasi che questa guerra costò la vita a due milioni e mezzo d' uomini.

Scavi a Pompei. — Nei recenti scavi fatti a Pompei si rinvenne un tempio di Giunone, in cui trovaronsi circa 300 cadaveri. Il tempio contiene molte statue di marmo e di bronzo, modellate in terra cotta: portano fermagli di pietra alle mani e ai piedi. In quel quartiere le strade sono conservate mirabilmente, ed hanno dei magnifici marciapiedi.

Nuova isola. — Il *Pays* del 19 annunzia, che la nave commerciale inglese *Veritas*, andando da S. Francesco a Woosung, il 19 marzo passato vide una nuova isola vulcanica in piena eruzione. Quella isola, che è di forma conica, trovasi congiunta da un promontorio a

due grandi scogli che sporgono molto in fuori. La posizione della nuova isola, non ancora indicata in nessuna carta geografica, è di 20° 35′ 30″ N., 145° 4′ 30″ E.

Scultore a tredici anni. — Vi ha in Girgenti un ragazzo tredicenne, di cognome Millefiori, figlio a povera gente, il quale pare abbia avuto da Domeneddio l'istesso genio creatore che costitui i Canova e Thorwaldsen.

Egli con mirabile rassomiglianza, con purità di disegno, con meravigliosa prontezze effigia in creta ritratti, uomini, animali, e cose.

Nuovo apparecchio da palombaro. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova:* "Nei primi giorni dello scorso aprile, eseguivansi nel nostro porto alcune prove d'un nuovo apparecchio da palombaro, proposto dal luogotenente di vascello della marina imperiale francese, sig. Denayrouze.

"Quest'apparecchio si compone d'una cassetta metallica divisa in due compartimenti sovrapposti. Nel compartimento inferiore, per mezzo d'una piccola ed assai semplice tromba, si fa giungere l'aria compressa. Il compartimento superiore è coperto d'una calotta di gomma elastica, da cui si parte un tubo della stessa materia e della grossezza d'una cannetta di pipa, che giunge alla bocca del palombaro.

"A misura ch'egli aspira l'aria dalla calotta, una valvola si apre per dar passaggio a porzione dell'aria compressa, che viene a riempiere il vuoto prodotto dall'aspirazione. Con quest'apparecchio si cercò d'imitare l'apparecchio polmonare dell'uomo, e pare con sodisfacente esito.

"Il palombaro si carica sulle spalle questo terzo polmone artificiale, e vestito d'un sottile indumento impermeabile, od anche senza vestiti di sorta, scende sott'acqua, e può rimanervi per tre o quattro ore.

"Quest'apparecchio, che può tornare utilissimo nella pesca del corallo, nelle visite ed urgenti riparazioni subacquee, che si fanno ai bastimenti, venne favorevolmente giudicato nei varî esperimenti, che ne furono fatti dalla Commissione a tale scopo nominata."

Il celebre scienziato ungherese, Paolo de Bugal, fondatore della Società ungarica dei Naturalisti, morì il dì 9 corr. a Pest.

Il noto viaggiatore Vambery, nel suo ritorno in Ungheria nello scorso anno, fu seguito da un Mollah (sacerdote) tartaro. Egli fu ospitato amichevolmente in casa dell'orientalista ungherese Szilady e da quel momento studiò la lingua ungherese, e se ne impadronì in modo da poter aspirare ad un un posto di recente messo al concorso dell'academia ungarica per la propria biblioteca. Ed egli ottenne quel posto. Lo stesso sacerdote aveva tradotto l'anno scorso in lingua tartarica un episodio dell'Epopea *Buda halala.*

Statistica. — La produzione del carbon fossile in Inghilterra, che nel 1819 saliva appena a 13 milioni di tonnellate, nel 1863 ammontò fino a 86,292.215 ton.

Il numero delle cave in attività di lavoro, che nel 1861 era di 2397 con 200.000 operai minatori, salì nel 1863 a 3160 con circa 270.000 operai.

Nel 1859 la produzione del carbon fossile in Inghilterra risultò di un terzo superiore a quella di tutte le cave poste in attività sul globo; di tonnel. 128,242.665, prodotto del carbon fossile in Europa nel 1859, l'Inghilterra ne diede 71,979.765 tonnellate.

Il carbon fossile in Inghilterra, oltre agli usi domestici, giova a mettere in movimento giornalmente seimila e più locomotive, che corrono più di quattordicimila chilometri di rotaje; provvede circa diecimila legni a vapore, della portata di tre milioni di tonnellate; serve a riscaldare 800 fornaci, e ad alimentare 3000 e più officine; alimenta infine l'illuminazione delle città, dei pubblici edifizî e di molte case private.

L'esportazione nel 1863 fù di 7,529.341 tonnellate, 306.625 più che nel 1861 e 165.217 meno che nel 1862.

La quantità maggiore venne esportata in Francia: oltre un milione di tonnellate; oltre 647 mila tonnellate che vennero esportate in Germania, 603 mila nelle Indie Orientali; oltre 480 mila tonnellate in Italia.

Leggiamo nel Publicité, giornale di Marsiglia quanto segue: Sei mila giovani, dai 20 ai 40 anni, si sono riuniti nei campi della *Belle-de-Mai*, e là dandosi la mano hanno giurato di non più pensare al matrimonio sino a nuovo ordine, cioè sino al momento in cui un cangiamento radicale venga operato nei costumi delle nostre fanciulle. Non più toelette appariscenti e rovinose, non più civetteria, non più voglie da grandi dame, non più oziosità costose, sibbene il ritorno ai costumi semplici e primitivi, alle abitudini di economia e faccende domestiche, alla vita di vere madri di famiglia e di spose modeste, tali sono le condizioni apposte nella radunanza cospiratrice dei celibatarî, all'effettuazione dei matrimonî avvenire!

I lavori d'escavazione del porto di Brindisi sono condotti a segno che i grossi vapori già entrano nel porto interno, e siamo informati che nelle prossime settimane importanti lavori su molti punti saranno messi all'appalto ad un tempo per accrescere la comodità di quel porto.

Una storiella edificante. — Una signora tutta elegante accompagnata da un bel zerbinotto, passeggiava ultimamente ai Campi Elisi (Parigi) quando una vaga fanciulla meschinamente vestita se le avvicina ed offrendole un mazzetto di rose: "prendete, signora, le dice, ho bisogno di comprarmi del pane." La signora non appena la fissò, che gittando un grido, svenne. Il dandy che era seco la fece tosto trasportare altrove. Ritornata in sensi, diede in dirotto pianto, e confessò che quella era sua figlia, la quale per certi riguardi, non amando tenerla presso di sè, l'aveva posta presso una vecchia, cui pagava una pensione mensile di franchi 20 ed aggiungeva che nel turbine del gran mondo in cui si trovava sciaguratamente ingolfata si era resa dimentica e della vecchia e della bella bimba. Ridestandosi ora in lei più che mai l'amore materno volle recarsi tosto alla modesta abitazione della vecchia: ma ebbe lo sconforto di udire che la meschina era morta da alcun tempo, e che la fanciulla viveva della carità del vicinato, trovandosi nella più desolante miseria. Il cuore fu per ispezzarsi alla madre nell'ascoltare il mesto racconto e diede immediatamente gli ordini opportuni perchè la poveretta le fosse recata a casa, ove colle maggiori carezze e dimostrazioni d'affetto si accinse a riparare alla colpevole dimenticanza precedente.

La città di Miramar. — Sopra la baia di Guadalupa, al sud del golfo messicano, si fabbricherà una città che sarà nominata *città di Miramar*, in memoria del celebre castello di Miramar, abitato dall'arciduca Massimiliano nel momento in cui fu proclamato Imperatore del Messico. La nuova Miramar è destinata, stante la sua situazione marittima, a diventare uno dei principali scali commerciali del Messico.

— La sera del 14, dopo le 8, sui ponti che traversano l'Arno, furono arsi *falò*, intorno alle fiamme dei quali andavansi bruciando le ali migliaia di farfallette bianche, che nelle sere estive cuoprono il Lung'Arno come una nube. Le farfalle, abbruciate dalle fiamme, erano tali e tante, che sul ponte alla Carraia e verso le Cascine formavano per terra uno strato alto due pollici.

— Ai bagni di Lucca avvenne un caso tristissimo, che affisse tutta la popolazione. La giovane duchessa d'Alcadia, dei principi Ruspoli, nello spegnere una lampada a spirito, fu investita dalla corrente della fiamma, e incendiatesi le sue vesti, ne riportò tale bruciatura, per la quale due giorni dopo ne morì. Il marito, corso in suo aiuto, senza poterle giovare, ebbe pure a riportarne non lievi bruciature.

Sentenza giudiziale sul duello americano. — L'8 maggio, esternamente al parco di Dornbach, si rinvenne un appiccato. L'età sembrava dai 20 ai 22 anni, e dall'aspetto esterno specialmente, dagli abiti, doveva l'infelice appartenere al ceto più elevato.

Non c'era a vedere nessuna ferita, e la Commissione giudiziaria, dopo il suo esame, pronunciò che la sua morte si doveva a un suicidio. Nel suo portafoglio si trovò una carta da visita col nome di Giovanni Schider, sul rovescio della quale stava scritto:

"Signore — Ella estrasse la palla nera; perciò sa quello che le resta a fare.„ Dando queste circostanze a sospettare che si trattasse d'un *duello americano*, l'autorità distrettuale di Kiosternenburg spedì gli atti a Vienna per la procedura penale. Non si potè avere schiarimenti nè sul conto dell'ucciso nè su quello indicato dal biglietto. Non di meno fu posto nella necessità il tribunale di mettere il duello americano alla stregua del codice criminale austriaco. Fu deliberato che il duello americano sia da giudicarsi colle norme del duello preveduto dal codice, giacchè intervengono in esso gli essenziali caratteri di questo delitto, cioè la sfida riguardo a una disputa d'onore da definirsi col mezzo di ballottaggio, nello scopo che uno dei sorteggianti vi lascia la vita. Il tribunale pronunciò condanna in contumacia.

Varietà.

Cura dei bagni. Il bagno freddo è rinfrescante, se vi si rimane poco tempo; diviene astringente e tonico, se si prolunga al di là d'una mezz'ora; dopo un'ora di nuoto, finisce per stancare, e può divenire nocivo.

È indispensabile d'aspettare, per tuffarsi nell'acqua fredda, che la digestione sia fatta e che tutto sia calmo nell'economia del corpo, vale a dire che non esista nè emozione, nè eccitazione, nè calore della pelle, nè traspirazione.

I momenti della giornata più favorevoli pel bagno freddo sono la mattina a digiuno o prima di pranzo. È utile di fregare la pelle prima di entrare nell'acqua e dopo essere uscito.

Non bisogna entrare a poco a poco nell'acqua; ma tuffarvisi bruscamente a due o tre riprese differenti. In questo modo si evita l'oppressione disaggradevole e l'affluire del sangue ne' grossi vasi.

Nell'acqua, è necessario di fare esercizio, di muoversi; se non si sa nuotare, bisogna andare da una parte all'altra, battere l'acqua con le mani e coi piedi, ed evitare assolutamente di restare in riposo.

Più l'acqua è fredda, meno tempo bisogna restarvi. La durata del bagno è secondo la costituzione, d'un quarto d'ora a quarantacinque minuti. Bisogna uscirne al primo brivido che si prova.

Uscendo dal bagno, si prenderà cura di asciugarsi perfettamente, e particolarmente i capelli. L'esercizio moderato dopo il bagno è d'un effetto molto salutare.

I genitori non potrebbero mai troppo abituare i loro figli all'acqua fredda; è un mezzo di fortificare la loro salute e di dare alla loro costituzione quell'energia che permette di cambiamenti della temperatura.

I bagni freddi di mare sono favorevoli a tutti, ma particolarmente alle donne, secondo i migliori medici.

Sciarada

Il bel corpo il giorno intiero
Stancò Nice col primiero;
Talchè a notte inutil pondo,
Sul secondo lo gettò.

Ma il bel petto, troppo stretto,
Le battea così affannoso,
Ch'ella invan cercò riposo
Sinchè il tutto non slacciò.

Spiegazione dell' Indovinello al N. 28

Sali-scendi.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste

dei 19 Luglio 1865.

30. 88. 1. 49. 50.

La prossima estrazione seguirà il 29 Luglio 1865.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 17 Luglio al 22 Luglio 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		17	18	19	20	21	22
Metalliche . . . 5% —	fl.	70.60	70.10	70.10	70.20	70.05	—
Prestito nazionale . 5% —	„	75.40	75.45	75.15	74.85	74.80	—
„ dello Stato .	„	91.50	91.65	91.70	91.65	91.60	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	795.—	796.—	796.—	797.—	795.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	177.60	177.—	177.30	177.50	177.50	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	109.70	109.75	109.60	109.55	109.40	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettive . . .	„	107.25	107.25	107.25	107.—	107.—	—
Zecchini imperiali . .	„	5.25	5.26	5.24½	5.25½	5.25	—

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 14 luglio. Milutin di Antonio Bakotić, maestro ginnasiale di mesi sei, da catorite. — Giuseppe di Giuseppe Cicevich, facchino di anni 2 da gastro meningite. — Giacomo di Giuseppe Bolf, postiglione, di mesi 3 da spasimo. —

Il 15 detto. Antonia vedova Millossich, ricoverata, d'anni 70, da marasmo senile.

Il 16 detto. Nessuno.

Il 18 detto. Carmella di Teodoro Crespi, cordaiuolo, di giorni 10, da spasimo. — Giuseppe di Giovanni Serdoto, contadino, di mesi 2, da spasimo. — Francesco di Giuseppe Genelli, calzolaio, di mesi 20, da gastro meningite.

Il 19 detto. Giovanni Osmarich di Antonio, foratore di anni 10, da consunzione. — Francesco di Francesco Svagna, calafato, di anni 16, da lenta pleurite.

Il 20 detto. Francesco Cattarinich, agente di commercio, d'anni 26 da consunzione. — Giovanni di Anselmo Gregurinich, calzolaio, di mesi 2, da Iperoplia. —

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

Il 16 luglio. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 17 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 19 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 19 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Lussin.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

Il 15 luglio. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 15 detto. Scuner austriaco "Umile„ capitano Matio Persich, vacante . . . . Buccari.
Il 16 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 18 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Lussin.
Il 18 detto. Bark austriaco "Mimi„ capitano Raffaele Sucich con legname . . . . Taranto.
Il 19 detto. Piroscafo aust. Dalmata, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 19 detto. Bark russo "Alfredo Covacevich„ capitano Giovanni Desput con legnami . . . . Castelamare

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Papest, amministratore. — Giovanni Toffolotti, negoziante. — Leopoldo Hahn, negoziante. — Marino Novack, negoziante. — Giusto Pascotini, impiegato al Lloyd austr. — G. Wranyczany, giudice. — Carlo Szathmann, segretario della strada ferrata Alföld-Fiume. —

Aquila Nera. — Luigi Tonsa, sarto.

Stella d'Oro. — Francesco Kralj, teologo. — Ignazio Gandi, commerciante. — Pietro Budinis, possidente. — Giuseppe Weiss, fabbricatore di sapone. — Gabriela Wodickh, moglie d'un i. r. uffiziale. — Giuseppe Cucik, possidente.

(1) (59)

Il 26 Agosto del corrente anno

avrà luogo nella Sala del locale Inclito Municipio, l'estrazione d'una lotteria autorizzata dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 6 Marzo a. c. N.ro 5688, di un bellissimo quadro ad olio, valutato

Fiorini 1000 V. A.

Sino al detto giorno il quadro sarà esposto nel Negozio Belle arti dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano, ove sono pure vendibili i rispettivi viglietti al prezzo di

Fiorini Uno

nonchè presso i negozi dei signori F. Jerouscheg, Carlo Huber e G. Simon.

(2) (58)

Avviso.

Nel deposito mobiglie di Giuseppe Caste sono di recente arrivati vari nuovi Pianoforti, Pianinos, Armonium, in noce, e palisandro, da Vienna di rinomati fabbricatori.

(7) (49)

Polvere distruttiva
DEI RATTI
DI
M. SPIELMANN
DI
ZAGABRIA

Il suddetto inventore di questo rimedio infallibile per distruggere i **ratti, sorci, scarafaggi** (baccoli) ecc. è, al caso di comprovarne l'efficacia con numerosi attestati. — Prezzo f. 1. —

Tintura per i cimici

atta a distruggere in due minuti questi insetti con tutte le ovaie e l'inventore si obbliga di pagare f. 5. per ogni cimice che resterà vivo sui luoghi unti con questa tintura. — Prezzo della fiaschetta, soldi 40.

Impiastro universale per i calli

col quale si viene liberati dai calli in breve tempo e senza dolore. — Prezzo soldi 50. —

Pasta di guttaperca

per rendere impenetrabile ogni sorta di cuoio all'umidità. Prezzo soldi 50.

Tutti questi preparati chimici si ritrovano in **Fiume** presso la drogheria di **Francesco Jechel**, a **Segna** presso **Nicolò Dulmovich**.

(1) (60)

Da vendere

un discreto *Pianoforte* per un prezzo assai mite, chi desidera farne acquisto, si rivolga al Negozio belle arti dello Stabilimento Tipo-litografico fiumano.

(1) (63)

Una signorina inglese desidera dare lezioni di lingua inglese a condizioni modicissime.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi alla redazione del *Giornale di Fiume.*

(1) (62)

IMPORTANTE INVENZIONE.

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

faccendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.
A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso.*

(1) (61)

Società Artistica

Di Vienna.

(Oesterreichischer Kunst-Verein).

Alla fine di Ottobre, anno corrente, avrà luogo la XV Estrazione della solita Lotteria annuale della detta Società per la quale furono di già comperati oltre 100 quadri ad olio, acquarelli, ecc. ecc. dei più rinomati autori moderni, del valore di fiorini 1000, 700, 450, 300, 280 ecc. ciascheduno, come risulta dall'elenco a stampa che va unito al viglietto.

I possessori dei viglietti che non fanno alcuna vincita ricevono in premio:

Un paesaggio invernale, incisione in acciaio di *C. B. Post.* oppure

Il piccolo paziente, bellissima litografia di *J. Bauer.*

I detti premi sono esposti presso lo Stabilimento tipo-litografico fiumano, ove sono pure vendibili i viglietti al prezzo di fior. 5:25 V. A.

N. B. *I valori dei quadri segnati nel Catalogo non sono punto alterati, anzi la Società è sempre pronta a versare l'equivalente somma all'eventuale vincitore che preferirebbe questa al quadro guadagnato.*

(1) (64)

AVVISO.

Il sottoscritto si pregia di partare a conoscenza del pubblico d'avere esposto un grande assortimento di lavori in capelli nonchè d'essersi provvisto d'una grande partita di profumerie dalle principali fabbriche della Francia, come pure la tanto rinomata

Acqua di Bertini

per tingere la barba ed i capelli in qualunque colore e senza pericolo.

Spera quindi di essere onorato da numeroso concorso, accertando che si darà ogni premura per rendere soddisfatto chi vorrà onorarlo, tanto riguardo il prezzo che per l'eccellenza di lavoro.

Ferdinando Stanfel
Parrucchiere.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 29 Luglio 1865. N. 30.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Sull' origine di Fiume.

III.

Ci giungono notizie da persona che esplorò i luoghi e vide non essere quei rottami sulla cima del monte stanno a levante di Fiume rimasugli di città antica, sibbene di bellissimo e ben situato Castello romano; il quale in comunicazione col Castello di Fiume, e senz' altro con quelli che proseguono stava a presidio della grande via litorale verso Segna; e rilevammo inoltre non essere quella regione tra Fiume e Buccari propizia a città. Noi volentieri retrocediamo alla Fiumara, e pensiamo non altrove essere stata la Tarsatica che sul colle che ancor ne porta il nome; locata in alto, come appunto gli antichissimi abitatori di questo seno di mare le volevano, in prossimità a seno che servisse di porto per le navi; mentre allo stesso seno dall' altro lato stava il Castello romano di Fiume, capo o termine del vallo contro i Giapidi. Ed a questa opinione staremo fino a che migliori notizie non ne giungano per portarci ad altro giudizio.

Il porto di queste due città era la foce della Fiumara; non l'odierna che è soltanto canale, sibbene in quei terreni bassi che hanno nome di *Luke* fra lo Scoglietto e Fiume, colla qual voce Luka o simile su tutta la costa liburnica si indica porto. I sedimenti della Fiumara lo hanno colmato, siccome a questi sono dovuti gli incrementi di terreno alla sponda destra della Fiumara, la quale sempre più deporrà da questo lato, come pensiamo, per le correnti marine che muovono lungo la costa da scirocco in maestro E così vediamo nel seno di Trieste piegate le foci dei torrenti in direzione di movimento da Grado lungo la costa al Timavo, a Trieste, a Pirano; mentre alle spiaggie venete la direzione è opposta e piega all'ingiù. Così presso Fiume la spiaggia a levante della Fiumara non s'avanza, s' avanza invece la spiaggia a ponente appunto dove sta Fiume. Quella che dicevano Braida dei Francescani, siccome anche il terreno sul quale sta il Duomo, sembrano opera di sedimento, ma è a credersi che l'arte l' abbia diretto; imperciocchè il terreno del Duomo era solido prima assai del 1200, se allora rifacevasi a nuovo la Chiesa; più facile è a credersi che qualche opera di moli vi sia stata a chiusa del porto, di che facile sarebbe la verificazione. E senz' altro il porto era ampio, sicuro e facile l'approdo alle spiaggie; e ne fanno testimonianza le anticaglie scoperte nei tempi addietro in quella Braida.

Di Tarsatica pensiamo che stesse sul colle ove è il Castello e la Chiesa di Nostra Signora; e che l'emporio stesse alla spiaggia, separato da Fiume solo per l' acqua del porto. Della forma dell' estensione, delle vicende di quella città, nulla sappiamo.

Di Fiume romano possiamo dire che l' ombilico del castello si era là dove è oggidì la cappella di S. Michele distanti da questa le mura fino alla linea dell' arco ed alla linea dell' odierno castello, ad eguale misura; e, ad eguale, però maggiore le mura di levante e di ponente. Dove è S. Michele era la piazza, sovra questa, nell' alto, il pretorio; dell' antica ripartizione durano le traccie, che la mostrano regolarissima; la via principale dal fianco dell' odierno castello od antico pretorio veniva all' Arco ed era la continuazione della strada principale che veniva da Adelsberg. La Gomila era fuori delle mura del castello romano, così il collegio, ex-gesuitico, il Seminario, il Duomo. Gli angoli del castello romano li potremmo cercare nei vecchi numeri di case 353-207-91, ed il quarto fuor delle mura odierna presso il N.ro 22.

Dalla porta che era al lato orientale dell'odierno castello, una strada andava a piedi di Tersatto, e continuava nella vallata; dal lato opposto altra strada scendeva, rimanendo dietro il Lazzaretto; altra scorreva fra le mura ed il mare, della quale sembra parte la contrada di Santa Maria Maggiore; i carreggiati fuor le mura stendevansi fino al torrente Scurigna, e lungo il porto.

Il vallo si attaccava alle mura di levante, le quali ne erano continuazione, ma pensiamo che le mura continuassero fino al mare, fino alla casa segnata in vecchio col N.ro 142. Il Castello romano di Fiume era in vero piccolo, e se il nostro calcolo non è erroneo vi avrebbero avuto stanza 140 pedoni, 14 cavalli sotto due Centurioni, il che darebbe una popolazione di poco inferiore al mille; l' abitato fuor delle mura era quattro volte tanto, ma non sapremmo istituire calcolo alcunò pel numero della popolazione.

Noi crediamo che la cinta di mura che vedevasi intera nel secolo passato e che dura in gran parte, sia stata decretata da Federico III Imperatore intorno il 1478, quando grandissimo era il timore di invasioni turchesche e tutte le città d' Istria si ponevano in difesa; ma crediamo che fosse compiuta appena sotto Ferdinando I.

Tra la cinta romana e la Ferdinandea, certo ve ne era altra, la Walseiana, quando Fiume ebbe franchigie di città, il che dovrebbe essere intorno al 1300, senz'altro prima del 1315, cinta che abbracciava la Gomila da un lato, il Duomo dall' altro.

Le vie di *S. Girolamo*, del *Forno vecchio* e dei *Tre Re* danno linee che presentano indizî o piuttosto sospicioni, ma nulla più. In angolo presso al N.ro 219 si vede una muraglia che era di cinta materiata con avanzi romani, ma è indizio troppo incerto; miglior luce darebbe la carta di assegnazione di terreno ai monaci Agostiniani di S. Girolamo, se mai esistesse, carta che dovrebbe insieme ad altre, avere fatto il viaggio di Buda nel penultimo decennio del secolo passato, poi alla volta di Zagabria in questi ultimi tempi.

Cura dei bagni.

Sotto questo titolo comparvero nell' ultimo numero del *Giornale di Fiume* alcuni cenni che sembrerebbero precetti. Prendendo indi a consultare l' opuscolo del D.r Giacich sui bagni di mare, ci occorre il far conoscere essere i detti tutt' altro che assiomi o regole giuste.

Accennando ai bagni (parlando dei naturali di mare od acqua dolce) si asserisce che il bagno freddo, se vi si rimane per poco tempo, è rinfrescante. Che il freddo realmente rinfreschi egli è questo un fatto, che non ha bisogno d' essere insegnato altrui. Se vi si prolunga, viene

detto, al di là d'una mezza ora diviene astringente e tonico. Nel linguaggio e medico e profano, colla parola *tonico*, si vuol esprimere un'azione roborante opposta alla rinfrescativa. Laonde, se pochi minuti rinfrescano il loro prolungamento dovrebbe accrescere vieppiù la medesima virtù, cioè maggiormente rinfrescare. Altrimenti dovremmo attendere che ci bagni il sole. Dopo un'ora di nuoto finisce con lo stancare. Chi mai avrebbe dubitato che un'ora di quella sorta di movimenti non avesse a fiaccare anche il più vigoroso degli atleti?

Si vogliono i momenti della giornata, così quelle regole, più favorevoli la mattina o prima di pranzo (da noi tra le 12 e le 2 pom.) In quanto a mattina va bene. Per qual ragione poi non si vogliono le ore della sera? le quali offrono a un dipresso le stesse condizioni organiche od atmosferiche della mattina, ed affatto diverse a quelle del mezzodì. Circa le ultime il D.r Giacich osserva: "I " bagni intorno al mezzodì, quantunque sieno desiderati " per liberarsi dagli eccedenti calori, addivengono i meno " opportuni e da sconsigliarsi in particolare dove si trat- " ta di una cura regolare. La traspirazione che va quasi " repentinamente soppressa in momenti in cui ella è " più copiosa, la potenza dei raggi solari, lo scarso as- " sorbimento dai sali marini ponno rendere il bagno pe- " ricoloso, meno attiva e meno durevole la sua virtù."

Dopo averci raccomandata la calma nell'economia generale del corpo e la pelle non abbia calore innanzi di scendere nell'acqua, prescrive dei soffregamenti, cioè lo stato contrario, poichè le frizioni denno alterare la calma e risvegliare, per costante legge fisica, il calore. Le fregagioni inoltre, ostruendo i vasi capillari, si oppongono all'utile assorbimento dei principî sciolti nell'acqua marina.

Circa la durata dei bagni si scontrano eziandio degli strani suggerimenti. Ci esorta di uscire al primo brivido. I brividi sono l'effetto solito ed inevitabile appresso tutti i bagnanti appena entrati nell'acqua. Sicchè i bagni non sarebbero praticabili. Il D.r Giacich vuole si superi la prima impressione e si attendono gli effetti consecutivi, dipendenti dalla sottrazione del calorico dai centri della vitalità, e ne indica i segni. In simil guisa si ha una norma desunta dalle leggi organiche e dalle condizioni speciali d'ogni individuo, le quali devono essere consultate a preferenza degli orologi.

Si scrive che tutti i medici riconoscono essere favorevoli per tutti i bagni freddi. Noi dobbiamo osservare non potervi essere un solo vero medico il quale sostenga questa regola, poichè anche i profani riconoscono l'ineccepibile principio che tutto ciò che può giovare, in altre circostanze ed in altri individui può convertirsi in cause morbose. Nell'opuscolo cui accennammo si dedica un apposito articolo sui *fenomeni svantaggiosi dei bagni*, indicando le speciali sofferenze dove i bagni freddi e marini ponno divenire nocivi o pericolosi.

Queste osservazioni, per tacere d'altre, servano a rendere attenti coloro i quali vagheggiando le cose che pervengono da lontano, trascurano le migliori che loro stanno innanzi agli occhi, e per invitare il pubblico a diffidare di qualsiasi produzione di tal fatta, quando essa non viene accompagnata da un nome cui si possa affibbiare la necessaria morale responsabilità.

Un po' di statistica.

Dopo tutto quello che se n'è detto e a voce e a stampa, mi parrebbe proprio tempo perso il piantarmi qui ad enumerare i pregi della statistica ed i servigi ch'essa rende alla società. A furia di dimostrazioni, i suoi cultori sono giunti alla fine a persuadere l'universalità dell'utilità della medesima; ed ormai metto pegno che non ve n'ha uno, il quale si permetta di porre in dubbio le sue molte benemerenze.

Tuttavia, tornando ciò al caso mio, vo' fare una osservazione che non è nuova di zecca, magari! ma che appartiene a quella categoria di verità, le quali avendo la barba bianca o per lo meno grigia, son sempre giovani e non pensano neanche per sogno a passare in depositeria ed a cadere nel dimenticatoio. E l'osservazione è questa: che la statistica non è soltanto, come pretesero taluni, la scienza del conoscere sè stessi, ma che è anche la scienza del migliorar sè stessi, conoscendo quelli fra i nostri simili che ci precedono nel progresso e che tanto o quanto bisogna ingegnarsi d'imitare. La statistica comparata, ponendoci sott'occhio il modo di essere degli altri popoli, se da un canto ci porge quella soddisfazione che nasce dal trovarci per qualche lato migliori degli altri, ci procura d'altronde quella umiliazione che deriva dal vederci per diversi riguardi inferiori ai medesimi, ma che serve efficacemente a destare in noi quel sentimento di emulazione senza del quale un popolo è bell'e spacciato.

Non so se tutto questo esordio parrà molto adatto a precedere le poche cifre che ho racimolate in una recentissima statistica e che dimostrano il maraviglioso progredire delle condizioni economiche della Inghilterra sotto il benefico influsso del libero scambio; ma, se anche non sarà stimato propriamente tale, io me ne consolerò pensando che certe cose va bene di dirle e di tornarle a dire, anche se, volendo misurarle col compasso, non le si trovassero appuntino al loro posto.

I dazî doganali dell'Inghilterra che nel 1850 avevano reso 22 milioni di lire sterline; nel 1864 fruttarono un mezzo milione di più ad onta che nell'intervallo siano stati parte aboliti, e parte ridotti per un importo di 9 milioni. La rendita brutta delle poste, nel mentre nel 1850 non era che di 2,700,000 sterlini, adesso è salita a 4 milioni. Nel 1851 il dazio sul thè e sul caffè venne notevolmente abbassato; ma osservando il prodotto delle bevande alcooliche, si trova che in quell'anno non avevano reso più di otto milioni e mezzo di lire, mentre nel 1864 ne hanno dati 13 circa. Anche il tabacco da naso e da fumo che nel 1851 rendeva 4 milioni, ora rende 6 milioni.

Dieci anni fa il debito pubblico, consolidato e fluttuante, sommava a 800,878,763 lire; due anni più tardi ere salito a 831,722,963 lire; e adesso si trova ridotto a 808 milioni all'incirca; cosa di cui si deve rendere il merito in parte all'abilità finanziaria di Gladstone, il più brillante manipolatore di numeri che forse si conti fra gli statisti contemporanei.

Passando al commercio esterno della Inghilterra, il cotone gregio importato nel 1864 rappresenta un valore di 78 milioni di lire, costando più che il doppio di quello che aveva costato nel 1861. La quantità importata in quest'ultimo anno saliva a 12 milioni di quintali; mentre nel 1864 non ne sono entrati che 8 milioni; cioè, presso a poco, la quantità stessa importatasi in ciascuno dei tre anni che precedettero il grande slancio commerciale del 1856. L'importazione della lana è stata nel 1864 di 206 milioni di libbre; la più forte che mai abbia avuto luogo in Inghilterra.

Di grano d'ogni specie ne fu importato nel 1864 per il valore di 19 milioni di lire; meno, cioè, di quello che s'era importato in ciascuno dei cinque anni antece-denti.

Anche il prezzo n'è stato minore; quello del frumento indigeno, pur nel 1864, fu di 40 scellini per quarter; quindi nel 1851 in avanti, il più basso. Le navi poi impiegate al servizio commerciale del Regno Unito, nel 1864, sommarono (oltre la navigazione fluviale a vapore) 21,513, della portata complessiva di 5,206,468 tonnellate, con 195,756 marinai.

La popolazione, dietro la statistica fattane alla metà dell'anno passato, era di 20,772,308 nell'Inghilterra propriamente detta e di 3,118,701 nella Scozia. La popolazione dell'Irlanda fu stimata essere nell'anno medesimo di circa 5,700,000 persone essendone emigrate un 200 e più mila. Il numero dei poveri bisognosi di soccorso rimase nel 1864 tanto in Iscozia quanto in Irlanda uguale a quello dei due anni antecedenti; mentre in Inghilterra ebbe a scemare di circa 40 mila individui. Il

prodotto della tassa destinato a soccorerli ascese in Inghilterra a 6,422,381 lire; nella Scozia ne diede 770,000 e nell' Irlanda 732,950. La media dei fanciulli che durante l' anno 1864 hanno frequentate le scuole primarie, soggette alla sorveglianza dello Stato, ascese a 1,010,124 in tutto il Regno Unito.

Le cifre hanno un linguaggio abbastanza eloquente per essere inteso da tutti; onde i commenti tornerebbero affatto superflui e potrebbe darsi anche seccanti la loro parte. Mi limiterò solamente a osservare che i dati sopracitati facevano anche prima d' ora conoscere quale sarebbe stato il giudizio che gli elettori di Palmerston avrebbero dato dell' attuale amministrazione, giudizio che il vecchio uomo di Stato invocava in un recente indirizzo ai medesimi elettori. Que' dati congiunti ai soccorsi largiti all' Irlanda quando la fallita di tre raccolte consecutive l' avea posta nelle maggiori distrette, — congiunti ai provvedimenti relativi al grave sconcerto cagionato a parecchi distretti manifatturieri dalla penuria del cotone americano, — congiunti all' agevolato impiego dei capitali e al facilitato esercizio di varî rami d' industria, — congiunti all' apertura in lontane parti del globo di nuovi sbocchi al commercio dell' Inghilterra, — congiunti all' immegliamento dell' amministrazione delle colonie che vanno facendo rapidi passi sulla via dell' incivilimento e della prosperità generale, tutto questo dava diritto al ministero attuale di credersi meritevole di quella fiducia che, come in addietro, il paese non mancò di riporre in esso.

Notizie locali.

Nell' anno 1864 furono esportate dai porti di Fiume, Buccari e Portorè le seguenti quantità di legnami:

	Totale			
	per porti austriaci		per porti esteri	
	Quantità	Valore in f. V. A.	Quantità	Valore in f. V. A.
1 **Corbami e madieri** piedi cubi	3680	5520		
2 **Alberi ed antenne** pezzi	243	1046	49	7350
3 **Remi** „	860	760	400	320
4 **Subbie** „	2900	1160	67015	26806
5 **Tavole e tavoloni** „	168051	75698	690169	310569
6 **Morali e moraloni** „	25900	7770	283846	84865
7 **Travi** „	14607	54269	165217	384361
8 **Bordonali** piedi cubi	100362	50181	361115	220895
9 **Tavolette di faggio** pezzi	58900	5890	1,043,750	134375
10 **Doghe diverse** „	1,095,900	164385	3.770,150	565522
11 **Cerchi** mazzi	10,100	1500	100	15
12 **Legno lavorato in botti, tini** ecc. fusti	393500	23610	29600	1776
13 **Legna da fuoco** piedi cubi	186526	43245	162700	24492
		fior. 435033		fior. 1,731346
			per porti austriaci „	435033
			Assieme fior.	2,166,379

Onorificenza. La seduta straordinaria della nostra rappresentanza municipale che ebbe luogo lunedì scorso, aveva per iscopo di accordare la cittadinanza d' onore di questa città al contrammiraglio signor Tegethoff.

Appena effattuata la onorifica nomina, apposita deputazione condota dal giudice comunicativo signor Ernesto de Verneda, si recava a bordo dell' i. r. fregata *Schwarzenberg* onde partecipare un tanto al prelodato signor contrammiraglio, che ringraziò la deputazione con un breve ma forbito discorso di tale onorifica distinzione, che disse tornargli tanto più grata in qanto che gli donava per sua seconda patria una città al mare.

Varamento. Sabbato 22 luglio fu varato dallo squero di Pescheria il Bark con bandiera austriaca, nominato *Nuova Fama*, di tonnellate 537, di proprietà dei signori Bachich e Comp. costruito dal signor Giacomo Brazzoduro.

— Sabbato scorso, 22 corrente, verso le 11 di notte gli abitanti in contrada Santa Barbara furono scossi da improvvise grida di *aiuto* seguite da altri lamenti che partivano dal terzo piano di una di quelle case; accorsero sul luogo i vicini e trovarono un uomo mezzo tramortito dalle troppo *sensibili* carezze della sua metà. Avviso ai giovanotti di complessione troppo debole che desiderano prendere moglie.

— La scorsa domenica, (23 corr.) di notte, tre individui, in piazza delle Frutta, sufficientemente presi dal liquore di Bacco, si presero il diletto di gettare in fascio i banchetti delle fruttaiuole che lì si lasciano stazionare tutta la notte, accompagnando questa gloriosa impresa da canti e parole oscene all' indirizzo di alcune donne che dalle finestre, con dell' acqua fresca, cercavano far loro passare i vapori del vino, il variato spettacolo durò più d' un' ora, senza che alcuna guardia urbana venisse a sturbarli da quel trattenimento.

Annegamento. Lunedì mattina fu visto dal molo del corpo di guardia un uomo annegato che rimaneva nel fondo del mare in posizione verticale, tratto alla superficie coll' aiuto d' un rampino, venne riconosciuto per un lavorante del locale stabilimento tecnico, e portava alla testa le traccie d' una contusione.

Nuovo giornale. Sabbato 22 corrente uscì a Trieste il primo numero del *Pulcinella politico*, giornale umoristico, scientifico, critico, letterario, teatrale con caricature.

Essendo il *Pulcinella politico* il primo giornale in Austria di questo genere che comparisce in lingua italiana, siamo certi che verrà accolto con favore anche in questa città, tanto più che il prezzo d' abbonamento è oltremodo mite, cioè, soldi 80 per un trimestre e per qualunque parte della Monarchia; e si riceve per tale importo anche il giornale l' *Arlecchino*, cioè alternativamente una settimana l' uno e l' altra settimana l'altro dei summenzionati giornali.

Il Cholera va pur troppo estendendosi ed avvicinandosi; in Ancona si sarebbero verificati il giorno 22 corrente 16 casi di cholera, a Costantinopoli, morti di cholera il 21 corr. quarantasette, il 22, ottantauno, il 23, centodue.

Il consiglio privato di Londra indirizzò in data 23 corr. una circolare ai *mayor* delle città litorali invitandoli a prendere misure di precauzione. Il governo però non crede necessario d' imporre la quarantena per le provenienze dai paesi infetti.

L' *Indien Times* annuncia che il dottor Macrae chirurgo civile a Howrath (India) ha scoperto un metodo di cura pel cholera, il quale sembra essere stato coronato dal maggiore successo. Il dottor Macrae fa aspirare ai cholerosi uua certa quantità di gas ossigeno. Questo gas comunica a prima giunta a tutto l' organismo un vivo stimolante, poscia il malato cade in un sonno ristoratore. Al suo destarsi, questi si trova del tutto bene: prova soltanto una debolezza generale che si dissipa facilmente col soccorso dei mezzi ordinarî. Il medico inglese suddetto ha fatto l' esperimento della sua cura sopra quindici marinai europei trasportati allo spedale di Owrath mentre la malattia era in essi giunta all' ultimo stadio. La cura riuscì in tutti nessuno eccettuato.

Il governo egiziano ha ricevuto una lettera da un medico francese di nome Desmartin, nella quale sostiene che il cholera può essere guarito anche nell' ultimo suo stadio mediante la puntura d' uno scorpione.

La "*Gazzetta di Messina*„ scrive che, malgrado le notizie rassicuranti da Malta e da Alessandria, regna in quella città un vivo timor panico, l' emigrazione per la campagna è grandissima, la città va spopolandosi e "già comincia a deplorarsi (dice quel giornale) un serio ristagno, che in un paese commerciale come Messina, se non equivale al cholera, vi si avvicina di molto.„

Assicurasi che anche a Marsiglia il cholera esista nelle stesse proporzioni che ad Ancona.

Notizie sanitarie. L'i. r. Governo centrale marittimo pubblica il seguente Avviso:

Dipendentemente da relazione avuta, essere stata ufficialmente constatata l'esistenza del cholera asiatico in Ancona, fu estesa la quarantena portata dalla Circolare 25 giugno p. p. N. 5664 a tutte le provenienze dal suddetto porto e dagli altri porti della Romagna.

Dall' i. r. Governo Centrale Marittimo.

Trieste 26 luglio 1865.

— Per i signori associati di Fiume, al presente numero viene unito il II Elenco della libreria dello Stabiliment o Tipo-Litografico Fiumano.

NOTIZIE DIVERSE.

In una delle ultime tornate del Senato francese si è parlato di una specie di prodigalità con cui viene spacciata la decorazione del Cristo di Portogallo; decorazione molto ricercata in Francia a cagione del nastro rosso simile a quello della Legion d' onore. Ora a questo proposito sono state pubblicate due lettere, una dell' ambasciatore portoghese a Parigi il signor Paiva, e l' altra dal signor Drouyn de Lhuys, dalle quali veniamo a conoscere che un gran numero di questi decorati hanno comperato a danari contanti la loro decorazione da una fabbrica di falsi brevetti che esiste a Londra. Quell' officina diretta da un certo M. sotto il nome di conte di M...., spaccia in Francia per vie ignote una buona parte delle sue merci consistenti in falsi Cristi di Portogallo ed in falsi Salvator di Grecia. A richiesta dell' ambasciatore portoghese, la polizia francese si è messa all' opera per farla finita col commercio di questo *audace falsario*; ma finora non potè mettere la mano sui mezzani ch' egli adopera per lo spaccio della sua mercanzia.

— Questi giorni è morto a Pest un mendicante che lasciò parecchie migliaia di fiorini, tra cui 400 fiorini pei suoi funerali. Infatti egli venne condotto alla tomba sopra un carro tirato da 4 cavalli.

— L' *Opinion nationale* del 10 annunzia che il professore Sylvester, celebre matematico, noto por molti importanti lavori scientifici, fece ultimamente una grande scoperta utilissima a tutti i cultori delle scienze esatte. Il professore Sylvester, da quel degno discepolo di Euclide ch' è, dopo lunghi e laboriosi studî, trovò la prova della regola d' Isacco Newton per la scoperta delle radici immaginarie delle equazioni.

Mancanza di donne in California. — Tra la corrispondenza epistolare del signor Lincoln si trova una lettera scrittagli da Yuba-City nella California, il 4 aprile 1865, nella quale se gli domandano donne, non maritate s' intende: "L' ultimo censimento, dice lo scrittore di quella letterá, ha chiarito che per mancanza di donne si trovano fra noi 70,000 uomini scapoli.

"In California le donne scarseggiano, mentre negli Stati dell' Atlantico sovrabbondano. Voi fareste un gran beneficio all' umanità, dando il soprappiù a chi patisce difetto, e versando la rugiada dove domina la siccità."

Dibattimento *per motivi di stampa a Venezia.* Il libro del padovano conte Carlo Leoni: *Dante storia e poesia*, del quale anche la *Rivista* ebbe a discorrere, diede argomento ad una causa criminale che si trattò nel 12 corrente presso il tribunale di Venezia. L' accusa venne promossa dai clericali, a' cui occhi il Leoni con quel suo stile prepotente che *scuoia e squatra* apparve avversario troppo tremendo, anche perchè nella nativa città e in tutta Italia onoratissimo. La difesa fu mirabilmente sostenuta prima dal Leoni, indi dal valente giuriconsulto Deodati. Eletto e numeroso uditorio plaudì alla coscienza dei giudici, che con atto di equità assolsero lo scrittore intemerato.

Giornalismo nel Veneto. — Da poco tempo si accrebbe il numero dei giornali veneti. Il *Comune* di Padova, che è compilato con molta abilità e vanta collaboratori di merito distinto, si cominciò nel corrente luglio a pubblicare ciascuna settimana. A Verona il chiaro signor Antonio Manganotti diede inizio alla stampa d'un giornale agrario industriale, che esce alla luce due volte al mese. A Venezia si stampò il primo numero d' un foglio battezzato *Iniziativa*; ma di esso non ne sappiamo altro. Il *Corriere del Brenta* si pubblica regolarmente, e contiene qualche scritto utile. Anche la *Libertà cattolica*, esce con molta regolarità tre volte per settimana; se non che in pubblico non apparisce, e sta contenta a far il giro delle sagrestie e di qualche casa canonicale o pievanesca.

Sciarada

Del tuo *secondo* innamorato, o Nice,
Ti diedi il *primo*, e mi stimai felice.
Ma mentre in ogni *terzo*
La mia ventura annunzio, e mentre spero,
Mi tormenta il timor d' esser *intero*.

Spiegazione della Sciarada al N. 29

Corsa-letto.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 24 Luglio al 29 Luglio 1865.

EFFETTI			Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
			24	25	26	27	28	29
Metalliche . .	5% —	fl.	69.35	69.25	69 25	69.35	69.36	—
Prestito nazionale .	5% —	„	74.80	74.55	74.45	74.45	74.40	—
„ dello Stato .		„	91.10	91.05	90.95	90.95	90.15	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo	„	796.—	795.—	794.—	794.—	789.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200	„ „	„	176.60	176.40	176.30	175.70	174.80	—
CAMBI								
Londra, per 10 lire sterline		„	109.65	109.80	109.65	110.—	110.90	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .		„	107.—	107.—	107.—	107.25	107.75	—
Zecchini imperiali . .		„	5.24	5.24	5.24	5.23	5.26	—

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume **provenienti da**

Il 23 luglio. Piroscafo aust. Croazia, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 24 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Croazia. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussin.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume **spediti per**

Il 22 luglio. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**

Il 23 detto. Piroscafo aust. Croazia, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 25 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussin.**

Il 26 detto. Piroscafo aust. Croazia, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — G. Diwiskowsky, possidente. — Giovanni Rendich, commerciante. — Andrea Coguicovich, parroco, col fratello Francesco. — Giulio Ruderes, negoziante. — Francesco Kreschel, negoziante. —

Re d'Ungheria. — Ferdinando de Persich, i. r. capitano distret. e consorte. —

Aquila Nera. — Giuseppe Verner. — F. Seppetich, agente.

Stella d'Oro. — Enrico Polo, capitano di porto. — Antonio Didolis, marittimo. — Filippo Asincorich, negoziante. —

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 21 luglio. Antonio [di Pietro Benetti, peltraio, di anni 1 da enterite. — Nato morto di Augusto Nentwig, macchinista. — Giovanna vedova Veronese d' anni 81, ricoverata, da marasmo senile.

Il 22 detto. Margherita di Matteo Trocich, d' anni 1 da idrocefalo. — Lodovica di Antonio Kehaceg, cocchiere di mesi 11. da spasimo.

Li 23 detto. Nessuno.

Il 24 detto. Maria Petrovich d' anni 77. da apoplessia. — Andrea Fronk, facchino, d' anni 21, da annegamento. — Giovanni di Giovanni Jellussig, speculante, di giorni 3. da inanizione.

Il 25 detto. Teresa vedova Ama. di anni 61, povera, da febbre lenta. —

Il 26 detto. Antonia vedova Sobotnig. ricoverata, d' anni 77,. da marasmo senile. — Guglielmo di Francesco de Thianich, agente di commercio, di mesi 9. da spasimo. — Pietro Fichner, di Maria, di mesi 1 e mezzo. da inanizione.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 5 Agosto 1865. N. 31.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Sull'origine di Fiume.

IV.

I Romani possedevano già da un secolo e mezzo l'Istria, e vi si erano afforzati con frequenti colonie alla spiaggia stabilite a Trieste, Capodistria, Pirano, Cittanova, Parenzo, Pola, e verosimilmente anche nelle parti interne montane. Allorchè Augusto, rimasto dopo la battaglia d'Azio padrone del mondo, imprese la guerra contro i Giapidi, i quali, approfittando della guerra civile che ardeva tra lui ed Antonio, facevano scorrerie sulle finitime provincie romane. Dopo fiera e lunga resistenza, e presa d'assalto la forte loro città di Metulo, nel quale incontro rimase ferito lo stesso Augusto, i Giapidi furono vinti e soggiogati 34 anni avanti l'era cristiana.

Sei anni più tardi Augusto mosse guerra ai Liburni, che vennero pure assoggettati, e della Liburnia, e Giapidia si formò una provincia sola. Il nome di Giapidia scomparve nel corso dei secoli, quello di Liburnia si mantenne sino a' dì nostri, serbandolo tuttavia queste spiagge al Quarnero.

È certo che la Liburnia era provincia marittima, e componevasi d'isole e di terraferma. Questa si stendeva dall'Arsa in Istria (che nell'anno 14 dell'era volgare venne compresa nell'Italia) sino a Tizio l'odierna Kerka in Dalmazia; ma i suoi confini interni non si conoscono in tutta l'estensione. Alla Liburnia apparteneva indubbiamente l'odierno distretto di Albona di qua dell'Arsa come pure il distretto di Volosca, e così pure tutto il paese tra la Zermagna e la Kerka (Tedano e Tizio) nell'odierna Dalmazia. Le isole di Cherso, Ossero, Veglia, Arbe, Pago erano, è cosa notissima, liburniche. Tutto l'odierno litorale croato era, come fu osservato più sopra, terra liburnica, ma non sembra aver formato una zona molto larga verso la sovrastante Giapidia. Questa gente applicavasi alle cose di mare, e quindi cercava stanza alle spiagge, nè si saranno gran fatto curati d'occupare gli aspri monti interni più di quanto occorresse per assicurarsi il possesso delle sedi marittime. Ma in progresso di tempo i Giapidi tolsero ai Liburni parte della spiaggia nell'odierna Croazia. Intanto i luoghi antichi che conosciamo della Liburnia intorno al Quarnero sono: Albona, Flanona (Fianona), Laurana (Lovrana), Castra (Castua), Tarsatica (Fiume), appresso l'Eneo (la nostra Fiumara), Velcera (Buccari), Varvarea (Bribir), Senia (Segna), Apsaros (Ossero), Crexa (Cherso), Curicta (Veglia), Fulfinium (Castelmuschio).

Al di sopra dei Liburni erano i Giapidi un miscuglio di razze Galliche ed Illiriche. La Giapidia dividevasi in prima e seconda. La Giapidia Cisalbina, perchè di qua dei monti Albî (Schneeberg), estendevasi tra l'Isonzo e le Alpi Giulie, ed abbracciava il Circolo d'Adelsberg, il distretto di Castelnuovo, e parte di quello di Sessana, ed era divisa dalla Giapidia seconda o transalbiana mediante il gran vallo che dal monte Nanos presso Prewald giungeva sino a Fiume, e di cui abbiamo sul Calvario il già accennato bell'avanzo. La Giapidia seconda comprendeva il paese tra la Culpa, la Corana, l'Unna, la Zermagna e la Liburnia, quindi gran parte dell'odierna Croazia civile e militare. Fiume secondo un'antichissima carta geografica la osserviamo posta nella seconda. La Liburnia provincia fu compresa poi nella Dalmazia, ma il nome di Liburni rimase a questi nostri popoli anche dopo che a quell'antichissima gente si sovrapposero nel nono secolo i Croati.

Avanti la conquista romana i Liburni non dovevano aver toccato un alto grado di civiltà, se niuna traccia di sè lasciarono, che fosse a noi pervenuta; ma la loro importanza, e la loro valentia nelle cose di mare è menzionata dagli antichi. *Antenor potuit mediis elapsus Achivis — Illyricos penetrare sinus atque intima tutus — Regna Liburnorum et fontes superare Timavi.* Virg. — *Pugnacesque mari Graja cum classe Liburni.* Luc.

Dell'origine poi dei Liburni e della loro venuta nell'Illirio parleremo nel prossimo articolo col quale daremo fine a questi cenni.

Ancora una parola sull'importanza militare della rete ferroviaria di Essegg.

Nella *Militär-Zeitung* del 29 luglio a. c. leggesi sotto questo titolo il seguente articolo:

La sessione del Consiglio dell'Impero fu chiusa, senza che avesse luogo la presentazione del progetto di strade ferrate del Sud-Est, attesa con tanta impazienza. Questa rete, che sin dal cominciare della sessione, attendeva d'essere portata alla pertrattazione costituzionale, promessa e fin anco desiata da S. M. l'Imperatore, non sarebbe nemmeno stata rammentata d'una parola, ove il chiarissimo D.r Toman, colla sua interpellanza firmata da ben 85 deputati, non avesse tentato di trarla, diremo a viva forza, al foro parlamentare. Pur troppo però, anche tal passo, salutato giulivamente da ogni parte del vasto Impero, fu coronato di quel successo che sappiamo, e ciò in causa della passiva opposizione del Ministero del commercio, il di cui dirigente seppe bellamente sottrarsi ad una precisa risposta, cui dallo statuto era chiaramente obbligato.

Motivi assai numerosi c'impongono di sottacere in questo momento le ragioni, onde nacquero tanto la negazione usata di fronte alle solenni promesse di S. M. fatte in pubblica udienza, quanto la noncuranza pei più stringenti bisogni dei popoli d'Ungheria, Croazia e Slavonia, ed il totale abbandono, in che fu lasciata questa via di comunicazioni ferroviarie, sì altamente reclamata, ed in cui culminano i vantaggi della sicurezza e difesa dello Stato nei suoi estremi confini.

Non c'è dato che constatare due frutti della politica ministeriale di commercio, condotta pel corso consecutivo di 7 anni con tutta la tenacità di un principio, cioè:

a) La costruzione di vie ferrate di comunicazione a mezzogiorno dell'Impero, indispensabile allo sviluppo del benessere nazionale come pure alla difesa militare, resta differita a miglior tempo.

b) L'i. r. priv. Società del Sud può tranquilla spremere per buon numero d'anni il suo privilegio, dappoichè il Ministero di commercio, cui è cara, ebbe

cura di allontanare da lei ogni periglio di concorrenza e di una diminuzione di dividendi.

Tutti i progetti, interessanti il Nord dell' Impero, furono presentati in massa e taluni anche evasi a passo di carica. Soli due, due soli ebbero vanamente ad attendere la presentazione, e questi sono la linea di Cervignano-Udine-Villacco-Leoben-Haag e la rete Danubiano-Adriatica. Il Sud dell'Impero fu fatto dipendere e dato in balìa dalla buona grazia e magnanimità della Società Rothschild-Talabot. Per quanto un tal fatto provochi lo scoramento in ogni buon patriotta austriaco, tuttavia fa d'uopo di non perdersi d' animo, ma sibbene non tralasciare di combattere per sì giusta, per sì grave causa; egli è nostro avviso essere santa missione della stampa quella di contribuire alla vittoria sull' opposizione sistemata, che da certe parti si fa agli interessi della Monarchia e delle popolazioni. — " Chi dura vince! „

Noi ci occupammo estesamente nei numeri precedenti (45, 46, 47 a. c.) di una parte della rete ferroviaria d' Essegg; cioè dell' importanza strategica della linea Semlino-Sissek-Fiume, ora ci permettiamo le nostre considerazioni su quella militare di questa rete, con speciale riflesso alla linea Alba reale-Essegg-Semlino.

La linea ora menzionata offre prima di ogni altra cosa il mezzo adatto ad un intima unione del sistema orientale di fortificazioni, chè col riannodamento ad Alba reale colla già esistente ferrovia Uj-Szöny a Buda si ottiene un possente legame tra le città forti di Komorn-Buda-Petervaradino-Essegg, ed il punto strategicamente importante di Semlino; siccome poi si può prevedere con bastante sicurezza la prossima costruzione di una strada ferrata nella valle della Waag da Komorn per la Moravia, ne risulta l' ulteriore congiunzione con Olmütz.

È estraneo alla nostra missione l' indagare le ragioni d' utilità commerciale l' interesse dell' industria, e quello dell' economia pubblica; ci limiteremo a tratteggiarne soltanto i vantaggi strategici militari.

La linea Uj-Szöny-Alba reale-Essegg è la base più solida di difesa della riva destra del Danubio. Le sperienze raccolte nella campagna 1848-49 dimostrarono di che meschino risultato sia il servirsi di navi da guerra sul detto fiume. Le conformazioni e sinuosità del terreno permettono ai bersaglieri d' appiattarsi inosservati e là appostati e coperti dai campi di frumento con pochi, ma ben diretti colpi, rendono impossibile ogni movimento del naviglio.

Un appoggio mutuo e regolare tra Komorn ed Essegg non sarà stabilmente assicurato che mercè una congiunzione ferroviaria; ne riesce affatto incomprensibile come la strada ferrata orientale Francesco-Giuseppina, (Orientalbahn) fondata dall' instancabile perseveranza del conte Edmondo Zichy, potesse venir sagrificata dal Ministero di finanza di quell' epoca, al suo amore per l' impresa della ferrovia del Sud, senza nemmeno previamente aver assicurato l' esecuzione del tratto Alba reale-Essegg. Su tale proposito la Camera di commercio di Pest s' esprimeva in una sua rimostranza a S. A. l' Arciduca Alberto, nel modo seguente:

"Ci deluse ben amaramente la decisione sull' assorbimento della strada ferrata d' Oriente, per parte della Società del Sud, col contemporaneo abbandono della linea Alba reale-Essegg-Semlino. Precisamente quelle plaghe, che sono del tutto spoglie di ogni via di comunicazione sì artificiale che naturale, furono scientemente date in preda al deperimento economico ed alla proverbiale asfissia nella loro stessa ubertosità. I comitati di Samogy e Baranya, le selve erariali e private di Slavonia devono quindinnanzi rimanersi totalmente senza valore. „

Di grande momento per l' economia militare si presenta la linea di Alba reale-Essegg. Il sommo valore del materiale da guerra in ispecie di quello d' artiglieria non permette di fornire tutte le importanti piazze forti delle batterie e delle munizioni indispensabili ad un eventuale ostinata difesa. Colla costruzione della linea in discorso in connessione colle ferrovie croate ed in grazia d' un esercizio ragionevolmente basato, si riescirà, bisognando, di fornire delle necessarie artiglierie, munizioni ed approvigionamenti i punti più lontani della Monarchia — Fiume e Semlino — dall' Arsenale di Vienna in 36 e dal deposito d' Olmütz in 48 ore.

Soltanto con una rete ferroviaria ben connessa si giungerà al risparmio delle forze finanziarie dello Stato e raddoppiare per celerità di mosse le relativamente piccole forze d' armata; tutta la possanza austriaca potrà allora essere lanciata sui punti minacciati, siasi sul Litorale, or del tutto isolato, ovvero sul basso Danubio, siasi per la questione italiana o per quella orientale. Due questioni che tosto o tardi andranno sciolte col ferro.

Ci cade in acconcio di rammemorare le funeste conseguenze per le nostre finanze, provocate dal costosissimo accantonamento delle truppe in Galizia durante l' ultima crisi orientale. Trecentomila uomini in masse compatte dovettero per mesi interi e sotto il rigore dell' inverno sottostare alla decimazione, loro cagionata dalle infermità. Erano in quel tempo necessarî mesi per concentrare un' armata, nel mentre gli approvigionamenti comperati in Ungheria dovevano viaggiare altrettanto tempo sui carri.

Non obliamo nemmeno l' effetto morale prodotto dal rapido arrivo in Milano della brigata Ramming, la cui sola comparsa bastò a sventare il conosciuto tentativo di sommossa, nè dimentichiamoci tampoco che la decisione della giornata di Magenta dipendette dal ritardo del corpo di Clam, causato dalla sgraziata interruzione della ferrovia tirolese, che provocò la totale somma stanchezza nelle truppe.

Questi esempî bastano per dilucidare l' importanza delle ferrovie in generale, laddove nei paesi posti ad Ostro-Scilocco della Monarchia la costruzione sollecita della rete Danubiano-Adriatica, avente i suoi riannodamenti in Essegg ed Alba reale ed i suoi punti estremi Semlino e Fiume, è quesito di conservazione della forza e possanza di questa nostra patria comune.

Dalle durate esperienze ormai non ci rimane che sola una sicurezza, solo un astro di speranza che giammai seppe però fuorviare chi in lui pose fidanza. I sentieri, per cui noi avanziamo alla perfezione sono scabri e faticosi; paludi infette e ne contendono talvolta il varco al pronto e desiato progresso, ma coraggio e costanza ci faranno afferrare la meta.

Gli è perciò che noi ora — e con noi l'Austria intera — fidenti ci volgiamo all'augusto Monarca, che aperse colla Sovrana iniziativa la via della conciliazione e della fratellanza nella lotta costuzionale combattuta già da diversi anni di qua e di là della Leitha a strazio di ogni buon patriotta; — e che saprà pur anco con mano ferma guidarci alla realizzazione delle nostre comunicazioni ferroviarie, tanto colposamente trascurate dal passato sistema e di cui ne ebbero a soffrire specialmente i paesi meridionali della corona ungarica.

Il saluto.

Chi conosce veramente la forza o l' importanza del saluto? Se dimandate ad un' umile berretta quanto essa stimi l' atto del salutare discendendo dinanzi ad un superbo cappello, credete forse di non trovare distanza tra il suo ed il vostro concetto?

Io dico che il valor del saluto è da pochi conosciuto, e che il saluto non ha nè meno lo stesso valore in tutte le menti degli uomini.

Libertà di giudizio per tutti; ma vediamo, di grazia, che cosa dice del saluto lo spiritoso articolista che ci fece conoscere la famiglia *dei Giudicanti.*

Il saluto non è faccenda o negozio di quella leggera importanza, che alcuni malamente si avvisano. Certo per

le persone sbadate o fatte a caso mie pari, il saluto non è che una voce, un cenno di riconoscimento e d' onore una levata di berretta o cappello: una di quelle innocenti operazioni in fine, che si fanno quasi per moto involontario, per impulso di natura, in tutte le condizioni o qualità della vita, siccom' è dello sbadiglio, dello starnuto e simili. Il vedere un noto sembiante e correre con la mano al cappello o con la voce salutevole al labbro, sono operazioni del cervello e della persona fra loro sì collegate, che talora m' accade di mettermi la mano alla fronte quando il cappello è nell' armadio.

Tutte le persone non sono però dotate di eguale mobilità e speditezza di membra: ne conosco per lo contrario moltissime, cui l' alzare ed abbassare del gombito, il mandar fuori dal labbro un suon di saluto costano tanta pena e fatica, che scelgono piuttosto di atterrare gli sguardi o volgersi in altra parte, incontrandosi in qualcheduno: si danno cappelli sì fermi anzi infissi nel capo, che barba d' uomo non può vantarsi d' averli mai veduti discendere. Queste sono le persone che conoscono veramente la forza o l' importanza del saluto. Diamine! è ella poi cosa da gittarsi ai cani il saluto, che si debba dispensare così all' impazzata, e senza alcuna guisa di distinzione? Le persone sagge ed accorte vanno in queste cose con misura e riserbo, hanno saluto e saluto, e non salutano mai per niente.

Il mondo per riguardo al saluto si divide adunque in due gran classi, alle quali, mi perdonino i filosofi, tutte le altre, qual più qual meno, sono subordinate e soggette; imperciocchè chi nasce a far di berretta o cappello, e chi a ricevere le sberrettate e gli inchini. Alcuni vivono e muoiono senza aver mai gustato una volta questa consolazione in lor vita; tutti i cappelli stanno fermi a loro dinanzi, onde si vede che il mondo non è di chi più si sberretta. La fortuna ha gran paura dei raffreddori del capo.

Il saluto ha quindi sue regole e sue eccezioni: si dà, si restituisce, si toglie; e altro è toccare, lambire appena con le dita il cappello, altro è trarlo e discenderlo a bassezza di ginocchio, e più ancora di caviglia. Oh io pongo grande attenzione a siffatte gradazioni degli umani cappelli! quindi si conosce il grado di stima e d' onore in che altri è tenuto, ed ahimè! quante volte non rimasi sconcertato ed afflitto, non veggendomi presso la gente a quella misura o scesa di cappello che nella mente mi figurava! Ma è cosa tanto difficile il serbar sempre una giusta misura, e non è nè men vero talora che sia meglio abbondare che dar di meno. Per esempio, accadrà spesse volte di vedere la stessa persona che in tal incontro dilombasi in riverenze ed inchini o si diloga il braccio a trarne il cappello, in tal altro avrà siffatto riguardo delle reni e del braccio che non risponderà nè meno alle riverenze e agli inchini altrui: si può anzi stabilire per regola generale, che chi più si piega e s' avvalla nei casi particolari, e più si terrà alto e sublime nei generali.

Talora anche col tempo si cambia animo e disposizioni. Il tale che fino ad una certa epoca della sua vita faceva il più aspro e crudo governo del suo cappello, l' avea sempre in aria in servizio e balìa d' ogni persona, n' è divenuto ora sì pauroso e guardingo, ch' ha soggezione per infino a toccarlo. Ma egli ha un bel rispettarlo; la quiete perpetua potrebbe appena compensarlo del lungo tormento ch' ei n' ebbe. Succedono anche cambiamenti in senso contrario; ho veduto a' miei dì uno dei più rigidi e forti cappelli, che non lo avrebbe sollevato Borea co' suoi furori, rammollirsi a un tratto e diventar sì agevole e lieve, che il più sottil soffio lo sforza e fallo cadere!

Il vento e la fortuna hanno gran potere sui cappelli. Quanti non se ne videro portati via improvvisamente dal vento, correre rotolone pel lastrico al pari delle più umili berrette?

Tutti non salutano nè meno sempre, nè sempre ad un modo ...... Nel viver comune certo è che uno che dee avere, non saluta come chi dee dare; questa ultima condizione anzi non solo modifica, ma toglie anche spesso dal mondo il saluto. Da questa incomodità sono sciolte e dispensate le persone filosofe; altre le dispensa la vista corta, un improvviso starnuto, la tosse, o il bel privilegio delle lettere e dello ingegno. Oh! l' autorità delle lettere è grande! Quanti mi salutavano oscuri, che divenuti poi chiarissimi, pubblicato il loro articolo..... hanno perduto l' antica notizia del mio sembiante!

Per riguardo al saluto tutti i dì non sono nè meno uguali. E divero certi garzonetti e zerbini che si vedono per le vie o in teatro le domeniche e feste, salutan eglino di que' dì come negli altri, quando sono ritirati dietro le modeste barricate dei loro banchi in bottega?

Qui cade in acconcio l' avvertire quanto in questo particolare sieno più fortunate le donne che gli uomini. Que' loro legacci le dispensano pure da gravi scomodità! Imperciocchè qual cosa si potrebbe di peggio vedere ch' elleno ad onorarsi scambievolmente o a graziar noi d' un saluto, si traessero que' gentili loro arnesi del capo o si sollevassero le cuffie? Saria ben altro che

Lassar il velo per sole o per ombra.

Forse le son cose quelle da metterle così in un modo come nell' altro? E dicasi anche che ogni dì il saluto avrebbe a mutar forma e natura a seconda di quelle tese che una volta si vedevano sì larghe ed aperte, che pareva una moda da pellegrini, ed or sono sì piccine e ristrette, che certe guance pienotte e rubiconde quasi ci scappano fuori. Non però tutte le belle salutano a un modo; anch' elle hanno saluto e saluto; n' hanno, pe' maschi, n' hanno per le femmine; il saluto ad una più bella non è il medesimo che ad una più brutta; con uno salutano in guerra con l'altro salutano in pace; una regola sola è certa, regola infallibile! le belle che hanno bei denti salutano sempre e in ogni congiuntura, ridendo!

Un' altra difficoltà nel saluto tra maschi, a cui non saprebbesi abbastanza far attenzione, è l' affare dell' iniziativa; affare spinoso quant' altri mai, ed il quale richiede tale prontezza di mente e istantaneità di percezione, che in un attimo s'hanno a istituire confronti, a risolver dubbî e questioni, imperciocchè per poco che uno s' indugi a pensare: sarò primo? sarò secondo? l' uomo passa innanzi ed eccoti perduta l' occasione e il saluto. Ma le occasioni io non le perdo. Io saluto sempre, saluto tutti, saluto il primo. Ma anche questa impazienza ha suoi danni e rovesci. Quante volte non mi sono trovato deluso con in mano il cappello, invocando tacitamente invano la generosità della pariglia? Malagevole non è meno l' eletta delle parole che accompagnano l' atto gentile.

Se quella persona che m' incontrava ogni mattina e mi dava del *caro* avesse saputo l' affanno ch' ella mi recava, certo si sarebbe guardato di adoperare quella maniera di salve. Caro? gli era dunque caro io? Oh! mal locato affetto! Ed egli mi era cosa sì indifferente e noiosa! N' ho perfino rimorso! Per altra parte che penserebbe il mondo della dignità della carica se udisse quello *schiavo* tremendo che un' altra persona mi getta spesse volte in faccia quasi un' intimazione od una disfida?........

Altri in luogo di salutarsi si rispettano: *i miei rispetti;* altri si graziano, si complimentano, si riveriscono, si inchinano, si bacian le mani e fino si benedicono. *Benedetto*, l' uno dice, *benedetto,* l' altro risponde, il che è una espansione, un aprimento del cuore, con cui si va incontro alla gente, non diverso da quello di chi, anticipando l' alba col desiderio, *buondì* vi dirà a mezzanotte, e con un *addio* vi congeda nell' atto medesimo d' arrivare. Il numero poi degli umilissimi servi, dei servitori miei, senza il libretto, è innumerabile. Infine, conosco un medico che amici e clienti tutti indistintamente saluta col *stia bene,* che certo per parte sua è un grande e bell' esempio di tutta l' annegazione di sè medesimo.

Notizie locali.

Misure sanitarie. L'avvicinarsi a queste parti del fiero morbo asiatico il *cholera morbus* ha determinato l'illustrissimo nostro capitano civile Cav. B. B. Smaich de Svet-Ivan, qual capo politico, a decretare a tempo opportuno tutte quelle misure sanitarie che l'esperienza ha dimostrato utili a lenire i disastrosi effetti di questo flagello.

La principale di queste disposizioni fu d'instituire una commissione politico-sanitaria e delle giunte di egual natura; di queste, sei fungeranno per la città, divisa in altrettanti sestieri ed una per il contado.

La commissione suddetta e le giunte sono composte come segue:

Commissione Centrale politico-sanitaria.

I signori: Giovanni Manzoni, giudice rett. capit. e presidente del Magistrato;
Francesco Celligoi, primo giudice rett. comunitativo;
Ernesto de Verneda, secondo giud. rett. comunitativo;
Luigi de Peretti, terzo giudice rett. comunitativo;
Giuseppe cav. de Troyer, quarto giud. rett. comunitat.;
Franc. D.r Gelcich, primario fisico civico;
Giovanni Fiamin, canonico e parroco;
Francesco Marussig, i. r. capitano all'ufficio centrale del porto e di sanità Marittima;
Giov. bar. de Wranyczany } quali rappresentanti municipali;
Paolo cav. de Scarpa }
Girolamo Brugetti } quai cittadini;
Andrea Diracca }
Antonio Seegner, segretario al Magistr. civico, qual segretario della commissione centrale politico-sanitaria.

Giunte politico-sanitarie.

I Sestiere.

I signori: Giovanni Jurissevich, capo sestiere;
Giuseppe Cante, qual rappresentante municipale;
Nicolò Puntar, qual cittadino;
Francesco Rudan, dottore in medicina:

II. Sestiere.

I signori: Giuseppe Ruppani, capo sestiere;
Michele Chiacich. qual rappresentante municipale;
Nicolò Bacich, qual cittadino;
Adolfo D.r Giustini, secondo fisico civico.

III. Sestiere.

I signori: Nicolò Dergnevich, capo sestiere;
Nicolò Walluschnig, qual rappresentante municipale;
Nicolò Basadonna, qual cittadino;
Antonio Felice Giacich, dottore in medicina.

IV. Sestiere.

I signori: Francesco Ellenz, capo sestiere;
Giuseppe de Emilj, qual rappresentante municipale;
Giuseppe Battaglierini, qual cittadino;
Teodoro D.r Manasteriotti, medico-chirurgo civico.

V. Sestiere.

I signori: Antonio Gerbaz, capo sestiere;
Giovanni Gelletich, qual rappresentante civico;
Luigi Clescovich, qual cittadino;
Andrea Rubessa, dottore in medicina.

VI. Sestiere.

I signori: Andrea Tomsich, capo sestiere;
Francesco Palese, qual rappresentante civico;
Francesco Schneider, qual cittadino;
Francesco Dall'Asta, dottore in medicina.

Contado.

Don Giovanni Cvetko, canonico e parroco nella sotto-comune di Drenova.
Filippo Mihich }
Giovanni Ruzich } giudici di villaggio.
Francesco Pillepich }
Giuseppe Sepić, baccelliere in medicina.

Le ulteriori disposizioni che emaneranno dalla commissione centrale politica, verranno in seguito comunicate alle rispettive giunte.

La Camera di commercio e d'industria in Fiume, in seguito ad inviazione Ministeriale, porta a pubblica notizia quanto appresso:

Quantunque dal 1858 in poi sia stato notificato più volte il ritiro delle banconote in moneta di convenzione, ciò nullameno se ne trovano ancora in circolazione tre milioni circa. Lo stesso deve dirsi delle banconote da 10 fiorini di v. a. a stampa rossa,

Siccome un tale ritardo nel cambio potrebbe avere dannose conseguenze per i detentori delle banconote richiamate; così si ricorda ai medesimi, che l'obbligo di ritirare per parte della Banca, quelle in moneta di convenzione ancora in circolazione, cessa col 1.mo gennaio 1867; e quelle di fiorini 10 v. a. ad impressione rossa e colla data 1.mo gennaio 1858, cessa col 1 ottobre 1871. Le domande pel cambio tanto delle une che delle altre, devono essere dirette all'i. r. Direzione della Banca nazionale in Vienna.

G. A. Scaramelli, egregio direttore del locale Istituto filarmonico, fece ritorno tra noi per riprendere le mansioni devolutegli dalla detta carica, dopo aver ricevuto a Trieste, sua patria, le più lusinghiere manifestazioni di stima e simpatia.

L'estrazione della lotteria del quadro storico la *Prigionia di Cristoforo Colombo* avrà luogo infallibilmente il 26 corrente nella sala del locale inclito Municipio.

Sino al detto giorno il quadro sarà esposto nel negozio belle arti dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano, ove sono pure vendibili i rispettivi viglietti al prezzo di fiorini uno.

Notizie sanitarie. *Ancona 31 luglio.* Dal mezzogiorno del 30 al mezzogiorno del 31: casi 52, morti 28.

Dal mezzodì 31 al mezzodì 1 agosto, attaccati 58, morti 22.

Secondo il *Monitore delle Marche*, ad Osimo si sarebbe manifestato qualche caso, benchè non accertato, di cholera.

Si è lungamente discusso per sapere quali erano le cause immediate del cholera. Tali cause son esse nell'aria? Distinti medici han sostenuto l'affermativa, e una esperienza fatta testè in Egitto confermerebbe tale opinione. Si inalzarono due palloni, l'uno dei quali al di sopra di Alessandria, l'altro su di un villaggio dell'Istmo esente da quella malattia. Al di sotto di quei globi aereostatici eransi attaccati due pezzi di carne provenienti dallo stesso bove. Lasciati quei due palloni per alcun tempo nell'aria, si fecero discendere, e si riscontrò che il pezzo di carne che stava sospeso sopra Alessandria era completamente guasto, mentre quello che si librava sopra il villaggio era completamente sano. Narriamo questo fatto senza assumere nessuna responsabilità.

Sui due casi di cholera, avvenuti a Ravenna, leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*, del 30 luglio, le seguenti parole: "A scanso d'ogni esagerazione, ed affinchè la popolazione non si allarmi più del giusto, diciamo che il giorno 28 morirono in Ravenna, colpite da cholera, due persone, ch'erano fuggite da Ancona, dopo di essere state in contatto con cholerosi. Ieri però non fuvvi altro caso di cholera in Ravenna, nè in altre località vicine

Rettifica. In alcune copie del numero antecedente di questo giornale, incorsero alcuni errori di stampa nella notizia locale intitolata *onorificenza*, tra i quali giova rettificare che la seduta straordinaria della rappresentanza municipale ebbe luogo sabbato 22 luglio e non lunedì 24, come erroneamente fu stampato.

Ultime notizie sanitarie. — Il 30 luglio morirono a Costantinopoli 160 persone di cholera.

Ancona 2 agosto. Attaccati 99, morti 40.

— È stato dato ordine alle truppe stanziate in Ancona di rimaner immovibili sino a nuove disposizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

Operazione finanziaria austriaca. Si pretende che il governo austriaco abbia intenzione di appaltare il monopolio dei tabacchi e si aggiunge che il Direttore dell' Istituto di Credito, signor Duschka sia andato a Londra anche allo scopo di formarvi una società, che sotto l' egida di codesto stabilimento, assuma il monopolio tabacchi negli stati austriaci.

Prospetto entrate ed uscite dello Stato austriaco durante il periodo finanziario (14 mesi) dell' anno camerale 1864. I risparmi fatti nelle spese preventive ascendono alla somma di 8,561,017; all' incontro s' introitarono f. 33,730,805 di meno del preventivo, per cui restano allo scoperto f. 25,168,788. Le spese erano state fissate alla somma totale di 644,00000, ma infatti non ne furono esborsati che 635,500,000. Nel mentre il ministero di finanza potè risparmiare 13,700,000, quello della guerra ha speso 4 milioni di più dello stabilito, e siccome le sue proprie rendite aveano contemporaneamente diminuito in confronto al preventivo, di 2,600,000 ebbe bisogno una sovvenzione dallo Stato, e quindi fu oltrepassata di 6,500,000 la somma preventivata. La diminuzione d' introiti si divide come appresso: Arretrati d' imposte dirette, 5, 400,000 ammanco in imposizioni indirette, 12,200,000 minori incassi dalle proprietà erariali ecc. 12,500,000.

Strada ferrata Rodolfo. — Secondo il piano del Comitato centrale, questa ferrovia si staccherà fra le stazioni di Hang e Valentin, presso Lembach, dalla *Elisabeth-Bahn* e lungo il tratto che avrà da percorrere, toccherà i seguenti luoghi, dove saranno da erigersi delle stazioni: Steyr, Ternberg, Loosenstein, Reich-Raming, Gross-Raming, Weyer, Altenmarkt, Reifling, Hieflau, Admont, Rottermann, Trieben, Gaishorn, Wald, Mantern, St. Michael (punto di diramazione), Leoben e Bruck sulla Mur, dove la strada si congiungerà alla *Südbahn*. — La continuazione della linea principale partirà da St. Michael al disopra di Leoben, e condurrà a Knittelfeld, Zeltweg, Indenburg, Sauerbrunn, Unzmarkt, Scheifling, Schauerfeld, Neumarkt, Freisach, Treibach, Launsdorf, (diramazione di Klagenfurt) St. Veit, (diramazione per Mösel), Feldkirch, Villacco, dove seguirà la congiunzione alla linea Marburg-Villacco della *Südbahn*; quindi a Tschan, Maglern, Tarvis Malborgeth, Pontebba, Chiusa, Moggia, Piani di Portis, Venzone, Gemona, Artegna, Colalto, Tricesimo, Udine dove attraverserà la linea della *Südbahn* e poi per Palma a Cervignano, dove mediante una via fluviale navigabile, avrà luogo la congiunzione col mare Adriatico. In Carinzia saranno costruiti dei tronchi di strada Lauendorf per Brücke ed Ebenstein a Mösel, il luogo principale di produzione del rinomato ferro di Carinzia, quindi da St. Veit a Klagenfurt, per congiungersi alla *Südbahn*. I concorrenti alla costruzione della ferrovia Rodolfo, chiedono la concessione per la durata di 90 anni, e inoltre la garanzia dallo Stato degli interessi e dell' ammortizzazione del capitale da impiegarsi per la costruzione, che però non dovrà oltrepassare l' importo di f. 1,127,250 per lega. Secondo calcoli approssimativi, la ferrovia Rodolfo colle sue diramazioni, abbraccierà una lunghezza di 80 leghe. Com' è noto, la sessione del *Reichsrath* fu chiusa lasciando pendente questa e molte altre questioni.

La polizia di Monaco fu vittima d' una mistificazione che fa le delizie del pubblico bavarese.

Si sta preparando al teatro di Monaco un grande spettacolo: *La morte di Lincoln.* Ma l'autore del dramma, che ha dovuto recarsi per alcuni giorni a Ratisbona, non era perfettamente d' accordo coll' impresario. Questi voleva far morire Lincoln sul teatro, l' altro preferiva evitare al pubblico questa emozione, e si accontentava di farne il racconto. L' impresario, sperando che la scena del colpo di pistola gli attirerebbe un gran numero di spettatori, telegrafò all' autore: *L' assassinio deve farsi sul palco: rispondetemi.*

Gl' impiegati di Ratisbona, che non sapevano di che si trattava, credettero avere scoperto una grande congiura. Annunciarono il fatto alla polizia, la quale mandò tosto un impiegato a Monaco per conferire col ministro intorno a questo tremendo progetto.

Quando venne scoperta la verità si volle tener secreta la cosa, ma era troppo tardi. E questo fatto servì per alcuni giorni a distrarre la malinconia dei bevitori di birra della capitale bavarese.

Scoperta geologica. — L' *Abeille de Bugey* riferisce che si è trovato un uomo fossile, le gambe per aria e la testa in fondo in un terreno d' alluvione fra Veyziat e Oyonnaz. Quest' uomo fossile aveva l' altezza di circa quattro metri (!) Alcuni frammenti di esso sono stati mandati a geologi di vaglia. Se questa scoperta fosse vera, sarebbe per la scienza importantissima.

Rappresaglia donnesca. — L' *Écho des Bouches du Rhône* pubblica la lettera seguente delle fanciulle da marito d' Aix:

"Signor Redattore,

Voi annunciaste che seimila giovani di Marsiglia si erano riuniti, ed avevano giurato tenendosi per mano di non più pensare al matrimonio sino a che un cambiamento radicale non si fosse operato nei costumi delle donne.

"Anche noi abbiamo fatto un giuramento, che per data sarebbe anteriore a quello di Marsiglia, se quei signori non ci avessero prevenuto colla pubblicità.

"Abbiamo dunque noi pure giurato, noi fanciulle di Aix, colle forbici alzate, di non più pensare al *coniungo* se non quando a loro volta i giovani da ammogliarsi si saranno rimessi al lavoro, e si dedicheranno un po' meno allo stravizio.

"Il nostro parere lo crediamo tanto di peso come quello di quei signorini; solamente il numero dei voti è alquanto inferiore, giacchè invece di 6000 noi non ci siamo potuto riunire che in 5500.

"Ma che importa! I soldati non si contano; si ha di mira soltanto il coraggio ed il valore. „

Così va il mondo. Due o tre giorni or sono, racconta un giornale di Parigi, il generale Lamoricière passeggiava a Parigi tranquillamente per la Via di Rivoli quando s' imbattè in Abd-el-Kader. Il generale era a piedi e vestito da borghese; Abdel-Kader si recava alle Tuileries, in una carrozza a 4 cavalli e col gran cordone della Legion d' onore sul petto. Il generale si fermò e guardò fisso l' Emiro. Questi parve riconoscesse subito colui che già lo fece prigioniero; una viva agitazione si dipinse sul volto di entrambi. Chi sa qual turbine d' idee varie e diverse, nè tutte piacevoli, avrà assalito la loro mente! Per buona ventura la carrozza di Abdel-Kader procedè oltre; e la scena fu commovente, ma breve. — Checchè ne dicano i giornali questa è l'unica volta in cui a Parigi si sono incontrati il vincitore ed il vinto del 1847.

Ragione dell' alto prezzo dei capelli. — Un incidente assai curioso, dice l' *International*, è accaduto a Hyde-Park. Al momento che il passeggio elegante era più numeroso, un giovane a cavallo ha fatto il giro del Parco, tenendo una treccia di capelli attaccata al suo cappello e guardandosi attorno quasi in atto di domandare chi l' avesse perduta fra le belle astanti. Ebbene: fu osservato che tre quarti delle signore, alle quali passava vicino, portavano immediatamente la mano alla testa per assicurarsi che la loro pettinatura non si era scomposta.

Il che significa in buon volgare che erano tutte nel caso di averla perduta!

Lotteria di Stato del 1860. Nell' estrazione seguita al 1.mo agosto sortirono le seguenti 55 serie: 244, 371, 719, 1724, 2127. 2300, 2374, 2523, 2945, 3726, 3936, 4548, 5975, 6427, 6643, 6748, 6785, 6998, 7640, 8270, 8511, 8670, 10205, 9831, 10251, 11004, 11044, 11132, 11490, 11789, 11940, 12057, 12061, 12150, 12229, 12513, 12582, 12975, 13351, 13735, 14007, 14902, 15076, 15728, 16534, 16545, 16724, 16805, 17027, 17076, 17936, 18064, 18700, 18797, e 19481.

Singolarità mussulmane. Quando per iniziativa di Emilio Olivier Abdel-Kader fu liberato dalla prigionia, disse: "Io non posso vivere in Francia; essa contrasta troppo colle mie abitudini. Voi mostrate le vostre donne e noi le teniamo chiuse sotto chiavi. Voi portate gli abiti stretti, e noi gli usiamo larghi alla patriarcale. Voi scrivete da sinistra a dritta, e noi da destra a sinistra; come potete credere che si possa andar d' accordo?

Articoli comunicati. *)

Aneddoto.

Un giovane calzolaio, desiderando di perfezionarsi nell' arte e migliorare fortuna, si licenziò dal suo padrone che avea onestamente servito per più anni, e chiese il suo attestato di buon servire. Il bravo padrone non potè rifiutarsi a questa giusta inchiesta, pretendeva peraltro che gli rilasciasse una reversale con cui s' obbligava non servire altri calzolai. — I commenti al lettore.

F. G.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Sciarada

Odiano il *primo* i gufi. Il mio *secondo*
È un vincolo di sangue, e tanto basti.
Si dice il *terzo*, ciò che olezza o pute.
Nel *quarto* vedi elittica figura.
Accoglie il *tutto* d' ogni scienza ed arte
I rudimenti primi a parte a parte.

Spiegazione della Sciarada al N. 30

Cor-bel-lato.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna.
dei 26 Luglio 1865.
48. 9. 80. 73. 76.
La prossima estrazione seguirà li 9 Agosto 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz
dei 26 Luglio 1865.
54. 58. 9. 76. 82.
La prossima estrazione seguirà il 9 Agosto 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 29 Luglio 1865.
5. 8. 39. 44. 56.
La prossima estrazione seguirà il 12 Agosto 1865.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Alberto Stein, negoziante. — Carlo Keil, professore, con moglie e figlio. — Edoardo Saffner, i. r. impiegato. — Barone Malcus, i. r. primo tenente. — S. Rè, i. r. tenente. — Roberto Huisson, negoziante. — Arnoldo Norremberg. — Gheber, negoziante col figlio. — Haudiè, i. r. primo tenente. — De Lorenzi, ingegnere. — Colman, negoziante. — Pregnolato, capitano mercantile. — S. Mauroner, possidente. — Maurizio Seidl. — Pietro Veruda, costrutore navale. — Giuseppe Laurencia, negoziante. — Carlo Fiala, negoziante con sorella e nipote. — Emilio Lebbers, negoziante.

Re d' Ungheria. — Antonio Maramaldi, negoziante. — F. Rocco, agente di commercio. — Emanuele Pagmitti, maestro nell' i. r. Arsenale.

Aquila Nera. — Giovanna Ehai, — Giovanni Poltsa. — Francesco Mootog, avvocato. — Rodolfo Pfob con famiglia. — Ermano Socholler, viaggiatore. — Faustini Martin, negoziante. — Carlo Betini, agente.

Stella d' Oro. — Giovanni Schuller. professore. — Giovanni Mihaclovich. — Rodolfo Unteroder, agente di commercio. — F. Deber, aggiunto con famiglia. —

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 27 luglio. Giorgio Simcich di Giovanni, facchino. d' anni 1 e mezzo, da gastro meningite.

Il 28 detto. Nessuno.

Il 29 detto. Rosalia Orasem, ricoverata, d' anni 26, da tisi polmonale. — Francesco Cerniar, ricoverato, d' anni 25. da tisi polmonale.

Il 30 detto. Antonio di Pietro Sablich. contadino, di mesi 6, da spasimo. — Antonio di Giovanni Lucich, calzolaio. di mesi 18, da enterite. — Antonio di Enrico Peretti, Bandaio. di mesi 2. da spasimo.

Il 31 detto. Nessuno.

Il 1 agosto. Nato morto di Giovanni Grohovatz. contadino.

Il 2 detto. Luigi di Marco Cappellari, oste. di anni 4 e mezzo. da vizio cerebrale.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		provenienti da
Il 30 luglio.	Piroscafo aust. Croazia. Giuseppe Bernetich. con colli e passeggieri	Trieste.
Il 31 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 2 agosto.	Piroscafo aust. Croazia. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri	Trieste.
Il 2 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussin.
Il 3 agosto.	Scooner napolitano "Isabella" capitano Nicolò Delli Santi, vacante	Berletta.
Il 3 detto.	Goletta napolitana "Nuovo Stefanin" capitano Gennaro Delli Santi, vacante	Berletta.
Il 3 detto.	Goletta napolitana "Il Genio dei due Fratelli" capitano Aniello Lacati, vacante	Berletta.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		spediti per
Il 29 luglio.	Brigantino austriaco "Lamnos" capitano Pietro Mersa, con legnami	Barcellona.
Il 29 luglio.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 30 detto.	Piroscafo aust. Croazia. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri	Trieste.
Il 30 detto.	Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussin.
Il 2 agosto.	Piroscafo aust. Croazia, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri	Trieste.
Il 3 detto.	Brigantino austriaco "Eden" cap. Fr. Scarpa, con legnami	Cagliari.

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 31 Luglio al 5 Agosto 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	31	1	2	3	4	5
Metalliche . . 5% — fl.	69.55	69.65	69.40	69.15	68.75	—
Prestito nazionale . 5% — "	74.90	74.50	74.50	74.30	74.—	—
" dello Stato . "	91.05	90.85	89.75	88.70	88.35	—
Azioni della Banca naz. al pezzo "	793.—	793.—	790.—	789.—	788.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 " " "	176.50	176.30	175.50	173.70	173.—	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline "	110.10	110.10	110.30	110.60	111.—	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . "	107.25	107.25	107.75	108.—	108.—	—
Zecchini imperiali . . . "	5.22½	5.21½	5.24	5.25	5.26	—

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile

Anno I. Sabbato 12 Agosto 1865. N. 32.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2: 50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Sull' origine di Fiume.

I Liburni secondo C. Giulio Solino erano popoli dell' Asia. Nessun altro degli antichi storici mandò in tradizione o lettere l'origine di quel popolo, che fatto cammino per l'Italia s'inoltrò a piedi dei monti della Dalmazia. A dimostrare che la nazione Liburna dall'Asia emigrata in Europa abbia occupati vasti paesi in Italia o nell'Illirio non solo, ma anco nelle Gallie, bastano i nomi che questa lasciò a molti luoghi, ed i certi segni della sua potenza; e per tacere delle spiaggie ed isole illiriche dimostra parte il monte d'Apulia, il quale Polibio lib. 3 chiama Liburno, indi Liburna città d'Italia menzionata da Zosimo presso Ortelium, e Liburnura porto d'Etruria e città opulentissima distante da Pisa circa 13 mila passi. Anche nelle Gallie si trovano monumenti dell'imperio de'Liburni, il che conferma la liburna città d'Acquitania.

La potenza e l'impero de'Liburni fiorì appena dopo la presa di Troja, e giusta Petavio l'anno 1197 avanti l'era volgare, allorquando i Principi de'Trojani e dell'Asia confederati fondarono colonie nell'Illirico. Durante il dominio dei Pelasgi non conoscevasi il nome Liburno in queste parti, e se Apollonio nella descrizione del viaggio degli Argonauti, chiamò certe isole liburniche, tal nome non deve però riferirsi a quei tempi, giacchè il più degli scrittori d'allora apponevano a luogo incognito un nome contemporaneo e più conosciuto. Il numero dei Liburni cotanto estesi e dispersi in varie parti dell'Europa convien ritenere con fondamento essere di provenienza asiatica, imperocchè l'emigrazione di quei popoli appunto coincide coll'eccidio di Troja.

Soggiogati i Pelasgi, e dopo la caduta di Diomede in cui questi ultimi fondavano le loro speranze, i Liburni occuparono molte terre in Italia, tutto l'Illirio ed ebbero l'imperio del mar Adriatico. Questa propagazione conferma Strabone il quale nel I Libro gli annovera fra i fondatori di città e colonie insieme ad Enea, Antenore, e gli Eneti, e tutti quei che dopo l'eccidio di Troja emigrando per ovunque vagarono.

Come abbiamo dimostrato, tutti gli asiatici, dopo la caduta di Troja sparsi per l'Europa, si nomarono Liburni, e quindi tale nome ebbero quelli anche che fondarono le loro sedi nell'Illirio, ed in tutta quella region marittima che in fra l'Arsia (fiume presso Pola) ed il Drilone (in oggi Drilo) è posta, come pure quelli che occuparono terre tanto presso i Galli, che presso gl'Italiani, ed ove rimasero vestigia del nome ed imperio de'Liburni. D'onde poi ebbe origine cotesto nome di Liburni a questi popoli asiatici s'ignora, e stando al parere d'un tal Stefano dall'Attica oriundo, essi assunsero tal nome da un cert'uomo di attica stirpe che Liburno appellavasi.

I Liburni non solo occuparono l'Illirio, che in allora si estendeva in angusti confini fra il Titium e Drilone, ma passato il Titium estesero il loro nome ed imperio nell'Occidente fino ad Arsia. Che dal Titio poi insino al Drilone, cioè tutto quanto apparteneva agli antichi Illirici, sia caduto sotto potestà de'Liburni, lo dimostra il nome ivi impresso alle isole ed al mare. Tutta la parte sita tra l'Arsia ed il Drilone, pria che si appellasse *Dalmatia*, aveva nome Liburnia; lo attesta Tommaso Arcidiacono his. Salon. Cap. I. La Dalmazia con altro nome si chiamava Liburnia, quindi non poteva da altri ricevere tal nome, che dai Liburni suoi antichi padroni. Apollonio, Strabone ed altri antichi sostengono che tutte le isole della costa illirica si chiamavano Liburniche, o Liburnidi. Egli è certo che i Liburni erano dominatori di tutte le coste marittime e dal mare Adriatico, poichè quest'ultimo non avrebbe ricevuto nome da quel popolo, se il suo imperio fosse stato circoscritto tra i brevi limiti di quella meschina terra posta tra i fiumi Arsia e Titium, che si chiamava Liburnia, nè Virgilio avrebbe attribuito ai Liburni la dominazione di molti regni quando il loro imperio si fosse ristretto a questa piccola regione. Floro ascrive all'impero dei Liburni tutto il litorale adriatico opposto all'Italia, ed ha per sinonimi i nomi degl'Illiri (s'intende marittimi) e de'Liburni. E qui accade di dire alcunchè anche de'Liburni Colchi, i quali innanzi alla guerra Trojana avendo loro comandato Acta Re dei Colchi d'inseguire gli Argonauti, e ripetere da quelli colla forza delle armi la figlia Medea furono battuti e dispersi, nonchè ucciso il loro Duce Absirto a tradimento. Parte si rifugiarono nell'Istria ove edificarono Pola ed altre città, parte si ricoverarono nelle isole del seno flanatico, le quali dal morto Absirto si chiamarono Absirtidi, parte infine si stabilirono infra Narona e sui monti Cerauni. Quindi deducesi, che questi Liburni Colchi stabiliti in queste parti innanzi la guerra di Troja sieno stati raggiunti da altri Asiatici dopo la distruzione di questa città, che per lingua e costumi, superato il numero degl'indigeni e de'vicini, si sieno impadroniti delle loro terre, cacciati i Re, ridotti i popoli sotto la loro potestà, e così esteso il loro imperio e nome per tutto il mare Adriatico.

Sul regime alimentare durante il Cholera.

Dopo aver pubblicato un articolo circa il cholera, il quale aveva destato dell'interesse, veniamo sollecitati di procurare pei nostri lettori qualche regola da osservarsi; ci siamo rivolti ad un medico che se ne occupò di quest'argomento. Egli ebbe ad osservarci non richiedere il cholera alcun precetto speciale, oltre le regole generali igieniche, ed essere a deplorarsi i molti errori che riescono pregiudichevoli. Ci consigliò di pubblicare un capitolo del D.r Pirondi di Marsiglia.

Speriamo che il flagello rimanendo lontano, come lo riteniamo, ci procurerà la consolazione d'averci occupati indarno.

"La storia della medicina ci offre non poche malattie epidemiche cagionate da alimenti malsani o misti a sostanze velenose e da bevande insalubri. Siccome però queste malattie non possono diffondersi oltre il luogo ove

sono nate; così non si debbono chiamare epidemiche, ma endemiche, ossia epidemiche locali. Nulladimeno esamineremo brevemente se vi sono alimenti o bevande che produr possono il morbo indico, come pretende il volgo ed anche alcuni medici.

Il dottor Tytler ha creduto che il cholera era dovuto al riso di cattiva qualità raccolto nel 1817, il quale costituisce l'ordinario alimento degli Indostani; ciò che gli diede l'idea di formare una classe di malattie, alle quali ha dato il nome di *morbi cereales*, fra cui pone il cholera. — Il dottor Keraudren conviene che in quell'anno si ebbe una raccolta di riso di non buona qualità, a cui si poteva con qualche ragione attribuire il cholera, perchè gli Europei ne furono allora risparmiati; ma coloro i quali non fecero uso di riso ne furono in seguito colti, e l'epidemia continuò anche dopo una nuova raccolta di buona qualità di quel cereale. — Alcuni attribuirono il cholera degli abitanti dell'Indostan al loro regime alimentare. Non cibandosi che di riso e di vegetali, non facendo uso nè di carne, nè di bevande fermentate, sembrerebbe dover essere eglino soggetti a continuate diarree, ciò che in fatto poi non si osserva; perchè sanno essi diminuire l'azione debilitante di quegli alimenti, mescolandovi molta quantità di spezie e di aromi; così non si può tirare alcuna induzione dal loro modo di alimentarsi; gli Europei che seguono tutt'altro regime non sono meno colti dal cholera, quando vi regna epidemicamente.

La credenza, che le frutta e i vegetali producano il cholera, viene dall'osservare nella stagione estiva, nei climi meridionali, molti individui attaccati da diarrea accompagnata qualche volta da quei sintomi che caratterizzano il cholera indigeno; ma quelle affezioni del tubo digestivo sono l'effetto dell'eccessivo calore, il quale eccita, quasi si direbbe, a soverchio trasudamento la mucosa degli intestini, o provengono dalla subitanea soppressione della traspirazione cutanea. Infatti quella diarrea è comune anche a coloro che non fanno mai uso di frutta, e cessa spontaneamente col cessare del caldo della stagione. Vero è che gli individui i quali si nutrono solamente di cibi vegetali non fermentati e di molti frutti, hanno il ventre rilassato, come coloro i quali fanno uso di miti purganti; sicchè con ogni ragione si può asseverare che gli uni e gli altri hanno sugli intestini un eguale modo di agire. Ma la diarrea provocata da cibi vegetali o da purganti non è mai della stessa natura di quella che accompagna il cholera indico. Se la grande maggioranza de' medici riconosce che i purganti, e più di tutto l'ipecacuana, sono ottimi mezzi curativi del primo cholera e che sotto la loro influenza, unitamente alla dieta assoluta, al riposo, all'uso di bevande diluenti, rinfrescanti e qualche volta del salasso, s'impedisce sovente lo sviluppo del periodo algido del cholera grave, confirmato, uopo sarà convenire che la natura della cholerina è tutt'affatto diversa dalla natura della diarrea suscitata dalle frutta; altrimenti i cibi vegetali e i purganti sarebbero in un tempo causa e rimedio della stessa malattia! Un'altra prova che la diarrea, la quale si sviluppa sotto l'influenza di un eccessivo calore è di natura iperstenica*) l'abbiamo nella cura che consiste nella dieta, nelle bevande rinfrescanti, come limonate e simili: l'illustre Tissot la guariva colle stesse frutta; mentre la diarrea nata da un regime vegetale e dai purganti, se non si arresta cessando di far uso di sostanze vegetali o purgative, bisogna ricorrere al vino, all'oppio. Nelle cinque epidemie che infestarono Marsiglia, il maggior numero dei cholerosi non aveva fatto uso di frutta; aggiungasi innoltre che l'Amministrazione, nelle più gravi epidemie del 1835 e 1854, aveva proibito la vendita de' melloni e dei cocomeri; con tutto ciò che il cholera continuò a fare grande strage. Infine a memoria d'uomini gli abitanti della Provenza e di altri luoghi hanno mai sempre fatto abuso di melloni e cocomeri, e prima del 1830 non si osservò mai un solo caso di cholera asiatico.

Gli alimenti e le bevande non hanno mai prodotto il morbo indico. "Les habitants des pays ravagés par cette maladie, osservano i professori Dubreuil et Rech, "ne se sont pas nourris des mêmes aliments, n'ont pas pris des boissons semblables sous des latitudes si différentes dans toutes les saisons, et que' en admettant que boissons et aliments aient été viciés dans leur nature, ils n'ont dû l'être d'une manière identique.„ — E aggiungono: "Les personnes étrangères à la médicine et des médicins mêmes, attachaient bien dans quelques localités de l'importance à l'usage des fruits, dont certaines espèces furent même défendues, les melons à Nimes, les pastèques à Marseille; *mais nous n'avons jamais pu reconnaître que leurs craintes fussens fondées.* Sans doute, les melons, les pastèques ne sont pas des aliments excellents; mais, pris en petite quantité, *nous ne les avons jamais vu devenir nuisibles;* ils l'ont été, au contraire, lorsqu'ils ont été mangés sans discrétion, qu'ils ont servi de seule nourriture, ou qu'ils étaient déja gâtés. Souvent alors ils ont donné des indigestions, qui ont determiné l'invasion de la maladie épidémique; mais, nous le répétons, *ils n'ont point agi par une propriété mal faisante particulière.„*

Prima che il cholera indico invadesse la Francia fu pubblicata una istruzione popolare, colla quale si consigliava di sostituire al regime alimentare misto di carne e di vegetabili, il regime composto di carne arrostita, di vino buono, e si propose persino l'uso del rhum, pretendendo con ciò di impedire ogni rilassamento di ventre e di preservare dal cholera. Questa falsa sentenza fu funesta a quasi tutti coloro che la seguirono. Infatti ogni medico potè facilmente convincersi di questo grave errore, avendo osservato che gli uomini robusti, i dediti al vino ed alle bevande spiritose, i crapuloni erano più soggetti a contrarre il cholera dei sobrî e degli astemî, e ne perivano; che molti individui ne furono colti dopo aver fatto stravizzo; e che nei giorni di martedì e mercoledì i casi di cholera erano assai più numerosi e più gravi che negli altri giorni, a cagione dei disordini fatti nella domenica e lunedì. E non poteva essere altrimenti; la sostituzione del regime animale al vegetale misto, doveva produrre gravi irritazioni gastro-intestinali, favorire lo sviluppo del cholera e renderlo più grave e micidiale. Di qui ne venne il savio consiglio dei più illustri medici, quello cioè di seguire l'abituale regime alimentare che l'esperienza di ciascuno aveva indicato il migliore; di far uso di cibi di facile digestione, di diminuire la quantità della carne, del vino e di astenersi da ogni sorta di liquori. Insomma la temperanza più severa è di tutta necessità; un nutrimento sano è il solo precetto da osservarsi in tempo di cholera.

Per dimostrare quanta influenza abbia l'uso delle bevande spiritose e il regime alimentare sulla mortalità del cholera, crediamo utile trascrivere i seguenti due fatti: — Dal rapporto del Comitato di temperanza di Nuova-York risulta, che sopra 336 vittime di cholerosi si trovano 185 ubbriaconi, 131 bevitori più moderati, 5 sobri, 2 della società di temperanza, 1 idiota e 2 individui di cui non erano conosciute le abitudini. Già è noto il grandissimo danno che reca all'umanità l'abuso dei liquori anche ne' tempi ne' quali non regna il cholera. In Germania muoiono ogni anno 20 mila individui a cagione di quell'abuso; così si è stabilito un nuovo genere di morbi che un dotto medico svedese chiama: *alcoolismo.* — In una grande filatura di Pietroburgo sopra 700 individui impiegati nella medesima, la metà circa d'uomini e di donne, è alloggiata e nutrita nello stabilimento che è sottomesso a una regola comune ed a una attiva vigilanza; l'altra metà vive liberamente in città. Sopra la prima metà 83 furono colti dal cholera e 5 solamente ne perirono; sulla seconda metà vi furono 120 ammalati e 44 morti.

*) Cioè d'indole infiammatoria, *riscaldo.*

Dal sin qui esposto ci sembra poter affermare, che gli alimenti i più malsani e indigesti, i disordini nel mangiare e bere possono predisporre a contrarre il cholera indico, ma non mai produrlo: cosicchè vana pretensione è quella di credere che si possa far cessare una epidemia di cholera, obbligando gli abitanti di una contrada che ne è affetta, a un particolare regime alimentare. „

Da questa lettura derivano i seguenti corollarî:

1. Essere miglior consiglio non mutare sistema di vita, ammeno che le condizioni d'alterata salute nol richiedessero.

2. Se si avesse a fare qualche cambiamento, questo dovrebbe avvenire con una dieta rinfrescativa, anzichè riscaldante. — Essere quindi errore dannoso volersi premunire contro il male con lautezze, e non doversi rifiutare cibi leggeri, passanti, le verzure, le frutta mature e le vivande acidule, in una parola, le rinfrescanti riconosciute utili.

Notizie locali.

Notizie sanitarie. Mercoledì mattina approdava in questa rada il brigantino italiano *"Ancona„* capitano Destefani proveniente da Ancona, ed avente a bordo il tenente attaccato dal temuto morbo, che ha il triste privilegio d'occupare da qualche tempo quasi esclusivamente la pubblica attenzione.

Il detto brigantino fu rimurchiato al Lazzaretto di Martinschizza, quattro ore dopo il suo arrivo dal vapore *Il Principio* del locale stabilimento tecnico.

Nella giornata stessa un'altra persona dell'equipaggio veniva presa dallo stesso male.

La sera istessa giungeva qui un dispaccio telegrafico del Governo centrale marittimo di Trieste, il quale desiderava venissero constatati i casi da una commissione medica.

Verso mezzanotte si trovavano a Martinschizza sei medici con il supremo conte B. B. Cav. de Smaich. Essi unanimemente dichiararono gli accennati due individui affetti da *cholera asiatico.* Il giorno seguente, giovedì, soccombeva il tenente.

Oggi, sabbato, mezzodì, rileviamo da fonte autentica essere il superstite infermo fuori di pericolo, e non verificarsi nel Lazzaretto, come in niun altro dei nostri luoghi il menomo indizio o prodromo di cholera.

Ci rincrebbe poi l'udire come l'ospitale del detto lazzaretto mancasse, all'arrivo di quei cholerosi, delle cose le più necessarie, e ci sembra del pari strano che per ogni bisogno si debba ricorrere ai medici di Fiume, tanto più che si pretende, non senza fondamento, che il cholera sia di contagio volatile.

In tale incontro non possiamo a meno di raccomandare a chi spetta la più severa e scrupolosa attenzione, onde evitare qualunque inconveniente, che potrebbe favorire lo sviluppo o l'importazione di quel terribile flagello; come sarebbe: una continua e diligente sorveglianza sui nostri mercati, allontanandone le frutta e gli erbaggi che possono riescire nocivi alla pubblica salute; visite sanitarie frequenti e scevre da qualsiasi *parzialità* alla pescheria ed alle beccherie; disinfettazione delle latrine pubbliche; ed immediato esporto di tutte quelle lordure che si lasciano impunemente e biasimevolmente stazionare lungo la spiaggia, specialmente dal canale della Fiumara al Porto.

Ci sia sott'occhi l'esempio d'Ancona, ove ai primi casi non si diede importanza qualificandoli come coliche solite a verificarsi nella stagione estiva, ed ecco già si contano a centinaia le vittime giornaliere, ed i fuggiaschi propagano il morbo quasi per tutta Italia. A nostro modo di vedere la legislazione in simili incontri dovrebbe provedere onde vengano respinte senz'altro tutte le provenienze da paesi infetti, ed in ogni caso ci sembra non troppo conseguente che un naviglio il quale in poche ore ci arriva da Ancona, ove il cholera miete inesorabile numerosissime vittime, non debba andare soggetto a maggiore quarantena, di quello che un altro, che giunge da un porto appena sospetto e dopo molti giorni di viaggio.

Abbiamo veduti dei navigli con bandiera gialla nel nostro porto, e ci venne narrato esistere degli altri a Portorè e Buccari, e così ne possono trovarsi in qualunque altro porto. — Si dirà, trattasi di semplice osservazione. L'insegna che indicammo non è una cosa che conforta, e poi non è esclusa, a chi in tal guisa dispone, la possibilità dello sviluppo di malattia contagiosa. — In questo caso, cosa avviene degli infelici affetti e del paese? A qual fine costarono tanti milioni i lazzaretti? Sarebbe estremamente necessario che le misure non fossero semplici formalità.

A chi, leggendo queste righe ci taccierà di paurosi o di voler anzi tempo allarmare questa popolazione, risponderemo col chiarissimo D.r Giacich, che in ogni caso sta meglio eccedere nelle precauzioni che mancarvi.

L'i. r. Governo centrale marittimo avverte agli organi portuali sanitarî nel Litorale, che essendosi sviluppato il cholera a Marsiglia, le provenienze marittime da quel porto dovranno essere trattate a tenore delle prescrizioni emanate per le procedenze da porti infetti di quel morbo.

Ancona. Dal mezzogiorno del 7 a quello dell'8, casi 147, morti 83. — Dal mezzogiorno dell'8 a quello del 9, casi 99, morti 59. — Dal mezzogiorno del 9 a quello del 10 si ebbero 92 casi, e 62 morti.

Fra le vittime del cholera in Ancona, si contano il vescovo della diocesi, cardinale Anton Maria Benedetto Antonucci, ed il commen. Augusto Trompeo, procuratore generale presso quella corte d'appello.

— Un telegramma di Londra, 8 corr., dice essere giunti dispacci dalla Spagna che annunziano lo scoppio del cholera a Cadice.

— Dice la *Lombardia* che dispacci particolari annunziano che a Londra si sono verificati 6 casi di cholera, e dodici di diarrea cholerosa, seguiti da decesso.

Varamento. — Lunedì 10 agosto fu varato dallo squero al Fortino il Bark austriaco *"Fa„* di tonnellate 510, di proprietà del signor Vittorio Varglien e Comp., costruito dai fratelli Schiavon.

NOTIZIE DIVERSE.

Stupidaggini. Un Tizio, giorni sono, in mezzo a varî altri, parlando delle precauzioni prese pei navigli, passeggieri, merci, lettere e gruppi che giungono da Ancona ed altri luoghi infetti, chiese ingenuamente, quali precauzioni poi prendono pei dispacci telegrafici, che giungono qui colla velocità del lampo, a tutte le ore del giorno.

Premio. L'inglese Whimper, che ha perduto la vita sul monte Cervino, ha vinto il premio di 1000 lire sterline, che il *club* di Londra, già da alcuni anni, aveva assegnato al primo che avesse salito quel pizzo.

Birra boema. L'esportazione di birra boema è in continuo incremento, e una sola fabbrica ha da fornire fra pochi giorni 30,000 emeri, da essere importati in Sassonia.

I dilettanti di curiosità celesti possono ora divertirsi a contemplare nel sole una magnifica macchia, piuttosto gruppo di macchie, la cui estensione è di 5 diametri della terra nella dimensione minore, e oltre 7 nella maggiore. Questo gruppo è visibile anche ad occhio nudo, e si trova dalla parte occidentale apparente del disco, un poco verso il polo: fra pochi giorni esso si occulterà per la rotazione solare. Tali fenomeni non sono rari, ma è raro che si presentino colle circostanze, con cui questo si è mostrato, cioè all'improvviso ed in sì grandi dimensioni.

Esposizione mondiale di Parigi. Le sottoscrizioni pel capitale di garanzia della grande esposizione mondiale del 1867 sono chiuse sino dal 25 luglio, prima del termine fissato, poichè ammontano a 10,297,000 fr.

Vincita. La vincita principale di fior. 50,000 dell' estrazione testè seguita dei viglietti St. Genois, toccò ad uno scrivano d' uno stabilimento industriale di Vienna.

Strada di ferro Hof-Egerer. L'apertura di questa ferrovia al pubblico esercizio seguirà al primo ottobre prossimo. Se sino a quell' epoca, non fosse ancor lesto il grandioso ponte sull' Eger, sarebbe intanto aperto il tronco Hof-Franzensbad.

Strada ferrata Haag-Steyr-Cervignano. S. M. l'Imperatore con sovrano rescritto del 11 corrente, ha accordato che questa strada, se sarà costruita, possa denominarsi *Kronprinz Rudolph.*

Prossimo sciopero dei professori d' orchestra a Parigi. A Parigi lo sciopero dei vetturali minaccia di farsi contagioso e di estendersi ad un esercizio d' arte, se non meglio compensato, tuttavia, in apparenza almeno, più elevato e più onorato. Si vocifera di un prossimo sciopero nei suonatori d' orchestra. Ne parlano la *Musique populaire*, il *Monde artiste* ed altri giornali. Voi conoscete, dice il signor Ralph nell' *Art musical*, la storia di quel monarca che si compiaceva a quando a quando aggravare di nuovi balzelli i suoi amatissimi sudditi. Che ne dice il mio buon popolo? chiedeva egli al suo primo ministro. in seguito alla promulgazione del decreto d' imposta. Sire, il vostro buon popolo si lagna. Il principe sorrideva; egli pensava ad aumentare un' altra volta l' imposta. Promulgata anche la seconda legge, chiedeva di nuovo al ministro cosa ne dicesse il suo popolo amatissimo. Sire, il vostro amatissimo popolo mormora. Il principe alzò le spalle, pensando a stabilire una nuova imposta. E la nuova imposta fu decretata. E il monarca per la terza volta a domandare al ministro ciò che aveva già domandato altre due volte. Sire, rispose il ministro, questa volta il popolo ride. Ah! ah! pronunciò il re grattandosi l' orecchio. La situazione si fa grave. Ed il principe ritirò la legge sulla nuova imposta. Noi abbiamo motivo di credere, soggiunge argutamente il signor Ralph, che in un altro ordine di fatti, i suonatori delle orchestre parigine versino in condizioni assai analoghe. S' essi non ridono, che, veramente di che ridere molto non c' è, nemmeno si lagnan più. Hanno compreso, dopo tant' anni che si lagnano, che i lagni sono inutili: pensano ad agire, o più esattamente a non agire affatto; pensano a contrapporre all' inflessibilità degli impresarî teatrali una compiuta ed assoluta forza d'inerzia. Le condizioni dei professori delle orchestre parigine non sono gran che più soddisfacenti di quelle dei suonatori dei teatri italiani. Meno infelici, *relativamente*, sono quelle dei suonatori dei teatri d' Opera. Ma che dire di professori degli altri teatri? Ve n' ha di queli che intascano 50 franchi al mese..... Il signor Ralph consiglia però gl' impresarî a scendere a qualche transazione, prima che la procella si faccia più minacciosa ed il fulmine esploda. Già il teatro francese s' è trovato nella necessità di rinunciare per qualche sera all' orchestra, con grande malumore e forti proteste degli abituati, i quali naturalmente non sopportano con rassegnazione gl' intermezzi degli atti non rallegrati da qualche frammento di musica, non vogliono rinunciare ai *tremoli* che accompagnano le scene drammatiche, non tollerano la soppressione dei *couplets*, nè intendono abbandonare il *vaudeville*, di cui senza orchestra non vi sarebbe più questione.

Ferrovia Alföd-Fiume. L' Imperatore d' Austria, prima di partire per Ischl, ha ricevuto una deputazione che presentò alla M. S. una supplica tendente ad ottenere l' autorizzazione per la suddetta ferrovia, nonchè il risarcimento di espropriazione. S. M. si sarebbe espressa verso la deputazione nei seguenti termini: "Siccome l' incremento del benessere materiale d' Alföld, particolarmente dopo le sciagure da cui fu colpito questo paese, mi sta molto a cuore, farò in modo che la vostra supplica sia dal mio governo presa in debita considerazione.„

Sciarada

Bel fregio de' giardini è il primo mio.
Di specchio e di bevanda il mio secondo
Serve a Licori. Nel mio tutto ascondo
Dell' ortodosso rito un uso pio.

Spiegazione della Sciarada al N. 30

Di-zio-nari-o

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 9 Agosto 1865.
34. 57. 48. 66. 72.
La prossima estrazione seguirà li 19 Agosto 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz
dei 9 Agosto 1865.
85. 74. 77. 21. 62.
La prossima estrazione seguirà il 19 Agosto 1865.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 5 agosto. Brigantino francese "Marie Joseph„ capitano Renuè Gouret, con terra, sale minerale. . . . . Anversa e Malta.
Il 6 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 7 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 9 agosto. Piroscafo austr. Istria. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 9 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Lussin.
Il 10 detto. Brigantino austr. "Noè„ capit. Ales. Czar, con tabacco Cavalla.
Il 10 detto Brigantino aust. "Guglielmo„ capitano N. Pollich, vacante Marsiglia.
Il 10 detto. Sconer sardo "Vittorio„ capit. G. Ortolani. con granone Salonichio.
Il 10 detto. Brigant greco "Filoktètis„ cap. Kiparisis con formentone Costantinop. e Ipsara.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 4 agosto. Brigant. aust. "Orizzonte„ cap. Medanich con legname Marsiglia.
Il 5 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 6 detto. Piroscafo austriaco Istria, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 7 detto. Brigant. aust. "Francesca„ cap. A. Crivellari, con legname Patrasso.
Il 8 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Lussin.
Il 9 agosto. Piroscafo aust. Croazia, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 3 agosto. Nessuno.
Il 4 detto. Giovanni Biasini, impiegato al dazio vini, d' anni 55, da paralisi polmonale. — Antonio Filler, capitano maritimo, d' anni 31, da tubercolosi.
Il 5 detto nessuno.
Il 6 detto. Francesca di Natale Pasquan, cameriera, di giorni 14, da spasimo. —
Il 7 detto. Nessuno.
Il 8 detto. Pasquale Fucich, trovatello, di mesi 15, da enterite.
Il 9 detto. Andrea Krusich, facchino. d' anni 63. da consunzione.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 7 Agosto al 12 Agosto 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		7	8	9	10	11	12
Metalliche . . 5% —	fl.	69.—	69.95	69.30	69.15	69.10	—
Prestito nazionale . 5% —	„	74.—	73.80	73.90	73.90	73.85	—
„ dello Stato .	„	89.90	89.30	89.50	89.15	89.45	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	781.—	781.—	782.—	783.—	783.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	174.30	173.50	173.70	173.—	173.60	—
CAMBI							
Londra, per 10 lire sterline	„	110.30	110.30	110.50	110.60	110.30	—
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	108.—	108.25	108.—	108.25	108.25	—
Zecchini imperiali . . .	„	5.23	5.23	5.23	5.23½	5.22½	—

AVVISI DIVERSI.

(1) (68)

Avviso.

In seguito all' editto della locale Tavola giudiziaria di Comitato dd. 29 luglio 1865 N. 3940, con cui si è fatto luogo alla procedura d' accomodamento sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti in tutti i dominî della Monarchia austriaca nei quali è tuttora in vigora la legge 18 maggio 1859, e l' ordinanza ministeriale dd. 15 giugno 1859 N. 90,108 di ragione del negoziante *Vincenzo Pessi*, il sottoscritto regio pubblico Notaio quale delegato giudiziale in conformità al § 17 della sullodata legge, invita tutti i creditori del medesimo a notificargli in iscritto le documentate loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro il perentorio termine a tutto 5 settembre p. v. coll' avvertenza che se ommettessero di fare l' insinuazione nel termine suddeto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, le loro pretese non verranno soddisfatte coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, a meno che non fossero garantite con un diritto di pegno; e dovranno sottostare alle conseguenze indicate nel § 27 della citata legge.

D.r Mariano Derenčin
I. R. Notaio
qual delegato giudiziale.

(1) (69)

Avvertimento.

Presso l' i. r. Direzione provinciale delle Finanze in Zara, verrà deliberato addì 25 agosto a. c. l' impresa pel trasporto dei sali erariali dal 1 novembre 1865 a tutto ottobre 1866, ovvero per tre anni consecutivi.

a) dai magazzini dell' Istria a quelli della Dalmazia;

b) dai magazzimi di Pago ed anche negli stessi magazzini di vendita della Dalmazia;

c) Dai magazzini di Stagno e Ragusa, nei magazzini di vendita di Metcovich, e nei circoli di Ragusa e Cattaro.

Il capitolato d' asta è ostensibile presso la

Camera di Commercio e d' Industria in Fiume.

Anno I. Sabbato 19 Agosto 1865. N. 33.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — *Articoli comunicati* 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Il giro del Mondo in trentotto giorni.

Una delle più grandi questioni poste all'ordine del giorno dalla stampa periodica è quella di distruggere le distanze e rendere la terra piccola al bisogno e all'attività umana. Allorchè tornando col pensiero alla storia del passato, si leggono le traversie dei viaggiatori che facevano i piccoli viaggi marittimi e si confrontano colla rapidità con cui oggi gl'intervalli sono divorati, non si può a meno di rimanere attoniti ai mirabili progressi che fanno le locomotive di mare e di terra, e l'importanza che va sempre più guadagnando la traslazione e tutto ciò che risguarda la rapidità fra la partenza e l'arrivo.

La linea dell'equatore consta di 21,600 miglia di lunghezza assoluta, la quale va allungandosi senza misura a motivo delle tortuosità che è obbligato a percorrere chi intende effettuare da levante ad occidente o viceversa il giro del mondo, unico giro possibile.

Ma ecco affacciarsi nientemeno che 38 giorni, nel quale spazio di tempo si sarebbero toccate tutte le cinque parti del globo.

Al quale scopo bisogna che sia prima effettuato il taglio dell'Istmo che separa il mar Rosso dal Mediterraneo, di cui è ormai indubitabile l'esecuzione e quello al centro dell'America che tiene disgiunto l'Atlantico dal Pacifico. Un vecchio geografo, il francese Jomard, nestore fra i dotti di cui si onorano i tempi nostri, ha misurato il tempo che sarebbe necessario a fare quel viaggio intorno al mondo. La linea da lui indicata è una curva irregolare che taglia l'equatore in due punti.

Noi lo seguiremo spiegando sotto gli occhi il planisfero e segnando per un buon tratto presso a poco il viaggio che costò tanto pericolo e tanti giorni all'intrepido Genovese che dallo scoglio di Lisbona aveva veduto attraverso all'Oceano una nuova terra stendergli le braccia, e a cui dopo tante umiliazioni e tanti disinganni, giunse per raccogliere una messe di tanti dolori.

Si monti sul battello a vapore che ci aspetta a Gibilterra e seguitando il corso del sole avviamoci per l'occidente, e tra il rumore delle ruote e l'attività del marinaio percorriamo le 1500 leghe marine che separano Gibilterra da Bocca del Torro nel fondo del golfo del Messico. Di là usciti pel canale marittimo di Costarica, oltrepassando il corto spazio di 20 leghe che attraversano l'Istmo, dirigiamoci a passar l'equatore al grado di 130 di ovest compiendo così altre 880 leghe. Di qui il nostro battello ci condurrà fra gli arcipelaghi di Melindana, di Pomotou, di Taiti e ci trarrà a quella stretta di Torres che separa la nuova Guinea dalla nuova Olanda. In questo intervallo, in cui avremo compiute altre 1800 leghe, saremo stati animati dalla vista delle isole Australi e ci sarà stato offerto tutto l'agio di osservare le specialità di quella nuovissima fra le parti che la geografia ha registrato nei proprî annali. Lieto di tutte le bellezze che spiega il mare indiano nel lungo svolgimento delle sue coste sarà l'intervallo fra lo stretto di Torres e il capo Comorino punto più meridionale dell'Indostan, avendo già noi ripassato l'equatore al grado novantesimo e così compiute altre 1400 leghe. L'isole della Sonda e di Sumatra ci avranno mostrato la vegetazione più splendida ed ora vediamo quegli stessi prodigî di agrarie bellezze spiegarsi nelle isole Maldive e sulle costiere dell'India, lasciando le quali e percorrendo i golfi di Oman e di Aden abbiamo varcate altre 600 leghe. La breve navigazione del mar Rosso dopo 400 altre leghe di viaggio ci porta a Suez d'onde pel canale entriamo nel Mediterraneo, e percorrendo le azzurrine acque di questo bacino in cui si specchiano tre parti del mondo, approdiamo di nuovo allo scoglio di Gibilterra, d'onde abbiamo prese le mosse. Il nostro giro fu di 7000 e 280 leghe di mare, ciascuna delle quali constando di 55,000 metri ed una piccola frazione, abbiamo compiuta una linea di circa 38,886 kilom.

Non è questo per certo il mezzo più opportuno per esaminare ponderatamente le terre per cui passiamo, anzi non sarebbe possibile fermarsi in alcuna; ma quando appena si volesse prolungare questa gita allo spazio di due mesi resterebbero a disposizione dei viaggiatori 22 giorni da poter scompartire fra i diversi porti e rendere in tal modo più interessante e più proficuo il loro tragitto.

Intanto però nell'intervallo di 38 giorni siamo passati per tutte le stagioni dell'anno, abbiamo veduto, ci siamo coricati per dormire nell'istante in cui i nostri di casa si risvegliavano all'aurora, contemporanea fra le due distanze la aurora e il tramonto; ci siamo posti a cena mentr'essi pensavano alla colazione, abbiamo visto tutte le razze umane; abbiamo percorsi tutti i gradi di longitudine, e abbiamo percorso tutta la vastità dell'Oceano.

Nè qui è tutto; altri accorciamenti possibili sono sul tappeto della civiltà sempre crescente. Lo stesso signor Jomard osserva che la linea che abbiamo percorso ha 80 leghe marine di più che il giro del globo per l'equatore. Ma una volta che sia coperta la linea del punto 90.° longitudine ovest, si potrà andare prontamente per lo stretto di Malacca in Cina ed al Giappone al nord-est o più al nord alle bocche del Gange.

Si potrà egualmente andare sia a Sandwich nel nord, sia a Taiti nel sud, partendo da un punto della curva ostinata al 5.° di latitudine sud e 160.° longitudine ovest; così dicasi degli altri punti, ove si vorrà andare; ma l'oggetto di questa nota essendo solo di mostrare il circuito che potrà fare un bastimento passando per i due futuri canali marittimi, linea che è, per così dire normale, è superfluo di allungarsi su questo soggetto. A partire dalla detta linea, si giungerebbe a Canton percorrendo 920 leghe ed alle bocche del Gange solamente 400: si sarebbe a 500 leghe da Sandwich, e a 280 da Taiti.

Oltre queste grandi diramazioni, si passerebbe vicinissimo alle Azzorre, alla Giamaica, a Cartagena, alla Nuova Guinea, all'Australia, a Giava e a Sumatra, alla punta d'Africa, al capo Guardafui, ed infine a una gran parte di punti importanti del Mediterraneo, che si saluterà passando. In quanto al tempo che durerebbe la navigazione continua di uno Steamboat, sufficientemente munito di carbone, si può stimare di 38 giorni, camminando

in maniera supposta sempre eguale e salvo le correnti.— Questa sarebbe ad un dipresso la celerità che si spera dare ben presto ai paccheboti transatlantici, e che anzi hanno quasi raggiunta, poichè si potrà partire da Liverpool una domenica mattina ed arrivare alla sera della seguente domenica a Nuova-York.

Insinuazioni circa il cholera.

Principiis Iobsta.

In uno dei numeri del *Tempo*, facendosi rimproveri al municipio di Trieste in fatto di cure precauzionali del cholera, e tributandosi degli elogi a varie città d'Italia per la solerzia addimostrata, si diceva che *perfino* a Fiume si attuarono dei provvedimenti. — Dobbiamo osservare pertanto che Fiume in ciascuna di simili fatali congiunture, seppe con prontezza e nei migliori modi possibili allestire quanto potesse occorrere nella comune sciagura, non badando ai risparmi nè il municipio, nè i privati, i quali furono pronti colle personali loro prestazioni e con generose offerte, specialmente se si rammenta l'invasione del cholera dell'anno 1855.

Nel *Diavoletto* poi del 15 corrente, in una corrispondenza da Fiume si deplora la circostanza non essersi preparato uno spedale succursuale per caso si insinuasse l'orribile flagello, onde risparmiare l'ospedale maggiore. — Innanzi di riportare altrove dei giudizî a svantaggio del proprio paese, converrebbe informarsi esattamente dello stato delle cose. — Si ricordi intanto il signor corrispondente, esistere nel vasto cortile dello spedale una casa cinta di mura, perfettamente isolata, la quale offre tutti gli altri vantaggi necessarî per l'assistenza degli infermi cholerosi, che speriamo di non vederle occupata. Se poi al signor corrispondente non piacesse quel locale, premetta alle critiche delle utili proposizioni, e rintracci, se mai può, un luogo più adatto.

Nè è vero che si disinfettino appena d'ora i canali col cloro. Si impiega invece da più tempo il zolfato di ferro tanto nei canali, quanto nelle latrine dei poveri, raccomandandone l'uso agli agiati.

Se si richiedono delle premure, sempre lodevoli, affinchè il morbo, qualora avesse fatalmente ad insinuarsi fra noi, sia meno deleterio e possa venir rintuzzato nei suoi esordî; sarebbe duopo maggiore di fare di tutto per impedirne l'importazione. — La popolazione di Zara intendeva nell'ultimo sabato (12) opporsi all'approdo del vapore proveniente da Fiume, dove regna, grazie a Dio, una salute non eguale da molti anni: cosa faranno poi i Zaratini per le provenienze d'Ancona, e cosa dovressimo fare noi?

Pur troppo i municipî, dove trattasi della vita dei suoi concittadini, devono affatto rassegnarsi alle ordinanze dei governi. Questi poi non ponno esimersi dai trattati internazionali, i quali li obbligano a certe reciprocanze.

Ecco, in breve, quanto desidereremmo venisse attivato.

1. Istituire regolamenti appositi per il cholera, essendo espediente affatto erroneo applicare alla sua indole speciale, non per anco bene definita, (sempre però contagiosa) le prescrizioni vigenti per la peste orientale e per la febbre gialla. — Importa considerarlo nelle misure sanitarie, finchè la scienza non darà altri lumi, come un contagio *fisso* e *volatile*.

2. Prevenire i paesi infetti di non inviare navigli e passeggieri a questa volta, indi, per quanto possibile, respingere le provenienze specialmente di bandiere estere.

3. I lazzeretti dovrebbero essere modificati nelle loro costruzioni, prendendo per norma la volatilità del contagio, e l'acqua che può esserne la conduttrice. Indi si dovrebbe impedire in essi l'avvicinamento degli individui rinchiusi, proibire le ventilazioni prescritte delle robe infette, potendosi col mezzo dell'aria diffondere le molecole morbigene da uno all'altro naviglio. Nè altrove avrebbonsi a trattenere legni di patenti non affatto nette.

4. Indicare la massima necessità di formare Lazzeretti dal lato di terra. — I profumi cui si assoggettano i viaggiatori, sono un'inutile ed ingannevole formalità, poichè se questi giovassero, si impiegherebbero a preferenza nei luoghi infetti. — I viaggiatori di apparente salute, col male indosso, potrebbero trasportare i germi morbiferi da un paese all'altro ed anche a grande distanza contaminare e desolare vaste popolazioni e regni.

5. Si parlò molto di annone e di immondizie, ed assai poco dell'acqua, e dell'aria, ai quali possono essere conduttrici del cholera, per cui importa procurare non si comunichino loro i principî contagiosi.

Il Dr. Simon accenna che nei quartieri di Londra dove il Tamigi riceveva le impurità delle cloache, si contavano 13 per mille dei morti, mentre altrove, dove le acque erano pure, non se ne noverarono che 3 per mille, durante il dominio del cholera.

Cosa diremo della nostra fontana monumentale, per tacere d'altre, dove si verificavano le immondizie senza abbisognare degli apparati chimici?

Più parlanti sono i dati di Pattenkoffer di Monaco il quale dimostra che anche mediante l'acqua si possa comunicare il cholera. Saria dannoso il non procurarne la necessaria purità e mondezza, specialmente a Fiume tanto ricca di fonti.

L'aria e l'acqua impura, scevre di principî cholerosi, come pure, le vivande guaste potrebbero predisporre gli organismi a contrarre il cholera ed a renderlo più fiero, ma non mai generarlo. Anche qui v'hanno delle contraddizioni e delle esperienze valutabili. Le putredini, specialmente animali, valgono, secondo alcuni, a preservare perfino dall'asiatico flagello. Gli stabilimenti dove si estrae dai cadaveri putrescenti l'adipocera nelle fabbriche di cuoio, specialmente a Napoli, in Sicilia e nella nostra contrada della Fiumara, non s'insinuava il cholera, mentre esercitava delle stragi inattendibili nei luoghi più sani. Nè con ciò intendiamo accreditare le esalazioni putride quantunque in Russia la disperazione aveva indotte le popolazioni ad aprire i cimiterî per neutralizzare le aure cholerose. Desideriamo soltanto si facciano ulteriori osservazioni e studî, innanzi di abbracciare opinioni preconcette e stabilire dei regolamenti.

L'acqua, che si riteneva atta a ridisciogliere i principî contagiosi, e di cui si faceva use nella peste orientale per depurare le sostanze che si credevano contumaci, divenne oggidì un elemento su cui giova volgere la massima attenzione.

Parigi trovò necessario di regolare con grandi dispendî la rete dei conduttori delle immondezze. Vienna sta per erogare 13 milioni di fior. per far colare le impurità in siti remoti, e così in tutti i paesi dal più al meno dove si comprendono i precetti razionali della pubblica igiene. Seguirne l'esempio è nostro supremo dovere. — Noi abbondiamo d'acqua e di fontane, ma se avessimo ad indicare dove veramente zampilli e dove si possa attingere l'acqua propriamente pura, potremmo accennarvi assai pochi siti. La vicinanza dei canali, delle latrine, l'apertura dei pozzi, la facilità di farvi cadere qualsiasi lordura, sono argomenti bastanti per legittimare la diffidenza dovuta alle nostre acque. — Se taluno osserverà peccare noi d'esagerazione, lo invitiamo ad indicarci le sorgenti dalle quali sgorghi l'acqua, quale viene richiesta dai precetti igienici, e ci mostri il luogo, dove non è ammissibile l'insinuazione di sostanze eterogenee, e quanto poi si avverasse la luttuosa circostanza del cholera ci possa offrire garanzie non parteciparne di molecole infettanti, le quali non s'infiltrino da fogne o canali d'impurità.

In simili gravi questioni conviene anzitutto sancire i principî saldi e poi agire secondo le premesse. — Si vuole la salubrità dal lato igienico, si profondino gli studî fino alle parti più recondite, non trascurando i fatto-

ri principali della vita, l'aria e l'acqua la quale secondo Pattenhoffer, se contiene oltre 40 parti di impurità sopra 10,000 cessa d'essere salubre.

Dopo l'acqua richiamiamo attualmente tutta l'attenzione sulle più recenti ed accreditate scoperte della scienza: sulle opere di Virchow, le quali specialmente ci accennano poter servire l'aria qual veicolo d'infezione per il cholera. Da una casa all'altra avviene facile la propagazione del volatile germe morboso, senza badarvi, che le povere famiglie, racchiudendosi tra le proprie mura, ne credessero andare del tutto salve. Non sarà difficile opera impedire la pestilenziale diffusione.

Si vuole impedire l'accesso al micidiale e tanto temuto morbo? Si applichino rimedî radicali e si miri all'origine del morbo stesso ed alle primitive infezioni. In luogo di appalesare tante clamorose apprensioni per la malattia che si potrebbe avverare nel Lazzeretto di Martinschizza e sui modi di insinuarla in città; si pronunci almeno una parola, fra le tante proferite inutilmente per attivare dei provvedimenti, onde impedire l'importazione dal lato di terra, dove nulla ancor si fece. — E fermi nel volere attuate tutte le possibili cautele non vi arrabbattate per chiudere lo *spinello* lasciando aperto il *cocchiume!*

Dr. G.

Corriere di Fiume.

(Sommario). Piero...t e Apostolo Verità. — Bilanci e sbilanci. — Fallimento. — Dilemma. — La pubblica morale e l'Arca di Noè. — L'O di Giotto — La perfettibilità umana. — Il credito. — La ferrovia. — I frummenti. — Vendetta d'un presidente.

Più d'uno tra i miei benevoli lettori, dopo letto il noto titolo del presente articolo, lascierà scorrere l'occhio giù a' piedi dello stesso, e vedendolo firmato da *Piero...t* anzichè, come di consueto dall'*Apostolo Verità*, storcerà la bocca, come chi desiderando bere un buon caffè, gli venisse offerto una specie di brodo nero che non ha di comune col caffè che la chicchera, caso non insolito agli avventori d'un certo Caffè del quale sta bene tacerne il nome. Ma voglio sperare che i lettori non se la prenderanno con me se il sullodato *Apostolo* affaccendato com'è a bilanciare gli altrui sbilanci, si cura poco del suo apostolato giornalistico, forzandomi così a sostituirlo, malgrado le mie aspirazioni.... al dolce far niente.

Giacchè pronunciai la parola sbilanci, mi servirò della stessa per entrare in argomento......

Allorchè un piattello della bilancia è più pesante dell'altro, succede uno sbilancio, ed allorchè sul più pesante piattello sta scritto la parola *dare*, allo sbilancio succede ben presto il fallimento.

Fallire è verbo irregolare, e se vogliamo molto irregolare, poichè può essere coniugato in due differenti modi.....

Fallire.... pagare i creditori.... e rimanere povero...... o.......

Fallire.... imbrogliare il prossimo..... ed arricchire, ecco la gran questione.

La prima parte del dilemma è troppo semplice e direi quasi antiquata, perciò ci intratterremo alquanto colla seconda.

Il fallimento, se non è invenzione del secolo, è stato portato negli ultimi tempi ad un grado di perfezione veramente.... deplorabile.

Fallire significa non dare ad altri il suo, e parrebbe in pratica avere qualche analogia col togliere. Poche cose sono più false; togliendo dieci si va in prigione — non dando mille si va..... dappertutto dove si può andare, per esempio in carozza.

La pubblica morale ci guadagna qualche cifra di meno nella statistica delle condanne ufficiali, e la pubblica morale, coi risultati alla mano, si proclama salva quanto Noè nell'Arca il giorno del diluvio.

Fallire è forse un'operazione.... aritmetica.

Tizio ha cento e deve cento. Povero Tizio! Matematicamente parlando è uguale a zero; brutta cifra, benchè illustrata dall'O di Giotto. Che cosa fa Tizio? Fallisce. Dei cento dà cinquanta, e cogli altri cinquanta in tasca esce da una porta dalla scena del mondo e vi rientra per l'altra.

Se poi i cinquanta sono migliaia di napoleoni d'oro, od anche d'argento, tutti gli fanno di cappello, perchè al napoleone d'oro o d'argento, non si chiede d'onde venga, ma dove vada, o meglio ove stia.

Tizio zero ha trovato il rimedio al suo male, Tizio zero è diventato cinquanta, una persona rispettabile, vale a dire qualche cosa meglio di una persona onesta.

Se si fosse accontentato di restare onesto, pagava — ridotto a zero si avrebbe dovuto abbassare a ridursi a servire fors'anche...... e la sua dignità? Come conservarla sotto quella nuova veste?

Tizio invece ritorna al commercio, al mondo, e qualche creditore da lui rovinato, gli capita col cappello in mano ad implorare un posto di commesso.

La perfettibilità umana ha percorso ormai tutta la scala dei rappresentanti dei valori; una volta si davano pelli e gusci d'ostrica, poi venne il metallo, poi il metallo fu ridotto in carta, e da ultimo la carta al credito.

Col credito si vende e si compera; con una penna d'acciaio si creano più valori che in una zecca col torchio.

Ma il credito è di natura delicata — si appanna al soffio più leggero come uno specchio — risulta dal credito proprio, da quello dei corrispondenti, dalle nubi che passeggiano l'orizzonte politico, da mille influenze atmosferiche.

Una di queste influenze ve lo fa sparire di mano, come sparisce un uccello dalla gabbia spalancata, — e siete bello e morto, vittima dell'arma vostra.

Le creature del credito, leggere come un pallon di taffettà gonfio d'idrogene, vanno in aria, mentre le creature del danaro rasentano la terra, e secondo il proverbio, vanno sano, piano e lontano.

Col danaro però ci vogliono cinquant'anni a fare di cento scudi un milione di fiorini, col credito il milione si fa in cinque o sei.

Chi è quell'infelice che nel secolo del progresso voglia consumare mezzo secolo e diventare un semplice milonario? Nel secolo che correggesi qualunque scrittura viziata in quarantotto ore?

Se un tale vi fosse, sarebbe un codino.

Viva dunque il credito — e i giuochi di borsa.

Coi giuochi di borsa poi si va, si corre, si vola — è una vera passeggiata in ferrovia — e la ferrovia è una cosa tanto evidente quanto per i Fiumani invisibile, e nessuno vorrà paragonarla alle nostre vetture od alle barche.

Viva il credito, viva la ferrovia, la borsa e la calligrafia conquistata in quarantotto ore, salvo ad imparare nei momenti di riposo la lingua croata o la tedesca con qualche modo spicciativo.

Si fallisce dunque per fare una speculazione.

Si fallisce per una o più speculazioni sbagliate.

Si fallisce per fatto altrui, ed è come una tegola sul capo — a chi la tocca la tocca.

E in tutti i casi la tolleranza legislativa è grande come le ali della provvidenza; buoni e cattivi vi si ricoverano sotto, riparati dal venti o venticinque per cento.

La tolleranza è una gran bella virtù per chi giuoca col proprio e coll'altrui, ma sempre per conto proprio, e da bravo leone si tiene la parte buona, e riserva all'amico le corna.

Tutta virtù del progresso, che con mirabile acume trova un'operazione mercantile in molti casi ove uno zotico troverebbe un' operazione da galera.

Fallire...... pagare i creditori....... impoverire.... o....

Fallire..... imbrogliare il prossimo.... arricchire forse! ecco la questione; pure è ancora questione dopo essere stata molte volte risolta in modo trionfale.

Se non faccio cenno d'un altro più temuto soggettò, che fa le spese della conversazione di tutti i ritrovi, intendo dire del cholera, egli è che ne lascio la cura a chi ne sa in siffatta materia più di me, basterà che constati, non senza consolarmene, che la salute pubblica è soddisfacente sotto ogni riguardo.

Darò quindi fine a questo *corriere* con un fatterello molto piccante. — Giorni sono, s'univano a consesso i frammenti dell'ultima deputazione teatrale, che ancora fungono per quella, con quanta legalità poi, lo pensi chi deve. Dopo esauriti alcuni oggetti di lieve importanza, si venne a trattare sulle disposizioni da prendersi per i prossimi esami annuali dell'istituto filarmonico. In tale circostanza la presidenza, tossì, sputò, si soffiò il naso e con molta gravità impreso a dire: essere sua intenzione di non affidare come di consueto la stampa delle classificazioni alla solita stamperia, essendochè il proprietario della stessa è pure redattore d'un foglio che osò far segno la spettabile a dei *perchè? perchè?* poco rispettosi.

Con sua meraviglia però osservò il frammento-presidio che i due altri direttori sembravano poco propensi a tale misura, per cui stette per farne una questione di gabinetto, cioè per dare la dimissione in caso di opposizione, ma pensando come i suoi colleghi conoscessero il peso che hanno le sue dimissioni, si limitò a dichiarare, che nel caso che questa sua proposta non venisse accettata si asterrebbe di qualunque ingerenza negli esami. — A tale dichiarazione i due direttori chinarono la testa, ed io con esso loro, compiangendo, non il Responsabile di tanto danno, ma il colto pubblico per...... per quello che so io. —

Piero....t.

Notizie locali.

Il fausto giorno natalizio del nostro Augustissimo Imperatore e Re, venne fra noi celebrato il 18 corrente con festive dimostrazioni di affetto, e di suddita devozione.

Al primo sorger del mattino, il tuonare dei mortaretti, il suono delle campane, i musicali concenti della i. r. Banda, annunziavano agli abitanti una giornata cotanto solenne. Alle ore 10 nell'insigne chiesa Collegiata fu celebrato un divino ufficio con *Te Deum*, al quale assistettero tutte le autorità, i consoli esteri qui residenti e numeroso popolo.

Alle ore 3 pom. l'Illustrissimo signor Supremo Conte e Capitano Civile B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan, convitava presso di sè le primarie autorità civili e militari, i signori consoli ed altri cospicui cittadini, nel mentre che l'i. r. Banda eseguiva nel piazzale del palazzo comitatense scelte melodie.

Durante l'intera giornata i pubblici uffici ed i consolati aveano inalberate le rispettive bandiere, ed i navigli ancorati in porto erano pavesati a festa.

Per cura dell'inclito Municipio venne distribuita una somma di danaro all'i. r. truppa qui di guarnigione, nonchè ai poveri più bisognosi della città e distretto.

Collegio nautico commerciale. Nei giorni 21 22, 23, 24 e 25 avranno luogo gli esami del II. semestre a. s. 1864-65, dalle ore 8 e mezza antimer. al mezzodì, e dalle 3 alle 5 e mezza pomerid. — Sabato 26, dopo la S. Messa, alle ore 11 avrà luogo la lettura delle classificazioni e la distribuzione degli attestati.

Varamento. — Lunedì 14 agosto fu varato dallo squero in Martinschizza il Brigantino austriaco *"Urin„* di tonnellate 386, di proprietà del signor Tommaso Paicurich, costruito dal sig. Casimiro Jakovcich.

Nuovo giornale. Giovedì 17 corr. è uscito a Trieste il primo numero della *Sentinella dell'Adria*, giornale di scienze, lettere, arti, industrie, commercio, marina e teatri, che si pubblicherà ogni giovedì e domenica.

Notizie sanitarie. Quantunque il cholera sia in decrescenza in Ancona ciò non pertanto i bullettini sanitarî di quella città portano ancora giornalmente buon numero di vittime, eccone gli ultimi:

Ancona 13	agosto	attaccati	39	morti	44.
„ 14	„	„	65	„	60.
„ 15	„	„	64	„	58.
„ 16	„	„	44	„	28.

Ci viene comunicato, scrive il giornale *Conte Cavour* del 13 corr. la seguente ricetta proveniente da Ancona, la quale sarebbe autenticata da oltre 400 firme di cholerosi guariti dalla medesima.

S'intende che, profani alla scienza medica, la quale d'altronde confessa di saperne molto poco, lasciamo che la suddetta ricetta sia apprezzata dalle persone dell'arte.

Recipe Vino malaga, litro 1
„ Elettuario Diascordio, gr. 20.
„ Laudano liquido Sydenham gr. 26.
„ Santonina pura, gr. 3.

Se ne amministra un bicchierino ogni ora, ed anche più frequente, a quelli che sono presi dalla dissenteria. — E ci assicurano che questa venga prontamente troncata.

NOTIZIE DIVERSE.

Riabilitazione. La direzione di polizia permise al Dr. Grégr di Praga di ripigliare la redazione della *Narodni Listy* secondo i §§. 10 e 12 della legge sulla stampa. Quindi l'amnistia a favore della stampa accorda la riabilitazione anche a quelli che furono puniti in passato. *(Die Presse).*

Bastimenti foderati in vetro. Quale curiosità, pubblichiamo un nuovo e ben singolar modo di protezione or'ora tentata per i navigli: si tratta di rimpiazzare le fodere metalliche con fodere di vetro. Egli è sul naviglio in ferro, il *Buffalo* che si ha provato questo bizzarro mezzo di smalto inventato dal sig. Leetch. Questo naviglio rientrato nel docks di Deptford, dopo uno traversata di 3 mesi è stato ispezionato da uomini competenti per giudicar in proposito. La commissione ha trovato il risultato soddisfacentissimo, realizzando perfettamente le viste dell'inventore, il quale, con tal mezzo, si propose d'impedire che sullo scafo del bastimento si formino le incrostazioni, ciocchè succede sempre nei viaggi a lungo corso, Tutto lo smalto dello scafo del *Buffalo* era così netto dopo questi 3 mesi di traversata, come nel giorno in cui era stato applicato sui fianchi del naviglio.

Corrispondenza aperta del Giornale di Fiume.

Sig. M.... Fiume. Non essendo il "Giornale di Fiume„ politico, non possiamo, con nostro rincrescimento, riportare, e meno commentare le sedute della nostra rappresentanza, particolarmente quando dalla stessa vengono trattate questioni eminentemente politiche.

Sciarada

Duolo, sciagure, e guai suona il mio primiero.
Dall'uman labbro ha vita il mio secondo,
Ed or allegra, ad or attosca il mondo.
Interdetto, e proscritto è poi l'intero.

Spiegazione della Sciarada al N. 30

Rosa-rio.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 10 agosto. Nessuno.

Il 11 detto. Pierina di Giuseppe Schiavon, costruttore navale di mesi 15. da enterite. — Mattea vedova Jardass, contadina, di anni 60 da anasarca.

Il 12 detto. Filomena di Lodovico Schlanzenberg, tapezziere, di anni 2, da encefalite. — Luigia di Matteo Jardass, oste, di mesi 15 da encefalite.

Il 13 agosto. Stefano di Gregorio Cattich, facchino, di anni 4, da consunzione.

Il 14. agosto. Nessuno.

Il 15. detto. Antonio di Urbano Cestnig, negoziante di mesi 7, da tabe infantile. — Giovanna moglie di Michele Segnan, contadino, d'anni 39, da metroragia. — Antonia di Antonio Zop, facchino, di mesi 14, da tabe infantile.

Il 16 agosto. Matteo di Matteo Molagna. bottaio, di mesi 19, da enterite. — Giuseppe di Francesco Bastiancich. agente di commercio di mesi 17, da gastro enterite. — Caterina moglie di Mattio Gellussig, contadino, d'anni 61, da febbre perniciosa. — Giovanni di Enrico Peretti, bandaio, di mesi 3 da spasimo. — Lorenzo di Giovanni Marsanich, fabbro, d'anni 1 da diarrea.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 13 agosto Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 13 detto. Scuner austriaco "Gustavo„ cap. Luigi Brelich, vacante Ravenna.
Il 14 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 16 detto. Piroscafo austr. Istria. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 16 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Lussin.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 12 agosto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 13 detto. Piroscafo austriaco Istria, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 15 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Lussin.
Il 16 agosto. Piroscafo aust. Croazia, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 14 Agosto al 19 Agosto 1865.

EFFETTI	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	14	15	16	17	18	19
Metalliche . . 5% — fl.	69.—	—.—	69.10	69.20	69.30	—
Prestito nazionale . 5% — „	73.95	—.—	73.90	73.85	73.85	—
„ dello Stato . „	89.70	—.—	89.35	90.35	89.90	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	783.—	—.—	782.—	784.—	784.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	174.80	—.—	175.50	176.50	176.30	—
CAMBI						
Londra, per 10 lire sterline „	108.20	—.—	109.25	109.15	109.40	
Argento. per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	107.50	—.—	106.25	107.—	107.25	
Zecchini imperiali . . . „	5.18	.—	5.17	5.17	5.18	—

A V V I S I D I V E R S I.

(2) (68)

Avviso.

In seguito all'editto della locale Tavola giudiziaria di Comitato dd. 29 luglio 1865 N. 3940, con cui si è fatto luogo alla procedura d' accomodamento sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti in tutti i dominî della Monarchia austriaca nei quali è tuttora in vigore la legge 18 maggio 1859, e l' ordinanza ministeriale dd. 15 giugno 1859 N. 90,108 di ragione del negoziante *Vincenzo Pessi,* il sottoscritto regio pubblico Notaio quale delegato giudiziale in conformità al § 17 della sullodata legge, invita tutti i creditori del medesimo a notificargli in iscritto le documentate loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro il perentorio termine a tutto 5 settembre p. v. coll' avvertenza che se ommettessero di fare l' insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, le loro pretese non verranno soddisfatte coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, a meno che non fossero garantite con un diritto di pegno; e dovranno sottostare alle conseguenze indicate nel § 27 della citata legge.

D.r Mariano Derenčin
R. Notaio
qual delegato giudiziale.

---

(3) (59)

ULTIMA SETTIMANA.

Il 26 Agosto del corrente anno

avrà luogo nella Sala del locale Inclito Municipio, l'estrazione d'una lotteria autorizzata dall' Eccelso I. R. Ministero delle finanze in data 6 Marzo a. c. N.ro 5688, di un bellissimo quadro ad olio, rappresentante la *Prigionia di Cristoforo Colombo,* valutato

Fiorini 1000 V. A.

Sino al detto giorno il quadro sarà esposto nel Negozio Belle arti dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano, ove sono pure vendibili i rispettivi viglietti al prezzo di

Fiorini Uno

---

(2) (67)

Ultimi otto giorni

In casa Kanduth, (al Porto) Primo piano è vendibile giornalmente, senza licitazione, e verso pronta cassa, l' ammobigliamento di sette stanze, consistente in ogni possibile qualità di mobilia, come per esempio: sofà, sedie a bracciuoli, sedie, armadî d' ogni genere, étagères, scrivanie, specchi di ogni grandezza, tavole da giuoco e da cucina, credenze, lavatoi, letti, arredi da cucina, lampade d' ogni forma, servizî da tavola, vetrami, vasche da bagno, nonchè ogni altra specie di masserizie ed arredi di casa, il tutto a prezzi molto convenienti.

---

(9) (49)

Polvere distruttiva

DEI RATTI

DI

M. SPIELMANN

DI

ZAGABRIA

Il suddetto inventore di questo rimedio infallibile per distruggere i **ratti, sorci, scarafaggi** (baccoli) ecc. è al caso di comprovarne l' efficacia con numerosi attestati. — Prezzo f. 1. —

Tintura per i cimici

atta a distruggere in due minuti questi insetti con tutte le ovaie e l' inventore si obbliga di pagare f. 5 per ogni cimice che resterà vivo sui luoghi unti con questa tintura. — Prezzo della fiaschetta, soldi 40.

Impiastro universale per i calli

col quale si viene liberati dai calli in breve tempo e senza dolore. — Prezzo soldi 50. —

Pasta di guttaperca

per rendere impenetrabile ogni sorta di cuoio all' umidità. Prezzo soldi 50.

Tutti questi preparati chimici si ritrovano in **Fiume** presso la drogheria di **Francesco Jechel,** a **Segna** presso **Nicolò Duimovich.**

---

(3) (62)

IMPORTANTE INVENZIONE.

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l' uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all' istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l' istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d' acqua per applicarla all' oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ***ZANETTI.***

A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso.*

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 26 Agosto 1865. N. 34.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: *Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

LE BANCHE DI CREDITO POPOLARE.

Un grande movimento si compie nelle inferiori sfere della società europea. Invece di agitarsi frenetiche per questa o quella idea religiosa, come nel secolo XVI, o di insorgere a favore o contro questa o quella forma politica, come sul finire del secolo scorso, le plebi si commuovono per cessare di esser plebi, e per farsi popolo intelligente, morale e benestante. Mentre le scuole elementari, domenicali e professionali si moltiplicano e rigurgitano di uditori avidi di smettere la cappa di piombo che l'ignoranza e la superstizione imposero al loro spirito, mentre la casa dell'operaio diventa tutti i giorni più linda e più pulita, una invincibile tendenza si manifesta ad accomunare alle classi lavoratrici gl'immensi beneficî che il credito (la più grande potenza del secolo) ha finora quasi esclusivamente apportato alle classi superiori e ricche. La Cassa di Risparmio fu la forma rudimentale, embrionale che rivestì originariamente questa tendenza; ma la Cassa di Risparmo non è l'ultima parola destinata ad esprimere e ad applicare la dottrina del Credito popolare; ed in quella guisa stessa ch'ella ha in gran parte preso il posto dei Monti di Pietà o (come Bariano li chiamò tre secoli or sono) dei Monti di Empietà, così sta forse a sua volta per trasformarsi in una instituzione più compiuta, meglio pieghevole alle diverse esigenze, meno rigida e men limitata nella sua sfera di azione.

Le Banche del popolo non sono ancora, a parer nostro, uscite dal periodo di tirocinio e quasi diremmo di incubazione, attraverso del quale è forza che passino tutte le creazioni del genio umano per riuscire perfette e feconde. E più ancora che le Banche del popolo, ha il popolo stesso bisogno di migliorarsi, di educarsi e di perfezionarsi, per godere i vantaggi del credito.

Converrebbe però chiudere gli occhi ai progressi che si vanno rapidamente svolgendo, per non riconoscere l'immensa importanza e l'estensione ogni dì crescente che vanno dovunque assumendo quelle nobili e benemerite instituzioni. Non parliamo soltanto della Germania, ove ebbero culla, grazie alla potente e perseverante iniziativa del signor Schulze-Delitsch, e dove oggimai si contano oltre 700 banche popolari che regolarmente funzionano insieme a 250 associazioni per la provvista di materie prime, ed a 200 società di consumo. Il movimento si è propagato in altre contrade. A Strasburgo, a Colmar, a Mülhouse, illuminati cittadini hanno importato il concetto germanico nella loro Francia, così restia alle riforme economiche, e dove il capitale ha (come dice il signor Sainguerlet) *des peurs des soldats napolitain.* In Italia gli sforzî del signor Viganò, Martinengo, Luzzati ecc. cominciano a dare utili frutti.

Il Governo stesso se ne preoccupa, ed una Circolare del Ministro di agricoltura, industria e commercio chiamava testè l'attenzione dei Prefetti delle Deputazioni provinciali, delle Camere di commercio e di altre pubbliche amministrazioni sugli argomenti delle Casse di risparmio, del Credito fondiario ed agricolo e (nominativamente) del *Credito popolare.*

In tale stato di cose della pubblica opinione ed in opportunità d'una proposta fatta dall'onorevole rappresentante municipale signor Paolo Cav. de Scarpa in una delle ultime tornate della nostra rappresentanza, di nominare cioè una commissione che avrebbe l'incarico di studiare i mezzi di porre il civico Monte di pietà a livello del progresso fatto altrove in simili istituzioni, crediamo prezzo dell'opera di sottoporre all'esame dei nostri lettori le diverse forme con le quali tale credito popolare viene organizzato presso le varie nazioni, e fra queste prenderemo oggi a considerare l'Inghilterra e l'Olanda, siccome quelle che da una parte, sono finora meno conosciute sotto un tale rapporto fra noi, e che, dall'altra, animate sempre dal loro tradizionale spirito pratico e positivo, possono offrire imitabili esempi.

Una *Loan-Society* in Inghilterra è, in generale, una associazione avente per iscopo di costituire un capitale che serva a fare anticipazioni agli artigiani, entro i limiti da 1 lira a 15 lire. I rimborsi hanno luogo a rate.

Il personale si compone d'un tesoriere, di tre Amministratori (*trustees*), di due Commissarî, e di un segretario.

Sono nominati dall'assemblea generale dei membri, per tempo indefinito: conservano le loro funzioni (come i ministri costituzionali) fino a che un voto contrario non ne li spogli. I commissarî verificano ad ogni trimestre i libri.

Ogni martedì, dalle 8 ore ant. alle 1 p., e dalle 2 alle ore 10 della sera, la società si riunisce sotto la presidenza di uno degli amministratori. È allora che si fanno i prestiti ed i rimborsi. Prima di levar la seduta il presidente rimette al tesoriere il denaro incassato e quello che non fu impiegato in anticipazioni. Il tesoriere è responsabile delle somme, e presta cauzione.

I' mutuatarî rimborsano la Società con rate settimanali di 6 pence per ogni lira sterlina (2 $^{1}/_{2}$ % del capitale), e portanti interesse di cinque per cento. — Si prelevano inoltre sei pence per lira ster. per coprire le spese.

Il primo termine scade 21 giorni dopo il prestito. Per ottenere questo, il richiedente dee presentare uno o più fideiussori, che si obbligano a mallevare la società per tutta la somma se il debitore è in ritardo di 24 ore per una rata.

I prestiti sono iscritti nel libretto che si consegna al mutuatario, e l'inscrizione serve di ricevuta. Si deducono interessi e spese all'atto del prestito. Finchè un debitore non ha pagato integralmente il suo debito, non può contrarne un nuovo.

I profitti dell'impresa non sono divisi tra socî; vanno ad impinguare il fondo sociale.

Veniamo alle associazioni olandesi. — La *Hulpbank* (Banca di soccorso) ha per fine di venire in aiuto degli operai così urbani come rurali, specialmente per fornire loro i mezzi onde sviluppare la loro industria. Non accorda le sue anticipazioni che a coloro i quali sanno leggere e scrivere, e che possono far constare della loro

perfetta moralità ed operosità! non le accorda inoltre che per un impiego precisamente definito, e se le somme prestate sono diversamente investite, essa ha diritto di reclamarne l' immediata integrale restituzione.

È proibito di far credito a qualunque venditore di liquori.

Ogni richiedente dee fornire due fideiussori solvibili ed accetti alla Banca; questi rispondono solidariamente.

L' anticipazione non può giammai oltrepassare 100 fiorini. Essa porta 4% d' interesse, ed è pagabile in 13, 26, 39, o 52 settimane.

Quattordici giorni dopo il prestito i rimborsi cominciano, e si operano per acconti ebdomadarii. Se il debitore è moroso per due settimane è condannato ad un ammenda convenzionale di 5% del debito residuo, in caso di recidiva può essere obbligato all' immediato pagamento totale. Se, invece, paga con regolarita, riceve alla fine remissione di ¼ degli interessi. Se paga integralmente il debito prima della scadenza, gli si accorda talvolta remissione di metà degli interessi a titolo di ricompensa e d' incoraggiamento.

Il capitale sociale è riunito per sottoscrizioni di azioni da 50 fiorini. Gli azionisti ricevono 2½ % all' anno d' interessi; l' eccedente va ad impinguare il fondo sociale.

Come vedesi, nel sistema inglese e nell' olandese, l' istituzione è un' applicazione mista dei due principii di *beneficenza* da parte degli azionisti, e di *previdenza* da parte degli operai. Nel sistema germanico invece, essendo gli operai medesimi che forniscono i fondi coi quali la banca opera, è il solo principio di previdenza che è posto in azione.

Dovendo scegliere noi preferiremmo senza esitare il sistema germanico. Crediamo però che nel nostro paese ove le classi braccianti non sono ancora sufficientemente educate al regime della personale risponsabilità, e dove, all' incontro, gli istinti caritatevoli sono assai sviluppati nelle classi doviziose, il sistema misto potrebbe essere, almeno in via transitoria, utilmente imitato.

Ravviseremo sempre un progresso in tutto ciò che tenderà a staccare i nostri istituti di beneficenza dal vieto metodo della *elemosina*, accostandoli all' idea moderna della *cooperazione*.

Disposizioni contro il cholera.

La commissione centrale e le filiali delegate della Congregazione municipale in oggetti risguardanti il cholera, si riunirono giorni addietro in una seduta plenaria cui presiedette il Capitano Civile sig. B. B. Cav. Smaich. — N' è a grado di farne menzione, affinchè il nostro paese, tranquillo e fidente, vada persuaso attuarsi cure e disposizioni precauzionali, per impedire possibilmente l'accesso ai principî morbigeni, e pe' necessarî soccorsi, non senza le opportune misure sanitarie, qualora il fatale morbo sorvenisse a desolarci.

Il primo argomento portato a discussione si fu della massima importanza, dipendendo dalla sua soluzione in gran parte la salvezza del nostro territorio e d' altri paesi ancora.

Avveratisi i due casi di cholera nel Lazzeretto di Martinschizza, i nostri medici presentarono un ricorso all' Illustrissimo Capitano Civile affinchè egli si adoperasse onde il naviglio contumaciato sottostasse alla caricazione nel Lazzeretto stesso, oppure si prolungassero i giorni d' osservazione. — Il signor Preside portava a conoscenza delle commissioni il relativo rescritto dell' Eccelso i. r. Governo centrale marittimo. — Il prefato dicastero non aderiva alla domanda, accampando delle ragioni le quali per nulla persuadevano, nè confortavano i membri della commissione. — Si accennava alla convenzione internazionale di dieci Potenze marittime stabilita a Parigi nel 1851. Quel trattato, avendo risguardato il cholera non contagioso, non aveva fissato delle discipline conformi.— Se, possiamo osservare, in quei tempi di dubbio circa l'indole del cholera, esso non veniva compreso tra le malattie comunicabili; la sua ricomparsa nel 1855, e l' attuale bastavano a determinare, se non altro dei legittimi sospetti circa la sua contagiosità, i quali dovevano consigliare la pronta riforma di quelle convenzioni, che temiamo saranno modificate troppo tardi, dopochè si saranno rimpianti troppi eccidî.

Si osserva dal governo, andare esso incontro a degli imbarazzi. Nè sarebbe difficile uscirne agevolmente consultando il voto delle popolazioni le quali denno risguardare ormai incoerente e destituita di qualsiasi importanza scientifica e morale l' accennata convenzione la quale si poggiava su basi incerte ed erronee.

Si fa menzione dei dannosi incagli cui andrebbero incontro i commercî. — Sarebbe in seguito opera facile il riattare le loro interruzioni e riparare alle altre sciagure, mentre avverrà impossibile il rimediare alle tante altre più gravi sventure ed alle vite spente che si avrebbero potuto redimere. In tale argomento ci destano della meraviglia le disposizioni sanitarie di Firenze. — Anche colà si vogliono usati dei riguardi ai commercî ed alla povertà, non prestandosi gran fede alle contumacie. Di fronte alle parole d' *umanità* e *di morte*, qualsiasi altro principio deve occupare un posto decisamente secondario. Le decisioni di Firenze, se venivano espresse da una commissione commerciale, non avrebbe cagionato in noi quello stupore che dee sorgere nel vederle dettate da un' istituzione, cui la salvezza dell' umana famiglia e le misure atte ad impedire la diffusione del contagio dovevano essere l' unico ed anzi il supremo scopo delle sue tendenze.

Il prelodato governo indica non aversi la scienza per anco pronunciata sul contagio del cholera. — Non sapendo dove esso abbia chiesti i relativi pareri, non sapremmo nemmeno rispondervi categoricamente. Non ignoriamo però che tutti gli scritti, i giornali medici, se non si voglia badare alle più comuni osservazioni, riboccano oggidì di autorevoli e dimostrative sentenze, le quali dichiarano comunicabile il cholera, specialmente mediante le materie eliminate dagli infetti, le quali divengono tanti focolai miasmatici, atti per eccellenza a propagare ed aumentare i principî infettanti.

La commissione, perplessa e desiderosa di soddisfare alle proprie missioni, decise di rassegnare un atto al Supremo Conte e Capitano Civile, in cui esse manifestavano i proprî voti e le determinazioni prese per tutelare possibilmente il proprio paese.

In questo atto con franco linguaggio si fa attento il Governo sull'indole della malattia, eccitandolo ad attivare provvedimenti più confacenti dal lato di mare, e del tutto nuovi dalla parte di terra, dove le popolazioni sono affatto esposte alle eventualità. Si propongono cordoni e contumacie terrestri su tutte quelle frontiere, dalle quali potrebbe venir introdotto il contagio e di impiegare le stesse misure di isolamento, qualora malauguratamente si verificasse la malattia anche nei proprî territorî. I rigori sono indispensabili. Muratori diceva: "dietro i cordoni sanitarî fatene un altro di forche."

La commissione notifica inoltre d' avere deciso di attuare tosto le convenienti precauzioni e separazioni, se in qualche paese contermine si sviluppasse la temuta malattia.

Le commissioni, memori delle cure prestate dal Cav. Smaich al nostro paese nella luttuosa circostanza del 1855, fecero assegnamento sulle sue premure, per indurre il Governo a stabilire delle sollecite norme, dietro simili principî, utili per esso e per le popolazioni angustiate da giuste e non lievi apprensioni.

Il Dr. Gelcich, fisico della città, esibiva le sue proposizioni circa i provvedimenti da attivarsi, pel caso si avesse a manifestare il cholera. — Non v' ha cosa alla quale egli non vi avesse pensato, tanto per impedire, per quanto avviene possibile, la dilatazione del male, quanto per il più conveniente soccorso degli infermi, specialmen-

te dei poveri: deposito di gelo, farmacie di notte aperte, pronta visita medica, Suore di carità infermiere per la città, lavatura di robe imbrattate dai cholerosi con i dovuti riguardi in siti spostati, disinfettazioni, isolamenti, distribuzioni di brodi dalla cucina economica gratuitamente ai poveri, distruzione di drappi e suppellettili contumaci, infermerie isolate nell'ospedale ed altre disposizioni cui non accenniamo.

Dobbiamo far menzione d'un plausibile divisamento, il quale corrisponde allo scopo principale, a quello cioè di impedire la dilatazione delmale. A tale fine, oltre alle solite misure, destinò degli appositi e separati locali per gli espurghi e per ricevere quelle famiglie ed individui, i quali dovessero andar se gregati dalle loro abitazioni infette. — Si vanno preparando intanto 100 letti, per realizzare questa utile idea, qualora fatalmente occorresse, nell'edifizio *ex Seminario.*

La commissione, oltre ad approvare pienamente quanto egli ebbe a proporre, gli esternò i sentiti ringraziamenti pelle sue diligenti e spontanee premure.

Il membro, signor Marussich, i. r. Capitano del porto, nell'intenzione lodevole di attutire gli animi in mezzo alla discussione indicava in qual guisa vengono osservati i regolamenti, eccedendo anche nella scrupolosità. — Noi non abbiamo mai potuto dubitare del personale impiegato, qui ed altrove, nè tampoco dell'attenta operosità del signor Marussich, nè di quella del signor Coda, direttore del Lazzeretto, conoscendoli ambo premurosi e zelanti. — Noi non facciamo altro che lamentare, per non vedere ancora ridotte le ordinanze a seconda l'indole e la subdola pravità del cholera. E mentre ci attendevano discipline più severe, rileviamo con dispiacere che non tutti i navigli sospetti si spedirono nei Lazzeretti. — Vi ha timore e sospetto, o no? Nel primo caso, a nostro credere, farebbe d'uopo rinserrare i navigli nei Lazzaretti, per tutto ciò che potesse accadere, e nel secondo, se cioè nulla è da temere, sarebbe meglio concedere loro a dirittura libera pratica.

Vedendo simili ordinanze, gioverebbe far menzione dei commercî i quali vanno incontro a danni non addimandati dalla pubblica sicurezza sanitaria!

Notizie locali.

La nostra acqua potabile. Il rappresentante signor D.r Giacich, nell'ultima tornata della congregazione municipale teneva parola sull'accennato argomento e dimostrava qualmente l'acqua che va bevuta può divenire veicolo delle infezioni cholerose.

Invitava la congregazione ad occuparsene in guisa da impedire i facili infiltramenti di principî nocivi dalle latrine e dai canali. Fa inoltre conoscere la convenienza di applicare a tutti i pozzi le pompe affinchè l'acqua non venghi resa immonda per oggetti che possono cadervi, od anche esservi gettati. — La congregazione approvò la proposizione del signor rappresentante, impegnando la relativa commissione ad occuparsene. — Desideriamo fra breve riferire ciò che essa ha operato e ci lusinghiamo che questa, come tante altre, non abbandonerà il proprio cômpito.

Collegio nautico commerciale. — Gli esami di questo encomiabile Collegio, equiparato, com'è noto, alle pubbliche scuole di nautica, ebbero luogo, come abbiamo annunziato, dal giorno 21 al 25 corr. — I saggi esposti dagli allievi e le prove da essi esibite nell'ottimo insegnamento scientifico, non lasciarono nulla a desiderare, e ci convalidarono nell'opinione che un tale Istituto debba riguardarsi presso noi come un reale bisogno non solo, ma come di utile ornamento altresì alla città nostra.

Collegio femminile di Rosalia Vassich. Gli esami di questo reputato Istituto avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6 settembre prossimo venturo, incominciando alle ore 8 e mezza ant.

Notizie sanitarie. Lo stato sanitario della nostra città continua ad essere il più soddisfacente, non così le notizie che ci giungono dall'Italia, essendochè, nel mentre che il cholera ha in Ancona mitigato la sua violenza senza cessare però dal mietere giornalmente un numero non insignificante di vittime, a San-Severo, piccola città della Capitanata infierisce in maniera da contare il 21 corr. 122 casi con 54 morti e questi su d'una popolazione ora ridotta dall'emigrazione a poco più di 10,000 abitanti. Del resto tanta strage si deve attribuire alle condizioni igieniche di quel paese, che sono pessime essendochè, oltre alla mancanza dei cessi nella più parte delle abitazioni, v'è il barbaro e selvaggio costume di tenere maiali nelle proprie case.

Ancona 22 agosto. Casi di cholera 26, morti 5; più 23 degli attaccati dei giorni precedenti. Il 23, casi 21, morti 19. —

San-Severo. Dal mezzodì del 21 al mezzodì del 22, casi di cholera 98, morti 56; dei quali 24 riferibili ai giorni precedenti.

San Nicandro. Dal 21 al 22 corrente., casi 11, e morti 10.

Malta 16 agosto. Oggi vi furono 104 casi di cholera e 64 morti. (Disp. del *Giorn. di Sicilia.*)

Ora che fortunatamente possiamo essere sicuri che in Ancona il fatal morbo tocca al suo fine, non sarà senza interesse il riportare le stragi che ha fatto negli altri paesi.

In Egitto, dov'è pure quasi interamente scomparso, vi ebbero 12 mila morti in Alessandria, su 200 mila abitanti, 20 mila morti al Cairo, su di una popolazione di 400 mila anime, 40 mila circa furono i morti nel resto dell'Egitto; in totale adunque vi furono 72 mila morti. Un villaggio intero del basso Egitto fu distrutto. A quanto si racconta, in quella località si raccolgono immense quantità di cocomeri, e gli abitanti non potendoli venderli, pare si siano dati a mangiare il loro raccolto, a segno che convenne mandare dai paesi vicini per far seppellire i morti.

A Costantinopoli l'epidemia miete ancora circa 200 persone al giorno, e se sono vere le notizie, che ci pervengono, il 2 corr. vi sarebbero stati 700 casi e 400 morti. A Scutari la malattia faceva pure danni terribili. I cleri di tutti i riti fanno processioni, ma le misure sanitarie vengono prese con poco vigore e con ben poca intelligenza.

Trattenimento musicale. Questa sera, nell'albergo e trattoria all'*Aquila Nera*, avrà luogo un trattenimento musicale sostenuto dall'orchestra dell'i. r. banda del reggimento conte Wimpffen N. 22, con ingresso libero.

NOTIZIE DIVERSE.

Esposizione industriale di Parigi. — Il governo austriaco inviò a Parigi i professori Hornig e Hieser, onde prendano parte alle conferenze che ebbero principio il giorno 15 corrente, allo scopo di assegnare ad ogni singolo stato il posto che gli si compete nell'edifizio dell'esposizione.

Canale di Suez. — Mediante un telegramma da Ismaila 16 corr., tramesso da Lesseps all'Imperatore, s'annuncia che per solennizzare la festa di Napoleone furono aperte delle cateratte pel Canale di Suez, e che un bastimento carico di carbon fossile passò direttamente dal Mar Mediterraneo nel Mar Rosso. L'Imperatore ha risposto da Chalons a Suez, mediante un telegramma, la cui trasmissione non richiese che tre ore di tempo.

L'uomo fossile. — Sarà un'altra fiaba! ma quando la si trova già in giro, bisogna fargliela continuare. Secondo le relazioni che ne danno i giornali sarebbe stato scoperto fra Veiziat e Oyannay nel dipartimento dell'Aine in Francia uno scheletro d'uomo che dovrebbe sciogliere

grandissimi problemi. Non si tratta qui nè di uno stinco, nè di una scapula, ma di un intero uomo fossile. La sua lunghezza raggiunge sette piedi. Codesto scheletro potrebbe rimettere in credito la storia dei Titani, giacchè lo si trovò capofitto nel terreno alluvionale, e coi piedi all'insù. Se tutto ciò è vero, senza dubbio che questo diventa un fatto interessantissimo allo studio delle razze umane. Sarebbe il *primo* gigante *autentico* scoperto e il suo apparire è destinato a suscitare più rumore fra i dotti che quello di *Mammuth* e dell'*Ichtyosauro*. La pateontologia ha una buona occasione per conciliare la mitologia con la storia. Gli scavi fossili hanno già constatato l'esistenza di animali favolosi: chi sa non constati ora quella dei giganti, i primi figli della terra.

Cultori di Dante. — Un avviso pubblicato nell'*Allgemeine Zeitung* e sottoscritto da Bähr di Dresda, Mussafia di Vienna, Wegele di Wirzburgo e Witte di Halle, invita tutti i letterati tedeschi, cultori di Dante, a raccogliersi pel 14 settembre prossimo, anniversario della morte, in Dresda, ove si delibererà intorno ai modi di raccogliere ad un solo intento le disperse forze, che attendono agli studi danteschi, offerendo così al poeta un ultimo omaggio, che si connetterà colle ancor recenti solennità del centenario. L'avviso reca, inoltre che i ricchi tesori di letteratura dantesca, conservati a Dresda, sono aperti a tutti gl'intervenienti.

Una donna assassina. — Una giovane, certa miss Munson, istitutrice a Orono (Canadà), aveva con un certo James Kerr, proprietario d'una taverna nella stessa località, delle relazioni la cui intimità faceva sparlare il vicinato. Volendo far cessare questa situazione compromettente, miss Munson rimandò a Kerr le lettere che gli aveva scritte; ma esso gliele rifiutò, ed il dispiacere che ne ebbe la spinse ad una terribile estremità. Un giorno che aveva indotto Kerr ad accompagnarla con una delle sue amiche in una passeggiata in vettura, essa gli tirò un colpo di pistola a bruciapelo, quindi andò a costituirsi prigioniera fra le mani del constabile Bradley di Newcastel. Miss Munson è una persona bene allevata, che possiede molte amabili qualità, ed appartenente a una eccellente famiglia; possiede un diploma di prima classe della scuola normale di Toronto. La ferita di Kerr è ritenuta mortale.

A Napoli, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono, una notte della scorsa settimana, certo G. F. di Bologna il quale passeggiava lungo la via in sola camicia. Interrogato del perchè andasse attorno in quel modo, rispose ch'era stato messo alla porta d'una ganza per diverbio avuto seco lei.

Eppoi diranno che le donne non riducono l'uomo in camicia!

Il figlio di un barcaiuolo, abitante presso New-Road, prese una sera del rabarbaro e andò a letto. Nel seguente mattino egli si destò molto affannato onde il padre credette bene per tranquillarlo di dargli qualche medicamento, ma tutto fu inutile, e appresso poche ore il fanciullo morì.

Tutto si allestì per i funerali, se non che l'indomani, le autorità sanitarie del luogo, volendo conoscere la causa di questa morte così repentina, prescrissero l'autopsia del cadavere. La commissione medica guidata dall'afflitto padre partiva co' suoi strumenti alla volta del fanciullo morto, ma appena giunti presso alla cassa te lo videro bello e risorto starsi in piedi sulla porta. Interrogato intorno al suo stato di salute, egli rispose di sentirsi benissimo, e che tutti i suoi affanni avevano cessato durante il tempo che aveva dormito.

Un'ora più che avesse indugiato a svegliarsi, il povero ragazzo sarebbe stato indubbiamente ucciso.

Un orribile fatto avvenne verso la metà del decorso mese ad Albany, in America. Due fanciulle, Anna e Brigida Burns, si erano recate in un boschetto presso la loro casa, onde coglervi delle frutta. Quattro uomini che si trovavano ivi, le assalirono e le violarono a più riprese. Una di esse, Brigida dell'età di 15 anni, non sopravvisse all'ingiuria fattale.

Tosto che in città fu conosciuto il delitto, un certo Lewis Major di 40 anni e suo figlio furono arrestati e riconosciuti dalla superstite fanciulla, per due degli aggressori. Più tardi essi vennero tradotti innanzi ad un magistrato per essere interrogati; ma un fratello delle ragazze, non appena giunti, scaricò loro contro un fucile e ferì il Major ad un braccio e ad una gamba. La madre del giovine allora accorse anch'essa per trar vendetta dell'oltraggio fatto alle sue figliuole, colpì il ferito con una accetta sulla testa. La madre ed il figliuolo furono arrestati, ed il Major tradotto semivivo alla sua casa ove senza l'intervento della forza armata sarebbe stato messo a brani dalla moltitudine indignata.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
dei 19 Agosto 1865.
37. 30. 57. 15. 11.
La prossima estrazione seguirà li 6 settembre 1865.

Sciarada

Il *primier* ti brilla in fronte;
L'*altro* ha il cor ferigno e crud ;
Cerca il *tutto* in Acheronte.

Spiegazione della Sciarada al N. 33
Male-detto.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 17 agosto. Giovanni di Francesco Lenata, contadino di mesi 4, da consunzione.

Il 18 detto. Antonio Klarich. contadino, d'anni 60. da cpato gastrite. — Adelaide di Giuseppe Novotnik, fabbro, di mesi 8, da spasimo.

Il 19 e 20 detto. Nessuno.

Il 21 detto. Giovanni Giustinich, contadino, d'anni 39, da apoplessia fulminante. — Roberto di Giorgio Berger, calzolajo, di mesi 9, da eclampsia. — Lodovico di Lorenzo Dakobler, meccanico, di giorni 8, da spasimo.

Il 22 detto. Antonia moglie di Antonio Beciak. falegname. di anni 63, da cancro alla mammella. — Nato morto di Nicolò Basadonna, negoziante. — Giuseppe di Mattio Serdotz, contadino, di anni 1, da tabe infantile.

Il 23 detto. Giacomo di Lodovico Gersinich, calzolaio, di mesi 2, da eclampsia.

Il 24 detto. Martino Bontich, contadino, d'anni 86, da marasmo senile.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 20 agosto Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 20 detto. Sconer greco, Artemis, cap. Andra Giacomi, con granone Salonichio
Il 21 detto. Brigantino aust. Urmeni, cap. G. Persich, con formentone Costantinop.
Il 21 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 22 detto. Brigantino napolit. Venerando, cap. Epifanio Vasta, vuoto Catanea.
Il 23 detto. Piroscafo austr. Istria. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 23 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Lussin.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 18 agosto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 19 detto. Sconer napolit. Isabella, capit. Nic. Delli Santi, con legname Cagliari.
Il 19 detto. Goletta napol. Stefanino, cap. G. Delli Santi, con legname Napoli.
Il 20 detto. Piroscafo austriaco Istria. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.
Il 22 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . Lussin.
Il 23 agosto. Piroscafo aust. Croazia, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . Trieste.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 21 Agosto al 26 Agosto 1865.

EFFETTI		Corse di chiusa in Valuta Austriaca.					
		21	22	23	24	25	26
Metalliche . . 5% —	fl.	69.15	69.20	69.—	68.90	68.60	—
Prestito nazionale . 5% —	„	73.85	73.80	73.70	73.80	73.35	—
„ dello Stato .	„	89.45	89.65	89.45	89.15	88.85	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	783.—	781.—	780.—	779.—	777.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	176.40	176.10	176.—	175.50	174.90	—
CAMBI							
Londra, per 10 lire sterline	„	109.40	109.40	109.30	109.10	109.20	
Argento. per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	107.25	107.25	107. ;	107.—	107.25	
Zecchini imperiali . . .	„	5.18	5.17	5.16	5.16	5.16	—

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. — *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 2 Settembre 1865. N. 35.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendone anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

La ferrovia Semlino-Fiume.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Tergesteo*, reputato Giornale commerciale e finanziario di Trieste, il seguente articolo:

Abbiamo sul tavolo il Memoriale indirizzato dalla Rappresentanza civica di Fiume, alla Cancelleria aulica croata, nel quale si svolge tutta la questione, sia dal lato economico che tecnico.

Convinti già prima dei vantaggi della nuova linea, codesto Memoriale, seppe per la chiarezza colla quale è dettato, raffermarci nell'opinione della giustizia delle aspirazioni di Fiume, e della necessità economica di una linea, che congiunga il basso Danubio all'Adriatico.

È un fatto, che le condizioni della bassa Valle Danubiana non potranno migliorarsi, fino a che con solleciti mezzi di comunicazioni, la produzione non possa arrivare sui mercati destinati all'alienazione europea, perchè, non di rado avviene, che i prodotti agricoli di quei paesi, marciscano invenduti.

È un fenomeno curioso e desolante ad un tempo, che paesi dotati riccamente dalla natura, si possano comprendere tra i più poveri del continente europeo.

In queste condizioni, era naturale che sorgesse l'idea di un impresa ferroviaria che li congiungesse al mare.

Per lunghi anni però, l'attenzione del ministero viennese fu diretta unicamente ai paesi settentrionali dell'Impero, cioè alla parte tedesca, accarezzata a lor guisa, sia da Bach, che da Schmerling. — Però durante l'amministrazione di quest'ultimo, una Società belga chiese il permesso di incominciare gli studi di tracciamento, lungo tutta la linea Semlino-Fiume, e li condusse a termine, completando tutti gli studi di dettaglio ed adoperando all'uopo un corpo distinto d'ingegneri, del quale Fiume conserva buona memoria. — Compiuti gli studi, la Società si diede a trattare per la concessione, e com'era naturale, chiese la garanzia degli interessi, che fece abortire tutto il progetto, e le trattative si trascinarono languide per tutto il tempo che Schmerling rimase ancora al potere.

Nel mentre pertanto, si approvavano al Consiglio dell'Impero molti progetti di legge per concessioni di imprese ferroviarie, d'importanza minore assai a quella della linea Semlino-Fiume, quest'ultima vedevasi rimandata a tempi migliori.

Le finanze dell'impero erano esauste, ogni parte del suo territorio esaurita, per il grave onere delle imposte, che superano di gran lunga la forza produttiva delle provincie, e nessun atto da parte dell'antico ministero, per migliorarle, per porre l'agricoltura e l'industria in condizioni tali da poter supplire agli ingenti sacrificî che loro si domandava. — Con misure fittizie, si colmavano ogni anno le lacune dei bilanci; prestiti d'ogni specie con interessi usurari, che vincolavano anco l'avvenire, addizionali ad imposte addottate precariamente, le quali invece divenivano permanenti, le imposte indirette, i bolli, accresciuti a dismisura, e ciò non pertanto, sempre *deficit*, ed ognora *deficit*.

A non ricordare gli errori politici commessi dal ministero Schmerling, è evidente, che già la mancanza di un piano finanziario ne necessitava la caduta.

Noi non vogliamo spingere lo sguardo nell'avvenire, però a chi giudichi le cose imparzialmente, riesce manifesto che, la nuova Amministrazione dovrà essere migliore dalla precedente, per quanto poco, da lei si aspetti. — È certo che il principio dell'eguaglianza nazionale tende a penetrare nell'amministrazione, per cui i paesi meridionali dell'Impero, hanno ragione di attendersi una più sollecita cura dei loro interessi. — Non andremo errati quindi, affermando, che la linea Semlino-Fiume verrà concessa; altrimenti, il Ministero renderebbe molto più difficile il suo compito, mentre il primo mezzo per avvincere a sè l'opinione pubblica, è quella di adoperarsi, per il benessere economico dei paesi, il cui suffragio sì abbisogna.

Però se riteniamo che sia naturale il desiderio dei Fiumani di veder costruita la nuova linea, la quale, come già abbiamo spiegato, viene altresì pressantemente richiesta dalla produzione agricola di tutta la bassa Valle Danubiana, e dagli interessi commerciali di tutto l'impero, per il riacquisto dei limitrofi mercati dei Principati Danubiani e delle provincie slave soggette alla Porta, v'ha una questione sulla quale dobbiamo disingannarli.

È un pregiudizio ormai invalso lungo tutta la costa Orientale Adriatica, che Trieste riposi sovra letto di rose, che sia *l'enfant gâté* di tutti i ministeri, che si succedettero a Vienna, da molti anni a questa parte; e Fiume divide essa ancora codesta opinione, e spende due capitoli del suo memoriale a combattere il monopolio (?) che da noi viene esercitato, e a dimostrare la necessità di crearci una concorrenza, su questa sponda dell'Adriatico. — Chiunque conosca un po' le condizioni della nostra piazza, sà quanto valga codesta vantata protezione. — Si disingannino i Fiumani, e quanti la pensano come loro, chè pur troppo, non la è così.

Non solo Trieste non esercita nessun monopolio, non aspira a vietare una concorrenza delle altre città della costa Orientale Adriatica, chè anzi desidera floride quanto mai. La loro ricchezza non potrebbe che renderne più frequenti e più sicuri i rapporti commerciali; le basterebbe soltanto, che un vizioso sistema economico, non tenesse inceppata la naturale sua attività, rendendo impossibile il commercio coi paesi, al cui esercizio sarebbe chiamata, per la posizione geografica di cui natura ebbe a dotarla, e che varrebbe ad appagare pienamente le legittime sue aspirazioni.

Dette queste parole per persuadere i Fiumani, che non è un Eldorado il nostro, facciamo voti per la costruzione della ferrovia Semlino Fiume!

A Peste, Fame et Bello.

Sono queste tre parole, la fame, la peste e la guerra, espresse con tutta la potenza dell' animo nelle formule delle nostre preci, cui succedono fervidi i *responsori* di: *Libera nos Domine.* Sono queste le tre formidabili idee le quali ovunque angustiano i cuori e tartassano alla lor volta l' umana famiglia. — Il *libera* sembrerebbe dettato pei momenti cruccianti nei quali già dominano una o tutte tre le indicate sciagure. — Noi dobbiamo più circospetti e providi di quelli che ci precedettero, dire *cave* e fare tutto ciò che sta in noi, affine di prevenire ed evitare ciascuna, o tutte tre, le nominate pubbliche rovine, il cui solo annunzio è causa di penosi trambusti ed affanni.

A chi, ed a che cosa intendiamo alludere, dirà taluno, registrando le tre spaventevoli parole? Risponderemo: " al nostro povero paese! „ ed ai guai che gli sovrastano.

La *peste?* Non è il cholera che lasciò tante luttuose reliquie tra noi nel 1855, il quale va oggidì poco a poco stringendo il suo cerchio fatale intorno alle nostre contrade una vera peste, forse più terribile, perchè più subdola e prava di quell' altra che giungeva dall' Oriente? Non può essa capitarci anche di rimbalzo ed all'impensata? *cave*, per conseguenza e *cavete.* Il nostro volere non basta, anzi è nullo. Le nostre frasi sono pressochè esaurite colle quali cercavamo esprimere il voto pubblico, per additare lo stringente bisogno di attuare tutte le precauzionali riforme e le legislative atte a garantirci la vita specialmente dal lato di terra. La responsabilità per tanto la lascieremo pesare su quelli che non consultano debitamente le esperienze, le dottrine, ed i giusti voti delle popolazioni perplesse affidandosi rassegnate alla discrezione degli eventi.

La *fame?* Non vogliamo qui farne stretta applicazione di questo vocabolo, non avvenendo oggidì sì facile il morire sfiniti per l'assoluta mancanza di alimento. Le privazioni, gli imbarazzi economici, le ristrettezze imprevedute, la mancanza di lavoro, le industrie depresse, ed i commercî deviati non sono i visibili fattori della desolazione, che si va di giorno in giorno avverando, e che può dirsi fame e miseria?

Dal 1836 in poi, abbiamo vissuto tra disinganni successivi e speranze tradite. La Ludovicea doveva essere reluita nell' indicato anno. La dieta si chiuse alla vigilia del giorno in cui si stava per sancire la legge. — Nel 1848 una ferrovia diretta da Buda a Fiume, costituiva già un articolo di legge. Le rivoluzioni e le susseguenti guerre, seppellirono i relativi progetti. — Nel 1856, tracciandosi la ferrata per Trieste, lo stesso lavoro si praticava verso Fiume. — Nel 1858, avveniva la vendita della strada ferrata del Sud, le tante volte deplorata, col patto che appena dopo il 1865 la società ne imprenderebbe la costruzione verso Fiume, se il Governo partecipasse ad un terzo di spesa. — Nel 1862, ci capitò una grazia, una goccia d' acqua per chi accusa sete da morire, l'importo per riattare la strada carreggiabile verso St. Peter. — Nel 1863, una deputazione si recava innanzi al Trono offrendo a partecipare con dei sacrifizî all' indicato terzo, perchè venisse tosto dato principio al ramo ferrato di St. Peter, la risposta fu lusinghiera, dietro cui si istituirono gli studî relativi. — Nel 1864, una società belga imprese a voler costruire la ferrata Semlino-Fiume; nello stesso anno una seconda deputazione si recava da Sua Maestà per supplicare la realizzazione dell' accennato grandioso progetto, per la pronta effettuazione del congiungimento ferrato con St. Peter. — Veniva risposto, che ambo le questioni sarebbero quanto prima assoggettate al corpo legislativo. — Nel 1865, succedette la fusione delle due società, della belga e quella d' Alföld. — Toman, con 86 deputati interpellò il Governo nel senso delle parole Sovrane, senza nè ottenere, nè sollecitare risposta. — Le società si ritirano da Vienna, e sfiduciate abbandonano i progetti. — Si apre il ramo Carlstadt-Agram e ad ingrossare quello di Steinbrück, il quale fu la prima nostra rovina. — Prende consistenza il piano Lippe, il quale conducendo coi nuovi tronchi a Zagabria, dirigerebbe tutti i commercî verso Trieste. — Deputazioni ungheresi si recano a Vienna per la ferrovia verso Fiume, avendosi da Sua Maestà e dal Cancelliere Mayláth, belle ed analoghe risposte a quelle che abbiamo udito pur noi. Nel 1865, finalmente, *Osanna!* si apre la porzione della carreggiabile rifatta fino a Feistritz, cui vorremo apporre per iscrizione:

FIUME
FEDELISSIMA GEMMA DI CORONE
SECONDA CITTÀ MARITTIMA
AUTONOMA
SEGNATARIA DELLA SANZIONE PRAMMATICA
QUEST' OPERA
TORTUOSA E RISTRETTA
CHE LASCERÀ MEMORIA
NE' TUOI SCRIGNI
PASSIVA PER IL MUNICIPIO ED ATTIVA PER GLI IMPRENDITORI
ED ALTRI
DOPO TANTE CURE E PENE
FINALMENTE
AL 1 SETTEMBRE 1865
TI
CONSOLI E TI BASTI.

Laonde ora possiamo propriamente dire a taluni che consideravano S. Peter una bagatella da non curarsi: "chi molto abbraccia nulla stringe.„ All' argomento! Se Fiume non avesse voluto contribuire od almeno garantire la spesa maggiore della preliminata, non si avrebbe ottenuta la carreggiabile, sul cui tramite la futura settimana vedremo tutti quei milioni di doghe, di cui taluni ci parlavano da sonnambuli. Alle corte: *Fiume, come sempre, faccia da sè. Si riprenda il primitivo progetto, e si procuri di ottenere la pronta costruzione del ramo ferrato St. Peter coll' offrire qualche importo al Governo, invitandolo ancora una volta a valutare l' utile che ne deriverebbe dall' accennato ramo.* — Noi abbiamo parlato in simil guisa, e ci si derideva, ed ora pronunciamo le stesse parole, asserendo, senza tema di smentita, che se non si darà bada, si avranno motivi di piangere, e piangere per fame.

Guerra? Quest' è l' argomento su cui non possiamo intrattenerci, attesa l' indole del giornale. Per noi la guerra è incruenta, ad onta delle bombe che ci gettano certi giornali. — Delle guerre future non possiamo parlare, e delle passate parlano le nostre borse, in generale e quelle dei padroni di stabili in particolare.

Intorno alla rottura della fune elettrica nell' Atlantico.

Intorno alla rottura della fune telegrafica immersa nell' Atlantico dal *Great-Eastern*, riferiamo alcuni particolari, che non sono senza importanza. La fune era stata lavorata con somma accuratezza, e continuamente sottoposta alla prova della elettricità, affinchè anche il più piccolo errore fosse immediatamente scoperto e corretto. A forza di cure nella confezione della fune, fu negletta una precauzione indispensabile, e quella negligenza mandò in rovina tutta l' impresa. La fune era fatta di diversi tratti, e questi dovevano naturalmente essere riuniti fra loro con un processo, che rende l' operazione facile e sicura. Questo è stato fatto, mentre si avvolgeva la fune ne' bacini del *Great-Eastern*, e le prove elettriche non avevano dato nessun indizio di qualche difetto. Sembra che i lavoratori, incaricati della saldatura, non fossero sorvegliati, e che parecchi pezzi del forte filo di ferro che sostiene e rinforza la parte esteriore della fune, o fors' anche del filo conduttore dell' elettricità, rimanessero sulla fune invece d' esserne tolti con diligenza. — Questi

pezzi sono entrati nella fune in forza dello sfregamento di essa mentre si andava svolgendo, e sono stati la causa dei due primi accidenti, e probabilmente anche dell' ultimo. — Quando fu scoperta la prima interruzione della corrente magnetica, tutti a bordo ne furono costernati, tanto l' inconveniente era inaspettato. Tuttavia si rialzò la fune, ed essendo essa ancora a poca profondità, l' operazione è stata assai facile, benchè lunga, e il buon esito della riparazione ravvivò la speranza. La seconda interruzione ebbe luogo in acque profondissime, ma fu avvertita quasi immediatamente, e la riparazione fu ancora pronta. Poco dopo, è stato scoperto nella parte della fune ancora ne' bacini un pezzo di rame, che era penetrato nella fune, e aveva prodotta una perdita di corrente. Parve manifesto che quella fosse l' opera della malevolenza, e ciò che fece dubitare che tutti gli accidenti ch' ebbero luogo siano stati l'effetto di questa causa, si è che tutti hanno avuto luogo mentre lo stesso drappello di lavoratori stava svolgendo la fune. Per altro ogni cosa procedeva bene sul *Great-Eastern*, la cui stabilità in mezzo alle onde, talvolta molto forti, era mirabile, e la fune si svolgeva in media senza interruzione per 7 nodi all' ora, quando ad un tratto i telegrafisti avvertirono la completa interruzione del fluido. Il vascello fu subito fermato, e, per parecchie ore, lo stato maggiore scientifico fece sperimenti per conoscere dove fosse il difetto, e conchiuse ch' esso era ad una grande distanza dal bastimento, idea avvalorata da un operaio preposto alla macchina, e che aveva udito parecchie ore prima nel passar della fune una specie di stridore, ch' egli aveva subito segnalato, ma che non attirò l' attenzione per causa dello strepito, che si faceva. Si fecero gli apparecchi per ripescare la fune come le due volte precedenti. La nave virò di bordo, e la fune fu trasferita alla macchina da issare. In quel luogo il mare era profondo 15,000 piedi, la macchina cominciò ad operare, ma procedeva male, con intermittenza, e con iscosse, che mettevano in pericolo la fune. La macchina a vapore, che le imprimeva la forza motrice, aveva gli stessi difetti. In questa operazione bisognava issare una massa, la cui pressione era enorme, sopra un' estensione ragguardevole. e tutt' i difetti della macchina si manifestarono, anzi la macchina a vapore si arrestò una volta del tutto. Malgrado tutte le difficoltà, un buon tratto della fune era stato ricuperato, quando la macchina da issare si ruppe, guastando la fune per l' urto e per l'attrito, e mentre si sgombravano i frantumi della macchina, si ruppe la fune, e cadde nel mare con un sibilo simile a quello d' una palla da cannone. Si cercò di ripescare la fune con catene e grappini, fu afferrata, e sollevata più di mille piedi dal fondo, ma le catene si spezzarono. Si fece un secondo tentativo, ma che ebbe l' esito del primo. Nei due punti furono ancorati due gavitelli, per segnali, onde ripescare la fune perduta.

Se l' operazione del *Great-Eastern* non è riuscita, essa ha per altro giovato a dar certezza che l' esito può esserne infallibile. Dapprima si dubitava che la fune potesse essere costruita in modo che l' isolamento fosse completo in così smisurata distanza; ora si è verificato che l' isolamento diveniva più perfetto in proporzione della maggiore profondità del mare, e che la corrente elettrica era più efficace e più rapida a misura che la fune si andava svolgendo. Si credeva ancora che nessuna nave avrebbe potuto con sicurezza sommergere la fune, che tutto avrebbe dovuto dipendere dal tempo che incontrerebbe, e che una burrasca avrebbe potuto rendere infruttuoso ogni sforzo, in guisa che tutta la spedizione sarebbe posta a repentaglio. Ora invece è provato che il *Great-Eastern* conserva, anche nelle tempeste più forti, una stabilità, che gli permette di continuare l' operazioue, senza correre altro rischio che di stancare un poco la macchina, che svolge la corda. Finalmente, si credeva che, una volta rotta la fune, e sepolta la sua estremità nel profondo del mare, essa fosse assolutamente perduta, ma ora è provato ch' essa può essere pescata nella massima profondità. Tutto dunque concorre ora a provare che l' operazione può essere condotta a buon fine, purchè si prendano tutte le disposizioni, che si esigono per farla riuscire. E queste disposizioni si stanno già effettuando, e con tanta alacrità, che si crede che il *Great-Eastern* sarà in grado di ripescare la fune nel prossimo ottobre al più tardi, e di stabilire definitivamente la comunicazione telegrafica tra il mondo antico ed il nuovo.

Notizie locali.

PROSPETTO

dei navigli costruiti nei Cantieri appartenenti al Distretto marittimo dell' I. R. Uffizio Centrale di Porto e Sanità marittima di Fiume, dall' anno 1860 a tutto il mese di Agosto 1865.

ANNO	Data in cui il naviglio fu varato	Qualità	Nome	Portata in tonnellate	Luogo della Costruzione
1860.	30 Marzo	Brik	Giassemula	338	al Fortino
"	" "	Brigantino	Teofilo	403	Pino Cattalinich
"	31 "	Brik	Mamma Maria	481	Pino Wranyczany
"	14 Giugno	detto.	Elena Covacevich	441	Pescheria
"	7 Luglio	Lugger	Gustavo	73	Pino Wranyczany
"	29 Agosto	Bark	Giovanni	467	Pechine Belas
"	24 Settembr.	Lugger	Falco	175	Pino Wranyczany
"	14 Novembr.	Brigantino	Italia	232	Pino Cattalinich
1861.	26 Gennajo	Scuner	Giuseppe	96	Pino Wranyczany
"	9 Giugno	Trabacolo	Gustavo	103	al Fortino
"	17 "	Bark	Stefano	506	Pescheria
"	3 Agosto	detto.	Blandina	507	Pechine Belas
"	21 "	Brik	Jane	405	al Fortino
"	2 Ottobre	detto.	Giulia D.	384	Pino Cattalinich
"	23 Novembr.	Scuner	Union	258	al Fortino
1862.	13 Febbraio	Bark	Descovich A.	538	Pechine Belas
"	19 Aprile	Brigantino	Favorite	289	al Fortino
"	10 Luglio	Bark	Aneta Covacevich	635	Pescheria
"	21 Agosto	Bark Lugger	Leto	443	al Fortino
"	1 Settembr.	Brik	Grazia	390	Pechine Belas
"	13 "	Bark	Dampier	520	al Fortino
"	26 "	Lugger	Teresa B.	245.—	Pechine Belas
"	5 Ottobre	Brigantino	Toni	432	Pech. squer. Sablic
"	7 Dicembre	Brik	Elena D.	230	Pechine Belas
"	20 "	Brigantino	Ettore	204	al Fortino
1863.	3 Gennaio	Nave	Amelia	776	Pechine Cosulich
"	22 "	detto.	Peppina	679	Pescheria
"	19 Marzo	Brigantino	Veritas	301	Pechine Belas
"	11 Aprile	Scuner	Giovanna C.	197	Pechine Sablich
"	16 "	Bark	Voluntas	425	al Fortino
"	13 Maggio	detto.	Catterina Stuk	469	detto.
"	27 Giugno	Brik	Fiducia	324	Pechine Belas
"	12 Agosto	Nave	Gius. Baccarcich	967	Pescheria
"	19 "	Brik	Rachel	466	al Fortino
"	27 Settembr.	detto.	Elena G.	411	detto.
"	21 Ottobre	Lugger	William	86	Pino Cattalinich
"	5 Novembr.	Bark	Federico B.	569	Pescheria
"	7 "	detto.	Antonio S.	611	al Fortino
"	25 "	detto.	Rodolfo	597	Pechine Belas
"	7 Decembr.	Brik	Stilicone	637	Pechine Cosulich
1864.	28 Gennaio	detto.	Sinai	424	al Fortino
"	13 Aprile	detto.	Temi	532	detto.
"	11 Maggio	Bark	Betti	531	detto.
"	22 Giugno	Brik	Nereide	461	Pechine Sablich
"	11 Luglio	Bark	Antonio Maria	508	Pechine Belas
"	11 "	Brik	Ugo	475	al Fortino
"	23 "	Bark	Giuseppe V.	451	Pino Cattalinich
"	25 Agosto	Brigantino	Giovanni B.	180	al Fortino
1865.	23 Febbraio	Bark	Nerreo O.	560	detto.
"	23 "	detto.	Tonka	885	Pescheria
"	12 Marzo	Brik	Camilla	679	Pino Wranyczaoy
"	15 "	Bark Lugger	Nicolò	483	Pechine Belas
"	19 "	Brik	Michel. Arcangelo	400	Pino Cattalinich
"	15 Aprile	Bark	Rosa	548	al Fortino
"	27 Maggio	detto.	Alfre. Covacevich	634	Pescheria
"	31 "	Brik	Lauro	483	Pino Cattalinich
"	24 Giugno	Bark	Mimi	601.—	al Fortino
"	10 Agosto	detto.	Fà	509	detto,
"	22 Luglio	detto.	Nuova fama	537	Pescheria
"	14 Agosto	Brigantino	Uria	385	Martinschizza

Circa l' acqua potabile, il municipio di Vienna ordinò la chiusura di tutti i pozzi i quali non sono proveduti di pompe, ed un scrupoloso esame di tutte le sue correnti, onde non avvenissero degli infiltramenti da canali o latrine. Il nostro municipio ha di già adottata la stessa massima. Desideriamo che le cose non restassero

semplicemente in carta, e si riducesse a semplici passeggiate della rispettabile commissione.

La distribuzione dei premi ai più eminenti scolari del locale r. Ginnasio superiore ebbe luogo martedì 29 corr. In tali circostanza venne pubblicato il solito annuale programma il quale contiene pure un pregevole studio storico del chiarissimo prof. S. Gliubich sulla presa di Fiume fatta dai Veneti nell'anno 1508-1509. corredato da importanti documenti sinora totalmente sconosciuti, che il prelodato autore rinvenne nell'Archivio veneto. — Dal detto programma emerge che il numero degli allievi che frequentano in quest'anno quella istituzione fu di 191. — Tra quelli che compirono il corso degli studî, se ne presentarono anche quest'anno 6 agli esami di maturità: Belan G., Sèrkulj V., Mažuranić S., Host A., Pallua S., Brelić F.

Ci rincrebbe poi il rilevare come nè l'inclita rappresentanza municipale, nè la deputazione scolastica della stessa venissero invitate ad assistere a quella solennità, e come ad onta di tanti reclami fatti dalla detta rappresentanza, la lingua italiana continua ad essere sempre semplicemente lingua insegnata come il greco, anzi colla differenza, che mentre l'istruzione della lingua greca viene impartita 4 ore per settimana, quella, della italiana solamente 2.

La drammatica Compagnia diretta dal cav. A. Papadopoli che deve, od almeno dovrebbe calcare la scena del nostro teatro Civico durante la prossima stagione d'autunno, si trova presentemente a Trieste, e darà in quella città un corso di rappresentazioni sino alla metà d'ottobre al teatro Filodrammatico ed al teatro Mauroner; un tanto almeno rileviamo dai giornali il *Tempo* e *Diavoletto*. Ne viene di conseguenza che l'appertura del nostro teatro quest'anno verrà ritardata di dieci a quindici giorni. Vogliamo almeno sperare che il valentissimo cavaliere ed i suoi bravi compagni ci compenseranno ad usura di una tale dilazione, e che non avremo a registrare una replica non richiesta della farsa dell'anno scorso.

I suffumigi a Nabresina. Persona testè arrivata da Nabresina ci narra che i suffumigi praticati in quella stazione, consistono nel far entrare i viaggiatori in una stanza ove si fanno sviluppare certi vapori tanto leggieri da far appena sospettare il cloro, quel cloro che, come abbiamo altravolta dimostrato in questo giornale va registrato tra le cose inutili, e senza chiudere le finestre si raccomandava di aprire i bagagli, ciocchè da ben pochi viene eseguito, e scorsi alcuni minuti, un medico, del quale non ramentiamo il nome, ma che ci pare eguale a quello d'un frutto, come *Marrone* o *Castagna*, dà il esce da tale espurgo Ecco ciò che salva Trieste dal cholera! —

Notizie sanitarie. *Bologna 29.* Un solo caso di malattia sospetta fu denunziato ieri mattina, alle ore 9 circa, verificatosi sopra una certa Mignati Rita, giovinetta di 15 anni. Verso il mezzogiorno però un sensibile miglioramento si era manifestato, e i medici non disperano di salvarla.

Più tardi venne pure denunziato altro caso nella via del Carro; ma era uno dei soliti falsi allarmi.

Ancona 29. Casi 17: morti 2, più 15 dagli attaccati nei giorni precedenti. Al 30. Casi 33, morti 2, più 8 dei giorni precedenti.

Marsiglia 23. Constati nella città 48 decessi, dei quali 17 fanciulli. Sopra questo numero 7 furono dichiarati morti di cholera negli ospizî e 8 nella città, fra i quali 2 fanciuli. Il 24 a mezzodì si erano registrati 24 decessi. fra i quali 16 cholerici.

Sansevero. Dal mezzodì del 26 al mezzodì del 27: casi 79, morti 43 — dei quali 19 riferibili ai giorni precedenti.

Dal 28 al 29: casi 123, morti 62 — dei quali 30 riferibili ai giorni precedenti.

San Nicandro. Dal 16 al 27: casi 6, morti 7. — *Apricena.* Dal 25 al 16: casi 2. Dal 26 al 18: casi 4, e morti 1. Dal 17 al 28: casi 2, morti 7.

S. Marco in Lamis. Dal 25 al 26: morti 2. Dal 26 al 27: casi 2, morti 1. Dal 27 al 28: casi 1.

Levino. Dal 25 al 26: casi 1, morti 1.

Torremaggiore. Dal 24 al 25: morti 1. Dal 26 al 28: casi 1, morti 1.

Osimo Dal 27 al 28: casi 3, morti 4 — più 4 riferibili ai giorni precedenti. Dal 28 al 10 nessun caso. — Sobborghi casi 7, in campagna 17. Totale, casi 24, e morti 6.

Manduria. Il cholera si sviluppò in modo spaventoso. Nel dì 27, vi furono 80 casi sui quali si contano 31 morti.

S. Paolo di Civitate. — Dal 27 al 28: casi 1, e morti 1.

Il *Sole* ha da Malta: Il telegrafo ha messo ben poca premura nel tenerci informati dell'epidemia che ha infierito a Malta. Risulta dalle nostre informazioni particolari, che dall'8 a tutto il 21 del mese corrente il numero degli attaccati di cholera in quest'isola è stato di 678 e quello dei morti ha raggiunto la cifra di 384. —

Varietà.

Un reclamo dei fichi.

Finchè, per le straordinarie arsure, non meritavamo di essere posti in vendita sulle patrie pubbliche piazze, ed in luogo di trovare la solita sepoltura nell'epe di vispi garzoni, primi nostri amici, di belle fanciulle, gravi matrone e pettoruti illustrissimi, dovevamo terminare nelle grippie di vacche e di maiali, ci rassegnavammo all'umiliante vicenda. — Ma oggidì, che mercè le ultime pioggie siamo pieni di buoni umori zuccherini, penzoliamo avvizziti e rugosi ed adorni di lucida gemma, la quale sorte dalla nostra fronte monocola, e siamo seducenti tanto, che ci vengono addosso quei gentili uccelletti i quali s'onorano del nostro nome e che non ci beccano se non siamo affatto squisiti; ora, forti dei nostri diritti storici, vi ci mostriamo, o giudici inesorabili, domandando eguaglianza e parificazione innanzi alle leggi plateali. — Noi poveri fichi, veri figli della patria, giunti a maturità con eminenza, come lo può testificare la piena soddisfazione di quei tanti periti gastronomi che ci esaminarono sopra luogo ed in città (di contrabbando), noi fummo banditi, mentre le altre frutta, come, i peri spada e *gnocchi*, o signori governatori di piazza, le angurie ed i meloni, o spettabili legislatori, i quali, forestieri, pervenuti qui anche da paesi cholerosi e, fors' anche, senza il prescritto esame di maturità, possono fare libera mostra di sè. Quest'è una parzialità crudele e manifesta.

O signori spettabili dateci un tantino del naso, e se non volete assaggiarci, leccateci almeno da che parte vi piace, e vi persuaderete che siamo degni quanto ogni altro frutto dei pubblici riguardi, altrimenti i nostri padroni indignati, per non aversi buscati quei soldini dei quali avevano orribile bisogno, ci schianteranno le piante su cui crescemmo per cederne il posto, fors' anco, alle zucche.

Intanto, se avessimo a soccombere, preghiamo i superstiti di permetterci la seguente epigrafe sulle nostre foglie:

Quà crescevano un dì
Le gentili e fruttifere ficaie
Le cui ceneri terminarono appresso i fornai
E le lavandaie
Mentre si accordarono i loro posti
Alle zucche ai meloni ed ai gnocchi
Che in questi giorni si ebbero protezioni
Altre volte negata.

Provvedimenti igienici.

È opinione di molti medici di conto che il cholera sia una malattia generata da miasmi sulle rive del Gange; o che da quel fomite originario si trasporti per mezze degli individui attaccati dal male, non per *contagio*, ma per riproduzione di nuovi fomiti di miasmi formati dalle materie choleriche.

Nondimeno è cosa nota che materie di qualsiasi genere non possono cagionare miasmi, e quindi infezione, senza che fermentino; ond'è chiaro, che non solo il semplice contatto con l'ammalato di cholera non comunica il male, della qual cosa si hanno innumerevoli prove; ma neppure il contatto o la vicinanza delle materie choleriche, sino a che non comincì la loro fermentazione.

Ma quando la fermentazione è incominciata, il fomite miasmatico è prodotto; e se le circostanze estrinseche non ne neutralizzano o infievoliscono la efficacia mortifera, e se anzi ne favoriscono lo svolgimento e l'azione codesto fomite origina nuovi casi di cholera, ciascuno dei quali dà nuova materia a nuovi fomiti, diffondendo in tal guisa la infezione cholerica.

A questo modo si spiega come soventi volte il lazzeretto, cioè la segregazione degli ammalati non giova; e come senza alcun contatto con ammalati si può prendere il cholera, mentre in molti altri casi il contatto non nuoce.

Secondo questa dottrina, la più plausibile fra tutte, perchè è la sola che escludendo il contagio, può spiegare molti fatti, i quali altrimenti rimarrebbero misteriosi, il cholera può arrestarsi in sul nascere, e la infezione può essere evitata "se ne' primi casi, veri o dubbi che sieno, si ha la cura d'impedire la fermentazione delle materie choleriche."

Il modo d'impedirla è semplice, facile e poco dispendioso.

S'impedisce la fermentazione delle materie cacciate per secesso o per vomiti, sia sotterrandole ad una certa profondità, sia versandovi sopra, nel vaso o nella latrina dove furono gettate, una soluzione di solfato di ferro.

Quanto alle materie attaccate a lenzuoli o altri panni, se ne impedisce la fermentazione immergendoli in ranno fatto con acqua, sapone e cenere, o in acqua preparata con cloruro di calce.

Il ranno non costa molto, ed il solfato di ferro vendesi in commercio a 10 soldi il chilo. Basta sciogliere 2 once, che costano circa 3 centesimi, in un litro d'acqua, per neutralizzare la fermentazione di abbondanti materie.

Fosse pur probabile questa opinione, e non certa, reputiamo che sarebbe non solo colpevole ommissione, ma un vero misfatto il trascurare una pratica tanto agevole, e che può preservare un intero paese da una delle più terribili calamità.

Là dove i privati per ignoranza o per impotenza non ci pensino, dovrebbero pensarvi i sindaci e le altre autorità locali, persuadendosi che l'espediente qui indicato vale assai più di qualunque altro mezzo più o meno violento, che la paura consiglia e che la ragione respinge.

NOTIZIE DIVERSE.

Lavori del Cenisio. — Nel mese di luglio, dalla parte di Bardonèche si forarono metri 74,05 di montagna. In totale, dalla parte stessa, si ha già un foro di metri 2773,35. Dalla parte di Modane, nel mese di luglio, si perforarono solamente metri 15: in totale, si hanno da questa parte metri 2020, cioè molto meno che dalla parte di Bardonèche. Vi fu ritardo nei lavori dalla parte Nord, perchè s'incontrò un filone di quarzo, pietra durissima, e che molto resiste alla macchina perforatrice. Lo spessore di questo filone, dicono i geologici, possa essere da 300 a 400 metri.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
dei 19 Agosto 1865.
75. 65. 15. 35. 63.
La prossima estrazione seguirà li 2 settembre 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz
dei 19 Agosto 1865.
9. 33. 12. 50. 62.
La prossima estrazione seguirà il 2 Agosto 1865.

Sciarada

Viscere umano è il mio primier; degli altri
Esso è più caro, e ai più soavi affetti
Partecipa dell'alma. Il mio secondo
Del sole è figlio; gli assopiti sensi
Ei dal sonno risveglia, e all'opre invita.
Spiegasi all'aere il terzo, e lieve fende
Le vie del Ciel. Affettuoso il tutto
Doppiezza abborre, e sulle labbra ha il cuore.

Spiegazione della Sciarada al N. 34
Luci-fero.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 25 Agosto. Francesca di Giovanni Cucich, contadino, di giorni 6, da marasmo senile. — Francesco di Andrea Stefan, contadino, d'anni 19, da febbre lenta consuntiva.

Il 26 detto. Leonora di Giovanni Bernas, oste, d'anni 2½ da consunzione.

Il 27 detto. Margherita Verg, ricoverata, d'anni 51, da idropisia.

Il 28 detto. Nato morto di Giuseppe Krusich, muratore. — Maria Dionisi, levatrice, d'anni 59, da cronica metrite.

Il 29 detto. Nessuno.

Il 21 detto. Giovanni di Francesco Chiachella, inserviente di polizia, di mesi 13, da eclampsia. — Antonio Baccarcich negoziante, d'anni 62, da paralisi cerebrale. — Girolamo di Antonio Hoprive, capo cartiere, d'anni 2. da gastro meningite.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 27 agosto Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . . **Trieste.**
Il 28 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . . **Zara.**
Il 30 detto. Piroscafo austr. Istria. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . . **Trieste.**
Il 30 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . . **Lussin.**
Il 31 detto. Bark aust. Giovanni, F. Luigi Ivancich, carbon fossile **Newcastel.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 26 agosto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . . **Zara.**
Il 26 detto. Bark aust. Nuova fama, Nicolò Stuk, con legnami . **Siragusa.**
Il 27 detto. Piroscafo austriaco Istria, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . . **Trieste.**
Il 29 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . . **Lussin.**
Il 30 agosto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . . **Trieste.**
Il 30 detto. Brich francese, Marie Joseph, René Couret, con Dogarelle **Bordeau.**

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 28 Agosto al 2 Settembre 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	28	29	30	31	1	2
Metalliche . . 5% — fl.	68.10	68.10	68.40	68.70	68.40	—
Prestito nazionale . 5% — „	73.05	72.95	72.85	73.05	73.—	—
„ dello Stato . „	88.15	88.45	88.25	88.68	88.45	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	774.	775.—	775.—	776.—	775.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	173.60	175.30	173.90	174.40	174.70	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	109.10	109.10	109.25	109.25	109.20	
Argento, per 100 fl. V. A. effettive . . . „	107.—	107.—	107.25	107.25	107.—	—
Zecchini imperiali . . „	5.15	5.15	5.16	5.16	5.16½	—

(4) (62)

IMPORTANTE INVENZIONE.

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.

A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso.*

(3) (68)

Avviso.

In seguito all'editto della locale Tavola giudiziaria di Comitato dd. 29 luglio 1865 N. 3940, con cui si è fatto luogo alla procedura d'accomodamento sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e le immobili esistenti in tutti i dominî della Monarchia austriaca nei quali è tuttora in vigore la legge 18 maggio 1859, e l'ordinanza ministeriale dd. 15 giugno 1859 N. 90,108 di ragione del negoziante *Vincenzo Pessi*, il sottoscritto regio pubblico Notaio quale delegato giudiziale in conformità al § 17 della sullodata legge, invita tutti i creditori del medesimo a notificargli in iscritto le documentate loro pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto entro il perentorio termine a tutto 5 settembre p. v. coll'avvertenza che se ommettessero di fare l'insinuazione nel termine suddetto, nel caso che si addivenisse ad un componimento, le loro pretese non verranno soddisfatte coi beni sottoposti alle relative pertrattazioni, a meno che non fossero garantite con un diritto di pegno; e dovranno sottostare alle conseguenze indicate nel § 27 della citata legge.

D.r Mariano Derenčin
R. Notaio
qual delegato giudiziale.

(1) (171)

LA FABBRICA DI SEDIE

DI

GIOVANNI RIHA

(Casa Jurissevich N. 628)

assume commissioni di sedie e poltrone americane di paglia e canna d'India, ed eseguisce qualunque riparazione delle dette a prezzi molto convenienti.

(1) (172)

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nell'estrazione della lotteria del quadro storico rappresentante la *Prigionia di Cristoforo Colombo,* la quale fu tenuta nel giorno 26 scorso Agosto, il N. 1147 risultò il vincitore del suddetto quadro.

Fiume, 1.° Settembre 1865.

(1) (170)

L'AGENZIA PRINCIPALE

dello

Stabilimento d'Assicurazioni

di PEST

col fondo capitale di

Tre Milioni di fior. V. A.

presta sicurtà sopra corpi di navigli e merci viaggianti per mare, fiumi e terra. — Contro i danni d'incendi sopra edifizi, fabbriche, macchine, merci ecc. Sulla vita dell'uomo per dotazioni, rendite vitalizie e sue ramificazioni, e contro i danni della grandine.

Correntezza, equità e prontezza nel corrispondere lealmente agl'impegni assunti, inspira piena fiducia di approffittare di qualsiasi specie d'assicurazione per conservarsi verso piccoli premi le sostanze da qualunque rischio.

L'Agente
Pietro Benedetti
Casa Canciani vicino al Teatro.

Vendita

per

STRALCIO.

IL DEPOSITO QUADRI

in Piazza dei Frutti

Dovendo chiudersi fra pochi giorni, venderà per stralcio a prezzi ribassati i quadri ancora esistenti nello stesso.

Presso lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano trovansi vendibile una ***bellissima raccolta di fotografie della***

Città di Fiume

nonchè un grande assortimento di fotografie di quadri celebri, statue, costumi, fatti storici ec. ec., in formato di viglietti di visita al prezzo di soli

soldi 15 V. A.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile

Anno I. Sabbato 9 Settembre 1865. N. 36.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati flor. 5 — Semestre flor. 3 — Trimestre flor. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno flor. 7 — Semestre flor. 4 — Trimestre flor. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Lo stadio delle nostre strade ferrate.

[illegible] Kossuth, deputato e [illegible]ro del ministero del 1848 allorchè fervorosamente pro[illegible]uava la pronta attuazione di strade ferrate nel regno [illegible]ngheria, il congiungimento della capitale col suo litorale, il quale costituiva già il IV articolo della dieta del precitato anno, e vi si occupava premurosamente colla ferrovia che da Vukovar doveva mettere a Fiume; in allora egli diceva: „se si aprisse una ferrata a Steinbrück, Fiume non avrebbe mai una strada ferrata diretta dall'Ungheria.„

Quest'idea veniva da noi valutata, dopochè ebbimo a ravvisare i gravi dispendî e la poca rendibilità del tronco Carlstadt-Fiume. L'esprimere ingenuamente i giusti dubbî e le patenti difficoltà, sembrava a taluni pravità nelle nostre tendenze.

Sono parecchi anni che gli anelli di speranze solleticate in varie guise e le successive delusioni vanno formando una catena cui non possiamo più oltre affidare l'àncora della nostra salvezza. Appena tramontate le lusinghe che ci venivano istillate dai lavori della società belga e dalla fusione coll'anglo-ungherese, dovrebbero confortarci altre speranze, le prossime diete cioè, la croata e l'ungherese. Queste certamente useranno un contegno ben diverso del parlamento di Vienna e di que' ministri, i quali si mostrarono poco solleciti ad interpretare debitamente le promesse colle quali la benignità Sovrana consolava ripetutamente le nostre deputazioni. Nè può occorrervi dubbio che l'Ungheria non ritorcerà i suoi riflessi e le sue intense cure sul primitivo suo pensiero, di unire quei paesi fecondi di produzioni con questi lidi. Calcolando sulle precedenze, si osserva, essere suo interesse, sua gloria, ed un certo dovere di realizzare i progetti non mai dimessi.

Se il nostro paese può fare sicuro assegnamento sulle virili determinazioni d'ambo le diete, trattandosi eziandio della loro utilità, dee d'altro canto diffidare sempre degli esiti: la sentenza di Kossuth, la potente rivalità dell'avventurata Trieste, certe mene che in affari simili non sono estranee, possono, se non fare del tutto svanire il pensiero, differirne l'esecuzione, per tanto tempo che basti a lasciarci cadere nel massimo squallore. Gli ostacoli, come lo abbiamo pur troppo sperimentato, sembrano per noi le teste fatali delle Idre.

Importa assai in simili questioni dalle quali dipende la nostra esistenza, il non ricadere in certi errori che ebbimo a deplorare per l'addietro. Il procurare l'unione di Fiume con St. Peter, taluni per poca conoscenza ed altri per infondati timori, si ostinavano nel dichiarare, se non rovinoso affatto, almeno pericoloso il tentativo per il grandioso progetto verso il Danubio. Furono ormai emesse bastanti dimostrazioni contro siffatti dubbî, e meglio che niun altro l'onorevole signor Ciotta ha saputo chiarire la questione, provando in qual modo una strada addimandi l'altra ed anzi non potersi dire completo il sistema delle ferrovie dei regni meridionali dell'Ungheria, senza il breve ramo cui accenniamo, il quale avrebbe ad attivare la necessaria armonia e l'equilibrio richiesto tra l'esportazione e l'importazione, senza cui i commercî non giungono a quegli sviluppi dai quali risultano i massimi utili. — Trieste, effettuandosi qui il solo scalo dal Danubio, continuerebbe ad opporci una notevole concorrenza, attesi i vantaggi che essa gode dell'importazione e dell'esportazione. Questi due fattori, come il sangue nel cuore, nel centro della sua circolazione, denno mantenere vive le fonti primitive delle prosperità commerciali.

Le nostre speranze e le basi su cui si appoggiano, oscillano e mutano d'aspetto come le fasi della luna. — Ora ci rischiara una luce languida e poi succede il triste buio. Quanti progetti non si sono succeduti, senza effetto, nei soli tre ultimi anni? molti, come avviene sempre, dove il rimedio è incerto attesa la gravità del male. Oggidì ne sorge a galla un nuovo. Si dice che la società anglo-ungherese-belga voglia porsi in accordo con quella del Sud, cioè colla francese, per costruire delle ferrate le quali rannodandosi a Süssek, si congiungerebbero colla linea che conduce a Trieste, facendosi un ramo da St. Peter a Fiume, e tutto ciò senza garanzia e senza ripetere dal governo il terzo di spesa, contrattualmente stabilito per il tratto St. Peter-Fiume. — Quest'intanto sarebbe una delle prove, del convenire ai capitalisti il preferire delle convenzioni con altre società, anzichè sottostare ai dispendî per il tronco Carlstadt-Fiume. — Con questo piano il monopolio cadrebbe ancora nelle mani di società, le quali non esiterebbero di formare dei patti per esse utili. — Avendo le società dirette tutte le merci per Trieste, sarebbe loro interesse di formare un ramo per Fiume a pregiudizio dell'arteria principale.? A noi sembra di no. Non stentiamo a credere che verrebbe assolutamente deciso di costruire il ramo St. Peter; l'epoca però lunga e delle altre condizioni per noi funeste ci danno dei penosi pensieri. Se quest'argomento assumesse della consistenza, la nostra vigilanza si renderebbe necessarissima, affinchè un altra volta non avvenga, quanto accade nella fatale stipulazione del contratto di vendita della ferrovia del Sud, la quale segnava l'attuale nostra rovina. Vogliamo attenderci spontanee generosità da capitalisti specialmente forestieri? Non c'illudiamo......!

Nè meno attento deve essere il Governo, poichè abbandonata l'idea di far scendere dei tronchi ferrati da Süssek verso il Quarnero; se in appresso occorressero dei rami, anche a brevi distanze per scopi strategici od altri, il suo tesoro dovrebbe sottostare ad enormi erogazioni.

Udiamo con sentito piacere che l'onorevole nostra Camera di commercio si occupi con molta avvedutezza nelle presenti congiunture, volendo divise le questioni delle due strade in quanto alla loro attuazione, considerando quella di St. Peter, oggetto di prevalente influenza locale, dove Fiume può contribuire notevolmente, e l'altra verso il Danubio, appartenente alle grandi imprese, sulla cui realizzazione non può gran fatto decidere il concorso dei nostri mezzi. — Godiamo eziandio nell'osservar andare i membri della Camera persuasi che una delle indicate strade non può che rendere più facile l'esecuzione dell'altra, ammenochè non continuasse il malaugurato dominio dei monopolî.

Nè, occupandoci di quest'argomento, conviene abbandonare di vista i tentativi di Lippe, i quali formerebbero una nuova congiura a danno della strada Carlstadt-Fiume: strada che noi non possiamo attenderci, se non prevalendo le determinazioni di formare delle utili concorrenze, o colla costruzione di estese reti, atte a compensare colla loro rendita, le perdite prevedibili del nominato tratto.

In tante alternative angustianti ed aspettative crudelmente disingannate il nostro paese visibilmente decade. Fra le altre dolorose prove ci basti l'emigrazione dei nostri concittadini, i quali continuano a partire in gran numero per l'Africa, ad onta del cholera cui vanno incontro.

Tutto ci annuncia, non doversi più oltre perder neppur un giorno nell'ozio, essere mestieri di unire compattamente le nostre forze, di vegliare continuamente, di calcolare non essere floride le finanze dello Stato, tanto da poter erogare somme vistose, quantunque certi dispendî fruttino ad usura, e che è da temersi poter ancora perdurare questo sistema; inoltre, essere il commercio un cosmopolita, la cui questione va divisa dalla politica, e dovere noi unanimi fare di tutto, e con dei sacrifizî, incominciando fino d'ora, affinchè la prossima primavera venghi inaugurata coll'incominciamento d'una strada ferrata, per non essere testimonî partecipanti dell'estremo decadimento di questa povera Fiume!

Se avessimo a fare delle deduzioni delle tante cose discusse e scritte su tali argomenti, dovremmo andar del tutto convinti:

1. Essere dispostissime tutte le popolazioni al di qua della Leytha e non meno le istituzioni le quali possono esercitare qualche ingerenza, per il congiungimento di queste sponde e specialmente di Fiume coi loro paesi mediante ferrovie; non essere quindi necessarî i nostri impulsi, e poter noi quindi riposare affatto tranquilli e fidenti, poichè di qua abbiamo fratelli e consorti.

2. Aversi provata all'incontro grande passività ed anche delle contrarietà al di là della Leytha, per cui occorre di rivogliersi a quella volta cogli opportuni mezzi, per destare delle inclinazioni a nostro profitto, come se si avesse a trattare con matrigne, le quali prodigano le loro cure di preferenza ai più prossimi.....! **Dr. G.**

Dei cordoni sanitari.

Nel *Tempo* del 6 corrente una corrispondenza da Fiume faceva cenno delle determinazioni delle nostre giunte sanitarie, colle quali davano il consiglio al Governo di attuare dei lazzeretti terrestri, di istituire cordoni e degli isolamenti anche negli stessi territorî austriaci, qualora si sviluppasse la malattia. — Taluni, facili a censurare ed in quest'argomento non gran fatto logici, ammettendo la contagiosità del cholera, trovavano strana la misura cui accenniamo, perchè, forse a loro credere, di difficile esecuzione, o dannosa ai commercî e ad altri interessi delle popolazioni. Noi intanto, a nome dell'umanità, sosteniamo che di fronte alle vite ed agli obblighi di garantirle, ogni altro interesse e scopo è da riguardarsi secondario.

Troppo lungo sarebbe il nostro dire, se avessimo a rammentare le contrade che furono con tal mezzo preservate dalle più micidiali pestilenze: i cordoni sanitarî quasi in permanenza, hanno più volte impedito che la peste orientale penetri in Europa, e che la febbre gialla invadesse la Francia, l'Italia ed uscisse dalla Spagna e da Livorno.

Diranno questi stessi: Nella Russia e nell'Austria, ad onta di simili misure, il cholera si sviluppò dietro i cordoni, come pure la peste qua e là, e la febbre gialla. Noi diremo, o che furono istituiti troppo tardi, o che furono violati. Le ferrovie, i piroscafi, i contrabbandi i quali farebbero discendere gli uomini sospinti da cupidigie fino all'inferno, l'incuria talvolta degli impiegeti, e l'influenza dei non-contagionisti, possono renderli inefficaci. Seguendo la sentenza di Muratori, da noi già registrata, (dietro i cordoni le forche) il loro effetto sarebbe ben diverso. — Se ogni altra malattia contagiosa è coercibile dal sistema sanitario, perchè non può esserlo il cholera? e perchè contro di lui, ammessa la sua trasmissibilità, non si attivano le stesse misure impiegate contro la peste? Se alcuni cordoni furono infranti, dovremo non formarne più? Istruite il popolo sulle pravità della malattia, ed avrete, per così dire, in ogni persona un soldato.

Se le navi vengono poste in contumacia, ed inanzi di concedere loro *libera pratica*, si richiude una scrupolosa visita medica, e si pretende con certi inopportuni scalpori che il medico abbia a rinserrarsi nel Lazzeretto, domandiamo a questi stessi, perchè non si impiegano gli stessi fervorosi ragionamenti e chiassi, per ottenere le stesse misure dal lato di terra? — Dissimo altra volta che questi provvidi legislatori vorrebbero chiusi gli *spinelli*, per lasciare aperti i *cocchiumi*.

È vero, il sistema sanitario cagiona gràvi danni al commercio; perciò si dia al commercio soltanto ciò che è superfluo alla salute pubblica, e si impieghino norme e discipline eque, razionali e coscienziose. Noi non vogliamo seguire i consigli di Ansaldo, nè attagliarci ai vecchi pregiudizî, alle esagerate ed inutili precauzioni, che si osservano oggidì contro i navigli provenienti da luoghi incontaminati, ma vogliamo leggi ben misurate, bastanti e volute per l'interesse supremo della salute pubblica, da impiegarsi rigorosamente, laddove il male realmente minaccia. Non domandiamo vessazioni rovinose pel commercio, ma prudenti ed efficaci precauzioni, sulle quali vorremmo s'intendessero una volta i Governi d'Europa.

Se essi nelle conferenze del 1851 tenutesi a Parigi stabilirono delle convenzioni marittime, ell'è inconseguenza affatto manifesta, il non fare lo stesso per le comunicazioni terrestri, nei casi in cui insorgessero malattie popolari contagiose.

Se alla perfine il commercio avesse a provare dei danni, la salvezza della vita li compensa ad usura. A quanto commercio non avrebbe rinunziato Ancona, se avesse preveduti gli eccidî, cui andò incontro?

Se i due casi avveratisi a Martinschizza, dove si rintuzzarono, si fossero sviluppati in città su individui arrivati per terra, quali ne sarebbero state le conseguenze?

Domandiamo quindi rigorosa coerenza di principî in questa come in qualsiasi altra questione!

D.r G.

Notizie locali.

Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che l'opera del chiarissimo abate Simone Gliubich, intitolata *Ogledalo književne poviešti jugoslavjanske na podučavanje mladeži*, la quale dietro requisitoria di questa reg. procura fu sequestrata per parte della locale i. r. Polizia di stato ancora il 1. Maggio a. c.; veniva Mercoledì 6 corr. restituita allo stesso e ciò dietro ordine della reg. procura superiore di stato di Zagabria.

La detta opera trovasi vendibile presso lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano al primitivo prezzo di fior. 1:80, e verrà pure spedita fuori di Fiume a chi ne farà domanda accompagnando alla stessa il relativo importo.

Collegio nautico e commerciale (privato convitto). Resisi vacanti due posti di alunni esterni gratuiti in questo Collegio, uno per la coltura nautica e l'altro per la commerciale, la Giunta direttrice ne apre il concorso fino al 15 del p. v. Ottobre.

Gli aspiranti, specificando a quale dei due rami intendono dedicarsi, dovranno corredare le loro domande

alla scrivente Giunta, di analogo documento comprovante di appartenere a famiglie fiumane che non godono sufficienti mezzi per soddisfare alle normali spese d'istruzione.

Varamento. Il 2 settembre fu varato dallo squero in Pechine il Brik austriaco nominato *Nuovo Guglielmo*, di tonnellate 326, di proprietà del signor Lorenzo Blasevich e Comp. costruito dal sig. Bachich Bellaz.

Alla spettabile commissione sanitaria siamo pregati di far osservare, essere perniciosissimo alla salute pubblica il lasciar stazionare all'aperto tutto il giorno i cavalli e buoi, lungo la contrada che congiunge la piazza della Fiumara alla piazza Urmeny, passando tra la casa Wranicyzany e Persich.

Il Domobran di Zagabria riporta da qualche tempo nelle sue appendici dei dialoghi in un supposto dialetto fiumano, quale poi ne sia l'intento, riesce difficile il comprendere, a meno che non volesse con ciò cospargere qualcuno di ridicolo, scopo in questo caso al certo raggiunto poichè, tanto il corrispondente che fa segno delle sue beffe un dialetto qualunque esso si sia, ed un giornale grave ed ufficioso come il *Domobran* che accoglie nelle sue colonne consimili puerilià, non possono che riuscire ridicoli e nauseanti.

Esami pubblici. — *Scuola reale inferiore completa.* — Questa mattina ebbe luogo nella suddetta scuola la solenne distribuzione dei premî, nonchè la lettura delle classificazioni e si tennero brevi discorsi di occasione in lingua italiana e croata da due allievi, Riportiamo qui i nomi dei premiati sopra 63 allievi: Nella III. Classe, *Nachtigal Giorgio*; nella II. *Benussi Giovanni*, e nella I. *Medanić Carlo*, *Dorčić Pasquale*, *Domazetović Clemente*, *Randić Giovanni*, *Franić Iginio*.

Nella Capo-scuola italiana il numero degli scolari ascendeva a 300. — Meritarono il premio: nella IV. Classe, *Ricatti Giorgio*, *Giurso Antonio*, *Kolarović Vladimiro*, *Tumpić Giuseppe*, *Host Luigi*, *Jurandić Felice*, *Jurman Francesco;* nella III. Classe, *Cante Ernesto*, *Sučić Giuseppe*, *Tosoni Edoardo*, *Ossojnak Martino*, *Paladin Mariano*, *Sarinić Enrico*, *Mariašević Ugo;* nella II. Classe, *Depoli Pasquale*, *Dvorzak Giuseppe*, *Förg Riccardo*, *Viola Carlo*, *Ferri Antonio;* e nella I. Classe, *Maurović Leone*, *Posmuk Giovanni*, *Pincherle Eugenio Koritnik Francesco*, *Stiglić Lodovico*, *Gräff Andrea*, *Stiglić Benedetto*, *Dernulc Francesco*, *Calluci Giuseppe*, *Blau Giorgio*.

Nella Scuola festivo-domenicale vennero inscritti 84 allievi, e si meritarono il premio: nella IV. Sezione, *Malatek Giuseppe*, *Bakarčić Ignazio:* nella III. Sezione, *Franović Giovanni;* nella II. Sezione, *Dellamota Marco*, *Daneo Giacomo*, *Scala Luigi*, *Glustik Giuseppe*, *Milić Andrea;* e nella I. Sezione, *Cetina Giuseppe*.

Il 2 corrente ebbero luogo gli esami della Capo-scuola femminile nel convento delle RR. MM. Benedettine, ed in quest'occasione venivano eseguiti dalle allieve dei cori religiosi con bella intonazione e precisione, perciò ne va lodato non poco il loro istruttore il sig. M.ro Dall'Asta.

Gli esami del Civico Istituto Filarmonico nonchè la lettura delle classificazioni e la distribuzione dei premî, ebbero luogo giovedì 7 corr. Ne riparleremo.

La Compagnia drammatica condotta dal Cav. Papadopoli inaugurò le sue rappresentazioni a Trieste Martedì 5 corr., ed ecco quanto ne dice in proposito *La Scena:*

Jer sera venne aperto il Filodrammatico dalla compagnia Papadopoli con la commedia *Candor* o *Il falso galantuomo.* Avvegnachè essa sia nota e pochi pregi annoveri siccome una imitazione non gran fatto felice del *Tartuffo* di Molière, non per tanto per merito degli attori che la interpretarono, si resse e procurò plausi non pochi al cav. Papadopoli, alla prima attrice Pierattini-Cardin, all'Aliprandi e alla di lui figlia, giovinetta simpatica che spiega un'attitudine tale all'arte da presagirle una brillante carriera. Il cav. Papadopoli è sempre il grande artista: ove trattisi di ritrarre caratteri spiccati, in cui l'ingegno suo possa spaziare, ci raggiunge quel perfetto che non lascia desiderii. Nel personaggio di Candor, il falso amico, egli ha un tipo da studiare, e lo rileva con finissima arte, modellandolo e curandolo in tutte le sue parti a modo che non possa chiedersi di più. E tanto ei fe' ier sera, per il che il pubblico, che l'accolse con una ovazione solenne, rimase di lui soddisfattissimo. La Pierattini-Cardin mostrò aver ingegno e intelligenza, del pari l'Aliprandi attore sempre zelante e studioso. Il Piccinini ci ritorna attore più accurato e animato. In appresso rileveremo il resto della compagnia e ci sarà grato salutare la valente Bon nella "Norma" del D'Ormeville con la quale crediamo voglia presentarcisi. Un buon metodo di recitazione, molto zelo negli attori ed uno scelto repertorio con diverse produzioni nuove ci fan credere che il breve soggiorno della compagnia tra noi verrà aggradito da un pubblico numeroso.

Dovendo la detta compagnia recarsi a Fiume nel prossimo mese, ci compiaciamo di darne qui l'elenco:

Donne: *Laura Bon*, *Giuditta Pierattini-Cardin*, Angiolina Papadopoli-Piccinini, Giovannina Aliprandi, Olimpia Marini, Argia Fortuzzi, Augusta Paracini, Viola Mazzoni, Antonietta Papadopoli, Luigia Valeri. Giuditta Girometti, Zaira Mazzoni, Ester de Pretis.

Uomini: *Antonio Papadopoli*, Temistocle Piccinini, Gaetano Fortuzzi, *Luigi Aliprandi*, Luigi Tollo, Demetrio Mugnaini, Guglielmo Della Seta, Galileo Baracchi, Gaetano Paracini, Nicola Bosio, Giuseppe Cardin, Angelo Veneroni, Antonio Longhi, Giuseppe Bignami, Carlo Gallo e Francesco Bellosguardo.

Notizie sanitarie. *Ancona 5.* — Casi di cholera 4, morti 2.

Sansevero. — Dal mezzodì del 4 al mezzodì del 5: casi 11, morti 4 — dei quali 16 riferibili ai giorni precedenti.

Dal 3 al 4:

San Marco in Lamis. — Casi 9, morti 4.

S. Nicandro. — Casi 2, morti 2.

San Paolo di Civitate. — Casi 1, morti 1.

Manduria. — Casi 4, morti 5; compresi i giorni precedenti.

Il *Panaro* di Modena del 5 reca: Nella giornata di ieri si sono verificati due casi di cholera sulle persone di un infermiere e di un seppellitore, facenti parte del personale inserviente presso gli ospedali.

Marsiglia 31 agosto. Lo stato civile ha registrato ieri 65 decessi, 31 dei quali erano fanciulli. La cifra dei cholerosi è di 37, così divisi: ospizi civili 6, ospedale militare 1, dintorni della città 10, a bordo di bastimenti 2, città: fanciulli 8, adulti 10.

Oggi alle 3 lo stato civile aveva registrato 55 decessi, fra cui 25 cholerosi.

Il Consiglio municipale ha messo a disposizione del *maire* la somma di 5000 fr. da essere applicata a misure preventive. I medici che servono i sobborghi sono stati autorizzati dal *maire* a far somministrare gratuitamente dai farmacisti del quartiere i medicinali destinati a combattere la malattia. Il prezzo di questi medicinali verrà rimborsato ai farmacisti coi fondi stanziati dal Consiglio municipale.

NOTIZIE DIVERSE.

Modo di guarire dalla tisi polmonare. — Un medico di *Montpellier* ha trovato, a quanto si dice, un efficace modo di guarire dalla tisi polmonare. Secondo esso, questo rimedio consisterebbe nel nutrire l'ammalato di carne cruda ben trita e ridotta a forma di pallottole onde possa essere con minor ripugnanza trangugiata, prescrivendogli nei pasti l'uso di alcune bevande alcooliche.

Che ciò possa veramente essere giovevole? Ai medici l'ardua sentenza.

Varietà.

Sul Cholera.

Le confortevoli speranze, che la parabola decrescente di Ancona e di Sansevero, e la parola limitazione dei casi avvenuti nella guarnigione di Modena e nei detenuti di Bologna, avevano fatto nascere nel pubblico, furono alquanto turbate dai cinque casi avveratisi dopo varî giorni di tregua a Bologna, a non parlare di quelli che quì e quà si manifestarono nel circondario di Sansevero, nonchè ad Osimo, a Paterno, a Jesi, a Foggia, a Melazzo ed altrove.

L'argomento, non sappiamo se apatista, quietista o anticontagionista, tanto usato ed abusato dell'incolumità dei medici e degli assistenti i cholerosi, già dolorosamente smentito nel 1855, viene ancora una volta luttuosamente confutato da una lettera del Vella, che agli altri medici caduti a Costantinopoli, a Sansevero e ad Ancona, ora aggiunge i nomi de' dottori: Bonetti, Jacoli, Corbisier, Palloni, Persichetti, Pederzoli, per la massima parte accorsi spontanei a trovare la morte in Ancona.

La città di Messina tuttora incolume, e per ciò appunto della sua incolumità sollecittissima, non trascura provedimenti di sorta alcuna; e fra questi non ultimo l'assegno di ital. lire 25 : 50 giornaliere pe' medici durante l'invasione del morbo, nonchè la pensione alle loro vedove e pupilli, e una ricognizione di ital. lire 2500 ai superstiti ad epidemia terminata. Esempio imitabile, e pur troppo non abbastanza imitato! *)

Alla domanda ripetutaci del metodo di cura generalmente adottato dai medici anconitani, anche questa volta null'altro possiamo rispondere, senonchè nella *Cronaca Medica* troviamo che uno di quei medici, il dottor Mario ferrari, scrive da Ancona al dott. Correnti a Firenze: "che contro i vomiti e la diarrea de' cholerosi il medicamento eroico è il *creosoto.*„ E il prof. F. Pacini che l'aveva raccomandato, suggerisce di prescriverlo alla dose di 5 goccie in 5 oncie d'acqua con un oncia di sciroppo di cedro, da prenderne una sorsata ogni ora od ogni mezz'ora, a seconda dell'urgenza del caso.

Sodisfatto così per quanto era da noi alle richieste fatteci, aggiungeremo che a nostro avviso non sarebbe inopportuno nell'amministrazione di alcuni rimedî, di tentare (e forse a nostra insaputa sarà stato tentato) il metodo ipodermico, per portare più immediatamente il farmaco a contatto del sangue. — E circa al farmaco noi preferiremmo la soluzione di bisolfato di chinina, salvo ad associarlo, alternarlo o sostituirlo con altri farmachi che all'uopo sembrassero richiesti. **) *(Gazz. Med.)*

---

*) Cosa si fece appresso di noi su tale proposito per l'addietro, e cosa si pensa per l'avvenire? Gli obblighi devono procurare dei diritti!

**) Qui si parla del metodo ipodermico, ossia dell'iniezione dei rimedi sotto la pelle, come di proposizione nuova, mentre in questo giornale il Dr. Giacich in un articolo, riprodotto altrove, faceva menzione di questo espediente da praticarsi collo schizzetto di *Pravasc*, e dell'aspirazione di farmaci quai mezzi preservativi e curativi. — Sappiamo che, non avendo egli osato toccare i due cholerosi a Martinschizza, non ha potuto far uso del primo metodo, e d'aver impiegato utilmente il secondo. *(Note della Redaz.)*

AI P. T. FICHI.

Nell'ultimo numero di questo foglio avete menato tanto chiasso perchè non vi si permetteva l'accesso alle patrie piazze. — Se vi credevate in diritto di fare reclami, potevate pigliarvela cogli spettabili del palazzo, senza mostrare tanta invidia contro di noi povere zucche, meloni e peri gnocchi, che fummo sempre i vostri amici, come lo siamo di tutto il mondo, purchè non ci levino la corteccia, e vi fummo compagni nei liberi campi, tra denti, budella ed altri siti, dove alla fine dei conti siamo tutti uguali. — Non vi bastano le persecuzioni sempre crescenti di quel malanno di *progresso* il quale vorrebbe sterminata la nostra genia? la quale però, a suo dispetto, sarà eterna quanto il sole che la riscalda.

Appena che alle Najadi piacque aprire le fontane e diveniste maturi, siete stati ammessi all'università con piena riabilitazione, ad onta che, per sconoscenza, vi mostrate talvolta indisciplinati, sconvolgendo l'ordine interno di chi vi riceve con tanto gusto. Non accadrà lo stesso del nostro compagno, il buon galantuomo, messer melone. — Udiamo che il parafulmine del cholera, ossia la istruzione quasi infallibile, lo voglia sbandito. Cosa avverrà poi dei poveri cocomeri, e dei funghi, che abbondano? Morte anche ad essi ed a tutti i sospetti di rivoluzioni interne ed esterne; uniamoci quindi concordi, o cari fichi maschi e femmine, e vi persuaderete che, senza una stretta lega tra noi tutti, spiati e perseguitati da certe autorità di piazza, le cose andranno ancor peggio.

Abbiatevi intanto il saluto dell'affettuoso

Zuccamelognocco.

Sciarada

Il primier ti cinge, il braccio;
Ama il dritto il mio secondo;
È l'intier cibo giocondo
Ora levati d'impaccio.

Spiegazione della Sciarada al N. 35
Cor-di-ale.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 1 Settembre Maria Cristich, trovatella, di giorni 13, da spasimo. — Edvige di Giacomo Varglien, calzolajo, di anni 6, da gastro bronchite.

Il 2 detto. Nessuno.

Il 3 detto. Giovanna di Giacomo Kost, calafato, d'anni 1½, da tabe infantile. — Margherita moglie di Giovanni Buttoratz, marittimo, d'anni 26, da tubercolosi.

Il 4 detto. Nessuno.

Il 5 detto. Maria moglie di Giulio Parlati, calzolajo, d'anni 46, da tisi polmonale. — Rosa vedova Podmer, d'anni 56, da gastrite lenta.

Il 6 detto. Michele di Elena Rusich, di giorni 18, da inanizione. — Margherita moglie di Antonio Videvich, possidente d'anni 40, da tubercolosi polmonale.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 3 Settem. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
Il 4 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**
Il 6 detto. Piroscafo austr. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
Il 6 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussin.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 1. Settem. Scooner aust. Gustavo, Luigi Brelich con legnami ed effetti **Genova.**
Il 2 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**
Il 3 detto. Piroscafo austriaco Istria, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
Il 5 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussin.**
Il 5 detto. Bark aust. Fà Antonio R. Schmarda vuoto . . . . **Costantin.**
Il 6 detto. Piroscafo aust. Istria, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
Il 7 detto. Brigant. aust. Uria, Tomaso Paicurich, con legname **Reg. di Ca.**

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 4 Settembre al 9 Settembre 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	4	5	6	7	8	9
Metalliche . . 5% — fi.	68.50	68.25	68.40	68.40	—	—
Prestito nazionale . 5% — „	73.10	72.85	72.85	72.90	—	—
„ dello Stato . „	88.35	87.95	88.25	87.90	—	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	776.—	775.—	775.—	776.—	—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fi. 200 „ „ „	174.30	173.20	173.60	173.40	—	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	109.30	109.50	109.50	109.75	—	
Argento, per 100 fi. V. A. effettiva . . . „	107.25	107.50	107.50	107.50	—	
Zecchini imperiali . . „	5.16½	5.17½	5.18	5.18	—	—

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 16 Settembre 1865. N. 37.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2: 50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Della pluralità dei mestieri

Dal *L'Artiere Udinese.*

Napoleone primo soleva dire del suo medico: Ho scelto lui fra tutti, perchè non l'ho mai sentito parlare d'altro che di medicina.

Il sommo despota, osserva su questo proposito il Lessonana, voleva che gli uomini fossero nelle sue mani come i soldati di certe orchestre vocali russe, dove ogni uomo non manda mai fuori che una nota, e ciò fa immediatamente ogni qualvolta il capobanda volge a lui la punta del bastoncino, cui adopera su quella umana tastiera come il concertista sui tasti del piano-forte.

Fatte le debite eccezioni, il volere che l'uomo si applichi esclusivamente, non ad un certo genere di studio determinato, ma ad una determinata professione, e che in questa si chiuda come in un guscio, isolandosi interamente da tutto quello che, conosciuto, potrebbe tornargli decoroso ed utile, è un principio che può essere sostenuto dal solo despotismo, cui giova che gli uomini non siano che strumenti docili e passivi nelle sue mani.

Conosco le obbiezioni che si muovono a questo modo di pensare e so che per molti è un assurdo il credere nella possibilità di esercitare più mestieri. La vita è troppo breve, si dice, per pensare a più occupazioni, quando non si riesce quasi mai perfetti in una sola.

Ma in questa ed in altre questioni, io segno la massima di badare più ai fatti che alle parole, e di non intestarmi nelle teorie quando l'esperienza dà torto marcio alle medesime.

Una persona competente in questa materia, il sig. Eugenio Flachat, adduce appunto in una recente sua lettera uno di que' fatti che provano meglio di ogni teoria. Durante la mancanza del cotone, prodotta dalla guerra americana, migliaia e migliaia di operai inglesi rimasero privi di lavoro e dovettero vivere a spese della carità pubblica. Nel tempo stesso che tutte queste migliaia di lavoratori se ne stavano inoperosi, i costruttori che tengono i loro cantieri sulla Clyde, andavano in cerca per mare e per terra di operai, tanto grande era il numero dei lavori che a quell'epoca erano stati loro comandati.

A pochi passi di distanza dai cantieri della Clyde, oziava dunque un numero grandissimo di operai, mentre i costruttori della Clyde dovevano rinunziare a molte importanti commissioni per mancanza di braccia.

Ora il mestiere esercitato nei cantieri era così facile, elementare e piano che gli operai cotonieri lo avrebbero di sicuro in poche settimane appreso, se non fossero loro mancate quelle nozioni professionali che sviluppano l'intelligenza umana e danno all'uomo il sentimento della sua forza mostrandogli le risorse ch'ei racchiude in sè stesso.

Queste nozioni, abbenchè non interamente possedute, fecero sì che in Francia meglio che un migliaio di operai diversi, fra i quali parecchi fornai, sarti ecc., potesse entrare con un aumento notevole di salario al servizio di alcuni costruttori inglesi venuti a impiantare sul suolo francese le loro fabbriche.

Il passare da un mestiere all'altro, quando quello che si ha in animo di abbracciare è più agevole di quello che si abbandona, deve riuscire facile ad ogni artiere che abbia ricevuta una istruzione preparatoria più ampia di quella che oggi è in uso.

Tutti gli uomini che conoscono le diverse professioni operaie, dice il signor Flachat, sanno che se l'istruzione generale fosse sufficiente per l'artiere, questi potrebbe facilmente cangiare in qualche mese di professione e riescir ottimo in più d'una. Per arrivare a questo felice risultato converrebbe introdurre nelle scuole primarie il maneggio degli utensili i più ordinarî; e sopratutto una buona teoria della costruzione, dell'impiego della pala, della zappa, del palo di ferro, della pialla, della sega, del bulino, del martello, dell'incudine, della cazzuola ecc.

In ogni caso è raccomandabile agli operai che sono capi di famiglia di iniziare i giovani loro figli, fino dai primi anni, non più ad un solo, ma ad un numero maggiore di mestieri analoghi, trovando modo di procurar loro tutte quelle nozioni che sono proprie a facilitare lo studio preparatorio di un certo numero di mestieri, e di porli quindi in grado di mutare in ogni età la loro occupazione, secondo che si modifica la natura del lavoro industriale.

Un uomo che possiede due professioni, ha detto un celebre scrittore, vale due uomini; e chi ha due padroni si può dire che non abbia veruno; poichè, malcontento del primo, egli può rifuggiarsi presso l'altro. Per lui non v'ha stagione nell'anno che gl'impedisca di lavorare: egli non è più lo schiavo d'un utensile, d'un meccanismo che, perfezionandosi lo lascia senza occupazione: egli è tanto più padrone di sè medesimo in quanto che può praticare non un mestiere ma due, e sa quindi comandare all'inerte materia in due diverse guise.

Questa diversità, questa pluralità di attitudini, deciderà in gran parte dell'avvenire delle classi operaie; ed io raccomando di nuovo a chi v'ha un interesse di non dimenticare che la sorte dei loro figli può trovarsi assai migliorata, dall'essersi fatte fino dalla giovinezza queste diverse attitudini.

Certamente tutto ciò fa a calci ed a pugni colla teoria della divisione, anzi della *specializzazione* del lavoro.

Ma in questo mondo tutto è destinato a fare il suo tempo.

Noi abbiamo analizzato e sminuzzato e fatto a pezzetti anche troppo; ora è mestieri di sintetizzare, di unire, di rimettere le cose al loro luogo.

Procedendo ancora per la via della *specializzazione* noi finiremmo col cadere in una deplorabile esagerazione, che non sarebbe certo compensata dai vantaggi risultanti dalla divisione del lavoro.

L'aumento della ricchezza pubblica è senza dubbio un bene per la società; ma l'abbrutire l'uomo, il farne una macchina, l'inebetirlo con una costante e monotona attenzione fissata sempre sullo stesso soggetto, è un lede-

re i principî di quel progresso intellettuale che deve progredire di pari passo coi progressi del mondo fisico.

Avrete un bel moltiplicare le scuole; ma ciò che verserete nelle anime in una o due ore la sera, sarà cancellato dalle 8 o 10 ore di lavoro macchinale dell'indomani.

Non basta l'agire sul cervello soltanto: e l'organismo intero che bisogna alleviare, mettere in equilibrio; è, in una parola, l'essere umano cui fa d'uopo impedire di diventare una macchina.

Evidentemente la società si dirige oggidì verso il lavoro combinato.

L'associazione ve la conduce.

Vi possono essere ancora delle esitazioni, dei piccoli indietreggiamenti; ma, infine, è questa la direzione, è questo l'avviamento preso.

A tale nuovo indirizzo è mestieri che si preparino coloro che ne sono più direttamente interessati. E la loro preparazione gioverà anche a fargli prendere una piega più decisa, a rimuovere gli ostacoli che lo difficultano, a renderlo insomma più profondo e radicale.

A questo prezzo è, non soltanto il progresso intellettuale e il perfezionamento morale delle classi meno agiate, ma è anche la salvezza delle medesime da quelle crisi economiche che vengono troppo spesso a funestarle.

Due parole sul locale Civico Istituto Filarmonico.

Il giorno 7 del corr. si tennero, nella sala del Ridotto (poco adatta a tali esperimenti) gli esami finali degli allievi del Civico Istituto Filarmonico, abbelliti dalla presenza dell'Illustrissimo signor Capitano Civile B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan, e di quella di varie altre autorità, nonchè da uno strabocchevole numero di persone, che applaudirono ai migliori fra gli allievi, che si distinsero sì nello strumentale, che nel cantabile.

E diffatti meritano uno speciale ricordo, in primo luogo i bravi fratelli Bolf, che interpretarono sul violino con molta franchezza, due composizioni dell'egregio maestro signor Scaramelli; indi la signorina A. Sussanich, allieva di bel canto, che vanta un bellissimo timbro di voce, ed eseguì la cavat. nella *Marescialla d' Ancre* in modo tale, da crederla iniziata da varî anni nello studio del canto. L'uditorio fu largo d'applausi sì ai primi che a questa, e davvero che i bravi allievi gli hanno meritato.

Vanno ricordati con elogio, anche gli allievi della I. Sezione, che cantarono un coro del maestro Gabussi, con un bellissimo accordo di voci.

Anche il brindisi nel *Dominò nero*, venne eseguito molto bene dagli allievi del bel canto; e la signorina C. Bradil, disse con bei modi la canzone di mezzo; sol che vorremmo, la brava allieva curasse un po' più le note acute.

Applausi n'ebbe pure l'allievo F. Giustini, che suonò sul violino, con molta espressione, un *Souvenir* della *Sonnambula*.

Il *Valz* per mezzo soprano dell'egregio maestro signor Scaramelli, trovò una buona interprete nella signorina M. Segnan allieva della I. Sezione; però anche a questa, vorremmo dirigere un consiglio, che è di curare un po' più l'intonazione, che specialmente nella Romanza del *Giuramento*; si ravvisò continuamente oscillante.

L'allievo Jacopich si distinse esso pure, suonando sull'oboè l'aria variata della *Gemma*, come pure gli allievi della Sezione di violino nelle *Quadriglie* del maestro Scaramelli.

La *Sinfonia* dell'immortale Donizetti, sù melodie del divino Bellini, che diede fine all'esame, venne eseguita con molta precisione, da tutti gli allievi di arco e fiato; pe' quali la sala risuonò di prolungati applausi.

Eppure a fronte di questi buoni risultati, l'istituto va di anno in anno ognora più decadendo; vogliamo dire, che la Comune, la quale fa un'annua erogazione non indifferente, onde mantenere questo Istituto, coglie ben pochi frutti, non prestandosi gli allievi di questo, che quasi unicamente, come scorgemmo finora, per un'annuale esperimento; ciò che crediamo non sia lo scopo, per cui venne eretto questo Stabilimento.

Le cause di tale decadimento sono varie; ma le principali, cioè quelle che vanno minando sempre più la sua esistenza, sono:

1. numero esagerato degli allievi, segnatamente nella Sezione degli istrumenti a corda;
2. libero accesso nell'Istituto a famiglie forestiere;
3. permesso di frequentare le lezioni, anche all'allievo che mostra nessuna attitudine pella musica;
4. nessun vincolo per parte di chi imprende a studiare un istrumento allorchè si trova atto a suonarlo discretamente, come pure per quegli che si dedica allo studio del canto; infine
5. nessuna ammenda in chi si appalesa negligente nel frequentare le rispettive lezioni.

Onde legittimare la fondatezza dei premessi rimarchi e possibilmente dimostrarla coi fatti, analizzeremo i cinque punti uno ad uno, colla possibile brevità.

Al 1. La Sezione degli istrumenti a corda, è generalmente riconosciuta la più difficile; per conseguenza, l'allievo che imprende a studiare uno di quegli istrumenti, e specialmente il violino, ha bisogno assoluto, almeno nei primi anni, di *giornaliera* e *prolungata* lezione colla assistenza del rispettivo maestro, onde s'imprima bene nella mente, quanto gli viene insegnato. Eppure malgrado ciò questa sezione è fra le più frequentate dell'Istituto, ammontandone il numero degli allievi a circa una ventina. Ora, valutata la difficoltà dell'istrumento a corda. come dissimo più sopra, si domanda, quali progressi si possono ottenere in 4 ore al giorno su 20 allievi?

Al 2. L'accesso nello Stabilimento viene accordato anco a figli di famiglie forestiere; ma il danno che da ciò ne deriva allo stesso, è anzi che nò, abbastanza sensibile.

Il forestiero frequenta l'Istituto fino a che p. e. abbia assolto gli studî reali o ginnasiali, o sino a che la di lui famiglia, abbia sbrigato gl'interessi che l'hanno chiamata qui; — per conseguenza un bel giorno, dopochè il maestro si sarà studiato di fargli apprendere quel dato istrumento, nella speranza di formare un buon suonatore per l'orchestra teatrale, egli bravamente abbandona l'Istituto, come se in questo si dispensassero lezioni per puro passatempo, — cagionando per tale procedere, sensibile danno agli altri allievi, i quali avrebbero tratto maggiore profitto, qualora il rispettivo maestro non avesse, con esso lui sprecato tempo e fatica inutilmente.

Al 3. L'Istituto viene frequentato pure da molti allievi, i quali spiegano attitudini tutt'altre, che pell'arte de'suoni; — per conseguenza, causa questi, ne scapitano gli altri, dovendo il rispettivo maestro ripartire la lezione anche fra costoro, venendo dessi pure, annoverati fra gli allievi. Qui sarebbe d'uopo di una rigorosa sorveglianza sopra coloro che non hanno veruna disposizione pello studio della musica, onde allontanarli immediatamente dall'Istituto, acciò non vengano pregiudicati i rimanenti che mostrano delle disposizioni onde riuscire buoni suonatori.

Al 4. L'Istituto (almeno così si ritiene) fu eretto dalla Comune, onde formare un'orchestra completa, e al caso una banda musicale; ma come stanno presentemente le cose, apparisce più presto, essere questo uno Stabilimento che viene mantenuto dal Municipio, pel solo scopo di istruire nell'arte musicale, il primo che capiti, senza che a questi incomba nessun vincolo od obbligo, pella istruzione ricevuta. — Eppure si dovrebbe con-

siderare, che noi tra le altre cose, difettiamo pei bisogni della chiesa di due parti principali, quali sarebbero, un tenore ed un basso, che gli attuali si mostrano insufficienti; — perchè dunque non si pone riparo a tale inconveniente?

Al 5. Molti fra gli allievi frequentano le lezioni quando meglio ad essi talenta, andando e venendo più a loro piace, prendendo con ciò a gabbo il rispettivo maestro, e l'Istituto stesso; — perchè dunque si permette l'accesso agli allievi che si verificano negligenti nella frequentazione dell'Istituto, essendo con ciò null'altro che d'inciampo agli altri? A nostro credere, questi dovrebbero essere allontanati dallo stesso, perchè da costoro non c'e da sperare alcun bene per l'arte, dovendo concorrere spontanee pello studio della musica, due cose essenziali: la disposizione fisica, e la buona volontà, — chè la coazione in quest'arte divina, si rende nonchè superflua, dannosa.

Messe per quanto sia stato fattibile, in chiaro le principali tra le cause che sono l'origine del presente decadimento dell'Istituto Filarmonico, additeremo ancora le vie, che dietro nostro debole avviso, riteniamo più acconcie, onde rialzare a vita duratura questo nostro Istituto, che ogni città per quanto piccola essa sia, cerca con tutti i suoi mezzi di possedere, come quello che tende a ingentilire lo spirito, e addolcire il cuore.

Il mezzo adunque di rialzare a vita novella questo Istituto, sarebbe un opportuno regolamento; dacchè quello che vige tuttora, per quanto si disse più sopra, difetta di essenziali provvedimenti, e non conduce allo scopo che si intende ritrarne.

Questo regolamento che noi proponiamo, dovrebbe comprendere tra gli altri, i seguenti punti:

1. che il maestro addetto alla sezione degli istrumenti a corda, non possa accettare in quella, più di sei od otto allievi.

In appoggio di questo punto, citiamo un brano di annotazione all'articolo dell'egregio maestro signor C. Trombini, il quale si accorda perfettamente con noi inserito nel N. 23 del *Monitore del Circolo Bonamici* di Napoli, del seguente tenore:

"Uno, e forse il più grave inconveniente da noi riscontrato nei regolamenti di varî Istituti, e secondo il nostro debole avviso influente esso pure alla mancanza di *buoni* suonatori d'istrumenti d'arco, si è quello che si riferisce al numero degli allievi che ogni professore ha l'obbligo di istruire. Se la memoria non ci falla, la cifra da noi veduta *limita a non più di dieci* per professore gli alunni della classe di violino. Ci sembra che questo *dieci* sia un numero esagerato, 1. perchè ammesso che il professore debba occupare 4 ore al giorno nell'insegnamento, non è possibile che possa compartire regolarmente, ed ugualmente le sue lezioni individuali; 2. perchè gli allievi, specialmente nei primi anni, *hanno assolutamente bisogno di giornaliera, e un po' prolungata lezione*, per poter intender bene quanto vien loro insegnato, e quindi studiare con profitto da sè, oppure coll'aiuto dei maestrini; 3. perchè più sarà ristretto il numero, e maggiore sarà la sicurezza di buona riuscita, giacchè la scelta cadrà sempre sopra quelli che presentano le migliori disposizioni musicali.

"Noi crediamo fermamente, e l'esperienza ce lo dimostra col fatto, che un professore, il quale insegni con vero amore, e vera passione, non possa assolutamente attendere con profitto a più di *sei* allievi."

2. che il maestro di quella sezione, debba essere tenuto di formare entro l'epoca di 6 anni, almeno due o tre suonatori, pe' bisogni dell'orchestra teatrale.

3. che i maestri delle due sezioni degli istrumenti a fiato (che a nostro credere sarebbe sufficiente uno solo), non possano accettare più di dieci allievi per sezione, e cadauno di essi, obbligato di formare da tre a quattro suonatori, entro il termine di sei anni.

4. che il maestro della sezione del canto corale, sia tenuto di formare entro il termine di due anni, un buon corpo di coro, pei bisogni del teatro, e della chiesa; ed andando a cessare col venturo anno scolastico la sezione del bel canto, sia obbligato d'istruire un quartetto a voci pe' bisogni della chiesa.

5. che i genitori o tutori dell'alunno, si obblighino formalmente, che qualora desso sia atto a suonare quel dato istrumento, o a cantare nei cori, debba prestare l'opera sua nel teatro, e nella chiesa, verso quel dato compenso, che dietro la sua capacità, gli verrà, dalla Direzione teatrale, o dall'impresa, fissato.

6. che quell'allievo il quale non dimostrasse attitudine pello studio, venga dopo 3 mesi di prova, licenziato dall'Istituto; e quel posto rimpiazzato da altro allievo.

7. che colui, il quale si appalesasse negligente nel frequentare la scuola, venga immediatamente licenziato dallo stabilimento.

8. che l'accesso alle lezioni sia permesso *unicamente* a' figli di famiglie fiumane, della classe povera, o meno agiata.

Questo regolamento dovrebbe entrare in attività col principio del venturo anno scolastico, andando in quell'epoca ad attuarsi l'organizzazione del corpo insegnante di esso Istituto.

Forse questi disadorni cenni, dettati collo scopo di giovare all'arte, della quale noi siamo men degni sacerdoti, subiranno la sorte che condannò all'eterno oblio tanti altri progetti di genere diverso, che videro in varie epoche, la luce in questa città; nulla di meno crediamo di non andar errati se sosteniamo, che qualora dessi vengano ponderati a mente serena da chi è incaricato della direzione dell'Istituto, indi posti ad effetto, lo Stabilimento ne ritrarrebbe tali risultati, quali non possono certamente attendersi, coll'attuale sistema d'istruzione.

P. Devescovi.

Perchè? Perchè....

Perchè quest'estate fu straordinariamente secca?

Perchè voleva assomigliare ai nostri affari commerciali.

Perchè si lascia ammucchiare il letame in luoghi frequentati?

Per mettere a prova le nostre commissioni sanitarie.

Perchè si voleva proibire la vendita prematura del vino giovane?

Perchè s'intendeva di prevenire delle rivoluzioni e delle guerre intestine.

Perchè la Spettabile diede la sua dimissione a voce e non la diede di poi in iscritto come fu provocata di farlo?

Perchè *verba volant, scripta manent.*

Perchè i giornali di Zara impiegano più tempo per giungere a Fiume di quelli che quelli di Londra?

Perchè . . . .

Perchè si vorrebbe dare nuovamente la carne in appalto?

Perchè pare impossibile che una cosa vada per molto tempo bene.

Perchè non si vede nulla ancora intraprendere per l'acqua potabile?

Perchè dal detto al fatto ci corre un gran tratto.

Perchè il cholera, la Dio mercè, non giunse sino a noi?

Perchè esso è più clemente che non sono provvide certe leggi contumaciali da parte di terra.

Perchè il *Giornale di Fiume* parlò tanto sul cholera e sulle strade ferrate?

Perchè è suo costume, predicare al deserto.

Perchè i medici fanno qualche volta i sordi alle chiamate di certi clienti?

Perchè quei tali clienti sono abituati a fare i ciechi allorchè sono risanati.

Perchè il Comune di Fiume incontra un prestito colla Cassa di risparmio?

Perchè non arrivando esso a risparmiare mai nulla del suo, deve al bisogno ricorrere ai risparmî degli altri.

Perchè ad onta che tante società desideravano ottenere la concessione per la costruzione della via ferrata Semlino-Fiume, la detta rimane tutt'ora un pio desiderio?

Perchè tutte quelle società si sono *fuse*.

Notizie locali.

Esami. — (Φ) — *Quo semel est imbuta, servavit odorem testa diu.* (Hor.) " Un vaso nuovo, conserverà lungo tempo la fragranza di quel liquore, di cui una volta si è imbevuto. "

Memori di questi detti dell'immortale Romano, ed abituati, come lo siamo da lungo tempo, di prender cioè gli esami delle scuole femminili private per quanto essi valer sogliono, fummo indotti il 5 ed il 7 del corrente mese a visitare una delle tante qui esistenti scuole private per fanciulle, e ciò da parte di alcuni genitori, che desiderarono di sentir il nostro parere sulla detta scuola in generale, sul metodo ivi usato ed il progresso fatto dalle allieve in ispecialità.

La scuola da noi visitata è quella della maestra autorizzata signora Fortunata Pagan, ed i suddetti giorni erano giorni di esami semestrali.

Fummo uditori ed osservatori attentissimi in questa occasione di pubblici esperimenti, alla fine dei quali dovemmo, per esser giusti, tributar i nostri elogî alla valentissima signora Pagan e congratularci con quelle vezzose giovanette, che hanno la fortuna di esser guidate sul sentiero dei loro studî dalla loro maestra con una benevolenza materna e con un metodo tutto suo proprio e bello, che nulla lascia a desiderare.

Sarebbe cosa superflua il voler qui incensar la brava signora Pagan; il frutto del vero merito, la di lei modestia — forse anche un po' troppo grande — non lo può certamente desiderare, essendo la di lei abilità di educatrice, nel corso di più anni sì teoricamente che praticamente acquistata, a sufficienza conosciuta tanto dalle rispettive autorità scolastiche, quanto dai genitori, che le affidano le loro figliuole: perciò ci limitiamo qui a poche parole di una critica imparziale e giusta.

L'educazione, presa nel senso più ampio dev'essere diretta a formar la mente ed il cuore della gioventù ed a favorire lo sviluppo fisico di essa. Qualunque educazione, che perde di mira questo triplice oggetto, è falsa, e non può dare che falsi risultamenti: ed è perciò che quantunque aumenti di anno in anno il numero di scuole ed istituti di educazione, le buone educazioni diventano, confessiamolo, pur troppo sempre più rare. — Da ciò ne risulta necessariamente, che abbiamo più giovani istruite che ben educate, giacchè l'istruzione sola, anche la più vasta, non costituisce l'educazione. — I così detti assoluti progressisti lo negheranno forse e diranno che, come il complessivo capitale del saper umano va sempre aumentando, così anche i costumi vanno sempre migliorando in questo secolo del gran progresso. — Voglia il Cielo, che sotto la vernice esterna, acquistata delle volte con gran dispendio e molti sagrifizi, si trovi sempre anche un cuor candido ed illibato, che palpita per il Vero, il Buono ed il Sublime soltanto, che i genitori dalle futili apparenze accecati non abbiano a disingannarsi, e finalmente benchè troppo tardi d'accorgersi delle illusioni a loro studiatamente preparate da persone mercenarie e povere di reali cognizioni, e che non imparino a troppo gran prezzo il distinguer certe educazioni da una vera e ragionevole, fondata sulla conoscenza delle facoltà e l'indole delle educande, sullo scopo finale d'ogni istruzione, ed in una parola, sullo studio della scienza pedagogica, di cui trovammo nella persona della signora Pagan sì belle prove e parlanti effetti.

Come tenda ogni pensiero e tutta la cura di questa Signora a formar i teneri cuori coll'ispirar a loro dei nobili e santi sentimenti di religione e di amor filiale, avemmo sufficiente campo di osservare nella scelta e nella declamazione dei pezzi drammatici del Metastasio: *Sant' Elena al Calvario* — *il Santo Natale* — e *la morte di Abele*; composizioni, che per quanto un po' grandi e difficili per giovanette dell'età fra 8 e 13 anni, furono declamate dalle giovani attrici, senza pomposi apparati abbaglianti, a meraviglia e con una pronuncia sì pura e veramente italiana, l'accentuazione precisa, con tanta naturalezza nell'espressione dei pensieri ben compresi e sentiti, che rapirono il numeroso uditorio. — Lode ben meritata a tutte e segnatamente alle primarie parti sostenute dalle sorelle Brazzoduro Francesca ed Annetta, Vidulich Elisa, Giacich Matilde, Fabbiani Francesca, Derencin Carolina e Giugliuzzi Antonietta.

Delle altre materie d'istruzione, le lingue: italiana, francese, tedesca e slava coi relativi esercizî grammaticali con analisi e traduzioni, l'aritmetica col computo mentale, la geografia ecc., diremo brevemente, che abbiamo trovato dalla parte della maestra un eccellente metodo nell'insegnar questi oggetti, ed ottimo progresso dalla parte delle allieve.

Non essendo noi giudici competenti nel ramo della tecnologia femminile o dei lavori donneschi delle scolare, esposti in gran numero in apposita camera, non possiamo che semplicemente ripetere il parere pronunciato da diverse signore esperte in questo genere, che dichiararono bellissimi i molti lavori in biancheria, vestiti, ricami di ogni genere, — in seta, lana, oro e perle, — lavori di maglia, uncinetto e rete ecc.

Sentiamo con piacere, che la signora Pagan si dispone a non solamente aggiunger alle materie d'insegnamento sinora con tante maestria pertrattate nella sua scuola divisa in 4 classi, ancora il disegno e la storia naturale, ma ben anche un altro corso superiore per quelle allieve, che hanno assolto con buon esito il corso elementare. Salutiamo con soddisfazione tale nuova disposizione; l'aiuto del Cielo e l'assistenza da parte di chi s'interessa del buon andamento dell'educazione femminile nella nostra città, non le mancheranno.

Smentita. Siamo pregati di dichiarare, essere del tutto infondata la notizia sparsa da alcuni, che il maestro signor Bardella sia in procinto di partire da Fiume avendo anzi il sullodato maestro, giorni sono, rifiutato una vantaggiosa offerta pervenutagli da Milano.

Pubblico dibattimento. — Ai 19 del corrente avrà luogo, presso la locale reg. Tavola giudiziaria di Comitato, il dibattimento finale a voce contro Matteo Paladino di Stefano, per crimine di omicidio con rapina consumato li 29 decembre 1864, sulla persona di tre villici da Novi. Per impedimento dell'avv. sig. Francesco Suppe l'accusato verrà difeso dal D.r Mariano Derenčin.

Un cenno sull'amministrazione dei Civici dazi. (C) — Nel novembre dell'anno 1860, la rappresentanza municipale, desiderando conoscere con precisione il

rendita annua di tale dazio, decideva di non appaltare il detto, ma di porlo sotto la propria amministrazione e ciò in via di esperimento, ed affidava tale amministrazione al signor Simeone Mauko, verso l'annuo compenso del 2 per cento sul netto ricavato.

Il risultato ottenuto fu il seguente: il primo anno. cioè dal 1 novembre 1860, a tutto ottobre 1861 veniva versata alla cassa civica la somma di fiorini 122,450:30; il secondo anno fi. 125,404:24; il terzo fi. 119,687:78 ed il quarto anno fiorini 109,711. più fiorini 18,702 per i due mesi di novembre e dicembre 1864. Avendo in quel tempo il signor Mauko data la sua dimissione, l'attuale rappresentanza municipale ne affidava l'amministrazione suddetta a due impiegati magistratuali, cioè al signor Nicolò Brainik in qualità di amministratore, ed al signor Alberto Giustini qual agente revisore. Questa nuova amministrazione è entrata in attività col 1 gennaio a. corr. e versò alla cassa civica a tutto agosto fior. 70,404:85 quindi f. 5,318:60 di più dell'anno precedente alla stessa epoca.

Un tale aumento venne da alcuni, attribuito al maggiore consumo di vino avendo il medesimo ribassato di prezzo, da altri, all'aumentata costruzione di navigli, deduzioni entrambe fallaci, la prima perchè avendo il prezzo del vino ribassato quasi alla metà, ne verrebbe di conseguenza che fosse stato introdotto un doppio quantitativo dell'anno scorso, stando il dazio in proporzione del prezzo del vino, la seconda poichè avendo emigrato un gran numero di carpentieri i quali avevano una mercede di circa f. 3 al giorno, vengono al loro posto occupati villici di Castua e Grobnico che ricevono al massimo f. 1:20 essendo quindi costretti a vivere più economicamente di quello che i primi.

Crediamo quindi da quanto abbiamo premesso che, senza ledere minimamente l'amministrazione precedente, devesi attribuire tale aumento alla zelante, energica ed onesta attività dell'attuale amministrazione che seppe dare sì buoni risultati, in un epoca tanto sfavorevole per la diminuita guarnigione e per il sempre maggiore deperimento d'ogni commercio e industria.

Distribuzione dei premi. Domenica 17 corrente alle ore 12 antim. si terrà nella Sala municipale la solenne chiusura dell'anno scolastico della scuola domenicale di disegno e delle lezioni serali tecnico-industriali, nonchè la distribuzione dei premi.

Partenza. — Lunedì 25 corrente alle 10 di mattina partirà da Trieste per Alessandria in viaggio straordinario il vasto ed elegante piroscafo del Lloyd austriaco *Egitto*.

Il tragitto da qui per Trieste è gratuito pel succitato viaggio.

La Prima Società austriaca d'importazione ed esportazione che ebbe la concessione da Sua Maestà I. R. Ap. con Sovrana risoluzione del 23 giugno a. c. incomincierà quanto prima la sua attività. Il Capitale sociale sarà di 5 milioni di fiorini.

Secondo gli statuti, la società è costituita appena sia formato il 30 per cento della prima emissione. Le sottoscrizioni per le azioni hanno luogo dall' 11 al 23 del corr. All' atto della firma e da pagarsi il 10 per cento dell'importo sottoscritto.

Per ulteriori informazioni da rivolgersi alla Camera di commercio e d'industria in Fiume.

Il vino giovane circa la sua vendita faceva in questa settimana riunire le commissioni sanitarie. La discussione, da quanto udimmo, fu molto animata. — Prevaleva l'opinione non essere attualmente circostanze eccezionali le quali addimandassero misure nuove, essere i nostri vini, per la maniera di fermentarli non nocivi, e non aversi negli anni trascorsi verificate malattie causate dal loro uso, tranne qualche passeggiero incomodo di ventre, essere però conveniente di fissare qualche misura precauzionale igienica; *Laonde venne stabilito che durante tutto l'anno non si abbia a porre in vendita il vino, senza previa visita.*

Notizie sanitarie. — *Ancona 12 settembre.* — (territorio). Casi di cholera 1, morti 1, più 1 dei giorni precedenti.

Osimo. — Casi 4, morti 2; più 2 dei giorni precedenti.

Dall' 11 al 12:

Sansevero. Casi 1, morti 0, più 5 dei giorni precedenti.

Manduria. — Casi 1, morti 3, compresi quelli dei giorni precedenti.

Melazzo. — Casi 3, morti 1. —

Bari. — Casi 6, morti 1; più 2 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Casi 20, morti 2; più 4 dei giorni precedenti. —

Foggia. — Casi 3, morti 1. —

Marsiglia 7 settembre. — Ieri si ebbero 29 morti di cholera; oggi, sino alle ore 2 e un quarto, 20. —

NOTIZIE DIVERSE.

Illuminazione elettrica dentro il mare. — Vicino a Lorient (città della Francia) a bordo della nave *Coligny* si sono fatti degli esperimenti per l'illuminazione elettrica dentro il mare. Coll'aiuto di uno strumento riflettente sottomarino, si rischiara l'acqua a grande profondità e dalla sponda del naviglio si vedono guizzare i pesci a grande distanza. Un orservatorio fornito di un grande occhio di cristallo e di tanto d'aria per permettere a un individuo di restare un'ora sott'acqua, venne calato a 75 metri. In virtù di questo apparecchio, si potranno visitare i lavori sottomarini, governare le pesche dei coralli ecc. — Insomma i risultati furono in genere soddisfacenti.

Sciopero d' operai. Il disgraziato uso dello sciopero fra gli operai è andato tanto dilatandosi, da essere trovato buono fino dai beccamorti. Infatti, a questi giorni si scrive da Auton (Francia) che i becchini di quella città non vogliono più prestare la loro opera senza aumento di paga. E intanto?..... Intanto gli abitanti di quella città dovranno fare a meno di morire, se non vogliono correre pericolo di restare insepolti.

Un vecchio Indiano (cioè un inglese lungo tempo vissuto nelle Indie orientali) raccomanda in un suo scritto diretto al *Times*, uno specifico per guarire dal cholera. Il rimedio (dice egli) fu da un dottore, coll'assistenza del Governo, introdotto in Calcutta negli anni 1857 e 1858, quando il morbo infuriava; e fece prodigî. Innestavasi al paziente una dose di quassia, e dopo questa facile operazione si procedeva allo *sciampuing* (stropicciare e lavare tutto il corpo, come si usa nei bagni turchi), e non gli si dava che un po' d'acqua fredda di tempo in tempo. Presto si dileguavano i crampi, l'ammalato respirava, e dichiarava che cominciava a riscaldarsi. — Allora stabilivasi la circolazione del sangue. Se, dopo alcune ore, ritornava l'accesso, si ripeteva l'innesto ad una o due altre parti del corpo. A questo modo si salvarono moltissimi pazienti (otto su dieci), e il *vecchio Indiano*, che nei suoi viaggi applicò egli stesso più volte il rimedio con buon successo, crede che forse esso riescirebbe anche in un clima temperato. — Ne lasciamo però tutta la responsabilità al vecchio Indiano.

Venti gabbie contenenti circa 680 colombi viaggiatori erano state inviate dalla Società *colombofila* di Brusselles al podestà di Bordeaux. Quei colombi giunsero avanti sera all'*Hôtel de Ville*. Ieri mattina alle ore 5 precise, tutte le gabbie disposte in mezzo alla corte ven-

nero aperte, e tutta quella gente alata si innalzò in massa nell' aria ad una grande altezza.

La banda si divise in sezioni, fece parecchi giri, e dopo pochi secondi di esitazione, prese la direzione del nord. Circa dodici colombi andarono a poggiarsi sulla cattedrale e sui muri dell' *Hôtel de Ville*, ma dopo pochi minuti di riposo, essi raggiunsero i loro compagni di viaggio.

La distanza da Bordeaux a Brusselles è di circa 1100 chilometri. Un dispaccio telegrafico giunto a Bordeaux la sera annunziò, che i viaggiatori erano giunti al loro destino verso le tre dopo pranzo.

Un fotografo di Mons ha scoperto il modo di riprodurre quasi istantaneamente la medesima persona *tante volte quante lo vuole e sopra il medesimo fondo.* Si capisce subito a quali importanti combinazioni possano dare luogo queste successive e svariate produzioni di uno stesso tipo.

Spaventevole disgrazia. — Nove operai, che lavoravano alla miniera di carbon fossile del *Grand-Bordia*, scendeveno in un pozzo dentro in una di quelle gabbie che servono di veicoli ai minatori. Tutto ad un tratto la corda si ruppe, e gli sventurati furono precipitati in fondo al pozzo da un' altezza di 100 metri. Otto, che erano padri di famiglia, rimasero morti sul colpo. Il nono, ch' era celibe, si ruppe un braccio e riportò gravi ferite.

Gl' infelici estinti lasciavano otto vedove e 31 orfanelli.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna

dei 13 Settembre 1865.

84. 47. 15. 4. 52.

La prossima estrazione seguirà li 27 settembre 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz

dei 13 Settembre 1865.

24. 16. 79. 17. 44.

La prossima estrazione seguirà il 27 Settembre 1865.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste

dei 6 Settembre 1865.

18. 27. 61. 21. 75.

La prossima estrazione seguirà il 16 Settembre 1865.

Sciarada

Il primier, di spirto gravido,
Spirto infonde in ogni età;
Merto suo, se pura e candida
Spesso appar la verità.

Della stoppa, e del capecchio,
Della canapa, e del lin,
Il secondo, nè v' ha dubbbio,
È un prodotto esile e fin.

Il mio tutto è un tenue invoglio,
Floscio, franto, e senza umor,
Che testè nel seno tumido
Accoglieva almo licor.

Spiegazione della Sciarada al N. 36

Manica-retto.

Trapassati nella Città e suo distretto.

L' 8 settembre. Nata morta di Vincenso Marussich, falegname. — Maria di Giovanni Cillia, pasticciere di mesi 8, da enterite. — Gaetana di Antonio Velcih bandaio, di mesi 13, da spasimo. — Angelo Branchetta, scritturaio, di anni 21, da tisi polmonale.

Il 9 detto. Stefano Fiala, guardia civica, d' anni 42. da tisi polmonale. —

Il 10 detto. Pasquale di Antonio Giuretich, calzolaio, di mesi 16, da spasimo. —

L' 11 detto. Nessuno.

Il 12 detto. Stefano di Stefano Mauro, calafato, di mesi 2, da spasimo. — Giuseppe di Giuseppe Fabianich, marittimo, di anni 7, da tabe mesenterica. — Giovanna di Eva Polich, di giorni 3, da inanizione. — Vittoria di Vittoria Ivancich, di giorni 3 da inanizione.

Il 13 detto. Maria di Antonio Mazzarelli, sarte, di giorni 1 da inanizione.

Il 14 detto. Giovanni Dani, scritturale, d' anni 55 da epatite,

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Antonio Nordis, dottore. — Caphzt, amministratore. — F. Gunker e consorte. — Emilio Guenther, i. r. capitano. — Luigi Moro, negoziante. — Rupprecht i. r. generale. — Anna Valter e sorella. — Antonio Gabriele. — Kornitza. — Kailer, ingegnere con moglie e figli. — Enrico Noele, i. r. tenente. — Bonevitz, ispettore.

Re d' Ungheria. — Carolina Fonghin, moglie d' un dottore con figlia.

Aquila Nera. — Filippo Pasinavić. — Sigismondo Löwenstein, ottico. — Ignazio Donegani, scultore. — Pietro Cescon, sarte. —

Stella d' Oro. — Guglielmina Fischer e famiglia. — T. Stella, fabbricante. — Oklopp Dr. — Maria Sekora, vedova e figlio. — Corrado Carina, r. impiegato. — Volfango Heglianovich, i. r. capitano e figlio. — Maurizio Reiss, negoziante. —

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		provenienti da
Il 9 settembre.	Sconer-Brik napolitano "Vorina„ capitano Antonio Andriolo, vacante	Spalato
Il 10 Settem.	Piroscafo aust. Dalmatia, Gius. Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
L' 11 detto.	Brigantino austriaco "Ludmilla„ capitano Vincenzo Vecerina, vacante	Brindisi e Martinschizza.
L' 11 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 13 detto.	Piroscafo austr. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 13 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussin.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		spediti per
Il 9 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pecovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 10 detto.	Piroscafo austr. Dalmata, Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri	Trieste.
Il 11 detto.	Brigantino austriaco "Noè„ capitano Alessandro Czar, con legumi e passegteri	Porto Said
Il 12 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussin.
Il 12 detto.	Brigantino greco "Filoktetis„ capitano Giovanni Kiparisis, con legname	Taranto.
Il 13 detto.	Piroscafo aust. Dalmata Gius. Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 11 Settembre al 16 Settembre 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca. 11	12	13	14	15	16
Metalliche . . 5% — fl.	68.25	68.20	68.20	68.40	68.50	—
Prestito nazionale . 5% — „	72.85	72.65	72.65	72.70	72.80	—
„ dello Stato . „	88.05	88.10	88.45	88.10	88.20	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	775.—	775.—	776.—	775.—	775.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	173.50	173.60	174.60	173.50	174.20	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	109.40	109.40	109.20	109.30	109.10	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	107.50	107.50	107.50	107.50	107.50	—
Zecchini imperiali . . „	5.18	5.16	5.16	5.15½	5.14	—

Al presente numero vanno unite le istruzioni popolari relative al cholera emanate dalla locale commissione sanitaria.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 23 Settembre 1865. N. 38.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Una parola sulla progettata rete ferroviaria di Essegg.

(T) Sotto questo titolo il conte *Edmondo Zichy* ha pubblicato non è guari per le stampe, un interessante opuscolo *) in cui dimostra luminosamente, col corredo di irrecusabili argomenti e dati, l'importanza dell'anzidetta rete ferroviaria, tanto dal lato economico-commerciale, quanto da quello militare, politico ed internazionale, e ne propugna con caldo appoggio la sollecita esecuzione. — Egli è noto che la nominata rete ferroviaria, verrebbe disposta in maniera, che dal punto centrale di Essegg, partirebbero i diversi rami, alla guisa di tanti raggi, per Alba reale, Granvaradino, Semlino, Brood, e *Fiume*. Di più, otterrebbesi la congiunzione di varî sistemi ferroviarî, sino ad ora del tutto isolati e recisi. Granvaradino è il punto in cui la nuova rete legherebbesi alla ferrata del Tibisco ed alle future ferrovie della Transilvania. Punti ulteriori di contatto sarebbero: *Csaba*, colla ferrovia del Tibisco; *Szeghedino*, colla ferrovia dello Stato; *Albareale*, *Sissek* e *Carlstadt*, diverrebbero gli annodamenti colle ferrovie della società del sud. La chiave (dice l'autore) della nostra posizione sulla costa orientale dell'Adriatico, rimpetto alla crescente potenza d'Italia, è indubbiamente *Fiume*, ed è a rammaricarsi sinceramente, che l'importanza della sua giacitura non potè fino ad oggi farsi apprezzare convenientemente. Noi non dobbiamo rimanere oziosi ed immoti, dinanzi al sì rapido fiorire dell'adriatica costa italiana; non dobbiamo perdere tempo, ma ridonare alla costa orientale, ora tanto negletta, quell'importanza che le spetta per la sua posizione.

Non è nostro assunto di entrare qui in una dettagliata analisi di quanto fu detto dal lodato autore nell'opuscolo in discorso. Siamo persuasi però, che esso fermerà l'attenzione, di quanti presso noi intendono al progresso dell'economia nazionale. Noi salutiamo impertanto la pubblicazione dell'annunziato lavoro, e la salutiamo con soave compiacenza, imperocchè ess'è una nuova importantissima manifestazione, onde raggiungere quella meta, cui già per sì lunga serie di anni furono dirette le tante laboriosissime e persistenti pratiche, le quali sgraziatamente non ebbero ad incontrare lo sperato successo.

Il ripetiamo *sgraziatamente*, e nel ripeterlo non possiamo nascondere quel senso di angustioso dolore, che ci invade l'animo, ogni qual volta pensiamo ai *tanti anni miseramente perduti*, pel solo fatto di un'azienda, che con danno sì rilevante dell'economia pubblica, non volle o non seppe apprezzare le indefinite cure di queste popolazioni al suespresso intendimento. Ci sia data venia, se nel constatare i ruinosi effetti delle esperimentate mistificazioni, non possiamo altrimenti che deplorare profondamente un passato, che ne ricorda soltanto la pressochè sistematica trascuranza, di questa costa marittima, in tutto ciò che si rapporta alla di lei diretta unione mediante strade ferrate, colle ubertose regioni della Drava, della Sava e del basso Danubio in generale.

Sulle conseguenze di tale trascuranza, sarà prudente consiglio, di usare carità.... la carità cioè, di un dignitoso silenzio. E' sarebbe infatti ben triste uffizio, il riandare partitamente tutto il quadro desolante della nostra attuale situazione.

La riabilitazione economica è in oggi il nostro più stringente e supremo bisogno. La raggiungeremo?

Non osiamo negarlo: imperciocchè ci consola tuttavia la fede, che mercè le nuove condizioni di cose alle quali andiamo incontro, e mercè gli avviati migliori sistemi di economia pubblica, potrà essere rimossa una buona volta dalle nostre sorti quella esiziale cappa di piombo, presso cui attecchisce fuormisura rigoglioso lo scoraggiamento, il pauperismo e l'emigrazione!

*) Ein Wort über das projectirte Essecker Bahnnetz vom Graf Edmund Zichy. Als Manuscript gedruckt, Wien 1863. Im Selbstverlage des Autors.

Istituto Civico Filarmonico in Fiume.

Esami finali.

Pochi amano le accademie, pochissimi gli esperimenti musicali, ed io stesso, persona che amo assai la musica, che molto di musica mi occupo, e che a dritto o a torto assai anche ne discorro, sono in questa parte affatto l'uomo senza amore.

Nè la cosa per parte di noi tutti è fuori d'ogni ragione. La sua ragione c'è; questo è che ordinariamente gl'ingegni che fan le accademie, o gl'ingegni che si presentano agli esperimenti, non sono i primi ingegni del mondo, (sono anzi molte volte ingegni fuori del mondo) e non sanno che prima di ogni altra cosa noi fuggiamo la noia.

Si crederebbe egli mai, dopo tale confessione, che io fossi stato all'esame pubblico del Civico Istituto Filarmonico, e ne fossi uscito molto soddisfatto?

Da parte ogni meraviglia; non si dia la gente il pensiero di scoprire misteri: odano prima, e discorrano.

Per la prima volta lasciava udire il suo canto la giovinetta Angiolina Susanich. Dotata di una bellissima voce di soprano, disse la cavatina nella *Maresciallà d'Ancre* con molta anima e sapere. Gli orecchi del pubblico non sono quelli della paterna e materna indulgenza; eppure fu per ben tre volte festeggiata dai più vivi applausi.

Con esito eguale cantò la brava allieva Cristina Bradil. Secondata benissimo da tutti gli allievi della scuola di bel canto, i quali seppero dare il conveniente risalto al gaio brindisi nel *Dominò nero*. eseguì ella e con bei modi e con brio la canzone di mezzo.

Diè prova poi e di progresso fatto nello studio, e di sentire squisito interpretando la cavatina nella *Parisina* con sicurezza e con soavità di maniera.

L'esecuzione del pezzo concertato nella *Vestale* lasciò pochi desiderî, ciò che torna a lode di tutti gli al-

lievi della scuola di bel canto. — Merita elogi, merita encomio l'egregio maestro Bardella? Interpreti egli stesso la mente del pubblico; di quel pubblico che tanto lodò, tanto applaudì le sue allieve e i suoi allievi.

Il signor maestro Dall'Asta presentò tutti i suoi scolari nella esecuzione di un coro del Gabussi, e di altri pezzi. Il coro fu cantato bene ed applaudito. La signorina Margherita Segnan interpretò la Romanza nel *Giuramento* ed un *Walz* dell'egregio maestro Scaramelli.

Molto le nocque la mancanza d'intonazione e il non aver saputo vincere la trepidazione del primo momento.

La parte istrumentale consistè d'alcune composizoni dello Scaramelli, eseguite con maestria e sentimento dai fratelli Bolf e dal giovane Giustini. Gli applausi furono generali. Seguitarono poi altre composizioni fatte dal bravo maestro Sperber, e dall'egregio maestro Tornari. — Piacque la musica e l'esecuzione, e si distinse, suonando sull'oboè, l'allievo Jacopig.

Dopo le *Quadriglie* dello Scaramelli (dimanderò: non è possibile l'esecuzione di musica d'altro genere?) suonate da tutti gli allievi della sezione di violino, ultima fu la *Sinfonia* di Donizetti (ridotta dal maestro Sperber) sopra melodie di Bellini, e qui fecero la loro comparsa tutti gli allievi d'istrumenti d'arco e di fiato.

Infine un saluto clamoroso e spontaneo dell'affollato uditorio, provò chiaramente l'intera soddisfazione da tutti provata: ciò che forma il più bell'elogio sì agli allievi che agli istitutori.

E questo esperimento si compiè sotto agli occhi dell'Illustrissimo sig. Capitano Civile B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan, e di varie altre Autorità; sotto agli occhi della più gentile assemblea, fiorita di vaghi volti, di splendide foggie, delle più scelte persone.

Ora che ho finito, si dirà: ecco un altro dispensatore di lode.

La dà a chi crede, e nessuno potrà domandargliene conto, perchè la lode è facoltativa come la carità, ed ognuno può dispensarla come meglio gli piace.

Ma questo è un assurdo. — La lode (e qui ripeto quanto fu scritto nel *Tempo*) non è un'elemosina, bensì una giusta retribuzione dovuta ai talenti e alle fatiche del dotto, del letterato, dell'artista, nè v'ha che la malevolenza che possa negarla a chi la merita o darla in non giusta misura.

Si può fare la carità ad un vizioso, lodare un ignorante, non mai, e specialmente chi scrive per il pubblico deve essere imparziale nei suoi giudizî e dispensare la lode od il biasimo non come gli suggerisce il capriccio, ma gli detta coscienza.

C. S.

Classificazione dei falliti.

I fallimenti sono all'ordine del giorno, tanto nel vecchio che nel nuovo mondo. Ciocchè in altri tempi era eccezione, ora diventa regola. Caro lettore, ti senti male in gambe?.... E tu fallisci! Di queste gherminelle industriali siamo edotti a sufficienza; quello che non conoscevamo era una classificazione dei falliti. È un giornale tedesco di Reichemberg, che s'incaricò di istruircene.

È cosa ingiusta (parla il giornale) il voler raccorre nello stesso fascio tutte le varie specie di falliti: gli uccelli si conoscono dalle penne, ed i falliti: ai fallimenti. Un tantino di rivista in questo reggimento ce ne mostrerà 6 (dico sei) diverse specie. —

I. specie. Quei tali falliti, che in onta ed a dispetto d'ogni previdenza nella gestione degli affari, e benchè dotati della seconda vista nello accordare crediti, pur vengon condotti da molteplici disgrazie in rovina. Son essi le cosidette *procellarie* od uccelli del malaugurio, che meritano pietà e sono degni d'essere risparmiati; ma sono pochetti. —

II. specie. Coloro, che per quanto sappiano fare, brigare e siano solerti ed economi, pur non riescono ad avanzare di quattrini, e nemmeno conservarsi allo *statu quo*; imperocchè tutto ciò ch'essi imprendono porta il marchio della sfortuna, la quale pare stia loro alle calcagna e molte fiate riesce per gli altri contagiosa. — Possono nomarsi *cornacchie impeciate;* fortuna che son poche ed irrilevante sia il danno da esse cagionato.

III. specie. Quei messeri che si gettano a corpo perduto negli affari, senza comprenderne un acca, e che in assenza della loro testa, credono di poterla sostituire con quella di altre persone. Per la loro dappocaggine traggono sè stessi e gli altri al verde; nè sono contenti finchè la corda si spezzi e facciano una bella e buona bancarotta. Appartengono dessi alla classe ornitologica del *ciuffolotto testone*, e meritano di star tanto tempo in gabbia, fino a che abbiano studiata a fondo una conveniente occupazione.

IV. specie. Quei falliti che cominciano il loro commercio con gran lusso di circolari e sfoggio d'apparati bancarî e non bancarî. Senza comprenderne la gravità degli affari, dopo aperto il negozio, credendosi signori fatti, si danno a menar vita scioperata per i caffè e per le trattorie, spendendo il danaro in conquiste amorose, niente curando il lavoro ed i doveri del negoziante. Sono questi, per la più parte, giovani inesperti e mal diretti dai loro stessi genitori, veri *enfants gatés*, che si possono di conseguenza rilegare fra i *merlotti petulanti* da tenersi tanto tempo ingabbiati in una casa di lavoro, sino a che abbiano appreso i rudimenti dell'ordine.

V. specie. Altra varietà di questi signori. Varietà che non possiede nulla di casa paterna, fuorchè due formidabili mascelle ed una somma attitudine alle *spampanate*. Varietà che spaccia i milioni a dozzine (con parole), che sa maestrevolmente gettar l'amo, e sa parlare con imponente gravità delle relazioni d'affari con tutte le cinque parti del mondo; relazioni, che si limitano a lagrimevoli raggiri, *cancan* cambiarî ed a connivenze con varietà consimile di scrocconi, per meglio trappolare qualche povero credenzone. — Cotesti signori, ove loro venga negato un credito o vengano rammentati del pagamento di un debito soverchiamente protratto, ti fanno tosto il burbero e l'adontato. Questa varietà ti porge immagine d'*ingordissimi corvi*, che s'intrudono fra l'altro uccellame pacifico e dabbene, carpendogli il vitto lealmente accumulato; meritano quindi di starsene in gattabuia a vita, chè non può sperarsene una correzione.

VI. specie. Specie tristissima ma facoltosa ab origine, che con buoni bilancî usa vivere con tutto il *conforto* e le voluttà di questo basso mondo, ed onde protrarre possibilmente tanta ostentazione e renderla maggiore, si dà a rischi avventati, finchè la colga il tracollo. Ma niente paura. Sanno essi cansare le noie della povertà e gettare il danno sulle spalle dei creditori, celando le loro proprietà o facendole passare a nome dei loro più prossimi parenti, incuranti se con ciò riducono qualche onesto creditore in rovina e gettano la di lui famiglia nella più cruda miseria, purch'essi possano andar innanzi col traffico, od almeno menare vita benestante. Sono dessi ritratti dall'insaziabile *avoltoio*, che volteggia dapprima intorno alla sua preda, ristringe viemmaggiormente il volo, e finalmente le piomba adosso, la strappa dal nido e va a divorarla in cima a qualche rupe; nel mentre la povera covata muore al basso d'inedia. Simili esseri meriterebbero di restar soffocati mentre inghiottono la carne delle loro vittime, quantunchè sia rado, che una vindice palla li colga nel bel mezzo del festino.

Suol dire il popolo che simili fabbricatori di bancarotte sieno peggiori e più malvagi dei ladri stessi, giacchè contro questi, t'assicura una buona mano di catenaccio; non così contro i sopradetti. Nella vita commerciale vuol esser dato e ridato credito, cioè a dire, accordata reciproca fiducia, che poi da tale malvagia gente viene messa a profitto.

È proprio il caso di esclamare *O tempora, o mores!* Fu già tempo, in cui uno che avesse fatto bancarotta era considerato, se anche non sempre a ragione, quale un birbo matricolato; oggigiorno invece non devesi usare più il nome di bancarotta; anche le espressioni di fallito, oberato sono moleste e suonano male, per il chè conviene usare la frase: *il tal signore è in via d'accomodamento* — Certamente un grande progresso! E queste non sono deplorabili condizioni? Dove son iti i tempi, *una semplice stretta di mano valeva più che le tante assicurazioni dieci volte scritte e trascritte d'oggi giorno?*

Z.

Poche parole in favore dell' Asino.

"Intendami chi può che m' intend' io „

In generale è invalsa una torta opinione: si dice comunemente di persona sciocca che è *un asino*, ma in ciò non ha esatezza nè verità.

Sciocchi gli asini? Signori miei, voi non li conoscete.

Uomini bene avvisati tolsero il nome, l'origine, i fatti, i detti dell'asino per argomento di poemi, di storie, di forbite rime e di prose, e perfino di pitture.

E non fu, di grazia, Gessner che dettò il libro: *De antiqua honestate asinorum?* e non tessè lo *Encomium Asini* il Passerati, il Cornelio Agrippa? e non onoravano sè stessi l'Heinsio scrivendo il panegirico: *De laude Asini*, e il Tischebein disegnando immagini rappresentanti la nascita, le avventure e la morte dell'asino?

Quando gli uomini con la buona mente si ebbero l'accompagnatura dell'ottimo cuore, molto pregiaronsi facendo dell'asino alle inclite stirpi nome e casato. Le famiglie Vinnie e Lucrezie soprannominaronsi *Asinelle; Asinii* gli Agrippa, i Balbi, i Galli, i Lucii, i Marcelli, i Pollioni, i Rufi, i Sabini ecc.; *Asinoni* i Clandii e i Sempronii; gente *Asinia* la Cornelia. E in Firenze, come in Roma, una intera famiglia volle chiamarsi dell'*Asino*. Il sovrano di Madurè vantavasi perfino prosapia di Asino.

Nè solo gli uomini illustri e le stirpi famose provvidero al proprio decoro prendendo nome dall'asino, ma eziandio le città, i fiumi e i monti. Samad edificò la città *Ono*, che in greco suona *asino*. In Sicilia ben si conoscono i due celebri fiumi *Asinasso e Asinario;* e in Toscana si sa del bel paese che *Asina-lunga* si nominava, e del monte *Asinario*.

Se amo e stimo gli asini ella non è dunque una mia corbelleria, un mio ghiribizzo. Il loro credito risale a tempi antichissimi, e fu già tempo in cui gli asini, scrive un dottore, erano riveriti, onorati e tirati su fin nelle cattedre. Vi fu un digesto, parla lo stesso dottore, per gli asini: *nos accipiamus pecuniam* ecc., e in altri tempi erano fino tenuti gli asini per indovini. In quella età non andavano a piedi, si portavano in carrozza, e lasciavano mangiare il selvatico cardo a' loro famigli.

Sciocchi gli asini? Signori miei, voi non li conoscete.

All'asino eressero statue gli Ambraciotti e i Naupliani in Grecia. L'asino fu in ogni tempo e in ogni paese eletto per cavalcatura ai Numi, ai santi agli uomini insigni per potenza e per dottrina. Shakespeare ben comprendendo i meriti dell'asino non gli diede per innamorata la venustissima fra tutte le fate, Titania? E Bacco, che molto li stimava, non castigò Mida perchè imparasse a comportarsi da galantuomo cogli asini?

"Onde Mida, che gli Asini oltraggiava,
"Da Bacco fu con sua vergogna e danno
"Castigato com' ei si meritava.

Sciocchi gli asini? Signori miei, voi non li conoscete.

Avrete voi per un imbecille l'asino di Balaam che parlò così a tempo e sì bene? E l'asino che vinse in sapere l'astrologo Guido Bonati l'avrete voi per uno sciocco? E l'asino che ha erudito l'uomo nel segreto della potatura delle viti l'avrete voi per un ignorante? E tanti altri asini celebri che il medio evo solenneggiava fino con maestose funzioni, e l'asino sapiente del Guerazzi, e l'asino d'Apulejo e Firenzuola, ch'era asini d'oro, gli avrete voi per stupide bestie?

Dopo tutto provatevi, se vi basta l'animo, a dire a taluno: sei un asino. Sarà un'offesa. Io però non ho cuore d'offendermene, ed ascoltarò sempre con ilarità questa espressione d'onore che tutto giorno mi dirigono i B. D. H. K, e che so io; persone che certo appartengono ad altra razza di bestie, e precisamente alla *entomologica*.

Io non ho cuore d'offendermene, perchè infine, (chiuderò con una importante citazione) agli occhi del saggio che altro vuol dire *siete un asino*, se non questo: signore, voi siete senza pari sobrio e temperante; le maniere vostre nulla hanno di studiato o ricerco; voi siete paziente e inalterabile; la vostra filosofia è veramente filosofia pratica.

Beati gli asini!

X.

Notizie locali.

Ancora sugli esami scolastici. — L'autunno, la bella ed importante stagione, non di fiori ma di frutta, ci offre quanto ci possa occorrere nel triste inverno. Anche gli studî della gioventù ci porgono in quest'epoca i frutti i quali denno presentare quel tanto che ha da servire per gli anni futuri e per l'esistenza, ed anche qui non vogliamo fiori efimeri e caduchi, ma frutti, e frutti durevoli ed utili.

Taluni, i quali si occupano di sì rilevante soggetto, parlano o fanno parlare degli allievi e degli istituti, dicendo le molte volte per procurare credito agli stabilimenti, e per interessi economici. V'ha l'agricoltore il quale trova di suo conto di far pompa de' suoi prodotti, mostrando i migliori *campioni*. Così si danno degli articolisti relativi alle cose di scuola i quali hanno delle mire secondarie. Se mai, per caso, il pubblico si avvedesse aversi prodigati degli elogi esagerati, ne risulterebbero dei patenti danni agli encomiati, poichè in appresso non si vorrebbe credere, neppure a quanto realmente si merita fiducia. — Qui c'entra anche un tantino la coscienza.. — Se scorgete alle porte d'un negozio delle *mostre* seducenti, ed entrandovi lo trovate vuoto, nulla s'ha perduto. — Magnificate invece un istituto oltre ogni merito e fatevi entrare degli allievi. Se essi non troveranno, quanto avete promesso, il disinganno ha delle conseguenze irreparabili. — Noi non siamo contrarî al principio di far parlare i giornali delle scuole, ma desideriamo soltanto sia impiegata la più scrupolosa coscienziosità ed avvedutezza.

Si fece, p. e. lodevole menzione del nostro Istituto filarmonico, e chi non gli farebbe gli encomî? Ci permettiamo un'osservazione soltanto, per certa esattezza che non vogliamo sia ritenuta pedanteria. In luogo di dire esami ci piacerebbe meglio saggi, poichè, tranne certe domande teoriche che si danno, in quelle piacevoli. ed incoraggianti produzioni nulla si esamina almeno in pratica. Esame sarebbe allora quando si presenterebbe all'alunno uno strumento e le note di musica per rilevare a quanto giunse la sua abilità. — Però non ci auguriamo un simile trattenimento.

Il signor Devescovi, parlandone, proponeva delle riforme: lodiamo il suo buon volere, osservandogli che non è agevole mutare sì spesso gli statuti, e che le cose da lui accennate vennero diggià ventilate ed evase, per cui non fa mestieri suonare le campane a funzione terminata.

Dell'Istituto femminile della signora Wassich, l'unico in Fiume per l'educazione superiore, non se ne parlò. Noi vogliamo attribuire ciò al caso che non gli procurò un articolista. Nè essa per ciò andrà scoraggiata, potendo ormai riposare pel credito che si meritarono le sue lunghe fatiche. Agli istituti femminini vorremmo si applicasse quanto a dipresso diceva Tommaseo della donna: "Esser essa stimabile, se di lei non si parli.„ Il proverbio volgare e poco estetico, ma giusto, vale qualcosa: "Il buon vino non abbisogna di frasca.„

In questa, come in altre circostanze, parlando d'istituti femminili, ci abbiamo permesso di raccomandare la possibile riservatezza delle fanciulle, senza abituarle alle simulazioni ed alle ipocrisie. — Pochi balli, meno declamazioni e musiche, niente apparati che sanno di teatrale, le quali cose, quantunque certe *mamme* lo desiderino, non servono per le cose di casa alle quali devono essere precipuamente destinate le nostre ragazze, nè per educare il cuore che lo vogliamo chiuso a tutto ciò che ha sembianza di vanità, di ambizione e di futtile apparenza.

In queste faccende. se osserviamo delle cose che non si uniformano ai nostri principî, la colpa la attribuiremo a quelle madri, le quali gioiscono della bella figura che fanno le loro figlie in quest'oggi, senza calcolare quali dovrebbero essere negli anni appresso. — Non tacciateci di eccessivo *moralismo*, se vi raccomandiamo pure, o madri, di ischivare il lusso e quella certa vanità nel vestire e nel far comparire bella la figlia. Se la fanciulla s'invaghisce delle proprie forme esterne, non ha più tanta cura di perfezionare le doti interne dell'animo e dell'intelletto. — Il lusso crea cattive gare ed emulazioni, diventa un bisogno cui si crede doversi soddisfare, e si soddisfa talvolta a prezzo carissimo. — Si destinino emulazioni per mantenere una esemplare semplicità che non disonora, e per nobilitarsi preferentemente nello spirito e nel cuore, il che sempreonora! —

Non fiori, ma frutti!!

Le scuole popolari delle RR. MM. Monache non vanno sospassate. — Gli ultimi anni sono pressochè affatto abbandonate: e perchè le figlie del popolo non sono tenute ad istruirsi? Diranno le madri, doversi impiegare a qualche guadagno. Succede l'osservazione che i guadagni non arriveranno mai a pareggiare quel tanto di istruzione e di civiltà che loro sanno ispirare quelle zelanti maestre, le quali non cercano altro compenso che quello di adempiere alla propria vocazione.

Domenica 17 corrente si celebrò la solenne distribuzione dei premî agli artieri apprendisti che frequentarono la scuola domenicale di disegno.

Già alle 9 del mattino il pubblico recavasi numeroso alla sala municipale per vedere l'esposizione di numerosi saggi e di alcuni modelli eseguiti dagli allievi,— Fummo testimonî dell'approvazione che il pubblico esternava rapporto all'esecuzione dei varî lavori e della compiacenza che veniva dimostrata per i rapidi e luminosi progressi riportati. — Fra i saggi attirarono speciale attenzione i disegni tecnici degli scolari Mouton, Vivant, Lorandi, Menard, ed il modello di meccanismo d'una fabbrica di paste lavorato dal giovane Vivant. — Anche l'iscrizione fatta in ottone dal diligente alunno Bachich fu molto lodata, ed oltre l'esecuzione e l'esatezza delle lettere, testimonianza evidente del suo profitto, vi scorgemmo pure dal lato morale il sentimento di gratitudine da lui sentita verso il suo istitutore signor Girolamo Brugetti, a cui egli aveva dedicato quel suo primo lavoro.

Alle ore 12, il giovane Vivant Raimondo, dichiarato lavorante falegname e tornitore, ci sorprese gradevolmente con un discorso, che ei recitò con affetto, e con cui facendo conoscere in brevi cenni l'importanza per l'artigiano di applicarsi allo studio, eccitava i compagni alla frequentazione della scuola. — Vi seguì poscia la lettura delle classificazioni e la distribuzione dei premî, la quale in assenza dell'illustrissimo signor Capitano Civile, veniva fatta per mano del Preside magistratuale signor Giov. Manzoni, da cui si chiudeva la solennità, facendo risaltare, con belle parole, i beni che emergono dalla fondazione degli istituti scolastici, segnatamente tecnico-industriali, in ispecialità, quando mercè la cooperazione dei cittadini abbiano numeroso concorso.

Se si considera il numero di ben 90 garzoni artieri cha l'anno testè scorso venivano alla scuola di disegno, con quello di 20-22 allievi che la visitavano per lo passato, dobbiamo con gioia confessare che anche presso noi le arti e i mestieri s'avviano verso lo sviluppo scientifico. — Questo incremento si scorge unicamente dacchè l'incarico dell'istruzione nella scuola in discorso venne assunta dal signor Girolamo Brugetti, ordinario docente presso la nostra civica scuola reale. — Non ricorderemo l'attività sua che è ben nota, ma accenneremo soltanto all'amore, con cui istudiò di diffondere negli animi dei nostri giovani artieri la voglia di frequentare la scuola, —

Chi promuove la coltura intellettuale del popolo, aspira alla gratitudine degli uomini, e noi tanto più riconosciamo nel signor Brugetti l'amore per la diffusione dell'istruzione popolare, in quanto ch'egli impiega coi fatti questo amore a prò dei suoi concittadini, i quali terranno dolce memoria delle sue benemerenze.—

....*ich e C.*

Strani accidenti. — Un ragazzino, giuocando in stanza con un gatto, ebbe a cadere e fratturarsi l'osso della coscia e gravemente offendersi il ginocchio. — Un giovanetto precipitava dalla cima dell'albero d'un brigantino, rimanendo ritto senza lesioni o commozioni, — Questi due fatti si avverarono in questi giorni, riferiteci dal medico ch'ebbe occasione di verificarli

Dono. Leggesi nella *Gazz. ufficiale di Vienna*: L'I. R. Capitano pensionato del porto e sanità in Fiume, signor Francesco Defranceschi, contribuì la somma di fiorini 200 in favore dei soldati e marinai feriti o mutilati nell'ultima guerra contro la Danimarca. Mentre s'impiegherà questa somma all'umano scopo, cui è destinata, si esprimono le più vive grazie al patriottico donatore.

Notizie sanitarie. — *Melazzo.* Nessuno. —

Acqui — Dal 16 al 17 corr., casi 2, morti 1. —

Modena. — Dal 16 al 17 corr., casi 4, morti 2, nel Ricovero.

Santa Maria Nuova. — Dal 16 al 17 corr., casi 2.

Castelfidardo. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 5, compresi quelli dei giorni precedenti.

Sinigaglia. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 1. —

Osimo. — Dal 16 al 17, casi 3, morti 1. —

Sansevero. — Dal 16 al 17, morti 1 dei giorni precedenti.

San Marco in Lamis. — Dal 16 al 18, casi 15, e morti 5. —

Pescara. — Dal 16 al 17, casi 4, morti 3. —

Bari. — Dal 16 al 17, casi nessuno, morti 2 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 16 al 17, casi 19, morti 2. —

Barletta. — Dal 16 al 17, casi 5, morti 2. —

Manduria. — Dal 16 al 17, nulla. —

Lucera. — Dal 16 al 17, casi 18, morti 11. —

I dispacci d'oggi, (18) recano qualche caso nelle designate località, ma in generale un notevole miglioramento.

"**Un posto di maestro vacante presso la locale civica Scuola reale inferiore di tre classi congiunta alla Caposcuola italiana.**„ — Abbiamo testè letto l'avviso di concorso al posto suddetto e dall'attenta lettura di questo avviso facevamo a noi stessi la dimanda: Quale individuo verrebbe prescelto pel conferimento di tale posto. Se in caso che venisse nominato un maestro appena appena approvato pell'insegnamento nelle scuole reali inferiori sarebbe ciò sufficiente per una scuola reale inferiore in una città come Fiume, e se cambiandosi le circostanze materiali della nostra città sarebbe sufficiente a'nostri molteplici bisogni lo stato attuale della locale Scuola reale inferiore?

Abbenchè la scelta di maestri spetti all'inclita Congregazione municipale e la nomina definitiva all'Autorità tutorea, ciò

non pertanto la stampa, senza pretender all'eccellenza delle proprie vedute, può e deve dire alcune parole in proposito.

Oggimai per le scuole popolari si esigono maestri che abbiano compiuto almeno il ginnasio inferiore o qualche cosa di consimile: e ciò a tutta ragione in quanto che, il maestro elementare, per mostrarsi all'altezza de' tempi, deve sapere qualche cosa di più che non sia leggere, scrivere e far di conto. Girard vuole che il maestro primario contenga in se quattro elementi cioè: il letterato, il gramatico, il logico e l'educatore. Diffatti quanto non sarebbe doloroso e, diciamolo pure avvilente per un istitutor primario mostrarsi digiuno delle più elementari verità di geografia, di storia patria, di storia universale, di storia naturale e di linguistica? La legge prevedendo questo bisogno saviamente dunque dà la preferenza a quei individui che dimostrano di possedere e coltura formale e coltura materiale. Ora se, in conseguenza di quanto s'è detto, il maestro elementare deve essere fornito di tali qualità necessarie al difficile e delicato sacerdozio di educatore del popolo, ben a ragione si dovrà dedurre, che un maestro di Scuola reale inferiore deve brillare per profondità di cognizioni inerenti al gruppo delle materie che pertratta, come pure per una chiara e lucida esposizione delle proprie idee e conseguentemente per conoscenza precisa della lingua d'insegnamento. Se una sola di queste doti gli mancasse; supponiamo la conoscenza perfetta della lingua d'insegnamento, che cosa ne avverrebbe? Che a discepoli anzichè interessare la spiegazione fatta dal maestro, ingenererebbe noia e confusione e per soprammercato perdita di volontà e di amore allo studio con una sequela di altri tristi effetti in senso morale, civile e nazionale. Badando a queste considerazioni, certo la scelta di adatto individuo a tale posto dovrebbe essere fatta con somma cautela e dopo ben bene ponderate le qualità di rispettivi candidati. Non già che ciò non si sia fatto sempre in circostanze simili, ma insistiamo, trattandosi di cose che hanno influenza speciale nell'indirizzo civile d'un popolo. Un individuo pertanto che con attestati di appena assolti i tre corsi d'una Scuola reale inferiore e poi con attestati supponiamo di aver percorso con buon successo un corso biennale improvvisato per maestri di Scuola reali inferiori congiunte alle Caposcuole non farebbe al caso nostro; imperocchè supponendogli anche perfetta conoscenza delle materie del gruppo da lui studiato, il che è assai dubbioso si possa fare in soli due anni, non possiamo però ammettere in lui perfetta conoscenza della lingua italiana, se per avventura i suoi studî non fossero fatti in questa.

Ora, noi abbiamo bisogno di maestri che conoscano bene e profondamente tanto l'oggetto de' loro studî, quanto la lingua d'insegnamento: e questo bisogno si rende appunto manifesto pel posto in questione. In caso che vi fossero concorrenti che dimostrassero cognizioni superiori, ma che difettassero p. e. del documento testificante la conoscenza della seconda lingua e di qualche altro documento di minore importanza e che in considerazione di studî eminente si potrebbe sperare, anzi avere la certezza che questa lacuna in breve tempo sarebbe scomparsa; a nostre umile avviso questi meriterebbero la preferenza. La conoscenza d'una seconda lingua affatto accessoria per chi ha percorso classi superiori è una cosa assai facile ad acquistarsi, o almeno non ci vuol troppo a superare simili altri ostacoli. Noi non possiamo paragonare, senza cadere in errore, la nostra città con una borgata semplicemente mercantile. Un maestro approvato per scuole reali inferiori congiunte a Caposcuole sarà sufficiente per cotali luoghi, ma non già per noi per quanto abbia tutte le carte in regola. Da noi v'ha civiltà avanzata, e in borgatelle dotate di tali istituzioni questa è appena incipiente. Il nostro commercio, la nostra industria e la fama d'entrambi ci costringono ad essere sapientemente sollecite del nostro bene e accurati nella scelta di mezzi conducenti all'uopo. È legge naturale il progresso, e la nostra città, non v'ha dubbio, per molti riguardi è chiamata a sostenere una parte brillantissima mercè la sua favorevole postura, rispetto alla metà orientale dell'impero. Ammesso questo — il che è ne' voti de' nostri cittadini e desiderio di tutti — chiaro apparisce essere lo stato attuale della nostra scuola reale inferiore insufficiente in vista d'un migliore avvenire. E questo miglioramento delle nostre condizioni materiali bisogna convenire, non deve essere molto lontano e perciò prepariamone acconcio terreno. Mezzo più opportuno non v'ha delle scuole, specialmente delle scuole di pratica utilità. Ecco dunque che ne balza agli occhi essere la scuola reale che dovrà rispondere a tanti quesiti. Scuola reale inferiore o superiore? La risposta è facile: dunque non precipitiamo colla nomina di maestri a posti vacanti, anzi soprassediamo a ciò fino a che non si vegga chiaro sulla nostra miglior sorte materiale, fomite e pregio a importanza civile.

Il posto vacante resti ancora come tale, che un supplente vi sarà sempre; imperciocchè a tempi migliori si penserà a datare questa città d'un Istituto superiore. Ciò, diciamo, in caso che i concorrenti difettassero di qualche allegato voluto dalla legge, o che fra questi si fosse qualcuno or ora appena approvato per scuole reali inferiori congiunte a Caposcuole. Lo ripetiamo, noi possiamo attendere e soprassiedere alla nomina d'un maestro in oggi e per tutti que' posti che in seguito risultassero vacanti. E poi in favor nostro milita ancora una ragione, ragione assai persuadente e palpitante d'attualità: vogliam dire la paga. La paga!

Capperi! 800 fior. Ci dicano i signori Professori delle scuole reali superiori, *superiori ripetiamo*, di Gorizia, di Spalato p. e. se non concorrebbero per la Scuola reale inferiore di Fiume? Di grazia non anteporrebbero 800 fior. a 600 colla prospettiva d'un aumento, come promette il generoso sentire di questo inclito civico Consesso?

Recapitoliamo: Che un maestro, appena appena sortito dalle panche d'un corso biennale per maestri di scuole reali inferiori congiunte a Caposcuole, per Fiume è poca cosa, anzi insufficiente. Che qui si possono avere e per la paga e per altre circostanze maestri approvati per scuole reali *superiori*. Che l'avviso di concorso sia pubblicato e a Trieste e a Gorizia, e a Spalato. Che si supplichi l'Autorità tutoria e questo è di capitale importanza, acciocchè in considerazione della ben meritata celebrità, tanto in riguardo marittimo che commerciale e industriale della nostra città e della cospicua paga congiunta a tale posto sia data venia a concorrenti rispetto all'obbligo d'una seconda lingua, oppure fissato il termine per l'apprendimento di questa a un periodo più o meno lungo. In caso che l'Autorità tutoria trovasse di non poter dar luogo alla dimanda, si supplichi in più alto loco e si dimostri l'eccezionale posizione di questa città per cui occorrebbero eccezionali provvedimenti segnatamente rispetto a scuole. Ancora una parola e poi per oggi è finita. Se si vuole che un'istituzione scolastica bene attechisca fa mestieri eccellenti maestri, altrimenti tutto imbozzachisce.

Caveant consules, acciocchè non si abbia ad abbiosciare di fronte ad altri.

S. S.

Rettifica. — Nell'articolo *Un cenno sull'amministrazione dei Civici dazi* incorse un errore, cioè "la somma di f. 70,404:85 fu versata alla Cassa civica a tutto 19 agosto, e non a tutto agosto anno corrente."

Il Maestro G. A. Scaramelli darà verso i primi del prossimo mese di Ottobre un'accademia musicale, la quale, se dobbiamo arguire dal programma della stessa che ci fu gentilmente communicato, riuscirà molto brillante.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 16 Settem.	Brik austr. "Giulia B." capitano Vincenzo Glaser, vacante	Castelama.
Il 16 detto.	Bark aust. "Norma" capitano Giovanni Wallusnig, vacante	Alessandr.
Il 17 Settem.	Piroscafo aust. Dalmata, Gius. Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.
Il 18 detto.	Brigantino Elenico "Ruben" cap. Pietro Ruben, vacante	Cattanea.
Il 18 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 20 detto.	Piroscafo austr. Dalmata, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste,
Il 20 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussin.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 16 detto.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 16 detto.	Brigant. pontifio. "Ancona" cap. M. Destefani con legnami	Livorno.
Il 16 detto.	Sconer elenico, "Artemis" cap. A Jacobbi, con legname	Cefalonia
Il 17 detto.	Piroscafo austr. Dalmata. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri	Trieste,
Il 18 detto	Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Lussin.
Il 20 detto.	Piroscafo aust. Dalmata Gius. Bernetich, con colli e passeggieri	Trieste.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 15 Settembre. — Regina Villocich, trovatella, di giorni 20, da spasimo. — Caterina vedova Massanich, ricoverata, d'anni 60, da idrotorace.

Il 16, 17 e 18 settembre. — Nessuno.

Il 19 detto. — Ricco di Giuseppe Dorcich, muratore, d'anni 2, da gastro meningite.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 18 Settembre al 23 Settembre 1865.

EFFETTI			Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
			18.	19.	20.	21	22	23
Metalliche	5%	f.	68.20	67.75	67.60	66.90	66.90	—
Prestito nazionale	5%	"	72.55	72.25	71.90	70.90	71.10	—
" dello Stato		"	88.45	88.10	87.35	85.90	87.20	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo	"	781.—	777.—	778.—	776.—	779.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a f. 200	" "	"	175.30	174.60	174.—	172.70	174.10	—
CAMBI								
Londra, per 10 lire sterline		"	108.—	108.90	108.80	109.30	108.90	
Argento, per 100 f. V. A. effettiva		"	107.65	107.65	107.75	107.75	107.50	
Zecchini imperiali		"	5.13	5.13	5.13	5.14	5.13	—

AVVISI DIVERSI.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 30 Settembre 1865. N. 39.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Ricordiamo ai nostri benevoli Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . . . fior. 2. —
Per fuori di Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . „ 2. 50

Della educazione commerciale.

Dal *Tergesteo*.

Non è molto che l'opera dei traffici si tenea quale un'esercizio meccanico, presso che analfabetico. Alquanto più tardi, una mica di scrivere ed un tantin di conteggio; nel resto creta e stampo, stampo e creta. Pure non pochi arricchirono, benchè taluni altri precipitassero al primo incaglio dell'epoca transizionale morente.

Non è, non dev'essere attualmente così!

È ben vero che fra le scienze, e le arti; fra la dottrina e il commercio primeggiare debbono le arti, e con esse il commercio, che è pure arte, e fra le primigenie; primeggiare nel sodalizio della dottrina scientifica e dei pratici lumi, che danno soli nell'attuale epoca, in tutto, aspirazioni a più limpido cielo che il notturno del secolo scorso non sia.

La educazione commerciale dell'oggi dee dunque farsi veggente, addottrinata, precisa, per vivere con nobile orgoglio dell'odierna sua vita. Questa somma delle speranze intellettive, operose, educande alla realtà delle risorse economiche avvenire, riposa e nella materia informabile, e nell'artefice mano del modellatore.

Innanzi agli altri, riflettano i genitori sulla vocazione dei figli. Non si faccia come a' tempi remoti, nei quali, quando ad un figlio non si sapeva che strada additare, si avviava alla chiesa. Nè la norma si badi dei puerili grafici sgorbî, quasi indizio di genio per l'arte, nè le scempiaggini scritte o parlate, a seduzione di allori forensi o di corone scientifiche e letterarie; nè lo scimmieggiare di vascelli e di sartie, nè le battaglie giocate coll'artiglieria della bocca in sui tavoli e con soldati di carta.

Non esce da cotali aurore vitali, nemmeno l'ombra dell'artista, dell'avvocato o del giudice, dell'uomo da cattedra, da giornale, da stampa.

I giocherelli infantili di marineria sotto il tetto paterno, danno naviganti da peschiera; soldati che al primo saluto di polvere, non mandano, come nell'*Ernani*, ma vanno in disparte per un farmaco con, o senza diletto.

Ognuno apre gli occhi alla vita con una inclinazione speciale; riconoscerla ed apprezzarla è l'arduo còmpito dei padri assennati, previdenti e provvidenti.

Al commercio si inizî chi per esso è disposto, inclinato. Le prime scuole sieno possibilmente in famiglia, e sieno fondamento consentito dal padre, ove ne abbia il valore; in caso contrario, sia più maturata dai parenti la scelta del primo istitutore.

Arrivata l'epoca del Collegio, si affidi pure a codesta viva palestra della intelligente emulazione, il giovincello, casalingamente covato di gregio. Nè allucini la vista paterna un direttore, tutto ciondoli e vernice, parlante *in quinci e squinci* un poligratismo, non uscente la cerchia dell'ambito collegio. Non sia l'adone, bescio, sacciuto, o palpito di scenici amori, ma il sodo e addottrinato Maestro de' suoi maestri. Moda vuole che il lusso entri pur negli studî, e sia!!!

Ma codesti studî di lusso, non sieno a danno della fondamentale istituzione, nè vadano a toccare le corde cerebrali del putto, male vibrate, da una mente pitocca di sapere, che forse tornerebbe scolara sotto all'esame di un mezzo *enciclopedista*. Gli insegnamenti legali che occorrono vengano dati da legali di susta, non da qualche messo d'ufficio ne' ritagli del suo tempo, o da qualche apprendista pratico, *spraticato*, *steorizzato*, nullo ieri, oggi, domani. I corsi di economia, contabilità ecc., sieno pubblicati prima, e dopo il giudizio pubblico, od anche privato, in caso di riverente avversione alla stampa, salgano la cattedra. Per carità, che siffatti studî non assomiglino alla sorte delle povere grammatiche greche insegnate così come altre volte si usava. Noi, senza chiarire la docente individualità di que' tempi, vedemmo ed udimmo la traduzione di Omero, postillata nel testo dal maestro!!

I tempi ora sono cambiati; e, chi è che non sappia oggi il greco?

La base di questa educazione, sia la lingua propria, il conteggio corrente, e l'alto conteggio; le lingue principali straniere, tedesca, francese ed inglese.

Un buon re della vecchia legittimità francese, diceva che un uomo che sa due lingue, vale per due; chi tre, per tre, e così di seguito.

Noi ci arresteremmo al quattro, compresa la propria e faremo soltanto eccezione per gli slavi, che debbono conoscere per volere di geografia, anche l'italiano.

Lo slavo poi non trascuri la propria lingua, anche se gli apprendimenti gli vengono dall'italiano, o dal tedesco. — A questo piccolo riguardo, converria meglio che di uno almeno di questi collegi, non difettasse la vicina Dalmazia, terra che si sveglia e risorge.

Insomma si persuadino i faciloni sopra tale rapporto, che anche il commercio è adesso uscito di fascie, e che non va più a rimurchio dell'arca noetica.

A proposito degli studî di lusso, a cui accennammo ci viene un'idea. Tale quale noi la svegliamo.

Il triestino commercio potrebbe unito proporre un premietto di qualche migliaio di lire, o meglio di qualche mezzo migliaio di fiorini, a chi scrivesse una specie di *Sunto* o *Precis,* che su di tali materie servisse ad un ben istudiato programma scolastico.

In tempi, come i nostri, nei quali il negoziante, diventa, ed è qualche cosa di scelto, e di alto, le principali nozioni di legge, e di economia gli stanno a capello. Non però di più, chè nuocere potrebbe il soverchio, e divenire arma offensiva anzichè difensiva. Spingere potrebbe al cavillo ed alla fiscalità, con danno della buona fede e del credito privato e pubblico. Però l' intralciarsi delle azioni private con le pubbliche, lo estendersi delle società, lo imparentarsi delle nazionali con le estere, lo sviluppo lento sì, ma sicuro dello spirito di associazione, ed il genio crescente delle grandi intraprese, richiedono che taluni almeno de' nuovi negozianti, stieno e sieno non digiuni e a digiuno di economia, di legge.

[illegible] conteggio sublime sia quasi algebrico, senza bisogno dell' algebra.

La geografia non sia sfumata lezione, ma nelle idee statistiche ed economiche opportune e proficue, agevoli l' abbozzo almeno dei grandi progetti commerciali da paese a paese, che riposano sulla teoria dei *probabili*. Anzi codesto studio avvivato da menti colte e riflessive, potrebbe innalzare a più secura meta, l' anzidetta teoria di *probabili*, base di ogni operazione in commercio.

Si può quasi lavorar con certezza, oggi che assicurazioni vi sono in tutto e da pertutto. Nè gli studî, che si fanno, o meglio quelli, che si potrebbero fare, con l'aggiunta dei telegrafi, e dei vapori, rendono oscillanti gli effetti delle bene ideate speculazioni.

L' idiotismo gridò la mala croce indosso alle ruote del vapore, e sui fili metallici parlanti, ma l' idiotismo si affoghi nel silenzio. Telegrafia e vapore non hanno disestato il commercio, l' hanno soltanto modificato. Queste due immortali scoperte hanno detto: *abbassso la creta e gli stampi*; *vivano i cannocchiali e il compasso!* Finalmente l' idealismo, il concetto, il comporre non formicoli più fra la meschina *missiva e responsiva*; salga, e quantunque *la lettera* possa a tutto bastare, valere; salga più in alto, e s' informi al giudizio, al commento, all' aringa, alla difesa oratoria; sia, (passi l' espressione) *codificatore* privato nei contratti d' ogni specie, codesto concetto scritto o parlato! Sia buon critico nelle altrui bisogna, giudice imparziale de' proprî espedienti.

Lo ammettere del legislatore il negoziante ne' compromessi, lo attaccarlo a sezioni speciali presso i tribunali di commorcio, richiedono sovente in esso qualche cosa più, che non abbisogni al Giurì.

E infatti, questo Giurì commerciale di che parliamo, deve recar giudizio non *del fatto* soltanto, ma del diritto pur anche.

Che più? Lo spirito affratellatore delle società commerciali, industriali, domanda uomini nuovi nelle, e per le nuove idee. Cosa può vedere lo spirito vecchio in tanto slancio di nuovi impulsi, bisogni, spedienti?

Case e ditte colossali de' vecchi tempi, e della scuola bisnonna, sfumarono a vista d' occhio, tosto, che il commercio divenne arte, scienza, quasi diremmo.

Signori! L' Educazione commerciale può diventare la più grossa e bella investita per Voi. Badate agli istitutori, alle materie insegnabili; sieno queste le cambiali di buona firma, le carte monete non contrafatte. La educazione rinchiude il germe dell' avvenire, la prosperità nazionale *in fieri:* badate, badate adunque alle mentite possibili dello avvenire; e, siate felici!

Ancora relativamente al locale Civico Istituto Filarmonico.

Mia nonna, di grata memoria, mi soleva dire sovente volte, allorchè, ancora fanciullo, balocoava sulle sue ginocchia: "Figlio mio, allorchè avrai varcato l' età del fanciullo, e sarai entrato in quella dell' uomo, e quando finalmente a te pure sarà dato di esternare la tua opinione, ricordati di due cose: non lodare nessuno, nè biasimare alcuno, ancorchè il meritasse; perchè sì l' una che l' altra ti potrebbero arrecare in premio null' altro che amarezze.„ — E la mia povera nonna, aveva ragione!

Il mio articolo: *Due parole sul locale civico Istituto Filarmonico*, inserito nel N.ro 37 di questo *Giornale*, e specialmente la sua prima parte, risguardante la relazione dei saggi offerti dagli allievi dello stesso, perchè dettato con tutta imparzialità, e scevro d' amor di parte, fece montare la mosca al naso ad alcuni signori, che pretendevano niente meno, avere dovuto io, per debito di coscienzioso articolista encomiare alcuni allievi, che ove lo avessi fatto, appena allora avrei commesso la più grossa balordaggine, e che l' epiteto di parziale, appena allora mi veniva bene affibbiato, — titolo che minimamente ambisco mi venga conferito. —

In verità, che l' argomento non meriterebbe, si spendesse una sola parola, e che il silenzio sarebbe la più adatta risposta da darsi in proposito a costoro; ma ciò nullameno, voglio soltanto far osservare a quei signori: che se non encomiai alcuni allievi, che a detta loro, meritavano una lodevole menzione nel mio articolo, si fu unicamente, perchè volli indossare, come feci sempre allorchè scrissi qualche linea per il pubblico, la divisa dell' imparziale; e come tale ebbi di mira ogni volta, di porre in luce il vero e reale merito, quel merito infine, che non ha duopo minimamente di alcun commento. —

Soggiungerò ancora, che se avessi magnificato i limitati meriti di certi allievi, quei signori converrebbero meco, che avrei detto una solenne corbelleria; come agli allievi stessi, non avrebbe garbato certamente una lode, da essi non meritata.

Ora mi rivolgo ai signori ....*ich e C.°*

Nell' articolo: *Ancora sugli esami scolastici*, inserito nell' ultimo numero di questo *Giornale*, i signori....*ich e C.°*, dopo di avere con molta franchezza esposto i danni che risultano agli allievi, allorchè vengono ad essi prodigati degli elogi esagerati, dagli articolisti che hanno delle mire secondarie ecc. ecc. sortono con le precise:

"Il signor Devescovi, parlandone *), proponeva delle riforme: lodiamo il suo buon volere, osservandogli che non è agevole mutare sì spesso gli statuti, e che le cose da lui accennate, vennero diggià ventilate ed evase, per cui non fa mestieri suonare le campane a funzione terminata.„

O io cado dalle nugole, o decisamente i signori ..., *ich e C.°* avevano le traveggole agli occhi, allorchè lessero la seconda parte di quell' articolo. —

Come si può asserire con tanta asseveranza: *che le cose da lui accennate vennero di già ventilate ed evase*, quando invece a nessuna delle cause da me designate, che sono l' origine del presente decadimento dell' Istituto Filarmonico. venne posto alcun riparo?

Mi dicano con tutta franchezza i signori .... *ich e C.°*, se *suonai le campane a funzione terminata*, allorchè rendeva attento chi spetta, essere le due parti principali della cantorìa della chiesa insufficienti per quei bisogni? Allorchè diceva, con le prove alla mano, essere esagerato il numero degli allievi, segnatamente nella sezione degli istrumenti a corda? Allorchè soggiungeva essere incompatibile l' accesso alle lezioni a' figli di famiglie forestiere? Allorchè biasimava il permesso di frequentare l' Istituto anche all' allievo che mostra nessuna attitudine pella musica; come il difetto di un' ammenda in chi si appalesa negligente nella frequentazione delle rispettive lezioni? Allorchè infine deplorava il nessun vincolo per parte di chi imprende a studiare un istrumento, allorchè si trova atto a suonarlo discretamente ecc.?

Voglio io invece risponder loro, ed è: se i signori .... *ich e C.°* si fossero informati un po' *meglio* presso chi spetta, nè io avrei importunato il cortese lettore con que-

*) Vedi "Giornale di Fiume N. 37, articolo: *Due parole sul locale Istituto civico Filarmonico.*

sta mia tiritera, nè essi, i signori ....*ich* e *C.°* avrebbero detto quelle corbellerie.

Quanto risguarda poi l'altra osservazione, che mi fanno i signori ....*ich* e *C.°*: *non essere agevole mutare sì spesso gli statuti*, risponderò loro: che feci quelle proposte unicamente perchè le credeva, come le credo tuttora, atte a ridonare vita novella e duratura al patrio Istituto; e infine perchè riteneva essere questo il momento onde proporle, andando col prossimo venturo novembre ad attuarsi l'organizzazione del corpo insegnante di questo stabilimento.

P. Devescovi.

Alcune incoerenze in fatto di cholera.

Le ordinanze ed i trattati internazionali prescrivono delle precauzioni marittime con lazzeretti, contumacie ecc. Nulla, od assai poco si povvede dal lato di terra tra stato e stato, tra paesi infetti e sani.

I navigli con patente netta e quelli che impegnarono tredici giorni di viaggio, scontano sette giorni di contumacia. — Le provenienze da paesi contaminati hanno egualmente sette giorni, e quelli che viaggiarono per quattordici giorni, 48 ore di contumacia.

Si profondono molti danari per conservare i lazzeretti. — All'irruzione poi dei contagi, si permettono le quarantene in altri siti, dove mancano le cose prescritte.

I Governi sostengono gli studî medici e proteggono le loro Accademie. Ne' momenti in cui occorre ricorrere ai lumi, si trascendano o si prendono in poca considerazione.

In Francia si proibisce affatto l'ingresso degli animali cornuti dall'Inghilterra, e si assoggettano a severe visite ed alla contumacia di 15 giorni quelli che giungono dal Belgio e dall'Olanda, atteso il tifo sviluppatosi. — Per gli uomini non si attivano simili misure. Si scrive su tale proposito nella *Gazzetta medica di Padova*. "Due corna, quattro gambe, ed una coda„ ecco le condizioni necessarie per essere tutelati dall'epidemia.

Nel *Nazionale di Zara* si riconosce che "la scienza " fino ad ora non ha potuto altro constatare con piena " certezza, se non che la causa specifica sia importabile " e diffondibile mediante la comunicazione degli uomini " e delle merci, — e che l'ulteriore diffusione dipende da " cause affatto estranee al contatto fra ammalati e sani.„

Il professore Tommasi asserisce: "Il cholera non sembra contagioso.„ — Mentre non esclude l'orribile dubbio, permette perfino di baciare i cholerosi moribondi.

Le esperienze e le molte autorità mediche dimostrano l'inefficacia dei vapori clorici. — Non si fa nessun studio per chiarire queste opinioni; nè vi si cura di trovare qualche cosa di meglio come sarebbero, per esempio, i bitumi, le cui emanazioni naturali e spontanee sembrano preservare da pestilenze le regioni del mare morto.

Ammessa la potenza preservativa del cloro. Non viene ordinato laddove la malattia fa sterminî.

Se i profumi sono prescritti per garanzia dell'umanità, è da incriminarsi ciascuno che ricusasse d'assoggettarsi, fosse anche un principe.

Il *pus* vaccinico, giovando col suo innesto a preservare dal vaiuolo, i Governi procurano conservarlo ed ottenerlo di buon' indole. — Non si incoraggiano delle indagini per mete opposte; ossia per rilevare in qual guisa si rende comunicabile il cholera, onde possibilmente struggere la sua potenza deleteria e trasmissibile.

Delle orchestre

Cause principali del deperimento delle orchestre in generale ed in ispecialità in Italia, e della miseria dei suonatori di orchestra.

In Italia ove il sentimento musicale nasce con la vita, si cura pocchissimo lo studio, e la maggior parte de' giovani istrumentisti non appena sono divenuti soltanto discreti esecutori, non pensano che a collocarsi in un'orchestra; il che ottengono facilmente perchè richiedon poco, — e a ciò e non al talento, alla capacità, alla pratica vi badano gl'impresari. — Avviene talvolta anche ch'essi vi figurino, ma non già per cognizioni teoretiche, non per uno studio parziale dell'istrumento, ma solo per certa facilità accordata loro dalla natura. Se poi eseguiscono qualche *a-solo* che lor frutti degli applausi, allora insuperbiscono, e maggiormente se un pubblico insciente dia ad essi con facilità il nome di professore, di concertista, e sinanco di maestro, di direttore ecc. ecc., abbenchè nulla sappiano di dottrina e pochissimo abbiano studiato il proprio strumento. A costoro a vero dire non apparterebbe che il semplice titolo di *suonatore*, poichè ben molto ci vuole per essere un buon *professore* d'orchestra, il quale oltre al talento e alle cognizioni necessarie, abbisogna di un tirocinio per acquistare all'uopo l'indispensabile pratica, ben più difficile dell'eseguire un *a-solo*.

Ma perchè i giovani strumentisti non istudiano? perchè non cercano di perfezionarsi?

Perchè essi hanno continuamente innanzi agli occhi de' vecchi, bravi e rispettabili professori che a stento traggono la vita; ed altri che, resi impotenti, languono in uno Spedale od in una Casa di ricovero, e che vengono mantenuti dall'altrui carità: e questo luttuoso quadro li scoraggia non vedendo avanti a loro che una vita di stenti fino a che possono servire, l'avvilimento e l'abbandono quando divengono inetti.

E da che dipende tutto ciò?

In primo luogo dalle esorbitanti e favolose paghe concesse a (non rade volte) effimere celebrità cantanti che per la maggior parte non han che la voce. In secondo luogo dalle preposte *Direzioni teatrali*, le quali non pensano che alla *terna* dei cantanti del così detto *cartello*, ed alla coppia danzante più o meno *francese*, parendo ad esse meri accessorî l'orchestra ed i cori. In terzo luogo dagl'Impresari che per impinguare la loro borsa pongono sovente nell'orchestra, in luogo di 60 professori, *dieci professori* a' quali si dà appena da vivere, *quindici suonatori* e *trentacinque figuranti* che non saprebbero con che satollarsi se non avessero un altro mestiere che lor desse un certo guadagno. Questi ultimi poi, dovendo lavorare tutto il giorno, radamente intervengono alle prove, ed alle rappresentazioni compaiono stanchi e spossati dalle giornaliere fatiche, quindi svogliati e disattenti.

Ora mi si domanderà se v' abbia un rimedio a ciò, ed io risponderò certamente, e sarebbe questo:

Che le Direzioni dei principali Teatri, comprese quelle degli esteri, stabilissero d'accordo le paghe da darsi ai primarî cantanti e ballerini entro un limite equo e giusto; che destinassero le paghe ai professori, i quali da elleno pure dovrebbero essere scritturati, e non dall'impresario che cerca solo *il suo tornaconto*; che attivassero delle casse di risparmio onde venir in soccorso agli ammalati, agli orfani, alle vedove, e pensionare gli inabili.

In questo modo quando un uomo vedrà che dedicandosi a fare il professore d'orchestra potrà vivere discretamente e che quando sarà inabile vi avrà un provvedimento per sostenere la sua vecchiaia, esso studierà e cercherà di

perfezionarsi onde rendersi meritevole di un posto in un teatro, ed il titolo di *professore* in allora non sarà profanato come lo è tanto di sovente al dì d'oggi da certi strimpellatori da caffè e da bettole, o da certi cerretani suonatori (o meglio disturbatori del notturno riposo) di serenate. —

G. A. Scaramelli.

Del fine d'ogni perfezione.

Ho veduto un uomo giunto all'apogeo della sua gloria e nella pienezza delle sue forze. Era maestoso e sublime come il cedro, che alto solleva il capo in mezzo agli alberi della foresta: forte qual quercia, che in terra profonda stende le radici. — Non temeva pericoli, non sentiva dolori, stupiva dell'altrui sofferenze, dell'altrui penare. Vigoroso lo spirto pari al corpo: niun dubbio funestava mai la sua mente, nè alcuna difficoltà lo sgomentava; trovava il bandolo della più arruffata matassa. Impavido solcava le onde dello sterminato Oceano: con occhio scrutatore osservava le nazioni della terra: misurava le distanze degli astri e li nomava. Si beava dell'universalità del proprio sapere e del vigore del proprio intelletto.

E quando ben lo guardai dissi fra me e me. "O uomo, capolavoro della mente divina! quanto nobile la tua ragione! quanto sublimi le tue facoltà intellettive! all'aspetto e nelle movenze quanto espressivo sei ed amabile! in azione sembri un angelo! le tue sembianze ritraggono del divo Fattore!„

Poscia ritornai: lo sguardo non aveva più sublime, nè maestoso l'incedere: il suo corpo pareva torre in rovina, il crin canuto e rado, e il debile occhio più non fissava, curioso indagatore, le cose a lui d'attorno. L'intelletto aveva perduto della prisca vigoria, e per frutto di tanti studî vedeva il nulla dinanzi a sè.

Quando non c'era pericolo lo temeva, e senza sentir dolore piangeva: la memoria indebolita lo tradiva o gli mostrava pallide immagini d'una gloria che fu! La casa che lo vide nascere, gli era paese straniero: e gli amici teneva per nemici: e si credeva forte e robusto mentre vacillava sull'orlo del sepolcro. Al figlio diceva: "Tu sei mio fratello„; alla figlia: "Non ti conosco„ e chiedeva come si nomasse. E quegli che sorreggeva il vecchio cadente negl'incerti suoi passi, dopo ch'i' ben guardai la lacrimevol scena, dissemi: "Deh, apri il cuore al soave balsamo d'un educatrice istruzione, perciocchè, hai veduto lo scopo d'una terrena perfezione.

Ancora. — Vidi un bambinello vago, d'un bel viso ridente, avorio le carni, vispo e snello ne' giuochi dell'innocente età. Or allegro, talor piangente; le rosee gote, bella nel ridere facevan la pozzetta, e la nera pupilla brillava ancor più facendo bel contrasto con le lacrimette che sembravano perle. — Sorpreso come da incanto, esclamai: "Egli è pur bello.„ Era simile a balsamico fiore, non appena sbucciato da pianta coltivata da provvida mano, col calice pieno di rugiadoso umore, e 'l capo chino verso lo stelo.

Quando il primo lampo della diva ragione irradiava la sua mente, lo vidi ancora. Era gentile e pacifico. Il suo occhio scintillava come stella e la gioia traspariva da' suoi sguardi sul bello e geniale di questo mondo. Rapido slanciossi ne' campi della scienza: docile porgendo orecchio a miti consigli dell'istruzione, quasi pendesse dalle labbra del suo maestro. In cuor suo non attecchiva nè stolta albagia, nè bassa invidia, nè caparbietà: felice! non era mai a contatto di sì vanitosi vizî, che bruttano l'animo. E poscia più che la mente il cor compunto a tanta bellezza, mi risovvenne il detto del Savio: "Se l'animo tuo rassomiglia all'innocenza del bambino, godrai il bene degli eletti.

Ma la scena cangiò. Era divenuto uomo, cui il mondo chiamava onorevole, attorniato da una coorte d'amici. Dessi magnificavano i suoi possessi, le sue ricchezze, quasi banditori, con novità d'esempio, del Vangelo, della materia. Ammiratori del bell'ordine architettonico di sontuosi palagi, sublimavano l'onor della famiglia; cui però in segreto rispondeva: "Io devo tutto ciò alla mia saggezza; stolto! misconoscendo così Colui che muove i cieli e al terra. Poco più lungi m'assordavano le grida e i pianti degl'infelici, cui aveva rapito l'ultimo campicello e la povera capanna; e ciò mentre le sue sale risuonavano d'ebra gioia.„ Gioia infernale! e al tapino, con riso beffardo, negato un tozzo di pane.

Sconsiderato, ignorante forse il tremendo effetto degli spasimi degli oppressi. A Dio l'alta vendetta. E quando conobbi che quest'uomo era quell'amabile bambino, ch'io copriva di baci; ch'era quel grazioso fanciulletto, delizia del mio cuore; sclamai amaramente deluso: "Ho veduto un fine d'ogni perfezione„ e disperato mi gettai a terra.

(*Dall' inglese*).

Notizie locali.

Deputazione. — Il 20 corr., una Deputazione della città di Segna giunse a Zagabria, di passaggio per recarsi a Vienna, per presentare devotissime suppliche a S. M. l'Imperatore sulla questione della ferrovia Semlino-Fiume, e intorno all'autonomia della regia città libera di Segna.

Itinerario d'autunno e d'inverno dei piroscafi del Lloyd austriaco. — Col 1. di ottobre p. v. entra in attività il nuovo itinerario, per le corse (d'autunno e d'inverno) dei piroscafi del Lloyd nelle linee d'Istria, Croazia, Dalmazia Dalmato-Albanese ed Istriano-Dalmato-Albanese.

A termini del concernente avviso, nelle linee d'Istria, Croazia e Dalmazia, avranno luogo diverse modificazioni. Le due corse per l'Istria, una delle quali in passato fermavasi a Pola e l'altra *s'estendeva sino a Fiume*, progrediranno invece entrambe da Pola per Lussinpiccolo, Selve e Zara, ritornando per la stessa via. Onde poi mantenere *una comunicazione settimanale con Fiume e la Croazia* fu disposto, che il batello percorrente questa ultima linea debba estendere la sua corsa tra Pola, Fiume, Zara e viceversa, in congiunzione con una delle precitate corse e precisamente con quella in partenza da Trieste al lunedì.

Di conseguenza verranno trasbordate a Pola le merci e passeggieri procedenti da Fiume, onde proseguire per Trieste il *martedì*. I passeggieri e merci in partenza da Trieste il lunedì, arriveranno a Fiume il martedì dopo le 8 antim.

Dal rispettivo itinerario risulta:

Arrivo in Fiume *da Pola* il martedì alle ore 8 e un quarto a. m. colla toccata di Cherso e Malinska.

Partenza da Fiume *per Zara* il martedì alle ore 7 antimeridiane colla toccata di Segna, Besca nuova, Arbe e Val Cassione.

Arrivo a Fiume *da Zara* il sabbato alle ore 3 e mezza pomeridiane.

Partenza da Fiume *per Pola* la domenica alle ore 12 meridiane, colla toccata di Malinska e Cherso.

Il viaggio settimanale tra Fiume, Veglia e Lussingrande, venne soppresso.

Coll'attivazione del nuovo itinerario, Fiume perde la diretta comunicazione sin'ora vigente con Trieste. Le merci e passeggieri di partenza da Fiume dovranno attendere *a Pola* dalle 11 e un quarto p. m. dalla domenica sino la mattina del martedì il proseguimento del viaggio per Trieste. Tale determinazione non è al certo per nulla favorevole ai bisogni commerciali della nostra piazza. Egli è un fatto che ogni giorno abbiamo motivo a registrare un nuovo lamento sulla via del regresso cui la nostra Fiume viene abbandonata!

Sentiamo impertanto che la Spett. Camera di commercio, ha digià interposto vivissimo ricorso pel ripristinamento della corsa diretta tra Trieste e Fiume in congiunzione alla linea di Croazia. Che se questa non sarà dato di ottenere, nutriamo lusinga che verrà provveduto per lo meno al sentito bisogno, di fornire la linea Pola-Fiume-Zara, di un piroscafo che abbia la forza sufficiente per mantenere durante l'inverno l'orario prestabilito, e che possegga lo spazio occorrente pel trasporto delle merci. —

Le costruzioni portuali in Fiume — Egli è per noi graditissimo il rilevare come a Fiume, ove alquanti anni addietro deploravasi la deficienza di mezzi ben adatti alla sicurezza dei navigli, vanno oramai formandosi due porti; il *porto nuovo* ed il canale della *Fiumara*. Gli anzidetti due porti sono già ora capaci di contenere circa 40 navigli maggiori di lungo corso, e forse non meno di 80 navigli minori del grande e piccolo cabottaggio. Essi offrono, come è generalmente noto, ogni facilità agli approdi e partenze e presentano le volute comodità onde effettuare le operazioni di carico e scarico.

Coll'ultimazione dei lavori di prolungamento che vanno ora attuandosi, il braccio sinistro del canale della Fiumara, misurerà da San Giovanni, sino alla testata del nuovo ingresso, klafter lineari 352, e la riva destra misurerà la lunghezza di klafter lin. 275. La profondità del canale è dai 14 ai 18 piedi e la sua media larghezza e di 16 klafter. —

La costruzione del braccio portuale interno al *porto nuovo*, fu iniziata nel 1847 dal Municipio di Fiume, che ne eseguì lineari klafter 25 e mezzo, e fu portata a termine per altri lin. klaft. 75 e mezzo, nell'anno 1855 dalla preesistita Deputazione mercantile, che avea ottenuto a tale effetto la dotazione erariale di fior. centomila. Le anzidette opere portuali furouo eseguite come è noto, col cemento della terra vulcanica di Santorino, dietro il metodo dell'or defunto i. r. general-maggiore Carlo Cav. de Körber.

Gioverà osservare che i detti lavori stante la loro inappuntabile esecuzione e sorprendente riescita, destarono mai sempre la particolare attenzione di tutti quelli che sanno, quanto ardue si siano le imprese di costruzioni marittime in aperto mare ed in tanta profondità. Qui poi ci si permetta per incidenza di dare nuova espressione ad un pensiero già altre volte esposto, essere ciò sommamente disdicevole lo scorgere, che lungo il braccio esterno

del nostro *porto nuovo*, non vi si trovi una semplice lapide che ricordi il nome di *Carlo Körber*, il quale ha indubbiamente un bel titolo alla nostra riconoscenza.

La necessità della prosecuzione dei lavori di prolungamento del braccio portuale esterno al *porto nuovo*, nonchè l'esecuzione di un molo interno, fu oramai riconosciuta.

Infatti per il giorno 30 del cadente settembre, è stabilita la pubblica asta, onde allogare l'impresa della costruzione di ulteriori 50 klafter lin. del braccio esterno e per l'esecuzione del molo rimpetto la Gran-guardia, il quale misurerà la lunghezza di klaft. lin. 40 sopra dieci di larghezza.

Per tal modo verrà data mano quanto prima alle dette opere, la di cui esecuzione era stata vivamente raccomandata, come quella da effettuarsi *indipendentemente* dai lavori dello Stabilimento portuale progettato nel gennaio a. c. dalla concernente Commissione d'inchiesta, con riflesso alle stazioni ferroviarie, che sarebbero quindi da erigersi.

Pria di terminare questo breve cenno sulle nostre costruzioni portuali, ci cade in acconcio di osservare che non sarebbe fuori di tempo, ove già fin d'ora, si avviassero le necessarie pratiche onde effettuare l'ideato trasloco della Gran-guardia dalla piazza *Adamich*, ad altra situazione della città. Colla prossima costruzione del molo interno nel *porto nuovo*, la necessità di provvedere al sopra avvisato trasloco riescirà, ne siamo sicuri, indeclinabile. Sarebbe perciò mestieri di pensarvi a tempo, onde non incorrere poscia nella precipitazione, che porta seco quasi sempre qualche dannosa conseguenza. —

T.

Tracciamento della strada ferrata Fiume-Carlstadt. L'i. r. ingegnere superiore G. Werner incaricato della direzione dei lavori di tracciamento pell'anzidetta ferrovia, si è trasferito addì 12 del corrente da Fiume a Carlstadt, dapoichè l'assunzione dei concernenti rilievi sul pendio di ponente sono stati di già ultimati, e si abbisognava soltanto di alcuni giorni per compire i rilievi nella parte orientale.

Ritiensi pure per fermo, che le sezioni degli ingegneri stanziati in Ogulino e Carlstadt, avranno terminata l'assunzione di tutti gli elaborati colla fine del cadente settembre.

Dibattimento. — Il giorno 19 corrente e seguenti, ebbe luogo presso la locale regia Tavola giudiz. del Comitato il pubblico orale dibattimento sotto la presidenza del signor Preside A. Šepić, presenti il Procuratore di Stato signor Ciambellano N. de Gradić, e quai giudici gli Assessori signori A. Čepulić, G. Blasić, F. Kavić e P. nob. de Keömley, col protocolista sig. J. Vakanović, riguardo al crimine d'omicidio con rapina patrato sulla strada di Selce, distretto di Criquenizze, alle ore 6 di sera del 29 dicembre 1864, sopra la persona di Giorgio Kabalin, Giovanni Pericich e Maria Zoricich.

Vi sedeva sul banco degli accusati attorniato da una gran folla di uditori l'incolpato Matteo Paladin da Novi d'anni 33, padre di due creature, di professione muratore, di complessione piuttosto gracile anzichè no, di statura alta, capelli neri, fronte schiacciata, occhi cerulei, naso appuntito, bocca regolare, faccia oblunga e pallida, colla testa obliquamente piegata, quasi ve la opprimesse l'interno rimorso; che stava attendendo il principio della per lui fatale tenzone.

Quest'individuo non appena fu condotto dalle guardie nel locale del giudizio, faceva già comprendere un contegno ardito e baldanzoso; rifiuttandosi p. e. di entrare per alcuni futili motivi nella sala del dibattimento, e dichiarando poco dopo d'innanzi alla corte radunata, che egli non intendeva di essere giudicato pria che non venissero sentiti alcuni speciali testimonî da essolui indicati e simili.

Quantunque molti avessero deposto a carico di questo malfattore, la di cui mano non si arrestava dall'infliggere, verosimilmente con un martello, quattro ferite, ognuna per sè mortale a Giorgio Kabalin, quattro della stessa natura a Giovanni Pericich, e cinque, ognuna per sè grave e congiunta con pericolo di vita a Maria Zoricich; e sebbene sopra i suoi vestiti poche ore dopo commesso il reato, si fossero ravvisate abbondanti tracce di sangue; quindi trovati in casa sua parlanti corpi di delitto come: il passaporto, un pajo di *opanche* ed un temperino, riconosciuti già di proprietà dell'ucciso Pericich; più un pajo *opanche* dell'altra vittima Giorgio Kabalin, ed oltre a ciò nascosti in varî ripostigli della sua casa fiorini 50 e 20 soldi, la proprietà dei quali non seppe giustificare — cionnonpertanto egli si sostenne costantemente in sulla negativa, spiegando un insolito acume nel diffendersi.

Durante il dibattimento fu mestieri di chiamarlo più volte all'ordine, poichè di tratto in tratto, abbandonando il suo sedile e rizzandosi in piedi in tuono di minaccia, interrompeva or l'uno or l'altro dei testimonî che lo aggravavano apostrofandoli (senza risparmiare neppure la propria moglie) colle solite sue parole: "questa è una menzogna, voi mentite, questi è un mio nemico„ e simili. — In questo proposito merita ricordare qualmente il sessagenario testimone N. N. sulla cui fronte campeggiava l'ingenuità personificata, vedutisi cacciare addosso gli occhi del delinquente che gli stava un po' troppo vicino, mentre questi lo caratterizzava per bugiardo e suo inimico, gli dicesse con sincera gentilezza: "andate sedere al vostro posto.„ Ed invero quel povero vecchio guardando il soggetto che gli stava a fianco, non aveva forse ogni torto, poichè le tigri fan paura non solo nelle foreste ove abbondano, ma persino nei serragli ove non c'è pericolo di provare gli effetti della loro ferocia.

Chiuso il dibattimento appena il quarto giorno, il Tribunale giudicante trovò di condannarlo al carcere duro in vita; sentenza che egli ascoltò impassibile, sebbene vi abbia interposto l'appello, facendo udire soltanto un cupo sospiro, col quale forse ringraziava l'iniquo suo genio per averlo salvato da una stretta di fune, e preservato pel duro soggiorno d'Illava (Presburgo); ove degni compagni d'arte l'attendono, scontando la pena fra quelle infauste mura che risvegliano tanti drammi di sangue e di morte. —

J. G.

Sciarada

Nome caro agli Eroi suona il primiero;
Nemico degli amanti è il mio secondo;
E dal mio primo si nomò l'intero.

Spiegazione della Sciarada al N. 37

Vin-accia.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 20 e 21 settembre. — Nessuno.

Il 22 detto. Eugenio di Giulio Parlati, calzolaio, di anni 2 e mezzo. da tabe infantile. — Albina di Francesco Rumatz. fabbro, di mesi 8, da spasimo. — Maria di Giovanni Racli, calzolaio, di mesi 22, da portosse. — Antonio di Giuseppe Klarica, contadino, d'anni 1. da pertosse.

Il 23, 24 e 35 settembre. — Nessuno.

Il 26 detto. Clemente di Francesca Mioulich, cucitrice di mesi 10, da spasimo. — Giovanni di Giovanni Scaglia, pescatore, di mesi 9, da eclampsia. —

Il 27 detto. Mattio di Mattio Rosich, operaio d'anni 1 e mezzo, da tabe infantile. — Lorenzo di Francesco Gondel, orefice, di giorni 40, da marasmo infantile. — Federico di Antonio Simonetti, tintore, d'anni 1, da idrocefalo. — Giuseppa di Simone Cerniar, falegname. di mesi 7. da spasimo.

Il 28 detto. Nato morto di Goglielmo Palla, commissario di Finanza.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 24 Settem. Piroscafo aust. Verbano, Gius. Bernetich. con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 25 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**

Il 27 detto. Piroscafo austr. Verbano, Giuseppe Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 22 settembre. Brigantino austriaco, "Ürmeny„ capitano Giovanni Persich, con legnami . . . . **Reggio di Calab.**

Il 23 detto. Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**

Il 24 detto. Piroscafo austr. Verbano. Giuseppe Bernetich con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Albania. Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri . . . . **Lussin.**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Verbano Gius. Bernetich, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 28 detto. Bark austriaco, "Giovanni„ capitno Francesco L. Ivancich, con legname . . . . **Siracusa.**

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 25 Settembre al 30 Settembre 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	25	26	27	28	29	30
Metalliche . . 5% — fl.	67.65	67.35	67.—	66.90	66.75	—
Prestito nazionale . 5% — „	71.40	71.30	70.95	71.—	70.70	—
„ dello Stato . „	87.30	87.—	86.75	86.65	86.50	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	779.—	779.—	778.—	778.—	779.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a f. 200 „ „ „	174.60	174.—	173.50	173.60	173.50	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	108.50	108.50	108.40	108.—	108.—	
Argento, per 100 fl. V. A. effettive . . . „	107.50	107.50	107.50	107.—	107.—	
Zecchini imperiali . . „	5.12	5.12	5.12	5.12	5.15	—

AVVISI DIVERSI.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 7 Ottobre 1865. N. 40.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 6 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Ricordiamo ai nostri benevoli Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . . . fior. 2. —
Per fuori di Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . „ 2. 50

Camera di commercio e d'industria in Fiume.

Resoconto della seduta tenutasi addì 2 ottobre 1865.

Autenticato il processo verbale dell'ultima tornata, e compiutasi di poi la serie delle comunicazioni pervenute nell'intervallo: il signor Presidente fa porgere lettura degli atti avanzati ai competenti luoghi, onde ottenere:

a) che la linea telegrafica presentemente situata lungo il vecchio stradale Fiume-Lippa, venisse traslocata lunghesso la nuova strada ruotabile Fiume-Permani-Dolenje;

b) che venisse ripristinata la previgente corsa diretta dei piroscafi del Lloyd austriaco tra Fiume e Trieste, e che ove ciò pel momento non potesse conseguirsi, si provvedesse affinchè la linea Pola-Fiume-Zara, venga servita da un piroscafo capace a mantenere durante l'inverno l'orario prestabilito.

Valutata debitamente la motivata proposta di chiamare cioè, nuovamente l'attenzione degli organi superiori, sulla necessità della segnalazione dello scoglio nominato la *Galiola*, onde rendere vieppiù sicura la navigazione verso il Quarnero: la Camera determina d'interessare all'uopo le premure dell'i. r. Ministero del Commercio.

Convenendo nei speciali riflessi, pei quali risultò appoggiata la concernente mozione, la Camera passò alla nomina di una Commissione, coll'incarico di rapportare sulle eventuali modificazioni, che l'esperienza avesse dimostrate come desiderabili, onde rendere più agevole lo scopo avutosi di mira coll'introduzione dei nuovi Ruoli pegli equipaggi dei navigli nazionali.

In dipendenza al § 5 del Regolamento interno, il signor Presidente presentò il preventivo di spesa per le occorrenze della Camera nella gestione dell'anno 1866. Avuta particolareggiata notizia delle singole posizioni di spesa, ascendenti in complesso a fiorini 4 mila v. a., la Camera accetta la proposta della Presidenza, che sarà da rassegnarsi come di metodo alla superiore disamina ed approvazione

Avuta contezza di un'istanza non è guari rassegnata dall'Inclito Magistrato di Carlstadt a S. E. il Bano, in argomento della strada ferrata Semlino-Fiume e Segna: la Camera, aderendo di buon grado all'invito porettole, adotta di prestare ogni migliore suo appoggio agli intendimenti nella detta istanza suffragati.

In pari tempo il signor Presidente rende dettagliatamente informata la Camera di ogni carteggio avuto nell'intervallo dall'ultima seduta, negli oggetti attinenti alla nostra questione ferroviaria. Dopo ciò fa porgere lettura di un atto diretto in data 28 settembre p. p. all'inclita congregazione municipale di Fiume, concepito come appresso:

Inclita Congregazione Municipale!

"Come sarà noto a codesta Inclita Congregazione, le fasi cui andò incontro il progetto della strada ferrata Semlino-Fiume, furono oramai tante, che tornerebbe ozioso il riandarle partitamente. Ciò che più monta però si è, che le pratiche adoperate nella trattazione di quest'oggetto, furono dai nostri avversarî assai destramente architettate, colla evidente tendenza di eliminare del tutto o di procrastinare almeno a tempo indeterminato l'esecuzione della menzionata ferrovia.

Infatti gli è oramai chiaro, che mercè le abbracciate deviazioni dalla traccia stata in origine prefissa per la Semlino-Fiume, si è caduti nel spinosissimo campo dei diritti di prelazione, che vanno concessi alla società del Sud col § 23 dello strumento di concessione d. d. 23 settembre 1858. Comunque sia la cosa, egli è un fatto, che dopo la fusione della Società belga colla anglo-ungherese, il progetto della Semlino-Fiume, venne a solversi in una nuova combinazione di reti ferroviarie, che contempla Essegg qual punto centrale, da cui si dipartirebbero i diversi rami per Albareale, Granvaradino, Semlino, Brood e Fiume.

A sensi di esplicite dichiarazioni avutesi nel merito da S. E. il signor di Kalchberg, ritenevasi sino agli ultimi tempi, che dopo effettuata la fusione delle sopranominate società, si sarebbero spinte colla voluta alacrità e buona disposizione, le pendenti trattative per la concessione della neocombinata rete ferroviaria di Essegg; pure, deve constatarsi con profondo rammarico, che esse procedettero e procedono tuttavia con tale lentezza, che porta l'impronta d'una ben calcolata dilazione. Ed invero, malgrado la fusione delle ripetute società, eseguita per espresso superiore desiderio; malgrado ogni possibile correntezza nelle rispettive negoziazioni delle riunite società; malgrado la consaputa energica interpellanza fatta nel merito dal chiariss. Dr. Toman, a cui concorsero colla loro firma non meno di 86 dei più influenti Membri dell'or

cessato Consiglio dell'Impero; malgrado le più calde petizioni avanzate negli ultimi tempi agli eccelsi Supremi Dicasteri, in appoggio alla nostra questione ferroviaria; malgrado le incessanti manifestazioni favorevoli, espresse tanto dai più accreditati giornali, quanto in speciali opuscoli: pure, duole il dirlo, la questione della rete ferroviaria di Essegg, cammina sempre a rilento, ed affine non abortisca, abbisogna di mezzi supremi per essere portata a galla una seconda volta.

Stante tale dolorosissima emergenza, il sottoscritto è d'avviso che le promesse Sovrane, per ben due volte ripetute alle Deputazioni di questa fedelissima città, dovrebbero incoraggiarci di portare novellamente col mezzo di una Deputazione di Membri di codest'Inclita Congregazione e della Camera di commercio, a' piedi del Trono di Sua Maestà, le nostre speranze e le nostre brame, che giustamente chieggono di essere appagate.

Queste speranze e brame comprendono i bisogni i più stringenti di tutto il paese giacente tra il basso Danubio e questa Adriatica costa, che trovasi del tutto sprovista di adatte vie di comunicazione; comprendono quelli di tutto il Comitato di Fiume, delle isole del Quarnero, di buona parte della costa Dalmata e quella orientale dell'Istria; comprendono poi in particolare quelli della nostra abbandonata città, che ogni giorno di più, in causa del suo esiziale isolamento dall' interno, decade a vista d'occhio, impoverisce e si spopola per l' emigrazione de' suoi abitanti.

Senonchè in oggi, stante la lamentata vacanza del posto di un i. r. Ministro di Commercio, non sembra opportuno il momento per l'invio di una Deputazione, cui, a parere del sottoscritto, sarebbe ovvio differire, sino all'epoca della occupazione definitiva di tale eccelsa Carica. Nondimeno è necessario utilizzare l' intervallo di tempo che ci separa da questa nomina, ed il sottoscritto crederebbe perciò conveniente che dal seno di codest' Inclita Congregazione, partisse anzitutto una devotissima supplica a Sua Maestà I. R. Ap. in cui, accennandosi alla circostanza del compimento dei rilievi suppletorî di tracciamento della progettata ferrovia, or ora assunti sotto la direzione dell'i. r. ingegnere in capo signor Giov. Werner, e riportandosi alle benigne Sovrane assicurazioni, si svolgesse l'imperiosa ed incalzante urgenza della definizione di questo importante oggetto.

Sarebbe da accentuarsi inoltre che, ove si soprasedesse tuttavia a trattare nel merito, la società del Sud saprebbe utilizzare la nuova situazione in opera mettendo, infrattanto ogni sforzo, onde aprire colla possibile sollecitudine all'esercizio nuove linee di ferrovie, precisamente nella direzione da Kaniža verso Esseg e Semlino, le quali preparerebbero un nuovo e *forse insormontabile* ostacolo all'attuazione dei nostri voti, pel semplice effetto che racchiude in sè, la logica inesorabile dei fatti compiuti. Sventato per tal modo in via indiretta ogni concetto di ferrovia dal punto di Essegg a Fiume, allargherebbesi il monopolio della società del Sud, con nuovi ed irreparabili danni al ben inteso sviluppo dell' economia nazionale. Nella rammentata supplica dovebbe quindi implorarsi un pronto Sovrano riparo alla presentita sciagura, tanto più facilmente ottenibile, dacchè per le mutate condizioni di cose, resta riservato in forza del manifesto Imperiale del 20 corrente, alle cure del Governo di Sua Maestà "*di prendere tutti i provvedimenti indifferibili che vengono richiesti dall'interesse dell'economia pubblica*„ fino a che la Rappresentanza dell'impero non sia nuovamente radunata.

La supplica in discorso dovrebbe essere presentata a Sua Maestà I. R. Ap. da Sua Eccellenza il Cancelliere aulico signor Mazuranić, cui l'Inclita Congregazione, nell'atto di pregare che voglia compiacersi di assumere tale missione, dovrebbe richiedere del Suo più caldo appoggio, che, a lode del vero, in niuna occasione ebbe a mancarci.

Il sottoscritto ama nutrire la più ferma lusinga, che la presente sua proposta sarà per incontrare il favore di codest'Inclita Congregazione, di cui ha l'onore di raffermarsi

Fiume, 28 settembre 1865.

devotissimo

Iginio Scarpa

Presidente della Camera di commercio e d'industria.

Terminata la lettura, la Camera ebbe a riconoscere sommamente opportune le pratiche della propria Presidenza relative all'importantissima questione di cui è parola. —

Con ciò fu sciolta la seduta.

Polemica.

La vogliono fare da Salamoni, quantunque non abbiano un' oncia d'ingegno.

Lamonaco.

Il signor Devescovi, alquanto istizzito dalle osservazioni che ci siamo permessi circa il suo *tardo ed inutile suono di campane*, riaccende con poca cortesia la questione che noi la volevamo finita, per non destare guerra tra' topi e rane, la quale farebbe ridere i Luciani. — Egli intanto ci reca l'importante assicurazione di seguire l'insegnamento datogli da sua nonna, quando lo teneva bambino sulle ginocchia. Se egli in quell'età comprendeva dei precetti sociali di quella sorta, fatto adulto dovrebbe ritenersi se non un Salamone, per lo meno un Salamonetto, o Salamoncino che si voglia.

Sua nonna, sappiatelo, gl' insegnava a non lodare nessuno, ma sì a biasimare alcuno. — Egli ha dunque biasimato, e per essere fedele alla nonna, dichiara corbellerie le nostre semplici opinioni in cose di fatto. — Non sarebbe forse una vera corbelleria lo staccarsi dalle regole che seguirono sempre gli onesti ed i giusti, di dire cioè bene al bene, e male al male, affinchè i meriti ed i demeriti si avessero alla lor volta quanto loro va dovuto?

Parla di traveggole agli occhi (dove se non agli occhi? ma non a'nostri), esprime in un certo dilemma fantastico il dubbio d'esser caduto dalle nugole. Gli avrebbe Icaro prestate le ali? O sarebbero forse fatte d'inchiostro o prodotte da quei liquori che annebbiano i cervelli? Non sarebbe forse stato meglio attenersi ad un' idea più naturale e semplice, come sarebbe quella d' essere sorto invece dal basso, come i cavoli ed i papaveri. Se, parlando delle irregolarità dell'Istituto che non ammettiamo, egli intendesse d' accennare a delle trasgressioni agli statuti, la cosa saprebbe alquanto di denunzia. In questo caso la briga noi la lasciamo per intera al discepolo della signora Nonna.

Finisce poi da ingenuo confessando d'aver importunato *(bravo)* il cortese (forse paziente, voleva dire) lettore colla sua tiritera *(bene)*. Può andare sicuro il signor nipote della brava nonna, che gli importunati lettori saranno generosi d' indulgenza, purchè egli in appresso non desti delle nausee sconvenienti in questi tempi dove i vomiti sono temutissimi.... Ecco ancora alcune ed ultime risposte nel merito dette spassionatamente da chi vi fece qualche studio dell'argomento.

L'amore del vero e del giusto, e la stima dovuta alla Deputazione teatrale ci obbligano ad aggiungere delle legittime osservazioni su quanto questo novello Licurgo musicale però seriamente espose nei N.ri 37 e 39 di questo Giornale. Egli proscrive:

1. *Un numero esegerato degli allievi, segnatamente nella sezione degli istrumenti a corda, che dovrebbe essere ridotto a sei o otto frequentanti.*

Il violino, sebbene strumento difficilissimo, può essere insegnato e con buon successo contemporaneamente a parecchi, dopochè hanno appresi i primi rudimenti, ed oltre la separata lezione impartita ad ogni singolo allievo; il valente maestro Scaramelli, impiegando il pratico suo metodo li unisce ad eseguire scale, esercizî ecc. in gruppi di sei e di otto. Con tale mezzo i più deboli, suonando a fianco dei migliori si abituano ad una giusta, ed eguale arcata, ad un unisono accordo e conformano l'orecchio ad una precisa intonazione, e giusta divisione del tempo, basi principali per formare un buon suonatore d'istrumento specialmente a corda.

E ben naturale, che per colui, il quale mostrasse una vocazione particolare a divenire un virtuoso (concertista) caso rarissimo, si richiederebbe un separato e prolungato insegnamento. L'Inclito Consiglio Comunale ridusse quest'anno tale sezione al numero di 20 allievi, diversi dei quali si distinsero. Se sarà loro intendimento di proseguire nello studio con sì valente maestro, a capo di sei anni potranno con piena soddisfazione disimpegnarsi ovunque verrà richiesta l'opera loro.

Il signor Devescovi si ricorderà che all'epoca che studiava, cioè nell'anno 1858, vi erano 38 frequentanti nella sezione d'arco; eppure egli con diversi altri suoi condiscepoli fece un'ottima riuscita:

Chi può garantire che di sei od otto allievi che soltanto dovrebbero per 6 anni frequentare l'Istituto, non ne muoia qualcuno, o la di lui famiglia non si porti altrove?

2. *Libero accesso nell' Istituto a famiglie forestiere.*

Dal protocollo d'iscrizione annua esistente nella cancelleria teatrale si potrà accertare non essere stati accettati forestieri durante i due ultimi anni dall'attuale Deputazione. — Se nel principio di questo riorganizzato Istituto Filarmonico (tre anni or sono) dalla preesistita Deputazione, fu accettato qualche allievo di famiglia forestiera, come poteva l'attuale vietarne la frequentazione, tanto più che fra questi riuscirono: Vipantz nel flauto e Jacopich nell'oboè, istrumento difficilissimo, pel quale nessuno dei nostri fiumani mostrò inclinazione? ..... — Oltre a ciò vi sono pure molte famiglie forestiere stabilite qui già da molti anni, la di cui dimora è qualche volta più sicura, che quella d'un nativo fiumano.

3. *Permesso di frequentare le lezioni anche all' allievo che mostra nessuna attitudine per la musica.*

Quegli allievi, che non mostrarono veruna vocazio- per la musica, ed erano oltracciò negligenti, furono mano mano licenziati, dietro i reclami dei rispettivi maestri. Oltracciò egli deplora il:

4. *Nessun vincolo per parte di chi imprende a studiare un istrumento allorchè si trova in atto di suonarlo.*

Il signor Devescovi non avrà dimenticato. allorchè frequentava l'Istituto Filarmonico ed anche dopo di averlo assolto, per quanto tempo, egli con altri suoi consolari, dovette suonare in chiesa ed in teatro gratuitamente, fino a che con piccoli compensi, gradatamente enne a percepire la paga che ora riceve: prova ne sia, che la Spettabile Amministrazione della chiesa Collegiata spende ora circa f. 9 in luogo di 25 per le funzioni in musica, venendo queste sostenute dagli allievi dell'Istituto musicale, ed i f. 9 ripartiti tra individui d'orchestra pel rinforzo dei primi, e a degli istrumenti mancanti.

5. *Nessuna amenda in chi si appalesa negligente.*

I frequentanti l'Istituto Filarmonico sono artieri, ovvero allievi che frequentano le scuole letterarie, è quindi quasi impossibile pretendere sempre da essi quella giornaliera scrupolosa frequentazione, essendovi i primi qualche volta impediti per i copiosi lavori che ad essi danno il sostentamento, i secondi poi per le numerose lezioni le quali qualche volta li obbligano con la più buona volontà a non intervenirvi.

Essendo ciò, però che di rado avviene, un motivo più che legale, non sappiamo al vero quale emenda possa infligersi a questi tali.

Per dare ragionato e conscienzioso giudizio in simile materia, non basta essere un semplice ed anche bravo suonatore, ma conviene avere studiata l'arte musicale con fondamento, valutate tutte le difficoltà, e la situazione del paese.

Le rispettabili Commissioni progettarono altre cose bellissime, ma non adattabili, attese le nostre condizioni. Egli è perciò che il signor Devescovi si dispensi dall'arabattarsi per disotterrare cose vecchie e per architettare opere che non fanno per noi.

E così l'abbiam noi finita, signor autore (confesso) di tiritere? —

....ich e C.°

Notizie locali.

Sacra funzione. — Riccorrendo mercoledì 4 cor. il fausto onomastico di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Imperatore e Re Francesco Giuseppe, nell'Insigne chiesa Collegiata ebbe luogo alle ore 10 antim. un solenne uffizio divino susseguito dal *Te Deum*, a cui intervennero tutte le Autorità civili e militari, i Consoli esteri qui residenti e gran numero di devoti d'ogni ceto e condizione, onde volger preci all'Altissimo per la diuturna conservazione dell'Eccelso Monarca.

Ecclisse. — Mercoledì 4 corrente ha avuto luogo un'ecclissi lunare visibile pure a Fiume.

Avrà poi luogo un'ecclissi parziale solare il 19 corrente, visibile soltanto in quella parte occidentale dell'Europa, che comprende la Francia, l'Inghilterra, la Spagna ed il Portogallo, a noi invisibile, perchè succede dopo il tramonto del sole.

Nel prossimo anno 1866, vi saranno tre ecclissi parziali di sole, e due totali di luna. A Fiume non si vedrà che l'ecclisse totale di luna del 30 marzo.

Bibliografia. — *Il Frate*, nuovo romanzo dell'Abate ***, autore del *Maledetto* della *Monaca* e del *Gesuita*. — Anche in questa, come nelle opere precedenti, il celebre scrittore mostra di conoscere a fondo l'argomento preso a svolgere. Da alcune rivelazioni ch'ei si permette di fare, apparisce in modo non dubbio ch'esso è iniziato a certi segreti sui quali pe' profani è disteso un velo fitto ed impenetrabile. V'hanno dei punti in cui al romanzo sottentra la storia; ed è in questi che l'abate profonde la sua erudizione; un'erudizione però, che non stanca, nè annoia, ma che, aggirandosi su cose poco note alla generalità dei leggitori, ha il merito di istruirli dilettando. Se mi fosse permesso un confronto, io la paragonerei volentieri alla zavorra dei bastimenti; perchè come questa bilancia e tiene in equilibrio la nave dandole una gravità sufficiente a non essere di leggeri fatta zimbello dei fiutti, così quella serve a contrappesare nel libro i voli della immaginativa ed a tenerla entro quei limiti che sono segnati dalle leggi dell'arte. Che se, non ostante, a queste leggi supreme l'autore è venuto meno talvolta, nessuno potrà in coscienza imputargli di non aver combattuto anche in quest'opera per la civiltà e per il progresso, di non aver propugnato il principio della esplicazione continua del Cristianesimo in ordine al progredimento dei popoli, di non essersi fatto l'interprete di quelle anime religiose ed illuminate, e che vorrebbero ridate alle dottrine del Cristo quella purezza e semplicità onde esse splendevano in sull'aurora della fede novella.

Il detto romanzo trovasi vendibile presso la libreria dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano, la quale ha ricevuto pure diverse altre novità letterarie.

Varamento. — Domenica 1 ottobre fu varato dallo squero di Martinschizza il brigantino austriaco nominato *Pietro*, di tonnellate 464, di proprietà dei signori Stefano Stiglich, Rafaele Battagliarini e Comp. costruito dal sig. Casimiro Jakovčić.

La direzione della Banca nazionale in Vienna ha prolungato il termine per l'accettazione incondizionata delle Banconote da fiorini 10 V. A. (con istampa rossa), tanto presso la Cassa della Banca di Vienna, come presso le Casse filiali della Banca stessa, e precisamente per le *parti a tutto novembre anno corr, per le Casse erariali a tutto dicembre a. c.*

Notizie sanitarie. — Dopo i due casi di cholera insinuatisi a bordo il brigantino *Ancona,* che venne confinato al nostro Lazzeretto di Martinschizza, ci confortava la speranza che il male si sarebbe allontanato e non comparirebbe più a farci trepidare. E di fatto da quel momento ottima è la salute pubblica. Se non che ci inquieta il timore della vicina Trieste, ove, sibbene parecchie persone venissero questi giorni assalite dal terribile morbo, lo si vuole ciò non ostante caratterizzare *ufficialmente* quale *cholera sporadico.* (Vedi telegramma dell'Eccelso Governo centrale marittimo diretto al Presidente della nostra Commissione centrale sanitaria) — Se i 12 casi ivi avvenuti non bastano a reputarlo come vero e reale morbo asiatico, forse converrà dichiararlo tale solamente allora quando, date le spalle alla classe plebea, cui visitò primamente, verrà a picchiare all'uscio del titolato, del danaroso od almeno del burocratico puro sangue, ed anche in questo caso i soli vapori del Lloyd potranno approdare in tutti i porti e nel nostro eziandio, esservi ammessi, come lo sono, a libera pratica ed andare immuni insieme alle merci e passeggieri dal *contagio choleroso* perchè hanno la salvaguardia d'un *costituzionale privilegio* e di altri vantaggi votati da una corporazione *chè più non parla.*

Quantunque si continui a centralizzare anche il diritto di disporre circa i mezzi di precauzione che ogni città è chiamata di prendere a tutela della salute dei suoi abitanti, la nostra fece impertanto in quest'incontro quanto le fu possibile. Per iniziativa del degnissimo nostro signor Capitano civile, venne istituita ed approvata dal Consiglio municipale una commissione centrale sanitaria con sei collegi, la quale fece allestire sufficienti locali per i bisognosi che fatalmente venissero assaliti dal male; adottò il sistema dei suffumigi al confine territoriale verso occidente, ove si determinò di aprire uno spedale provvisorio che valga a ricoverare que' passeggieri, i quali lungo il viaggio da Trieste per Fiume venissero colti dal cholera, e ciò allo scopo salutare di isolare possibilmente il male nel suo primo apparire. Si provvide pure ai bisogni del povero mediante cucine economiche; si pubblicò un'istruzione igienica, si raddoppiò la sorveglianza e la disciplina sui mercati e si presero varie altre misure volute dall'imperiosità del momento.

Tutto ciò per altro ritiensi come insufficiente da chi vorrebbe che gli approdi da Trieste venissero sottoposti a misure sanitarie, ciocchè tanto più si rende necessario, dall'istante che, seguendo il recente giudizio emesso sull'indole e la natura del morbo asiatico da molte celebrità mediche, si risguarda il cholera come un male contagioso.

Il prelodato Governo però intende in questa congiuntura eseguire alcuni trattati internazionali che hanno per mira di tutelare più delle vite umane le balle di cotone. Non sappiamo se in simili casi possano questi trattati trovare esato adempimento. — Volgasi uno sguardo su quanto operarono ultimamevte in fatto di precauzioni sanitarie gli abitanti di Bologna e di altre città e l'esempio loro ci servirà di risposta. — Se la conservazione di noi stessi è legge naturale, crediamo non potervi essere prescrizione umana che imponga ai cittadini d'uno stato libero, costituzionale, di sottoscrivere una sentenza di suicidio.

Se le case, dove si avverrò qualche caso di cholera vengo- isolate, se ciò accade tra contrada e contrada e dal lato di mare tra stato e stato, noi domandiamo perchè non si osserva lo stesso precetto dal lato di terra, tra città e città. Laonde ogni città contaminata dovrebbe avere dei lazzeretti alle sue porte, per impedire per quanto possibile la fatale diffusione dei germi pestilenziali.

Noi intanto desideriamo che in Fiume sieno attivate, al bisogno, e prontamente, tutte quelle ulteriori misure di rigore, sì per terra che per mare, le quali valgono ad offerirci la più possibile guarantigia contro il male che poco lungi ne minaccia. Vogliano le locali competenti autorità valutare l'espresso desiderio, il quale diviene più ardente dal momento che ci venne fatto a leggere lo strano e inconseguente tenore della circolare del prelodato Governo centrale maritt. del 29 p. p. sett. diramata ai dipendenti organi sanitavî, con cui, facendo parvenza d'ignorare esistere a Trieste il fatale morbo, viene ordinato ai medesimi di osservare le prescrite misure contumaciali con le provenienze dalla Turchia, dall'Epiro e dall'Italia. E a queste *paterne provvidenze* fu indotta quell'Eccelsa Autorità centrale dall'istante che le venne *uffiziosamente* fatto conoscere essere il 26 del testè scorso settembre arrivato a Prevesa un piroscafo ottomano proveniente da Costantinopoli.

Su ciò ci asteniamo da commenti, che ne li farà l'imparziale lettore.

Disinfezione delle materie cholerose. Appena giunta tra noi la triste notizia essersi a Trieste manifestato il cholera, il nostro concittadino, il chiarissimo signor Antonio Felice D.r Giacich, si affrettò di rendere attenta la Commissione sanitaria dell'accennata città sulle proprietà *anticontagiose* delle sostanze bituminose. Proponeva fra queste il *Blak* ossia il *Cooltar* unito alla calce, (presa in maggior quantità) la quale ebbe a servire alla depurazione del gas (calce iposolfidrica) la cui azione sarebbe da avvalorarsi coll'aggiunta di alquanto *creasoto.* — Questo miscuglio egli lo vorrebbe gettato nelle latrine e nei vasi destinati a ricevere le materie emesse dai cholerosi, onde neutralizzare i principî pestilenziali ed impedirne la loro fermentazione, da cui, come generalmente si ritiene, si sviluppano i più terribili germi morbigeni.

Riteniamo conveniente di pubblicare la risposta di quell'Inclita Commissione, favoritaci dal prelodato dottore, ond'essa possa servire d'attestazione circa quest'espediente, la cui applicazione non impedisce l'impiego di tutte le altre misure contro la dilatazione del cholera.

E lo facciamo ben volentieri parte perchè è questa una prova evidente dello studio che l'esimio nostro dottore impiega indefesso nell'arte sanatrice, la quale già gli meritò e nome e gratitudine, e parte perchè desideriamo tributargli una parola di lode, s'egli oltre alla sua attività medica impiega pure i brevi ozî al promovimento del materiale benessere di questa città.

Ecco la lettera:

B.

Pregiatissimo Signore!

Presa gratissima notizia della cortese di Lei comunicazione 2 corrente mese, questa Commissione centrale di sanità, vuole Le ne sia espresso il sentito ringraziamento, mentre dispone immediatamente l'opportuno a che sia adottato il di Lei suggerimento negli Ospitali e Stabilimenti nostrani.

Nel parteciparle la commissionale deliberazione vi aggiungo la espressione della particolare mia gratitudine e considerazione con cui mi pregio esserle

Trieste 5 Ottobre 1865.

obbligatissimo

Carlo Porenta

Podestà

Accademia. — L'accademia musicale del maestro signor G. A. Scaramelli avrà luogo martedì 10 corrente. Sentiamo che per renderla più variata ed interessante si presteranno gentilmente i signori A. Sambo, Antonio Baccarcich, M. Segnan, V. Montanari; i signori maestri, Dall'Asta, Tornari, Sperber, l'allievo Bolf, nonchè i signori professori dell'orchestra.

Risposta all'articolo *„Un posto di maestro vacante presso la locale civica Scuola reale inferiore di tre classi congiunta alla Caposcuola italiana" inserito in questo Giornale Nro.38.* — Ci limitiamo di proferire soltanto alquante parole.

I signori articolisti fanno la domanda: Quale individuo verrebbe prescelto pel conferimento di tale posto, dappoichè in caso che venisse nominato un maestro appena appena approvato pell'insegnamento nelle scuole reali inferiori, sarebbe ciò insufficiente per Fiume. —

Egli è una cosa ben maravigliosa, che si fanno presentemente simili domande, quando per lo passato non si sono fatte giammai, nè si pensò a farle, se non forse perchè vi è un giovane candidato figlio di patria, che cerca giustamente la sua applicazione, avendo egli terminati i suoi studì regolarmente, e ne possiede autentici, e non supposti documenti, come lo vogliono i signori articolisti: quando al contrario si trova presso la locale civica scuola reale pur un individuo, a cui le volute qualità mancano come pure i rispettivi documenti, e che per pura benevola accondiscendenza dell'inclito Consiglio municipale fu scelto, e per speciale grazia dall'Autorità tutorea definitivamente nominato i cente.

Quanto poi alle lingue, principalmente a quella d'insegnamento cioè italiana, che gli articolisti specialmente toccano, pregiamo di ricercarli, ove sono stati l'anno scorso, quando i scelto un individuo, salvo del resto il suo pregio, pel maestro della locale scuola reale, a cui mancava la cognizione della lingua d'istruzione? E poi ci pregiamo pure di domandare la loro contezza, quali scolari facciano il maggior progresso nella sintassi della lingua italiana, se gli scolari della quarta classe della locale Caposcuola italiana o quei della locale scuola reale? La risposta legittima dovrebbe essere al certo preferentemente per gli scolari secondi, ma, deh, l'esperienza ci afferma contrariamente!

Gli articolisti rappresentano la loro opinione come pubblica ma essa è vero parto delle loro privato viste egoistiche, ed è propriamente il progetto d'invidia personale, che li eccita contro l'individuo, il quale fece il prescritto biennale corso per maestro nelle scuole reali inferiori con ottimo successo teorico-praticamente. e ciò in realtà e non dubbiosamente, come i sigg. articolisti si spiegano. Essi temono che il candidato beneficato dall'Inclito Consiglio municipale potrebbe per avventura avere una speranza nella graziosa sua benevolenza, con cui fu beneficato, d'essere prescelto pel conferimento del posto vacante; toccano poi persino la paga

capperi! fiorini 800, che il candidato andrebbe ad ottenere, locchè li crucia fortemente; perciò essi sono d'avviso, anzi del rassegnato parere, acciocchè l'Inclito Consesso volesse differire la nomina del maestro, e far restare ancora supplito il posto vacante, e di procedere poi all'aprimento del nuovo concorso, come che l'Inclito Consesso municipale non sapesse stesso deliberare nel merito con quella saggiezza, con cui non si stanca di sollevare con felicissimo successo i suoi istituti.

Caveant articulistæ, acciocchè non eccedano i limiti del loro egoismo ed astioso sentire.

X. Y.

Rettifica. — In alcune copie del *Giornale di Fiume* N.ro 39 del 30 p. p. settembre, nella rubrica *Notizie locali* è detto che la partenza del piroscofo del Lloyd austriaco da Fiume *per Zara* avrà luogo ogni Martedì alle ore 7 antimeridiane. — Leggasi invece *Mercoledì alle 7 antim.*

Apprendiamo in pari tempo che il tempo utile per la consegna dei colli all'uffizio della locale agenzia del Lloyd è fissato, per la linea di Croazia sino alle ore 5 pomeridiane del Martedì, e per la linea d'Istria sino alle ore 10 antimeridiane della Domenica.

Trattenimento musicale. — Questa sera avrà luogo nei locali dell'albergo all'*Aquila Nera*, un trattenimento musicale sostenuto dalla Banda militare dell'i. r. reggimento Conte Wimpffen. Ingresso libero.

NOTIZIE DIVERSE.

Nuova luce. — Leggesi nell'*Appennino*, del 28 settembre.

"Ieri sera, il prof. Carlevaris, reduce da Parigi e da Londra, dove le sue cure intorno la nuova luce, da sostituirsi a quella del gas comune, vennero apprezzate, ne dava un bellissimo esperimento nel Ministero di agricoltura e commercio, presenti i ministri Torelli, Angioletti e Cortese, e molte altre persone ivi invitate.

"Il risultato ottenutone sodisfece a tutti; giacchè la luce del signor Carlevaris è tanto bella e potente, quanto quello elettrica. Il ministro della marina specialmente ne rimase contento, e mostrò l'intenzione di applicarla a tutti i fari in Italia; al qual effetto sappiamo essersi egli proposto di fare un nuovo esperimento su grande scala in uno dei fari più importanti di Genova, la Lanterna.

"La nuova luce del signor Carlevaris, buona a qualunque uso pubblico e privato, si raccomanderebbe anche per la non lieve economia ch'essa offre, a confronto del costo del gas comune.

Trattato di navigazione. Scrivono alla *France* da Galatz che il rappresentante austriaco presso la commissione, stata istituita allo scopo di regolare la navigazione a vapore sul Danubio, fu autorizzato dal suo governo a soscrivere il trattato stipulato tra le potenze europee. La *France* soggiunge che fra queste potenze, trovasi anche l'Italia.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Vienna
dei 27 Settembre 1865.
11. 6. 46. 45. 72.
La prossima estrazione seguirà li 7 Ottobre 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Graz
dei 27 Settembre 1865.
43. 25. 11. 67. 27.
La prossima estrazione seguirà il 7 Ottobre 1865.

Estrazione dell'i. r. Lotto di Trieste
dei 30 Settembre 1865.
33. 74. 5. 55. 81.
La prossima estrazione seguirà il 16 Settembre 1865.

Sciarada

Dal diluvio preservato
Fu nell'Arca il mio *primiere*
Il *secondo* è situato
In Piemonte; vuol l'impero
Ogni *terzo*; e infin nel lutto
Trovi un verbo asciuto asciuto.

Spiegazione della Sciarada al N. 39
Marte-dì.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Müller, i. r. tenente. — Fabbius, negoziante. — G. B. de Jurco, agente. — Giulia Triffer, privata. — Giuseppina Huber, privata. — D.r Carlo Gardini, possidente. — Munza Giovanni, i. r. giudice. — Carlo Păthbeck, negoziante. — Gruschka i. r. maggiore.

Stella d'Oro. — Francesco Pill, i. r. capitano. — Alessandro Kohn, i. r. capitano. — Michele Peraković. — Antonio Dormus, i. r. conlonello. — Enrico Mihallich. — Francesco Vimlein. — Roberto Grablawitz, i. r. tenente. — Michele Stasser. — Enrico Faget, i. r. impiegato.

Re d'Ungheria. — P. Hodnich, nogoziante. — Giorgio Petrovich, negosiante. — Giovanni Werner. — Francesco Sverlinga. agente. — Matilde Baraz. — Alessandro Sepilsi, negos.

Aquila Nera. — Ansellami, ingegnere. — Biaggio Pola, ingegnere. — Gustavo Mailender, commissionario. — Ant. Rossi, impresario. — Carlo Furlani, commissionario. — Gior. Venzel negoziante.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 28 Settembre. Antonio di Vincenzo Stefan, muratore, di anni 2½, da gastro meningite. — Vittorio di Antonio Sestan, facchino, di mesi 4½, da spasimo.

Il 29 detto. Margherita vedova Sirolla, d'anni 63, da vizio al cuore. — Adamo di Giacomo Ricotti, d'anni 17, da idrope ascite. — Natala di Stefano Makotz, tessitore, di mesi 9, da tabe infantile.

Il 30 detto. Nessuno.

Il 1 Ottobre. Pietro Depeder, falegname, d'anni 32, da tisi polmonale.

Il 2 detto. Orsola di Agostino Mihich, pescatore, d'anni 5, da Croup. — Domenico di Giuseppe Retlich, cocchiere, d'anni 14, da marasmo.

Il 3 detto. Rodolfo di Martino Mio, meccanico, d'anni 1 da tabe infantile. — Antonio Sablich operajo, d'anni 50, da uremia.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		provenienti da
Il 30 Settem.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 2 Ottobre.	Brigantino aust. Elvira, Angelo Vianello, con tabacco .	Cavalla.
Il 3 detto.	Piroscafo aust. Croazia, S. Hesse, con colli e passeggeri	Pola.
Il 3 detto.	Brigantino austr. Favorita, Ant. Lakovich, con tabacco	Enos.
Il 4 detto.	Brik aust. Olga, Sisto V. Cattarinich, con tabacco .	Cavalla.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		spediti per
Il 1 Ottobre.	Piroscafo aust. Albania, Giovanni Pocovich, con colli e passeggieri	Pola.
Il 3 detto.	Brik aust. Giulia D. Marino Bartoli, con legname .	Siracusa.
Il 4 detto.	Piroscafo aust. Croazia, S. Hesse, con colli e passeggeri	Zara.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 2 Ottobre al 7 Ottobre 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca. 2	3	4	5	6	7
Metalliche . . 5% — fl.	67.10	67.15	66.90	66.90	66.70	—
Prestito nazionale . 5% — „	71.05	70.85	70.40	70.60	70.15	—
„ dello Stato . „	86.75	86.65	86.—	85.95	85.05	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	778.—	777.—	778.—	778.—	775.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	174.—	173.50	172.60	172.60	171.50	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	107.80	108.25	108.50	108.40	108.70	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	106.75	107.25	107.75	107.75	108.—	
Zecchini imperiati . . „	5.12 7/10	5.13 4/10	5.18	5.17	5.20	—

(1) (76)

Avviso.

Sabbato **14** corrente avrà luogo una vendita di mobiglie nella **Casa N. 418**, contrada dei remai, **I.mo** piano, incominciando alle ore **9** antim.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 14 Ottobre 1865. N. 41.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Ricordiamo ai nostri benevoli Associati di rinnovare a tempo le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del foglio.

Siccome diversi dei signori Associati non hanno per anco versato il prezzo d'associazione, sono pregati di rimetterci quanto prima l'importo corrispondente alla durata del loro abbonamento.

Il prezzo d'associazione rimane invariato ed è il seguente:

Per Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . . . fior. 2. —
Per fuori di Fiume, per tutto il resto dell'anno corrente . . „ 2. 50

Il nuovo Ministro del Commercio.

Il signor barone de Wüllerstorff-Urbair, nominato ministro del commercio e pubblica economia con sovrano autografo del 30 settembre p. p., è nato a Trieste nel gennaio del 1816. Nell'età di 22 anni egli entrò nel servizio dell'i. r. marina da guerra, nel 1839 era direttore della specola di marina e professore al collegio della marina in Venezia, avanzò di grado in grado e fu nominato nel 1854 a colonnello. — Nel 1857 assunse il comando della spedizione intorno al mondo colla *Novara*, che condusse a termine in due anni, dopo la quale comparve alla luce sotto la sua personale direzione il noto *Album della Novara* in lingua tedesca ed italiana, contenente interessantissimi dati sui paesi visitati dalla suddetta *Novara*. Nominato più tardi a contrammiraglio il barone Wüllerstorff assunse il comando della squadra austriaca durante l'ultima guerra danese, ed ora fu finalmente nominato a ministro, posto che assunse definitivamente il 9 del corrente mese.

Chi ha l'onore di conoscere da vicino il barone de Wüllerstorff, può essersi convinto essere egli uomo distinto energico e profondo conoscitore delle relazioni commerciali coll'estero, con tendenze pel libero commercio, per cui giova sperare che al nuovo ministro riuscirà ad attivare dei nuovi trattati commerciali e che l'influenza dei consolati si estenderà in regioni più lontane di quello che fu il caso finora, onde la bandiera dell'Austria trovi dovunque una valida protezione.

Il barone de Wüllerstorff scrisse per incarico di Sua Maestà, or son più anni, una memoria intorno alle relazioni dell'Austria col commercio transatlantico e sul modo di estenderle. A tale scopo l'attuale ministro aveva fatto un viaggio nei distretti industriali dell'Austria, nominatamente nella Boemia, Moravia e Stiria onde fare studî profondi sui rapporti della pubblica economia.

Ed è appunto che basandosi sulle idee emesse e sviluppate in quella memoria, la quale avremo campo d'apprezzare in altro momento, che la nostra città spera bene dal nuovo Ministro e saluta con vera gioia la sua nomina, salutando nello stesso tempo l'alba d'un'era novella cioè il trionfo del libero commercio sul protezionalismo, la libera concorrenza sul monopolio.

Da ciò si comprenderà di leggeri che tale nomina non fu accolta ovunque con gli stessi sentimenti, anzi fu tutt'altro che gradita a quei pochi che dai monopolî traggono la loro prosperità con danno di molti, perciò diversi giornali di Vienna ed in ispecialità la *vecchia Presse*, sfogava il suo malumore con un articolo tutt'altro che lusinghiero per il nuovo ministro, articolo che però fu luminosamente confutato da un altro giornale della capitale. Onde far conoscere ai nostri lettori quali sieno gli argomenti che si producono in campo contro la nomina in questione, riportiamo per intero il seguente articolo dal reputato giornale commerciale e finanziario di Trieste, il *Tergesteo*:

"La nomina del barone de Wüllerstorff a ministro del commercio ha generalmente sorpreso, ma in nessun luogo ha destato tanto stupore quanto nello stesso Ministero, di cui fu chiamato a prendere la direzione. Basti il dire che alla vigilia di questo avvenimento, nessuno ne aveva il più piccolo sentore e che persino il facente funzioni di ministro, barone de Kalchberg, non conobbe la fine del provvisorio che dalle colonne del giornale ufficiale. La nomina del barone de Wüllersdorff giunse sì inaspettata, che si dura fatica a trovare taluno che vi sappia dire alcunchè di positivo riguardo al nuovo Ministro. Soltanto sappiamo aver egli diretta la spedizione della *Novara*, che poi fu eletto sotto la gestione Burger a capo del dipartimento della guerra nel Ministero della marina e che finalmente durante la campagna dello Schleswig-Holstein, comandò il nerbo della flotta austriaca nel mar del Nord. Non è qui il posto di parlare delle capacità militari del Barone, ma soltanto ci permetteremo osservare non aver mai udito annoverare il nome di Wüllerdorff fra quelli uomini che abbiano dato prove di sè sul campo dell'ecconomia internazionale. *)

"Ove non ci trovassimo in un momento, in cui appunto trattasi di consolidare i nostri rapporti economico-commerciali con altri paesi; l'immensa responsabilità che si assume un uomo che non ha ancor dato saggio dei suoi talenti sul campo del commercio, ci desterebbe meno apprensioni e inquietudini. Il signor de Wüllerstorff può benissimo essere un provetto ufficiale di marina, un esperto *touriste*, ma resta a vedersi se sia idoneo per quei grandiosi fatti politico-commerciali, che stanno nel programma del nuovo ministero, sopratutto in un momento in cui gli manca la cooperazione e il consiglio del *Reichsrath*. Crediamo che i suoi stessi più intimi amici rifiuterebbero di rispondere affermativamente a tale domanda."

"Alle voci che corrono, ci troviamo alla vigilia di veder conclusi dei trattati di commercio con varî Stati,

---

*) Ci faremo lecito osservare al *Tergesteo* che l'egregio nostro concittadino G. de Ciotta, solerte cultore degli studî economici, ancora nel 1864 nel suo interessante, opuscolo: "*Fiume und seine Eisenbahnfrage* si esprimeva, e fondatamente come segue: *Contreadmiral Freiherr von Wüllerstorff, eine Capacität entschieden ersten Ranges in Oesterreich....*

N. d. R

trattati che decideranno per anni ed anni della sorte delle nostre industrie. Il signor de Wüllerstorff avrà da dirigere le trattative, da esaminare ogni singola posta delle relative tariffe, e la sua opinione in questa materia, dovrà giocoforza essere la preponderante, la decisiva. Ebbene, cosa è dato aspettarsi dal contrammiraglio Wüllerstorff? Il contrammiraglio Wüllerstorff, come abbiamo detto più sopra, prese parte alla spedizione della *Novara*. In quei tempi, in cui Vasco de Gama e il gran cittadino genovese osarono navigare per mari ancora sconosciuti, il mondo rimase attonito ai messaggi spiccati da questi intrepidi viaggiatori, da Melinde e Calicut, rimase attonito alle orrende cose narrate riguardo al terribile Re Zamorin e ai feroci selvaggi di Hayti e San Salvador. Allora, nei tempi del romanticismo, era naturale che un uomo che si fosse avventurato a tali romantiche peregrinazioni, fosse chiamato ai più alti onori, alle cariche le più cospicue. Oggidì invece, che non v'ha terreno pel quale sia mestieri di sì fondate esperienze, quanto il terreno politico-commerciale, oggidì in cui la nostra industria, la nostra agricoltura, e il nostro commercio hanno a lottare con sì possenti rivali e superare enormi difficoltà, un uomo non deve, nè può assumersi una mansione di questa natura, se non si sente forte e fornito delle necessarie cognizioni. Si pretende che il signor de Wüllerstorff sia partigiano del libero commercio. Il suo lungo soggiorno nei porti franchi dell'Adriatico, ci fà credere fondata una tale opinione, ma non è questo che c'incute apprensioni. Non temiamo i principî del libero commercio nel programma dell'uomo di Stato pratico, giacchè in allora sono regolati dalle esigenze della vita pratica, bensì temiamo, quel libero commercio teoretico proveniente dall'inscienza delle condizioni fondamentali dell'attività industriale e desideriamo che il signor de Wüllerstorff se ne tenga lontano. Quanto più inesperto si mostrasse il nuovo ministro nei complicati rapporti del commercio e delle industrie in generale, tanto più assidui gli vedreste stringersi adosso quei siffatti teoretici, la di cui non pura alleanza coi rappresentanti di Stati stranieri e d'interessi stranieri, più non è un segreto per alcuno. E del mal fatto, il solo responsabile sarebbe in fin dei conti colui, nel di cui nome fosse stato eseguito, giacchè l'uomo che stà alla testa degli interessi materiali di uno Stato, quando conosce il proprio torto, non può nè deve scusarsi col dire d'essere stato l'insciente istrumento altrui.„

Senza immetterci per il momento in ispeciale disamina e confutazione del citato articolo, nei amiamo ritenere che presto, *fatti* inconfutabili, verranno a dimostrarci il contrario.

L'Infanticidio in Inghilterra.

Chi ha torto o chi ha ragione: i paesi protestanti, come l'Inghilterra. la Prussia, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda, l'America del Nord, che hanno condannato l'istituzione degli ospizî pe' trovatelli, o i paesi cattolici, come la Francia, il Belgio, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, la Baviera e l'Austria che han giudicato necessaria questa istituzione?

Si debbono benedire o maledire quelle leggi della Rivoluzione francese che assicurarono soccorsi alle *Filles-mères*, ed aprirono tutti gli ospizî di Francia al deposito dei trovatelli?

Vi è luogo d'ammirare la saggezza, o di segnalare la follia di quel decreto imperiale del 1811, che non contento d'ammettere un ospizio depositario per dipartimento, diede un'esistenza legale all'uso della ruota per accordare alle maternità, che rinunzia a' suoi diritti, il benefizio del ministero, e salvarla dalle esitazioni della vergogna.

È se è vero, come i moralisti temono, e come gli economisti non hanno cessato di dire, che l'esistenza degli ospizî de' trovatelli ha per risultato d'incoraggiare l'esposizione de' bambini, di dare un premio al libertinaggio, di rendere più irresistibili le seduzioni del piacere, spogliandolo de' pesi che impone; se è vero che, definendo la ruota " *la migliore macchina di demoralizzazione immaginabile* „ lord Brougham pronunziava una sentenza applicabile allo stesso ospizio; se è vero che questa forma di carità legale, simile in ciò a tutte le forme della carità legale, minaccia la società che vi ricorre d'un peso sempre crescente, e, lungi dal cicatrizzare la piaga, l'allarga; se è vero infine che negli stabilimenti di beneficenza la moralità è molto più grande che altrove, che inventare per mettere un termine all'infanticidio, là dove questo delitto, il più orribile de' delitti, prende un'estensione da far fremere?

Ecco le questioni sulle quali è stata vivamente richiamata l'attenzione pubblica in Inghilterra, da un fatto spaventevole, terribile, — spaventevole e terribile a causa di ciò che rivela, ma più ancora a causa di ciò che lascia indovinare.

Alle ultime assise, una donna, chiamata Carlotta Windsor, fu tradotta innanzi al giudice, sotto l'accusa d'aver ucciso il figlio di un'altra donna, nomata Maria-Giovanna Harris. Le circostanze erano molto sfavorevoli all'imputata. — Il fanciullo era stato affidato alle sue cure; era scomparso; poi se n'era trovato il cadavere involto in un giornale, sul margine d'una strada, in un luogo verso il quale si era veduta dirigersi Carlotta Winsor. Nondimeno le prove non parevano sufficienti, ed ella sarebbe sfuggita alla giustizia, se Maria-Giovanna Harris non fosse stata indotta a figurare da testimone. Ecco l'orribile storia contenuta nella sua testimonianza.

Nel mese d'ottobre ultimo, Maria-Giovanna Harris diede alla luce un figlio illegittimo. A capo di due mesi, desiderando metterlo a balia, ricorse a Carlotta Windsor. Costei non vide, a quel che pare, nessun inconveniente a narrare i particolari del modo cui faceva il suo sanguinoso commercio. Una giovane che dimorava presso di lei, le aveva dato suo figlio ad uccidere, ciò che essa aveva fatto per 3 lire sterline, mettendo il dito sotto la vena jugulare della vittima; essa aveva gettato in mare un altro fanciullo, ed aveva sbarazzato sua sorella di un terzo figlio, mediante 4 lire sterline. Non le mancava dunque l'esperienza! Disgraziatamente, non la pagavano sempre con l'esattezza richiesta, e nell'occasione di cui si tratta, essa si lagnò che, qualche volta, le sue clienti non erano *oneste*. Maria-Giovanna Harris domandandole se non avesse paura: "Paura! esclamò, io rendo un servigio.„ Poi soggiunse, prendendo commiato dalla madre: „Farò per vostro figlio tutto ciò che è in mio potere," al che la madre rispose: "Va bene.„ Tuttavia non era stato niente ancora conchiuso. Soltanto qualche tempo dopo, le trattative si aprirono in modo serio. Carlotta Windsor domandava 5 lire sterline. La madre esitò. Seconda visita. Questa volta Carlotta Windsor dichiarò che non intendeva ritenere il fanciullo un altro trimestre. La *cosa* fu decisa. Ciò accadeva a Torquay. Maria-Giovanna Harris si recò al villaggio che abitava Carlotta Windsor. Vi trovò suo figlio, che aveva allora quattro mesi, legato ad una sedia. Carlotta Windsor aveva aspettato fino a quel momento perchè voleva che sua madre partecipasse all'*operazione*. In quel caso il silenzio sarebbe stato certamente conservato.

La deliberazione comincia. Chi s'incaricherà dell'*affare?* Carlotta Windsor, come la più sperimentata.... Abbreviamo questo orribile racconto: esso fa male al cuore. L'infelice fanciullo, che sorrideva a quei due mostri, fu preso, portato in una camera vicina, e soffocato sotto le coperte del letto, nascosto dapprima in un ripostiglio da conigli, e finalmente portato nel luogo ove ne fu poi scoperto il cadavere. Un fatto che non si dee dimenticare si è che mentre discuteva sul suo salario, l'ucciditrice

di fanciulli raccontò che aveva ricevuto un *ordine* da Plimouth, ma che aveva ricusato di eseguirlo, perchè le era dato per la seconda volta da una giovanetta che non l'aveva pagata, ma lo avrebbe fatto, osservò giudiziosamente quella megera, se quella giovanetta fosse stata *onesta*.

In un libro pubblicato a Parigi nel 1840, sotto il titolo: *Ricerche sui trovatelli*, un cultore della statistica, il signor di Gouroff, si sforzava di dimostrare che i paesi dove non si erano aperti ospizî pei trovatelli erano quelli ove si commetteva il minor numero d'infanticidî. Ciò non è facile ad intendersi; la logica, ci sembra, sarebbe sbandita dal mondo il giorno in cui conclusioni di questo genere fossero giustificate da qualche cifra, presa qua e là all'azzardo, senza essere stata prima sottoposta ad un'analisi filosofica.

Sarebbe il caso di dire che voler provar troppo si è non provar nulla. In ogni modo è certo che se il signor de Gouroff dovesse pubblicare oggi il suo libro, non potrebbe citare l'Inghilterra in appoggio della sua tesi.

L'Inghilterra è infatti una delle contrade in cui la legislazione de' trovatelli non ha messo radice, e quest'assertiva non è sicuramente smentita dall'esistenza del *Foundling hospital* di Londra, stabilimento che è d'un carattere privato, d'una importanza estremamente ristretta, il solo di questo genere che si conosca.

Ora in questa contrada ove non vi ha legislazione di trovatelli, l'infanticidio è forse un delitto sconosciuto? Giudicatene da quel grido sfuggito al dolore patriottico dello *Spectator:* "L'infanticidio è uno dei delitti specialmente *inglesi* (*infanticide is one of the specially english crimes.*„)

Un altro giornale inglese, il *Daily-telegraph*, lo confessa: "Nulla è più comune qui dell'infanticidio, sia per aborto, sia per negligenza sistematica, sia per attentato diretto e violento sulla vità. Il *Coroner* Wakley, valuta a 300 i fanciulli annualmente uccisi, in diversi modi, nella metropoli. Secondo la dichiarazione formale del *Coroner* per Midlesex, vi sono in Londra 12,000 donne, a ciascuna delle quali può essere imputato un infanticidio.

Non passa settimana che la polizia non raccolga il corpo di qualche povera creatura trovata morta. Si è osservato che, nel Lancashire, molti fanciulli morivano soffocati, eppure nulla di più facile per una madre che l'evitare il pericolo di soffocare il suo figliuolo a forza di coprirlo!.... Secondo un rapporto del dottor Hunter, la supposizione dell'infanticidio si presenta tanto naturalmente agli animi in molti villaggi del Lincolnshire, che, quando una donna non maritata si sgrava del suo secondo o del suo terzo figlio, i vicini dicono: "Un altro! vedrete che non vivrà! „ Ed ognuno si mette a ridere!

Tutto ciò è orribile, non è vero? ma che pensare dell'infanticidio trasformato in professione?

Bisogna rassegnarvisi? Si debbono rigettare queste abbominazioni su qualche vizio inerente alla natura umana? Si dovrà contentarsi di provare colle cifre, o in altro modo, che gli ospizî non rimediano il male? E la società, che proclama semprepiù che l'estrema miseria, i suoi effetti e la sua eterna durata hanno la loro ragione sufficiente, non ha più da dire altro che "me ne lavo le mani: il carnefice accomoderà tutto questo? „ In quanto a noi pensiamo che la saggezza di questa imperturbabilità è, per lo meno, incerta, e ne domandiamo perdono a' soddisfatti ad ogni costo, a coloro che, come il dottore Pangloss, sono convinti che il castello del signor barone è il castello più bello di tutti i castelli; che la rada di Lisbona è stata fatta a bella posta perchè l'anabbatista vi si gittasse; che i nasi sono fatti per portere gli occhiali, e che, similmente, la società è stata fatta per produrre madri, le quali desiderano di fare uccidere i loro figli.

Luigi Blanc.

Notizie locali.

Varamento. — Sabbato 7 ottobre fu varato dallo squero alla Fortezza il Bark austriaco nominato *Superbo*, di tonnellate 604, di proprietà dei signori Giov. Pietro Gelletich e Tommaso Nicolò Gelletich, costruita dai fratelli Schiavon.

Abbruociatura chimica. — Un giovinotto, nostro terrazzano, recava dalla farmacia una boccia con entro dell'acido zolforico concentrato, il quale doveva servire per lo sviluppo dei vapori clorici che si effettuano alla barriera della strada che mette a Trieste. Cammin facendo la boccia ebbe a rompersi ed il liquido, avido di sostanze vegetali, struggeva rapidamente le vesti ed attaccava di già il corpo. L'avveduto giovane, perplesso, ma non smarrito di spirito, si gettò nel mare ed ebbe così a salvare, se non le vesti, la vita da lesioni gravi che altrimenti si sarebbero avverate. Riteniamo che la Commissione sanitaria, in mezzo a tante spese, non sarà avara di dare un compenso a quel poveretto.

Un famoso oculista si trovava settimane addietro tra noi. Credete forse un Gröfe di Berlino o qualche altra notabilità? Oibò! Questi era un'apparizione affatto nuova e singolarmente modesta. Senza affissi e senza chiassi, nè lettere commendatizie o diplomi, ma con franche promesse e con scaltre indagini rintracciava i ciechi, indi senza tante storie, apparati e camere oscure, là, dove capitava, fosse anche all'osteria, col suo *ago* somigliante a quello da materassi, infilzava e faceva varchi, di botto aprendo l'adito alla sospirata luce. — Dopo aver operate cose le quali non sono più dei tempi, direi quasi dei miracoli, se ne andò soppiattamente colle ricevute caparre in tasca o nel ventre, ischivando il saldo dei conti e la polizia urbana la quale voleva fare la sua conoscenza. Quella di Lubiana poi, più accorta, lo aveva preso tra' suoi amplessi, fornendo di anelli le sue destre mani e le svelte gambe, forse perchè non andasse perduto un gioiello così raro, facendolo indi viaggiare franco di spese alla sua patria che è Spalato. Qui di ritorno, veniva alloggiato, anche gratis, a pianterreno della casa municipale, senzachè neppure uno de' suoi devoti fosse andato a risalutare debitamente il Katović che decantavano. Oh, sconoscenza! oh, incoerenza!

Ai signori ....ich e C.° — L'articolo inserito nel N. 40 del *Giornale di Fiume*, è condito con tale una dose di squisite villanie, da lasciarne agli autori il privilegio esclusivo.

P. Devescovi.

Bibliografia. — *Chi si aiuta, Dio l'aiuta, ovvero, Storia degli uomini che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività, di Samuele Smiles, tradotto dall'originale inglese da G. Strafforello, con note.* — Al sud della foresta di Blakheath, il viaggiatore ammira una graziosa villa inglese, bianca, comoda, elegante, circondata da giardini. Questa casa, di recentissima costruzione, fu fabbricata con un libro. Un'iscrizione vi dice che Samuele Smiles fece erigere la presente residenza coi prodotti di *Self-help*. Questo libro ebbe in Inghilterra un successo inaudito: si sparse come per incanto nelle mani dei giovani, nelle biblioteche pubbliche e private, nelle città e nei villaggi, nelle casupole degli operai, nelle sale di conversazione e nelle officine: da lungo tempo nessun libro aveva raggiunto un tal grado di popolarità.

Il suo titolo *Self-help* è quasi intraducibile per noi; questo semplice sostantivo, che riassume la dottrina, il carattere, il genio anglo-sassone, noi la dobbiamo voltare in un proverbio: *Chi si aiuta, Dio l'aiuta*, oppure: *Aiutati, e Dio t'aiuterà*, che torna il medesimo. La saggezza delle nazioni, come si suol dire dei proverbî, è entrata in sangue nella nazione inglese: è divenuta il suo tipo.

L' autore di questo libro prezioso crede che nè le leggi, nè le istituzioni, nè le scuole, nè i libri, non bastano ad innalzare il livello di una società, senza il concorso libero e perseverante dell' individuo. Tutto aiuta l'uomo, ma egli deve cominciare ad aiutarsi da sè. Qual potere esterno cangerà mai il poltrone in un operaio utile? Coloro che volgono sempre gli sguardi verso il governo per avere da lui il benessere, la luce morale, il loro avvenire, invocano con stolida idolatria una forza che al contrario riceve essa il suo impulso dalla sovranità individuale. La provvidenza delle nazioni non risiede in coloro che le governano: essa è nella volontà di ciascuno. Fra le istituzioni politiche sono le migliori le istituzioni libere; ma perchè? perchè esse lasciano tutta la libertà di svolgimento, di espansione a quelle forze dell' anima, a quelle molle energiche dell' *io*, a quelle virili iniziative del sentimento personale, che soli sono i veri elementi del progresso.

Persino riguardo alle arti, alle scienze, alla letteratura, lo Smiles trova la fonte del successo negli sforzi eroici dell'individuo e nella potenza del lavoro. Non già ch' egli neghi il genio, la vocazione. Ma secondo lui, queste disposizioni innate restano sterili senza l' assiduità nel lavoro; mentre al contrario questa assiduità può farle nascere, può anche tenerne il posto. "Ogni uomo, egli dice, porta in sè medesimo la sua stella, di cui dirige l'influenza segreta con gli artifici della pazienza." Il fuoco sacro appartiene a chi sa tenerlo acceso. Questa tesi (dice un critico insigne, l' Esquiros, nella *Revue des deux mondes*) è sostenuta con vigore e con abilità. Il signor Smiles cita la testimonianza degli artisti medesimi, che hanno confessato i loro faticosi principî, i loro lavori diuturni, le loro avversità. Dai fatti, dalle biografie, dalla storia, l' autore strappa questa trionfante verità: il genio è una creazione della volontà. O se vuolsi attenuare questa sentenza, diremo che senza la volontà il genio si consuma. E' giova ricordare agli artisti che senza questa applicazione, che è in una la coscienza e la dignità dell' ingegno, i più felici doni della natura s' inaridiscono nello stelo. Il successo appartiene ai forti; ma, secondo lo Smiles, la forza morale è essa pure una facoltà acquistata che si accresce con l' esercizio. Virgilio stesso ne raccolse senza sudori il ramo d' alloro. Poichè anco nel dominio della poesia, i sogni e le chimere non approfittano che a chi sa domarle. La morale di questo libro è severa e nel tempo stesso incoraggiante; ai giovani che si dolgono sì facilmente del destino, delle ingiustizie della sorte, del cattivo gusto del secolo. l' autore ripete ad ogni passo, additando nobili esempî: "Lavorate, lottate, persistete, non contate che su voi medesimi; ben altri sono passati per gli stessi angusti sentieri, e ne uscirono indolenziti in qualche parte, ma vincitori."

Ciò ha tanto maggiore ragione d' essere nell' industria e nel commercio. Del resto lo Smiles crede che le leggi dell' intelligenza son le medesime per tutte le professioni. Poco importa l' oggetto a cui l'uomo si applica; basta che egli vi si applichi con tutte le maschie energie del suo carattere. Secondo lui "è un doppio errore, che in tutti i tempi fu caro agli sciocchi," "che gli uomini di genio sieno inetti agli affari, e che il maneggio degli affari renda l' uomo netto a lavori di genio." Per distruggere questo errore, egli invoca nomi ed esempî celebri. Milton che incominciò coll'essere maestro di scuola, fu innalzato sotto la repubblica al posto di segretario del consiglio di Stato; e il libro degli ordini del giorno del consiglio di Stato che ancora esiste, mostra che l' autore del *Paradiso Perduto*, aveva molta esattezza e regolarità. Shakespeare amministrò con abilità gli affari del suo teatro, ed aveva accumulato una discreta somma di danaro quando si ritirò a viver di rendita nella sua città natale, Stratford sull' Avon. Walter Scott fu dapprima copista in uno studio d' avvocato ove guadagnava sei soldi per pagina, e a questa severa disciplina egli ebbe poscia ad attribuire l'abitudine del lavoro l'applicazione indefessa che gli valsero le più splendide fortune letterarie. Più tardi, già illustre romanziere, copriva pure il posto di cancelliere della Corte della sezione ad Edimburgo. Il vivente John Stuart Mill, uno dei più grandi pensatori dell' Inghilterra, cui un collegio di Londra nominava testè suo rappresentante al Parlamento, era ancora poco tempo fa membro del consiglio dalla Compagnia delle Indie occidentali, e seppe stabilire un eccellente ordinamento nei suoi uffici. Lo stesso autore del libro di cui parliamo, Samuele Smiles, è tuttavia segretario di una società di strade ferrate, ed a questo impiego deve la cognizione pratica dei fatti, le minute informazioni e le solite riflessioni che arrichiscono un' altra sua opera: la *Vita degli ingegneri*,

Self-help vi insegna ad ogni pagina la filosofia delle piccole cose, i vantaggi dell' ecconomia, e il valore del tempo. *Tempo è danaro*, dice un motto notissimo degli inglesi; ma per lo Smiles il tempo è più ancora: esso è la coltura, il miglioramento di sè medesimi, la formazione del carattere; per gli uomini di Stato, il tempo è il potere. Lord Palmerston, lord Russell, Gladstone, disputano álle ore fuggitive della vita, agli scampoli del tempo, tutto ciò che può essere loro strappato da una risoluzione vigorosa, da un lavoro pertinace. Lord Brougham sopra tutti, malgrado l' età sua avanzatissima, è uno dei rappresentanti più illustri di questa attività anglo-sassone che non posa mai. Si racconta che il signor Samuele Romilly che, richiesto un giorno di un lavaro che non poteva intraprendere, rispose: "Dirigetevi a lord Brougham, colui trova tempo per tutto." Senza disprezzare le ricchezze, il sig. Smiles non le considera però come il solo scopo della vita. Egli ricorda volentieri il bel moto di Swift: Bisogna avere il denaro nella testa, non nel cuore. La fortuna ha un merito, sol quando serve di veicolo ad un' idea ed a nobili sentimenti. "Quanto a noi, egli aggiunge, non crediamo vi sia nella vita alcuna questione più importante di queste: formarsi un carattere virile e giungere al più alto sviluppo possibile del corpo; dell' intelligenza e della coscienza: cotesto è lo scopo; in tutto il resto non si dovrebbe vedere che altrettanti mezzi. "

L' autore di *Self-help* si dilunga molto nelle biografie degli inventori, a cui appone giustamente un grande importanza. L' uomo che inventa, non solo rende grande servigio all' umanità con la sua scoperta; ma lascia anche un esempio. E cotali esempî lo Smiles raccoglie con diligenza, e li addita alle nuove generazioni come un incoraggiamento o come un rimprovero. Tra i suoi schizzi biografici dei grandi uomini figli delle loro opere, v' ha più d' un aneddoto conosciuto; ma il più vivo interesse si collega alla storia di alcuni scienziati moderni di cui il pubblico non conosceva finora e non ammirava che i lavori. Chi sapeva, per esempio, che Michele Faraday, uno dei grandi filosofi della scienza, è figlio di un povero fabbro, e che sino all' età di vent' anni fu egli stesso garzone nella bottega di un legatore di libri? Sir Rodrigo Murchison, scoprì un giorno a Thurso, nel nord della Scozia, un fornaio per nome Roberto Dick, ch' era un profondo geologo ed un eminente botanico. "Io fui tutto umiliato, dice il presidente della Società geografica di Londra, a vedere che questo fornaio ne sapeva di botanica più di me, sì, dieci volte più di me."

Nè il nostro autore dimentica Ugo Miller, operaio in una cava della Scozia, che col martello in mano, aprì nuove prospettive sui campi petrificati degli antichi mondi. La vita è una scuola: e però all' insegnamento austero dei fatti, alla convivenza sociale degli uomini, alla loro lotta se vuolsi, alle dure lezioni dell' avversità, l' autore del *Self-help* attribuisce lo slancio del genio individuale. Nessuno può aiutare colui che non si aiuta da sè. E al contrario per chiunque ricerca sè stesso, e si appoggia sulle proprie forze, la menoma circostanza può far saltar la scintilla, che è la rivelazione dell' ingegno. "Un bacio di mia madre fece di me un pittore" diceva West.

Una grande saggezza, che si potrebbe chiamare lo splendore del buon senso, nella stessa guisa che Platone

definiva il bello come lo splendore del vero: tale è il merito caratteristico dell' opera di Smiles. Egli è certo che questo libro, sì popolare in Inghilterra, riceverà la stessa accoglienza da noi nella traduzione italiana che ora annunziamo.

Noi speriamo che sì. Oltre che esso si presenta amenissimo alla lettura per la serie continua di schizzi biografici e di aneddoti, e' risponde, ci pare, ad un bisogno della educazione — Noi entriamo nella vita libera, in cui si richiede lo sviluppo dell' individuo; noi crediamo troppo ai doni della natura, al genio, alla vocazione, ciò che talora senza dubbio fa nascere le grandi cose, ma ciò che nella maggioranza incoraggia l' inerzia, l' apatia, gli scoraggiamenti; a noi mancano appunto l' attività continua, la pertinacia nei propositi, il lavoro indefesso, il coraggio dinanzi gli ostacoli, tutte quelle qualità insomma che rendono l' uomo indipendente e potente e libero, la nazione ricca e prosperosa, e di cui in questo libro si fanno risaltare i vantaggi. Al leggerlo, uno diventa migliore, e sente più fiducia in sè stesso, e volontà di mettersi al lavoro.

Questo libro ha dunque un doppio titolo per essere utile e divenir popolarissimo; chè per gl' Inglesi esso non fa che lusingare le qualità che in generale essi hanno; per noi, c' insegna ad usare le qualità che ci mancano. *)

Teatro Civico. — La sera dell' 11 corr. i battenti del nostro teatro, si schiusero ad una Accademia vocale ed istrumentale devoluta a benefizio dell' esimio signor maestro G. A. Scaramelli, direttore della nostra orchestra teatrale, e dell' Istituto filarmonico.

Quantunque il programma della serata non fosse dei più seducenti, come era da attendersi, lasciando in ispecie una lacuna che desideravamo grandemente venisse riempita, vogliamo dire: la brama di udire in questa circostanza il seratante esporsi sul violino di cui lo conosciamo per fama valente concertista, pure vi furono non pochi applausi e chiamate ai singoli esecutori, da un pubblico, a dir vero, non troppo numeroso.

Il trattenimento si aperse, colla *Sinfonia* del maestro signor L. Tornari, cui dava seguito un *duetto* del maestro signor F. Dall' Asta per mezzo soprano e tenore, interpretato abbastanza bene dalla signorina M. Segnan, e dal signor V. Montanari.

Il *Bacio* dell' Arditi ebbe una buona interprete nella Signorina A. Sambo, dotata di una bella voce di soprano; per cui il pubblico, alla fine del pezzo, non si stancava di applaudirla, appellandola più volte all' onor del proscenio. —

Di applausi ne ebbe pure il bravo giovinetto F. Bolf per la bella esecuzione della Fantasia ne' *Puritani* di fattura dell' esimio maestro sig. Scaramelli.

Continui il giovinetto a studiare il difficile istrumento con quell' amore che finora diè prove di possedere pell' arte de' suoni; che gli possiamo fin da ora, preconizzare una brillante riuscita.

La seconda parte del trattenimento procurò larga messe di applausi all' esimio seratante, per una sua brillante *Sinfonia*, eseguita dall' orchestra, che invero è lavoro di ottimo conio, nonchè di grande effetto.

Per seguito a questa udimmo un' altra fiata la sig.a A. Sambo, eseguendo bene la romanza nella *Maria di Rudenz*, accompagnandosi da sè sul piano, suscitando non pochi applausi, che divise col bravo suo istruttore sig. F. Dall' Asta.

Anche il *Potpourri* per orchestra nell' Opera i *Lombardi*, lavoro che riunisce in sè i più bei motivi dell' opera verdiana, venne coronato di molti applausi.

La *Cavatina* per mezzo soprano di getto felice dell' egregio seratante, venne interpretato molto bene dalla brava signorina M. Segnan; e l' uditorio non le fu avaro di prolungati applausi.

Non vorremmo però essere tacciati di pedanteria se le rivogliamo il consiglio che ebbimo altra volta a dirigerle, vale a dire: di curare un po' più l' intonazione, che è base precipua in chi si dedica allo studio del bel canto; perchè si possono vantare tutte le qualità perfette; ma ove si difetta d' intonazione, si difetta di molto.

Dava termine l' Accademia (che desideriamo un'altra volta sia per riuscire più brillante) colla scena ed aria "Francesco ne' *Masnadieri*, interpretata abbastanza bene dal signor A. Baccarcich, che ove continui seriamente nello studio, potrà divenire un buon dilettante.

Anche a lui non difettavan gli applausi, e le chiamate al proscenio.

P. Devescovi

La drammatica compagnia diretta e condotta dal Cav. Antonio Papadopoli darà martedì 17 corrente darà principio alle rappresentazioni con le seguenti due produzioni: *Candor, l' uomo del sorriso*, commedia in 5 atti di F. A. Bon, ed *Il buffone del principe* ovvero *Un maestro di scuola alla Corte*, commedia in due atti Tutte due di particolare impegno del Papadopoli.

Apprendiamo poi con piacere che il sullodato Capocomico, onde accaparrarsi in qualche modo la benevolenza di questo colto pubblico, prende l' impegno di agire non meno di cinque volte per settimana, con produzioni di sua speciale fatica.

Il cholera a Trieste. Le angustie che va spargendo il cholera, accordano ad ogni persona, ad ogni paese il diritto di preservarsi possibilmente dalla insinuazione dei primi germi contagiosi, di garantirsi dell' ulteriore diffusione, ove per disgrazia si avverasse il malore.

Si suppone, che nelle attuali penose perplessità, ogni luogo incivilito sia studiosissimo di vegliare alla propria e quindi all' altrui salvezza, ed in questa speranza le popolazioni riposano qua e là tranquille der quanto lo si può in momenti di tanta tristezza.

Le disposizioni sanitarie, le misure precauzionali ed igieniche dovrebbersi ammettere istituite in proporzione al grado di coltura e prosperità dei singoli governi e delle rispettive popolazioni, ma siccome ciò sempre non avviene, non è maraviglia, se il sozzume orientale si propaga e crea tuttora delle pestilenze: ned è a stupire, se in mezzo a città, che si ritengono ingentilite, si riscontrano tutti que' mali e fomiti di miserie che si deplorano presso gli Asiatici,

Noi riposavamo fidenti, che in Trieste, per tante ragioni cospicua ed avventurata, si osservano tutte quelle regole che il civile progresso e le leggi di polizia medica ingiungono a tutela della salute pubblica; noi ritenevamo che all' esordire del cholera si rintuzzerebbe colà, a qualsiasi prezzo, tutto ciò che potesse propagarlo, come si fece nel nostro Lazzeretto di Martinschizza, dove i rigori e le circospezioni furono sì scrupolose, che si giunse a sopprimere il male nei suoi primordî. — Stando impertanto alle relazioni del *Tempo* dell' 11 corr. le cose non avvenivano così in Trieste. In una casa si avverò un caso di cholera, dopo alcun tempo ne si verificava un altro nello stesso locale, dove contemporaneamente ebbe a trovarsi un cadavere, che dobbiamo ritenere morto pure di cholera sino a che non avremo attestazioni contrarie. Quel locale era abitato da 10 persone, insudiciato e con tutti gli elementi atti ad alimentare i principî morbigeni, — Se il fatto sia realmente tale, importa saperlo, perchè in caso affermativo, gli altri paesi non si credono obligati d' imitare Trieste, anzi si sentono in diritto di agire un pochino indipendenti, essendo legge suprema la conservazione di sè stessi. — Attendiamo su ciò categoriche spiegazioni.

Un nuovo salone di cappellini e relativi singoli articoli da guarnizioni per signore, si aperse questi giorni in Corso N.ro 510, I.mo piano. Il proprietario dello

*) La detta opera forma parte della biblioteca utile pubblicata da E. Treves, e trovasi vendibile presso la libreria dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano, al prezzo di soli soldi 90.

stesso accerta d' essere mitissimo nei prezzi, ciò gli attirerà, non dubitiamo, numerose visite da parte del bel sesso.

L'avvocato Popolare di Giovanni Jurasich. Quest' opera che sortirà dai torchi del nostro Stabilimento verso i primi del prossimo mese di ottobre, si raccomanda da sè stessa, rilevandone il titolo tutta la sua importanza e utilità. — Diffatti, di quanto sollievo non sarà questo libro per il padre di famiglia, per il possidente, per l' armatore, per il commerciante, per il marittimo ed infine per qualunque uomo d' affari, che colla sola scorta dello stesso, potrà estendere qualsiasi sorta di contratti, istanze, suppliche, ed ogni altra specie di documenti legali, ed avere la certezza che gli stessi sieno basati sulle più recenti leggi austriache, nonchè sapere applicarvi il competente bollo senza tema d' andar errato. — Dopo ciò ogni ulteriore elogio tornerebbe vano, non potendo mancare in nessuna guisa ad un' opera siffata il pubblico favore.

L' opera, il di cui formato sarà l' ottavo grande, in in bella carta, conterrà circa 450 pagine a nitidi caratteri di testo, e caratteri minuti delle note.

Il prezzo dell' associazione a questo volume, viene fissato a fiorini 4 v. a. pagabili all' atto della consegna del medesimo; prenumerazioni si accettano presso l' Autore e presso il suddetto Stabilimento fino il 25 corrente Ottobre.

Trovasi sotto i torchi, e sortirà alla luce fra circa un mese anche l' opuscolo in lingua croata dello stesso autore, contenente le norme e relative formole contemplate dall' Ordin. Ministeriale di Giust. (Legge Tavolare) 15 dicembre 1855.

NOTIZIE DIVERSE.

Nuove ferrovie. Il barone di Liniero ha ottenuta la concessione per una ferrovia interoceanica da Porto Costès alla baia di Fonseca, sul territorio di Honduras. L' Imperatore d' Austria ha impartita alla società ferroviaria Brünn-Rossitz, la concessione di costruire un nuovo tronco da Teschitz per Znaim a Maissau.

Prolungazione. — Il conte Larisch ha prolungato per tre mesi il pagamento dei 13 milioni, che il suo antecessore, signor de Plener, s' era fatto antecipare al 30 Giugno scorso, da un consorzio, di banchieri, di cui formano parte l' Istituto austriaco di credito, Rothschild, Wodianer e Sina.

Il cambio-valute Sothen. — Sothen gran banchiere e cambio-valute di Vienna, sembra dotato del raro privilegio di portar fortuna. Non ha guari, la vincita principale del Mobilier di 250,000 fiorini, fu guadagnata da una *promessa* acquistata da Sothen; due mesi dopo, ha luogo l' estrazione dei lotti del 1864; vince una *promessa* proveniente dalla Casa Sothen; quindici giorni sono, segue l' estrazione dei lotti Palfy; la vincita principale è fatta da una *promessa* venduta dal cambio-valute Sothen. Dunque, evviva Sothen *in secula seculorum amen!*

Estrazione dell' i. r. Lotto di Vienna
dei 7 Ottobre 1865.
55. 66. 61. 19. 20.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Graz
dei 7 Ottobre 1865.
82. 27. 41. 1. 25.

Estrazione dell' i. r. Lotto di Trieste
dei 11 Ottobre 1865.
71. 85. 13. 35 45.

Sciarada

Ritto in piè vedi il primier;
L' altro invoca il buon nocchier;
È uno stupido l' intier.

Spiegazione della Sciarada al N. 40

Sem-bra-re.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — T. de Calmaceg. ispettore. — Wolgemuth. — Ferdinando Scholtze, ispettore. — Eduardo Dr. Fanovtz, legale. — Andrea Dr. Petris, avvocato. — F. W. Gabriel, viaggiatore. — A. Kurt, negoziante. — Antonio Cav. Papadopoli, Capo-comico. — Delaè, possid. — R. Vlašići, cappellano. — Polich, possid. e figlio. — Luigi Rella, negoz. — Scorich. possidente e consorte. — G. Schwartz, ingegnere. — Palese, architetto. — Baumgarten i. r. generale. —

Re d' Ungheria. — Giov. Bonetich, negoziante. — Andrea Stuzin, fabbricante. — Francesco Sverlinga, negoziante. — Paolo Hodnig. negoz.

Aquila Nera. — Abramo Ulmann. — Pietro Decich, negoz. — Pietro Petronio, viaggiatore. — Pietro Lagher, ingegnere. — Francesco Simovich i. r. impiegato e consorte. — Atanasio Retti, negoziante. — Giacomo Cecon, commerciante.

Stella d' Oro. — Giuseppe Iskra, agente di commercio — Nicolò Griković. —

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 7 Ottobre. Piroscafo aust. Croazia, S. Hess., con colli e passeggieri . . . . . Zara.
Il 10 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich con colli e passeg. Pola.
Il 11 detto. Bark austriaco "Meri„ capitano Antonio Giurcovich, con tabacco . . . . . Cavalla
L' 8 detto. Bark austriaco "Kalk„ capitano Casimiro Cosulich, vuoto Marsiglia.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — ***spediti per***

Il 8 Ottobre. Piroscafo aust. Croazia, S. Hess, con colli e passeggieri . . . . . Pola.
Il 11 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggeri . . . . . Zara.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 4 e 5 ottobre. Nessuno.

Il 6 detto. Giuseppa di Andrea Host, contadino, di mesi 4, da spasimo. Elisabetta di Francesco Sichich, capitano mercantile di mesi 11 da gastro enterite. — Lodovica Schittar, povera, d' anni 48, da tisi polmonale. — — Albina di Mattio Buneta fachino, d' anni 5, da gastro meningite.

Il 7 detto. — Francesca di Andrea Lenatz, facchino, di anni 1 e mezzo. da pertosse.

Il 8 detto. Francesca di Giovanni Barcovich, facchino, di mesi 10. da consunzione. — Pasquale Faigl. falegname. di anni 43, da tubercolosi polmonale. —

Il 9 detto. Federico Friedrich, barbiere, da tubercolosi polmonale.

Il 10 detto. Silvino di Caterina Cerniar, serva, di mesi 1. da inanizione.— Luigia di Giuseppe Sucich, capitano mercant. di anni 6, da gastro meningite. —

Il 11 detto. Margherita moglie di Francesco Skalembro, guardiano al Porto d' anni 45, da metroragia. — Francesco di Michele Serdotz, arborante di mesi 20, da spasimo.

Il 12 detto. Antonia di Martino Galgazzi, terraiuolo, di anni, 2 da pertosse.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 9 Ottobre al 14 Ottobre 1865.

EFFETTI			Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
			9	10	11	12	13	14
Metalliche . .	5% —	fl.	65.70	65.90	66.25	66.60	67.—	—
Prestito nazionale .	5% —	„	69.55	69.80	70.15	70.50	71.05	—
„ dello Stato .		„	84.55	84.70	85.25	85.15	85.80	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo	„	772.—	772.—	774.—	778.—	778.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200	„ „	„	166.80	168.90	169.80	169.30	169.90	—
CAMBI.								
Londra, per 10 lire sterline		„	109.50	109.25	108.90	108.70	108.65	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .		„	109.—	109.—	109.—	108.85	108.50	—
Zecchini imperiali . .		„	5.23	5.22	5.21	5.23	5.23½	—

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 21 Ottobre 1865. N. 42.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Camera di commercio e d'industria in Fiume.

Estratto dal protocollo della seduta tenutasi addì 12 ottobre 1865.

Previa lettura ed autenticazione del processo verbale della precedente tornata, viene dato conto alla Camera tanto degli atti pervenuti nell'intervallo, quanto di quelli evasi in ordine ad anteriori deliberazioni.

Il signor Presidente presenta quindi all'esame della Camera il predisposto disegno di un memoriale da rassegnarsi a S. E. il signor *Bernardo Barone de Wüllerstorf-Urbair,* i. r. Ministro del commercio e dell'economia pubblica.

L'atto di cui è parola, fu redatto nei seguenti termini:

Eccellenza!

Non appena giunta a cognizione di questa Camera di commercio e d'industria, la nomina dell'E. V. ad i. r. Ministro del commercio e dell'economia pubblica, la medesima si affrettò di manifestare la piena del suo giubilo, col porgere all'E. V. in via telegrafica l'omaggio delle proprie congratulazioni, cui V. E. si compiacque di aggradire con riv. riscontro telegrafico.

È d'uopo però il ripeterlo, questa Camera saluta tale avvenimento con veraci sentimenti di vivissima compiacenza, imperciocchè si conforta indubbiamente nell'avviso, che mercè l'assunzione dell'E. V. all'alta carica, dalla Sovrana sapienza affidatale, le aziende dell'i. r. Ministero del commercio verranno quindinnanzi informate a principî direttivi, nettamente determinati, ed a livello delle esigenze dei tempi.

Eccellenza! La generale aspirazione al *meglio* è un prepotente bisogno dell'attualità. Ma questo meglio, negli oggetti attinenti all'economia pubblica, non può attecchire all'ombra del vieto sistema di protezioni privilegiali e di monopolî. I commerci e le industrie, che costituiscono le principali scaturigini delle prosperità economiche e dei beni civili, addimandano in oggi protezione nel senso, che la libera concorrenza ed il libero scambio possano gettare anche presso di noi man mano quelle vivificanti radici, alle quali s'appoggiano sicure, la moderna potenza e ricchezza delle nazioni le più svegliate d'Europa.

Arduo invero è l'assunto, in ispecialità quando si tratta di togliere di mezzo errori economici inveterati, e di ordinare con illuminata perseveranza e fermezza, sopra basi rispondenti ai bisogni, i tanti svariati fattori, dal di cui armonico concorso ponno ottenersi i risultati altamente benefici, che devono aversi di mira. In tale proposito molto ne resta a raggiungere!

Epperò senza scendere a dettagliato esame di tutto ciò che appo noi in Austria abbisogna urgentemente di essere iniziato, mutato o sorretto, diremo soltanto, come c'sia una necessità suprema, di estendere sempre più le reti delle strade ferrate in generale, ed in ispecialtà *verso i porti di mare.* Ella è questa una verità ineccezionabile, cui per l'addietro abbiamo le tante volte inutilmente avvisato; una necessità indeclinabile, corroborata dall'esempio degli altri Stati, dei quali appunto più si vanta la prosperità, che mettono ogni sforzo a divergere le ferrovie verso i scali marittimi, *perchè il mare è la porta aperta al commercio mondiale.*

La costa marittima dell'Austria, costituisce senz'altro pei tanti titoli che sarebbe ozioso l'enumerare, una parte importantissima dello Stato complessivo. Ma questa costa marittima, recisa nella massima sua parte dall'Interno per assoluta mancanza di adatte vie di comunicazioni, anzichè essere il più saliente strumento della nazionale prosperità, presenta invece un quadro così desolante di generale avvilimento e di strettezze economiche, che sarebbe ben triste uffizio di farne qui più particolareggiata dipintura.

È trascorsa diggia un'epoca funestamente lunga di anni ed anni, dacchè Fiume porta con pertinace proposito le migliori sue cure, per una ferrovia che la congiunga all'interno. Ma quantunque alle sue domande si collegassero gravissimi interessi dello Stato ed il ben inteso vantaggio della produzione e del commercio austriaco, tuttavia non si videro peranco coronate di felice successo le tante pratiche per siffatta intrapresa. Eppure è oramai generalmente riconosciuto, offrire la posizione di Fiume il punto il più naturale allo sbocco dei prodotti di Croazia ed Ungheria, ed in generale di tutto il paese situato negli avvalamenti del basso Danubio.

Questa verità trovasi validamente suffragata del voto concorde dei migliori economisti austriaci, tra i quali piace citare quello espresso dall'E. V. nell'opuscolo pubblicato pochi anni or sono, "*Sull'importanza del mare Adriatico per l'Austria*" del seguente tenore:

" Si ebbe in mente negli ultimi tempi di migliorare " i mezzi di comunicazione sui due principali affluenti " del Danubio; si giunse persino ad iniziare la regola- " zione della Sava e della Drava; si costruirono rami " di ferrovie, come quello da Sissek a Steinbrück; si " mise in lavoro il tronco da Zagabria a Carlstadt, *nè* " *quello da St. Peter a Fiume, vogliamo sperare, rimar-* " *rà un semplice progetto.* Tutto ciò è però insufficiente " per il commercio, e ci lusinghiamo che si riuscirà alfine " allo stabilimento di una ferrovia, che abbia a congiun- " gere i paesi meridionali del Danubio direttamente col- " l'Adriatico, nel quale divisamento *è da indirizzarsi o-* " *gni riflesso all'importante posizione di Fiume.*

" Nessuna difficoltà, nè alcun sagrifizio dovrebbero " sembrare tanto vistosi, onde addivenire alla congiun- " zione dei paesi austriaci siti al Danubio col mare A- " driatico, *imperocchè da questa congiunzione dipendono* " *in massima parte l'avvenire e la potenza dell'Austria.*"

Cosifatta dichiarazione noi la salutammo già altre volte con speciale aggradimento, ed ora poi ne prendiamo atto tanto più volontieri, perchè racchiude in sè l'esplicito riconoscimento dell'importanza della posizione di Fiume per il complesso dell'Austria. Nel constatare un tanto, ci lusinghiamo, che alla perfine si avrà la determi-

nata volontà di utilizzare convenientemente questa posizione, realizzando quei provvedimenti, già da sì lunga pezza da noi vagheggiati.

Invero ella sarebbe opera defatigante per colui, che volesse tessere la storia di tutte le pazienti trattative incamminate pel conseguimento di una ferrovia diretta, tra questa costa marittima ed il Danubio. In proposito basterà avvisare al progetto della strada ferrata Semlino-Fiume, che, dopo la fusione della società belga colla anglo-ungherese, effettuata per espresso superiore impulso, e dopo laboriosissime pratiche, alle quali concorse pure nella sua lunga dimora in Vienna di oltre 5 mesi il sottoscritto Presidente, — venne a solversi nella nuova combinazione di reti ferroviarie, che contempla Essegg qual punto centrale, da cui si dipartirebbero i diversi rami per Alba reale, Granvaradino, Semlino, Brood, Fiume e Segna.

Eccellenza! I rilievi tecnico-economici delle principali traccie dell'anzidetta rete ferroviaria furono oramai perfettamente allestiti; le forze pecuniarie per l'esecuzione della medesima sono pure assicurate; le condizioni economiche ne addimandano imperiosamente la sollecita esecuzione.

La scrivente comprende ben di leggieri, come alla realizzazione di questo grandioso concetto, ostino le vedute dell' i. r. priv. Società delle ferrovie del sud. Ma questa opposizione, in onta ai vantati diritti di preferenza dell'anzidetta società, non potrà poi essere spinta sino al punto del sagrifizio dei tanti interessi delle popolazioni e dello Stato, al semplice vantaggio di una società privata.

La sollecita definizione delle trattative per l' esecuzione della rete ferroviaria di Essegg, è uno di quegli oggetti, che non consigliano ad indugi, perchè l' indugio è rovina; esso occupa, nell' ordine della comparativa sua importanza colle altre questioni ferroviarie, un posto senza dubbio prevalente; esso deve considerarsi, come una impreteribile necessità economica, e come un debito di giustizia da compiersi a vantaggio di tutto il vasto paese tra il basso Danubio e questa costa marittima, che cogli altri paesi della Monarchia, ha pur comuni i sagrifizi e le pubbliche gravezze; deve considerarsi come un riparo urgentemente addimandato, onde scongiurare l' estremo abbattimento che pesa sulle nostre sorti; riparo clementissimamente enunziato già nell' altissimo Sovrano rescritto, abbassato all' eccelsa reg. Cancelleria aulica croat. slav. dalm. il 13 aprile 1863, ed esplicitamente riconosciuto nella benigna risposta indirizzata da Sua Maestà I. R. Ap. alla Deputazione di Fiume addì 29 luglie 1864. E questo riparo può ottenersi in oggi tanto più agevolmente, dacchè per le mutate condizioni di cose, in seguito al manifesto Imperiale del 20 p. p. settembre, "resta riservato alle cure del Governo di Sua Maestà, di prendere tutti i provvedimenti indifferibili che vengono richiesti nell' interesse dell' economia pubblica fino a che la rappresentanza dell' Impero non sia nuovamente radunata.„

Eccellenza! Se già per l' obbligo del proprio istituto, incombe alla scrivente di adoperare ogni diligenza, onde contribuire alla conveniente soddisfazione delle classi da lei rappresentate: questo obbligo diventa in oggi più incalzante che mai, poichè si tratta di rivendicare a questi lidi quegli elementi di vita, che furono da essi forzatamente sviati; si tratta in una parola, di redimere queste contrade, che si dibattono fra il pauperismo e l' emigrazione, da quell' ultima esiziale jattura, cui, per causa di un malaccorto sistema d' economia pubblica, furono sgraziatamente abbandonate!

Voglia l' E. V. accordare agli intendimenti della scrivente quell' incoraggiante patrocinio, mercè cui, avvalorata di forze, possa vieppiù facilmente soddisfare alla propria missione, e si compiaccia di aggradire impertanto i sensi del più profondo ossequio, coi quali ha l' onore di raffermarsi

di V. E.

devotissima

La Camera di commercio e d' industria.

Terminata la lettura, la Camera manifestò la piena ed unanime sua adesione all' operato. Dopo di ciò passò ad occuparsi di altri oggetti annunciati nel programma del giorno.

Ercole e Cadmo.

Dialogo sull' importanza della letteratura.

Ercole. — E che! vi frullerebbe forse pel capo di sedere in Olimpo accanto ad Ercole? Uccideste voi il leone di Nemea, il cinghiale di Erimanto, il serpente di Lerna, e gli uccelli Stimfalici? Avete voi distrutto i tiranni ed i ladri? A voi sembra gran cosa aver domato un serpente: altrettanto io ho fatto quando giaceva in culla.

Cadmo. — Non è già per aver domato un serpente ch' io mi vanti d' aver più di voi beneficato la Grecia. Le azioni vanno essere valutate più dal lato della loro utilità di quello che pel loro splendore. Io insegnai alla Grecia l' arte dello scrivere, cui le leggi devono e precisione, e stabilità. Voi domaste dei mostri: io civilizzai gli uomini. E' sono le indomite passioni e non le bestie feroci che causarono inenarrabili mali all' umanità. Colla sapienza, coll' arte, con le forze unite del civil consorzio gli uomini furono capaci di soggiogare l' intera razza di leoni, di orsi, di serpenti; e ciò che più monta di frenare con leggi e savî regolamenti la feroce violenza e le prave inclinazioni dell' umana natura. Se i leoni furono distrutti a singolar tenzone ben gli uomini ne fecero terribile prova; e qual legge potrebbe tenere in rispetto gli eroi, uccisor di leoni? La vergine gloria, per cui eccelle la specie raziocinante, deriva dalla perfezione delle facoltà intellettive. Il coraggio rende l' uomo fiero, e la forza è sovente esercitata in atti d' oppressione: ma la saggezza è la fida compagna della giustizia. Dessa la illumina nel formar eque leggi, nel prendere giuste misure, nel frenare il potere, nel proteggere la ricchezza, e nell' unire gl' individui in un comune interesse e generale benessere. Gli eroi possono uccidere i tiranni, ma è la sapienza delle leggi che previene la tirannia, e l' oppressione. Le savie misure d' un buon governo sorpassano di gran lunga in pregio le immani fatiche d'Ercole prevenendo molti mali cui il valore e la potenza non possono recar rimedio. I vostri eroi non aspirano ad altro che alla gloria; giammai pensando se le conquiste, per cui salgono in rinomanza, sieno di beneficio alla loro patria. Infelice quel popolo le cui sorti modera il valore non diretto da prudenti consigli e non ingentilito dalle arti della pace!

Ercole. — Capisco già di non vedere in voi un ammiratore delle mie valorose gesta; in voi che vi perdete in baie, come a dire: lo apprendere a' propri concittadini di star cheti, di leggere, di consumare il tempo giovanile, destinato alle azioni, in futili speculazioni e nelle inezie del mondo.

Cadmo. - Una famosa ambizione è quella d'Euristo, che impose all' uomo sforzi da giganti. Le muse eccitano all' azione sì, ma porgono anche gentile ricreazione nelle ore di riposo; ed io penso che fareste loro cosa gradita, offrendo a' vostri eroi un tale passatempo, atto a distrarli dalla noia nel tempo che depongono la terribile mazza.

Ercole, — Affè mia, che anche i begli spiriti potrebbero fare altrettanto. Che ne pensate voi dei loro sottili sistemi di filosofia, dei lascivi poemi, e delle favole Milesie? Anzi ciò che è assai peggio, non v' ha fra cote-

storo, qualche panegirista di tiranni? i libri loro non blasfemano la divinità e non confondono forse il senso naturale del giusto e dell' onesto? Io credo che se Euristo mi volesse ancora imporre fatiche da par mio, e' sarebbe cotesto un còmpito al certo assai più difficile di tutti gli antecedenti da me effettuati: egli mi vorrebbe, il so, tutto intento a distruggere qualche gran libreria; ed io lo servirei così bene come allora della mia lotta con l' Idra dalle cento teste: cioè vi applicherei il fuoco da tutti i lati, affinchè si essiccasse per sempre la fonte di tante chimere, e l' umanità fosse immune da sì mortifera pestilenza. Per me certo riterrei gloria maggiore l' incendiare una biblioteca di quello che spazzare le stalle d' Augea.

Cadmo. — Eppure in coteste librerie vi è la storia delle vostre gesta. Gli eroi di Maratona, i patriotti delle Termopili vanno a me debitori della loro fama. Tutte le provide istituzioni dei legislatori e tutte le dottrine de' savî sarebbero perite nel dimenticatoio ove la scrittura non le avesse preservate. O Ercole! Non lice all' uomo che antepone la virtù al piacere dichiararsi nemico delle muse. Dispiaccia pure a Sardanapalo e a molti figli della lussuria, inutili consumatori d' una vita ingloriosa, dispiacia dico, il ricordo delle inonorate loro gesta; ma il vero merito, l' eroica virtù deve rispettare la sorgente di una fama duratura.

Ercole. — In verità, se gli scrittori si occupassero soltanto nel rammemorare i fatti dei grandi uomini, molto si potrebbe dire in favor loro. Ma perchè poi turbano la pace de' popoli colle loro meditazioni? E poi! qual triste conseguenza ne può venire all' umanità da' pensamenti d' un fannullone?

Cadmo. — Anzi che no. I più importanti ed universali vantaggi che gode l' uomo, furono trovati ne' gabinetti degli scienziati. A questi l' umanità va debitrice della facilità e sicurezza del navigare. L' invenzione della bussola aperse la via alla scoperta d' altri mondi. La scienza della meccanica rende l' uomo atto a costruire macchine talmente potenti, da compiere lavori che milioni d' operai colla più assidua fatica non sarebbero capaci di eseguire. L' agricoltura altresì, ch' è la più utile delle arti, ebbe i suoi perfezionamenti dall' istessa cagione. Parimente la poesia è di un eccellente uso; dessa abilita la memoria ad una più facile ritentiva e ad imprimere nel cuore con più energia precettti ed esempî di virtù. — Mercè le lettere dell' alfabeto, la scienza ha steso i suoi dominî su tutta la natura e levato il capo fino al cielo. Molti filosofi penetrarono nel sacrario della divina sapienza, e spiegarono così le operazioni della natura. La grandezza di pianeti, la loro distanza, la causa delle loro rivoluzioni, l' orbita delle comete, il flusso e riflusso del mare, sono compresi e spiegati. Può egli esservi cosa più gloriosa pel genere umano del vedere una piccola creatura abitante un cantuccio, fra innumereveli mondi, padroneggiare l' universo, comprenderne gli ordinamenti e scoprire il filo di quella meravigliosa connessione e corrispondenza di cose così disparate? sublime spettacolo, imagine viva dell' onnipotente Iddio! Quanti argomenti di soda sapienza e di nobile teodicea non ci porgono coteste scoperte! Mentre questi sublimi soggetti formavano argomento di studî profondi a molti genî, altri sagaci e diligenti spiriti con occhio indagatore penetravano nelle più recondite opere dell' infinito Artefice: le stesse cure, la stessa providenza anima e sorregge il tutto; e da ciò dovremo inferire che a vera scienza, utilità e attitudine va appaiata la perfezione e di più, che ciò ch' è benefico è nobile altresì.

Ercole. — Io sono amico della scienza in quanto essa è un incitamento all' agire. Mi piacciono i progressi della navigazione, le scoperte di nuove terre, perchè coteste cose aprono un vasto campo agli spiriti intraprendenti e capaci d' eroiche gesta.

Cadmo. — Qui parla lo spirito d' Ercole. Ma se i letterati vanno stimati perchè animano gli spiriti forti all' agire, del pari vanno pregiati pei generosi sforzi, onde dar loro un giusto indirizzo e moderarne l' intenso ardore. La storia additerà al legislatore le vie che menano una nazione alla potenza, e a privati cittadini inculcherà l' amore della libertà e dell' ordine. Gli scritti de' saggi determinano l' orbita delle azioni virtuose; e dimostrano che il comandare a sè stesso è assai bella cosa, e che il dominare le proprie passioni è la più gloriosa delle conquiste.

Ercole. Lo spirito del vero eroismo nasce da un generoso impulso, e per essere diretto non ha bisogno nè delle lezioni della storia, nè delle dottrine dei filosofi. E non è forse vero che le arti e le scienze rendono gli uomini effeminati, lussuriosi e fannulloni? e potete oppugnare che spesse fiate e ingegno e dottrina fean sgabello a rei propositi?

Cadmo. — Dirò che taluni, per dar grazia e forza alle cose da loro intraprese, sortirono natura tale, da poter far felicemente e senza gl' insegnamenti del maestro e senza i precetti dell' arte. Ma quanto pochi sono cotesti genî favoriti! Le lettere fioriscono là dove havvi tranquillità, ricchezze e buone istituzioni civili; e se in terra cotanto ricca, e sotto clima così felice le erbe selvatiche fanno capolino fra i fiori dell' arte; ben queste pulluleranno in gran copia ove i campi della scienza rimarranno incolti. Le lettere impediscono ad una nazione temperante di divenire feroce, come pure impediscono ad una nazione ricca l' abbandonarsi interamente a' piaceri sensuali ed alla brutalità. Ogni dono d' Iddio è qualche volta abusato: ma il buon senso ed il fino discernimento hanno il loro centro di gravità nelle azioni virtuose. Per qualche evenienza può essere benissimo posto fuor di carraia: ma tali evenienze sono terribili presagi di tempi ancor più terribili. Imperciocchè se la virtù non è la face che illumina le azioni di cotali uomini, i quali pure nel proprio cuore ne riconoscono l' origine divina e il supremo valore delle leggi, dove mai avrà dessa il suo punto d' appoggio? Possono mai cotesti genî, avvilirsi tanto da encomiare il vizio, incoraggiare le folli imprese, o propagare l' irreligione? o non esercitano essi tutte le proprie forze in servigio della virtù, e non celebrano la nobile scelta di quelli che, come Ercole, l' antepongono al piacere?

(*Versione dall' inglese di E. M.*)

Il Pseudosofo.

Ingegni sordi e loschi lungi dal ragionar cinguettano.
Lomonaco.

Il pseudosofo, gli sfioccati filosofastri e la genia di simil risma, si presenta solida, ma in sostanza non è che una palla di neve od un pallone che bucherato un tantino si ripiega su sè stesso, divenendo straccio o cartoccio inutile. — Esso è quella farina, che sa di muffa, che, mentre la vorréste impastare per formare, se non altro, un fantoccio, si ridiscioglie come il ghiaccio al sole. Codesti si ricoprono di patina e di bugiardo intonaco da farsi credere maestri famosi, perchè alle loro scarabocchiate appongone il loro nome in caratteri *grassi*, mentre non sono che cattivi scolari delle signore nonne. — Pubblicano *tiritere importunanti* e vogliono essere ascoltati ed obbediti. — Allievi presuntuosi d' avvocati, supponendosi Giustiniani, in luogo d' accampare ragioni convincenti, credono cavarsela insinuando dei frizzi goffi, dispensando privilegî, senza saper rintracciare per sè stessi, neppure una dramma di senso comune. — Idropici di parole e tisici d' idee la vogliono fare da atleti. — Accennate alle loro *corbellerie* ed eccoli schizzinosi e pronti ad immergere la mano nel loro elemento, nel fango. — Vogliono apparire legislatori e non sono che pulcinelli degni di fare gli uscieri appena. — Le dimostrazioni spassionate e giuste

che non fanno per essi, le caratterizzano a dirittura villanie, di cui in coscienza si riconoscono meritevoli — Date loro delle lezioni utili, ed avrete in premio, quanto si hanno quelli che si pongono a lavare la testa all' asino. *Amen.....*

.....ich e C.°

Notizie locali.

Trattandosi di oggetti che occupano in sommo grado l'attenzione de' nostri lettori in Fiume, stimiamo opportuno di rendere di pubblica ragione alcune determinazioni votate recentemente dall' inclita *Congregazione municipale.*

Dipendentemente dalla proposta fattane dall' onorevole Presidente della Camera di commercio, signor *Iginio Cav. de Scarpa*, (vedi *Giornale di Fiume* N. 40 del 7 corrente ottobre) la sullodata Congregazione adottò nella sua seduta del 17 corr.

a) di umiliare a Sua Maestà I. R. Ap. una devotissima supplica, per la possibilmente sollecita definizione delle pendenti trattative sull' esecuzione della progettate ferrovie verso Fiume;

b) di indirizzare analogo atto a S. E. il Cancelliere aulico del Triregno signor Giov. Mažuranić, onde voglia compiacersi di presentare la discorsa supplica alla Maestà Sua.

Nella stessa seduta fu proceduto inoltre alla delegazione dell' egregio nostro concittadino signor Giovanni de Ciotta, affine di porgere le felicitazioni della Congregazione municipale a S. E. il Barone de *Wüllerstorf-Urbair*, per la sua assunzione all' alta carica di Ministro del commercio. Il signor Giovanni de Ciotta ebbe pure lo isspeciale importante mandato, di raccorre alla Capitale le meglio fondate nozioni sull' argomento della nostra questione ferroviaria e di raccomandare quest' importantissimo oggetto alle premure di tutte quelle eccelse Autorità, alla cui competenza è dovoluta la sua felice soluzione e pronta realizzazione.

Per ciò che concerne la proposta della onorevole Presidenza dalla Camera di commercio sull' invio di una Deputazione a Sua Maestà, la medesima fu pure abbracciata differendosene però l' invio all' epoca che meglio sembrasse additata.

Onde però essere presti colla Deputazione, nel caso fosse ritenuto consulto di esmetterla entro breve termine, la Congregazione municipale e la Camera di commercio assembrate in radunanza generale addì 18 corrente, procedettero all' elezione per scrutinio secreto dei singoli membri della menzionata Deputazione.

A tal uopo risultarono eletti i signori: Ciotta de Giovanni, — Cosulich Casimiro, — Francovich Giovanni, -- Giacich Dr. Antonio, — Scarpa Cav. Iginio, — Thierry Cav. Federico, — Turcich Antonio, — Verneda de Ernesto.

Sappiamo pure che nella stessa seduta, sopra mozione del signor Pietro Dabalà, fu caldamente interessato l' Illustrissimo signor Supremo Conte e Capitano civile, B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan, a volersi mettere a capo della menzionata Deputazione, nell' incontro che questa si reccherà ai piedi del Trono di Sua Maestà.

Il sullodato Illustrissimo Signore, mentre aderiva al generale desiderio, pronunziò nello stesso incontro un conciso ma calzante discorso, in cui ringraziando per sì lusinghiera manifestazione di fiducia, dichiarò di accettare di buon grado l' onorevole incarico, affidatogli con un atto di tanta spontaneità. Indi con franche ed animate parole si faceva a dipingere la gravità dello scopo al quale tende la Deputazione, di cui dovea essere il capo. Tale improvvisato discorso, fu accolto dalla radunanza con vivi applausi e con i più manifesti segni di' generale aggradimento.

Nel constatare un tanto ci rallegriamo veracemente vedendo, che i patrî interessi sono ognora il soggetto di attivissime sollecitudini per parte delle nostre Corporazioni e Cariche, chiamate a promuoverli.

Che se anche, per avventura la loro opera premurosa, dovesse rimanere inefficace, sarà per esse almeno di conforto la coscienza di aver pienamente corrisposto ai propri doveri ed alla fiducia dei loro mittenti.

Il chiarissimo maestro Zaytz nostro concittadino, sta provando al teatro Carlo di Vienna una sua grandiosa nuova opera intitolata *Adelia.* Non mancheremo a rendere informati i nostri lettori del successo che avrà la stessa.

Varamento. — Mercoledì 18 corrente, fu varato dallo squero Pechine il Bark ellenico nominato *Ruben*, di tonnellate 452, di proprietà del signor Antonio Ruben, costruito dal sig. Gius. Bachich Bellaz.

Teatro Civico. -- Siamo lieti d'annunciare il pieno successo con cui la drammatica compagnia diretta dal sig. A. Cav. Papadopoli inaugurò il corso delle sue rappresentazioni. Il nome del direttore suona nella penisola un autorità artistica di primo ordine, e non recherà perciò meraviglia se il nostro pubblico accolse il Papadopoli al primo suo apparire con interminabili applausi, i quali però non devono considerarsi unicamente qual tributo alla sua celebrità artistica, ma ben anco nel caso concreto qual prova che il pubblico di Fiume non ricorda l' amarezza di certi disinganni, quando gli vengono da chi sa farla dimenticare...... Vogliamo sperare che il sig. Papadopoli, il quale si mostrò restio di calcare le nostre scene, ora che, non sappiamo se per necessità o per virtù, è dei nostri, si dipartirà da Fiume col convincimento che i suoi abitanti sanno apprezzare il merito, e noi saremo ben contenti di notare il nome di Papadopoli fra le più belle memorie artistiche, che ci rammentano le nostre scene.

Fino ad ora abbiamo assistito a tre rappresentazioni. Nella prima ebbimo occasione di ammirare il signor Papadopoli in due caratteri affatto diversi. Il suo *Candor* è un capo d' opera, che ti sorprende per quella spontanea finezza, per quella coscienza d' artista che puoi leggere in ogni movenza, in ogni frase pronunciata da quel birbone, che si dice esaltato dall' opinione pubblica. Al contrario il maestro del Papadopoli nel *Buffone di corte* tale è un tipo di onestà ed in certi momenti di dabbenaggine, da rendere piacevole perfino una commedia, che del resto concilierebbe stupendamente il sonno. Negli *Animali parlanti* il Papadopoli sostenne il personaggio del *Dr. Asinini*, e nei *Miserabili* quello del vescovo *Myriel*, e non giova dire che e dottore e vescovo si fece applaudire. Sotto le spoglie del prete ideale d' Hugo ci piacque però specialmente, ed il pubblico pure sembrò essere del nostro parere, chè le chiamate al proscenio e gli applausi non avevano fine.

Tra gli attori che ci condusse il signor Papadapoli notammo due che già a quest' ora si assicurarono il favore del pubblico: la signora Pierattini-Cardin, che a dispetto d' un' indisposizione che l' impedisce di spiegare i suoi mezzi vocali, venne meritatamente applaudita, ed il Fortuzzi, il quale col suo *laureato viaggiante* destò nell' uditorio un' ilarità, che prorompeva ripetute volte in vive manifestazioni di simpatia.

Siamo certi che anche gli altri primarî artisti della compagnia si cattiveranno la benevolenza del nostro pubblico, tostochè avranno occasione di recitare parti di loro impegno, e di questi ne riparleremo.

Chiuderemo questi brevi cenni col lodare la decenza, e diremo quasi l' eleganza con cui vengono messe in iscena le commedie, la precisione con cui ogni singolo degli attori coopera al successo dello spettacolo, e la brevità degli intervalli, che ci sembra necessaria per gustare veramente una commedia, e coll' augurare di tutto cuore prospere sorti all' esimio direttore; anzi crediamo non andar errati se di prospere sorti lo assicuriamo in antece-

denza, chè il Can-Can di questa primavera ci persuase che la nostra malaugurata posizione non giunse a rapirci per anco quei pochi soldi necessarî per passare una serata nel nostro teatro, e se il Can-Can, questo ballo che sa d'arte quanto la signora Bevilacqua e compagne, che lo eseguivano, se il Can-Can esercitò in Fiume potenza sì magica, l'arte, la vera arte, rappresentata da uno dei più esimî fra i suoi cultori, non verrà negletta dal colto nostro pubblico, che mai sempre predilesse la buona commedia.

Precauzioni contumaciali in Dalmazia. — Una persona, partita questi giorni col vapore per la Dalmazia, ci scrive che a Sebenico, Spalato e Lissa non gli si diede libera pratica, in quest'ultimo luogo dovette subire una contumacia di 7 giorni a bordo d'un trabacolo durante il qual tempo non gli fu neppure permesso di parlare ai proprî congiunti.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 16 Ottobre al 21 Ottobre 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		16	17	18	19	20	21
Metalliche . . 5% —	fl.	66.70	66.65	66.70	66.35	66.40	—
Prestito nazionale . 5% —	„	70.85	70.80	70.75	70.60	70.55	—
„ dello Stato .	„	85.30	85.85	86.—	85.55	85.50	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	775.—	775.—	774.—	773.—	774.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	168.10	168.50	167.50	165.80	165.80	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	„	106.90	106.90	106.90	109.—	106.90	
Argento. per 100 fl. V. A. effettive . . .	„	106.50	107.25	106.25	106.35	106.25	
Zecchini imperiali . .	„	5.22½	5.23	5.24	5.25½	5.23½	—

(1) (79)

N. 7233.

Avviso d'Asta.

Il dì 28 Ottobre 1865 nelle ore antimeridiane si terrà un pubblico incanto della particella erariale N.ro 1942 di 160 klafter ☐ sita a Pašaz vicino Orehoviza.

Il prezzo fiscale viene stabilito a fiorini 210 V. A. e si accetteranno anche legalmente compilate e col vadio di 50 per cento provvedute offerte in iscritto però prima dell'incominciar dell'asta verbale.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili giornalmente presso quest'I. R. Direzione distrettuale di Finanza.

I. R. Direzione Distrettuale di Finanza

Fiume il 15 Ottobre 1865.

Zurhaleg.

(4) (74)

austr.

GRESHAM

Società d'assicurazione di Dotazioni di vita e rendite.

Pel caso di Morte in un tempo determinato o meno

Sulla vita di due persone pagabile al caso di morte di una di esse

Dotazioni (per minorenni)

Assicurazioni Dotali (per maggiorenni) pagabile allorchè si abbia raggiunta una determinata età di precedenza fissata.

Assicurazioni Miste, con pagamento di un capitale sia all'assicurato medesimo, raggiunta che abbia una determinata eta, ovvero a' suoi eredi qualora egli non raggiunga l'età stabilità.

La Società accorda agli assicurati una partecipazione al guadagno dell'80 per cento, pagabile da 5 in 5 anni.

Per prospetti, condizioni di assicurazione, tariffe ed ogni altra informazione rivolgersi dal rappresentante signor

Leopoldo Ruppani.

(1) (80)

Collegio Nautico-Commerciale.

L'apertura del corso degli studî nel Collegio Nautico-commerciale avrà luogo, come di consueto, il 3 del p. v. Novembre. — Il bilancio amministrativo dell'anno scolastico 1864-65 sarà per quel giorno esposto all'ispezione dei p. t. signori socî fondatori nella cancelleria dell'Istituto.

Le insinuazioni degli alunni saranno giornalmente assunti dalle 9 a. m. al mezzodì, fino al giorno dell'apertura dell'Istituto

(8) **IMPORTANTE INVENZIONE.** (62)

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.

A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso.*

(1) (79)

Avviso.

IL PRESERVATIVO E FARMACO

Anticolerico

del

Prof. Fatour

per uso interno giusta l'istruzione dell'autore che lo accompagna, dichiarato dalla facoltà medica dell'I. R. Università di Padova col parere del 1 Novembre 1855 innocuo a chicchessia, anche alle più delicate persone.

Trovasi vendibile a Fiume unicamente alla Farmacia **Rigotti** diretta dal signor *Dragovina.*

Nel improbabile caso che si sviluppasse il temuto morbo in questa città, l'autore del detto farmaco lo dispenserà nel suo domicilio gratuitamente alla classe bisognosa come nell'anno 1855.

Anno I. Sabbato 28 Ottobre 1865. N. 43.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2: 50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero stavcato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Il Canale di Suez.

Un avvenimento atteso con molta impazienza, fermava in questi giorni l'attenzione del mondo commerciale: la settima Assemblea Generale degli Azionisti della Compagnia Universale del Canale di Suez, si riuniva a Parigi il 5 ottobre corrente sotto la presidenza dell'illustre suo Presidente fondatore il signor Ferdinando de Lesseps. Vi assistevano quattrocentocinquantuno Azionisti, rappresentanti di 30,451 Azioni.

Tanti furono i dubbî che si sono elevati a scapito di questa grande intrapresa, tante le dicerie sparse dai pochi, sì, ma accaniti avversari di quest'opera gigantesca, che non riescirà discaro ai nostri lettori d'esserne informati.

Il Consiglio d'amministrazione leggeva il suo rapporto sulla *Situazione Finanziaria*, e narrava di avere regolate le pretese di M. Hardon, cessato imprenditore; pretese che si elevevano a . . . . . Fr. 1,200,200
e ciò mediante una transazione amichevole di „ 600,000
non senza un previo accurato ed imparziale esame, dei punti in litigio, dopo di che presentava i *conti-resi* dell'Esercizio 1864, che comprendono spese ed incassi, elevandosi le prime a . . . . Fr. 31,221,003,63
i secondi a . . . . „ 2,468,857,26
per cui unendo in gruppi di grandi categorie le cifre dettagliate del Bilancio generale, togliendole dai conti sottomessi ogni anno, e dalla Società approvati, davano i seguenti risultati e cioè: la somma degli incassi effettivi che vanno ad aumento del capitale sociale si elevava al 30 p. p. a . . . . Fr. 16,484,120, 2/100
e la somma delle spese a . . „ 119,285,874, 44/100
se, adunque, si estragga dal Bilancio generale al 30 giugno p. p. le cifre che si applicano specialmente all'attivo realizzabile della Società, egli è facile a constatare che l'attivo sociale rappresenta la somma di franchi 170 milioni, e concludevasi che la situazione finanziaria della Compagnia era soddisfacente tanto da permetterle di tenere per ora in Portafoglio le obbligazioni del Governo Egiziano, di cui i pagamenti vanno scalarmente maturandosi in un certo numero d'anni, piuttosto che scontarle a delle condizioni troppo onerose, e che il valore sempre crescente degl'immobili che compongono il dominio della Compagnia ed il collocamento dei fondi disponibili fino al completamento dei lavori, servirebbero a coprire largamente la spesa dello sconto, se più tardi si rendesse necessario di collocare una parte di quei valori.

La lettura di questo rapporto veniva susseguita da applausi generali per parte dei consedenti.

Anche la *parte seconda: Rapporto sulla situazione dei lavori* incontrava il pieno favore dell'Assemblea; in questa dicevasi "come precisamente allora quando la Società andava a ritrarre tutto il profitto del tempo e del danaro spesi dalla Compagnia nella prima fase del suo installamento, *la sopressione dei contingenti Egiziani* veniva a rovesciare tutta la primitiva organizzazione imponendo la necessità di studiare e mettere in atto un totale cambiamento nel sistema di lavoro fino a quel punto seguito; che a quest'Opera importante si era dato mano con tutta alacrità in modo che oggi giorno la questione era intieramente risolta, e sventato così il colpo terribile che la Politica aveva suggerito, nella speranza di portare con questo alla Compagnia un tracollo che le riuscisse impossibile di riparare.„

Ed infatti non era manovra da poco quella che obbligava a sostituire all'Uomo che veniva tolto, l'opera delle macchine, e ciò in mezzo al deserto, in onta di che imprendeva a dimostrare la favorevole situazione di tutti i cantieri e la potenza dei mezzi che la Compagnia possede:

L'impresa *Dussaud* per la costruzione delle pietre artificiali che servono a formare le dighe del Porto Said, dighe che importeranno l'impiego di 250.000 metri cubi di sasso artificiale, e che saranno compiute nel 1868, possede mezzi largamente sufficienti a compiere l'assunto lavoro.

L'impresa Borel, Lavalley e C. per la esecuzione degli escavi, a Suez, e fra Porto Said ed *El-Guisr*, lavori pei quali sono apprestati immensi mezzi meccanici, ha così perfettamente disposta ogni cosa, da permettere la prosecuzione d'ogni lavoro con tutta l'attività e la prestezza desiderabili.

Così dicasi dell'impresa *Couvreux* pei lavori di *El-Guisr*, per l'apertura del Canale alla traversata d'*El-Ferdane*, e per l'escavo fino al lago *Timsah* ultimi punti di lavoro che furono quasi per intiero ceduti all'impresa Borel Lavalley, come pure per quelli che devono essere operati fra *El-Guisr* ed il *Mare rosso* agli stessi affidati, i quali e pel modo di esecuzione, e per la potenza del materiale che vi si adopera, e per le disposizioni prese per vigorosamente continuarli, danno la più confortante certezza che saranno compiuti all'epoca stabilita, esponendo innoltre come pegli studî fatti dall'ingegnere in capo della divisione di Suez siasi tracciata una nuova linea di lavoro, per cui si eviteranno i banchi di roccia che si trovano nelle lagune di faccia a Suez, ciò che si ottenne portando la linea del Canale un poco più all'Est del sito detto la Quarantina di Suez, ottenendo così grande facilità ed economia nella esacuzione, sul piano anteriormente tracciato: pegli altri lavori tutti lungo il canale l'opera è spinta con la maggiore allacrità, così che l'insieme delle operazioni assicura in tre anni un successo tale, da ricompensare la compagnia della confidenza riposta nell'esito, che mai l'abbandonava, e della sua esemplare perseveranza.

Il terzo rapporto intratteneva la Società sul giudizio arbitramentale pronunciato da S. M. l'Imperatore Napoleone nella differenza insorta fra S. A. il Vice-re d'Egitto, e la Compagnia, dopo di che si apriva, su tutto, la discussione.

L'ordine, la franchezza e la cordialità non cessarono per un istante, di regnare in quell'onorevole consesso, dove pur evitando ogni questione che intaccare potesse la suscettibilità della politica, d'altronde di spettanza governativa, l'onorevole Presidente largheggiando sullo statuto sociale, offriva agli Azionisti ogni mezzo di

schiarirsi su qual si fosse argomento con quei modi cordiali che regnar devono fra i membri di una stessa famiglia, che sono mutuamente legati da identico scopo, e da uguali interessi.

Il Presidente, infatti, diceva ai socî che per questo anno non vi sarebbe stato il richiamo di nuovi fondi, e quindi di nuovi versamenti, e sempre subordinatamente alle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e, personalmente parlando, prometteva, che, in questo caso, a maggior comodo degli azionisti si avrebbe potuto dividere l'eventuale versamento in due rate, anzichè tutto ad una sola volta.

Qualche dubbio essendosi di poi elevato che il firmano Gransignorile, relativamente alla cessione dei terreni ed al resto che riguarda la sentenza arbitramentale dell'imperatore, non fosse ancora emesso. Egli rispondeva " che la Francia, grazie al Cielo, è abbastanza forte per " far rispettare il suo diritto, e gl'impegni presi verso i " suoi nazionali, ch'egli non comprendeva come qualcu- " no al mondo, potesse dubitare della esecuzione di una " sentenza pronunciata dall'imperatore, e riconosciuta dal " Governo Ottomano, e che, infine, se si cercasse di por- " tarvi ritardo, questo cesserebbe il giorno in cui il go- " verno dicesse: — *Basta.* "

Sulla domanda, se il capitale primitivo unito alla indennità che il Vicerè d'Egitto pagar deve alla Compagnia sarebbe bastato al compimento dell'opera, il Presidente rispose: che l'attivo fa fronte ad esuberanza alle somme che devono essere pagate agli imprenditori, ed a quelle che serviranno a pagare gl'interessi agli azionisti."

Dopo di che la seduta si scioglieva fra gli applausi cordiali al signor de Lesseps, con un voto di ringraziamento e al consiglio di amministrazione, e all'illustre Presidente fondatore della Compagnia, come a quelli che con intelligenza ed energia avevano condotti gli affari sociali.

Se da un lato noi ci congratuliamo con quegli animosi che sorreggono una impresa di tanta mole, non possiamo dall'altro non congratularci del pari, col degno ed illustre fondatore di quella Società, i risultati della quale si tradurranno in beneficio universale al commercio, alla civiltà ed al progresso di tutto il mondo; che se mire gelose suscitarono in quel cuore leale, momenti di crudeli amarezze, creando ad ogni istante inciampi novelli, l'omaggio reso alla sua capacità, al suo coraggio, ed alla sua devozione, era la più degna ricompensa, che la Società riunita serbargli potesse.

Un giorno di lavoro perduto è un passo avanzato verso la miseria.

(T) La lotta tra il capitale in poche mani ed il proletariato infinito, ferve senza posa. Essa appartiene al novero di quelle grandi questioni sociali, che vanno risolte incruentemente, mercè la face del sapere. Infatti lo studio dei mezzi onde rilevare il benessere materiale e morale delle masse, si fa oramai dovunque più largo sentiero. È vero però che questo studio non è dovunque proporzionato al bisogno; pure anche marciando per gradi ed a piccole giornate, si raggiunge la meta. I più liberali principî onde s'inspira l'epoca nostra, varranno a slacciare le popolazioni da quelle viete vedute che chiodavano all'inerzia i più salienti fattori del loro materiale e morale benessere. Le più moderne dottrine sulla savia utilizzazione del *tempo*, del *danaro* e delle *forze*, allo scopo di ottenere vantaggi possibilmente grandi, con dispendî comparativamente minimi, gettano dovunque più profonde radici, e varranno senz'altro moltissimo all'accrescimento della comune prosperità. Con una parola *l'economia del tempo*, si riconosce sempre più come un fattore essenziale del benessere materiale e morale delle masse. Su questo proposito si leggono in un accreditato Giornale *) di Vienna assennate parole, che stimiamo prezzo dell'opera, di far note ai nostri lettori.

L'arte che ne insegna il maneggio dell'*economia*, di questa gran leva di prosperità, è in tutto figlia della moderna epòca. La produssero, e il popolo che alfine ebbe coscienza di sè, ed i suoi sforzi onde frangere le secolari catene e liberarsi dal giogo delle caste privilegiate, allo scopo di adoperare le proprie forze in modo indipendente.

Nei tempi del governo onnipotente delle caste privilegiate dei nobili e dei preti, l'economia in generale non era un bisogno. Il popolo, prono al servaggio, non era in grado di sentire questo bisogno, ed i signori nuotanti in favolosa abbondanza non potevano avere in mente il risparmio del danaro, del tempo e delle forze. Il lavoro delle plebe era a vil prezzo, e non s'imputava in quel tempo a delitto, l'eccidio di migliaia d'individui per la realizzazione di qualche grandioso capriccio.

Gli uomini illuminati che spiegarono il vessillo dell'emancipazione, scorsero nell'economia un bisogno precipuo dell'êra novella; se l'appropriarono quindi e seppero portarla al rango di scienza esatta. Anzitutto fu chiarita dai progressisti la somma importanza del conveniente impiego del tempo, e, la massima che *tempo è danaro*, fu estimata più che mai.

Come in generale tutte le verità, alla cui scoperta contribuì la face del sapere, anche i dettami della scienza economica ebbero duramente a combattere, quelli in ispecie, che collidevano coll'astensione dal lavoro nei giorni feriali.

Il cieco ed eccessivo zelo, stigmatizzarono i più salutari principî, quali diaboliche suggestioni, e molto tempo prezioso andò perduto, prima che Chevalier ed altri, riuscissero a far scemare il numero dei giorni festivi.

Ma finalmente si riuscì. — Lo Stato libero cancellò gran numero di feste ed accrebbe così d'assai il lavoro. Queste cancellazioni dal calendario fruttarono alla Francia di molti milioni. Ne profittò oltre alle varie industrie, anche lo Stato, comechè ogni giorno di più di lavoro moltiplichi a milioni la ricchezza della nazioni.

L'occhio imparziale degli economisti vide in tali mutazioni oltre all'utilità materiale anche un vantaggio morale. Colla scomparsa dei giorni di festa diminuirono non poco le risse, i giuochi d'azzardo e l'ubbriacchezza, nè per tale cagione si disertarono le chiese, anzi tutto all'incontro, le famiglie popolane trovarono nella moralità del lavoro e nel conseguito maggiore benessere, di che lodare l'Ente Supremo. Non è forse un assioma che la miseria è il fomite più potente della demoralizzazione?

Un giorno di lavoro perduto è un passo avanzato verso la miseria! Questa è una verità non mai sufficientemente divulgata. I severi seguaci del conservatismo religioso non sanno eglino forse che la ricchezza è stata creata per l'uomo e ch'essa è un dono del Signore? E se dessi nol sanno, perchè non si prendono la briga di rovistare fra i tesori della scienza, anzichè declamare sbracatamente? La verità è Dio; e chi contro lei combatte, anche per ignoranza, opera contro i voleri di Dio.

Egli è innegabile che la Religione deve avere i suoi suoi giorni solenni, e noi riconosciamo ben volontieri questa verità. Vi sono pure dei riguardi umanitarî che a ciò ne consigliano. Questi sono però argomenti già da lungo tempo discussi e delucidati, e noi li convalideremo semplicemente colle parole di Orazio "*est modus in rebus.* "

Si va affermando: nell'agiatezza accrescersi i vizî, i desiderî vani, la crapula, la concupiscenza ecc. e doversi a ciò porre riparo. Sta bene, noi vi accondiscendiamo; non però deve essere ciò un motivo d'interruzione per i commercî e le industrie. Parole persuasive e sopratutto buoni esempî varranno a preservare l'utilità dell'uso dal-

*) *W. H. Blatt.*

l'abuso. O l'agiatezza con mali facilmente curabili, o il pauperismo colle sue disperazioni e col pericolo della demoralizzazione! Scelga quest' ultimo, cui meglio aggrada; chi possiede umani sensi e sano intelletto non può nè deve temere l'accrescimento dei giorni di lavoro.

Gli economisti annoverano la limitazione del lavoro fra le cause d'impoverimento. Egli è perciò che la moderna scuola tende a far valere l'aumento del lavoro, *quale un dovere dei governi* e come *un diritto dei popoli.* Certi individui soltanto, che vagheggiano il ritorno del medio evo, gridano a squarciagola incontro a queste massime, quasi che l'Onnisciente dovesse giudicare le azioni degli uomini a seconda di così fatte rigide e tronche idee. Qual prece, quale incenso degli uomini può riescir più grato a Dio, che il compimento dei loro doveri? La dottrina dell'astensione e della contemplazione è una dottrina vuota, la quale non piace punto al Signore, ed è dannosa e parassita per la società.

Se i governi non avessero posto un argine alle veementi reazioni dei fanatici, quante sapientissime leggi non andavano perdute per l'umano consorzio! Il fanatismo ha potuto rallentare, non già arrestare il progresso, e tale rallentamento potrà forse riuscirgli ancora in qualche direzione; ma il convincimento ed il determinato volere della maggioranza riporteranno tosto o tardi sicura vittoria. Il commercio, l'industria e l'economia pubblica, non sono ritrovati del diavolo, ma sono invece strumenti celesti al conseguimento dell'interna ed *esterna*, perfezione, la qual ultima, può essere perfino subordinata alla prima. I beni furono creati per l'uomo; e vi è in lui uno stimolo innato che lo spinge ad utilizzare il tempo, onde procurarsi i *mezzi* allo scopo della *sua perfezione morale.*

Notizie locali.

Nel mentre che l'egregio nostro concittadino *Giovanni de Ciotta* riceveva a Pest e altrove la più lusinghiera accoglienza, nel mentre che la nostra rappresentanza gli offriva l'onorevole mandato d'adoperarsi appresso le eccelse autorità di Vienna a vantaggio della nostra città, nel mentre infine, che il sullodato signore, e a tutte sue spese, si dà ogni premura onde promuovere a tutta sua possa il bene morale e materiale di questa sua patria, ci vien fatto di scorgere nel *Debatte* del 24 corr. una dichiarazione tutt'altro che favorevole per lo stesso, dichiarazione che, basta leggere, per comprenderne la provenienza e lo scopo, perciò non degna di occuparsene più che tanto. E noi l'avremmo fatto molto volentieri ove non fossimo convinti che pur meritava di farne risaltare il fatto che, nel mentre l'*anonimo* autore della stessa, negò al signor de Ciotta il diritto di parlare di noi, e per noi, *egli, l'anonimo*, si firma *un vero patriotta in nome dei suoi concittadini*; se l'anonimo negò ad un fiumano il diritto di adoperarsi a fronte aperta, e assumendosene quindi tutta la responsabilità, secondo la sua coscienza a vantaggio del suo paese, tanto meno diritto ha chicchessia di denigrare una persona, che, pe' suoi talenti, coltura e lealtà, gode la pubblica simpatia, e servirsi a tale scopo del nome de' suoi concittadini, che al certo rifuggono dal farsi strumento di personali rancori.

Lavori di tracciamento per la ferrovia da Carlstadt a Fiume. Il signor Giov. Werner i. r. ingegnere, cui era affidato il tracciamento della via ferrata da Carlstadt a Fiume, ha dato termine al suo còmpito colla fine del decorso settembre, ed è già ritornato in Vienna insieme agli ingegneri posti sotto la sua direzione.

Come è noto, il signor Werner fu inviato a Carlstadt dall'i. r. Ministero del commercio e della pubblica economia, onde controllare, mercè una traccia presa sul luogo, gli studî sottomessi dalla società belga, la quale traccia dovrebbe servire di base per le ultime trattative circa la concessione definitiva. Il tracciamento eseguito da un ingegnere superiore belga, mostrava dei difetti, che avrebbero reso costosissimi tanto la costruzione, quanto l'esercizio, cosicchè il Ministero, per approfondire la cosa, si decise tantosto di far imprendere sotto la direzione del signor Werner dei nuovi studî nell'argomento.

Il capo ingegnere in discorso, non ha soltanto prontamente risolto il suo tema, ma trovò eziandio una linea la quale dà assai più vantaggiosi risultati di quella eseguita dai belgi, sì per la situazione, che per l'esercizio della futura ferrovia. Le pendenze in ascesa e discese di $^1/_{45}$' che s'incontrano più fiate da Fiume verso l'interno ancora innanzi di pervenire ai clivî sparti acque, furono del tutto ovviate, e fu trovato un tracciato la cui massima rampa è di $^1/_{50}$ da Fiume verso Carlstadt e di $^1/_{100}$ da Carlstadt verso il mare. La strada della lunghezza di 22 miglia, costerà per tal ragione molto di meno non solo, ma offrirà altresì più favorevoli condizioni al suo esercizio.

Pubblico ringraziamento. — Mi trovo in dovere di tributare due parole di sincero elogio all'egregie signor Lodovico R. Knezaurek, organista di questa Insigne Collegiata, in seguito all'eccellente riuscita nel predetto istrumento, del tredicenne mio figlio Enrico da esso istruito, il quale s'ebbe, la scorsa domenica, ad esporre per la prima volta nella suddetta Chiesa Collegiata, suonando, nella mattina l'intera Messa, e nel dopopranzo i Vesperi, con mio pieno aggradimento.

Valgano queste poche linee di giusto elogio, ad attestare la mia stima e riconoscenza verso l'egregio Istruttore. —

G. A. Scaramelli.

Camera di Commercio e d'Industria in Fiume.

Movimento degli esercizî di commercio e d'industria in Fiume dal 1 luglio a tutto settembre 1865.

Nuove inscrizioni.

Benedetto Zuzzulich & Antonio Curti, per vendita farine e cereali al N.ro 533. — Giovanni Riha, lavoratorio di sedie in paglia al N. 596. — Margherita Demicich, per vendita commestibili e liquori al N. 699. — Lorenza Pessi, fabbrica e vandita candele di cera al N. 545. — Andrea Zuzzulich, per vendita di cereali, al N. 388. — Giovanna Gregorich, per vendita commestibili e liquori spiritosi al N. 395. — Giuseppe Deschmann, per vendita farine al N. 534. — Andrea Kermelt. per vendita commestibili al N. 268. — Angelo Centis, per vendita commestibili e liquori al N. 703. — Cosmo Biasi, per vendita terraglie e vetrami al N. 221. — Antonio Bertetich, per vendita colori ed altri generi ad uso della marina mercantile al N. 414. — Nicolò Loibelsberger, esercizio d'osteria al N. 4. — Simone Wranyczany, (proprietario e firmatario Giov. Ant. Barone Wranyczany,) per l'esercizio del commercio all'ingrosso con legnami granaglie ed altri generi al N. 443. — Antonio Prischich, per vendita commestibili e liquidi spiritosi al N. 390. — Giuseppe Schwalba, esercizio di calzoleria al N. 419. — Luigi Rizzotti esercizio d'intagliatore al N. 523. — Ferdinando Ferlan, per vendita commestibili e liquidi spiritosi al N. 223. — Martino Vittossovich, esercizio d'osteria al N. 391. — Ant. D'Andrea e Bart. Galli, esercizio di calzoleria al N. 496. — Nicolò Bacich, per vendita granaglie all'ingrosso.

Cessazioni.

Giuseppe Deschmann, vendita liquidi spiritosi al N. 534. — Vicevich & Bacich, vendita granaglie all'ingrosso.

Volture.

Da Ferdinando e Giuliana Mandola, al solo Ferdinando Mandola, l'officina da falegname e deposito di mobiglie al N. 813. —

Mandato di procura.

Pietro Benedetti, deputato in agente principale (colla sede in Fiume) dello "Stabilimento d'Assicurazioni di Pest„ ha deposto copia autentica del conferitogli relativo mandato di procura 16 agosto 1865.

Protocollazioni di firme

presso la reg. Tavola giudiziaria di Comitato in Fiume.

Agosto 8. — Giovanni Schiavoni, per l'esercizio di commissioni e spedizioni. —

Editti di Concorso.

Per decreto della reg, Tavola giudiziaria di Comitato in Fiume

Tommaso Maticich, calzolaio in Fiume li 10 agosto 1865, N. 4134-Civ.

Procedure d'accomodamento.

Per decreto della reg. Tavola giudiz. di Comitato in Fiume.

Il 29 luglio 1865, N. 3940-Civ. sulle sostanze di Vincenzo Pessi, commerciante e possidente in Fiume. — L'8 agosto 1865, N. 4119-Civ. sulle sostanze di Maurizio Popper, negozio chincaglierie, in Fiume. — Il 24 settembre 1865. N. 5038-Civ. sulle sostanze di Carlo Molena, commerciante in Fiume.

Partenza. - Giovedì 26 corr. partiva alla volta di Zara l'arcivescovo di quella città, S. E. Maupas, proveniente da Vienna.

Il vapore della Dalmazia il quale si recava pure da qui a Pola, ricevette l'ordine di sospendere la seconda delle accennate corse. Verrà invece ogni sabbato altro piroscafo da Trieste e dall'Istria, il quale si recherà direttamente al Lazzeretto di Martinschizza per subire quanto viene prescritto dalle cautele sanitarie.

Arrivo. — Ieri approdava qui il vapore da guerra *Fiume*, proveniente da Zara, per condurre in Dalmazia il nuovo governatore S. E. il T. M. Philippovich, il quale è atteso qui da Vienna.

Notizie sulle strade ferrate. Nell' ultimo numero di questo Giornale abbiamo accennato essere stato delegato il signor reppresentante *Giovanni de Ciotta* a porgere le felicitazioni della Congregazione municipale a S. E. il Ministro di commercio Barone de Wüllerstorf-Urbair e di raccomandare alle sue premure l'importante argomento delle strade ferrate; in evasione a tale onorevole missione, venne nella tornata di giovedì 26 corr. data lettura d'un rapporto dettagliato del sullodato onorevole rappresentante dal quale risulta avere riscontrato nella prefata Eccellenza delle decise propensioni per l'attuazione d'ambo le ferrovie, cioè di quella diretta verse le vallate Danubiane, nonchè quella di San Pietro a Fiume.

Dimissioni. In seguito alla dimissione del signor F. Hoffmann dal posto di membro della Deputazione teatrale, essendo questa delegazione ridotta a due soli membri cioè, il signor D.r A. Giustini ed il signor Avv. A. Gotthardi, hanno creduto bene di rassegnare essi pure le loro dimissioni, che vennero accettate dall'inclito Consiglio municipale nella sua tornata del 26 corr. interessando i predetti signori a voler rimanere in quel posto sino al prossimo anno, in cui entrerà in funzioni una nuova deputazione, costituita a norma del relativo regolamento.

Articoli comunicati. *)

Son tutti morti.

" Infin ch'uno ha denti in bocca
E' non sa quel che gli tocca. „

(Ogni uomo ha suoi gusti e capricci. Volli imitare uno spiritoso articolista; è questo un nuovo capriccio.)

Cet homme n'est pas heureux, esclamò un celebre capitano alla disfatta d'un suo generale; e questa gli parve buonissima ragione per torgli il comando, con tutto che quegli avesse fatto prodezze di valore. E non mi nascerà sospetto che fossi posto in un generale interdetto, o meglio non avessi a ritrarmi in un antro, siccome Filottete, e in qualche isola disabitata, se gli uomini tutti avessero a regolarsi a quel modo? Ma tutto il mondo non è poi una testa sola.

Sia pur vero essere la vita una continua vicenda di consolazioni brevi e di amarezze lunghe; sia pur vero che a queste fui sempre soggetto (e lo dico con tutta umiltà di cuore) fin da quando diceva mamma e babbo, ma oggi tocca alle consolazioni, ed il mio particolare destino si è finalmente mutato. Anzi fino da ieri sono montato in superbia. La gentilezza di alcuni articolisti, che facevano coraggio alle mie fatiche, pose l'un de' miei piedi sullo scanno.

Cet homme n'est pas heureux. Ma ecco a mortificazione del mio orgoglio, ad amarezza della mia consolazione, queste parole, quasi il *Mane*, *Thecel*, *Phares* di Baldassare, senza vedere l'ignota mano che le scrive, d'improvviso apparire in mezzo al banchetto che in mio onore fu imbandito. Una voce crudele, crudelissima, vorrebbe darmi ad intendere che parlasi contro di me parole di offensione e di fiele. Ciò non può essere; ed è o calunnia od invidia. Le buone anime di quelle persone che m'onoravano della loro stima ed amicizia, ed ebbero in ispecie una ammirazione grande pe' miei talenti, non possono più offender alcuno: essi sono tutti morti.

Stavano tutti contro di me; tutti:

Orazio sol contro Toscana tutta!

Forse se ne domanderanno le ragioni: chi mai può saperle? È cosa sì malagevole, che Virgilio stima felice chi può conoscere le ragioni, ed io, per questo rispetto e nel caso presente, posso dirmi l'infelicissimo dei mortali.

E a pensare che non seppi calmare tante ire, scongiurare tante procelle! Mi rimaneva un solo ed unico scampo: offerire la mia innocenza in espiatorio olocausto. Oh crudeltà! Pur essi imitarono quella di Saturno, che uccideva e mangiava i suoi figli. Fui il loro pane quotidiano da tanto tempo! E non mi mangiarono tutto ad un tratto! ma no; a prolungarsene il gusto essi mi mangiarono un poco per volta.

Del rimanente per quanto eroica fosse la mia rassegnazione pensai alla difesa, e camminai piccin piccino. Quando mi credevano bello e spacciato, eccomi su quel di prima; ed essi scagliarmisi addosso; intimarmi lo sfratto; dirmi scomparso; ed io alla mia volta cantar loro sul muso

" *Cari non posso muovermi*
Stò troppo ben così. „

Come! adoperai a difendermi le facezie ed il ridicolo! Miserabili armi! il ridicolo essi non lo adoperarono; ma col ridicolo un'arma ben più terribile.

Come ben si vede quasi siamo fuori d'argomento: adunque per ritornarci, le buone anime di quei signori, siccome dissi, non possono più offendere alcuno: son tutti morti.

Però potrebbe accadere si vedesse una qualche strana apparizione, e di giorno e di notte nelle vie qualche cosa di simile a umana sembianza, che le genti sogliono chiamare coi nomi di signori...... ma questo non sarebbe buon argomento per credere che essi fossero vivi, come vivi non sono nè l'*Om de preia* a Milano, nè *Antonio Rioba* a Venezia. Si vedono, si toccano, hanno un nome, ma non sono già vivi, i signori...... son tutti morti.

Potrebbe anche darsi che il mal vento portasse a quando a quando parole d'ira e d'offesa; simili a quelle che usavano le belle anime dei defunti. Ma anche questo non farebbe prova di vita. Se la fonte della vita è principalmente riposta nel cervello e nel cuore, quale acuta mente, quale occhio penetrante potrebbe mai scoprir traccia di cervello e di cuore in quelle parole? Son tutti morti.

Nè la loro esistenza si potrebbe dimostrare in modo diretto. Se vivere vuol dire essere in alcun luogo o in alcun modo, dimando io, dove andremo a cercarli? Fortra' poeti, tra' prosatori? Forse fra dotti e fra analitici? Forse tra' cantanti e suonatori, fra' professori o maestri? Ma quale è mai sì strano luogo in cui s'incontri il loro nome? Ma in qual parte del mondo esistono prove del loro essere? Li cercheremo fra quelli che amano il buono ed il bene, la verità e la giustizia? ma coloro che negano l'esistenza del bene e del buono, che calpestano la verità e la giustizia, questi tali si possono in coscienza chiamare persone vive? No, no; sono fuori del secolo, son tutti morti.

Certa è la loro morte, e solamente l'epoca e qualità della morte sono incerte. A tutti la loro opinione, a tutti lascio il piacere delle indagini. Io però dico francamente che nè meno sono stati mai vivi, ed appartennero a quella qualità d'enti, di cui il poeta cantò:

Questi sciaurati che mai non fur vivi.

X.

*) Per gli articoli inseriti sotto questa rubrica la Redazione non assume altra responsabilità, che quella imposta dalla legge.

Teatro Civico. Stante la mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero una critica drammatica del nostro solito articolista teatrale, sulle produzioni sinora offerteci dal valente capo comico ed attore Ant. Cav. Papadopoli, ci limiteremo quindi ad annunziare la sua beneficiata che avrà luogo questa sera, alla quale siamo certi che il pubblico accorrerà numerosissimo ad applaudirlo sotto le spoglie di "Sancio„ nella produzione: *I misteri dell' inquisizione di Spagna.*

Deputazione. La Congregazione municipale ha deciso nella seduta di ieri 27 corr. che qualora l'Illustrissimo signor Capitano Civile, B. B. Cav. Smaich de Svet-Ivan, fosse impedito di condurre la Deputazione in oggetti di strade ferrate al cospetto del Trono, di invitare il signor Iginio Cav. Scarpa, Preside della Camera di commercio ed industria ad assumere in sua vece questa importante ed onorevole missione.

Notizie sanitarie. Dal bollettino sanitario della Commissione centrale di sanità della citta di Trieste, inserito nell' *Osservatore Triestino* del 27 corr. rileviamo quanto segue:

Sino alla mezzanotte scorsa nuovi casi in citta 6, morti 1.

Dei colpiti nei giorni anteriori rimasti in cura 3 negli ospedali sussidiarî, morto 1 nel territorio.

Nello stato militare col 26 corr. rimasero in cura 21.
Nuovi casi . . . . . 44.
Morti . . . . . . 5.
Rimasti in cura col 26 . . 60.

Un N. B. del detto giornale previene che fino al momento di porre in torchio si verificarono 2 casi nuovi di cholera.

Sciarada

Ti rosseggia sul viso il mio primiero;
Dolce riposo l'altro mio t'appresta;
E il primo poi riposa sull' intero.

Spiegazione della Sciarada ai N. 41
Sto-lido.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 14 Ottobre. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 17 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich con colli e passeg. Pola.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 15 Ottobre. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggi eri . . . . Pola.
Il 17 detto. Bark aust. "Norma„ Cap. A. Baccarcich, con legnami Porto Said.
Il 18 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passegseggeri . . . . Zara.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Li 12 ottobre. — Francesca vedova Milocanovich, povera, d'anni 53, da Pleurite.

Il 13 detto. — Lucia vedova Ziganti, farinaja, d'anni 62, da emotisi. —

Il 14. detto. — Giuseppe di Giovanni Jurasich, impiegato, di giorni 7, da spasimo.

Il 15 detto. Mattio Pasquan, d'anni 77, ricoverato, da marasmo senile. — Angiola di Nicolò Camuss, negoziante di anni 1 e mezzo, da scarlatina. — Giovanni di Mattio Cottiero, calzolaio, di ore 2, da inanizione. — Margherita vedova Schittar, povera, d'anni 30, da cancro facciale. — Germano di Agostino Mihich, pescatore, di ore 2, da inanizione

Il 16 detto. Andrea di Natale Vabelli, facchino, d'anni 9, da consunzione. — Giovanni di Giovanni Bernass, sarte, di mesi 2, da spasimo.

Il 17 detto. Elena moglie di Giovanni Jardass, contadino, d'anni 77, da marasmo senile.

Il 18 detto. Nessuno.

Il 19, detto. Giuseppe Storm, i. r. ingegnere in pensione, d'anni 72, da idrope. —

Il 20 detto. Antonia moglie di Giovanni Biasi, orefice, d'anni 32, da tubercolosi. — Francesca moglie di Antonio Mazzarelli, sarte, d'anni 33, da tisi polmonale. — Giulio di Giacomo Bellen, sensale, di mesi 13, da tabe infantile. —

Il 21 detto. Nessuno.

Il 22 detto. Maria moglie di Daniele Jurkovich, fabbro, d'anni 27, da tisi polmonale.

Il 23 detto. Maria moglie di Romolo Tarabocchia, marittimo, d'anni 52, da idrope ascite. — Luca Gennari, trovatello, di giorni 8, da inanizione. — Maria Cerniak, sarta, di anni 23, tisi tracheale. — Francesco Sichich, fabbro, di anni 28, da tisi polmonale.

Il 24 detto. Nessuno.

Il 25 detto. Caterina di Francesco Botrich, pescatore, d'anni 3, da visio precordiale.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 23 Ottobre al 28 Ottobre 1865.

EFFETTI			Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
			23	24	25	26	27	28
Metalliche . .	5% —	fl.	66.35	66.15	66.—	65.95	65.—	—
Prestito nazionale .	5% —	„	70.65	70.45	70.45	70.30	68.75	—
„ dello Stato .		„	85.95	85.85	85.50	85.30	83.90	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo	„	773.—	774.—	774.—	774.—	770.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200	„ „	„	164.90	163.70	162.80	162.—	158.50	—
CAMBI								
Londra, per 10 lire sterline		„	108.—	107.90	107.75	107.50	107.65	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .		„	107.25	106.50	106.75	106.75	106.75	
Zecchini imperiali . .		„	5.19	5.19	5.19	5.21½	5.22	—

Corrispondenza aperta del Giornale di Fiume.

Lodevole Redazione del *Tergesteo* di Trieste: — Il preg. vostro foglio ci giunge tanto a noi che a tutti i vostri associati di qui in costante ritardo di un giorno. Provedete onde non rimanere pregiudicati nei vostri interessi.

(1) (82)

ISTITUTO SUPERIORE

Di educazione e d'istruzione femminile.

La sottoscritta si fa un dovere di prevenire i genitori e tutori delle giovinette, l'educazione e l'istruzione delle quali le saranno affidate nel prossimo venturo anno scolastico 1865-66, che alla di lei caposcuola autorizzata verrà aggiunto un corso superiore d'istruzione, uniformato al piano organico prescritto dagli Eccelsi R. Dicasteri agli istituti superiori femminili di data 30 agosto 1865, N.ro 12263-2589, per quelle giovani che hanno assolto con buon progresso le 4 classi di una caposcuola pubblica o privata.

Il programma dell'istruzione complessiva colle condizioni d'ammissione delle allieve sarà ostensibile dal 1. novembre a. c. in poi nel ristaurato locale dell'Istituto N.ro 480, al primo piano sopra la *Farmacia Rigotti.*

Fortunata Fatour
(nata Pagan)
Istitutrice.

(1) (83)

Avviso.

Un maestro desidera dare lezioni di lingua italiana e francese, e ciò col principio dell'anno scolastico 1865-66. Per ulteriori schiarimenti da rivolgersi alla Redazione del *Giornale di Fiume.*

Dai tipi dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano escirà verso i primi del prossimo mese di Novembre, l'Opera in lingua italiana *)

L'AVVOCATO POPOLARE

DI

GIOVANNI JURASICH.

Questo manuale pratico per l'erezione di ogni sorte di Contratti ed altri legali Documenti, Istanze, Suppliche ecc. compilato ad uso dei padri di famiglia, dei possidenti, armatori, commercianti, industriali, marittimi, gente d'affari ec. sulla base del Cod. Civ. Univ. del nuovo Codice di Commercio, del Codice Camb. del sistema tavolare e delle più recenti leggi austriache, racchiude le necessarie norme e le più svariate Formole in oggetti: di diritto civile, giudiziari, mercantili, cambiari, marittimi, concursuali, di componimento, tavolari, d'ipoteche, notifiche, di procedura onoraria, ereditarj, di tutele e cure, industriali, della nuova legge sulla stampa, di associazioni ed altri oggetti politici, oggetti penali ecc; ed è corredato da copiose ed utili note, da un metodo semplice e sicuro per l'applicazione del competente bollo, e da un indice ragionato delle materie.

L'Opera il di cui formato sarà l'ottavo grande, in bella carta, conterrà circa cinquecento pagine a nitidi caratteri di testo, e caratteri minuti delle note.

Il prezzo di soscrizione a questo volume, viene fissato in fior. 4. v. a. pagabili all'atto della consegna del medesimo; le prenumerazioni si ricevono presso l'Autore o presso il suddetto Stabilimento.

*) Alla traduzione slava di quest'Opera viene aperta la prenumerazione verso il sopra indicato prezzo e condizioni fino l'ultimo di dicembre p. v. — Trovasi d'altronde sotto i torchi e sortirà alla luce entro circa un mese al prezzo di 50 soldi v. a. anche l'Opuscolo in lingua croata dello stesso Autore, contenente le norme e relative Formole contemplate dall'Ordin. Minist. di Giust. (Legge Tavolare) 15 dicembre 1855.

(2) (79)

Avviso.

IL PRESERVATIVO E FARMACO

Anticolerico

del

Prof. Fatour

per uso interno giusta l'istruzione dell'autore che lo accompagna, dichiarato dalla facoltà medica dell'I. R. Università di Padova col parere del 1. Novembre 1855 innocuo a chicchessia, anche alle più delicate persone, trovasi vendibile a Fiume unicamente alla Farmacia **Rigotti** diretta dal signor *Dragovina.*

Nell'improbabile caso che si sviluppasse il temuto morbo in questa città, l'autore del detto farmaco lo dispenserà nel suo domicilio gratuitamente alla classe bisognosa come nell'anno 1855.

(2) (80)

Collegio Nautico-Commerciale.

L'apertura del corso degli studî nel Collegio Nautico-commerciale avrà luogo, come di consueto, il 3 del p. v. Novembre. — Il bilancio amministrativo dell'anno scolastico 1864-65 sarà per quel giorno esposto all'ispezione dei p. t. signori socî fondatori nella cancelleria dell'Istituto.

Le insinuazioni degli alunni saranno giornalmente assunti dalle 9 a. m. al mezzodì, fino al giorno dell'apertura dell'Istituto

(9) **IMPORTANTE INVENZIONE.** (62)

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al punto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.
A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso.*

(2) (77)

NUOVO SALONE

di Cappellini da Signora in diverse qualità e forme di tutta novità di **Filomena Schoenbeck**. — Corso N. 510, primo piano.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile

Anno I. Sabbato 4 Novembre 1865. N. 44.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre. fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Nella seduta del 17 ottobre p. p. la Congregazione municipale di Fiume aveva adottato:

a) di umiliare a Sua Maestà I. R. Ap. una devotissima supplica, per la possibilmente sollecita definizione delle pendenti trattative sull'esecuzione delle progettate ferrovie verso Fiume;

b) di indirizzare analogo atto a S. E. il Cancelliere aulico signor Giovanni Mažuranić, onde voglia compiacersi di presentare la discorsa supplica alla Maestà Sua.

Nella successiva seduta del 24 ottobre p. p. la rispettiva Commissione presentava all'esame ed all'approvazione della Congregazione municipale le minute degli atti sopradetti. In ordine alle deliberazioni assunte nel merito, la supplica rassegnata a Sua Maestà I. R. Ap. fu redatta come appresso:

Sacratissima Maestà I. R. Apostolica
Signore Clementissimo!

I più semplici principî d'economia pubblica dovrebbero bastare, onde convincersi, essere per l'Austria una delle prime necessità economiche quella, di far divergere le strade ferrate dai centri di produzione verso quei scali marittimi, che possedendo gli elementi a divenire emporî commerciali, sono chiamati nel tempo stesso ad essere strumento potente della nazionale prosperità.

Egli è duopo però il confessarlo, colla riverente franchezza dovuta alla Maestà del Trono, che in tale proposito ben poco fu operato sino ad ora; e questa desolata costa marittima ne offre pur troppo irrefragabile prova.

Maestà! — Funestamente lungo è già il periodo di anni, dacchè Fiume porta le sue laboriosissime pratiche, onde conseguire una ferrovia che la congiunga coll'interno.

Le prolungate speranze sono già presso a condurre le popolazioni di questo Litorale all'ultimo sfinimento delle volontà e delle forze, ed il triste retaggio che ne rimane si concreta nelle parole: *pauperismo in patria*, o *emigrazione all'estero!*

Dura certamente è siffatta condizione di cose, ne sembrerebbe possibile, se fatalmente non fosse vera.

Sciagura estrema è questa, quando per poco voglia considerarsi la posizione topografica ed idrografica di Fiume; sciagura estrema ed errore economico, quando voglia porsi riflesso che da una parte sole 7 ½ leghe ci dividono dalla ferrovia del Sud in S. Pietro, mentre d'altra parte l'esecuzione della rete ferroviaria di Semlino-Essek-Fiume, presterebbe tanti elemenenti al benessere generale di tutto questo vasto tratto di paese; — sciagura estrema ed errore politico, quando si consideri in ispecialità che dal diretto congiungimento dei paesi siti al basso Danubio con questa costa Adriatica, dipende essenzialmente il miglior avvenire e la potenza dell'Austria. —

Egli è ben a credersi quanto amaro sia il disappunto che devono provare queste popolazioni nello scorgere, come il concetto delle comunicazioni ferroviarie verso il Litorale di Fiume, cammina ancor sempre a rilento ed abbisogna, per così dire, di mezzi supremi onde non abortire del tutto, malgrado la sua decisa, e le tante volte riconosciuta prevalenza di confronto a molti progetti, che nel fratempo sorti, vanno già attivandosi al Nord della Monarchia. E tutto ciò perchè? — Perchè a questo concetto osta forse nulla altro che gl'interessi della Società delle ferrate meridionali.

Maestà! — Questa devotissima Congregazione municipale non può ammettere vero che nei tempi attuali, in cui si attende a radicare sopra basi più conformi alle esigenze, e con giusto apprezzamento dei generali interessi tutte le sorgenti della prosperità pubblica, il provido ed illuminato Governo della Maestà Vostra, vorrà mostrarsi restio nell'assecondare le ragionevoli e legittime nostre aspirazioni. — Non può ammettere vero, che le opposizioni ed i vantati diritti di preferenza della rammentata Società, potranno essere spinti al segno del sacrifizio di tanti interessi dello Stato e delle popolazioni, al semplice vantaggio di una società, che si denomina privilegiata.

Coll'altissimo Sovrano Rescritto abbassato li 13 aprile 1863, all'Eccelsa r. Cancelleria Aulica croato-slav.-dalmata, la Maestà Vostra si era compiaciuta di pronunziare esplicitamente, essere intenzione di Vostra Maestà di far sì, che la ferrata Semlino-Fiume divenga quanto prima un fatto compiuto.

Questo benignissimo intendimento trovò solenne ed ampia conferma nelle clementissime parole che la Maestà Vostra si è degnata d'indirizzare alla Deputazione di questo rispettoso Consiglio Municipale addì 29 luglio del decorso anno, promettendo di voler provedere senza ritardo alla soluzione di ambedue le questioni sulle progettate ferrovie S. Pietro-Fiume e Semlino-Fiume.

Si è perciò che, quantunque sconfortati dal peso della patita prostrazione, noi riposiamo tranquilli nella fede della Vostra Sovrana parola, e non possiamo quindi muover dubbio alcuno sulla realizzazione delle nostre speranze.

Epperò riportandoci pienamente sulle benigne assicurazioni della Maestà Vostra, osiamo soltanto fervidamente implorare, affinchè per le cure e l'impegno del Governo di Vostra Maestà, venisse quanto più possibile accellerata la definizione delle pendenti trattative circa l'eseguimento delle ferrovie progettate verso il Litorale di Fiume.

Maestà! — Ella è questa una questione vitale che non ammette dilazione alcuna, se non se al solo patto di nuovi ed irreparabili danni, tanto ai multiformi interessi dello Stato, quanto al beninteso sviluppo dell'economia nazionale. — Egli è questo un bisogno imperiosamente richiesto dall'addentellato di numerose circostanze che tornerebbe ozioso l'enumerare, — un riparo addimandato d'urgenza e tanto più facilmente ottenibile in oggi, dacchè in forza dell'altissimo manifesto del 20 settembre p. p. fu riservato alle cure del Governo di Vostra Maestà di

prendere i provvedimenti indifferibili, che vengono richiesti nell' interesse del benessere generale, fino a che la Rappresentanza dell' Impero non sia nuovamente radunata.

Si degni la Maestà Vostra Sacratissima di accordare all' esposta umilissima preghiera l'alto favore della Sovrana sua grazia, mercè cui, redenti dalla presente jattura, ci sia concesso di imprimere ben presto a caratteri indelebili, sul monumento che sorge a lustro e decoro del nostro porto, e che dal Nome di Vostra Maestà s' intitola, altra imperitura attestazione dell' illimitata nostra gratitudine e riverente devozione.

Fiume li 24 ottobre 1865.

Ricchezza e povertà del presente secolo.

Dalle difficoltà nascono i miracoli.
La Bruyère.

È il presente secolo sommamente favorevole all' umano consorzio ed alla diffusione del sapere. Nel viaggiare, nel telegrafare, nello stampare come nelle comunicazioni postali esso supera ogni altro. Tonnellate e tonnellate di carta fatta alla macchina sono convertite del continuo in libri e giornali stampati con altre macchine e diffusi ad un buon prezzo maraviglioso; e considerando tutto ciò, noi siam soliti a congratularci sul maraviglioso *progresso del secolo.* Se le macchine e la potenza del vapore ciò potessero compiere, il nostro progresso sarebbe rapido in vero. Ma rimane sempre a considerare se l' enòrme quantità di materia stampata e posta in circolazione, è atta a produrre uomini più savî e migliori, mossi da più alti e più benevoli principî d' azione di quelli che esistevano in tempi comparativamente remoti, in tempi in cui i libri erano assai più rari, ma assai più apprezzati, tempi ad esempio simili a quelli per cui scrissero e Shakespeare, e Milton, e Bacone, e Geremia Taylor. Nessuno vorrà negare che quantunque la moltiplicazione dei libri e giornali per mezzo del vapore e delle macchine sia feconda di vantaggi irrepugnabili, le agevolezze da essa somministrate per la diffusione dell' istruzione, non sono però esenti al tutto da inconvenienti. Essa porge, non ha dubbio, ogni facilità per apprendere facilmente e senza sforzo di molte cose; ma nell' istesso tempo agevola la tendenza alla superficialità, più che alla profondità e gagliardia del pensare; imperocchè i lettori sono dalla quantità dei libri tentati a sfiorare molti anzi troppi subbietti senza sviscerarne alcuno.

Con tutte le facilità esistenti per l' indipendente istruzione di sè medesimo vi è pericolo che la nostra vita come la nostra letteratura divengano più meccaniche. — Grande e crescente numero di persone occupano la parte principale delle loro ore nell'invigilare macchine di che nasce una specie di esseri umani meccanici, privi d' individualità di carattere come le macchine ch' essi sorvegliano. È questo uno degli inconvenienti della moderna civiltà, troppo negletto per avventura ai dì nostri e che tanti danni arreca ad una classe così numerosa. Mentre andiamo perfezionando i nostri meccanismi, noi dimentichiamo alle volte che il migliore di tutti i materiali greggi deesi cercare nell' uomo; e noi non abbiamo fatto peranco l'estremo della nostra possa per migliorarlo e perfezionarlo. Parlando della nostra divisione del lavoro il signor Ruskin ha detto: "Non è propriamente parlando, il lavoro che è diviso, ma son gli uomini spezzati in piccoli frammenti e bricciole di vita, cotalchè quel po' d' intelligenza che rimane in un uomo non è bastevole a fare un ago od un chiodo, ma si esaurisce nel far la punta di un ago e la capocchia ad un chiodo. Ora il gran grido che s' alza dalle nostre città manifatturiere, grido più forte dello strider de' mantici delle fornaci, va proclamando che noi fabbrichiamo tutto *fuorchè uomini*; noi imbianchiamo il cotone, afforziamo l' acciaio, raffiniamo lo zucchero, e foggiam vagamente le stoviglie; ma non entra mai nei calcoli de' nostri profitti raffinare, rafforzare o formare un solo spirito vivente.

I rimedî popolari proposti pei mali sociali e politici esistenti hanno altresì una forte tendenza meccanica.

Sonvi riformatori sociali che ci vogliono disposti in paralellogrammi e maturati in uomini mercè l' abnegazione di tutte le speranze, le lotte e le difficoltà onde son fatti gli uomini. Abbiamo logaritmi bell' e fatti in iscatole, e calcoli fabbricati volgendo semplicemente un manico, mentre gli uomini disciplinavano in addietro le loro facoltà studiando per mesi sopra di essi.

Il meccanismo perfezionato delle nostre scuole altresì promette divenire talmente perfetto, che potremo tra non molto essere così squisitamente educati come i cinesi e con non dissimili risultati. Il metodo di rimpinzare la memoria di fatti e formole meccanicamente accozzate, va rapidamente allargandosi; ma la pratica del pensare indipendente fuori della carreggiata, non solo non è insegnata, ma è spesso accuratamente posta dall' un de' lati. Se non che la facilità onde si erudiscono per tal modo i giovani, non è educazione. Essa stipa ma non feconda la mente. Essa impartisce uno stimolo temporaneo e produce una specie di acume ed arguzia intellettiva; ma, senza un disegno prefisso ed uno scopo più sublime che la mera istruzione, non produce un vantaggio sostanziale. La rapidità onde i giovani giungono al dì d' oggi alla conoscenza di molte cose, tende a renderli facilmente soddisfatti, ed eglino divengono spesso di buon' ora annoiati. Possono aver letti di molti libri, e sfiorato molti rami dello scibile, ma sono fiaccati da un' indifferenza deplorabile; le loro anime senza bussola e senza àncora sono sospinte qua e là da ogni vento; possono comprendere ma hanno poca fede attiva; le loro menti ricevono idee con la passività di uno specchio. Persone siffatte non hanno risolutezza di agire, nè desiderio di formare convinzioni, non arrivano a conclusioni di sorta alcuna, e la loro volontà par sia sospesa, assonnata malata o morta. Il sapere in simili casi, non porge che un piacere passeggiero, una sensazione, e nulla più; non è in sostanza che l' epicureismo dell' intelligenza — sensuale, ma intelettuale no certo. La miglior parte della natura umana, quella che sviluppasi per gli sforzi vigorosi, ed un' azione indipendente, dorme un sonno profondo, e non è spesso chiamata mai in vita, tranne da qualche subitanea calamità o dolore che in siffatti casi è una benedizione se serve ad infondere uno spirito coraggioso il quale, senza di esso, sarebbe rimasto addormentato.

S. S.

Notizie locali.

Contro dichiarazione. Nel giornale di Vienna, *Die Debatte und Wiener Lloyd* del 29 p. p. ottobre leggiamo quanto appresso:

"Siamo interessati di pubblicare la seguente dichiarazione. e vi ci prestiamo con speciale aggradimento: —

"Colla più sentita dispiacenza ebbi a leggere nel pregiatissimo suo giornale uscito in data del 24 corrente mese, una dichiarazione *anonima*, tendente a spargere il sospetto sull' altamente stimato nostro concittadino signor G. de Ciotta. — Il fatto, che l' oscuro autore, non osò di apporre la sua firma alla dichiarazione suddetta, dimostra ad evidenza il valore della medesima.

La persona del signor Giovanni de Ciotta è presso tutti gl' intelligenti ed imparziali Fiumani in distinta e ben meritata considerazione; il suo consiglio e la sua opera furono in ogni circostanza desiderati e apprezzati in sommo grado in qualsiasi importante emergenza del nostro Municipio; anzi pochi dì sono, il signor Ciotta fu dele-

gato a voto unanime dalla nostra Congregazione municipale, ad una importante missione presso S. E. il signor Ministro di commercio.

Il sullodato signore non abbisogna certamente in Fiume di alcuna giustificazione. La grande pubblicità però che ebbe a guadagnarsi il suo giornale, mi spinge a pregare l'onorevole Redazione a voler inserire questa *Controdichiarazione*, onde anche infra coloro che personalmente non conoscono il signor de Ciotta, non s'abbia ad elevare il menomo dubbio sul suo carattere e sulla distinta considerazione, di cui gode presso tutti i veri patriotti.

Fiume 26 ottobre 1865.

IGINIO Cav. de SCARPA

Presidente della Camera di commercio e d'industria.

Nella *Debatte* del 30 p. p. ottobre leggesi ancora: "Abbiamo pubblicato una dichiarazione pervenutaci da Fiume contro il signor Ciotta, onde porgergli così un incontro, a chiarire nel modo il più esteso di confronto ai suoi oppositori, la posizione che esso occupa.„

La menzionata dichiarazione fù contradetta in maniera luminosa tanto a Fiume quanto a Pest. Infatti da Pest, ci fù telegrafato. „Il sigr. de Ciotta appartiene al „partito liberale-conciliativo; qui si deplora generalmente „che un attacco contro il sigr. Ciotta, abbia trovato po„sto nella *Debatte*."

Avviso Sanitario.

La Commissione politico-sanitaria stabiliva già il 29 agosto a. c. di attuare per quanto fosse possibile quei provvedimenti che valessero ad impedire l'importazione in questa Città dei germi cholerosi, ed insinuava alle Autorità superiori che, in caso di minaccia dai paesi contermini, porrebbe in opera ogni mezzo a tutela della salute di questi abitanti.

Essendo ora in Trieste dichiarato ufficialmente epidemico il cholera asiatico, ne segue l'obbligo doloroso di fare applicazione degli enunciati principî, usando le più possibili rigorose cautele con le provenienze dirette da Trieste senza trascurare menomamente quelle che si potessero supporre avere incontrato rapporti di contatto colle persone ed oggetti derivanti da quella città infetta.

In conseguenza ha stabilito unanimamente:

1. Le persone che si riterranno provenienti da Trieste, bagagli e vetture dovranno subire 12 ore di osservazione alla stazione Podplasi, sottostando alle stabilite prescrizioni sanitarie.
2. Le vetture erariali, che non coincidono coi treni di Trieste, sottostaranno alle stesse misure ridotte a sei ore.
3. Le merci provenienti da Trieste verranno assoggettate ad un espurgo di tre giorni.
4. Tutte le altre provenienze, che non ammettessero derivazione da Trieste o da altri luoghi sospetti, subiranno dei suffumigi tanto a Podplasi quanto a Cantrida e Pehlin, beninteso che le provenienze contemplate ai punti sopraindicati, cioè quelle che avessero incontrato rapporti o diretti o indiretti con Trieste, dovranno essere trattate esclusivamente alla stazione di Podplasi.
5. I rispettivi funzionari dovranno agire con vigilanza ed accortezza in conformità alle presenti prescrizioni, ed i viaggiatori, che tentassero di sottrarsi alle medesime, dovranno ascrivere a sè stessi le conseguenze ed i rigori indeclinabilmente reclamati dalle garanzie sanitarie.

Fiumani! — Riposate tranquilli; i vostri Concittadini eletti a membri delle Commissioni sanitarie veglieranno per quanto sta in loro alla comune tranquillità e salvezza.

Fiume, 28 Ottobre 1865.

SMAICH.

Ferrovia Semlino-Fiume. Leggiamo in una corrispondenza da Vienna dell' *Europe*. "Se pure il porto di Fiume peranco non comunica colle strade di ferro, non tarderà però a congiungervisi e non acquisterà quell'importanza che gli si compete, senonchè quando si sarà costruita la grande linea da Semlino a Fiume. — Allora Fiume sarà in diretta comunicazione col Mar Nero. Veniamo infatti a conoscere, che i lavori della ferrovia fra Varna a Rutschuk sono già avanzati, quantunque non sieno stati principiati che nel mese di giugno di questo anno, mentre il governo ottomano sorveglia e spinge alacremente, la costruzione di questa ferrovia, ha un vigile occhio anche sulle costruzioni necessarie pel porto di Varna, onde possa esser pronto contemporaneamente all'apertura della strada di ferro. La linea di Rutschuk trasporterà a Varna i viaggiatori e i colli di merci che discenderanno il Danubio, nonchè quelli che avranno percorso in strada di ferro tutto il centro dell'Europa, attraversando la Transilvania e la Valachia per metter capo a Giurgevo. È dunque evidente che la via ferrata Semlino-Fiume potrà trasportare in quest'ultimo porto con grande celerità, e con minori spese, i viaggiatori e le merci che arriveranno dal Mar Nero sia col cammino di ferro che per la via di acqua.„

Misure sanitarie. Ancôra domenica 29 dell'or scorso mese, approdava alle ore 11 antimer. nel nostro porto il piroscafo del Lloyd austriaco *Istria*, capitano signor Bernetich, che abbandonava Pola, ove non venne ammesso a libera pratica, perchè proveniente da Trieste, in cui regna il malaugurato cholera. Fra i passeggieri, che formavano il numero di 52, contavansi ben 30 braccianti per lo più friulani, i quali si recavano a Pola unicamente per trovarvi lavoro. — Respinto il naviglio dopo quasi 2 giornate di osservazione sanitaria, ricevette a bordo due guardie di sanità e si mosse verso Fiume. — Precauzioni di tal natura trovano dovunque la meritata approvazione, e noi fummo anzi i primi ad adottarle dal lato di terra non senza ottimi effetti sinora. Ciò peraltro che ci desta maraviglia si è come i Polesi lasciarono partire senza soccorso quei poveri braccianti, i quali mancarono di ogni mezzo di sussistenza.

Giunto il naviglio a Fiume, venne da questo Capinato di Porto inviato al lazzaretto di Martinschizza per iscontarvi la stabilita contumacia con espurghi, durante la quale l'illustrissimo sig. Supremo Conte e Capitano Civile B. B. Cav. Smaich. facendosi interprete della generosità e filantropia di questi abitanti, fece somministrare a quei 30 poveri il necessario mantenimento, che ebbe a continuare sino al loro ritorno in Pola. — Anche il nostro Capitano di porto signor Marussig e il direttore del lazzaretto signor Coda, unendo in quest'incontro allo zelo e all'attività nel disimpegno del loro impiego, anche ben chiari tratti di ufficiosità e cortesia, resero men lunghi gli ozî della contumacia ai passeggieri dell'*Istria*, ciocchè se eccita in questi il dovere della riconoscenza, forma in noi argomento di encomio, che va meritamente tributato a que' due funzionari. *B.*

Teatro Civico. La Drammatica compagnia diretta e condotta dal valente artista *Antonio Cav. Papadopoli* continua ad attirare numeroso pubblico alle sue recite nel nostro massimo ed unico, ma se la medesima si è guadagnato già nelle poche rappresentazioni finora date, la pubblica estimazione, sia per la valentia del sullodato capocomico che per la bravura degli artisti di cui si compone, lasciò alquanto a desiderare nella scelta delle produzioni offerte, che appartengono la maggior parte al genere spettacoloso; non dubitiamo che il Papadopoli manterrà la promessa fattaci di farci gustare anco delle buone produzioni di cui omai non difetta la scena italiana.

Martedì 7 corr avrà luogo la beneficiata della simpatica prima attrice signora *Giuditta Pierattini-Cardin*, con la nuova ed interessante produzione dei signori Eu-

genio Grangè e Lambert Thibowst, intitolata *Sara Waters, la ladra di fanciulli.*

Il favore che presso il nostro pubblico gode meritamente questa brava attrice, nonchè la scelta dello spettacolo, ci promette che la detta beneficiata sarà per riescire brillante sotto ogni rapporto.

— Leggiamo nella *Scena* del 2 corr. quanto segue: scritturata *Laura Bonti* soprano, *Giov. Vizzani*, tenore, *Emma Ricci*, ed *Ettore Baraccani* coppia danzante, al teatro Civico di Fiume, primavera ventura.

I lamenti circa il pesce fracido posto in vendita, sono generali; la puzza alle prossimità della Pescheria, è avvertita da tutto il vicinato e dai passanti, meno da quelli cui incombono la sorveglianza. Speriamo di non aver a fare le stesse rimarche nel prossimo numero.

Il vapore da Trieste ha sospese le sue corse lungo l'Istria dirette a Fiume. Dobbiamo osservare che, se anche la privilegiata Società del Lloyd va incontro a qualche perdita, in vista dei tanti favori e sostegni avuti dal Governo, non avrebbe dovuto ad un tratto troncare una non indifferente comunicazione.

Bollettino sanitario della Commissione centrale sanitaria di Trieste:

Dalla pubblicazione dell'ultimo bollettino sanitario fino alla mezzanotte successiva:

Casi nuovi in città 1, manifestatosi in un facchino tosto consegnato all'ospitale di S. Cipriano.

Morto 1 dei colpiti nei giorni anteriori.

Nelle 24 ore successive: Casi nuovi in città 4, nel suburbio 2 (1 dei quali nell'ospital maggiore), nelle ville 2 (in un casello della ferrovia sopra Barcola), assieme 8 dei quali 3 seguiti da morte.

Morti 2 dei giorni precedenti.

Fino alla mezzanotte scorsa, casi nuovi: Nessuno.

Lo stato militare nei giorni 1 e 2 corr. non registrò alcun caso nuovo — dei colpiti però nei giorni precedenti morirono 10 in due giorni.

Il bollettino militare recentissimo suona:

Col 2 novembre rimasti in cura 95.
Aumento . . . . . . 1.
Morto . . . . . . 1.
Rimasti col 3 novembre . . 95.

N. B. Fino al momento di porre in torchio si verificò 1 caso nuovo in un fornaio che fu tosto consegnato all'ospitale di S. Cipriano.

Fabbricazione di doghe a Stettino. Viene riferito da Stettino sotto la data del 17 ottobre: Recentemente fu eretta quivi una fabbrica a vapore di doghe, sul sistema americano. La macchina che produce le doghe di diverse dimensioni, completamente finite per l'uso del bottaio, è la prima che sia stata importata dall'America in Germania.

La fabbricazione di doghe nella succitata maniera è oltremodo dilatata nell'America, e questo ramo d'industria prese negli ultimi anni, in seguito all'ingente consumo di botti da Petrolio, un grande sviluppo, cui tennero dietro anche ragguardevoli miglioramenti nel modo di fabbricazione.

NOTIZIE DIVERSE.

All'esposizione di Wakenfield in Inghilterra, si ammira una locomotiva perfettamente costrutta e non più alta di due dita. Essa ha la ruota d'oro con razzi d'acciaio e fa 900 evoluzioni per minuto. La locomotiva e la caldaia sono riunite con 38 viti e chiavistelli, ed il totale suo peso è di 14 grammi.

L'evaporazione di 6 goccie di acqua, al dire dell'artefice che la fece, il quale è l'orologio Horsforth, basta a far camminare questa macchinetta in otto minutti.

La Südbahn accattabrighe. La Direzione della Südbahn è in continui litigi cogli imprenditori di costruzioni, e se le nostre informazioni sono esatte, ella dovrà mettere le pive in sacco e soddisfare le domande di quest'ultimi imprenditori della strada della Carinzia intentarono alla Südbahn una lite, che si crede possa prendere grandi dimensioni e nei prossimi giorni avranno principio gli esami dei periti sui punti che formano il soggetto di contestazione.

Statistica dei fili sottomarini. Leggiamo nel *Daily News*:

In Europa, in Asia, nell'Africa e nell'Australia vi sono 52 corde telegrafiche sottomarine, che sono complessivamente della lunghezza di 5625 miglia, e i cui fili isolati misurano 9783 miglia. Il più lungo di questi è 1550 *fathoms* (metri 2825 circa) e il più corto un *fathoms* e mezzo (metri 275 circa).

Vi sono 95 corde sottomarine negli Stati Uniti e nell'America inglese del Nord, della lunghezza di 68 miglia, con fili isolati per 133 miglia.

La linea terrestre telegrafica da Nuova York e la costa occidentale dell'Irlanda, per mezzo della Columbia inglese, dell'Asia settentrionale e della Russia sarà lunga 20,479 miglia, 12,740 delle quali sono già compiute. È stato risoluto che questa linea passerà dall'America all'Asia alla punta meridionale dello stretto di Norton, dal lato americano all'isola S. Lawrence e quindi al capo Thadeus sul continente asiatico. Si richiederanno per queste due corde sottomarine lunghe una 235 miglia e l'altra 250.

Sorci operai. Un ingegnere scozzese trovò modo di trafficare le facoltà fin qui non impiegate del sorcio domestico. Inventò una macchina per filare il cotone, che può essere maneggiata da due di questi animali acconciamente collocati.

Questa macchina è fatta sul modello del treadmill. Un soldo d'avena forma il nutrimento di un sorcio per cinque settimane, e durante questo periodo il modesto operaio farà il lavoro per cui una donna riceve 9 danari. In altri termini esso guadagnerà 7 schillings e 6 danari per anno; lucro, da cui sottraendo 6 danari destinati al suo mantenimento ed 1 schillings per la conservazione della macchina, lascierà ancora un guadagno netto di 6 schillings a chi farà uso della stessa.

Dicesi che l'inventore abbia fabbricato diecimila di questi molini a sorcio, dai quali si promette un grosso emolumento.

Istmo di Suez. È noto che il 15 Agosto scorso, un primo trasporto di 300 tonnellate di carbon fossile fu effettuato direttamente pei canali della Compagnia di Suez fra Porto-Said e Suez. Oggi ci giunge la conferma dell'importante fatto che un carico di caffè, gomme ecc. ha transitato direttamente dal Mar Rosso al Mediterraneo. ed è arrivato felicemente a Porto-Said. In tal guisa, l'Oriente e l'Occidente già incominciano a scambiare i loro prodotti per la nuova via, dovuta all'energica perseveranza dell'illustre fondatore della Compagnia di Suez.

Sciarada

Ti nutrica il mio primiero;
L'altro è cosa infame e trista;
Alma forte ottien l'intero. —

Spiegazione della Sciarada al N. 43

Guancia-letto.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Coloniali, negoziante. — S. E. Philippovich, i. r. governatore della Dalmazia. — Gunhart, i. r. tenente. — Vukovich, secrettario — S. E. Br. Mamula, i. r. generale di artiglieria. G. Nowotny, i. r. primo tenente.

Re d'Ungheria. — Vittorio Dammschuh, studente. — P. Teodorovich, i. r. colonello del genio. — A. Dubocovich, capit. mercant. — A. Rimanich. agente. — P. Matejević, paroco.

Aquila Nera. — C. R. Crespi, sensale marittimo. — G. Stradhoff. negoziante. — G. Cibona. — Vittoria Vlach.

Stella d'Oro. — L. Viancllo, capit. marit. — A. Vukovara, studente. — St. cavaliere Mestrović, i. r. colonello. — T. L. Illäch, capit. mercantl. marit.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 21 Ottobre. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 22 detto. Bark aust. Schiller, Aless. Zambelli, vacante . . . Alessandr.
Il 23 detto. Sooner aust. Ardito, Ant. Mihali, tabacco . . . . . Cavalla.
Il 24 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich con colli e passeg. Pola.
Il 27 detto. Brigant. aust. Eden, Francesco Scarpa, vacante . . . Venezia.
Il 28 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeg. Zara.
Il 29 detto. Piroscafo aust. Istria, G. Beraetich con colli e passeg. Pola.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 21 ottobre. Brik aust. Ludmilla, V. Vecerina, legnami . . . . Marsiglia.
Il 22 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggieri . . . . Pola.
Il 26 detto. Brigant. aust. Elvira, Angelo Viasello, legnami . . . Cagliari.
Il 26 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeg. Zara.
Il 1 Novembre. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggeri . . . . Zara.
Il 2 detto. Piroscafo aust. Istria, G. Bernetich, con colli e passeg. Pola.
Il 2 detto. Brigant. aust. Favorito, Ant. Zucovich, con legnami . . Cagliari.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 26 ottobre. Nessuno.

Il 27 detto. Maria di Antonio Pillepich, calafato, di mesi 2, da spasimo. — Francesco Calcich, marittimo, d'anni 60, da enterite acuta.

Il 28 detto. Virginia di Lazzaro Pincherle, orologiaio, di giorni 6, da spasimo.

Il 29 detto. Rosa di Antonio Lenats, barbiere, di mesi 2, da spasimo. — Giovanni Nomicò, marinaio, di anni 35, da febbre nervosa.

Il 30 detto. Giuseppe di Giovanna Bayer, fantesca, di giorni 4, da atrofia.

Il 31 detto. Marianno di Lorenzo Kamenar, calzolaio, di mesi 1, da idrocefalo. — Nicolò di Baldassare Biasi, falegname. d'anni 2, da gastro meningite. — Caterina moglie di Gregorio Marsanich, contadino, d'anni 45, da anasarca.

Il 1 novembre M. R. Padre Cappuccino Massimiliano Tuschek, d'anni 74, da idrope generale. — Giuseppina di Luigi Blasevich, impiegato. di mesi 9, da spasimo.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 30 Ottobre al 4 Novembre 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		30	31	1	2	3	4
Metalliche . . 5% —	fl.	65.45	65.40	—.—	65.05	64.75	—
Prestito nazionale . 5% —	„	69.40	69.40	—.—	69.10	69.15	—
„ dello Stato .	„	84.85	85.25	—.—	84.85	84.20	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	„	774.—	773.—	—.—	772.—	771.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „	„	161.20	162.10	—.—	159.—	158.60	—
CAMBI							
Londra, per 10 lire sterline	„	107.30	107.30	—.—	108.—	108.70	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	„	106.50	106.50	—.—	107.—	107.75	—
Zecchini imperiali . .	„	5.22	5.23	—	5.28	5.29	—

(2) (82)

ISTITUTO SUPERIORE

Di educazione e d'istruzione femminile.

La sottoscritta si fa un dovere di prevenire i genitori e tutori delle giovinette, l'educazione e l'istruzione delle quali le saranno affidate nel prossimo venturo anno scolastico 1865-66, che alla di lei caposcuola autorizzata verrà aggiunto un corso superiore d'istruzione, uniformato al piano organico prescritto dagli Eccelsi R. Dicasteri agli istituti superiori femminili di data 30 agosto 1865, N.ro 12263-2589, per quelle giovani che hanno assolto con buon progresso le 4 classi di una caposcuola pubblica o privata.

Il programma dell'istruzione complessiva colle condizioni d'ammissione delle allieve sarà ostensibile dal 1. novembre a. c. in poi nel ristaurato locale dell'Istituto N.ro 480, al primo piano sopra la *Farmacia Rigotti.*

Fortunata Fatour
(nata Pagan)
Istitutrice.

---

(3) (79)

Avviso.

IL PRESERVATIVO E FARMACO

Anticolerico

del

Prof. Fatour

per uso interno giusta l'istruzione dell'autore che lo accompagna, dichiarato dalla facoltà medica dell'I. R. Università di Padova col parere del 1. Novembre 1855 innocuo a chicchessia, anche alle più delicate persone, trovasi vendibile a Fiume unicamente alla Farmacia **Rigotti** diretta dal signor *Dragovina.*

Nell' improbabile caso che si sviluppasse il temuto morbo in questa città, l'autore del detto farmaco lo dispenserà nel suo domicilio gratuitamente alla classe bisognosa come nell'anno 1855.

---

(2) (83)

Avviso.

Un maestro desidera dare lezioni di lingua italiana e francese, e ciò col principio dell'anno scolastico 1865-66. Per ulteriori schiarimenti da rivolgersi alla Redazione del *Giornale di Fiume.*

---

(3) (77)

NUOVO SALONE

di Cappellini da Signora in diverse qualità e forme di tutta novità di **Filomena Schoenbeck**. — Corso N. 510, primo piano.

---

(1) (84)

Vortheilhafteste Sparkasse für Jedermann.

Wie kann man sein Geld am sichersten anlegen und dabei zugleich ein **reicher** Mann werden? — Man kauft sich ein

k. k. österreichisches

100 fl. Prämien-Los

vom Jahre 1864

in

Karl Spitzer's Wechselstube

in Wien, Wollzeile Nr. 27,

auf diese Weise, daß man sogleich als **Angabe blos 10 fl. zahlt** und den Rest von fl. 90 in monatlichen Raten zu 5 Gulden abzahlt.

Ja, welchen Vortheil hat man denn dadurch?

1. Spielt man gleich nach Angabe von 10 Gulden in 7 Ziehungen mit, wovon die nächste Ziehung schon am 1. **Dezember stattfindet.** — Außerdem finden jährlich 5 Zi-hungen statt, und zwar: 1. **März,** 15. **April,** 1. **Juni,** 1. **September,** und 1. **Dezember,** wobei

3 Treffer . à 250,000 Gulden,		3 Treffer . à 25,000 Gulden,	
3 " . à 200,000 "		7 " . à 15,000 "	
1 " . à 220,000 "		8 " . à 15,000 "	
3 " . à 50,000 "		12 " . à 5,000 "	

gezogen werden, **und bekommt den ganzen Gewinn allein.**

2. Muß jedes 100 Gulden-Los mindestens 140 Gulden gewinnen.
3. **Ist der Preis der Lose jetzt ein so niedriger,** daß derselbe schon in der nächsten Zeit bedeutend größer sein und daher ein Jeder auch am Kurse einen Gewinn erzielen wird, weßhalb man sich auch mit dem Ankauf beeilen muß.
4. **Sind diese Lose k. k. Staatspapiere** und können überall zur Anlegung von Waisengeldern, als Kautionen rc. verwendet werden.
5. Kann man sich auf diese Weise auf die leichteste **Art ein Kapital erwerben.**
6. **Bekommt Jeder, der seine Bestellungen im Laufe dieses Monats macht, als Prämie ein Original-Los der IX. Staatslotterie, womit man am 9. Jänner fl. 80,000, fl. 25,000, fl. 10,000 rc. gewinnen kann. — Promessen auf 1864er Lose für die Ziehung am 1. Dezember sind daselbst um 2 fl. zu bekommen.**

Man kann die Raten nach Belieben auch früher zahlen. Aufträge werden nur franko angenommen, und beliebe man dann nur folgende Zeilen zu schreiben: Herrn Karl Spitzer's Wechselstube in Wien, Wollzeile Nr. 27.

Als Angabe auf Stück . . . der k. k. österr. Prämien-Lose vom Jahre 1864 zu 100 Gulden sende ich Ihnen anbei Gulden . . . und verpflichte ich mich, den Rest von 90 fl. in monatlichen Raten von 5 fl. abzuzahlen. Ferner lege ich 66 kr. als Stempelgebühr bei.

---

(10) (62)

IMPORTANTE INVENZIONE.

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.
A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso.*

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile

Anno I. Sabbato 11 Novembre 1865. N. 45.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Il danaro.

Suo uso ed abuso.

> Io penso che nella famiglia, come nello Stato, la miglior parte di ricchezza è l'economia.
>
> *Cicerone.*

> Bisogna avere il danaro nella testa, non nel cuore.
>
> *Swift.*

L'uso che l'uomo fa del danaro, il modo con cui lo guadagna, lo risparmia e lo spende — è per avventura una delle migliori prove della sua saviezza pratica. Quantunque il danaro non s'abbia di niun modo a considerare come scopo precipuo della vita dell'uomo, non è però cosa da avere filosoficamente a vile, siccome quello che tanta parte rappresenta dell'agiatezza fisica e del benessere sociale. In vero parecchie delle più belle qualità dell'umana natura sono connesse intimamente al retto uso del danaro, quali sarebbero la generosità, l'onestà, la giustizia, del pari che le virtù pratiche dell'economia e della previdenza. D'altra parte stanno i loro contrapposti l'avarizia, la frode, l'ingiustizia e l'egoismo provenienti dalla sete smodata di guadagno, e i vizî dell'imprevidenza, della stravaganza e dello scialacquo inerenti a chi fa mal uso del danaro. "Cotalchè, come osserva saviamente Enrico Taylor nelle sue profonde *Note sulla vita*, un retto modo ed una giusta misura nell'acquistare, nell'economizzare, nello spendere, nel dare e togliere a prestito, e nel testare, sono press'a poco gl'indizî della perfezione umana.„

L'agiatezza è una condizione sociale a cui ogni uomo ha diritto d'aspirare con tutte le sue forze. Essa assicura quel benessere fisico che è necessario allo sviluppo della parte migliore della sua natura; che gli porge modo di provvedere al sostentamento della famiglia, senza la quale, al dir dell'Apostolo, l'uomo è *peggio d'un infedele*. Nè vuolsi pretermettere che il rispetto che i nostri simili nutrono verso di noi dipende per molta parte dal modo onde approfittiamo delle opportunità che ci si porgono pel nostro avanzamento onorevole nella vita. Lo sforzo richiesto per riuscir nella vita è per sè stesso una educazione, poichè stimola nell'uomo il rispetto di sè stesso, mette in rilievo le sue qualità pratiche, e lo agguerrisce nell'esercizio della pazienza, della perseveranza e altre virtù siffatte. L'uomo previdente e massaio dee necessariamente essere un uomo riflessivo, imperocchè ei vive non solamente pel presente, ma con pensiero previdente prende disposizioni per l'avvenire. Egli dee anche essere sobrio ed esercitar la virtù dell'abnegazione della quale niuna è più atta a dar forza al carattere. Giovanni Sterling dice con molta verità che "anco la peggiore educazione, se insegna l'abnegazione, è preferibile alla migliore che insegni tutt'altro e non questo.„ I Romani rettamente adoperarono la stessa parola *virtus* per significare e la virtù e il coraggio, il quale è in un senso fisico ciò che l'altra nel senso morale; la suprema di tutte le virtù quella essendo della vittoria sopra sè stesso.

L'abnegazione, vale a dire l'abilità di sacrificare una piccola soddisfazione presente ad un maggior bene futuro, è la qualità di cui più difettano le classi che più lavorano. Eppure queste dovrebbero naturalmente fare maggior conto del danaro che guadagnano. Non pertanto la facilità con cui tanti sogliono divorare quel che guadagnano, li riduce spesso a dure strette e li rende dipendenti da coloro che sanno risparmiare. Avvi al mondo un gran numero di persone che godono mezzi sufficienti per procacciarsi una certa agiatezza ed indipendenza, e tuttavia trovansi spesso coll'acqua alla gola ad ogni menomo incaglio commerciale o crisi industriale: da ciò deriva una gran causa di turbamento e miseria sociale ed individuale. Non ha gran tempo una deputazione si presentò a Lord John Russell chiedendo l'abolizione delle imposte sulle classi operaie; al che il nobile Lord osservò: "Potete essere certi che il governo non mette balzelli sulle classi operaie più di quanti se n'impongono esse stesse soltanto nel bere.„

Di tutte le grandi quistioni d'interesse pubblico, nessuna è più importante che la riforma delle classi operaie. Ma bisogna riconoscere che *abnegazione e perfezionamento individuale* sarebbero una ben povera parola d'ordine per le lotte elettorali; ed è da temere che il patriottismo odierno si prenda assai poco pensiero di cose sì volgari come l'economia e la previdenza individuale, quantunque per la pratica di siffatte virtù soltanto si possa assicurare la vera indipendenza delle classi industriali. "La prudenza, la frugalità, e la buona masserizia, osserva Samuele Drew, il calzolaio filosofo, sono ottimi artisti per racconciare i cattivi tempi; essi occupano poco spazio in ogni dimora, ma porgono un rimedio ai mali della vita ben più efficace di qualunque Bill di riforma elettorale votato dal Parlamento.„ Socrate disse: "Colui che vuol movere il mondo, muova prima sè stesso.„ Ma generalmente si crede più agevole riformare la costituzione della Chiesa e dello Stato che riformare il menomo de' nostri mali abiti: e in simili materie è per solito più conforme al gusto comune cominciare dai vicini piuttosto che da sè medesimi.

Ogni classe d'uomini, che vive come suol dirsi al dì per dì, sarà sempre una classe inferiore. Essa rimarrà necessariamente impotente, errante sull'orlo della società, gioco de' tempi e delle stagioni. Non avendo rispetto per sè medesimi, eglino non ponno procacciarsi il rispetto altrui, e nelle crisi commerciali devono necessariamente trovarsi a mal partito. Avendo manco d'ogni risparmio per mancanza di previdenza, eglino sono in balìa di tutti, e se chiudono un cuore in petto non possono non considerare con timore e terrore la sorte avvenire delle loro mogli, de' loro figliuoli. "Il mondo, disse una volta Cobden agli operai d'Huddersfield, fu sempre diviso in due classi: coloro che hanno risparmiato e coloro che hanno speso — gli economi e i prodighi. La costruzione di tutte le case, di tutte le fabbriche, di tutti i navigli, di tutti i ponti, e il compimento di tutti i grandi lavori che hanno reso l'uomo incivilito e felice, sono opera di coloro che posero in serbo; e coloro che sparnazzarono i loro guadagni furono sempre i loro schiavi. È legge del-

la natura e della Provvidenza che ciò avvenga, ed io sarei un impostore se promettessi ad una classe qualsiasi ch' essa possa migliorare le sue sorti, se rimane imprevidente, spensierata e pigra.„

Savio non men di quello di Cobden è il consiglio dato da Bright ad un' assemblea di operai a Rochdale nel 1847. "Non v' ha che un modo sicuro per l' uomo che vuol mantenersi nella sua presente situazione se buona, od innalzarsi sopra di essa se cattiva — vale a dire la pratica del lavoro, della frugalità, e dell' onestà. Non esiste strada maestra per cui gli uomini possano a bell' agio passare da una cattiva ad una buona condizione così fisica come intellettuale, tranne l' esercizio delle predette virtù. Cos' è che ha fatto, che ha creato la classe media in Inghilterra, se non queste virtù? Fu un tempo che eravi una sola classe, la più alta, che era uguale in condizione alla più povera odierna. Com' è che centinaia di migliaia d' uomini appartenenti alla classe media in questo paese sono educati ed agiati e godono di un grado di felicità ed indipendenza ignota ai nostri antenati? Mediante le suddette virtù; perocchè io sostengo che non ebbevi mai nei tempi andati tanta abbondanza delle sullodate virtù quale rinviensi ora nella gran classe media, intendo quella classe che sta fra la privilegiata, vale a dire la ricca, e la povera; e vi raccomando di non prestare attenzione agli scrittori od oratori pubblici, chiunque sieno, i quali venissero a dir che questa o quella classe, che questa o quella legge, che questo o quel governo possono fare tutte queste cose per voi. Io vi assicuro, dopo una lunga riflessione e molte osservazioni, che non v' ha altro modo per le classi operaie di migliorare la loro condizione se non che la pratica delle suddette virtù, le quali servono tutti i giorni a un sì gran numero di loro per elevarsi. „

S. S.

Il giornalista teatrale.

DIALOGHI.

" Io scrivo per denudare alcun vizio o difetto senza nominar persona, e ti chiami offeso?.... tu accusi te stesso. „

SCENA I.

Stanzino con scrittoio nel mezzo. tutto coperto di libri, di fogli, di lettere, di carta ecc. — V' ha pure una piccola tavola con sopra alcuni libracci in foglio. e presso la tavola una sedia.

IL GIORNALISTA.

Gior. *(Passeggia con un foglio in mano che va poi a deporre sullo scrittoio. Prende il temperino, accomoda una penna, e discorre tra sè e sè).* Un giornalista è la persona più infelice del mondo. Eppure v'ha chi porta invidia alla beata sua vita, a quell' agiatezza che gli lascia avere un caro tempone. Eccolo a ogni spasso, a ogni festa, eccolo a tutti i teatri, da per tutto insomma dov' abbia per poco passatempo e diletto. A dire invece ch' egli è là solamente per mestiere, appunto come un fabbro all' incudine, come stà un sartore alle forbici! Voi gli invidiate la sua beatitudine, ed egli sta invece rodendosi entro di se e beccando il cervello, pensando alla relazione che il giorno dopo dovrà uscirne nel pubblico. *(siede)* Certo, per alcuni la cosa è un nonnulla. Anime imperterrite! fronti sicure!.... Qual cosa più scempia che dettare un articolo di teatro?.... pure provatevi. *(In questo, dietro la portiera, si fa vedere qualcuno)* La rappresentazione di ieri, per esempio, mi dà tanto pensiero, quanto non ne avevano certo tutti insieme, maestro, cantanti, impresario. Vado al teatro di buon animo, tutto amore e indulgenza, presto a cogliere ogni occasione di lodare e applaudire, ma ahimè! vane speranze! l'opera incontra il più fatale destino. S' ha da scrivere dunque anche di questo?..... Ma che s' ha scrivere? Qui ti voglio, e qui è l' imbroglio. *(pensa)* Sulla scena erano tutti imbarazzati, ed io sono più imbarazzato ancora. *(Il forestiere di fuori fa rumore ed il giornalista alza il capo, e fa un atto d' impazienza)* Se dessi fondo a tutti i tropi e le figure di Quintiliano riuscirebbe sempre amaro, e non sarebbe temperata l' asprezza. *(scrive)*

SCENA II.

IL GIORNALISTA e UN PROTETTORE.

Prot. *(facendo capolino all' uscio e picchiando forte.)* È permesso?
Gior. Avanti.
Prot. È ella il signor tale dei tali?
Gior. A' comandi suoi. *(sempre scrivendo)*
Prot. Se mi dà licenza.......
Gior. Un momento, la prego. *(accenna la scrittura)* Se vuole trattenersi *(indicando i libri che stanno sulla tavola)* s' accomodi.
Rrot. Grazie. *(siede, prende i gheroni dell' abito e li raccoglie simmetricamente tra coscia e coscia, e tratto il moccichino bianco lo distende a cavallo d' un ginocchio per averlo più pronto al suo uffizio).*
Gior. *(dopo alcuna pausa, e tuttora scrivendo)* Signor sì; sta bene. La prima donna.....
Prot. (Ah!... ah!...) colse i maggiori applausi, in ispecie al finale del secondo atto, dove fu chiamata in sul proscenio una. due, e fino a tre volte o quattro.
Gior. Come, come!... ma fu ella ancora....
Prot. Il tenore invece ha assassinato quel bellissimo minore nel duetto....
Gior. Scusi.....
Prot. Scriva pure che la prima donna ha fatto furore.
Gior. Fu ella ancora a teatro?
Prot. Ci fui certamente: un protettore fa parte, voglio dire un ammiratore, di una prima rappresentazione.
Gior. *(fra sè)* Ho capito: non c' è da dire, l' uomo venne da me per un panegirico.
Prot. È socia onoraria dell' accademia di Roma. Fece furore a Fermo, a.....
Gior. Che?
Prot. Si sorprende? Non trovo in ciò nulla di singolare, io.
Gior. Ma.... in che cosa dunque posso servirla?
Prot. Oh bella! servirmi! Non stava ella apparecchiando un articolo per lo spettacolo di ieri?
Gior. Appunto. *(con sorpresa)*
Prot. Dunque siamo perfettamente d' accordo.
Gior. Come? non ancora io le dissi che....
Prot. Vorrei appunto che ne facessimo più che due parole di elogio.
Gior. (Lo diceva io!....) Oh! quanto me ne dispiace, ma ella chiede un impossibile!
Prot. Diamine! Questa donna è dunque a lei spiacciuta tanto?
Gior. La si volle incoraggiata, e nulla più.
Prot. Non so che dire: i gusti degli uomini sono varî.
Gior. Non si tratta di gusti, signor mio, si tratta di verità.
Prot. Il tenore, vede, come io diceva....
Gior. Ho capito: ella vorrebbe mettere, che so io? la sua donna in cielo, ed il tenore nell' abisso. La giustizia invece dimanda, che, se tanto......
Prot. Sì, certo; almeno tale è l' opinione della gente.
Gior. Sarebbe un falsare l' opinione del pubblico.
Prot. Del pubblico? Non sono sempre gli articolisti in contraddizione col voto del pubblico? c' è dubbio?
Gior. Corbella?
Prot. Così diceva anche quando lessi l' ultimo suo articolo sulla *Norma*. Del rimanente.....

Gior. Devo avvertirla che l'articolo non era mio. I pubblici fogli *(con calma)* debbono dire la verità, quantunque ella non sia la cosa che s'oda più volentieri. Avesse pure chi scrive la nobile disposizione d'ingannare i lettori, e di dire le cose quali dovrebbono essere e non quali sono, non basta egli a formar l'opinione della gente; poichè oltre la presenza dell'articolista sono presenti in teatro da trecento a quattrocento persone pronte a dire per la città e a scriver fuori agli amici il vero, ed a smentire lo scrittore, il quale per tal modo con la bugia non avrebbe altro effetto che di parere un anima compra, o come meglio si vuole, venduta.

Frot. Gli applausi giustificano la mia....

Gior. Provano, ripeto, che la si volle incoraggiata.

Prot. Non è possibile. Applausi di quella natura......

Gior. Ella saprà meglio di me, che altro è il dire che un cantante sia veramente piaciuto, ed altro che sia stato chiamato fuori sul palco.

Port. Non è il caso nostro, non è il caso nostro.

Gior. Alla prima condizione è essenzialmente richiesta una reale ed assoluta capacità; per la seconda bastano soltanto *(a mezzo fiato)* una dozzina di buoni amici, e se non buoni, forniti almeno dalla natura di un buon paio di mani, e di nn buon metallo di voce, i quali non si spaventino dei zitti, e faccian prevalere su quelli la propria ammirazione.

Pvot. Ma, signore.....

Gior. Dico così per dire. *(ride)*

Prot. Ho lettere di raccomandazione dall'accademia...... dal maestro..... dal Conte.... e mi preme....

Gior. Capisco, ella è venuto per una raccomandazione, ma io non posso per questo corbellarmi del pubblico.

Prot. Ad ogni modo vorrei essere da lei favorito. *(qui gli fa alcuno dei soliti complimenti che a dritto o a torto si fanno a persone che scrivono, come d'aureo penna, di bello spirito e simili).*

Gior. *(in buona fede pigliandoseli e in difetto di miglior trattamento offrendogli la tabacchiera)* Ella è sì gentile... (sbrighiamocene) Basta, ella mi lasci; mi studierò di servirla alla meglio senza nulla togliere alla verità.

Prot. Aspetti: potremmo trovare uno spediente, p. e....

Gior. *(fra sè)* Ahimè! *(guardando l'orologio)* son già le sette e questa mignatta......

Prot. Saranno salvi, s'intende i suoi diritti e le sue competenze.

Gior. *(levandosi da sedere)* Si assicuri, per lei farò.....

Grot. Bene, bene, come vuole. *(alzandosi egli pure)*

Prior. Umilissimo. (Lode al cielo è finita!)

Pot. La saluto. (Birbone d'un gazzettiere.)

(*Continua*).

Notizie locali.

Caro Mohovich!

Con varie lettere vengo ricercato di indicare in qual modo si impiega il Black come disinfettante, ch'io risguardo invece **corriggente:** *non potendo, per la brevità di tempo, nè fare risposte, nè scrivere memorie per il numero del Giornale che sta per uscire, vi rimetto la* minuta *della risposta data alla prima lettera, pregandovi di favorirmi delle copie* tirate *a parte, Vi saluto.*

Fiume 11 Novembre 1865.

Dr. Giacich.

Onorevole Signore!

Onorato dallo scritto inviatomi ieri l'altro, a nome di codest'Inclito Municipio, con cui V. S. domanda un'istruzione sul modo di adoperare il *Blak* o *Coaltar,* mi pregio rispondere con brevi ed essenziali cenni soltanto, desiderandosi un riscontro sollecito.

Ancora nel 1855 io diffidava di tutti quegli espedienti che si impiegavano per la disinfettazione ed in ispecie del cloro, come potrà rilevare dall'annessa memoria (pag. 14) ed osservava doversi ammettere un'importante distinzione tra le sostanze atte a mascherare o togliere i fetori, e tra quelle che potrebbero esercitare un'azione specifica, quand'anche riuscisse molesta. Abbiamo molte prove le quali indicano che le materie puzzanti e pressochè nauseose giovarono perfino contro la propagazione del cholera. Sappiamo che nei paesi dove si fanno imputridire i cadaveri, per ottenere l'adipocera; in alcune fabbriche, come sarebbero quelle dei conciapelli, il cholera non v'ebbe accesso, od è comparso mite.

Non è ch'io vorrei ora rendermi fautore delle putredini e delle puzze, accenno soltanto al bisogno principale di dirigere gli studî su quei sussidî, i quali varrebbero a prevenire lo sviluppo dei principî morbigeni, sieno essi alghe od infusorî, od a neutralizzarli qualora si fossero di già manifestati, pensando divenire fatale e più facile la diffusione dell'asiatico flagello mercè le materie cholerose, passate allo stadio di fermentazione cui importa l'opporsi a tempo.

Esaminai due fatti, i quali mi servirono di guida. Le regioni del Mare morto, dove l'atmosfera va impregnata da spontanee emanazioni bituminose, non furono mai contaminate da malattie pestilenziali ed in ispecie non dal cholera. E l'altro che ci offrono le esperienze cliniche le quali ci dimostrano ritrovarsi nelle stesse sostanze il miglior rimedio contro la propagazione delle malattie d'indole prava, comunicabile, e contro le cancrene.

Basandomi su questi principî e valutando poi le condizioni economiche e la facilità di ottenere il rimedio; fra i tanti ho creduto potersi in alcune città opportunamente utilizzare il *Blak*, il quale risulta dalla preparazione del infiammabile che io soglio unire alla calce idrozolfidrica delle stesse usine. La dose è per esempio d'una libra del primo e di otto della seconda. La loro azione può essere avvalorata con qualche goccia di *creosoto.*

Questo miscuglio va gettato nella quantità di due cucchiai circa, nei vasi destinati a ricevere le materie emesse dai cholerosi, e com'è naturale una quantità proporzionatamente maggiore nelle latrine. Se queste avessero a comunicare con quelle delle altre case o canali nei quali è supponibile la presenza di materie infette dal cholera, gioverebbe farne l'impiego per ottenere i vantaggi cui accenno.

Onorevole Signore! Io non intendo d'aver esibito alla scienza cose nuove, nè il metodo che propongo esclude l'impiego di tanti altri che si possono usare contemporaneamente, ho creduto semplicemente richiamare l'attenzione su d'un mezzo, che così usato, dovrebbe riuscire utile, e quando no'l fosse, in nessun caso pericoloso. Seguendosi simili indicazioni e traccie, la scienza ci offrirà risorse sempre più vantaggiose e di più agevole applicazione.

Aggradisca V. S. le proteste della mia stima e l'augurio d'aversi occupato di quest'argomento, senza il susseguente bisogno di approfittarne.

Fiume il 9 Novembre 1865.

Devotissimo
A. F. Dr. Giacich.

All'Onorevole Sig. P. Pavan
Dirigente l'Inclito Municipio di
Udine.

Giunge a nostra conoscenza che l'Ecc. Cancelleria aulica dalm.-croato-slav. con decreto 20 settembre 1865, N. 1304, abbia ordinato che la lingua italiana nel nostro Ginnasio di Fiume venga insegnata 16 ore alla settimana, in riguardo ai bisogni che n'ha tutto il Litorale pei commercî frequentissimi con quella nazione, equiparandola così appieno con la lingua tedesca. — Inoltre col medesimo decreto istituì per tutti i ginnasî superiori della Croazia e Slavonia una cattedra di questa lingua, non facendone però obbligatorio lo studio come tra noi, ma

raccomandandovela caldamente, come utilissima, per le attuali relazioni con quei paesi, relazioni che, moltiplicandosi fra noi le comunicazioni interne, devono di necessità divenire vivissime, se non continue.

Disposizioni sanitarie. La congregazione municipale stabiliva che le misure contumaciali e precauzionali contro il cholera dovessero modificarsi, secondo il grado dei pericoli che presenta la malattia. Essendo questi attualmente minorati ne deriva l'obbligo di soddisfare prontamente alle disposizioni della Rappresentanza. — Scorsero alcuni giorni, senza che nulla venisse fatto. — I molti interessi, i viaggiatori ed i commercî dovrebbero soffrire per le altrui comodità o le lentezze *burocratiche?*

Varamento. Mercoledì 8 novembre fu varato dallo squero "Sussak„ il Bark austriaco nominato *Fanny B.* di proprietà dei signori Giacomo Brazoduro e Comp. costruito dal signor Giacomo Brazoduro.

Teatro Civico. Ieri sera la spettacolosa produzione, *Santa Margherita di Cortona*, faceva accorrere numeroso pubblico al nostro teatro, fruttando un vistoso incasso al signor Papadopoli; ma se il pubblico offriva con ciò una prova come gli ampolosi titoli anche oggigiorno esercitano un certo fascino, i segni non dubbî della pubblica disapprovazione coi quali veniva accolta la stessa, dimostrano una volta di più come il nostro pubblico, non escluso quello del loggione, anteponga alle produzioni spettacolose la buona commedia italiana. — Nella *Ingenua* dello Scribe, che precedette la detta produzione, abbiamo avuto campo d'ammirare la vezzosa signora Papadopoli-Piccinini, che nelle parti ingenue è invero inarrivabile, perciò possiamo presagirle una brillante carriera senza tema d'andare errati.

NOTIZIE DIVERSE.

Epizoozia. Leggiamo nel *Journal de S. Petersbourg* del 5 ottobre quanto segue:

Diversi giornali, nonchè pure qualche organo ufficiale, hanno diffuso all'estero la notizia che l'epizoozia che regna attualmente nell'Inghilterra sarebbe stata importata da Revel.

Un'inchiesta essendo stata ordinata per S. E. il Ministro delle finanze allo scopo di constatare lo stato sanitario dei bestiami in Estonia, ed il numero delle teste importate in Inghilterra nel 1865, noi siamo in posizione di opporre a quelle notizie dei fatti positivi:

Dopo il 1859, nel quale anno ha avuto luogo in Estonia qualche caso isolato di malattia importata dai buoi venuti dall'Ukrania, lo stato sanitario delle bestie bovine fu eccellente.

Nel mese di maggio a. c. il piroscafo *Tonning* ha esportato da Revel in Inghilterra 321 buoi, 331 montoni e 3 cavalli i quali erano perfetta mentesani.

Dormienti celebri. — Non si è senza dubbio dimenticata la storia raccontata l'anno scorso all'Accademia francese dal signor Dr. Blandet, d'una zitella che, appena maritata, s'addormentò e non si svegliò che cinquantadue giorni dopo.

L'Inghilterra, stando al rapporto del *Medical Times*, possiede in questo momento un fenomeno dello stesso genere ed altrettanto rimarchevole E qui è un uomo che si presenta. Quest'uomo non resta mai svegliato più di sette ad otto ore, mentre che la durata del sonno, che separa la durata di queste brevi veglie, si prolunga dalle undici alle cento e trentotto ore. Diamo come esempio l'impiego del suo tempo dal 28 novembre ultimo al 16 decembre seguente.

Ei s'addormentò il 28 novembre alle 10 di sera, e si svegliò il 2 dicembre alle ore 4 e mezza pomeridiane, si riaddormentò lo stesso giorno alle 11 e si svegliò il 7 dicembre alle 3 e mezza pom.; si tornò ad addormentare il medesimo giorno alle 11 e si svegliò il 16 dicembre alle 5 della sera. Così, su 427 ore consecutive, 405 sono state consacrate a Morfeo. Il che non impedisce però che questo disgraziato non si senta stanco allorquando si risveglia.

Il di lui sonno è d'altronde caratteristico per un torpore profondo, per una respirazione quasi impercettibile, una insensibilità completa e per la sospensione delle evacuazioni.

Questo stato di cose non s'è punto terminato alla data suddetta. "Esso si è continuato e continua ancora mentre scriviamo„ dice l'autore della relazione, il signor Dr. Cusins.

Sciarada

Sovra duplice seggio impera il *primo*.
Musical nota nel *secondo* esprimo.
Ai confini del Mondo il *terzo* chiedi;
E un grande Artista nell'*intier* tu vedi.

Spiegazione della Sciarada al N. 44

Vitto-ria.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 4 Novembre. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
Il 9 detto. Scuner napoletano "Delfino„ capit. N. Spadavecchia, vuoto — Trieste.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 9 Novembre. Bark aust. "Superbo„ cap. T. Gelletich, con legnami — Siracusa.
Il 9 detto. Sconer austriaco "Ardito„ capitano Antonio Mihali, vuoto — Segna.
Il 8 Novembre. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggeri . . . . Zara.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Reisner, negoziante, e consorte. — Morhammer. i. r. brigadiere. — Fritz, I. r. primo tenente. — Koraitsa, possid. — A. Helveg, avv. — Mersoraaa, maestro. — Sillich, viaggiatore. — G. R. Riaves, negoz. — Ed, Czegha, direttore. — Agnesi, possid. — Vranyczany, possid. — Amalia Amati, privata. — F. Pezely, possid. — M, Cattarinovich, marittimo. — Hassenpflug. i, r. capitano di marina. — Radich, ingegnere. — G. Duzl, negoziante. — V. de Mentiak, canonico.

Re d'Ungheria. — S. Kudimolievich, i. r. tenente. — Piacentini, sacerdote. — F. Ricci, ingegnere in capo. — R. Katnich, amministratore. — G. Barcić, giudice. — G. Urpani, parroco.

Aquila Nera. — A. Perich, marittimo. — E. Gunther, nautico. — Sim. Stuparich. armatore. — E. Pippal. viaggiatore.

Stella d'Oro. — Bajanich, marittimo. — F. Maruzzi, maestro. — Ermenegilda Mallovich. moglie d'un i. r. primo tenente. — E. Göht, i. r. maggiore. R. Schiffkorn, ingegnere. — G. Giunio, studente. — G. Giurich, studente. — Brödorisch, ingegnere. — Jacovisch, i. r. capitano. — A. Kröll, negoziante.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 2 novembre. Giovanni Giurcich, tipografo, d'anni 23, da tubercolosi polmonale.. — Pasquale di Giovanni Benzan, contadino, d'anni 10, da gastro meningite. —

Il 3 detto. Francesco di Mattio Cucich, muratore, d'anni 2 e mezzo, da gastro meningite.

Il 4. detto. Anna vedova Bosizio, ricoverata, d'anni 83, da marasmo senile

Il 5 detto. Antonia di Mattio Francetich, contadino di anni 1, da spasimo, — Maria moglie di Giovanni del Pedro. impiegato, d'anni 59, da vizio precordiale.

Il 6 detto. Giovanni Barone de Vranyczany, possidente, d'anni 59. da vajuolo confluente.

Il 7 detto. Giuseppina Pogus, serva, d'anni 25, da cancro al piloro.

L'8 detto. Elisa di Francesco Malensch, operaio, di mesi 3, da spasimo.

Il 9 detto. Maria di Cecilia Rack, privata, di ore tre, da inanizione.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 6 Novembre al 11 Novembre 1865.

EFFETTI.			Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
			6	7	8	9	10	11
Metalliche . .	5% —	fl.	65.—	65.15	65.—	65.15	65.60	—
Prestito nazionale .	5% —	„	69.85	69.70	69.35	69.45	69.55	—
„ dello Stato .		„	84.35	84.65	84.30	84.75	85.45	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo	„	772.—	770.—	770.—	770.—	771.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200	„ „	„	158.90	159.10	157.90	158.80	161.—	—
CAMBI.								
Londra, per 10 lire sterline		„	108.40	108.50	108.60	108.30	108.20	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .		„	107.60	107.50	107.75	107.75	107.50	
Zecchini imperiali . .		„	5.25	5.25	5.24	5.21	5.20	—

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Emidio Mohovich Editore e redattore responsabile

Anno I. Sabbato 18 Novembre 1865. N. 46.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Energia e coraggio.

"Il mondo è dei coraggiosi."
Proverbio tedesco.

"Io non credo nè agli idoli, nè ai demoni, disse un antico Teutono, e ripongo la mia sola fiducia nella forza del mio corpo e della mia anima." Il motto sopra un'aria antica: "O troverò una via, o me la farò" era un'espressione della stessa ferrea indipendenza, dello stesso materialismo pratico, che contraddistinguono anche al dì d'oggi i discendenti dei Teutoni. Nulla in vero più caratteristico della mitologia scandinava che rappresenta il suo Dio con un martello. Il carattere d'un uomo scorgesi nelle piccole cose; e bastarono poche parole ad un eminente francese per far risaltare il carattere degli abitanti di certo distretto ove uno de' suoi amici voleva comprar terreni e porre stanza: "Bada bene ciò che fai (gli disse), la gente che viene di colà alla nostra scuola veterinaria in Parigi non *batte sodo sull' incudine;* mancano di energia e tu non ritrarresti un congruo interesse del tuo capitale." Osservazione acuta e profonda che illustra calzantemente il fatto essere l'energia dell'individuo quella che dà forza ad uno stato e conferisce un valore al suolo stesso ch'esso coltiva, conforme quel bel proverbio francese: *Tanto vale l'uomo, tanto vale la terra.*

La coltura di questa qualità è di somma importanza, essendo l'energica risolutezza nel conseguimento di un degno fine il fondamento di ogni vera grandezza di carattere. Una buona dose d'energia rende l'uomo capace di aprirsi una via nel mondo e di attingere le più alte posizioni sociali. Essa è più efficace del genio, e puossi definire la vera potenza centrale di carattere in un uomo — l'uomo stesso in una parola. Essa dà impulso ad ogni sua azione e forza ad ogni sua impresa. La vera speranza fondasi sopra di essa; ed è questa la speranza che sparge di soavi fragranze la vita. *Mia speranza è la mia forza* — questo motto di un'antica abbazia avrebbe ad essere la divisa di noi tutti. E vaglia il vero non vi ha dote che agguagli il possesso d'un cuore saldo ed intrepido. Anco se non riesce in tutti i suoi scopi, è una grata soddisfazione per l'uomo l'aver fatto ciò che più poteva e sapeva.

Nella vita umile d'ogni giorno nulla è più bello e consolante del vedere un uomo lottare mediante la pazienza contro i patimenti, trionfare nella sua integrità e proseguire con coraggio il proprio cammino anche quando gli sanguinano i piedi o vengongli manco le membra.

I meri desiderî e le velleità senza scopo affievoliscono i giovani spiriti se non sono prontamente incarnati in fatti. Non giova aspettare, come molti fanno, *che giunga Blücher* *) ma bisogna agire frattanto e perseverare come fece Wellington. Il buon disegno, una volta formato, bisogna colorirlo con alacrità e senza balenare. In molte professioni sociali la lotta e la fatica hannosi a durare strenuamente come disciplina necessaria della vita. Hugh Miller dice che la sola scuola a cui fu veramente ammaestrato fu "la scuola del mondo in cui l'arduo lavoro è il severo ma nobil maestro." Colui che lascia infiacchire la propria applicazione o neglige per ogni frivol pretesto l'opera sua, batte la via della rovina. Bisogna accingersi ad ogni impresa come cosa fatale, inevitabile, e la si compie allora con alacrità, con coraggio. Carlo IX di Svezia credeva fermamente anche nella sua gioventù alla forza della volontà, e ponendo un giorno la mano sulla testa del più giovane de' figli suoi che doveva compiere una cosa difficile esclamò: "Ei la farà, la farà!" L'abitudine del lavoro assiduo e diuturno diviene comparativamente facile coll'andar del tempo, come ogni altra abitudine. Fowel Buxton pose la sua fiducia nei mezzi ordinarî e nell'applicazione straordinaria, adempiendo quel dettato della scrittura: "Checchè faccia la tua mano, il faccia con tutto il poter suo" ed egli stesso attribuì il suo grande successo nella vita all'abitudine di consecrarsi intieramente alla cosa che imprendeva a fare.

Nulla può compiersi di eccellente senza mettercisi coll'arco dell'osso. Uno strenuo valore trasforma la possibilità in realtà, ed i nostri desiderî non sono spesso che i precursori delle cose che siam capaci di compiere. Al contrario il timido e titubante trova ogni cosa impossibile, segnatamente perchè tale gli sembra. Narrasi di un giovane ufficiale francese che costumava ire attorno pel suo appartamento esclamando: *Voglio* essere maresciallo di Francia e un gran generale" e morì in effetto maresciallo di Francia.

Walker autore dell'*Originale*, aveva tanta fede nella forza della volontà che una volta, dic' egli, *deliberò* di star bene e vennegli fatto. Ciò non può però accadere sempre. La potenza dello spirito sul corpo è grande, non ha dubbio: ma la si può spingere a un punto che la potenza fisica ne rimanga sopraffatta. Narrasi di Muley Moluc, capo dei Mori, che una battaglia ebbe luogo fra le sue truppe e i portoghesi nel mentre ei giaceva ammalato gravemente, ed egli balzando dal letto nel bollor della mischia rannodò le proprie schiere, le condusse alla vittoria, ma poco appresso morì sfinito.

Quali che sieno le conclusioni teoriche formulate dai logici intorno al libero arbitrio, ciascuno sente che praticamente ei può scegliere il bene od il male, ch' egli non è una pagliuzza gittata sull'onda per segnare il corso della corrente, ma ha in sè la potenza del nuotatore ed è capace di dirigere dove più gli talenta la propria corsa indipendente. Non v' ha un ritegno assoluto contro la nostra volontà, e noi sentiamo e sappiamo che non siamo legati nelle nostre azioni come da un fascino. Se credessimo altrimenti sarebbero recisi i nervi d'ogni eccellenza per noi. Tutta l'economia e la condotta della vita con le sue regole domestiche, i suoi ordinamenti sociali e le sue pubbliche istituzioni, fondati sulla convinzione pratica che la volontà è libera: se ciò non fosse dove sarebbe la responsabilità? e che gioverebbe lo insegnare, l'ammonire, il raddirizzare, il correggere? A che servirebbero le leggi, ove non fosse la credenza universale, come è un fat

*) È noto che l'arrivo di Blucher e de' suoi prussiani decise della vittoria a Waterloo. Gli alleati non volevano attaccare aspettando che *giungesse Blücher*, la quale espressione divenne poi un proverbio.

to universale, che gli uomini obbediscono o no ad esse secondo che deliberano individualmente? In ogni momento della nostra vita la coscienza grida che la nostra volontà è libera. È la sola cosa intieramente nostra. — Le nostre abitudini e le nostre tentazioni non sono padrone di noi, ma noi di esse. Anche cedendo, la coscienza ne dice che possiamo resistere purchè vogliamo.

S. S.

Alcune cose circa il cholera.

Le maggiori apprensioni vengono, per solito, determinate dai luoghi più vicini d'infezione. — Mentre credevamo spenta in Trieste l'orribile malattia, nuovi casi ci addolorano, e per tal via non potremo starsene tranquilli, finchè per più lunga pezza i bollettini non segneranno il desideratissimo *nessuno*.

Esemplare è il modo con cui in quell'afflitta città vi si adoperano per isolare i funesti focolaî, crediamo doversi attribuire alle operose attitudini di quella benemerita commissione se il flagello rimase, se non rintuzzato, isolato almeno a pochi casi.

La scienza versa pur troppo in grandi e deplorabili incertezze ed oscurità circa il modo di propagazione dell'asiatico eccidio. — Nè gli studiosi varranno a dileguare le tenebre, se loro non si offriranno dati precisi sui quali si possano pronunciare giudizî sicuri. — Gli studî sono più importanti e facili, laddove il male esordisce e si contano pochi casi. — Importerebbe quindi analizzarli partitamente uno ad uno, rilevare le condizioni igieniche e sanitarie d'ogni individuo attaccato, le sue abitudini ed i rapporti diretti od indiretti con persone o robe infette, i cibi, le acque, le abitazioni, le suppelletili e tutto ciò che giovasse ad esibire qualche guida o qualche lume nella difficile, ma necessaria impresa, da cui esclusivamente possono razionalmente dipendere le relative disposizioni legislative, contumaciali e quanto occorresse ad impedire la temuta propagazione.

Siffatte indagini si istituiscono forse, senza attendere le nostre sollecitazioni, noi le vorremmo però rese pubbliche, affinchè gli altri, anzi tutti si acquistino delle utili norme e possano concorrere ad uno studio ch'è di evidente e comune interesse, ove tutti possono essere discepoli e maestri.

Se le misure precauzionali sono indispensabili, importerebbe assolutamente basarle su espedienti i quali possono realmente giovare. Se gli isolamenti sono il migliore ed anzi l'unico mezzo per contrastare i progressi al malanno, è necessario attuarli dove essi possono risultare efficaci. Se s'impiegassero gli estremi rigori per limitare, per struggere e per *correggere* con debite sostanze la produzione delle prime infezioni, e se questi provedimenti divenissero una legge inesorabile ed internazionale, si deplorerebbero meno vittime, non si lamenterebbe per tanti danni cui vanno soggetti i commercî, i lazzaretti diverrebbero pressochè inutili, ed i cordoni superflui, minori sarebbero le oppressioni nelle popolazioni e non tante le spese.

Su questo punto le legislazioni ed i governi non hanno per anco sufficientemente riflettuto. Nè, per fare pure qualche cosa sarà d'uopo di attendere i risultati dei grandi congressi, potendo intanto servire da maestra l'esperienza, l'intuizione e quell'istinto che addita a tutti i più naturali mezzi di salvezza.

Alla prima comparsa del cholera abbiamo accennato all'inefficacia dei vapori clorici, assoggettando la nostra opinione al giudizio dei medici e dei profani, affinchè il tesoro delle vite umane non venisse affidato ad un'ingannevole e futile formalità, la quale non può servire che ad appagare quelli che si accontentano di vane lusinghe come degli amuleti decantati dall'ignoranza. Se il cloro ed altri suffumigi possedessero la miracolosa potenza di discacciare dai nostri corpi e dalle robe il cholera, ella è colpa imperdonabile non ordinarli là dove il male domina. Basterebbe dunque affumicarsi un tantino e poi andare incolumi? — Ma poco si studiò quest'argomento abbandonato all'empirismo dei profani, od a' medici i quali in gran numero devono agire contro la propria convinzione. Taluno ci diceva i Governi non sono ignoranti da adottare provvedimenti inutili. Anche noi siamo d'avviso non esistervi ignoranza, ma bensì scaltrezza per esimersi da certe responsabilità a costo d'attuare cose anche inutili ed effimere.

La *Medizinische Wocheschrift*, la quale produsse degli interessanti articoli sul triste argomento, non se ne occupò di questa parte fino a che non gli venne comunicata una corrispondenza d'un viaggiatore, il quale recandosi a Venezia, dovette sottostare a quell'operazione, che il corrispondente, rigetta descrivendola in pari tempo in modo degno d'un giornale umoristico.

In quest'interessante faccenda le critiche non devono dipendere dal caso, ma i quesiti vanno intavolati sul serio, colla sincera determinazione di porgere utili risultati alla scienza ed all'umanità, la quale, per la sua salvezza, non abbisogna d'illusioni, di sterili ed inutili scritti, mentre rintraccia ed invoca pronti e meno infidi soccorsi. —

Dr. ....ich.

EFFEMERIDI FIUMANE.

Anni avanti G. C.

- — I Liburni occupano tutta la spiaggia marittima e le isole dall'Arsa al Tizio di Scardona, ed hanno fama di esperti navigatori.
- 229. I Romani hanno domicilio oltre l'Adriatico nell'Illiria; sono in contatto coi Liburni.
- 222. Hanno in potere l'alta Italia fino alle Alpi.
- 202. Hanno in volontaria soggezione tutta la Venezia fino alle Alpi, e sono a contatto cogli Istriani.
- 184. Cacciano i Galli dalla pianura friulana contro le Alpi; il Senato permette che si faccia guerra agli Istriani.
- 180. Fondano la colonia di Aquileia.
- 179. Guerreggiano gli Istriani che volevano impedire la nuova colonia di Aquileia; i Giapidi abitatori ai due lati dell'Albio, temono, i Liburni stanno quieti.
- 170. Il Proconsolo A. Postumio Albino apre strada all'intutto militare dai confini tra Verona a Vicenza, fino ad Adelsberg, lunga 250 miglia, strada che da lui ha nome Postumia, e di cui durano il nome e lunghissimi tratti.
- 180. L'Istria è domata; vi si pongono a presidio socî latini, si celebra trionfo. Il versante orientale dell'Albio, Schneeberg, è tolto ai Giapidi; i Liburni cedono o sono privati della costiera fra la Tarsia e Lovrana che darebbe passaggio verso l'Istria, si costruisce una muraglia da chiusura da Hruschizza sul Nanos alla foce del Tarsia (Fiumara), si apre una strada parallela al muro, si fortifica con castelli la regione; Fiume è Castello capo della muraglia.
- 51. I Giapidi irrequieti assaltano Trieste.
- 58. Giulio Cesere superate le Alpi conquista qualche territorio, prosegue la via Postumia verso Lubiana. Il tratto d'Alpe dalla Carintia al Carnero ha nome di Alpe Giulia.
- 49. Nella guerra civile tra Cesare e Pompeo, i Liburni stanno per Cesare.
- 49. Decio Bruto, uccisore di Giulio Cesare, tenta salvarsi nell'Alpe Giulia, vi è ucciso.

Anni avanti
G. C.

34. Augusto guerreggia i Giapidi che stanno a tergo dei Liburni nel montano, e li soggioga. Compie la strada Postumia fino ad Emonia, apre le strade longitudinali nella Giapidia.
28. Augusto soggioga i Liburni, ed ha così in potere il dominio e la spiaggia orientale dell' Adriatico; Fiume alla porta della Liburnia romana è d'importanza. Giapidia e Liburnia vengono unite.

Anni dopo
G. C.

14. L'Italia Civile è portata all' Arsa; Albona e Fianona continuano a far parte di Liburnia; Fiume è considerato appendice d' Istria, giurisdizione di Pola.
44. Claudio, Imperatore, dà terreni a' soldati nel Castelnovano ed in Albona.
44. S. Marco predica il Vangelo in Aquileia.
70. Liburnia e Giapidia cessano di essere prefettura da sè, vengono date alla Dalmazia.
313. Termine delle persecuzioni contro i Cristiani; la Chiesa ha pace e libertà.
354. Costanzo Gallo Cesare è ucciso in Fianona per ordine di Costanzo Imperatore che ne ha gelosia.
364. Divisione dell' Impero; tutta la regione fra l' Adriatico ed il Danubio rimane all' Impero di Occidente.
409. Devastazione delle provincie mediterranee fra l'Alpe Giulia e Costantinopoli.
428. L' Illirio occidentale, cioè Dalmazia, Norico, le Pannonie unite durevolmente all' Impero Orientale. Fiume è al confine entro l' Impero occidentale.
476. Odoacre Re d' Italia.
480. Teodorico Re; la Pannonia è sotto il suo dominio.
524. Creazione in Istria di Chiese episcopali con prorî vescovi; Fiume è dato al Vescovato di Pola.
539. Giustiniano padrone d'Italia, le Pannonie gli obbediscono, ma fanno parte dell' Impero d' Oriente.
548. Prima comparsa di Slavi nel Ducato odierno del Carnio.
568. Calata in Italia di Longobardi; Alboino Re.
604. Incursioni di Slavi nell' Istria, entrati dal Montemaggiore; le castella sono smantellate, uccise le guarnigioni; è a dirsi che altrettanto fosse accaduto a Fiume; Tarsatica contigua a Fiume, sembra essere stata già spenta da lungo tempo.
789. Carlo Magno, che aveva spento il regno dei Longobardi, occupa l' Istria, la Liburnia e la Dalmazia, che erano dei Bizantini, cedute a lui più tardi nell' 802. Gli Unni, che già tenevano la Pannonia, e gli Avari ne han timore.

(*Continua*).

Notizie locali.

All' Onorevole Redazione del *Giornale di Fiume*.

Si interessa la compiacenza di codesta onorevole Redazione a voler inserire nel prossimo numero del *Giornale di Fiume*, il seguente conchiuso, deliberato da questa Camera di Commercio e d' Industria *ad unanimità di voti*, nella seduta tenutasi addì 14 corrente:

" La Camera di Commercio e d' Industria in Fiume " si associa pienamente alla dichiarazione *) emessa a giu- " sto titolo, in data 26 ottobre p. p. dal signor *Iginio* " *Cavaliere de Scarpa*, e pubblicata nel giornale *Die De-* " *batte und Wiener Lloyd* del 29 ottobre a. c. in merito " alla persona del signor *Giovanni de Ciotta*.

" Coglie in pari tempo l' incontro, onde porgere al " signor *Giovanni de Ciotta*, pubblico ringraziamento, per " le indefesse e proficue sue prestazioni, tendenti alla " conveniente soddisfazione ed allo sviluppo degli inte- " ressi, che questa Camera stessa è chiamata di promuo- " vere al ben inteso vantaggio dei Ceti dalla medesima " rappresentati. „

*) Vedi "Giornale di Fiume„ del 4 novembre N. 44.

Fiume li 15 Novembre 1865.

Per incarico della Camera di Commercio e d' Industria

Il Segretario

Antonio Turcich.

La Commissione centrale politico-sanitaria pubblicava in data 11 corrente il seguente

AVVISO.

Con riferimento alle disposizioni pubblicate a stampa il dì 28 ottobre ultimo decorso, si rende pubblicamente noto: che le misure contumaciali e di precauzione contenute in quell' avviso vengono modificate come appresso:

a) al punto 1. la durata del tempo di osservazione alla stazione di Podplasse per le persone provenienti da Trieste o da S. Pietro e ridotta da ore 12 a ore otto.
b) al punto 2. La osservazione per le vetture che non coincidono coi treni da Trieste è ridotta da ore 6 a ore quattro.
c) il punto 3. rimane inalterato.
d) le merci provenienti dall' interno sono libere da qualsiasi trattamento contumaciale.
e) le providenze contemplate dalla presente modificazione entrano in vigore col dì 12 andante novembre.

La Camera di commercio e d' industria di Zara ha spedito il seguente indirizzo al signor Ministro del commercio barone di Willerstorff-Urbair:

Eccellenza!

Fra i molti vostri meriti, quello di aver posto in evidenza *l' importanza del mare Adriatico per l' Austria*, non può essere stato l' ultimo che decise S. M. l' Imperatore e re graziosissimo a chiamarvi nel consiglio della Sua Corona; epperò la sottoscritta al Vostro esaltamento doveva annettere grandi speranze.

Questa costa recisa dai mercati dell' impero mediante una propria linea doganale, non congiunta d' alcuna via ferrata colle limitrofe provincie austriache, con a tergo un territorio avvolto nelle barbarie, abbisogna delle giuste cure del governo, di cui Vostra Eccellenza fa parte.

Qui l' ingegno e l' opera dell' uomo sino ad ora seppero trarre assai poco profitto dei doni che benigna natura versava copiosi, tra i quali precipuo l' avere un mare ricco di seni, unito alla principale arteria del commercio europeo, il Mediterraneo.

Noi ascriviamo a nostra somma fortuna che la vostra condizione di uomo di mare vi fece conoscere ed apprezzare questa terra, e ci è lieto presagio il fatto, che il reggime della nostra provincia venne affidato a persona, che, penetrata degli intendimenti vostri ed in uno dei nostri bisogni, speriamo saprà e vorrà cooperare.

Eccellenza! Nell' atto di porgervi le nostre vive congratulazioni per la vostra assunzione al potere, vi manifestiamo la nostra fiducia, che il commercio e l' industria in Dalmazia mercè la sapiente opera vostra coglieranno quanto prima il miglior frutto.

Dio conservi l'eccellenza vostra a compimento delle magnanime intenzioni del nostro Augusto Monarca.

Dalla camera di commercio ed industria

Zara, 9 novembre 1855.

Il presidente, *Abelić.*

L'istruzione della lingua italiana nel locale ginnasio. Ancora nel 1860 la Congregazione municipale aveva avanzato ricorso alle regie autorità per ottenere i diritti legali nell'accennata istituzione, gravosa alle finanze civiche e d'aver la lingua italiana qual veicolo dell'istruzione, senzachè ci fosse fin'ora giunta qualsiasi risposta. Intanto la lingua italiana veniva insegnata per due ore alla settimana qual semplice materia, e così la tedesca, di cui si desiderava pure un maggior studio.

Nell'ultimo numero di questo Giornale veniva annunziato che la lingua italiana e la tedesca verrebbe insegnata 16 ore per settimana. — I lettori potrebbero supporre che ogni allievo, in simil guisa, riceverebbe due ore al giorno d'istruzione, della lingua italiana e così della tedesca senza che la prima servisse per anco qual mezzo d'insegnamento; ma così non sta la cosa poichè anco in appresso si insegneranno soltanto l'accennate lingue due ore per settimana in ciascuna delle otto classi, colla sola differenza che fin'ora si insegnava soltanto due ore, ma in due gruppi. — In complesso in quanto al principio non si è guadagnato. Due ore per settimana restano due ore.

Abbiamo voluto accennare a questa meschina riforma, acciochè non si volesse far supporre esserci stata favorita una concessione che abbia a soddisfarci interamente; mentre essa è ancora lontana dallo spirito del ricorso, dal voto, dai bisogni e dai diritti del nostro paese.

....ich.

Artisti fin'ora scritturati pell'Opera e Ballo della p v. Primavera e Quadragesima nel nostro Teatro Civico: Laura Banti, prima donna assoluta. — Giulio Ugolini, primo tenore assoluto. — Giovanni Vizzani, primo tenore assoluto. — Giacomo Cantù, primo baritono assoluto. — Vincenzo Schiano, coreografo e primo mimo assoluto. — Emma Ricci, prima ballerina assoluta. — Ettore Baraccani, primo ballerino assoluto.

Musica Sacra. Domenica 19 corrente, alle ore 11 a. m. verrà eseguita nell'Insigne Cattedrale in occasione che pontificherà un novello Sacerdote, una grande Messa corale (genere al quale diamo la preferenza) con orchestra di due maestri triestini cioè, *Kyrie*, *Gloria* ed *Agnus Dei* del chiarissimo maestro G. Rota, ed il rimanente del maestro G. A. Scaramelli, attuale direttore di questo Istituto Filarmonico.

Scuola festivo-domenicale di disegno. Sentiamo con vero piacere che domenica p. v. 26 corrente si riapriranno le sale della nostra Scuola di disegno festivo-domenicale, a cui saranno aggiunte delle lezioni di tecnologia e geometria popolare.

Completare in siffatta guisa l'istruzione delle classi artiere è ufficio che onora l'inclita Rappresentanza e la spettabile Commissione scolastica, la quale operosa e intelligente adempie l'affidatale missione. — Se le lezioni serali tenute in questi due anni passati non corrisposero alle aspettative del pubblico a motivo dello scemato concorso, ci lusinghiamo che la scuola domenicale di disegno, ricca negli ultimi tempi di ottimi risultati, lo sarà tanto più ora che si presenta applicata coll'istruzione di materie indispensabili ad ogni arte e mestiere e che offre comodità ed opportunità di frequentarla.

Persuasi che nessuno vorrà disconoscere l'importanza di cotesta istituzione, la raccomandiamo vivamente al favore del pubblico, e ci permettiamo di far appello ai capi d'arti e mestieri e a tutti che amano la civiltà e il progresso, affinchè col loro personale concorso valga ad esserne promossa e resa costante la frequentazione.

Circa i dettagli parleremo un'altra volta.

NOTIZIE DIVERSE.

Riduzione porto-lettere in Austria. Al Ministero del commercio studiasi il modo di diminuire il porto-lettere e si vorrebbe, se è possibile, ridurlo da 5 a 10 soldi secondo le distanze.

Fune sotto-marina. I giornali di Hâvre annunciano che si ha intenzione di collocare una nuova fune sotto-marina tra la Francia e l'Inghilterra.

Suicidio. Uno dei più rispettabili banchieri di Madrid, il signor Gregorio de Mollinedo, senatore e fondatore della Società dei Docks, si è ucciso, perchè non aveva di che pagare una tratta di tre milioni di prossima scadenza. Questo avvenimento fece grande sensazione nei circoli finanziarî di Madrid.

Strada ferrata a grande velocità e a buon mercato. A Londra si stà formando una Società che si propone di costruire dei tronchi di via ferrata, sui quali, ommettendo le piccole stazioni intermedie, si percorrerà un miglio inglese nello spazio d'un minuto e contemporaneamente s'inoltreranno passeggieri e merci a buon mercato favoloso. Così, a modo d'esempio, il viaggio da Londra a Dovres in prima classe, non costerà che 12 scellini e in seconda 8.

Esposizione di Parigi. L'Arciduca Carlo Lodovico fu nominato patrocinatore per la partecipanza dell'Austria all'imminente esposizione mondiale di Parigi, nonchè delle altre che potrebbero essere tenute in seguito, compresa quella che avrà luogo a suo tempo a Vienna. A Presidente della Commissione centrale austriaca per l'esposizione di Parigi, è stato eletto S. E. il Conte Wickenburg. — La Conferenza degli Stati alemanni tenutasi a Lipsia in vista dell'esposizione internazionale di Parigi, ha compiti i suoi lavori e fu deliberato di nominare una Commissione centrale di tre membri, che si abbia da mettere in rapporto colla Commissione francese, e che risieda a Dresda.

Un ladro di sigari. Togliamo dal *Conte Cavour:* Ieri, nelle ore pomeridiane, un giovinotto erasi fitto in mente di fare le rogazioni di tutti i rivenditori di sale e tabacco onde procurarsi, senza costo di spesa, una provvista di sigari per tutto l'anno.

E quasi ci era riuscito, che già aveva trovato modo di razzolarne una più che discreta provvista, quando colto in flagrante mentre attendeva alla speculazione nel gabellotto sotto i portici del Palazzo civico, fu arrestato dalla Guardia Nazionale.

Condotto nel corpo di guardia del Palazzo civico, un uffiziale della Guardia Nazionale frugò dappertutto il malcapitato, ed alla presenza della milizia colà radunata pel servizio di ordine pubblico estrasse dalle tasche del ladro non meno di 300 sigari!

Il ladro fu trattenuto al corpo di guardia, e poscia consegnato ai rr. carabinieri.

Nuovo strumento musicale. In seguito a lunghi esperimenti il piacentino signor Fortunato Gamba, ha ottenuto di suonare il violino a mezzo di una tastiera uguale a quella del pianoforte.

A primo aspetto, questo nuovo strrumento musicale rassembra ad un pianoforte verticale; ma poi, osservatolo accuratamente, vi si trovano forme assai diverse.

Esso è lungo due metri, alto un metro e trenta centimetri.

Vi hanno tre archi che con grande elasticità e naturalezza attraversano tutto il diametro del violino, i quali sono mossi da meccanismi interni che ricevono moto dal piede del suonatore.

La sua voce è sonora, come naturale modulazione. Questo istrumento porge facilità di eseguire sulla terza, quinta, ottava e decima, trilli, groppetti, arpeggi, corone, ecc. Oltre a ciò si aggiunge un' accompagnamento non dissimile al violoncello.

Varietà.

Una lettera di Rossini. Nella *France* del 1 novembre si legge:

Siccome il critico musicale J. D' Ortigues ha scritto nel *Correspondant* che: "L' Opera italiana non esiste, nè ha mai esistito; „ Rossini mandò il suo ritratto al redattore di un altro giornale che difese la musica italiana sì malvagiamente *messa a morte* dal signor D' Ortigues, e vi scrisse dietro le seguenti parole:

"Ricordo di riconoscenza offerto al signor Enrico Yvert, pregandolo di avere qualche riguardo per gli apprezzamenti dell' amico mio, il signor curato J. D' Ortigues, autore di una messa senza parole, che dicesi debba fare, per il suo valore musicale, il giro dei baluardi di Sant' Antonio, San Martino, ed altri Santi.

" A lui la luce, a noi le tenebre.

" *Laus Deo.*

" Passy, 24 ottobre 1865.

G. Rossini.

Come risulta da questa lettera, aggiunge la *France*, l' autore del *Mosè*, della *Semiramide*, e del *Guglielmo Tell* ha ancora buoni denti.

NECROLOGIA.

Giovanni Antonio Barone Vranyczany de Dobrinovich.

Un lutto profondo e inaspettato colpì una nobile famiglia, il cui nome è caro e riverito nella nostra città, sì per vincoli numerosi di parentele e di amicizie, sì e molto più per generosità di sentimenti e di azioni.

Giovanni Antonio Barone Vranyczany de Dobrinovich non oltrepassato il dodicesimo lustro, nel 6 corrente colpito da subitaneo malore scendeva nella tomba, lasciando immersi nel dolore la Consorte e nove Figli nonchè di sè vivo desiderio e compianto universale.

Diranno di lui che fu onesto e buono, parole assai di sovente ripetute, ma, confessiamolo con dolore, non altrettanto spesso meritate. È quest' elogio, il più bello, per nostro avviso, che possa farsi di un uomo: aggiungeremo ch' ei fu negoziante integerrimo, della famiglia amatissimo, saldo nell' amicizia, pietoso e benefico; e che nel cuore tenne sempre vivo il fuoco sacro della carità. Onde facendoci a riassumere la sua vita, non reputiamo potervi in modo più acconcio pervenire, se non affermando, ch' essa fu sempre ispirata a quelle virtù che meglio valgono ad onorare il negoziante ed il cittadino.

Fiume il 15 novembre 1865.

Un Amico.

Sciarada

Spetta il mio *primo* a Venere,
A Giano ed a Minerva,
E di altre Suore Olimpiche
A innumera caterva.
Scorre fra sponda e sponda
Placido l' *altro* e cheto,
Soave refrigerio
Al gregge, ed al vigneto.
Il *tutto* finalmente
Annunzia differenza,
Che può venir da equivoco,
Da inganno, o inavvertenza.

Spiegazione della Sciarada al N. 45

Papa-do-poli.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 11 Novembr. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggieri . . . . . **Zara.**

Il 11 detto. Piroscafo aust. Dalmata, cap. A. Cralich, con colli e passeggieri . . . . . **Pola.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 11 novembre. Brik austriaco Nuovo Guglielmo, capitano Lorenzo Blasevich, con legnami . . . . . **Marsiglia.**

Il 13 detto. Piroscafo austriaco Dalmata, capitano A. Cralich, con colli e passeggieri . . . . . **Pola.**

Il 13 detto. Brik austriaco Pietro, capitano Felice Andrea Vlassich, con legnami . . . . . **Livorno.**

Il 15 Novembr. Piroscafo aust. Croazia, C. Lazzarich, con colli e passeggeri . . . . . **Zara.**

Il 15 detto. Brik austriaco Perla, capitano Gius. Angelo Quintavalle, con legname . . . . . **Genova.**

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Hamenelag, agente. — Thiergen, negoziante. — Hierschl. — Lantusch, speditore. — Francesco de Forstner, i. r. primo tenente con consorte. — Casati, i. r. tenente colonnello, e consorte — Murgió. i. r. maggiore. — F. Salghetti-Driolli, possidente. —

Re d' Ungheria. — Giovanni Wacinich. possidente. — Giov. Battista Gioss, pittore. — Augustin Polo, abate. — Adelaide contessa Scribani. — Vincenzo Depangher, possidente con famiglia. — Erasmo Barció, giudice superiore con famiglia.

Aquila Nera. — Francesco Sauer. — Nicolò de Capograsso, impiegato. — Doimo de Capograsso, studente in medicina. — Giovanni Bonetti, negoz.

Stella d' Oro. — Filippo Vogler, i. r. capitano. — A. Kauffmann, ispettore. — Pakanni Giuseppe, religioso. — Giacomo Lau·ena, sacerdote. — Luigi Zannoni, sacerdote. — T. Vaccani, sacerdote. — Vamoschik Nicolò, religioso. — Malini Antonio, religioso. — Federico Kättner. — W. Bülle. — Giovanni Wanieska. — Ferdinando Herold. — Simeone Nasro, studente. — Natale Felicinodié, studente. — Pietro Grabovaz, studente in medicina.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 9 novembre. Adolfo di Francesco Cescati, guardiano al dasio vini, di giorni 1. da spasimo. — Ferdinando Neger, sarte, d' anni 25, da febbre nervosa. — Una trovatella nata morta.

Il 10 detto. Gaetano di Fortunato Spedea, sensale, d' anni 3, da consunzione. —

Il 11 detto. Nessuno.

Il 12 detto. — Giovanna Galiozi, di Vincenza, privata, di giorni 20, da spasimo. —

Il 13 e 14 detto. Nessuno.

Il 15 detto. Nato morto di Roberto D' Asten, negoziante. — Maria moglie di Antonio Superina, contadino, di anni 72, da annasarca.

Il 16 detto. Michele di Michele Zaliani, calzolaio, di giorni 7, da tabe infantile. —

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 13 Novembre al 18 Novembre 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	13	14	15	16	17	18
Metalliche . . 5% — fl.	65.85	65.[illegible]	—.—	65.40	65.35	—
Prestito nazionale . 5% — „	69.40	69.35	—.—	69.35	69.05	—
„ dello Stato . „	85.30	85.50	—.—	85.35	85.45	—
Azioni della Banca naz. al pezzo „	778.—	779.—	—.—	777.—	778.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 „ „ „	160.30	160.70	—.—	160.30	160.20	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	107.90	107.60	—.—	107.60	107.65	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	107.25	107.25	—.—	107.50	107.75	—
Zecchini imperiali . . „	5.18	5 17	—	5.17	5.17	—

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno 1. Sabbato 25 Novembre 1865. N. 47.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Il ministro Wüllerstorf e Fiume.

Rimirando la carta geografica e considerando la posizione della nostra città dal lato di terra e di mare, la ravviserà ciascuno come la più opportuna a' movimenti commerciali, come più prossima ai paesi produttivi, ed ai principali centri commerciali: Vienna e Pest, nonchè 36 miglia marittime più vicina a' naviganti che non lo è Trieste. — Ad onta di simili evidenti prerogative, Fiume avversata rimaneva sempre o negleta o perfino ignorata.

Dal lato d'Ungheria alla scoscesa strada Carolina, succedeva la Lodovicea, costruita da una Società privilegiata, la quale, speculatrice, tendeva a vistosi interessi, per cui andava eminentemente difficoltato lo scalo dei prodotti dalle regioni producenti. Dalla parte della Germania si aveva una strada affatto inetta per gli usi commerciali. Laonde per le inceppate comunicazioni. e per mancanza d'un porto sufficiente, questa città dichiarata *gemma* godeva di quelle scarse risorse soltanto che le procuravano i pochi e stentati traffici, la costruzione navale e la marina mercantile cui dobbiamo andar debitori, se quest'importante regione non rimase affatto deserta.

Giunta l'epoca rilevante delle strade ferrate; Fiume, come era naturale, fu la prima di tutte le mete ai nostri mari. Si decretava con ampla forma legale nel 1848 una diretta comunicazione ferrata tra il nostro lido e Buda. La legge sancita dal Re andava registrata nei codici del regno ungarico, senzachè si movesse neppur una pietra per la sua attuazione.

Terminati i trambusti del memorando 48, Vienna, diventò il poderoso centro di tutte le amministrazioni, ed organizzatisi i ministri centrali, Fiume, la quale doveva sorgere a grandi destini, veniva considerata quasi non esistesse. Tutti i favori diretti andavano rivolti alla città germanica, a Trieste, la quale intanto con enormi dispendî veniva congiunta alla capitale, trascurandoci eziandio con sommo danno e nostro e dello Stato nella deplorabile vendita della ferrovia del Sud.

Perplessi i Fiumani ed angustiati per il funesto avvenire che li attendeva, nel 1863 si rivolsero al Trono, offrendosi perfino pronti a sacrifizî, per redimersi dalle minaccianti miserie e per ottenere, se non altro, il breve ramo da St. Peter a Fiume.

Non fa d'uopo il rammentare quanto avessero operato d'allora fin'oggidì l'Inclita Congregazione municipale, la Spettabile Camera di commercio, il zelante suo Preside, e varî altri cittadini, desiderosi di giovare al proprio paese, nè ritoccheremo ora le cruenti piaghe delle tante speranze deluse.

Le parole Sovrane, le assicurazioni dei ministri, e le prestazioni della Cancelleria croata ci infondevano lusinghe, le quali sono sempre ancora sterili parole. La Cancelleria si mostrò attivissima per realizzare il progetto Semlino-Fiume, ma in quanto al ramo St. Peter, dopo il primo memoriale porretto a Sua Maestà, non si diede, da quanto rileviamo, alcun pensiero, per procurarci una qualsiasi evasione alle nostre domande, le quali non dovevano restare trascurate, tostochè esse andavano congiunte a spontanee offerte le quali potevano risultare utili allo Stato.

Forse i timori strani ed infondati che un progetto potesse incagliare l'altro, erano la causa deplorabile di tanta passività, che non si sarebbe avverata, qualora si avesse dato il dovuto riflesso ai memoriali ed agli opuscoli dettati da Fiume.

Nella questione del ramo St. Peter, se i dicasteri del Governo ricusavano di valutare le relative domande della Dieta dell'Istria, della Giunta dalmata e di parecchi municipî del Quarnero, avrebbero dovuto per obbligo loro inerente, prendere a calcolo i molteplici e visibili interessi dello Stato. Se non chè la fatale noncuranza o cause ancor peggiori, cui per ora non vogliamo accennare, lasciarono sospese questioni tanto importanti cui vanno associate le prosperità di popolazioni misere, che sarebbe facile richiamare nuova vita, senza alcun reale scapito del Governo.

Dopo tante oscillazioni e riforme politiche sorge anche a noi qualche raggio di luce, col quale grado grado si snebbiano pure certe tenebre e risplende finalmente qualche nome o qualche persona destinata a diffondere luce e vita novella eziandio a commercî e alle materiali prosperità delle popolazioni le quali impazienti si attendono redenzione.

Il nuovo ministro di commercio *Barone de Wüllerstorff*, il suo ingegno, la sua coltura, i suoi viaggi, i suoi scritti, le sue estese vedute, le tendenze abbastanza palesi di voler ampiare i commercî e proteggere le loro libertà e le utili concorrenze, sono consolanti caparre per noi. Nè egli potrà compiere dei vasti progetti, senzachè ne derivino quei vantaggi a noi ed ai paesi contermini, di cui essi per loro natura e per indeclinabile giustizia sono suscettibili. — Egli probo, non illuderà i sospiri dei miseri con quelle artificiali promesse, colle quali si sogliono sbarazzare talvolta dagli impicci certi eminenti personaggi, che poi si abituano ad obbliarle — Nè egli assicurerà: *sarà fatto*, dove non potrà realmente dirlo, nè i referenti parleranno in senso contrario, rimettendo ad anni, come ebbimo ad udirlo, ciò che il ministro dava per sicuro, per quel giorno istesso. — Egli attuerà comunicazioni al mare, e le sue mire valuteranno il plausibile voto della nostra Congregazione municipale, la quale senza vagheggiare gl'interessi d'ingiusti e privilegiati municipalismi, mentre sosteneva la propria causa, dimostrava al Governo le convenienze di far giungere delle ferrovie anche ad altri punti marittimi, specialmente della Dalmazia e dell'Istria, onde determinare le utili ed oneste emulazioni e concorrenze, atte a dare potente ed esteso sviluppo allo produzioni nazionali che si aumenterebbero, rendendo finalmente attivi i nostri commercî. — Nè avremo ministri di limitate conoscenze, i quali non ci diranno essere pericoloso il nostro mare e malsicuro il porto di Fiume. Nè sosteranno non poter imprendere il Governo delle costruzioni per gli esquilibrî finanziarî i quali possono appunto ordinarsi, schiudendosi nuove fonti di pubbliche e private risorse, e costituendo i contribuenti atti a sorreggere lo Stato, senza immiserire.

Egli promuovendo il pubblico bene, vincolerà le popolazioni al governo coi legami eziandio dei reciproci interessi materiali e delle comuni prosperità. Egli sarà sollecito di far eseguire prontamente quei rami ferrati i quali sono richiesti dalle maggiori urgenze, destinati a conciliare un maggior numero d'interessi, specialmeete alle coste marittime.

Coll' astro principale devono tosto porsi in armonioso movimento tutti i suoi satelliti. Laonde è necessità dimostrata che il ministro venga attorniato da funzionarî i quali sieno sinceramente invogliati di agire nel senso del programma principale. La mente per quanto vasta d'un ministro cui sovrastano molteplici cure e responsabilità, non può presiedere a tutti i dettagli, nè egli stesso muovere tutte le molle; importa quindi che i referenti siano fedelmente solleciti e desti, al lavoro da esso tracciato. Importa ch'egli sia avveduto nella loro scelta, allontanando da sè gli eventuali inciampi. — Nè egli si affiderebbe ad uno di quei referenti il quale inclinerebbe a versare dei milioni negli scrigni di private società, acciocchè abbassassero i noli, e non si diramino le comunicazioni ferrate, vale a dire, egli respingerebbe da sè quelli che vorrebbero sostenere gi' interessi speciali, od i privilegi i quali sono ormai alla china del loro tramonto. Gli serviranno d'appoggio persone disposte a condividere tutte le morali risponsabilità, le quali, oltre ad essere fedeli in tutto e per tutto, saranno eziandio istrutte. Parlando loro delle prerogative di questa piazza, riconosciuta la seconda o terza commerciale tra le marittime austriache, e la prima per i cantieri, non resteranno stupiti quasi si accennasse loro ad una città degli antipodi. — Nè egli, dopo che abbiamo offerto di concorere alle spese del ramo St. Peter, ci lascierebbe per tre anni senza un'evasione qualsiasi. Egli certamente valuterà il voto delle popolazioni; come sarebbero, le domande da tante parti inalzate per il breve ramo St. Peter, che è una vera onta per l' amministrazione austriaca non vederlo aperto ormai all'esercizio, od almeno stabilito il suo incomineiamento.

Riteniamo fidenti, dopo tanti disinganni, che finalmente le parole saranno foriere non dubbie di realtà, e qualora fallissero ancora le nostre speranze, l'estrema voce della disperazione pronuncierebbe i disperati accenti della miseria, cui sembrano dannate in ispecie le popolazioni del Quarnero!

Dr. ....ich.

Sui pregiudizi popolari.

Un campo pressochè dimenticato, o quasi, ne' rapporti della educazione popolare (della quale tutti cianciano, e di cui pochissimi coscienziosamente s' interessano) è quello delle ubbie mistiche, che devono la loro origine a quel naturale istinto dell' umana natura in istato d'ignoranza di attribuire a potenze ignote e misteriose tuttociò che non è decifrabile col raziocinio.

Se queste fallaci credenze sieno impura fonte di errori e di sventure lo comprende di leggieri il buon senso e la pratica quotidiana di qualunque abbia pensato per un momento a questo guaio dei nostri tempi. Per esse il seme dell' educazione trova un terreno sterile ed indurito, e se pure tallisce in quest' arena infeconda, lo vediamo crescere pianta gracile ed estenuata; per esse vediamo falsato il concetto della Divinità; per esse la stolida più che iniqua dottrina che attribuisce al destino ogni avvenimento, tanto invalsa nelle infimi classi; per esse l'opposizione o l'apatica indifferenza per i nuovi principî che sono arrá d'un avvenire fortunato. E per citare un esempio di pratica evidenza e di materiale sciagura, noi vedemmo in Turchia nella scorsa estate un'orda di plebe fanatica correre in numero di parecchie migliaia alla Mecca per visitarvi la tomba di Maometto, sacrificare un numero stragrande di animali in onore di quella, ed esporne le carni ad un sole infuocato. E da ciò la putrefazione di que' carcami, ed il cholera attuale desolazione di Europa.

E pur troppo adesso, come in altri tempi, c'è qualcuno che pascendosi di tenebre e di sonno, cerca snervare le menti suscitando o mantenendo errori d'ogni sorta; e se questi sozzi apostoli dell' oscurità furono smascherati colà dove l'educazione piantò la sua nobile bandiera, essi trovano ancora da pescare nel torbido visitando la capanna dell' agricoltore e la modesta casetta dell'operaio. Colà predicano malanni e rovine a quelli che non li secondano o li osteggiano; colà trafficano arcane paure; colà infine, cioè tra la parte più numerosa e più ignorante della società, c'è ancora un posto per questi gufi.

Ma a sbugiardare con troppo fervido zelo tali menzogne s' incorre nel pericolo di cadere nell' intemperanza; ed allora il rimedio sarebbe peggiore del male. Niente di più vero del proverbio: gli estremi si toccano, e noi udiamo tutto giorno i nomi di false dottrine, che derivano dall' aver voluto combattere una esagerazione, con un altra esagerazione, un estremo con un altro estremo. Si volle col solo aiuto della mente spiegare moltissimi fatti che finora innocuamente giacevano sotto l'egida misteriosa della religione; si disse non esserci niente di vero nelle sante dottrine che apprendemmo bambini sulle ginocchia della madre; si attribuì al Fato tutto ciò che succede di continuo nella vita, dimenticando ed anche negando l'idea cardinale ed intangibile d'un Ente supremo. E queste dottrine sono quelle che udiamo tuttodì chiamare coi nomi di razionalismo, scetticismo, fatalismo, ateismo, ed altri *ismi* uno peggiore dell' altro.

Nè basta. La comparsa di queste assurdità, oltre al minacciare le basi del vivere sociale, oltre allo svisare concetti santi ed incontestabili, arrecò un' altra sventura a coloro che non le rifiutarono ricisamente prima ancora di esaminarle. E questa sventura è il dubbio, penombra fra la verità e la menzogna, fra la luce ed il buio. Il dubbio è peste dell' anima, è sorgente d' infelicità; esso pone talvolta l'uomo a duri cimenti, perchè tende ad annientare la speranza, il pane quotidiano della vita. È vero che quest' ultima è molte volte un' illusione; ad ogni modo, guai a noi se non la ci fosse!

Guardiamo la nostra mente dal dubbio come guarderemmo il corpo da un male contagioso; e quando lo spirito si trova tranquillo in un' idea che sappiamo consentanea alla ragione, non turbiamoci coll' accettare nuovi pensieri.

Nè si creda che la parte educata della società, quella ch'è (o dovrebb' essere) la disseminatrice delle buone teorie, sia del tutto spastoiata dai succitati pregiudizî, perchè v' hanno sedicenti spregiudicati che sono lontani dal retto sentiero, quanto certi altri che paurosi indietreggiano, temendo sempre di varcare il confine d'una verità che non conoscono. Ed il numero maggiore è di questi ultimi, e forse quel resto d'ignavia e d' apatia che ci sono rimaste e che la coscienza della nostra dignità per l' esempio di operose nazioni sorelle ci toglierà totalmente, lo dobbiamo in parte ad una tendenza involontaria a soverchia venerazione a domestiche o paesane tradizioni.

Nel regno della materia tutto si rivolse nelle parole: nascita e decomposizione; e fortunatamente il fatto è lì per provare che i nuovi elementi surti sulla dissoluzione degli antichi, mentre perdettero molte delle qualità che (salve onorate eccezioni) deterioravano i predecessori, appresero dai presenti tempi idee nuove e cognizioni salutari. Ciò informa quel grande concetto tanto invalso e ripetuto e che per così dire diventò il moto caratteristico del Blasone di questo secolo; l' umanità è in pieno progresso.

E così sia. Ma guai a chi riposa indifferente e tranquillo sui vantaggi che il corso degli anni deve arrecarci! guai a chi, potendo, non corre a portare il proprio sasso per il grande edifizio! L' umanità cammina — ma il suo passo sarebbe lentissimo ed insignificante, se qualche mano benefica non le strappasse sulla via ch' essa deve percorrere la mala pianta delle superstizioni.

Sì, adempiamo al nobile scopo per cui la Provvidenza ed un istinto irresistibile ci ha raggruppati con nodo indissolubile nella società; e sorreggendoci l' un l'altro con affetto fraterno, procediamo concordi, sia per infondere nell' ignorante coll' educazione il sentimento dell'umana dignità vilipesa, e nel superstizioso i santi principî del Vero, sia per disviare codarde tendenze verso la mollezza e la cascaggine.

L. A. U.

Luce Carlevaris.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: La sera, del 15 corrente, presente il ministro d' agricoltura, industria e commercio, signor Torelli, ebbe luogo alla lanterna di Genova l' annunziato esperimento della luce ossidro-magnesiaca, trovato del prof. Carlevaris. L' esperimento cominciò alle ore 5 e 40 m. e durò fino alle 7. Quanti videro la nuova luce ne ammirarono l' intensità e la bianchezza, per cui è impossibile confonderla con altra qualunque. Sul mare sembrava lambisse la superficie quasi un fascio di raggi solari; dalla terra risultava indubbiamente superiore a quella del massimo faro ad olio, il quale consuma approssimativamente pel valore di l. 1.25 a 1.30 all' ora.

Il consumo de' gas della lampada, che a quella venne sostituita, e che dava la nuova luce, fu inferiore a 200 litri di gas luce, a 100 di ossigeno mescolato all' aria atmosferica, onde si deduce non poter costare al massimo oltre a centesimi 30 ogni ora. Ed in vero, coi recenti metodi di preparazione dell' ossigeno, questo gas non costa oltre a 1.50 il metro cubo.

Il ministro esprimeva al prof. Carlevaris tutta la sua più viva soddisfazione, persuaso essere ormai assicurata l' applicazione della nuova luce a' fari.

Di fatti crediamo, soggiunge il succitato giornale, che un nuovo esperimento riuscirebbe anche più soddisfacente. — Nell' apparecchio Fresnel, sono calcolate con ogni cura le condizioni più favorevoli per raccogliere e proiettare la massima intensità della luce

Il lucignolo della lampada *Carcel* del nostro faro ha almeno un decimetro di diametro; il tubo dell' apparecchio, ieri sperimentato, ha appena il diametro di 1 centimetro. Dalla quale differenza di diametro dipende esclusivamente l' alquanto minore durata di massima luce, che si notò; al che s' ovvierà colla massima facilità. Inoltre, la lampada *Carcel* è collocata in modo da proiettar la sua luce nel centro degli specchi riflessori, mentre la prova d'ieri mostrò che i raggi colpivano talvol ta sugli spigoli delle lenti, come comprovava il fatto della loro decomposizione, palesata da qualche sprazzo rossiccio, mentre la luce Carlevaris è singolarmente notevole per la sua bianchezza. Il nuovo trovato ieri si mostrò preferibile al sistema presente, ma paleserà maggiormente la sua superiorità, quando sarà applicato con tutti quei sottili accorgimenti, che l' ottica suggerisce, e dei quali era quasi impossibile valersi in un primo esperimento.

Il gilet del Barone Rothschild.

Il prestito austriaco si fa senza Rothschild! Come mai l' illustre banchiere si lascia scappare un sì buon boccone? La Casa Rothschild perde la partita causa la sua ingordigia; che ciò serva di lezione ai finanziarî presenti e futuri! E pure la Casa Rothschild, nel corso delle trattative, non si è sempre mostrata rapace ed ingorda! Anzi, nei primordî, il Governo austriaco era incantato dell' affabilità e della discretezza del suo banchiere! Quali condizioni color di rosa! Quanta dolcezza! Quanta condiscendenza! Nella deliziosa età dell' oro, in cui regnava la diva Astrea, i prestiti di Stato non potevano essere negoziati altrimenti! E tutti dicevano: più non conosciamo la Casa Rothschild! Quale metamorfosi! Rimonterebbero i fiumi verso le loro sorgenti? le lionesse del deserto si sarebbero tramutate in tante gazzelle? E si cercava di scoprire l'arcano, e non se ne veniva a capo! L' Austria poi diceva tra sè stessa: "Come mai il celebre Barone, che suole tener sempre per sè la parte del leone. è così buono da lasciarmi di che scaldare le mie intirizzite finanze? Come mai il Barone Rothschild si contenta ta di tenere per sè un pezzo di stoffa, bastante appena a farsi un *gilet?* Allora apparve all'Austria l'ombra di Lassailly, e Lassailly pronunciò quei due versi che l' hanno reso immortale:

Et d'un gilet trop court ne sachant plus que faire
Il s' en fit un manteau!

Questo fu un raggio di luce per l' Austria, l' Austria studiò come d' un *gilet* troppo corto, Rothschild potesse farsi un mantello. E l' Austria ne trovò il mezzo. Anzichè però imitare Lassailly, essa non accorciava il mantello, ma invece allungava il *gilet*. Ed ecco in qual modo:

La Casa Rothschild diceva all' Austria: "Vedete quanto io sono generosa. Io vi domando appena la quarta parte di ciò che vi chiederebbero gli altri. In concambio, non chiedo che una piccola, piccolissima dimostrazione di affetto, una *bedide petize*, un nonnulla, una bagatella. Io voglio che d' ora in poi il buon accordo, che deve regnare fra noi, non possa essere turbato da nessuna differenza d' interesse. A quale scopo pagarvi l' imposta sulle Lombarde? Queste sono *des petites misères* atte a produrre fra noi quella freddezza, che non deve assolutamente sussistere! Forse esitereste per non ledere i principî? Ebbene, poniamo d' accordo i principî colla pratica. Per salvare i principî, le Lombarde continueranno a pagarvi l' imposta. Nella pratica poi, avrete la compiacenza di esentarnele, ben inteso soltanto in via provvisoria, sino all' anno di grazia 1888. Poi vedremo! Siamo in tre: io: Rothschild, voi Austria e terzo le Lombarde! Contenti noi tre, contenti tutti! "L' Austria era lì lì per cedere, e fece calcolare a qual cifra ascendesse la *bedide petize* del Barone Rothschild. La *bedide petize* ascendeva a 27 milioni; Ed ecco perchè l' Austria si rivolse altrove e le Lombarde passano di capitombolo in capitombolo che la è una consolazione. Il *mantello* che la Casa Rothschild volea tagliare nel *gilet* del prestito, era destinato a scaldare le Lombarde. Assieme al prestito, se ne và anche il mantello e le povere Lombarde tremano di freddo, in balia alle intemperie della Borsa!

T.

EFFEMERIDI FIUMANE.

(Continuazione, vedi N.ro 46).

(Continuazione, vedi N.ro 46).

Anni dopo G. C.

791. Duca Enrico d' Istria combatte gli Unni con valore.
796. Soccombe oppresso da frecce, sorpreso sopra Lovrana. S. Paolino, Patriarca di Aquileia, ne piange in versi la morte.
804. Placito tenuto in Istria, nel quale appariscono guarnigioni di soldati sedentarî che erano durante l' impero dei Bizantini.
820. I Croati occupano tutta la regione tra l' Arsa e la Cettina; la Dalmazia è inobbediente al successore di Carlo Magno.
837. Terpimiro fonda il Ducato poi Regno di Dalmazia.
840. I Croati sono fatti indipendenti dai Franchi.
871. Si danno ai Bizantini.
877. Dalmazia ritorna nominalmente ai Bizantini. — Concilio Delmitano, l' Arcidiocesi di Spalato ar-

Anni dopo G. C.

riva dal Tarsio a Ragusi. Fiume è dell'Arcidiocesi di Aquileia cui apparteneva Pola.

900. Cominciano le scorrerie di Ungheri nel Carnio.

1027. Intorno questo tempo Corrado Imperatore comincia a dare in feudo le grandi cariche ed i distretti giurisdizionali.

1028. Tutta la Carsia dall'Isonzo fino presso a Fiume viene data ai Patriarchi di Aquileia; Castua, Fiume, Veprinaz, Moschenizza sembrano date in questi tempi ai Vescovi di Pola in signoria laica.

1139 I Patriarchi di Aquileia danno in feudo tutto il Carso dall'Isonzo a Fiume ad una Casa di Nobili che prende il nome dal Castello di Duino; a questa stessa Casa i Vescovi di Pola danno in feudo Fiume, Castua, Veprinaz, Moschenizza; Casa che diviene potente.

1192. Morto Ottocaro, duca di Stiria, e subentrati a lui i Duchi d'Austria, questi hanno i feudi che Ottocaro aveva dalla Chiesa d'Aquileia.

1200. La Chiesa arcidiaconale e plebanale di Fiume viene ricostruita. Presenza certa di Arcidiacono e di Capitolo, che l'attestano Chiesa distinta.

1208. I Patriarchi di Aquileia, Duchi del Friuli, Signori della Carsia sono Marchesi Principi dell'Istria.

1276. I Duchi d'Austria hanno aumento di possesso nel Friuli.

1278. Il Ducato del Carnio passa alla Casa d'Austria.

(Continua).

Notizie locali.

La Commissione centrale politico-sanitaria pubblicava in data 21 corr. il seguente avviso:

Le misure contumaciali e di precauzione contenute nell'avviso dd. 28 ottobre a. c. nel successivo datato 11 Novembre volgente vengono modificate come appresso:

a) al punto 1. la durata del tempo di osservazione alla stazione di Podplasse per le persone provenienti da Trieste o da S. Pietro è ridotta da ore 12 e rispettivamente da ore 8 a ore 4.

b) al punto 2. la osservazione per le vetture che non non coincidono coi treni di Trieste è ridotta da ore 6 e rispettivamente da ore 4 a ore 2.

c) al punto 3. la durata dell'espurgo delle merci provenienti da Trieste viene ridotta da giorni tre a ore 24, e finalmente

d) vengono disciolte le filiali pei suffumigi a Pehlin e Cantrida, di cui è parola al punto 4.: restando però fermo il disposto circa il trattamento alla stazione di Podplasse delle provenienze che avessero incontrato rapporti diretti o indiretti con Trieste o Muggia.

e) le premesse misure entrano in vigore col dì 22 dello spirante.

Nell'atto che la Commissione è lieta di potere grado a grado introdurre nel trattamento contumaciale delle facilitazioni rese possibili dalle migliorate condizioni igieniche di Trieste, affretta dessa coi suoi voti il momento in cui le sarà dato di dichiararle intieramente abolite.

Burocrazia. Si lamenta in generale contro le dispendiose ed inutili scritturazioni e pedanterie che avvengono nei dicasteri dello Stato e che poi per conseguenza devono avverarsi negli officî comunali. — La piaga è nota, ravvisata anche dallo Schmerling e da Belcredi, ma il rimedio ritarda ancora a verificarsi. — Eccone uno tra i tanti esempî: — Le commedie italiane da prodursi nel teatro di Fiume, devono essere rivedute a Zagabria.. Possibile che il Governo non possa trovare in Fiume un funzionario di propria fiducia? Sono poi scorgibili a prima giunta gl'incagli e le conseguenze dannose che devono risentire le parti ed i malcontenti nel pubblico, il quale si lagna del repertorio. Analizzando poi la questione stessa, ognuno si persuaderà, che meglio qui che in Zagabria si possa discernere se una produzione, oppure qualche espressione sia da ommettersi. Quello che può convenire qui, può non essere ammissibile a Zagabria e viceversa. Il regio consiglio luogotenenziale non vuole neppure gli allegati del consiglio in italiano, e si assume la responsabilità di censurare lavori teatrali per i quali si richiede finita conoscenza di lingua, e qualche cosa di più.

Mentre si grida contro la *burocrazia* tedesca, si cerca di imitarla od obbedirla oltre lo spirito della legge. Si lamenta della lentezza dei dicasteri e delle procedure tedesche, mentre in Croazia non si procura di ischivarle. Su di ciò promettiamo di produrre fra non molto documenti e prove ufficiali, affinchè non venissimo tacciati di parzialità o di tendenze ostili: imputazione facile a pronunciarsi talvolta, laddove la verità non piace!

....*ich.*

Messa novella. — Andrea Blecich, figlio d'onorata famiglia di Fiume, saliva domenica scorsa la prima volta l'altare. Accenniamo al fatto, per rammentare con cittadina compiacenza qualmente la folla dei concittadini fu siffatta che mai non fu veduta l'uguale nel Duomo e per le vie. Sembrava tutto il paese raccolto a volerne partecipare. Ravvisiamo nel novello Sacerdote, per i suoi talenti, per i suoi studî e per l'amore che addimostra per l'importante e difficile carriera, un ministro il quale saprà rendersi degno della sublimità della sua missione.

In quest'occasione il signor maestro e direttore Scaramelli, fece eseguire la Messa di cui si fece parola. — Il canto corale con musica ch'egli va introducendo, lo ossservarono tutti, è quella che meglio si addice alla Chiesa. Il suo *Benedictus* parve appositamente scritto ed una Pastorale furono due pezzi i quali specialmente emergevano. — Il tessere elogi al valente maestro diviene ormai per noi opera superflua, come quella di voler imbiancare la neve.

....*ich.*

L'i. r. Accademia di Marina. — Venezia, la regina dei mari, tra le sue storiche istituzioni, vantava un'eccelsa Accademia nautica ove si educarono ingegni straordinarî e celebri marini i quali procurarono lustro, glorie e permanenti profitti a quel Governo. — Ceduta la veneta città al dominio austriaco, esso con ogni cura sosteneva quell'istituto il quale non ismentiva l'antica fama. Nei trambusti del 1848 rimaneva chiusa l'accennata accademia. I professori e gli alunni, seguendo le varie vicende dei tempi, si dispersero chi qua e chi là, portando seco i tesori d'una buona e finita istruzione. Il Piemonte ebbe in quell'epoca a vantare nella sua marina le persone le più istrutte tra quelle le quali sortirono la loro educazione a Venezia.

Il Governo austriaco, dopo alcun tempo, voleva, fedele ai suoi principî, venissero debitamente educati gli ufficiali della propria marina e divenendo all'idea di schiudere l'istesse scuole si discuteva sul luogo, dove erano da stabilirsi. Trieste, Spalato, Capodistria e Fiume erano presi in considerazione. — Il Municipio di Fiume ebbe ad offrire gratuitamente il fondo necessario nell'amena villa Ciotta, e si ottenne la preferenza. Nel marzo dell'anno 1855, S. A. I, l'Arciduca Massimiliano in allora comandante l'i. r. marina, giungeva qui per collocare solennemente la prima pietra inaugurale. Nel 1858 si credette di cambiare sistema affidandone in principalità l'istruzione sui navigli stessi, seguendo il metodo inglese. — Era facile il concepire l'idea dover riescire meno perfetta la coltura in circostanza nelle quali mancano i tanti accessorî amminicoli, e dove l'intensità allo studio dee divenire meno, o non corrispendente a quel grado di perfezione che si vantava per l'addietro.

Il Municipio di Fiume, in nome della fede pubblica avanzava le sue pretese per la sacra *manutenzione* del contratto. Intanto si riparava, senza soddisfare debitamente alle legali esigenze, collo stanziare negli stessi locali un istituto di cadetti. Fiume senza rinunziare ai suoi primitivi diritti, accettava i fatti. — Le riminiscenze del passato, avvalorata dalle brevi, ma bastanti esperienze inducevano l'Imperiale governo a riadottare il preesistito sistema. In questa contingenza la Congregazione municipale di Fiume fece nuovamente sentire il valore dei proprî diritti i quali non vennero sconosciuti. — L'Accademia di marina si riaprirà nuovamente in Fiume all'incominciare del futuro anno scolastico. — Il nostro paese ne accolse la notizia con quell'aggradimento che va dovuto ad ogni atto di giustizia e ad ogni fatto il quale può giovare agli interessi ed al lustro del proprio paese.

....*ich.*

NOTIZIE DIVERSE.

Viaggio al Polo. — La marina da guerra austriaca avrà probabilmente occasione quanto prima di prender parte ad un'impresa scientifica. La società geografica ha intenzione, cioè, d'intraprendere un viaggio al Polo nel 1866, e inviò perciò una proposta al presidente prof. D.r Hochstätter, perchè intercedesse presso S. M. l'Imperatore che venisse armato un piroscafo da guerra, il quale prendesse parte a tale impresa. Al viaggio stesso prenderanno parte tre scienziati, cioè un zoologo, un geologo e un astronomo.

Riduzione dei franco-bolli. — La *Vorstadt Zeitung* reca: "A quanto ci vien affermato da fonte sicura, il governo stabilì definitivamente a questi giorni di ridurre il porto lettere a 5 soldi, in modo che una lettera semplice possa essere inviata con questo franco-bollo in ogni parte della Monarchia; per cui, nella corrispondenza dell'interno dell'Impero austriaco, non vi sarà che un solo prezzo di porto, cioè 5 soldi, mentre, per la corrispondenza locale in Vienna e in altre città, rimane il porto attuale. Secondo la suddetta comunicazione, il nuovo porto entrerà in attività il 1 gennaio 1866. Si dee ringraziare di tale misura il nuovo Ministro del commercio e pubblica economia, barone di Wüllerstorff, a cui è subordinato, com'è noto, il ramo delle Poste, essendo stato egli, come si assicura, ch'ebbe l'idea di attuarla immediatamente.

Sciarada

È fattura di vate il mio *primiero.*
Mobile linfa nel *secondo* esprime.
Aita a pecudovate offre l'intero.

Spiegazione della Sciarada al N. 46

Diva-rio.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume		provenienti da
Il 19 Novem.	Piroscafo aust. Dalmata, cap. A. Cralich, con colli e passeggieri	Pola.
„	Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggieri	Zara.
Il 20 detto.	Brik aust. Erminia, Andrea Soich, vacante	Marsiglia.
Il 22 detto.	Brigant. aust. Unico. Andrea Dobrovich, vacante . .	Messina.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume		spediti per
Il 16 Novem.	Bark Eleuico, nuovo Ruben, Giacomo Ruben, Vacante	Trieste.
Il 18 detto.	Bark aust. Nary, Antonio Giurovich, con legname .	Livorno.
Il 20 detto.	Piroscafo austriaco Dalmata, capitano A. Cralich, con colli e passeggieri	Pola.
Il 21 detto.	Brigant. aust. Eden, Francesco Scarpa con legname .	Temisl.
Il 22 detto.	Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggeri	Zara.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 16 Novem ro. Clementina di Carlo Candellari, controllore teatrale d'anni 1, da idrocefalo.

Il 17 detto. Gustavo di Martino Desich, pizzicagnolo, d'anni 4, da gastro meningite. — Antonio Poignet, custode della casa mortuaria, d'anni 93. da marasmo senile.

Il 18 e 19 detto. Nessuno.

Il 20 detto. Romualdo di Giuseppe Kramar, orefice, d'anni 4, da croup. — Cosimo di Antonio Rusich, contadino, d'anni 6, da febbre nervosa. — Carolina Millinovich, orfana, d'anni 20, da gastro meningite.

Il 21 detto. Reverenda Madre Monaca Alfonsa Dues. d'anni 26, da tisi polmonale.

Il 22 detto. Paolo di Giuseppe Kramar, orefice, d'anni 2, da croup. — Nato morto di Vincenzo Tomisich, calafato.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 20 Novembre al 25 Novembre 1865.

EFFETTI				Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
				20	21	22	23	24	25
Metalliche . .	5%	—	fi.	64.70	64.60	65.—	65.10	65.30	—
Prestito nazionale .	5%	—	„	67.70	67.65	67.85	68.10	68.60	—
„ dello Stato .			„	84.—	84.45	84.80	85.05	85.70	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo		„	772.—	772.—	776.—	776.—	779.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fi. 200	„	„	„	137.70	156.50	159.40	159.90	161,20	—
CAMBI.									
Londra, per 10 lire sterline			„	108.25	107.80	107.80	107.80	107.35	
Argento, per 100 fi. V. A. effettiva . . .			„	108.—	107.75	106.50	107.50	107.50	—
Zecchini imperiali . .			„	5.18	5.17	5.17	5.18	5.16	—

(3) (84)

Ingegnosa Cassa di Risparmio.

Col mezzo della quale si può impiegare con sicurezza il denaro e divenire nello stesso tempo un uomo ricco, cioè comperando una cartella del

Prestito dello Stato

con Lotteria dell' Anno 1864
di f. 100 V. A.

presso

CARLO SPITZER

Cambiavalute in Vienna, Wollzeile, Nro 27, pagando subito fior. 10, ed il resto in tante rate mensili di fiorini 5.

Che vantaggio si ha con ciò?

1. **Si giuoca col solo esborso di fiorini 10 a 7 Estrazioni delle quali la prima avrà luogo diggià il I Dicembre. Oltre ciò si giuoca a 5 annuali Estrazioni, cioè, il 1. Marzo, 15. Aprile, 1. Giugno, 1. Settembre e 1 Decembre, delle quali**

3 vincite a f.	250,000	3 vincite a f.	25,000
3 „ „	200,000	7 „ „	15,000
1 „ „	220,000	8 „ „	15,000
3 „ „	50,000	12 „ „	5,000

ed in caso di vincita si riceve tutto l' importo.

2. **Cartelle di fiorini 100 deve vincere per lo meno 140 f.**
3. **Il prezzo delle Cartelle essendo al presente basso, deve in seguito aumentare e quindi produrre un guadagno**
4. **Queste Cartelle appartengono all' i. r, Carte di Stato e possono essere impiegate all'occorrenza come deposito, cauzioni, ecc. ecc.**
5. **Questo mezzo offre l' opportunità di farsi in breve tempo un vistoso capitale.**
6. **Ognuno che nel corrente mese farà un' ordinazione riceverà come premio un viglietto della IX Lotteria di Stato ove si può vincere al 9 gennaio f. 80.000 f. 25.000, f. 10,000. — Promesse della Lotteria dell' anno 1864 per l' estrazione del 1 Decembre sono pure d' aversi verso f. 2.**

Le rate possono essere pagate anco prima. — Commissioni devono essere fatte franche di porto e concepite come segue:

Signor Carlo Spitzer, Cambiavalute in Vienna, Wollzeile N. 27.

Le accludo fi...... come prima rata per N.ro... Obbligazioni con Lotteria dello Stato dell' anno 1864 a f. 100 obbligandomi nello stesso tempo di pagarle il resto di f. 90 in rate mensili di f. 5, — di più unisco soldi 66 per bolli. —

(2) (85)

SARTORIA
AL NUOVO FIGURINO

Casa Spendou, primo piano, N.ro 266, Piazza Grande.

Il sottoscritto ha l' onore di partecipare al Rispettabile Pubblico l'apertura della sua nuova Sartoria, promettendo l' esecuzione dei lavori dietro il recentissimo modello di Parigi, nonchè solidità nel lavoro e prezzi mitissimi.

Pietro Widmar.

(12) **IMPORTANTE INVENZIONE.** (62)

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l' uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all' istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l' istruzione.

Si adopera

facendola sciogliere con pochissima quantità d' acqua per applicarla all' oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI. A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso Casa Hill.*

(1) (88)

Col giorno di Mercoledì 22 corrente fù aperta

LA NUOVA DROGHERIA

all' insegna della

CORONA UNGARICA

DI

GIUSEPPE SGARDELLI

situata al Corso ed in contrada del Teatro.

Modicità nei prezzi, generi genuini, un ricco assortimento di droghe, medicinali, prodotti chimici, minerali e montanistici, colori, tintorie, lacche vernici ecc. ecc. sono i titoli i quali la raccomandano al concorso del Pubblico.

(87)

AVVISO.

Un Maestro desidera dare lezioni di lingua italiana e francese, col principio dell' anno scolastico 1865-66. — Per ulteriori schiarimenti da rivolgersi alla Redazione del *Giornale di Fiume*.

(3)

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile

Anno 1. Sabbato 2 Dicembre 1865. N. 48.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. — I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

IL BINOMIO DI NEWTON.

$$(a \pm b)^n = a \pm n a^{n-1} b + \frac{n(n-1)}{2} a^{n-2} b^{2} \mp$$

. . . .

$$\pm \frac{n\,(n-1)\,(n-2)\ \ldots\ (n-n+1)}{2.\ 3.\ 4.\ \ldots\ (n-1)\ n} a^{n-n} b^{n}$$

Eh per bacco! alla vista di questi segni algebrici mi pare, lettor mio, che tu impallidisca; via, non aver paura; è una formola messa lì innocentemente, senza prava intenzione e senza alcuna idea di nuocerti con una lezione di matematica. Sta certo che se non sai d'algebra, piuttosto che insegnartela, ti lascio morire nell'ignoranza finale.

L'attitudine minacciosa della mia epigrafe non deve inspirarti diffidenza di sorta; sai benissimo che le epigrafi si distendono in capo a un articolo per mostrare che si sa qualche cosa, non già perchè si riferiscano a ciò che si vuol dire.

A qual proposito adunque un titolo e una citazione di tanto peso?

A proposito di tutto, lettor mio carissimo.

Che nel secolo decimonono il calcolo sia la legge suprema della vita umana, *Il Deus ex machina* di questa bislacca tragicommedia che dura da Adamo in poi, è cosa nota persino agli studenti delle Università.

Quando vogliamo compendiare in poche parole la stima che professiamo per qualcuno, diciamo volgarmente: Il tale sa far bene i suoi conti, il tal altro non s'inganna mai ne' suoi calcoli. Di qualunque cosa ragioniamo, usiamo spessissimo dire: tutto ben calcolato, tenuto conto di tutto, e così via. Fin nel linguaggio comune sentiamo l'influsso di quel dabben uomo, che dal fondo della Gran Brettagna mandò il suo binomio a incivilire questo globo sublunare.

Allorchè i naturalisti andarono pel mondo bucinando l'uomo essere un animale ragionevole, questi sentendosi solleticato nell'ambizione, volle ad ogni costo meritàrsi un addiettivo che gli pareva onorifico, e si diede accanitamente a ragionare per ogni verso. Ragiona e ragiona, riuscì finalmente a stabilire queste due massime fondamentali, che l'essere sta nell'avere, e che più sa chi più ha.

Una volta riconosciuta la profonda verità di questi dogmi, il mercanteggiare, il trafficare, lo speculare divenne la ginnastica quotidiana della nostra specie che ha saputo assegnare un prezzo medio ad ogni cosa, — alle manifatture, ai cereali, alle coscienze.

Tutte le sbadataggini dell'istinto, le balordaggini del sentimento (voce antiquata) son messe fuori di circolazione. Il mal vezzo di lasciarsi trascinare a rimorchio dal cuore è quasi scomparso dappertutto. Come gli altri visceri del corpo umano, il cuore è ridotto alle sue semplici proprietà, qualità e funzioni che trovi registrate in ogni libro d'anatomia. Uomini e donne guariscono le lombaggini della ragione e i delirî della fantasia mercè l'azione efficacissima del binomio.

Tutto si stima secondo il giusto valore e l'utilità relativa — la gloria è un fumo che offende gli occhi altrui, e tranne pochi frenetici, nessuno più se ne cura. L'ambizione addocchia i beni immobili, sogna le pingui rendite e i vistosi guadagni. L'amore, buttata via la benda, studia l'aritmetica.

Le lunghe cicalate degli umanitarî sull'estinzione del pauperismo, sul miglioramento dell'educazione popolare e su cento altre corbellerie non trovano che degli uditori addormentati. Il pauperismo, non badandoci, si estingue mirabilmente da sè, e l'educazione che convien migliorare.... è quella del baco da seta.

La è così; il secolo decimonono è scritto in prosa nel libro del destino, donde ciò che è scritto non si può cancellare.

Le nenie degli antichi tempi, i voli omerici dell'immaginazione, le inspirazioni anacreontiche, i fremiti dell'anima, i sospiri che volan per l'aria, i palpiti dolci o forti le son frascherie da raccontare ai fanciullini. — Se qualche paladino del calamaio volesse rifriggerle per uso delle generazioni presenti, potrebbe forse trovar favore presso i raccoglitori di oggetti antichi.

S'io avessi la mala sorte d'esser poeta non andrei certo a pescare i miei temi fra i rancidumi delle Antologie; cercherei di commovere vivamente i lettori, dando fuori, esempligrazia, un madrigale sul telegrafo elettrico, un sonetto sul taglio dell'Istmo di Suez, un elegia per qualche locomotiva uscita dalle rotaie. Se poi il vulcano della fantasia volesse fare un'eruzione decisiva, scriverei un poema epico-industriale che avrebbe i suoi venti canti come la *Gerusalemme Liberata*, ma dove vorrei che il Goffredo fosse un banchiere e Argante un negoziante di generi coloniali.

L'invocazione che il buon Torquato faceva alla Musa era eccellente trecent'anni fa; ora io m'inspirerei alle sublimità della *Speculazione*, alla quale indirizzerei un'apostrofe presso a poco di questo genere:

> O Musa, tu che di caduchi allori
> Non circondi la fronte in Elicona,
> Ma signora quaggiù di tutti i cuori,
> Hai di terse monete aura corona,
> Tu m'ispira nel petto utili ardori,
> Tu dirigi il mio canto e tu perdona
> Se per poco talor lascio da parte
> L'almo metal, le monetate carte.

Così, sempre supposto che fossi poeta, tirerei innanzi le ottave cantando le imprese dei banchieri, e lardellando il poema di bellissimi episodî tolti dalla società..... di *Credito Mobile* o dalla *Cassa di risparmio*. Lascerei da banda i ruscelletti limpidi e gli augelletti canori, e mi guarderei bene dal far sedere i miei eroi all'ombra d'un faggio, come fece un Mantovano anticamente.

Chi dicesse a un Titiro del giorno d'oggi:

. . . . *tu patulae resubans sub tegmine fagi,*

gli darebbe bellamente dello sfaccendato e del buono a nulla.

Il mondo si muove, io non me n' accorgo, ma si muove; lo ha garantito Galileo. In forza di ciò l' uomo una volta battagliero e sitibondo di gloria, figura oggi soltanto come un' unità nella statistica; e la donna, altre volte legislatrice nelle Corti d' Amore, viene riputata oggidì come l' unico terreno produttivo di figliuoli. — Anche le idee si muovono e progrediscono.... in bene. — Così sia.

Φ. I.

La grande esposizione universale a Parigi nel 1867.

Una delle più preziose prerogative dell' età nostra, ella si è certamente quella continua emulazione delle arti tutte tra loro per combinare questi due estremi: di dare il meglio ed al più buon mercato.

Le scoperte della chimica, i progressi della meccanica, hanno già dato tali risultati che se un nostro antenato ritornasse ora dal gelo della sua tomba tra noi, dovrebbe restar estatico e come trasognato da qualunque parte rivolgesse lo sguardo.

Questa lotta tra individuo e individuo, lotta la più bella e la più civile che abbia mai esistito, venne convertita in una gara tra nazioni, mercè le esposizioni universali, nelle quali si mettono a contatto i risultati dell' umana intelligenza di tutto il mondo e questa nobile gara diede diggià non solo splendidi risultati pei prodotti, ma apportò molti vantaggi alla gran massa dei consumatori.

Nel 1867, la gran capitale della Francia apresi ad una nuova esposizione mondiale, e tutte le nazioni incivilite hanno nominato appositi comitati diretti a coadiuvare con ogni facilitazione possibile l' attuazione di questa opera grandiosa. Ci va di mezzo l' onor nazionale, e questo onore non può certo trovare più nobile arena che nell' emulazione delle arti e delle industrie.

L' Austria come si espresse molto assennatamente nella sua Circolare, l' i. r. Comitato centrale di Vienna, rappresentato dal signor conte di Wickenburg, per l' esposizione agricola, artistica ed industriale di Parigi, l'Austria deve non solo far palese le ricchezze largitele dalla natura, ma dimostrare anche quale potenza possegga, e come il buon gusto, l' arte, l' industria, l' agricoltura siano nella via del progresso e si sviluppano ad ognor più crescente floridezza.

L' uomo di genio, il grande innovatore è moltissime volte timido e modesto; questa timidezza, questa modestia, rispettabili prerogative, riescono però molte volte di danno non solo a lui, ma alla nazione cui appartiene, perchè in tal modo molti utilissimi ritrovati, restano sepolti, simili alle gemme nel seno della roccia. — È necessario pertanto di scuotersi e trar profitto dalla propizia occasione, dimostrando come Fiume, quantunque negletta ed abbandonata alle sole proprie risorse, non manca di opifizî, nè di buona volontà, e sia degna quindi di occupare nella monarchia austriaca quel posto che le si compete. —

EFFEMERIDI FIUMANE.

(*Continuazione, vedi N.ro 47*).

Anni dopo G. C.

1288. Costruzione in Tersatto della Chiesa in onore di San Luca.
1291. Costruzione della Chiesa in Fiume in onore di S. Rocco per voto fatto da quel comune durante la peste.

Anni dopo G. C.

— La Casa santa passa in Tersatto, indi a Loreto.
1315. Costruzione della Chiesa di S Girolamo degli Agostiniani di Fiume per liberalità di Ugone di Duino.
1365. Fiume dato in pegno a Bartolomeo Conte di Veglia, è restituito ad Ugone di Duino.
1366. I signori di Duino riconoscono i Duchi d' Austria in loro Signori, Fiume è così di alto dominio austriaco.
1367. Papa Urbano V. dona alla Chiesa di Tersatto una imagine di Nostra Signora, creduta pittura di S. Luca.
1369. Fiume è predato ed incendiato dai Veneti, in ostilità coi Duchi d' Austria.
1370. Pace tra Austria e Venezia.
1374. Estinta la linea dei Conti d' Istria, questa Contea e Mettling cade ai Duchi d' Austria. — Dieta in Lubiana nella quale la Contea d' Istria, il Duinato, la Pinka accedono al Carnio. Il Duinato rinuncia al Patriarca di Aquileia ogni fedeltà di vassallaggio, pel Carso e Prem.
1377. Costruzione del campanile dinanzi il Duomo di Fiume.
1382. Trieste si dà all' Austria.
1399. Muore Ugolino, ultimo della Casa di Duino; rimane Caterina moglie a Ramberto de Walse. Rodolfo figlio di questo, Maggiordomo del Duca Guglielmo, è investito dal Duca dei beni che possedevano i Duinati.
1400. Il Vescovo di Pola dà ai Walse l'investitura di Fiume, Castua Veprinaz e Moschenizza.
— Castua ha Statuto proprio.
1408. I Walse costruiscono in Fiume per loro devozione la Chiesa di S. Andrea.

(*Continua*).

Notizie locali.

La Commissione centrale politico-sanitaria, visto che da 7 giorni non si è verificato a Trieste nessun caso di cholera e che la salute pubblica vi è ineccepibile, sentito il parere di tutte le giunte politico-sanitarie rende noto:

Le misure contumaciali e di precauzione, attivate per virtù dei conchiusi in data 28 ottobre, 11 e 21 novembre a. c. divulgate cogli avvisi a stampa di pari data, vengono col presente poste per intanto fuori di vigore, salvo di riattivarle, ove per avventura a Trieste o nei luoghi contermini avesse a riprodursi qualche caso di questa epidemia.

La Camera di commercio e d' industria in Fiume pubblicava in data 25 corrente il seguente Manifesto:

Colla fine del p. v. dicembre cessa il mandato della metà dei membri effettivi e sostituti, dei quali è composta l' attuale Camera di commercio e d' industria in Fiume.

Affine di ricostituire completamente la Camera pel biennio 1866-67, devesi procedere mediante la regolare dichiarazione del voto dei singoli elettori, al rimpiazzo dei posti che si rendono vacanti.

A tale scopo viene intrapresa la formale procedura elettorale. Egli è quindi che si portano col presente a cognizione degli aventi interesse, le norme generali dietro le quali viene condotta la procedura in discorso.

1. Le liste elettorali, compilate per cura della Commissione elettorale a termini delle disposizioni all' uopo superiormente emesse, vengono ora esposte all' ispezione degli elettori, e resteranno perciò ostensibili agli aventi diritto presso la Segreteria della Camera di commercio

e d'industria, in qualunque ora d'uffizio da oggi a tutto il 9 dicembre p. v.

2. È libero a chiunque di presentare reclamo, nel caso che credesse averne titolo, per la rettificazione delle liste elettorali. I reclami dovranno essere prodotti in iscritto, od insinuati personalmente dall' elettore a protocollo, e ciò entro il termine sopraindicato.

3. Nel giorno 10 dicembre p, v. la Commissione elettorale emetterà sui reclami prodotti il suo giudizio, che a sensi del concernente regolamento è inappellabile. Dopo di ciò verranno distribuite ai singoli elettori, le schede di elezione munite delle relative lettere di legittimazione e delle liste degli eleggibili, nonchè le ulteriori avvertenze ed istruzioni occorribili alla più precisa emissione del voto stesso.

4. La commissione elettorale si presterà al ricevimento delle schede di votazione nei locali di residenza della Camera, dal 20 al 22 dicembre p. v.

5. L'elezione dei membri effettivi della Camera di commercio e d'industria in Fiume e dei loro sostituti segue per votazione diretta e ciò complessivamente da tutte le categorie degli elettori.

6. Sono elettori tutti coloro che hanno lo stabile domicilio entro il distretto della Camera e l'esercizio oppure la direzione di un impresa di commercio o d'industria, e che per tale esercizio pagano allo Stato a titolo d'imposta personale d'industria e di reddito, l'annuo contributo di almeno f. 5. — Per l'esercizio del diritto di elezione si richiede inoltre il pieno godimento dei diritti civili e politici e la cittadinanza austriaca.

7. Sono eleggibili a membri effettivi o sostituti della Camera di commercio e d'industria, tutti quegli elettori: che hanno l'età di 30 anni compiti: — al meno da 5 anni l'esercizio, oppure la direzione di un'impresa di commercio o d'industria, nonchè l'ordinario domicilio entro il distretto della Camere; — che pagano allo Stato a titolo d'imposta personale d'industria e di reddito, il contributo di almeno fiorini 15, qualora appartengono fra gli eleggibili nella categoria commerciale, ed almeno f. 10, qualora appartengono fra gli eleggibili nella categoria industriale.

8. Nelle società di commercio un solo socio aperto e negli stabilimenti sociali, come pure nelle comproprietà dei navigli, un solo socio o direttore firmante, possono esser eletti.

9. I membri sostituti vengono eletti per 4 anni solari consecutivi. Il 31 dicembre d'ogni secondo anno, esce dalla Camera la metà dei membri e sostituti.

L'importanza dell'atto che gli elettori sono chiamati ad esercitare è tanta che ci dispensa dal debito di ricordare loro il bisogno di concorrere numerosi e solleciti ad effettuare le enunziate elezioni. È mestieri oggi più che mai, che la legale Rappresentanza del commercio e delle industrie esercitate nelle libere città e porti franchi di Fiume e Buccari ed i loro distretti, e nel territorio del Comitato di Fiume, sia composta di individui, che, forti della fiducia dei loro mandati, sappiano e vogliano portare il più valevole tributo d'opera, a propugnare gl'interessi dei principali fattori di positiva prosperità di queste contrade.

Bibliografia. — Ottanta paginette di allegra prosa, di vivace poesia, da mettere il buon umore nell'uomo più lunatico, ecco l'*Astrologo di Fiume per il 1866.* Siccome quello che conta già *otto* anni di vita, s'è fatto più baldo e sotto la maschera del riso, dice certe verità, che altri non direbbero sul sodo. La migliore raccomandazione che crediamo poter farne si è di darne l'indice.

La parte seria, quest'anno notabilmente accresciuta, è formata dalle appartenenze dell'anno, dalle scale dei bolli, dagli arrivi e partenze delle poste, vapori, *Cariol-Post*, dalle norme per i telegrafi, dalle estrazioni delle lotterie e finalmente dalle tariffe dei noli del Lloyd austriaco con le avvertenze necessarie.

La parte umoristica s'apre con un dialogo in versi tra l'Astrologo e l'Anno nuovo, indi l'Astrologo ci comunica certi autografi realmente preziosi, segue a questi un grazioso sonetto col quale un marinaio, in termini marinereschi, dichiara l'amor suo, indi i soliti Ghiribizzi, una poesia intitolata *Il sindaco ed il maiale*, gli avvisi umoristici, due scherzose anacreontiche, uno sperimento di stile romantico, una lettera modello, dei profili sociali, uno spiritoso orario notturno della città di Fiume e finalmente delle sciarade e indovinelli. E tutto questo per soli soldi 40 compreso il bollo. — Chi non vorrà comperare tante cose utili nonchè una dose di buon umore, tanto necessaria in questi tempi, per sì pochi soldi?

X.

Processo curioso. — I nostri lettori avranno conoscenza da alcuni annunzî inseriti in questo stesso Giornale, che nel testè spirato mese di novembre doveva uscire dai tipi di questo Stabilimento Tipo-Litografico, un'opera del signor *G. Jurasich*, ufficiale della locale r. Tavola Giudiziale di Comitato; ciò però non ebbe luogo a motivo di alcune differenze che provocarono un processo abbastanza curioso perchè meriti di trovare posto in queste colonne. Ecco il fatto:

Lo stampatore si obbligava, dopo non poche negoziazioni e proposte, di consegnare l'edizione di 1000 copie perfettamente ultimate all'autore per il 25 od al più tardi al 30 novembre verso l'esborso di f. 800, v. a. in pronti contanti, la quale proposta veniva dall'autore con lettera accettata pienamente.

Il 21 dello stesso mese lo stampatore preveniva pure con lettera il Jurasich, che l'opera era diggià del tutto ultimata, e che quindi stava in facoltà dello stesso di ritirarla, previo il convenuto esborso di f. 800. — Di più lo stampatore si offriva, nel caso che il Jurasich non avesse il detto importo, di vendere nella propria libreria la detta opera, al prezzo dallo stesso autore fissato, sino alla totale estinzione del suo debito, e ciò senza provvigione di sorta, e di consegnargli quindi i rimanenti esemplari.

Il Jurasich si recava il giorno 24 accompagnato da due testimonî presso lo Stabilimento Tipo-Litografico, dichiarando essere venuto a ritirare l'opera. Rispondeva lo stampatore essere pronto a farne la consegna semprechè il Jurasich gli numerasse il denaro, od anche per maggior sua cautela lo depositasse semplicemente a mani dei testimonî da esso condotti, sino all'effettuato trasporto; ma il Jurasich fece sembiante d'offendersi d'una tale domanda e si allontanò.

Il giorno seguente il sig Avv. Luigi Dall'Asta, qual procuratore dello stampatore, invitava il Jurasich nuovamente a ritirare l'opera in discorso verso il convenuto esborso di f. 800. Ma il Jurasich rispondeva essere *troppo tardi.* — Diffatti il giorno istesso quest'ultimo presentava urgentissima istanza alla r. Tavola giudiziaria, dichiarando che lo stampatore si *rifiutava anco verso il convenuto importo* di consegnargli la sua opera, e, approfittando dell'offerta dello stesso di vendere l'opera per conto del Jurasich, onde evitare tale vendita, *domandava il sequestro di tutta l'edizione, la consegna della stessa a mani del signor Carlo Huber* *) *nonchè l'autorizzazione di vendita per parte dello stesso, al prezzo che dal Jurasich verrebbe indicato*, rimanendo il ricavo in custodia giudiziale. A garante dei danni derivanti da tale sequestro s'offriva *gentilmente* il signor *Federico Baccarcich.*

La regia Tavola Giudiziaria trovava di accordare il *giorno stesso* quanto il Jurasich supplicava.

In vero che il più volte menzionato signore si dimostrava ben idoneo a scrivere un'opera di formole giuridiche, se con una sua semplice supplica otteneva tanto facilmente e con tanta sollecitudine il suo intento, cioè di non esborsare l'importo convenuto, di fare buona figura

*) Dobbiamo qui registrare un tratto che onora i signori librai Antonio Karletzky, G. B. Donda e C. W. Egger, cioè quello di essersi rifiutati di accettare tale incombensa, quantunque il Jurasich offrisse loro il 25 per cento di provvigione.

coi prenumerati, ai quali aveva promesso l' opera nel mese di novembre e finalmente colla vendita di ricavare il danaro per lo stampatore, il quale avrebbe dovuto a furia di suppliche, petizioni, istanze ecc. ecc. cercare di essere pagato, anzi con molta previdenza il Jurasich nella stessa succitata supplica riduceva i convenuti f. 800 a 612 perchè il *colore della copertina* della detta opera non era eguale a quello del suo Dizionario, stampato tempo fa a Trieste coi tipi del Lloyd austriaco, pretesto invero non saprei se più ridicolo che strano, ma bastante per dilazionare di qualche mese il pagamento.

Il 26 novembre il sullodato procuratore signor Avv. Luigi Dall' Asta presentava petizione in punto di pagamento dei f. 800, nonchè il giorno seguente ricorreva contro l'accordato sequestro, di più a norma del § 1435, R. P. C. domandava che l'opera sequestrata rimanesse a mani dello stampatore costituendosi garante per lo stesso il signor Giuseppe Verzenassi.

Cio nonpertanto il dopopranzo dello stesso gione 27, si presentava dallo stampatore lo stesso Jurasich nonchè il signor Loya, delegato a tale effetto dal R. Trib. ed il sig. Carlo Huber, domandando la consegna dell' opera in questione, essendo stato loro risposto d' avere ricorso contro tale deciso e che in ogni caso l' opera e i relativi documenti erano in possesso del signor Avv. Luigi Dall'Asta procuratore dello stampatore, recatisi i detti signori dallo stesso veniva loro dichiarato essere pronto a farne la consegna verso deposito dei convenuti f. 800.

Non mancheremo di tener informati i nostri lettori dell' ulteriore andamento di questo processo che promette di diventare interessante.

Teatro Civico. — L' emettere una opinione critica sul merito di un artista, va rado disgiunto da recriminazioni dirette o indirette, a meno che non vi si adoperi il solo turibolo della lode. Qualora peraltro il parere, pronunciato da penna imparziale, vada sposato a discrezione di critica, e a convenienza di modi, usando i riguardi dovuti all' amor proprio del censurato, e al decoro stesso della censura, cessa allora il fondamento a recriminazione, e tutto si riduce a un modo diverso di vedere fra Caio, e Tizio.

Ciò premesso, esterniamo un giudizio sulla Compagnia drammatica, che di presente calca le scene di questo Teatro Civico, diretta dal capo-comico Cav. Antonio Papadopoli. E quanto al merito complessivo della Compagnia, non esitiamo a dichiarare che vada annoverata fra le migliori compagnie drammatiche, non solo perchè possiede degli Artisti che emergono, ma altresì perchè non conta individui, che guastino, come accade della massima parte delle compagnie.

E per toccare singolarmente dei principali Artisti, diremo francamente che il valentissimo artista capo-comico signor *Antonio Papadopoli*, il quale sa spesso vestire con mirabile verità i varî caratteri da esso rappresentati, mostrandosi in alcune produzioni insuperato, non raggiunge tuttavia sempre, per nostro avviso, la fama che lo precedette. Nè con ciò intendiamo toglier nulla al distinto suo merito, e alla sua svariata attitudine artistica; che anzi anche in quelle produzioni, dove non amammo di fargli plauso, ne incolpiamo i riguardi sacrificati alla cassetta, come Impresario; per cui l' amor proprio, il decoro di artista vengono immolati al tornaconto materiale, inducendolo a sostenere certe parti e certi caratteri, con certo prosaismo di forme, che reputiamo non dicevoli alla sua rinomanza.

La prima attrice signora *Pierattini-Cardin* occupa un posto egregio fra le sacerdotesse dell' arte, e noi dobbiamo far ecco agli elogi che le furono prodigati sinora dal giornalismo teatrale. Quand' anche sia giusta la osservazione che ella non si mostri del paro eminente in tutti i caratteri che rappresenta, è pur mestieri convenire che in tutti dà saggi di scrupolosa esattezza, e di passionato amore per l' arte che professa.

La prima attrice giovane signora *Papadopoli-Piccinini*, è carissima al pubblico per la spontanea ingenuità nelle parti in cui tale requisito si addice; e ove l' organo della sua vocina si faccia più sonoro, e lo sviluppo artistico più pronunciato, ella non mancherà di percorrere una splendida carriera.

Il primo attore signor *T. Piccinini* è un artista di magistrale capacità, e sebbene qualcuno lo appunti talvolta di poca energia, e di freddezza, a noi sembra che tali supposte mende vengano scambiate con quel dignitoso riserbo che in alcuni caratteri si addice assai bene; d'altronde in qualche produzione, a mo' d' esempio nei *Masnadieri* di Schiller, non ebbe difetto di maschia energia.

L. Aliprandi è un provetto campione della vecchia scuola, e riscuote bene spesso, e meritamente, i publici applausi; peccato che dia talvolta nell' esagerato, e abusi di certo singhiottire nasale, che daddovero nuoce all' effetto.

Non facciamo speciale menzione dei residui artisti di questa drammatica legione, per non allungare soverchiamente l' articolo; ma certo è che tutti, a impari distanza, sostengono dicevolmente il nome della Compagnia, e molti fra essi vanno distinti per singoli pregi, come p. e. il *Tollo*, il *Fortuzzi*, il *Mugnaini*, il *Lancetti*, e fra le donne, la *Marini*, la *Fortuzzi*, la *Dalla Seta*.

Il sig. *Papadopoli* non potrà certo muover lagnanze che il publico di Fiume, non abbia saputo apprezzare il merito della sua Compagnia, giacchè a fronte delle strettezze economiche, in cui versa questa città, colpa l' arenamento del commercio, e la emigrazione di ben ottocento artieri, il teatro è frequentato più che gli anni precedenti, e il numero degli abbonati non ha raggiunto mai la cifra dell' anno presente.

NOTIZIE DIVERSE.

Un dottore madre. È morto recentemente a Corfù certo dottor Barry, che aveva preso servizio nell' armata inglese nel 1813, passando pe' gradi d' assistente-chirurgo, e di chirurgo in varî reggimenti, ora in una, ora in altra parte del mondo.

Egli era bruttissimo, di piccola statura, di un carattere molto irascibile, ed aveva una voce debolissima. Non poteva soffrire veruna allusione a quest' ultimo difetto, e la sua suscettibilità era tale, che egli si battè in duello con uno che aveva scherzato su quella sua imperfezione, e l' uccise.

Nel 1840, fu nominato medico-ispettore, ed inviato a Malta, ove proseguì a distinguersi per la sua fermezza, pel suo spirito di precisione nelle operazioni più difficili e pel suo naturale provocatore.

Da Malta passò a Corfù, ed allorquando le Isole Ionie furono cedute alla Grecia, prese la determinazione di passare il resto de' suoi giorni in quell' isola.

Prima di morire, espresse il desiderio che il suo corpo non fosse soggetto a qualsiasi esame. Questa preghiera suscitò la curiosità delle donne che l' avevano assistito nella sua ultima malattia, le quali ne' preparativi de' suoi funerali scoprirono che il dottor Barry era donna, e che fu anche madre.

Ascensione. — Il giornale *Les Mondes* reca i seguenti particolari intorno ad un' ascensione, fatta la notte del 2 ottobre, nelle vicinanze di Londra, in un aereostato allestito dal signor Glaisberg; il viaggio aveva uno scopo affatto scientifico:

"L' aereostato si staccò da terra alle 6 e 20 minuti della sera del 2 ottobre, nell' arsenale di Woolwich; il sole era tramontato già da tre quarti d' ora: splendeva limpidissima la luna, il vento era da Est-Sud-Est. In tre quattro minuti, l' aereostato raggiungeva l' altezza di 300

metri, dalla quale il panorama di tutta Londra, illuminata dal gas, segnato da infinite linee luminose, rassomiglianti a miriadi di astri, era meraviglioso ed incantevole.

"Il pallone si allontanò rapidamente nella direzione di Middlesex e Uxbridge, con una velocità di 30 chilometri per ora.

"La temperatura, la quale era di 13 gradi e 3 decimi centigradi, al momento della partenza degli aereonauti, ascese immediatamente a 13 gradi, 9 decimi, all' altezza di 300 metri; a 14 gradi, 56 decimi, a metri 400; a gradi 17, a 700 metri.

"Queste osservazioni cogl' istrumenti erano fatte dagli aereonauti col mezzo di una lampada Davy.

"La quantità d' acqua igrometrica, contenuta nell'aria, fu accertato, essere di 5 grani e $^1/_4$ ogni piede cubo di aria sul principio dell' ascensione; e di 4 e $^1/_2$ sulla fine alla medesima altezza.

"La carta ozonometrica segnava 4 sopra una scala in cui la più forte intensità portava il n. 10.

"Le esperienze magnetiche non poterono essere eseguite.

"Tutte le accennate osservazioni debbono essere continuate in altre prossime occasioni."

L'uomo più grosso della Francia. — Il 3 del corrente, è morto a Parigi l' uomo più grosso della Francia e forse di tutta Europa, un certo Elb Levy. Egli aveva 51 anno, e dopo morto, benchè fosse dimagrato dalla malattia e dai patimenti, pesava ancora 240 chilogrammi. Pochi mesi addietro, egli era così corpulento, che non poteva passare per le porte ordinarie a un solo battente. Il signor Elb Levy era lo spauracchio di tutti i *fiacre*: quando egli capitava, i vetturini pigliavano il trotto, per non essere costretti a ricevere quel bel zerbino nelle loro carrozze, che per lui erano o troppo leggiere o troppo strette. Da anni ed anni, il signor Levy non poteva prender luogo in nessun *omnibus*: egli avrebbe occupati per lo meno tre posti, e avrebbe bisognato levar via i bracciuoli. Per lungo tempo fece il giornalista, e fu corrispondente di parecchi giornali tedeschi; poi rinunziò a quest' occupazione, e si diede al traffico dei francobolli; egli esercitò questo genere di commercio con tanta passione, che non si ricordò più della politica e della letteratura.

Canale di Suez. Secondo l' *Avvenire d' Egitto* del 16, la linea telegrafica dell' alto Egitto, i cui lavori abbracciano una lunghezza di 2000 miglia inglesi, sarà fra breve compiuta. Il vicerè ne avrebbe nominati a direttori-ingegneri il signor Evans per la linea fra Sanachin e Chendi, ed il signor Gisborne per quella tra Assuan e Chartum.

Nuovo periodico. Col giorno 3 del prossimo dicembre, comincierà in Vicenza la pubblicazione d'un nuovo periodico intitolato *Il Progresso*, che sarà pubblicato ogni domenica e formerà la continuazione al *Corriere di Brenta* che esciva a Bassano. Auguriamo al nuovo periodico prospere sorti!

Sciarada

—

Diacci perpetui
Nel mio *primier*
Al guardo s' offrono
Del passegger.
Dell' *altro* vantasi
Chi vanta onor,
Ma spesso infrangesi
Senza rossor.
Il *terzo* é facile
Di rinvenir
Infra 'l preterito,
E l' avvenir.
Cieco e monocolo
Era l' *intier*:
Ogni mitologo
Tel fa saper.

Spiegazione della Sciarada al N. 47

Rima-rio.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 22 Novembre. Maria Masatti ricoverata, d' anni 52, da lenta enterite. —

Il 23 detto. Nate morte gemelle di Giuseppe Benzan, contadino. — Margherita di Mattio Raccamelli, fabbro, di mesi 9, da spasimo.

Il 24 detto. Mattea moglie di Giuseppe Descovich, marittimo, d' anni 66, da idrotorace.

Il 25 detto. Maria di Celso Cavalier, orefice, d'anni 21, da tabe infantile. — Giuseppe Fronk, canapino, d' anni 15, da encefalite acuta.

Il 26 detto. Francesco di Leopoldo Segner, guardiano al dasio vini, di giorni 26, da cistite. — Caterina di Francesca Viscovich, privata, di ore 15, da spasimo.

Il 27 detto. Maria di Pietro Grego, calzolaio, di mesi 15, da tabe infantile.

Il 28 Nessuno.

Il 29 detto. Gioachina di Giovanni Scalamera, marittimo, d'anni 4, da croup. — Maria del fù Giovanni Rossini, barbiere, d' anni 6 da consunzione.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 25 Novemb. Piroscafo aust. Dalmata, cap. A. Cralich, con colli e passeggieri . . . . Pola.
" Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggieri . . . . Zara.
" Scuner aust. Luce, Giovanni Ferlan vacante . . . . Ancona.
" Bark inglese Portia, Tomaso Giamison vacante . . . Venezia.
Il 26 detto. Brigantino pontificio, Nuovo Cesare, Burattini Francesco vacante . . . . Ancona.
Il 29 detto. Brigantino francese Louisa, Augusto Rancenne vacante Genova.

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 28 Novem. Piroscafo austriaco Dalmata, capitano A. Cralich, con colli e passeggieri . . . . Pola.
Il 29 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggeri . . . . Zara.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 27 Novembre al 2 Dicembre 1865.

EFFETTI	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	27	28	29	30	1	2
Metalliche . . 5% — fl.	64.20	63.75	64.30	64.—	64.25	—
Prestito nazionale . 5% — "	67.45	67.40	67.35	66.90	66.85	—
" dello Stato . "	85.95	85.30	85.—	84.95	85.10	—
Azioni della Banca naz. al pezzo "	777.—	773.—	774.—	773.—	779.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 " " "	163.30	161.40	160.80	160.90	161.50	—
CAMBI						
Londra, per 10 lire sterline "	107.15	107.—	106.70	106.45	106.50	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . "	107.75	107.25	107.—	106.50	106.50	—
Zecchini imperiali . . "	5.17½	5.17½	5.17	5.12	5.13	—

ALMANACCHI E LUNARI

per l'Anno

1866

publicati e vendibili preso lo

STABIL. TIPO-LITOGRAFICO

FIUMANO.

L'ALMANACCO FIUMANO

DI GABINETTO

con le scale del Bollo

Sciolto a soldi 16. — Con cartoncino 20. — Copie di lusso 40.

LUNARIO ILLUSTRATO

Sciolto a soldi 25. — Con cartoncino 30. — Con due litografie col. 40.

Uscirà Lunedì 27. corr.

L'ASTROLOGO DI FIUME

LUNARIO UMORISTICO

contenente:

Appartenenze dell' anno. — Feste Mobili. — Quattro tempora. Processioni votive. — Fiere. — Scale dei bolli. — Arrivi e partenze delle Poste. — Norme per i telegrafi. — Estrazione delle Lotterie. Tariffe del Lloyd austriaco per i noli delle merci.

Parte Umoristica:

Dialogo tra l'Astrologo e l'Anno nuovo. — Autografi preziosi. Dichiarazione d'amore d'un Marinaro. — Ghiribizzi dell'Astrologo. Il Sindaco ed il Maiale. — Avvisi dell'Astrologo. — Poesia e realtà. Una storia di sangue (romanzo.) — Lettera modello. — Profili sociali. — Orario notturno invernale della città di Fiume. — Sciarade e Indovinelli.

LUNARIO PER IL POPOLO

in libretto con le scale del bollo soldi 16.

(1) (89)

La conosciuta Drogheria di **Francesco Jechel** al Corso, casa Hill, trovasi provvista d'un ricco assortimento di tutti gli articoli che le si appartengono.

Nel mentre il suddetto ringrazia questa gentile Popolazione della preferenza finora accordatagli, si lusinga non vedersi in seguito dimenticato.

(13) **IMPORTANTE INVENZIONE.** (62)

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.

A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso Casa Hill.*

(3) (85)

SARTORIA

AL NUOVO FIGURINO

Casa Spendou, primo piano, N.ro 266, Piazza Grande.

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare al Rispettabile Pubblico l'apertura della sua nuova Sartoria, promettendo l'esecuzione dei lavori dietro il recentissimo modello di Parigi, nonchè solidità nel lavoro e prezzi mitissimi.

Pietro Widmar.

(2) (88)

Col giorno di Mercoledì 22 corrente fù aperta

LA NUOVA DROGHERIA

all'insegna della

CORONA UNGARICA

DI

GIUSEPPE SGARDELLI

situata al Corso ed in contrada del Teatro.

Modicità nei prezzi, generi genuini, un ricco assortimento di droghe, medicinali, prodotti chimici, minerali e montanistici, colori, tintorie, lacche vernici ecc. ecc. sono i titoli i quali la raccomandano al concorso del Pubblico.

(1) (90)

STABILIMENTO D'ASSICURAZIONI

DI LIPSIA

CONTRO I DANNI DEL FUOCO.

Essendo stata conferita l'Agenzia dei detto Stabilimento per questa città al sottoscritto, si lusinga, che ove si ponga riflesso alla modicità dei premî ed alla puntualità nel pagare i danni in caso di disastro, di essere onorato da molti comandi.

G. Schiavoni.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 9 Dicembre 1865. N. 49.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5. — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.
Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. - - I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

AVVISO.

Preveniamo i nostri benevoli Associati che il Giornale di Fiume colla fine del corrente anno sospenderà le sue pubblicazioni, che quindi non si accettano rinnovazioni d' abbonamenti i quali scadessero oltre alla fine dello stesso.

Nel caso, probabile, che a questo Giornale fosse per succedere un altro periodico di maggior mole ed importanza, non mancheremo d'informarne a suo tempo i nostri Associati.

La Redazione.

IL NUOVO PRESTITO AUSTRIACO.

In fin dei conti, l'Austria contrasse un nuovo prestito per rimborsare alla Banca le anticipazioni ricevute sui beni demaniali. In fin dei conti, il debito pubblico consolidato dell'Austria non ascende che a due miliardi e mezzo di fiorini e per ultimo, in fin dei conti, l'Austria non ha d'uopo pegli interessi del suo debito pubblico, che di 118 milioni all'anno. Quante nazioni non la sorpassano, sia nel debito, che negli interessi! Ecco un quadro sommario sulla situazione del debito austriaco, sia consolidato, che *flottant*, a tutto il 30 giugno scorso:

Il debito consolidato si divide: 1. in debito non rimborsabile a scadenze fisse (f. 1,791,667,570.) — 2. In debito rimborsabile a scadenze fisse (827,409,307 f.) Su questi 827,409,307 f., i debiti fruttanti, con o senza lotteria, figurano per 615,985,417, e i debiti con lotteria non fruttanti, per f. 211,425,890. Il totale del debito consolidato, in capitale nominale, è in conseguenza di f. 2,619,076,879 e come abbiamo detto più sopra, non esige per interessi e rimborsi, che l'annua somma di f. 118,343,823. Il debito *flottant*, al 30 giugno 1865, ascendeva a f. 525,089,405 (compresi i debiti provinciali) e necessita l'annuo interesse di 26,217,255 f. all'anno. Nelle diverse cifre che precedono, sono comprese le somme dovute alla Banca, che nel dicembre del 1862 ascendevano a f. 221,768,734. (Ritiro di carta 36,914,954 — Dominî ipotecati 87,053,779 — Antecipazioni sul prestito 1859, 77,800,000. — Antecipazioni in danaro sul prestito 1859, 20,000,000. Inutile ricordare, come dall'anno 1862, questo enorme debito di f. 221,768,734 abbia progressivamente scemato. Il prestito attuale, lo ripetiamo, fu in certo modo contratto allo scopo di regolare definitivamente la posizione del Governo verso la Banca. La somma di f. 87,053,779 antecipata da quest'ultima sui beni demaniali, era rimborsabile sia in danaro, sia con vendite dei beni ipotecati (1/10 nel 1863, 3/10 nel 1864, 6/10 nel 1865). Per completare la quota del 1865, sarebbe stato mestieri di vendere beni demaniali sino alla concorrenza di 30 milioni. Una realizzazione così considerevole, non avrebbe potuto seguire che a prezzi vili. Lo Stato, preferendo giustamente di rientrare in possesso dei suoi beni ed essere libero di scegliere l'ora propizia alla vendita rimborserà alla Banca Nazionale i 30 milioni nell'epoca stabilita, vale a dire prima del 14 febbraio 1866. È contrario alle nostre abitudini, tener celato alcun dettaglio favorevole, o sfavorevole che sia. E poi v'hanno certe cause che colla semplice esposizione dei fatti, non possono che guadagnare dinanzi l'opinione pubblica. La cifra di 2,619,076,879 come debito consolidato è elevata, e così pure quella di 525,089,405 come debito *flottant.*

Ma se si confronta il debito austriaco con quello d'Inghilterra (20 miliardi), con quello di Russia (9 miliardi), con quello d'Italia (5 miliardi e mezzo), ci sembrano un po' esagerate le geremiadi che s'odono da 15 anni, riguardo alle finanze austriache. E qual può esserne il motivo? Il motivo è facile a spiegarsi: L'Austria, sino oggidì, quantunque grande potenza europea, era l'umile vassalla dell'usura, e vagava nell'ombra alla questua di porta in porta, di quei pochi milioni di cui aveva d'uopo, per vivere miseramente *au jour le jour*; appelli al credito pubblico, nello stretto senso della parola, non ne aveva mai fatti, e i prestiti sino ad ora emessi, non furono che il consolidamento e la trasmissione al piccolo pubblico, dagli stessi prestatori, della totalità dei loro prestiti, accresciuti degli interessi e degli interessi degli interessi a condizioni mostruose. — Di tanti milioni che compongono il capitale nominale del debito austriaco, lo Stato quanti veramente ne ha percepiti? Nessuno saprebbe dirlo! L'Austria era *la poule aux oeufs d'or* dell'usura, e l'usura accarezzava l'Austria all'interno, mentre all'estero le barrava la via con un cordone finanziario. La preda era buona, conveniva dunque conservarla ad ogni costo, finchè rimanesse un brano di carne.

Fortunatamente, la situazione si è cambiata. Per la prima volta, l'Austria contrae, alla luce del sole e senza aiuti di nessuno, sui mercati europei, un prestito del quale toccherà realmente l'importo. Per la prima volta, svelerà agli occhi d'ognuno la sua situazione finanziaria, di cui dicevansi sì orribili cose. Ed ora si trova, che questa situazione non è poi tanto brutta come si pretendeva — si trova che i capitali cominciano ad offrire il loro appoggio a questo credito riputato perduto — si trova che questo credito, in fin dei conti, non doveva essere tanto rovinoso, una volta che il Barone Rothschild lo alimentava da circa quarant'anni colle sue tenere ed affettuose carezze, e che non avrebbe desiderato di meglio che di continuare ad accarezzarlo alle stesse condizioni di prima. — Non vogliamo deporre la penna per questo argomento, senza pagare un giusto tributo di elogio al Credito fondiario austriaco, che colle sue prestazioni nell'attuale operazione di credito, conquistò in certo modo le sue lettere di naturalizzazione fra gli Stabilimenti finanziarî di primo rango.

Tergesteo.

Le circonlocuzioni.

La sola volta che Talleyrand ebbe l'ingenuità di mettere il suo pensiero nella parola, fu quando disse che la parola era stata data all'uomo per velare i proprî pensieri. — E il matricolato ministro non s'apponeva malamente. — È un vezzo ormai apprezzato in ambedue gli emisferi quello di espettorare un bel circuito di farsi per affogarvi dentro un'idea.

Una delle creazioni più luminose dell'intelletto fu la circonlocuzione. (La parola è un po'lunga ma io non ci ho colpa.) La razza di coloro che dicono pane al pane poteva tutt'al più prosperare ai bei tempi in cui si credeva che il sole girasse platonicamente intorno alla terra, ma ora si va ogni giorno spegnendo.

La circonlocuzione anima i colloquî, rende geniali i discorsi, fornisce lo spirito necessario pel consumo giornaliero; imprime al linguaggio famigliare un non so che di pittoresco e di figurato, che da molti si chiama facondia.

Ogni qual volta ci sentiamo sulle labbra il pizzicore d'una verità o d'una calunnia, ricorriamo per creanza a una circonlocuzione affine di temperarne l'acrimonia e colorirne i contorni.

Qualunque cosa abbiamo a dire, invece di buttarla giù alla carlona, la ravvolgiamo in un giro di parole e la vestiamo di frasi imparate a memoria. La mania dei frasarî è diventata endemica ed epidemica!

Se vi occorrono alcuni esempi di tutto ciò, vi servo subito:

Ogni qual volta vogliamo dar dello sciocco a un nostro simile, diciamo che è una persona d'una natura ingenua e primitiva, d'una morigeratezza esemplare, incapace di far del male.

Se desideriamo dire d'una donna che è una civettuola, piena di sè, senza sentimenti di sorta, — invece di usare un vocabolo inurbano, facciamo osservare lontan via che il corpo è la sua anima.

Avvi taluno che asserisce la cattiveria di Caio essere soltanto una maschera? — Se a noi non garba che Caio abbia voce d'onest'uomo, rispondiamo: Può darsi infatti che sia una maschera, ma col lungo tenerla, si è così strettamente immedesimata con lui che è diventata la pelle del viso.

Ci viene il grillo di negare i quattro quarti di nobiltà a un amico che ne va tronfio? — Invece di evocare le ombre de'suoi morti per provargli che è un plebeo rifatto, gli dimostriamo che in questo secolo in cui gli avi non sono avuti in quel conto in cui s'avevano una volta, è lecito a ciascuno il fabbricarsene.

Leggiamo la commedia che un amico vuol far rappresentare, e la troviamo pessima? — In luogo di spifferare bruscamente il nostro parere, la paragoniamo gentilmente alla rosa, facendo soltanto osservare la differenza, che la rosa vive per una mattina, e la commedia vivrà per una sera.

Un amico è solito celiare sol conto nostro? Sarebbe di pessimo gusto il proibirglielo apertamente; perciò gli diciamo ch'egli è un grazioso Cabrion di cui non amiamo essere i Pipelet.

C'interessa di criticare uno spartito anche senza conoscerlo? La chiamiamo una musica da tamburo maggiore.

Si parla d'un romanzo recentemente pubblicato, il cui autore non ci va troppo a genio? — Facciamo notare che v'è del bello e del nuovo.... ma che il bello non è nuovo, e che il nuovo non è bello.

Un giornalista vuol narrare, per esempio, che la Prussia s'è accordata colla Svizzera? Scriverà che un ministro di re Federico ha preso del tabacco nella tabacchiera dell'ambasciatore Elvetico.

Un altro vuol lodare la mano d'una donna? — Dirà che non v'è posto che per un sol bacio alla volta.

E così via. — Che ne pensate? Non vi sembrano essi meravigliosi questi modi di dire, o piuttosto questi modi di non dire? — Per me ritengo, che progredendo bene su questa via, possiamo sperare di raccogliere un giorno i materiali sufficienti per costruire una nuova torre di Babele. *A. A.*

Notizie locali.

Esposizione universale del 1867 a Parigi. — Nell'anno 1867, avrà luogo a Parigi un'Esposizione destinata a raccogliere le opere d'arte e le produzioni agricole ed industriali di tutte le nazioni.

L'esposizione verrà aperta addì 1 aprile 1867, per essere chiusa col 31 ottobre dello stesso anno.

La direzione degli affari concernenti l'Esposizione è affidata ad una Commissione imperiale francese, e per l'impero d'Austria si costituì in Vienna un Comitato centrale, dal quale dipende pure questa Camera di commercio e d'industria, eretta all'uopo in comitato filiale pel proprio distretto.

Essa si rivolge pertanto a tutti gli artisti, industrianti ed agricoltori del suo distretto, affine vogliano concorrerei numerosi più che giammai ad onorare la patria in sì nobile agone.

Questa Camera si farà sollecita di dare ad ogni richiesta tutte le dilucidazioni che potessero desiderarsi in merito all'enunziata Esposizione, ed accoglierà altresì di buon grado qualunque suggerimento inteso a favorire la partecipazione alla medesima.

S'invitano perciò tutti coloro che desiderassero prender parte all'Esposizione suddetta, di presentare le concernenti notifiche all'uffizio della scrivente non più tardi del 15 gennaio p. v. — Le insinuazioni in discorso dovranno farsi sopra apposite stampiglie che si distribuiscono gratuitamente.

Dalla Camera di Commercio e d'Industria

Fiume li 4 dicembre 1865.

Il Presidente

Iginio Cav. Scarpa.

Il Segretario

Antonio Turcich.

La Camera di commercio e d'industria in Fiume avvisa gli aventi interesse che, il Consolato austriaco in Liverpool è posto in grado di procurare il ritiro delle sementi di bachi da seta del Giappone per la via di Liverpool.

Il costo a Liverpool s'eleverebbe, acquistando almeno 200 cartoni, a circa 9 scellini per cartone, vale a dire la metà di ciò che pretendono gli allevatori di bachi italiani e francesi, ritirando la merce oltre Genova e Marsiglia. — Deve però rimarcarsi che i fornitori non garantiscono se le sementi comperate al Giappone diano bozzoli gialli, bianchi o verdi, e se diano uno o due raccolti entro l'anno; inoltre che il committente diretto corre il pericolo dei guasti avvenibili durante il viaggio, non rispondendo lo speditore che per l'imballaggio ben condizionato e fornito giusta tutti i suggerimenti della pratica; — infine, che il committente deve assicurare preventivamente i fondi relativi, atteso che il Consolato non può assumerne la garanzia per suo conto.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*, che fu deciso fra la società ungherese e quella della Südbahn, col consenso del ministero del commercio, che *non* si fabbricherà la ferrovia Semlino-Fiume. Per giovare però al commercio dell'Ungheria e della Croazia, la Südbahn ridurrà le sue tariffe sulla linea Carlstadt-Trieste principalmente pei cereali in maniera così considerevole, che i prodotti di questi paesi verranno a costare meno posti al mare A-

driatico che via Danubio e Mar nero. Nel pari tempo si obbliga la Südbahn d'erigere il ramo St. Peter-Fiume con tariffe modiche. — Se mai s'avesse a fare una ferrovia attraverso la Croazia, sarebbe allora la linea Grosswardein-Kikinda-Sissek *).

Le elezioni per la nuova Deputazione teatrale avranno luogo giovedì 14 corrente alle ore 10 antim. nella sala Municipale.

In quest'occasione rammentiamo che i conduttori dei palchi del Civico Teatro eleggono *dal proprio seno* tre membri deputati, il quarto viene eletto tra gli abituali frequentatori del teatro da nove dei medesimi prescelti dal Consiglio comunale; e finalmente, compita l'elezione dei quattro deputati, il Consiglio comunale procede all'elezione del quinto.

Siccome poi, per rivestire la carica di Deputato trascelto dai conduttori dei palchi, si richiede un numero di voti non minore di un terzo del complessivo numero dei votanti, e nel desiderio che la scelta cada su persone idonee a tale mansione e capaci di governare la barca teatrale anche in tempo di burrasca, senza ricorrere in simili frangenti alle ormai troppo conosciute fittizie dimissioni, ci prendiamo la libertà di proporre per deputati ai conduttori dei palchi i seguenti signori:

Giovanni Francovich
Carlo Kohen
Dr. Mariano Derenćin

I recapiti. Si denominano le contrade e le piazze e si numerano le case allo scopo principale di rinvenire persone e famiglie. Ma questo provvedimento non basta, importerebbe che nelle case, specialmente nelle quali vi hanno molti quartieri e nei diversi *piani* che sono uniformi nella loro costruzione si apponesse alle rispettive porte il nome di chi vi abita. Usi ciascuno un tanto nel vantaggio proprio e di quelli che ne vanno in cerca.

Bibliografia. E uscita quest'oggi la XIV dispensa dei *Misteri della Russia* opera della quale tenemmo già parola in questo foglio e che si pubblica coi tipi di questo Stabilimento Tipo-Litografico. Questa dispensa oltre il solito numero di fogli di stampa, contiene due incisioni, rappresentanti *Pietroburgo innondata* ed il *mercato di carne gelata*. L'opera sarà ultimata con ancora tre, od al più con quattro dispense, che saranno pure adorne di due litografie.

Processo curioso. Avendo nel N. 48 di questo Giornale promesso di tenere informati i nostri lettori dell'ulteriore andamento del processo in quel numero esposto, ci incombe l'obligo di dichiarare essere stato lo stesso amichevolmente appianato, avendo cioè lo stampatore accordate delle facilitazioni nel pagamento dei convenuti fiorini 800.

Ad onore del vero poi dobbiamo notare, che il sig. Carlo Huber non veniva proposto dal signor Jurasich, ma nominato dal r. Tribunale in depositario dei libri.

Letteratura. Fu recentemente pubblicato a Zagabria un poemetto in dodici canti in lingua croata *Smiljan i Koviljka*, d'un nostro concittadino **Giovanni Dežman**. È il primo frutto d'un ingegno non comune, e promette per lo avvenire ben altro. E noi l'attendiamo senza alcun fallo e siamo certi di non andare errati, allorquando lo pronostichiamo a' nostri lettori. Se un giovane studente di medicina, tra le dissipazioni multiformi di Vienna, e gli esempî a quell'età troppo seducenti de' compagni ha saputo nel bollore della giovinezza e delle passioni ritirarsi e pazientemente consecrarvi il suo tempo, quanto a maggior ragione il farà quando e minori occupazioni e gli anni alquanto più sedati gli porgeranno agio a farlo?

Il poemetto è un'imitazione dell'episodio di *Zerbino ed Isabella* dell'Ariosto. Ma dove il Grande Ferrarese fa perire i suoi eroi di morte degnissima d'ogni più squisita lode, il nostro Dežman volle condurli all'ottimo de' porti: alla pace dell'amore, dopo traversie infinite. Per ridurre l'episodio a questo e' dovette, come ognuno il può pensare da per sè, introdurvi alcuni cangiamenti, che, ci sia permesso il dirlo, guastano un po' quel capo lavoro dell'Omero italiano. A noi sembra che alcune cose non vanno toccate, se non le si vogliono ripetere precisamente a quel modo in cui furono create. Bellezza dove non si può aggiungere, e l'episodio divino del divinissimo poeta non ne soffre, fa d'uopo non mutar nulla. E' sarebbe, come il diceva Shakespeare, un tentare d'aggiungervi un colore all'arcobaleno, d'imbiancare il giglio, di spandere de' profumi sulla violetta, di adornare il cielo stellato con un lumicino, o poco ci mancherebbe. Le creazioni delle menti difficilmente possono rifondersi, o rimodellarsi; quindi o l'imitazione debbe essere intera, quasi diceva pedante, o dobbiamo produrre del proprio. Se a questo o per timidità o per non possa non vogliamo arrischiarci, e pur non ci piace la pedanteria trissinesca, traduciamo! se non altro il linguaggio ne guadagnerà sempre. Nè dalla lotta del tradurre ne verrebbe poco onore a colui che osasse misurarsi con quello sovrano scrittore, chè noi crediamo difficilissimo che uom possa, anche traducendolo, rimanergli a gran pezza di fianco.

Nè tutto ciò noi diciamo perchè a noi dispiaccia il tentativo del signor Dežman, a noi piace e moltissimo, perchè ci piacciono i giovani che mostrino molto ardimento; ma gli è che appunto vorremmo che da questo e' tragga lezione per lo avvenire. Prima uom rapirebbe la clava ad Ercole di quello che un verso ad Omero, narrasi che dicesse Virgilio; sia vero o no, crediamo noi che prima la si rapirebbe certamente di quello che un tale episodio e di tal fatta si togliesse all'Ariosto senza un cotal poco guastarlo. E dal guasto medesimo traggiamo argomento che il signor Dežman può fare da sè, che non ha bisogno di bandelle affinchè cammini nel campo dell'immaginazione, che non gli fa duopo di calcare l'orma propria su vestigi altrui senza che vi lasci segno, ma che, ispiratosi a grandi poeti, e' viva della propria vita, e a sua volta ispiri le sue creazioni del suo spirito, che a un giovane atleta, come è lui, certamente non può venir a meno.

La lingua, quantunque anch'essa calcata sulla forma e sullo stile d'eccellente maestro, non abbiamo che da lodarvi e la frase pienamente e puramente croata e la ricchezza del suo vocabolario, cosa rarissima a giovani scrittori. Pure vorremmo che un'altra volta, conservando quest'ultimo sempre, sia più libero ne'suoi movimenti. Noi rispettiamo quanto può rispettarlo il signor Dežman l'archetipo del suo stile: il signor Kurelac. Certamente tra' croati prosatori gli si compete uno de' primissimi posti. Non siamo però persuasi che egualmente alto segga tra' versificatori. La sua frase non è certamente poetica, il ritmo de' suoi versi non è nè variato, nè armonioso troppo, e seguendolo per questa via s'arrischia di cadere nel manierato e nel duro. E la durezza nel verso, non è assolutamente ammissibile in questo armoniosissimo linguaggio anche in prosa e il manierismo è intollerabile. La venerazione verso il suo maestro invece di spingere il signor Dežman ad imitare lo stile del signor Kurelac, dovrebbe spingerlo anzi ad imitare il signor Kurelac stesso, che, abbandonate le vie grette de' prosatori antichi, seppe tra infinite difficoltà crearsene una ove regnerà e rispettabile e rispettato fino a tanto che vivrà il linguaggio de' slavi meridionali.

Ancora un'osservazione e abbiamo finito. Da tutto il poemetto del signor Dežman traluce, che questi ammiri troppo, come tutta la gioventù ne' primissimi anni, le imprese ove predominino le sole forze materiali. — Tutti vi sono eroi. Perfino le schiave s'armano di *fucili a due canne* per la caccia; *Grozdana* la prima di esse, as-

*) Questa notizia venne però smentita dalla "Gazzetta Uff. di Vienna„ *N. d. R.*

salita da una schiera di rapitori, spira *dopo aver tagliato sette teste, per trenta sei, tra gravi e mortali ferite*, finalmente *Koviljka*, l' eroina del poema, anch' essa *per non istarsene colle mani in mano* provoca a combattimento due giovani guerrieri che se ne stavano tranquilli spettatori di altre pugne con parole amarissime. È ciò naturale? Per chi conosce l' educazione delle donne turche, e pur troppo noi la conosciamo, è ciò conveniente? Pensiamo che no.

Ad onta di questo e d' altri difetti, che chiunque e' siasi perdonerà facilissimo ad un giovane bollente ed a nimoso, il poemetto *Smiljan i Koviljka* sarà letto con piacere da ognuno che apprezzi degnamente la lingua e la letteratura croata, e per sè stesso, e come arra di più splendido avvenire, che noi di tutto cuore gli auguriamo. — Poichè colui che ispirato nella sua verde età si mostra ammiratore dalla forza prodigiosa de' muscoli e dalle gesta compiute da singoli, ben presto canterà e la forza dell' intelligenza di molti e la forza dell' affetto e su tutto la forza dell' abnegazione e del sacrifizio — forza suprema delle anime grandi e generose. **C.**

NOTIZIE DIVERSE.

Trattato commerciale austro-inglese. Si conferma che l' Inghilterra è disposta a fare delle concessioni al governo austriaco, e dalle istruzioni recate dal sig. Morier, già ritornato a Vienna, risulta:

1. Che l' Inghilterra è disposta a sopprimere del tutto i dazî sul legname. 2. A diminuire i dazî sul tabacco preparato. 3. A parificare i dazî sui vini in fiasche e botti, facilitazione di grande importanza pel primo di questi due modi di spedizione.

Unità monetaria. Ebbe già luogo una delle conferenze da tenersi a Parigi per arrivare ad un accordo fra la Francia, l' Italia, la Svizzera e il Belgio sull' unità monetaria di questi diversi paesi. In questa prima conferenza sembra sieno state gettate le fondamenta di un accordo sulla base del titolo italiano (835/1000 argento su 165/1000 di rame). Questo accordo sarà tanto più facile, in quanto che la Francia sulla maggior parte della sua moneta rifusa, aveva già accettato il titolo italiano.

Conferenze postali. Le conferenze postali che si tengono in questo momento a Carlsruhe, avranno probabilmente il risultato di far ribassare la tariffa pel porto d' una lettera semplice in tutto il raggio postale, da 9 a 6 car. e così pure il porto dei giornali. Saranno inoltre stipulate delle facilitazioni pel trasporto di pacchi sotto fascia e di campioni di stoffe.

Ferrovia Brescia-Cremona. — Questa ferrovia sarà aperta al pubblico entro l' anno prossimo.

Budget dell' Egitto. Entrate 120 milioni di franchi, escite 80, per cui un sopravanzo di 35 milioni. Non tutti i Governi europei possono vantarsi di altrettanto!

Telegrafo sotto-marino. Il Governo di Danimarca ha accordata la concessione per stabilire delle linee telegrefiche sotto-marine fra la Danimarca e l' Inghilterra, la Danimarca e la Norvegia e l' Inghilterra o l' Irlanda e l' America del Nord, passando per le Isole Feroe, l' Islanda e la Groenlandia. I concessionarî ottennero il privilegio esclusivo d' esercizio per l' epoca di trent' anni per le due prime linee e di cinquanta per quella d' America, deporranno cinque mila sterline di cauzione per garanzia dell' esecuzione nei termini fissati, e se la linea d' America non è finita in un anno, daranno altre diecimila lire di cauzione. Si calcola che il capitale necessario per la totalità dell' impresa ascenderà a ottocento mila lire sterline.

Estrazioni. Nell' estrazione del Prestito con lotteria 1864, seguita a Vienna il 1. dicembre, oltre alle vincite principali, furono fatte le seguenti: Serie 685, N. 30 f. 10,000. — Serie 685 N. 76 f. 5000. — Serie 3784 N. 83 f. 5000. — Serie 126 N. 13 f. 2000 — Serie 1640 N. 11 f. 2000 — Serie 3784 N. 42 f. 2000. — Serie 1257 N. 56 e N. 67 f. 1000 per ciascheduno. — Serie 1640 N. 38 f. 1000. — Serie 1662 N. 7 f. 1000. — Serie 3784 N. 51 e 74 f. 1000 per ciascheduno. — Altre vincite da f. 500, 400 e 140.

Sciarada

Ogni scienza, o magistero
Ha principio col primiero.
Il secondo è un delinquente
Abborrito dalla gente.
È contento il terzo in fatto,
E si chiama soddisfatto.
Nel mio tutto un tempo Astrea
Glorioso seggio avea.

Spiegazione della Sciarada al N. 48
Poli-fè-mo.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 30 novembre. Giacomo Felice, barbiere, di anni 39, da tisi tubercolosa.

Il 1 dicembre. Teresa moglie di Francesco Fletzer, fabbricatore di cinti, d' anni 24, da tisi tubercolosa. — Emidio di Francesco Fragnul, marittimo, di mesi 1, da spasimo.

Il 2 detto. Nessuno.

Il 3 detto. Antonia di Stefano Maidich, cappellaio, di giorni 10, da convulsioni.

Il 4 detto. Giovanni di Giuseppe Bolf, postiglione, di anni 2, da scrofola. — Pietro di Domenica Milletich, privato, di mesi 9 da idrocefalo.

Il 5 detto. Antonio di Antonio Garbas, pistore, d' anni 6, da pertosse. —

Il 6 detto. Serafino D' Andrea, calzolaio, d' anni 18, da pyamia. — Vittorio di Martino Spets, macchinista, d' anni 4, da idrocefalo acuto. — Paolina di Angiola Wild, privata, di mesi 5, da spasimo.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 2 Decemb. Piroscafo aust. Dalmata, cap. A. Cralich, con colli e passeggieri . . . . **Pola.**
" Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**
Il 6 detto. Brigantino aust. Paolina, cap. Tommaso Pa'esi, con tabacco **Cavalla.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 5 Decemb. Piroscafo austriaco Dalmata, capitano A. Cralich, con colli e passeggieri . . . . **Pola.**
Il 6 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggeri . . . . **Zara.**

Principali Corsi all' i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 4 Decembre al 9 Dicembre 1865.

EFFETTI.			Corse di chiusa in Valuta Austriaca.					
			4	5	6	7	8	9
Metalliche	5% —	fl.	64.08	63.40	62.75	62.20	—.—	—
Prestito nazionale	5% —	"	66.45	66.30	65.95	65.50	—.—	—
" dello Stato		"	85.10	85.—	84.50	83.90	—.—	—
Azioni della Banca naz.	al pezzo	"	771.—	779.—	766.—	763.—	—.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200	" "	"	161.60	161.—	159.50	158.10	—.—	—
CAMBI.								
Londra, per 10 lire sterline		"	106.15	105.40	105.50	105.10	—.—	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva		"	106.25	105.75	105.50	105.10	—.—	—
Zecchini imperiali		"	5.12	5.11	5.10	5.08	.—	—

ALMANACCHI E LUNARI

per l'Anno

1866

publicati e vendibili preso lo

STABIL. TIPO-LITOGRAFICO

FIUMANO.

L'ALMANACCO FIUMANO

DI GABINETTO

con le scale del Bollo

Sciolto a soldi 16. — Con cartoncino 20. — Copie di lusso 40.

LUNARIO ILLUSTRATO

Sciolto a soldi 25. — Con cartoncino 30. — Con due litografie sol. 40.

L'ASTROLOGO DI FIUME

LUNARIO UMORISTICO

contenente:

Appartenenze dell' anno. — Feste Mobili. — Quattro tempora. Processioni votive. — Fiere. — Scale dei bolli. — Arrivi e partenze delle Poste. — Norme per i telegrafi. — Estrazione delle Lotterie. Tariffe del Lloyd austriaco per i noli delle merci.

Parte Umoristica:

Dialogo tra l'Astrologo e l'Anno nuovo. — Autografi preziosi. Dichiarazione d'amore d'un Marinaro. — Ghiribizzi dell'Astrologo. Il Sindaco ed il Maiale. — Avvisi dell'Astrologo. — Poesia e realtà. Una storia di sangue (romanzo.) — Lettera modello. — Profili sociali. — Orario notturno invernale della città di Fiume. — Sciarade e Indovinelli.

LUNARIO PER IL POPOLO

in libretto con le scale del bollo soldi 16.

---

(2) (89)

La conosciuta Drogheria di **Francesco Jechel** al Corso, casa Hill, trovasi provvista d'un ricco assortimento di tutti gli articoli che le si appartengono.

Nel mentre il suddetto ringrazia questa gentile Popolazione della preferenza finora accordatagli, si lusinga non vedersi in seguito dimenticato.

---

(14) **IMPORTANTE INVENZIONE.** (62)

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.
A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso Casa Hill.*

---

(2) (92)

Avviso di novità.

Nel magazzino della Pesa pubblica trovasi un campionario d'oggetti di **ARGENTO ALPACCA**, consistente in: Posate di otto diverse forme, servizî da caffè, da thè, e da tavola, guantiere, zuccheriere, girandole, candellieri ecc. ornamenti ecclesiastici per ogni rito ed in qualunque stile a prezzi di fabbrica, colla garanzia, che gli oggettí d'Argento Alpacca non ingialliscono nè ossidano neppure dopo molti anni di continuo uso, e verranno ripresi ad ogni tempo per $^2/_5$ del prezzo di costo.

Nel suddetto magazzino si vende: **PETROLIO** doppio raffinato a soldi 36 il funto, come pure Lampade a Petrolio, tubi, globi e campane a prezzi modicissimi.—

---

(2) (90)

STABILIMENTO D'ASSICURAZIONI

DI LIPSIA

CONTRO I DANNI DEL FUOCO.

Essendo stata conferita l'Agenzia del detto Stabilimento per questa città al sottoscritto, si lusinga, che ove si ponga riflesso alla modicità dei premî ed alla puntualità nel pagare i danni in caso di disastro, di essere onorato da molti comandi.

G. Schiavoni.

---

(3) (88)

Col giorno di Mercoledì 22 corrente fù aperta

LA NUOVA DROGHERIA

all'insegna della

CORONA UNGARICA

DI

GIUSEPPE SGARDELLI

situata al Corso ed in contrada del Teatro.

Modicità nei prezzi, generi genuini, un ricco assortimento di droghe, medicinali, prodotti chimici, minerali e montanistici, colori, tintorie, lacche vernici ecc. ecc. sono i titoli i quali la raccomandano al concorso del Pubblico.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 16 Dicembre 1865. N. 50.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. - - I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

AVVISO.

Preveniamo i nostri benevoli Associati che il Giornale di Fiume colla fine del corrente anno sospenderà le sue pubblicazioni, che quindi non si accettano rinnovazioni d'abbonamenti i quali scadessero oltre alla fine dello stesso.

Nel caso probabile, che a questo Giornale fosse per succedere un altro periodico di maggior mole ed importanza, non mancheremo d'informarne a suo tempo i nostri Associati.

La Redazione.

Lo Skrilievo.

Destando la malattia, la quale va distinta con questo nome, dell'interesse fra noi, anche fra i non medici, crediamo conveniente di riprodurre un relativo articolo comparso nella *Gazzetta Medica di Padova*, N. 49, a. c.

Polemica. — Osservazioni del dott. A. F. GIACICH di Fiume sugli articoli del dott. F. LORINZER di Vienna: *Intorno allo Skrilievo nel Litorale austriaco, (Medizinische Wochenschrift*, N. 93 e 94.)

Il dott. Lorinzer, medico primario di Vienna, caldo partigiano di quelle dottrine, le quali fanno derivare la sifilide secondaria precipuamente dall'uso del mercurio, a puntello delle medesime si appiglia eziandio allo skrilievo, malattia cotesta che non domina, lo sappia, lungo le coste austriache, ma unicamente lungo il litorale ungarico.

Nel 1859 egli visitava, un solo giorno, l'ospedale di Portorè, ove in quell'epoca ricoveravano ancora gli affetti da skrilievo. Dall'esame di 23 infermi, venne agevolmente, come egli stesso lo dichiara, alla supposizione, convertitasi ben presto, senza esami ulteriori, in assoluta certezza, non trattarsi d'altro che di malati da idrargirosi.*) Sorpassando le inesattezze storiche e statistiche, le quali non hanno un'essenziale importanza nella principale questione, l'A. dopo lungo discutere, senza menomamente provare quanto voleva asserire ed aveva più preconcepito, prima ancora di giungere all'argomento dello skrilievo, sentenzia in fine: "Non le condizioni del suolo, non quelle del modo di vivere, non la sifilide, non la scabbia, produssero lo skrilievo, ma i medici stessi." Egli è facile l'imaginare lo stupore ed il risentimento destatosi nei medici di questo litorale, per una sì strana ed assurda asserzione, lanciata contro un'intera casta, in opposizione alla verità e con danno della scienza. Avremmo supposto in un medico, il quale espone le sue idee al pubblico giudizio, maggior riflessione, studî meno superficiali ed osservazioni più estese e coscienziose, le quali non si poterono certamente istituire su pochi casi, ed in epoca in cui la malattia trovavasi nella visibile sua declinazione. Era suo dovere, innanzi di giungere a sì ardite conclusioni, di consultare più accuratamente la storia e di informarsi alquanto sull'origine, sul decorso e sui varî metodi curativi impiegati per 60 anni, dappoichè le mediche teorie non si edificano col sussidio dell'imaginazione, dovendo esse fluire limpide, per quanto possibile, dal cumulo di fatti molteplici, debitamente studiati.

*) Malattia causata dall'uso del mercurio.

Essendo io attualmente il curante degli skrilievitici, sorge in me lo speciale dovere di rettificare l'equivoco in cui cadde l'A., costituendomi interprete degli onorevoli miei colleghi di questo litorale, nella ferma convinzione di manifestare le loro stesse vedute, affatto conformi alle mie, e tolte da fatti innumerevoli, esaminati unicamente per discoprire il vero, per giovare e non per servire a preconcezioni dannose all'umanità e sconvenevoli alla scienza.

Quantunque sia mio divisamento, anzi che discutere sullo skrilievo, di smentire le asserzioni del dott. Lorinzer, tuttavia, innanzi di scendere alla facile opera di ribattere le opinioni cui egli professa, relative a quel morbo, mi giova accennare in compendio alcune cose, da me pubblicate sull'argomento in questa medica Gazzetta. Se il dott. Lorinzer non conosceva quella mia monografia, altre ne esistono, e colla scorta anche di queste avrebbe potuto valutare un po' meglio quanto io gli diceva sull'argomento nell'Aprile del 1864, allorchè mi occorse di fare la sua conoscenza in Vienna.

Io riconosceva nello skrilievo una forma di sifilide costituzionale, nè mi farò ora ad esporre certe differenze, che pur si verificano tra essa e le sifilidi secondarie, conseguenti agli innesti delle sifilidi *primitive* o *locali*, come si vogliono chiamare.

Il vero e più grave skrilievo, io scriveva, ne' primi tempi della sua comparsa, aveva i suoi prodromi particolari. Innanzi al suo sviluppo gl'infermi soffrivano per giorni e settimane, dolori al capo ed alle ossa, in ispecie della spina, delle braccia, delle gambe, delle articolazioni, dolori i quali infierivano di notte. La voce si faceva rauca, insorgevano rossori, gonfiezze e successive ulcerazioni della mucosa della bocca, delle fauci, dell'ugola, del palato e delle tonsille, ulcerazioni che le molte volte sotto forma depascente s'estendevano alle narici, alla faccia, struggendo il naso, le labbra, le palpebre, gli orecchi. Feci menzione come altra volta la malattia esordisce con dolori osteocopi, con tofi, specialmente alle tibie; indicai le varie ulceri, papule, macchie ed altre forme, occupanti il tegumento cutaneo, nonchè la coincidenza talora della scomparsa dei mali alla gola, col subito apparire di sintomi speciali alle ossa od alla cute e viceversa; osservava inoltre andar sempre rispettate le parti genitali ed il sistema linfatico. Il dottor Lorinzer invece fa parola di affezioni alle glandule inguinali, che non sappiamo dove mai creda d'avere vedute, se fra le tante migliaia di infetti in nessuno ebbi mai a riscontrarle.

Sul modo della sua diffusione io dimostrava essere lo skrilievo malattia ereditaria trasmissibile mediatamente ed immediatamente ed in particolare guisa per la bocca, essere poi la sua contagiosità divenuta minore in ragione della diminuita sua intensità.

Rammentai essere il male del Breno in Dalmazia e la Falcadina nel Veneto, propagini dello skrilievo, recato colà da persone dei cui nomi si conserva tuttora deplorabile memoria.

Se tutto ciò avveniva, senza che il mercurio vi avesse avuta la menoma parte, non sappiamo con quali argomenti il dott. Lorinzer sostenga che lo skrilievo nel maggior numero dei casi sia una semplice idrargirosi, ed in una proporzione molto minore di casi, una complicazione di idrargirosi colla sifilide, forsancò colla scabbia ed altre malattie cutanee. Se la cosa è realmente così, il dottor Lorinzer ci farà riavere dallo stupore destatoci, col dimostrarci che i tre individui arrivati nelle nostre vicinanze, i quali portarono seco i germi di questa malattia, siano stati saturi di mercurio; e che questo metallo si formava, comunicava e propagava da individuo ad individuo, in guisa dell' *acarus scabiei*, ciò che mai non avvenne con tante sifilidi popolari e costituzionali nelle varie parti del mondo.

Mi fa poi meraviglia il vedere oggidì confusa dall' A. prelodato, la scabbia colle malattia discrasiche. Riconosciamo che qualche lustro addietro, colle cognizioni patologiche d' allora e per esuberanza di precauzioni, si chiudevano negli spedali degli individui con altri mali ed anche degli scabbiosi; ma se egli ammette ciò nei tempi che corrono, gli è fare un torto troppo grave alle cognizioni odierne e a' suoi contemporanei.

Se il dott. Lorinzer intende sostenere darsi dei casi ed anche numerosi, nei quali la sifilide si accompagna alla idrargirosi, con ciò egli nulla ci avrà insegnato nè di singolare nè di nuovo. In questo caso però egli esce affatto dal nostro argomento, ed emette idee non applicabili allo skrilievo, il quale esordisce nei modi dimostrati, sotto forme di sifilide secondaria o terziaria. Stando alle sue opinioni dovremmo persuaderci, che i nostri poveri villici andarono anzitutto in traccia del mercurio per procurarsi lo skrilievo.

Questa malattia comparve nei nostri contorni nel 1790, portata seco da tre individui, fra i quali una femina, giunti dalla Turchia secondo la tradizione, e stando con P. Frank da Temeswar, dove regnava una malattia singolare Era forse anche quella una idrargirosi, impadronitasi di tre malaugurati corpi, i quali poi dovevano commutarsi in vasi di Pandora?

Nel 1795, i medici del luogo attribuivano la grave sciagura alle acque impure (forse mercuriali?) di cui dovevano servirsi le popolazioni, attesa la grande siccità. Essi almeno vedevano qualche cosa, mentre il medico viennese, dopo tante indagini, ravvisa ciò che non ha mai esistito.

La prima officiosa e formale visita medica veniva eseguita dal protomedico Masich nel 1800, 25 Luglio, su di cui nel dì 28 dello stesso mese esibiva l' importante rapporto, dichiarando allora appena trattarsi di sifilide, per cui non v' era alcuna indicazione di amministrare i mercuriali. Le cure si effettuarono per lunga pezza col migliorare la dieta, col siero di latte e con semplici decozioni di vegetali. Dal 1790 fino al 1801 fra 16 mila abitanti si contavano 4,500 infetti. Che ingerenza potevano esercitare i medici, i quali non assistevano a quelle luttuose scene, ed il mercurio il quale non veniva amministrato? a meno che l' A. non volesse sostenere che l' atmosfera ne andasse impregnata, come lo è di miasmi nelle regioni palustri. Egli si lascia poi sfuggire la confessione che la malattia andava decrescendo, sotto l' azione del mercurio, offerendo così da sè una delle più evidenti confutazioni al suo asserto.

La malattia insufficientemente combattuta ed abbandonata poi all' evento, durante le guerre francesi, ingagliardì. Ritornato il governo austriaco, nel 1816 il protomedico Cambieri presiedeva alle cure intraprese quasi esclusivamente coi mercuriali, ed in ispecie col sublimato corrosivo e col precipitato rosso, abbandonando dopo le convenienti prove, le frizioni e le suffumigazioni come pure l' iodio. Lo stesso metodo, con poche variazioni, prescrivendosi di più soltanto i decotti di Zittmann e del Pollini, veniva continuato, procurandoci esempî di individui tuttodì viventi, con guarigioni complete e durevoli, tuttochè sieno stati sottoposti all' azione del preteso tossico.

Questa e storia genuina e documentata che noi porgiamo al dott. Lorinzer, il quale avrebbe dovuto fare meno superficiali ricerche su migliaia di persone per rintracciare la pretesa idrargirosi. E dato anche ne avesse rinvenuto qualche caso, avrebbe verificato gli effetti del mercurio e non mai lo skrilievo.

Se, in luogo di fare le sue indagini su quei pochi casi ricoverati a Portorè, l' amore di scienza lo avesse condotto in mezzo a burroni, nei villagi, dove la demoralizzazione non insinua le sue pestilenze avrebbe riscontrati in vergini donzelle ed impuberi giovinetti dei casi genuini di skrilievo, sotto la forma specialmente di angine ulcerose, di tofi, mai visitati da alcun medico e senza che si fosse usata neppur una monade di mercurio. Il dott. Rinaldi diligente fisico di *Comitato*, gli avrebbe di buon grado presentate delle anamnesi ufficialmente constatate di skrilievo, le quali gli avrebbero dimostrato essere stato esso morbo ereditato dai genitori o causato da contatti o convivenze con individui infetti. Simili luminose prove stanno ancora a sua disposizione.

Ravvisando egli in uno dei rimedî la causa *unica* del male, in qual guisa si spiegheranno le indubbie ed innumerevoli guarigioni ottenute col mercurio? In qual modo potrebbe rendersi ragione di una fanciulla ottenne, sulla superficie del cui corpo si contavano 84 condilomi, a base larga, curata unicamente colle abbondanti aspersioni di calomelano, tenuto adesio col collodio, la quale liberata dal male, gode ora, dopo qualche anno dallo sperimento, di invidiabile salute? Cosa opporrebbe al dott. Dall' Asta, medico di estesa pratica nei dintorni infetti, il quale gli farebbe vedere numerosi individui e famiglie guarite semplicemente col sublimato? Ed al dott. Rudan, il quale curava del pari nel contado, ed a noi tutti che usammo il mercurio senza che avessimo a sentire quei rimorsi che il medico viennese con tanta inconsideratezza vorrebbe cacciare nelle nostre coscienze!

I nostri terrazzani, rifuggendo dagli spedali, ricorrono da sè alle farmacie in cerca di rimedî di pronta efficacia, come sarebbero le decozioni purgative; nè domandano il mercurio. La malattia per sua indole s' aggrava, ed eccoli affidati alle cure mediche con quei mali che il dott. Lorinzer appellerebbe mercuriali e che invece col mercurio guariscono.

Ci dica infine il famoso *idrargirofobo* viennese, perchè il mercurio, il quale da secoli viene impiegato in varie guise in tutto l' orbe, in nessun altro luogo o forse in pochi, secondo lui, ingenerò sventure somiglianti allo skrilievo.

Se il nostro volgo conoscesse la logica del dott. Lorinzer al certo ne riderebbe, mentre noi medici di quì deploriamo la maniera con cui si svisano i fatti e si vuole ottenebrare la scienza, abbastanza oscura per sua indole. Non siamo partigiani sconsiderati, nè ciechi del mercurio, da considerarlo qual panacea, come esso dice, nè avversarî dell' iodio, che però non idolatriamo come fanno il dott. Lorinzer e consorti. Nelle gravi nostre perplessità ricorriamo a tutti i mezzi i quali possono guarire; rifuggiamo però da quegli estremi partiti che tanto male si addicono alla scienza; porgiamo modesti e leali all' umanità quel tanto che ci è dato di raccorre in mezzo a tante spine; coltiviamo lo studio senza prevenzioni, e senza giurare in *verba magistri*. Riteniamo che il dott. Lorinzer, in seguito a quanto abbiamo esposto, da uomo d' onore si ravvederà dell' errore e dell' onta usataci, rettificando le idee che lo compromettono, nel fatto almeno dello skrilievo, senza obbligarci ad ulteriori dimostrazioni.

Molestie e piaceri dell' inverno.

Gran parte degli uomini sostengono che il verno è la più orribile stagione dell' anno. Può dirsi invero una delle tante punizioni che vennero inflitte dal creatore all' uomo; sia per le nebbie, sia per le gelide brine, per le nevi, per le pioggie, pei ghiacci, e per mille altre molestie il verno può dirsi il purgatorio, il cruccio della povera gente. Nè hanno torto di chiamarlo con tal nome, giacchè tale stagione pell' indigente è quella delle privazioni, dei patimenti. Non vesti da ricoprirsi, non fuoco da riscaldarsi, finestre e porte mal riparate, nude muraglie che spirano freddo e miseria. Quanto migliore è per lui la bella primavera, in cui ai tiepidi raggi del sole riscalda le sue membra assiderate e vede verdeggiare le campagne, fiorire i prati, rivestirsi di foglie e di frondi gli alberi; loda l' estate in cui può godere lo zeffiro del mattino, sdraiarsi al rezzo sotto l' ombra di frondosi alberi, gustare il frescolino della sera; encomia l' autunno ferace che gli produce i bei grappoli d' uva, il soave liquore di Bacco che rallegra, fortifica, sbandisce tutti gli affanni della vita.

Ma se l' inverno ha grandi molestie per il povero, ha pure le sue delizie, i suoi piaceri per il ricco, e può coll' arte, e colle dovizie far sparire le imperfezioni, le rigidezze, gli orrori della stagione.

Entrate negli appartamenti ben riparati e chiusi dei ricchi, riscaldati da stufe, e vedrete sparire ben tosto quella gelida brezza che all' aere aperto irrigidiva le vostre membra. Invece dell' orrida vista del ghiaccio, delle nevi, delle nebbie e delle brine vedrete in quelle sale, in quelle serre una primavera anticipata; sentirete una mite e dolce temperatura. Ampli ed accesi focolari che vi riscaldano le membra, caldissime stufe che fanno rifiorire le belle camelie, le dalie, i garofani, e quant' altri fiori la natura ha creato. Benedetto l' inverno! grida il ricco, che ci procura i mille piaceri delle serali conversazioni, delle accademie, delle danze, delle cene; che ci libera dalle molestie, dal caldo soffocante dell' estate. Nè soli i ricchi decantano la stagione dell' inverno, ma altresì i poeti inglesi.

Thompson, il cantore delle quattro stagioni chiama gli orrori del verno congeniali. Dopo di avere descritte le montagne di neve che si precipitano col fragore del tuono fra i dirupi, s' immagina con una epicurea voluttà di essere in una casa ben riparata vicino al rosseggiante fuoco, ravvivato da splendenti candellieri, circondato da ameni libri, dalle più belle opere degli antichi e dei moderni, la cui lettura alletta, istruisce e abbrevia le lunghe e noiose notti dell' inverno: oppure tutto intento a meditare e scrivere le creazioni della propria fantasia, od i profondi dettati della filosofia e della morale, o le scoperte della scienza. Gli scrittori alemanni amano dipingere una notte d' inverno, quando scroscia la pioggia, fischia il vento, e l' uscio è sbarrato dalle nevi, mentre nell' interno delle case la famiglia è raccolta intorno al camino, ed il vecchio padre e la nonna stanno raccontando le curiose storie della loro gioventù. In cotal modo essi si adoprano ad abbellire il cielo nuvoloso, e il rigido clima del loro paese.

E per verità chi non provò nell' età puerile, in quell' età delle vergini impressioni un piacere inesprimibile nel vedere per la prima volta nell' invernal stagione cadere e larghi fiocchi la neve? e rivestire di un candidissimo e lucente strato così il tetto de' superbi palagi come l' umile tugurio del povero? Io mi richiamo alla memoria il purissimo ed ingenuo piacere che sentiva al vedere la candidezza della neve, quasi che l' anima pura amasse di speschiarsi in quel lucente strato. Ora invece mi desta tutt' altro sentimento, e parmi che nel suo muto linguaggio m' annunzi la somiglianza che vi ha in ogni cosa terrestre nel suo principio e nel suo fine, la monotonia in cui trascorre l' umana vita: mi ricorda il rapido trapassare degli anni e l' incessante avvicendarsi delle generazioni ne' larghi fiocchi che rapidamente succedonsi. Tali sono le impressioni che si destano in me ogniqualvolta sto osservando la neve che scende sulla terra. In ogni età si cangiano le idee. Il silenzio che domina tutto intorno, la quiete che imita la natura, niun fragore di carri, concilia nell' animo una calma fredda, noiosa. Tace il dolce canto dell'augello, l'allegro cicaleccio della rondine, il lento bue strassene sdraiato, inoperoso nel suo presepio, riscaldando d' un umido tepore la famiglia del contadino che si aduna a novellare nelle lunghe sere. Se la campagna ovunque spira tristezza, se gli alberi appaiono spogli di frondi, i campi inariditi, la natura morta, all' invece nella città s' ode nel verno un fragore insolito, vedesi un movimento, un maggior apparato di lusso: le finestre del ricco chiuse a doppie vetriate, il suolo delle stanze coperto di magnifici tappeti, tessuti nell' Oriente: entro simulati monumenti o dentro dorati ceppi di colonne, o sotto marmorei camini arde un vivissimo fuoco che spande all' intorno un' aura calda, che rende mite il freddo rigidissimo che spira al di fuori. Intanto i doviziosi seguaci della moda protraggono fra le geniali radunanze, fra le cene e le danze la notte. Per essi l' inverno è la sorgente dei più dolci piaceri; ma le cose non corrono per tutti su l' egual piede, ciò che spesso è agli uni di conforto, ad altri produce privazioni e patimenti.

Se l' inverno ha i suoi panegiristi, vi sono pur quelli che lo detestano. Gli avari a cui rincresce la spesa del combustibile, i poveri che non hanno mezzi di procacciarselo. Costoro lodan sbraccatamente la stagione della primavera e dell' estate. "Benedetto il dolce tempo!" dice il povero vecchio dalle membra irrigidite, benedetta la primavera ai cui raggi tiepidi del sole riscalda il corpo assiderato; benedetta la primavera! esclama il fanciullo che va scorazzando pei fioriti prati, e gode dell'aura salubre impregnata del grato olezzo degli arboscelli.

Così dicono gli uomini: affascinati tutti dal proprio egoismo lodano o disprezzano ciò che loro meglio conviene. Ma chi mai crederebbe che nel mondo vi siano certuni, i quali potendo gustare i più dolci piaceri del verno se ne privano per avarizia o per la strana bizzaria di volere sfoggiare un lusso di sola apparenza, contenti di vivere meschinamente ed a disagio per appagare la passione di un appariscente sfarzo di mobili, di suppellettili e di ornamenti? G. L.

EFFEMERIDI FIUMANE.

(Continuazione, vedi N.ro 48).

(Continuazione, vedi N.ro 48).

Anni dopo G. C.

1412. Timore de' Turchi. Gontiero de Herberstein è fatto Capitano generale della spiaggia austriaca.

1427. Morte di Caterina di Duino, ultima della famiglia Signora di Fiume.

1442. Doge Francesco Foscari concede a Ramberto di Walse di estrarre agnelli per Fiume dalle isole e spiagge venete nel Carnero.

1450. Imperatore Federico concede ai Walse l' alta giurisdizione penale su tutte le loro terre, purchè riconoscano alto Signore lui solo.

1464. Divisione dei possessi fra Wolfango e Ramberto de Walse. A Wolfango rimane Fiume, Gutteneg, Dorneg, Jelsane, Castua, Clana, Sabinaz, S. Virach, Veprinaz e Moschenizze.

1465. Wolfango nomina erede l' Imperatore Federico, dal Carso, di Fiume, di Castua, di Veprinaz, di Sabinaz, di Arnberg, di Gutteneg.

1466. L' Imperatore concede investite di fondi che si dicevano feudi di Fiume; Jelsane e Gutteneg vi sono compresi.

1470. I Turchi fanno scorrerie da Clana a Castelnuovo, a Trieste, a Monfalcone, e giungono presso ad Udine.

Anni dopo
G. C.

1472. Altre scorrerie dei Turchi ripetute negli anni successivi.
1478. Fiume ristaura le mura ed il Castello.
1487. I Triestini all' impresa di Tersatto che prendono per l'Imperatore.
1489. Federico Imperatore concede a Fiume due mercati settimanali.
1493. Scorreria di Turchi.
1508. I Veneti s' impadroniscono di Fiume che presto restituiscono all' Austria.
Nella prima metà del secolo XVI viene essicato il lago di Grobniko che stava al Nord di Fiume.
1522. Carlo V. nel dividere gli Stati col fratello Ferdinando vorrebbe conservare alla linea spagnuola Fiume, Metlika, il Carso, Trieste, l'Istria e Gorizia, facendone un solo Stato. Sulle opposizioni dei Carniolici cede, e rimane a Ferdinando I. —
1526. Fiume riforma le leggi statutarie.
1537. Pietro Crupich, Signore di Marenfels, morto in Clipa contro i Turchi, viene sepolto in Tersatto.
1544. Ricognizione dei confini tra Castua e Fiume.
1552. I Turchi corrono su Clana ed Adelsberg.
1567. Arciduca Carlo di Stiria, Sovrano dell' Austria interiore, è in Fiume, provvedendo alla difesa della costiera.
1574. È concesso alla città di Fiume di nominare il Vicario civile.
1576. I Veneti pretendendo il dominio del mare chiudono i passi fra le isole del Carnero.
1599. Terremoto. Armamenti contro i Veneti.
1601. Timori di guerra coi Veneziani. Arciduca Carlo convoca le milizie paesane di Gorizia ed Istria per coprire Fiume.
1604. Statuto di Veprinaz.
1606. Convenzione fra austriaci e Veneti per purgare i mari da pirati.
1610. Castua è comperata dai Conti di Thonhausen.
— Fondazione del Convento dei Cappuccini in Fiume.
1612. Guerra tra Veneti ed Austriaci per gli Uscocchi. Moschenizza è attaccato inutilmente. Lovrana e 12 villaggi soccombono.
1615. Assalto ripetuto. Corliaco, Chersano devastate.
1617. Pace e condizioni incerte.
1625. La Contessa Orsola de Thonhausen dona Castua ai Gesuiti di Judenburg nella Stiria.
1627. Fondazione del Ginnasio Gesuitico di Fiume.
1638. Costruzione della Chiesa dei Gesuiti in Fiume.
— Sollevazione di rustici in Castua.
1640. Nuovo statuto di Castua.
1649. Costruzione del Collegio Gesuitico in Fiume.
1663. Fondazione del Convento delle Benedettine in Fiume.
1668. La Chiesa di S. Rocco è data alle Benedettine.
1670. Francesco Adamo de Dietrichstein visita le fortificazioni di Fiume, temendovi guerra col Turco ed insulti di Ungheresi.
1672. Leopoldo Imperatore vorrebbe avviare commerci nell' Adriatico. Gli Olandesi chiedono concessioni di franchigie in Fiume.
1686. Statua nuova di S. M. l'Imperatore Leopoldo, posta sopra la porta della città in occasione della presa di Buda.
1687. Squero alla Fiumara, eretto dalla Scuola di S. Nicolò.
1692. Canonizzazione del B. Giovanni Facondo, ascritto nel catalogo dei Santi, eseguita nella chiesa degli Agostiniani.
1694. Campana grande del Duomo suonava gratuitamente in morte dei Consiglieri municipali e loro figli; i cittadini poi pagavano un soldo.
1700. La Nobiltà paesana da secoli giuocava in pubblica strada al pallone. Protesta dei PP. Agostiniani per tale giuoco innanzi la piazza del convento.
1702. Il Vescovo Bottari di Pola visita Fiume ed il Litorale, e dà regolamenti.
— Bombardamento operato dai Francesi sotto il comando del Cav. Forbin.
1705. Giacomo Stramberga supplicava perchè assegnato gli venisse un luogo nella chiesa del Duomo per inginocchiarsi.
1714. I PP. Agostiniani considerati e stimati cittadini.
1715. Regalo fatto dal Municipio d' una grande lampada d' argento alla B. V. di Tersatto, all' occasione dello sua incoronazione.
1716. L' Arcidiacono e Capitolari di Fiume godevano il privilegio d' essere serviti senza alcuna ricognizione dai barbieri e chirurghi.
— Sentenza a morte per stregoneria contro 14 persone in Castua.

(Continua).

Notizie locali.

AVVISO.

Imminente il capo del nuovo anno 1866, la sottoscritta Direzione si fa un pregio di rammentare al rispettabile Pubblico ed inclita Guarnigione le regole solite a praticarsi per l'acquisto de' viglietti di dispensa dalle cerimoniali visite di felicitazione e d'augurio, il di cui prodotto è per Superiore disposizione devoluto a favore dell' **Asilo di carità per l'infanzia.**

1. Presso i signori Antonio Karletzky, G. B. Donda, Carlo Huber ed Emidio Mohovich, che gentilmente s' incaricano, verranno distribuiti tali viglietti di dispensa verso il pagamento di soldi 35 V. A. l'uno.

2. A comodo poi de' pubblici funzionarî, alcune serie di simili viglietti, per atto di speciale favore dell' inclita Presidenza Municipale, verranno trasmesse ai singoli imperiali regî e civici uffizî.

3. Col giorno 6 gennaio 1866 ne cesserà la distribuzione e si chiuderanno le relative serie, le quali in unione agl' importi incassati, si prega d' innoltrare direttamente alla sotto segnata Direzione.

4. Al più tardi col dì 15 gennaio suddetto verrà pubblicato a stampa l'Elenco de' filantropici soscrittori.

Viene interessato ognuno di segnare o far inscrivere il proprio nome e titoli colla maggior chiarezza, affine d' evitare nella compilazione dell' Elenco qualsiasi involontario errore od inesatezza.

Fiume 4 dicembre 1865.

La Direzione dell' Asilo di Carità per l'Infanzia

Cimiotti Don Antonio, Abate mitrato.
Scarpa Cav. Iginio.
Meynier Cav. Carlo.

Smentita. Leggesi nella *Wiener Zeitung* "Un giornale locale cercò divulgare la notizia che l'I. R. Governo fosse alieno dalla costruzione della ferrovia Semlino-Fiume e si proponesse di farla sostituire da un tronco di strada da St. Peter a Fiume, colla riduzione dei noli sulla Südbahn e con altri palliativi. Questa notizia è una pura invenzione e manca di qualsiasi fondamento. La congiunzione diretta col mare, della Croazia, dell' Ungheria e dei confini militari, è sia dal lato politico che mercantile e militare, di tanta importanza, che la linea verso Fiume, fa parte di quelle strade, la di cui costruzione dev' essere anzi promossa con tutti i mezzi possibili — Quindi non verrà risparmiato nessun tentativo onde superare quelle difficoltà, che hanno sino ad ora impedita l'effettuazione di codesta linea, da tanto tempo progettata.

Sciarada

Di candido secondo
Semplicemente adorno il bruno intero,
Spesso raccoglie frutta nel primiero.

Spiegazione della Sciarada al N. 49
A-reo-pago.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — König, viaggiatore. — Cosereck, i. r. maggiore d'artiglieria. — Seiser, direttore. — Ferri, negoziante. — Giovanni Marenigh, giornalista. — Rodolfo Barone Türckheim, i. r. tenente colonnello del genio, — Filičić i. r. impiegato. — Pongratz, imprenditore. — Fr. Rossi, negoziante. — Scorich, possidente. — Andrea Künschner, i. r. ingegnere di marina. — Antonio de Pets, i. r. colonnello di marina. — S. E. Rupprecht. i. r. generale. — Kosech, i. r. cappellano. — Jahn, negoziante. — S. Chimati. viaggiatore. — Vachlberg, i. r. capitano. — Franse, i. r. ingegnere. — E. Müller, privato. — G. Kramer, negoziante. — D. Berl, agente. — Carlo Gardini, possidente. — M. Fucimberger, negoziante. — Ferd. Steiger. negoziante. —

Re d'Ungheria. — Giovanni Ciborri, commerciante. — [illegible] commerciante. — Lodovico Maffei, assicuratore. — Giovanni Braidich. [illegible] Primo tenente. — Antonio Gigorat. negoziante.

Aquila Nera. — Rosa Verner, cameriera. — Pietro Petronio, viaggiatore. Giovanni Petranis. marittimo. —

Stella d'Oro. — Gustavo Haiman, negoziante. — G. Aristotele. — Giorgio de Valmisberg. i. r. tenente. — G. Wittek. — Francesco Günther, negoziante.— Augusto Rechfeld, i. r. pretore. — R. Reischach, i. r. tenente

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 7 dicembre. Nessuno.

L'8 detto. Girolamo di Andrea Cerniar, falegname, di mesi 2, da spasimo.

Il 9 detto. Nessuno.

Il 10 detto. Giovanni Duimich, marittimo, d'anni 64, da apoplessia. — Francesco di Michele Plech, sarte, di mesi 2, da spasimo.

L'11 detto. Anna di Giuseppe Franovats, tessitore, di mesi 7, da spasimo. — Giuseppa moglie di Stefano Pergoli, marittimo, d'anni 77. da marasmo senile.

Il 12 detto. Alessandro di Pietro Saitza, possidente, di mesi 11, da discrasia scrofolosa. — Rosa di Giovanni Pillepich, cordariolo, di mesi 3, da spasimo.

Il 13 detto. Domenica di Giovanni Bazzell, caffettiere, di giorni 2, da inanisione.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 9 Decem. Piroscafo aust. Dalmata, cap. A. Craglietto, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

„ Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**

Il 14 detto. Luger aust. "Gustavo„ cap. Luigi Brelich con terra santorino **Santorino**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 11 decem. Bark aust. "Kalk„ cap. Stefano Duimich, con legname **Marsiglia.**

Il 11 detto. Piroscafo austriaco Dalmata, capitano A. Craglietto, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 13 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggeri . . . . **Zara.**

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 11 Decembre al 16 Dicembre 1865.

EFFETTI.	Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
	11	12	13	14	15	16
Metalliche . . 5% — fl.	62.35	62.85	62.75	62.90	63.15	—
Prestito nazionale . 5% — „	65.20	65.85	65.80	66.10	66.20	—
„ dello Stato . „	83.55	84.40	83.95	84.—	84.05	—
[illegible] della Banca naz. al pezzo „	764.—	776.—	764.—	763.—	764.—	—
[illegible] Stabil. di [illegible] a fl. 200 „ „ „	157.50	159.—	158.70	158.30	158.50	—
CAMBI.						
Londra, per 10 lire sterline „	105.60	105.50	105.40	105.40	105.30	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . . „	105.75	106.—	106.—	106.52	106.25	—
Zecchini imperiali . . „	5.10	5.09	5.09	5.07	5.07½	—

ALMANACCHI E LUNARI

per l'Anno

1866

publicati e vendibili preso lo

STABIL. TIPO-LITOGRAFICO

FIUMANO.

L'ALMANACCO FIUMANO

DI GABINETTO

con le scale del Bollo

Sciolto a soldi 16. — Con cartoncino 20. — Copie di lusso 40.

LUNARIO ILLUSTRATO

Sciolto a soldi 25. — Con cartoncino 30. — Con due litografie sol. 40.

L'ASTROLOGO DI FIUME

LUNARIO UMORISTICO

contenente:

Appartenenze dell' anno. — Feste Mobili. — Quattro tempora. Processioni votive. — Fiere. — Scale dei bolli. — Arrivi e partenze delle Poste. — Norme per i telegrafi. — Estrazione delle Lotterie. Tariffe del Lloyd austriaco per i noli delle merci.

Parte Umoristica:

Dialogo tra l'Astrologo e l'Anno nuovo. — Autografi preziosi. Dichiarazione d'amore d'un Marinaro. — Ghiribizzi dell'Astrologo. Il Sindaco ed il Maiale. — Avvisi dell'Astrologo. — Poesia e realtà. Una storia di sangue (romanzo.) — Lettera modello. — Profili sociali. — Orario notturno invernale della città di Fiume. — Sciarade e Indovinelli.

LUNARIO PER IL POPOLO

in libretto con le scale del bollo soldi 16.

---

(15) **IMPORTANTE INVENZIONE.** (62)

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.
A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso Casa Hill.*

---

(3) (82)

Avviso di novità.

Nel magazzino della Pesa pubblica trovasi un campionario d'oggetti di **ARGENTO ALPACCA**, consistente in: Posate di otto diverse forme, servizî da caffè, da thè, e da tavola, guantiere, zuccheriere, girandole, candellieri ecc. ornamenti ecclesiastici per ogni rito ed in qualunque stile a prezzi di fabbrica, colla garanzia, che gli oggetti d'Argento Alpacca non ingialliscono nè ossidano neppure dopo molti anni di continuo uso, e verranno ripresi ad ogni tempo per $^2/_5$ del prezzo di costo.

Nel suddetto magazzino si vende: **PETROLIO** doppio raffinato a soldi 36 il funto, come pure Lampade a Petrolio, tubi, globi e campane a prezzi modicissimi.—

---

(3) **STABILIMENTO D'ASSICURAZIONI** (80)

DI LIPSIA

CONTRO I DANNI DEL FUOCO.

Essendo stata conferita l'Agenzia del detto Stabilimento per questa città al sottoscritto, si lusinga, che ove si ponga riflesso alla modicità dei premi ed alla puntualità nel pagare i danni in caso di disastro, di essere onorato da molti comandi.

G. Schiavoni.

---

(4) (88)

Col giorno di Mercoledì 22 novembre fù aperta

LA NUOVA DROGHERIA

all' insegna della

CORONA UNGARICA

DI

GIUSEPPE SGARDELLI

situata al Corso ed in contrada del Teatro.

Modicità nei prezzi, generi genuini, un ricco assortimento di droghe, medicinali, prodotti chimici, minerali e montanistici, colori, tintorie, lacche vernici ecc. ecc. sono i titoli i quali la raccomandano al concorso del Pubblico.

Anno I. Sabbato 23 Dicembre 1865. N. 51.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — Semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l' Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.* — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. - - I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

AVVISO.

Preveniamo i nostri benevoli Associati che il Giornale di Fiume colla fine del corrente anno sospenderà le sue pubblicazioni, che quindi non si accettano rinnovazioni d' abbonamenti i quali scadessero oltre alla fine dello stesso.

Nel caso probabile, che a questo Giornale fosse per succedere un altro periodico di maggior mole ed importanza, non mancheremo d'informarne a suo tempo i nostri Associati.

La Redazione.

L'EMIGRAZIONE IN EGITTO.

"Avendo la nostra città dato un contingente non indifferente all' emigrazione in Egitto, crediamo prezzo dell'opera riportare dal *Commercio*, giornale di Alessandria il seguente articolo, che servirà, lo speriamo, a disingannare più d' uno che si figurano essere quella contrada la Terra promessa.

Dopo la cessata epidemia, una quantità straordinaria di emigrati è giunta in Egitto; ogni vapore che arriva, specialmente dall' Italia e da Trieste, ne accresce il numero. Allettati dalle voci sparse di grandi guadagni, poco curandosi di verificare se queste voci sieno vere od erronee, abbandonano la patria privi di mezzi, e arrivano in Egitto ove li attendono i più amari disinganni. Ben pochi, fra loro, trovano da guadagnarsi il pane giornaliero. La Compagnia dell' Istmo di Suez ha contribuito in gran parte a promuovere questa emigrazione, sopratutto fra i villici, promettendo lavori che poi mancano affatto, sicchè i Consoli sono continuamente assediati da istanze di poveri infelici, che non avendo di che mangiare, domandano pane. Basta fare un giro per le vie di Alessandria, per convincersi della verità delle nostre asserzioni.

In Egitto, l' impiego è facile per l' operaio, poichè le fabbriche che si succedono, le case in costruzione e la quantità crescente della colonia europea, concorrono ad aumentare il consumo ed il lavoro; ma la cosa è ben diversa per il colono, che non sa che coltivare la terra. Questa, in Egitto, è opera esclusiva dei *fellah*, nè per ora vi è probabilità che questo sistema possa essere cambiato. Il sistema di colonizzazione, come si va ad adottare in Messico, qui non è attuabile. Il Messico ha leggi sue proprie e può farlo, poichè i coloni emigrati le osserveranno; in Egitto la cosa è diversa. Ogni emigrato è subordinato alle leggi della sua nazione, e volendosi attivare le colonie, non si produrebbe che il caos. — È vero che si potrebbero farne varie e di varie nazioni, ma ciò porterebbe con sè diverse tribù, il quale sistema non è certo nelle viste del Vicerè, e tanto meno in quelle del Governo della Sublime Porta. È dunque poco probabile che il colono trovi qui modo di vivere.

Siccome però, disgraziatamente, il numero degli emigrati è già rilevante, e sarà necessario che i Consoli s'incarichino di rimandarli in patria, onde impedire che il numero si accresca, il Console generale italiano in Alessandria, come pure il Ministro italiano a Costantinopoli, si sono rivolti al Ministro dell' interno a Firenze, facendogli un quadro della triste posizione in cui versa la colonia per mancanza di lavoro, e affinchè impedisca che, chi non ha mezzi di sussistenza, si diriga verso questo paese. — Il provvedimento non si fece attendere; il Ministro italiano diramò una circolare ai Prefetti delle provincie, onde vadano ben cauti nel rilasciare passaporti per l' Oriente.

La giustissima misura adottata del Governo italiano, dovrebbe essere anche presa dagli altri, e *dall' austriaco specialmente, la di cui colonia va ognora crescendo, aumentando in tal guisa il numero dei disgraziati.* Per buono ed onesto che sia l' uomo, pure quando è spinto dalla necessità, dalla fame, finisce per darsi ad eccessi, *poichè mangiare bisogna.*

Da pochi giorni, la stampa non fa che registrare furti, e chi sa quanti altri ne avvengano che non sono conosciuti, e fra questi, non ve ne saranno forse di quelli consumati pel bisogno estremo di pane? Ci pensino seriamente i Consoli a prevenirne i loro Governi, imitando il Console italiano e faranno così due opere meritorie: impediranno a molti di abbandonare la madre patria con loro grave discapito, ed eviteranno che alcuni infelici, costretti dal bisogno, turbino la sicurezza pubblica e divengano altrettanti malfattori."

L'Istmo di Suez.

Certo non fu senza profonda compiacenza che in uno degli ultimi numeri di questo Giornale abbiamo reso conto della seduta della Società Universale pel taglio dell'Istmo di Suez.

Su questo avvenimento atteso con tanta impazienza, si erano dagli accaniti nemici della impresa accumulate tante nubi, e profetizzate tali tempeste, che ben naturale sorgeva nell' animo il desiderio di vederle dissipate.

La verità ed il fatto non possono a lungo rimanere vittime del raggiro di falsi profeti, e ben quell' avvenimento potè provarlo; avvegnachè se da un lato piena luce venne fatta sull' intrinseco sociale, se ad ogni questione anche secondaria rispose l' Illustre Presidente con quella franchezza e con quegli argomenti, che delineano per sè stessi la grandiosità di una causa con tanta perseveranza e maestria condotta; non mancava dall' altro di regnarvi quel cordiale accordo dei Socî che doveva suggellare i fatti compiuti con un voto di ringraziamento alla infaticabile perseveranza ed alla energia del signor de Lesseps.

Non mancarono è vero, fra i socî, alcuni che tratti in sospetto dalla tardanza del Firmano Gransignorile, pella sanzione in pratica della sentenza di arbitraggio pronunziata dall' Imperatore dei francesi, esposero il dubbio che mene insidiose di avversaria politica indefinitivamente nol rattenesse; ma a quei dubbî rispondeva egli tranquillo "che ognuno avesse fede nella parola imperiale„ evitando di entrare nel campo della politica, che non poteva farsi soggetto di discussione.

Di reticenza così fatta, capace d' essere compresa da ognuno, ostinati avversarî fecero loro prò lasciando intravedere, che la sanzione in pratica si sarebbe attesa fino alle *Kalende*. Ma in buon punto vennero smentiti, ed ecco il Consiglio di Amministrazione della Compagnia annunciare, S. E. il Ministro degli affari esteri di Francia averlo invitato a designare un commissario, affinchè in concorso di altri Commissarî, turco, francese ed egiziano, si apprestasse, alla delimitazione sopra luogo dei terreni, che dovranno appartenere alla Compagnia.

Sappiamo ora per di più, che il Governo francese, e la Compagnia hanno per parte loro a ciò designati due onorevoli ispettori di ponti e strade.

Ogni difficoltà politica, se pure vi era, è adunque scomparsa; ed i signori socî, con tutti possono accertarsi che la Compagnia non ha più il menomo dubbio di veder insorgere difficoltà politiche, difficoltà che d' altra parte non potevano intravedersi da chi a mente fredda avesse saputo rendersi conto della situazione.

La soppressione del lavoro forzoso coi contingenti egiziani, danno irrimediabile su cui avevasi contato, anch' essa venne felicemente superata ed oggi non lascia quasi più traccia di sè.

Macchine d' ogni fatta sostituiscono vittoriosamente le braccia non solo, ma gli artieri, che, per la cessazione del cholera piovono per così dire in Egitto, sono in numero tale da impensierirne quasi gl' imprenditori dell' Istmo.

Italiani, maltesi, greci dell' Arcipelago e ionî, austriaci arrivano a centinaia, e buon per essi che grandi lavori sieno stati intrapresi oltre che da Porto Said a Suez, anche in Cairo ed in Alessandria.

In mezzo a tanti vantaggi che non mancarono in questi ultimi tempi di svilupparsi sotto agli occhi di tutti, havvi però tal cosa, di cui non sapremmo ancora renderci un conto abbastanza esatto, se non se prendendo le mosse delle cause che possono produrla. — Le azioni della Compagnia sono troppo debolmente tenute, ad onta che sieno sempre molto rare alla Borsa.

Quello sconcio deve dunque attribuirsi agli sforzi dell' intrigo, che in altre occasioni vennero già segnalati, e che, a quanto sembra, non cessano pur tuttavia di sinistramente influirvi. Noi crediamo che il ribasso sia mantenuto da speculatori che non possedendo titoli proprî in portafoglio, giuocano su quelli, pagando od incassando le differenze, e ricorrendo all' uopo ai veri possessori, che loro li prestano per trarli d' imbarazzo mediante un beneficio; il quale però è ben lungi dall' equivalere al reale deprezzamento che fanno alle proprie loro azioni subire ma anche a questa ingannevole manovra puossi facilmente imporre, ove i veri possessori dei titoli, rifiutino di ulteriormente prestarvisi.

Così adunque ogni giorno che scorre, sempre più l' impresa rafforza; la navigabilità del canale sempre più s' avvicina al suo compimento, ed il tempo che veloce trapassa, farà presto ragione a quelli che mirarono con fermezza di fede al pieno realizzamento della grande idea.

Nè Fiume a nostro credere rimarrà inattiva spettatrice degli avvenimenti commerciali che in causa diretta dell' opera stessa si stanno svolgendo.

Noi crediamo senza esitanza che la Provvidenza prepari al suo commercio una nuova era, aprendogli anche da questo lato una via che, poco in addietro, da molti si riteneva impossibile.

EFFEMERIDI FIUMANE.

(Continuazione, vedi N.ro 50).

Anni dopo G. C.

1717. Erezione della statua di S. Giovanni Nepomuceno al ponte fatta dai PP. Gesuiti.
1719. Fiume è dichiarata portofranco, con diritti eguali a quelli conceduti a Trieste. Prima nave di lungo corso giuntavi fu la *Isabella* del mercante Vivien da Smirne. Viene conceduto l' uso della bandiera imperiale.
1720. Costruzione d'un Lazzeretto in Fiume.
1723. Istituzione in Fiume del Tribunale cambiario.
1725. Disposta la consacrazione della rinnovata chiesa collegiale e benedizione dei suoi altari, coll' intervento dei Vescovi di Pola e di Trieste.
1748. Maria Teresa compone un Litorale commerciale, formandolo in Aquileia, di Trieste, di Fiume, di Buccari, di Portorè e di Segna, staccando questi distretti dalle Provincie cui appartenevano; capoluogo era Trieste.
1752. Fiume subordinata all' Intendenza commerciale di Trieste.
1756. Regalo fatto a S. M. di fiorini 5000, con una compagnia di pedoni.
1760. Dono gratuito di f. 1000, fatto da S. A. I. R. il Principe ereditario Arciduca Giuseppe.
1773. L' Ordine dei Gesuiti viene soppresso in tutto l' orbe cattolico.
1775. Compagnia dei zuccheri.
1776. Viene sciolto il Litorale commerciale. Aquileia è data a Gorizia, Fiume all' Ungheria, le altre città alla Croazia.
1785. Soppressione del convento degli Agostiniani di Fiume.
1787. Fiume è staccata dalla diocesi di Pola, e data a quella di Segna.
1788. Navale regio in Portorè.
1791. Gli Stati del Carnio reclamano Fiume per incorporarla alla loro provincia.
1807. Fiume ha rappresentanza alla Dieta ungarica.
1809. Trieste, Fiume, tutto il Litorale dell'Adriatico cadono in mano ai Francesi. Fiume rimane porto aperto al commercio dell' Austria.
1811. Leggi francesi. Fiume capoluogo d' Intendenza che abbraccia il versante orientale del Montemaggiore, e le isole del Carnero.
1813. I francesi sono espulsi.
1814. Fiume fa parte del Litorale austriaco, torna in condizione di Portofranco; composizione del circolo di Fiume che comprende l' Istria austriaca, Albona, Fianona, L' anno seguente vi si aggiungono le isole del Carnero e Castelnuovo.
1816. Tribunale di appellazione in Fiume per tutto il Litorale.
1821. Fiume ritorna all' Ungheria; cessa il Tribunale di appellazione; restituzione del Litorale ungarico.
— Fiume disposta a sede Vescovile; oggetto sospeso per avvenuto cambiamento di governo. — Fiume viene restituita alla Corona d' Ungheria. — Erezione della grandiosa fabbrica di carta allo Svir. — Instituzione delle Scuole Reali.
1822. Venuta di S. E. il Conte Giuseppe Mailath de Szekely, come organizzatore ungarico. — Cessazione dell' antico spedale "S. Spirito„ ed apertura dell' attuale Istituto generale dei Poveri.
1823. Nomina del Consigliere aulico Francesco Ürmény de Eaden a Governatore di Fiume. — Ripristinamento dell' antico Consiglio Capitanale di Fiume.
1824. Morte dell' Arcidiacono e Parroco di Fiume Giuseppe de Spingaroli, Prelato distinto per pietà, e decesso in concetto di santità.

Anni dopo G. C.

1826. Venuta di S. A. I. R. l'Arciduca Giuseppe Palatino d' Ungheria.
1828. Morte di A. L. Adamich, patrizio Consigliere, Console Britannico, uomo benemerito della patria e dello Stato.
1833. Erezione del nuovo Lazzeretto a Martinschizza. — Apertura della strada Dorotea che conduce al Lazzeretto in Martinschizza. — Solennità funebre per l' Imperatore Francesco I.
1835. Erezione del nuovo Spedale in prolungazione dell' Istituto dei Poveri.
1836. Prima apparizione del morbo Cholera.
1837. Nomina di Paolo Kiss de Nemesker a Governatore di Fiume. — Erezione della Curazia in Drenova.
1838. Apertura della strada da Fiume a Volosca. — Terremoto memorabile dal 9 a tutto 17 agosto. — Morte del protomedico Giovanni Battista Cambieri, che legò la vistosa sua facoltà al Civico Spedale.

(Continua).

Notizie locali.

Distinzione. — Sentiamo, con cittadina compiacenza, che il chiarissimo signor Dr. *Ant. Felice Giacich* abbia ricevuto l' invito di recarsi al congresso internazionale europeo a Costantinopoli.

Critica. — Togliamo dal giornale letterario di Zagabria *Književnik* (Anno II, Pun. IV, p. 580), la seguente critica d'un lavoro testè uscito dai nostri torchi, e che riguarda la nostra città.

Governo veneto in Fiume. Saggio del prof. S. Ljubić, p. 18.

Questa dissertazione per la materia che tratta e per il modo con cui fu condotta è la più importante di tutte, che si leggono nei programmi ginnasiali di quest' anno; giacchè essa crebbe da ricerche indipendenti, e tocca un tema fin' oggi quasi affatto sconosciuto. Il nostro infaticabile Ljubić descrive in questa dissertazione i tempi anteriori di Fiume dall' anno 1508 al 1512, e a maggiore intelligenza premette un breve schizzo delle sue vicende fino a quest' epoca, in cui al veneto leone venne il ghiribizzo di farsi signore di quest' importante terra del golfo di Quarnero.

La dissertazione si poggia a documenti dell' archivio veneto, di cui il prof. Ljubić si conosce più di un qualunque nostrano, e forse sonvi pur' anco pochi tra gli Italiani, cui sia tanto famigliare come a lui quel labirinto cartaceo. In appendice offre il Ljubić sei documenti tratti dal detto archivio. Voglia il cielo, che quanto prima abbia egli modo di dare alla luce la ricca raccolta di documenti, relazioni ecc. che possiede.

Simili dissertazioni, che si fondano sul saper proprio, desideriamo ancor leggere ne' programmi delle nostre scuole medie.

Dr. Fr. Rački.

Nello stesso fascicolo del *Književnik* p. 565-572 leggesi una ben lunga critica del prof. Jagić intorno l' opera dello stesso prof. Ljubić col titolo: *Ogledalo književne poviesti jugoslavjanske na podučavanje mladeži*, pure quest' anno uscita dai torchi del nostro Stabilimento. Il critico, constatando le gravi difficoltà, cui sobbarcavasi il Ljubić, ben noto per le sue fatiche risguardanti la storia croata e serba, nell' estendere quel suo lavoro, e quindi il merito che gli viene a buon diritto per essersi spinto valorosamente ben innanzi su quel sentiero, prende a considerare quel lavoro come *strettamente* scientifico, e quindi vi fa alcuni rimarchi, partendo il più delle volte da speciali *sue proprie* vedute, ritenendo superflua la parte *politica*, ch' è la più interessante in questo volume, e di cui abbiamo pur tanto bisogno, ed esigendo in alcune parti del lavoro più estesa, di quello che il compito ne lo richiedesse. Chiudesi la critica colle seguenti parole:

"Apprezzando dunque pienamente la cura e l' esattezza, con cui è composta l' opera del Ljubić, non potrei però riconoscere, che con ciò è affatto sciolto il tema della storia letteraria; il che confessa pur' anco lo stesso autore. A me un tal tema si presenta sotto forme affatto diverse, ma ne sono così compreso dalle sue difficoltà, che non mi sentirei ancora abbastanza apparecchiato a tanto affare. Ed è che per questa ragione esigo dal lettore dell' opera del Ljubić di essere giusto e di perdonargli di buon animo le mancanze al pari di me, non avendolo, come credo, mai leso, ma sempre l' inesatto scambiato col più esatto, e l' erroneo col meglio racconciato. Raccomando poi il libro di tutto cuore a quella piccola ma scelta cerchia d' uomini, ne' quali ancor non è spento l' amore alla letteratura nostra, e a parte alla studiosa gioventù, la quale moltissimo ne apprenderà, e voglia Dio apprenda ancora, che fa duopo venerare le cose sacre del passato della nostra nazione molto più, di quanto le venerano quegli uomini, che intesero annientare l' opera del Ljubić.

Spettropia *ovvero l'apparizione degli spettri, resa visibile mediante illusione ottica, con una descrizione popolare e scientifica di tale fenomeno, illustrata da sedici tavole colorite per J. H. Brown* *), *prima traduzione italiana sulla quinta edizione inglese.* — È questo il titolo d'un libro altrettanto curioso che originale pubblicato questi giorni dal nostro Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. Gli è un fatto curioso, che in questa età di ricerche scientifiche, le assurde follie del spiritualismo debbano trovare un aumento di seguaci; ma le epidemie mentali sembra che a certe epoche invadano le nostre menti, ed una delle più antiche malattie morali di simil fatta, la stregoneria, nuovamente prevale in questo secolo XIX sotto le abbiette forme di spiriti che parlano e delle tavole che si volgono. Il moderno maestro di queste imposture, come i suoi predecessori in tali arti dispregevoli, è intento unicamente a raccogliere il contenuto delle tasche della più credula porzione dell' umanità e non ad evocare gli spiriti dei trapassati, sui quali, com' egli ben sa ad onta della sua sacrilega intrapresa, egli non ha alcun potere.

La cosa che si cura di ottenere col detto libro, è l' estinzione della credenza superstiziosa, che le apparizioni sieno realmente spiriti, dimostrando alcune delle molteplici forme in cui i nostri sensi possono essere ingannati, e quindi che realmente nessun fantasma è giammai apparso senza che la sua presenza possa riferirsi a errore di mente o di fisiologia, oppure, in quei casi che più persone abbiano veduto uno spettro simultaneamente, ad oggetti del tutto naturali, come nel caso menzionato dal Dr. Abercrombie, nella sua opera *Sulle facoltà intellettuali:* „Tutta la ciurma d' un bastimento cadde nella massima costernazione per l' apparizione d' un cuoco che era morto pochi giorni innanzi. Egli fu veduto distintamente camminare innanzi al bastimento con un passo a lui particolare, pel quale distinguevasi dagli altri anche quand' era vivo, per aver avuto una gamba più corta dall' altra. Virando il bastimento verso l' oggetto, fu trovato che gli era un pezzo di legno d' un bastimento naufragato, il quale nuotava sull' acqua.„

Uno spettro, secondo le generali descrizioni di coloro che immaginano di essere stati favoriti della visita di uno, sembra essere d' un bianco pallido e fosforescente, o di un bianco colore tendente all' azzurro; comunemente indistinto e tanto trasparente che gli oggetti sono veduti facilissimamente attraverso di esso; quando muovesi, scivola in una maniera particolare, non avendo d' uopo di gambe per muoversi da luogo a luogo.

Tutti i sensi più o meno sono soggetti ad errore, ma particolarissimamente lo sono gli occhi, specialmente nel caso che alcun individuo non goda di buona salute,

*) Trovasi vendibile presso lo Stabilimento Tipo-Litografico al prezzo di fiorini uno.

poichè la sensitività della retina è allora per la massima parte in sommo grado intensa, come lo è anche l'immaginazione e sono appunto le illusorie apparizioni di spettri, che sarà possibile evocare colla scorta del volume in discorso, sono basate sui due fatti seguenti.

La persistenza delle impressioni e la riproduzione dei colori complementari sulla retina.

La spiegazione è divisa in due parti: la prima consiste nell'istruzione come debbansi guardare gli spettri; la seconda di una breve descrizione, nel medesimo tempo popolare e scientifica, della maniera con cui gli spettri si producono, ed è estesa per l'uso di coloro che desiderassero di conoscere su tale soggetto più di quello che si contenga nella prima parte.

Il successo che ha ottenuto questo libro in Inghilterra ove in brevissimo tempo se ne spacciarono cinque edizioni e una prova evidente del merito dello stesso il quale offrendo un dilettevole e curioso passatempo annienta luminosamente nello stesso tempo tutte le superstiziose credenze sulle apparizioni.

L' Avvocato popolare di Giovanni Jurasich di cui abbiamo fatta menzione in questo giornale trovò una accoglienza molto favorevole appresso il pubblico, diversi giornali ne parlano pure con lode, anzi in tale proposito ci piace riportare come si esprime in merito l'*Osservatore Triestino* del 15 corr.:

L'intento dell'autore di quest'opera che stimiamo utilissima, lo si rileva tosto dalle prime linee della Prefazione, che qui riportiamo:

"Un'opera che in sè racchiuda le necessarie norme e le più svariate Formole dei Documenti, Istanze, Suppliche ed altri atti contemplati dalle nostre leggi austriache, non escluse anche le più recenti, in oggetti: di diritto civile, giudiziarî, mercantili, cambiarî, marittimi, concursuali, di componimento, tavolari, d'ipoteche, notifiche, di procedura onoraria, ereditari, di tutele e cure, industriali, della nuova legge sulla stampa, di associazioni, ed altri oggetti politici, oggetti penali ecc.; in una parola un'opera che contenga quanto può aver di bisogno nella vita giornaliera un padre di famiglia, un possidente, un armatore, un commerciante, un industriale, un marittimo, un uomo d'affari ecc. — deve in realtà riguardarsi per un libro prezioso, qualora sia compilata esattamente e senza mire d'interesse, e quando pella sua semplicità e chiarezza ve lo metta a portata, se anche abbia sortita una modesta coltura, di poter fare da sè, e senza ricorrere ad alcuno, ogni Contratto od altro Documento, ogni Istanza, Supplica ecc., di saper applicarvi il competente bollo, e di conoscere il Foro, a cui secondo i varî casi deve rivolgiersi.

Oltre alla materia principale poi, ho riputato conveniente d'inserirvi a suo luogo una breve istruzione sul modo di usare le marche da bollo, quindi la scala sopra il mezzo per cento da soddisfarsi mediante le stesse marche pelle iscrizioni nei pubblici libri, la Tabella pella riduzione della moneta convenzionale in valuta austriaca, e tre altre pella calcolazione degli interessi del 4, 5 e 6 per cento. Finalmente per l'applicazione del competente bollo alle cambiali, documenti, istanze ed altri atti, oltre le rispettive Scale del bollo I. II. III. ho collocato in sul finale dell'opera una breve ma sufficiente Tariffa in cui sono alfabeticamente riportati i casi che possono occorrere; e onde poi rinvenire con tutta prontezza ogni oggetto contenuto nel presente manuale, ho creduto di dargli compimento con un indice ragionato, in cui sono pure alfabeticamente riportate tutte le materie nello stesso contenute; in guisa che basterà ricorrere al medesimo per avere immediatamente quanto si desidera."

Lo stile è piano e adatto, quale si conviene in somma a tal genere di scritti, che devono essere alla portata d'ogni persona, e l'opera condotta con tutta coscienziosità e con grandi cognizioni legali, in modo che può tornare non solo utile, come dicemmo, ma eziandio necessaria ad ogni ceto di persone, in ispecie nelle città di commercio. A renderla di utilità pratica ancora maggiore, il chiariss. autore vi aggiunse, oltre all'indice comune, altro indice ragionato in ordine alfabetico delle materie, delle annotazioni pratiche e delle formole contenute nell'opera, dimodochè si può facilmente rintracciare qualunque punto di cui si abbisogni. L'opera è in un grosso volume, di oltre 450 pagine, impresso a bei caratteri e su ottima carta, e che onora altamante lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

Tariffa ridotta dei telegrafi. — In seguito ad un'ordinanza del Ministero del commercio e pubblica economia del 16 decembre 1865.

La seguente tariffa ridotta dei telegrafi entrerà in attività col 1. gennaio 1866.

TARIFFA

delle competenze per l'invio di dispacci telegrafici.

Distanza	Competenza per la trasmissione di un dispaccio							
	fino a 20 parole		da 21 a 30 parole		da 31 a 40 parole		per ogni 10 par. di più	
	f.	s.	f.	s.	f.	s.	f.	s.
Fino a 10 leghe	—	40	—	60	—	80	—	20
Dalle 10 „ a 45 „	—	80	1	20	1	60	—	40
oltre a 45 „	1	20	1	80	2	40	—	60

Treni di piacere da Vienna a Parigi. — Il ben noto imprenditore delle corse di piacere signor Francesco Mihailovich in Vienna è intenzionato di apprestare per la durata della esposizione di Parigi dell'anno 1867 uno ed anche due treni di piacere, qualora il numero dei soscrittori lo acconsenta.

Le corse muoverebbero in un giorno previamente determinato dalla stazione di Vienna (Westbahn) e con esclusione d'altre persone, andrebbero direttamente a Parigi, passando per Salisburgo, Monaco, Stoccarda e Strasburgo.

Nel ritorno vi sarebbe un giorno di fermata a Stoccarda e due giorni a Monaco. — La spesa sarebbe di fiorini 105 in argento per un viglietto di II. Classe, e di fiorini 88 per un viglietto di III. Classe.

Questi viglietti danno il diritto

a) al viaggio nel rispettivo vagone coll'abbuono di 50 L. D. di peso.
b) all'intero mantenimento durante un soggiorno di 14 giorni in Parigi, e precisamente alle 9 ore di mattina una colezione (caffè ovvero una mezza bottiglia di vino, burro, pane ed una porzione di carne): ed alle 5 o 6 un pranzo, *table d'hôte:* (consistente in una zuppa, manzo alesso da variarsi con Roastbeef, patate e salsa, arrosto, verdure, dolce, frutta, formaggio, pane ed una bottiglia di vino per persona).
c) al tragitto coll'omnibus dalla stazione di Parigi alle abitazioni allestite, e nel ritorno da di là fino alla stazione.
d) all'ingresso libero nel palazzo dell'esposizione per 10 giorni.
e) a viglietti d'ingresso in tutti gli stabilimenti dello Stato artistici ed industriali.
f) ad un Itinerario, nel quale sono indicate le cose più pregevoli di Parigi, Stoccarda e Monaco.
g) ad una pianta di Parigi.
h) all'abitazione in Parigi, che consisterà, pei possessori dei viglietti di II. Classe, secondo il desiderio, in camere da uno, due o tre letti, e pei possessori dei viglietti di III. Classe in stanze più grandi da sei fino a dodici letti.

I treni di piacere avranno luogo soltanto qualora si siano iscritte 300 persone per una determinata corsa, e se non si raggiungesse questo numero sarà restituito il danaro.

Egualmente riceveranno di ritorno i loro danari quelli che dimostreranno di essere stati impediti a parteciparvi per malattia o per affari.

Il signor Mihailovich, è pure intenzionato di modificare il prezzo dei viglietti di III. Classe pei treni di piacere da fiorini 88 a fiorini 65 V. A. in argento, a favore dei proti, capo-operaî di fabbriche ed operaî, pel qual prezzo essi goderanno di tutti i vantaggi concessi ai posti del prezzo di fiorini 88; coll' eccezione che avranno soltanto diritto di abitazione, in camere da 12 fino a 20 letti, ed una colezione consistente in caffè, pane, arrosto freddo, prosciutto o lingua, e ad un pranzo consistente in zuppa, alesso con verdura, arrosto con insalata e pane.

Siccome l'imprenditore non può ritrarre da questi minimi prezzi alcun profitto, questa facilitazione è limitata esclusivamente a favore delle persone suindicate.

Onde facilitare la partecipazione ai suddetti treni di piacere, resta aperta sin d'ora, presso la Camera di commercio e d'industria in Fiume, la *soscrizione impegnativa* per versare dietro ulteriore avviso il relativo antecipato importo nella cassa della sullodata Camera.

Teatro Civico. Giovedì 21 corrente ebbe luogo le due ultime produzioni della Compagnia drammatica condotta dal Cav. Antonio Papadopoli, abbiamo detto le due ultime produzioni, stantechè per ordine superiore, non essendo stata permessa la recita di Venerdì convenne, per compire il numero delle recite d'obligo, dare due rappresentazioni nella detta sera, cioè una alle ore 5, e l'altra alle 7 e mezza pomer. Ci resterebbe non poco a dire sulla testè finita stagione autunnale, ma *de mortuis nil nisi bene*, ed avendo il signor Papadopoli finito le sue produzioni e la spettabile Deputazione cessato d'esistere, non potendo tessere l'elogio nè dell' uno, nè dell' altro, ci taceremo.

Al Papadopoli succederà la rinomata Compagnia acrobatica ungherese diretta da Giuseppe Ruprecht che darà in questo teatro un corso di rappresentazioni durante il prossimo carnovale, la compagnia si compone delle signore: *Teresina Ruprecht*, *Annetta Ruprecht*, *Luigia Marchetti*, *Marietta Ramelis*, *Ersilia Ruprecht*, *Lia Ruprecht*, *Giovanna Schiavon*, *Tilia Smetbaba*, *Angelina Marchetti*, *Orsolina Marchetti*, *Giuseppina Smetbaba*, *Metilde Ramelis*, *Maria Bressan*, *Luigia Marchetti Ida Ruprecht*, e dei signori: *Giuseppe Ruprecht*, *Antonio Ramelis*, *Francesco Marchetti*, *Luigi Ferro*, *Ernesto Nosadini*, *Carlo Smetbaba*, *Federico Divaris*, *Vittorio Ramella*, *Eugenio Manucco*, *Angelo Divaris*.

Il sullodato direttore ci promette delle nuovissime pantomime con e senza trasformazioni, quadri plastici, balletti, balli acrobatici, esercizî atletici, ginnastici ecc. La prima rappresentazione avrà luogo la seconda festa di Natale.

Dallo spoglio delle schede per l'elezione della nuova rappresentanza teatrale che ebbe luogo mercoledì 20 corrente risultarono eletti i signori:

Giovanni Francovich
Carlo Kohen

pure da noi proposti, nonchè il signor *Dr. Giustini* preside della dimissionaria deputazione. — Sentiamo poi con dispiacere che il sullodato signor Giovanni Francovich non sia disposto d'accettare tale onorifico mandato il che ci spiacerebbe oltremodo tanto a noi quanto ai signori conduttori dei palchi, che per voto quasi unanime lo eleggevano; rinunzia questa che involverebbe delle deplorabili conseguenze, frutto delle quali sarebbe la riproduzione de' scandali che si sono succeduti nel nostro teatro Civico dacchè egli, il signor Francovich, aveva cessato d'essere il presidente.

I signori frequentatori della platea eleggevano poi a loro deputato il signor

Vincenzo Conte de Domini

scelta che invero non poteva riuscire migliore sotto ogni rapporto.

Ci vennero poi comunicati degli interessanti episodî risguardanti maneggi elettorali, che ci riserbiamo di pubblicarli nel prossimo numero, desiderando prima conoscere la definitiva costituzione della spettabile Deputazione teatrale.

NOTIZIE DIVERSE.

Un avvelenatore. A questi giorni trovavasi a Napoli un povero diavolo che avendo una fame maledetta, non possedeva che un soldo. Che fare? La faccenda era seria, perchè quel povero diavolo era anche un galantuomo che non voleva commettere cattive azioni. Pensa e ripensa, il genio degli spiantati gli suggerisce finalmente un'idea ed egli la mette tosto in pratica. Entra da un droghiere, si fa dare un soldo di zucchero e va quindi presso una di quelle baracche ambulanti ove si vendono delle fritelle. Colto il momento che il friggitore rivolse un poco la testa all' indietro, il povero affamato getta nella padella parte dello zucchero, rimettendo l'altro in saccoccia e fingendosi estraneo alla cosa. Il friggitore però che se n'era accorto, pensando la polvere bianca gettata nella sua padella fosse del veleno atto a promuovere il cholera, prese per il petto l'affamato e gridando al soccorso radunò intorno a sè un gran numero di gente che voleva morto l'avvelenatore. Alcune guardie di pubblica sicurezza però che erano accorse al tumulto, a risolvere il quesito se fosse o no un avvelenatore quegli che tenevano lì stretto per il collo ad onta delle sue proteste di innocenza, propose di fargli mangiare un piatto di fritelle. Il giudizio parve a tutti buono e fu subito messo in atto, onde il povero disperato potè saziare benissimo la sua fame senza bisogno di danaro. Quando poi gli parve tempo di finire la burla, egli si levò da tasca il resto dello zucchero e mostrandolo agli astanti: eccovi, signori, qual è il veleno che io posi nella padella di questo valentuomo, disse — esso non è altro che zucchero, ed in prova che dico il vero n'ingoio alla presenza vostra l'altra metà. E così fece. La gente allora si diradò, e quello delle fritelle si contentò di mandar libero con uno spintone il furbo che a tanto buon mercato erasi pasciuto.

Luce Carlevaris. Leggesi nelle *Alpi* di Torino: La sera del 1 dicembre, in una delle sale dell' Istituto tecnico di Torino, il prof. Carlevaris faceva nuovo esperimento della *luce* dovuta ad un suo trovato.

La prova riuscì mirabilmente, ottenendosi una luce bianca vivissima, fissa e tranquilla, prodotta con apparati della massima semplicità. Essa è il prodotto di due correnti, l'una di gas-luce comune, l'altra di aria ossigenata, che si scontrano ed attraversano un piccolo cilindro di ossido di magnesio spongioso.

È luce schietta di sole, superiore a quella elettrica, perchè costante ed immobile.

Parlando di esperienze altre volte fatte, già dicemmo che il costo di questa luce è minimo. Un'ora di luce eguale a quella che darebbero *quattro* candelle steariche, non costa più di due centesimi.

L'esimio profes. Carlevaris, dotato come è, di una singolare modestia, dice essere il suo trovato la semplice applicazione di un principio già noto. Noi però non sappiamo tacere che questa lodevolissima e semplice applicazione costò al benemerito scienziato parecchi anni di indefessi studî e non poche spese.

Banca in Ungheria. Si pretende che la Dieta ungherese proporrà la fondazione d'una Banca nazionale, avente il diritto di emettere delle Note, verso un corrispondente quantitativo di moneta sonante.

Porto di Trieste. Anche una corrispondenza da Vienna dell' *Ind. Belge*, conferma essere intenzione del Ministro del commercio di far principiare senza ritardo i lavori di costruzione del porto di Trieste, e l' onorevole Cav. Revoltella si sarebbe trasferito alla capitale, per abboccarsi col Barone di Wüllerstorf, di cui è intimo amico, riguardo ad argomento tanto importante per la città di Trieste.

Sciarada

Mi chiedi, se le donne
Si mertano il *primier?*
Nol credo il mio *secondo*,
E meno il *terzo* inver.
Se ciò si desse al Mondo,
Sarebbe un raro *intier*.

Spiegazione della Sciarada al N. 50

Orto-lana.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Lyttrow, i. r. tenente colonnello. — Culmscheg, ingegnere. — Marzurether, ingegnere. — Antonio Conighi, negoziante. — Janovitser, negoziante. — Kudomats, dottore. — Adolfo Huck, viaggiatore. — Carlo Herneveg, negoziante.

Re d' Ungheria. — Lodovico Maffei, assicuratore. — Pietro Tonini assicuratore. — Antonio Treves negoziante.

Stella d' Oro. — E. Pschlebl, i. r. telegrafista. — C. Schwarzenhorn.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 16 Decem. Piroscafo aust. Dalmata, cap. A. Cragliette, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
" Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**
Il 20 detto. Brigant. aust. Ürmeny Giov. Persich, Avenna e Semola **Salonichio.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 16 Decem. Piroscafo austriaco Dalmata, capitano A. Craglietto, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**
" Bark aust. Schiller, Alessandro Zambelli con legname **Livorno.**
" Brigant. Pontificio, Nuovo Cesare, Federico Amadio con legname . . . . **Civitavecchia.**
Il 19 detto. Brigant. francese Louisa, Augusto Rancenne con legname **Bordeaux.**
Il 20 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggeri . . . . **Zara.**
Il 21 detto. Goletta napolitana Delfino, N. Spadavecchia con legnami **Fhillipoville.**
" Sconer aust. Luce, Giovanni Furlan con legnami . . **Genova.**

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 14 Dicembre. Giovanni di Francesco Descovich, fabbro, di mesi 11, da spasimo. — Rosa vedova Fichner, ricoverata, d'anni 70, da ascite.

Il 15 detto. Carlotta moglie di Luigi Gambillo, locandiere, d' anni 34, da febbre nervosa.

Il 16 detto. Antonio Tomsich, ricoverato. d'anni 61, da catarro cronico polmonale. — Francesco di Filippo Starats, facchino, d' anni 1 ½, da gastro enterite.

Il 17 detto. Nata morta di Vincenzo Valentin, oste. — Cicilia vedova Deseppi, di anni 64, da paralisi polmonale.

Il 18 detto. Maria Marot, ricoverata d' anni 36, da tisi polmonale.

Il 19 detto. Luigi di Luigi Glaberger, tappezziere, di mesi 14, da idrocefalo. — Andrina di Antonio Jugo pizzicagnolo, di giorni 17, da spasimo.

Il 20 detto. Nata morta di Antonia Maricich, privata. — Antonio di Mattio Pillepich, scrivano, di giorni 6, da inanizione. — Corrado di Francesco Gulich, meccanico, di mesi 19, da croup. — Catterina Veronese, ricoverata d'anni 50, da cancro mascellare.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 18 Decembre al 23 Dicembre 1865.

EFFETTI.		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		18	19	20	21	22	23
Metalliche . . 5% —	fl.	63.65	63.75	63.60	63.05	62.90	—
Prestito nazionale . 5% —	"	66.10	66.25	66.10	65.95	65.95	—
" dello Stato .	"	84.35	84.40	83.90	83.86	83.90	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	"	760.—	759.—	759.—	759.—	757.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 " "	"	758.60	158.50	156.60	155.90	155.10	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	"	105.10	105.—	104.40	104.70	104.50	
Argento. per 100 fl. V. A. effettiva . . .	"	105.25	105.25	105.15	106.25	105.—	—
Zecchini imperiali . .	"	5.04	5.04	5.03	3.01	5.	—

Oltre 100 qualità
1866
Oltre 100 qualità

ALMANACCHI E LUNARI

per l'Anno

1866

publicati e vendibili preso lo

STABIL. TIPO-LITOGRAFICO

FIUMANO.

L'ALMANACCO FIUMANO

DI GABINETTO

con le scale del Bollo

Sciolto a soldi 16. — Con cartoncino 20. — Copie di lusso 40.

LUNARIO ILLUSTRATO

Sciolto a soldi 25. — Con cartoncino 30. — Con due litografie sol. 40.

L'ASTROLOGO DI FIUME

LUNARIO UMORISTICO

contenente:

Appartenenze dell' anno. — Feste Mobili. — Quattro tempora. Processioni votive. — Fiere. — Scale dei bolli. — Arrivi e partenze delle Poste. — Norme per i telegrafi. — Estrazione delle Lotterie. Tariffe del Lloyd austriaco per i noli delle merci.

Parte Umoristica:

Dialogo tra l'Astrologo e l'Anno nuovo. — Autografi preziosi. Dichiarazione d'amore d'un Marinaro. — Ghiribizzi dell'Astrologo. Il Sindaco ed il Maiale. — Avvisi dell'Astrologo. — Poesia e realtà. Una storia di sangue (romanzo.) — Lettera modello. — Profili sociali. — Orario notturno invernale della città di Fiume. — Sciarade e Indovinelli.

LUNARIO PER IL POPOLO

in libretto con le scale del bollo soldi 16.

Di prossima pubblicazione:

una

STRENNA ILLUSTRATA

PER L'ANNO 1866.

(16) **IMPORTANTE INVENZIONE.** (62)

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.
A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso Casa Hill.*

(4) (92)

Avviso di novità.

Nel magazzino della Pesa pubblica trovasi un campionario d'oggetti di **ARGENTO ALPACCA**, consistente in: Posate di otto diverse forme, servizî da caffè, da thè, e da tavola, guantiere, zuccheriere, girandole, candellieri ecc. ornamenti ecclesiastici per ogni rito ed in qualunque stile a prezzi di fabbrica, colla garanzia, che gli oggetti d'Argento Alpacca non ingialliscono nè ossidano neppure dopo molti anni di continuo uso, e verranno ripresi ad ogni tempo per $^2/_5$ del prezzo di costo.

Nel suddetto magazzino si vende: **PETROLIO** doppio raffinato a soldi 36 il funto, come pure Lampade a Petrolio, tubi, globi e campane a prezzi modicissimi.—

(4) (90)

STABILIMENTO D'ASSICURAZIONI

DI LIPSIA

CONTRO I DANNI DEL FUOCO.

Essendo stata conferita l'Agenzia del detto Stabilimento per questa città al sottoscritto, si lusinga, che ove si ponga riflesso alla modicità dei premî ed alla puntualità nel pagare i danni in caso di disastro, di essere onorato da molti comandi.

G. Schiavoni.

(5) (88)

Col giorno di Mercoledì 22 novembre fù aperta

LA NUOVA DROGHERIA

all' insegna della

CORONA UNGARICA

DI

GIUSEPPE SGARDELLI

situata al Corso ed in contrada del Teatro.

Modicità nei prezzi, generi genuini, un ricco assortimento di droghe, medicinali, prodotti chimici, minerali e montanistici, colori, tintorie, lacche vernici ecc. ecc. sono i titoli i quali la raccomandano al concorso del Pubblico.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.

Anno I. Sabbato 30 Dicembre 1865. N. 52.

Giornale di Fiume.

Prezzi d'Associazione: Per Fiume all'anno anticipati fior. 5 — Semestre fior. 3 — Trimestre fior. 2 — *Per le Provincie Austriache* all'Anno fior. 7 — semestre fior. 4 — Trimestre fior. 2:50. — *Per l'Estero* secondo la tariffa postale. — Un numero staccato soldi 20. — I supplementi illustrati del Giornale si vendono anche separatamente a soldi 10. — L'abbuonamento è decorribile dal 1 Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre d'ogni anno.

Prezzi d'Inserzione: Avvisi ed annunzi nella quarta pagina soldi 10 la linea in carattere testino, e la metà per ogni successiva pubblicazione più la tassa di finanza. — Articoli comunicati 15 soldi la linea. — Associazioni ed inserzioni si ricevono all'Ufficio del Giornale presso lo *Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano*. — Non si accettano che lettere e gruppi affrancati. - - I manoscritti non vengono restituiti. — **Esce ogni Sabbato dopo mezzogiorno.**

Situazione finanziaria generale dell'Europa.

Un bisogno immenso di danaro si fa improvvisamente sentire in ogni parte del mondo, da Oriente ad Occidente, dal Nord al Sud; dai Re e dai Principi sino alle Società pubbliche, havvi una gara di spendere e di spandere, di profondere tesori. Le colonne dei giornali francesi, inglesi, alemanni sono piene di reso-conti di prestiti in corso, o progettati. E per vero dire strano che questi vasti bisogni siensi manifestati nello stesso istante, e devesi veramente risentirne qualche inquietudine, o almeno prendersene qualche pensiero. Come mai il prezzo del danaro non tenderebbe ad aumentare, in Inghilterra e altrove, rimpetto a simili domande e a bisogni di natura tale, che sembrano dover esaurire per ben dieci volte i risparmi di quelle nazioni, in situazione di dare a prestito? E quali saranno le inevitabili conseguenze che subir dovranno i Governi, sia costituzionali che assoluti, i quali aggiungono di anno in anno nuove imposte e nuovi debiti alle nazioni? Questo bisogno di danaro si fa dovunque sentire, per due oggetti di natura diversa, vale a dire: la produzione manifatturiera e le spese improduttive. Il primo di questi bisogni è già abbastanza rilevante, per far tremare i prudenti; senza parlare delle innumerevoli compagnie commerciali, o sedicenti tali, alle quali si devono in questi ultimi anni, in Inghilterra sopratutto, e progetti di future linee di strada di ferro e prestiti su ferrovie in corso di esecuzione. Basti il dire che l'importanza di queste intraprese sorpassa di molto quella delle intraprese create in qualsiasi anno, dal 1846 in poi.

Di più, mentre si progettano questi immensi lavori per l'interno, si impiegano considerevoli somme in lavori consimili, da eseguirsi all'estero. Laonde nelle colonne di annunci dei fogli inglesi, coi progetti di strade ferrate britanne, vi si affaccia il prospetto d'una ferrovia destinata ad attraversare gli Stati-Uniti, per la quale il capitale inglese fornirà le somme necessarie, ascendenti a circa 12 milioni di lire. Tutte queste intraprese, è giuocoforza convenirne, hanno almeno il merito incontestabile d'essere produttive, e le spese fatte per esse, saranno in fine dei conti compensate dalle facilità delle comunicazioni e dal bene che fanno alla civilizzazione. La stessa giustificazione non può essere invocata per quei Governi che assediano i mercati monetarî coi loro prestiti. Essi hanno bisogno di prestiti, perchè in tempi di pace mantengono un ingente materiale da guerra, perchè intraprendono spedizioni all'estero, onde sviare l'attenzione dei loro popoli da quanto accade nell'interno, non riflettendo che per ogni soldo che spendono, per ogni lira sterlina che prendono a prestito, aggiungono un nuovo aggravio al lavoro delle future generazioni.

L'Austria ha di recente contratto un prestito d'importanza ed è lieta di averlo ottenuto. E pure le convenne promettere il 9 per cento d'interesse sull'ammontare del prestito, aggiornando in pari tempo il versamento del saldo, sino alla ventura primavera. L'Austria, è vero, promette ripristinare, mediante questa operazione di credito, un perfetto equilibrio nelle sue finanze. Non vogliamo dubitarne, e desideriamo che alle sue speranze corrispondono i fatti!

L'Italia, nessuno l'ignora, non si trova in una situazione finanziaria molto favorevole. Le si è attribuita l'intenzione di contrare un nuovo prestito, poi smentito nell'esposizione di Sella. L'Italia, si vide costretta ad accrescere notabilmente le sue spese. Dieci anni or sono, le spese della Sardegna ascendevano a franchi 137,500,000 e quelle della Toscanna a franchi 31,250,000 e possiamo accertare che le spese totali della Penisola non ammontavano a 375,000,000 di franchi, in luogo di 900 milioni, che è la somma oggidì necessaria.

La Spagna versa in eguali imbarazzi e quasi che non ne avesse abbastanza, dichiara la guerra al Chilì, per una questione di puntiglio. Le guerre, come tutti sanno, costano danaro, molto danaro, e la Spagna non ne ha molta di questa merce. La Spagna non ha nemmeno la risorsa di poter prendere facilmente a prestito, giacchè anche i meno paurosi esitano ad anteciparle danaro, sino a tanto che la Spagna si ostinerà a non riconoscere i suoi obblighi di vecchia data. È però indubitabile che si farà qualche tentativo per ottenero indirettamente, ciò che non si può ottenere colle vie ordinarie.

In mezzo ai molteplici imbarazzi che ci accade per ogni dove di constatare, ci è sommamente grato di poter far spiccare la circostanza che un prestito di fr. 33,750,000 contratto ultimamente dalla Svezia, ebbe puramente lo scopo di compire la sua rete di strade ferrate.

Ma questo tenue conforto si trova in esuberanza contrabilanciato da recenti notizie dalla Turchia, che annunciano un nuovo prestito di sei milioni di sterline, contratto col *Credit Mobilier* alle condizioni le più svantaggiose, forse le più svantaggiose di quant'altre furono acconsentite, in molte circostanze, da questa *Sublime* ma *infelice* Porta Ottomana.

La Russia da qualche tempo lascia in pace i mercati monetarî europei, ma per quanto sia soverchia temerità l'emettere un'opinione sopra argomento tanto misterioso ed imperscrutabile, come sono le finanze russe, crediamo non sia molto lontano il tempo, in cui vedremo anche la Russia ricomparire sul *turf* dei prestiti.

Se parliamo della Francia, l'energia di Fould le fa intravedere la possibilità di equilibrare le sue finanze, senza ricorrere a nuovi prestiti, ma temiamo ch'ella debba di nuovo appigliarsi a quest'*ultima ratio*, per conto del suo imperiale protetto, il Messico.

Concludiamo: Gli effetti di questi diversi prestiti si fanno dovunque vivamente sentire. Questi continui prestiti costringono ad incarire, ora quà ora là, il tasso dello sconto, paralizzano le operazioni commerciali, ritardano il progresso delle manifatture, pesano persino sulle condizioni d'esistenza dell'operaio. I capitali che si sarebbero impiegati in nuove produzioni e nel miglioramento delle classi industriali, sono dissipati in inutile

sfarzo di forze militari. Se i mercati in generale soffrono, quanto più non soffrono le nazioni che devono sopportarne l'aggravio?

In quest'ultimi anni, le rendite di tutti i paesi hanno considerevolmente aumentato, e non pertanto i debiti si fanno sempre maggiori. I vantaggi ricavati dagli effetti del libero scambio, sono interamente inghiottiti dalle imposte addizionali, inevitabile conseguenza della successione di nuovi debiti. Il villico nei campi, l'artigiano nella sua bottega, ecc. perdono miseramente buona parte del frutto del loro lavoro, causa questa mania di far prestiti, impossessatasi di tutti i Governi.

Quando siffatti fenomeni si producono in tempo di guerra, quando l'inimico minaccia il patrio suolo, li si tollera con rassegnazione, direm quasi li si accetta con piacere; ma che sieno possibili, quando regna la più perfetta pace, non è necessario, affè nostra, d'essere profeti, per presagire che queste esagerazioni quasi generali, saranno presto o tardi seguite da tremenda, da fatale reazione! *T.*

L'abolizione delle leggi sull'Usura.

Noi abbiamo tuttavia delle leggi registrate nei nostri codici che vietano e condannano l'usura e gli usurai; queste leggi che pochi anni or sono vigevano in pressochè tutta Europa, vanno cadendo sotto il martello della libertà commerciale, come cadute sono sotto il martello delle libertà politiche il feudalismo, i tribunali speciali, la tortura, la disuguaglianza innanzi alla legge, i privilegi delle caste e così via.

A Vienna parlasi oramai, e i giornali ce ne recarono la novella, di cassare le leggi di repressione imposta all'usura.

Questa questione è stata ultimamente trattata da distinti giureconsulti, da statisti ed economisti; fu trattata dai parlamenti, e dovunque ne sortì la liberta della usura o interesse che dire si voglia, e ciò in ossequio alla libertà del commercio.

Noi non vogliamo qui, nè se il volessimo le nostre povere forze ce lo permetterebbero, trattare a lungo e profondamente una tale materia; solo diremo che l'abolizione delle leggi sull'usura ha il suo lato forte ed il suo lato debole; ma è certo però, che una volta proclamata la libertà del commercio ne viene di conseguenza anche la libertà dell'usura.

Che cosa è in fatti e che viene considerato oggimai il danaro? Nè più nè meno che una merce, oppure il rappresentativo di merce; della merce adunque deve seguire il destino; libertà per l'una, quanto per l'altro.

A prima vista fa un certo senso l'idea della abolizione delle esistenti leggi contro la usura; ma ben ponderata la cosa si resterà convinti, che nessun usuraio per la tema della legge, si trattenne dal praticare la usura, e chi ha bisogno fatalmente di danaro, china sotto il giogo del prestatore senza fiatare.

Se questo argomento presentiamo ai nostri lettori alcune curiose notizie storiche, tolte da statisti ed economisti italiani che trattarono l'odierno argomento.

Genovesi scrive dell'usura:

„ .... Richieggo dal discreto leggitore che se egli
“ viene ad abbattersi in qualche dottrina ripugnante alla
“ pubblica opinione, si compiaccia, s'egli può, giudicar-
“ ne dai principî, e non già per li pregiudizî popolari.„

Con ciò il Genovesi, il quale scriveva nel regno di Napoli, dove erano fiere le leggi contro l'usura e fiera l'opinione pubblica contro gli usurai, con ciò intendeva aprirsi la via allo abbattimento di quelle leggi e di quei pregiudizî.

“ Il danaro, scrive lo stesso autore, da pertutto o-
“ vunque è stato adoperato per segno e misura e per pre-
“ gio delle cose mercantili, ha ottenuto un certo *frutto*
“ annuale nei *censi*, *nelle prestanze*, nei *cambi*, e in altri
“ contratti. Questo *frutto*, che è il terzo valore della mo-
“ neta, chiamasi *interesse* o *usura del danaro*.„

Nei tempi barbari, i quali succedettero alla greca e romana civiltà, si dava a prestito con grave interesse, il quale arrivava alcune volte fino al 30 ed al 40 per cento; e questa fu una delle cagioni, del tutto ingiusta, per le quali furono tanto perseguitati gli Ebrei. Dei tempi addietro i danarosi si contentarono del 10 e 12 per cento. Una bolla di Papa Nicola, promulgata ai tempi di Alfonso re di Napoli, permetteva l'usura del 10 per cento. E per agevolare più tardi le prestanze e soccorrere i bisognosi, si fondarono in Italia i Monti di Pietà, i quali prestarono sopra pegno all'8, al 7 ed al 6 per cento, come tuttodì in alcuni paesi d'Italia. La usura o interesse ribassò a seconda che sul mercato del danaro era minore o maggiore la massa della moneta disponibile, cosicchè l'interesse variò dal 6 al 3 per cento.

Nella Grecia Antica, Solone statuiva il peso dell'usura, fosse quanto piaceva al prestatore; e gli usurai erano forse meno di quello che lo sono ai giorni nostri.

Cent'anni fa l'interesse, quello che dicesi legale, in Italia era il 4, in Olanda ed in Inghilterra il 3, in Francia il 5 per cento. In Turchia il tasso del denaro è il 7 e anche il 10 per cento.

Quando vi ha proporzione fra il *comodo che il danaro prestato rende*, ed il *frutto* che se ne paga, non vi ha più usura.

Infatti se taluno riceve a prestito 20 mila franchi, e con questa somma bene impiegata, ne ritrae un utile di quattro o cinque mila franchi all'anno, sarà un usura, se invece di pagare il 3, il 4, o il 6 per cento, pagherà il 10 al prestatore? Non se lo potrebbe credere.

L'abolizione delle leggi contro l'usura sarà pure in analogia all'uso ormai generale di togliere a prestanza da parte dei Governi. Non pagano essi forse il 6, il 7, l'8 e fino il 10 per cento al prestatore? E perchè potrebbe adunque chiamarsi usura, nel particolare, ciò che è praticato dalle Banche e dallo Stato? Non concedono questi ai loro sovventori, mediante una emissione minore della nominale, fino il 10 per cento?

La moneta è salita dopo il 1848, progressivamente di valore; e se a Milano avanti appunto quest'epoca, trovavasi danaro dalle casse al 3 ½ per cento, oggi difficilmente lo avreste al 6 per cento.

Il mutamento seguì gli eventi, come li seguiranno le leggi sull'usura che vanno cessando in pressochè tutta Europa.

L'opinione di Locke si è che il frutto del denaro sia così regolato dalla natura delle cose, com'è il prezzo di tutto quello che è in commercio. Questo economista asserisce: che, come il prezzo di altre cose cresce laddove sieno molti coloro i quali le ricercano, e pochi quei che l'offrono, così dove è molto danaro e molti disposti a prestare, senza che vi sia un numero eguale che ne chiede, ivi gli interessi sono necessariamente bassi: e sono alti, dove coloro che prestano sono pochi e poco il danaro rispettivamente ai bisogni. Per la qual cosa, come sarebbe inutile e anche pericoloso ordinare per legge, che le terre rendano da per tutto il 5 o il 10 per cento, o tal altra rendita, ovvero che le derrate e le manifatture si abbiano a vendere a un tale o tal prezzo, così è inutile e pericoloso il fissare gli interessi del danaro.

Una ragione che può accamparsi, al tempo nostro, perchè le leggi contro la usura abbiamo a scomparire, sta appunto nel sistema dei prestiti che i Governi contraggono colle nazioni, Banche, singoli individui o Società.

Quale sarà il danaroso che presti al privato, ritraendo il solo interesse legale del 5 per cento o del 6 in via mercantile, quando esso può impiegare il suo danaro all'8 ed al 10 per cento, versandolo nei demanî e nelle casse delle grandi Società di credito, istituite in tutta Europa?

Se adunque questo privato, questo danaroso ottiene senza *usura e legalmente* l' 8 ed il 10 per cento dal pubblico erario o dalle Società di credito, a cui presta il suo danaro sopra cartelle di Stato, o sopra obbligazioni delle casse di credito, se ciò ottiene facendo una tale prestanza perchè non sarà lecito un tale contratto fra privato e privato, e stabilirà essa la legge il tasso legale, l' interesse del danaro al solo 5 per cento.

Questa patente contraddizione non può essere tolta se non dalla cassazione delle leggi sulla usura. Più andremo innanzi e sviluppandosi sempre più il sistema dei prestiti da parte degli erarî pubblici, e delle Società di credito, diventerà sempre più difficile il *mutuo* fra privati e privati, mantenendosi l' interesse legale al 5 per cento. La legge non potrebbe imporre un variabile *calmiero*, per così dire, sull' interesse del denaro; la sarebbe operazione impossibile e varierebbe col variar di contrada, di clima, di necessità, di tutte in fine le eventuali mutazioni di stato e d' economia, di ricchezza pubblica e di privata.

T.

EFFEMERIDI FIUMANE.

(Continuazione, vedi N.ro 51).

Anni dopo G. C.

1841. Erezione dell' Asilo di Carità per l' Infanzia dietro l' impulso dell' illustre Dama della Croce stellata Ida Kiss nata de Csapó. — Formazione della grande Piazza *Ürmeny.*

1843. Comparsa di un primo Giornale in Fiume per opera di una Società patriottica col titolo: *Eco del Litorale ungarico.*

1846. Apertura della Scuola di lavoro unita all' Istituto generale dei Poveri. — Venuta di S. A. I. R. l' Arciduca Francesco Carlo.

1847. Erezione del nuovo Casino patriottico. — Nuova organizzazione Comunale in base della legge ungarica. — Venuta di S. A. I. R. l' Arciduca Stefano Palatino d' Ungheria.

1848. Venuta dei Croati e cessazione del Governo ungarico. — Incominciamento del braccio portuale.

1849. Seconda invasione del cholera.

1850. Introduzione dell' illuminazione a gas nella Città.

1851. Venuta di S. E. il Barone Giuseppe Jellacich Bano della Croazia e Slavonia, e Governatore di Fiume.

1852. Visita di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe. — Grande straripamento della Fiumara. — Nuova organizzazione portuale sanitaria con dipendenza dal Governo Centrale marittimo di Trieste. — Instituzione della Camera di Commercio e d' Industria.

1855. Deviazione dell' acqua della Fiumara nel nuovo canale formato attraverso l' orto un tempo dei Padri Francescani di Tersatto. — Erezione dell' Istituto filiale di sconto dell' i. r. privilegiata Banca nazionale col capitale di mezzo milione. — Apertura del Telegrafo elettrico per Trieste. — Restrizione del porto franco. — Terza comparsa del morbo cholera. — Solenne collocamento (26 Marzo) della pietra fondamentale al nuovo edifizio dell' i. r. Accademia di Marina, per le mani di S. A. I. l' Arciduca Massimiliano.

1857. Inaugurazione (23 Aprile) della Fontana monumentale a perenne ricordo della venuta di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I in Fiume nel 1852. — Solenne apertura (4 Ottobre) dell' i. r. Accademia di Marina. — Costruzione del nuovo ponte della Fiumara. — Comparsa del patrio Giornale: *Eco di Fiume.*

1858. Destinazione del grandioso edifizio dell' i. r. Accademia di Marina ad uso d' Istituto militare dei Cadetti. — Instituzione della Cassa di mutuo credito fiumana a vantaggio degli artieri e del commercio più minuto. — Erezione della linea telegrafica da Fiume a Segna. — Introduzione delle Suore di Carità nel pio Istituto generale dei Poveri.

1859. Instituzione (1. Gennaio) della Cassa di Risparmio. — Concessione Sovrana d' innestare nel vessillo Imperiale lo Stemma civico con a lato i due Santi Patroni della Città. — Venuta di S. E. il Conte Giovanni Coronini di Kronberg, Bano della Croazia e Slavonia e Governatore di Fiume. — Comparsa della nemica squadra francese innanzi la Città, parlamento seguito, e repentino abbandono.

Notizie locali.

Addì 22 del cadente dicembre ebbe luogo lo spoglio delle votazioni per il completamento della Camera di commercio e d' industria in Fiume.

Presero parte alla votazione N. 257 elettori. — Risultarono eletti i signori:

Nome			Voti	
Giovanni Francovich	con voti	N.ro	195	In qualità di membri effettivi
Carlo Sporer	„	„	182	
Giovanni de Ciotta	„	„	177	
Lodovico Burgstaller	„	„	167	
Eugenio Cunradi	„	„	161	
Sigismondo Kohen	„	„	149	
Rodolfo Reisner	„	„	149	
Giovanni Gelletich	„	„	145	
Federico Cav. Thierry	„	„	139	
Benedetto Minach	„	„	132	
Nicolò Bacich	„	„	130	In qualità di sostituti
Giov. Paolo Volani	„	„	127	
Francesco Corossacz	„	„	115	
Enrico Schiavon	„	„	115	
Francesco Seemann	„	„	82	

Colle elezioni testè compiutesi, la Camera di commercio e d' industria in Fiume è composta per gli anni 1866 e 1867 come appresso:

Categoria delle ditte mercantili e stabilimenti di sicurtà.

Membri effettivi i signori:

Cunradi Eugenio — Reisner Rodolfo
Descovich Antonio — Scarpa Cav. Iginio.
Francovich Giovanni — Sporer Carlo
Jellouscheg Franc. — Verzenassi Giuseppe
Kohen Sigismondo — Warglien Vittorio.

Sostituti:

Bacich Nicolò — Purkardhofer Giov.
Basadonna Nicolò — Seemann Francesco
Durbessich Giov. Nep.

Categoria delle ditte industriali e degli armatori.

Membri effettivi:

Burgstaller Lodovico — Minach Benedetto
Ciotta de Giovanni — Palese Francesco
Cosulich Casimiro — Sartorio Francesco
Gelcich Tommaso — Scarpa Cav. Paolo d' Iginio
Gelletich Giovanni — Thierry Cav. Federico

Sostituti:

Corossacz Francesco — Volani Giov. Paolo.
Poschich Andrea — Walluschnig Nicolò.
Schiavon Enrico

Nella generale adunanza tenutasi addì 28 del corrente dicembre, furono rieletti, ad unanimità di voti, il sig.

Iginio Cav. de Scarpa a Presidente, ed il signor *Casimiro Cosulich* a Vice-presidente della Camera di commercio e d' industria in Fiume.

Esposizione agricolo-forestale. L' i. r. Società agraria di Vienna organizzerà nel maggio 1866 un esposizione agricolo-forestale in Vienna.

Essa verrà aperta il giorno 17 maggio e chiusa il 31 maggio, riservandosi un prolungamento di 14 giorni.

L' esposizione abbraccerà le seguenti principali sezioni:

1. Macchine, strumenti rurali e forestali, sì dell'interno che dell' estero.
2. Animali domestici di tutta la Monarchia, cioè cavalli, animali cornuti, pecore, suini e volatili di tutto l' Impero.
3. Prodotti agricoli e forestali, come pure dell' industria tecnico-agricola, e relative collezioni di tutto l' impero.
4. Prodotti dell' industria serventi all' economia domestica ed altri usi dell' agricoltore e dell' economo forestale.
5. Cani.

Le macchine e gli utensili, i prodotti e gli oggetti industriali restano dal principio sino alla fine dell' esposizione, gli animali all' incontro saranno esposti secondo l' ordine seguente:

1) I bovini, le pecore ed i suini compreso il bestiame d' ingrasso, restano esposti contemporaneamente nei cinque primi giorni dal 17 al 21 maggio inclusive.

2) I cavalli e volatili, compresi i volatili d' ingrasso, dal 23 al 27 maggio.

3) I cani, dal 29 al 31 mese suddetto.

Coloro che desiderassero prender parte all' Esposizione suddetta, presenteranno le concernenti notifiche all' uffizio della *Camera di commercio ed industria in Fiume* non più tardi del 10 febbraio 1866. Le insinuazioni in discorso dovranno farsi sopra apposite stampiglie che si distribuiranno gratuitamente.

Musica sacra. Il giorno 25 andante, ricorrendo la festa del S. Natale, ebbe luogo nella chiesa Collegiata una Messa solenne in cui si ebbe ad ammirare una finitissima esecuzione da parte dell' orchestra cittadina diretta dal valente e non mai troppo encomiato maestro Scaramelli. Furono eseguiti il *Kyrie*, *Gloria*, *Credo* e l'*Agnus Dei* del chiarissimo maestro Rota. Il *Kyrie* si distingue per un canto largo e grandioso. Buono il *Gloria*. Nel *Credo* è stupendo e nuovo l' *Incarnatus*, in cui una mesta melodia appoggiata al corno inglese, interpretata innappuntabilmente dal maestro Tornari, s' intreccia filosoficamente col canto. L' *Agnus Dei* è del pari degno di lode. In tutti i pezzi si nota uno strumentale energico, caratteristico, e fiorito. Una pastorale scritta nel 1700 ci trasportò per la purezza della melodia e pel carattere. Il *Sanctus*, *Benedictus*, *Graduale*. *Tantum ergo* e *Genitori* sono lavori del maestro Scaramelli, e basterebbero questi per assicurargli un posto nel tempio d' Apollo. Il *Benedictus* ed il *Tantum ergo* (a voci sole) furono i pezzi meglio riusciti, nonchè il *Genitori*, canto all' unisono appoggiato ai ragazzi. Fu lodevole il pensiero d' innestare le voci di fanciulli e di dare preferenza al canto corale. Oltre i professori d' orchestra presero parte 12 allievi di suono su varî istrumenti; 10 allievi di canto e 12 ragazzi appartenenti alla sezione degli istrumenti d' arco, che presero parte per la prima volta nel coro, oltre ai soliti cantori del Duomo. Il dilettante signor Antonio Baccarcich, cantò in modo lodevole il *Graduale*. Il maestro Dall' Asta diede nuova prova di valore nell' istruzione del coro, come pure all' organo il maestro Knesaurek.

Il dì 26, seconda festa del S. Natale, si diede una Messa del nostro concittadino, maestro Zaytz, per 4 voci con accompagnamento di quartetto e due flauti. Esso è lavoro sotto ogni rapporto commendevole, innappuntabile fu l' esecuzione istrumentale, non così la vocale, che lasciò qualche desiderio. In questa occasione venne eseguita un' *Ave Maria*, felice inspirazione del maestro Scaramelli, ed un duettino di concerto per due violini composto dal trilustre Gustavo Scaramelli, eseguito da lui in unione al fratello Alessandro, che soddisfò pienamente sì per la composizione che per la precisa esecuzione. All' organo siedeva il giovanetto Enrico Scaramelli, bravo allievo dell' egregio maestro Knesaurek. Sentiamo con vero piacere che nella solenne benedizione che avrà luogo domani nella chiesa di S. Vito ci sarà dato di sentire un nuovo *Tantum ergo* e *Genitori*, appositamente dettato dal sullodato valente nostro maestro Scaramelli.

Il catalogo generale della libreria dello Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano che è uscito giorni sono, contiene, oltre ad una quantità di opere scientifiche, utili ed istruttive, non pochi romanzi dei migliori autori moderni sì italiani che stranieri, come sarebbero: — About — Adelchi — Andersen — Arlincourt — Arnaud — Balzac — Bazzoni — Beecher Stowe — Berthet — Cumming — Dall' Ongaro — Dash — Dickens — Dumas — Féval — Ghislanzoni — Gonzales — Guerrazzi — Hugo — Kock — Le-Prince — Levis — Marchi — Mastriani — Michelet — Radcliffe — Ricard — Soulié — Sue ecc. ecc.

Il detto catalogo si dispensa gratuitamente a chi ne fa ricerca.

Biblioteca utile. — Poche pubblicazioni corrispondono appieno al loro titolo quanto questa, di cui ebbimo, or non ha molto, occasione di parlare con lode nel nostro Giornale. Difatti i volumi sinora editi sono molto pregevoli e per la sostanza e per la forma, e tali da giovare assai alla coltura italiana; e l' elenco di essi basterebbe a provarlo. De' quali avendo già discorso, ed in ispecie dell' Operetta di Samuele Smiles: *Chi si ajuta, Dio l' ajuta;* ci rimane a dire dei due ultimi volumi che testè videro la luce.

Il primo di essi comprende gli *Elementi di meccanica* esposti da L. Brothier con 31 incisioni intercalate nel testo. È distinto in due capi; e mentre in uno si annunciano i principî fondamentali della scienza, nell' altro se ne deducono le applicazioni pratiche ed in ispecie si espongono i sistemi delle macchine a vapore. La lucidezza de' ragionamenti e la chiarezza della dizione rendono assai preziosa questa Operetta, che costa soltanto una Lira ed è, sotto tutti gli aspetti, acconcia all' istruzione popolare.

Il secondo ha per titolo: *Storia generale delle Storie*, lavoro savio ed erudito di un illustre cultore di quella scienza ch' è, secondo l' antico detto, maestra dell' Umanità, Gabriele Rosa da Bergamo. In essa si abbraccia con sintesi ardita lo spazio ed il tempo; si scrutano le primissime memorie di vetuste schiatte; si ammira il lento processo e sviluppo dell' umana intelligenza; si studia la coltura nel suo trasmettersi da popolo a popolo; si indicano le Opere storiche e le biografie de' loro Autori raffrontate coi tempi in cui fiorirono; si dimostra in fine il segreto nesso della Storia con la Politica e con l' Economia delle Nazioni. Quest' Opera del Rosa è frutto di profondi studî; sistematica nelle sue divisioni; ricca di erudizione attinta alle fonti più varie; e dalle rozze iscrizioni dell' Egitto e d' Oriente e degli Elleni e de' Romani, essa fa passare il Lettore d' età in età, e lo fa assistere allo spettacolo d' una civiltà che nasce, cresce, giganteggia, sino all' odierna sua fase cotanto ammiranda. Nè solo tratta di Storia e di Storici, bensì tutte comprende le scienze ausiliarie a quella ch' è codice supremo delle esperienze umane. Quindi, sotto tutti gli aspetti, questo volume è commendabile, ed uno tra i più degni di venir consultati dagli studiosi.

Nuovo Salone fotografico. Il signor S. Hering che, a dire il vero, non risparmia nè spese nè fatiche per tenere dietro a tutti i rapidi progressi che va facendo l' arte fotografica, ha aperto in questi giorni un nuovo Salone, il quale costruito appositamente secondo tutte l'esigenze dell' arte, lo pose in istato di eseguire ritratti d' una finitezza di lavoro da non temere confronti e che esposti gli fruttarono meritati elogi, specialmente alcuni

saggi di ritratti in grandezza naturale meritano speciale menzione. Sentiamo poi che il sullodato fotografo sarà ben presto in istato di eseguire altri lavori, cioè, fotoscultura, microfotografia, cammeo-fotografia e fotolitografia i quali al certo non mancheranno ad assicurargli numerose commissioni, nonchè quel giusto tributo di lode che si compete ad ogni coscienzioso artista che cerca sempre più perfezionarsi nell' arte che professa. X.

NOTIZIE DIVERSE.

Compimento della rete ferroviaria della Südbahn. Il Governo austriaco, secondo un ragguaglio della *A. A. Z.*, avrebbe invitata la Società della *Südbahn* a dar mano ai lavori delle strade ferrate da Kettori a Fünfkirchen e da St. Peter a Fiume.

Società di armatori a Trieste. A Trieste si stà formando una Società di armatori con un capitale che in principio si limiterà ad un milione di fiorini e poi sarà portato a tre. La durata della Società fu fissata a 15 anni.

Banca in Ungheria. Si pretende che la Dieta ungherese proporrà la fondazione d' una Banca nazionale, avente il diritto di emettere delle Note, verso un corrispondente quantitativo di moneta sonante.

Prestito comunale della città di Vienna. Si dice che un Banchiere abbia offerto di anteciparne tutto l' importo ascendente a 16 milioni di fiorini, sino alla definitiva conclusione.

Trapassati nella Città e suo distretto.

Il 21 dicembre. Pasquale di Giovanni Blecich, contadino, di mesi 9, da spasimo. —

Il 22 detto. Antonio Scrobogna, ricoverato d' anni 67, da marasmo senile.

Il 23 detto. Antonio di Antonio Mladessich, muratore, di ore 12, da inanisione. —

Il 24 detto. Vittorio Fetronich. trovatello, di mesi 3, da spasimo. — Giuseppe Grimsich, sacrestano, d' anni 70, da marasmo senile

Il 25 detto.. Margherita moglie di Antonio Mihich, passamantiere, d' anni 77, da marasmo senile. — Francesca di Giacomo Mesco, sarto, di mesi 5, da spasimo. — Antonio Verin, prestigiatore, d' anni 50, da canero al pirolo. — Mattio di Giovanni Peruesich, contadino di anni 2, da gastro meningite. — Maria vedova Sicherle, possidente, d' anni 70, da gastro polmonite.

Il 26 detto. Natale di Giuseppe Lucich, fabbro, di giorni 2, da immaturità. — Antonio di Antonio Gerbats, tagliapietra, di anni 3, da croup.

NAVIGLI ARRIVATI

a Fiume — **provenienti da**

Il 23 Decem. Piroscafo aust. Dalmata, cap. A. Craglietto, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

" Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggieri . . . . **Zara.**

NAVIGLI PARTITI

da Fiume — **spediti per**

Il 22 decembre. Bark inglese, "Portia„ capitano Thomas Jamieson con legname . . . . **Bordeaux.**

Il 25 Decem. Piroscafo austriaco Dalmata, capitano A. Craglietto, con colli e passeggieri . . . . **Trieste.**

Il 27 detto. Piroscafo aust. Croazia, C. Lukovich, con colli e passeggeri . . . . **Zara.**

Il 27 detto. Brigantino austriaco "Unico N.„ capitano Andrea Dobrovich, con legname . . . . **Livorno.**

Sciarada

Un limpido licor ti addita il *primo*
Che vitale alimento
Presta al *secondo*, e del secondo è figlio
Il mio *total*. Primo e total son pari
Di forme e limpidezza;
Ma scipito e freddissimo è 'l primiero
E generosi spirti ave l' intiero.

Spiegazione della Sciarada al N. 51

Fe-no-meno.

ARRIVATI IN FIUME.

Hôtel Europa. — Coloniali, negoziante. — Reisner, negoziante. — Reichel, ingegnere.

Re d' Ungheria. — Giuseppe Mandusich, negoziante. — Erasmo Barcich, giudice superiore. — Francesco Conte Soribani.

Aquila Nera. — Antonia Ramella, ginnastico — Gius. Ruprecht, ginnastico. — Luigi Ferro, ballerino. — F. Marchetti, ginnastico. — Divaris Federico segretario teatrale.

Principali Corsi all'i. r. pubblica Borsa di Vienna

dal giorno 25 Decembre al 30 Dicembre 1865.

EFFETTI		Corso di chiusa in Valuta Austriaca.					
		25	26	27	28	29	30
Metalliche . . 5% —	fl.	—.—	—.—	62.45	62.40	62.—	—
Prestito nazionale . 5% —	"	—.—	—.—	65.35	65.40	65.35	—
" dello Stato .	"	—.—	—.—	83.40	83.20	83.10	—
Azioni della Banca naz. al pezzo	"	—.—	—.—	753.—	751.—	752.—	—
Azioni dello Stabil. di credito a fl. 200 " "	"	—.—	—.—	154.30	149.30	146.50	—
CAMBI.							
Londra, per 10 lire sterline	"	—.—	—.—	104.—	103.70	103.70	
Argento, per 100 fl. V. A. effettiva . . .	"	—.—	—.—	104.50	103.90	103.90	—
Zecchini imperiali . .	"	—	—	4.99	4.98	4.98	—

ALMANACCHI E LUNARI

per l'Anno

1866

publicati e vendibili preso lo

STABIL. TIPO-LITOGRAFICO

FIUMANO.

L'ALMANACCO FIUMANO

DI GABINETTO

con le scale del Bollo

Sciolto a soldi 16. — Con cartoncino 20. — Copie di lusso 40.

LUNARIO ILLUSTRATO

Sciolto a soldi 25. — Con cartoncino 30. — Con due litografie sol. 40.

L'ASTROLOGO DI FIUME

LUNARIO UMORISTICO

contenente:

Appartenenze dell'anno. — Feste Mobili. — Quattro tempora. Processioni votive. — Fiere. — Scale dei bolli. — Arrivi e partenze delle Poste. — Norme per i telegrafi. — Estrazione delle Lotterie. Tariffe del Lloyd austriaco per i noli delle merci.

Parte Umoristica:

Dialogo tra l'Astrologo e l'Anno nuovo. — Autografi preziosi. Dichiarazione d'amore d'un Marinaro. — Ghiribizzi dell'Astrologo. Il Sindaco ed il Maiale. — Avvisi dell'Astrologo. — Poesia e realtà. Una storia di sangue (romanzo.) — Lettera modello. — Profili sociali. — Orario notturno invernale della città di Fiume. — Sciarade e Indovinelli.

LUNARIO PER IL POPOLO

in libretto con le scale del bollo soldi 16.

Di prossima pubblicazione:
una

STRENNA ILLUSTRATA

PER L'ANNO 1866.

(17) **IMPORTANTE INVENZIONE.** (62)

PER LE PADRONE DI CASA

POLVERE CHIMICA

per lavare biancheria, pulire porte, finestre, vetri, pavimenti, utensili di cucina sia di legno che di metallo ecc.

Questa prodigiosa scoperta da oggi in poi farà cessare l'uso di tutte le sostanze adoperate fin qui, essendochè all'istante leva qualsiasi macchia grassa anche dai pavimenti.

Il modo di usarla è semplicissimo.

Si vende al funto a soldi 40 con l'istruzione.

☞ Si adopera ☜

facendola sciogliere con pochissima quantità d'acqua per applicarla all'oggetto che si vuol pulire, e dopo qualche momento si laverà con acqua di fontana.

Deposito esclusivo in Trieste alla farmacia ZANETTI.
A Fiume presso la Drogheria di **Francesco Jechel** *al Corso Casa Hill.*

(2) (96)

Hôtel Europa.

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire questo rispettabile Pubblico ed inclita Guarnigione, che col giorno di

Domenica 31 Dicembre 1865.

avrà luogo nei locali del *Restaurant* un *trattenimento musicale* sostenuto dall'orchestra militare.

In tale circostanza il sottoscritto si darà ogni premura onde pienamente soddisfare chi sarà per onorarlo.

Si darà principio alle ore 7 e mezza.

Carlo Mayer.

(3) (1)

Ricerca d'impiego.

Un giovine istrutto e di buoni costumi, calligrafo e conoscitore dell'italiano, tedesco, ungherese e croato, desidera essere impiegato come istruttore od in qualche scrittoio.

Per ulteriori informazioni, rivolgersi presso lo Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano.

(6) (88)

Col giorno di Mercoledì 22 novembre fù aperta

LA NUOVA DROGHERIA

all'insegna della

CORONA UNGARICA

DI

GIUSEPPE SGARDELLI

situata al Corso ed in contrada del Teatro.

Modicità nei prezzi, generi genuini, un ricco assortimento di droghe, medicinali, prodotti chimici, minerali e montanistici, colori, tintorie, lacche vernici ecc. ecc. sono i titoli i quali la raccomandano al concorso del Pubblico.

Stabilimento Tipo-Litografico Fiumano. *Emidio Mohovich* Editore e redattore responsabile.